Con il vivo augurio che
l'Amministrazione archivistica italiana
conservi la sua identità
e trovi una giusta collocazione

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI

REPERTORIO DEL PERSONALE DEGLI ARCHIVI DI STATO

VOLUME II (1919-1946)

a cura di

MAURIZIO CASSETTI
UGO FALCONE e MARIA TERESA PIANO MORTARI

con saggio storico-archivistico di

ELIO LODOLINI

ROMA 2012

DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI
Servizio III - Studi e ricerca

Direttore generale: Rossana Rummo

Direttore del Servizio III: Mauro Tosti Croce

Hanno collaborato al Repertorio
Santa Elvira Marzo, Marinella Mulargia, Otello Pedini
e
Giuliana Albano, Maria Del Duce, Caterina De Simone, Camilla Di Patrizi,
Valeria Gregori, Anna Maria Pagano, Marinella Pistolini

© 2012 Ministero per i beni e le attività culturali
Direzione generale per gli Archivi
Servizio III - Studi e ricerca
Vendita: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato
Via Salaria, n. 1027 - 00138 Roma

Finito di stampare nel mese di dicembre 2012
Studio grafico-tipografico ALPHA PRINT S.r.l.
Via Teodoro Mayer, 16/18 - Roma

SOMMARIO

Presentazione, di ROSSANA RUMMO IX

Introduzione,
di MAURIZIO CASSETTI, UGO FALCONE e MARIA TERESA PIANO MORTARI XI

Tavola delle sigle e delle abbreviazioni XVII

Elenco delle illustrazioni XXI

ELIO LODOLINI, *Il personale dell'Amministrazione archivistica entrato in servizio dalla prima alla seconda guerra mondiale (1919-1945) e collocato a riposo sino al 1986/1988. L'età dell'«Ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato»* 1

Repertorio,
a cura di MAURIZIO CASSETTI, UGO FALCONE e MARIA TERESA PIANO MORTARI 377

Appendici, a cura di MAURIZIO CASSETTI 681
I. Quadro dell'Amministrazione archivistica 683
II. Personale di «basso servizio» assunto nel periodo 1920-1945 708
III. Personale avventizio, fuori ruolo (giugno 1940 - giugno 1946) 710
IV. Personale dell'Amministrazione archivistica di cui sarà trattato nel volume III del Repertorio (assunto tra il 1946 e il 30 settembre 1966) 713
V. Personale dell'Amministrazione archivistica di cui sarà trattato nel volume IV del Repertorio (assunto tra il 1° ottobre 1966 e il 1975) 719

Indice dei nomi, a cura di MAURIZIO CASSETTI e UGO FALCONE 725

PRESENTAZIONE

L'Amministrazione archivistica, con l'uscita del secondo volume del *Repertorio del personale degli Archivi di Stato*, continua a divulgare la propria storia istituzionale, attraverso la presentazione, questa volta, dei suoi archivisti e impiegati, entrati in servizio tra il 1921 e il 1946.

Il volume, come il precedente, contiene i dati biografici e personali sulla carriera e sulla produzione letteraria e scientifica di ogni singolo funzionario e impiegato: tra i più illustri è opportuno ricordare Marcello Del Piazzo, Leopoldo Sandri, Antonino Lombardo, Giulio Prunai, Giorgio Cencetti, Giorgio Costamagna, Leopoldo Cassese, Renato Perrella, Renato Lefevre, Raimondo Morozzo della Rocca, che, insieme a tanti altri, furono attivi nell'analisi storica e documentaria, negli studi e nelle ricerche sulle fonti.

Questi e molti ancora, pur se non citati, sono stati i personaggi di spicco per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio archivistico quale strumento di lettura delle proprie radici storiche e d'interpretazione del presente.

Anche per la seconda parte dell'opera vorrei ringraziare Maurizio Cassetti – già direttore dell'attuale Servizio II «Tutela e conservazione» e ideatore dell'ambizioso progetto – che, dopo l'uscita del primo volume nel 2008, ha voluto come curatori Ugo Falcone (docente incaricato di archivistica dell'Università di Udine) e Maria Teresa Piano Mortari (già responsabile della biblioteca della Direzione generale per gli Archivi), i quali hanno dimostrato come si possa lavorare in modo professionale e scientifico in preziosa sinergia per l'Amministrazione archivistica.

Elio Lodolini, da par suo, ha proseguito nell'instancabile e accurata analisi delle vicende dell'Amministrazione archivistica e dei vari personaggi, spesso integrando e approfondendo i dati del vero e proprio *Repertorio*.

ROSSANA RUMMO
Direttore generale per gli Archivi

INTRODUZIONE

Questo secondo volume del *Repertorio* prosegue la ponderosa opera intrapresa nel 2008 con l'intento di far conoscere le vicende e l'opera del personale degli Archivi di Stato. Il lavoro concerne quanti entrarono di ruolo nell'Amministrazione archivistica tra il 16 gennaio 1921 e il 1° marzo 1946, cioè coloro aventi il numero di matricola dal 420 al 749 (si fa presente che tale numero matricolare si trova indicato sempre in cifre arabe chiuse tra parentesi tonde, tranne che nell'intestazione delle schede del *Repertorio*).

Dal 2008 a oggi non si può certo dire che la situazione dell'Amministrazione archivistica sia migliorata. Il pensionamento di molte unità del personale, senza che si sia provveduto alla sua sostituzione, ha indubbiamente peggiorato le cose. A ciò ha contribuito anche il graduale svuotamento di parte importante delle competenze della Direzione generale per gli Archivi (ma anche di tutte le altre del Ministero) a favore delle Direzioni regionali per i beni culturali e paesaggistici, che si stanno rivelando organi scarsamente operativi. Non si riesce ancora a comprendere quale sia la loro effettiva utilità per l'Amministrazione.

Questa, attualmente, si regge soprattutto per la presenza del personale assunto con la nota legge 1° giugno 1977, n. 285 (*Provvedimenti per l'occupazione giovanile*), che anche negli Istituti archivistici immise numerose unità tanto da colmare gli organici per molti anni. Purtroppo, ora, questo personale si avvia al pensionamento. Cosa avverrà nei prossimi cinque anni senza concorsi, seri e selettivi?

C'è da augurarsi che si affronti il problema e che a livello governativo ci siano persone, sensibili e autorevoli, che ben comprendano quanto sia importante per l'Italia poter salvaguardare, conservare e valorizzare al meglio il proprio immenso, prezioso e unico patrimonio archivistico.

Si confida che nel prossimo futuro si possa completare, con la pubblicazione dei volumi III e IV, il *Repertorio del personale degli Archivi di Stato*, limitato al personale entrato nell'Amministrazione durante il periodo in cui essa è dipesa dal Ministero dell'interno.

Fin da ora si chiede scusa al benevolo lettore per gli inevitabili refusi, errori e lacune, che altri certamente in futuro saneranno e colmeranno.

Fonti primarie per la ricostruzione delle singole carriere sono stati, come nel primo volume, i registri dei ruoli matricolari, conservati attualmen-

te presso la Direzione generale per gli Archivi; ma le notizie tratte dai suddetti registri si sono rivelate in molti casi erronee, lacunose o incomplete. Per la correzione, l'integrazione e il riscontro dei dati si è fatto ricorso, pertanto, ad altra documentazione conservata presso la Direzione generale per gli Archivi e soprattutto presso l'Archivio centrale dello Stato con riferimento in particolare ai fascicoli personali.

Le ricerche bibliografiche sulla produzione scientifico-editoriale dei singoli personaggi sono state condotte *in primis* sul catalogo della biblioteca della Direzione generale per gli archivi, sui cataloghi delle biblioteche degli Archivi di Stato, sui cataloghi delle biblioteche nazionali, universitarie e specialistiche esistenti in Roma, e infine sui cataloghi on-line del Sistema Bibliotecario Nazionale.

Nel corso delle ricerche ci si è resi conto che i tempi sono maturi per il versamento all'Archivio centrale dello Stato di tutta la documentazione utilizzata per questo secondo volume in modo da facilitare le future ricerche, previo l'auspicabile ordinamento e inventariazione di tutta la suddetta documentazione.

In tale prospettiva, particolare utilità possono rivestire le appendici al *Repertorio*.

Nella prima sono indicati i direttori generali, i direttori di servizio e i direttori di divisione, gli Archivi di Stato istituiti tra il 1959 e il 1974, le Soprintendenze archivistiche riorganizzate in seguito al d.p.r. 30 settembre 1963 n. 1409, i direttori degli Istituti archivistici e i soprintendenti archivistici.

Nella seconda è indicato il personale di «basso servizio», cioè il personale ausiliario.

Nella terza appendice è indicato il personale avventizio fuori ruolo in servizio tra il giugno 1940 e il giugno 1946.

Nella quarta c'è l'elenco del personale assunto tra il 1946 e il 30 settembre 1966, di cui sarà trattato nel volume III del *Repertorio*.

Nella quinta infine c'è l'elenco del personale assunto tra il 1° ottobre 1966 e il 1975, anno quest'ultimo di passaggio dell'Amministrazione archivistica alle dipendenze del Ministero dei beni culturali e ambientali. Del suddetto personale sarà trattato nel volume IV del *Repertorio*.

Nella redazione del testo si sono mantenute le caratteristiche del primo volume, con alcuni aggiustamenti: per esempio, nelle schede dei vari personaggi il termine *Bibliografia* è stato sostituito con *Nota bibliografica* in quanto le indicazioni ivi segnalate non volevano e non vogliono essere esaustive, anche se sono state effettuate ricerche approfondite.

Per le citazioni bibliografiche il *Repertorio* ha seguito le norme redazionali delle Pubblicazioni degli Archivi di Stato, mentre per il saggio di Elio Lodolini i curatori hanno rispettato le diverse modalità dell'Autore.

Maurizio Cassetti ha coordinato il lavoro e, in particolare, ha effettuato la schedatura dei dati relativi ai vari personaggi contenuti nei registri matricolari; ha altresì effettuato il riscontro dei suddetti dati e anche delle note bibliografiche, ha redatto le appendici e curato l'indice dei nomi.

Ugo Falcone si è occupato del raffronto e dell'attendibilità dei vari dati amministrativi e scientifici (consultando i fascicoli del personale conservati presso l'Archivio centrale dello Stato), ha redatto la tavola delle sigle e delle abbreviazioni, curato l'indice dei nomi di persona e ha effettuato, in particolare, la schedatura completa – compresa la nota bibliografica – di Giulia Bucci, Florindo Pacia, Carlo de Marinsky, Giuseppe Crivelli, Enrico Böttner, Eugenio Forcessin, Riccardo Pauluzzi, Francesco Giorgi, Giuseppe Pechiarich, Felice Ferri, Luigi Novi, Caterino Polesello, Antonio Crechici, Leo Santifaller, Ugo Tripputi, Salvatore Cultriera, Livio Lo Cicero, Luigi Gasperini, Nicolò Lenaz, Guido Canali, Giulia Marri, Raffaele Farina, Ferdinando Corrubia, Renato Lefevre, Nicola Margarita, Eugenio Dell'Andro, Filippo Falcone, Francesco Maria Ponzetti, Maria Elisabetta Sartori, Raimondo Morozzo della Rocca, Giuseppina Sirena, Ernesta Rosella Bertini, Bruno Marini, Lamberto Doliana, Vittorio Ammendola, Giorgio Cappovin, Renato Perrella, Luigi Di Muro, Albino Casetti, Ferruccio Bravi, Giuseppe Coniglio, Giulio Sancassani.

Maria Teresa Piano Mortari si è occupata delle ricerche bibliografiche, del riscontro e completamento dei dati anagrafici e del lavoro di segreteria.

Per le complesse ricerche si è potuto contare sulla collaborazione di molti, in particolare di Elio Lodolini, che ha sempre risposto con entusiasmo e con acume critico ai numerosi quesiti.

Infine un doveroso grazie va a tutti coloro che in diverso modo hanno contribuito a fornire informazioni utili alla buona riuscita del lavoro e che segnaliamo di seguito.

Roma, 8 dicembre 2011

MAURIZIO CASSETTI
UGO FALCONE
MARIA TERESA PIANO MORTARI

Si ringraziano per la collaborazione:

il personale del deposito del Ministero per i beni e le attività culturali in Oriolo Romano (Viterbo). Hubert Gasser, direttore dell'Archivio di Stato di Bolzano, il personale dell'Archivio centrale dello Stato e, in particolare, Lucilla Garofalo, Sabrina Santangelo, Carmela Pontecorvo, Mariapina Di Simone, Annalisa Zanuttini, Daniela Loyola, Stefano Cammarota, Eugenia Nieddu e Stefano Ponzi, Caterina Linares, dirigente presso la Direzione generale per gli affari generali il bilancio, le risorse umane e la formazione del Ministero per i beni e le attività culturali, Elisabetta Reale, Elena Lume e Giovanna Pinci della Direzione generale per gli Archivi, Rosalia Amico e Susanna Bozzi dell'Archivio di Stato di Pisa, Daniela Ferrari, direttore dell'Archivio di Stato di Mantova, Elisabetta Arioti, direttore dell'Archivio di Stato di Bologna, Viviano Iazzetti, direttore dell'Archivio di Stato di Foggia, Annalisa Bianco, direttore dell'Archivio di Stato di Lecce, Giovanna Calati e Francesca Zara dell'Archivio di Stato di Milano, Maria Giuseppina Marra dell'Archivio di Stato di Reggio Calabria, Antonietta Folchi, direttrice dell'Archivio di Stato di Verona, Claudia Rita Castracane, direttrice dell'Archivio di Stato di Teramo e Armida Di Matteo, Paola Briante, Anna Marsaglia, Leonardo Mineo, Maria Paola Niccoli e Abbondanza Nicolazzo dell'Archivio di Stato di Torino, Pier Giorgio Simonetta della Soprintendenza archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta, Gilda Pastore dell'Archivio di Stato di Alessandria, Magda Noseda dell'Archivio di Stato di Como, Simone Sartini dell'Archivio di Stato di Firenze, Fulvio Goslini dell'Archivio di Stato di Savona, Cristina Sara e Andrea D'Arrigo dell'Istituto piemontese per la Storia della resistenza e della Società contemporanea « Giorgio Agosti » di Torino, la compianta Monica Cuffia e Rosanna Chiellino della Biblioteca di Storia e Cultura del Piemonte « Giuseppe Grosso » della Provincia di Torino, la compianta Maria Franca Baroni, Claudio Zanotti della Biblioteca « Federico Patetta » del Dipartimento di scienze giuridiche dell'Università degli Studi di Torino, Stefania Manca della Biblioteca « Francesco Ruffini » del Dipartimento di scienze giuridiche dell'Università degli Studi di Torino, Franca Ranghino del Centro Studi « Piero Gobetti » di Torino, la Fondazione « Luigi Einaudi » di Torino, la Fondazione « Luigi Firpo » di Torino, la Fondazione « Luisa Guzzo » del Dipartimento di filosofia dell'Università degli Studi di Torino, Carlo Volpi della Biblioteca del Seminario metropolitano di Torino, l'Archivio storico del Comune di Torino, Pietro Ferrero, Gabriella Ghiano, Lucia Frattarolo, Luigi Solletti, Franco Bergamasco e Giovanni Pedronetto della Biblioteca nazionale universitaria di Torino, la Biblioteca Reale di Torino, Walter Gonella della Biblioteca Astense, Alberto Blandin Savoia della Biblioteca civica centrale di Torino, la Fondazione « Carlo Donat Cattin » di Torino, Giannina Pastorino, Claudio Lamioni, Guido Gentile, Gian Carlo Jocteau, Francesco Caviglia, Cinzia Di Giovine dell'Ufficio matricola del Ministero per i Beni e le attività culturali, Raffaela Ambu dell'Archivio di Stato di Cagliari, Mario Rasetti ed Emanuela Secinaro della Biblioteca dell'Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica di Torino, Loretta Lanzi della Fondazione Feltrinelli, Maria Teresa Schiavino, Marco Pavone, Sandra Del Chiappa, Guerrino Fraschetti e Grazia Inzerilli della Biblioteca « Giustino Fortunato » dell'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia di Roma, Orsolina Faniciello del-

l'Archivio di Stato di Caserta, Elisa Angelone del Centro di ricerche per la storia dell'Alto Lazio, la redazione di «Notizie di storia», Maria Grazia Ceccarelli, Chiara Landi delle Biblioteche diocesane di Prato, Cosimo Erriquez, Maurizio Locusta della Fondazione Lelio e Lisli Basso di Roma, Clara Mazzetti della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Vincenza Zacco, Alessandro Bertinotti, Giacinto Sterlacchini e Marcello Sgattoni, Maria Lia Papi dell'Archivio di Stato di Livorno, Alfio Seminara, direttore dell'Archivio di Stato di Messina e Lucia Di Pietro dello stesso Archivio, Michela Ghera dell'Istituto Luigi Sturzo di Roma, Maria Luisa Commisso dell'Accademia Petrarca di lettere, arti e scienze di Arezzo, Pierluigi Piano della Soprintendenza archivistica per la Lombardia, col. Antonino Zarcone, capo dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, ten. col. Roberto Di Rosa e Alessandro Gionfrida, col. pilota Angelo Piccillo, capo dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, ten. col. Massimiliano Barlattani, Paola Carucci soprintendente dell'Archivio storico della Presidenza della Repubblica, Guido Malandra, Aldo Agosto, Teresa Lasalandra della Biblioteca del Dipartimento di scienze giuridiche dell'Università degli Studi «La Sapienza» di Roma, Elena Lodovica Petrina della Biblioteca di archeologia e di storia dell'arte di Roma, Chiara Contri della Biblioteca dell'Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona, Vera Martinoli della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Corinna Mezzetti della Biblioteca comunale ariostea di Ferrara, Anna Maria Velli della Biblioteca dell'Istituto storico italiano per il Medioevo, Letizia Gambino dell'Accademia peloritana di Messina, Istituto Banco di Napoli Fondazione, Maria Concetta Romano della Biblioteca centrale della Regione Sicilia «Alberto Bombace» di Palermo, Stefano Moscadelli dell'Università degli Studi di Siena, Maurizio Locusta della Biblioteca della Fondazione Lelio e Lisli Basso di Roma, Giovanna Giubbini, direttrice dell'Archivio di Stato di Ancona e Roberto Domenichini dello stesso Archivio, Cosimo Erriquez del Comune di Ostuni, Maria Teresa Schiavino dell'Archivio di Stato di Salerno, Patrizia Turrini dell'Archivio di Stato di Siena, Rosella Lamperti della Biblioteca comunale centrale Sormani di Milano, Chiara Landi della Biblioteca diocesana di Prato, Nicoletta Beccari dell'Istituto mantovano di storia contemporanea di Mantova, Gerlando Luparello dell'Archivio di Stato di Agrigento, Stefano Grigolato della Biblioteca Queriniana di Brescia, Fabio Felici della Biblioteca nazionale centrale «Vittorio Emanuele II» di Roma, Donato Tamblè soprintendente archivistico per il Lazio, Serena Dainotto dell'Archivio di Stato di Roma, Michele Marvulli e Giuseppe Pupillo dell'Archivio biblioteca museo civico di Altamura (Bari), Giulio Raimondi, Renato Perrella, Ferruccio Bravi e Daniela Lefevre; la Società letteraria di Verona, gli Archivi di Stato di Avellino, Bologna, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Firenze, Lucca, Mantova, Milano, Modena, Siena, Siracusa, Teramo, Trieste, Verona, la Soprintendenza archivistica per la Liguria, la Soprintendenza archivistica per la Puglia, la Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma, la Biblioteca di storia contemporanea «Alfredo Oriani» di Ravenna, la Civica Biblioteca e Archivi storici «Angelo Mai» di Bergamo, la Biblioteca della Società geografica italiana di Roma, la Biblioteca internazionale di cinema e fotografia «Mario Gromo» di Torino, la Biblioteca comunale di Montebelluna (Treviso), la Biblioteca provinciale dei Cappuccini liguri di Genova, la Biblioteca d'arte del Museo Correr di Venezia, la Biblioteca comunale di Pisa, la Biblioteca civica «Umberto Caldo-

ra » di Castrovillari (Cosenza), la Biblioteca civica centrale di Torino, la Parrocchia di San Giacomo Apostolo di Trieste, la Società savonese di storia patria, la Società romana di storia patria, la Società pistoiese di storia patria, l'Accademia degli Intronati di Siena, la Società napoletana di storia patria, l'Istituto italiano di studi storici di Napoli, la Società storica aretina, la Società ligure di storia patria, la Società pavese di storia patria.
Si ringraziano, infine, i Comuni di Agrigento, Alessandria, Altamura, Amelia, Ancona, Andria, Arce, Ardore, Avellino, Barberino Val d'Elsa, Bari, Belluno, Bologna, Bolzano, Borgo San Lorenzo, Borgo Valsugana, Brindisi, Brugnera, Buonconvento, Busca, Buseto Palizzolo, Busto Arsizio, Cagliari, Calatafimi Segesta, Caltanissetta, Campli, Campobasso, Canosa di Puglia, Cantagallo, Caraglio, Carro, Casalvecchio Siculo, Castel Fiorentino, Castelrotto, Castel Viscardo, Castiglion Fiorentino, Catania, Catanzaro, Certaldo, Chieti, Conca della Campania, Cornedo all'Isarco, Cortona, Cuneo, Erice, Firenze, Firenzuola, Fivizzano, Foggia, Foligno, Francofonte, Gambettola, Gasperina, Genzano di Lucania, Gerace, Gioia del Colle, Gioia Sannitica, Gorizia, Grassano, Grosseto, Grotte, Gualtieri Sicaminò, Imola, Lamezia Terme, Lanciano, L'Aquila, Lavis, Lecce, Livorno, Locri, Lucca, Mantova, Marano Marchesato, Massa, Messina, Milano, Militello, Mirandola, Mistretta, Modena, Mola di Bari, Mongiuffi Melìa, Montalcino, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Montelibretti, Montemurro, Montepaone, Napoli, Noto, Palermo, Paola, Parma, Patti, Petronà, Pinerolo, Pisa, Poggibonsi, Polla, Pomarico, Porto Empedocle, Potenza, Ragusa, Recale, Reggio Calabria, Rieti, Ripalimosani, Rivalta Bormida, Roccastrada, Roma, Romano Canavese, Roseto Valforte, Rossano, Salerno, San Cataldo, San Giovanni d'Asso, San Giovanni Incarico, San Michele Mondovì, San Severo, Santa Caterina Villarmosa, Santa Lucia di Serino, Santammaro, Sant'Eufemia d'Aspromonte, Sciacca, Seravezza, Siena, Siracusa, Sommariva del Bosco, Supino, Taranto, Taurianova, Tesero, Torino, Tortona, Trani, Trapani, Treviso, Trieste, Troia, Vaglio Basilicata, Valdagno, Vallo della Lucania, Vasto, Verona, Vicenza, Viterbo, Volturara Àppula.

TAVOLA DELLE SIGLE E DELLE ABBREVIAZIONI

a.	= anno
a.a.	= anno accademico
AA.GG.	= affari generali
ACC	= Commissione alleata di controllo
ACS	= Archivio centrale dello Stato
ADA	= Amici degli archivi
all.	= allegato
AMG	= Governo militare alleato
AMGOT	= Governo militare alleato dei territori occupati
ANAI	= Associazione nazionale archivistica italiana
ANFCMA	= Associazione nazionale famiglie caduti e mutilati dell'Aeronautica
AOI	= Africa Orientale Italiana
AS	= Archivio di Stato
art., artt.	= articolo, articoli
avv.	= avvocato
b., bb.	= busta, buste
categ.	= categoria
cav.	= cavaliere
CFLI	= Confederazione fascista dei lavori dell'industria
cfr.	= confronta
CIA	= Consiglio internazionale degli archivi
cit.	= citato/a
CIL	= Corpo italiano di liberazione
CLN	= Comitato di liberazione nazionale
col.	= colonnello
coll.	= colonne
comm.	= commendatore
CRI	= Croce rossa italiana
DGA	= Direzione generale per gli Archivi
DGAC	= Direzione generale dell'Amministrazione civile
DGAR	= Direzione generale degli Archivi del Regno

DGAS = Direzione generale degli Archivi di Stato
DiCAT = Difesa contraerea territoriale
Div. = Divisione
d.l. = decreto-legge
d.lgs. = decreto legislativo
d.l.l. = decreto legislativo luogotenenziale
d.m. = decreto ministeriale
d.p. = decreto del presidente
d.p.c.m. = decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
d.p.r. = decreto del Presidente della Repubblica
dr. = dottore/dottoressa
ed. = edizione
estr. = estratto
fasc., fascc. = fascicolo, fascicoli
gen. = generale
GIL = Gioventù italiana del Littorio
GMA = Governo militare alleato
GNR = Guardia nazionale repubblicana
GUF = Gruppo universitario fascista
Id. = Idem
MACA = Milizia artiglieria contraerea
magg. = maggiore
MBAC = Ministero per i beni e le attività culturali
MBCA = Ministero dei beni culturali e ambientali
MI = Ministero dell'interno
MILMART = Milizia artiglieria marittima
mon. = monografico
MVSN = Milizia volontaria per la sicurezza nazionale
n., nn. = numero, numeri
on. = onorevole
ONB = Opera nazionale balilla
OND = Opera nazionale dopolavoro

p., pp. = pagina, pagine
PCI = Partito comunista italiano
PFR = Partito fascista repubblicano
PNF = Partito nazionale fascista
prof. = professore/professoressa
prot. = protocollo
PSDI = Partito socialista democratico italiano
r = recto
R., RR. = Regio/Regia/Reale, Regi/Reali[1]
rag. = ragioniere
r.d. = regio decreto
r.d.l. = regio decreto-legge
reg. = registro
RI = Repubblica Italiana
rist. = ristampa
RSI = Repubblica Sociale Italiana
s. = serie
s.d. = senza data
s.d.a. = senza dati anagrafici
sec. = secolo
Sez. = Sezione
sgg. = seguenti
SIE = Servizio informazioni dell'Esercito
s.l. = senza luogo
SMRE = Stato Maggiore del Regio Esercito
s.n.t. = senza note tipografiche
sottofasc. = sottofascicolo
suppl. = supplemento

[1] Per lo più omesso nel testo, in quanto in epoca monarchica la lettera *R.* era premessa a tutti gli uffici statali e anche a taluni enti pubblici: Regio Archivio di Stato, Regia Prefettura, Regio Provveditorato agli Studi, Regia Intendenza di Finanza, Regia Pretura, Regio Liceo, Reali Carabinieri, Reale Accademia d'Italia, Regia Deputazione di storia patria. Dove scriviamo Archivio di Stato si deve leggere quindi Regio Archivio di Stato.

ten. = tenente
UCAR = Ufficio centrale degli Archivi del Regno
UCAS = Ufficio centrale degli Archivi di Stato
UCBA = Ufficio centrale per i Beni archivistici
UNADA = Unione nazionale amici degli archivi
UNADAB = Unione nazionale amici degli archivi e delle biblioteche
v = verso
v. = vedi
V.E. = Vostra Eccellenza
vol., voll. = volume, volumi

ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI

Lettera di Eugenio Casanova	ACS	105
Raffaello Morghen	da www.cisam.org	384
Alessandro Cutolo	da www.storiaradiotv.it	386
Armando Sapori	da *Studi in onore di Armando Sapori*, Milano 1957	398
Antonio Crechici	ACS	411
Leo Santifaller	da www.mgh-bibliothek.de	412
Francesco Carpinteri	ACS	428
Domenico Piscioneri	ACS	442
Alfio Rosario Natale	ACS	457
Domenico Puzzolo	da www.cittaeterritorio.com	466
Luciano Salibra	ACS	474
Leopoldo Cassese	famiglia Cassese (Roma)	475
Carmelo Trasselli	ACS	500
Anna Maria Enriques	ACS	508
Mario Luzzatto	ACS	511
Renato Lefevre	archivio Renato Lefevre - Ariccia (Roma)	515
Francesco Maria Ponzetti	da « Altamura », 37, 1996, p. 312	557
Giovanni Battista Pascucci	ACS	564
Raimondo Morozzo della Rocca	famiglia Morozzo della Rocca (Torino)	569
Luigi Prosdocimi	da www.identitanazionale.it	573
Antonino Lombardo	famiglia Topi-Lombardo (Roma)	576
Giuseppe Gentile	ACS	597
Tommaso Pedio	da it.wikipedia.org	606
Ferruccio Bravi	ACS	645

ELIO LODOLINI

Il personale dell'Amministrazione archivistica

entrato in servizio dalla prima alla seconda guerra mondiale (1919-1945) e collocato a riposo sino al 1986/1988

L'età dell'« Ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato »

L'Autore di questo scritto aveva abbreviato con maiuscole le indicazioni di leggi e decreti: R.D., R.D.-L., D.P.R., D.M., ecc., non per una preferenza per l'uso delle maiuscole, ma per uniformità con il precedente primo volume. Lo scritto è stato successivamente sottoposto ad una normalizzazione grafica, nel corso della quale le maiuscole sono state sostituite da minuscole: r.d., r.d.l., d.p.r., d.m., ecc. La difformità nel modo di citare leggi e decreti, rispetto al primo volume della stessa opera, non è pertanto dell'Autore. Altrettanto dicasi per l'uso dell'abbreviazione dr.

SOMMARIO

Pag.

Osservazioni e notizie generali 7

Elenco di leggi e di decreti sul personale degli Archivi di Stato (1919-1975) 15

Le Scuole 18

La partecipazione del personale degli Archivi entrato in servizio dal 1919 alla guerra italo-turca, alla prima guerra mondiale, all'impresa di Fiume 24

Le lauree, la conoscenza delle lingue, le libere docenze 28

Norme e gestione del personale dal 1919 al 1922. Le « dispense dal servizio » per motivi disciplinari e per la riduzione del personale 32

I tentativi di costituire un'Associazione archivistica (1919-1921) e un sindacato del personale (1923) 39

L'organico del 1921 (rinvio). Le prime assunzioni dopo il 1913 e le prime donne in carriera, nella seconda (in realtà terza) categoria, 16 gennaio 1921 41

Cenni sull'« Ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato », r.d. 11 novembre 1923, n. 2395 (anni 1923-1957) 46

L'applicazione dell'Ordinamento gerarchico al personale degli Archivi di Stato:

a) norme generali 51
b) l'inquadramento di tutto il personale archivistico 54
c) altri problemi, voti e decisioni. Le prime donne nel gruppo A, 1927 60

L'inquadramento nei ruoli archivistici degli impiegati dei territori tornati all'Italia con la vittoria del 1918 (1925-1929) 63

Il « taylorismo della scrivania » 67

L'inchiesta Ferrigni (1927) 69

I vuoti nell'organico e i tentativi di assunzione di personale. Il ruolo del 1927. Un concorso per trasferimento (1928) 75

Un richiamo alla normativa dell'ordinamento gerarchico sulle promozioni (1929) 78

La nomina di un Archivista ad Accademico d'Italia (1929) 81

Pag.

La Commissione di disciplina. Movimenti del 1929-1933 84

Il ritorno degli « Archivi provinciali » del Mezzogiorno e della Sicilia nell'Amministrazione statale (1932). L'inquadramento del relativo personale 87

L'Ufficio centrale degli Archivi di Stato (UCAS, 1931-1963) e l'ordinamento del 1932. I vincitori del primo concorso di gruppo A dopo i colleghi entrati in servizio nel 1911 (1933) 94

Un salto di generazione, 1911-1933 99

Il Commissario straordinario per gli Archivi (1933-1935) e le « dispense dal servizio » per motivi politici (1935) 102

La ripresa del Consiglio superiore per gli Archivi del Regno. Gli anni 1935-1939 117

Le « dispense dal servizio » per motivi razziali del 1938-1939, sulla base della religione seguita 124

La legge 22 dicembre 1939-XVIII, n. 2006, sugli Archivi, una delle grandi leggi del 1939 sui beni culturali 132

Il rientro in servizio del personale « dispensato » per motivi politici: a) nel 1940-1941... 136

Il personale nel corso del 1941 138

Le prove di concorso secondo il r.d. 2 gennaio 1942-XX, n. 361 145

Informazioni sul personale dal periodico « Notizie degli Archivi di Stato » 146

Gli archivisti nella guerra italo-etiopica, nella guerra civile spagnola, nella seconda guerra mondiale 156

Giorgio Cencetti e gli archivi della Dalmazia (1942-1944) 165

L'organico nel 1943 169

Il personale degli Archivi negli anni 1943-1945 177

La ricostituzione dell'UCAS a Salerno. Vicende di archivisti nel Sud 210

L'« epurazione », 1943-1948: tutto il personale sottoposto al vaglio:

a) premessa: qualche notizia sulle qualifiche del personale nel PNF e nella MVSN 216
b) principali norme sull'epurazione 223
c) l'epurazione nell'Amministrazione archivistica 227
d) l'applicazione ai singoli 233
e) le ultime vicende, 1946-1948 273

Un procedimento penale 278

Pag.

Una controversia nell'Archivio di Stato di Milano su comportamenti fino al 1945 280

Problemi di personale nella gestione degli Archivi delle « Nuove Provincie »:
a) Archivio di Stato di Bolzano (1927-1945) ... 286
... e conseguenze dopo il 1945 305
b) Archivio di Stato di Trento (1919-1945) 313
c) Archivi di Stato di Trieste, di Fiume, di Zara e della Dalmazia 319

L'Amministrazione archivistica nel periodo fascista: sintesi 324

Di nuovo un Commissario straordinario per gli Archivi (1944-1947). La ricostituzione del Consiglio superiore degli Archivi (1947). Luigi Einaudi, vicepresidente del Consiglio superiore degli Archivi e subito dopo Presidente della Repubblica 329

La situazione dopo la fine del periodo 1919-1945: nel 1947 ancora nessun funzionario entrato in servizio nel periodo fascista aveva raggiunto né i vertici né i gradi medio-alti dell'Amministrazione archivistica 331

Il rientro in servizio del personale « dispensato » per motivi politici: b) ... e nel 1948 332

Un bilancio successivo: « Gli Archivi di Stato al 1952 » 336

Una nuova Associazione archivistica: l'ANAI, Associazione nazionale archivistica italiana 346

Una nuova Organizzazione internazionale degli Archivi: il CIA, Consiglio internazionale degli Archivi 348

L'UNADA, Unione nazionale Amici degli Archivi 351

Altre vicende relative al personale entrato in servizio prima del 1946 ed in parte prima del 1918. La legge 13 aprile 1953, n. 340, sull'istituzione dell'Archivio Nazionale d'Italia (« Archivio centrale dello Stato ») e sul conferimento del grado di direttore generale (gruppo A, grado IV) all'archivista ad esso preposto 356

L'abolizione dell'« Ordinamento gerarchico » del 1923 (1° luglio 1956 e 1° aprile 1957) 360

Un cenno sul d.p.r. 30 settembre 1963, n. 1409 365

La « catastrofe » degli Archivi italiani: la legge sulla dirigenza (d.p.r. 30 giugno 1972, n. 748) 368

Il passaggio dell'Amministrazione archivistica al nuovo Ministero per i beni culturali e ambientali (1975). Il collocamento a riposo degli ultimi appartenenti all'Amministrazione archivistica entrati in servizio negli anni 1919-1945 (1988) 373

Osservazioni e notizie generali

Il primo volume del *Repertorio del personale degli Archivi di Stato (1861-1918)*, ideato da Maurizio Cassetti ed edito nel 2008 dal Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, si riferiva al personale entrato in servizio dall'Unità d'Italia (1861) sino alla fine della guerra 1915-1918 – o, meglio, sino al 31 dicembre 1918 –, anche se nessun impiegato prese servizio durante il conflitto. Questo secondo volume si riferisce agli impiegati dell'Amministrazione archivistica – una delle numerose amministrazioni del Ministero dell'interno[1] – entrati in servizio dal 1° gennaio 1919 alla fine della seconda guerra mondiale (1945), o, meglio, sino al 31 dicembre 1945 e/o entrati in servizio in base a concorsi banditi in quel lasso di tempo, periodo che coincide in gran parte con quello del Governo fascista.

Nel volume I, così come in questo, abbiamo inserito e inseriamo notizie su singoli Archivi di Stato e su singoli appartenenti all'Amministrazione archivistica, tratte dai relativi fascicoli personali conservati nell'Archivio centrale dello Stato e, in piccola parte, in un deposito archivistico del Ministero per i beni e le attività culturali (successore del Ministero per i beni culturali e ambientali) in Oriolo Romano (Viterbo), da verbali di organi collegiali, da pubblicazioni e da altre fonti. Si tratta di notizie che diamo soprattutto a titolo esemplificativo, secondo un campione che ci è sembrato rappresentativo, in quanto uno studio su tutti i 58 Archivi di Stato esistenti o esistiti alla fine del periodo qui considerato[2] e una tratta-

[1] Nel 1940 le Amministrazioni del Ministero dell'interno comparivano nel « Bollettino » del personale del suddetto dicastero nel seguente ordine: Amministrazione civile, Amministrazione degli affari di culto, Amministrazione del fondo per il culto, Amministrazione politica dei territori annessi, Amministrazione degli Archivi di Stato, Amministrazione della Sanità pubblica, Amministrazione dei Servizi antincendi, Amministrazione della Pubblica Sicurezza.

[2] Alla fine del 1945 gli Archivi di Stato, o meglio, secondo la denominazione ufficiale, i « Regi Archivi di Stato » – compresi quelli denominati « Regie Sezioni di Archivio di Stato », ma Archivi come gli altri – erano 56. Per la perdita dei territori orientali a seguito della seconda guerra mondiale, erano scomparsi altri due Archivi, quelli di Fiume e di Zara. A Gorizia e a Pola l'Archivio di Stato non era stato ancora istituito, così come non erano stati istituiti quelli di Cattaro e Spalato in Dalmazia, né quelli nei capoluoghi delle quattro province della Libia (Tripoli – con archivi dal Settecento, al cui ordinamento aveva atteso nel 1913-1914 Ignazio Barrilà Vasari, matricola 228,

zione più ampia su ciascuno dei membri dell'Amministrazione, rispetto a quella che pubblichiamo, richiederebbero molti volumi, soprattutto se si volessero trattare anche gli avventizi, che meriterebbero anch'essi di essere ricordati (e qualcuno ne citiamo, sia pur brevemente). Comunque, fra coloro dei quali si parla più diffusamente ci sono appartenenti all'Amministrazione archivistica nelle carriere direttiva (gruppo A), di concetto (gruppo B) ed esecutiva (gruppo C), sia entrati in servizio nel precedente periodo e la cui principale attività si svolse in quello qui esaminato, sia entrati in servizio nel periodo qui preso in esame, con titoli di studio vari, e con opposto comportamento durante le vicende degli anni 1943-1945.

Nel primo volume abbiamo riportato notizie sul personale anche per il periodo 1919-1945, cui si riferisce questo secondo volume, nei limiti in cui quelle notizie concernessero ampiamente il personale entrato in servizio sino al 1918. Anzi, possiamo dire che – salvo modestissime eccezioni – dei ventisette anni compresi in questo volume, dal 1° gennaio 1919 al 31 dicembre 1945, per circa la prima metà le notizie relative agli archivisti (prima categoria, poi gruppo A) qui contenute riguardano prevalentemente il personale entrato in servizio sino al 31 dicembre 1918 (ma di fatto sino al 1913), in quanto i vincitori del primo concorso di gruppo A del periodo 1919-1945 presero servizio soltanto il 12 dicembre 1932, o, più probabilmente, il 1° gennaio 1933.

Abbiamo scelto di dare notizie, in particolare, di quanti ebbero carriere particolarmente accidentate, o furono protagonisti di particolari eventi, sia positivi che negativi, più che di coloro i quali ebbero carriere più tranquille e senza eventi particolari.

Un dato abbiamo costantemente omesso, sia in questo volume come nel precedente, per rispetto verso la memoria dei nostri colleghi delle passate generazioni: quello di coloro i quali posero fine alla propria vita con il suicidio. Fra gli archivisti ve ne furono: ad esempio, due dei direttori di grandi Archivi di Stato dell'Italia settentrionale che figuravano nel primo volume.

---

come detto nel vol. I, pp. 117-118 e 482-483 –, Misurata, Bengasi e Derna), non più colonia ma territorio metropolitano (così come i libici non erano più sudditi coloniali, ma cittadini italiani con un particolare *status*).

Negli anni successivi furono man mano istituiti gli altri Archivi previsti dalla legge 22 dicembre 1939, n. 2006, che ordinava l'istituzione di un Archivio di Stato in ogni capoluogo di provincia. Fra gli Archivi elencati in quella legge, però, l'Archivio di Stato di Aosta è « non ancora attivato » (MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI, *Agenda 2011*, con dati aggiornati al 30 ottobre 2010).

Da rilevare il numero notevole di impiegati entrati in servizio nelle categorie inferiori, pur se forniti di laurea, e successivamente passati, in base ai titoli di studio e per concorso, alla prima categoria o gruppo A. Ci furono anche impiegati di gruppo C vincitori di concorsi a cattedre universitarie.

Dalla fine del periodo qui considerato (31 dicembre 1945) sono trascorsi meno di settanta anni, per cui, in base alle norme di legge, alcuni «dati sensibili», o ultrasensibili, se relativi agli anni 1941-1945 e successivi, non possono essere resi ancora noti, mentre possono essere resi noti gli analoghi dati sino al 1940. Pertanto i dati ultrasensibili degli anni 1941-1945 e successivi non vengono menzionati in questo testo: il lettore, cioè, non vi troverà – limitatamente a quegli anni – indicazioni come «in licenza per motivi di salute», «in aspettativa per motivi di salute» o «collocato a riposo per motivi di salute», ma semplicemente «in licenza», «in aspettativa» o «collocato a riposo» e, per evitare che il dato possa indirettamente dedursi, non indichiamo le relative motivazioni neppure per le aspettative per motivi di famiglia o altri[3]. Fanno eccezione i casi di feriti o invalidi per causa di guerra, cioè con benemerenze degli interessati. È invece ampiamente trascorso il termine di quaranta anni, cosa che permette di indicare altri dati sensibili, quali le opinioni politiche, filosofiche o religiose, l'appartenenza a partiti, sindacati, confessioni religiose e così via.

Il personale entrato in servizio dal 1861 al 1918 concluse la propria carriera in parte nel periodo compreso in questo volume ed in parte nel periodo ancora successivo e fu collocato a riposo sino al 1958, cioè quaranta anni dopo il 1918, periodo cui ci auguriamo possano essere dedicati il terzo e il quarto volume di questo stesso *Repertorio*, che dovrebbero abbracciare gli anni dal 1946 al gennaio 1975, cioè sino al passaggio al nuovo Ministero per i beni culturali e ambientali. Il personale entrato in servizio dal 1919 al 1945 (gli ultimi tre lo furono dopo il 1945, il 1° marzo 1946, ma in base ad un concorso bandito nel gennaio 1943) fu collocato a

[3] Il Ministero dell'interno, nell'autorizzarmi, con proprio decreto, a consultare i documenti del personale, ha precisato: «previa sottoscrizione, da parte dell'interessato, di formale atto d'impegno ad astenersi dal citare i nominativi delle persone cui si riferiscono i documenti contenenti dati idonei a rivelare lo stato di salute o la vita sessuale o rapporti riservati di tipo familiare, relativi agli ultimi 70 anni, nonché dal diffondere i suddetti dati presso terzi». Ho sottoscritto tale atto richiestomi, precisando che – a mio avviso – sono da ritenere esclusi dal divieto i dati già di pubblico dominio, quali la qualità di mutilato o invalido di guerra, che costituiscono titoli di onore di chi ha avuto dallo Stato il riconoscimento ufficiale di tale qualifica. Il Ministero non ha espresso diverso avviso [*N.d.A.*].

riposo sino al 1986 o al 1988, cioè quaranta o quarantadue anni più tardi, addirittura undici o tredici anni dopo l'istituzione del Ministero per i beni culturali e ambientali[4].

Il periodo di servizio dell'ultimo impiegato collocato a riposo, fra quelli compresi nel vol. I del *Repertorio*, Antonino Caldarella (numero di matricola 411) – come già detto nel vol. I –, fu di quarantacinque anni, dal 7 luglio 1913 al 7 luglio 1958, e dal grado – il minimo nei ruoli degli impiegati – di alunno di seconda categoria a quello – il massimo nei ruoli – di dirigente generale. Scavalca perciò tutto il periodo cui si riferisce questo secondo volume; iniziandosi dieci anni prima dell'adozione dell'« Ordinamento gerarchico » e concludendosi dopo la cessazione dello stesso Ordinamento (come si dovrà indicare nel terzo volume dello stesso *Repertorio*).

Al titolo di questo secondo volume abbiamo aggiunto il sottotitolo «*L'età dell'"Ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato"»*, in quanto dal 1° dicembre 1923 in poi tutto il personale dello Stato, sia civile – compresi magistrati, diplomatici, insegnanti – che militare, fu gestito in base ad un « Ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato », che abbiamo ampiamente illustrato nel vol. I e che continuò a restare in vigore, sia pur con modifiche, ancora a lungo dopo il 1945, sino al 1956-1957, cioè complessivamente per circa trentaquattro anni.

Come già il primo, anche questo secondo volume è stato redatto – per ciò che riguarda la seconda parte, cioè il repertorio in senso stretto – in primo luogo sulla base dei dati contenuti nei registri matricolari del personale, purtroppo non sempre esatti e spesso incompleti ed inoltre tenuti con criteri difformi. La totale difformità dell'indicazione della medesima notizia si nota, per esempio, nelle informazioni relative alla partecipazione alla prima e alla seconda guerra mondiale, ovvero alla registrazione di encomi o altri riconoscimenti, la cui concessione è spesso erroneamente attribuita non all'Amministrazione, ma al funzionario che ha firmato il provvedimento di concessione[5]. Le decorazioni militari sono spesso indi-

[4] La diversità fra le due date è motivata dal fatto che nel 1986 fu collocato a riposo l'ultimo impiegato rimasto sempre in servizio nell'Amministrazione archivistica nel ruolo degli archivisti di Stato, nel 1988 l'ultimo impiegato entrato in servizio nell'Amministrazione archivistica nelle categorie inferiori, ma che con il passaggio al Ministero per i beni culturali e ambientali fu trasferito a nuovi ruoli indifferenziati, non più divisi fra le varie Amministrazioni che costituirono il nuovo dicastero.

[5] Per esempio: « Encomio del sottosegretario X ». Ovviamente, l'encomio non è conferito da parte di chi si trova in quel momento a ricoprire l'incarico di sottosegretario nel Ministero dell'in-

cate non con la data del periodo cui si riferiscono, ma con quella – anche successiva di molti anni – in cui furono conferite. Per esempio, si legge nei registri matricolari che un impiegato ebbe la croce al merito di guerra nel 1925, ma la croce si riferiva ovviamente alla sua attività nella guerra 1915-1918, e non certo ad un'attività bellica svolta nel 1925, cioè in tempo di pace.

Anche per le promozioni e i trasferimenti, talvolta, è indicata nei registri matricolari la data del decreto, talaltra quella della decorrenza del provvedimento, talaltra ancora quella dell'effettiva presa di servizio[6]: tre criteri diversi, applicati, nel corso di alcuni decenni, nelle indicazioni poste nei registri matricolari da addetti diversi e senza specificare quale sia stato il criterio seguito di volta in volta.

Alle notizie così reperite ne sono state aggiunte altre, tratte dalle fonti più diverse, sia anagrafiche che bibliografiche o di altra natura: soprattutto fascicoli personali, ma anche biografie, necrologi, bibliografie e persino conoscenza personale di determinati episodi, e talora anche informazioni fornite documentatamente dalle famiglie, soprattutto per quanto riguarda attività extra-archivistiche o attività svolte dopo aver lasciato l'Amministrazione degli Archivi. Il più ampio esempio di quest'ultima fattispecie è probabilmente la voce relativa a Renato Lefevre (598)[7]. Inoltre, anche in questo volume abbiamo aggiunto, a ciascun nominativo e per tutto il personale in servizio dal 1923 al 1956-57, cioè per il periodo in cui fu in vigore l'« Ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato », l'indicazione del gruppo e del grado corrispondente alla relativa qualifica, indicazione fondamentale (in quanto lo stesso grado fu indicato con denominazioni diverse in periodi diversi), ma soltanto raramente presente nei registri matricolari.

---

terno, ma da parte dell'Amministrazione, chiunque sia stato il firmatario della relativa comunicazione.

[6] Per esempio, i vincitori del primo concorso di gruppo A del periodo 1919-1946, che, nominati archivisti di Stato in prova a decorrere dal 12 dicembre 1932, presero servizio per lo più dal 1° gennaio 1933.

[7] Le ampie notizie su Renato Lefevre (598), relative alla sua attività dopo l'abbandono dell'Amministrazione archivistica (che, ovviamente, non figurano nei registri matricolari), sono state reperite da Ugo Falcone, che ringrazio, presso la famiglia Lefevre. Si può altresì precisare che, pur se Lefevre trascorse soltanto quattro anni nell'Archivio di Stato in Roma, numerosi risultano i lavori di ordinamento ed inventariazione da lui effettuati in quell'Istituto. Come diciamo poco più avanti, nel 1937 superò le prove per l'ammissione alla Scuola di storia moderna e contemporanea, ma non rientrò fra i vincitori.

Abbiamo altresì aggiunto ad ogni nominativo il numero di matricola.

Il personale compreso nominativamente nel primo volume ammontava a circa 700 unità, di cui 419 incluse nei registri matricolari, dal n. 1 al n. 419; quello compreso in questo secondo volume ammonta a meno della metà, 330 unità, tutte incluse nei registri matricolari, dal n. 420 al n. 749.

Aggiungiamo ancora che gli archivisti di Stato svolsero – in quanto tali –, oltre a quella istituzionale, anche altre due attività.

L'una è quella relativa all'*araldica*. Alla Consulta araldica, esistente presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, fu assegnato personale archivistico, e ad essa fu trasferito organicamente un archivista, Mario Tosi (333), dal 20 novembre 1939 (cfr. il vol. I di questo *Repertorio*), mentre era compito dell'Archivio del Regno la tenuta del registro araldico. Archivisti di Stato fecero inoltre parte delle Commissioni araldiche periferiche.

L'altra attività è quella presso le due *Scuole storiche nazionali*, per il Medio Evo e per l'Età moderna e contemporanea. Il r.d. 9 novembre 1925, n. 2157, istituì una Scuola di Storia moderna e contemporanea e stabilì che un funzionario degli Archivi di Stato fosse «comandato» presso di essa e un altro fosse comandato presso la già esistente Scuola storica nazionale per il Medioevo. In realtà, però, nessun archivista fu presente nella Scuola storica per il Medioevo (tranne Raffaello Morghen, matricola 428, che negli Archivi di Stato si limitò a vincere un concorso di ammissione e non prestò effettivo servizio) ed uno solo, Ruggero Moscati (matr. 596) in quella per l'Età moderna e contemporanea, per il triennio 1934-1937. Nel 1937 superò le prove del concorso di ammissione Renato Lefevre (598), che però non rientrò fra i tre vincitori nella graduatoria unificata[8].

Su molti punti dovremmo ripetere qui integralmente quanto abbiamo scritto nel vol. I. Limitiamo invece le ripetizioni al minimo indispensabile, riassumendo in breve, nella maggior parte dei casi, quanto detto nel vol. I, e rinviando allo stesso volume per notizie più complete.

La prima osservazione che sembra il caso di ripetere è una di carattere generale fatta già nel vol. I, applicandola, in particolare, al personale archivistico direttivo in rapporto al periodo fascista della nostra storia nazionale.

[8] Ringrazio i due Istituti storici, per il Medioevo e per l'Età moderna e contemporanea, che mi hanno fornito queste informazioni.

Nel periodo fascista furono nominati ai vertici dei maggiori Istituti archivistici esclusivamente archivisti di formazione liberale ed entrati in servizio nel precedente periodo liberale. Con questo, non vogliamo affermare che essi non fossero fascisti: al contrario, per esempio, Eugenio Casanova (matr. 184), indubbiamente il più illustre archivista fra quelli entrati in servizio prima del 1918 e che ha portato un contributo essenziale allo sviluppo dell'archivistica anche in campo internazionale, era un sincero patriota e un convinto fascista[9], e così tanti altri.

Sul piano generale dell'Amministrazione pubblica, Sabino Cassese parla di « continuità istituzionale e del personale pubblico » fra periodo prefascista e periodo fascista[10].

A loro volta, gli archivisti entrati in servizio nel periodo fascista raggiunsero i vertici dei maggiori Istituti archivistici soltanto in regime democratico; e qui può ripetersi la stessa osservazione, o, meglio, quella ad essa reciproca. E ancora Sabino Cassese osserva che « una grande maggioranza del personale pubblico di vertice dell'età democratica proviene dai ranghi della burocrazia formatasi nel periodo fascista »[11], e questo è ancor più vero per una carriera lenta come quella archivistica. Data la lentezza di essa, nell'Amministrazione degli Archivi l'età giocò un ruolo determinante, forse più che in altre amministrazioni, nelle quali lo sviluppo di carriera poteva essere più rapido.

Valida sul piano generale, lo è particolarmente per l'Amministrazione archivistica la domanda posta da Guido Melis, « quanto sono state fasciste le istituzioni fasciste? »[12].

---

[9] Pochi giorni dopo l'inizio della seconda guerra mondiale, Eugenio Casanova (184) scriveva ad Armando Lodolini dalla località toscana in cui viveva dopo il collocamento a riposo, in una lettera privata datata « Arcidosso, 21 giugno 1940-XVIII », esortandolo ad operare dopo la guerra – che riteneva vittoriosa – per il recupero « dei documenti che annualmente la Bibliothèque nationale di Parigi e il British M.[useum] venivano a sottrarre al nostro patrimonio archivistico e bibliografico, oltre a tutti gli atti sottratti da Napoleone I, ec. Non credo che il mio successore [Emilio Re] se ne curi [*omissis*]. Applaudo all'opera del Duce nostro, artefice massimo e preannunziatore di tutto quanto è avvenuto e avverrà in questi anni ». La lettera, tutta di pugno di Casanova nella sua caratteristica grafia, è presso di me [*E.L.*].

[10] Sabino CASSESE, *Lo Stato fascista*, Bologna, Il Mulino, 2010, p. 15. Cassese scrive che « Ciò fu possibile perché il periodo precedente era tutt'altro che liberale: aveva struttura autoritaria, temperata da istituti liberali ».

[11] S. CASSESE, *Lo Stato fascista*, cit., p. 24. In nota, Cassese cita Guido MELIS, *La cultura dello Stato tra continuità e discontinuità*, in *1943-1946. Le origini della Repubblica*, a cura di Giancarlo MONINA, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2007, pp. 215-227.

[12] « Quanto sono state fasciste le istituzioni fasciste? Quanto cioè sono stati trasformati in senso fascista la costituzione, le magistrature, l'apparato dello Stato, le burocrazie dei ministeri,

Per quanto riguarda l'Amministrazione degli Archivi di Stato, fu confermata la situazione quale era venuta ormai da tempo configurandosi e stabilizzandosi a seguito della sciagurata legge 20 marzo 1911, n. 232, che aveva ridotto le categorie da tre a due, sopprimendo non la terza, ma la seconda, e denominando seconda quella che era stata sino ad allora la terza.

Non fu, cioè, ripristinata la tripartizione delle carriere quale era stata sino al 1911: per tornare alla situazione pre-1911 si dovette giungere (tranne che per l'inquadramento nel gruppo B degli ex archivari dell'Italia meridionale e della Sicilia nel 1932, di cui diciamo più avanti) addirittura al 1953, cioè ad un periodo successivo rispetto a quello cui si riferisce questo volume II del *Repertorio*. Ci vollero 42 anni per ripristinare la tripartizione delle carriere, quale era prima del 1911.

---

l'articolato mondo degli enti pubblici, gli enti locali? Quanto sono stati modificati il rapporto centro-periferia e i meccanismi di selezione e reclutamento della classe dirigente? »: Guido MELIS, *Le istituzioni italiane negli anni Trenta,* in *Lo Stato negli anni Trenta. Istituzioni e regimi fascisti in Europa,* a cura di Guido MELIS, Bologna, Il Mulino, 2008, pp. 91-107. Si tratta degli atti del Convegno su *Lo Stato in Europa negli anni Trenta. Democrazia e totalitarismi,* svoltosi in Roma, nella Biblioteca del Senato della Repubblica, nei giorni 26-27 ottobre 2006. L'analisi di Melis è tutta da studiare a fondo. Sull'Amministrazione italiana nel periodo qui considerato, Guido MELIS, *Storia dell'Amministrazione italiana (1861-1993),* Bologna, Il Mulino, 1996. Molte osservazioni di carattere generale sono valide anche per settori particolari come quello archivistico: per esempio, l'obbligo del giuramento, rimasto nell'Amministrazione italiana anche in regime democratico. Inoltre, fra la ricca bibliografia in materia, mi limito a citare gli scritti nel fondamentale *Trattato di diritto amministrativo*, a cura di Sabino CASSESE, ed in particolare quello di Enrico GUSTAPANE, *Gli archivi,* nel tomo II, Milano, Giuffré, 2000, pp. 931-972. Ivi, pp. 1053-1101, anche *I beni culturali*, di Michele AINIS e Mario FIORILLO.

Sull'Amministrazione degli Archivi di Stato in particolare, e sul relativo personale, sempre per il periodo qui considerato, cfr. Elio LODOLINI, *Legislazione sugli archivi. Storia, normativa, prassi, organizzazione dell'Amministrazione archivistica*, vol. I, *Dall'Unità d'Italia al 1997*, prefazione di Giovanni SPADOLINI, Bologna, Pàtron, 6ª ed., 2004 ed inoltre, per questo secondo volume, anche Elio LODOLINI, *Legislazione sugli archivi. Storia, normativa, prassi, organizzazione dell'Amministrazione archivistica*, vol. II, *Dal 1998 al 2004,* Bologna, Pàtron, 2005. Per molti dei principali archivisti che figurano nel *Repertorio* che segue, cfr. Elio LODOLINI, *Storia dell'Archivistica italiana. Dal mondo antico alla metà del secolo XX,* Milano, FrancoAngeli, 6ª ed., 2010, per quelli di spicco nel periodo fascista Ugo FALCONE, *Gli archivi e l'archivistica nell'Italia fascista. Storia, teoria e legislazione*, Udine, Forum, Editrice universitaria udinese, 2006 (Nuove tesi, 3). Cfr. anche Elio LODOLINI, *Archivi e archivistica in Italia dagli anni Trenta agli anni Settanta* [del sec. XX], in *Documenti e realtà nel Mezzogiorno italiano in età medievale e moderna.* Atti delle giornate di studio in memoria di Jole Mazzoleni (Amalfi, 10-12 dicembre 1993), Amalfi, Centro di cultura e storia amalfitana, 1995, pp. 151-165; Luigi LONDEI, *Per una storia del personale degli Archivi di Stato* [sino al 1998] in « Le carte e la storia », rivista di storia delle istituzioni, n. 2/2000, a. VI, pp. 190-204.

Sull'Amministrazione in generale la bibliografia è enorme e rinvio agli studi specifici per maggiori approfondimenti.

Una conseguenza di questa situazione fu che nel periodo qui considerato – e non solo in esso – molti giovani muniti di laurea entrarono nell'Amministrazione nel ruolo più basso, che presto o abbandonarono perché disgustati dall'estrema modestia del trattamento economico o lasciarono perché vincitori di concorso nel ruolo superiore, quello degli archivisti, ovvero si rivolsero ad altre amministrazioni e ad altre attività. Come si dirà più avanti, anche nel periodo qui considerato frequente fu il passaggio di archivisti all'Università e la richiesta di equiparazione dei gradi più elevati della carriera archivistica a quelli dei professori universitari.

Elenco di leggi e di decreti sul personale degli Archivi di Stato (1919-1975)

Ometto il lungo elenco delle leggi di interesse archivistico anteriori al 1918, già pubblicato nel vol. I del *Repertorio* (pp. 8-12), rinviando ad esso, anche se alcune di quelle leggi rimasero ancora in vigore per il periodo successivo ed oltre: per esempio, il Regolamento per gli uffici di registratura e di archivio delle amministrazioni centrali (r.d. 25 gennaio 1900, n. 35), rimase in vigore per oltre cento anni, sino ai primi del XXI secolo. Fu abrogato dal d.p.r. 20 ottobre 1998, n. 428 (poi fuso nel d.p.r. 28 dicembre 2000, Testo unico sulla documentazione amministrativa), il quale prevedeva che «la gestione dei documenti» fosse «effettuata mediante sistemi informativi automatizzati», dando il termine del 1° gennaio 2004 per l'applicazione della nuova normativa.

Ometto altresì l'elenco delle analoghe leggi del periodo 1919-1945, in quanto anch'esso pubblicato nel vol. I (pp. 12-13), limitandomi a ricordare il fondamentale r.d. 11 novembre 1923, n. 2395, *Ordinamento gerarchico delle amministrazioni dello Stato*, rimasto in vigore sino al 1956-57, e la legge 22 dicembre 1939-XVIII, n. 2006, *Nuovo ordinamento degli Archivi del Regno*, prima completa legge sugli Archivi dopo l'Unità d'Italia.

L'elenco che segue contiene soltanto leggi posteriori al 1945, data-limite di questo secondo volume del *Repertorio*, ma che si riferiscono al periodo in cui era ancora in servizio la maggior parte del personale degli Archivi entrato nell'Amministrazione negli anni 1919-1945. Le primissime erano già elencate nel vol. I (pp. 13-14), ma le ripeto per completezza di materia:

- Decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 novembre 1946, n. 466 – Modificazione degli articoli 4 e 7 del regio decreto 2 gennaio 1941, n. 261, che detta norme per il personale degli Archivi di Stato;

- **Costituzione della Repubblica Italiana**, entrata in vigore il 1° gennaio 1948 (*art. 9: La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione*)[13];

- Legge 13 aprile 1953, n. 340 – **Modificazioni alla legge 22 dicembre 1939, n. 2006, sugli Archivi di Stato** [*sotto questo insignificante titolo è la legge che creò l'Archivio Nazionale d'Italia con lo scialbo titolo di « Archivio centrale dello Stato » e stabilì per l'archivista a esso preposto il grado IV dell'ordinamento gerarchico del 1923, pari a quello dei direttori generali dei ministeri, cioè il grado massimo raggiungibile nell'amministrazione italiana, tranne particolari settori – magistrati, ambasciatori, prefetti e pochi altri –, introdotto per la prima volta nell'Amministrazione degli Archivi di Stato e conferì al direttore generale dell'Archivio Nazionale d'Italia l'errato titolo di « Sopraintendente » dell'Archivio centrale dello Stato che nella legislazione archivistica indica chi sovrintende agli archivi non statali*];

- D.p.r. 11 gennaio 1956, n. 16 – Ordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato [per il personale degli Archivi di Stato. Allegati B, quadro 8, C, quadro 26, E, quadro 47/b, P.A., quadro 66];

- D.p.r. 10 gennaio 1957, n. 3 – **Testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato** [*È il decreto che sopprime esplicitamente l'"Ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato" del 1923*];

- Legge 22 ottobre 1961, n. 1143 – Integrazioni e modifiche alle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato (art. 22: personale degli Archivi di Stato);

- D.p.r. 14 novembre 1961 – Istituzione presso il Ministero dell'interno, Amministrazione degli Archivi di Stato, del ruolo degli operai permanenti del servizio microfotografico e di legatoria e restauro;

- Legge 17 dicembre 1962, n. 1863 – Delega al governo per l'emanazione delle norme relative all'ordinamento ed al personale degli Archivi di Stato;

- Legge 2 marzo 1963, n. 283 – Organizzazione e sviluppo della ricerca scientifica in Italia;

- D.p.c.m. 2 agosto 1963 – Approvazione del regolamento concernente le determinazioni del numero e delle competenze dei Comitati nazionali di consulenza del Consiglio nazionale delle Ricerche, nonché modalità per lo svolgimento delle elezioni, per le cooptazioni e per le nomine dei relativi membri;

- D.p.r. 30 settembre 1963, n. 1409 – **Norme relative all'ordinamento ed al personale degli Archivi di Stato**;

---

[13] La Costituzione « nella parola *storico* indica gli archivi in modo esplicito e solenne »: Giovanni SPADOLINI, fondatore e primo Ministro per i beni culturali e ambientali, *L'istituzione del Ministero per i beni culturali e ambientali e la posizione degli Archivi nella nuova struttura culturale*, discorso al XVII Congresso nazionale archivistico italiano, Agrigento, 7 ottobre 1975, pubblicato in « Archivi e cultura », Roma, 1975 (a. IX), pp. 7-21, in cui questa affermazione è a pp. 19-20.

- Legge 26 aprile 1964, n. 310 – Costituzione di una Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio;

- Legge 7 marzo 1967, n. 119 – Ammissione del personale delle Sottosezioni di Archivio di Stato ai concorsi pubblici indetti dall'Amministrazione degli Archivi di Stato;

- D.p.c.m. 8 ottobre 1969 – Istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, di una Commissione consultiva per lo studio dei problemi inerenti la tutela del patrimonio artistico-culturale e la difesa del paesaggio;

- D.p.r. 28 dicembre 1970, n. 1077 – Riordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato (art. 53: personale degli Archivi di Stato);

- Decreto interministeriale (Ministeri interno, tesoro, riforma della pubblica Amministrazione) 22 gennaio 1971 – Nuove piante organiche e denominazione delle nuove qualifiche del personale dell'Amministrazione degli Archivi di Stato;

- D.p.r. 30 giugno 1972, n. 748 – Disciplina delle funzioni dirigenziali nelle Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo (art. 36: corsi di formazione dirigenziale per il personale degli Archivi di Stato. Tab. III, quadro E: ruoli dei dirigenti degli Archivi di Stato);

- Decreto interministeriale (interno, tesoro, riforma della pubblica Amministrazione) 13 ottobre 1972 – Modifica del ruolo della carriera esecutiva degli operatori fotografi dell'Amministrazione degli Archivi di Stato;

- D.l. 14 dicembre 1974, n. 657 – Istituzione del Ministero per i Beni culturali e per l'ambiente;

- Legge 29 gennaio 1975, n. 5 – **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657, concernente la istituzione del Ministero per i beni culturali e ambientali** [*È la legge che trasferisce l'Amministrazione degli Archivi di Stato, compreso il relativo personale, dal Ministero dell'interno al nuovo Ministero per i beni culturali e ambientali e conferisce altresì una delega al Governo per l'organizzazione del ministero*].

Mi fermo a questo punto, cioè giungo sino a quando quella degli Archivi di Stato è stata una delle numerose « Amministrazioni » del Ministero dell'interno, così denominata ufficialmente, un'Amministrazione completa in se stessa, con propri ruoli del personale, propri capitoli di bilancio, un proprio organo consultivo, il Consiglio superiore degli Archivi e relativa Giunta, un proprio Consiglio di amministrazione, un proprio Consiglio di disciplina.

Aggiungo soltanto uno stralcio (non un elenco completo) di alcune norme successive, sino al 1985, concernenti anche il personale entrato il servizio fra il 1919 ed il 1945:

- D.p.r. 3 dicembre 1975, n. 805 – Organizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali [*decreto delegato, che stabilisce norme del tutto opposte a quanto ordinato dalla legge di delega 29 gennaio 1975, n. 5*];

- D.p.r. 29 aprile 1977 – Competenze degli uffici del Ministero per i beni culturali e ambientali in materia di collocamento a riposo (art. 1: *e)* Soprintendenze archivistiche; *f)* Archivi di Stato);

- Legge 10 luglio 1984, n. 301 – Norme di accesso alla dirigenza statale (art. 9: conferma di norme particolari per i corsi di formazione dirigenziale del personale degli Archivi di Stato) [*norma in vigore dal 1972, ma mai rispettata*];

- D.p.r. 29 dicembre 1984, n. 1219 – Individuazione dei profili professionali del personale dei ministeri, in attuazione dell'art. 3 della legge 11 luglio 1980, n. 818 (al n. 256: « Archivista di Stato ricercatore storico scientifico [*sic*]; n. 257: Archivista di Stato »);

- Legge 25 marzo 1985, n. 121 – Ratifica ed esecuzione dell'accordo, con protocollo addizionale, firmato a Roma il 18 febbraio 1984, che apporta modifiche al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929, tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede (art. 10, § 2, dell'accordo: conferma della validità dei diplomi della Scuola vaticana di paleografia, diplomatica e archivistica) [*« tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede » è l'accordo del 1984, non il Concordato del 1929 come potrebbe sembrare dalla formulazione del titolo della legge, in quanto il Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929 era stato stipulato fra il Regno d'Italia e la Santa Sede*].

Le Scuole

Delle Scuole abbiamo già detto nel vol. I, pagine 107-111, e non ripetiamo le stesse notizie.

Aggiungiamo invece che alle Scuole ed alla preparazione degli archivisti furono dedicate alcune pagine della relazione su *Gli Archivi di Stato al 1952*, di cui trattiamo più ampiamente nel capitolo ad essa dedicato. Quella relazione confermò che gli iscritti « esterni », cioè non appartenenti all'Amministrazione, furono sempre di gran lunga più numerosi di quelli interni, cioè degli archivisti e del personale degli Archivi in genere:

« Come si comprende facilmente, il numero degli alunni interni delle Scuole dipende – specie per quelli di Gruppo A – dall'andamento dei concorsi e dalle esigenze dei ruoli del personale [...].

Accanto a questa funzione della preparazione degli alunni interni, [...] le Scuole espletano l'altra funzione, ad esse attribuita in origine e che i successivi regolamenti non hanno abrogata; quella della diffusione della conoscenza delle discipline archivistiche

e della importanza degli Archivi tra gli estranei alla Amministrazione archivistica statale [...].

Relativamente agli insegnanti, [...] è certo superfluo avvertire come, considerato il numero relativamente notevole delle Scuole[14], non sia cosa semplice la scelta di insegnanti i quali a una solida preparazione scientifica accompagnino quelle doti didattiche che sono necessarie per farne veri maestri, mentre il notevolissimo sviluppo che hanno avuto le discipline paleografiche e archivistiche fa sì che, anche a voler dare carattere istituzionale all'insegnamento, questo diviene quanto mai pesante e impegnativo per un solo insegnante, il quale, per di più, è tenuto, per regolamento, a eseguire tutti i lavori normali di ufficio, senza che sia possibile attribuirgli speciali compensi adeguati[15].

Alle attrezzature delle Scuole è poi derivato grave nocumento dai sistemi strettamente amministrativi adottati dal principio del presente secolo [XX] e perdurati poi troppo a lungo. Il materiale didattico in genere e le biblioteche specializzate furono trascurate in modo che, nell'attuale momento di ripresa, si sono dovuti lamentare vuoti gravi e spesso non facilmente colmabili. In particolare. per ciò che riguarda le biblioteche, oggi si nota uno jato assai grave per le pubblicazioni che hanno visto la luce tra il 1902 e il 1939; e siffatta manchevolezza risalta ancor più se si raffronta alla soddisfacente quantità e qualità del materiale bibliografico del secolo precedente [cioè dell'Ottocento]: le Scuole d'Archivio possiedono difatti opere di altissimo pregio e talora quasi introvabili altrove, pubblicate prima dell'inizio del secolo [XX] in Italia e all'estero. Purtroppo per cause belliche è andata distrutta la biblioteca specializzata della Scuola dell'Archivio di Stato di Milano, l'unica che era stata costantemente e sapientemente accresciuta anche nel periodo di crisi.

La consistenza numerica dei facsimili per uso didattico è in genere soddisfacente, almeno agli scopi di un insegnamento istituzionale. Anche in questo campo può ripetersi quanto detto per le biblioteche specializzate, che cioè nei primi decenni del corrente secolo [XX] le cure dedicatevi sono state assai poche; tuttavia di recente si sono avuti apprezzabili tentativi di accrescimento e aggiornamento, e l'Amministrazione intende venire incontro con la massima larghezza possibile alle motivate e giustificate richieste che vengono avanzate dai singoli insegnanti, i quali sanno come, se la quantità dei facsimili non desta preoccupazione, altrettanto non possa dirsi della qualità; difettano infatti i criteri di scelta, che appaiono oggi assai invecchiati e ispirati a schemi e classificazioni largamente superati. Quel che maggiormente è da lamentare, è la scarsa varietà delle scritture esemplificate, in quanto – salvo qualche eccezione – le Scuole sono di solito ricche di facsimili relativi alle scritture locali, mentre scarseggiano di esemplificazioni di altre scritture[16].

---

[14] Nel 1952 le Scuole degli Archivi di Stato erano nove, a Bologna, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Parma, Roma, Torino, Venezia. In altri momenti ve n'erano state anche a Modena e a Cagliari, mentre erano state sospese alcune di quelle indicate nell'elenco che precede.

[15] Nel secolo XIX e nei primi anni del XX tali compensi, invece, esistevano. Più tardi furono ripristinati per qualche tempo.

[16] Questa affermazione, però, non sembra esatta. Proprio a diffondere scritture di varie aree geografiche aveva mirato la pubblicazione, promossa dal Ministero dell'interno (circolare agli

Per ciò che riguarda i libri di testo, è nota la scarsità di manuali scolastici, alla quale bisogna aggiungere il fatto che talune tra le opere, specialmente di diplomatica, sono straniere e mancano di traduzione italiana[17]. Degno di considerazione è peraltro l'uso di talune scuole di pubblicare dispense, sempre utili, mentre molto sentita è la necessità di un nuovo aggiornato manuale di archivistica. Altrettanto degna di considerazione è l'iniziativa della traduzione e distribuzione in copie dattiloscritte di alcune opere straniere di particolare importanza.

L'Amministrazione centrale ha inoltre esaminato l'opportunità di affidare ad uno dei più esperti tecnici della materia la compilazione d'un nuovo manuale archivistico[18], ma cause speciali hanno impedito finora la realizzazione del progetto »[19].

Particolarmente notevole ci sembra l'affermazione che segue, in merito alla necessità di attribuire il ruolo principale dell'insegnamento all'archivistica, e non più alla paleografia e alla diplomatica:

Archivi di Stato del 27 luglio 1929, n. di protocollo 8900.15/51434) ed edita nel 1934, della *Scrittura delle cancellerie italiane dal secolo XII al XVII. Facsimili per le Scuole di Paleografia degli Archivi di Stato*, a cura di Vincenzo FEDERICI, Roma, 1934. Si trattava di un'opera che comprendeva 124 facsimili, in 114 tavole, cui collaborarono numerosi archivisti, coordinata dal prof. Vincenzo Federici, « stabile », cioè ordinario, di paleografia nella Regia Università di Roma.

Il materiale scelto per la pubblicazione fu concentrato nell'Archivio di Stato in Roma e furono soprattutto gli archivisti romani a prestare la propria opera: ben sei di loro sono indicati fra i collaboratori (p. VIII), di fronte ad uno o due di altri Archivi. Un archivista romano, Luigi Enrico Pennacchini (matr. 341, in servizio dal 1906 al 1947), redasse « con molta diligenza » – scrive Federici – la prima descrizione di 71 dei 124 documenti riprodotti in facsimile. Su questo tema si veda, molto più ampiamente, Elio LODOLINI, *La Scuola dell'Archivio di Stato in Roma dalla istituzione alla pubblicazione della « Scrittura delle cancellerie italiane » (1878-1934)*, in *Studi in onore di Leopoldo Sandri*, a cura dell'Ufficio centrale per i beni archivistici e della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari dell'Università di Roma, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1983, in tre tomi (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XCVIII), pp. 543-581.

[17] Un esempio fra tutti: L'*Handbuch der Urkundelehre für Deutschland und Italien* di Harry Bresslau, la cui prima edizione è del 1889 e la seconda del 1912-1931, è stato tradotto in italiano soltanto nel 1998: Harry BRESSLAU, *Manuale di diplomatica per la Germania e l'Italia,* traduzione di Anna Maria VOCI-ROTH, sotto gli auspici della Associazione italiana dei paleografi e diplomatisti, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1998 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Sussidi, 10), pp. LXXXVI+1423.

[18] Se ci si riferiva ad un testo dottrinario, esisteva l'*Archivistica* di Eugenio CASANOVA, pubblicata nel 1928, che certamente non poteva considerarsi un semplice manuale scolastico, ma un vero e completo trattato, che gli allievi avrebbero potuto studiare con profitto; se invece si alludeva ad un'opera simile alla prima guida generale di tutti gli Archivi di Stato, edita nel 1910 (MINISTERO DELL'INTERNO, *L'ordinamento delle carte degli Archivi italiani. Manuale storico-archivistico*, Roma, 1910), anch'essa curata da Casanova, esisteva la seconda guida generale, di X+606 pagine, edita nel 1944 a Bologna presso l'Editore Zanichelli, ad opera del Ministero dell'interno, Ufficio centrale degli Archivi di Stato, della Repubblica Sociale Italiana, con il titolo *Gli Archivi di Stato italiani.*

[19] MINISTERO DELL'INTERNO, DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE CIVILE, UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, *Gli Archivi di Stato al 1952*, Roma, 2ª ed., 1954, pp. 323-326.

« Poiché il materiale strettamente paleografico e diplomatistico serbato negli Archivi di Stato, pur essendo interessante e prezioso, non costituisce che la più piccola parte dell'intero complesso archivistico e per di più quasi ovunque già sufficientemente ordinato e conosciuto; e poiché, al contrario, continuo è l'accrescimento dei fondi moderni, non sembra fuori posto augurarsi che delle varie discipline di cui si impartisce l'insegnamento sia proprio l'archivistica quella che possa avere uno sviluppo più accentuato, anche perché di tale disciplina proprio gli Archivi sono – come è naturale – i veri depositari »[20].

Già cento anni prima Francesco Bonaini e il suo discepolo e continuatore Cesare Guasti avevano affermato che soltanto la sezione diplomatica di un Archivio di Stato richiedeva l'opera del paleografo, mentre tutte le altre sezioni richiedevano quella di archivisti che conoscessero, se non l'archivistica, di cui non si parlava, « le leggi, le istituzioni, la finanza ». Questo criterio era stato applicato già nel primo concorso di ammissione alla Scuola dell'Archivio di Stato in Firenze (1857), nel cui bando era precisato che avrebbero costituito « titoli valutabili nel concorso » « i gradi universitari che gli aspiranti avessero ottenuto in lettere, in filosofia, in teologia, *e principalmente nel diritto* ». Cioè, secondo Bonaini, il più insigne archivista del sec. XIX, l'attività scientifica degli archivisti aveva la propria base nel diritto (ricordiamo che per Bonaini l'ordinamento di un archivio statale costituiva « *il diritto pubblico di uno Stato applicato ai documenti* » prodotti da quello Stato).

Una notazione singolare: nella votazione per il conseguimento del titolo di studio, si applicava il metodo usato nei pubblici concorsi, e non quello usuale delle scuole e delle università: il punteggio minimo per conseguire la sufficienza era quello di sette su dieci, e non di sei su dieci. Poiché le prove finali erano tre, due scritte – rispettivamente, una di paleografia e diplomatica ed una di archivistica – ed una orale, complessiva, e la commissione giudicatrice era formata da cinque membri, il punteggio massimo disponibile era quello di 150. Per la promozione occorrevano almeno 105 punti.

Nel vol. I di questo *Repertorio* abbiamo dato notizia di una indagine condotta da chi scrive sugli allievi di una Scuola di Archivio, quella di Roma, per gli anni 1878-1934. Ivi (pp. 108-109) abbiamo dato altresì

[20] MINISTERO DELL'INTERNO, *Gli Archivi di Stato al 1952*, cit., p. 326.

notizia, per gli anni 1878-1918, di alcuni alunni che raggiunsero poi posizioni di rilievo nel mondo della cultura o dell'amministrazione o che addirittura erano già impegnati in attività culturali e/o politiche all'atto dell'iscrizione alla Scuola.

Qui proseguiamo, dando analoghe notizie per gli iscritti dal 1919 al 1934 (termine finale del già indicato lavoro[21]), non trattati nel precedente volume.

È da sottolineare però – come già detto nel vol. I, p. 109 – l'iscrizione alla Scuola dell'Archivio romano, anche nel periodo fra le due guerre mondiali, di allievi divenuti poi professori ordinari di Storia del diritto italiano nelle Università: Antonio Era dal 1911, Giovanni (Gino) de Vergottini dal 1920 (si classificò al primo posto negli esami finali del 1922), Mario Viora dal 1923, Sergio Mochi-Onory dal 1924, Francesco Calasso dal 1927.

Tra gli altri iscritti fra il 1919 e il 1934 mi limito a indicare Edoardo Volterra, poi professore di Diritto romano e preside della Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Roma, iscritto nel biennio 1924-26, Virgilio Testa (372), vincitore di concorso per la seconda categoria nell'Amministrazione degli Archivi di Stato (8 giugno 1909), ma dichiarato dimissionario il 15 luglio 1909, poi segretario generale del Governatorato di Roma, consigliere di Stato, che si iscrisse nel biennio 1920-22 e conseguì il titolo finale nel 1922, Alberto Seganti, iscrittosi a sessanta anni nel 1925-26, mentre era consigliere della Corte di Cassazione e poi di nuovo nel 1933-34, Modestino Petrozziello, che era stato in precedenza segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri con Vittorio Emanuele Orlando, poi direttore generale delle Antichità e belle arti, consigliere di Stato, iscritto nel 1923-24.

Piuttosto numerosi furono i bibliotecari o futuri bibliotecari, fra cui ricordo Lucilla Mariani, Letizia Trivelli, Fernanda Ascarelli, Pierina Fontana, Giorgio de Gregori, Antonietta Cilloco, Marcella Mariani, Cristina Barletta, Elena Moneti, Gemma Petrozziello.

Fra gli stranieri, per lo più sacerdoti, dopo il 1918 il dr. E. G. Willems (1924), il lituano Zenonas Blynas, nato ad Odessa (1929), il padre Canisio Karacsonyi, nato ad Arad in Transilvania (1930), lo storico latinoamericano padre Lino Gomez Canedo (1934).

Il numero delle donne andò man mano aumentando e due di esse, Giulia Calisti e Maria Fermi (sorella di Enrico Fermi, più tardi perita in un incidente aereo), si piazzarono ai primi due posti nell'esame finale del 1921.

Giulia Calisti (432), nata a Roccastrada (Grosseto) nel 1898, a 23 anni vinse il primo concorso cui furono ammesse le donne e dal 16 gennaio 1921 prestò servizio in seconda categoria, poi gruppo C, nell'Archivio di Stato in Roma, nel quale il soprintendente, Eugenio Casanova, le assegnò costantemente l'« ottimo » nelle note di qualifica, accompagnandolo con molti elogi e dichiarandola « elemento prezioso ». Il 1° gennaio 1924

[21] E. LODOLINI, *La Scuola dell'Archivio di Stato in Roma dalla istituzione alla pubblicazione della « Scrittura delle cancellerie italiane » (1878-1934)*, cit.

Casanova scriveva: « È funzionaria superiore alla propria categoria per la dottrina e per la perizia acquistata. Talvolta è anche superiore a molti colleghi. Le sue pubblicazioni sono prova dei suoi ottimi studi e della sua inclinazione ». Laureata in lettere con 110/110 e lode, diplomata in paleografia e dottrina archivistica, conosceva le lingue francese e tedesca. Vinse un concorso a cattedra e dal 1° ottobre 1924 fu nominata insegnante del R. Ginnasio di Ferentino (Roma, oggi Frosinone). Chiese un'aspettativa dal 1° novembre 1924 all'Amministrazione archivistica, nella speranza che fosse bandito un concorso di gruppo A, in quanto dichiarò che avrebbe preferito rimanere negli Archivi. Poiché il concorso tardava (e tardò ancora per molti anni), accettò la cattedra di ruolo e si dimise dagli Archivi a decorrere retroattivamente dal 1° ottobre 1924. Nelle note di qualifica per il 1922 è registrata la sua pubblicazione su *L'attentato di Anagni in una laude di Jacopone da Todi*, in « Nuova Antologia » del 1° settembre 1922. Fu autrice di numerose altre pubblicazioni, fra cui un volume su *Il « De partu Virginis » di Jacopo Sannazzaro,* n. 3 della collezione « Testi latini umanistici » diretta da R. Sabbadini, Casa editrice Chiantone, Torino, in corso di stampa all'atto delle dimissioni, un altro articolo nella « Nuova Antologia » dell'aprile 1923 e altre in corso al momento delle dimissioni[22].

Come abbiamo visto nel volume I, in base a tutti i Regolamenti (del 1875, del 1902 e del 1911) le Scuole d'Archivio erano considerate di livello universitario. Tuttavia, sino al 1939 le norme sulle Scuole erano comprese nel titolo « Personale » del Regolamento archivistico del 1911 e le Scuole rilasciavano un titolo di studio dal modesto titolo di « attestato » a chi ne avesse superato l'esame finale al termine del biennio di studi, pur se il Regolamento del 1911 usa anche il termine « diploma ».

Nella legge archivistica del 1939 alle Scuole – ancora denominate, però, « scuole di paleografia e diplomatica e di archivistica » – è dedicato un apposito titolo, il II, di un solo articolo, il n. 8, in cui è ribadito che « le norme relative alla istituzione ed al funzionamento delle Scuole sono determinate dal Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri per le finanze e per l'educazione nazionale » (e in quest'ultimo la competenza era della Direzione generale dell'istruzione universitaria o analoga denominazione). Del resto, da sempre il Ministero della pubblica istruzione, poi dell'educazione nazionale, interveniva nella determinazione dei programmi, nella nomina dei docenti, nella commissione giudicatrice degli esami finali.

Il titolo di studio rilasciato dalle Scuole era ancora denominato « attestato » nell'art. 8, ma « diploma » nell'art. 20. E non solo: l'obbligo del possesso di quel diploma era posto in alternativa con il titolo rilasciato da

[22] ACS, MI, DGAS, 1910-1939, Personale, b. 11, fasc. « Calisti Giulia ».

scuole «istituite presso le regie università degli studi», che la legge giudicava come equivalenti. Quell'obbligo fu esteso, dallo stesso art. 20, ai direttori degli archivi storici – denominati «separate sezioni di archivio», formate dagli «atti anteriori al 1870» – dei Comuni capoluoghi di provincia o con popolazione superiore ai 50.000 abitanti, nonché degli altri Comuni, delle Province (amministrazioni provinciali) e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, «quando siano in possesso di atti di particolare importanza».

Anche gli archivisti direttori degli archivi storici delle suddette categorie di enti pubblici non statali, territoriali (le regioni allora non esistevano) e non, dovevano essere, quindi, in possesso dello stesso titolo di studio specifico, previsto per il personale di gruppo A dell'Amministrazione archivistica.

Finalmente, la legge archivistica del 1963, accogliendo anche una proposta di chi scrive[23], dette il titolo definitivo alle Scuole di Archivio ed al diploma da esse rilasciato: Scuole di «archivistica, paleografia e diplomatica», ponendo al primo posto – non in ordine alfabetico – l'archivistica.

Preciso che direttore della Scuola era, istituzionalmente, lo stesso direttore dell'Archivio di Stato presso il quale la Scuola era istituita. L'insegnante era designato dal Consiglio per gli Archivi e nominato con decreto interministeriale dei Ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica.

Per tutto il periodo considerato in questo secondo volume del *Repertorio* le Scuole continuarono ad avere, nella maggior parte dei casi, un unico insegnante. Poco più tardi, però, divenne chiara la necessità di suddividere gli insegnamenti fra più docenti. In taluni casi, non essendovi elementi sufficienti fra gli archivisti, furono chiamati docenti universitari a ricoprire alcuni insegnamenti.

La partecipazione del personale degli Archivi entrato in servizio dal 1919 alla guerra italo-turca, alla prima guerra mondiale, all'impresa di Fiume

Come molti degli impiegati entrati in servizio nel precedente periodo 1861-1913, di cui abbiamo detto nel vol. I, pp. 117-122, anche molti degli impiegati degli Archivi entrati in servizio nel periodo 1919-1945 avevano

[23] Elio LODOLINI, *Proposta di modifica di alcuni articoli della legislazione sugli Archivi di Stato*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», Roma, settembre-dicembre 1955 (a. XV, n. 3), pp. 328-334.

partecipato alla prima guerra mondiale; anzi due di essi – Guido Mancia (448) e Cesare Cercaci (512) – avevano preso parte anche alla guerra italo-turca del 1911-1912. Il primo coadiutore (gruppo C, grado X) Antonio Crocco (468) dichiarò nella propria scheda personale[24] di aver partecipato alla campagna d'Africa del 1912-1914: si trattava evidentemente della guerra italo-turca e ad operazioni militari successive in Libia.

Alla prima guerra mondiale avevano partecipato – oltre ai numerosi dipendenti dell'Amministrazione archivistica elencati nel vol. I – Gennaro Maria Monti (421), Luigi Pagano (422), Luigi Loreti (424), Marco Modica (429), Alessandro Cutolo (430), Federico Mario Borromeo (434), Guido Mancia (448), Francesco Saverio Tuccimei (449), ferito in combattimento, Giuseppe Guglielmi (450), Andrea Rizzo, mutilato di guerra (463), Ugo Tripputi (464), Carlo Accattatis (465), Antonio Crocco (468), Luigi Labruna (474), Levi Lucaccini (475), Calogero Provenzano (476), Salvatore Bottone (477), Simone Quartararo, prigioniero di guerra (478), Vincenzo Barone (479), Vito Rago (480), Baldassarre Tasciotti (481), Luigi Maria Janniello (482), Settimio Tiberti (484), Giuseppe Galioto (485), Salvatore Cultrera (486), Michele Uricchio (488), Orazio Curcuruto (489), Giovanni Modica (491), Carmine Olivieri (492), Antonio D'Urso (493), Scipione Mangani (494), Alvise Tessaro (496), Francesco Carpinteri (497), Alfonso Cosenza (498), Salvatore Morrone (499), Innocenzo Calabrese (510), Carmelo Dello Russo, mutilato di guerra (511), Cesare Cercaci (512), Lauro Scagliarini (513), Francesco Esposito, invalido di guerra (514), Leandro Perni (515), ferito in combattimento, Gino Pieri, prigioniero di guerra (518), Raffaele Farina (532), Aristide Ambrogi Lorenzini (541), Antonio Pelaggi (548), Nicolò Angelo (550), Matteo Gaudioso (553), Pietro Lucci (557), Gaetano Agliastro (572), Filadelfo Branciforte (575), invalido, Giuseppe Brunaccini (578), Domenico Rodia (588), mentre è da ritenere che numerosi siano stati gli appartenenti alle qualifiche del personale di servizio (custodi, uscieri, inservienti), in quanto questi erano spesso scelti fra gli ex combattenti. Fra i pochi avventizi di cui abbiamo consultato i fascicoli, Giuseppe Baffigi aveva partecipato alla guerra italo-turca, conseguendovi una croce di guerra al valor militare, e alla seconda guerra mondiale.

[24] Scheda personale, « formulata dall'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione », di Antonio Crocco, 4 luglio 1945, risposta alla domanda n. 31, in ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 32, epurazione, fasc. « schede », Firenze.

Giuseppe Baffigi, di Giuseppe e di Carlotta Starace, nato a Monte Argentario (Grosseto) il 12 marzo 1890, iscritto al PNF dal 3 marzo 1925 (l'iscrizione probabilmente gli fu retrodatata, quale ex combattente della prima guerra mondiale: cfr. quanto diciamo più avanti), fu assunto come avventizio di 4ª categoria dal 26 novembre 1942, cioè a cinquantadue anni di età, nell'Archivio di Stato di Savona. Evidentemente fu uno dei numerosi avventizi assunti a tempo in sostituzione di richiamati alle armi, durante la seconda guerra mondiale, con contratti di breve durata, e licenziati alla fine della guerra, al rientro del personale che erano stati chiamati a sostituire. Fu riconfermato dal 1° luglio 1944 dal Ministero dell'interno della RSI[25].

Fra i combattenti, Pietro Lucci (557), mutilato di guerra, era stato decorato di una medaglia d'argento al valor militare[26] e di una croce di guerra al valor militare[27] (ma nei registri matricolari non risulta neppure la sua qualifica di combattente), Antonio Pelaggi (548) era stato ferito e decorato di una medaglia d'argento al valor militare, Matteo Gaudioso (553) era stato ferito e decorato di una croce di guerra al valor militare[28], Luigi Maria Janniello (482) era stato decorato anch'egli di una croce di guerra al valor militare[29]; furono mutilati di guerra Andrea Rizzo (463) e Carmelo

[25] ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 61, fasc. « Baffigi Giuseppe ».

[26] Con la seguente motivazione: « Lucci Pietro, da Campli (Teramo), aspirante ufficiale di complemento Fanteria – Il 6 novembre, ferito al volto da scheggia di granata, non volle abbandonare il suo posto di combattimento, nonostante che il comandante di compagnia lo esortasse a recarsi al posto di medicazione. Nell'azione offensiva del 10 novembre, incitati, con nobili parole, i suoi soldati, nell'imminenza dell'attacco usciva per primo dalla breccia della trincea, e, dopo alcuni passi, cadeva ferito al volto, dando esempio di sentimento del dovere, di slancio e di ardimento – Monte Sei Busi, 6 e 10 novembre 1915 » (« Bollettino ufficiale », dispensa 21, del 18 marzo 1916, pp. 958-959).

[27] Con la seguente motivazione: « Lucci Pietro, da Campli (Teramo), tenente 123° Reggimento Fanteria – Comandante di un drappello incaricato di portare acqua alla prima linea, che da qualche tempo ne era priva, attraverso una zona battuta da violente raffiche di mitragliatrici nemiche, assolveva il rischioso compito, guidando gli uomini con esemplare sprezzo del pericolo – Carso, 29 luglio 1915 ». Ringrazio l'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, che mi ha fornito le motivazioni delle decorazioni. Il 123° Reggimento Fanteria, della Brigata « Chieti », era lo stesso in cui militava, nello stesso periodo, A. Lodolini, che sul Carso ebbe le due prime decorazioni al valor militare (cfr. il vol. I di questo *Repertorio,* pp. 121-122).

[28] Abbiamo già pubblicato nel vol. I di questo *Repertorio* – cui rinviamo –, in nota, rispettivamente a p. 122 per Pelaggi ed a pp. 122-123 per Gaudioso, le motivazioni delle relative decorazioni.

[29] Con la seguente motivazione: « Janniello Luigi, da Vaglio di Basilicata (Potenza), tenente 270° Reggimento Fanteria. – Comandante di una sezione mitragliatrici, con elevato sentimento del dovere cooperava arditamente col suo fuoco all'avanzata delle truppe, facilitando la conquista di una posizione nemica difesa da mitragliatrici. – Fadalto, 31 ottobre 1918 ». Era insignito anche della croce al merito di guerra, del nastrino della campagna con quattro stellette, della medaglia commemorativa della guerra 1915-1918, della medaglia dell'Unità d'Italia, della medaglia interalleata

Dello Russo, (511), oltre al già citato Pietro Lucci, invalidi di guerra Francesco Esposito (514), Gino Pieri (518) e Filadelfo Branciforte (575). Erano stati fatti prigionieri dal nemico Luigi Quartararo (478) e Gino Pieri (518).

Ai combattenti della prima guerra mondiale spettava la croce al merito di guerra (da non confondere con la croce di guerra al valor militare, che era una vera decorazione per atti di valore), il nastrino per le fatiche di guerra, istituito con r.d. 21 marzo 1916, n. 641, poi sostituito con la medaglia commemorativa della guerra italo-austriaca, istituita con r.d. 29 luglio 1920, n. 1241, con una stelletta per ciascun anno di campagna, la medaglia commemorativa italiana della vittoria del 1918, istituita con r.d. 13 dicembre 1920, n. 1918, la medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia, istituita con r.d. 19 ottobre 1922, n. 1229, oltre ad altri distintivi per chi era stato volontario di guerra, ferito, mutilato, ecc. Delle medaglie, comprese quelle al valor militare, si portavano normalmente i soli nastrini, mentre le medaglie stesse si portavano soltanto in particolari occasioni.

Nella spedizione di Fiume di Gabriele D'Annunzio fu volontario Antonio Crechici (461); ad operazioni postbelliche prese parte Livio Lo Cicero (495) « volontario per l'Albania, campagne di guerra 1918-1920 ».

Antonio Crechici (il cognome originario era Krekich), zaratino, nato nel 1889, era figlio di genitori dalmati perseguitati dall'Austria per i loro sentimenti di patrioti italiani e dall'Austria assegnati al confino durante la prima guerra mondiale: Natale, deputato al Parlamento per la circoscrizione di Zara, e Maria Kubanitsch. Legionario fiumano, nelle Milizie fiumane aveva prestato servizio nel Battaglione volontari dalmati « Francesco Rismondo », dal 27 settembre 1919 al 1° gennaio 1921. Per questa attività era considerato iscritto al PNF dal 12 settembre 1919 (così nel fascicolo personale; in realtà considerato iscritto ai Fasci di combattimento, nel 1919 non ancora costituiti in partito). Il 25 novembre 1919 fu assunto nella « forza ausiliaria di concetto » presso l'Ufficio scolastico di Zara e il 1° dicembre 1923 passò all'Archivio di Stato di Zara come avventizio di concetto. Il 30 giugno 1926 entrò in ruolo a Zara come archivista (gruppo A, grado X) e nel 1936 fu trasferito a dirigere l'Archivio di Stato di Trieste. Percorse poi la normale carrie-

della Vittoria. Terminò la guerra con il grado di capitano. Nello stesso conflitto aveva perduto l'unico fratello, Antonio, caporal maggiore del 29° Reggimento Fanteria, caduto il 21 luglio 1915 a Bosco Cappuccio, sul San Michele. Luigi Maria Janniello fu avventizio presso l'Amministrazione del Catasto, poi alunno d'ordine nella Pubblica Sicurezza. Entrò nell'Amministrazione archivistica nel 1928. Nel 1933 fu destinato alla Consulta araldica e nel 1960 fu collocato fuori ruolo e comandato presso il Gabinetto della Presidenza del Consiglio. Fu collocato a riposo dal 12 marzo 1963, all'età di 68 anni (ACS, MI, DGAS, Divisione personale, 1959-1963, b. 25, fasc. « Janniello Luigi Maria »).

ra, sino all'ex grado V. Fu collocato a riposo nel 1959, all'età di 70 anni. Era vicepresidente della Commissione araldica della Venezia Giulia.

Le lauree, la conoscenza delle lingue, le libere docenze

Secondo i dati dei registri matricolari – su cui ci basiamo per le indicazioni che riportiamo qui sotto –, le lauree possedute dai 330 impiegati dell'Amministrazione archivistica entrati in servizio fra il 1919 ed il 1945 ammontavano a 186, comprese quelle di impiegati dei gruppi inferiori (B e C) ai quali non ne era richiesto il possesso, e comprese le lauree che non davano accesso al concorso di ammissione al gruppo A. Il numero dei laureati era inferiore, in quanto alcuni possedevano due lauree e, almeno in tre casi, tre lauree (Alessandro Cutolo, 430, Enrico Stinco, 444, e Raimondo Morozzo della Rocca, 644). Alcune modifiche possono essere state inserite dopo la redazione di questo *Saggio*. I dati relativi sono, comunque, incompleti, in quanto talora i registri matricolari registrano il titolo di studio posseduto dall'impiegato all'atto dell'ingresso in carriera e non quelli conseguiti mentre si trovava già in servizio.

Le lauree che figurano nei ruoli matricolari erano così suddivise:

giurisprudenza	105
lettere	49
filosofia	11
scienze politiche	7
materie letterarie (facoltà di magistero)	4
pedagogia (facoltà di magistero)	2
scienze sociali	1
lingue	1
lingue, letterature e istituzioni europee	1
geografia	1
medicina	1

Alla facoltà di magistero si accedeva col diploma magistrale, che comportava soltanto sette anni di studio di scuole secondarie, invece dei normali otto anni complessivi del ginnasio (cinque anni) e del liceo (altri tre anni), al termine dei quali chi superava l'esame di maturità classica aveva accesso a tutte le altre facoltà universitarie, da giurisprudenza ad ingegneria, da lettere a medicina. Altri tipi di diplomi dello stesso livello davano

invece accesso soltanto ad alcune Facoltà: per esempio i diplomi di ragioniere e di geometra permettevano di iscriversi esclusivamente alla Facoltà di economia e commercio. Da rilevare, altresì, che talvolta la laurea in materie letterarie era confusa con la laurea in lettere: per esempio, Giorgio Cappovin (698) nel registro matricolare è indicato come laureato in lettere, mentre dal fascicolo personale risulta laureato in materie letterarie.

Nel periodo 1861-1918 – come abbiamo detto nel vol. I – il personale degli Archivi era complessivamente in possesso di 119 lauree in giurisprudenza e 24 in lettere (e probabilmente altre, non registrate nei ruoli matricolari), cioè su sei laureati cinque avevano la laurea in giurisprudenza ed uno in lettere.

Nel periodo 1919-1945 il numero dei laureati in lettere si era raddoppiato proporzionalmente: su tre laureati due avevano la laurea in giurisprudenza, uno in lettere. Permaneva, comunque, una larga prevalenza dei laureati in giurisprudenza – i due terzi – in quanto l'archivistica è materia che attiene alle discipline giuridiche e non a quelle letterarie, ed il lavoro scientifico degli archivisti richiede la preliminare conoscenza del diritto, specialmente pubblico, delle epoche nelle quali i fondi da riordinare sono stati prodotti, e quindi un'approfondita conoscenza della storia del diritto ed in particolare della storia delle istituzioni.

Nella pubblicazione ministeriale *Gli Archivi di Stato al 1952*, si esprimono riserve sulla capacità degli archivisti forniti di lauree non giuridiche (lettere, filosofia, materie letterarie) di svolgere nel modo migliore il lavoro scientifico negli Archivi. Ne accenniamo più avanti.

Aggiungo che allora gli studi erano molto seri, la selezione era severa e rigorosa, la meritocrazia tenuta in grande conto[30].

Più tardi lo sciagurato « sessantotto », cioè le agitazioni studentesche del 1968 e le loro conseguenze, supinamente accettate da una classe politica incapace e succube, minarono sin dalle basi la nostra cultura, abolendo di fatto ogni selezione, tanto che la bocciatura di uno studente costituì un fatto eccezionale e si leggevano sui giornali notizie di promozioni del 99% dei candidati. Questo sistema significa che l'insegnamento deve essere

[30] Un solo esempio, personale: chi scrive si iscrisse alla prima classe del ginnasio, allora quinquennale, nel 1932 in una sezione di 41 studenti e lo terminò cinque anni più tardi nella quinta classe, nella stessa sezione, ridotta a 13 alunni per la selezione attuata durante il corso di studi. Al liceo, poi, ci fu un'ulteriore selezione. All'Università pochi raggiungevano la media del 24 su 30, allora considerata alta, tanto che dava addirittura diritto all'esenzione da metà delle tasse universitarie, e pochissimi quella del 27, che dava diritto all'esenzione totale dalle tasse universitarie.

tenuto al livello dell'alunno peggiore, con una forte ed ingiusta penalizzazione non solo degli allievi più bravi e capaci, ma anche di quelli semplicemente di medio livello. Questa profonda ingiustizia, voluta e attuata come una conquista a seguito del «sessantotto», porta ad un regresso in tutti i campi e ad un drastico abbassamento del livello della formazione degli studenti, con tutte le ovvie conseguenze negative sullo sviluppo della Nazione. Senza una selezione per merito non esistono cultura e progresso.

Per quanto riguarda le lingue, ovviamente nessuna menzione, salvo rari casi, c'è nei registri matricolari da cui è tratto il *Repertorio* circa la conoscenza di quelle classiche, dato che quella conoscenza, da parte di tutti gli archivisti, era scontata. Chiunque avesse conseguito la maturità classica aveva studiato il latino per otto anni ed il greco antico per cinque anni e ne aveva un'ottima conoscenza, e chi avesse conseguito la maturità scientifica non aveva studiato il greco, ma aveva studiato il latino per otto anni. Gli studenti migliori del liceo classico erano in grado di tradurre direttamente dal greco al latino, senza cioè passare per la traduzione dal latino all'italiano e la ritraduzione dall'italiano al greco.

All'università, poi, gli studenti della facoltà di lettere continuavano lo studio del latino (quelli dell'indirizzo classico anche del greco), mentre gli studenti di un'altra facoltà umanistica, quella di giurisprudenza, adoperavano correntemente i testi latini, ed in parte greci, nello studio del diritto romano e delle altre materie romanistiche (istituzioni di diritto romano, storia del diritto romano, ecc.) e nella storia del diritto italiano e di altre discipline storico-giuridiche. Aggiungo che ad entrambe le facoltà si accedeva *esclusivamente* con la maturità classica, quindi dopo i già detti otto anni di studio del latino e cinque di studio del greco antico.

Anche se al di fuori dell'ordinamento italiano, mi piace ricordare che nell'Università Gregoriana (università pontificia in Roma, frequentata da studenti di ogni nazionalità) allora e sino a non molti anni or sono le lezioni, gli esami, i colloqui, si tenevano esclusivamente in latino, così come in latino, lingua viva internazionale conosciuta da tutti, si svolgevano necessariamente le conversazioni fra gli studenti di nazionalità e di lingue diverse.

Per quanto riguarda le lingue moderne, le relative indicazioni nei registri matricolari da cui è tratto il *Repertorio* sono molto lacunose. Basti dire che tutti gli studenti al ginnasio studiavano per quattro anni (dalla 2ª alla 5ª ginnasiale) una lingua straniera, per osservare che tutti coloro i quali erano in possesso della maturità classica o scientifica, e quindi tutti i laureati in

giurisprudenza, lettere, filosofia, ecc. dovevano aver studiato almeno una lingua straniera, ed i laureati in scienze politiche avevano due lingue obbligatorie nel proprio *curriculum* universitario. Ciononostante, per moltissimi nomi di laureati o diplomati manca nei registri matricolari ogni indicazione della conoscenza di lingue straniere. Persino per una laureata in lingue, Angela Barmettler (740), è indicata la conoscenza della sola lingua inglese, mentre in quella facoltà si studiavano obbligatoriamente più lingue e nel concorso di ammissione la candidata aveva chiesto di sostenere l'esame nelle lingue inglese e francese.

Angela Barmettler, laureata in lingue, letterature ed istituzioni europee con specializzazione in inglese con 105/110 nel R. Istituto universitario orientale di Napoli nel 1942, iscritta al GUF dal 29 ottobre 1938, vincitrice del concorso per aiutante aggiunto in prova (gruppo C, grado XIII), fu nominata con d.m. del 5 settembre 1943, a decorrere dal 1° ottobre 1943, ma non prese servizio. Dal 14 ottobre 1943 fu invece addetta come interprete presso la Commissione alleata di controllo (ACC) che governava le quattro province pugliesi di Bari, Brindisi, Lecce e Taranto, mentre gli altri territori occupati dagli angloamericani erano governati dall'AMGOT, « Governo militare alleato dei territori occupati ». Rinunciò al posto negli Archivi di Stato e con d.m. del 14 dicembre 1945 fu dichiarata d'ufficio dimissionaria retroattivamente dal 1° ottobre 1943, cioè dallo stesso giorno della decorrenza della nomina[31].

Con questa riserva, e quindi limitatamente alle non molte conoscenze di lingue indicate nei ruoli matricolari, ecco una tabella, fortemente lacunosa, della conoscenza delle varie lingue:

francese	156
tedesco	48
inglese	44
spagnolo	28
serbo-croato	8
sloveno	5
russo	1
ungherese	1
arabo	1
totale lingue	292

[31] ACS, MI, DGAS, Personale, 1945-1948, b. 57, fasc. « Barmettler Angela ».

Il totale degli impiegati conoscitori di lingue estere sarebbe stato, secondo i dati incompleti dei registri matricolari, assai minore, dato che vari impiegati conoscevano più lingue. Riteniamo che il numero di 292 vada moltiplicato per due o per tre.

La lingua francese era di gran lunga la più diffusa – così come era avvenuto per gli impiegati delle precedenti generazioni, elencati nel volume I – sino alla seconda guerra mondiale, cioè ancora per tutto il periodo cui si riferisce questo secondo volume del *Repertorio*, ed era la lingua ufficiale dei rapporti internazionali.

Per quanto riguarda le libere docenze universitarie, secondo i dati dei registri matricolari – anche in questo caso molto incompleti – sarebbero state dodici, di cui quattro in paleografia e diplomatica, tre in storia del diritto italiano, tre in storia economica, una in storia moderna ed una in storia medievale e moderna. Indubbiamente, ve ne furono molte altre, non registrate nei ruoli matricolari, che, come già detto, talora riportano le indicazioni dei soli titoli, di studio o di altra natura, posseduti al momento della partecipazione al concorso di ammissione o dell'ingresso in carriera, e non recano le annotazioni dei titoli conseguiti successivamente.

Norme e gestione del personale dal 1919 al 1922. Le « dispense dal servizio » per motivi disciplinari e per la riduzione del personale

Nella 189ª seduta del Consiglio per gli Archivi del Regno, del 20 dicembre 1919, Pompeo Molmenti, sottosegretario di Stato per le Antichità e belle arti, comunicò che la Commissione senatoriale che studiava la riforma del Senato aveva accolto la sua proposta di riconoscere fra i requisiti per la nomina a senatore del Regno (i senatori non erano eletti, ma nominati a vita dal Re) anche l'aver appartenuto, per un certo numero di anni, allo stesso Consiglio.

Fu anche proposto che la denominazione « Consiglio per gli Archivi » fosse modificata in quella di « Consiglio superiore degli Archivi ».

Nel verbale della 190ª adunanza, del 10 maggio 1920, l'intestazione è ancora « Consiglio degli Archivi del Regno », ma nel testo si legge « si è radunato il Consiglio Superiore per gli Archivi del Regno, in funzione di Comitato di dispensa per gl'impiegati degli Archivi di Stato (art. 11 del R.D.L. 7 marzo 1920, n. 277 ». Dalla 191ª adunanza, dello stesso 10 maggio 1920 anche nell'intestazione si legge « Consiglio Superiore degli Archivi del Regno », e così nelle successive 192ª, 193ª e 194ª. Nella 195ª, del 14 febbraio 1921,

l'intestazione è ancora « Consiglio Superiore degli Archivi del Regno », ma nel testo si dice di nuovo « si è radunato il Consiglio per gli Archivi del Regno ». Successivamente, « Consiglio superiore degli Archivi del Regno » si legge per lo più sia nelle intestazioni che nel testo dei verbali. In quello della 112ª riunione della Giunta del Consiglio, tenuta il 4 aprile 1925, l'intestazione a stampa « Giunta del Consiglio per gli Archivi » è corretta con l'aggiunta a mano dell'aggettivo « superiore » fra « Consiglio » e « degli Archivi », in « Giunta del Consiglio superiore degli Archivi ».

Nella citata 189ª adunanza del 20 dicembre 1919 fu deciso il concorso per la direzione dell'Archivio di Stato in Mantova, che fu vinto dal prof. Pietro Torelli (328), direttore dell'Archivio di Stato in Reggio Emilia, unico candidato.

Fra gli altri numerosi argomenti trattati nella medesima adunanza, citiamo una comunicazione del direttore generale dell'Amministrazione civile, Alberto Pironti, al Consiglio, secondo cui il Ministero dell'interno aveva ottenuto che nella riforma già predisposta il personale degli Archivi fosse considerato « d'indole tecnica e quindi non fosse compreso nell'ordinamento comune alla generalità delle Amministrazioni ». Tuttavia non sembra che ciò abbia esonerato l'Amministrazione archivistica dall'obbligo di sopprimere un certo numero di posti di ruolo.

Come abbiamo già visto nel vol. I di questo *Repertorio* (pp. 173-176), nel 1920, poi nel 1921 e nei primi mesi del 1922, il personale degli Archivi di Stato fu ridotto. Con r.d. 7 marzo 1920, n. 227 (Ministero Nitti), l'organico della prima categoria fu ridotto a soli 110 posti. Furono anche modificate le denominazioni del relativo personale: i soprintendenti, l'ispettore generale, i direttori e i primi archivisti di I classe e quelli di II classe assunsero la qualifica di « direttore »; i direttori e primi archivisti di III e di IV classe e gli archivisti assunsero la qualifica di « archivista ». I direttori degli Archivi di Stato in Roma, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Venezia avevano « l'incarico e il titolo di soprintendente » e due direttori con almeno cinque anni di anzianità erano incaricati delle « funzioni di ispettore »; l'ispettore generale in carica conservava il titolo e le funzioni (art. 3).

Nel secondo semestre del 1921 (Ministero Bonomi), la legge 13 agosto 1921, n. 1080, e un successivo regio decreto del 20 ottobre 1921 previdero una così detta « epurazione », cioè riduzione numerica, degli impiegati, ma le varie Amministrazioni riuscirono a dimostrare che tutto o quasi il personale in servizio era indispensabile, di modo che la riduzione, alla data del luglio 1922 (Ministero Facta), era stata di appena 3.285 unità in tutta

l'Amministrazione dello Stato[32]. Da rilevare altresì come il taglio dei posti fosse effettuato cervelloticamente, tanto da diminuire l'organico là dove esso era già insufficiente (Archivi di Stato).

Nell'Amministrazione degli Archivi di Stato il personale era tutt'altro che sovrabbondante, anzi era insufficiente, e nessuna assunzione era stata effettuata durante la guerra, quindi veniva a cadere, per gli Archivi, la base stessa del principio secondo cui si dovevano ridurre gli organici delle varie amministrazioni a seguito delle numerose assunzioni effettuate nel corso del conflitto. Non solo, ma negli anni della prima guerra mondiale, o meglio dopo l'assunzione (1913) degli impiegati vincitori dell'ultimo concorso prebellico e sino ai primi anni del dopoguerra, l'Amministrazione archivistica era stata depauperata di ben ventinove unità – i cui nomi abbiamo indicato tutti nel vol. I del *Repertorio* – per collocamenti a riposo, morti, dimissioni, passaggi ad altre Amministrazioni ed altri motivi.

Sarebbe bastata questa circostanza per escludere l'Amministrazione archivistica dall'applicazione del provvedimento. Invece non fu così, ed i già striminziti e già ridotti ruoli archivistici furono ulteriormente ridotti di alcune unità, licenziando i titolari dei relativi posti di ruolo.

La riduzione del personale fu attuata contestualmente alla cancellazione dai ruoli di vari impiegati, per motivi disciplinari. Nella 190ª adunanza del Consiglio per gli Archivi, del 10 maggio 1920 fu disposta la dispensa dal servizio (confermata nella successiva adunanza n. 191 del 10 maggio 1920) dei primi aiutanti Tosi Carlo Edoardo (150), Firenze, e Alterocca Guglielmo (335), Roma, e dell'aiutante Tonetti Felice (289), Roma. Il Consiglio espresse il parere che fossero da «dispensarsi dal servizio» con le seguenti motivazioni:

Il primo aiutante Tosi Carlo Edoardo «si è reso, per poca diligenza e scarsa assiduità, da alcuni anni, incapace di fare qualunque lavoro utile al servizio in relazione al suo grado, tanto che si è dovuto più volte esonerarlo da vari servizi affidatigli perché non avvenissero proteste nel pubblico o altri gravi inconvenienti».

Il primo aiutante Alterocca Guglielmo «non frequenta da tempo con la dovuta diligenza ed assiduità l'ufficio a causa di altre occupazioni che lo distolgono in modo continuativo dall'adempimento dei suoi doveri».

L'aiutante Tonetti cav. uff. Felice «non attende in alcun modo all'adempimento dei suoi doveri, a causa di altre occupazioni, che lo tengono persistentemente lontano dall'ufficio».

---

32 Guido MELIS, *Due modelli di amministrazione tra liberalismo e fascismo. Burocrazie tradizionali e nuovi apparati*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1988, p. 78 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, serie «Saggi», 10).

Carlo Odoardo Tosi (nel verbale del Consiglio per gli Archivi il suo secondo nome è indicato come Edoardo), insegnante di storia e lettere, pubblicista, tra il 1894 e il 1899 fu commissario scolastico e consigliere comunale a Sesto Fiorentino (Firenze). La sua bibliografia, sino all'anno 1912, è nel vol. I, pp. 411-412. Morì nel 1935. Il suo archivio è stato donato dai familiari alla Società per la biblioteca circolante di Sesto Fiorentino, ove è stato inventariato.

Guglielmo Alterocca (pseudonimo Alter Ego), giornalista, nel 1931 lavorava nell'EIAR, Ente italiano audizioni radiofoniche, oggi RAI-TV.

Di Felice Tonetti abbiamo dato ampie notizie nel vol. I, p. 31.

Nella 191ª adunanza del Consiglio, tenuta nello stesso giorno 10 maggio 1920, furono scelti quattro direttori o primi archivisti di 3ª e 4ª classe per la promozione a direttori (nuovo ruolo): Torelli prof. dr. Pietro (328), Marengo dr. Emilio (253), Pagliai prof. Luigi (316)[33], Sella dr. Giacomo (314), di cui Torelli, Pagliai e Sella all'unanimità, Marengo a maggioranza.

La 192ª adunanza, del 10 luglio 1920, fu dedicata all'assegnazione di stipendi; nella 193ª, dello stesso giorno 10 luglio 1920, furono «dispensati dal servizio» l'archivista prof. dr. Aldo Cerlini (324), Milano, poi professore ordinario di paleografia e diplomatica nell'Università di Roma, il quale «per poca diligenza e assiduità non corrisponde alle esigenze dell'ufficio»[34] e il custode Siega Ettore, Venezia; nella 194ª, del 20 dicembre 1920, furono decisi i concorsi per la direzione dell'Archivio di Stato in Milano in cui vincitore all'unanimità fu il prof. dr. Giovanni Vittani (311), unico concorrente, e dell'Archivio di Stato in Palermo, per il quale vincitore, pure all'unanimità, fu il dr. Giuseppe Travali (132), unico concorrente.

Nella 195ª adunanza, del 14 febbraio 1921, ancora una «dispensa dal servizio» per l'archivista conte Widar Cesarini Sforza (349; ma si trattò, di

---

33 Alla biografia e bibliografia di Luigi Pagliai (11 dicembre 1874 - 4 febbraio 1922, *Repertorio,* vol. I, pp. 553-554) possiamo ora aggiungere una recente pubblicazione: *Regesto di Coltibuono,* a cura di D. Luigi PAGLIAI, *Presentazione* di Stefano MOSCADELLI, Gaiole in Chianti (Siena), Centro di studi storici chiantigiani, Firenze, Edizioni Polistampa, 2008. La prima edizione del *Regesto* è del 1909.

34 Nel *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 23, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1979, pp. 763-765 (voce di Massimo MIGLIO) è detto di Cerlini: «Il 24 luglio 1901 era entrato nei ruoli degli Archivi di Stato a Reggio Emilia, ma l'esperienza, che influenzerà notevolmente la sua attività scientifica, si concluse in maniera piuttosto infelice: dopo un trasferimento disciplinare a Milano nel 1912, col 1° agosto 1920 era dispensato dal servizio». Nel 1934 ottenne la libera docenza in paleografia e scienze ausiliarie della storia e l'incarico di insegnamento nell'Università di Pavia e successivamente in quella di Genova. Concluse la carriera come professore ordinario nell'Università di Roma.

fatto, dell'accettazione di dimissioni presentate in maniera non formale[35]) e la decisione dei concorsi per la direzione dell'Archivio di Stato in Brescia, di cui vincitore, all'unanimità, fu il primo archivista Eugenio Boggiano (230), in servizio nell'Archivio milanese, unico candidato, dell'Archivio di Stato in Lucca, di cui vincitore, all'unanimità, fu il dr. Umberto Dorini (214), primo archivista nell'Archivio di Stato in Firenze, unico candidato, e dell'Archivio di Stato in Siena, per la quale l'unico candidato, dr. Manfredi Palumbo (175), primo archivista nell'Archivio di Stato in Napoli, fu, all'unanimità, dichiarato non idoneo[36].

Nella stessa 195ª adunanza, inoltre, il Consiglio per gli Archivi prese atto del trasferimento del direttore Giacomo Sella (314) da Massa a Torino « disposto da S. E. il Ministro per urgenti motivi di servizio » (cioè senza il previo parere del competente organo collegiale).

Questo trasferimento ha una vicenda singolare. Giacomo Sella, dopo due anni di esercizio della direzione dell'Archivio di Stato di Massa, nel 1920 aveva chiesto di tornare all'Archivio di Stato in Torino. La Direzione generale dell'Amministrazione civile gli negò il trasferimento e successivamente predispose sull'argomento un appunto dattiloscritto, a firma del direttore generale Pironti, specificando che alla richiesta di Sella era stato risposto negativamente. L'appunto, datato 19 dicembre 1920, fu inviato al Gabinetto del Ministro dell'interno e Presidente del Consiglio dei Ministri, Giovanni Giolitti, ove fu registrato il 24 dicembre 1920. Il documento tornò alla Direzione generale dell'Amministrazione civile con una annotazione manoscritta in calce: « Si può rimandare a Torino, dove era prima. Giolitti ». L'ordine fu eseguito immediatamente, e Sella fu trasferito a Torino già dal 1° gennaio 1921. Quindi gli « urgenti motivi di servizio » indicati dall'Amministrazione al Consiglio per gli Archivi non solo non esistevano, ma, al contrario, i motivi di servizio avrebbero comandato il mantenimento di Sella a Massa. Sella dette le consegne della direzione dell'Archivio di Stato di Massa al coadiutore Umberto Giampaoli (224) il 29 dicembre 1920. Nel ruolo matricolare quest'ultimo è indicato come

[35] Fu poi professore di filosofia del diritto nell'Università degli studi di Roma. Chi scrive ha sostenuto con lui un esame.

[36] Manfredi Palumbo, nato nel 1865, aveva 56 anni di età e 35 di servizio, di cui 24 in seconda categoria. Nel 1890 aveva ricevuto la sanzione disciplinare della censura per aver chiesto denaro per la ricerca dei documenti richiesti dagli utenti degli Archivi di Stato, e nelle note annuali di qualifica non era mai andato oltre quella di « buono » in tutti gli anni dal 1893 al 1907, per scendere al « mediocre » dal 1911 al 1913, tornare al « buono » nel 1914-1915 e aveva raggiunto l'« ottimo » soltanto nel 1919. Aveva partecipato a tre concorsi di promozione, era stato bocciato nei primi due, nel 1899 e nel 1907, ed aveva vinto il terzo, nel 1908, risultando 11° su 12 posti. Aveva svolto positivamente alcuni compiti affidatigli ed era autore di alcune buone pubblicazioni. Fu collocato a riposo nel 1929, a 64 anni di età e con 43 anni di effettivo servizio (ACS, MI, DGAS, 1910-1939, Personale, b. 72, fasc. « Palumbo Manfredi »).

reggente dell'Archivio di Stato di Massa dal 1913 al 1928 (cfr. vol. I, pp. 473-474 e 752). In realtà, dal 1918 al 1920 a Massa c'era stato un direttore titolare, appunto il Sella (cfr. vol. I, pp. 547-548).

Sella, laureato in giurisprudenza, aveva conseguito il diploma di paleografia e dottrina archivistica nella Scuola dell'Archivio di Stato in Torino il 12 novembre 1903, con il punteggio di 150/150. Nel 1940 risultava non iscritto al PNF. Alla fine dello stesso anno il Ministero dell'interno gli conferì l'encomio registrato in matricola (cfr. vol. I, pp. 547-548). Fu collocato a riposo a domanda dal 1° agosto 1941, all'età di quasi 65 anni, dopo aver compiuto 40 anni di servizio effettivo[37]. Morì nel 1968, all'età di 91 anni.

Ancora, nei primi mesi del 1922 (Ministero Facta) furono esonerati dal servizio gli archivisti Giuseppe Fornarese (239) e Nicola Ferorelli (343).

Per contro, però, nell'applicazione al personale degli Archivi di Stato del r.d. 28 gennaio 1923, n. 153, sulla revisione delle assunzioni effettuate dopo il 24 maggio 1915 (nel caso dell'Amministrazione archivistica, dopo il 1920) la Giunta del Consiglio per gli Archivi, nella 101ª riunione, del 7 dicembre 1923, dette parere favorevole alla conferma di tutti gli impiegati assunti in quel periodo. Altrettanto dicasi per l'applicazione del r.d. 7 giugno 1923 sulla revisione dei passaggi di categoria e le promozioni: la Giunta, nella stessa riunione, dette parere favorevole alla totale conferma.

Il 22 maggio 1920 furono inquadrati con la qualifica di operatore (gruppo C, grado XII) gli addetti al laboratorio di restauro presso l'Archivio di Stato in Roma e Archivio del Regno Antonio Taffetani (446), Giuseppe Curradi (447) e Guido Mancia (448), già in servizio rispettivamente dal 27 dicembre 1911, dal 1° luglio 1912 e dal 21 dicembre 1913, che soltanto ora furono inseriti nei ruoli. L'inquadramento fu disposto in applicazione dell'art. 9 del r.d.l. 7 marzo 1920, n. 277, pubblicato nella «Gazzetta ufficiale» n. 70 del 24 marzo 1920, il quale prevedeva la concessione della stabilità nel posto agli operatori assunti in servizio in esecuzione dell'articolo 10 della legge 20 marzo 1911 «che abbiano prestato almeno cinque anni di continuato lodevole servizio, computandosi in esso il tempo passato sotto le armi durante la guerra». Sulla concessione della stabilità avevano dato parere favorevole il Consiglio degli Archivi nella 191ª adunanza, del 10 maggio 1920, e la Giunta nella 61ª adunanza, dello stesso giorno.

L'8 febbraio 1925 fu assunto e destinato al laboratorio di restauro Giuseppe Guglielmi (450), che però fu inserito nel ruolo non come operatore,

[37] ACS, MI, DGAS, 1940-1944, b. 47, fasc. «Sella Giacomo».

ma come aiutante aggiunto, quindi con un grado inferiore (gruppo C, grado XIII), ma con possibilità di sviluppo di carriera.

Inoltre, come già nel 1911 e nel 1918, tra il novembre 1920 ed il maggio 1921 furono trasferiti dalla seconda (in realtà terza) alla prima categoria vari impiegati, secondo il parere espresso dal Consiglio per gli Archivi del Regno nella sua 188ª adunanza, del 26 giugno 1918. A seguito della generale sospensione dei concorsi durante il periodo bellico, disposta legislativamente, il Consiglio aveva proposto, per rimpiazzare i numerosi vuoti nella 1ª categoria, di passare alla stessa 1ª categoria personale di 2ª munito dei titoli necessari (laurea più diploma di paleografia e dottrina archivistica). Il passaggio di categoria avvenne per effetto dell'art. 6 del r.d. 7 marzo 1920, n. 277, che stabiliva:

« Gli attuali impiegati di 2ª categoria che dimostrino, non più tardi del 31 luglio 1920, di avere conseguito il titolo di studio richiesto per gli impiegati di prima categoria ed il diploma di paleografia ed abbiano dato prova di possedere i necessari requisiti di capacità e di attitudine al grado superiore, potranno, sentita la Giunta del Consiglio Superiore degli Archivi, ottenere il passaggio ad archivista, prendendo posto in coda al rispettivo ruolo ».

I promossi dalla seconda alla prima categoria furono Giuseppe La Mantia (186), Giuseppe Savagnone (248), Iader Spizzichino (347), Ferdinando Sartini (348), Mario Bori (365), Serafino Pistolese (385), Raffaele Di Tucci (386), Francesco Saverio Gatta (380), Carlo Gallia (384), Francesco Forte (396), Gaetano Pappaianni (398), Raffaele Giordano (404), Filippo Pottino (405), Antonio Capograssi (407), Ernesto Bianco di San Secondo (408), Giovanni Maffei (409), Mario De Martino (410), Antonino Caldarella (411) e Amerigo d'Amia (414) dal 1° novembre 1920, Alfredo Braghiroli (413) dal 1° dicembre 1920, Alfredo Ritondale Spano (415) dal 1° gennaio 1921, Gino Masi (416) dal 1° aprile 1921 e Leopoldo Pagani (418) dal 1° maggio 1921. Erano tutti entrati in servizio prima del 1918.

Di Tucci Raffaele (386) entrò nel 1909 come alunno di 2ª categoria nell'Archivio di Stato in Cagliari. Laureato in giurisprudenza, fu passato alla prima categoria con la qualifica di archivista, a decorrere dal 1° novembre 1920. Aveva prestato servizio militare durante la guerra 1915-1918. Nel 1920 fu insegnante di francese nel locale Istituto tecnico, con autorizzazione del Ministero dell'interno. Il 19 luglio 1923, con ministeriale n. 8974, fu comandato a prestare saltuariamente servizio presso la Prefettura di Cagliari; ma – a quanto sembra – questo servizio, di fatto, fu continuativo, se già l'8 agosto 1923 (lettera prot. n. 526) il direttore dell'Archivio, Silvio Lippi (198) chiese al Ministero che il

comando fosse revocato o che Di Tucci fosse sostituito nell'Archivio. Il 18 ottobre 1923 la Prefettura di Cagliari, Gabinetto (prot. n. 1333) comunicò al Ministero dell'interno che il prof. Di Tucci non esplicava più le funzioni di redattore capo del « Giornale di Sardegna » e che quindi erano cessate le ragioni per le quali egli era stato messo a disposizione della Prefettura in via provvisoria e senza alcuna indennità. Quel comando, quindi non era per « incarichi amministrativi », ma per incarichi giornalistici, forse per motivi politici. Non conosciamo la data della sua iscrizione al PNF, cui sicuramente apparteneva, come risulta da una sua fotografia per tessera, nel fascicolo personale, con il distintivo del partito all'occhiello della giacca. Nello stesso anno 1923 Di Tucci conseguì la libera docenza in Storia del diritto italiano, materia che insegnò per vari anni, per incarico, nell'Università di Cagliari. Nel 1929 fu trasferito dall'Archivio di Cagliari a quello di Genova, di cui fu direttore sino al 1936 (suo successore fu il soprintendente – gruppo A, grado VI – Felice Salvatore Perroni, 388, trasferito da Trieste). Nel 1936 chiese di essere trasferito a Bologna, ma il 14 giugno dello stesso anno si dimise dall'Amministrazione archivistica, avendo vinto un concorso per provveditore agli studi (gruppo A, grado VI)[38].

I tentativi di costituire un'Associazione archivistica (1919-1921) e un sindacato del personale (1923)

Abbiamo già dato nel vol. I ampie notizie (pp. 179-186) del tentativo, operato dagli archivisti entrati in servizio prima del 1918, di dar vita ad una associazione professionale, comprensiva anche di estranei agli Archivi, ma ad essi strettamente legati.

Abbiamo ivi riportato la notizia che ne dette la rivista « Gli Archivi italiani » di Eugenio Casanova nel fascicolo 2 del 1919 (a. VI), pp. 129-130.

Abbiamo anche riportato notizie tratte da due lavori di chi scrive, pubblicati rispettivamente nel 1980 e nel 1999[39], cui rinviamo.

---

[38] ACS, MI, DGAS, Divisione personale, 1910-1939, b. 32, fasc. « Di Tucci Raffaele ». Su questo concorso precisiamo che i Provveditorati agli studi erano stati trasformati da regionali in provinciali, ed era quindi necessario coprire varie decine di posti. Nel 1936 fu bandito un concorso per provveditore agli studi fra i funzionari del Ministero dell'educazione nazionale, cui era riservato un terzo dei posti, di altre Amministrazioni e anche fra estranei all'Amministrazione pubblica. Di Tucci fu tra i vincitori e fu nominato provveditore agli studi di Varese. Fra gli altri vincitori furono Carlo Giulio Argan, Renato Bartoccini, Cesare Brandi, Giulio Iacopi, Enrico Mauceri, Bruno Molajoli, Carlo Morando, Enrico Sestan, Luigi Aru, Giovanni Dolfin (Claudio AURIA, *Note sulla carriera amministrativa di Giulio Carlo Argan,* in « Le Carte e la storia », 2003, a. X, n. 2, pp. 189-202). Secondo Auria, Di Tucci, già professore incaricato di Storia del diritto italiano, di Storia del diritto romano e di Paleografia latina nelle Università di Cagliari, Genova e Modena, sarebbe stato nominato preside di scuola media, cosa che avrebbe costituito quasi una retrocessione.

[39] Elio LODOLINI, *Un tentativo di costituzione di un'Associazione archivistica italiana (1919-1921)*, in « Archivi e cultura », Roma, 1980 (fasc. XIV), pp. 177-196; Elio LODOLINI, *Dall'Asso-*

Ricordo soltanto che il Consiglio direttivo provvisorio dell'Associazione era composto da Armando Lodolini (371), segretario, Manfredo Helminger (161), Pompeo Barbato (166), Paolo Polidori (162), Ermanno Loevinson (225), Giulio Rocco Cicchetti (137), Mario Tosi (333), Emilio Re (358), Mario Cingolani (366), Guglielmo Alterocca (335), tutti impiegati dell'Archivio di Stato in Roma, tranne il Barbato, che era distaccato presso il Ministero dell'interno, ove prestava servizio nell'ufficio ministeriale competente per gli Archivi di Stato[40]. La sezione romana dell'Associazione, che aveva assunto le funzioni di « consiglio provvisorio centrale », fu poi integrata da altri tre membri, Giovanni Battista Picchiorri (203) e Felice Tonetti (289) dell'Archivio di Stato in Roma ed Antonio Anzilotti (363)[41] dell'Archivio di Stato in Firenze.

L'iniziativa fu troncata due volte, vietando al personale degli Archivi di Stato di partecipare ai congressi costituenti. Il 31 dicembre 1919, alla vigilia del Congresso, faticosamente organizzato da un'Associazione di alto livello culturale e scientifico e povera di mezzi, il Ministro dell'interno e Presidente del Consiglio dei Ministri, Francesco Saverio Nitti, inviò a tutti gli Archivi di Stato un « telegramma espresso » così concepito:

« N. 8900.16. Questo Ministero, avuta notizia di un convegno dell'Associazione nazionale fra gli amici degli Archivi indetto a Firenze per i giorni 7 ed 8 del prossimo gennaio, ritiene che le attuali esigenze dei servizi non consentano che i funzionari si allontanino dai rispettivi uffici.

Ciò si porta a conoscenza dei signori soprintendenti e direttori, per opportuna norma, e si attende un pronto cenno di ricevuta e d'intesa.

Ministro Nitti »

L'assise fu quindi rinviata. Venne riproposta l'anno successivo, per il 10 ed 11 giugno 1921, poi spostata al 25-26 dello stesso mese. Ma il Ministro dell'interno e Presidente del Consiglio, che era ora Giovanni Giolitti, con circolare « riservata » inviata telegraficamente ai direttori degli Archivi di

ciazione "ADA" ai primi anni dell'ANAI, 1919-1963. Mezzo secolo di associazionismo e di professione, in « Archivi per la storia », Roma, gennaio-dicembre 2001 (a. XIV, nn. 1-2), in *"Professione archivista" 1949-1999. I cinquant'anni dell'ANAI nel mondo archivistico*, Atti del Convegno di studi, Trento-Bolzano, 24-26 novembre 1999, pp. 27-70.

[40] All'atto del collocamento a riposo (1° agosto 1932) ebbe il titolo onorario di soprintendente (ACS, MI, DGAS, personale, 1910-1939, b. 2, fasc. « Barbato Pompeo »).

[41] Anzilotti era in servizio nell'Archivio di Stato in Firenze e fu comandato presso quello in Roma dal 13 marzo al novembre 1919. Qui conseguì il diploma di paleografia e fece parte del Consiglio provvisorio centrale dell'Associazione Amici degli Archivi. Conosceva le lingue francese, tedesca e inglese, cosa non menzionata nei registri matricolari. Prestò servizio militare durante la prima guerra mondiale. Vinse la cattedra di storia moderna nell'Università di Pavia dal 1° gennaio 1923 e pertanto dalla stessa data fu cancellato dal ruolo degli archivisti (ACS, MI, DGAS, Personale, 1910-1939, b. 2, fasc. « Anzilotti Antonio »). Morì l'anno successivo, a soli 39 anni di età.

Stato il 24 maggio 1921, vietò nuovamente la partecipazione degli archivisti al Congresso:

«N. 8900.16. Giunge notizia che s'intenderebbe tenere nel prossimo giugno a Firenze convegno Associazione impiegati ed Amici degli Archivi già indetto e non effettuato nel gennaio e nel marzo dello scorso anno.

Ministero non ritiene che attuali esigenze servizio consentano allontanamento dai rispettivi uffici funzionari Archivi di Stato e pertanto ne avverte V. S. per norma.

Si attende un sollecito cenno di ricevuta e d'intesa.

Il Ministro: Giolitti»

A seguito del reiterato divieto ministeriale alla riunione degli archivisti, chiudeva la propria attività anche la rivista «Gli Archivi italiani» di Eugenio Casanova, unica – e validissima – palestra di studi in materia archivistica.

L'intitolazione del fascicolo in atti, «Organizzazione di classe», attribuita all'Associazione professionale e scientifica degli archivisti e degli amici degli Archivi, comprendente anche illustri studiosi, onore della scienza italiana, è stata per me una sorpresa la prima volta che l'ho letta, e la considero assolutamente aberrante.

Il regime liberale concludeva la propria vita, per quanto riguarda gli Archivi, con due divieti che più illiberali di così non avrebbero potuto essere.

Nel dicembre 1923, Ferdinando Sartini (348) promosse la costituzione di un sindacato fascista del personale degli Archivi di Stato, ma l'iniziativa fallì sul nascere perché il Partito nazionale fascista non dette la relativa autorizzazione e il Ministero dell'interno lo diffidò per tale iniziativa. Non ne abbiamo i particolari.

Per la carriera di Ferdinando Sartini (348) cfr. il vol. I di questo *Repertorio*, pp. 592-593. Nato nel 1880, laureato in Giurisprudenza e diplomato in Paleografia e dottrina archivistica, era stato combattente nella guerra 1915-1918 ed aveva ottenuto la croce al merito di guerra come ufficiale di complemento di Fanteria. Si era iscritto al Fascio di combattimento di Firenze il 1° maggio 1921 ed era quindi un fascista «antemarcia» e nello stesso Fascio aveva avuto l'incarico di ispettore. Dopo il divieto di costituire un sindacato del personale degli Archivi, Sartini dette le dimissioni dal PNF, che furono accettate il 21 novembre 1924.

Nel 1931 venne alle mani con il collega Gaetano Pappaianni (398) ed ebbe la censura, la sospensione dallo stipendio per due giorni e il trasferimento per punizione a Lucca, ma dopo breve tempo fu restituito a Firenze, perché risultò che promotore della rissa era

stato il Pappaianni, il quale fu punito più gravemente. Nel 1932 la censura gli fu revocata. Dopo l'intervento dell'Italia nella seconda guerra mondiale, si iscrisse nuovamente al PNF nel dicembre 1940, e vi fu riammesso con decorrenza retroattiva dal 3 marzo 1925 quale ex combattente della guerra 1915-1918. Giurò fedeltà alla RSI[42]. Ne trattiamo ampiamente più avanti.

L'organico del 1921 (rinvio). Le prime assunzioni dopo il 1913 e le prime donne in carriera, nella seconda (in realtà terza) categoria, 16 gennaio 1921

Abbiamo pubblicato nel vol. I di questo *Repertorio* (Appendice IX, pp. 767-769, seguito da un testo siglato E. L., pp. 769-771) l'intero organico del 1921, i cui dati sono aggiornati al 30 dicembre 1920, e ad esso rinviamo.

A quella data nessun impiegato era stato assunto dopo il 1913, e gran numero di posti erano vacanti, specialmente nella seconda categoria, nella quale su 118 posti in organico, solo 45 erano coperti, mentre ben 75, cioè quasi i due terzi, erano scoperti.

Le prime assunzioni dopo il 1918 furono effettuate nella seconda (in realtà terza) categoria, a distanza di otto anni da quelle del 1913, nel 1921, con modalità davvero singolari.

Con decreto del Ministro dell'interno e Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 maggio 1920, fu «aperto un concorso, per titoli, per 26 posti di aiutante in prova nella Amministrazione degli Archivi di Stato», cioè per impiegati di seconda (ma in realtà terza) categoria, con data di scadenza delle domande il 31 luglio 1920 («Gazzetta ufficiale» n. 143 del 18 giugno 1920).

Quale titolo di studio era richiesta la licenza ginnasiale. I titoli da valutare per il concorso erano: *a)* i risultati degli esami nel corso degli studi in cui quel titolo fu conseguito; *b)* il risultato di concorsi precedenti nell'Amministrazione degli Archivi o in altre Amministrazioni dello Stato; *c)* il servizio prestato a qualunque titolo nelle Amministrazioni stesse; *d)* ogni altro titolo che il concorrente credesse di produrre. A parità di merito erano preferiti, nell'ordine, gli invalidi di guerra ed i feriti in combattimento, gli orfani di guerra, gli insigniti di medaglia al valor militare o di altra attestazione speciale al merito di guerra, i combattenti, coloro che avesse-

[42] ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 45, fasc. «Sartini Ferdinando».

ro prestato servizio, a qualunque titolo, per non meno di un anno, nella stessa Amministrazione, « quando questo servizio sia giudicato ottimo ».

I vincitori del concorso per titoli sarebbero stati assunti con nomina provvisoria, previo accertamento della loro attitudine fisica al regolare disimpegno delle funzioni inerenti al posto da conferire. Successivamente gli assunti con nomina provvisoria avrebbero ottenuto la nomina definitiva se avessero vinto anche un ulteriore concorso pubblico che l'Amministrazione avrebbe bandito entro un anno dalla pubblicazione, nel « Bollettino ufficiale » del Ministero, della graduatoria del concorso per titoli. Anche gli assunti con nomina provvisoria che avessero ottenuto nel concorso pubblico la dichiarazione di idoneità sarebbero stati nominati definitivamente all'impiego, ai posti che si sarebbero resi vacanti dopo il collocamento in ruolo dei vincitori del concorso. I provvisori che non avessero partecipato al concorso pubblico o non vi avessero ottenuto l'idoneità, sarebbero stati licenziati con una indennità pari a due mesi di stipendio.

Il concorso fu espletato rapidamente ed i ventisei vincitori, fra i quali, per la prima volta, alcune donne, furono nominati aiutanti già dal 16 gennaio 1921 e ricevettero la destinazione dal giorno successivo. Sono indicati con i primi numeri di matricola, dal 420 in poi (in precedenza, dal 1887 sino a tutto il 1918, gli impiegati degli Archivi di Stato che figurano nel vol. I di questo *Repertorio* avevano ricevuto i numeri di matricola da 1 a 419). Molti di essi, però, si dimisero immediatamente o furono dichiarati dimissionari d'ufficio, forse per non aver raggiunto la residenza loro assegnata.

I ventisei vincitori del concorso furono Pietro Raccuglia (420), laureato in giurisprudenza, laureato in filosofia, diplomato in archivistica (così nel registro matricolare, ma probabilmente diplomato in paleografia e dottrina archivistica, perché questo era il titolo rilasciato dalle Scuole di Archivio), dimessosi il 4 marzo 1923, a Palermo, Gennaro Maria Monti (421), laureato in giurisprudenza, confermato il 10 dicembre 1923 come aiutante (gruppo C, grado XII), cancellato dai ruoli il 14 gennaio 1927 per passaggio ad altra amministrazione governativa, poi professore universitario di storia del diritto italiano, a Napoli, Luigi Pagano (422), laureato in giurisprudenza, che concluse la carriera il 20 aprile 1960 come ispettore generale (ex gruppo A, grado V) ed ebbe il titolo onorifico del grado superiore con la qualifica di soprintendente dell'Archivio centrale dello Stato (ex gruppo A, grado IV), a Palermo, Enrico Vigliardi (423), laureato in giurisprudenza, confermato il 10 dicembre 1923 nel grado di aiutante (gruppo

C, grado XII), cancellato dal ruolo il 21 dicembre 1924, a Torino, Luigi Loreti (424), laureato in giurisprudenza e diplomato in archivistica (vale anche per lui e per gli altri colleghi il cui titolo è così indicato l'osservazione già fatta qui sopra per Raccuglia), dimessosi il 23 febbraio 1922, a Bologna, Pasquale Cantarella (425), con licenza liceale, confermato il 10 dicembre 1923 nel grado di aiutante (gruppo C, grado XII), dispensato dal servizio il 1° gennaio 1927[43], a Roma, Gemma Calisti (426), dimissionaria d'ufficio il 27 febbraio 1921, a Firenze, Lamberto Federici (427), dimissionario d'ufficio il 27 febbraio 1921, a Roma, Raffaele (Raffaello) Morghen (428), dimissionario d'ufficio il 27 febbraio 1921, poi professore universitario di Storia medievale, a Milano, Marco Modica (429), laureato in giurisprudenza e diplomato in archivistica, procuratore legale, poi libero docente, morto in servizio nel 1947 con il grado di direttore di 1ª classe (gruppo A, grado VII), a Palermo, Alessandro Cutolo (430), laureato in giurisprudenza, laureato in lettere, laureato in filosofia, libero docente, collocato a riposo il 19 ottobre 1949 con il grado di direttore di 2ª classe (gruppo A, grado VIII), poi professore universitario e noto personaggio televisivo negli anni Cinquanta, a Napoli, Vittorio Papi (431), laureato in giurisprudenza, dimessosi il 1° ottobre 1923, a Firenze, Giulia Calisti (432), laureata in lettere, confermata il 10 dicembre 1923 nel grado di aiutante (gruppo C, grado XII), dimessasi il 1° dicembre 1925, a Roma, Francesco Landogna (433), dimissionario d'ufficio il 27 febbraio 1921, a Milano, Federico Mario Borromeo (434), laureato in scienze sociali, dimessosi il 5 maggio 1922, a Milano, Giuseppe Bellisà (435), dimissionario d'ufficio il 27 febbraio 1921, a Lucca, Natale Grimaldi (436), dimissionario il 4 aprile 1921, a Reggio Emilia, Anna Carlotti (437), dimissionaria d'ufficio il 4 aprile 1921, a Firenze, Elena Giorgi (438), laureata in lettere e diplomata in archivistica, collocata a riposo il 1° luglio 1958 con il grado di coadiutore capo (gruppo C, grado IX), Maria Monachesi (439), laureata in

[43] Pasquale Cantarella, di Francesco e di Evelina Roebeck, nato a Salerno il 31 luglio 1899, alle armi dal 12 giugno 1917 nell'Accademia militare di Torino, avvocato, nell'Archivio di Stato in Roma dette prova di negligenza e di inosservanza dell'orario e fu spesso assente dall'ufficio. Nel 1924 ricevette la censura per assenze arbitrarie. Fu trasferito a Napoli su sua richiesta nell'aprile, per intervento del senatore Pironti, ebbe un congedo straordinario e un'aspettativa, entrambi per motivi di salute. Il 4 dicembre 1926 il medico provinciale aggiunto di Salerno diagnosticò che Cantarella era affetto da « sifilide costituzionale inattiva ». Fu « dispensato dal servizio » il 3 gennaio 1927 « per non aver riassunto servizio entro il termine prefissatogli, senza giustificato motivo ». Nel 1932 chiese inutilmente di essere riassunto (ACS, MI, DGAS, 1910-1939, Personale, b. 11, fasc. « Cantarella Pasquale »).

lettere, poi coniugata con Emilio Re (358), dimissionaria nel 1933 con il grado di primo archivista (gruppo A, grado IX), a Roma, Armando Sapori (440), laureato in giurisprudenza, cancellato dal ruolo il 6 gennaio 1933 con il grado di primo archivista (gruppo A, grado IX) per passaggio ad altra amministrazione, poi professore universitario di Storia economica, in Italia e negli Stati Uniti, senatore della Repubblica[44], a Firenze, Giulia Bucci (441), laureata in lettere, diplomata in paleografia e diplomatica, a Napoli, Florindo Pacia (442) a Venezia, Maria Zappalà (443), laureata in lettere, collocata a riposo a domanda l'11 marzo 1947 con il grado di direttore di 2ª classe (gruppo A, grado VIII), a Roma, Enrico Stinco (444), laureato in lettere, laureato in giurisprudenza, laureato in teologia, diplomato in archivistica, collocato a riposo il 26 gennaio 1956 con il grado di direttore di 1ª classe (gruppo A, grado VII), a Palermo, Luigi Carchia (445) a Cagliari, dimissionario il 4 aprile 1921.

Giulia Bucci negli atti si trova per lo più con il cognome da sposata, Mirabello. Nel 1927 fu trasferita all'Archivio di Stato in Venezia, dove fu preposta alla sala di studio sino al collocamento a riposo. Era iscritta al PNF dal 1932. La sua carriera fu piuttosto lenta, e più volte fu scavalcata nelle promozioni da colleghi più giovani. Nel 1934 ebbe un richiamo per ordine ministeriale, in quanto il direttore dell'Archivio, Da Mosto, aveva comunicato che la Bucci avrebbe potuto essere più diligente e più operosa, ma aveva « poco interesse per la carriera che ha intrapreso ». Dal 1924 al 1934 ebbe la qualifica di « distinto » e solo dal 1935 ricevette l'« ottimo ». Nel 1950 ricorse al Consiglio di Stato contro la promozione di Girolamo Giuliani, che l'aveva scavalcata, ma il Consiglio di

[44] Della ricchissima bibliografia di Armando Sapori (440), ricordiamo qui il volume intitolato *Mondo finito*, Roma, Edizioni Leonardo, 1946, un'autobiografia dedicata in buona parte agli anni 1921-1933, trascorsi in servizio nell'Archivio di Stato in Firenze. Vi sono ricordati l'ispettore generale Fausto Nicolini, i colleghi Antonio Anzilotti, Bernardino Barbadoro, Antonio Panella – giudicati positivamente – e molti altri indicati non con i nomi, ma con le lettere W, X, Y, Z, di cui sono descritti comportamenti, difetti, manie. Sapori critica anche il sistema: per esempio l'inclusione di alcune materie nel concorso di promozione al grado IX del gruppo A (più tardi spostato per la promozione al grado VIII), da lui sostenuto nel 1930: « Storia del diritto italiano, invece, e paleografia sono due materie impossibili. Per la paleografia non si chiede soltanto la lettura e la trascrizione di un documento, ma si pretende anche la illustrazione dal punto di vista storico, giuridico, letterario. Se ti danno un diploma imperiale o una bolla pontificia, tutto questo, se lo sai, lo puoi fare; ma se hanno, come appunto avvenne per noi, il pensierino di metterti sotto gli occhi la fotografia piccina piccina di un contratto di compravendita di due staia di terra, me lo sai dire che cosa gli racconti? [*omissis*]. Per la storia del diritto, poi, è anche peggio. Si tratta di riallacciare una magistratura attuale, putacaso la Corte dei Conti, ai precedenti storici degli antichi Stati italiani [*omissis*] » (*Mondo finito*, cit., pp. 120-121). Critiche che a chi scrive sembrano eccessive, in quanto tutti gli archivisti della sua e della successiva generazione, e forse anche della successiva ancora, hanno sostenuto e superato quell'esame nello svolgimento della propria carriera.

Stato (Adunanza generale 26 luglio 1951, n. Gabinetto 473, n. Sezione 990) espresse il parere che il ricorso dovesse essere respinto. Il 20 gennaio 1961 il rettore dell'Università Bocconi di Milano, Armando Sapori, ex archivista, la raccomandò inutilmente al direttore generale dell'Amministrazione civile, Paolo Strano, per la promozione. Soltanto dieci anni dopo, nel 1961, il direttore dell'Archivio ne propose la promozione, ma la Bucci fu collocata a riposo il 1° febbraio 1962, all'età di 66 anni e dopo 40 anni di servizio, con il grado VIII[45].

Come risulta dall'elenco che precede, moltissimi degli impiegati assunti con la qualifica di aiutanti, per la quale era richiesto il diploma di terza ginnasiale, erano laureati, e non pochi avevano due e persino tre lauree e/o il diploma di archivistica. Gli uomini erano laureati per lo più in giurisprudenza (Borromeo in scienze sociali), le donne in lettere. Non sono indicati i titoli di studio per coloro i quali si dimisero immediatamente, e che furono piuttosto numerosi. Evidentemente la qualifica, le mansioni e lo stipendio erano ben lontani da quelli che poteva aspettarsi un laureato. Alcuni, rimasti in servizio, o passarono dopo alcuni anni al gruppo A o lasciarono l'Amministrazione: Maria Monachesi (429), Armando Sapori (440), Giulia Bucci (441) e Maria Zappalà (443) dal 1927 ed Enrico Stinco (444) dal 1929.

Molti degli uomini avevano partecipato alla guerra 1915-1918.

Dieci furono coloro i quali si dimisero subito, o furono dichiarati dimissionari d'ufficio, forse – come abbiamo già ipotizzato – per non aver raggiunto la sede di destinazione: Raccuglia (420), Gemma Calisti (426), Federici (427), Morghen (428), Landogna (433), Bellisà (435), Grimaldi (436), Carlotti (437), Pacia (442), Carchia (445). Fra di loro fu anche la prima donna entrata nell'Amministrazione degli Archivi di Stato, Gemma Calisti (426), mentre Giulia Calisti (432) rimase in servizio per circa quattro anni. Altre dimissioni si ebbero nel giro di pochissimi anni.

Cenni sull'« Ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato », r.d. 11 novembre 1923, n. 2395 (anni 1923-1957)

Una soluzione dei problemi dell'Amministrazione pubblica – come già rilevato nel vol. I di questo *Repertorio* –, si ebbe soltanto dopo l'avvento del Governo fascista.

[45] ACS, MI, DGAS, personale, 1959-1963, b. 21, fasc. « Mirabello Bucci Giulia ».

Nel 1923 fu adottato, con r.d. 11 novembre 1923, n. 2395, pubblicato in un supplemento alla «Gazzetta ufficiale» n. 270 del 17 novembre 1923 ed entrato in vigore dal 1° dicembre 1923, l'«Ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato», relativo a tutte le carriere, amministrative e tecniche, inclusi i militari, i diplomatici, i magistrati, poi completato con i regi decreti 30 dicembre 1923, n. 3084 e 30 dicembre 1923, n. 2960.

Quell'Ordinamento riuniva ed organizzava in un'unica gerarchia tutto il personale statale. Ne abbiamo ampiamente detto nel vol. I, per circa trenta pagine (187-217), riportando anche (pp. 187-194) buona parte della relazione che lo accompagnava, e rinviamo quindi alla trattazione che ne abbiamo fatto in quel volume, limitandoci qui ad un breve cenno.

Riteniamo però necessario ripubblicare, con i dati esatti, una tabella che figura con alcuni errori negli addendi* nel vol. I, pp. 192-193, in merito agli organici esistenti ed a quelli previsti in base all'Ordinamento gerarchico. Il termine «decreto» che appare nella tabella indica il r.d. 11 novembre 1923, n. 2395.

Categoria	*organici 1914*	*organici in vigore prima del decreto*	*personale in servizio alla data del decreto*	*nuovi organici del decreto*
Personale civile	103.643	136.012	115.501	110.447
Ufficiali	18.178	22.986	24.609	22.866
Sottufficiali	28.523	47.943	44.072	48.638
Totale	150.344	206.941	184.182	181.951

Poco più tardi un ordinamento analogo fu dettato per il personale degli Enti locali.

Ripeto qui alcune indicazioni essenziali. Il personale fu ripartito in tre categorie, denominate «gruppo A», al cui concorso di ammissione si accedeva con la laurea (e negli Archivi di Stato dopo l'entrata in servizio si doveva conseguire il diploma biennale di paleografia e dottrina archivistica), «gruppo B», al cui concorso di ammissione si accedeva con la licenza liceale o titolo equipollente, e «gruppo C», al cui concorso di ammissione si accedeva con la licenza di terza ginnasiale, cioè con il titolo di scuola media inferiore (art. 16), oltre a quello che era ora indicato come «perso-

* Gli errori sono stati rilevati da Vladimiro Serangeli dell'«Alpha Print», che ringrazio.

nale subalterno» (art. 22): custodi, uscieri, inservienti, ecc. Ogni gruppo era articolato in numerosi gradi e altrettanto avveniva anche per il personale subalterno.

Nel gruppo A i gradi andavano dall'XI, iniziale (salvo che per i ruoli tecnici, fra cui quello degli Archivi di Stato, il cui personale entrava in servizio con un grado superiore, e cioè con il grado X), al grado I, del quale esisteva un solo posto, riservato al Primo Presidente della Corte di Cassazione: solo la magistratura, cioè poteva raggiungere il grado massimo, il primo, e con una sola unità. Le carriere amministrative, potevano giungere sino al grado quarto, cioè a quello di direttore generale, nei ministeri, e soltanto sino al grado quinto (ispettore generale) o sesto (direttore di divisione) negli uffici periferici.

L'«Ordinamento gerarchico» fu in gran parte opera del Ministro delle finanze, Alberto de Stefani, professore di Politica economica e finanziaria nella Facoltà romana di scienze politiche[46].

Come già detto nel vol. I del *Repertorio*, Guido Melis rileva che

«Il modello […] è quello militare: l'ideologia gerarchica sottesa all'ordinamento burocratico si sposa con le nuove tensioni autoritarie operanti nella società italiana dei primi anni Venti e nelle quali il fascismo rappresenta a livello politico la più alta (anche se non sempre coerente) interpretazione»[47].

Pure dal vol. I ripeto un'affermazione di Camillo Pellizzi, di poco posteriore alla fine del regime fascista, anch'essa nella citazione di Melis:

«Nel periodo post-bellico [*naturalmente, il riferimento è alla prima guerra mondiale*] e nella mentalità dei reduci soprattutto, l'istanza che si esprimeva nella formula "largo alle competenze!" rispecchiava anche degli abiti e delle tendenze acquistate nell'esperienza militare. Poiché si chiedeva a gran voce una maggior efficienza esecutiva da parte degli

[46] La Facoltà – anche questo è già detto nel vol. I – nacque nella sede dell'Archivio di Stato in Roma e Archivio del Regno, in via degli Astalli, la strada che corre lungo la facciata posteriore di Palazzo Venezia. In particolare, ebbe sede nell'Archivio, allora diretto dal maestro dell'Archivistica italiana Eugenio Casanova (184), l'Istituto di politica economica e finanziaria, diretto da de Stefani.

Sin dalla nascita della nuova Facoltà, Eugenio Casanova vi insegnò archivistica, materia che in tal modo entrò per la prima volta ufficialmente nell'insegnamento universitario. Evidentemente Alberto de Stefani, anche grazie al rapporto con Casanova, aveva compreso come in una facoltà destinata a formare il personale diplomatico e quello dell'amministrazione pubblica in genere fosse indispensabile un insegnamento di archivistica, materia storico-giuridica che in quella facoltà trovava la sede più idonea, in un contesto di materie storiche, giuridiche ed economiche.

[47] G. MELIS, *Due modelli di amministrazione*, cit., pp. 82-83.

organi pubblici, l'esperienza militare suggeriva che a tale efficienza non si sarebbe mai potuti giungere senza una qualche forma precisa di gerarchia tra gli uomini e i valori preposti a quelle funzioni »[48].

Riporto qui anche una tabella che, per chiarezza, avevo compilato per il primo volume (p. 199): vi sono compresi soltanto i gradi del « gruppo A » sino al quarto, il massimo raggiungibile nelle Amministrazioni dello Stato.

Grado	ruoli amministrativi	archivi di Stato (ruolo scientifico)	forze armate	magistratura	diplomazia	università
IV	direttore generale, prefetto di II classe	= [49]	generale di divisione	consigliere di Cassazione, del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti	ministro plenipotenziario di II classe	professore stabile di I classe
V	ispettore generale	= [50]	generale di brigata	cons. e sostit. proc. gen. di Corte d'appello	consigliere di legazione di I classe	professore stabile di II classe
VI	direttore capo divisione	soprintendente e ispettore	colonnello	giudice e sostituto procuratore di I classe	consigliere di legazione di II classe	professore stabile di III classe
VII	capo sezione	direttore di Archivio	tenente colonnello	giudice e sostituto procuratore di II classe	primo segretario di legazione	professore non stabile
VIII	consigliere	capo archivista	maggiore	giudice e sostituto procuratore di III classe	secondo segretario di legazione	=
IX	primo segretario	primo archivista	capitano	giudice aggiunto	terzo segretario di legazione	=
X	segretario	archivista	tenente	uditore, vice pretore	vice segretario di legazione	=
XI	vice segretario	=	sottotenente	uditore	addetto di legazione	=

[48] Camillo PELLIZZI, *Una rivoluzione mancata*, Milano, 1949, p. 27, citato da G. MELIS, *Due modelli di amministrazione*, cit., p. 83.

[49] La legge 13 aprile 1953, n. 340, istituì un posto di grado IV, con il titolo di « sopraintendente dell'Archivio centrale dello Stato ». Le norme del 1956 e del 1957 che modificarono e poi soppressero l'« Ordinamento gerarchico » indicarono questa qualifica con « soprintendente Archivio centrale di Stato »; la legge archivistica del 1963 la modificò ulteriormente in « sovrintendente all'Archivio centrale dello Stato ».

[50] La legge 22 dicembre 1939, n. 2006, istituì due posti di grado V, con il titolo di ispettore generale archivistico; altre successive portarono al grado V alcuni posti di soprintendente di 1ª classe e direttore capo di 1ª classe.

Verso la fine degli anni Trenta l'« Ordinamento gerarchico » fu reso visibile anche all'esterno con l'adozione di un'uniforme per gli impiegati dello Stato. Si trattava di un'uniforme di panno blu, che recava sulle maniche i gradi, identici a quelli militari, ma racchiusi in un rettangolo: così un direttore di divisione o un soprintendente archivistico portavano i gradi di colonnello, un direttore generale quelli di generale di divisione, un primo archivista degli Archivi di Stato quelli di capitano, ecc.[51].

Portare una divisa costituiva allora motivo di orgoglio. Era poi utilissimo al cittadino che si rivolgeva a un ufficio pubblico sapere immediatamente quale era il grado della persona con cui stava parlando.

Anche chi indossava un abito civile, spesso all'occhiello della giacca poneva un distintivo con l'indicazione del grado militare o civile ricoperto, oltre ad un distintivo in metallo composto dall'equivalente dei nastrini miniaturizzati delle decorazioni e delle onorificenze.

L'« Ordinamento gerarchico » fu alla base dell'organizzazione dell'Amministrazione pubblica per tutto il periodo fascista ed ancora a lungo dopo la fine della seconda guerra mondiale e l'instaurazione della Repubblica, pur se con varie modifiche. Come diremo più avanti, fu soppresso nelle denominazioni dal d.p.r. 11 gennaio 1956, n. 16, e formalmente dall'art. 385 del d.p.r. 10 gennaio 1957, n. 3, entrato in vigore il 1° aprile 1957.

Tutto il personale in servizio alla data del 1° dicembre 1923 e tutto quello assunto successivamente fu inquadrato nell'Ordinamento gerarchico, che pose veramente fine al caos dei gradi ed a quello delle retribuzioni esistente in precedenza.

Ottimo indubbiamente il provvedimento, quindi, per quanto riguarda l'abolizione dei particolarismi precedenti, che avevano portato, fra l'altro,

---

[51] Era una divisa civile, che spesso è stata erroneamente scambiata con una divisa fascista, con la quale non aveva invece nulla a che fare. Anche gli impiegati non iscritti al Partito nazionale fascista portavano la divisa di impiegato; chi era iscritto al PNF portava all'occhiello della giacca dell'uniforme il distintivo del Partito, così come lo si portava sulla giacca di un qualunque abito civile. Sulla divisa si applicavano i nastrini delle onorificenze civili e quelli delle decorazioni e delle campagne militari – cosa che riusciva molto gradita a quanti ne erano in possesso, ed era la stragrande maggioranza del personale, compreso quello subalterno –, così come i nastrini si portavano anche su altre divise civili, quali, per esempio, quelle dei ferrovieri, dei tramvieri, dei vigili del fuoco o dei portalettere, i quali indossavano tutti regolarmente ed orgogliosamente la divisa della propria professione, completa di berretto. I conducenti di tassì indossavano invece uno spolverino marrone chiaro e un berretto.

a stipendi e indennità differenziati fra l'una e l'altra amministrazione. Validissimo anche il principio gerarchico, che è alla base del funzionamento di qualsiasi attività.

Nel caso, però, del piccolo ruolo degli Archivi di Stato, la nuova diminuzione del 5% degli organici veniva ad aggravare una situazione di carenza, e non di sovrabbondanza, com'era invece in molte amministrazioni, di personale.

L'applicazione dell'Ordinamento gerarchico al personale degli Archivi di Stato: a) norme generali

Nel vol. I del *Repertorio*, pp. 204-213, abbiamo già indicato tutti gli inquadramenti del personale entrato in servizio sino al 1918 e presente nei ruoli alla data del 1° dicembre 1923.

Anche in questo vol. II, come già detto, indichiamo il gruppo ed il grado di appartenenza di ciascun impiegato degli Archivi di Stato. Di solito il grado era indicato con numeri romani.

Ancora, va detto che le denominazioni dei gradi subirono variazioni nel tempo. Per esempio, la denominazione « segretario » fu più tardi attribuita al personale di gruppo B e non più a quello di gruppo A. Negli Archivi di Stato il grado VIII del gruppo A fu denominato dapprima « capo archivista » e successivamente « direttore di 2ª classe ».

Il personale degli Archivi di Stato fu inquadrato in due gruppi: il gruppo A quello della ex prima categoria e il gruppo C – e non il gruppo B – quello della ex seconda, ma in realtà terza, categoria. Questo inquadramento confermò che la categoria soppressa nel 1911 era stata la seconda e non la terza, in quanto il gruppo C equivaleva appunto alla terza categoria prebellica.

Il personale di gruppo A degli Archivi di Stato ebbe uno sviluppo di carriera dal grado X (come « ruolo tecnico-scientifico », la carriera si iniziava negli Archivi di Stato con un grado superiore a quello iniziale dei ruoli amministrativi, dei magistrati, dei diplomatici, che avevano inizio dall'XI), al pari degli altri ruoli tecnici.

La differenza non era da poco: funzionari amministrativi, magistrati, diplomatici, ufficiali, iniziavano la carriera con uno stipendio annuo di 7.000 lire, gli archivisti, così come gli appartenenti a tutti gli altri ruoli tecnici, la iniziavano con uno stipendio di 9.500 lire. Magistrati, diplomati-

ci, ufficiali in servizio permanente effettivo potevano giungere però a gradi assai più alti non solo rispetto a quelli dei ruoli tecnici, ma anche rispetto a quelli dei ruoli amministrativi, per i quali il grado massimo raggiungibile (direttore generale) era il IV, e, con poche eccezioni, il III (prefetti di prima classe, ragioniere generale dello Stato). Come già detto, uno solo era il grado I, vertice dell'intera Amministrazione pubblica italiana: quello di un magistrato, il Primo Presidente della Corte suprema di Cassazione, segno evidente della considerazione nella quale era tenuta la magistratura.

Il beneficio per i ruoli tecnici era soltanto iniziale. Successivamente la situazione si capovolgeva: il limite massimo cui gli archivisti potevano arrivare fu allora il grado VI, così come in molti altri ruoli tecnici (ingegneri del catasto, ispettori dell'industria, statistici, bibliotecari, veterinari, etc.). Altri ruoli tecnici (antichità e belle arti, corpo delle miniere, ufficio geologico, ispettorato delle foreste, medici) giungevano al grado V, ma altri ancora (astronomi) soltanto al VII. Al di fuori dell'Amministrazione degli Archivi di Stato, il Ministero degli affari esteri aveva un direttore dell'archivio storico di grado VI[52] e un bibliotecario di grado VII.

Come detto sopra, l'organico del gruppo A fu ulteriormente ridotto di quattro unità, da 109 a 105.

La tabella degli organici del personale degli Archivi di Stato era la seguente (cfr. vol. I, p. 202):

---

[52] Abbiamo già ricordato nel vol. I del *Repertorio* che dal 1886 al 1910 era stato direttore dell'Archivio storico Giacomo Gorrini, nato nel 1857, entrato direttamente nel Ministero degli affari esteri con questo incarico e il grado fisso di direttore di divisione di II classe. Gorrini più tardi passò al ruolo diplomatico e consolare e concluse la carriera come ministro plenipotenziario. Fu collocato a riposo il 21 gennaio 1923, a 66 anni di età, e morì ventisette anni più tardi, il 31 ottobre 1950, a 93 anni. Fece parte a lungo del Consiglio per gli Archivi del Regno, poi Consiglio superiore degli Archivi, anche nel periodo compreso in questo volume del *Repertorio*. Di lui va ricordato particolarmente che dal 1911 era stato console generale d'Italia a Trebisonda, città turca sul Mar Nero abitata da armeni cristiani, e che durante uno dei genocidi della popolazione armena da parte dei turchi si adoperò fortemente per salvare quanto più poté gli armeni dal massacro. Per la sua opera è ricordato nell'attuale Armenia indipendente, di cui però non fa parte Trebisonda, in quanto l'attuale Armenia non ha uno sbocco sul Mar Nero. Cfr. Pietro KUCIUKIAN, *Voci nel deserto*, Milano, Ed. Guerrini, 2001, che dedica un capitolo ad ogni personalità che abbia operato a favore degli armeni, a difesa dal genocidio operato dai turchi. Un capitolo è dedicato a Giacomo Gorrini.

Per il gruppo A:

grado	*qualifica*	*numero dei posti*
VI	sopraintendenti e ispettore	10
VII	direttori d'archivio	15
VIII	capi archivisti	17
IX	primi archivisti	30
X	archivisti	33
Totale		105

Per il gruppo C:

IX	coadiutori capi	5
X	primi coadiutori	16
XI	coadiutori	26
XII	aiutanti	47
XIII	aiutanti aggiunti	11
Totale		105

più tre operatori, di grado XII, senza sviluppo di carriera. Si trattava dei fotografi e restauratori del laboratorio centrale di restauro annesso all'Archivio di Stato in Roma e Archivio del Regno. L'organico del gruppo C era costituito pertanto da 108 unità.

Il personale subalterno (custodi, uscieri, inservienti) ammontava a 80 unità.

A questo punto mi sembra opportuno ripetere anche una tabella di comparazione dei gradi del gruppo C, e delle loro denominazioni, fra l'Amministrazione degli Archivi di Stato e quelli di quasi tutte le altre Amministrazioni dello Stato (cfr. vol. I, p. 203):

grado	*altre amministrazioni dello Stato*	*Archivi di Stato*
IX	archivista capo	coadiutore capo
X	primo archivista	primo coadiutore
XI	archivista	coadiutore
XII	applicato	aiutante
XIII	alunno d'ordine	aiutante aggiunto

Negli Archivi di Stato le denominazioni di «Archivista», e derivati, «Primo Archivista», «Capo Archivista» erano riservate al personale di gruppo A, cioè del gruppo più elevato, mentre nelle altre Amministrazioni le denominazioni di «Archivista» e derivati, «Primo archivista», «Archivista capo»[53] erano attribuite al personale di gruppo C, cioè del gruppo più basso, addetto alla gestione delle carte correnti nei vari ministeri ed uffici.

La denominazione «Archivista» indicava quindi sia il funzionario direttivo tecnico-scientifico (gruppo A) munito di laurea e di diploma biennale di Archivistica, paleografia e diplomatica – cosa assolutamente sconosciuta ai più –, sia l'impiegato esecutivo (gruppo C) munito soltanto del diploma di terza ginnasiale. Nell'opinione pubblica, e nella stessa Amministrazione pubblica, il titolo di «Archivista» veniva percepito esclusivamente come quello dell'impiegato della categoria più bassa e munito del più basso titolo di studio. Gli impiegati di gruppo A degli Archivi di Stato si sentivano profondamente mortificati da questa identificazione, che portava a frequentissimi ed incresciosi equivoci.

Soltanto con l'adozione dell'uniforme civile fu reso chiaramente visibile il profondo divario che intercorreva fra l'«archivista» funzionario scientifico dell'Amministrazione archivistica e l'omonimo «archivista» impiegato esecutivo di tutte le altre Amministrazioni; tuttavia nell'opinione pubblica rimase spesso la convinzione che gli Archivisti di Stato fossero impiegati del più basso livello.

L'applicazione dell'Ordinamento gerarchico al personale degli Archivi di Stato: b) l'inquadramento di tutto il personale archivistico

Un primo inquadramento provvisorio del personale degli Archivi in base all'«Ordinamento gerarchico» si ebbe quasi subito, con decorrenza 1° dicembre 1923, che era quella dell'entrata in vigore del decreto 2395 dell'11 novembre 1923.

Con provvedimento a parte, il 22 dicembre 1923 entrò nei ruoli archivistici italiani, direttamente con il grado di direttore (gruppo A, grado

[53] Nella Presidenza del Consiglio dei Ministri (ruolo transitorio) esisteva addirittura un «direttore d'archivio» di grado VIII nel ruolo di gruppo C (accesso ai concorsi con il diploma di terza ginnasiale). Ivi il grado IX aveva il titolo di «vice direttore d'archivio», e la carriera aveva inizio dal grado XI, «Archivista».

VII), l'archivista pontificio Francesco Saverio Tuccimei (449; cfr. vol. I, p. 213), laureato in giurisprudenza, laureato in diritto canonico, già archivista del grande fondo della Sacra Congregazione del Buon Governo (1592-1847) quando esso si trovava in Vaticano. Nell'« Ordinamento gerarchico » fu addirittura inserita per lui una norma *ad personam*. Uno dei posti di direttore vi fu riservato al funzionario preposto « all'archivio della Congregazione del Buon Governo, riunito nell'Archivio di Stato in Roma » (art. 106 del r.d. 11 novembre 1923, n. 2395). L'archivio della Congregazione era stato acquisito all'Archivio di Stato in Roma nel 1918 ad opera di Eugenio Casanova[54].

L'inquadramento definitivo del personale dell'Amministrazione archivistica nei nuovi organici, gradi e qualifiche disposti dall'Ordinamento gerarchico fu effettuato invece dalla Giunta del Consiglio degli Archivi, « in funzione di consiglio di amministrazione del personale degli Archivi di Stato (art. 120 del r.d. 30 dicembre 1923, n. 2960) » nella 105ª seduta, del 19 febbraio 1924. All'oggetto era l'« Applicazione dei RR. DD. 11 novembre 1923, n, 2395, 30 dicembre 1923, n. 3084 e 30 dicembre 1923, n. 2960 ».

I lavori si iniziarono dal personale di gruppo A, partendo dai gradi più alti.

Sull'inquadramento del personale di gruppo A ho riportato per intero nel vol. I, pp. 205-212, il verbale relativo a questo argomento, e ad esso rinvio. Qui mi limito ad indicare i risultati finali di quell'inquadramento, aggiungendo, per ciascun nominativo, il numero di matricola.

Furono inquadrati nel grado VI (soprintendente): 1. Casanova Eugenio (184), 2. Barone Nicola (134), 3. Luzio Alessandro (307), 4. Volpicella Luigi (202), 5. Nicolini Fausto (332), 6. Travali Giuseppe (132), 7. Vittani Giovanni (311).

Nel grado VII (direttore, qualifica più tardi denominata direttore di 1ª classe): 1. Galleani d'Agliano Carlo (157), 2. Cappelli Adriano (169), 3.

---

[54] Su quel grande fondo archivistico: Armando LODOLINI, *L'Amministrazione pontificia del Buon Governo*, in « Gli Archivi italiani », 1919, n. 4 (a. VI), pp. 181-236, e 1920, nn. 1-2 (a. VII), pp. 3-19; ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *L'archivio della Sacra Congregazione del Buon Governo (1592-1847). Inventario*, a cura di Elio LODOLINI, Roma, Ministero dell'Interno, 1956, pp. CLXXVI+471 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XIX).

Dallari Umberto (164), 4. Lippi Silvio (198), 5. Helminger Manfredo (161), 6. Chiaramonte Socrate (192), 7. Orgera Giulio Cesare (114), 8. Bosmin Pietro (200), 9. Barbato Pompeo (166), 10. Montagnani Carlo (168), 11. Della Croce Beno (209), 12. Torelli Pietro (328), 13. Marengo Emilio (253), 14. Sella Giacomo (314), 15. Dorini Umberto (214), 16. Boggiano Eugenio (230), 17. Tuccimei [Francesco] Saverio (449).

Nel grado VIII (capo archivista, qualifica più tardi denominata direttore di 2ª classe), « assegnando successivamente un posto per merito comparativo e due posti per merito assoluto »: 1. Buraggi Dott. Giovanni Carlo (334) per merito comparativo, 2. Dogliotti Umberto (130) per merito assoluto, 3. Polidori Paolo (162) idem, 4. Mengozzi Dott. Guido (357) per merito comparativo, 5. Spadetta Pietro (152) per merito assoluto, 6. Loevinson Dott. Ermanno (225) idem, 7. Re Dott. Emilio (358) per merito comparativo, 8. La Mantia Dott. Giuseppe (186) per merito assoluto, 9. Foffano Ettore (180) idem, 10. Mascelli Dott. Fulvio (321) per merito comparativo, 11. Maspes Dott. Adolfo (182) per merito assoluto, 12. Lanza Dott. Giovanni Aureliano (220) idem, 13. Filangieri di Candida Gonzaga [Riccardo] (387) per merito comparativo, 14. De Rege Di Donato Dott. Paolo (222) per merito assoluto, 15. Ferro Luigi (223) idem, 16. Perroni Dott. Felice Salvatore (388) per merito comparativo, 17. Barrilà Vasari Ignazio (228) per merito assoluto, 18. Tosi Dott. Mario (333) idem.

Nel grado IX (primo archivista di Stato): 1. Orlandini Giovanni (149), 2. Palumbo Dr. Manfredi (175), 3. Partesotti Ferruccio (183), 4. Picchiorri Dr. Giovanni Battista (203), 5. Franchini Fedele (240), 6. Manaresi Dr. Cesare (340), 7. Lazzareschi Dr. Eugenio (345), 8. Gentile Dr. Egildo (320), 9. Barbadoro Dr. Bernardino (369), 10. Lodolini Dr. Armando (371), 11. Amato Dr. Amedeo (367), 12. Da Mosto Avv. Andrea (260), 13. Ferrero Ponsiglione Dr. Amedeo (326), 14. Pantanelli Dr. Guido (329), 15. Pennacchini Dr. Luigi Enrico (341), 16. De Rubertis Dr. Achille (344), 17. Gozzi Dr. Giuseppe (329), 18. Galleani d'Agliano Dr. Renato (361), 19. Malvano Dr. Edoardo (360), 20. Tacchi Dr. Guglielmo (227), 21. Panella Antonio (323), 22. Manganelli Dr. Guido (368), 23. Cecchini Dr. Giovanni (389), 24. Vanzetti Dr. Mario (390), 25. Loddo Canepa Dr. Francesco (391), 26. Ronga Dr. Eugenio (392), 27. Librino Dr. Emanuele (393), 28. Pasanisi Dr. Onofrio (394), 29. Montenovesi Dr. Ottorino (364), 30. Morelli Dr. Vincenzo (374).

Nel grado X (archivista di Stato): 1. Cervetti notaio Giovanni (163), 2. Ferrari Arturo (179), 3. Caruso Dr. Gaetano (201), 4. Bongi Mario (199),

5. Cipollina Dr. Marcello (206), 6. Pessagno Dr. Giuseppe (312), 7. Bonelli Dr. Giuseppe (315), 8. Drei Dr. Giovanni (383), 9. Savagnone Dr. Giuseppe (246), 10. Spizzichino Dr. Jader (347), 11. Sartini Dr. Ferdinando (348), 12. Pistolese Dr. Serafino (385), 13. Di Tucci Dr. Raffaele (386), 14. Gatta Dr. Francesco Saverio (380), 15. Gallia Dr. Carlo (384), 16. Forte Dr. Francesco (396), 17. Pappaianni Dr. Gaetano (398), 18. Giordano Dr. Raffaele (404), 19. Pottino Dr. Filippo (405), 20. Capograssi Dr. Antonio (407), 21. Bianco di San Secondo Dr. Ernesto (408), 22. De Martino Dr. Mario (410), 23. Maffei Dr. Giovanni (409), 24. Caldarella Dr. Antonino (411), 25. D'Amia Dr. Amerigo (414), 26. Braghiroli Dr. Alfredo (413), 27. Ritondale Spano Dr. Alfredo (415), 28. Masi Dr. Gino (416), 29. Pagani Avv. Leopoldo (418)[55].

Come risulta anche dal numero di matricola che abbiamo aggiunto ad ogni nome, *tutto il personale di gruppo A* – tranne Francesco Saverio Tuccimei, immesso nei ruoli con la già detta norma *ad personam – era entrato in servizio prima del 1918*.

Anche nel gruppo C i posti in ruolo erano 105, così suddivisi: 5 coadiutori capi (grado IX), 16 primi coadiutori (grado X), 26 coadiutori (grado XI), 47 aiutanti (grado XII) ed 11 (aiutanti aggiunti (grado XIII). C'erano inoltre tre operatori del laboratorio di restauro, di grado XII, senza sviluppo di carriera.

Ne pubblichiamo l'elenco completo, anche qui aggiungendo ad ogni nominativo il relativo numero di matricola. Gli impiegati erano i seguenti:

Nel grado IX (coadiutore capo) 5 posti in organico: 1. Giorgi Francesco (155), 2. Pugliese Luigi (153), 3. Verzino Edoardo (151), 4. La Monica Gaetano (158), e c'era un posto vacante.

Nel grado X (primo coadiutore), 16 posti in organico: 1. Vagina d'Emarese Filiberto (170), 2. Pepe Giuseppe (176), 3. Giussani Achille (318), 4. Giampaoli Umberto (224), 5. Cerutti Enrico (212), 6. Barresi Camillo (191), 7. Piaggia nobile dei baroni di Santa Maria Domenico (190), 8. Della Bella Guido (213), 9. Morini Nestore Giorgio (217), 10. Salviati Attilio (221), 11. Liberati Alfredo (226), 12. Barresi Amari Enrico (238), 13. Marcovich Oddone (246), e c'erano poi tre posti vacanti.

Nel grado XI (coadiutore), 26 posti in organico: 1. Frate Emanuele (275), 2. Guidotti Guido (276), 3. Gargiulo Francesco (280), 4. Peyrani di

[55] Abbiamo riportato i titoli come sono nel verbale (Dott., Dr., dott., o nessuna indicazione del titolo di studio).

Peglione Giacinto (249), 5. Ceresa Erminio (302), 6. Passaggi Arturo (207), 7. Frediani Ferdinando (196), 8. Gazzera Francesco (204), 9. Bolza Oddone (219), 10. Landolfi Donato (279), 11. Sassi Achille (295), 12. Ferretto Arturo (299), 13. Calamaro Francesco Paolo (309), 14. Ripa di Meana Emilio (338), 15. Schianchi Paolo (356), 16. Tessarolo Angelo (354), 17. Morandi Ferdinando (395), 18. Piccardo Angelo (399), 19. Peracchio Vittorio (401), e c'erano poi sette posti vacanti.

Nel grado XII (aiutante), 47 posti in organico: 1. La Colla Stefano (381), 2. Santovincenzo Antonio (353), 3. Ramacciotti Gaetano (412), 4. Monti dr. Gennaro (421), poi professore universitario, 5. Pagano Luigi (422), 6. Vagliardi Enrico (423), 7. Cantarella Pasquale (425), 8. Modica dr. Mario (429), 9. Cutolo dr. Alessandro (430), poi professore universitario, 10. Calisti Giulia (432), 11. Giorgi Elena (438), 12. Monachesi dr. Maria (439), 13. Sapori dr. Armando (440), poi professore universitario, 14. Bucci Giulia (441), 15. Zappalà dr. Maria (443), 16. Stinco dr. Enrico (444), e c'erano poi ben trentuno posti vacanti.

Anch'essi di grado XII e senza sviluppo di carriera, operatore, 3 posti in organico: 1. Curradi Giuseppe (447), 2. Mancia Guido (448), un posto vacante:

Nel grado XIII (aiutante aggiunto), 11 posti in organico, tutti vacanti.

Fra gli aiutanti, c'erano molti di quelli che avevano vinto il concorso del 1920 – il primo dopo la guerra 1915-1918, fra cui le prime donne entrate nella carriera archivistica: Giulia Calisti, Elena Giorgi, Maria Monachesi, Giulia Bucci, Maria Zappalà – di cui abbiamo già detto.

Antonio Santovincenzo (353, è nel vol. I di questo *Repertorio*), nato ad Anagni (Roma, ora Frosinone) nel 1873, coadiutore capo (gruppo C, grado IX) nell'Archivio di Stato in Bologna, effettuò il riordinamento dell'archivio storico dell'Ufficio del genio civile di Bologna, risalente al periodo napoleonico, allora conservato dallo stesso Genio civile. A riordinamento compiuto, risultò trattarsi di 12.700 fascicoli, in 1.023 buste, e 6.450 tipi e disegni, in 75 cartelle. L'ingegnere capo del Genio civile di Bologna rivolse per questo lavoro un elogio al Santovincenzo, con lettera al direttore dell'Archivio di Stato di Bologna n. 1582 del 7 marzo 1938-XVI[56]. L'elogio non è registrato nei registri matricolari. Dalla *Guida generale degli Archivi di Stato italiani* risulta trovarsi attualmente nell'Archivio di Stato di Bologna il fondo denominato « Ingegnere in capo d'acque e strade » del

[56] ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 50, fasc. « Santovincenzo Antonio ». Era insignito della Medaglia d'Oro della Croce Rossa Italiana, iscritto al PNF dal 1932 (ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 33).

periodo napoleonico, comprendente però anche quello della Restaurazione pontificia e quello post-unitario, dal 1806 (con documenti dalla metà del secolo XVIII) al 1935, per un totale buste 1.003, cartelle 75, registri 11, registri di protocollo 140, indici dei registri di protocollo 72, con inventario della prima metà del secolo XX[57].

Cito questo caso come esempio di notizie minori che possono essere reperite su singoli impiegati da un esame di ognuno delle molte centinaia di fascicoli personali.

La Giunta operò altresì varie promozioni, date le vacanze esistenti nel ruolo organico.

Successivamente la Giunta procedette all'inquadramento del personale subalterno: custodi (30 posti in ruolo, di cui otto non coperti), uscieri (34 posti in ruolo, coperti 42, data la vacanza di otto nel grado superiore). I 16 posti degli inservienti esistenti nel ruolo erano tutti scoperti.

Ancora nella stessa seduta del 19 febbraio 1924, la Giunta approvò i programmi delle prove scritte e orali per gli esami di concorso ai posti vacanti di gruppo C:

- prove scritte: 1. Componimento italiano e prova calligrafica, 2. Traduzione dal latino in italiano, con l'uso del dizionario, 3 Traduzione dal francese in italiano, con l'uso del dizionario.
- prove orali: 1. Nozioni della storia d'Italia dal 1492 ai nostri giorni, 2. Saggio di traduzione dal latino e dal francese, 3. Statuto fondamentale del Regno. Divisione dei poteri. Prerogative della Corona. Responsabilità ministeriale. Parlamento. Diritti politici del cittadino e loro guarentigia, 4. Organizzazione dell'Amministrazione pubblica in Italia, 5. Archivi di Stato: ordinamento e funzioni, 6. Nozioni di contabilità generale dello Stato.

Nella 198ª adunanza, del 30 maggio 1924, il Consiglio per gli Archivi stabilì quali fossero i vincitori dei concorsi per i tre posti di soprintendente (gruppo A, grado VI: cfr. vol. I, pp. 213-214) degli Archivi di Stato in Bologna, Firenze e Venezia, evidentemente nei tre posti in organico lasciati scoperti nell'inquadramento definitivo. Per Bologna i candidati erano due, indicati entrambi come operosi, stimati e valenti cultori di storia e di

[57] Voce *Archivio di Stato di Bologna*, di Isabella ZANNI ROSIELLO e collaboratori, in MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Guida generale degli Archivi di Stato italiani,* direttori Pietro D'ANGIOLINI, Claudio PAVONE, capiredattori Paola CARUCCI, Antonio DENTONI-LITTA, Vilma PICCIONI SPARVOLI, vol. I, Roma, 1981, pp 549-661, in cui la notizia di questo fondo è a p. 602.

diplomatica, Dallari (164) e Torelli (328). Dallari ebbe nove voti, Torelli sei; fu proclamato vincitore Umberto Dallari. Per Firenze l'unico candidato, Umberto Dorini (214), direttore dell'Archivio di Stato in Lucca, riuscì vincitore con 12 voti favorevoli e tre schede bianche. Per Venezia, vincitore all'unanimità fu Pietro Bosmin (200).

Alcuni impiegati, fra quelli entrati nella seconda (in realtà terza) categoria, poi gruppo C, dal 16 gennaio 1921, come sopra diciamo, passarono in date diverse al gruppo A, con il grado iniziale di archivista (gruppo A, grado X) ed un normale sviluppo di carriera. Furono Alessandro Cutolo (430) dal 7 luglio 1924, Marco Modica (429) e Luigi Pagano (422) dal 25 luglio 1925, Maria Monachesi (439), Armando Sapori (440), Giulia Bucci (441), Maria Zappalà (443) ed Enrico Stinco (444), tutti dal 15 gennaio 1927.

L'applicazione dell'Ordinamento gerarchico al personale degli Archivi di Stato: c) altri problemi, voti e decisioni. Le prime donne nel gruppo A, 1927

Nella 199ª adunanza, del 10 giugno 1925 (cfr. vol. I, p. 214), il Consiglio per gli Archivi si occupò dell'istituzione di Archivi di Stato a Trento, Trieste, Zara, con sezioni a Bolzano e a Fiume. Nella stessa occasione emise il voto che l'ufficio che si occupava degli Archivi nel Ministero dell'interno, una sezione, fosse sostituito da un ufficio di maggior livello, cioè da una divisione (sempre in seno alla Direzione generale dell'Amministrazione civile), anche in quanto

« in servizio degli Archivi di Stato è assegnato il personale sceltissimo, in condizioni culturali non comuni, che si è onorato e si onora di nomi cari alla cultura nazionale e che comprende numerosi insegnati universitari ».

Questo voto fu accolto alcuni anni più tardi, nel 1931, e la divisione allora istituita, a differenza delle altre, ebbe non un semplice numero, ma un proprio specifico titolo: si chiamò « Ufficio centrale degli Archivi di Stato ».

I problemi del personale costituirono l'oggetto della 112ª riunione della Giunta del Consiglio [aggiunto a mano: « superiore »] degli Archivi, del 4

aprile 1925, in cui fu ribadita la necessità di equiparare i direttori degli Archivi di Stato ai professori universitari (vol. I, pp. 214-215).

La Giunta, dopo aver sottolineato la necessità di « correggere sperequazioni ed inconvenienti che si sono verificati nella pratica applicazione dell'ultima riforma gerarchica disciplinata dal r.d. 23 novembre 1923, n. 2395 » e la preoccupazione per l'« esodo verificatosi negli ultimi anni di alcuni fra i migliori elementi del personale », affermò:

« Il personale direttivo ha molte serie ragioni per essere considerato per condizioni culturali alla pari dei professori di storia d'Università per ampiezza e sicurezza di cognizioni.

Questa parità di condizioni e di compiti fra Direttori d'Archivio e Professori universitari è confermata anche dal fatto che spessissimo giovani impiegati del personale archivistico vinsero concorsi per cattedre e che tra gli archivisti attuali, pur esigui di numero come sono (105), si contano non meno di 11 liberi docenti.

Infatti è assolutamente indispensabile, in linea di massima,

1°. Che al personale degli Archivi di Stato non sia in alcun modo fatto trattamento inferiore a quello usato al personale dei monumenti, musei, gallerie, ecc.

2°. Che sia tenuto presente, per la necessaria correlazione, l'indiscutibile nesso tra il supremo personale direttivo degli Archivi e quello dei professori universitari ».

Il tema fu condiviso e ripreso nella 200ª adunanza del Consiglio per gli Archivi, tenuta l'8 aprile 1926. Il consigliere Gorrini riferì le conclusioni adottate da una commissione nominata *ad hoc* in seno al Consiglio e composta da Luigi Rava, Giacomo Gorrini e Francesco Salata (vol. I, pp. 215-216):

« [*omissis*] a codeste tanto accresciute e tanto più delicate funzioni il personale è divenuto assolutamente impari. Impari quantitativamente, perché a funzioni, per adempiere le quali sarebbe tutt'altro che eccessivo un personale di 400 funzionari (cioè, in media, 16 per ciascun Archivio), attendono, sulla carta appena dugentodieci impiegati e, effettivamente, non più di centocinquanta, giacché ben sessanta posti, da anni, sono scoperti. Impari, poi, qualitativamente, perché la carriera degli Archivi fino al 1911 perfettamente equiparata nei suoi gradi più alti a quella dei professori universitari, è oggi scesa di ben due gradini e divenuta la più misera, oltre che la più lenta tra quelle aperte a chi ambisce servire lo Stato nei pubblici impieghi.

Conseguenze tangibili del difetto numerico sono le tante Direzioni di Archivio prive di titolari, le tante sezioni degli Archivi maggiori alle quali sono preposti non, come si dovrebbe, direttori, ma semplici archivisti, e, talora, impiegati d'ordine; i non pochi Archivi affidati ad un funzionario solo, costretto a fare ad un tempo da Direttore, da esecutore, da copista; un Archivio come quello dei Frari di Venezia affidato a sei soli

funzionari, quasi tutti giunti al termine della carriera e senza che vi sia alcun giovane che possa sostituirli e prepararsi a dominare praticamente quella gigantesca mole di atti; e ch'è più, la cessazione quasi totale di quei grandi lavori collettivi (pubblicazioni e regesti di documenti) che resero un giorno giustamente rinomata l'antica scuola archivistica italiana.

Indice poi evidentissimo del difetto qualitativo e delle sue cause determinanti è il fatto, quanto mai sintomatico, che parecchi tra i migliori funzionari di concetto[58] hanno abbandonato la carriera degli Archivi per quella, tanto più rapida e redditizia, dell'Università, e altri non pochi si apparecchiano a seguire il medesimo esempio. Basti dire, a siffatto proposito, che ben undici sopra un centinaio appena di funzionari di concetto, sono forniti della libera docenza in materie letterarie o giuridiche; e che a due, anzi, al comm. Luzio, Sovrintendente del R. Archivio di Stato di Torino, e al comm. Nicolini, Ispettore generale, essa è stata conferita per particolari meriti scientifici, *honoris causa*».

La relazione prosegue a lungo con indicazioni e proposte precise e conclude proponendo un aumento di 30 posti, 15 di concetto (cioè direttivi) e 15 d'ordine, metà dei quali riservati agli Archivi delle nuove province; l'equiparazione dei gradi di vertice del gruppo A a quelli dei professori universitari, con l'elevazione del grado terminale del gruppo A dal VI al IV e l'inizio al grado IX. Altra importante proposta fu quella dell'istituzione di un ruolo di gruppo B, cioè del ripristino di quella necessarissima «seconda categoria» soppressa dalla più volte citata legge del 1911 (per i termini di questa proposta cfr. il vol. I, p. 154).

La Commissione propose inoltre che l'Amministrazione desse una «sistemazione decorosa» a cinque impiegati di gruppo C forniti di laurea e di diploma di paleografia, uno dei quali, il dr. Gennaro Maria Monti (421), libero docente in due discipline, e un altro, il dr. Armando Sapori (440), che «occupa una carica cospicua nel Comitato direttivo dell'Archivio Storico Italiano».

Le proposte della Commissione furono tradotte in un ordine del giorno, che fu approvato all'unanimità dal Consiglio. Parte di esse trovò accoglimento presso l'Amministrazione finanziaria (vol. I, p. 216), ma non così quella relativa all'elevazione del grado di vertice della carriera di gruppo A dal grado VI al IV e di quello iniziale dal X al IX, per le ripercussioni che si sarebbero determinate in altre Amministrazioni. Disattesa fu anche la richiesta del ripristino di un Gruppo B, cioè della seconda categoria soppressa nel 1911.

[58] «Funzionario di concetto» significava allora quello che è stato poi indicato come «funzionario direttivo», cioè appartenente al gruppo A, o prima categoria, o carriera direttiva e dirigenziale.

Con r.d.l. 16 agosto 1926, n. 1387, poi, fu vietata per tre anni, dall'agosto 1926 all'agosto 1929, l'assunzione di nuovo personale, divieto precisato nell'applicazione con circolare del 22 settembre 1926 della Presidenza del Consiglio. Veniva così vanificato l'aumento dei posti nei ristrettissimi ruoli del personale approvato dal Consiglio superiore degli Archivi l'8 aprile 1926, mentre aumentavano i posti scoperti, che – come si rileva dal verbale della 136ª riunione della Giunta del Consiglio superiore degli Archivi – al 31 dicembre 1927 nel gruppo C erano 55.

Maria Monachesi, promossa primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° luglio 1930, dimissionaria dal 1° marzo 1933, Giulia Bucci, che raggiunse nel 1956 il grado di direttore di 2ª classe (gruppo A, grado VIII) e fu collocata a riposo al compimento della normale età di 65 anni, dal 4 settembre 1961, e Maria Zappalà Platter, che raggiunse il 20 luglio 1939 il grado di capo archivista (cioè direttore di 2ª classe, gruppo A, grado VIII) e fu collocata a riposo a domanda l'11 marzo 1947, a 51 anni, furono le prime tre donne – di cui abbiamo già detto –, che raggiunsero il gruppo A, o prima categoria, o carriera direttiva, nell'Amministrazione archivistica, dal 15 gennaio 1927.

L'inquadramento nei ruoli archivistici degli impiegati dei territori tornati all'Italia con la vittoria del 1918 (1925-1929)

Fra il 1° e il 10 marzo 1925 furono inquadrati nei ruoli archivistici gli impiegati degli Archivi di Stato esistenti nelle città rientrate in seno alla Madrepatria italiana a seguito della vittoria nella prima guerra mondiale[59]. L'inquadramento fu operato anche prima che in quelle città fossero istitui-

[59] Come è noto, non furono tutte. Gran parte della Dalmazia, italiana fino alla fine delle Repubbliche di Venezia e di Ragusa e poi nel Regno d'Italia napoleonico, fu sottratta all'Italia, nonostante il «Patto di Londra» con il quale Francia e Gran Bretagna si erano formalmente impegnate ad assegnare all'Italia quelle terre alla fine della guerra 1915-1918. Ai confini orientali dell'Italia fu costituito uno Stato, formato da due popoli storicamente nemici fra loro, i serbi, che nella guerra erano stati alleati dell'Italia e dell'Intesa (famoso rimase il salvataggio dell'esercito serbo da parte dell'Italia), e i croati, fedelissimi invece all'Austria, che dal Risorgimento alla guerra 1915-1918 avevano costituito buona parte delle truppe austriache impegnate contro gli italiani. A serbi e croati furono aggiunti gli sloveni. Lo Stato costituito ad est dell'Italia inglobò anche la Dalmazia, l'antica Repubblica marinara italiana di Ragusa e il Montenegro; si chiamò Regno dei serbi, croati e sloveni, e più tardi Jugoslavia.

ti gli Archivi di Stato, cosa che avvenne per Trento[60] e Trieste con il r.d. 13 agosto 1926, n. 1630, per Zara con il r.d. 6 dicembre 1928, n. 2981, per Bolzano nel 1926 come sezione dell'Archivio di Stato di Trento, poi Archivio di Stato a sé con il r.d. 2 giugno 1930, a Fiume nel 1926 come sezione dell'Archivio di Stato di Trieste sino alla nuova organizzazione generale data dalla legge archivistica del 1939. Con queste istituzioni fu finalmente superato, dopo ben trentaquattro anni, il numero di soli diciannove Archivi di Stato, fermo dal 1892.

Gli impiegati delle «Nuove Provincie» inquadrati nei ruoli archivistici furono Carlo de Marinsky (451), coadiutore (gruppo C, grado XI) a Trieste, Giuseppe Crivicich, poi Crivelli (452), coadiutore (gruppo C, grado XI) a Trieste, Enrico Böttner (453), coadiutore (gruppo C, grado XI) a Zara, Eugenio Forcessin (454), coadiutore (gruppo C, grado XI) a Trieste, Riccardo Pauluzzi (455), aiutante (gruppo C, grado XII) a Trieste, Francesco Jurcich, poi Giorgi (456), aiutante (gruppo C, grado XII) a Trieste e trasferito nel 1927 a Bolzano, Giuseppe Pechiarich (457), aiutante (gruppo C, grado XII) a Trieste, Felice Pfeifer, poi Ferri (458), aiutante (gruppo C, grado XII) a Trieste.

Successivamente furono inquadrati Luigi Novich, poi Novi (459), aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII) a Trieste, e Caterino Polesello (460), aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII) a Trieste, entrambi il 30 giugno 1926. Di Novi e Polesello si era occupata la Giunta del Consiglio superiore degli Archivi in funzione di Consiglio di Amministrazione, nella 119ª adunanza, del 25 giugno 1926, redigendo le seguenti relazioni:

«Il Sig.r Polesello Caterino era stato assunto in servizio dal cessato Consolato Generale d'Italia a Trieste a decorrere dal 1882. Dopo lo scoppio delle ostilità fra l'Italia e l'Austria si ritirò nel Regno e nell'agosto 1915 fu assunto dal Segretariato generale per gli Affari civili presso il Comando supremo, dove rimase fino allo scioglimento di detto ufficio (agosto 1919).

Passò poi successivamente alle dipendenze del Governatorato della Venezia Giulia, Commissariato generale civile di Trieste e infine alla direzione di quell'Archivio di Stato. Impiegato di provati sentimenti italiani, disciplinato e rispettoso, è addetto alla custodia dell'archivio dell'ex Consolato d'Italia a Trieste e relativo servizio di ricerca e di copia.

[60] A Trento, però, l'Archivio di Stato era stato già «istituito di fatto nel gennaio 1919» (Fulvio MASCELLI, *L'Archivio di Stato di Trento,* in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani*, Firenze, 1933, vol. II, pp. 169-184. Le parole qui poste fra virgolette sono a p. 169). Lo stesso Mascelli (321), come risulta dalla relativa voce del *Repertorio*, era stato trasferito a Trento dal luglio 1922, e così altri impiegati.

Disimpegna con diligenza ed esattezza le mansioni demandatigli e dimostra di possedere buone qualità di ordine ».

« Il Sig.r Novich Luigi, anch'esso persona di provati sentimenti italiani, si distinse sotto il cessato regime nella difesa dell'italianità di Trieste, quale membro della Lega Nazionale e della Società ginnastica triestina, cooperando poi il 30 ottobre 1918 nel Comitato cittadino di salute pubblica, il quale lo assunse quale cursore. In tale qualità continuò a prestare servizio alla dipendenza del Governatorato e del Commissariato generale civile per la Venezia Giulia e dal febbraio 1920 è addetto all'Archivio di Stato, dove è impiegato nel servizio di protocollazione e di copia, che disimpegna regolarmente ».

Come rilevò Mario Ferrigni in un'indagine sugli Archivi di Stato condotta nel 1927, di cui diciamo poco più avanti

« a giustizia e a convenienza possiamo richiamarci nel rilevare, in via generale, che al personale già appartenente alle amministrazioni austriache, ottimamente disciplinato, laborioso e competente, non è stato conservato dall'amministrazione italiana il trattamento di prima, pur avendo esso reso segnalati servigi. Nel passaggio dal ruolo austriaco a quello italiano, di cui le graduatorie sono diverse, ha fatto piuttosto un passo indietro che uno avanti, mentre sarebbe bastato che fosse rimasto almeno al medesimo punto »[61].

Lo stesso 30 giugno 1926 furono inquadrati come archivisti (gruppo A, grado X) a Zara lo zaratino Antonio Krecich, poi Crechici (461), di cui abbiamo già detto, e l'altoatesino Leo Santifaller (462) a Bolzano il quale, invece, fu dichiarato dimissionario il 1° gennaio 1928. Santifaller, difatti, preferì – e ben a ragione – svolgere la propria carriera negli Archivi austriaci, dei quali divenne direttore generale. Fu anche direttore scientifico dell'Istituto storico austriaco di Roma. Anche di loro si era occupata la Giunta del Consiglio superiore degli Archivi, in funzione di Consiglio di Amministrazione, redigendo le seguenti relazioni:

« Il dott. Krechich, figlio dell'onorevole Natale Krechich, già deputato al Parlamento per la circoscrizione di Zara, funge da Direttore presso l'Archivio di Zara, di cui è superfluo ricordare l'importanza per la storia della Dalmazia e l'interesse che, appunto per tale considerazione, ha lo Stato italiano che sia conservato da mani fedeli. Il Dr. Krechich ha già avuto modo di dimostrare, in parecchie occasioni, la sua solida coltura storica e la particolare competenza nella letteratura e nella interpretazione dei documenti

[61] Mario FERRIGNI, *Fra gli artigli e le ali del Leone di San Marco,* in « Corriere della sera », Milano, 3 maggio 1927, riportato da U. FALCONE, *Gli archivi e l'archivistica nell'Italia fascista*, cit., pp. 244-248, dove questa affermazione è a pp. 246-247.

redatti in lingua serbo-croata. Di più, in occasione dei lavori della Commissione italo-iugoslava per la divisione degli archivi in Dalmazia egli ha prestato notevoli servizi alla causa Italiana, con rara abnegazione ed acuto senso politico, qualità che lo rendono meritevole di considerazione ».

« Il dr. Santifaller dirige la sezione d'Archivio di Bolzano, dipendente dall'Archivio di Trento. Prima e durante la guerra fu bibliotecario presso l'istituto storico di Vienna. La sua opera è stata ricercata dalla nostra Commissione archivistica di ricuperi a Vienna, ed in tale occasione egli ebbe campo di dimostrare eccezionale competenza in materia di archivi, tanto che il soppresso ufficio centrale per le nuove Provincie, aderendo alle premure di detta Commissione, ritenne di servirsi della sua opera, assegnandogli fin dal 1921 la direzione dell'Archivio di Bolzano. L'opera del Santifaller è apprezzata dagli studiosi, specialmente da quelli della storia dell'Alto Adige ».

Su Santifaller aggiungo le seguenti notizie:

Leo Santifaller nacque a Kastelruth (Südtirol) [poi Castelrotto, Alto Adige], ove il padre esercitava la professione di notaio. Frequentò il ginnasio dei Francescani di Bolzano e il ginnasio germanico di Trento; fu poi studente di storia nelle Università di Vienna e di Friburgo (Freiburg) in Brisgovia (Breisgau), e conseguì il dottorato in filosofia nel 1919 a Vienna. Negli anni 1919-1921 frequentò l'Institut für Österreichische Geschichtsforschung (Istituto austriaco per la ricerca storica, fondato nel 1854), scuola austriaca di archivistica, in Vienna.

Secondo la biografia redatta da Wolfgang Leesch, che cito qui sotto, dal 1921 al 1927 fu preposto all'Archivio di Stato di Bolzano, di nuova istituzione, ed ivi anche all'Amministrazione artistica. Nel 1927 fu collaboratore dell'Istituto storico prussiano in Roma e dal 1927 al 1929 collaboratore dei *Monumenta Germaniae Historica* a Berlino. Nel 1928 ottenne la libera docenza in Storia medievale e moderna e dal 1929 in Scienze ausiliarie della storia a Berlino. Fu professore a Bratislava (Breislau), 1929, ed a Vienna, 1943-1962.

Dal 1945 al 1955 fu Direttore generale degli Archivi di Stato austriaci, dal 1945 al 1962 fu a capo dell'Institut für Österreichische Geschichtsforschung e dal 1956 al 1965 direttore scientifico dell'Istituto storico austriaco di Roma. Ricoprì anche altri incarichi e svolse ulteriore attività scientifica. Gli furono conferite le lauree (dottorati) *honoris causa* in teologia dall'Università di Friburgo in Bresigau (1960), in giurisprudenza dall'Università di Innsbruck (1965) ed in filosofia dall'Università di Graz (1963) e da quella di Salisburgo (1970)[62].

[62] Ho tratto le notizie che precedono da Wolfgang LEESCH, *Die deutschen Archivare, 1500-1945,* vol. 2, *Biographisches Lexicon¸* München, London, New York, Paris, K. G. Saur, 1992, pp. 514-515, dove è anche una bibliografia di scritti di Santifaller e di scritti su di lui. Della prima riporto soltanto alcuni titoli di interesse italiano: *Über das Stataatsarchiv in Bozen und das südtiroler Landesarchiv*, in « Der Schlern », 48, 1974, 115; *Die Archive deutsches Südtirols, eine Übersicht*, in

Ancora il 30 gennaio 1929 passarono all'Amministrazione degli Archivi di Stato lo zaratino Luigi Gasperini (505), con il grado di coadiutore (gruppo C, grado XI), a Trieste, ed il fiumano Nicolò Lenaz (506), con il grado di aiutante (gruppo C, grado XII) a Fiume.

Il « taylorismo della scrivania »

Il già citato studio di Guido Melis, *Due modelli di amministrazione tra liberalismo e fascismo. Burocrazie tradizionali e nuovi apparati*, va ricordato qui non solo per la ricchezza dell'argomento trattato, ma anche per la sede in cui è stato pubblicato, e cioè nelle collane dell'Amministrazione archivistica, riprova della stretta vicinanza fra archivistica e storia dell'Amministrazione pubblica.

In esso ci sembra più specificamente riferito ai nostri fini il capitolo IV, *L'organizzazione scientifica del lavoro*, che inizia con un primo punto sul « taylorismo della scrivania »:

« Il dibattito sui metodi di lavoro e sulla razionalizzazione dei servizi riprende con maggior vigore nella seconda metà degli anni Venti. L'occasione è rappresentata dal decreto 16 agosto 1926, n. 1387, che all'articolo 4 stabilisce di introdurre nelle amministrazioni, "mediante disposizioni dei singoli ministeri", "metodi accelerati di lavoro che assicurino maggiore speditezza nel funzionamento dei servizi", ma il tema è posto all'ordine del giorno dalla spinta verso l'efficienza e si manifesta, sia pure frammentariamente, in diversi settori del mondo burocratico italiano »[63].

« Tiroler Heimat », Neue Folge [nuova serie], 3, 1930, 149; *Gli archivi della provincia di Bolzano*, in « Archivio storico italiano », serie 7, vol. 9, 1928, 113; *Das Österr. Staatsarchiv,* in *Miscellanea archivistica Angelo Mercati*, 1952, 313; *Das Domkapitel in Brixen in seiner persönlichen Zusammensetzung im Mittelalter*, dissertazione (tesi di dottorato), Vienna 1919; *Die Verwendung des Liber diurnus in den Privilegien der Päpste*, in *Festschrift für Heinrich Finke*, 1925, 23, e in MIÖG [« Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichte »] 49, 1936, 225; *Saggio di un elenco dei funzionari, impiegati e scrittori della Cancelleria pontificia dall'inizio all'anno 1099*, 2, 1940; *Bozener Schreibschriften der Neuzeit 1500-1859,* 1930; *Urkunden und Forschungen zur Geschichte des Trienter Domkapitels im Mittelalter*, 1, 1948; *Die Urkunden der Brixener Hochstiftsarchive*, 2, 1929/41 (con H. Appelt). Ricordo che in italiano Bozen è Bolzano, Brixen Bressanone, Trient Trento, Südtirol Alto Adige, da cui anche i relativi aggettivi bozener, brixener, trienter.

63 G. MELIS, *Due modelli di amministrazione*, cit,, p. 201. Aggiungo che il r.d.l. 16 agosto 1926, n. 1387, *Divieto di assunzione di nuovo personale nell'amministrazione dello Stato e norme per il riordinamento dei servizi*, è compreso, al n. 12.017, fra le disposizioni che « sono o restano abrogate » dal 16 dicembre 2009, ai sensi del d.l. 22 dicembre 2008, n 200, recante misure urgenti in materia di semplificazione legislativa, convertito, con modificazioni, nella legge 18 febbraio 2009, n. 9.

Le idee dell'americano Frederick Winslow Taylor (1856-1915), iniziatore dell'organizzazione scientifica del lavoro, ebbero un largo seguito e un'ampia accoglienza anche in Italia in questo periodo. Nacque altresì, nel 1926, una rivista, dal titolo «L'Organizzazione scientifica del lavoro», organo italiano dell'Ente internazionale per lo studio dell'organizzazione scientifica del lavoro (ENIOS), «promosso per la parte italiana dalla Confederazione dell'industria»[64].

«È soprattutto intorno alla rivista ed alle iniziative dell'Enios che si raduna un gruppo di studiosi destinato a contribuire attivamente, specie nell'ultimo scorcio degli anni Venti, allo sviluppo di queste tematiche»[65].

«Ciò che mutava, in realtà, e radicalmente, erano le funzioni dell'amministrazione. Negli anni trenta una serie di legislazioni di settore, spesso fortemente innovative, intervenne ad organizzare competenze inedite del potere pubblico, rapporti nuovi tra lo Stato e gli interessi, funzioni economiche e sociali sino ad allora sconosciute». Melis dà un lungo elenco di testi unici e prosegue: «Non strutturati nella forma del testo unico, ma sicuramente ugualmente rispondenti a caratteristiche di organicità e coerenza interna, erano poi quegli indirizzi legislativi del periodo che, sia pure attraverso approcci processuali anch'essi tipici dell'epoca, finivano per configurarsi alla fine come vere e proprie legislazioni di settore», e anche di essi Melis dà un ampio elenco. «Fu un complesso normativo davvero poderoso, al quale si potrebbero aggiungere, naturalmente, le anticipazioni del decennio precedente»[66].

Per Cassese «nella costruzione statale del periodo fascista non tutte le componenti sono strettamente fasciste. Vi è una componente razionalizzatrice e modernizzatrice, presente contemporaneamente in Italia come in altri Paesi»[67].

In tema di organizzazione scientifica del lavoro nacque anche un'iniziativa privata e dai mezzi modestissimi, ma che segnaliamo in questa sede proprio perché si collega, in particolare, con il mondo degli archivi, in quanto vi partecipò in primo piano un archivista, che ne trattò anche sotto l'aspetto archivistico. Si trattava di una rivista mensile, dal titolo «L'Organizzazione scientifica contabile amministrativa bancaria industriale com-

---

64 G. MELIS, *Due modelli di amministrazione*, cit., p. 203.

65 G. MELIS, *Due modelli di amministrazione*, cit., p. 204.

66 G. MELIS, *Storia dell'amministrazione italiana (1861-1993)*, cit., pp. 330-331. Da segnalare anche gli *Atti del III Congresso internazionale di organizzazione scientifica del lavoro. Roma, settembre 1927*, Roma, 1927, voll. 2.

67 S. CASSESE, *Lo Stato fascista*, cit., p. 21. In nota Cassese cita R. SARTI, *La modernizzazione fascista in Italia: conservatrice o rivoluzionaria?*, in *Il regime fascista*, a cura di A. AQUARONE e M. VERNASSA, Bologna, Il Mulino, 1974.

merciale », fondata da Ottorino Cherubini nel 1928. Dal novembre 1929 (a. II, n. 11) vi entrò come direttore l'archivista Armando Lodolini (371), che fu il primo a occuparsi degli archivi aziendali (così come, alcuni anni più tardi, di quelli sindacali). Da quel numero furono indicati come direttori Armando Lodolini e Ottorino Cherubini e subito dopo, dal 1° gennaio 1930, la rivista abbreviò il proprio titolo in « L'Organizzazione », con il sottotitolo « Rivista mensile dei problemi di organizzazione scientifica aziendale ». Priva di mezzi, la rivista sospese le pubblicazioni con il numero di dicembre 1932 (a. V, n. 12), ma più tardi le riprese per qualche tempo.

Oltre ad una rubrica fissa di recensioni, apparse in trentadue numeri della rivista, fra il 1929 ed il 1932, sotto il titolo « La vetrina razionale del libraio » (con la firma « Tignola », lo pseudonimo normalmente adoperato da Armando Lodolini per le recensioni), e a una rubrica, apparsa in diciannove numeri della rivista, dal titolo « Il segretariato delle consulenze » (questo con lo pseudonimo « Cuiacio », da lui adoperato per lo più nei suoi scritti giuridici), Armando Lodolini vi pubblicò una trentina di articoli, per lo più come articolo di fondo[68]. Inoltre, lo stesso Armando Lodolini fondò una piccola Casa editrice, dal significativo titolo di « Efficienza ».

L'inchiesta Ferrigni (1927)

Nel 1927, su suggerimento di Alessandro Luzio, il già citato Mario Ferrigni (1878-1943), giornalista, condusse e pubblicò nel « Corriere della sera » in più articoli, fra il 26 febbraio ed il 12 maggio 1927, un'ampia indagine sugli Archivi di Stato italiani, le cui condizioni apparivano per lo più – come sempre – tutt'altro che soddisfacenti.

All'Archivio di Stato in Roma e Archivio del Regno Ferrigni dedicò due puntate, pubblicate il 26 febbraio ed il 3 marzo 1927, che si leggono

[68] Non li abbiamo citati nella voce « Armando Lodolini » del vol. I (Appendice III, pp. 716-736), nella quale non c'è una biografia, ma un semplice elenco dei suoi principali incarichi, e tanto meno una completa bibliografia, che comprenderebbe migliaia di articoli. Ivi è semplicemente elencata (in meno di una riga, a p. 725) la rivista « L'Organizzazione » fra i periodici cui egli collaborò e/o che diresse, mentre è menzionato (p. 724) un lavoro autonomo, dal titolo *Lo Stato e gli archivi delle aziende*, Roma, Ediz. O.S.A, s.d. [ma 1932] (I quaderni de « L'Organizzazione », serie II, n. 11), primo scritto in Italia in materia di archivi aziendali. Cfr. Renato PERRELLA, *Bibliografia delle pubblicazioni italiane relative all'archivistica. Rassegna descrittiva e guida*, Roma, Ministero dell'interno, 1963 (Quaderni della « Rassegna degli Archivi di Stato », vol. 24), n. 27, *Archivi economici e sindacali*, pp. 168-169.

con grande diletto per lo stile brillante e per le notazioni umoristiche di cui sono costellate, ma nessun accenno fece al personale.

La terza puntata dell'inchiesta (8 marzo 1927) fu dedicata all'Archivio partenopeo. Qui c'è appena un accenno al personale:

« Bisogna, per trovare pace e riposo, rifugiarsi nella *Sala diplomatica* o nella severa e artistica *Scuola di paleografia* o nei saloni magnifici del pian terreno fra meraviglie di collezioni e serie di documenti di un interesse inestimabile che una schiera di archivisti sarebbe appena sufficiente a esplorare a fondo per trarne opere di altissima importanza. Ma la schiera è sottile e impiegata in più umili faccende ».

Agli Archivi toscani (Firenze, Siena, Lucca, Pisa, Massa) è dedicata la quarta puntata (11 marzo 1927). Nel « gioiello senese »,

« fra le carte degli Archivi toscani balzano ancora notizie di personaggi ricordati da Dante, e siano pure notiziole minuscole, la mano pia dell'archivista le raccoglie e le trascrive con religiosa delicatezza. È possibile, passando da Siena, sentir parlare di una notizia nuova su Casella (forse un'altra condanna per essere stato trovato in giro di notte per la città?), e accade a Firenze di aver novelle fresche del Conte Ugolino. È assai più arduo aver notizie del personale, che dovrebbe esserci ... perché non c'è. È rimasto un impiegato solo invece di tre ».

A Lucca « L'archivio possiede, esempio non so se unico, certo raro, del completo ordinamento delle carte, un inventario generale con una ricchezza invidiabile di indici moderni, monumento di sapienza e fatica di otto lustri di Salvatore Bongi. Del lavoro ce ne sarebbe sempre: ma con due funzionari invece di cinque c'è da fare poco più ».

A Firenze, Pisa e Massa (Archivio « minuscolo »), « l'ordinamento e la conservazione di questi Archivi, mirabilmente organizzati, sono quanto di meglio è possibile desiderare da un personale composto di superiori senza inferiori ».

Formula diplomatica per indicare che il personale era costituito esclusivamente da funzionari di prima categoria, senza impiegati di qualifiche inferiori, e che quindi gli impiegati di gruppo A dovevano svolgere anche le mansioni proprie di quelli di gruppo C.

La quinta puntata dell'inchiesta (31 marzo 1927) fu dedicata da Ferrigni ai quattro Istituti dell'Emilia: Bologna, Modena, Parma (« soliti inconvenienti: duplicità di sedi, scarsità di personale »), Reggio (che « ha un personale veramente personale, cioè costituito da una persona sola, un impiegato "omnibus" al quale, due volte alla settimana, se ne aggiunge un altro, come reggente, che viene da Modena »).

« Questo sistema dello spostamento di funzionari, o a turno fra le varie sedi della stessa città o da una città all'altra, non ha bisogno d'essere illustrato in quanto ha d'inconveniente. Senza pretendere che a Reggio ci siano i cinque funzionari assegnati che sarebbero troppi, è evidente che uno solo è poco, specialmente se non ha neppure personale di servizio. Questa situazione vuol forse compensare quella inversa di Mantova, dove l'Archivio è rimasto col solo personale di servizio (due uscieri), ma neanche un impiegato, né tampoco il direttore? ».

L'inchiesta andò poi restringendosi; evidentemente il « Corriere della sera » non trovava molto interessante l'argomento. La sesta puntata (16 aprile 1927) comprese difatti Archivi diversi e derivanti da istituzioni diverse, quelli di Genova, Torino, Milano e Mantova.

« Milano dovrebbe avere dieci funzionari di concetto e ne ha sette; dieci impiegati d'ordine e ne ha uno; sei inservienti e ne ha tre: totale undici persone invece di ventisei ». Il prof. Pietro Torelli è

« ora passato all'Università di Modena e fino a ieri direttore dell'Archivio di Stato; [...] lo è ancora ... per tre giorni la settimana ». [...] « Degne di queste memorie, intonate sulla stessa nota squillante di poesia, di bellezza, di fasto e di eroismo, sono le carte venerabili custodite nell'Archivio, e per le quali lo Stato non si degna di assegnare neanche un impiegato »:

come già detto, l'Archivio di Stato di Mantova era totalmente privo di impiegati, e vi prestavano servizio soltanto due uscieri.

La settima puntata (3 maggio 1927), *Fra gli artigli e le ali del Leone di San Marco*, è dedicata agli Archivi di Stato in Venezia, Trieste, Trento, Bolzano, e a quelli « in via di formazione » a Fiume e a Zara.

A Trento

« l'archivio ha ora un direttore, nessun impiegato e due inservienti, i quali hanno la singolarità di essere agenti di Pubblica Sicurezza, che in circostanze speciali sono riassorbiti dal servizio di polizia[69]. L'Archivio di Trento ha una sezione a Bolzano, alla quale è assegnato un solo impiegato, con un custode, anche esso agente di polizia, e un cane »,

del quale Ferrigni sottolinea umoristicamente l'utilità.

[69] Anche Fulvio Mascelli, reggente dell'Archivio di Stato di Trento – non esistente, ma funzionante – aveva scritto al Ministero dell'interno in data 29 giugno 1925, prot. 1790, che avrebbe voluto « sistemare il personale di servizio, che è da sei anni addetto a questa Direzione, mentre dipende dalla Pubblica Sicurezza, che ne può disporre quando e come vuole » (la lettera è nel fascicolo personale di Mascelli, nell'ACS, MI, DGAS, 1940-1944, b. 47).

E qui Ferrigni aggiunge la considerazione che abbiamo già riportato sopra, circa il personale proveniente dalle amministrazioni austriache, «ottimamente disciplinato, laborioso e competente», cui non solo non fu assegnato alcun riconoscimento di carriera, nonostante che esso avesse reso «segnalati servigi». Nel passaggio dal ruolo austriaco a quello italiano, ad esso fu fatto fare «un passo indietro», cioè ebbe posizioni di carriera addirittura inferiori a quelle di cui godeva sotto l'Austria, mentre avrebbe meritato di essere promosso anziché retrocesso.

L'ottava e ultima puntata (12 maggio 1927) dell'inchiesta è intitolata *I mali e i rimedi*. Ottima sembra la segnalazione delle lacune nei vari settori e dei possibili rimedi. Per quanto riguarda il personale, Ferrigni afferma sul piano generale:

«La questione del personale è assai più semplice: integrare i ruoli, coprendo i posti tutt'ora scoperti nel ruolo di categoria C (la metà circa) è il provvedimento più semplice ed urgente. E abbiamo motivo di credere che sia in corso: bisognerebbe che non si fermasse. Tanto più urgente è il concorso già bandito tre anni fa e non effettuato, che assicuri agli archivi un ottimo personale giovane. Si potrà pensare in seguito a un aumento di organico in relazione all'aumento degli archivi e a una migliore disposizione del personale. E anche all'uso di personale femminile assai adatto a certi lavori d'archivio, nonché all'opportunità di allargare [cioè allungare] i limiti di età per la quiescenza, riconoscendosi che l'archivista invecchiando migliora, e può essere utile fino a età tardissima. Ma si dovrebbe pensare subito a rialzare il prestigio del personale stabilendo che la carriera degli archivi non si fermasse al grado sesto, ma raggiungesse nei suoi gradi più alti il quarto, che corrisponde a quello dei professori universitari».

Aveva già scritto, più ampiamente, nella quarta puntata (11 marzo 1927), dedicata agli Archivi toscani:

«Ecco: mi viene uno scrupolo. A dire che le cose vanno talvolta bene, c'è il caso che il superiore Dicastero si persuada sempre più a lasciarle stare come stanno? Di fronte a tanta perfezione, che si può pretendere di più, se i locali son ben tenuti, se le raccolte sono in ordine e se il servizio va? [...]. Siccome il servizio funziona, si è indotti a credere che non ci sia altro da desiderare e non ci si accorge che l'attività scientifica e culturale di tutti gli Archivi di Stato è paralizzata. Sono organi che, sotto questo punto di vista, vegetano e non vivono: sono apparentemente vivi, ma la luce della loro vita superiore si va spegnendo, assorbita dalle più impellenti necessità delle funzioni amministrative. Perché? Perché delle due categorie di funzionari, di concetto e di ordine, la prima ha il ruolo quasi completo, la seconda ha metà dei posti scoperti: di modo che le funzioni meno alte sono esercitate, per necessità, dal personale più elevato, il quale non soltanto è, così, male utilizzato, ma da questa incresciosa condizione è sempre più tentato e indotto ad andarsene.

Il personale di prima categoria (centocinque posti di cui coperti cento), che ha laurea in legge o in lettere o tutt'e due, e può farsi i titoli necessari alla carriera universitaria, lascia l'archivio per la cattedra, specialmente se è giovane. Se è vecchio, la legge di natura lo elimina a poco a poco. Cosicché fra qualche anno il vecchio ottimo personale sarà sparito, e quello giovane non si sarà formato, o non ci sarà, se non si provvede con una certa sollecitudine a tre cose: a coprire i posti vacanti (la metà circa) del ruolo del personale di ordine (categoria C) per concorrere alla quale si richiede la licenza ginnasiale, con elementi giovani e volonterosi; a rendere al personale di concetto (categoria A) la possibilità e l'agio di dedicarsi prevalentemente alle funzioni scientifiche dell'Archivio e ad assicurargli un trattamento morale ed economico equivalente nel grado massimo a quello dei professori universitari, perché abbia onesta ragione di restare nella carriera degli Archivi e la possibilità di istruire, in lunga collaborazione, il personale nuovo.

Che questa parificazione fra docenti universitari e direttori di Archivi sia nell'ordine logico e naturale delle cose lo dimostra il fatto che si richiedono all'archivista la stessa cultura che al professore, più una competenza speciale tutt'altro che facile, un servizio incomparabilmente più gravoso e un sacrificio della propria personalità a vantaggio degli studi altrui che non è umano pretendere senza riconoscerlo; e lo dimostra altresì il fatto che tutte queste buone ragioni avevano ispirato un progetto di riforma e di miglioramento degli organici, per il quale si stabiliva l'avanzamento di un grado nella classifica delle categorie, facendo passare dal sesto al quarto grado tre soprintendenti, i direttori dal sesto al quinto, e il personale dei gradi seguenti dal grado attuale a quello immediatamente superiore[70]. Questo avanzamento portava un aggravio al bilancio di circa mezzo milione all'anno, e tuttavia fu questo aggravio, non certamente rovinoso, l'ostacolo che arrestò il progetto. Speriamo momentaneamente ».

Speranza vana, purtroppo. Questo, come precedenti e successivi interventi del Consiglio superiore degli Archivi – promossi proprio dai professori universitari che ne facevano parte – restarono lettera morta, sia per motivi di bilancio, come dice Ferrigni, sia – più ancora, credo – per la totale e generale ignoranza sulla natura e sulle funzioni degli Archivi di Stato e dei compiti del relativo personale scientifico. Gli stessi termini « archivio » e « archivista » facevano pensare ai non addetti ai lavori soltanto al personale adibito alla tenuta delle carte correnti presso gli uffici, cui erano assegnati in *tutte* le amministrazioni gli impiegati delle più basse qualifiche e dai più modesti titoli di studio. Forse se – come in altri Paesi – la denominazione di « archivio » fosse stata riservata soltanto ai complessi

[70] Questo passo, sulla proposta di parificazione fra docenti universitari e direttori di Archivi, sino a questo punto, fu riprodotto da Armando LODOLINI, *Il cinquantenario del Regolamento 2 ottobre 1911, n. 1163, sugli Archivi di Stato*, Roma, 1961 (Quaderni della « Rassegna degli Archivi di Stato », 9), a p. 27, nota.

di carte che avevano completamente concluso il ciclo della propria utilità per gli uffici produttori ed erano state trasferite ad appositi istituti per la conservazione permanente a fini di ricerca scientifica e alla gestione di archivari, le cose avrebbero potuto andare diversamente. Ma è ben noto che la storia non ammette i « se ».

Anche di altri temi si occupò Ferrigni nella sua inchiesta: per esempio, dell'anomala condizione degli « Archivi provinciali » del Mezzogiorno e della Sicilia, nella settima puntata, del 3 maggio 1927, relativa agli Archivi delle Tre Venezie, o della necessità di aggiornare il volume sull'*Ordinamento degli Archivi di Stato italiani. Manuale storico archivistico,* nella quinta puntata, del 31 marzo 1927, relativa agli Archivi dell'Emilia. A proposito del quale aggiunse: « Non importerebbe cambiare una sillaba alla prefazione, che è di Pasquale Villari: egli vi dice quel che bisognava fare allora per gli Archivi di Stato: che è precisamente quel che resta da fare anche ora ». Critica più efficace non avrebbe potuto fare, in una breve fase, alla politica nei confronti degli archivi fra il 1910 e il 1927.

Aveva segnalato la necessità di conoscere che cosa ci fosse negli Archivi partendo da due esempi di utilità della documentazione più antica anche per ricerche di carattere giuridico-amministrativo corrente:

> « In tutta l'Emilia l'acqua, si dice, costa più del vino. E le contestazioni sugli usi d'acqua sono sempre vive. Poco tempo fa, fu rivendicato un diritto d'acqua in quel di Comacchio in virtù di una concessione del secolo XII della quale il titolo autentico si trovava nell'Archivio di Modena. La rivendicazione o l'affrancamento degli usi civici si fondano per solito su documenti che possono avere età venerabili fino di otto secoli. I più freschi hanno per lo meno duecento anni. Per ricercare, leggere e trascrivere o tradurre documenti di questo genere occorrono archivisti paleografi che non possono né debbono essere adibiti ai lavori più modesti di copie di documenti moderni ».

Mario Ferrigni entrò perfino nel merito degli ordinamenti, censurando l'opera di Luca Peroni, che definì « una malattia » dell'Archivio di Stato in Milano (sesta puntata, del 16 aprile 1927).

Nella stessa puntata sollevò anche la questione degli Archivi notarili, dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia, i quali conservavano anche gli atti risalenti a molti secoli, chiedendosi se non sarebbe stato meglio che i documenti dei secoli più antichi fossero versati agli Archivi di Stato. Cosa che più tardi avvenne per effetto della legge archivistica del 1939.

A conclusione dell'indagine, che costituisce una vera riscoperta, da parte di Ugo Falcone[71], di un episodio dimenticato, Alessandro Luzio, per suggerimento del quale era stata condotta, ne pubblicò le conclusioni ed un commento nello stesso «Corriere della sera» del 13 maggio 1927, in ampio articolo di fondo che fu altresì riprodotto in un volume di studi dedicati allo stesso Luzio[72].

I vuoti nell'organico e i tentativi di assunzione di personale. Il ruolo del 1927. Un concorso per trasferimento (1928)

Contemporaneamente alla pubblicazione dell'inchiesta di Ferrigni, nella 125ª riunione della Giunta, del 2 maggio 1927, risultò che le vacanze nel gruppo C erano salite ad oltre la metà dell'organico: erano vacanti 60 posti su 105.

La Giunta, dando parere favorevole all'assunzione nel gruppo C (per trasferimento da altra Amministrazione) di un singolo impiegato, Carlo Accattatis (465), combattente nella prima guerra mondiale, fornito della licenza liceale, osservò che

> «il grandissimo numero di posti vacanti (60) nel ruolo di per se stesso ristretto del personale di gruppo C degli archivi di Stato (105 posti), consiglia di non tralasciare qualsiasi occasione che si offra per coprire la numerose vacanze».

Nel corso del 1927 furono iscritti nel ruolo, con la qualifica di aiutante (gruppo C, grado XII) Andrea Rizzo (463) a Mantova, Ugo Tripputi (464) a Milano, il già ricordato Carlo Accattatis (465) a Venezia, Clodomiro Landini (466) a Parma, Tommaso Strumia (467), destinato a Milano, che rinunciò, Antonio Crocco (468) a Firenze, Massimiliano Vernoni (469), destinato a Firenze, che rinunciò anch'egli, Francesco Panebianco (470), destinato a Palermo, che pure rinunciò, Giuseppe Vozza (471) a Venezia, Elsa Gubellini (472) a Bologna, Lavinia Barilli (473) a Modena, Luigi Labruna (474) a Napoli, Levi Lucaccini (475) a Firenze, Calogero Provenzano (476) a Modena, Salvatore Bottone (477) a Palermo.

---

[71] L'inchiesta, già sopra citata, di Mario Ferrigni, ebbe come titolo generale *Splendore e decadenza degli Archivi d'Italia*, ed è riportata integralmente da U. FALCONE, *Gli archivi e l'archivistica nell'Italia fascista*, cit., appendice I, pp. 217-253.

[72] *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, cit., vol. I, pp. 22-26.

Abbiamo pubblicato nel vol. I (pp. 217-220, cui rinviamo) l'intero ruolo organico del personale alla data del 1927. Da quella pubblicazione risultano le carenze dell'organico. In particolare, nel gruppo C, su un organico di 116 posti, compresi i tre posti di operatore, soltanto la metà, 58, erano coperti, ed esattamente la metà, 58, erano scoperti.

Inutilmente il Ministero dell'interno, Direzione generale degli affari civili, tentò di superare in qualche modo il divieto di bandire nuovi concorsi: il Ministero delle finanze fu irremovibile e vietò persino l'espletamento di un concorso a 50 posti di gruppo C già bandito e il cui bando era stato pubblicato nella «Gazzetta ufficiale» (è quello cui allude Ferrigni).

Fu soltanto possibile bandire, per effetto di un r.d. del 1° febbraio 1928, un concorso «interno», cioè riservato al personale avventizio di tutte le amministrazioni dello Stato, per il gruppo C, e uno per il personale subalterno, in base ai quali furono assunti 23 aiutanti – cioè molto meno della metà dei posti vacanti – e 24 uscieri.

Per conseguenza, il 20 giugno 1928 entrarono nell'Amministrazione archivistica, con la qualifica di aiutanti (gruppo C, grado XII) i vincitori del suddetto concorso: Simone Quartararo (478) a Torino, Vincenzo Barone (479) a Mantova, Vito Rago (480) a Firenze, Baldassarre Tasciotti (481) assegnato direttamente al Ministero dell'interno, Luigi Maria Janniello (482) a Roma, Mario Pietrarota (483), che rinunciò, Settimio Tiberti (484) a Roma, Giuseppe Galioto (485) a Milano, Salvatore Cultrera (486) a Trento, Florindo Jammacino (487), che rinunciò, Michele Uricchio (488) a Milano, Orazio Curcuruto (489) a Milano, Pietro Donnini (490), dichiarato dimissionario, Giovanni Modica (491) a Venezia, Carmine Olivieri (492) a Modena, Antonio D'Urso (493) a Parma, Scipione Mangani (494) a Roma, Livio Lo Cicero (495) a Trento, Alvise Tessaro (496) a Cagliari, Francesco Carpinteri (497) a Lucca, Alfonso Cosenza (498) a Parma, Salvatore Morrone (499) a Venezia, Calogero Zaffuto (500) a Brescia.

Con r.d. 27 ottobre 1927, pubblicato nella «Gazzetta ufficiale» del 19 novembre 1927, fu soppressa la provincia di Caserta e per conseguenza l'Archivio provinciale fu trasformato in sezione dell'Archivio di Stato di Napoli, e il relativo personale fu immesso nei ruoli dell'Amministrazione archivistica, a decorrere dal 6 novembre 1928. Si trattò di Pietro De Franciscis (501), che fu destinato a Brescia, di Gustavo Sorrentino (502), Giuseppe Simonelli (503) e Vincenzo Santamaria (504), che furono confermati nella sede di Caserta, e di due subalterni.

Nel verbale della citata 136ª riunione della Giunta, dell'11 gennaio 1929, il relatore, Giacomo Gorrini, riferì poi, in merito al comportamento dei nuovi assunti (ne aggiungo i nomi e i relativi numeri di matricola fra parentesi quadre):

« Sennonché nell'ultima seduta del Consiglio superiore degli Archivi del Regno (9 novembre 1928), in seguito a notizie provenienti dall'Archivio di Stato di Venezia, e delle quali si fece eco l'on. Senatore Salata, si è discusso in merito all'utilità e al rendimento del servizio prestato dai predetti nuovi impiegati di gruppo C assunti dall'Amministrazione dell'Interno in seguito a concorso per titoli indetto fra gli avventizi ex combattenti in virtù del R. D. 1° febbraio 1928, e assegnati ai diversi Archivi di Stato.

L'Ufficio ministeriale per gli Archivi di Stato ha creduto perciò opportuno di inviare apposita circolare (10.XII.1928) alle rispettive R. Sovrintendenze o Direzioni degli Archivi di Stato, invitandole a riferire particolareggiate notizie sulla capacità, diligenza e condotta di ciascuno dei 24 aiutanti assunti in servizio. Dalle risposte ufficiali pervenute, e delle quali io ho compiuto uno spoglio diligente, risulta che de' 24 predetti ben 14 sono stati dichiarati *ottimi* sotto ogni riguardo, cioè i 3 in servizio al R. Archivio di Stato in Roma [Janniello, 482, Tiberti, 484, e Mangani, 494], i 3 di Milano [Galioto, 485, Uricchio, 488, e Curcuruto, 489], i 2 di Firenze [Rago, 480, non ho trovato il secondo] e quelli in servizio uno per ciascuno negli Archivi di Stato di Napoli [non trovato], Lucca [Carpinteri, 497], Cagliari [Tessaro, 496], Palermo [non trovato], Mantova [Barone, 479] e uno all'Ufficio Archivi di Stato del Ministero dell'interno [Tasciotti, 481]. Fra questi 14 uno possiede la laurea in lettere e sta conseguendo anche quella in giurisprudenza, qualcun altro possiede la licenza liceale o cognizioni superiori alle medie di quelle richieste per il gruppo C.

Sono poi stati dichiarati *buoni* ed *utili* altri 7, cioè i 2 in servizio a Modena [Olivieri, 492, non ho trovato il secondo], i 2 in servizio a Parma [D'Urso, 493, e Cosenza, 498], i 2 in servizio a Trento [Cultrera, 486, e Lo Cicero, 495] e uno a Torino [Quartararo, 478].

Mediocre soltanto è stato dichiarato quello destinato a Brescia [Zaffuto, 500], ma quel Direttore ha molta fiducia che verrà molto migliorando in progresso di tempo.

Infine, il Sovrintendente di Venezia, che fu causa dell'incidente, ha rettificato le proprie affermazioni, dichiarando che i due nuovi impiegati assegnatigli del gruppo C [Modica, 491, e Morrone, 499] sono *diligenti*, e ne fa l'elogio, rilevando soltanto che ignorano il *latino*, e che perciò non può adoperarli se non con le debite limitazioni.

In complesso, dunque, *scadente* sarebbe soltanto quello in servizio a Brescia, ma forse soltanto temporaneamente, e *limitatamente utili* sarebbero i 2 in servizio a Venezia, cioè 3 fra 24.

Per 21, invece, vi è la dichiarazione che sono stati un *"eccellente acquisto"* e un *"prezioso contributo al servizio archivistico"*.

In tale senso deve perciò essere considerata la spinosa questione del personale e dell'organico e rettificata e completata la piccola discussione avvenuta nel Consiglio superiore degli Archivi del Regno il giorno 9 novembre scorso ».

Di tale «piccola discussione» o «incidente» non c'è alcuna notizia nel verbale dell'adunanza del 9 novembre 1928 del Consiglio superiore degli Archivi. I dati numerici non coincidono, anche perché non sono compresi nei giudizi sopra riportati i quattro impiegati provenienti dall'ex Archivio provinciale di Caserta (De Franciscis, 501, Sorrentino, 502, Simonelli, 503, Santamaria, 504), divenuto statale come sezione dell'Archivio di Stato in Napoli, i due che rinunciarono alla nomina (Jammacino, 487, e Pietrarota, 493), e quello che fu dichiarato dimissionario (Donnini, 490).

Un richiamo alla normativa dell'ordinamento gerarchico sulle promozioni (1929)

La normativa sulle promozioni per merito comparativo prevista dall'ordinamento gerarchico del 1923 era – a quanto sembra – disattesa dai Consigli di amministrazione nelle promozioni dei funzionari, che venivano effettuate secondo un *trantran* burocratico, seguendo per lo più l'ordine di ruolo, cioè l'anzianità nel grado rivestito. I Consigli, cioè, si limitavano a promuovere, salvo demerito, i primi funzionari del grado immediatamente inferiore, e quindi quelli con maggiore anzianità di servizio nel grado. Non veniva pertanto effettuata una effettiva comparazione fra tutti i funzionari aventi l'anzianità necessaria per concorrere alla promozione.

Contro questo andazzo intervennero due circolari del Capo del Governo, che vale la pena di ricordare. Le riportiamo dal verbale della 141ª adunanza della Giunta del Consiglio superiore degli Archivi, tenuta il 27 novembre 1929. La prima circolare era datata 4 aprile 1929 e recava il numero 4435/I.3.I; eccone il testo:

«L'ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato, approvato con R. Decreto 11 novembre 1923, n. 2395, ha, come è noto, stabilito che le promozioni ai gradi direttivi debbono essere conferite "per merito comparativo" agli impiegati del rispettivo grado immediatamente inferiore che abbiano compiuto nel grado stesso almeno tre anni di effettivo servizio.

Sulla applicazione del criterio del merito comparativo si ritiene opportuno che sia richiamata l'attenzione dei Consigli di amministrazione, allo scopo di evitare che praticamente, con una valutazione assolutamente preponderante della anzianità di grado e di servizio e con verbali sommari dai quali non risulta la effettiva valutazione dei singoli elementi che debbono concorrere a formare il coefficiente di merito di ciascuno dei funzionari che abbiano i requisiti per la promozione al grado superiore, si finisca di fatto

ad effettuare anche le promozioni ai gradi suddetti con criterio della anzianità congiunta al merito, ovvero addirittura con quello dell'anzianità.

Ed il fatto che generalmente le promozioni sono conferite secondo l'ordine di iscrizione nel ruolo e limitatamente a funzionari che abbiano una maggiore anzianità, anche quando ve ne sono altri che hanno l'anzianità prescritta dalla legge per la promozione, induce a ritenere che ciò praticamente avvenga.

Tale sistema è in contrasto con lo spirito e con le disposizioni dell'ordinamento gerarchico del 1923.

Il criterio del merito comparativo, fra funzionari che hanno raggiunto un minimo di anzianità, per il conferimento dei gradi più elevati, mira a dar modo alle amministrazioni di affidare i posti direttivi ai funzionari migliori, e che diano maggiore affidamento; e non potrebbe certo sostenersi che questi siano sempre i più anziani. D'altra parte, la generalizzazione delle promozioni per anzianità non può non ingenerare sfiducia nei funzionari migliori, che praticamente sono i più utilizzati, e che, poi, nelle promozioni si vedono posposti a colleghi meno capaci, sol perché più anziani.

Il sistema tende ad un livellamento dei valori, livellamento che non risponde alla realtà e che è dannoso. Esso, inoltre, è illegale.

L'ordinamento gerarchico ha distinti, a seconda dei gradi, i vari sistemi di promozione: anzianità congiunta al merito, merito assoluto, merito comparativo.

Quest'ultimo sistema importa che la promozione al grado superiore deve essere conferita a colui che – avendo il minimo dell'anzianità richiesta dalla legge – ha maggiori meriti in confronto di tutti i pari grado, prescindendo da ogni considerazione di posto di ruolo e di anzianità.

Ora, per poter addivenire ad un giudizio comparativo del genere, è indispensabile procedere, preliminarmente, ad una valutazione dei meriti di ciascun funzionario che ha i requisiti prescritti dalla legge per la promozione, valutazione da farsi in base a criteri di massima preventivamente determinati, in modo che essa valutazione possa essere fondata su elementi obiettivi ed uniformi, e concretata in coefficienti numerici che rendano possibile la comparazione. Soltanto in tal modo si potrà avere la certezza della effettiva ed equa valutazione di tutti i coefficienti di merito di ciascun funzionario che abbia i requisiti prescritti dalla legge per la promozione, a garanzia dell'Amministrazione e dei funzionari migliori.

Un diverso procedimento – quale sarebbe quello di un accenno ad un esame sommario dei fascicoli personali e della indicazione di una graduatoria di prescelti – non dà la prova che la Commissione abbia tenuto conto di tutti i meriti di tutti i candidati, ed, in special modo, che essa abbia effettivamente valutato alcuni titoli che disposizioni legislative tassativamente stabiliscono debbano essere valutati come coefficienti di merito o titoli di preferenza, e rende impossibile il sindacato di legittimità e, pertanto, come con giurisprudenza costante ha ritenuto il Consiglio di Stato, le relative deliberazioni dei Consigli di amministrazione sono passibili di annullamento.

Con siffatto procedimento sommario, poi, praticamente non sarebbe stata data applicazione alle disposizioni degli articoli 41 del R. D. 30 settembre 1922, n. 1290, e 23 del

R. D. L. 3 gennaio 1926, n. 48, concernente la valutazione del servizio e delle benemerenze di guerra nelle promozioni per merito comparativo.

La giurisprudenza del Consiglio di Stato ha fissato in modo preciso l'interpretazione da darsi alle disposizioni anzidette, stabilendo che la valutazione del servizio militare e delle benemerenze di guerra, nelle votazioni e negli scrutini per promozioni degli impiegati dello Stato, deve essere duplice: in primo luogo il servizio prestato sotto le armi durante la guerra 1915-1918 deve essere equiparato, per durata e qualità, a quello trascorso in servizio civile, e le benemerenze di guerra conseguite debbano essere valutate quali titoli di merito, e successivamente le benemerenze stesse debbono essere valutate allo scopo di determinare la preferenza nei casi di parità di merito. E l'Alto Consesso ha, anche, precisato le modalità di applicazione dei criteri suesposti, nel senso che non basta che i titoli anzidetti siano stati elencati, ma è necessario – a pena di nullità – che dai verbali risulti che i titoli stessi sono stati comparativamente valutati per la formazione delle graduatorie, valutazione comparativa in rapporto a tutti gli altri titoli, e che non può essere concretata che in coefficienti numerici, in base a criteri di massima preventivamente determinati, come si è avanti detto.

Si prega codesto On. Ministero di impartire le opportune istruzioni agli Uffici del Personale e ai Consigli di amministrazione, per la esatta applicazione delle norme anzidette, e di favorire, frattanto, un cenno di assicurazione ».

La seconda circolare, molto più breve, era una semplice integrazione della precedente. Porta la data del 3 luglio 1929 e lo stesso numero 4435/I.3.I; ne riportiamo il testo, dalla stessa fonte:

« Con circolare 4 aprile c. a., n. 4435/I.3.I, ho impartito istruzioni per l'esatta applicazione delle vigenti disposizioni sulle promozioni degli impiegati dello Stato "per merito comparativo" e sulla valutazione del servizio e delle benemerenze di guerra nelle promozioni medesime.

Allo scopo di conseguire meglio le finalità cui l'accennata circolare è diretta, cioè che le promozioni per merito comparativo siano conferite a coloro i quali – avendo il minimo di anzianità richiesto dalla legge – abbiano i maggiori meriti in confronto di tutti i pari grado, prescindendo da ogni considerazione di posto di ruolo e di anzianità, dispongo che i Consigli di amministrazione, chiamati di volta in volta a pronunciarsi sulle promozioni, abbiano dinanzi non il ruolo, ma una lista, in ordine alfabetico, di tutti i funzionari promuovibili, a termini di legge, e procedano allo scrutinio ed alla valutazione dei meriti di ciascuno, fino all'ultimo, in tale ordine.

Si dispone che gli elenchi alfabetici di cui è cenno siano preparati in sei copie per i componenti del Consiglio di amministrazione del personale ».

In applicazione delle disposizioni suddette, la Giunta, nella stessa adunanza del 27 novembre 1929, dovendo promuovere un funzionario al

grado VII del gruppo A (direttore) ed uno al grado VIII (capo archivista) stabilì di valutare, per ciascun candidato, i seguenti titoli:

a) anzianità di servizio;
b) note di qualifica;
c) attitudine al grado superiore;
d) rendimento;
e) incarichi e servizi speciali, pubblicazioni, encomi o note sfavorevoli;
f) benemerenze di guerra (durata del servizio militare quale combattente, ferite riportate, decorazioni, promozioni per merito di guerra, grado conseguito).

I candidati alla promozione al grado VII, per un posto disponibile, erano sette, tutti entrati in servizio prima del 1913, che furono indicati in ordine alfabetico: Barrilà Vasari Ignazio (228, al grado VIII dal 1° dicembre 1923), Ferro Luigi (223, al grado VIII dal 1° dicembre 1923), Manaresi Cesare (340, al grado VIII dal 1° gennaio 1926), Mengozzi Guido (357, al grado VIII dal 1° dicembre 1923), Picchiorri Giovanni Battista (203, al grado VIII dal 1° dicembre 1926), Polidori Paolo (162, al grado VIII dal 1° dicembre 1923), Tosi Mario (333, al grado VIII dal 1° dicembre 1923). Fu promosso Tosi, cioè uno dei cinque con maggiore anzianità, ma non il primo nel ruolo.

I candidati alla promozione al grado VIII, per un posto disponibile, erano ventiquattro, tutti entrati in servizio prima del 1913, che furono valutati anch'essi in ordine alfabetico. Fu promosso Ottorino Montenovesi (364), che non era il primo nel ruolo.

La nomina di un Archivista ad Accademico d'Italia (1929)

Nel 1929, con la fondazione dell'Accademia d'Italia, Alessandro Luzio (307) – che era accademico dei Lincei (corrispondente dal 1919, nazionale dal 25 novembre 1920) – divenne accademico d'Italia. Si trattava di una nomina di altissimo rango – gli accademici indossavano una divisa e spettava loro il titolo di «eccellenza» –, che dette lustro all'intera Amministrazione archivistica. Fra le celebrazioni dell'avvenimento va segnalato, in campo archivistico, il già citato complesso di studi a lui dedicato dagli ex colleghi[73].

[73] *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, voll. 2, cit.

Ivi è anche il *curriculum vitae* di Luzio, nato a San Severino Marche il 25 settembre 1857, e una sua bibliografia, curata da Leopoldo Pagani (418)[74].

Nello stesso testo, Luzio lo ringraziava, ma scriveva altresì che era impossibile ricostruire una sua bibliografia completa, perché egli stesso non ricordava gli articoli scritti in età giovanile, nella quale aveva esercitato il giornalismo. Indicava soltanto i giornali e riviste cui aveva collaborato o di cui era stato redattore, sino alla direzione, per undici anni (1882-1993) della « Gazzetta di Mantova ». Aggiungeva: « Tanto in Ancona, quanto a Mantova, la mia vita giornalistica fu molto tempestosa per polemiche (contro radicali e socialisti e soprattutto massoni), processi, duelli. Questi furono sei ». Fra i processi – tutti per articoli giornalistici –, famosi quello « per Luigi Castellazzo, Gran Segretario della Massoneria (1884), convinto da me di tradimento a danno dei Martiri di Belfiore », e quello con Felice Cavallotti, terminato con la condanna di Luzio, a seguito della quale egli emigrò a Vienna, come corrispondente del « Corriere della sera » e della « Gazzetta di Torino », 1893-1898.

Ottenuta la grazia sovrana dopo la morte di Cavallotti in un duello con F. Macola (6 marzo 1898), tornò in Italia e fu subito nominato direttore del R. Archivio di Stato in Mantova e nel 1918 sovrintendente di quello in Torino.

Era socio effettivo dell'Accademia dei Lincei, della R. Accademia delle Scienze di Torino, del R. Istituto lombardo, dell'Istituto veneto, dell'Istituto marchigiano (oggi Accademia marchigiana) di Scienze, lettere e arti, della R. Accademia di Modena, della R. Accademia virgiliana, di cui era stato anche consigliere, dell'Ateneo veneto, dell'Ateneo di Brescia, dell'Accademia di belle arti di Venezia, della Società colombaria di Firenze, della Deputazione subalpina di storia patria in Torino, di cui era segretario perpetuo, della Deputazione di storia patria per la Toscana, della Deputazione di storia patria di Venezia, della Deputazione marchigiana di storia patria, della Deputazione ferrarese di storia patria, della Società romana di storia patria, della Società lombarda di storia patria, e membro del Comitato nazionale per la storia del Risorgimento, membro della Commissione editrice dei carteggi di Cavour, membro del Consiglio superiore degli Archivi.

Aderì alla Repubblica Sociale Italiana e nel dopoguerra fu « epurato », cioè destituito, dall'Accademia dei Lincei, la quale aveva ripreso il posto dell'Accademia d'Italia, che era stata soppressa.

L'opera in suo onore fu promossa da un Comitato presieduto dal senatore Francesco Salata e fu approvata dal Capo del Governo, cui Salata aveva sottoposto il piano degli studi in onore di Luzio e i nomi degli

[74] Come è indicato nel vol. I di questo *Repertorio*, pp. 539-541, morì a Mantova il 22 agosto 1946 (nel ricordo di Emilio FARIO, *Mantova ed Alessandro Luzio*, in *La figura e l'opera di Alessandro Luzio*, a cura di Manlio BIANCHEDI, San Severino Marche 1957, pp. 69-82, è detto il 20). Anche nella voce *Luzio, Alessandro*, di Roberto PERTICI, nel *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 66, 2006, pp. 708-712, come data della morte è indicato il 22 agosto 1946.

autori dei singoli scritti. Mussolini concesse anche un sussidio per la pubblicazione e aderì alla richiesta di fare egli stesso la consegna a Luzio dei due volumi della *Miscellanea*[75].

I due volumi contengono studi dei membri del Consiglio superiore degli Archivi (1931) Giacomo Gorrini, Luigi Rava, Corrado Ricci, Roberto Ridolfi, Francesco Salata, Michelangelo Schipa, Arrigo Solmi, dei professori universitari già archivisti di Stato Mario Brunetti (360), Roberto Cessi (359), Luigi Genuardi (346), Gennaro Maria Monti (421, negli Archivi di gruppo C), Pietro Torelli (328), e degli archivisti di Stato Bernardino Barbadoro (369), Ernesto Bianco di San Secondo (408), Giuseppe Bonelli (315), Pietro Bosmin (209), Gian Carlo Buraggi (334), Antonino Caldarella (411), Antonio Capograssi (407), Eugenio Casanova (184), Antonio Crechici (461), Alessandro Cutolo (430), Andrea Da Mosto (250), Beno Della Croce (209), Achille De Rubertis (344), Raffaele Di Tucci (386), Giovanni Drei (383), Luigi Ferro (223), Riccardo Filangieri di Candida (387), Francesco Forte (396), Francesco Saverio Gatta (380), Egildo Gentile (320), Achille Giussani (318), Nunzio G. Guastella (507), Giuseppe La Mantia (186), Eugenio Lazzareschi (345), Emanuele Librino (393), Ermanno Loevinson (225), Francesco Loddo Canepa (391), Armando Lodolini (371), Cesare Manaresi (340), Guido Manganelli (368), Fulvio Mascelli (321), Gino Masi (416), Maria Monachesi (439), Ottorino Montenovesi (364), Fausto Nicolini (332), Giovanni Orlandini (149), Leopoldo Pagani (418), Antonio Panella (323), Gaetano Pappaianni (398), Luigi Enrico Pennacchini (341), Felice Salvatore Perroni (388), Emilio Re (358), Armando Sapori (440), Fedinando Sartini (348), Jader Spizzichino (347), Giovanni Vittani (311), Luigi Volpicella (202), Maria Zappalà (443) e di Antonio Zieger, dell'Archivio di Stato di Bolzano, che non apparteneva ai ruoli archivistici, ma era un professore di scuole secondarie superiori di Trento, «prestato» dal Ministero dell'educazione nazionale a quello dell'interno per l'Archivio di Bolzano.

Uno degli indici (vol. II, pp. 427-429) è costituito da una «Tavola degli scritti per materia»: Archivistica e diplomatica, Araldica, Storia delle istituzioni, Storia medievale, Storia moderna, Storia del Risorgimento, in cui segnaliamo come la Storia delle istituzioni sia stata enucleata quale materia a sé, separata dalle materie storiche indicate per periodi cronologici.

Nella stessa opera (vol. I, pp. 15-22) Luzio, in una lettera aperta a Paolo Boselli, datata «Torino, 25 settembre 1931-IX, mio 74° compleanno» rilevava

«il penoso contrasto tra il merito effettivo degli Archivisti di Stato e il premio lesinato al loro coscienzioso, pertinace lavoro» ed invocava «che le condizioni degli archivisti siano il più presto possibile migliorate, non tanto nel loro interesse, quanto per l'incolumità e la vigile custodia de' tesori alle lor mani commessi».

[75] Queste notizie sono tratte dal vol. I di quell'opera, pp. 7-12.

La Commissione di disciplina. Movimenti nel 1929-1933

Il personale dell'Amministrazione archivistica non era sottoposto alla Commissione di disciplina del Ministero dell'interno, ma era giudicato dalla Giunta del Consiglio in veste, appunto, di commissione di disciplina. Questo fatto, però – si affermava – aveva dato luogo ad inconvenienti, in quanto la Giunta era composta da sei membri, e cioè il presidente e tre consiglieri del Consiglio per gli Archivi, il direttore generale dell'Amministrazione civile e il capo del personale, e quest'ultimo non aveva voto in materia di disciplina e doveva lasciare il collegio prima dell'adozione delle delibere. Pertanto era necessaria la presenza di tutti gli altri cinque membri per deliberare ed anche una sola assenza lo impediva.

Nel 1929, perciò, la costituzione di una diversa Commissione di disciplina per il personale degli Archivi costituì uno dei punti dibattuti dal Consiglio per gli Archivi nella 204ª adunanza, tenuta il 3 giugno 1929. Il Consiglio propose pertanto che fosse istituita una Commissione di disciplina di tre membri: il presidente del Consiglio per gli Archivi, presidente, il direttore generale dell'Amministrazione civile, un soprintendente di Archivio di Stato nominato annualmente con decreto ministeriale, tutti con possibilità di essere sostituiti da vice o supplenti.

Nel giugno 1929 furono collocati a riposo i soprintendenti (gruppo A, grado VI) Barone (134) di Napoli, a 71 anni, e Volpicella (202) di Genova, a 65 anni, il direttore (gruppo A, grado VII) Orgera (114) di Napoli, a 72 anni, ed il primo archivista (gruppo A, grado IX) Palumbo (175), pure di Napoli, a 64 anni.

Nei posti resisi vacanti furono promossi a direttore (gruppo A, grado VII) Perroni Felice Salvatore (388), Trieste, Mascelli Fulvio (321), Trento, Filangieri di Candida Gonzaga Riccardo (387), Napoli, a capo archivista (gruppo A, grado VIII) Panella Antonio (323), Firenze, Ferrero Ponsiglione Amedeo (326), Torino e Pantanelli Guido (329), Bologna (comunicazione alla 205ª adunanza del Consiglio per gli Archivi, 27 novembre 1929).

Il r.d. 11 maggio 1931, n. 560, «Nuovi ruoli organici del personale degli Archivi di Stato», sostituì nuovi organici, ulteriormente ridotti, a quelli del r.d. 11 novembre 1923, n. 2395, e precisamente:

Gruppo A:

Grado	*Qualifica*	*Posti*
VI	Soprintendenti e ispettore generale	10
VII	Direttori	15
VIII	Capi archivisti	16
IX	Primi archivisti	28
X	Archivisti	27
Totale		96

Gruppo C:

IX	Coadiutori capi	5
X	Primi coadiutori	14
XI	Coadiutori	24
XII	Aiutanti	43
XII	Operatori	1
XIII	Aiutanti aggiunti	8
Totale		95

Il personale subalterno era costituito da 78 unità, di cui 30 custodi, 33 uscieri, 15 inservienti.

Nel frattempo, fra il 1923 e il 1931, il numero degli Archivi di Stato era passato da 19 a 24, per l'istituzione di quelli di Trento, Trieste, Zara, Fiume e Bolzano, e il personale avrebbe dovuto essere aumentato in conseguenza.

Lo stesso r.d. 11 maggio 1931, n. 560, modificò nuovamente la qualifica di «ispettore» in quella di «ispettore generale», ma senza trarne le necessarie conseguenze. L'«ispettore generale» degli Archivi di Stato continuò, cioè, a rivestire il grado VI, mentre gli ispettori generali, in quasi tutte la altre amministrazioni, rivestivano il grado V.

Oltre a singole immissioni in ruolo in vari momenti, il 28 maggio 1932 entrarono in servizio ventidue aiutanti aggiunti (gruppo C, grado XIII) in prova: Domenico Piscioneri (520), Maria Vittoria Artale di Collalto in Bernachini (521), Raffaella Bocconi (522), Antonino Caleca (523), Andreina Bonini (524), Gaetano Garretti di Ferrere (525), Guido Canali (526), Bianca Mazzoleni (527), Pasquale Lisciandrelli (528), Renato Notari (529), Benedetto Nicolini (530), Luigi Borsano (531), Raffaele Farina

(532)[76], Maria Denaro in Guardì (533), Salvatore D'Amico (534), Alfio Rosario Natale (535), Luigi Tria (536), Giuseppe Pisarri (537), Luigi Napolitano (538), Antonino Sala (539), Alfredo Fiandaca (540), Aristide Ambrogi Lorenzini (541), e tre mesi più tardi, il 28 agosto 1932, Alfonso Silvestri (542) ed Edoardo Prevete (543). Molti di essi, però, abbandonarono presto l'Amministrazione archivistica o vinsero i successivi concorsi per il gruppo A (archivisti).

Nell'adunanza n. 207, del 23 novembre 1932, il Consiglio per gli Archivi decise i concorsi per i posti di soprintendente dell'Archivio di Stato in Torino, vinto all'unanimità dal conte prof. dr. Giovanni Carlo Buraggi (334), in servizio dal 1903, e quello per la direzione dell'Archivio di Stato in Lucca, vinto dal dr. Eugenio Lazzareschi (345), in servizio dal 1906, ugualmente all'unanimità.

Invece per l'analogo concorso a soprintendente dell'Archivio di Stato in Palermo, il candidato Giuseppe La Mantia (186), in servizio dal 1887, fu bocciato con undici voti contrari e uno solo favorevole su dodici votanti[77]. Poiché aveva già raggiunto i 71 anni di età, il Consiglio propose che fosse nominato « soprintendente onorario » all'atto del collocamento a riposo.

Abbiamo già detto delle assunzioni di Francesco Saverio Tuccimei (449), proveniente dall'Archivio segreto vaticano, immesso nei ruoli archivistici italiani, con il grado di direttore (gruppo A, grado VII) dal 22 dicembre 1923, e degli archivisti delle « Nuove Provincie » Antonio Crechici (461) e Leone Santifaller (462), immessi nel gruppo A il 30 giugno 1926, così come, più tardi, Nunzio Guastella (507) dal 25 maggio 1929.

Altri impiegati, oltre a quelli assunti in gruppo C nel 1921, passarono al gruppo A proveniendo dal gruppo C. Giovanni Praticò (517), entrato nel gruppo C il 6 novembre 1931, passò al gruppo A il 5 luglio 1938. Altri ancora, assunti nel gruppo C il 28 maggio 1932, passarono al gruppo A in date diverse: Anna Maria Enriques (590) il 12 dicembre 1932, Gaetano Garretti di Ferrere (525) e Benedetto Nicolini (530) il 13 agosto 1934, Luigi Borsano (531) il 18 giugno 1937, Alfio Rosario Natale (535) il 5 luglio 1938 e Pasquale Lisciandrelli (528) il 12 maggio 1940.

---

[76] Passò poi come cancelliere alla Pretura di Pordenone (fascicolo personale nell'ACS, MI, DGAC, UCAS, 1910-1939, b. 35).

[77] Il Consiglio osservò che il La Mantia era autore di buone pubblicazioni, ma non era adatto all'incarico di soprintendente perché mancante di serietà personale. Uno dei componenti del Consiglio, mons. Beccaria, osservò che « sono deficienti, direi quasi nulle, le sue qualità morali ».

Il ritorno degli « Archivi provinciali » del Mezzogiorno e della Sicilia nell'Amministrazione statale (1932). L'inquadramento del relativo personale

Nel 1932 tornarono a far parte dell'Amministrazione archivistica statale, per il r.d. 22 settembre 1932, n. 1391, gli « Archivi provinciali » del Mezzogiorno e della Sicilia, esistenti da epoca preunitaria, che le erano stati tolti nel 1866 per un'errata interpretazione dell'aggettivo « provinciale ».

Nell'Italia meridionale furono gli Archivi di Aquila (poi L'Aquila), Avellino, Bari, Campobasso, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Lecce, Potenza, Reggio Calabria, Salerno e Teramo. Come abbiamo già detto, l'Archivio provinciale di Caserta, essendo stata soppressa la relativa provincia, era invece già diventato una sezione dell'Archivio di Stato in Napoli.

In Sicilia furono gli Archivi di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Messina, Siracusa e Trapani.

L'Amministrazione degli Archivi di Stato, in realtà, non aveva mai cessato di occuparsi di questi Archivi e di chiederne il ritorno nell'ambito dello Stato, anche perché questi istituti avevano il compito di conservare carte dello Stato, e cioè quelle ad essi versate dagli uffici statali esistenti nella rispettiva provincia (prefettura, questura, intendenza di finanza, provveditorato agli studi, ispettorati e uffici dell'agricoltura e delle foreste, uffici del genio civile, ecc.).

In base al regolamento archivistico del 1911, l'Amministrazione archivistica interveniva inoltre con un proprio rappresentante nei concorsi e ne valutava successivamente gli atti ai fini dell'approvazione. Abbiamo già visto nel vol. I di questo *Repertorio* l'intervento della stessa Amministrazione archivistica nei concorsi, negli scarti, e persino in qualche caso di reggenza degli Archivi provinciali, sino all'anno 1918. Proseguiamo qui con analoghe notizie per gli anni successivi, dal 1919 al 1932.

Il direttore generale dell'Amministrazione civile, Alberto Pironti, in una relazione alla Giunta del Consiglio degli Archivi datata 24 marzo 1919 (verbali della Giunta, n. 76) espresse parere favorevole alla riammissione in servizio, nell'Archivio provinciale di Messina, dell'ex primo aiutante Domenico Puzzolo Sigillo, notaio, che si era impegnato a rinunciare alla professione notarile in caso di riammissione. Nella 98ª riunione, del 19 giugno 1923, la Giunta si pronunciò per l'annullamento del concorso per l'Archivio provinciale di Aquila (oggi L'Aquila), perché nel relativo bando di concorso non era stato specificato che per parteciparvi era indispensabile il possesso sia della laurea che del diploma di paleografia e dottrina archivistica.

Furono invece approvati i risultati di numerosi concorsi per gli Archivi provinciali: nella 83ª riunione della Giunta, del 20 ottobre 1920, concorso per archivista provinciale a Catanzaro, vincitore Vincenzo Gasdia, commissario ministeriale Giulio Cesare Orgera (114); nella 99ª riunione, del 3 luglio 1923, concorso per archivista provinciale a Catanzaro, vincitore il dr. Antonio Pelaggi, commissario ministeriale Giulio Cesare Orgera (114); nella 109ª riunione, del 1° luglio 1924, concorso per archivista provinciale a Cosenza, vincitore il prof. Raffaele De Rosa, e concorso per archivista provinciale a Trapani, vincitore l'avv. Nicolò Angelo (non sono indicati nel verbale della Giunta i nomi dei commissari ministeriali); nella 114ª riunione, del 10 giugno 1925, concorsi per 2° aiutante a Caltanissetta, vincitore Emanuele Blandino, commissario ministeriale Giuseppe Travali (132) e per 1° aiutante a Catanzaro, vincitore Quintino Gimigliano, commissario ministeriale Giulio Cesare Orgera (114); nella 122ª riunione, del 22 dicembre 1926, concorso per 1° aiutante a Lecce, vincitore l'avv. Giovanni Cota, commissario ministeriale Francesco Saverio Tuccimei (449); nella 126ª riunione, del 22 giugno 1927, concorso per archivista a Girgenti, oggi Agrigento, vincitore l'avv. Vincenzo Annibale; nella 130ª riunione, del 22 novembre 1927, concorsi per archivista a Catania, vincitore il dr. Matteo Gaudioso, e a Lecce, vincitore l'avv. Giovanni Cota (non sono indicati i nomi dei commissari ministeriali); nella 133ª, del 19 aprile 1928, concorso per 2° aiutante a Catanzaro, vincitore Iginio Caligiuri; nella 136ª, dell'11 gennaio 1929, tre concorsi per 1° aiutante, a Trapani, vincitore Salvatore Piacentino, a Reggio Calabria, vincitore il dr. Francesco Luciani, ed a Lecce, vincitore Oronzo Bodini (non sono indicati nomi di commissari ministeriali); nella 138ª, del 15 marzo 1929, concorso per capo archivista, equivalente ad archivista negli Archivi di Stato, a Reggio Calabria, vincitore Antonio Tripepi, commissario ministeriale Pietro Spadetta (152); nella 143ª, del 24 maggio 1930, concorso per archivista capo, equivalente ad archivista negli Archivi di Stato, ad Avellino, vincitore il cav. dr. Salvatore Pescatori, commissario Pietro Spadetta (152); nella 147ª, del 27 febbraio 1931, due concorsi, per archivista capo, equivalente ad archivista negli Archivi di Stato, a Teramo, vincitore l'avv. Pietro Lucci, commissario Eugenio Casanova (184), e per archivista ad Aquila, oggi L'Aquila, vincitore il dr. Leopoldo Cassese, commissario Pietro Spadetta (152); nella 148ª, dell'11 aprile 1931, concorso per 2° aiutante a Lecce, vincitore Teodoro Pellegrino, commissario Emilio Re (358); nella 149ª, del 20 giugno 1931, concorso per archivista a Potenza, vincitore il dr. Gaetano Scarlata, commissario ministeriale Emilio Re (358); nella 150ª, del 29 dicembre 1931, concorso per direttore, equivalente ad archivista negli Archivi di Stato, a Chieti, vincitore il dr. Fernando De Mattheis, commissario ministeriale Antonio Panella (323).

Al rientro degli Archivi provinciali in seno all'Amministrazione statale, questi istituti furono denominati « Archivi provinciali di Stato » e il relativo personale fu inquadrato in parte nel gruppo C e in parte, con il titolo di « conservatore », in un ruolo di gruppo B, istituito *ad hoc*.

A mio avviso, come già detto nel vol. I, il personale entrato in carriera vincendo un concorso e obbligatoriamente in possesso sia della laurea che

del diploma di paleografia e dottrina archivistica – cioè dei titoli che negli Archivi di Stato erano richiesti per il gruppo A – e, taluno, persino di libera docenza universitaria, avrebbe dovuto essere inquadrato nel gruppo A, e non nel gruppo B.

Non solo, ma, nei concorsi sopra elencati, le qualifiche dei direttori degli Archivi provinciali (archivista capo, capo archivista, direttore) erano state indicate dalla Giunta del Consiglio superiore degli Archivi come « equivalente ad archivista negli Archivi di Stato », cioè gli archivisti provinciali erano stati esplicitamente classificati come appartenenti al gruppo A. Anzi, negli Archivi provinciali il possesso del diploma di paleografia e dottrina archivistica, in aggiunta alla laurea, era richiesto per accedere al concorso di ammissione, mentre negli Archivi di Stato il conseguimento di quel diploma era obbligatorio dopo l'ingresso in carriera.

Nel caso, poi, di archivisti provinciali in possesso di libera docenza ed incaricati di insegnamenti universitari, possono essersi verificate situazioni paradossali.

Mi riferisco, in particolare, al caso di un archivista assurdamente inquadrato nel gruppo B – nella specie, Leopoldo Cassese (556), tale dal 1° gennaio 1932 alla morte, avvenuta il 18 aprile 1960 –, libero docente di archivistica e professore incaricato dell'insegnamento di questa materia nella Scuola speciale (cioè facoltà) per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma. Quella Scuola rilasciava, fra gli altri titoli, il diploma di Archivista paleografo, valido, al pari di quello di una Scuola di Archivio, per gli archivisti di Stato. Per conseguenza, un archivista di Stato che si fosse iscritto a quella Scuola ai fini del conseguimento del diploma di archivista paleografo avrebbe avuto fra i propri docenti un funzionario a lui inferiore gerarchicamente, funzionario che, come docente universitario, avrebbe esaminato, promosso o bocciato un proprio superiore gerarchico.

Leopoldo Cassese (Atripalda, Avellino, 1901 - Roma, 1960), concluse i propri studi liceali nella famosa Scuola militare della « Nunziatella » di Napoli. Studiò lettere nell'Università di Roma, poi in quella di Napoli, nella quale si laureò nel 1925. Successivamente conseguì il diploma di archivista paleografo nella Scuola per archivisti e bibliotecari paleografi dell'Università di Firenze con una dissertazione sugli Archivi e le Biblioteche della provincia di Siena, e collaborò con il suo maestro, Luigi Schiaparelli, nell'organizzazione della *Guida storica e bibliografica degli Archivi e delle Biblioteche d'Italia*, il cui primo volume fu pubblicato nel 1932. Insegnò materie letterarie nel liceo ginnasio parificato « Collegio de La Salle » di Benevento negli anni scolastici 1925-26 e 1926-27 ed era stato supplente nell'Istituto commerciale « G. Alberti » dell'Aquila, ma di questo incarico non

esiste la documentazione, perché l'archivio di quell'Istituto fu semidistrutto durante la seconda guerra mondiale.

Fu direttore dell'Archivio provinciale dell'Aquila (dal 1932 Archivio provinciale di Stato) dal 1930 al 1934, e di questo periodo si ricorda particolarmente la sua *Guida storica e bibliografica degli Archivi e delle Biblioteche della provincia di Aquila*. Vi tenne anche, per due anni, un corso di paleografia e diplomatica per studenti universitari. Dal 1934 alla morte (1960) diresse l'Archivio di Stato di Salerno, portandolo ad un alto livello scientifico e pubblicandone nel 1957 una *Guida storica*. Svolse anche attività politica di orientamento marxista (nel 1948 si iscrisse al Partito comunista italiano), ma rifiutò ogni condizionamento ideologico nell'attività scientifica, affermando altresì il concetto della « avalutatività » dell'archivistica, « da cui nasce il fatto che l'archivio serve tanto alla storia descrittiva quanto a quella problematica, e tanto ad un'ideologia conservatrice quanto ad un'ideologia rivoluzionaria ».

Nel 1951 conseguì la libera docenza in archivistica, che gli fu definitivamente confermata nel 1957 e insegnò la materia prima nell'Università di Napoli dal 1952 al 1955, poi, come detto sopra, in quella di Roma. Era socio, poi segretario, della Reale Società economica salernitana, presieduta da Amedeo Moscati. Nel 1971 gli furono dedicati due volumi di *Scritti in memoria di Leopoldo Cassese*[78]. Il 10 ottobre 1998 la Società salernitana di storia patria gli intitolò un incontro di studio[79] e nel cinquantesimo anniversario della morte gli è stato dedicato un seminario di studio (L'Aquila, 18 giugno 2010; Salerno e Atripalda, 29 ottobre 2010), i cui atti sono stati pubblicati mentre correggiamo le ultime bozze di questo scritto[80].

---

[78] Napoli, Libreria scientifica editrice, 1971.

[79] SOCIETÀ SALERNITANA DI STORIA PATRIA, *Leopoldo Cassese e Salerno. Atti dell'Incontro di studio su Leopoldo Cassese, 10 ottobre 1998*, a cura di Italo GALLO, Cava de' Tirreni, Avagliano editore, 1999. Contiene: Italo GALLO, *Premessa*, Italo GALLO, *Leopoldo Cassese a Salerno*, Guido RUGGIERO, *Leopoldo Cassese archivista*, Giuseppe FOSCARI, *L'attività culturale di Cassese a Salerno*, Antonio CESTARO, *Leopoldo Cassese e la storia del salernitano*, Pasquale VILLANI, *Cassese storico*, Giuseppe AMARANTE, *Il mio ricordo di Leopoldo Cassese*, Giuseppe AMARANTE, *Nota bio-bibliografica su Leopoldo Cassese* (la bibliografia elenca 66 pubblicazioni), Gaetano DI MARTINO, *Una testimonianza politica*, Giuseppe VIGNOLA, *Un ricordo di Cassese (con due inediti)*.

[80] Pietro LAVEGLIA, *Cassese, Leopoldo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 21, 1978, pp. 456-457; Donato TAMBLÉ, *La teoria archivistica italiana contemporanea. Profilo storico critico (1950-1990)*, Roma, la Nuova Italia scientifica, 1993, pp. 31-38, e in numerosi testi di archivistica. Oltre agli scritti di Cassese e su Cassese citati in questo *Repertorio*, ricordiamo una tesi della dr. Rossella De Luca, dal titolo *Leopoldo Cassese, archivista e storico del Cilento*, nella Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università degli studi di Roma « la Sapienza » (15 marzo 1995, relatore la prof. Paola Carucci, correlatore il prof. Elio Lodolini). Il dato relativo agli studi nella Scuola militare della « Nunziatella » (dall'anno 1917), da indicazioni della famiglia, è stato confermato dal Comandante di quella Scuola, Col. Bernardo Barbarotto, che ringrazio; quelli sull'insegnamento nelle scuole secondarie sono tratti dal fascicolo di pensione di Cassese, in ACS, MBCA, UCBA, Div. I, Personale, 1975-1981, b. 342, nel quale è indicato come servizio militare il periodo dal 20 gennaio 1918 al 25 ottobre 1920, che è evidentemente quello trascorso come allievo della « Nunziatella », dai 17 ai 19 anni di età. (*Questa nota continua a p. 477*).

Il ruolo di gruppo B comprendeva i seguenti gradi:

VII conservatore capo
VIII conservatore di 1ª classe
IX conservatore di 2ª classe
X conservatore di 3ª classe
XI vice conservatore

Quel ruolo fu poi reso transitorio, ad esaurimento, dall'art. 38 della legge archivistica 2006 del 1939.

Fra gli impiegati degli Archivi provinciali erano ancora in servizio e furono inseriti nel suddetto ruolo di gruppo B del personale degli Archivi di Stato alcuni degli archivisti indicati nella relazione di Eugenio Casanova del 1914. Si trattava di Antonino Tripepi (544) a Potenza, Nicola Beccia (545) a Foggia, Salvatore Dato (546) a Caltanissetta, Antonio Mancini (547) a Campobasso, Gaetano Cipriani (561) all'Aquila.

Antonino Tripepi, nato a Reggio Calabria nel 1868, aveva frequentato la Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Napoli, ma non aveva conseguito la laurea. Era in possesso della licenza liceale e del diploma di paleografia e dottrina archivistica. Aveva trascorso 34 anni e 5 mesi negli Archivi provinciali prima della statizzazione, che aggiunti ai 4 anni ed 11 mesi dopo la stessa, davano un totale di 49 anni e 4 mesi di servizio. Fu collocato a riposo il 27 novembre 1936, all'età di 68 anni.

Nella prefazione, di Alberto Scarselli, al citato volume di studi in suo onore (pp. 11-14) è tracciata una biografia[81]. Aveva prestato servizio negli Archivi provinciali di Teramo e Bari e diretto quelli di Potenza e di Reggio Calabria. Partecipò anche alla vita pubblica. Fascista dal 1922, a Potenza fu redattore capo del « Giornale di Basilicata », organo della Federazione fascista, membro dell'Ufficio propaganda e stampa della stessa Federazione, rappresentante delle Corporazioni fasciste nel Patronato nazionale medico-legale per gli infortuni agricoli e industriali e per le assicurazioni sociali, componente della Commissione di disciplina della Federazione fascista, della quale fu anche segretario amministrativo, fiduciario dell'Istituto coloniale fascista, presidente del Comitato « Pro Italia », fiduciario e presidente della Lega nazionale italiana, componente del Consiglio provinciale scolastico, presidente del Comitato provinciale di assistenza agli orfani di guerra, commissario della Croce Rossa, e ricoprì altri incarichi. A Reggio fu vicepresidente della Commissione provinciale per i monumenti e l'arte e componente della Commissione per la toponomastica. Svolse anche una vivace attività giornalistica, collaborando a vari

[81] *Omaggio degli Archivi provinciali di Stato al comm. Antonino Tripepi, conservatore capo. Studi storici ed archivistici*, Teramo, Casa ed. tipografica teramana del cav. Luigi d'Ignazio, 1938, già citato nel vol. I di questo *Repertorio*.

quotidiani e periodici. Fondò e diresse la « Rivista storica lucana », cui collaborò anche Pietro Fedele.

A p. 17 del volume di studi in suo onore è la bibliografia degli scritti di Tripepi, seguita dall'indicazione globale di « circa duecento studi e articoli di archivistica, storia, archeologia, arte, folklore, politica, note polemiche, pubblicati nel "Giornale d'Italia", "Mattino", "Gazzetta delle Puglie", "Lucano", "Giornale di Basilicata", "Lucana gens", "Popolo di Roma", "Gazzetta di Messina", "Gagliardetto fascista di Potenza", "Bibliografia calabra", numero unico per la "Festa del libro" a Reggio e in riviste di pensiero fascista ».

Salvatore Dato (546), nato a Caltanissetta nel 1878, conseguì la laurea in giurisprudenza nell'Università di Palermo il 21 luglio 1902, con la votazione di 110 su 110 e il diploma di paleografia e dottrina archivistica il 21 settembre 1921. Nel 1920 fu nominato Commissario prefettizio del Comune di Pietraperzia (Caltanissetta, poi Enna). Iscritto al Partito nazionale fascista dal giugno 1923, fra il 1925 ed il 1929 collaborò al periodico « Sicilia fascista », poi « Battaglie fasciste » di Caltanissetta e ad altre testate[82]. Fu collocato a riposo nel 1957, a 69 anni di età.

Anche fra il personale degli Archivi provinciali numerosi erano gli impiegati in servizio da data anteriore al 1918. Lo si può rilevare dai nomi inseriti nel *Repertorio*, per i quali è indicata l'anzianità maturata prima del 1932: chi aveva più di quattordici anni di anzianità nel 1932 era entrato in servizio prima del 1918. Si trattava – oltre che dei predetti Antonino Tripepi (544), Nicola Beccia (545), Salvatore Dato (546), Antonino Mancini (547) e Gaetano Cipriani (561) – di Ernesto Bassi (560), Eugenio D'Eugenio (562), Alberto Scarselli (563), Luigi Nobile (570), Domenico Blasco (571), Ermando Gizzi (594), e forse di qualche altro di cui non è indicata la precedente anzianità di servizio negli Archivi provinciali.

Complessivamente, furono trentotto gli impiegati degli Archivi provinciali passati nei ruoli del personale degli Archivi di Stato ai numeri di matricola 544-581, più un paio indicati con altri numeri di matricola non consecutivi. Nell'inquadramento nei ruoli archivistici statali conservarono l'anzianità maturata negli Archivi provinciali.

« L'inquadramento si è effettuato in modo che si possano assegnare, per regola, un dirigente e due impiegati d'ordine per ciascun archivio, meno che alcuni di minore importanza, ai quali sono assegnati soltanto un dirigente ed un impiegato d'ordine »[83].

---

[82] ACS, MI, DGAS, personale, b. 48, fasc. « Dato Salvatore ».

[83] « Nell'ultimo fascicolo dell'"Archivio storico italiano" il dott. Giacomo Gorrini pubblica una monografia sul riordinamento degli Archivi meridionali, che è vanto dell'attuale Amministrazione

Ne diamo l'elenco. Furono assegnati al gruppo B Antonino Tripepi (544), Nicola Beccia (545), Salvatore Dato (546), Antonino Mancini (547), Antonio Pelaggi (548), ferito e decorato di medaglia d'argento al valor militare nella prima guerra mondiale, Domenico Puzzolo (549), Nicolò Angelo (550), Annibale Veronica (551), Giovanni Cota (552), Matteo Gaudioso (553), ferito e decorato di croce di guerra al valor militare nella prima guerra mondiale, libero docente di storia del diritto italiano, deputato al Parlamento dal 1953, Luciano Salibra (554), Salvatore Pescatore (555), Leopoldo Cassese (556) – come già detto – libero docente di archivistica e professore incaricato dell'insegnamento di archivistica speciale e storia degli archivi nella Scuola speciale [= facoltà] per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma (nei registri matricolari non c'è alcun cenno di queste qualifiche, e vengono altresì ignorate tutte le sue pubblicazioni), Pietro Lucci (557), Gaetano Scarlata (558), Fernando De Mattheis (559).

Furono assegnati al gruppo C Ernesto Bassi (560), che, nato nel 1866, aveva trascorso 40 anni, 9 mesi e 14 giorni negli Archivi provinciali: fu inquadrato come primo coadiutore (gruppo C, grado X) e fu collocato a riposo nel 1937, a 71 anni di età e circa 46 di effettivo servizio, Gaetano Cipriani (561), Eugenio d'Eugenio (562)[84], Alberto Scarselli (563), Quintino (dal 1955 Beniamino) Gimigliano (564)[85], Francesco Luciani (565), nato nel 1862 e collocato a riposo nel 1937, a 75 anni di età, Oronzo Bodini (566), Salvatore Piacentino (567), poi direttore dell'Archivio provinciale di Stato dell'Aquila, qualifica ignorata dai registri matricolari, Raffaele De Bonis (568), Sergio Curci (569), Luigi Nobile (570), Domenico Blasco (571), Gaetano Agliastro (572), Mario Crisci (573), Igino Caligiuri (574), Filadelfo Branciforte (575), Teodoro Pellegrino (576), Francesco Corpaci (577), Giuseppe Brunaccini (578), Giovanni Allegra (579), Alessandro Galeani (580), Giovanni Domenico Broccio (581), Giovanni Corsaro (634).

---

archivistica del Ministero dell'Interno ». Così la rivista « Archivi d'Italia », ottobre-dicembre 1933 (a. I, n. 1), pp. 75-78, che ne riporta ampi stralci sotto il titolo *La regificazione degli Archivi provinciali di Stato*. La frase che citiamo è a p. 77. « Regificazione », in epoca monarchica, equivaleva all'attuale termine « statizzazione ».

84 Coadiutore capo (gruppo C, grado IX), reggente dell'Archivio di Stato di Potenza, fu collocato a riposo nel 1938, colpito da cecità in servizio e per causa di servizio (ACS, MI, DGAS, Personale, b. 319, fasc. « D'Eugenio Eugenio »).

85 Fascicolo personale di Gimigliano in ACS, MI, DGAS, 1953-1958, b. 13.

Gli uscieri degli Archivi provinciali inquadrati fra il personale di servizio non figurano nel *Repertorio*, tranne Ermando Gizzi (594), in quanto questi fu promosso nel 1933 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII).

Gli archivisti di alcuni di questi Archivi portavano ancora l'antico titolo di « archivario », derivato dall'*archivarius* medievale, che si trova già in un regolamento napoletano del 1347[86] e da cui deriva il termine anche in altre lingue, come il tedesco *Archivar*, lo spagnolo *archivero*, l'antico francese *archivaire* e l'olandese *archivaris*[87].

Personalmente, confermo che considero il titolo di « archivario » preferibile a quello di « archivista », e da riservare ai funzionari scientifici degli archivi storici o archivi propriamente detti. Indubbiamente « archivario » è un termine più elegante e solenne rispetto ad « archivista ».

L'Ufficio centrale degli Archivi di Stato (UCAS, 1931-1963) e l'ordinamento del 1932. I vincitori del primo concorso di gruppo A dopo i colleghi entrati in servizio nel 1911 (1933)

La sezione del Ministero dell'interno che trattava la materia degli Archivi fu elevata nel 1931 al rango di divisione – sempre in seno alla Direzione generale dell'amministrazione civile –, secondo la citata proposta (199ª adunanza, del 10 giugno 1925) del Consiglio per gli Archivi. Anzi, la divisione allora istituita, a differenza delle altre, ebbe anche un proprio specifico titolo: si chiamò « Ufficio centrale degli Archivi di Stato » (in sigla UCAS, che noi archivisti leggevamo poco rispettosamente come « Ufficio complicazione affari semplici »).

A partire dal 1932 il reclutamento, la formazione e la selezione del personale degli Archivi di Stato furono così organizzati:

Per il gruppo A:

- laurea in giurisprudenza, o in lettere, o – dal 1936 – in scienze politiche, o – dal 1938 – in filosofia, o in magistero (o, meglio, una delle lauree rilasciate dalla facoltà di magistero, non esistendo una laurea in magistero);

[86] E. LODOLINI, *Storia dell'Archivistica italiana*, 6ª ed., 2010, cit., pp. 85-86.

[87] Il termine « archivario » fu usato da Armando Lodolini in alcuni suoi scritti, per esempio nell'articolo *Gli "archivari" nella toponomastica*, in « Orazio », Diario di Roma, di aprile 1955. Aveva proposto al Comune di Roma – che accolse la proposta – di intitolare alcune strade dell'Urbe ad « archivari ».

- concorso di ammissione con quattro prove scritte: storia, dalla caduta dell'Impero romano d'Occidente ai nostri giorni, storia del diritto italiano, latino, lingua straniera (in qualche concorso due lingue straniere scritte) e prove orali nelle stesse materie ed inoltre in diritto costituzionale, amministrativo e corporativo, nozioni di diritto romano, canonico, feudale e municipale, nozioni di amministrazione e contabilità generale dello Stato, nozioni di statistica;
- obbligo di frequenza del corso biennale di una Scuola di paleografia e dottrina archivistica e del superamento dell'esame finale (salvo che per l'Archivio di Stato in Firenze, per il quale l'obbligo era sostituito da quello di conseguire il diploma dell'analogo corso svolto presso l'Università). Chi non conseguiva il titolo finale non poteva essere promosso ai gradi superiori;
- concorso per esami per la promozione al grado VIII;
- concorso per titoli per la promozione al grado VI, per singole sedi. Questi ultimi due concorsi di promozione venivano banditi soltanto se vi fossero stati posti liberi nei gradi superiori, e nei limiti degli stessi.

Finalmente la storia del diritto italiano, con particolare riferimento al diritto pubblico, entrava a pieno titolo fra le prove scritte dei concorsi di gruppo A.

Per il gruppo B, nei limiti del piccolo ruolo di conservatori:

- maturità classica o scientifica o abilitazione magistrale;
- concorso di ammissione con tre prove scritte e sei materie orali, comprendenti archivistica, latino, storia moderna e contemporanea, paleografia latina, diplomatica, ecc.;
- concorso di promozione.

Per il gruppo C:

- licenza di 5ª ginnasiale (in pratica, quasi tutti i candidati avevano la licenza liceale o studi universitari), mentre per le carriere di gruppo C delle altre Amministrazioni dello Stato era richiesta soltanto la licenza di 3ª ginnasiale;
- concorso di ammissione con tre prove scritte: storia moderna e contemporanea, latino, lingua straniera, e prova orale comprendente inoltre nozioni di diritto costituzionale, amministrativo e corporativo, statistica teorica e applicata, contabilità generale di Stato[88].

[88] Lo rilevo da un bando di concorso ad aiutante (gruppo C, grado XIII), pubblicato nella « Gazzetta ufficiale » del 9 dicembre 1936, n. 284.

Il 12 dicembre 1932 o il 1° gennaio 1933 (probabilmente la prima data è quella del decreto di nomina, la seconda – quale risulta da alcuni fascicoli personali che abbiamo esaminato – è quella della presa di servizio) furono assunti i vincitori di un concorso di gruppo A, i primi dopo i vincitori del concorso di prima categoria entrati in servizio il 17 luglio 1911.

I nuovi archivisti (gruppo A, grado X) in prova furono Ferdinando Corrubia (582) a Venezia, Sergio Camerani (583) a Firenze, Carmelo Trasselli (584) a Torino, Adriano Carelli (585) a Napoli, Angelo Caruso (586) a Napoli, Domenico Amico (587) a Venezia, Domenico Rodia (588) a Trieste, Giorgio Cencetti (589) a Bologna, Anna Maria Enriques (590, proveniente dal gruppo C, nel quale era entrata soltanto alcuni mesi prima, il 28 maggio 1932), a Firenze, Elios Maffei (591) a Trento e Mario Luzzatto (592) a Pisa.

Nel 1933-34 nacque in Roma, ad opera di un editore privato, Mario Recchi, una nuova rivista, dal titolo « Archivi d'Italia », poi « Archivi », che si considerava la « seconda serie » di quella « Gli Archivi italiani » di Eugenio Casanova del 1914-1921. « Archivi » pubblicò in alcuni numeri notizie sul personale. Per esempio nel fascicolo II dell'anno 1933-34 (serie II, a. I), p. 160, dette notizia dei bandi di concorso a 10 posti di archivista (gruppo A), 3 posti di vice-conservatore (gruppo B) negli Archivi provinciali di Stato, e 18 posti di aiutante aggiunto (gruppo C), ma senza ulteriori particolari. Più tardi, verso la fine degli anni Trenta la rivista fu dichiarata ufficiosa per questa parte dall'Amministrazione e dette ancora alcune poche notizie sul personale.

Il 4 gennaio 1934 prese servizio un piccolo gruppo di archivisti (gruppo A, grado X) in prova: Ruggero Moscati (596) a Napoli, Andrea Macchiarelli (597) a Roma, Renato Lefevre (598) a Genova.

Nello stesso anno 1934 entrarono in servizio nel gruppo A, grado X, dieci vincitori di un concorso bandito con d.m. 2 gennaio 1934. Furono Giovanni Cassandro (627) – più tardi professore universitario di storia del diritto italiano e giudice costituzionale – destinato a Venezia, dal 1° settembre 1934, Rosa Maria Borsarelli (601), proveniente dal gruppo C, destinata a Torino, Giulio Prunai (628), a Firenze, Clelia Jona (629), a Milano, Leopoldo Sandri (630), a Trieste, Francesco Ponzetti (631), a Venezia, Domenico Corsi (632), a Lucca, Gaetano Garretti di Ferrere

(525), proveniente dal gruppo C, a Torino, Benedetto Nicolini (530), proveniente dal gruppo C, a Napoli, Augusto Jocteau (633), a Torino, tutti dal 13 agosto 1934. Vi furono anche tre idonei: Jole Mazzoleni (605), di gruppo C, che vinse un successivo concorso di gruppo A nel dicembre 1935, Natalina Zappalà (612, da non confondere con Maria Zappalà, 443), di gruppo C, che si dimise dall'Amministrazione nel dicembre 1935, Dante Scarcella.

Benedetto Nicolini (530), da non confondere con il padre, Fausto Nicolini (332), era nato a Napoli il 13 gennaio 1910, ed a 22 anni vinse un concorso di gruppo C nell'Amministrazione archivistica e fu assegnato all'Archivio di Stato in Napoli. Il 3 luglio 1933 si laureò in filosofia nell'Università di Napoli con 110/110 e lode e il 31 luglio 1933 si iscrisse al PNF. A 24 anni vinse un concorso di gruppo A classificandosi al 9° posto fra i dieci vincitori. Fu confermata la sua assegnazione all'Archivio di Stato in Napoli. Nel 1936 conseguì il diploma di paleografia e archivistica. Dal 16 giugno 1942 fu nominato reggente dell'Archivio di Stato di Catania, incarico che esercitò per soli 75 giorni, perché dal 30 agosto 1942 fu chiamato alle armi. Non risulta se abbia partecipato alla seconda guerra mondiale. Fu congedato dopo meno di un anno, il 20 agosto 1943, e riprese servizio nell'Archivio di Stato di Napoli. Libero docente di Storia del Cristianesimo dal 1948, insegnò per incarico questa materia nell'Università di Napoli dal 1948 al 1956. Fu direttore dell'Archivio di Stato di Caserta dal 1953 al 1959, quando vinse il concorso per direttore dell'Archivio di Stato in Bologna. Era socio corrispondente dell'Accademia degli Intronati di Siena. Fu collocato a riposo nel giugno 1973 con il grado di dirigente generale[89].

Seguirono l'anno successivo, dal dicembre 1935, gli archivisti (gruppo A, grado X) Jole Mazzoleni (605), predetta, proveniente dal gruppo C, a Napoli, Raimondo Morozzo della Rocca, marchese di Bianzè (644) a Genova, Luigi Prosdocimi (645) a Milano, Augusto Fraccacreta (646) a Roma, Giuseppe Dalmasso di Garzegna (647) a Venezia, Pasquale Giannone (648) a Napoli, Antonino Lombardo (649) a Trieste. Per Mazzoleni e Dalmasso la data indicata nei registri matricolari è il 4 dicembre, per tutti gli altri il 15: c'è quindi una differenza di undici giorni.

Jole Mazzoleni (605) si laureò in lettere a Napoli con il massimo dei voti nel luglio 1930 e conseguì il diploma di paleografia e dottrina archivistica nella Scuola dell'Archivio di Stato in Napoli nel 1931 con la votazione di 130/150. Conosceva bene le lingue

[89] ACS, MBCA, UCBA, Div. I, Personale, 1975-1981, b. 193, fasc. « Nicolini Benedetto ».

francese e inglese e meno bene il tedesco e lo spagnolo. Si iscrisse al PNF dal 4 gennaio 1933. Vinse il concorso di gruppo C e successivamente quello di gruppo A negli Archivi. In servizio nell'Archivio di Stato in Napoli, dal 1° marzo 1956 fu nominata reggente della Soprintendenza archivistica di Napoli. Dal 14 aprile 1956 fu Direttore dell'Archivio di Stato di Napoli, il « Grande Archivio », carica che conservò sino al collocamento a riposo. Fra le sue numerose attività è particolarmente da ricordare la partecipazione, poi la sua direzione, dell'« Ufficio della ricostruzione della Cancelleria angioina », per cui ebbe un encomio. Assistente di paleografia dal 1936, insegnante dal 1942, nella scuola dell'Archivio napoletano, libera docente di paleografia e diplomatica, insegnò per incarico questa materia nell'Università di Napoli e paleografia latina nella Scuola di perfezionamento per bibliotecari e archivisti della stessa Università. Socio corrispondente dal 1952, poi socio ordinario residente dal 1957, dell'Accademia pontaniana. Fu collocata a riposo nel 1973 con il grado di dirigente generale[90].

Pasquale Giannone (648), nato nel 1913, laureato in giurisprudenza nell'Università di Bari con 110/110 e lode il 15 novembre 1934 con una tesi in storia del diritto italiano, diplomato in paleografia e dottrina archivistica a Napoli nel luglio 1937, dal 1935 archivista nell'Archivio di Stato in Napoli, l'8 settembre 1942 fu inviato in missione in Sicilia quale reggente degli Archivi di Stato di Catania e di Siracusa fino al 13 agosto 1943. Fu trasferito all'Archivio di Stato di Lucca dal 1° settembre 1943; il 1° dicembre 1944 fu temporaneamente assegnato all'Archivio di Stato di Bari, il 1° dicembre 1945 tornò a Napoli, il 7 gennaio 1946 a Lucca. Dal 10 aprile 1947 fu direttore dell'Archivio di Stato di Sondrio e dal 10 marzo 1956 reggente di quello di Cagliari e, « a scavalco », anche di quello di Sassari. Nel gennaio 1961 vinse un concorso a due posti di direttore degli uffici amministrativi della Corte costituzionale. In una lettera al dr. Renato Scambelluri, vice prefetto, capo dell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato, dichiarava che gli dispiaceva di lasciare gli Archivi, ma di aver scelto l'impiego alla Corte costituzionale sia per avere sede stabile in Roma che per lo stipendio, pari a quello di direttore generale nell'Amministrazione pubblica[91].

Dal 15 dicembre 1935 entrarono in servizio gli aiutanti aggiunti (gruppo C, grado XIII) in prova Pietro Lauro (635), Luigi Mella Arborio (636), Luigi Caviglia (637), Giovanna Di Tomassi (638), Giovanni Battista Pascucci (639), Antonio Nicola Nardone (640), Maria Elisabetta Sartori (641), Alfonso Spadea Pandolfi (642), Vincenzino Carmelo Caputo (643). Tre di essi, Mella, Sartori e Caputo avevano soltanto la licenza di 5ª ginnasiale, Nardone era in possesso della licenza liceale, gli altri cinque, cioè

[90] ACS, MI, DGAS, 1975-1981, b. 196, fasc. « Mazzoleni Jole ». Il Centro di cultura e storia amalfitana le dedicò nel 1993 le giornate di studio già ricordate a p. 14.

[91] ACS, MI, DGAS, Divisione personale, 1959-1963, b. 23, fasc. « Giannone Pasquale ».

Lauro, Caviglia, Di Tomassi, Pascucci, Spadea Pandolfi, erano tutti laureati in giurisprudenza.

Maria Elisabetta Sartori (641), aiutante (gruppo C, grado XII) nell'Archivio di Stato in Venezia, aveva conseguito la licenza ginnasiale, frequentato il liceo a Belluno sino all'esame di maturità e superato un corso biennale di lingua francese ed uno triennale di lingua tedesca. All'atto dell'ammissione negli Archivi (dicembre 1935) frequentava il primo anno di un corso per infermiere volontarie della Croce rossa italiana. Iscritta ai Fasci femminili dal 1927, collaborava all'assistenza sanitaria scolastica e prestava servizio volontario al consultorio pediatrico. Era socia della C.R.I. e aveva frequentato come uditrice la Scuola di paleografia e diplomatica dell'Archivio di Stato in Venezia. Morì a Venezia il 30 dicembre 1944, a 36 anni, mentre era in servizio in quell'Archivio[92].

Un salto di generazione, 1911-1933

Ampliamo qui quanto abbiamo detto su questo tema nel vol. I, in quanto ci sembra un punto determinante sul piano generale ed ancor più nell'ambito dell'Amministrazione archivistica, attesa la lunghezza del periodo in cui non furono svolti concorsi di prima categoria, poi gruppo A.

I vincitori dell'ultimo concorso di ammissione alla prima categoria, anteriormente al 1918, avevano preso servizio il 17 luglio 1911.

I vincitori del primo concorso di ammissione alla prima categoria, ora denominata «gruppo A», dopo il 1918, come abbiamo detto, presero servizio nel dicembre 1932 o il 1° gennaio 1933.

Ventidue anni trascorsero cioè senza che nell'Amministrazione degli Archivi di Stato fossero immessi vincitori di concorsi di prima categoria o gruppo A. È vero che nel frattempo alla prima categoria, poi gruppo A, erano stati trasferiti impiegati già in servizio nella seconda categoria muniti di laurea e di diploma di paleografia e dottrina archivistica – tutti, comunque, entrati in servizio entro il 1913 –, ovvero in due casi particolari erano stati immessi direttamente singoli impiegati (Tuccimei proveniente dall'Archivio Vaticano e Crechici dell'Archivio di Zara); ma concorsi per l'accesso diretto non ve ne furono per lo spazio di quasi una generazione.

Fu questo un aspetto negativo che avrebbe potuto portare, e in buona parte portò, ad un dualismo fra «giovani» e «vecchi», troppa era la differenza non solo di età, ma soprattutto di mentalità, fra gli uni e gli altri. Nel

[92] ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 52, fasc. «Sartori Maria Elisabetta».

caso specifico, poi, la differenza di mentalità, di modo di essere e di pensare fra gli uomini del 1911 e quelli del 1933 erano di gran lunga maggiori di quelli che potevano esistere in altri periodi fra persone separate dalla distanza temporale di oltre un ventennio.

Fra quelle due date era radicalmente cambiata – e non solo in Italia – l'intera società, e basti pensare agli eventi intercorsi fra di esse: la prima guerra mondiale, ivi compreso anche l'intervento militare degli Stati Uniti d'America in Europa e gli strascichi negativi lasciati dal Trattato di Versailles, i milioni e milioni di morti fra gli uomini europei – per lo più giovani – a causa della guerra, la modifica degli equilibri mondiali, la scomparsa di grandi imperi come quelli austroungarico (con la nascita di nuove Nazioni sulle sue rovine), russo (con la nascita di nuove Nazioni sul Mar Baltico e la ricostituzione della Polonia), tedesco (con la spartizione fra i vincitori delle sue colonie in Africa e nel Pacifico), ottomano (con il sorgere di numerosi Stati arabi indipendenti o sotto il « mandato » di Potenze europee), la grande epidemia di febbre detta « spagnola » che provocò più vittime della stessa guerra mondiale, la rivoluzione bolscevica in Russia e l'esportazione del comunismo in altre parti del mondo, l'istituzione della « Società delle Nazioni », l'introduzione del suffragio universale (ma soltanto maschile) in Italia per le elezioni alla Camera dei deputati[93], il radicale mutamento della condizione giuridica delle donne – attestato persino dalla diversità della moda –, che durante la guerra avevano sostituito gli uomini in molte attività precedentemente soltanto maschili, la rivoluzione fascista in Italia, la grande crisi mondiale dell'economia del 1929, l'avanzata del « Partito nazionale socialista tedesco del lavoro » – detto breve-

[93] Il Senato, però, continuava a non essere elettivo, ma formato da membri scelti e nominati a vita dal Re. Attraverso il Senato il Sovrano poteva bloccare l'attività della Camera dei deputati, in quanto l'art. 48 dello Statuto stabiliva: « Ogni riunione di una Camera fuori del tempo della sessione dell'altra è illegale, e gli atti ne sono intieramente nulli ». Era cioè sufficiente che il Senato, di nomina regia, non si riunisse per impedire ogni riunione della Camera dei deputati (e, più tardi, della Camera dei fasci e delle corporazioni). Una norma del genere era incompatibile con l'esistenza di uno Stato democratico, e difatti ci sembra che l'Italia liberale non potesse essere considerata tale. Lo affermò anche il Presidente del Consiglio dei Ministri Ferruccio Parri in un discorso alla Consulta nazionale, il 26 settembre 1945 (*Consulta nazionale. Assemblea plenaria. Discussioni. Seduta n. 2*, 26 settembre 1945, p. 18). Secondo Sabino Cassese, anzi – e lo abbiamo già rilevato –, il Regime prefascista non era stato neppure un regime liberale, ma un regime « con struttura autoritaria, temperata da istituti liberali ». Aldo Pezzana rileva addirittura che « si era, purtroppo, con la motivazione di circostanze eccezionali, come la repressione del brigantaggio nell'Italia meridionale nel 1860-67 od i moti di Milano del 1898, fatto più volte scempio, ad opera dei governi liberali, dei principi base dello Stato di diritto » (Aldo PEZZANA, *Gli uomini del re. Il Senato durante e dopo il fascismo*, prefazione di Aldo A. MOLA, Foggia, Bastogi, 2001, p. 19).

mente «nazista» dagli avversari – in Germania (conclusasi con l'elezione di Hitler il 10 gennaio 1933), ed in genere il totale mutamento dei costumi.

Rimanevano i valori tradizionali, per molti versi anzi potenziati, ma visti in una diversa ottica.

Negli Archivi, poi, erano diversi anche i rapporti interpersonali. Gli impiegati entrati in servizio entro il 1913 e passati dalla seconda alla prima categoria essendo già in possesso della laurea e del diploma di paleografia e dottrina archivistica od avendo conseguito quei titoli durante il servizio, provenivano, appunto, dalla seconda categoria, e quindi erano stati colleghi e pari grado con il personale rimasto nella seconda (in realtà terza), che ovviamente continuavano a trattare come colleghi, per lo più con lo scambievole uso del «tu», pur se nel frattempo ne erano divenuti i diretti superiori.

E non solo. Fra i combattenti, o anche fra chi aveva semplicemente prestato il servizio militare (in pratica, quasi tutti, essendo il servizio militare obbligatorio), molti impiegati che nell'impiego civile rivestivano il gruppo C, sotto le armi e in guerra, in base al titolo di studio, erano stati ufficiali di complemento.

I gradi di ufficiale erano attribuiti di norma – previa la frequenza dei relativi corsi e il superamento dei relativi esami – a tutti coloro che avessero posseduto non soltanto una laurea, ma anche la licenza liceale o un titolo dello stesso livello (geometra, ragioniere, ecc.). Durante il servizio militare essi, in quanto ufficiali, avevano ricoperto un grado uguale a quelli civili di gruppo A, e quindi sotto le armi erano stati pari grado dei loro colleghi; anzi, un impiegato civile di gruppo C poteva essere stato nella vita militare un superiore gerarchico di un impiegato civile di gruppo A.

Questi casi non erano puramente ipotetici, ma, al contrario, erano abbastanza frequenti. Per esempio, Luigi Maria Janniello (482) nel 1941 nell'impiego civile rivestiva il grado di primo coadiutore (gruppo C, grado X), cioè era *gerarchicamente inferiore a tutti gli impiegati di gruppo A e anche a tutti quelli di gruppo B*. Alla stessa data, richiamato alle armi, rivestiva il grado di maggiore (cioè gruppo A, grado VIII), ed era *gerarchicamente superiore a tutti gli impiegati di gruppo A vincitori dei concorsi dal 1919 in poi*, nessuno dei quali aveva raggiunto quel grado militare.

Pietro Lucci (557), direttore dell'Archivio provinciale di Stato di Teramo, nell'impiego civile era inquadrato fra i conservatori, di gruppo B, cioè

era *inferiore a tutti gli impiegati di gruppo A*. Nel Regio Esercito rivestiva il grado di maggiore (cioè gruppo A, grado VIII), ed era *superiore a tutti gli impiegati di gruppo A vincitori dei concorsi dal 1919 in poi*, nessuno dei quali aveva raggiunto quel grado militare.

Ovviamente, il grado militare conseguito si conservava anche dopo il congedo, ed anche in congedo si conseguivano promozioni nella carriera militare, in quanto sino ai 55 anni di età si poteva sempre essere richiamati in servizio militare in caso di necessità o anche semplicemente per addestramento.

Tutto ciò portava, una volta tornati all'impiego civile, ad un rapporto gerarchico particolare fra quanti erano stati commilitoni durante il servizio militare. Era, poi, particolarmente forte il rapporto di colleganza fra gli ex combattenti, membri della stessa associazione, così come di quelle d'Arma anche per chi non aveva fatto la guerra.

Anche l'ingresso delle donne nell'Amministrazione archivistica, che sino alla prima guerra mondiale era stata appannaggio esclusivo degli uomini, contribuiva al profondo mutamento che si era verificato e/o si stava verificando in quel periodo[94].

Il Commissario straordinario per gli Archivi (1933-1935) e le « dispense dal servizio » per motivi politici (1935)

Dopo la 208ª riunione (23 novembre 1933) il Consiglio per gli Archivi fu sciolto e fu sostituito da un « Commissario straordinario per gli Archivi » nella persona di Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. De Vecchi, che Renzo De Felice ha definito « monarchico più che fascista », si piccava di essere uno storico.

Di lui abbiamo già detto nel vol. I del *Repertorio*. Ci limitiamo pertanto a ricordare che De Vecchi concepiva il Risorgimento in chiave esclusivamente sabauda; era un « monarchico tutto di un pezzo e sensibilissimo a tutto ciò che indeboliva (anche rispetto al fascismo) l'istituto monarchico ». Era in conflitto con studiosi della statura di Giovanni Gentile e di Gioacchino Volpe.

---

[94] Il mutamento investiva l'intera società. Prima del 1915 al liceo anche nelle classi miste gli studenti davano del « lei » alle studentesse e viceversa e i due sessi si trattavano reciprocamente con « signor » e « signorina ».

Quasi contemporaneamente Casanova (184) lasciò gli incarichi di segretario generale della Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano e di direttore della «Rassegna storica del Risorgimento» a seguito di quello che Armando Petrucci nella sua biografia di Casanova nel *Dizionario biografico degli italiani* definisce un «clamoroso infortunio» (1932) nella «Rassegna». L'anno successivo il Consiglio centrale della Società si dimise e nel marzo 1933 De Vecchi fu nominato Regio Commissario di quella istituzione ed assunse altresì la direzione della «Rassegna».

Casanova fu collocato a riposo il 16 ottobre 1933, a soli 66 anni di età e in pieno vigore fisico ed intellettuale[95], cosa che fece perdere all'Italia la presidenza della prima Organizzazione internazionale degli Archivi.

Il collocamento a riposo di Casanova fece altresì decadere la decisione della stessa Organizzazione internazionale degli Archivi di tenere a Roma nel 1935 il primo Congresso internazionale archivistico, decadenza cui contribuirono anche le vicende politiche internazionali di quegli anni. Il primo Congresso internazionale degli Archivi, anziché a Roma si tenne a Parigi, e soltanto nel 1950. *Roma non fu mai più, né lo è mai stata sino ad oggi*, sede di un Congresso archivistico internazionale (in Italia ci fu un solo Congresso, nel 1956, ma a Firenze).

Ma l'improvvido collocamento a riposo del più illustre degli archivisti italiani faceva parte di un preciso disegno, come rilevarono i contemporanei, disegno che fu immediatamente identificato nella lettera dello stesso Casanova che riportiamo integralmente qui sotto. Nella missiva non è indicato il destinatario, che figurava certamente nell'indirizzo sulla busta, non conservata. Non è indirizzata al sottosegretario del Ministero dell'interno, cui spettava la qualifica di «eccellenza», e neppure al direttore generale dell'Amministrazione civile (anche questi «eccellenza», in quanto prefetto di 1ª classe, gruppo A, grado III), mentre Casanova si rivolge al destinatario con un semplice «V. S.» (Vostra Signoria) ed anche perché la lettera risulta protocollata in arrivo dal Gabinetto del Ministero dell'interno e non dalla Direzione generale che è nominata nella lettera. La missiva reca il timbro rettangolare di arrivo del registro di protocollo del

[95] Casanova continuò ad insegnare Archivistica nella Facoltà di scienze politiche dell'Università di Roma sino al 1935 (cessato il suo insegnamento, la materia si spense) e successivamente Sociologia nella Facoltà di scienze statistiche, demografiche e attuariali della stessa Università, sino ai 75 anni di età, limite massimo consentito.

Gabinetto del Ministero dell'interno, sotto la data del 30 ottobre 1933 ed il numero di protocollo 6674.

Ed eccone il testo:

« Roma, 19 ottobre 1933-XI

Se avessi occupato nell'Amministrazione un grado più elevato, mi sarei permesso di chiedere a V. S. di ottenermi una udienza da S. E. il Capo del Governo per prenderne congedo nell'atto, in cui pei limiti di età, lasciava la Soprintendenza all'Archivio di Stato di Roma e all'Archivio del Regno, da me tenuta per 17 anni. Ma poiché la carriera non comporta un grado più elevato, ardisco pregarla di essere in tale occasione l'interprete presso il Duce dei miei sentimenti di ossequio e fedeltà.

A tali sentimenti La prego di aggiungere i ringraziamenti sinceri, che esprimo a S. E. per avermi dato modo (cosa non mai possibile sotto gli altri Regimi) di esplicare anche all'Estero la modesta mia opera a sostegno del primato della scienza italiana, e di ottenere l'onore di esser chiamato dal voto degli archivisti di tutto il Mondo a presiedere il Comitato internazionale degli esperti archivisti presso l'Institut international de coopération intellectuelle.

Fascista disciplinato e ubbidiente, che non ha mai mosso un lamento, che non ha mai chiesto nulla, né nulla ottenuto, ma forte della mia coscienza e del dovere sempre compiuto, non posso, però, non esprimerle privatamente la mia meraviglia per la precipitazione, colla quale la Direzione generale dell'Amministrazione civile abbia voluto provvedere alla mia successione ad istigazione del sen. Salata, erettosi per la circostanza quasi a Ministro dell'Interno. Se avessi commesso non so qual disastro, del quale però avrei avuto caro esser giudicato, non si sarebbe potuto correre con maggior velocità: Ciò che non può non gettare un'ombra sopra di me. Mentre 4 sulle 9 soprintendenze, e dico 4 fra le più importanti, aspettano da anni che sia bandito il concorso che dia loro un titolare (Venezia e Firenze da 2 anni, Palermo e Genova da un anno) la Soprintendenza di Roma, vacante dal 16 ottobre, è sul punto essere messa a concorso il 19!

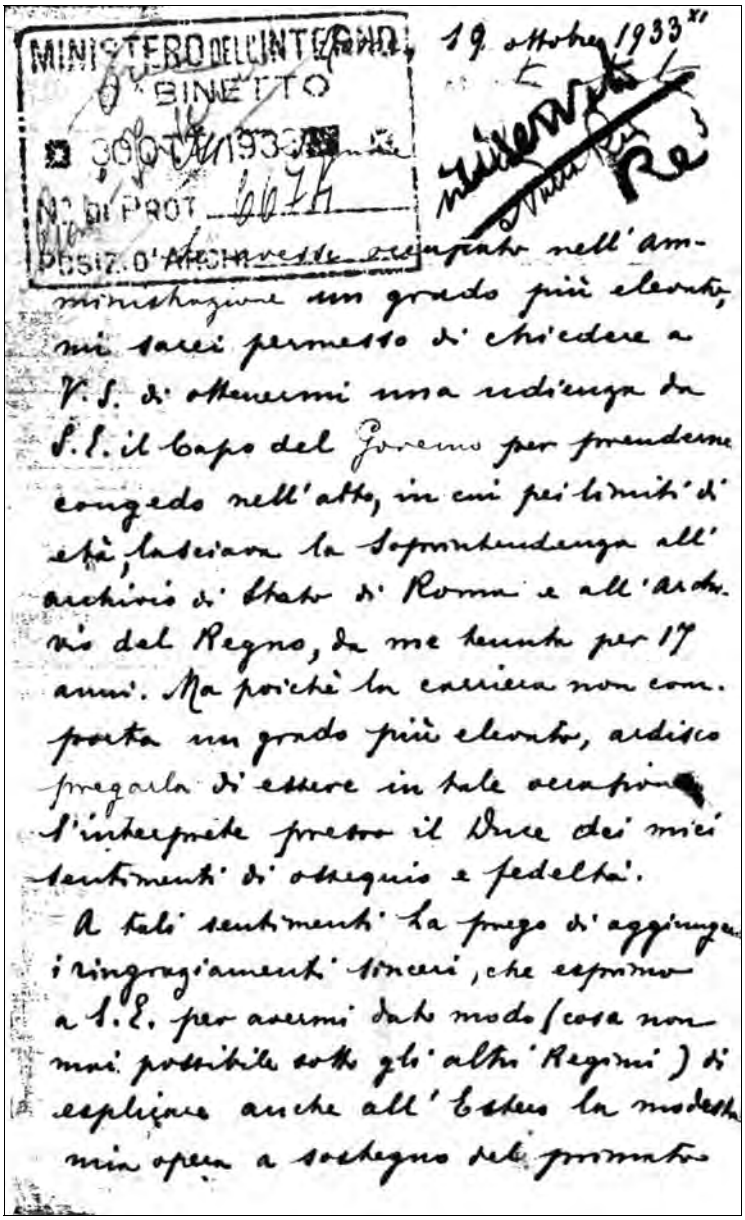
Tanta fretta suscita il legittimo sospetto che per dare di sorpresa il posto a un antifascista, chiamato da Napoli a reggere l'ufficio con indennità di missione, si vogliano eliminare i temibili concorrenti romani, entrambi fascisti della prima ora e precisamente il comm. Tosi, cancelliere della Consulta araldica presso la Presidenza del Consiglio, e il comm. Lodolini, che, come potrebbero dirle le LL. EE. Rossoni e Acerbo, l'on. Razza e il conte Galeazzo Ciano che ben lo conoscono, è decorato di 5 medaglie al valore, e non rinunciatario come l'altro, e fascista e propagandista fascista da lunga data.

Comunque sia, ritengo che si sarebbe potuto procedere più adagio o aprire il concorso per tutte insieme le sedi vacanti, tanto per non mettermi sotto una luce poco simpatica, certo contrariamente alle intenzioni del Duce, cui m'inchino. Ma di questa mia meraviglia non faccia caso, perché espressa soltanto da un fascista ai suoi Capi per loro norma.

E intanto, colle mie scuse per la mia inopportunità e coi miei sinceri ringraziamenti, voglia la S. V. gradire i rispettosi miei ossequi.

Dev.

Eugenio Casanova »



MINISTERO DELL'INTERNO
BINETTO
30 OTT. 1933
N° DI PROT. 6674
POSIZ. D'ARCHIVIO

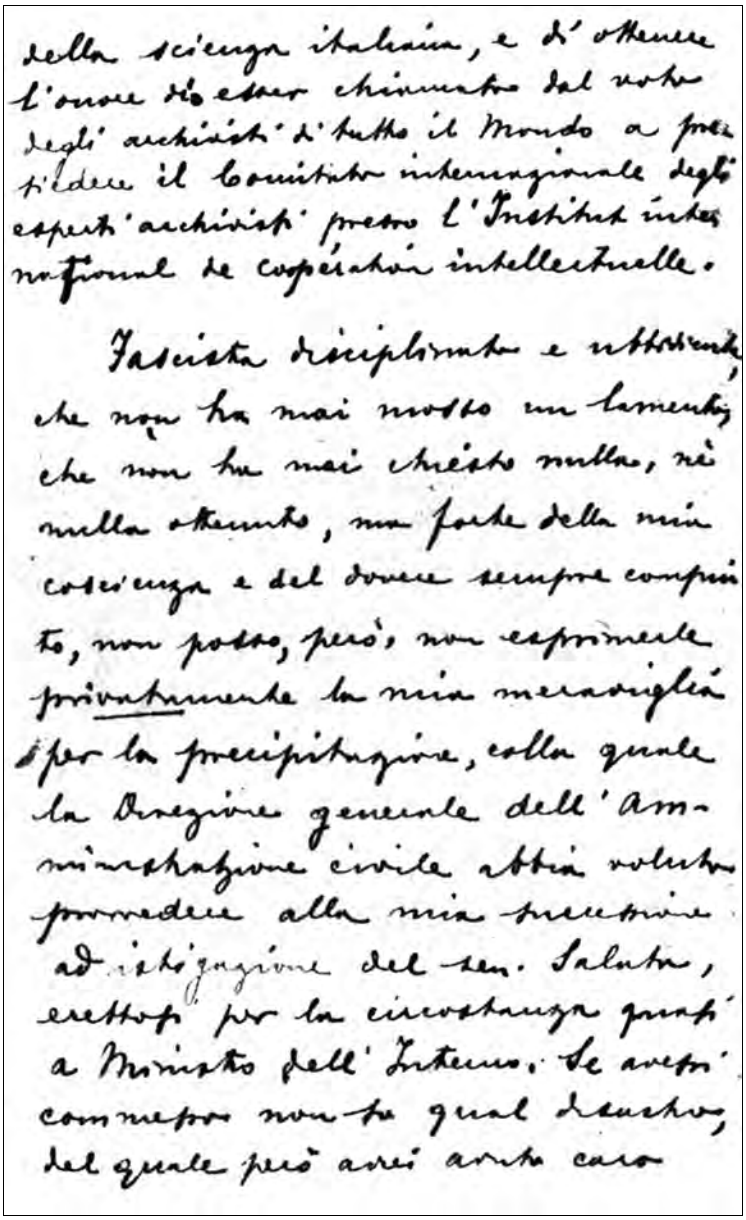
19 ottobre 1933 XI

Riservato
Re

avesse occupato nell'amministrazione un grado più elevato, mi sarei permesso di chiedere a V. S. di ottenermi una udienza da S. E. il Capo del Governo per prenderne congedo nell'atto, in cui pei limiti di età, lasciava la Soprintendenza all'archivio di Stato di Roma e all'Archivio del Regno, da me tenuta per 17 anni. Ma poichè la carriera non comporta un grado più elevato, ardisco pregarla di essere in tale occasione l'interprete presso il Duce dei miei sentimenti di ossequio e fedeltà.

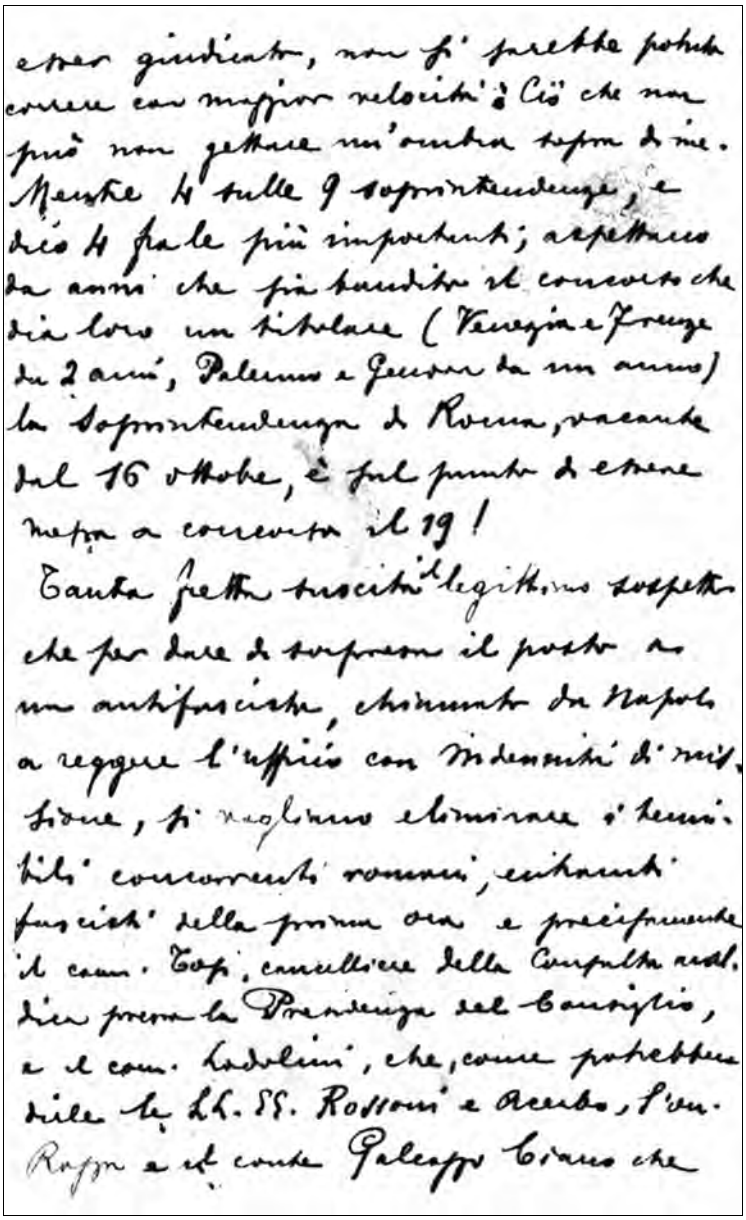
A tali sentimenti La prego di aggiungere i ringraziamenti sinceri, che esprimo a S. E. per avermi dato modo (cosa non mai possibile sotto gli altri Regimi) di esplicare anche all'Estero la modesta mia opera a sostegno del primato

Lettera di Eugenio Casanova sul proprio collocamento a riposo
e sul concorso per la sede di Roma



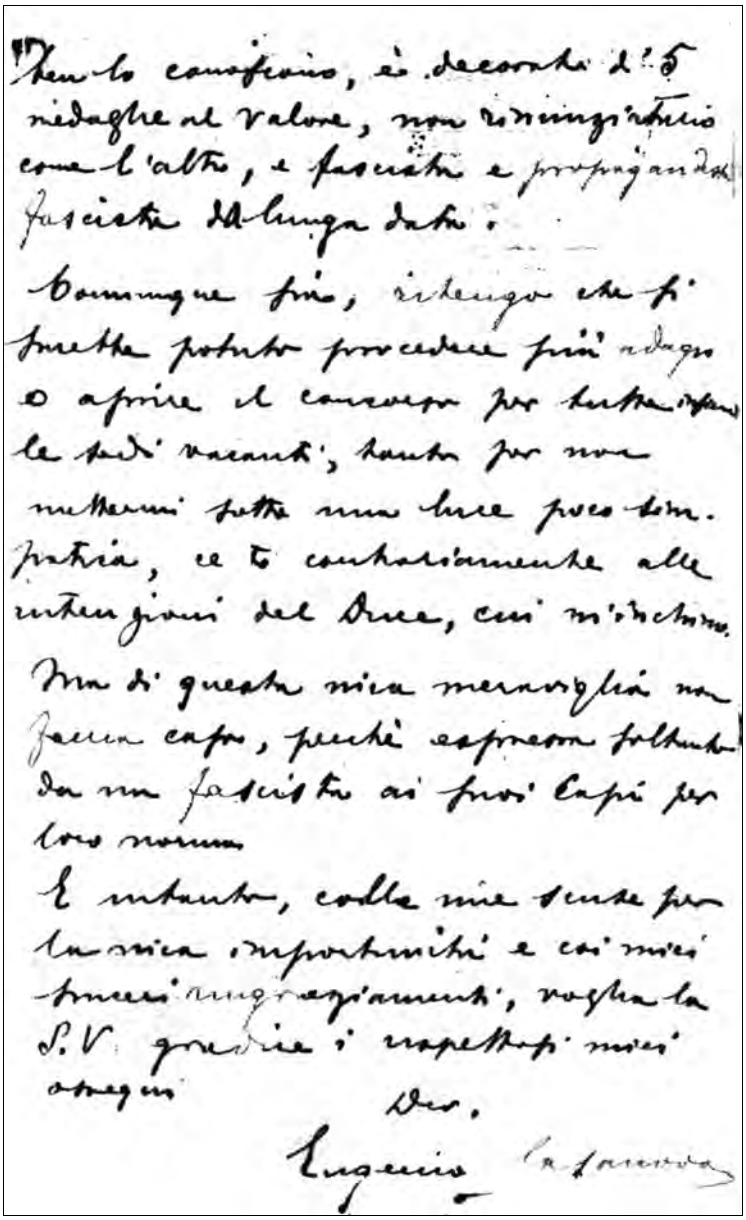
della scienza italiana, e di ottenere l'onore di essere chiamato dal voto degli archivisti di tutto il Mondo a presiedere il Comitato internazionale degli esperti archivisti presso l'Institut international de coopération intellectuelle.

Fascista disciplinato e ubbidiente, che non ha mai mosso un lamento, che non ha mai chiesto nulla, né nulla ottenuto, ma forte della mia coscienza e del dovere sempre compiuto, non posso, però, non esprimerle privatamente la mia meraviglia per la precipitazione, colla quale la Direzione generale dell'Amministrazione civile abbia voluto provvedere alla mia precettazione ad istigazione del sen. Salata, eretto per la circostanza quasi a Ministro dell'Interno. Se avessi commesso non so quale delitto, del quale però avrei avuto caro



esser giudicato, non si sarebbe potuto
correre con maggior velocità? Ciò che non
può non gettare un'ombra sopra di me.
Mentre le tutte le 9 soprintendenze, e
dico le più importanti; aspettano
da anni che sia bandito il concorso che
dia loro un titolare (Venezia e Firenze
da 2 anni, Palermo e Genova da un anno)
la soprintendenza di Roma, vacante
dal 16 ottobre, è sul punto di essere
messa a concorso il 19!

Tanta fretta trascina il legittimo sospetto
che per dare di sorpresa il posto a
un antifascista, chiamato da Napoli
a reggere l'ufficio con indennità di mis-
sione, si vogliano eliminare i benemeri-
ti concorrenti romani, entusiasti
fascisti della prima ora e precisamente
il comm. Topi, cancelliere della Consulta arch.
dice presso la Presidenza del Consiglio,
e il comm. Ludolini, che, come potrebbero
dirle le LL. EE. Rossoni e Acerbo, l'on.
Rocco e il conte Galeazzo Ciano che



Ben lo conosciamo, è decorato di 5 medaglie al valore, non rinunziatario come l'altro, e fascista e propagandista fascista da lunga data.

Comunque sia, ritengo che si sarebbe potuto procedere più adagio o aprire il concorso per tutte insieme le sedi vacanti, tanto per non mettermi sotto una luce poco simpatica, ce lo contrariamente alle intenzioni del Duce, cui m'inchino.

Ma di questa mica meraviglia non faccia caso, perchè espressa soltanto da un fascista ai suoi Capi per loro norma.

E intanto, colle mie scuse per la mica importunità e coi miei sinceri ringraziamenti, voglia la S.V. gradire i rispettosi miei ossequi

Dev.

Eugenio Casanova

Nella lettera non è indicato il nome di Emilio Re, ma che a lui si riferisca Casanova quando scrive di «un antifascista chiamato da Napoli a reggere l'ufficio con indennità di missione» e più avanti lo indica con il termine «rinunciatario», è evidente. Tanto evidente che essa non fu messa nel fascicolo personale di Casanova, ma in quello di Emilio Re (sopra un primo appunto «Nella Ris.», ce n'è uno, in scrittura più marcata, «riservato Re») e qui si trova[96].

Fra i nomi citati da Casanova, Francesco Salata, nato nel 1876 – il cui nome compare più volte in questo volume – era senatore del Regno, diplomatico, consigliere di Stato, membro del Consiglio superiore degli Archivi (sciolto in questo periodo); Edmondo Rossoni, nato nel 1884, sindacalista, fondatore dell'Unione italiana del Lavoro (1918), Segretario generale della Confederazione dei sindacati fascisti, fondatore e direttore del quotidiano «Il Lavoro italiano», era un appartenente alla «sinistra fascista» di cui diciamo poco più avanti e di cui faceva parte Armando Lodolini come mazziniano; Giacomo Acerbo, barone dell'Aterno, nato nel 1888, volontario di guerra, pluridecorato al valor militare, professore universitario, fondatore dei Fasci in Abruzzo, Ministro dell'agricoltura e delle foreste, presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura (predecessore della FAO), era stato commilitone e amico di Lodolini nel corso di Stato Maggiore durante la prima guerra mondiale ed aveva accettato di scrivere la prefazione per il libro di Lodolini sulle fonti per la storia dell'agricoltura nello Stato pontificio (poi non più pubblicato per la «perdita» dell'unico testo manoscritto, presentato per il concorso, da parte del Ministero dell'interno); Luigi Razza, nato nel 1892, sindacalista, anch'egli indicato come appartenente alla «sinistra fascista», dal 24 gennaio 1935 fu nominato Ministro dei lavori pubblici e perì in un incidente aereo il 7 agosto 1935. Infine, Galeazzo Ciano aveva fatto le prime armi come giornalista nella redazione del quotidiano romano «Il Nuovo Paese» di cui Armando Lodolini era stato autorevole redattore. A quei nomi molti altri se ne sarebbero potuti aggiungere, primo fra i quali quello di un altro ex mazziniano attivo e militante, Italo Balbo, Maresciallo dell'Aria, trasvolatore atlantico, Sottosegretario (1926-1929), poi Ministro (1929-1933) dell'Aeronautica, o Giuseppe Bottai, che nel 1926-27 era indicato fra i collaboratori della rivista mazziniana «Il Patto nazionale» diretta da Lodolini. Ma Armando Lodolini, sicuro dell'infondatezza delle accuse a lui rivolte, non pensò neppure a chiederne le testimonianze.

Casanova era stato collocato a riposo dal 16 ottobre 1933; il concorso per la soprintendenza di Roma fu bandito appena *due giorni* più tardi, il 18 ottobre 1933, mentre i bandi di concorso per le soprintendenze vacanti da anni tardarono ancora per ulteriori uno o due anni: per Palermo sino all'11

[96] ACS, MI, DGAS, 1949-1952, b. 109.

febbraio 1935, per Genova e per Firenze sino al 17 luglio 1935, per Venezia sino al 25 gennaio 1937.

I partecipanti al concorso per titoli per la nomina a Soprintendente dell'Archivio di Stato in Roma e Archivio del Regno furono tre. Ne riassumiamo brevemente le vicende, più ampiamente illustrate nel vol. I.

1) Armando Lodolini (371), che di Casanova era stato il vice e il diretto collaboratore, reggeva l'Istituto dopo un periodo (16 ottobre 1933 - 16 gennaio 1934) in cui la reggenza era stata affidata ad Emilio Re, da Napoli, come è detto anche nella lettera di Casanova sopra riportata. Lodolini, autore di numerosissimi scritti su Mazzini e sul mazzinianesimo, in studi recenti indicato come appartenente alla « sinistra fascista »[97], era, già soltanto per il suo costante mazzinianesimo, inviso all'ultramonarchico De Vecchi. Come già detto, in qualità di direttore della « Rassegna storica del Risorgimento », « De Vecchi – scrive Renzo De Felice – bloccò, già in bozze, un articolo di A. Lodolini su *L'attentato al card. Antonelli (1865)* »[98], che non fu mai più pubblicato;

2) Emilio Re (358), che era molto legato a De Vecchi, pur se non era neppure iscritto al Partito nazionale fascista perché la sua domanda di iscrizione (1932) – menzionata anche da De Vecchi nel suo giudizio sul concorso – non era stata accolta. Non aveva prestato servizio militare durante la prima guerra mondiale perché « dispensato »[99]. Quando era stata costituita la Giunta centrale per gli studi storici presieduta dallo stesso De Vecchi (4 ottobre 1934), questi aveva voluto che ne facesse parte anche Re, pur se i lavori storici di Re erano assai modesti[100].

---

[97] Nel 1924, per l'inaugurazione di una lapide a Mazzini, aveva tenuto una conferenza nel Municipio di Albano, intitolata addirittura *Perché il Fascismo deve essere mazziniano*, poi pubblicata nella « Rivista popolare » dell'1-15 aprile 1924 (a. XXX, n. 7), pp. 92-95 (colonne 9). La « Sinistra fascista » era « fortemente ancorata al Risorgimento mazziniano e garibaldino » ed « ebbe nel sindacato e nei giovani universitari i principali punti di riferimento »: Giuseppe PARLATO, *La Sinistra fascista. Storia di un progetto mancato*, Bologna, Il Mulino, 2000. Armando Lodolini, mazziniano, esponente del Partito mazziniano italiano (PMI), fondatore e segretario generale dell'Unione mazziniana nazionale, autore di numerose pubblicazioni di argomento mazziniano, vi è citato più volte. Vi sono ampiamente citati anche Edmondo Rossoni e Luigi Razza, così come altri che Parlato identifica come appartenenti alla « Sinistra fascista ».

[98] Renzo DE FELICE, *Gli storici italiani nel periodo fascista*, in « Storia contemporanea », ottobre 1983 (a. XIV, nn. 4-5), p. 758, nota 26.

[99] In una « Scheda informativa per l'aggiornamento matricolare » del 3 aprile 1941, alla voce « Stato militare » Re scrisse: « [una parola che non siamo riusciti a leggere]. In congedo assoluto. Non ha prestato servizio (1915-18) perché trattenuto nel servizio civile. Dispensato in forza dell'art. 5 del D.M. 5 ottobre 1916, n. 580 »: ACS, MI, DGAS, 1949-1952, b. 109, fasc. « Re Emilio ».

[100] Lo si rileva dallo stesso curriculum di Re, da lui pubblicato a stampa (cosa allora piuttosto frequente): *Curriculum Vitae di Emilio Re in occasione del Concorso alla Soprintendenza del R. Archivio di Stato di Roma e dell'Archivio del Regno*, Napoli, Alberto Miccoli editore, MDCCCCXXXIV - XII, pp. 15.

3) Francesco Saverio Tuccimei (449), l'ex archivista pontificio entrato nei ruoli italiani nel 1923, praticamente senza alcuna possibilità di riuscita.

Nel bando di concorso per la sede di Roma era detto (art. 5): « Il giudizio è demandato al Consiglio per gli Archivi del Regno, il quale procederà nel modo indicato dall'art. 35, comma secondo, del Regolamento per gli Archivi di Stato; e deve essere approvato dal Ministro dell'interno, giusta l'articolo 5, ultima alinea, del Regolamento stesso ».

Ma la nomina del successore di Casanova non avvenne mediante un concorso, affidato al giudizio collegiale del Consiglio per gli Archivi o di una commissione concorsuale. Il giudizio, con procedura del tutto anomala, fu avocato a sé come giudice unico – e con ciò il disegno iniziato con il pensionamento di Casanova fu completato – da De Vecchi, che dichiarò vincitore Emilio Re, escludendo già pregiudizialmente Lodolini, perché mazziniano, dalla possibilità di essere nominato direttore dell'Archivio romano, in quanto – scrisse De Vecchi nei giudizi sui candidati – in lui

« nella infatuazione [*sic*] mazziniana è rimasto un fondamento repubblicano che non è ammissibile in un alto funzionario al quale siano connesse le gravi responsabilità dell'Archivio di Roma e del Regno, depositario di una copia degli atti di stato civile della Real Famiglia »[101].

In un testo dal titolo « Informazioni riservate sul personale », su carta intestata « Ministero dell'Interno, Direzione generale dell'Amministrazione civile, Ufficio centrale degli Archivi di Stato », senza data, ma del gennaio 1939 (come si rileva dal contenuto), con le indicazioni manoscritte « 8924.1.Ris », « Atti » e « Ris. » seguito da una firma che non siamo riusciti ad identificare, con notizie su vari funzionari dell'Amministrazione archivistica, si legge fra l'altro su « Re dr. Emilio – Soprintendente dell'Archivio del Regno e del R. Archivio di Stato di Roma »:

[101] Giudizio espresso da De Vecchi (13 novembre 1934) sul concorso, in « Concorsi interni per il gruppo C – B – A e soprintendenze », reg. 6, conservato presso la Direzione generale per gli Archivi. Nello stesso giudizio figurano anche affermazioni non vere, come quella secondo cui Lodolini, prima della laurea, avrebbe prestato servizio nel « gruppo C », anziché nella effettiva seconda categoria, corrispondente al gruppo B; ovvero quella in merito alle benemerenze di guerra, secondo cui esse, « tenuto conto delle disposizioni di legge, non giocano per la graduatoria se non dopo le prove specifiche necessarie per le attitudini a coprire il posto messo a concorso e a parità di quelle », affermazione contraria alle disposizioni impartite in merito dal Capo del Governo con la circolare 4 aprile 1929, n. 4435/I.3.I, che abbiamo sopra riportato.

« È creatura di S. E. De Vecchi, il quale, allorché era Commissario straordinario per gli Archivi, lo nominò al posto attuale, trasferendolo da Napoli. Tecnicamente è un ottimo funzionario, molto redditizio per il servizio »[102].

I concorsi per le sedi vacanti citate nella lettera di Casanova furono banditi soltanto il 7 dicembre 1934 per Bologna e Napoli, l'11 febbraio 1935 per Palermo e il 17 luglio 1935 per Firenze e Genova. Mancando ancora il Consiglio superiore degli Archivi (che fu ricostituito con r.d. 3 febbraio 1936 e insediato soltanto il 16 luglio 1936), non fu ripetuta la procedura anomala effettuata da De Vecchi per la sede di Roma, ma fu adottato il r.d.l. 20 giugno 1935, n. 1137 (poi convertito con legge 19 marzo 1936, n. 624) il quale all'art. 6, ultimo comma, stabilì che i concorsi per le sedi di soprintendenza fossero giudicati da una commissione presieduta da un consigliere di Stato. Questa fu nominata con d.m. 21 novembre 1935. Il concorso per Venezia fu bandito il 25 gennaio 1937.

Per il seguito della vicenda relativa alla sede di Roma, rinviamo a quanto detto nel vol. I di questo *Repertorio* (pagine 229-236), limitandoci qui al breve cenno che segue.

Per estromettere Lodolini dal concorso per titoli per la direzione dell'Archivio romano, di cui era indicato nell'ambiente archivistico come sicuro vincitore data l'assoluta prevalenza dei suoi titoli in ogni campo, e per impedirgli qualunque ricorso, fu organizzata, durante la sua reggenza dell'Istituto, su denunzia di Jader Spizzichino (347) la scoperta di una presunta attività antifascista che sarebbe stata svolta da alcuni impiegati dell'Archivio romano.

L'indagine fu affidata ad un ispettore generale di Polizia, Giuseppe Console, anziché all'ispettore generale degli Archivi di Stato Fausto Nicolini (332). I risultati ne furono presentati il 29 gennaio 1935. L'ispettore affermò che nell'Archivio di Stato di Roma e Archivio del Regno si erano formati due gruppi contrapposti, uno dei « giovani » (gli accusatori) ed uno degli « anziani » (gli accusati), che nell'ambiente circolavano « barzellette, frizzi e doppi sensi correnti sul Fascismo » e che il commissario straordinario De Vecchi veniva indicato con soprannomi quali « Baffone, Sciabola, Sciabolone, Coccia pelata » (ma il soprannome di « Conte Sciabola » era stato dato già in precedenza a De Vecchi in Vaticano[103]) e con l'indicazione di episodi riferiti dai denuncianti.

I nomi degli accusatori risultano dagli atti dei procedimenti: Jader Spizzichino (347), primo archivista (gruppo A, grado IX), Carmelo Trasselli (584), primo archivista (gruppo A, grado IX), Andrea Macchiarelli (597), archivista (gruppo A, grado X), Renato Notari

[102] Questo testo si trova nell'ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 40, fasc. « Nicolini Fausto », primo dei funzionari in esso valutati.

[103] Enzo SANTARELLI, *De Vecchi, Cesare Maria*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., vol. 39, 1991, pp. 522-531, in cui cfr., p. 529.

(529), aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII). Spizzichino nel 1935 aveva già 50 anni e, data l'età e l'avversione per Casanova, è da considerare il capo e l'ispiratore del gruppo degli accusatori, tanto più che da lui partì la prima denunzia, che dette avvio all'inchiesta. Trasselli aveva 25 anni, Macchiarelli ne aveva 29, Notari 30.

Nelle more delle indagini, Armando Lodolini fu trasferito a Bologna, quale reggente di quell'Archivio di Stato, il 25 gennaio 1935. Il trasferimento gli fu presentato come una riparazione della mancata vittoria nel concorso per la Soprintendenza dell'Archivio di Stato in Roma, in quanto anche la soprintendenza dell'Archivio di Stato in Bologna, dello stesso grado VI, era sotto concorso (bandito con d.m. 7 dicembre 1934), cui egli partecipava.

Invece poco dopo, con d.m. del 28 febbraio 1935 furono sospesi dal grado con privazione dello stipendio a tempo indeterminato, per i suddetti motivi politici, Armando Lodolini, direttore (gruppo A, grado VII), Giovanni Maffei (409), capo archivista (gruppo A, grado VIII), Gaetano Ramacciotti (412), primo archivista (gruppo A, grado IX), Ferdinando Morandi (395), Vittorio Peracchio (401) e Guido Mancia (418), primi coadiutori (gruppo C, grado X) e Giuseppe Guglielmi (450), coadiutore (gruppo C, grado XI), tutti appartenenti al personale entrato in servizio prima del 1918, nonché un usciere, Daniele Crostella, cui la punizione fu dapprima commutata nella sospensione per un mese e successivamente condonata.

Gli impiegati di gruppo A e di gruppo C furono sottoposti al giudizio della Commissione di disciplina. Dopo varie riunioni nei brevi verbali delle quali (una pagina ciascuno) è indicato semplicemente che era stato preso in esame il caso di uno o due degli accusati, la Commissione, nella riunione del 7 settembre 1935-XIII emise una serie di verdetti sui singoli imputati. L'Amministrazione (cioè il Commissario straordinario De Vecchi) aveva formulato a carico di Armando Lodolini ben dieci addebiti, otto dei quali furono dichiarati insussistenti dalla Commissione di disciplina, a carico di Giovanni Maffei sette addebiti, sei dei quali dichiarati insussistenti dalla Commissione, a carico di Gaetano Ramacciotti tre addebiti, due dei quali e parte del terzo dichiarati insussistenti dalla Commissione, a carico di Vittorio Peracchio un unico addebito, dichiarato insussistente dalla Commissione, a carico di Guido Mancia cinque addebiti, tre dei quali dichiarati insussistenti dalla Commissione, a carico di Giuseppe Guglielmi cinque addebiti, quattro dei quali dichiarati insussistenti dalla Commissione.

In base a quanto sopra, la Commissione, nell'ultima riunione, del 7 settembre 1935, propose per alcuni impiegati sospensioni temporanee dal grado e dallo stipendio per motivi politici (quella massima, di sei mesi, fu proposta a carico di Armando Lodolini, in quanto preposto all'Archivio e quindi ritenuto responsabile del comportamento dei suoi dipendenti) e prosciolse il primo coadiutore Vittorio Peracchio[104]. Abbiamo pubblicato nel dettaglio le motivazioni dei giudizi della Commissione nel vol. I, pagine 231-233.

La Commissione, però fu costretta a riunirsi nuovamente in data successiva e ad adottare decisioni completamente diverse, e cioè la proposta di revoca dall'impiego di tutti gli accusati, compreso il Peracchio.

[104] ACS, MI, DGAC, UCAS, Personale, anni 1910-1935, b. 54.

Il verbale della Commissione del 7 settembre 1935, di ben trentadue pagine uso bollo, non numerate, che reca le proposte di temporanee sospensioni e/o di assoluzione di cui sopra, *regolarmente redatto e firmato dal presidente e dal segretario della Commissione, come tutti gli altri verbali, scomparve dal registro dei verbali, nel quale fu sostituito da un altro*.

Difatti non solo quel verbale manca dal registro dei verbali[105], ma, al posto di esso, sotto la data del 7 settembre 1935, c'è invece un verbale di una sola pagina, che si limita a dire: «La Commissione procede alla delibazione [corretto su "deliberazione"] comparativa di tutti gli elementi risultanti dall'esame particolareggiato degli atti concernenti ciascuno dei dipendenti dell'Archivio di Stato di Roma sottoposti a procedimento disciplinare». *Viene cioè dichiarato il falso, in contrasto con quanto era invece avvenuto nella riunione dello stesso giorno 7 settembre 1935 e verbalizzato nel citato documento di quella data, di 32 pagine, sottoscritto dal presidente e dal segretario*.

Nel citato registro dei verbali segue un nuovo verbale, datato 9 ottobre 1935. Per tutti gli accusati, compreso il Peracchio, che nell'autentico verbale del 7 settembre 1935 era stato prosciolto da ogni addebito, furono accolti anche addebiti che nel verbale autentico erano stati esclusi, e la proposta della Commissione fu, per tutti gli accusati, quella di «revoca dall'impiego». Nel vol. I di questo *Repertorio*, pp. 235-236, abbiamo pubblicato la fotografia delle pagine del verbale falsificato relative proprio a Peracchio.

E non solo: mentre i verbali erano normalmente firmati dal presidente (dr. Bruno Fornaciari, prefetto del Regno, direttore generale dell'Amministrazione civile del Ministero dell'interno), e dal segretario (dr. Emanuele Librino, 393, capo archivista negli Archivi di Stato), il verbale del 9 ottobre 1935 reca non due, ma quattro firme, cioè quelle di tutti i membri della Commissione di disciplina: oltre ai due suddetti, il dr. Luigi Cirielli, viceprefetto, direttore della divisione 1ª del Ministero dell'interno, e il prof. dr. Giovanni Vittani (311), soprintendente del R. Archivio di Stato in Milano. Evidentemente si vollero coinvolgere tutti ad evitare dissociazioni o ripensamenti da parte di qualcuno.

Ancora un'anomalia: mentre gli altri verbali recano le due firme del presidente e del segretario soltanto in calce all'ultima pagina, questo – con

[105] Registro intitolato «Consiglio di disciplina per il personale degli Archivi di Stato – Verbali 1933-1939», che si trova anch'esso presso la Direzione generale per gli Archivi del Ministero per i beni e le attività culturali.

procedura assolutamente insolita – reca le quattro firme di tutti i membri della Commissione non solo in calce all'ultima pagina (la trentaquattresima), ma, per ben nove volte, anche nella prima, nella quinta, nella settima, nella nona, nell'undicesima, nella tredicesima, nella quindicesima e nella diciassettesima pagina.

Tuttavia, il verbale autentico del 7 settembre 1935 non fu distrutto – come probabilmente ritenevano gli autori di questa operazione –, e si conserva nel fondo « Ministero dell'interno, Direzione generale degli Archivi di Stato » dell'Archivio centrale dello Stato, nella versione originale, regolarmente sottoscritta dal presidente e dal segretario, e con un gran numero di cancellature e di aggiunte manoscritte, quale « minuta » del verbale del 9 ottobre 1935[106]. Forse allora qualcuno, non d'accordo con questa operazione, mise in salvo la documentazione relativa perché un giorno potesse essere resa nota.

Con decreto del 21 ottobre 1935 Armando Lodolini fu revocato dall'impiego retroattivamente dal 1° marzo 1935. Per lui l'accusa era di « nulla aver fatto, durante il periodo della sua reggenza, per stroncare e sradicare il vizio, deplorevolmente esistente nell'ambiente dell'Archivio di Stato di Roma e a lui necessariamente noto, della facilità alla ripetizione di storielle, di frizzi e di doppi sensi correnti sul fascismo, tollerando il permanere del grave abuso » ed altre analoghe. Anche l'altro concorrente alla nomina a soprintendente, Emilio Re – come già detto –, aveva avuto per qualche tempo (16 ottobre 1933 – 15 gennaio 1934) la reggenza dell'Archivio di Stato di Roma, ma a lui non fu mosso alcun addebito[107].

Con una serie di altri decreti dello stesso 21 ottobre 1935, Maffei, Ramacciotti, Peracchio, Mancia, Guglielmi, furono tutti revocati dall'impiego, con decorrenza retroattiva dal 1° marzo 1935.

---

[106] ACS, MI, DGAC, UCAS, Personale, 1910-1935, b. 54.

[107] La rivista « Archivi » nel 1935 tolse dal proprio comitato di direzione A. Lodolini e vi incluse E. Re e più tardi anche il capo dell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato (Signorelli, poi Biancorosso). Sino al 1942 il frontespizio di ogni annata della rivista recava l'indicazione « Archivi. Archivi d'Italia e Rassegna internazionale degli Archivi (già "Gli Archivi italiani"). Serie II » e « Fondatore: Dott. Mario Recchi », che ne era l'editore: due indicazioni in contrasto fra loro, in quanto fondatore della rivista « Gli Archivi italiani » era stato Eugenio Casanova. Dal 1943 in poi manca la dicitura « già "Gli Archivi italiani" ». La rivista sospese le pubblicazioni alla fine del 1943 e le riprese dal 1949, indicando quell'anno solare come annata XI–XVII. Dal comitato di direzione fu tolto Emilio Re e reinserito Armando Lodolini. « Archivi » cessò definitivamente le pubblicazioni alla fine del 1961. La Società romana di storia patria destituì Lodolini da socio ordinario. Lo riammise alcuni anni più tardi, dopo il suo rientro nell'Amministrazione archivistica (1948). Il R. Esercito gli mantenne invece la qualifica di ufficiale e lo promosse addirittura a maggiore e poi a tenente colonnello; la Scuola superiore femminile *post lauream*, a convitto, per assistenti sociali di Roma gli conferì l'insegnamento di « Storia sociale del lavoro » (non di « storia sociale del lavoro femminile » come si legge in una biografia), e così altre istituzioni.

Il 31 luglio 1939 il decreto di revoca dall'impiego di Giovanni Maffei fu a sua volta revocato e sostituito con la punizione della sospensione dal grado e dallo stipendio per mesi sei.

Ferdinando Morandi, che non era stato sottoposto al giudizio della Commissione di disciplina, fu prosciolto con decreto del 21 ottobre 1935 dagli addebiti e fu a lui revocato il precedente decreto di sospensione dal grado e dallo stipendio[108].

Nella stessa occasione era stato sottoposto al giudizio della Commissione anche il primo archivista (gruppo A, grado IX) Jader Spizzichino (347), non per motivi politici, ma per aver calunniato colleghi e superiori.

Il suo unico volume *Magistrature dello Stato pontificio (476-1870)*, Lanciano, 1930, era stato giudicato in maniera totalmente e profondamente negativa dal prof. Giuseppe Ermini[109], in una recensione pubblicata nella « Rivista di storia del diritto italiano » del gennaio-aprile 1931 (a. IV, vol. IV, fasc. 1) che conclude: « Compilazione disordinata, condotta con una deficiente preparazione scientifica e con mancanza assoluta di senso storico e critico ».

Con d.m. 28 febbraio 1935 e successivo del 21 ottobre 1935 Spizzichino fu prima sospeso poi revocato dall'impiego, a decorrere dal 1° marzo 1935. A suo carico risultò – come è detto nel decreto del 21 ottobre – di aver « calunniosamente attribuito, per fini di interesse personale » al soprintendente del tempo di avergli « arbitrariamente inflitta la punizione della censura »[110]; di aver « infondatamente e ingiustamente accusato il Diretto-

[108] Morandi era un appassionato di teatro. Verso il 1921 aveva costituito una compagnia teatrale, con attori professionisti, della quale era proprietario e conduttore, e con la quale aveva svolto una serie di recite in varie località del Lazio: per esempio, si legge in un ritaglio del quotidiano « Il Messaggero » di Roma (manca la data) che aveva rappresentato al Teatro comunale di Albano *La fiaccola sotto il moggio* di Gabriele D'Annunzio. Questa attività – del tutto gratuita – evidentemente occupava buona parte del suo tempo, se gli fu comminata la censura per « l'abituale negligenza in servizio e nell'orario ». Nel 1927-1929 prese parte gratuitamente a rappresentazioni organizzate da filodrammatiche o dall'Opera Nazionale Dopolavoro (ACS, MI, DGAS, personale, 1959-1962, b. 119, fasc. « Morandi Ferdinando »).

[109] Giuseppe Ermini (1900-1981), storico del diritto, dopo la seconda guerra mondiale fu, fra l'altro, Rettore dell'Università di Perugia, Presidente del Centro italiano di studi sull'alto medioevo di Spoleto e Ministro della pubblica istruzione.

[110] Si trattava di una censura inflitta a Spizzichino il 2 febbraio 1924 dal soprintendente Casanova, non « arbitrariamente », ma per ordine della Giunta del Consiglio superiore degli Archivi in funzione di Consiglio di disciplina per il personale dell'Amministrazione degli Archivi di Stato, in base ad una delibera da questa adottata nella 103° riunione, del 15 gennaio 1924. Presiedeva Paolo Boselli, ex presidente del Consiglio dei Ministri, membri mons. Giuseppe Beccaria, cappellano maggiore di S. M. il Re, Giacomo Gorrini, ministro plenipotenziario a riposo, Alberto Pironti, senatore del Regno e direttore generale dell'Amministrazione civile, Mariano Pierro, ff. capo del personale, segretario Carlo Manno, primo consigliere. La Giunta, risultando accertato che lo Spizzichino – il cui nome proprio è indicato qui non come Jader o Iader, ma come Jäder – avesse tenuto « un contegno non corretto verso il proprio superiore » e che fosse « passibile di una

re di Archivio dott. Pennacchini (341) di atteggiamento scorretto e di inadempimento dei suoi doveri di ufficio di fronte ai furti lamentati nello Archivio »; di aver « criticato in forme e modalità lesive della loro dignità di funzionari, per mettere in evidenza i propri meriti, il dirigente l'Archivio ed il suo collega dott. Maffei (409) »; di aver « formulate a carico dell'Ufficio Centrale degli Archivi di Stato e dei funzionari addettivi, nella subdola forma impiegata, per fini da lui stesso svelati di preordinata difesa, accuse di immaginaria mancanza ai doveri di subordinazione e di fedeltà al Commissario Straordinario per gli Archivi, e che ha riconosciuto, con tardiva e inefficace ritrattazione, calunniose »; « di aver attribuito, al Capo dell'Ufficio anzidetto, inesistenti manifestazioni di avversione nei suoi confronti, in contrasto con i suoi doveri di imparzialità e di riservatezza ». Oltre che per i motivi suddetti, la revoca dall'impiego gli fu comminata – si legge ancora nello stesso decreto – per « altre sistematiche manifestazioni di attività dello Spizzichino, esponenti ed indici di un animo e di un contegno avversi e refrattari ai principi fondamentali, essenziali alla disciplinata vita di ogni Amministrazione »[111].

Un ricorso dello Spizzichino al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, Sezione IV (consigliere anziano ff. di presidente Bezzi Gino, consiglieri Rocco Ferdinando, Mesina Tito Livio, Siragusa Giuseppe, Piccardi Leopoldo estensore, Castelli Avolio Giuseppe, referendario Sorrentino Antonio), fu respinto (decisione del 30 marzo 1938-XVI)[112].

Nel dicembre 1943 Spizzichino e la moglie, ebrei, furono deportati in Germania, dove Spizzichino morì il 13 aprile 1945 a Bergen Belsen, mentre della moglie non si ebbero più notizie e ne fu dichiarata la morte presunta nella stessa data. La pensione di reversibilità fu assegnata ad una figlia, ancora minorenne[113].

La ripresa del Consiglio superiore per gli Archivi del Regno. Gli anni 1935-1939

Il Consiglio superiore degli Archivi del Regno fu riformato con il citato r.d. 20 giugno 1935-XIII, n. 1137, convertito in legge con legge 19 marzo 1936-XIV, n. 624. Come per tutti gli altri Consigli superiori, la presidenza fu affidata al ministro, che poteva essere sostituito dal sottosegretario di Stato (allora ogni ministero aveva un solo sottosegretario). Al Consiglio fu

dichiarazione di biasimo, consistente nella censura, punizione che è di competenza del Capo dell'Ufficio dal quale dipende l'impiegato », a norma dell'art. 50, lettera d, del r.d. 22 novembre 1908, n. 693, Testo Unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, espresse l'avviso « che siano da rimettersi gli atti al Soprintendente dell'Archivio di Stato di Roma per l'applicazione della suddetta sanzione disciplinare di sua competenza ».

111 ACS, MI, DGAS, serie « Personale », b. 89, Span-Spi, fasc. « Spizzichino Jader ».

112 ACS, Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, Sezione IV, registro ricorsi, n. 655 del 1935, registro decisioni, n. 271 del 1938.

113 Fasc. « Spizzichino Jader », citato.

aggiunto un vicepresidente, che assumeva la presidenza nelle adunanze in cui non fossero presenti né il ministro, né il sottosegretario.

Ministro dell'interno era Benito Mussolini, sottosegretario Guido Buffarini Guidi. L'ultimo Ministro dell'interno presidente del Consiglio superiore degli Archivi fu Luigi Gui, sino al gennaio 1975; con il passaggio degli Archivi al nuovo Ministero per i beni culturali e ambientali il primo e ultimo Ministro presidente del Consiglio superiore degli Archivi – ultimo, in quanto nel nuovo ministero alla fine del 1975 furono soppressi sia il Consiglio superiore degli Archivi che il Consiglio superiore delle Antichità e belle arti ed il Consiglio superiore delle Accademie e biblioteche, sostituiti da un unico Consiglio nazionale per i Beni culturali – fu, nello stesso anno 1975, Giovanni Spadolini[114].

In base al r.d. 1137 del 1935, oltre al presidente, il Consiglio era composto da quattro consiglieri « scelti dal Ministro dell'Interno fra persone competenti in materia archivistica » ed altri sette consiglieri designati uno dall'Accademia d'Italia, due dalla Giunta centrale degli studi storici, uno dal Ministero di grazia e giustizia (apparteneva di solito all'Amministrazione autonoma degli Archivi notarili), due dal Ministero dell'educazione nazionale, uno dal Partito nazionale fascista, oltre al direttore generale dell'Amministrazione civile ed al capo dell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato *pro tempore*, membri di diritto.

La prima riunione dopo queste modifiche, la n. 209, fu tenuta, sotto la presidenza del sottosegretario del Ministero dell'interno, Guido Buffarini Guidi, il 14 luglio 1936[115], a quasi tre anni dalla precedente n. 208 del 23 novembre 1933.

Segretario del Consiglio avrebbe dovuto essere, secondo il r.d. 1137 del 1935, « un funzionario dell'Amministrazione dell'Interno di grado non

---

114 Sabino CASSESE, *I beni culturali da Bottai a Spadolini*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », gennaio-dicembre 1975 (a. XXXV, nn. 1-3), pp. 116-142.

115 Facevano parte del Consiglio Pietro Fedele (vicepresidente), Niccolò Rodolico, Ernesto Pontieri, Pier Silverio Leicht, Pietro de Francisci, Alessandro Luzio, Alberto M. Ghisalberti, Roberto Ridolfi, Annibale Alberti, Gabriele Volpe, ed, *ex officio*, il direttore generale dell'Amministrazione civile, Bruno Fornaciari, e il capo dell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato, Luigi Signorelli.

Il Ridolfi aveva fortemente criticato pubblicamente, nel 1934, la gestione degli Archivi da parte del Ministero dell'interno, esprimendosi contro la « per lo più non buona amministrazione » dell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato, di cui aveva stigmatizzato « la incompetenza », « la insufficienza », « la malevolenza » (Roberto RIDOLFI, *Risolvere il problema degli archivi privati*, nel quotidiano « La Nazione », Firenze, 15 dicembre 1934).

inferiore all'ottavo». Continuò invece ad essere sempre un archivista, Emanuele Librino (393), fino al 1938, poi Leopoldo Sandri (630), dalla 215ª alla 220ª riunione, anni 1939-1941, e Ruggero Moscati (596), nella 221ª e 222ª riunione, entrambe nel 1942. Di alcune di esse diciamo qui di seguito.

La 210ª adunanza fu tenuta il 7 gennaio 1937, la 211ª il 29 aprile 1937. Vicepresidente era ora il senatore prof. Pietro Fedele, già ministro della pubblica istruzione (1925-1928). La 212ª si tenne il 27 ottobre 1937: tre riunioni in un anno. Fra gli argomenti all'ordine del giorno, sempre numerosi, uno riguardava le materie dei concorsi di ammissione.

Fu deciso che nei concorsi per il gruppo A – ma non per quelli dell'anno 1938 – fosse inserita una prova scritta di paleografia latina ed una prova orale di nozioni di archivistica, con particolare riguardo alla legislazione archivistica. [A me sembra che chiedere una prova scritta di paleografia latina fosse un controsenso, in quanto l'obbligo di iniziare lo studio della paleografia latina e di altre materie e di proseguirlo per due anni, sino al conseguimento del titolo di studio finale, sorgeva per i vincitori dei concorsi *dopo* l'ingresso in carriera - *N.d.A.*].

Per i concorsi di gruppo B fu decisa l'inclusione di una prova orale di lettura di un documento latino scritto in Italia di epoca recente; per quelli di gruppo C che la prova scritta di storia d'Italia partisse dal 1748 anziché dal 1815 e che la prova di dattilografia fosse resa obbligatoria.

Per eventuali concorsi di gruppo C di giovani destinati in modo specifico all'Archivio di Stato di Trieste, il Consiglio si espresse per l'inclusione di due prove di traduzione senza vocabolario dal tedesco e dallo slavo.

La 213ª adunanza del Consiglio superiore degli Archivi fu tenuta il 20 maggio 1938, e in essa fu data notizia «del carattere ufficioso assunto dalla rivista "Archivi d'Italia"» per quanto riguardava le notizie dell'Amministrazione e del personale, la 214ª il 7 giugno 1938, la 215ª il 2 marzo 1939, la 216ª l'11 novembre 1939, la 217ª il 24 aprile 1940[116], la 218ª il 15 gennaio 1941, la 219ª dopo una settimana, il 22 gennaio, e la 220ª il giorno seguente, 23 gennaio 1941. Non vi si trovano notizie specifiche sul personale, ormai di competenza della Giunta del Consiglio.

La 221ª adunanza fu tenuta il 7 luglio 1942, la 222ª il 25 novembre 1942. Vi fu esaminato, fra l'altro, il tema degli Archivi della Dalmazia e del relativo personale. Fu l'ultima riunione del periodo qui considerato.

[116] Il primo, dei sedici argomenti all'ordine del giorno, si riferiva alla richiesta della Santa Sede di autorizzare il deposito, presso l'Archivio Vaticano, di archivi di famiglie del patriziato romano.

Dopo l'8 settembre 1943, durante l'ultima fase del conflitto, quando l'Italia era divisa in due, come diciamo più avanti, nella parte regia fu nominato nuovamente un Commissario straordinario per gli Archivi, Emilio Re – che rimase poi in carica sino al 1947 – e la successiva 223ª adunanza del Consiglio superiore degli Archivi si tenne soltanto a sei anni di distanza dalla 222ª, il 26 giugno 1948, dopo il termine cronologico cui si riferisce questo secondo volume del *Repertorio*.

Il 18 giugno 1937 furono assunti quattro archivisti (gruppo A, grado X), Vincenzo Annibale (651), proveniente dal gruppo C, a Roma, Teresa Duina (652) a Firenze, Bruno Neppi (653) a Modena, Sandro de' Colli (654) a Genova.

Altri quattro furono nominati il 5 luglio 1938: Renato Miccio (675) a Roma, Ernesta Rosella Bertini (676) a Venezia, Giovanni Praticò (517), proveniente dal gruppo C, a Genova, Alfio Rosario Natale, proveniente dal gruppo C, a Milano. Presero servizio dal 1° agosto. La dr. Bertini si dimise il 9 novembre dello stesso anno[117].

Alfio Rosario Natale, nato a Mongiuffi Melia (Messina) nel 1912, entrò nel gruppo C dell'Amministrazione archivistica nel 1932. Si laureò poi in lettere il 13 novembre 1934 con 110/110 nell'Università cattolica di Milano. Ci piace segnalare che il testo del diploma di laurea (tuttora conservato nel fascicolo personale), a firma del rettore Agostino Gemelli e del preside della Facoltà Aristide Calderini, è tutto in latino, compresa la data. Nello stesso anno conseguì il diploma di paleografia e dottrina archivistica a Milano con la votazione di 141/150 e successivamente la libera docenza in paleografia e diplomatica. Fu soprintendente archivistico per la Lombardia dal 1954 al 1956 e direttore dell'Archivio di Stato in Milano dal 1956 al 1974. Era iscritto al GUF (Gruppo degli universitari fascisti) di Milano dal 21 gennaio 1934 e al PNF dal 24 maggio 1934. Fu collocato a riposo nel 1974 per dimissioni volontarie, con il grado di dirigente generale[118].

In questi stessi anni la rivista « Archivi », dichiarata, come abbiamo detto, ufficiosa per quanto riguarda le notizie dell'Amministrazione archivistica, pubblicò varie notizie sul personale, per la verità non sempre esatte o complete.

---

[117] « Archivi » 1939 (s. II, a. VI), n. 1, p. 40. Ivi, p. 41, notizia della « dispensa dal servizio », senza indicazione del motivo, dei primi archivisti (così indicati, ma Jona e Neppi erano archivisti) Luzzatto, Jona e Neppi.

[118] ACS, MBCA, UCBA, Divisione I, 1975-1981, b. 202, fasc. « Natale Alfio Rosario ».

Nel fascicolo 2 del 1938 è riportato anche un passo della discussione del bilancio del Ministero dell'interno al Senato del Regno, relatore il senatore prof. Pietro Orsi, il giorno 1° aprile XVI [1938]. Dichiarò il sen. Orsi a proposito del personale degli Archivi:

« Purtroppo da lungo tempo la carriera degli Archivi non presentava alcuna speranza di buona riuscita per i giovani di valore; così avvenne che, scomparsi i vecchi capi valenti, si stentò a trovare il modo di sostituirli degnamente. Bisogna perciò assolutamente riformare la carriera, fare in modo che i giovani possano avere la speranza di arrivare al quarto o almeno al quinto grado, bisogna ristabilire la parità dei soprintendenti agli Archivi coi professori universitari. Con questa visione giovani valenti entreranno di nuovo nella carriera degli Archivi »[119].

Anche nel Senato del Regno, come nel Consiglio superiore degli Archivi, fu richiesta quindi l'equiparazione della carriera degli archivisti (ricordiamo come l'organico fosse allora ristrettissimo: appena un centinaio di posti in tutto, di cui pochissimi quelli dei gradi più elevati) con la carriera dei professori universitari.

Il 1° giugno 1939 furono nominati archivisti (gruppo A, grado X) in prova Sem Falcini (665), proveniente dal gruppo C, Giustino Francini (677) e Giovanni Battista Pascucci (639), anch'egli proveniente dal gruppo C[120], che presero servizio il 1° luglio, vincitori di un concorso a tre posti.

Nello stesso 1° giugno 1939 furono nominati vice conservatori (gruppo B, grado XI) in prova Domenico Piscioneri (520), Salvatore Piacentino (567), Pasquale Di Bari (619), tutti e tre provenienti dal gruppo C, e Antonio Vallone (678). Anche essi presero servizio dal 1° luglio successivo.

Il 5 giugno 1939 furono nominati aiutanti aggiunti (gruppo C, grado XIII) in prova dal 1° luglio Tommaso Pedio (679), Vittorio Corbo (680), Bruno Marini (681), Raffaele De Felice (682), Antonio Rubano (683), Lorenzo Giorcelli (684), Michele Tetucci (685), Silvio Calloni (686), Vitto-

---

[119] « Archivi ». Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli archivi, 1938 (serie II, a. V), n. 2, p. 99. A pp. 104-105 è pubblicata la circolare del Ministero dell'interno, Direzione generale dell'Amministrazione civile, Ufficio centrale degli Archivi di Stato, prot. n. 8900.15/5.50, del 20 giugno 1938, in cui è detto fra l'altro: « Con il prossimo numero la rivista "Archivi d'Italia", edita in Roma dalla Biblioteca "Annales Institutorum", fermo rimanendo il suo originario carattere di organo culturale e scientifico, assumerà anche la funzione di organo ufficiale della Amministrazione degli Archivi di Stato ». A pp. 114-123 c'è un articolo di Leopoldo Cassese, *Riordinamento nel R. Archivio provinciale di Stato di Salerno: le carte del Gabinetto dell'Intendenza* (con inventario), non segnalato nell'indice della rivista.

[120] « Archivi » 1939 (s. II, a. VI), n. 2, p. 102.

rio Ripa Buschetti di Meana (687), Lamberto Doliana (688), Dante Schietroma (689), Andrea Basile (690), Vincenzo Falco (691), Marsilio Francesco Poli (692), Ubaldo Morandi (695), Giovanni Occhipinti (693) e Rosario Sciuto (694). La nomina di Schietroma, destinato a Roma, fu revocata il 19 luglio, con decorrenza dallo stesso giorno 1° luglio 1939. Schietroma fu poi senatore della Repubblica, sottosegretario e ministro.

Giuseppe Gentile (669), nato a Palermo nel 1907, nel 1930 era uditore del 1° anno di Teologia nell'Università Gregoriana. Iscritto al PNF dal 29 ottobre 1932, abilitato all'insegnamento elementare, fu maestro nelle scuole rurali gestite dall'Opera Nazionale Balilla nell'anno scolastico 1935-36 a Conca Campania (Caserta), nel 1936-37 e fino al'8 novembre 1937 a Palazzolo Acr.[eide, Siracusa] e dall'8 novembre 1937 « ad oggi » (così in un certificato scolastico del 19 gennaio 1938) a S.[anta] M.[aria di] Licodia (Catania). Nel 1938 vinse un concorso di gruppo C nell'Amministrazione archivistica e fu destinato a Catania. Nel gennaio 1942 fu trasferito a Torino. Il 19 novembre 1942 conseguì la laurea in materie letterarie nell'Università di Palermo con 110/110. A differenza di altri colleghi siciliani trasferiti nel continente durante la guerra, al termine del conflitto non tornò in Sicilia e svolse nell'Italia settentrionale tutto il seguito della sua carriera, a Torino, Savona e Alessandria. Vincitore del concorso di gruppo A bandito il 7 gennaio 1943, fu nominato archivista di Stato (grado X) in prova dal 16 aprile 1946 e raggiunse il grado di primo dirigente.

Appassionato di studi sull'elettricità, pubblicò numerosi articoli su questo tema nella rivista « Elettrificazione ». Prestò servizio militare in Sanità, in quanto nel foglio matricolare militare del 1933 la sua professione è indicata come quella di « chierico ». Richiamato con il grado di caporal maggiore durante la seconda guerra mondiale, fu in territorio dichiarato in stato di guerra dal 31 gennaio 1943 al giorno successivo, 1° febbraio 1943. « Non rientrato [allo scadere di una licenza] al Corpo 12° Corso Sanità in Palermo a causa dell'occupazione della Sicilia da parte delle truppe angloamericane », il 5 settembre 1943 si presentò al Distretto militare di Torino, che lo assunse in forza e, « sbandatosi in seguito agli eventi verificatisi all'atto dell'armistizio l'8 settembre 1943, fu collocato in congedo illimitato il 13 luglio 1944 »[121].

Tommaso Pedio (679), nato a Potenza nel 1917, entrò in servizio dal 1° luglio 1939 nel gruppo C e fu destinato all'Archivio di Stato di Potenza. Il padre, Edoardo Pedio, professore di lettere, era stato comandato come conservatore dello stesso Archivio di Stato di Potenza. Tommaso Pedio si laureò poi in giurisprudenza. Era iscritto al GUF, poi al PNF dal 1939. Dal 1° luglio 1941, volontario universitario, prestò servizio militare nel Reggimento Piemonte Reale Cavalleria. Il 4 febbraio 1944 fu nominato dal Governo Militare Alleato, che amministrava i territori occupati dagli angloamericani, uditore giudiziario presso la R. Pretura di Potenza, nomina più tardi revocata, d'intesa con lo

[121] ACS, MBCA, UCBA, Divisione I, Affari generali, b. 224, fasc. « Gentile Giuseppe ».

stesso Governo Militare Alleato, dal Ministero di grazia e giustizia. Resse l'Archivio di Stato di Potenza sino al 19 giugno 1944, quando lasciò questo incarico, non potendo essere contemporaneamente uditore giudiziario e impiegato nell'Archivio. Reggente dell'Archivio di Stato fu nominato dal prefetto di Potenza un estraneo all'Amministrazione archivistica, il consigliere di Prefettura dott. Bonaventura Patrelli Campagnano. Pedio tornò poi in Archivio, ma non rientrò al termine di un'aspettativa, dichiarando l'« intenzione di abbandonare l'Amministrazione ». Fu dichiarato dimissionario dal 5 novembre 1945[122].

Lorenzo Giorcelli (684), nato a Torino nel 1915, laureato in pedagogia (Facoltà di magistero), iscritto al PNF dal 24 maggio 1937, entrato in servizio nell'Amministrazione archivistica il 5 giugno 1939, svolse tutta la sua carriera nel gruppo C, poi carriera esecutiva. Assegnato all'Archivio di Stato in Torino, dal 6 febbraio 1942 fu trasferito all'Archivio di Stato in Palermo. Di nuovo da Torino, dal 1° ottobre 1947 fu trasferito per un anno all'Archivio di Stato in Roma e dal 1949 al Ministero dell'interno, Ufficio centrale degli Archivi di Stato. In realtà – come si evince da un appunto per il capo dell'UCAS con data, apposta a mano, 23 giugno 1956 – non vi prestò mai servizio, essendo stato richiesto, sin dal suo trasferimento a Roma, dal Segretariato generale della Presidenza della Repubblica « per procedere allo spoglio delle carte degli archivi provenienti dalla cessata Amministrazione della Real Casa [...]. In effetti si dedica ad attività politiche e sindacali in seno all'Azione cattolica e al Sindacato maestri [...] ». Nel 1952 risultava Presidente dei Maestri di Azione cattolica e Segretario generale dell'Unione mondiale degli Insegnanti cattolici, incarichi che – fra l'altro – lo costringevano a partecipare a riunioni anche in sedi lontane. Morì a Parigi il 10 ottobre 1965[123].

Sempre nel 1939 furono confermati in ruolo gli aiutanti aggiunti (gruppo C, grado XIII, già aiutanti aggiunti in prova dal 18 giugno 1938) Giuseppe Gentile (669), Anna Avitabile (672), Giulia Marri (673) e Tullio Alessandrini (674).

Nel 1939 e 1940 ai primi coadiutori (gruppo C, grado X) Francesco Carpinteri (497) e Sergio Curci (569), all'usciere Attilio Lazzari ed all'inserviente Virgilio Martini fu riconosciuta la qualifica di « squadrista »[124]. Uguale qualifica sarebbe spettata a Giorgio Cencetti, secondo i dati della sua biografia pubblicata nel *Dizionario biografico degli Italiani*[125] e secondo quanto egli stesso scrisse più tardi, come diciamo più avanti.

---

122 ACS, MI, DGAS, 1945-1949, b. 53, fasc. « Pedio Tommaso ».

123 ACS, MI, DGAS, Div. Personale, 1964-1968, b. 41, fasc. « Giorcelli Lorenzo ».

124 « Archivi » 1939 (s. II, a. VI), n. 4, p. 252, e 1940 (s. II, a. VII), n. 1, p. 69.

125 Voce di Massimo MIGLIO, nel volume 23°, 1970, pp. 508-510.

Francesco Carpinteri (497), nato a Siracusa il 6 novembre 1899, fu chiamato alle armi il 13 giugno 1917, all'età di diciassette anni e otto mesi, e partecipò alla prima guerra mondiale fra i « giovanissimi del '99 » nel 1918, con il grado di caporale. Ebbe la croce al merito di guerra. Fascista antemarcia, squadrista, prestò servizio in vari Archivi di Stato e diresse quello di Siracusa[126]. Fu sottoposto a procedimento di epurazione (cfr. il relativo capitolo).

Negli stessi anni 1939 e 1940 l'onorificenza di « Sciarpa del Littorio » fu conferita ai primi archivisti di Stato (gruppo A, grado IX) Giorgio Cencetti (589) e Giulio Prunai (628), al conservatore di 3ª classe (gruppo B, grado X), Pietro Lucci (557), al primo coadiutore (gruppo C, grado X) Sergio Curci (569), all'inserviente Virgilio Martini[127].

Vari impiegati ricevettero la qualifica di « fascista antemarcia », cioè iscritto al Partito nazionale fascista da prima della « Marcia su Roma » (28 ottobre 1922). Nei ruoli matricolari questa qualifica è indicata per Antonio Crechici (461) e per Giulio Prunai (628), ma la ricevettero anche altri, quali, per esempio, Ferdinando Sartini (348), Carlo Accattatis (465), Giorgio Cencetti (589), Armando Del Vasto (609)[128].

Armando Del Vasto, fascista antemarcia, fu Segretario politico del Fascio di Gildone (Campobasso) per cinque mesi, dall'ottobre 1923 al febbraio 1924; entrò in ruolo nell'Amministrazione archivistica il 31 dicembre 1933 nel gruppo C, con maturità classica, prestò servizio in più Archivi di Stato e da ultimo in quello di Genova. Fu collocato a riposo il 25 novembre 1965.

Le « dispense dal servizio » per motivi razziali del 1938-1939, sulla base della religione seguita

Cinque archivisti di Stato (in realtà, poi, quattro) furono invece colpiti dalle leggi razziali del 1938. Sono indicati in una lettera del Gabinetto del Ministero dell'interno del 6 settembre 1938, n. 32-26, alla Direzione generale dell'Amministrazione civile, che ne annuncia la sospensione dal servi-

126 ACS, MI, DGAS, personale, anni 1964-1968, b. 35, fasc. « Carpinteri Francesco ». Il riconoscimento della qualifica di squadrista a Carpinteri è registrato anche nel « Bollettino ufficiale del personale » del Ministero dell'interno, del 21 novembre 1940 (a. 49°, nn. 33-34), p. 23.

127 « Archivi » 1939 (s. II, a. VI), n. 4, p. 252, e 1940 (s. II, a. VII), n. 1, p. 69.

128 Per Cencetti risulta dal *Dizionario biografico degli Italiani*, cit.; per Accattatis dal fascicolo personale, che citiamo a parte. Per Del Vasto cfr. il suo fascicolo personale, nell'ACS, MBCA, UCBA, Divisione I, 1975-1981, b. 216.

zio con decreto ministeriale, a decorrere dal giorno precedente, 5 settembre 1938, con la precisazione che «la sospensione non comporta variazioni al trattamento economico», cioè che essi – a differenza di quanto era stato operato nei confronti dei sospesi dal servizio per motivi politici nel 1935 – continuavano a percepire lo stipendio.

Sono elencati in ordine di ruolo: Malvano dr. Edoardo (350), Enriques dr. Anna Maria (590), Luzzatto dr. Mario (592), Iona dr. Clelia (629), Neppi dr. Bruno (653).

L'art. 20 del r.d.l. 17 novembre 1938-XVIII, n. 1728, pubblicato nella «Gazzetta ufficiale» n. 264, del 19 novembre 1938, stabiliva la dispensa dal servizio, entro tre mesi, degli impiegati dello Stato di razza ebraica. In questo regio decreto legge in contrapposizione a «razza ebraica» è adoperata l'espressione «razza italiana» anziché quella usuale di «razza ariana o indo-europea».

Il criterio per stabilire se una persona fosse di «razza ebraica» o di «razza italiana» era costituito non dal sangue, ma dalla religione: era la religione seguita a stabilire a quale razza appartenesse una persona: l'art. 8 del r.d.l. n. 1728 indicava che si consideravano di razza ebraica i figli di genitori entrambi di *religione* ebraica.

Ancor più importante era il fattore religioso per stabilire la razza dei figli di matrimoni misti. Era considerato di razza ebraica chi, figlio di cittadini italiani di cui uno solo di razza ebraica, avesse seguito la religione ebraica, mentre era considerato di razza italiana e non di razza ebraica il figlio di cittadini italiani di cui uno solo di razza ebraica «che alla data del 1° ottobre 1938-XVI, appartenesse a religione diversa da quella ebraica» (cioè soprattutto alla religione cattolica, ma anche a qualunque altra)[129].

[129] In base all'art. 14 il ministro per l'interno poteva dichiarare non applicabili le disposizioni dell'art. 10, nonché dell'art. 13, lettera *b*, a chi avesse benemerenze militari o fasciste e ai membri delle loro famiglie. Erano considerati membri della famiglia, oltre al coniuge, gli ascendenti e i discendenti fino al secondo grado. L'art. 20 prevedeva, fra l'altro, la dispensa dal servizio – cioè il licenziamento – dei dipendenti di una serie di enti pubblici, a cominciare dalle Amministrazioni civili e militari dello Stato, da attuarsi entro tre mesi, ed il successivo articolo ne indicava le modalità: i dipendenti dello Stato in pianta stabile, dispensati dal servizio, erano ammessi a far valere il diritto al trattamento di quiescenza loro spettante a termini di legge. Inoltre, in deroga alle norme generali, le quali prevedevano che occorressero almeno venti anni di servizio per conseguire il diritto a ricevere la pensione minima, ai dispensati dal servizio per motivi razziali era concesso il trattamento minimo di pensione qualora avessero compiuto anche soltanto dieci anni di servizio (art. 21 del r.d.l. 1728 del 1938). A chi ne aveva meno di dieci era concessa una indennità pari a tanti dodicesimi dell'ultimo stipendio annuo quanti erano gli anni di servizio compiuti.

Chi aveva benemerenze militari o fasciste (tra i cittadini ebrei i fascisti erano percentualmente più numerosi che fra i cittadini non ebrei) era «discriminato», cioè non gli venivano applicate determinate norme delle leggi razziali. Inoltre il Ministro dell'interno, su conforme parere di una commissione *ad hoc*, poteva dichiarare «la non appartenenza alla razza ebraica» di talune persone, «anche in difformità delle risultanze degli atti dello stato civile» (legge 13 luglio 1939-XVII, n. 1024).

Determinante per stabilire a quale razza appartenesse una persona era quindi la religione che questa seguiva. Questa norma viene qui sottolineata in quanto avrebbe dovuto applicarsi – ma non lo fu – ad Anna Maria Enriques.

Come abbiamo indicato in nota, per i «dispensati dal servizio» per motivi razziali il periodo minimo di servizio per avere diritto alla pensione era dimezzato (erano, cioè, sufficienti dieci anni, anziché venti), ma questa norma non trovò applicazione per gli esonerati dal servizio appartenenti all'Amministrazione archivistica. Malvano, in servizio dal 30 dicembre 1906, aveva trentadue anni di servizio ed aveva quindi già da tempo maturato il diritto a pensione, mentre gli altri avevano tutti un'anzianità di servizio inferiore ai dieci anni. A Malvano, però, il Ministero dell'interno volle evitare l'«esonero dal servizio», collocandolo a riposo con decorrenza dal giorno precedente a quello della pubblicazione del regio decreto legge che ne avrebbe ordinato l'esonero.

Edoardo Malvano (350), nato a Torino il 31 gennaio 1874, figura nel vol. I di questo *Repertorio*. Nel 1938 rivestiva il grado di direttore di 2ª classe (gruppo A, grado VIII). In più anni aveva ricevuto la qualifica di «distinto» nelle note di qualifica, anziché quella (inflazionatissima) di «ottimo» assegnata a quasi tutti. Il 12 dicembre 1930 il soprintendente Luzio aveva telegrafato da Torino al Ministero dell'interno che, in caso di promozione, era di «gran lunga preferibile» Mario Vanzetti (390) piuttosto che Malvano, scapolo e in «felici condizioni finanziarie». Furono promossi entrambi al grado VIII, ma Malvano dal 1° gennaio e Vanzetti dal 16 aprile 1931.

Malvano fu sospeso dal servizio dal 5 settembre 1938, ma la sospensione non fu annotata nei registri matricolari. Il successivo 12 novembre 1938 il Ministero dell'interno preferì procedere al normale collocamento a riposo di Malvano – che aveva sessantaquattro anni e dieci mesi di età e trentadue anni di servizio – il 12 novembre 1938, a decorrere dal 16 novembre (un giorno prima della data del r.d.l. del 17 novembre 1938, che ne avrebbe ordinato la dispensa dal servizio), con due mesi di anticipo sul compimento del 65° anno di età[130].

Gli altri quattro funzionari furono «dispensati dal servizio». Erano troppo giovani ed erano entrati nell'Amministrazione da pochissimo

[130] Fascicolo personale, nell'ACS, MI, DGAS, personale, bb. 61 e 319.

tempo (Anna Maria Enriques e Mario Luzzatto avevano sei anni di servizio, Clelia Iona cinque, Bruno Neppi appena uno) e nessuno pertanto raggiungeva i dieci anni di anzianità. Ebbero quindi l'indennità sostitutiva, commisurata agli anni di servizio prestati.

Anna Maria Enriques (590), spesso menzionata come Enriques Agnoletti, primo archivista (gruppo A, grado IX), fu sospesa il 5 settembre 1938 e poi dispensata dal servizio. Contro la dispensa presentò un esposto, non ritenendo « di rientrare fra coloro i quali sono considerati di razza ebraica ai sensi dell'art. 8 del R.D.L. 17 novembre 1938, n. 1718 ». Difatti era figlia di padre di religione ebraica, Paolo Enriques, e di madre di religione cattolica, Maria Clotilde Agnoletti, sorella di Fernando Agnoletti[131], e non professava la religione ebraica. Aveva abbracciato la religione cattolica e più tardi era stata battezzata il 14 ottobre 1938: in base alla legge, quindi, *non* era di razza ebraica[132].

Nel suo fascicolo personale[133] sono menzionati vari documenti allegati all'esposto. Un attestato del rabbino capo della Comunità israelitica di Firenze dichiarava che la Enriques, « figlia di madre cattolica non può essere considerata appartenente alla religione israelitica, secondo la religione ebraica, perché per farne parte avrebbe dovuto superare un esame di riti e compiere un bagno spirituale », che non aveva mai fatto. L'arcivescovo di Firenze, cardinale Elia Dalla Costa, attestava per iscritto che la Enriques sin dalla primavera 1938 (cioè da prima delle leggi razziali) « aveva iniziato di sua spontanea volontà la propria preparazione al battesimo, tanto che doveva essere ammessa a ricevere il Sacramento sin dallo scorso luglio » 1938. Altri documenti ancora – si legge nella lettera del direttore generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno al Gabinetto del Ministero n. 8975.36/59738 del 9 dicembre 1938 – comprovavano « l'attività patriottica e fascista di lei e dei suoi parenti, tra i quali vanta anche il defunto Fernando Agnoletti, nota figura di poeta, combattente e squadrista fiorentino ».

---

131 Fernando Agnoletti (Firenze 1875 - Firenze 1933) era una nota personalità della cultura e della politica fiorentina. Era stato volontario garibaldino in Grecia nel 1897, interventista e volontario nella prima guerra mondiale, fra i primi aderenti al Fascio fiorentino nel 1919, collaboratore della « Voce » e di « Lacerba » di Prezzolini, autore di numerose pubblicazioni, aveva altresì coperto cariche di rilievo nel PNF (voce di E. FUBINI, nel *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., vol. I, 1960, p. 448).

132 Un ricordo personale come termine di paragone. Nella mia classe liceale, la II A del Regio Liceo-ginnasio « Regina Elena » in via Boccioni a Roma, nell'anno scolastico 1938-39 eravamo una quarantina di studenti, tre dei quali ebrei, o, meglio, tre dei quali di padre ebreo. Uno era figlio anche di madre ebrea e fu escluso dalla scuola « regia », cioè statale, e dovette iscriversi ad una scuola privata (molti anni più tardi ne resi testimonianza alla cancelleria del tribunale, a fini pensionistici). Gli altri due erano figli di matrimoni misti, cioè di padre ebreo e di madre cristiana, e non seguivano la religione ebraica; pertanto, in base alla religione professata, furono considerati di razza ariana e rimasero nella nostra scuola. Durante la seconda guerra mondiale, uno di loro fu altresì ufficiale del R. Esercito (l'altro era una ragazza).

133 ACS, MI, DGAC, UCAS, 1910-1939, b. 35, fasc. « Enriques Anna Maria ». Altro fascicolo nall'ACS, MI, Direzione generale della demografia e razza (che citiamo poco più avanti).

La lettera del 9 dicembre 1938 del direttore generale dell'Amministrazione civile affermava ancora: « Da tutti i fatti e le considerazioni premesse si rileva che in sostanza la Enriques, la quale per lo innanzi non aveva professato alcuna religione, *dalla scorsa primavera* sarebbe venuta a trovarsi nello stato di "catecumena", ossia di credente in attesa di ricevere il battesimo dalla Chiesa Cattolica, stato questo che la Chiesa stessa considera alla stessa stregua dell'altro di battezzato; pertanto la stessa Enriques *dovrebbe essere considerata quale appartenente alla religione cattolica prima del termine del 1° ottobre u. s.* previsto dall'ultimo comma del succitato articolo 8. E, pertanto, *questo Ufficio è dell'avviso che la Enriques possa essere riammessa in servizio* »[134] [ho posto io in corsivo alcune parole - *N.d.A.*].

Questa missiva sembra interpretare esattamente non solo lo spirito, ma anche la lettera della norma: il regio decreto-legge non parlava, né poteva parlare, di battesimo, in quanto nei casi in parola era considerato di razza italiana e non di razza ebraica chiunque professasse una religione diversa da quella ebraica, quindi anche la religione mussulmana, o buddista o qualunque altra, o nessuna religione. La Commissione, però, fu di diverso avviso e confermò – al di là della legge – la dispensa dall'impiego, a decorrere dal 3 marzo 1939.

La Enriques si era laureata in lettere nell'Università di Firenze il 6 dicembre 1930 con 110/110 e lode. Nel 1930-31 aveva frequentato la Scuola per bibliotecari e archivisti paleografi della stessa Università e ne aveva conseguito il diploma a pieni voti assoluti. Nel 1931 aveva vinto la borsa di studio « Adriano Coen »; una sua monografia dal titolo *Vendetta nella vita e nella legislazione fiorentina (secoli XIII-XIV)*, premiata dalla Società colombaria di Firenze, stava per essere pubblicata nell'« Archivio storico italiano ». Conosceva le lingue francese, inglese e tedesca, e per approfondire quest'ultima aveva soggiornato in Germania dal 30 luglio al 1° novembre 1931 (come da certificazione del GUF, Gruppo dei fascisti universitari, di Firenze). Era iscritta al PNF sin dal 1° giugno 1928.

In suo favore intervennero l'arcivescovo di Firenze, card. Elia Dalla Costa, Giorgio La Pira e Giovanni Battista Montini (poi papa Paolo VI), anche per trovarle un lavoro nella Biblioteca vaticana. Ada Negri intervenne presso Giuseppe Bottai, Ministro dell'educazione nazionale (ma gli Archivi dipendevano dal Ministero dell'interno), il quale rispose che il battesimo non era valutabile ai fini sopra detti, in quanto avvenuto dopo il 1° ottobre 1938, data limite indicata del r.d.l. 1738 (ma la legge non richiedeva il battesimo, bensì la sola *non appartenenza* alla *religione* ebraica). Montini comunicò a Giorgio La Pira che il prefetto della Biblioteca vaticana aveva, in via eccezionale, accolto l'invito ad assumere la Enriques Agnoletti, con un modesto stipendio di cinque o seicento lire mensili e « solo perché una persona altamente interessata alla sorte di essa ed insieme all'archivio Barberini si è esibita a farne le spese »[135]. La dott. Enriques pertanto si trasferì

---

[134] Questa lettera si trova nel fascicolo personale della dr. Enriques, in ACS, MI, Direzione generale della demografia e razza, 1938-1949, Divisione razza, fascicoli personali, b. 80, f. 6066 DCitt.

[135] Anna SCATTIGNO, *Dalle carte d'archivio all'impegno nella Resistenza. Anna Maria Enriques Agnoletti*, in ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, SCUOLA DI ARCHIVISTICA, PALEOGRAFIA E DIPLOMATICA, *La Scuola di Archivistica, paleografia e diplomatica « Anna Maria Enriques Agnoletti »*, a cura di

a Roma, dove abitò in viale delle Mura Aurelie, nella Villa Mater Dei. Nella Biblioteca vaticana le fu affidato l'incarico di riordinare l'archivio Barberini e altri fondi archivistici. Rimase nella Biblioteca per quattro anni (1939-1943). Per gli eventi successivi si veda il capitolo sul personale degli Archivi negli anni 1943-1945.

Mario Luzzatto (592), nato a Roma nel 1905, primo archivista (gruppo A, grado IX), si era laureato in lettere nell'Università di Firenze il 15 dicembre 1927 con 95/110 e nella stessa Università, Scuola per bibliotecari e archivisti paleografi, aveva conseguito 14 giugno 1929 il diploma di bibliotecario paleografo con 68/70. Era abilitato all'insegnamento di italiano, latino, storia e geografia negli Istituti medi di primo grado ed aveva insegnato nel ginnasio pareggiato di Spello (Perugia)[136]. La R. Prefettura di Perugia, Gabinetto, nel fornirne al Ministero dell'interno, Direzione generale dell'amministrazione civile, Ufficio centrale degli Archivi di Stato, le informazioni di rito con lettera del 4 aprile 1932, prot. n. 572, comunicò: « Non è tesserato fascista, ma si dimostra favorevole al Governo Nazionale ». Fu sospeso il 5 settembre e dispensato dal servizio il 16 dicembre 1938.

Durante la seconda guerra mondiale, dopo il passaggio del fronte, risultò che l'Archivio di Stato di Arezzo era totalmente privo di personale e affidato ad un custode avventizio. Il Ministero dell'interno, Direzione generale dell'amministrazione civile, Divisione Archivi di Stato, invitò il Prefetto di Arezzo (lettera del 23 settembre 1944, n. 61940/8925.23) a chiedere a Luzzatto, che si trovava allora ad Arezzo, se fosse disposto ad accettare l'incarico di custodire il materiale dell'Archivio, « senza quindi entrare per ora nella questione formale della riammissione in ruolo ». Luzzatto accettò. Il 20 novembre 1944 fu nominato con decreto ministeriale reggente temporaneo dell'Archivio di Stato di Arezzo sino al 30 giugno 1945. Fu poi riammesso in servizio, ai sensi del d.l.l. 19 ottobre 1944, n. 301, con decorrenza, agli effetti economici, dal 1° gennaio 1944 e dall'11 luglio 1945 fu nominato reggente dell'Archivio di Stato di Pisa, di cui fu poi direttore. Morì in servizio nel 1962.

Clelia Iona, o Jona (629), nata a Milano nel 1908, archivista (gruppo A, grado X), fu sospesa il 5 settembre e dispensata dal servizio il 16 dicembre 1938 per lo stesso motivo. Si era laureata in giurisprudenza nell'Università di Genova con 110/110 e lode, ed aveva conseguito il diploma di paleografia e dottrina archivistica nella scuola dell'Archivio di Stato della stessa città con 150/150 e lode. Era iscritta al PNF dal febbraio 1933 e aveva « svolto apprezzata attività in seno al Fascio femminile di Genova per la preparazione coloniale della donna fascista »: così la R. Prefettura di Genova, Gabinetto, al Ministero dell'interno, Direzione generale dell'Amministrazione civile, Ufficio centrale degli Archivi di Stato, con lettera del 1° dicembre 1938, prot. n. 1751, forse ritenendo che potesse rientrare nelle esclusioni dalla dispensa dal servizio previste dal r.d.l. 1728 del 1938. In un

Rosalia MANNO TOLU e Francesco MARTELLI, Firenze, Edizioni Polistampa, 2005, pp. 14-44, in cui cfr. pp. 27-28, nota 31.

[136] ACS, MI, DGAS, Personale, 1959-1963, b. 22, fasc. « Luzzatto Mario ».

promemoria, la Iona aggiungeva che il padre, classe 1877, era stato richiamato durante la guerra 1915-1918 (ma, data l'età, non aveva prestato servizio in reparti combattenti), e indicava altre benemerenze, quali la pubblicazione di due libri apprezzati dalle gerarchie fasciste, la partecipazione di dieci primi cugini alla guerra mondiale, un volontario nella guerra di Libia, due decorati di medaglia d'argento, uno di croce di guerra al valor militare, nove della croce al merito di guerra, due fascisti « antemarcia ». I primi cugini – che sono parenti di quarto grado – non rientravano però nella nozione di « famiglia » in base al citato decreto 1728.

Al termine della guerra, riprese immediatamente servizio nell'Archivio di Stato di Genova il 1° maggio 1945. Fu promossa primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX) nel 1947 con decorrenza giuridica 1° dicembre 1938, cioè anteriore alla destituzione. Il 16 febbraio 1956 contrasse matrimonio con il magistrato Luigi Vistoso e il suo nome fu « rettificato » [*sic*] dal Ministero dell'interno, negli atti, in quello di Clelia Vistoso. Fu promossa direttore di 1ª classe (gruppo A, grado VII) pochi mesi più tardi, il 1° luglio 1956, e subito dopo collocata a riposo a domanda il 1° agosto[137].

Bruno Neppi (653), nato a Belluno il 16 maggio 1910, archivista (gruppo A, grado X), fu sospeso il 5 settembre e dispensato dal servizio il 15 dicembre 1938 per lo stesso motivo. Aveva conseguito la laurea in giurisprudenza nell'Università di Bologna il 12 novembre 1935 con 110/110 e lode e il diploma di perfezionamento in scienze corporative l'11 gennaio 1937 con 70/70. Durante i corsi aveva vinto una borsa di studio di 3.000 lire. Nel 1935-36 aveva altresì vinto il premio « Principe di Piemonte », istituito a favore di un laureato in diritto romano o in storia del diritto italiano. Era iscritto ai Fasci giovanili di combattimento dal 1929, poi al GUF e al PNF dal 1932.

Al padre, Giulio Neppi, fascista « antemarcia », iscritto al PNF dall'aprile 1921, era stata applicata la « discriminazione » prevista dall'art. 14 del r.d.l. 1728 del 1938. In questi casi, come abbiamo visto, la norma era estesa anche ai figli, parenti di primo grado, cioè, nel caso specifico, a Bruno Neppi.

Dopo la guerra, il Ministero dell'interno, Archivi del Regno, con lettera dell'11 maggio 1945, classifica 8928, invitò il prefetto di Bologna a chiedere a Neppi se sarebbe stato disposto a riprendere servizio, e, in caso positivo, a farne domanda. Neppi rispose positivamente e con d.m. 2 marzo 1946 fu riammesso. Nel frattempo, però, era stato già riammesso in servizio sin dall'anno precedente, a decorrere dal 1° giugno 1945, dal Governo militare alleato (AMG) che gestiva il territorio occupato dagli angloamericani. Fu promosso primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX) con d.m. del 12 luglio 1947, con decorrenza retroattiva dal 1° febbraio 1940 agli effetti giuridici e dal 1° gennaio 1944

[137] Il Ministero dell'interno, Archivi del Regno, scrisse al direttore dell'Archivio di Stato di Genova il 9 maggio 1945, 8928/462, invitandolo a ricercare la dr. Iona e a chiederle se sarebbe stata disposta a riprendere servizio, ma questa, che era a Genova, si era già ripresentata e aveva ripreso servizio dal 1° maggio, come sopra detto, con successiva autorizzazione provvisoria retroattiva della Prefettura di Genova del 19 maggio 1945, comunicata al direttore dell'Archivio di Stato con lettera Gab. 2349 (ACS, MI, DGAS, Personale, 1953-1957, b. 1, fasc. « Iona Clelia »).

a quelli economici. Per l'anzianità gli fu calcolato anche l'intero periodo dalla destituzione alla riammissione. Fu ulteriormente promosso ai gradi successivi, sino al collocamento a riposo il 2 febbraio 1973 con quello di dirigente generale.

Dalla documentazione in atti si ha l'impressione che il Ministero dell'interno cercasse di attenuare le norme della legislazione sulla razza nei confronti del proprio personale archivistico. Per esempio, come già detto, ai sospesi dal servizio per motivi razziali nel 1938 fu mantenuta la corresponsione dello stipendio, mentre ai sospesi dal servizio per motivi politici nel 1935 era stato contestualmente sospeso anche lo stipendio.

Per la dr. Enriques, come abbiamo visto, il Direttore generale dell'Amministrazione civile scrisse che avrebbe dovuto « essere considerata quale appartenente alla religione cattolica prima del termine del 1° ottobre u.s. » (1938) e pertanto la Direzione generale dell'Amministrazione civile espresse ufficialmente il parere « che la Enriques possa essere riammessa in servizio ». Del resto, anche volendo applicare alla lettera l'art. 8 del r.d.l. 1728, questo indicava che non fosse « considerato di razza ebraica colui che è nato da genitori di nazionalità italiana di cui uno solo di razza ebraica, che alla data del 1° ottobre 1938-XVII, apparteneva a religione diversa da quella ebraica ». Non vi è menzionato il battesimo, né questo poteva essere prescritto, in quanto « religione diversa da quella ebraica » non era necessariamente quella cattolica: poteva essere, come abbiamo detto, la protestante, la mussulmana, la buddista o qualunque altra. Era sempre la religione a stabilire l'appartenenza all'una o all'altra razza, e la dr. Enriques, che non aveva mai professato la religione israelitica, alla data del 1° ottobre 1938 apparteneva alla religione cattolica – come aveva osservato il direttore generale dell'Amministrazione civile – in qualità di « catecumena ». In base alla legislazione razziale, la dr. Enriques *non* era di razza ebraica.

Ancora più significativo il caso del dr. Malvano. Questi non fu esonerato dal servizio, ma fu collocato a riposo come qualunque altro dipendente statale, e non in una data qualsiasi, ma, con d.m. 12 novembre 1938, con decorrenza proprio dal giorno antecedente (16 novembre 1938) alla data del r.d.l. 1728 del 17 novembre. Per di più, il decreto ministeriale di normale collocamento a riposo anziché di esonero dal servizio adottato dall'Amministrazione conteneva addirittura un'affermazione non vera, cioè che Malvano avesse compiuto i sessantacinque anni di età. Non vera, perché Malvano, nato a Torino il 31 gennaio 1874, il 16 novembre 1938 aveva 64 anni, 9 mesi e 16 giorni.

Per la dr. Iona, anche la fiduciaria provinciale dei Fasci femminili di Genova, Elena Bianchi, certificava, in data 31 ottobre XVII [1938]: « La camerata Dr. Clelia Jona di Emilio ha prestato fervida e intelligente attività, durante l'anno XVI, a favore di questa Federazione dei Fasci femminili di Genova, in qualità di aiuto della Segretaria provinciale per la preparazione coloniale della donna fascista », cioè l'informazione poi riportata dalla Prefettura.

La legge 22 dicembre 1939-XVIII, n. 2006, sugli Archivi, una delle grandi leggi del 1939 sui beni culturali

Nel 1939 i beni culturali italiani furono oggetto di una legislazione di avanguardia, con una serie di grandi leggi sulle antichità e belle arti, sul paesaggio, sugli archivi, pur se si trattava di amministrazioni dipendenti da dicasteri diversi, quello dell'educazione nazionale e quello dell'interno.

Nel 2001 il Ministero per i beni e le attività culturali ha dedicato alla politica dei beni culturali degli anni Trenta del sec. XX, culminata nelle leggi del 1939, un interessante studio, pubblicando commenti dell'epoca e commenti recenti sui vari temi[138]. Ne abbiamo dato notizia nel vol. I di questo *Repertorio*, riportando, in particolare, a pp. 237-238, un interessante commento di Sabino Cassese nell'*Introduzione* (pp. 21-24) a quello studio. Ad esso rinviamo, riportandone soltanto la conclusione:

« Visti i caratteri generali degli interventi dell'epoca nel campo dei beni culturali, c'è ora da chiedersi quali siano le ragioni di questo straordinario fiorire d'iniziative, di cui ci avvaliamo abbondantemente ancora oggi, sia per la lungimiranza dei protagonisti di quell'epoca, sia per le corte vedute di coloro che sono loro succeduti ».

E Cassese ne dà le motivazioni: « l'accelerazione generale determinata dalla grande crisi economica e dal precipitare degli eventi politici », l'« autoritarismo proprio del fascismo » che « permetteva di procedere più speditamente, consentiva ai vari Brandi, Argan, Romano e, naturalmente, Bottai, di procedere più rapidamente », mentre « l'autoritarismo legittimava interventi nella sfera privata che un regime liberale avrebbe avuto molte difficoltà ad attuare. [...]. Il terzo fattore importante è costituito dall'ambivalenza del fascismo: questo, da un lato, sottolineava il legame con la tradizione culturale, specialmente quella romana (alla quale era, poi, legata quella rinascimentale e quella delle varie correnti neoclassiche); dall'altro, per la sua vocazione attivistica e innovatrice, manteneva forti legami con l'arte contemporanea, e specialmente con le correnti modernistiche ».

Anche in un suo più recente testo, Cassese ricorda

« ... altri interventi più innovatori, come quelli sulle cose d'arte del 1939, rimasti in vigore per sessant'anni, e i cui principali istituti sono ancora oggi vigenti, e quello sull'urbanistica del 1942, tutt'ora in vigore. Si tratta di leggi che sono state un esempio imitato in molti Paesi »[139].

---

[138] MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, UFFICIO STUDI, *Istituzioni e politiche culturali in Italia negli anni Trenta*, a cura di Vincenzo CAZZATO, Roma, Istituto poligrafico e zecca dello Stato, 2001, voll. 2.

[139] S. CASSESE, *Lo Stato fascista*, cit., p. 23. Parlando, sinteticamente di « cose d'arte ». Cassese si riferisce evidentemente a tutti beni culturali e cita il volume a cura di Vincenzo Cazzato che abbiamo poco sopra indicato.

Per quanto riguarda gli Archivi di Stato, va osservato che questi nel Ministero dell'interno godevano di particolare prestigio come istituzioni culturali, tanto che, addirittura, più tardi la Ragioneria generale dello Stato, istituendo una classificazione delle spese statali, classificò sotto la voce « Istruzione e cultura » le spese del Ministero dell'interno per gli Archivi di Stato, attestando con ciò che questo ministero, gestendo gli Archivi, aveva una competenza di carattere specificamente culturale. Inoltre, l'Amministrazione archivistica aveva un proprio consiglio di amministrazione (Consiglio superiore degli Archivi e relativa Giunta), distinto da quello del Ministero dell'interno e costituito da docenti universitari.

I titoli degli archivisti, ai fini della carriera, erano valutati sul piano scientifico e non meramente burocratico. Questa era una caratteristica già esistente sin dall'Ottocento, quando, per esempio, i concorsi per le direzioni degli Archivi di Stato erano decisi esclusivamente dal Consiglio per gli Archivi, il quale indicava il vincitore, e il Ministero dell'interno si limitava a prenderne atto e ad adottare il provvedimento formale di nomina[140].

La legge 22 dicembre 1939-XVIII, n. 2006, portò una serie di modifiche all'Amministrazione archivistica. La più notevole fu la separazione della funzione di conservazione dei documenti statali da quella di vigilanza sui documenti non statali, con l'istituzione di appositi istituti del tutto nuovi, addetti esclusivamente a quest'ultimo compito: le soprintendenze archivistiche, da non confondere con gli omonimi istituti esistiti nel sec. XIX, né con il titolo di soprintendente dato sino a quel momento ai direttori dei maggiori Archivi di Stato.

Altro punto di grande rilevanza fu l'introduzione della vigilanza dello Stato sugli archivi privati, tema che era stato oggetto di forti dibattiti e che in un regime liberale non avrebbe trovato spazio e che invece, introdotta nel 1939, ha potuto essere conservata anche nel successivo regime democratico ed è tuttora in vigore.

Per quanto riguarda il personale, l'organico del gruppo A fu portato da 96 a 121 unità, compresi due posti di ispettore generale, di grado V: da questo momento gli archivisti poterono pertanto raggiungere questo grado, equiparato a ispettore generale dei ruoli amministrativi, a generale di brigata nell'Esercito, a consigliere di Corte d'appello nella magistratura,

---

140 Elio LODOLINI, *Un'amministrazione culturale nel Ministero dell'interno: gli Archivi di Stato (1874-1975)*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », gennaio-aprile 1994 (a. LIV, n. 1), pp. 124-132.

a consigliere di Legazione di I classe nella diplomazia, in base all'«Ordinamento gerarchico» del 1923 allora vigente. Non fu però ottenuta l'equiparazione ai professori universitari, più volte chiesta nel corso degli anni dagli stessi professori universitari membri del Consiglio superiore degli Archivi. Anche il gruppo C fu aumentato da 95 a 138 unità e il personale subalterno fu portato da 78 a 115. L'organico, pertanto, risultò il seguente:

Gruppo A:

grado	*qualifica*	*posti*
V	ispettori generali archivistici	2
VI	soprintendenti e direttori capi	10
VII	direttori di 1ª classe	19
VIII	direttori di 2ª classe	21
IX	primi archivisti di Stato	35
X	archivisti di Stato	34
Totale		121

Gruppo C:

IX	coadiutori capi	6
X	primi coadiutori	17
XI	coadiutori	30
XII	aiutanti	65
XII	operatori, senza sviluppo di carriera	3
XIII	aiutanti aggiunti	17
Totale		138

Il personale subalterno era costituito da 38 custodi, 49 uscieri e 28 inservienti, in totale 115 unità.

La qualifica di «archivista» fu modificata in quella di «archivista di Stato», di modo che gli archivisti di Stato – funzionari direttivi muniti di una laurea e di un ulteriore diploma biennale di archivistica, paleografia e diplomatica – furono distinti nella denominazione dagli «archivisti», impiegati esecutivi di tutte le altre Amministrazioni, muniti del più basso titolo di studio, il diploma di terza ginnasiale.

Nell'opinione pubblica, e nelle altre amministrazioni, tuttavia, non sembra che la modifica sia stata notata. Una soluzione per evitare ogni confusione sarebbe stata (e sarebbe forse anche oggi) quella di denominarli «archivari», riprendendo, cioè, un nome tradizionale.

Il 12 maggio 1940, alla vigilia dell'entrata dell'Italia nella seconda guerra mondiale, furono assunti in servizio cinque archivisti di Stato (gruppo A, grado X): Renato Mori (696) a Firenze, Vittorio Ammendola (697) e Giorgio Cappovin (698) a Venezia, Renato Perrella (699) e Mario Pastore (700) a Genova, e passò al gruppo A il già ricordato Pasquale Lisciandrelli (528).

Sei giorni più tardi, il 18 maggio 1940, fu la volta di un gruppo di tredici aiutanti aggiunti (gruppo C, grado XIII) in prova: Enrico Lombardi (701) al Ministero dell'interno, Giacomo Mola (702) a Campobasso, Virgilio Giordano (703) a Palermo, Ottorino Besta (704) a Milano, Luigi Di Muro (705) a Trieste, Giuseppe Antonio Arsento (706) a Genova, Guido Bergomi (707) a Reggio Emilia, Ubaldo Mollica (708) a Reggio Calabria, Alberto Compans di Brichanteau-Challant (709) a Torino, Angelo Corso (710) a Trapani, Sanlio Cesare Gatti (711) a Mantova, Antonio Capialbi, nobile dei conti (712), a Cosenza, Francesco Saverio Margiotta (713) a Foggia.

Un componente del Consiglio superiore degli Archivi del Regno, il prof. Annibale Alberti[141], con d.m. 1° marzo 1941-XIX fu nominato «Commissario ministeriale per l'applicazione della legge 22 dicembre 1939-XVIII, n. 2006, e specialmente per la proposta dei provvedimenti necessari per rendere il funzionamento degli Archivi di Stato sempre più corrispondente alla conservazione degli atti, alle esigenze degli studiosi e degli interessati, alla compilazione degli inventari e alla istituzione delle

[141] Annibale Alberti (Verona 1879 - Venezia 1948), laureato in giurisprudenza, fu segretario generale della Camera dei deputati dal 1927, poi del Senato del Regno dal 1929, libero docente di storia moderna e contemporanea nell'Università di Roma dal 1931, membro della Giunta centrale degli studi storici, socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei, poi aggregato all'Accademia d'Italia, vicepresidente della Deputazione di storia patria per le Venezie, membro della Consulta dell'Istituto nazionale per la storia del Risorgimento italiano, membro della Commissione per la pubblicazione delle carte di Cavour, oltre che del Consiglio superiore degli Archivi. Fu autore di varie pubblicazioni, e, in particolare, partecipò alla pubblicazione delle *Assemblee del Risorgimento*, delle *Assemblee della Repubblica cisalpina*, degli *Atti del Parlamento delle Due Sicilie del 1820-1821*. Cfr. la relativa voce, di Enzo PISCITELLI, nel *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., vol. I, 1960, p. 682.

nuove Sezioni di Archivio»[142] (cioè di Archivi di Stato nei capoluoghi di provincia che ne erano ancora privi).

La prima «Regia Sezione di Archivio di Stato» istituita fu quella di Alessandria, cui fu preposto dal 16 gennaio 1941 il direttore di 1ª classe (gruppo A, grado VII) Carlo Gallia (384).

Il rientro in servizio del personale «dispensato» per motivi politici: a) nel 1940-1941

Nel 1936 Lodolini, Ramacciotti, Peracchio, Mancia e Guglielmi avevano fatto ricorso al Consiglio di Stato contro la destituzione dall'impiego. Ma Armando Lodolini, su consiglio del suo difensore, l'avvocato repubblicano Giovanni Selvaggi, ritirò il ricorso, nel timore di danneggiare i propri colleghi[143].

Nel vol. I abbiamo riportato ampiamente le motivazioni delle decisioni con le quali il Consiglio di Stato – sulla base delle norme legislative vigenti e in totale opposizione a decisioni del potere politico – dichiarò illegittimi i provvedimenti presi dal Ministero dell'interno e ne ordinò l'annullamento, con la conseguente riammissione in servizio dei destituiti dalla data stessa della prima sospensione dal servizio (fu certamente un grave smacco per il Ministero dell'interno). Qui ci limitiamo perciò ad indicare soltanto le date ed i numeri delle decisioni del Consiglio di Stato.

Il ricorso di Gaetano Ramacciotti, difeso dall'avv. Giovanni Selvaggi, al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, Sezione IV (Presidente Rocco Ferdinando, Consiglieri Bezzi Gino, Ferraris Efrem, Malinverno Renato, Ruberti Guido, Trifogli Guglielmo estensore), fu accolto, con decisione n. 274 del 30 marzo 1940-XVIII. Il Consiglio di Stato annullò il decreto del Ministero dell'interno di revoca dall'impiego del 21 ottobre 1935-XIII, e riammise in servizio il Ramacciotti con decorrenza retroattiva dal 1° marzo 1935, data della sospensione dall'impiego[144].

Il ricorso di Guido Mancia, difeso dall'avv. Giovanni Selvaggi, al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, Sezione IV (Presidente Rocco Ferdinando, Consiglieri Bezzi Gino, Tovaiera Manfredo, Martina Giuseppe, Castelli Avolio Giuseppe, Ruberti Guido, Trifogli Guglielmo estensore), fu accolto, con decisione n. 132 del 18 febbraio 1941-XIX. Il

142 «Notizie degli Archivi di Stato», 1° luglio 1941 (a. I, n. 1), p. 23.

143 ACS, Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, Sezione IV, registro ricorsi, ricorso n. 23/1936, registro decisioni, decisione n. 370, del 9 giugno 1939.

144 ACS, Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, Sezione IV, registro ricorsi, ricorso n. 22/1936, registro decisioni, decisione n. 274, del 30 marzo 1940-XVIII.

Consiglio di Stato annullò il decreto del Ministero dell'interno di revoca dall'impiego del 21 ottobre 1935-XIII e riammise in servizio il Mancia con decorrenza retroattiva dal 1° marzo 1935, data della sospensione dall'impiego[145].

Il ricorso di Vittorio Peracchio, difeso dall'avv. Giovanni Selvaggi, al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, Sezione IV (Presidente Rocco Ferdinando, Consiglieri Bezzi Gino, Malinverno Renato, Martina Giuseppe, Baratono Pietro, Trifogli Guglielmo estensore, Primo referendario Stumpo Giuseppe) fu accolto, con decisione n. 208 del 30 aprile 1941-XIX. Il Consiglio di Stato annullò il decreto del Ministero dell'interno di revoca dall'impiego del 21 ottobre 1935-XIII e riammise in servizio il Peracchio (il cui cognome nel frattempo era stato mutato in quello di Perachio) con decorrenza retroattiva dal 1° marzo 1935, data della sospensione dall'impiego[146].

Il ricorso di Giuseppe Guglielmi, difeso dall'avv. Giovanni Selvaggi, al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, Sezione IV (Consigliere anziano ff. di presidente Ferraris Efrem, Consiglieri Tovaiera Manfredo, Malinverno Renato, Castelli Avolio Giuseppe, Baratono Pietro, Ruberti Guido, Trifogli Guglielmo estensore), fu accolto, con decisione n. 324 del 22 luglio 1941-XIX. Il Consiglio di Stato annullò il decreto del Ministero dell'interno di revoca dall'impiego del 21 ottobre 1935-XIII e riammise in servizio il Guglielmi con decorrenza retroattiva dal 1° marzo 1935, data della sospensione dall'impiego[147].

È da sottolineare l'indipendenza di giudizio e la piena libertà di decisione con cui i membri del Consiglio di Stato censurarono l'operato del Ministero dell'interno, dichiarando illegittimi tutti i decreti con i quali quel Ministero aveva rimosso dall'impiego, con l'accusa di antifascismo, Ramacciotti, Mancia, Peracchio e Guglielmi. Altrettanto avvenne, nel successivo opposto clima politico, per il ricorso di Pietro Lucci, di cui diciamo più avanti.

Scrive Sabino Cassese, a proposito della continuità fra le istituzioni del periodo prefascista e di quello fascista:

« Un ulteriore fattore di continuità fu il Consiglio di Stato, nella sua duplice funzione consultiva e giurisdizionale. Il Consiglio di Stato fu in larga misura indipendente dai

[145] ACS, Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, Sezione IV, registro ricorsi, ricorso n. 20/1936, registro decisioni, decisione n. 132, del 18 febbraio 1941-XIX. All'inizio della seconda guerra mondiale Mancia si iscrisse al PNF. Come ex combattente, la sua iscrizione fu retrodatata al 1925, tanto che nel suo fascicolo personale c'è una certificazione della Federazione fascista di Roma, da cui risulta che Mancia era iscritto al PNF ininterrottamente dal 1925.

[146] ACS, Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, Sezione IV, registro ricorsi, ricorso n. 21/36, registro decisioni, decisione 208, del 30 aprile 1941-XIX.

[147] ACS, Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, Sezione IV, registro ricorsi, ricorso n. 19/1936, registro decisioni, decisione n. 324, del 22 luglio 1941-XIX.

condizionamenti del fascismo e continuò a svolgere le sue due funzioni secondo i canoni tradizionali. Ad esempio, nel 1940 sosteneva la tesi che non tutti i provvedimenti del capo del governo erano atti politici, e quindi sottratti al controllo giurisdizionale: doveva guardarsi "l'intrinseca natura del provvedimento" »[148].

Il personale nel corso del 1941

Nella 221ª adunanza del Consiglio superiore degli Archivi del Regno, tenuta il 7 luglio 1942, fu letta una relazione del direttore generale dell'Amministrazione civile sull'attività svolta nell'anno 1941, alcune parti della quale si riferivano al personale:

« Larghi movimenti si sono verificati nel personale degli Archivi, dovuti la maggior parte al noto provvedimento relativo ai funzionari nativi di Sicilia[149] e per il quale sono stati trasferiti complessivamente oltre 50 impiegati dei vari gruppi; altri movimenti si sono dovuti disporre, in numero per altro notevolmente più ristretto, per far fronte ad esigenze di servizio, ed in particolare per assicurare il personale necessario alle neo costituite Sezioni di Archivio di Stato[150]. Nell'anno 1941 sono stati collocati a riposo n. 2 impiegati, dei quali uno di gruppo A, ed hanno lasciato il servizio per dimissioni volontarie altri due impiegati.

Sono stati inoltre espletati i concorsi autorizzati per l'anno XIX, per 15 posti di gruppo A, 13 di gruppo C e 14 del personale subalterno. Per quanto i concorsi stessi abbiano avuto esito pienamente favorevole, l'immissione di nuovo personale è stata limitata a pochissimi posti, sia perché molti dei concorrenti riusciti vincitori già appartenevano all'Amministrazione archivistica, sia anche perché non pochi altri si trovavano, come tuttora si trovano, in servizio militare. Assai scarso, pertanto, è stato il beneficio che da tali concorsi l'Amministrazione ha potuto ritrarre.

Alcuni lutti hanno colpito l'Amministrazione degli Archivi di Stato. Ricordo, fra gli altri, il direttore di 2ª classe dott. Serafino Pistolese (385) e l'archivista di Stato Vittorio Ammendola (697), nonché il venerando prof. Silvio Lippi (198), soprintendente onorario degli Archivi di Stato e illustre storico della Sardegna.

Notevole si presenta infine, ed è doveroso ricordarlo, la partecipazione del personale archivistico alla guerra. Entro l'anno 1941, trovavansi in servizio militare n. 82 impiegati e

---

148 S. CASSESE, *Lo Stato fascista*, cit., p. 15. Le ultime parole, citate da Cassese fra virgolette, sono tratte da una pubblicazione ufficiale edita nel periodo fascista, indicata in nota: CONSIGLIO DI STATO, *Il Consiglio di Stato nel quinquennio 1936-1940*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1942, pp. 5-6.

149 Trasferimento degli impiegati siciliani in sedi nella Penisola e viceversa.

150 Cioè i nuovi Archivi di Stato, istituiti per effetto della legge archivistica del 1939 con il nome di « Sezioni ».

subalterni, dei quali 19 dei gruppi A e B. Tuttora si trovano sotto le armi 102 impiegati e subalterni, dei quali 25 dei gruppi predetti».

La difficoltà di dotare di personale i nuovi Archivi di Stato (le così dette «Sezioni di Archivio di Stato») già istituiti in base alle norme della legge archivistica del 1939 risulta da un altro passo del verbale della stessa 221ª adunanza:

«Le gravi difficoltà relative alla disponibilità del personale, di per se stesso numericamente insufficiente, aggravate dai numerosi richiami alle armi e dalle non meno notevoli vacanze nei ruoli, hanno impedito di destinare personale di ruolo, come la recente esperienza consiglierebbe, a tutte le Sezioni; direttori di ruolo sono stati destinati ad Alessandria e a Livorno, recentemente anche ad Arezzo[151]; personale di gruppo C e subalterno è stato destinato, per quanto in misura insufficiente, a Verona, Perugia, Livorno e Pistoia.

Per il resto si è provveduto con personale locale, affidando la reggenza delle Direzioni a persona esperta e assumendo come avventizi personale di gruppo C e subalterno».

Nel 1941, nonostante lo stato di guerra, l'Amministrazione archivistica iniziò la pubblicazione di un proprio periodico, nato come poco più di bollettino. Si chiamò «Notizie degli Archivi di Stato, a cura del Ministero dell'Interno»[152]. Con questa pubblicazione, si legge nella citata relazione del direttore generale dell'Amministrazione civile, è stato soddisfatto un antico voto, espresso dal Consiglio, che ne aveva segnalata la necessità nella seduta del 1° maggio 1882, su proposta del consigliere Marco Tabarrini. Una necessità soddisfatta dopo quasi sessanta anni.

In «Notizie degli Archivi di Stato» del 1941-1944 si trovano anche notizie sul personale, non più pubblicate dalla rivista «Archivi», la quale, d'altra parte, sospese le pubblicazioni durante la guerra.

---

151 Ad Alessandria, come già detto, il direttore di 1ª classe (gruppo A, grado VII) Carlo Gallia, a Livorno il primo coadiutore (gruppo C, grado X) Alfonso Cosenza (498), che però dal 1° marzo 1942, fu trasferito in Sicilia, e precisamente ad Agrigento, dove era nato nel 1898, e ad Arezzo dal 1° settembre 1941 il primo coadiutore (gruppo C, grado X) Carlo Accattatis (465). Di lì a poco, però, l'Archivio di Stato di Arezzo fu affidato ad un estraneo all'Amministrazione archivistica, Alberto Severi, direttore del locale Archivio comunale.

152 Dal 1950 al 1963 ne fu segretario di redazione chi scrive, il quale vi apportò molte modifiche grafiche, sino a trasformare il bollettino in una vera e propria rivista, la quale dal 1955 cambiò formato ed adottò la denominazione di «Rassegna degli Archivi di Stato», che ancora conserva. Circa la «Rassegna degli Archivi di Stato», preciso che la rivista si pubblicò regolarmente sino al primo fascicolo dell'anno 2003. Dopo un'interruzione, riprese come «seconda serie» dal numero uno del 2005. Non vi è però specificato che *non furono pubblicati né il secondo ed il terzo fascicolo del 2003, né l'annata 2004*. Ritengo opportuno dare questa indicazione, senza la quale studiosi e biblioteche cercherebbero invano i fascicoli 2 e 3 del 2003 e 1, 2 e 3 del 2004, che *non esistono*.

Nel primo fascicolo, datato Roma, 1° luglio 1941-XIX (a. I, n. 1) è fornito (pp. 23-26) un quadro dell'organizzazione e del personale dell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato, del Consiglio superiore degli Archivi del Regno per il triennio 1940-1942, della Giunta del Consiglio, del Consiglio di disciplina per il personale degli Archivi di Stato per l'anno 1941, di varie commissioni, dei soprintendenti archivistici, dei direttori degli Archivi sino ad allora istituiti, i ruoli del personale e sono indicati le più recenti nomine e promozioni, i concorsi, ecc.

L'Ufficio centrale degli Archivi di Stato continuava ad essere una divisione della Direzione generale dell'Amministrazione civile, Direzione generale della quale era a capo il prefetto Giuseppe Giovenco.

Capo dell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato era il vice prefetto ispettore (gruppo A, grado VI) Rodolfo Biancorosso, il quale – come riferito dal direttore generale nella stessa seduta del Consiglio – aveva da poco sostituito il vice prefetto (gruppo A, grado V) Luigi Signorelli, promosso prefetto (gruppo A, grado IV). Nell'Ufficio prestavano servizio gli ispettori generali archivistici (gruppo A, grado V) Fausto Nicolini (332) e Gian Carlo Buraggi (334) e il direttore capo (gruppo A, grado VI) con funzioni di ispettore generale Emanuele Librino (393).

L'Ufficio era diviso in tre sezioni; a capo della prima, competente per quelli che per brevità possiamo indicare come affari generali, c'era un funzionario del Ministero dell'interno, il consigliere (gruppo A, grado VIII) Manlio Trabalza, a capo della seconda, fra le cui competenze rientravano gli Archivi di Stato, il primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX) Leopoldo Sandri (630), a capo della terza, competente per la vigilanza sugli archivi non statali, il predetto direttore capo Emanuele Librino (gruppo A, grado VI). Due delle tre sezioni dell'Ufficio centrale ministeriale erano cioè affidate ad archivisti di Stato e non a funzionari della carriera prefettizia.

Il Consiglio superiore per gli Archivi del Regno per il triennio 1940-1942 era così composto: presidente il Ministro per l'interno (Benito Mussolini) e, per sua delega, il Sottosegretario di Stato per l'interno (Guido Buffarini Guidi); vicepresidente il prof. Pietro Fedele, senatore del Regno (già Ministro della pubblica istruzione nel 1925-1928), componenti il già ricordato prof. Annibale Alberti, il prof. Pier Silverio Leicht, senatore del Regno (già Sottosegretario al Ministero della pubblica istruzione nel 1928-1929), il prof. Nicolò Rodolico, il prof. Francesco Salata, senatore del Regno, il prof. Federico Patetta, accademico d'Italia, il prof. Francesco Ercole, accademico d'Italia (già Ministro dell'educazione nazionale dal 1932 al 1935), il prof. Alberto Maria Ghisalberti, il dr. Roberto Ridolfi, il dr. Gabriele Volpe, il prof. Ernesto Pontieri, il dr. Edoardo Scardamaglia, il dr. Emanuele Filiberto Carnevali, il dr. Gaspare Franco, l'avv. Giovanni Battista Barberio, il direttore generale dell'Amministrazione civile (dr. Giuseppe Giovenco, *ex officio*) ed il capo dell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato (dr. Rodolfo Biancorosso, *ex officio*).

La Giunta del Consiglio, per lo stesso triennio, era composta dal presidente e dal vicepresidente del Consiglio superiore e dai componenti Alberti, Leicht, Giovenco e Biancorosso.

Del Consiglio di disciplina per il personale degli Archivi di Stato, di cui era presidente il direttore generale dell'amministrazione civile Giovenco, erano membri effettivi il dr. Luigi Cirielli e il prof. Riccardo Filangieri (387), membri supplenti il dr. Cesare Cardamone e il prof. Antonio Panella (323), segretario il dr. Manlio Trabalza.

C'erano inoltre la « Commissione per la pubblicazione dei carteggi di Cavour », presieduta da Giovanni Gentile, ed una « Commissione per lo studio e la compilazione delle norme per la tenuta del protocollo generale e degli archivi delle Amministrazioni provinciali, dei Comuni e delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza », presieduta dal direttore generale Giovenco.

L'organico comprendeva 122 posti di gruppo A, 18 posti di un ruolo transitorio di gruppo B, i cui posti che si fossero resi vacanti sarebbero stati portati in aggiunta a quelli di gruppo A il quale in tal modo sarebbe salito fino a 140 unità, e 155 posti di gruppo C, compresi i tre operatori e nove posti di un ruolo transitorio che si sarebbero aggiunti a quelli del ruolo ordinario – sempre nel suddetto limite di 155 – man mano che si fossero resi vacanti.

Per la carenza di personale, i titolari delle soprintendenze archivistiche, di nuova istituzione, furono gli stessi direttori dei grandi archivi con sede nella stessa città, tanto che questo provocò una certa confusione. Prima della legge archivistica del 22 dicembre 1939 (entrata in vigore nel gennaio 1940), « soprintendente » era il titolo dei direttori dei grandi archivi, oltre ad essere un grado – il VI del gruppo A – nella gerarchia del personale. Con la legge del 1939, soprintendente fu il titolo del funzionario preposto ad una soprintendenza, e non ad un archivio.

Per intenderci: quello che sino al 1939 era il « soprintendente dell'Archivio di Stato in Torino » divenne nel 1940 « soprintendente archivistico per le provincie di Torino, Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara, Vercelli, con sede in Torino », e mantenne contemporaneamente anche la carica di « direttore dell'Archivio di Stato in Torino », in quanto non esistevano più i « soprintendenti degli Archivi di Stato », anche se nell'uso la denominazione rimase.

Soprintendenti archivistici, come già detto nel vol. I, furono:

- Torino, Buraggi conte prof. Carlo (334), ispettore generale archivistico
- Genova, Perroni dott. Felice Salvatore (388)
- Milano, Manganelli dott. Guido (368)
- Venezia, Ronga dott. Eugenio (392)
- Bologna, Mascelli dott. Fulvio (321)
- Firenze, Panella prof. Antonio (323)
- Roma, Re dott. Emilio (358)
- Napoli, Filangieri di Candida Gonzaga conte prof. Riccardo (387)
- Palermo, Caldarella prof. Antonio (411), direttore di 1ª classe.

A Torino il soprintendente rivestiva il grado di ispettore generale (gruppo A, grado V), cioè un grado superiore, a Palermo il soprintendente era un direttore di 1ª classe (gruppo A, grado VII), cioè rivestiva un grado inferiore. Tutti gli altri rivestivano il grado corrispondente alla loro qualifica (gruppo A, grado VI). La circoscrizione delle soprintendenze mirava a rispecchiare quella degli Stati preunitari, e giustamente, data l'uniformità della legislazione, delle istituzioni e quindi degli archivi anche non statali, all'interno di ciascuno Stato, e la diversità, invece, rispetto a legislazioni, istituzioni, archivi, degli altri Stati.

La soprintendenza di Genova comprendeva la Liguria, la Sardegna e la provincia toscana di Apuania (così era allora denominata quella di Massa e Carrara), quella di Roma il Lazio, l'Umbria e le Marche, quella di Napoli tutta la parte continentale dell'ex Regno di Napoli, dall'Abruzzo alla Calabria. Soltanto la soprintendenza di Firenze aveva una circoscrizione inferiore a quella di una regione, in quanto non rientrava nella sua giurisdizione la provincia toscana di Apuania (Massa e Carrara).

Diamo anche – dallo stesso fascicolo del 1° luglio 1941 del bollettino «Notizie degli Archivi di Stato», pp. 24-25 – l'elenco dei Regi Archivi di Stato, compresi quelli denominati «Regie Sezioni di Archivio di Stato». Si era voluto lasciare il titolo di «Archivio» ai grandi Archivi, quelli delle ex capitali degli Stati preunitari, denominando «Sezioni» gli archivi minori, ma la distinzione non era stata sempre felice.

Come si noterà dall'elenco che segue, alcuni dei nuovi Archivi di Stato, dove figura l'indicazione «N.N.» erano del tutto privi di titolare, altri erano affidati a «reggenti», cioè impiegati della stessa Amministrazione archivistica privi del grado necessario per dirigere un Archivio ovvero già titolari di una direzione in un'altra sede, od a «incaricati» estranei all'Amministrazione.

Fra i reggenti, sono indicati come tali alcuni ex direttori degli «Archivi provinciali di Stato», inquadrati nel gruppo B transitorio, il cui grado era sufficiente per dirigere l'Archivio provinciale di Stato, ma non più sufficiente per dirigere lo stesso identico Archivio dopo che questo aveva ricevuto la nuova denominazione [*sic*].

Indichiamo tutti questi casi, mentre non poniamo alcuna indicazione dove c'era un direttore titolare:

Agrigento: reggente Scarlata dott. Gaetano (558)
Alessandria: Gallia dott. Carlo (384)
Ancona: incaricato Elia dott. Raffaele [conservatore dell'Archivio notarile di Ancona][153]

[153] Conservatore dell'Archivio notarile di Ancona, poi senatore della Repubblica. Su di lui: DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE MARCHE - ISTITUTO MARCHIGIANO. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE E ARTI, *Raffaele Elia*, Ancona 1982. Contiene: saluto di Guido MONINA, Sindaco di

Apuania: Pappaianni dott. Gaetano (396)
Aquila (L'Aquila): N.N.
Avellino: reggente Pescatori dott. Salvatore (555)
Bari: N.N.
Bologna: Mascelli dott. Fulvio (321)
Bolzano: N.N.
Brescia: Pantanelli dott. Guido (329)
Cagliari: Loddo Canepa dott. Francesco (391)
Caltanissetta: reggente Annibale dott. Vincenzo (651)
Campobasso: Mancini avv. Antonino (547)
Catania: reggente Gaudioso prof. Matteo (553)
Catanzaro: N.N.
Chieti: reggente De Mattheis dott. Fernando (559)
Cosenza: N.N.
Firenze: Panella prof. Antonio (323)
Fiume: N.N.
Foggia: Beccia dott. Nicola (545)
Genova: Perroni dott. Felice Salvatore (388)
Lecce: reggente Cota dott. Giovanni
Lucca: Lazzareschi dott. Ugo [*rectius* Eugenio] (345)
Macerata: incaricato Ricci dott. Amedeo [direttore della Biblioteca comunale « Mozzi-Borgetti » di Macerata]
Mantova: Bianco di San Secondo conte dott. Ernesto (408)
Messina: Puzzolo dott. Domenico (549)
Milano: Manganelli dott. Guido (368)
Modena: Braghiroli dott. Alfredo (413)
Napoli: Filangieri de Candida Gonzaga conte prof. Riccardo (387)
Palermo: Caldarella prof. Antonino (411)
Parma: Drei prof. don Giovanni (383)
Perugia: incaricato Cecchini prof. Giovanni [direttore della Biblioteca comunale « Augusta » di Perugia][154]

Ancona; saluto di Werther ANGELINI, Presidente della Deputazione di storia patria per le Marche; saluto di Pietro ZAMPETTI, Presidente dell'Istituto marchigiano, Accademia di scienze, lettere e arti; relazione di Elio LODOLINI, Direttore dell'Archivio di Stato di Roma; relazione di Alfredo TRIFOGLI, Vicepresidente dell'Istituto marchigiano, Accademia di scienze, lettere e arti; intervento di Leopoldo ELIA, Presidente della Corte costituzionale (figlio di Raffaele Elia); omelia di Carlo MACCARI, Arcivescovo di Ancona.

[154] A Perugia dirigeva l'Archivio di Stato Giovanni Cecchini, a Siena contemporaneamente dirigeva l'Archivio di Stato Giovanni Cecchini. Non si trattava della stessa persona, ma di due persone diverse, neppur parenti fra loro. È facile cadere in equivoci, per esempio nell'attribuzione delle numerose pubblicazioni, anche di argomento archivistico, all'uno o all'altro.

Pisa: De Rubertis dott. Achille (344)
Potenza: N.N.
Ravenna: incaricato Muratori prof. Santi [direttore della Biblioteca comunale di Ravenna]
Reggio Calabria: reggente Dato dott. Salvatore (546)
Reggio Emilia: Gatta avv. Francesco Saverio (380)
Roma: Re dott. Emilio (358)
Salerno: reggente Cassese prof. Leopoldo (556)
Siena: Cecchini dott. Giovanni (389)
Siracusa: reggente Amico dott. Domenico (587)
Teramo: reggente Lucci avv. Pietro (557)
Torino: Buraggi conte prof. Giovanni Carlo (334)
Trapani: reggente Angelo dott. Nicolò (550)
Trento: Trasselli dott. Carmelo (584)
Trieste: Crechici dott. Antonio (461)
Udine: incaricato Corgnali dott. Giovanni Battista [direttore della Biblioteca comunale di Udine]
Venezia: Ronga dott. Eugenio (392)
Verona: incaricato Sandri prof. Gino[155] [vicedirettore della Biblioteca comunale di Verona]
Zara: incaricato Praga prof. Giuseppe [direttore della Biblioteca comunale «Paravia» di Zara].

L'affidamento della direzione di Archivi di Stato di nuova istituzione a personale estraneo (studiosi locali, presidi di licei, conservatori di archivi notarili, direttori di archivi, biblioteche o musei comunali, ecc.) continuò anche per vari anni dopo la seconda guerra mondiale, sino a quanto non fu vietato dalla Corte dei Conti. Fu allora sostituito da un altro sistema: l'affidamento di direzioni «a scavalco» ad archivisti che prestavano servizio in Archivi di Stato maggiori o in Soprintendenze archivistiche. Da Roma, verso il 1954 i primi inviati a dirigere a scavalco Archivi minori furono Claudio Pavone (804), dell'Archivio di Stato in Roma, a Teramo (ex Archivio provinciale di Stato) ed Elio Lodolini (815), della Soprintendenza archivistica per il Lazio, l'Umbria e le Marche, ad Ascoli Piceno (Archivio da costituire *ex novo*[156]).

[155] Nessuna parentela con l'archivista Leopoldo Sandri.

[156] Il 24 settembre 2011 sono stati ufficialmente celebrati i 50 anni dall'inaugurazione della sede dell'Archivio (il cospicuo materiale documentario reperito e riunitovi risale al sec. XI), costruita con caratteristiche edilizie nuove per l'Italia, che era stata inaugurata nel 1961 alla presenza dei capi delle Amministrazioni archivistiche di vari Paesi europei.

Le prove di concorso secondo il r.d. 2 gennaio 1942-XX, n. 361

Il r.d. 2 gennaio 1942-XX, n. 361, fissò le prove dei concorsi di ammissione, che rimasero invariate sino al 1970, quando furono modificate a seguito di norme di carattere generale.

Per l'ammissione ai concorsi per il gruppo A, gli esami scritti erano quattro, e cioè:

1. Storia d'Italia, dalla caduta dell'Impero romano d'Occidente ai nostri giorni;
2. diritto amministrativo, costituzionale e corporativo[157];
3. storia del diritto italiano, con particolare riferimento al diritto pubblico;
4. traduzione dal latino.

Le prove scritte erano quattro, ma le materie da portare al concorso erano molte di più. Per l'esame di storia il candidato doveva preparate l'equivalente di tre esami universitari (storia medievale, storia moderna, storia del Risorgimento, o storia contemporanea), per l'esame di diritto ugualmente l'equivalente di tre esami universitari (diritto amministrativo, diritto costituzionale, diritto corporativo), la storia del diritto spaziava da Giustiniano alla codificazione napoleonica ed oltre, e la prova di latino in realtà si riferiva sia al latino classico che a quello medievale[158].

All'orale l'esame verteva sulle materie delle prove scritte, cui si aggiungevano nozioni di archivistica, con particolare riferimento alla legislazione archivistica, economia politica, nozioni sull'amministrazione e contabilità generale dello Stato, nozioni di statistica teorica (generalità, leggi, metodi e dati statistici) e di statistica applicata (statistica della popolazione e demografica, statistiche economiche), una lingua straniera obbligatoria a scelta del candidato ed una seconda lingua facoltativa.

Rimaneva, poi, l'obbligo di conseguire il diploma biennale, ora denominato « di Paleografia, diplomatica ed archivistica » e più tardi, dal 1963 – anche su proposta di chi scrive – « di Archivistica, paleografia e diplomatica », tornando finalmente a porre l'Archivistica in primo piano (e non semplicemente al primo posto in un ordine alfabetico delle tre materie principali), come era avvenuto, per breve tempo, nel 1896.

Per il gruppo C, fra il 1932 e il 1939 i concorsi di ammissione – per partecipare ai quali era richiesta per lo più la licenza di quinta ginnasiale, e non quella di terza ginnasiale come per le altre carriere di gruppo C – avevano compreso tre prove scritte: storia moderna e contemporanea, latino, lingua straniera, e prova orale sulle stesse materie, più nozioni di diritto costituzionale, diritto amministrativo e diritto corporativo, statistica teorica e statistica applicata e contabilità generale dello Stato.

---

[157] Il diritto corporativo fu soppresso con la fine dell'ordinamento corporativo (1943) e non fu sostituito dal diritto del lavoro.

[158] Non precisato nel bando di concorso. Nel giugno 1943 fu assegnato un passo del *De Monarchia* di Dante Alighieri.

Il citato r.d. 2 gennaio 1942-XX, n. 361, modificò le materie richieste per accedere ai concorsi di gruppo C, abbassandone alquanto il livello, sempre su materie ben più complesse di quelle richieste per l'ammissione ai concorsi di gruppo C di altre amministrazioni. Si trattava di due prove scritte, una di storia civile d'Italia dal 1815 ai nostri giorni ed una di « nozioni elementari di diritto amministrativo, costituzionale e corporativo ». C'era poi una terza prova, di copia, a mano o a macchina, a scelta del candidato. Nel bando non era precisato, ma questo tipo di copia poteva riferirsi a documenti archivistici. All'orale c'erano nozioni di storia d'Italia dal 1815 ai nostri giorni, nozioni elementari di diritto amministrativo, costituzionale e corporativo, cenni di geografia fisica, economica e politica d'Italia e delle colonie e possedimenti italiani, nozioni elementari di contabilità generale dello Stato, nozioni generali di statistica, più una prova facoltativa di lingua straniera. Il titolo di studio necessario per partecipare al concorso fu abbassato a quello di terza media (nel frattempo, a seguito dell'entrata in vigore della « Carta della Scuola » voluta dal Ministro dell'Educazione nazionale Giuseppe Bottai i tre anni del corso inferiore del ginnasio erano stati fusi con il primo triennio di altri tipi di scuole, in un'unica « scuola media » – e così sono rimasti –, di modo che la differenziazione fra i tipi di studi avveniva non più all'età di undici anni, ma a quella di quattordici).

Per l'ammissione al concorso per l'accesso alla qualifica di operatore le prime due materie scritte erano uguali a quelle richieste per l'accesso al concorso ad aiutante aggiunto in prova, ma la terza prova consisteva in un esperimento pratico sull'arte del restauro o della fotografia. All'orale si richiedevano cultura fascista, cenni sulla storia d'Italia dal 1815 ai nostri giorni, nozioni sulla tecnica del restauro dei libri e documenti antichi o della fotografia, nozioni elementari di contabilità generale dello Stato e nozioni elementari di statistica.

Qui compare, soltanto per il piccolo ruolo dei tre restauratori e fotografi, una richiesta di prova orale di « cultura fascista ». Questa non c'era negli altri concorsi, né per il gruppo A, né per il gruppo C. Non riesco a comprendere perché soltanto i tre restauratori e fotografi dovessero conoscere la cultura fascista, conoscenza che non veniva richiesta agli altri impiegati.

Informazioni sul personale dal periodico « Notizie degli Archivi di Stato »

Ma torniamo alle notizie fornite dal primo fascicolo della rivista dell'Amministrazione (1° luglio 1941). I ruoli del personale comprendevano, a quella data, 122 funzionari di gruppo A e 18 di gruppo B transitorio, nel senso – come già detto – che man mano che si verificavano vacanze i posti venivano soppressi e portati in aumento a quelli di gruppo A. C'erano poi 155 impiegati di gruppo C, compresi tre operatori del laboratorio di restauro e dieci di un ruolo transitorio, i cui posti, man mano che

si rendevano vacanti, venivano portati in aumento al ruolo ordinario, e 127 subalterni, compresi undici appartenenti ad un ruolo transitorio, come sopra.

Oltre a queste notizie sullo stato della situazione, lo stesso primo fascicolo di «Notizie degli Archivi di Stato» riportava i più recenti movimenti. Tralasciamo il conferimento di onorificenze, le nomine e promozioni, i semplici trasferimenti di sede, il conseguimento di lauree, le nomine ad economo ed altre notizie minori.

Omettiamo altresì le notizie relative ad impiegati entrati in servizio prima del 1918 che abbiamo incluso nel vol. I, pp. 255-258.

Nel concorso di merito distinto per la promozione a tre posti di direttore di 2ª classe (gruppo A, grado VIII) non vi fu alcun vincitore, mentre risultarono idonei, nell'ordine, Cencetti Giorgio, Sandri Leopoldo, Cassandro Giovanni, Camerani Sergio, Moscati Ruggero, Prunai Giulio, Trasselli Carmelo (per vincere il concorso occorreva un punteggio più alto rispetto a quello utile per conseguire la semplice idoneità).

Il direttore capo (gruppo A, grado VI) Emanuele Librino fu trasferito da Palermo al Ministero dell'interno, con funzioni di ispettore generale.

Fu bandito con d.m. 15 aprile 1941-XIX un concorso a 13 posti di aiutante aggiunto in prova (gruppo C, grado XIII).

Le materie del concorso erano le stesse di lì a poco indicate dal r.d. 2 gennaio 1942, n. 361, di cui abbiamo detto sopra.

Il citato fascicolo di «Notizie degli Archivi di Stato» dava altresì notizia dell'affidamento dell'incarico di reggenza degli Archivi di Stato di Ancona, Macerata, Perugia, Ravenna, Verona e Udine a persone estranee all'Amministrazione archivistica. I nomi sono già presenti nell'elenco sopra riportato e perciò non li ripetiamo.

Il successivo fascicolo, datato 1° settembre 1941-XIX (a. I, n. 2), sotto il titolo «Riassunzioni in servizio» indicava succintamente: «Mancia Guido e Perachio Vittorio – reiscritti nel ruolo dei primi coadiutori», senza alcuna motivazione o specificazione. Va precisato quindi che si trattava di due degli impiegati destituiti nel 1935 per motivi politici e riammessi in servizio per effetto delle già menzionate decisioni del Consiglio di Stato.

Nello stesso fascicolo è la notizia di un concorso a 15 posti di archivista di Stato in prova (gruppo A, grado X), bandito il 7 luglio 1941, registrato alla Corte dei Conti il 31 dello stesso mese e pubblicato nella «Gazzetta ufficiale» dell'agosto 1941 [*sic*, non è indicato il giorno], n. 00» [*sic*].

Le quattro prove scritte si riferivano a: 1) storia d'Italia dalla caduta dell'Impero romano d'occidente ai nostri giorni, 2) diritto amministrativo, costituzionale e corporativo, 3) traduzione in italiano di un brano latino (con l'uso del vocabolario), 4) traduzione in italiano, a scelta del candidato, di un brano dal francese o inglese o tedesco o spagnolo (con l'uso del vocabolario): era inspiegabilmente scomparsa la prova di storia del diritto italiano, poi ripristinata dal r.d. 2 gennaio 1942, n. 261, citato;

le prove orali a: 1) storia d'Italia, come sopra, 2) nozioni di storia del diritto italiano, 3) diritto costituzionale, amministrativo e corporativo, 4) nozioni di archivistica, con particolare riguardo alla legislazione archivistica odierna, 5) economia corporativa, 6) nozioni sull'amministrazione e contabilità generale dello Stato, nonché di statistica teorica (generalità – dati statistici – leggi statistiche) ed applicata (statistica della popolazione e demografica – statistiche economiche), 7) una lingua straniera fra quelle indicate per la prova scritta, a scelta del candidato (prova facoltativa).

Ancora il fascicolo 2 del 1941 dava notizia del collocamento a riposo, a domanda, del comm. dr. Giacomo Sella (314), direttore di 1ª classe (gruppo A, grado VII), cui il Ministero «ha fatto pervenire l'espressione del proprio ringraziamento per l'attività esemplarmente prestata durante un quarantennio». Seguiva la notizia della morte del cav. uff. dr. Serafino Pistolese (385), direttore di 2ª classe (gruppo A, grado VIII, su cui cfr. il vol. I, specialmente alle pagine 145, 257-259, 687, 694-695). Mentre, secondo il registro matricolare, Pistolese risultava appartenere all'Archivio di Stato in Roma, questi *non* si trovava nell'Archivio romano, ma prestava stabilmente servizio a Parigi, quale funzionario degli Archivi di Stato italiani, all'incirca dal dicembre 1928 al 1934, nell'Istituto internazionale della Cooperazione intellettuale.

Il terzo fascicolo dello stesso anno 1941, del 1° novembre (a. I, n. 3) dava notizia di due incarichi di direzione di Archivi, che non figurano nell'elenco sopra pubblicato, e cioè:

Arezzo: Severi Alberto [direttore dell'Archivio comunale di Arezzo]
Forlì: Servolini dott. Luigi [direttore della Biblioteca comunale di Forlì].

Dallo stesso periodico «Notizie degli Archivi di Stato» rileviamo le seguenti notizie su movimenti del personale negli anni 1942 e 1943:

nel fascicolo datato Roma, gennaio-marzo 1942-XX (a. II, n. 1), notizia di un'altra riassunzione in servizio di uno degli impiegati destituiti nel 1935 per motivi politici: Giuseppe Guglielmi (450), coadiutore (gruppo C, grado XI), riassunto in servizio (non ne è indicato il motivo) e trasferito a Palermo, varie promozioni nel gruppo C, il collocamento a riposo del

prof. Giuseppe Bonelli (315), direttore di 2ª classe (gruppo A, grado VIII), la nomina e destinazione, dal 19 dicembre 1941, dei vincitori ad un concorso ad aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII) in prova: Casetti Albino (714), Trento; De Gaetani Nino (715), Siracusa; Di Nezio Remo (716), Roma (Ministero); Lacagnina Vittorio (717), Verona; Martullo Maria (718), Napoli; Ferrò Mario (719), Catania; Cidda Giovanna (720, sorella di Cidda Mario, poi coniugata con Girolamo Giuliani), Roma; Rossetti Albino (721), Napoli; Troiani Edvige (722), Siena; Pietropaolo Girolamo (723), Messina; Cidda Mario (724, fratello di Cidda Giovanna; svolse una notevole attività come doppiatore cinematografico, per la quale lasciò poi gli Archivi), Caltanissetta; Alfarone Domenico (725), Milano; Bravi Ferruccio (726), Roma. C'è altresì la notizia del conferimento di un altro incarico di direzione di un Archivio di Stato, che non figura nell'elenco sopra pubblicato:

Pistoia: prof. dr. Quinto Santoli [direttore della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia].

Infine, l'annuncio della morte del dr. Vittorio Ammendola (697), archivista di Stato, entrato in servizio il 1° luglio 1940 ed assegnato all'Archivio di Stato di Venezia, morto il 27 dicembre [nel registro matricolare il 13 dicembre 1941], mentre era in servizio militare.

Nel fascicolo datato Roma, aprile-giugno 1942-XX (a. II, n. 2): nomina ad archivista di Stato (gruppo A, grado X) in prova e destinazioni dei vincitori (non per tutti indicate) di un concorso di gruppo A (dal 1° aprile 1942, data non indicata dalla rivista): Costamagna dr. Giorgio (727), Genova; Gentile dr. Jolanda (610), Napoli; Giuliani dr. Girolamo (611), Roma (Ministero); Cabizza dr. Giovanni (603), Caltanissetta; Calamandrei dr. Franco (728), Napoli; Barbato dr. Beniamino (729); Arsento dr. Giuseppe (706), Genova; Del Piazzo dr. Marcello (730); Coniglio dr. Giuseppe (731); Sancassani dr. Giulio (732), Verona; Passeri dr. Vincenzo (667), Trapani; Bacino dr. Francesco (733), Genova; Gioffré dr. Domenico (734), Genova; Compans di Brichanteau dr. Alberto (709), Palermo; Giarmoleo dr. Antonio (735), Firenze. Aggiungo che, come avveniva spesso, tra i vincitori del concorso di gruppo A c'erano vari impiegati già nel gruppo C. In questo caso erano Jolanda Gentile, Girolamo Giuliani, Giovanni Cabizza, Vincenzo Passeri e Alberto Compans di Brichanteau-Challant.

Beniamino Barbato (729, da non confondere con Pompeo Barbato, 166) fu uno dei pochi funzionari non confermati al compimento del periodo di prova di sei mesi (un altro fu Nino De Gaetani, 715). Barbato, nato nel 1919, si iscrisse al PNF al compimento della maggiore età, nel 1940. Fu chiamato alle armi nel 1942 e venne congedato il 9 ottobre 1945. Dopo altre aspettative, riprese servizio il 4 dicembre 1946 (dal momento della nomina, 1° aprile 1942, al 4 dicembre 1946, aveva prestato servizio per non più di una quarantina di giorni). Un mese più tardi fu fermato dalla Polizia tributaria e denunziato all'Autorità giudiziaria perché trovato in possesso di 63 chili di sigarette di contrabbando e di cinque copertoni di automobile con relative camere d'aria. Una volta compiuto il semestre di prova, il Consiglio di amministrazione decise di non passarlo in ruolo e pertanto fu licenziato. Va precisato che allora per la conferma in ruolo occorreva una delibera positiva del Consiglio di Amministrazione: non si passava, cioè, per semplice decorso dei termini e salvo decisione in senso contrario[159].

Il 6 giugno 1942 fu nominata archivista di Stato (gruppo A, grado X) Adelaide Albanese (736), poi indicata come Adelaide Baviera.

Ancora dal suddetto fascicolo dell'aprile-giugno 1942: promozione a direttore di 2ª classe (gruppo A, grado VIII) degli idonei nel concorso di merito distinto per la promozione indicato nel fascicolo 1 del 1941; morte del comm. Pietro Spadetta (152), soprintendente onorario negli Archivi di Stato, con breve biografia:

« Figlio di un noto e valoroso funzionario del Grande Archivio napoletano del periodo borbonico, fu degno successore di lui, giacché, entrato in carriera nel 1882 e rimastovi per 50 anni, acquistò una profonda conoscenza degli innumerevoli fondi di scritture conservate nell'Archivio napoletano. Assolse altresì diversi incarichi affidatigli dal Ministero dell'Interno, fra i quali quello del riordinamento dell'Archivio provinciale di Messina, sconvolto dal terremoto del 1908 – ordinamento che egli portò a termine insieme con Fausto Nicolini – e quello della ricostruzione dell'importante Archivio della Dogana delle pecore di Foggia[160]. Dotato di vivace ingegno, collaborò, oltre che alla rivista "Archivi d'Italia", alla "Napoli nobilissima" ».

Nel fascicolo datato Roma, luglio-settembre 1942-XX (a II, n. 3): destinazione dei vincitori del concorso di gruppo A indicati nel fascicolo

[159] ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 53, fascicolo « Barbato Beniamino ».

[160] Mentre gli Archivi provinciali erano al di fuori della dipendenza diretta dall'Amministrazione archivistica statale, fu enucleato dall'Archivio provinciale di Foggia l'« Archivio della Dogana delle pecore » (1536-1808), che fu posto alle dipendenze del Ministero delle finanze (legge 20 dicembre 1908, n. 746). Tornò a far parte dell'Istituto, divenuto nel frattempo Regia Sezione di Archivio di Stato di Foggia, nel 1940.

precedente: Barbato a Napoli, Coniglio a Roma (Ministero), Bacino revocata la destinazione a Genova e destinato a Roma, Albanese dott. Adelaide (736, non nominata nel precedente fascicolo) destinata a Venezia. Dimissioni di Borsano dr. Luigi (531), primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX), passaggio ad altra Amministrazione di Caputo Vincenzo (643, grado non indicato; era aiutante, gruppo C, grado XII).

Concorso a tre posti di archivista di Stato in prova (gruppo A, grado X); materie quelle indicate dal r.d. 361/1942.

Conseguimento della libera docenza in Storia del diritto italiano, nella sessione del 1941-XIX, da parte del primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX) dr. Luigi Prosdocimi (645).

Morte, il 26 aprile (1942) del conservatore di 2ª classe (gruppo B, grado IX) dr. Nicolò Angelo (550), con breve biografia:

« per circa trent'anni aveva diretto la locale Sezione di Archivio di Stato [di Trapani] (ex Archivio provinciale). Nato il 28 novembre 1879, l'Angelo era un solerte e colto impiegato, fornito, oltre che della laurea in giurisprudenza e del diploma in paleografia, del diploma di notaio e di quello del corso complementare di preparazione alla carriera diplomatica ». Era stato combattente della guerra 1915-1918.

Nel fascicolo datato Roma, ottobre-dicembre 1942-XXI (a. II, n. 4): passaggio ad altra Amministrazione [Università] del direttore di 1ª classe (gruppo A, grado VII) prof. Cesare Manaresi (340); collocamento a riposo del conservatore capo (gruppo B, grado VII) notaio dr. Nicola Beccia (545).

Annuncio della sospensione di tutti i concorsi per una disposizione di carattere generale.

Morte in prigionia di guerra, in un campo di concentramento inglese in India, dell'aiutante (gruppo C, grado XII) Michele Tetucci (685), nato nel 1913 a S. Angelo dei Lombardi, tenente di complemento (che come tale nell'Esercito rivestiva il gruppo A, grado X) nel 16° Reggimento di Fanteria « Savona », due volte ferito in combattimento in Africa settentrionale e fatto prigioniero dal nemico, con breve biografia, che abbiamo riportato nelle notizie qui sopra indicate.

Morte in Parma, il 13 settembre (1942) del comm. prof. Adriano Cappelli (169), già direttore nei RR. Archivi di Stato, con breve biografia:

« Nato a Modena l'8 giugno 1859 ed entrato a far parte dell'Amministrazione nel 1884, il C. prestò servizio dapprima nell'Archivio di Stato di Milano; passato poi a Parma

fu, nel 1903, nominato direttore di quell'Archivio, incarico che conservò fino al 1927, data del suo collocamento a riposo. Appassionato e stimato cultore di studi storici e paleografici, il C. pubblicò vari saggi sulla storia parmense, ma la sua notorietà è legata specialmente ai due manuali pubblicati dall'Hoepli, quello di *Cronologia e calendario perpetuo* e il *Dizionario di abbreviature latine*, opere che ebbero una vasta diffusione anche all'estero e che rimangono degli indispensabili ferri del mestiere a chi intraprenda lo studio delle discipline paleografiche ».

Nel fascicolo datato Roma, gennaio-marzo 1943-XXI (a. III, n. 1): passaggio ad altra Amministrazione dell'archivista di Stato in prova (gruppo A, grado X) Giarmoleo dott. Antonino (735), collocamento a riposo del conservatore di 1ª classe (gruppo B, grado VIII) Puzzolo dott. Domenico (549), morte del coadiutore capo (gruppo C, grado IX) Gasperini Luigi (505), del primo coadiutore (gruppo C, grado X) Curradi Giuseppe (447) e dell'aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII) Troiani Edvige (722).

Modica prof. Marco, direttore di 2ª classe (gruppo A, grado VIII), missione a Mantova con l'incarico della direzione di quell'Archivio di Stato.

Cencetti prof. Giorgio, direttore di 2ª classe (gruppo A, grado VIII), missione a Zara, a disposizione del Governo della Dalmazia, « con l'incarico del riordinamento degli archivi dalmati ».

Danzulovich Cristoforo, incarico del riordinamento dell'Archivio del capitanato distrettuale di Cattaro e della Espositura di Castelnuovo di Cattaro.

Tre incarichi di reggenza di Archivi di Stato non indicati nell'elenco sopra pubblicato:

Como: Gianoncelli sacerdote Matteo
Savona: Scovazzi prof. Italo
Vicenza: Dalla Pozza dr. Antonio

Bando di concorso a nove posti di archivista di Stato (gruppo A, grado X) in prova e concorso per nove posti di aiutante aggiunto in prova (gruppo C, grado XIII: i concorsi erano quindi ripresi?). Per entrambi è detto: « Le donne possono parteciparvi senza alcuna limitazione di posti ».

Morte del cav. uff. Nicola Beccia (545), conservatore capo (gruppo B, grado VII) negli Archivi di Stato, con breve biografia:

« deputato della R. Deputazione pugliese di Storia patria, e per lunghi anni direttore della Sezione di Archivio di Stato di Foggia. Nato a Troia il 15 maggio 1872, laureato in giurisprudenza e abilitato all'esercizio della professione di notaio, il B. fu, in seguito a

concorso, nominato nel 1908 archivista provinciale. Da allora, sino al 1° ottobre dell'anno scorso [1942], data del suo collocamento a riposo [nel registro matricolare: 22 aprile 1942 - *N.d.A.*], aveva diretto l'Archivio di Foggia, nonché quello della Dogana delle pecore e l'importante Sezione distaccata di Lucera. Appassionato indagatore dei ricordi della sua terra, il Beccia si dedicò sovratutto a ricerche su Miale di Troia, uno dei tredici della disfida di Barletta, e pubblicò numerosi saggi e volumi, tra i quali, oltre a vari studî sulla legge pel notariato, sono degne di menzione la sua *Cronistoria di Troia*, edita a Lucera nel 1917, e la sua edizione del *Ristretto della istoria della città di Troia* di Pietrantonio Rossi».

Nel fascicolo datato Roma, aprile-giugno 1943 (a. III, n. 2. Manca l'anno dell'era fascista: il fascicolo fu quindi stampato dopo il 25 luglio 1943).

Passaggio ad altra Amministrazione del primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX) Ponzetti dott. Francesco (631).

Gaudioso dott. Matteo (553), conservatore di 1ª classe (gruppo B, grado VIII), missione ad Arezzo con incarico della direzione dell'Archivio.

Giusti dott. Nello, incarico della reggenza dell'Archivio di Stato di Caltanissetta.

Rinnovo della Commissione di disciplina per il personale degli Archivi di Stato.

Nomina di Commissioni di concorso.

Morte del primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX) dott. Andrea Macchiarelli (597), in Roma, durante una breve licenza dal servizio militare (era sottotenente di Sussistenza in Grecia), con biografia e bibliografia. Rinviamo alla biografia pubblicata da «Notizie degli Archivi di Stato», molto ampia, ma tutta relativa alla sua attività in seno all'Archivio di Stato di Roma. La bibliografia comprende sei articoli e notizia complessiva di recensioni nella «Rassegna storica napoletana».

Nel fascicolo datato Roma, luglio-dicembre 1943 (a. III, nn. 3-4, stampato «a distanza di un anno», tanto che «le notizie sono aggiornate sino a tutto novembre 1944»).

Morte del primo coadiutore (gruppo C, grado X) Bottone dott. Salvatore (477), del coadiutore (gruppo C, grado XI) Scagliarini Lauro (513) e dell'aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII) Mola Giacomo (702).

Passaggio ad altra Amministrazione dell'aiutante (gruppo C, grado XII) Bocconi dott. Raffaella (522), dell'aiutante (gruppo C, grado XII) Spadea Pandolfi dott. Alfonso (642) e dell'aiutante aggiunto in prova (gruppo C, grado XIII) Pasanisi dott. Paolo (670). Non vi sono cenni biografici.

Nomina e destinazione di dieci aiutanti aggiunti in prova (gruppo C, grado XIII), vincitori di concorso bandito il 7 gennaio 1943.

Nei successivi fascicoli della rivista non ci sono più notizie relative al personale.

Durante la guerra furono assunti il 19 dicembre 1941 gli aiutanti aggiunti (gruppo C, grado XIII) in prova sopra indicati, con i numeri di matricola da 714 (Casetti Albino) a 726 (Bravi Ferruccio) ed il 1° aprile 1942 gli archivisti di Stato (gruppo A, grado X) pure già indicati, con i numeri di matricola da 727 (Costamagna Giorgio) a 735 (Giarmoleo Antonio), più Albanese Adelaide (736) dal 6 giugno 1942.

Seguirono i vincitori di due concorsi sopra menzionati, a nove posti di archivista di Stato (gruppo A, grado X) in prova e a nove posti di aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII) in prova, gli ultimi del periodo qui considerato. Il concorso di gruppo C bandito con d.m. 7 gennaio 1943, pubblicato nella «Gazzetta ufficiale» n. 21 del 27 gennaio 1943, fu espletato rapidamente e i vincitori furono nominati aiutanti aggiunti (gruppo C, grado XIII) in prova dal 1° ottobre 1943, con d.m. del 5 settembre 1943 (durante il Governo Badoglio), registrato alla Corte dei Conti il 7 dicembre 1943 (durante la Repubblica Sociale Italiana), registro 11 Interno, foglio 396. Furono, nell'ordine, Gentile Amelia (737), Montesano Giovanna (738), Grandi Alfredo (739), Barmettler Angela (740), Casini Bruno (741), Laurita Vittorio (742), Petroni Vittorio (743), Polacchini Antonino (744), Mungari Clara (745). Vi furono anche tre idonei: Moscati Adele (746), che fu assunta, probabilmente per l'aumento di un decimo dei posti, Gentile Maria, Della Torre Oberdan.

Più a lungo durò il concorso di gruppo A bandito la stessa data del 7 gennaio 1943 e pubblicato nello stesso fascicolo della «Gazzetta ufficiale» del 27 gennaio 1943, n. 21. Le prove scritte si svolsero nel giugno 1943, ma quelle orali quasi tre anni più tardi, addirittura dopo la fine del periodo cui si riferisce questo volume del *Repertorio*, dal 20 al 22 febbraio 1946. I vincitori furono nominati con decreto 1° marzo 1946, con decorrenza giuridica 16 aprile 1946.

Con il bando datato 7 gennaio 1943-XXI fu attuata, anche nella carriera di gruppo A oltre che in quella di gruppo C, la *completa parificazione fra uomini e donne*. Come abbiamo già detto, difatti, nel bando di concorso era stabilito: «Le donne possono parteciparvi senza alcuna limitazione di

posti », e le donne se ne aggiudicarono il 100%. Vincitrici furono difatti tre appartenenti al gentil sesso, che furono nominate archivisti di Stato (gruppo A, grado X) in prova: Giovanna Cerretti (747) a Bologna, Francesca Morandini (748) a Firenze e Maria Gabriella Tamborlini (749, ultimo numero di matricola del personale che figura in questo volume) a Roma.

Maria Gabriella Tamborlini (749) nel precedente concorso di gruppo A a 15 posti si era piazzata 11ª in graduatoria, ma non aveva vinto il posto perché in quel concorso le donne potevano partecipare per un sol posto e un'altra donna aveva raggiunto un piazzamento migliore del suo. Era stata però – come prevedeva la norma – assunta come avventizia di 1ª categoria ed assegnata all'Archivio di Stato di Roma. Nata a Chieti nel 1915, si era laureata in giurisprudenza nell'Università di Roma con 110/110 e lode e aveva altresì conseguito il diploma di paleografia, archivistica e diplomatica. Era iscritta al GUF dal 1934. Nel 1954 sposò il consigliere di Stato Ferdinando Granito e per conseguenza il suo cognome fu « rettificato » (secondo la formula costantemente usata dal Ministero dell'interno, come se si trattasse di correggere un errore) in Granito. Si dimise dal 1° febbraio 1967, con il grado di soprintendente-direttore capo di 2ª classe[161].

Con loro vinsero lo stesso concorso e quindi furono promossi al gruppo A dalla stessa data cinque impiegati già in servizio nel gruppo C: Guido Pampaloni (657), Giuseppe Gentile (669), Giulia Marri (673), Nino De Gaetani (715) e Bruno Casini (741), vincitore anche del contemporaneo concorso di gruppo C, poi libero docente di Storia economica.

Nino De Gaetani (715) fu nominato aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII) in prova nell'Archivio di Stato di Siracusa dal 19 dicembre 1941. Dopo un mese fu trasferito all'Archivio di Catania il 29 gennaio 1942, poi a quello di Genova il 21 luglio 1943, a quello di Brescia il 3 aprile 1945 (RSI). Qui il 26 giugno 1945 inviò al CLN provinciale di Brescia una denuncia contro l'avventizia di 1ª categoria dott. Emma Pantanelli e contro il direttore dell'Archivio di Stato, dott. Guido Pantanelli. Il 1° agosto 1945 fu trasferito all'Archivio di Stato di Parma. Nel 1942-1943 aveva avuto per ben due volte la censura, ed una terza ne ebbe il 26 febbraio 1947 a Parma, sempre per gravi motivi disciplinari, assenze arbitrarie, nessun rispetto dell'orario di ufficio. A Parma, inoltre, ebbe anche l'ulteriore sanzione disciplinare della riduzione dello stipendio per tre mesi per il contegno poco urbano verso i frequentatori della sala di studio. Nel frattempo, però, aveva vinto il concorso di gruppo A, e fu nominato archivista di Stato in prova dal 1° marzo 1946 e destinato all'Archivio di Stato di Mantova. Iscritto al PNF dal 24 maggio 1936 e al GUF dal 30 settembre 1938. Caporal maggiore di Sanità, era stato sul fronte greco dal 20 giugno al 21 dicembre 1940.

[161] ACS, MI, DGAS, 1964-1968, b. 36, fasc. « Granito Tamborlini Maria Gabriella ».

Fu arrestato dai Carabinieri con l'imputazione di tentato omicidio nella persona di Pierina Sturma fu Giacomo e di porto abusivo di pistola e rinchiuso nelle carceri di Tarcento (Udine) [162]. Al termine del periodo di prova come archivista di Stato il Consiglio di amministrazione rilevò, nella seduta del 1° luglio 1947, che De Gaetani non aveva dimostrato « idoneità, diligenza e buona condotta, come previsto dall'art. 17 del R.D. 11 novembre 1923, n. 2395 », e pertanto questi non fu trasferito in ruolo e venne licenziato (come Beniamino Barbato, 729).

Gli archivisti nella guerra italo-etiopica, nella guerra civile spagnola, nella seconda guerra mondiale

Come già nella guerra italo-turca, nella prima guerra mondiale e poi nella seconda, alcuni membri del personale degli Archivi furono presenti anche nelle campagne di Etiopia e di Spagna.

Alla guerra italo-etiopica del 1935-1936 parteciparono Antonio Lodi (616), Eugenio Dell'Andro (625), Vincenzo Annibale (651), Luigi Racca (663), Guido Bergomi (707). Vincenzo Annibale vi fu volontario, così come l'avventizio Rocco Zingaro, Gaetano Filippini, usciere nell'Archivio di Stato di Mantova, e probabilmente altri impiegati e subalterni[163].

Guido Bergomi (707), nato a Parma nel 1911, vincitore di un concorso di gruppo C nel 1940, fu insignito della croce di guerra per il conflitto italo-etiopico, cui partecipò nella 2ª Compagnia Telegrafisti della 2ª Divisione Indigeni. Fu combattente anche alla seconda guerra mondiale, sul fronte greco-albanese, e fu invalido di guerra. Era iscritto al PNF dal 21 aprile 1933, proveniente dalla VII leva fascista. Prima di entrare nell'Amministrazione archivistica era stato fattorino nella Biblioteca Palatina di Parma. Il direttore dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia, Francesco Saverio Gatta (380), nelle note di qualifica per l'anno 1943 in data 28 marzo 1944, nel conferirgli la qualifica di « ottimo », scrisse: « Non si è iscritto al Partito fascista repubblicano, ma dopo il 25 luglio [1943] ha mantenuto condotta irreprensibile ». Raggiunse il grado di assistente archivistico e fu collocato a riposo nel 1973[164].

---

[162] Lettera della Stazione dei Carabinieri di Nimis (Udine) del 27 maggio 1947, prot. 45/68, al Ministero dell'interno, UCAS, nel fascicolo personale di Nino De Gaetani, in ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 42.

[163] Fra tutte le guerre combattute dall'Italia, la campagna italo-etiopica « seppe coagulare intorno a sé il massimo consenso, ancor più di quanto non fosse accaduto per la prima guerra mondiale » (Luigi Emilio LONGO, *La campagna italo-etiopica (1935-1936)*, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio storico, 2005, tomo I, p. 11).

[164] ACS, MI, DGAS, Personale, 1975-1981, bb. 252 e 253, fasc. « Bergomi Guido ».

Vincenzo Annibale (651), nato ad Aragona (Agrigento) nel 1905, laureato in scienze politiche e in giurisprudenza, diplomato in paleografia e dottrina archivistica, fu volontario di guerra nel conflitto italo-etiopico, per il quale gli fu conferita la croce al merito di guerra. Ebbe anche il nastrino di partecipazione alla seconda guerra mondiale, quale tenente nel 46° Reggimento Fanteria, Divisione « Sabauda », e fu alle armi dal 28 dicembre 1942 al 17 aprile 1944. Nel luglio 1944 fu nominato membro della R. Deputazione di storia patria per la Puglia e fece parte del consiglio direttivo della Deputazione. Direttore dell'Archivio di Stato di Caltanissetta, morì nel 1948, a 43 anni di età[165].

Rocco Zingaro, di Giuseppe, nato il 3 gennaio 1906, avventizio nell'Amministrazione archivistica, partecipò alla guerra d'Africa e alla seconda guerra mondiale. Fu volontario nel conflitto italo-etiopico dal 21 ottobre 1935 e fu in Somalia dal 12 dicembre 1935 al 5 maggio 1936. Fu congedato il 15 gennaio 1937. Nella seconda guerra mondiale prese parte, con il grado di maresciallo del Genio marconisti, ad operazioni di guerra alla frontiera italo-jugoslava dal 6 al 18 aprile 1941 ed in Balcania dal 19 aprile 1941 al 16 settembre 1943 e fu poi internato in Germania. Nell'Amministrazione archivistica fu collocato a riposo a domanda il 30 agosto 1955[166].

Gaetano Filippini, di Umberto, usciere nell'Archivio di Stato di Mantova, era nato a Mantova il 9 novembre 1907. Aveva la sola licenza elementare ed era coniugato, con due figli, iscritto al PNF dal 1933. Fu volontario nella Milizia per la guerra italo-etiopica del 1935-1936 e ne ebbe la croce al merito di guerra. Prestò giuramento alla RSI (scheda personale, compilata sul modulo predisposto dall'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione il 27 novembre 1945)[167].

Alla guerra civile spagnola (1936-1939) prese parte, fra le truppe inviate dall'Italia a sostegno delle forze nazionali, Francesco Maria Ponzetti (631), volontario di guerra.

Anche la seconda guerra mondiale vide una larga partecipazione del personale degli Archivi. Secondo la relazione del direttore generale dell'Amministrazione civile per l'anno 1941, letta il 7 luglio 1942 nella 221ª adunanza del Consiglio per gli Archivi, come già detto, nel 1941 erano sotto le armi 82 impiegati e subalterni, di cui 19 appartenenti ai gruppi A e B. Alla data del 7 luglio 1942 erano alle armi 102 fra impiegati e subalterni, di cui 25 dei gruppi A e B.

Fra le conseguenze di una così ampia partecipazione del personale alla seconda guerra mondiale fu, per colmare i vuoti formatisi nei vari Istituti,

165 ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 47, fasc. « Annibale Vincenzo ».

166 ACS, MI, DGAS, personale, 1959-1963, b. 23, fasc. « Zingaro Rocco ».

167 La scheda compilata da Gaetano Filippini è nell'ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 32, Epurazione, fasc. « Schede », Archivio di Stato in Mantova.

l'assunzione di gran numero di avventizi, in genere con contratti annuali rinnovati per più volte e licenziamento al termine del conflitto, quando il personale già in servizio militare tornò all'impiego civile.

Ne ricordiamo uno, la cui posizione ci è sembrata singolare. Edoardo Tarugi, di Livio e di Adele Alessandri, nato a Montepulciano (Siena) il 3 ottobre 1865, iscritto al PNF dal marzo 1925 (probabilmente iscrizione retrodatata perché combattente nella prima guerra mondiale), tenente colonnello a riposo, fu assunto nell'Archivio di Stato di Pistoia come avventizio di 3ª categoria dal 1° marzo 1943, a 78 anni di età, fu confermato con decreto interministeriale dei Ministeri dell'interno e delle finanze della RSI del 1° luglio 1944-XXII e licenziato il 1° luglio 1947, ad 82 anni. Su sua richiesta, fu autorizzato a continuare a frequentare senza assegni l'Archivio « per motivi di studio »[168].

Durante la guerra fu attuato altresì in tutte le Amministrazioni, compresa quella degli Archivi di Stato, come già detto, uno scambio di personale fra Italia continentale e Sicilia. Gli impiegati siciliani furono trasferiti a prestare servizio nella Penisola, mentre a dirigere gli Archivi di Stato della Sicilia fu inviato personale che sino a quel momento aveva prestato servizio nel continente. Dai registri matricolari risulta l'attuazione dello scambio per le singole sedi. Dopo la guerra fu effettuata l'operazione inversa. Uno dei trasferiti, il primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX) Domenico Amico (587), direttore dell'Archivio di Stato di Potenza, si dimise nel 1942. Dopo la guerra chiese la riammissione in servizio, che gli fu accordata[169], a decorrere dal 1° maggio 1945.

Parteciparono alla seconda guerra mondiale Armando Lodolini (371), Antonino Caldarella (411), Luigi Pagano (422), Alessandro Cutolo (430), Guido Mancia (448), Carlo Accattatis (465), Giovanni Praticò (517), Gaetano Garretti di Ferrere (525), Antonino Sala (539), Alfredo Fiandaca (540), Gaetano Scarlata (558, ma nel registro matricolare la sua partecipazione è ignorata), Sergio Curci (569), Adriano Carelli (585), Angelo Caruso (586), Domenico Rodia (588), Mario Caruso (614), Antonio Lodi (616), Giovanni Caucia (620), Filippo Falcone (626), disperso in combattimento in Balcania fra il 15 ed il 23 febbraio 1943, Giulio Prunai (628), Leopoldo Sandri (630), Domenico Corsi (632), Luigi Caviglia (637), Antonio Nicola Nardone (640), Raimondo Morozzo della Rocca, marchese di Bianzè

168 ACS, MI, DGAS, 1945-48, b. 59, fasc. « Tarugi Edoardo ».

169 Verbale del Consiglio di amministrazione n. 21 del 28 febbraio 1945, in ACS, MI, DGAS, Consiglio di amministrazione del personale dell'Amministrazione degli Archivi di Stato, verbali 1945-1953, reg. 34.

(644), Antonino Lombardo (649), Guido Pampaloni (657), Michele Della Vecchia (661), Luigi Racca (663), Riccardo Cisternino (668), Antonio Vallone (678), Vittorio Corbo (680), Antonio Rubano (683), Michele Tetucci (685), morto in prigionia nel 1942, Silvio Calloni (686), Francesco Marsilio Poli (692), Rosario Sciuto (694), Vittorio Ammendola (697), caduto in guerra, Luigi Di Muro (705), Guido Bergomi (707), Francesco Margiotta (713), Mario Ferrò (719), Giorgio Costamagna (727), Beniamino Barbato (729), Marcello Del Piazzo (730), Giuseppe Coniglio (731), Giulio Sancassani (732), Bruno Casini (741). L'avventizio Pietro La Rosa vi fu volontario, con il grado di sottocapomanipolo, cioè sottotenente, nella Milizia artiglieria marittima (Milmart), alle dipendenze della Regia Marina. Alla guerra parteciparono anche numerosi appartenenti al personale di servizio.

Vi parteciparono altresì anche numerosi membri del personale degli Archivi di Stato entrati in servizio dopo il 1945, dei quali si tratterà nel terzo volume di questo *Repertorio*.

Adriano Carelli (585) era figlio di padre italiano, il pittore Augusto Carelli, e di madre russa, indicata nel registro matricolare come Elisabetta Rudolfi. In altri documenti ufficiali il cognome materno è Ridolfi o Rodolfi. In realtà, il cognome era Rudolphi von Bach. Adriano Carelli, nato a San Pietroburgo nel 1908, laureato in giurisprudenza con 110 su 110 con una tesi, a stampa, su *La Lex Sempronia Agraria*, iscritto al PNF dal 22 marzo 1927, conosceva perfettamente il russo e il francese e bene l'inglese, e comprendeva le altre lingue slave. Fu probabilmente per la sua conoscenza della lingua russa che fu richiamato alle armi (era tenente di complemento di Artiglieria), durante la seconda guerra mondiale, il 2 marzo 1942 ed assegnato al Comando Supremo, SIM (Servizio informazioni militari). Come tale, prestò servizio per anni uno, mesi sei e giorni sette, cioè fino all'8 settembre 1943, presso reparti combattenti delle Forze Armate dello Stato (aveva quindi titolo per ricevere la croce al merito di guerra), e fu collocato in licenza illimitata dal 14 settembre 1943. Aveva pubblicato vari lavori e tenuto conferenze, scriveva anche in un ottimo latino. Nelle note di qualifica era detto che aveva una vasta cultura musicale e letteraria e che frequentava ambienti dell'alta borghesia, nei quali era molto apprezzato, che era di carattere bizzarro, che i suoi interessi erano rivolti non alle discipline professionali, ma a studi esoterici, teosofici e filosofici e che, pur se religiosissimo, si dilettava di occultismo. Nel 1955 ebbe un richiamo scritto, dopo altri verbali, per il disordine dei documenti in sala di studio, cui era preposto, e ricevette il « distinto » nelle note di qualifica. Nel 1949 fu distaccato presso il Segretariato generale del Comitato misto dell'I.R.O. La madre morì, novantenne, il 6 novembre 1965, e Carelli dette le dimissioni l'anno successivo, dal 1° dicembre 1966, all'età di 58 anni, con il grado di soprintendente-direttore capo di 2ª classe[170].

[170] ACS, MI, DGAS, Divisione personale 1964-1968, b. 31, fasc. « Carelli Adriano ».

Lasciò Roma e si stabilì ad Anguillara Sabazia (Roma), sul lago di Bracciano, dove morì a 90 anni. Per tutta la vita era stato molto attivo nel campo dell'astrologia, in cui fu noto con lo pseudonimo di Andrè l'Eclair, tanto che in pubblicazioni del settore è detto che fu, per mezzo secolo, una delle figure più rappresentative dell'astrologia in Italia. Fra i suoi studi in questo campo spiccano una monografia del 1952 sul simbolismo dei 360 gradi dello Zodiaco presso l'« American Federation of Astrologers », un volume su *Astrologia eretica*, uno sul significato astrologico della *Divina Commedia* di Dante, oltre a molti articoli in periodici del settore. Parte della sua biblioteca e delle sue carte furono donate al Comune di Anguillara.

Pietro La Rosa, di Antonino, avventizio nell'Archivio di Stato di Messina, era nato il 12 agosto 1906 a Villafranca Tirrena (Messina). Era in possesso dell'abilitazione magistrale, coniugato con figli, iscritto al Partito nazionale fascista dal 31 luglio 1933 (scheda personale, per l'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione, compilata il 13 dicembre 1944)[171].

Caddero Filippo Falcone (626) e Vittorio Ammendola (697). Michele Tetucci (685), prigioniero di guerra, come già detto, morì in un campo di concentramento inglese in India[172]. Giorgio Cappovin (698), sottotenente di complemento degli Alpini, morì in ospedale per « malattia contratta al fronte ». Giorgio Costamagna (727) fu grande mutilato di guerra e venne decorato di una medaglia di bronzo al valor militare. Furono invalidi di guerra Alessandro Cutolo (430), Carlo Accattatis (465), il marchese Raimondo Morozzo della Rocca (644), Riccardo Cisternino (668), Antonio Vallone (678), Virgilio Giordano (703), Guido Bergomi (707) e Bruno Casini (741). Fu prigioniero di guerra degli angloamericani Giovanni Praticò (517) e così anche Gaetano Scarlata (558) e Domenico Corsi (632), ma di entrambi la cosa non figura nei registri matricolari. Gaetano Garretti di Ferrere (525) e Marcello Del Piazzo (730) dopo l'8 settembre 1943 furono internati in Germania, così come altri colleghi, di alcuni dei quali diciamo più avanti. Tutti e due conclusero la carriera come dirigenti generali; Del Piazzo fu direttore generale degli Archivi.

Il direttore dell'Archivio di Stato in Venezia, Eugenio Ronga, dava notizia al Ministero dell'interno della RSI della morte di Giorgio Cappovin (698), rilevando che questi aveva « servito la Patria con abnegazione e con quell'altissimo senso di dovere e di

[171] La scheda compilata da Pietro La Rosa è in ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 32, Epurazione, fasc. « Schede », Archivio di Stato di Messina.

[172] L'annuncio ed una breve biografia sono in « Notizie degli Archivi di Stato », ottobre-dicembre 1942 (a. II, n. 4), p. 236, cit.

sacrificio che portava in ogni sua azione ». Cappovin, nato a Venezia nel 1916, era stato iscritto alla GIL dall'ottobre 1930 all'8 agosto 1936 quale graduato comandante di centuria e aspirante sottocapomanipolo, quando la qualifica gli fu annullata perché si iscrisse ai corsi della Milizia universitaria. Era iscritto al PNF dal 24 maggio 1938, proveniente dalla GIL. Ufficiale degli Alpini, aveva combattuto in Albania e nel Montenegro. Nel 1941 apparteneva al 7° Reggimento Alpini, Battaglione « Feltre ». Si era laureato con lode in materie letterarie ed aveva ottenuto il premio « Edoardo Tommasone » nella R. Università di Roma. Prima di entrare nell'Amministrazione archivistica era stato maestro di ruolo nelle scuole elementari governative di Venezia. Il 1° luglio 1940 fu nominato, in seguito a concorso, archivista di Stato (gruppo A, grado X) in prova nell'Archivio di Stato in Venezia. Terminato il periodo di prova, fu passato in pianta stabile con delibera del Consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno della Repubblica Sociale Italiana del 7 settembre 1944-XXII con decorrenza retroattiva dal 1° gennaio 1941. Morì nell'ospedale militare di Biadene (Treviso; altrove indicato a Montebelluna, Treviso) il 26 maggio 1944[173].

Marcello Del Piazzo, nato a Firenze nel 1916, si laureò in lettere nell'Università di Firenze il 2 giugno 1941 con 110/110 e lode. Si iscrisse al PNF dal 24 maggio 1938. Fu in servizio militare in Cavalleria, nel 2° Reggimento Lancieri Firenze dal 6 luglio 1941 al 7 settembre 1945, in reparti combattenti delle Forze Armate italiane dal 30 novembre 1942 all'8 settembre 1943 (mesi 9 e giorni 9), per cui gli fu conferita la croce al merito di guerra e successivamente « prigioniero delle Forze Armate tedesche ed alleate » (così nel foglio matricolare militare) dal 10 settembre 1943 all'8 luglio 1945, motivo per il quale ebbe una seconda croce di guerra. Dal 1° aprile 1942 fu archivista di Stato (gruppo A, grado X) in prova a Firenze. Dopo la guerra, soltanto dal 2 maggio 1947 fu nominato archivista di Stato, ma subito dopo, il 14 agosto 1947, fu promosso primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX) e proseguì poi nella carriera. Nel 1956 ebbe la reggenza della soprintendenza archivistica per l'Emilia-Romagna, di cui divenne titolare per aver vinto il concorso a soprintendente-direttore capo di 2ª classe dal gennaio 1961. Nello stesso periodo, dal 1957 al 1960 fu direttore *ad interim* dell'Archivio di Stato di Modena. Vinse il concorso per la direzione dell'Archivio di Stato di Roma, cui fu preposto dal 1° febbraio 1961 al 1975. Dopo il passaggio dell'Amministrazione archivistica al nuovo Ministero per i beni culturali e ambientali (1975) fu nominato reggente della Direzione generale degli Archivi di Stato (27 marzo 1975) e successivamente direttore generale titolare, con il grado di dirigente generale (31 marzo 1976). Fu collocato a riposo a 65 anni di età, il 1° novembre 1981. Si ritirò a Firenze, ove morì l'8 dicembre 1995.

Appassionato di storia dell'arte, allievo di Mario Salmi, nel quindicennio della sua direzione dell'Archivio di Stato di Roma organizzò una serie di grandi mostre archivistiche su personaggi della storia artistica italiana e su altri temi, che apportarono nuovi contributi alla conoscenza di artisti o di momenti della nostra storia, quali la « Riforma cattolica » o Controriforma e il Concilio di Trento. Ebbe quattro encomi registrati in matricola.

[173] ACS, MI, DGAS, Personale, 1945-1948, b. 57, fasc. « Cappovin Giorgio ».

Insegnò paleografia e diplomatica nell'Università dell'Aquila dal 1971 al 1975, anno in cui fu « stabilizzato », ma lasciò l'incarico con la nomina a direttore generale degli Archivi (l'insegnamento fu allora affidato ad un altro archivista, Antonino Lombardo). Era accademico onorario dell'Accademia etrusca di Cortona, accademico benemerito dell'Accademia nazionale di San Luca, socio effettivo della Società romana di storia patria e della Deputazione di storia patria per la Toscana[174].

Vittorio Ammendola (697), nato a Torre Annunziata (Napoli) nel 1916, si laureò in giurisprudenza nell'Università di Napoli il 9 luglio 1938 con 95/110 e conseguì il diploma del 6° Corso di Cultura coloniale tenuto dalla Sezione di Napoli dell'IFAI, Istituto fascista dell'Africa italiana. Era iscritto al PNF dal 24 maggio 1938. Archivista di Stato (gruppo A, grado X), sottotenente di Fanteria, morì a 25 anni, nel 1941, in servizio militare[175].

Giorgio Costamagna (727), nacque nel 1916 a San Michele di Mondovì (Cuneo). Il padre, Eugenio Camillo Costamagna, detto Magno, fu un noto giornalista sportivo; nel 1895 fondò il settimanale sportivo « la Tripletta » e nel 1896, con Eliso Rivera, la « Gazzetta dello Sport », di cui fu direttore; fu altresì promotore del Giro ciclistico d'Italia. Giorgio Costamagna si laureò in giurisprudenza nell'Università di Genova l'11 luglio 1938 con la votazione di 108/110. Nella stessa Università si laureò in filosofia il 16 giugno 1944, con la medesima votazione di 108/110. Nel 1947 conseguì il diploma di paleografia, diplomatica e dottrina archivistica nella Scuola dell'Archivio di Stato di Genova con la votazione di 150/150 e due lodi. Nel 1955 ottenne la libera docenza in paleografia e diplomatica. Prima di vincere il concorso per l'Amministrazione archivistica aveva prestato servizio nei ruoli di Governo dell'Amministrazione dell'Africa italiana (servizio non annotato nei registri matricolari) dal 1° marzo 1940 fino al passaggio agli Archivi di Stato (aprile 1942).

Ufficiale di complemento degli Alpini, fu ferito in combattimento sul fronte greco-albanese. Grande mutilato (1ª categoria), fu decorato di una medaglia di bronzo al V. M.[176]. Era iscritto al GUF, Gruppo universitario fascista, dal novembre 1934, durante il periodo di studi universitari, poi al PNF dal 1938.

---

[174] Elio LODOLINI, *Marcello Del Piazzo, Archivista e Direttore generale degli Archivi*, in « Archivio della Società romana di storia patria », Roma, 1995 (vol. 118), pp. 362-374; Elio LODOLINI, *Marcello Del Piazzo e l'Archivio di Stato di Roma*, in « Studi romani », Roma, gennaio-giugno 1996 (a. XLIV, nn. 1-2), pp. 84-93; Elio LODOLINI, *Marcello Del Piazzo*, con parziale bibliografia (necrologio), in « Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Marche », 1999, vol. 104, edito nel 2003, pp. 509-517. Il suo fascicolo personale è nell'archivio di deposito del Ministero per i beni e le attività culturali in Oriolo Romano (Viterbo): MBCA, Direzione generale per gli Affari generali, il bilancio, le risorse umane e la formazione, Servizio II, Personale cessato, b. 142.

[175] ACS, MI, DGAS, 1940-1944, b. 55, fasc. « Ammendola Vittorio ».

[176] Con i seguenti dati e motivazione: « Costamagna Giorgio, fu Eugenio e di Paillaro Sabina, da San Michele di Mondovì (Cuneo), tenente 9° Reggimento Alpini, I Battaglione complementi. – Comandante di plotone, durante la lotta, ferito gravemente ad un braccio e ad un occhio, incurante

Assegnato all'Archivio di Stato di Genova, ne fu a capo per quindici anni, dal 1956 al collocamento a riposo (1971). Contemporaneamente, dal 1956 al 1959, resse anche la Soprintendenza archivistica per la Liguria, la Sardegna e la provincia toscana di Massa. Vincitore di concorso universitario, fu poi professore ordinario di paleografia e diplomatica nell'Università di Milano. Era socio e membro del Consiglio direttivo della Società ligure di storia patria e socio corrispondente della Deputazione subalpina di storia patria[177].

Filippo Falcone (626), nato a Roseto Valfortore (Foggia) nel 1916, iscritto ai Fasci giovanili dal 15 luglio 1931 e al PNF dal 24 maggio 1935, diplomato del Corso di preparazione politica presso la Federazione fascista di Genova, segretario del Fascio di Davagna (Genova) dal 22 settembre XVIII (1940). Aiutante (gruppo C, grado XII), Tenente di Fanteria (gruppo A, grado X), di religione cattolica, richiamato alle armi il 5 gennaio 1941, fu disperso in combattimento a Prozor, in Jugoslavia, fra il 15 e il 22 febbraio 1943[178].

Gaetano Garretti di Ferrere, nato a Torino nel 1911, dal 28 maggio 1932 entrò in gruppo C nell'Amministrazione archivistica e nello stesso anno conseguì il diploma di paleografia nella Scuola dell'Archivio di Stato di Torino con 145/150. Il 30 ottobre 1933 si laureò in giurisprudenza nell'Università di Torino con 102/110; nel 1947 si laureò altresì in scienze politiche ed economiche. Nel 1934 vinse il concorso di gruppo A. Era iscritto al PNF dal 21 aprile 1929. Fece parte della MVSN, 1ª Legione universitaria « Principe di Piemonte » e della Milizia fu poi capomanipolo, cioè tenente, nel ruolo GIL. Nel 1940 gli fu conferita l'onorificenza di « Croce di anzianità » della stessa Milizia. Sottotenente di Cavalleria, prese parte alle operazioni in Balcania dal 18 novembre 1942 all'8 settembre 1943 con il IV Gruppo corazzato del Reggimento « Nizza Cavalleria » e fu insignito della croce al merito di guerra. Il 19 settembre 1943 fu catturato dalle Forze Armate tedesche, deportato in Germania e rimpatriato il 25 agosto 1945. Gli furono pertanto attribuiti tre anni di campagna, 1943, 1944 e 1945 e ricevette una seconda croce di guerra; inoltre, per il contegno tenuto in prigionia ebbe un encomio solenne dalle Autorità militari[179]. Dal 1947 al 21 aprile 1955 fu direttore dell'Archivio di Stato di

---

di sé, continuava con le parole e con l'esempio ad incitare i suoi alpini, finché esausto veniva trasportato al posto di medicazione. – Chiarista (Fronte greco), 30 dicembre 1940-XIX » (Bollettino ufficiale del Ministero della guerra, anno 1943, dispensa 70, p. 5049). Ringrazio l'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, che mi ha fornito la motivazione della decorazione.

177 ACS, MBCA, UCBA, 1975-1981, fasc. « Costamagna Giorgio », parte nella b. 216 e parte nella b. 217.

178 Il valico di Prozor (m. 733) mette in comunicazione la valle del Vrbas con quella del Narenta, principale fiume del versante adriatico del territorio jugoslavo. Il fascicolo personale di Filippo Falcone è nell'ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 32.

179 Con la seguente motivazione: « Internato in un campo di concentramento in condizioni ambientali difficili, fortemente sollecitato, torturato e minacciato di gravi sanzioni da parte della

Brescia (per sostituirlo fu trasferito da Venezia il primo archivista di Stato, gruppo A, grado IX, Alberto Tenenti[180]) e dal 1953 al collocamento a riposo direttore di quello di Torino. Nel 1963 fu nominato membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione « Camillo Cavour ». Fu collocato a riposo nel maggio 1973 con il grado di dirigente generale[181].

Alcuni impiegati parteciparono a più guerre. Guido Mancia (448) prese parte alla guerra italo-turca, alla prima e alla seconda guerra mondiale; alla prima e alla seconda guerra mondiale presero parte Armando Lodolini (371; ma durante la seconda guerra mondiale non faceva parte dell'Amministrazione archivistica), Antonino Caldarella (411), Luigi Pagano (422), Alessandro Cutolo (430), invalido di guerra, Carlo Accattatis (465), invalido di guerra, e Domenico Rodia (588); alla guerra d'Etiopia e alla seconda guerra mondiale Antonio Lodi (616), Luigi Racca (663), Guido Bergomi (707), oltre ad alcuni subalterni[182].

Antonio Lodi (616), nato nel 1911 a Formigine (Modena), iscritto al Partito nazionale fascista dal 21 aprile 1933, « proveniendo dalla 7ª leva fascista », cioè dalle organizzazioni giovanili, partecipò al conflitto italo-etiopico con il grado di sergente maggiore: richiamato il 10 aprile 1935, il 16 settembre dello stesso anno fu inviato a Derna, in Libia, e successivamente in Africa Orientale, sbarcando a Massaua il 25 aprile 1936. Fu reimbarcato per tornare in Italia il 7 marzo 1937 e congedato il 20 marzo. Ebbe la croce di guerra e la medaglia commemorativa della campagna. Fu nuovamente richiamato per la seconda guerra mondiale il 6 dicembre 1940. Partecipò agli ultimi combattimenti contro gli angloamericani in Tunisia e fu fatto prigioniero il 29 marzo 1943. La detenzione in

potenza nemica detentrice perché aderisse al lavoro, manteneva contegno fiero e sereno, rifiutandosi di aderire alla richiesta. Strafelager di Unterluss, 16 febbraio 1945 (B.U. 1949, disp. 6, p. 1022) ».

180 Su Alberto Tenenti (852), che figurerà nel terzo volume di questo *Repertorio*, cfr. *Alberto Tenenti. Scritti in memoria [di]*, a cura di Pierrobero SCARAMELLA, Napoli, Bibliopolis, 2005. Ivi, alle pp. 11-27, *Il senso della storia: un profilo bio-bibliografico di Alberto Tenenti*, dello stesso SCARAMELLA.

181 ACS, MBCA, UCBA, 1975-1981, fasc. « Garretti di Ferrere Gaetano », parte nella b. 192 e parte nella b. 193, e scheda personale, compilata il 15 dicembre 1945 sul modulo predisposto dall'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione, in ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 32, Epurazione, fasc. « Schede », Archivio di Stato di Torino.

182 Fra il personale di ruolo, partecipò alla guerra italo-etiopica anche l'usciere dell'Archivio di Stato di Siena Barbi Pietro di Alfredo, nato a Murlo (Siena) il 20 gennaio 1905, iscritto al PNF « antemarcia » dal 20 agosto 1922, squadrista, iscritto alla Milizia dal 1937 (fuori quadro), caporal maggiore, insignito di due croci al merito di guerra (notizie rilevate dalla scheda personale da lui compilata ai fini dell'epurazione, in ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 32, epurazione, fasc. « schede »).

mano nemica durò a lungo, ancora dopo la fine della guerra. Il 7 gennaio 1946, cioè molto tempo dopo la conclusione del conflitto, risultava ancora prigioniero degli anglo-americani in Egitto. Fu liberato soltanto dopo un tempo ancora più lungo, il 27 agosto 1946, così come avvenne per quanti in prigionia si rifiutarono di collaborare con il detentore angloamericano. Al rientro dalla prigionia fu ricoverato in ospedale militare e congedato il 17 marzo 1947. Non risulta se abbia ricevuto la croce al merito di guerra per la partecipazione alla seconda guerra mondiale, cui aveva indubbiamente diritto. Fu collocato a riposo a domanda nel 1971, a 60 anni di età, con il grado di assistente archivistico[183].

Giorgio Cencetti e gli archivi della Dalmazia (1942-1944)

Un compito particolare fu affidato nel 1942 dall'Amministrazione archivistica al direttore di 2ª classe (gruppo A, grado VIII) Giorgio Cencetti (589): l'organizzazione degli archivi della Dalmazia, allora parzialmente riunita alla madrepatria italiana. Parzialmente, anche perché non era stata riunita all'Italia l'antica Repubblica marinara italiana di Ragusa. Cencetti, tuttavia, si occupò anche degli archivi della stessa Ragusa.

Giorgio Cencetti (Roma 1908 - Roma 1970) si laureò in giurisprudenza a 21 anni, nel 1929, e nel 1933 vinse il concorso di ammissione al Gruppo A degli Archivi di Stato e fu destinato all'Archivio di Stato in Bologna. Poiché la Scuola dell'Archivio bolognese era allora inattiva, conseguì il diploma di archivistica nella Scuola dell'Archivio di Stato in Roma. Nel 1940, a 32 anni, ottenne la libera docenza in paleografia e diplomatica e l'anno successivo si riaprì, con il suo insegnamento, la Scuola dell'Archivio di Stato in Bologna. Nel 1951 vinse il concorso per la cattedra universitaria e lasciò pertanto gli Archivi. Fu titolare dell'insegnamento di paleografia e diplomatica nell'Università di Bologna, e successivamente in quella di Roma, dove fu poi eletto preside della Facoltà « Scuola speciale per archivisti e bibliotecari ». Fascista « antemarcia », come è indicato nella voce del *Dizionario biografico degli Italiani* a lui dedicata da Massimo MIGLIO (vol. 23, Roma 1970, pp. 508-510), affermò di aver partecipato ad un combattimento nel quartiere romano di San Lorenzo presso il feretro di Enrico Toti e di essere stato coinvolto, verso il 1924, in scontri contro gli « arditi del popolo » (formazioni armate socialcomuniste). Nel fascicolo personale[184] è indicato anche il numero (83934) del suo brevetto di partecipazione alla « Marcia su Roma » del 28 ottobre 1922. Fu insignito dell'onorificenza di « Sciarpa del Littorio » (ne dette notizia la rivista « Archivi », vol. VI, 1939, fasc. 4, p. 252). Fu altresì

[183] ACS, MBCA, UCBA, 1975-1981, b. 218, fasc. « Lodi Antonio ».

[184] ACS, MI, DGAS, 1949-1952, b. 117, fasc. « Cencetti Giorgio ». Nelle note di qualifica per l'anno 1943, in data 23 marzo 1944, a firma del direttore dell'Archivio di Stato in Bologna, Mascelli, è apposto un timbro tondo in cui è ancora presente l'esatta dicitura "Archivio di Stato *in* [e non *di*] Bologna - Direttore capo » con al centro il fascio repubblicano della RSI.

fiduciario della Sezione di Bologna dell'Associazione nazionale fascista del pubblico impiego.

Dopo un tentativo di arruolarsi volontario all'inizio della seconda guerra mondiale, scriveva di sé nella lettera citata da Miglio, datata « Bologna, 13 giugno (mancano l'anno, forse 1941?, e il nome del destinatario, indicato come « Chiarissimo Commendatore ») a proposito del combattimento presso il feretro di Enrico Toti: « lì ho sparato per la prima volta sul serio una rivoltella; sono stato minacciato, a voce e per iscritto, più di una volta dagli arditi del popolo del quartiere Salario [di Roma] ove abitavo; ho dato e ricevuto legnate in abbondanza ». Nel 1924 « in una – dirò così – ronda notturna ai Tre Cancelli sono stato assai vicino a non tornare più, o tornare a pezzi, perché mi avevano preso in mezzo, e se non intervenivano i miei camerati, impensieriti dalla mia assenza, non so che cosa sarei ora. Sono stato tenuto d'occhio dalla polizia come fondatore di un gruppo irredentista d'azione dalmata, dal quale sono poi nati da una parte i gruppi d'azione dalmata che esistono – o esistevano fino a poco fa – presso l'Associazione Volontari di Guerra, dall'altra il fazzoletto azzurro che ora distingue i GUF ». « ...se non sono *formalmente* squadrista, lo sono *sostanzialmente* », « squadrista mi posso definire in piena coscienza ». « Posso rimanere a casa, a ordinare pergamene o a fare un qualsiasi lavoro da tavolino, io che in età più romantica *sognavo* di morire in guerra, e che anche adesso (non ridete, Vi prego, di questa mia ingenuità) considero quella morte come la più bella che potrebbe capitarmi? ».

Dopo la seconda guerra mondiale, sottoposto, come tutto il personale dello Stato, a giudizio di epurazione, minimizzò i titoli ricevuti di fascista antemarcia, marcia su Roma e sciarpa del Littorio, affermando che tutti e tre gli erano stati assegnati quale iscritto non al PNF (cui si era iscritto più tardi), ma all'Associazione nazionalista.

Vinse il Premio Piccinini per studi sulla storia delle Università italiane e fu socio corrispondente dell'Accademia per le arti e le lettere di Siena dal 1938, membro della Deputazione di storia patria per l'Emilia e la Romagna, dal 1939, membro della Commissione araldica romagnola per il quadriennio 1939-1942.

Studioso di fama internazionale, l'Università di Roma ha dedicato un volume alla sua memoria: UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA, SCUOLA SPECIALE PER ARCHIVISTI E BIBLIOTECARI, *Miscellanea in memoria di Giorgio Cencetti*, Torino, Bottega d'Erasmo, 1973, pp. XXXII+757. Ivi, a pp. VII-IX, è una succinta biografia di Cencetti, redatta da Alessandro Pratesi. Oltre alla specifica bibliografia, cui rinviamo, citiamo una tesi dal titolo *Giorgio Cencetti archivista*, discussa dalla dr. Carla Ronzitti nella stessa Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma « la Sapienza » nella sessione invernale dell'anno accademico 1993-1994 (relatore il prof. Elio Lodolini, correlatore la prof. Paola Carucci).

Cencetti svolse nel modo migliore il suo difficile compito[185] – nel quale fu più tardi coadiuvato, dal maggio 1943, dal primo archivista di

[185] Elio LODOLINI, *Gli Archivi della Dalmazia durante la seconda Guerra mondiale e l'opera di Giorgio Cencetti*. Il lavoro monografico costituisce l'intero fascicolo 4, dell'ottobre-dicembre 1987,

Stato (gruppo A, grado IX) Giovanni Cabizza (603) – prevedendo l'istituzione di altri due Archivi di Stato (oltre a quello di Zara, già esistente) negli altri due altri capoluoghi di provincia, e cioè a Cattaro ed a Spalato, nonché di una sezione di Archivio di Stato a Sebenico, non capoluogo di provincia. Previde inoltre, per quanto riguarda la vigilanza dello Stato sugli archivi non statali, che Zara fosse staccata dalla Soprintendenza archivistica di Venezia, di cui faceva parte, e divenisse invece il centro di una nuova Soprintendenza archivistica, con giurisdizione su tutta la Dalmazia italiana.

Laureato in giurisprudenza, Cencetti nelle sue relazioni sottolineava quei principi di archivistica cui negli anni immediatamente precedenti aveva portato un forte contributo con alcuni articoli rimasti fondamentali nei nostri studi[186]. Di qui il posto preminente che la storia delle istituzioni assumeva anche ai fini del riordinamento degli archivi dalmati e quindi la necessità di cogliere le caratteristiche particolari delle istituzioni prevenete e veneziane in Dalmazia, cosa che egli fece con immediatezza e con assoluta padronanza della materia.

Da notare anche l'accenno negativo, in tema di storia delle istituzioni, agli « studiosi non giuristi ». Lo studio storico condotto su fonti archivistiche richiede difatti che anche chi consulta gli archivi conosca la storia delle istituzioni, sia per compiere con successo le proprie ricerche, sia per comprendere appieno il significato dei documenti. Basti ricordare, del resto, la famosa affermazione di Francesco Bonaini, già nel sec. XIX, secondo cui chi consulta gli archivi deve cercare « non le materie, ma le istituzioni ».

Quando le sorti del conflitto si volsero in senso negativo per l'Italia, a Cencetti fu ordinato dal Ministero dell'interno, con telegramma cifrato del 20 luglio 1943, di trasferire i fondi più pregevoli e quelli di importanza storico-politica di Zara in luogo più protetto dai bombardamenti aerei nemici, e precisamente presso l'Archivio di Stato in Venezia. La misura fu

---

della « Rivista dalmatica » (vol. LVIII), di 128 pagine, numerate da 239 a 366. Esso è stato completato molti anni più tardi con ulteriori notizie: Elio LODOLINI, *La fotoriproduzione degli Archivi dalmati e un intervento di Luigi Einaudi*, in « Atti e memorie della Società dalmata di storia patria », collana monografica, Roma, 2004, n. 6 (vol. XXVI - n.s. XV), pp. 235-245.

[186] Giorgio CENCETTI, *Sull'archivio come « universitas rerum »*, in « Archivi », 1937 (a. IV), pp. 7-13; Giorgio CENCETTI, *Il fondamento teorico della dottrina archivistica*, in « Archivi », 1939 (a. VI), pp. 7-13; Giorgio CENCETTI, *Inventario bibliografico e inventario archivistico*, in « L'Archiginnasio », 1939 (a. XXXIV), pp. 106-117; tutti ripubblicati nei suoi *Scritti archivistici*, Roma, Il Centro di ricerca editore, 1970.

poi estesa ai fondi dell'epoca veneta e di quella preveneta di altre città della Dalmazia.

Questo trasferimento ebbe fasi drammatiche, che non esitiamo a definire romanzesche. Dopo enormi difficoltà (persino quella di trovare il legname per imballare in 148 o 149 casse il materiale documentario), Cencetti il 6 settembre 1943 riuscì a trovare un motoveliero di 120 tonnellate, denominato «Laura» che si prevedeva sarebbe partito l'8 settembre da Zara per Venezia, al comando del capitano e proprietario Giovanni Baici di Cherso. Il 7 settembre e nella mattinata dell'8 le casse furono imbarcate, e a mezzogiorno dell'8 settembre 1943 il «Laura» salpò da Zara.

Poche ore più tardi, intorno alle ore 18, fu resa nota la notizia che il Governo italiano, presieduto da Pietro Badoglio, aveva stipulato un armistizio con gli angloamericani ed i sovietici. In realtà si trattava non di un armistizio, cioè di una temporanea sospensione delle ostilità contro il nemico, ma di una «resa incondizionata» (l'*Instrument of Surrender of Italy*, accettato «senza condizioni» e sottoscritto da Badoglio, è noto come «armistizio lungo», il cui testo fu tenuto segreto sin dopo la fine della guerra), seguita dal capovolgimento di fronte, cioè della prosecuzione della guerra dalla parte del nemico, denominata «cobelligeranza»[187]. Il «Laura» non giunse mai a Venezia e per molto tempo non se ne ebbero più notizie.

Risultò poi che il motoveliero, giunto a Cherso[188], tappa prevista nel percorso da Zara a Venezia e luogo di residenza del capitano e degli uomini dell'equipaggio, vi si era fermato definitivamente.

Dopo varie vicende, Cencetti fu nuovamente incaricato, questa volta dal Ministero dell'interno della Repubblica Sociale Italiana, di recuperare i documenti dalmati e di provocarne l'arrivo alla destinazione iniziale, l'Archivio di Stato in Venezia. Anche questa fase dell'operazione fu estremamente difficile, ma finalmente le casse giunsero, per mare da Cherso a

---

187 Su questo tema, si veda Elio LODOLINI, *Dal Governo Badoglio alla Repubblica Italiana. Saggio di storia costituzionale del "quinquennio rivoluzionario" 25 luglio 1943 - 1° gennaio 1948 (con aggiornamento al 2011)*, 2ª ed. accresciuta e aumentata, Genova, Associazione culturale Italia storica, 2011, pp. 332.

188 Sulle vicende di quel periodo nell'isola di Cherso (non sui documenti dalmati a Cherso), oltre alla bibliografia generale sulle vicende dell'Istria e sulla Dalmazia (totalmente ignorate sino ad epoca recente dalla storiografia ufficiale e di cui due generazioni di italiani sono state tenute all'oscuro), si veda Luigi TOMAZ, *1943-1945. Cherso in guerra*, supplemento al n. 3 di «Comunità chersina» n. 74, dicembre 2005.

Fiume, poi per ferrovia, a Venezia, il 21 luglio 1944, dopo dieci mesi e tredici giorni dalla partenza da Zara.

Il carteggio fra Cencetti, Leopoldo Sandri, allora (30 aprile 1944) in servizio nell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato della Repubblica Sociale Italiana a Mompiano, e Guido Manganelli, soprintendente archivistico per la Lombardia, poi anch'egli Capo dell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato nel Ministero dell'interno della RSI, e le vicende di questa seconda fase, sono anch'esse ampiamente riportate e descritte nel citato lavoro del sottoscritto sugli archivi della Dalmazia nella seconda guerra mondiale.

L'operazione ebbe anche l'appoggio di uno speciale ufficio tedesco per la protezione dei beni culturali (arti, biblioteche, archivi), il *Kunst-, Bibliothek- und Archivschutz*, detto più brevemente *Kunstschutz*.

Degli archivi storici di Ragusa si era interessato, dopo la fine della prima guerra mondiale, anche il Commissariato generale civile per la Venezia Giulia, Ufficio Archivio di Stato[189].

L'organico nel 1943

Pubblichiamo qui di seguito l'intero organico del personale degli Archivi di Stato, quale risulta dal «Ruolo di anzianità» del Ministero dell'interno per il 1943, relativo alla situazione intorno alla metà di quell'anno (gli ultimi dati registrativi sono due decreti del 27 maggio 1943). Aggiungiamo il numero di matricola soltanto ai funzionari entrati in servizio prima del 1918, per distinguerli a colpo d'occhio dai colleghi entrati in servizio dopo il 1919:

Gruppo A

Ispettori generali archivistici (grado V; posti in organico 2)

Nicolini prof. dott. Fausto (332)

Buraggi conte prof. dott. Giovanni Carlo (334)

[189] Lettera del Commissariato suddetto all'Ufficio centrale Nuove Provincie presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri del 3 aprile 1920, prot. n. 23, in ACS, MI, DGAS, 1925-1927, b. 296, fasc. 14, sottofasc. 3. Il Commissariato inviò a Ragusa il prof. Giuseppe Gelcich, ex direttore dell'archivio raguseo, che ne redasse una breve relazione, ivi.

Soprintendenti e Direttori capi (grado VI, posti in organico 10)

Re dott. Emilio (358)
Perroni dott. Felice Salvatore (388)
Filangeri de Candida Gonzaga conte prof. Riccardo (387)
Panella prof. Antonio (323)
Manganelli dott. Guido (368)
Ronga dott. Eugenio (392)
Librino dott. Emanuele (393)
Lazzareschi dott. Eugenio (345)
Gentile dott. Egildo (320)
Cecchini dott. Giovanni (389)

Direttori di 1ª classe (grado VII; posti in organico 19)

Tuccimei nobile avv. Saverio (inserito, come già detto, nel 1923)
Amato dott. Amedeo (367)
Montenovesi dott. Ottorino (364)
Pantanelli dott. Guido (329)
Pennacchini dott. Luigi Enrico (341)
De Rubertis dott. Achille (344)
Vanzetti prof. avv. Mario (390)
Loddo Canepa dott. Francesco (391)
Drei prof. dott. Giovanni (383)
Gatta avv. Francesco Saverio (380)
Capograssi nobile dott. Antonio (407)
Bianco di San Secondo conte dott. Ernesto (408)
Caldarella prof. dott. Antonino (411)
Pasanisi dott. Onofrio (394)
Gallia dott. Carlo (384)
Sartini dott. Ferdinando (348)
Pagani avv. Leopoldo (418)
Pappaianni dott. Gaetano (398)
Braghiroli dott. Alfredo (413)

Direttori di 2ª classe (grado VIII, posti in organico 21)

Forte dott. Francesco (396)
Giordano dott. Raffaele (404)
Masi prof. dott. Gino (416)
Cutolo prof. dott. Alessandro
Platter dott. Maria
Maffei dott. Giovanni (409)
Ramacciotti dott. Gaetano (412)
Pottino dott. Filippo (405)
Modica prof. dott. Marco
Crechici dott. Antonio
Pagano avv. Luigi
Cencetti prof. dott. Giorgio
Sandri dott. Leopoldo
Cassandro prof. dott. Giovanni
Camerani dott. Sergio
Moscati nob. prof. dott. Ruggero
Prunai dott. Giulio
Trasselli dott. Carmelo
Corrubia dott. Ferdinando
Stinco dott. Enrico
Rodia prof. dott. Domenico

Primi Archivisti di Stato (grado IX; posti in organico 35)

Ritondale-Spano dott. Alfredo (415)
Mirabello dott. Giulia
Guastella dott. Nunzio
Carelli dott. Adriano
Caruso dott. Angelo
Maffei dott. Elios
Borsarelli prof. dott. Rosa Maria
Corsi dott. Domenico
Garretti di Ferrere nobile dei Conti e dei Signori dott. Gaetano

Nicolini dott. Benedetto
Jocteau dott. Augusto
Morozzo della Rocca marchese di Bianzé, conte di Morozzo dott. Raimondo
Mazzoleni dott. Jole
Prosdocimi prof. dott Luigi
Dalmasso di Garzegna dott. Giuseppe
Giannone dott. Pasquale
Lombardo dott. Antonino
De Colli dott. Sandro
Annibale dott. Vincenzo
Caviglia dott. Luigi
Natale dott. Alfio Rosario
Praticò dott. Giovanni

posto riservato, ai termini dell'art. 6 del R.D.-L. 25-2-1939, n. 335, all'archivista di Stato Falcini dott. Sem
Francini dott. Giustino
Pascucci dott. Giovanni Battista
Mori dott. Renato
Lisciandrelli dott. Pasquale
.....
Perrella dott. Renato
Pastore dott. Mario
Costamagna dott. Giorgio
Donsì dott. Iolanda
Giuliani dott. Girolamo
Cabizza dott. Giovanni

Archivisti di Stato (grado X; posti in organico 37)

posto scoperto in corrispondenza di altrettanti ufficiali invalidi riassunti
posto scoperto in corrispondenza di altrettanti ufficiali invalidi riassunti
Falcini dott. Sem
.....
Calamandrei dott. Franco
.....
Arsento dott. Giuseppe Antonio

.....
.....
Sancassani dott. Giulio
Passeri dott. Vincenzo
Bacino dott. Francesco
.....
.....
Albanese dott. Adelaide
.....
22 posti scoperti

Archivisti di Stato in prova

Cappovin prof. dott. Giorgio
Barbato dott. Beniamino
Del Piazzo dott. Marcello
Coniglio prof. dott. Giuseppe
Giofrè dott. Domenico
Compans di Brichanteau dott. Alberto

Ufficiali invalidi di guerra

Basile ten. col. Giuseppe
Concilio magg. Antonio

Gruppo B (ruolo transitorio)

Conservatori capi (grado VII; posti in organico 2)

Dato dott. Salvatore
Mancini avv. Antonino

Conservatori di 1ª classe (grado VIII; posti in organico 2)

Gaudioso prof. dott. Matteo
Cota dott. Giovanni

Conservatori di 2ª classe (grado IX; posti in organico 3)

Cassese prof. dott. Leopoldo
Lucci avv. Pietro
Pescatori Salvatore

Conservatori di 3ª classe (grado X; posti in organico, cumulativamente con i Vice conservatori, 9)

Scarlata dott. Gaetano
De Mattheis dott. Fernando
Egidi Vincenzo Maria
.....
Piacentino Salvatore
.....

Vice conservatori (grado XI)

Piscioneri Domenico
Di Bari dott. Pasquale
Vallone Antonio

Gruppo C

Coadiutori capi (grado IX; posti in organico 6)

Giussani Achille (318)
Schianchi Paolo (297)
Piccardo Angelo (399)
Morandi Ferdinando (395)
Santovincenzo Antonio (353)
Böttner Enrico, in soprannumero, ai sensi del R.D. 20-6-1935-XIII, n. 1241
Tasciotti Baldassarre

Primi Coadiutori (grado X; posti in organico 17)

Perachio Vittorio
Mancia Guido
Colavecchia prof. Elena
Janniello Luigi Maria
Uricchio Michele
Curcuruto Orazio
Accattatis Carlo
Crocco Antonio
D'Urso Antonio
Carpinteri Francesco
Cosenza Alfonso
Pauluzzi Riccardo, in soprannumero ai sensi del R.D. 20-2-1935-XIII, n. 1241
Barilli Lavinia
Vozza Giuseppe
Modica Giovanni
Gubellini Elsa
Morrone Salvatore
Giorgi Francesco, in soprannumero, ai sensi del R.D. 20-6-1935-XIII, n. 1241
Provenzano dott. Calogero
Bottone dott. Salvatore

Coadiutori (grado XI; posti in organico 32)

Guglielmi Giuseppe
Zaffuto Calogero
Calabrese Innocenzo
Dello Russo Carmelo
Scagliarini Lauro
Esposito Francesco
Perni Leandro
Ferri Felice, in soprannumero, ai sensi del R.D. 20-6-1935-XIII, n. 1241
De Franciscis Pietro
Landini Clodomiro
Simonelli Giuseppe
posto riservato, ai termini dell'art. 6 del R.D.-L. 25-2-1939-XVIII, n. 335, all'aiutante Sorrentino Gustavo
Puccini Gino
Pieri Gino
Ambrogi Lorenzini Aristide
Notari dott. Renato
Guardì dott. Maria
Sala dott. Antonino
Silvestri Alfonso
Lenaz Nicolò, in soprannumero, ai sensi del R.D. 20-6-1935-XIII, n. 1241
14 posti vacanti

Aiutanti (grado XII; posti in organico 71)

Sorrentino Gustavo
Artale di Collalto prof. dott. Maria Vittoria
Bocconi dott. Raffaella
Caleca Antonino
Canali Guido
Mazzoleni Bianca
Lange dott. Augusta
Zeni dott. Adriano
Di Tucci Giuseppe
Caiafa Giuseppe
Del Vasto Armando
Baduini Quirico
Giorgi Aurelia
Caruso Mario
Lodi Antonio
Caucia Giovanni
Sandretti Matteo
Assiro Antonio
Falcone Filippo
Fiandaca Alfredo
Cassese prof. dott. Bianca
Arborio Mella Luigi
Nardone Antonio Nicola
Sartori Maria Elisabetta
Spadea Pandolfi dott. Antonio
Di Tomassi dott. Giovanna
Racca Luigi
Cazzaniga Donesmondi nob. dott. Filippo
Pampaloni dott. Guido
Pisarri Maria Teresa
Papa dott. Maria Giovanna
Della Vecchia dott. Michele
Porcaro Giuseppe
Cisternino Riccardo
posto riservato, ai termini dell'art. 6 del R.D.L. 25-2-1939-XVIII, n. 335, all'aiutante aggiunto Gentile Giuseppe
Tierno Anna
Camerani dott. Giulia
Alessandrini dott. Tullio
Pedio Tommaso
posto riservato all'aiutante aggiunto Corbo Vittorio, a termini dell'art. 6 R.D.L. 25-2-1939-XVII, n. 335
Marini Bruno
De Felice Raffaele
Rubano dott. Antonio
Doliana Lamberto
posto riservato all'aiutante aggiunto Basile Andrea, a termini dell'art. 6 R.D.L. 25-2-1939-XVII, n. 335

posto riservato all'aiutante aggiunto Giorcelli Lorenzo, a termini dell'art. 6 R.D.L. 25-2-1939-XVII, n. 335
Calloni Silvio
Ripa Buschetti Vittorio
Poli Marsilio Francesco
Morandi Ubaldo
posto riservato all'aiutante aggiunto Occhipinti Giovanni Nunzio, a termini dell'art. 6 R.D.L. 25-2-1939-XVII, n. 335
Sciuto Rosario
Lombardi Enrico
Corso dott. Angelo
Bergomi Guido
Giordano dott. Virgilio
Di Muro Luigi
Gatti Sanlio Cesare
posto riservato all'aiutante aggiunto Mola Giacomo, a termini dell'art. 6 R.D.L. 25-2-1939-XVII, n. 335
posto riservato all'aiutante aggiunto Capialbi Antonio, a termini dell'art. 6 del R.D.L. 25-2-1939-XVII, n. 335
Mollica Ubaldo
10 posti vacanti

Operatori (grado XII, posti in organico 3)

Policella Tommaso
2 posti vacanti

Aiutanti aggiunti (grado XIII; posti in organico 31)

Gentile Giuseppe
.....
Corbo dott. Vittorio
Giorcelli dott. Lorenzo
Basile Andrea
Occhipinti Giovanni Nunzio
Mola Giacomo
.....
Capialbi nobile dei conti Antonio
.....
Casetti Albino
De Gaetani Nino
Di Nezio Remo
Lacagnina Vittorio
Martullo Maria
Ferrò Mario
Giuliani Giovanna
Rossetti Albino
.....
.....
Alfarone Domenico
Bravi Ferruccio
9 posti vacanti

Aiutanti aggiunti in prova

Pasanisi dott. Paolo
Besta Ottorino
Margiotta Francesco Saverio
Pietropaolo Girolamo
Cidda Mario

Gruppo C - ruolo transitorio

Coadiutori capi (grado IX, posti in organico 2)

Scarselli Alberto
Gimigliano dott. Quintino

Primi coadiutori (grado X, posti in organico 3)

Bodini Oronzo
Crisci Mario
Curci dott. Sergio

Coadiutori (grado XI; posti in organico 4)

Agliastro Gaetano
Gizzi Ermando
Brunaccini Giuseppe
Broccio Domenico

Nel gruppo A entrambi gli ispettori generali archivistici (grado V, Fausto Nicolini e Giovanni Carlo Buraggi), tutti i 10 soprintendenti e direttori capi (grado VI), tutti i 19 direttori di 1ª classe (grado VII), tranne Tuccimei, immesso nei ruoli con procedura speciale già detta il 1° dicembre 1923, sei dei diciannove direttori di 2ª classe (grado VIII), erano entrati in servizio *prima della prima guerra mondiale*. Abbiamo indicato il loro numero di matricola, e non quello dei colleghi entrati in servizio dopo il 1919, per sottolinearlo.

In altre parole, durante la seconda guerra mondiale e quasi al termine del periodo qui considerato, nel 1943, *non solo ai vertici dell'Amministrazione archivistica (ispettori generali e soprintendenti e direttori capi, gradi V e VI), ma anche ai gradi intermedi, tutti quelli di grado VII, tranne uno, immesso con procedura speciale, e parte di quelli di grado VIII, erano giunti esclusivamente funzionari entrati in servizio durante il periodo (liberale) prefascista* e soltanto una parte dei funzionari di grado VIII, quelli di grado IX, tranne uno, e di grado X erano entrati in servizio in epoca fascista[190]. Alcuni di questi ultimi avrebbero raggiunto nella successiva epoca democratica i vertici dell'Amministrazione, e quasi tutti, comunque, i gradi superiori.

[190] I funzionari di gruppo A entrati in servizio nel periodo fascista, nel 1941, erano ancora in parte al grado iniziale (archivista di Stato, grado X) ed in parte a quello immediatamente superiore (primo archivista di Stato, grado IX), nel quale, per contro, c'erano colleghi che dal ruolo di anzianità risulterebbero entrati in servizio in epoca prefascista. Ma Nunzio Guastella (507) dal 1910 al 1929 era stato un impiegato di polizia ed il 25 maggio 1929 fece un incomprensibile salto di carriera, divenendo, da « applicato di pubblica sicurezza », archivista nell'Archivio di Stato in Milano, Alfredo Ritondale-Spano (415) dal 1913 nella 2ª categoria, era passato alla prima il 1° gennaio 1921, Luigi Pagano (422) dal 1920 impiegato di Prefettura, entrò dal 16 gennaio 1921 nel gruppo C degli Archivi di Stato e passò al gruppo A il 25 giugno 1925, Giulia Mirabello (nei registri matricolari è indicata come Giulia Bucci, 441) ed Enrico Stinco (444) erano entrati in 2ª categoria dal 1° febbraio 1921. Il primo archivista di Stato Giovanni Praticò (517, gruppo A, grado IX) risulta in servizio dal 1930, ma nel gruppo C, e soltanto nel 1938 aveva vinto il concorso per il gruppo A.

Si confermava quindi quanto già detto all'inizio, circa la lentezza della carriera nell'Amministrazione archivistica.

Fausto Nicolini (332, da non confondere con il figlio, Benedetto Nicolini, 530, anch'egli funzionario dell'Amministrazione archivistica), entrato in servizio nel 1903 nell'Archivio di Stato in Milano e trasferito nel 1904 a quello di Napoli, il 15 novembre 1910 fu punito con la censura dal soprintendente dell'Archivio, Eugenio Casanova, perché correggeva le bozze di sue pubblicazioni private in ufficio e durante l'orario di ufficio.

Ai dati del registro matricolare aggiungiamo che, oltre alla laurea in giurisprudenza, aveva anche il diploma di paleografia e archivistica e aveva la « conoscenza perfetta » delle lingue francese, inglese, tedesca e spagnola (nel registro matricolare sono indicate soltanto le lingue francese e spagnola). Era insignito della Legion d'Onore francese.

Nel 1934 fu oggetto di denunzie ed inchieste sulla sua amicizia con il senatore del Regno Benedetto Croce, quali risultano da due documenti rispettivamente del 29 maggio e del 5 giugno 1934. Vi si affermava che Nicolini era un assiduo frequentatore e commensale della casa del senatore e padrino di battesimo delle figlie; che doveva a Croce la sua reputazione in campo scientifico e che ai tempi della polemica fra Benedetto Croce e Giovanni Gentile era l'unico che avesse saputo tenere il piede in due staffe. Aveva ottenuto di recente la tessera fascista, ma quando si recava da Croce si toglieva dall'occhiello della giacca il distintivo del Partito, che portava invece a Roma e a Napoli[191]. Su altro foglio è annotato: « A seguito di tale rapporto fu allontanato il Nicolini da Napoli ». Segue una firma non chiara. Difatti Nicolini, che allora rivestiva il grado VI del gruppo A, fu incaricato della reggenza dell'Archivio di Stato in Venezia, che esercitò dal 4 gennaio 1935 al 29 febbraio 1936.

Il documento, di tre pagine dattiloscritte, datato Napoli, 29 maggio 1934, contiene numerose altre informazioni negative su Fausto Nicolini. Non reca la firma, ed è probabilmente copia da un originale firmato, in quanto è scritto in prima persona (« So che... »). Riportiamo un solo passo del lungo testo, ovviamente con ogni riserva circa la veridicità del contenuto: dopo la nomina di De Vecchi a Commissario per gli Archivi « il Nicolini ha creduto opportuno andare da lui e dirgli della sua trentennale amicizia col Croce, dei vincoli comparizi che lo legava [*sic*] a lui, e che non gli era possibile rompere una tale amicizia. Il Quadrumviro [De Vecchi] gli ha risposto che si sarebbe considerato un miserabile se avesse consigliato al Nicolini stesso di rompere per motivi di politica una simile amicizia, e che gli bastava la dichiarazione di Nicolini di sentirsi nell'animo fascista e di non condividere le idee del Croce. Il Nicolini stesso ha raccontato al Croce la cosa e pare che i due abbiano riso insieme della buona fede del Quadrumviro. Però la cosa non è stata giudicata favorevolmente nell'ambiente degli amici e specialmente dalla signora, perché Nicolini non è stato soltanto "il compare di battesimo" dei figli del filosofo ».

Nel gennaio 1939 il documento dal titolo « Informazioni riservate sul personale », che fa parte dello stesso fascicolo di Nicolini e che abbiamo già citato, reca su di lui queste

[191] ACS, MI, DGAS, 1945-1946, b. 40, fasc. « Nicolini Fausto », citato.

informazioni: « Nicolini prof. dr. Fausto – Ispettore generale degli Archivi di Stato. In base all'art. 7 del Decreto luogotenenziale 26 ottobre 1916, n. 1688, "L'ispettore generale ha il suo ufficio presso il Ministero dell'Interno [*omissis*]". Di fatto il comm. Nicolini risiede da molti anni a Napoli nel suo alloggio privato, via Salvator Rosa n. 353, dove attende ai suoi affari privati di pubblicista. Una o due volte l'anno chiede di essere inviato ad ispezionare alcuni Archivi, quando deve recarsi alla cura di Montecatini o a studiare in qualche città (recentemente si trattenne 35 giorni a Torino, facendosi pagare l'indennità di missione, mentre attese a studi privati [*omissis*]) ».

Tutto questo, però, non influì negativamente sulla sua carriera, tanto che non appena entrata in vigore la legge archivistica del 1939 (gennaio 1940), che istituì per la prima volta nel ruolo degli archivisti due posti di grado V, Nicolini fu il primo ad esservi promosso, a decorrere dal 1° febbraio 1940. Il secondo, dalla stessa data, fu il conte Giovanni Carlo Buraggi (334), direttore dell'Archivio di Stato in Torino.

Nel 1943 Nicolini dovette necessariamente affrontare cospicue spese, ammontanti a ventimila lire. Chiese un sussidio al Ministero, e sperava di avere quattro o cinquemila lire « che sarebbero state le benvenute ». Invece il Ministro, Benito Mussolini, gli fece personalmente corrispondere il rimborso dell'intera somma – cosa che Nicolini non si aspettava –, « sui fondi speciali a sua disposizione ».

Fu collocato a riposo dal 1° agosto 1947, a 68 anni di età e con 44 anni di servizio.

Del conte Giovanni Carlo Buraggi ci limitiamo ad aggiungere a quanto risulta dai registri matricolari, che durante la prima guerra mondiale fu chiamato alle armi come soldato semplice di Fanteria; che fu direttore della classe di scienze morali della R. Accademia delle scienze di Torino, mentre della Deputazione subalpina di storia patria fu anche vicepresidente; che in più anni nelle note di qualifica era indicato che le sue condizioni di salute non erano molto buone. Si iscrisse al Partito nazionale fascista dal 29 ottobre 1932. Anche nella Repubblica Sociale Italiana ebbe l'« ottimo » nelle note di qualifica (6 aprile 1944-XXII), a firma del Capo della provincia di Torino, Paolo Zerbino[192].

Il personale degli Archivi negli anni 1943-1945

Una situazione particolare si verificò in Italia, come è noto, nel biennio 1943-1945, quando la Nazione fu divisa in due. Sul piano generale, può

[192] ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b, 40, fasc. « Buraggi Gian Carlo ». Valerio Paolo Zerbino, nato a Carpeneto (Alessandria) il 28 gennaio 1905, laureato in scienze agrarie, prefetto di Spalato dal 7 giugno 1941 al 5 agosto 1943, nella RSI Capo della provincia di Torino dal 1° ottobre 1943 al 6 maggio 1944, Sottosegretario di Stato per l'interno dal 6 maggio 1944 al 21 febbraio 1945, poi Ministro dell'interno, alla fine della guerra fu ucciso a Dongo dai partigiani il 28 aprile 1945. Traggo queste notizie dai preziosi (e raramente citati da coloro che li utilizzano) volumi di Mario MISSORI, *Governi, alte cariche dello Stato, alti magistrati e prefetti del Regno d'Italia*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1989 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Sussidi, 2), e *Gerarchie e statuti del PNF*, Roma, Bonacci, 1986, alla voce « Zerbino ».

dirsi che il personale degli Archivi di Stato, sia al Nord che al Sud, rimase in servizio nei rispettivi Istituti (Archivi di Stato e Soprintendenze archivistiche) e continuò a svolgere il proprio lavoro, spesso fra difficoltà non indifferenti, alle dipendenze del Ministero dell'interno dell'una o dell'altra parte.

Alcuni impiegati dell'Amministrazione, invece, presero parte attiva alle operazioni belliche, ovvero presero posizione in quel tormentato periodo. Dai registri matricolari risulta che furono combattenti Giulio Prunai (628), Antonio Nicola Nardone (640), Ferruccio Bravi (726), di cui diciamo più avanti. L'avventizio di 1ª categoria Lombardo Eugenio fu internato militare italiano in Svizzera dal 17 settembre 1943 al 23 luglio 1945.

Furono partigiani l'ex archivista Anna Maria Enriques (590), Matteo Sandretti (622), Silvio Calloni (686), Franco Calamandrei (728), Giulio Sancassani (732), Alfredo Grandi (739), Vittorio Petroni (743), Antonio Polacchini (744) e forse altri. Tre di essi (Grandi, Petroni, Polacchini) facevano parte del gruppo dei vincitori del concorso per aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII) in prova entrati in servizio dal 1° ottobre 1943, cioè dopo il così detto « armistizio » del settembre 1943.

Giulio Prunai (628) era nato a Siena nel 1906. Si era laureato in giurisprudenza a Siena il 28 novembre 1928 con 110/110 e lode. Era fascista « antemarcia », iscritto ai Fasci di combattimento dal 7 settembre 1920 ed aveva partecipato alla « Marcia su Roma » (brevetto n. 98880). Gli fu altresì conferita l'onorificenza di « Sciarpa del Littorio » (« Archivi », 1939, s. II, a. VI, n. 4, p. 252). Apparteneva alla Regia Marina, con il grado di tenente di Commissariato. Fu richiamato dal 28 febbraio 1943 e assegnato al Comando della R. Marina in Francia, a Tolone, dal 10 marzo 1943 all'8 settembre 1943, « partecipando al ciclo operativo ». Per questo ebbe la croce al merito di guerra. Catturato dalle Forze Armate tedesche il 9 settembre 1943, fu internato in Germania e come tale considerato combattente per le campagne 1943, 1944 e 1945, e pertanto gli fu conferita una seconda croce al merito di guerra e il distintivo della guerra di Liberazione con due stellette. Dopo la guerra, dal 22 gennaio al 6 maggio 1946 fu imbarcato sulla R. Nave « Duilio ». Nell'Amministrazione archivistica ricevette due encomi. Fu collocato a riposo a domanda dal 1° gennaio 1971, a 65 anni di età[193] e morì nel 2002, a 96 anni di età.

Antonio Nicola Nardone (640), nato nel 1914, entrò in servizio nel gruppo C come aiutante aggiunto (grado XIII) nell'Archivio di Stato in Napoli il 15 dicembre 1935; due anni più tardi fu trasferito a quello di Roma e dal 26 dicembre 1942 al Ministero dell'interno, Ufficio centrale degli Archivi di Stato. Prestò servizio nell'Ufficio centrale, poi

[193] ACS, MBCA, UCBA, Divisione I, 1975-1981, bb. 187 e 188, fasc. « Prunai Giulio ». Nella b. 188 l'elenco delle sue pubblicazioni.

Direzione generale, degli Archivi di Stato, per trentasette anni, nella sezione, poi divisione, del personale. Conosceva a menadito le vicende di ciascun impiegato dell'Amministrazione archivistica. Dal 1° gennaio 1954 passò al gruppo B, nel quale svolse tutta la successiva carriera, sino al grado di segretario capo, che raggiunse nel 1969. Ebbe due encomi, nel 1973 e nel 1976. Era iscritto al PNF dal 21 aprile 1932. Tenente di Artiglieria, partecipò a operazioni di guerra in reparti combattenti delle Forze Armate dello Stato dal 21 giugno all'8 settembre 1943, poi dal 9 al 18 settembre 1943 e ancora dal 13 ottobre 1944 all'8 maggio 1945. Da queste ultime indicazioni si evince che fece parte del Regio Esercito nelle operazioni del Corpo italiano di Liberazione (il fratello Giuseppe Nardone prestò invece servizio nella Repubblica Sociale Italiana: v. più avanti). Fu collocato a riposo il 1° agosto 1979, a 65 anni di età[194].

Raimondo Morozzo della Rocca, marchese di Bianzè (644), nato a Torino nel 1905, aveva conseguito ben tre lauree, tutte nell'Università di Genova: in lettere il 31 ottobre 1928, con 106/110, in filosofia il 1° novembre 1932, con 101/110, in geografia il 1° luglio 1934, con 70/70 e lode. Aveva altresì conseguito nel 1934 il diploma della Scuola sindacale « Dario Guidi » della stessa Università ed il diploma di paleografia e dottrina archivistica nella Scuola dell'Archivio di Stato di Genova con 145/150. Si era iscritto al PNF il 31 luglio 1933. Ufficiale di artiglieria (nel 1943 capitano), nel 1941 era stato richiamato e aveva prestato servizio per sei mesi e tre giorni in reparti combattenti delle Forze Armate italiane, per cui aveva ricevuto la croce di guerra. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 si era dato alla macchia per sottrarsi alla cattura, per cui gli furono attribuite le campagne di guerra 1943, 1944 e 1945. Invalido di guerra, ispettore generale archivistico, fu anche nominato rappresentante del personale nella Giunta del Consiglio superiore degli Archivi in veste di Consiglio di amministrazione. Per vari anni rappresentò il Ministero dell'interno nel Consiglio generale dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia. Fu collocato a riposo il 1° dicembre 1970, a 65 anni di età[195].

Eugenio Lombardo, di Antonio e di Domenica Di Natale, nato a Noto (Siracusa) il 13 febbraio 1922, avventizio di 1ª categoria nell'Archivio di Stato di Catania, si dimise dal 1° aprile 1947, avendo vinto un concorso per funzionario di Pubblica Sicurezza[196].

La già ricordata dr. Anna Maria Enriques Agnoletti, mentre era fuori dall'Amministrazione archivistica dopo l'8 settembre 1943 prese parte al movimento partigiano. Si legge al riguardo in una specifica pubblicazione: « [...] Propagandista animosa, organizzò i

---

194 Fascicolo personale di Nardone, nell'archivio di deposito del Ministero per i beni e le attività culturali in Oriolo Romano (Viterbo): MBCA, Direzione generale per gli Affari generali, il bilancio, le risorse umane e la formazione, Servizio II, Personale cessato, b. 37.

195 ACS, MBCA, UCBA, Divisione I, 1975-1881, b. 195, fascicolo « Morozzo Della Rocca Raimondo ».

196 ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 61, avventizi, fasc. « Lombardo Eugenio ».

primi gruppi di resistenza politica del Partito Democratico Cristiano, a Roma e poi a Firenze, quando nel 1943 raggiunse la famiglia colà residente. A lei fecero capo, dopo l'armistizio, le organizzazioni partigiane del Livornese, della Lucchesia, della Val d'Orcia e della Val di Chiana e servì da tramite per la trasmissione di notizie politiche e militari ai comandi alleati. Si prodigò, inoltre, a favore di ebrei e ricercati politici. Pubblicò vari saggi sulla paleografia e su argomenti di storia medievale ». Catturata, fu fucilata a Firenze il 12 giugno 1944. Fu decorata di Medaglia d'Oro al valor militare alla memoria[197]. Le è stata intitolata la Scuola di Archivistica, paleografia e diplomatica dell'Archivio di Stato di Firenze[198].

Matteo Sandretti (622), nato ad Alessandria nel 1905, conseguì la maturità classica nel 1942, a 37 anni di età, e dal 1942 al 1945 fu iscritto alla Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Torino. Nel 1926 si iscrisse al Fronte degli intellettuali e nel 1932 al PNF. Entrò in servizio nel 1934, con la licenza ginnasiale, come aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII) a Torino. Nel 1966 conseguì il grado di assistente archivistico, e fu collocato a riposo a 65 anni, nel 1970. Ebbe due encomi, di cui uno per essersi prodigato « a porre in salvo il materiale archivistico in pericolo di diventare preda alle fiamme in occasione del bombardamento aereo del 13-14 agosto su Torino ». Fece parte del CLN del Piemonte e nel 1944 si iscrisse al Partito comunista italiano, che lasciò nel 1956. Non giurò alla RSI e nel luglio 1944, dopo un'aspettativa di tre mesi, passò alla clandestinità con il nome di Elia. Nel gennaio 1945 diresse la Segreteria del CLN piemontese. Fu poi segretario generale della Giunta regionale di Governo, costituitasi a Torino il 28 aprile 1945, divenuta Giunta consultiva regionale di Governo il 9 maggio 1945. Fu socio fondatore dell'Istituto storico della Resistenza di Torino (1947) e fece parte di istituzioni culturali, dedicandosi alla raccolta e al salvataggio di documentazione di quel periodo. Ricevette la qualifica di « partigiano combattente » e nel 1949 gli fu attribuito retroattivamente il grado di maggiore delle Brigate Garibaldi. Fu collocato a riposo a 65 anni, il 1° novembre 1970[199].

---

[197] GRUPPO MEDAGLIE D'ORO AL VALOR MILITARE D'ITALIA, *Le medaglie d'oro al valor militare*, vol. 2°, *Individuali (1942-1950)*, Roma, Tipografia regionale, 1965, pp. 472-473. La Medaglia d'Oro reca la seguente motivazione: « Immemore dei propri dolori, ricordò solo quelli della Patria, e nei pericoli e nelle ansie della lotta clandestina ricercò senza tregua i fratelli da confortare con la tenerezza degli affetti e da fortificare con la fermezza di un eroico apostolato. Imprigionata dagli sgherri tedeschi per lunghi giorni, superò con invitta forza dell'animo la furia dei suoi torturatori che non ottennero da quel giovane corpo straziato una sola parola rivelatrice. Tratta dopo un mese dal carcere delle Murate, il giorno 12 giugno 1944, sul greto del Mugnone, in mezzo ad un gruppo di patrioti, cadeva uccisa da una raffica di mitragliatrice: indimenticabile esempio di valore e di sacrificio – Firenze, 15 maggio – 12 giugno 1944 ».

[198] Cfr. anche ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, SCUOLA DI ARCHIVISTICA, PALEOGRAFIA E DIPLOMATICA, *La Scuola di Archivistica, paleografia e diplomatica « Anna Maria Enriques Agnoletti »*, a cura di R. MANNO TOLU e F. MARTELLI, citato.

[199] Archivio di Stato in Torino, inventario dell'Archivio Matteo Sandretti (anni 1875-1966, mazzi 42, scatole 12, cartelle 3), di Francesca Fiandra, Giulia Beltrametti, Paola Caciotti e Rosetta

Silvio Calloni (686) nacque a Montalcino (Siena) nel 1913. Si iscrisse al PNF nel 1935, proveniendo dalla leva fascista. Entrò in servizio come aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII) in prova dal 5 giugno 1939 e fu destinato all'Archivio di Stato di Apuania. Il suo servizio lasciò molto a desiderare e nelle note di qualifica degli anni 1940, 1941 e 1942 ebbe il « distinto » e nel 1943 il « buono ». Il 10 luglio 1943 il direttore dell'Archivio di Stato di Apuania insisteva per l'allontanamento del Calloni per la sua condotta e per l'atteggiamento provocatorio di questi, il cui comportamento era dannoso all'andamento del servizio. Sulla lettera il capo dell'UCAS scrisse « trasferirlo a Lucca ». Anche il direttore di Lucca lo considerò « elemento indesiderato » e il 23 novembre 1943 (nella RSI) ne chiese l'allontanamento. Sempre nella RSI il 13 marzo 1945 fu trasferito a Modena. Sottotenente di Fanteria di complemento, nella RSI fu richiamato in servizio come sottotenente della MVSN nella 86ª Legione Camicie Nere il 23 novembre 1943; per contro, negli ultimi mesi di guerra, dal 1° gennaio al 30 aprile 1945, fu partigiano, nella brigata « Italia », divisione « Modena ». Nel 1952 gli fu concessa la croce al merito di guerra « in seguito ad attività partigiana ». Nell'Archivio di Stato di Modena ebbe l'« ottimo » nelle prime note di qualifica del 1946 dal direttore Pascucci (639), ma di nuovo il « distinto » negli anni successivi. Da un appunto per il direttore generale (dell'Amministrazione civile) risulta che a Modena il direttore dell'Archivio tentò con ogni mezzo di recuperare il Calloni, concedendogli, anche « in via eccezionale », il « distinto » nelle qualifiche dal 1947 al 1952 e infine scendendo al « buono » nel 1953 e nel 1954. Ogni anno il direttore di Modena chiedeva l'allontanamento del Calloni, anche perché questi dimostrava di « non voler fare il suo dovere di impiegato » e anziché svolgere i lavori assegnatigli si dedicava allo studio della medicina. Era « elemento perturbatore della buona armonia dell'Ufficio. La presenza inoltre della propria moglie nella stessa sede aggrava la situazione ». Il 2 luglio 1955, a 42 anni, Calloni si laureò in medicina. Il 20 marzo 1956 fu trasferito all'Archivio di Stato di Parma. Dopo varie aspettative negli anni 1956-1958, il 5 agosto 1958 fu collocato a riposo, a 45 anni di età e ancora nel grado di aiutante (gruppo C, grado XII)[200].

Aveva sposato Giovanna Cerretti (747), anch'essa appartenente all'Amministrazione archivistica, ma a lui molto superiore di grado: la dott. Cerretti, entrata in servizio nel gruppo A il 16 aprile 1946 (concorso del gennaio 1943), concluse la carriera il 1° gennaio 1978 con il grado di dirigente generale.

Franco Calamandrei (728), nato a Firenze (dove il padre, Piero, era docente universitario di diritto processuale civile) nel 1917, vinse un concorso di gruppo A, fu assunto dal 1° aprile 1942 e destinato all'Archivio di Stato di Napoli. Fu trasferito all'Archivio di Stato dell'Aquila dal 10 giugno 1943, ma subito dopo a quello di Venezia dal 16 giugno, e più tardi fu assegnato temporaneamente a quello di Roma. Si era laureato in giurisprudenza nella R. Università di Firenze il 3 luglio 1939 con 110/110 e lode ed aveva conse-

---

Granziero, note biografiche. In calce a p. 2 una ricca bibliografia essenziale su di lui. Il fascicolo personale di Sandretti è nell'ACS, MBCA, UCBA, 1975-1881, b. 219.

[200] ACS, MI, DGAS, 1953-1958, personale, b. 12, fasc. « Calloni Silvio ».

guito il titolo di procuratore legale. Era iscritto al PNF dal 16 ottobre 1939[201], al PCI dal 1943. Partigiano, partecipò in Roma il 10 marzo 1944 al lancio di bombe in via Tomacelli contro un corteo che celebrava Giuseppe Mazzini e all'attentato di via Rasella del 23 marzo 1944, in cui furono uccisi 33 altoatesini del battaglione *Bozen* (alcuni dei feriti morirono nei giorni successivi, tanto che il numero delle vittime salì a 42) e alcuni passanti romani, fra cui un ragazzo, e provocò la rappresaglia tedesca delle Fosse Ardeatine per l'uccisione dei primi 33 militari, con 335 vittime (cinque in più rispetto alle norme internazionali allora in vigore – a cominciare dalla Convenzione dell'Aja del 18 ottobre 1906 –, che imponevano di contenere le rappresaglie nei limiti di dieci a uno). Fu decorato di medaglia d'argento al valor militare per l'attività partigiana[202]. Dal registro matricolare risulta che fu dichiarato dimissionario dall'Amministrazione archivistica il 19 dicembre 1945, retroattivamente dal 28 giugno 1945. Fu poi redattore del quotidiano « L'Unità » del Partito comunista italiano, corrispondente da Londra, 1950-1953, inviato speciale in Cina, 1953-1956, e nel Vietnam, 1954, membro del Comitato centrale del PCI, senatore della Repubblica dal 1968.

Giulio Sancassani (732), nato a Verona nel 1915, laureato in lettere, archivista di Stato (gruppo A, grado X) nell'Archivio di Stato di Verona, il 9 dicembre 1944 comunicò per lettera al direttore incaricato dell'Archivio di Stato, Gino Sandri, che avrebbe dovuto assentarsi per sette od otto giorni, per motivi che gli avrebbe comunicato a voce al rientro, e con una successiva del 18 dicembre 1944 che sarebbe stato assente per altri quindici giorni. Il direttore ne dette ogni volta notizia al Ministero dell'interno della RSI, Ufficio centrale degli Archivi di Stato. Il 10 gennaio 1945 Sandri comunicò al Ministero che Sancassani non era rientrato in servizio e che i familiari dichiaravano di ignorare dove si trovasse. Il Ministero rispose che Sancassani avrebbe dovuto regolarizzare l'assenza avanzando una domanda di aspettativa per motivi di salute. Poiché Sancassani continuava in quella che Sandri definiva ormai un'assenza arbitraria, il Ministero scrisse al Capo della provincia di Verona, il 17 marzo 1945-XXIII, di farne ricerche e di diffidarlo a riprendere servizio entro il 15 aprile. Dopo la fine della guerra, il direttore dell'Archivio di Stato di Verona il 20 febbraio 1946 scrisse nelle note di qualifica per il 1945: « dal 1° gennaio all'aprile del 1945 il dott. Sancassani lasciò l'ufficio, arruolandosi nel movimento partigiano. Si ripresentò dopo l'entrata delle truppe anglo-americane in Verona ». Nelle precedenti note di qualifica per gli anni 1943 e 1944 non c'è alcuna menzione di assenza di Sancassani, che risulta anche per l'intero anno 1944 presente in ufficio. Nel foglio matricolare militare, invece, è scritto che Sancassani fu partigiano dal 1° gennaio 1944

[201] ACS, MI, DGAC, UCAS, 1945-1948, b. 52, fasc. « Calamandrei Franco ».

[202] Con la seguente motivazione: « Calamandrei Franco, di Pietro e di Cocci Ada, da Firenze, classe 1917, partigiano combattente: Durante l'occupazione nazifascista della capitale si distingueva come vicecomandante di un Gruppo di Azione patriottica, per indefessa attività ed intrepido ardimento. Nelle vie e nelle piazze dell'Urbe combatteva contro i nazifascisti in una lunga serie di scontri e di agguati e particolarmente il 23 marzo 1944. Questi combattimenti gli procurarono rinomanza di decisione e di coraggio - Roma, 20 ottobre 1943 - 4 giugno 1944 ».

[*sic*] e non dal 1° gennaio 1945. Come partigiano fece parte della « Brigata Verona » nel Veneto ed ebbe la croce al merito di guerra[203]. Come archivista ebbe quattro encomi ministeriali, di cui due nel 1961, uno nel 1963 e uno nel 1965. Concluse la carriera archivistica con l'attribuzione del grado di dirigente generale, con il quale fu collocato a riposo il 22 giugno 1973.

Alfredo Grandi (739), nato a Cremona nel 1913, laureato in lettere all'Università cattolica di Milano, iscritto al PNF dal 24 maggio 1936, dal 16 febbraio 1942 fu avventizio di gruppo A, poi vinse il già ricordato concorso di gruppo C e fu nominato aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII) in prova nell'Archivio di Stato di Parma dal 1° ottobre 1943. Chiese al Ministero dell'interno della Repubblica Sociale Italiana l'esonero dal periodo semestrale di prova, essendo stato in precedenza avventizio di gruppo A per circa un anno e mezzo. Nella riunione datata 7 settembre 1944-XXII il Consiglio di amministrazione del Ministero accolse la richiesta. Successivamente, dal 1° dicembre 1944 al 25 aprile 1945, Grandi fu partigiano e partecipò, per quattro mesi e 25 giorni, « ad operazioni di guerra in reparti combattenti delle formazioni partigiane ».

Dal 20 agosto 1946 passò al gruppo A e più tardi ebbe un contenzioso con l'Amministrazione in merito a concorsi per la promozione al grado VIII (direttore di 2ª classe), in quanto affermò di non aver avuto notizia di un bando di concorso. La vicenda si concluse con un parere del Consiglio di Stato, Sez. I, del 14 luglio 1959, in base al quale il concorso già espletato fu annullato e pertanto i vincitori (fra i quali era anche chi scrive) decaddero dal grado raggiunto e dovettero sostenere nuovamente il concorso per conseguirlo (non tutti vi parteciparono, e per conseguenza qualcuno rimase al grado IX). Grandi, incaricato nel 1960 dell'ordinamento dell'archivio dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia e della stesura di due volumi, nel 1964 ebbe un contenzioso con quell'Istituto per la mancata pubblicazione dei volumi[204]. Fu collocato a riposo il 9 giugno 1973 con la qualifica di dirigente superiore.

Vittorio Petroni (743), nato a Siena nel 1921, laureato in giurisprudenza e diplomato in archivistica, si iscrisse al PNF dal 29 ottobre 1942. Sottotenente di complemento nel Corpo di Commissariato militare marittimo, fu partigiano combattente ed ebbe la croce di guerra per due anni di campagna dal 1° ottobre 1943. Aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII) in prova a Siena, passò al gruppo A dal 15 ottobre 1949. Dal 1949 al 1951 fu direttore dell'Archivio di Stato di Bolzano e, dopo altri trasferimenti a Cagliari e a Foggia, dal 1958 al 1973 direttore dell'Archivio di Stato di Grosseto. Un'ispezione compiuta a Grosseto dall'ispettore generale archivistico Giuliani, accertò « che, a tutt'oggi, non è stato dato inizio ad alcun lavoro archivistico » e Petroni ebbe un richiamo dal Ministero (16 novembre 1959, n. 72777/8924.379) « a una maggior diligenza e ad una più scrupolo-

[203] ACS, MI, DGAS, personale, 1975-1981, b. 257, fasc. « Sancassani Giulio ».

[204] ACS, MBCA, UCBA, 1975-1981, fasc. « Grandi Alfredo », che si trova in parte nella b. 259 e in parte nella b. 160.

sa osservanza dei Suoi obblighi di funzionario ». Da una nuova ispezione dello stesso Giuliani, a distanza di un anno, risultò che ora erano stati intrapresi lavori di ordinamento, e il richiamo ministeriale fu revocato (22 aprile 1960, n. 62151/8924.379). Fu soprintendente archivistico per la Lombardia, poi per l'Emilia-Romagna e dal 1975 al 1982 ispettore generale archivistico. Il 16 febbraio 1982 fu trasferito a Grosseto, di nuovo direttore di quell'Archivio di Stato. Dal 25 maggio 1983 fu consigliere ministeriale aggiunto presso l'Ufficio centrale per i beni archivistici, mantenendo la direzione dell'Archivio di Grosseto. Si dimise a 65 anni, il 19 marzo 1986, a decorrere dal 2 luglio 1986, ed ebbe il grado di dirigente generale[205].

Antonio Polacchini (744), nato a Mirandola (Modena) nel 1924, ragioniere, fu avventizio di 3ª categoria nell'Archivio di Stato di Modena dal 1942. Vinse poi un concorso di gruppo C e fu nominato aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII) in prova nello stesso Archivio di Stato dal 1° ottobre 1943, con obbligo di assumere servizio entro il 15 gennaio 1944. Militare nell'Esercito della Repubblica Sociale Italiana, Battaglione Allievi graduati in Modena, ottenne una licenza di tre giorni dal 13 gennaio 1944 e poté in tal modo presentarsi all'Archivio di Stato modenese entro il termine prescrittogli dall'Amministrazione e assumervi servizio, anche se per un sol giorno, cosa che gli permise di entrare in ruolo. Fu poi partigiano combattente dal 28 agosto 1944 al 30 aprile 1945 nel battaglione « C. Montagna » della brigata « E. Guarrini » della divisione « F. Cascione » del Comando operativo 1ª zona Liguria e gli fu riconosciuto il suddetto periodo, di mesi otto e giorni tre, per due campagne, degli anni 1944 e 1945. Ebbe la croce al merito di guerra. Fu promosso aiutante (gruppo C, grado XI) il 14 luglio 1947 e la promozione fu retrodatata al 28 agosto 1944, cioè al giorno in cui aveva iniziato l'attività partigiana. Si dimise dal 1° agosto 1961, avendo vinto un concorso a vicesegretario della Casa di riposo di Modena[206].

Alfredo Braghiroli (413), direttore dell'Archivio di Stato di Modena, nato a Mirandola (Modena) nel 1884, entrato come alunno di seconda categoria nel 1913, divenuto poi direttore di prima classe (gruppo A, grado VII) nel corso della carriera, fu fucilato in una rappresaglia il 7 agosto 1944. Era laureato in lettere e aveva conseguito già prima di entrare negli Archivi il diploma di paleografia e dottrina archivistica superando gli esami il 23 e 24 maggio 1910 nella Scuola dell'Archivio di Stato in Parma (direttore dell'Archivio e insegnante nella Scuola era Adriano Cappelli). Non aveva prestato servizio militare durante la prima guerra mondiale, perché riformato per miopia all'occhio destro. Era iscritto al PNF dal 1° aprile 1933. Era benestante, proprietario di terreni agricoli. Fu catturato mentre si trovava nella sua villa di campagna a San Posidonio (Modena), e « il

[205] Fascicolo personale, nell'archivio di deposito del Ministero per i beni e le attività culturali in Oriolo Romano (Viterbo): MBCA, Direzione generale per gli affari generali, il bilancio, le risorse umane e la formazione, Servizio II, Personale cessato, bb. 580 e 581 (il fascicolo occupa due intere buste).

[206] ACS, MI, DGAS, 1959-1963, personale, b. 1, fasc. « Polacchini Antonio ».

pur prontissimo intervento del Capo della Provincia di Modena[207] per evitare la tragica fine del funzionario non poteva giungere che a cose fatte»: così è detto nella lettera del 16 agosto 1944-XXII, protocollo riservato 95, dell'Archivio di Stato di Modena, a firma, «per il direttore» (direttore era lo stesso Braghiroli), del primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX) Giovanni Battista Pascucci (639)[208], registrata al Ministero dell'interno in Mompiano (Brescia), Direzione generale dell'amministrazione civile, Ufficio centrale degli Archivi di Stato, il 4 settembre 1944, prot. n. 63542/8924.34. Un ricordo ne è stato tracciato – oltre che in pubblicazioni specifiche – da Maria Bellonci, in un articolo dal titolo *Ritratto di archivista* nel quotidiano napoletano «Il Mattino» del 7 marzo 1949[209].

Don Giovanni Drei (383) dichiarò di essere stato perseguitato. Nato a Faenza nel 1881, laureato in lettere, sacerdote, era entrato negli Archivi nel 1909, a Parma, nella seconda categoria, ed era stato promosso alla prima nel 1911 (cfr. il vol. I di questo *Repertorio*, pp. 633-636). Nel gennaio 1924 dette luogo a dicerie secondo le quali avrebbe voluto abbandonare la tonaca per sposare una vedova con figli, di cui in atti è anche indicato il nome, che qui non riportiamo. Lo scrisse il direttore dell'Archivio di Stato di Parma, Adriano Cappelli (169), al Ministero dell'interno, avendo appreso la notizia «anche per mezzo della Curia vescovile». Un'ispezione, affidata a Fausto Nicolini (332), accertò che la voce era infondata, ma portò alla diffida, nei confronti del Drei, a non far parlare di sé. L'ispettore Nicolini prese contatto anche con l'arcivescovo, il quale lo informò che avrebbe convocato don Drei per esortarlo «a tenere un contegno più sacerdotale». Qualche mese più tardi, il 18 giugno 1924, con numero di protocollo

---

[207] Capo della provincia di Modena, dal 20 luglio 1944, era il dr. Giuseppe Girgenti. Cfr. M. MISSORI, *Governi, alte cariche dello Stato, alti magistrati e prefetti del Regno d'Italia*, cit., p. 525.

[208] A seguito della morte di Braghiroli, la reggenza dell'Archivio di Stato di Modena fu assunta di fatto dal primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX) Giovanni Battista Pascucci (639), che venne poi nominato ufficialmente reggente nel 1945 ed ebbe una carriera piuttosto movimentata, con numerosi trasferimenti, nel 1958 la riduzione di un decimo dello stipendio per due mesi, nel 1962 la censura per quello che avrebbe potuto essere considerato un eccesso di zelo, cioè un'indagine da lui condotta in modo irregolare presso una scuola in cui insegnava un suo dipendente, nel 1964 un'altra censura a seguito di un'ispezione alla Soprintendenza archivistica per la Lombardia effettuata dall'ispettore Girolamo Giuliani. Raggiunse, tuttavia, il grado di dirigente superiore. Fu collocato a riposo il 26 giugno 1973. Si era laureato in giurisprudenza nell'Università di Bologna con 110/110, con una tesi sui *Contratti agrari nel diritto statutario bolognese del secolo XIII*, relatore il prof. Pietro Torelli. Era ufficiale di complemento di Fanteria, Mitraglieri autocarrati di Corpo d'Armata, ed iscritto al PNF dal 24 maggio 1936. Era socio corrispondente, poi socio effettivo, della Deputazione di storia patria per le antiche Provincie modenesi, socio corrispondente dell'Accademia nazionale di Scienze, lettere e arti di Modena, membro della Commissione di studio per l'aggiornamento dei regolamenti archivistici del Comune di Milano. Il fascicolo personale di Pascucci è nell'ACS, MBCA, UCBA, Divisione I, 1975-1981, b. 200.

[209] ACS, MI, DGAS, Personale, 1940-1944, b. 49, fasc. «Braghiroli Alfredo». Nell'articolo di Maria Bellonci è ricordato, fra l'altro, il timore maniacale di Braghiroli di rimanere senza cibo: «... raccontava confidenzialmente delle sue provviste. Egli, scapolo, vivente con un fratello scapolo, aveva duemila uova sotto calce, diecine di lardi appesi, quintali di olio, di farina e di zucchero».

riservato 320, il direttore Cappelli scrisse di nuovo al Ministero dell'interno, chiedendo che il Drei fosse trasferito ad altra sede, in quanto, nonostante i rimproveri che gli aveva rivolto, continuava ad occuparsi dei suoi studi personali, trascurando in parte « le sue occupazioni archivistiche ». Il Ministero rispose di non aver elementi sufficienti per trasferire il Drei.

Anche Ermanno Loevinson (225), subentrato al Cappelli nella direzione dell'Archivio di Stato di Parma, nel 1929 ebbe uno scontro con Drei, ed entrambi inviarono al Ministero esposti, l'uno contro l'altro. Una nuova ispezione di Nicolini si concluse con l'ordine al prefetto di Parma, da parte del Ministero dell'interno, di invitare Loevinson a trattare meglio il personale e di rivolgere un severo richiamo a Drei, « diffidandolo a non tenere fuori ufficio discorsi che possano riuscire poco riguardosi verso il direttore dell'Archivio, a scanso di provvedimenti disciplinari ».

Per il periodo 1943-1945, il 27 agosto 1945 Drei scrisse al Ministero dell'interno (prot. 220) di essere stato ricercato dalla polizia e di essersi pertanto rifugiato in luogo sicuro, in Azzone di Val Scalve (Bergamo) per circa otto mesi, dal 20 settembre 1944 al 10 maggio 1945. « Da tempo – scrisse – ero segnalato negli ambienti politici locali come noto antifascista, per cui la sera del 1° marzo 1940 fui violentemente percosso sulla Piazza Maggiore di Parma da una squadra fascista ». Nella scheda personale per l'epurazione aggiunse di essere stato designato quale ostaggio. Iscritto al PNF dal 1934, anche nel 1940 e anni successivi ebbe l'« ottimo » (negli anni Venti il direttore Cappelli lo aveva classificato invece con qualifiche inferiori, come « distinto » e « buono ») nelle note di qualifica, e, in modo specifico, la sua « condotta politica » fu costantemente indicata come « ottima ». Anche durante la RSI ebbe la qualifica di « ottimo » per l'anno 1943, in data 11 aprile 1944-XXII, dalla prefettura repubblicana di Parma, con l'indicazione che era altresì « idoneo alle funzioni del grado superiore »[210]. Giurò alla RSI. Morì in servizio il 15 settembre 1950, a 69 anni di età. Parma gli ha intitolato una via cittadina.

Nei registri matricolari – salvo rari casi – non sono invece indicati coloro i quali aderirono alla Repubblica Sociale Italiana o che combatterono nelle sue Forze Armate.

Il giuramento di fedeltà alla Repubblica Sociale Italiana è annotato nei registri matricolari soltanto per Ferdinando Sartini (348), direttore di 1ª classe (gruppo A, grado VII). Il giuramento fu effettuato il 31 maggio 1944 nell'Archivio di Stato in Firenze, nelle mani di Antonio Panella, soprintendente dell'Archivio, a ciò espressamente delegato dall'autorità politica della RSI, il Capo della provincia di Firenze, dott. Raffaele Manganiello[211].

---

[210] ACS, MI, DGAS, 1949-1952, personale, b. 113, fasc. « Drei Giovanni ».

[211] « Capo della Provincia » nella RSI era la denominazione sotto la quale erano state riunite le precedenti qualifiche di « prefetto » e di « presidente dell'Amministrazione provinciale ». Raffaele

Il verbale del giuramento, in carta da bollo, con l'intestazione « Prefettura repubblicana di Firenze », è il seguente: « Atto di giuramento dinanzi al Prof. Antonio Panella, Soprintendente dell'Archivio di Stato di Firenze, espressamente delegato dal Capo della Provincia, ed alla presenza dei Signori Dott. Sergio Camerani e Dott. Renato Mori, intervenuti quali testimoni, si è presentato il Dott. Sartini Ferdinando, al fine di prestare il giuramento di fedeltà nella qualità di Direttore di 1ª classe presso l'Archivio di Stato di Firenze. Egli, su invito del Delegato del Capo della Provincia, ha pronunziato la seguente formula: "Io Ferdinando Sartini giuro di servire lealmente la Repubblica Sociale Italiana nelle sue istituzioni e nelle sue leggi e di esercitare le mie funzioni per il bene e la grandezza della Patria". Letto e sottoscritto nel mese ed anno sotto indicati. Firenze, li 31 maggio 1944-XXII ». Seguono le firme di Ferdinando Sartini, del soprintendente dell'Archivio di Stato [*sic*] Antonio Panella (323) « per il Capo della Provincia » e dei due testimoni Sergio Camerani (583) e Renato Mori (696).

Sartini, come abbiamo già detto, era stato combattente nella guerra 1915-1918 e aveva la croce al merito di guerra. Si era iscritto al Fascio di combattimento di Firenze il 1° maggio 1921 ed era quindi un fascista « antemarcia ». A seguito del divieto di costituire un sindacato fascista fra il personale degli Archivi, dette le dimissioni dal PNF (1924). Dopo l'intervento dell'Italia nella seconda guerra mondiale, si iscrisse nuovamente al PNF nel dicembre 1940, e, quale ex combattente, vi fu riammesso con decorrenza retroattiva dal 3 marzo 1925 (fascicolo personale, nell'ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 45). Fu collocato a riposo dal 1° agosto 1947, a 67 anni di età, ma venne richiamato in servizio (con la formula *non* di richiamo in servizio, ma con quella di incarico di riordinamento di fondi, rinnovata annualmente, per superare l'ostacolo della Corte dei Conti), e incaricato della direzione dell'Archivio di Stato di Firenze e della Soprintendenza archivistica, che resse dal 12 dicembre dello stesso 1947 al 25 ottobre 1954, per sette anni, sino a quando non si dimise, a 74 anni di età e dopo 48 anni di servizio.

I numerosi casi di giuramento prestato alla RSI sono registrati invece nella documentazione relativa alla « epurazione », di cui diciamo qui sotto, ma, tranne quello di Sartini, non figurano nei registri matricolari. Pubblichiamo un elenco, probabilmente incompleto, di quanti prestarono giuramento alla Repubblica Sociale Italiana, indicando per ciascuno gruppo e grado ed istituto di appartenenza. Ovviamente, non giurarono gli impiegati dei territori non amministrati dalla RSI: Sardegna, Sicilia, Italia meridionale.

Manganiello fu Capo della provincia di Firenze dal 1° ottobre 1943 al 23 luglio 1944. Medico, era nato ad Ariano Irpino il 20 novembre 1900. Iscritto ai Fasci dal 1° giugno 1920, fu segretario federale del PNF ad Imperia, Catanzaro, Cosenza, Rodi (Egeo), presidente del CONI, Comitato olimpico nazionale italiano, dal novembre 1940 al luglio 1943. Dopo l'8 settembre 1943 aderì alla RSI. Fu ucciso dai partigiani a Tonengo (Asti) il 18 settembre 1944 (M. MISSORI, *Governi, alte cariche dello Stato, alti magistrati e prefetti del Regno d'Italia*, cit., p. 474; M. MISSORI, *Gerarchie e statuti del PNF*, cit.).

Accattatis Carlo, primo coadiutore (gruppo C, grado X), Archivio di Stato di Venezia

Ambrogi Lorenzini Aristide, coadiutore (gruppo C, grado XI), Archivio di Stato di Firenze

Arborio Mella Luigi, aiutante (gruppo C, grado XII), Archivio di Stato di Torino

Artale di Collalto M. Vittoria, aiutante (gruppo C, grado XII), Archivio di Stato di Torino

Azario Mario, usciere, Archivio di Stato di Torino

Bazzato Giovanni, custode, Archivio di Stato di Venezia

Bedini Gabriello, custode, Archivio di Stato di Lucca

Bedini Margherito, usciere, Archivio di Stato di Lucca

Bencini Ettore, custode, Archivio di Stato di Firenze

Benvegnù Pietro, custode, Archivio di Stato di Venezia

Bergomi Guido, aiutante (gruppo C, grado XII), Archivio di Stato di Reggio Emilia

Bertoja Emilio, custode, Archivio di Stato di Venezia

Bianco di San Secondo Ernesto, direttore di 1ª classe (gruppo A, grado VII), Archivio di Stato di Torino

Bollani Giorgio, usciere, Archivio di Stato di Venezia

Bollani Umberto, custode, Archivio di Stato di Venezia

Borsarelli Rosa Maria, primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX), Archivio di Stato di Torino

Bruno Filiberto, usciere, UCAS

Bucci Giulia in Mirabello, primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX), Archivio di Stato di Venezia

Buraggi Gian Carlo, ispettore generale archivistico (gruppo A, grado V), Archivio di Stato di Torino

Cabizza Giovanni, primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX), Archivio di Stato di Firenze

Camerani Giulia, v. Marri Giulia

Camerani Sergio, direttore di 2ª classe (gruppo A, grado VIII), Archivio di Stato di Firenze

Canali Guido, aiutante (gruppo C, grado XII), UCAS

Cardelli Settimio, custode, Archivio di Stato di Firenze

Casini Bruno, aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), Archivio di Stato di Siena

Cazzaniga Donesmondi Filippo, aiutante (gruppo C, grado XII), Archivio di Stato di Mantova

Cecchini Giovanni, direttore capo (gruppo A, grado VI), Archivio di Stato di Siena

Chitti Renato, inserviente avventizio, Archivio di Stato di Firenze

Corrubia Ferdinando, direttore di 2ª classe (gruppo A, grado VIII), Archivio di Stato di Venezia

Crocco Antonio, primo coadiutore (gruppo C, grado X), Archivio di Stato di Firenze

Curcuruto Orazio, primo coadiutore (gruppo C, grado X), Archivio di Stato di Firenze

Dalmasso di Garzegna Giuseppe, primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX), Archivio di Stato di Torino

De' Colli Sandro, primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX), Archivio di Stato di Siena

De Gaetani Nino, aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII) in prova, Archivio di Stato di Brescia

Dello Rosso (già Dello Russo) Carmelo, coadiutore (gruppo C, grado XI), Archivio di Stato di Siena

De Mattheis Fernando, conservatore di 3ª classe (gruppo B, grado X), Archivio di Stato di Chieti

Di Berardo Luigi, inserviente avventizio, Archivio di Stato di Teramo

Dozzo Vittorio, custode, Archivio di Stato di Torino

Drei Giovanni, direttore di 1ª classe (gruppo A, grado VII), Archivio di Stato di Parma

Falcini Sem, primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX), Archivio di Stato di Firenze

Filippini Gaetano, usciere, Archivio di Stato di Mantova

Gallia Carlo, direttore di 1ª classe (gruppo A, grado VII), Archivio di Stato di Alessandria

Gatta Francesco Saverio, direttore di 1ª classe (gruppo A, grado VII), Archivio di Stato di Reggio Emilia

Gatti Dalmazio, inserviente, Archivio di Stato di Alessandria

Gatti Sanlio Cesare, aiutante (gruppo C, grado XII), Archivio di Stato di Mantova

Gentile Giuseppe, aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), Archivio di Stato di Torino

Giorcelli Lorenzo, aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), Archivio di Stato di Torino

Jocteau Augusto, primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX), Archivio di Stato di Torino

Lange Augusta, aiutante (gruppo C, grado XII), Archivio di Stato di Torino

Lazzareschi Eugenio, direttore capo (gruppo A, grado VI), Archivio di Stato di Lucca

Lazzari Attilio, custode, Archivio di Stato di Venezia

Librino Emanuele, direttore capo (gruppo A, grado VI), UCAS

Lisciandrelli Pasquale, primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX), Archivio di Stato di Venezia

Lombardi Enrico, aiutante (gruppo C, grado XII), UCAS

Lucci Pietro, conservatore di 2ª classe (gruppo B, grado IX), Archivio di Stato di Teramo

Manganelli Guido, direttore capo (gruppo A, grado VI), Archivio di Stato di Milano. Il suo giuramento fu considerato come prestato anche a nome di tutto il personale dell'Archivio di Stato in Milano e della Soprintendenza archivistica per la Lombardia. Come diremo più avanti, nella sua difesa Manganelli affermò di aver prestato il giuramento per evitare che lo prestassero i suoi dipendenti

Mantovani Graziella, avventizia, Archivio di Stato di Mantova

Marri Giulia, in Camerani, aiutante (gruppo C, grado XII), Archivio di Stato di Firenze

Martinelli Emilio, custode, Archivio di Stato di Firenze

Mascelli Fulvio, direttore capo (gruppo A, grado VI), Archivio di Stato di Bologna. Il suo giuramento fu considerato come prestato anche a nome di tutto il personale dell'Archivio di Stato in Bologna e della Soprintendenza archivistica per l'Emilia

Masini Paride, avventizio di 4ª categoria, Archivio di Stato di Reggio Emilia

Merendoni Vittorio, inserviente avventizio, Archivio di Stato di Firenze

Mirabello Giulia, v. Bucci Giulia
Modica Marco, direttore di 2ª classe (gruppo A, grado VIII), Archivio di Stato di Mantova
Monforte Rosario, usciere, Archivio di Stato di Genova
Mori Renato, primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX), Archivio di Stato di Firenze
Morrone Salvatore, primo coadiutire (gruppo C, grado X), Archivio di Stato di Reggio Emilia
Pagani Leopoldo, direttore di 1ª classe (gruppo A, grado VII), Archivio di Stato di Torino
Pampaloni Guido, aiutante (gruppo C, grado XII), Archivio di Stato di Firenze
Panella Antonio, direttore capo (gruppo A, grado VI), Archivio di Stato di Firenze
Pantanelli Emma, avventizia di 1ª categoria, Archivio di Stato di Brescia
Pantanelli Guido, direttore di 1ª classe (gruppo A, grado VII), Archivio di Stato di Brescia
Papa Giovanni, custode, Archivio di Stato di Brescia
Pappaianni Gaetano, direttore di 1ª classe (gruppo A, grado VII), Archivio di Stato di Apuania (Massa)
Perni Leandro, coadiutore (gruppo C, grado XI), Archivio di Stato di Chieti
Perotti Angelo, custode, Archivio di Stato di Torino
Perroni Felice Salvatore, direttore capo (gruppo A, grado VI), Archivio di Stato di Genova
Pieri Gino, coadiutore (gruppo C, grado XI), Archivio di Stato di Lucca
Poli Marsilio, aiutante (gruppo C, grado XII), Archivio di Stato di Firenze
Puccini Gino, coadiutore (gruppo C, grado XI), Archivio di Stato di Firenze
Ripa Buschetti Vittorio, aiutante (gruppo C, grado XII), Archivio di Stato di Torino
Romero Domenico, inserviente, Archivio di Stato di Torino
Ronga Eugenio, direttore capo (gruppo A, grado VI), Archivio di Stato di Venezia
Sartini Ferdinando, direttore di 1ª classe (gruppo A, grado VII), Archivio di Stato di Firenze
Scarselli Alberto, coadiutore capo (gruppo C, grado IX), Archivio di Stato di Teramo
Sciuto Rosario, aiutante (gruppo C, grado XII), UCAS
Serafini Brunetto, inserviente avventizio, Archivio di Stato di Firenze
Serravalle Pietro, custode, Archivio di Stato di Mantova
Vanzetti Mario, direttore di 1ª classe (gruppo A, grado VII), Archivio di Stato di Torino
Zanantoni Geremia, custode, Archivio di Stato di Torino

Da notare il giuramento di uno dei due funzionari di grado V, Buraggi (334), mentre l'altro, Fausto Nicolini (332), era a Napoli, cioè fuori della giurisdizione della RSI, e di tutti i funzionari di grado VI, Cecchini (389), Lazzareschi (345), Librino (393), Manganelli (368), Mascelli (321), Panella (323), Perroni (388), Ronga (392), tranne Re (358), Filangieri (387), che era a Napoli, e Gentile (320), che era a Palermo.

Tuttavia Emilio Re, in qualità di soprintendente archivistico a Roma, fu rappresentante ufficiale delle autorità della Repubblica Sociale Italiana in un rapporto internazionale: la consegna alla Santa Sede, da parte italiana, del prezioso archivio dell'Abbazia di Montecassino. Questo era stato messo in salvo dalla Divisione tedesca « Göring » prima che un bombardamento aereo angloamericano distruggesse l'Abbazia, uccidendo molti civili che vi si erano rifugiati ritenendola luogo sicuro in quanto non costituiva un obiettivo militare e non c'erano né soldati né apprestamenti bellici[212].

Su Antonio Panella (323) aggiungiamo che nel periodo in cui la guerra infuriava intorno a Firenze rimase per varie settimane in Archivio, con grave disagio e pericolo personale, per salvare il materiale documentario da possibili saccheggi.

Lo apprendiamo dal rapporto di un capitano inglese, redatto subito dopo il passaggio del fronte, conservato in traduzione italiana nel fascicolo personale dello stesso Panella (ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 41), in allegato alla proposta del conferimento di un encomio solenne. In merito all'Archivio di Stato di Firenze vi è detto: « Il Direttore, prof. Antonio Panella, che è anche Soprintendente agli Archivi di tutta la Toscana [*sic*], è stato

---

[212] Nel 1977 l'Amministrazione archivistica italiana premise all'undicesimo volume dei *Regesti* dei documenti più antichi dell'Archivio di Montecassino la dedica « In queste pagine rievocanti le memorie della martorizzata Cassino sia consacrato il ricordo del tenente colonnello Julius Schlegel e del capitano medico Massimiliano Giovanni Becker e dei loro collaboratori nel sottrarre all'immane rovina tanta parte del patrimonio culturale cassinese, rendendo così possibile la redazione di questi Regesti »: ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I regesti dell'Archivio*, vol. XI, a cura di Tommaso LECCISOTTI e Faustino AVAGLIANO, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, 1977 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XCV).

Il ten. col. Schlegel e il capitano medico Becker erano stati incaricati dal gen. Conrad, comandante della Divisione « Göring », e dal Ministero dell'educazione nazionale della RSI, di porre in salvo da possibili bombardamenti aerei l'archivio e la biblioteca dell'Abbazia. Archivio e biblioteca furono portati a Roma, in Castel S. Angelo, l'8 dicembre 1943, e consegnati alle autorità italiane (una fotografia di questa consegna è in MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Agenda 1995*, fuori testo fra pagina del 31 luglio e pagina del 1° agosto 1995). Due giorni più tardi Emilio Re, soprintendente archivistico, in rappresentanza del Ministro dell'interno della RSI, Guido Buffarini Guidi, e Luigi De Gregori, soprintendente bibliografico, in rappresentanza del Ministro dell'educazione nazionale della RSI, Carlo Alberto Biggini, fecero la consegna rispettivamente dall'archivio e della biblioteca alla Santa Sede. Il verbale di consegna, datato Città del Vaticano, 10 dicembre 1943, è firmato da Re, da De Gregori, e dal Padre Anselmo Albareda, prefetto della Biblioteca vaticana. Un originale è nell'Archivio di Stato in Roma, atti della direzione, b. 41, anno 1944, titolo XIII.

Anche durante la RSI Emilio Re ebbe l'« ottimo » nelle note di qualifica, a firma del Capo della provincia di Roma (nel modulo delle note di qualifica, nel fascicolo personale, la firma non è leggibile, ma dal prezioso volume di M. MISSORI, *Governi, alte cariche dello Stato, ecc.*, cit., risulta che dal 5 gennaio 1944 ricopriva questa carica l'avv. Edoardo Salerno).

trovato al suo posto in Archivio. Per quanto non in grado, in un edificio così danneggiato e situato su l'orlo stesso del campo di battaglia, di mandare innanzi qualsiasi ordinario lavoro, egli è rimasto, per alcune settimane, a vivere nell'edificio stesso, in condizioni di grave disagio, al fine di dare ai suoi documenti tutta quella cura e protezione che poteva. Con lui v'erano una decina fra subalterni e funzionari, circa un terzo del personale ordinario ». Panella era nato nel 1878, quindi nel 1944 aveva sessantasei anni. Per il suo comportamento in questo periodo, l'Amministrazione propose al Ministro dell'interno di conferire a Panella un « encomio solenne », che però non risulta essergli stato assegnato. Panella rimase in servizio – richiamato – sino al 1954, cioè sino ai 76 anni di età e 53 di servizio.

Il capitano autore di questo rapporto era Roger H. Ellis, del Public Record Office di Londra, diretto collaboratore di Sir Hilary Jenkinson e curatore della nuova edizione postuma del famoso *Manual of Archive Administration* di Jenkinson (1965), e che – al pari di Jenkinson – faceva parte della Sottocommissione alleata per i Monumenti, belle arti e archivi (l'equivalente del *Kuntschutz* tedesco di cui abbiamo già detto)[213].

Emilio Re, Commissario straordinario per gli Archivi, scriveva il 21 luglio 1945, in un testo dattiloscritto con la data e la classifica 8924.8 aggiunte a mano, che « tutti i Soprintendenti archivistici, nessuno escluso, dell'Alta Italia – e anche della Toscana – hanno prestato il giuramento » (di fedeltà alla RSI)[214]. Questo testo si trova nel fascicolo personale di Alessandro Cutolo (430), con riferimento a Guido Manganelli (368)[215].

---

213 Ellis conosceva bene l'italiano, tanto che – se mi è permesso ricordarlo – è stato anche autore della recensione di un libro del sottoscritto (Elio LODOLINI, *Organizzazione e legislazione archivistica italiana dall'Unità d'Italia alla costituzione del Ministero per i Beni culturali*, prefazione di Giovanni SPADOLINI, Bologna, Pàtron, 1980), pubblicata nel « Journal of the Society of Archivists » dell'aprile 1983 (vol. 7, n. 3), in cui scrive: « ...It is comprehensive, practical and a major contribution to western archival literature. Every archivist who reads it will find something quotable on every page, whether a lapidary re-statement of first principles or a proposition to stimulate thought. [...] Perhaps in a hundred years' time some British Lodolini will be able to write in the same way about ourselves ».

214 Re aggiungeva che l'Amministrazione degli Archivi dipendeva dal Ministero dell'interno, mentre i soprintendenti bibliografici e artistici dipendevano dal Ministero dell'educazione nazionale « che, com'è noto, anche, a quel che si dice, per influenza personale del Ministro Biggini, fece assai minori insistenze per la prestazione del giuramento ai propri dipendenti ». Il Ministro dell'educazione nazionale della RSI « ottenne che gli insegnanti fossero esonerati dal giuramento di fedeltà alla Repubblica sociale »: così Danilo VENERUSO, *Biggini, Carlo Alberto,* in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 10, 1968, pp. 407-410. Carlo Alberto Biggini era nato a Sarzana il 9 dicembre 1902. Morì in ospedale a Padova, sotto falso nome, il 19 novembre 1945, all'età di 43 anni.

215 Il fascicolo personale di Manganelli è nell'ACS, MI, DGAS, 1953-1958, fascicoli personali, b. 1; quello di Cutolo nell'ACS, MI, DGAS, 1949-1952, b. 115.

I Soprintendenti archivistici dell'Italia settentrionale, più la Toscana, erano Giovanni Carlo Buraggi (334) a Torino, per il Piemonte e la Valle d'Aosta, Guido Manganelli (368) a Milano, per la Lombardia, Eugenio Ronga (392) a Venezia, per la Venezia Euganea, la Venezia Tridentina e la Venezia Giulia, Felice Salvatore Perroni (388) a Genova, per la Liguria, la provincia toscana di Massa e la Sardegna, Fulvio Mascelli (321) a Bologna, per l'Emilia, Antonio Panella (323) a Firenze, per la Toscana, esclusa la provincia di Massa.

Su Felice, o Felice Salvatore, Perroni (388), aggiungiamo alcune notizie a quanto già pubblicato nel vol. I di questo *Repertorio*. Oltre alla laurea in giurisprudenza, aveva il diploma di paleografia e dottrina archivistica e conosceva le lingue francese, inglese e tedesca. Fu volontario nella guerra 1915-1918, nella quale gli fu conferito un encomio solenne[216]. Raggiunse il grado di maggiore di Artiglieria di complemento. Era iscritto al PNF dal 3 marzo 1925 (probabilmente iscrizione retrodatata quale combattente della guerra 1915-1918). Fu delegato della Commissione italo-jugoslava per l'esecuzione della Convenzione di Nettuno[217], segretario per l'esecuzione della Convenzione di Roma sugli Archivi, socio e membro del consiglio direttivo della Deputazione ligure del Movimento di liberazione, membro del Centro genovese di Studi colombiani, presieduto dal prof. Paolo Revelli, e della Giunta esecutiva del Convegno di Studi colombiani fissato per i giorni 15-17 marzo 1951 (ma premorì il 28 gennaio 1951).

Durante la seconda guerra mondiale, direttore dell'Archivio di Stato di Genova, salvò con grave rischio personale i fondi antichi dell'Archivio di Stato, sfollati nel Castello Becchi di Tercesi, sia nel corso di una rappresaglia a Scoffera (Torriglia) il 1° agosto 1944 che quando il Castello fu occupato dall'ottobre 1944 al 1° gennaio 1945 da un distaccamento di soldati tedeschi, che dormirono persino sulle casse dei documenti, ma senza

---

[216] La motivazione dell'encomio solenne conferitogli fu la seguente: « Perroni Felice, da Torino, tenente Gruppo pesante campale, batteria 105.- In un luogo abitualmente bombardato dal nemico, diresse il servizio delle munizioni, dimostrando calma e coraggio. Incendiatasi una autoambulanza, perché colpita da granata nemica, accorse, e con pochi soldati poté, sotto il vivo tiro avversario, allontanarla da numerose casse di bombe a mano, che poco prima erano state disposte lungo la strada. Lava, 14-30 maggio 1917 » (decreto luogotenenziale 22 novembre 1917, in « Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra », 1917, p. 7177).

[217] Accordi e Convenzione con l'allora Regno dei Serbi, Croati e Sloveni (poi Jugoslavia), sottoscritti a Nettuno (Roma) il 20 luglio 1925, resi esecutivi dall'Italia con r.d.l. 31 agosto 1928, n. 2175, « Esecuzione degli Accordi e Convenzioni fra il Regno d'Italia ed il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, firmati a Nettuno il 20 luglio 1925 » e ratificati dalla Jugoslavia il 14 novembre 1928. L'Allegato E concerneva gli archivi ed era composto da quindici articoli, il primo dei quali definiva il significato dei termini « archives » e « matériel d'archives » (come tutti i trattati internazionali, il testo è in lingua francese, adoperata allora nei rapporti fra Nazioni). Il r.d.l. 31 agosto 1928, n. 2175, è fra le disposizioni che « sono o restano abrogate » dal d.l. 22 dicembre 2008, recante misure urgenti in materia di semplificazione normativa, convertito, con modificazioni, nella legge 18 febbraio 2009, n. 9.

danneggiarli. A questi avvenimenti è dedicata la sua pubblicazione *Come furono salvati i tesori storici dell'Archivio di Stato*, indicata in bibliografia nel vol. I, p. 647. Anche durante la RSI ebbe l'« ottimo » nelle note di qualifica, a firma del Capo della provincia di Genova, Carlo Emanuele Basile (poi sottosegretario per l'Esercito). Giurò alla RSI[218].

Meno numerosi furono invece gli iscritti al Partito fascista repubblicano. Questa iscrizione non veniva sollecitata, in quanto Stato e Partito, nella RSI, erano due entità ben distinte e separate e l'adesione alla RSI non implicava affatto l'adesione anche al Partito fascista repubblicano. Basti ricordare che a tutti gli appartenenti alle Forze Armate della RSI era addirittura *vietato* per legge iscriversi al Partito fascista repubblicano, in quanto le Forze Armate dovevano essere apolitiche e al servizio esclusivo della Patria.

Anche nei confronti del personale civile nei ministeri e uffici statali in genere, centrali e periferici, nessuna pressione fu effettuata dalle autorità della RSI per l'iscrizione al Partito fascista repubblicano. Al contrario, il punto 5 del famoso « Manifesto di Verona » della RSI, del 14 novembre 1943, affermava che la tessera del Partito fascista repubblicano *non* era richiesta per alcun impiego o incarico.

Difatti, come fu accertato dopo la fine delle operazioni belliche, nessuna pressione era stata mai effettuata dalle autorità della RSI per l'iscrizione al Partito fascista repubblicano neppure nei confronti degli impiegati dello Stato. Scriveva, dopo la fine della RSI, il delegato per la provincia di Brescia del Commissariato per il Ministero dell'interno del Regno in data 17 dicembre 1945, con numero di protocollo 733 Del/10.e, avente per oggetto « Impiegati iscritti al p.f.r. »:

« ... si comunica che fra gli atti e negli archivi delle Direzioni generali del cessato Ministero dell'Interno della r.s.i. che sono stati recentemente restituiti a codesta sede non esistevano elenchi concernenti i funzionari ed impiegati iscritti al p.f.r., e ciò in quanto è risultato che mentre nessuna coazione venne nel tempo praticata dagli organi del governo repubblicano nei confronti del personale in servizio nella sede nord per l'iscrizione al p.f.r., nessuna statistica al riguardo venne nel tempo disposta »[219].

Diamo a questo punto anche alcune notizie anche sulle vicende di alcuni tra gli appartenenti all'Amministrazione archivistica che aderirono alla Repubblica Sociale Italiana.

---

[218] ACS, MI, DGAS, 1949-1952, b. 110, fasc. « Perroni Felice ».

[219] ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 61, fasc. « Nencini Wanda ».

Carlo Accattatis (465), nato a Rossano (Cosenza) il 26 settembre 1899, aveva partecipato alla prima guerra mondiale fra i « giovanissimi del '99 », cioè i nati nel 1899 chiamati alle armi a diciotto anni, nel 1917, ed aveva avuto la croce al merito di guerra. Conseguì la licenza liceale e il diploma di paleografia e dottrina archivistica. Era fascista « antemarcia », iscritto al Partito nazionale fascista dal 10 gennaio 1920. Nel 1922 fu nominato aiuto al dirigente dell'ufficio di segreteria del Comitato degli orfani di guerra presso la prefettura di Padova. Entrò nel gruppo C dell'Amministrazione archivistica nel 1927, nell'Archivio di Stato di Venezia. Tenente di complemento nel Regio Esercito (gruppo A, grado X), rivestiva lo stesso grado – denominato Capomanipolo – nella Milizia, nella quale, richiamato alle armi, fu destinato a Sebenico, in Dalmazia. Fu combattente anche nella seconda guerra mondiale, riportandone una grave invalidità. Rientrato in servizio nell'Archivio di Stato in Venezia, vinse un concorso di gruppo B nell'Amministrazione delle Dogane, ma rinunciò alla nomina per « attaccamento all'Amministrazione » degli Archivi (lettera del Ministero dell'interno al direttore dell'Archivio di Stato di Venezia del 12 agosto 1943, prot. n. AS60610/8924.124). Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 aderì alla Repubblica Sociale Italiana e si iscrisse al Partito fascista repubblicano. Fu chiamato in servizio sedentario, quale invalido, nella 17ª Brigata nera di Venezia dall'8 dicembre 1944. Fu poi « Prigioniero di guerra in mano alleata in seguito all'occupazione di Venezia » dal 7 aprile 1945, rilasciato il 1° luglio 1946 (così nel foglio matricolare militare). Dal fascicolo personale risulta arrestato il 28 aprile 1945 e sospeso dal grado con privazione dello stipendio dallo stesso giorno, assegnato al confino di polizia per anni due, ridotti poi a un anno e sei mesi, detenuto nel campo di concentramento di Alberobello, rilasciato il 12 luglio 1946, richiamato in servizio nell'Archivio di Stato di Venezia dal 19 luglio 1946 e trasferito a quello di Ancona il 16 marzo 1947. Dal registro matricolare, invece, risulta sospeso dal grado con privazione dello stipendio dal 27 febbraio 1946 anziché dal 28 aprile 1945, richiamato in servizio e contemporaneamente trasferito ad Ancona l'11 marzo 1947. L'Archivio di Stato di Ancona era allora diretto da Raffaele Elia, conservatore del locale Archivio notarile, che abbiamo già ricordato e che lasciò la direzione dell'Archivio di Stato di Ancona nell'aprile 1948, a seguito della sua elezione a senatore della Repubblica.

Da uno studio di Alessandro Mordenti[220] risulta che Accattatis resse la direzione dell'Archivio di Stato di Ancona dalla suddetta data di aprile 1948 (dal fascicolo personale risulta che l'incarico gli fu conferito ufficialmente dal 1° luglio) al dicembre 1948, quando fu sostituito, sino all'aprile 1952, da Girolamo Giuliani (611), « a scavalco » da Roma. Dopo Giuliani, Accattatis tornò a reggere l'Archivio anconetano, per sei anni, dal 1952 al 1958, e dal 1955 resse contemporaneamente anche quello di Pesaro dall'istituzione. Successivamente furono direttori « a scavalco » Giovanni Spedale, da Bologna, dal 1959 al 1962, poi, dal 1962, Elio Lodolini, da Roma, cui fu affidata – sempre

[220] Alessandro MORDENTI, *L'Archivio di Stato di Ancona,* in *Archivi e archivistica nelle Marche. Atti del Convegno Fabriano-Jesi, 30 nov.-1 dic. 2002*, a cura di Gilberto PICCININI, Ancona, Deputazione di storia patria per le Marche, 2007 (Studi e testi, 25), pp. 77-130.

« a scavalco » da Roma – anche la nuova Soprintendenza archivistica per le Marche, istituita dal d.p.r. 30 settembre 1963, n. 1409, tutta da impiantare *ex novo* e completamente priva di personale, e nella quale si avvalse della collaborazione volontaria e gratuita di Accattatis.

Per incarico della precedente Soprintendenza archivistica per il Lazio, l'Umbria e le Marche Accattatis aveva effettuato, negli anni 1954-1960, ben centoundici ispezioni ad archivi comunali delle Marche e dell'Umbria, di cui 38 in provincia di Ancona, 11 in provincia di Ascoli Piceno, 51 in provincia di Pesaro, 11 in provincia di Terni. Per questa attività il soprintendente archivistico per il Lazio, l'Umbria e le Marche – che era allora chi scrive queste righe – lo propose per un encomio, giudicando le relazioni redatte dall'Accattatis sulle ispezioni ai centoundici archivi comunali, nonché alle opere pie, agli istituti di credito, ad enti vari esistenti nel territorio degli stessi Comuni « fra le migliori nella circoscrizione di questa soprintendenza e di gran lunga superiori a quelle di alcuni funzionari della carriera direttiva » (lettera del 31 dicembre 1960, n. 3343/II.1, al Ministero). Sulla proposta, un funzionario del Ministero pose l'annotazione « conferito, atti per ora », cioè essa non fu accolta[221].

Nessuno di questi servizi prestati da Carlo Accattatis – così rilevanti, quale la direzione dell'Archivio di Stato di Ancona una prima volta per vari mesi nel 1948 e una seconda per un tempo assai più lungo, 1952-1958, cui si aggiunse dal 1955 la contemporanea direzione di un secondo Archivio di Stato, quello di Pesaro – è menzionato nel registro matricolare, mentre dal fascicolo personale risulta che nel momento in cui lasciò la reggenza dell'Archivio di Stato di Ancona il Ministero dell'interno gli inviò un ringraziamento ufficiale « per l'opera svolta durante il periodo di reggenza di codesto Istituto » (ministeriale del 29 gennaio 1959, n. 58680/8924.124). Quale reggente dell'Archivio di Stato di Pesaro il 16 febbraio 1956 aveva salvato, con grave difficoltà, l'archivio delle corporazioni religiose soppresse di Pergola (549 fra filze, pacchi, registri, volumi, dall'anno 1137)[222], che stava per essere inviato al macero dal locale Ufficio del registro che lo deteneva, acquisendolo all'Archivio di Stato, e per questo aveva ricevuto un elogio dal Ministero dell'interno per « lo spirito di iniziativa e le doti organizzative » dimostrate in quella occasione (ministeriale del 24 febbraio 1956, n. 59289/8901.60.16). Nel registro matricolare non sono indicate neppure le vicende di Accattatis nel periodo 1943-1946.

Guido Canali (526), nato ad Amelia (Terni) nel 1904, aiutante (gruppo C, grado XII) in servizio prima a Zara (1932), poi a Bolzano dal 3 luglio 1933, fu collaboratore del senatore Tolomei, strenuo sostenitore dell'italianità storica dell'Alto Adige. Canali fu

[221] La lettera è in atti nel fascicolo personale di Accattatis, nell'ACS, MI, DGAS, Personale, 1964-1968, b. 35.

[222] Salvatore CARBONE, *Atti delle corporazioni religiose nell'Archivio di Stato di Pesaro*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », gennaio-aprile 1961 (a. XXI, n. 1), pp. 61-88. All'atto del salvataggio da parte di Accattatis, la consistenza dell'archivio, ammucchiato alla rinfusa in attesa di essere distrutto e risalente al secolo XII, fu valutata in circa tre metri cubi.

altresì autore di numerose pubblicazioni[223], nella principale delle quali, sul Magistrato mercantile di Bolzano, afferma che « il magistrato, se pure inconsapevolmente, fu un potente mezzo animatore dell'italianità del paese » e che « in alto [...] spazia, augusta, l'ombra di Druso, a testimoniare, nei secoli, l'antico diritto e l'ininterrotta luce della latinità del paese »[224].

Prima di entrare nell'Amministrazione archivistica era stato impiegato nella fabbrica d'armi di Terni ed era stato iscritto all'Associazione nazionale dei sindacati fascisti, Sezione provinciale di Terni dei dipendenti da aziende statali. Nel marzo 1939 fu nominato deputato della Deputazione di storia patria per le Venezie, nel 1940 membro, e nel 1941 segretario, della Consulta del Comitato per l'Alto Adige dell'Istituto nazionale per la storia del Risorgimento italiano, nel 1943 fu proposto dal senatore Ettore Tolomei a membro della costituenda Sezione per l'Alto Adige del Reale Istituto di studi romani; dal 1942 fu chiamato dall'Alto Commissario per gli accordi italo-tedeschi per l'Alto Adige, Agostino Podestà, a collaborare alla vasta opera *L'Alto Adige. Alcuni documenti del passato*, poi pubblicata in tre volumi.

Durante la Repubblica Sociale Italiana prestò servizio (civile) nell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato del Ministero dell'interno, a Mompiano (Brescia). Per la sua attività venne promosso a primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX) con d.m. 30 settembre 1944-XXII, ai sensi dell'art. 11 del r.d. 30 dicembre 1923, n. 3084, e per qualche tempo resse lo stesso Ufficio centrale[225]. Dopo la fine della RSI la promozione di Canali non fu riconosciuta e questi fu retrocesso al gruppo C, ma fu nominato direttore dell'Archivio di Stato di Bolzano dal Governo militare alleato (AMG) delle Venezie, che governava quel territorio. Su di lui cfr. anche quanto diciamo a proposito dell'Archivio di Stato di Bolzano. Nel 1949 fu trasferito a Roma e pertanto lasciò la direzione dell'Archivio di Bolzano. Nel 1954 ricevette un encomio ministeriale. Nei registri matricolari risulta soltanto direttore dell'Archivio di Stato di Bolzano dal 1943 al 1949[226].

---

223 Guido CANALI, *Tre quarti di secolo. Avventure nel tempo d'un uomo qualunque*, Roma, Edizioni italiane di letteratura e scienze, 1985 (volume autobiografico). Nel fascicolo personale di Canali, sottofascicolo « Pubblicazioni » sono elencate 62 pubblicazioni, in italiano e in tedesco, sino alla data del 20 novembre 1957.

224 Guido CANALI, *Il Magistrato mercantile di Bolzano e gli statuti delle fiere*, in « Archivio per l'Alto Adige », 1942 (XXXVII), pp. 1-197 e 1943 (XXXVIII), pp. 205-324 (con estratto complessivo di pp. 325): p. 142 della prima parte (1942).

225 La sua promozione fu proposta il 28 settembre 1944 dal Consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno, presenti il Sottosegretario dr. Valerio Paolo Zerbino, i Direttori generali dell'Amministrazione civile dr. Oscar Uccelli, per la Demografia, dr. Ferruccio Scolaro, per gli Affari di culto, dr. Carlo Mistruzzi, per gli Affari generali e il personale, dr. Guido Cortese, per i Servizi antincendi, dr. Alberto Giombini, del Fondo per il culto, dr. Giuseppe Giovine, per i Servizi di guerra, dr. Vincenzo Oliveri, dell'Istituto superiore di sanità, dr. Umberto Valeri, e il « Soprintendente archivistico con funzioni di Capo dell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato dr. Guido Manganelli ».

226 ACS, MBCA, UCBA, Divisione I, 1975-1981, bb. 212 e 213, fasc. « Canali Guido », diviso fra le due buste.

Pubblicista, iscritto all'Albo professionale dei giornalisti, categoria pubblicisti, dal 1929, fu altresì autore di scritti vari nelle riviste « Archivio storico per l'Alto Adige », « Cultura atesina », 1947-1950 e 1961-1965, « Archivi », « Rassegna degli Archivi di Stato », « L'Arte », « Studi trentini di scienze storiche », « Atesia Augusta », quest'ultima anche con lo pseudonimo « Licata ». Fondò e diresse la rivista « Vita umbra » di Terni, anni Venti (cessata nel 1929). Nel periodo in cui prestò servizio nell'Archivio di Stato di Zara (1932-1933) tenne una rubrica settimanale nel foglio « Il Littorio dalmatico » di Zara, poi « San Marco », in cui era attivo il fratello Ampelio Canali. Collaborò a vari quotidiani, fra i quali nella propria autobiografia indica « La Provincia di Bolzano », poi « Alto Adige », « Il Brennero », « Il Corriere delle Dolomiti », « Bozner Zeitung », « L'Arena » di Verona, « L'Osservatore romano » ed altri.

Enrico Lombardi (701), nato a Roma nel 1920, con diploma magistrale, frequenza sino al quarto anno della Facoltà di magistero e diploma di archivistica, paleografia e diplomatica (questo conseguito nel 1975), entrò nel gruppo C dell'Amministrazione archivistica nel 1940. Iscritto al PNF dal 1938, prese parte alla seconda guerra mondiale come sottotenente di Artiglieria (gruppo A, grado XI). L'8 settembre 1943 si trovava a Laurana (Fiume) e rientrò a Roma. Si trasferì al Nord con l'Ufficio centrale Archivi di Stato del Ministero dell'interno, a Mompiano. Fu richiamato nell'Esercito della RSI dal 1° luglio 1944 e dal dicembre 1944 fu assegnato all'Armata « Liguria »[227]. Giurò alla RSI. Al termine della guerra fu fatto prigioniero dagli angloamericani e fu detenuto nel campo di concentramento di Coltano. Venne rilasciato l'8 ottobre 1945. Fu dichiarato « rinunciatario d'ufficio alla nomina a sottotenente di complemento » e retrocesso al grado di sergente, in base alla circolare 1315/10 M.D.E del 31 dicembre 1948. Più tardi passò per concorso alla carriera di ragioneria e ne percorse i vari gradi. Promosso dirigente nel 1978, fu direttore della Divisione 1ª dell'Ufficio centrale per i Beni archivistici dal 1979 al 1985. Ricevette tre encomi, il 26 luglio 1954, il 29 marzo 1971 e il 10 luglio 1976 (quest'ultimo manca nei registri matricolari). Fu collocato a riposo a 65 anni, dal 1° marzo 1985. Nei registri matricolari non c'è alcuna notizia in merito alle sue vicende militari e politiche[228].

Di Giorgio Cencetti (589) e della sua missione a Cherso per incarico del Ministero dell'interno della Repubblica Sociale Italiana abbiamo detto a parte.

---

[227] L'Armata « Liguria » era formata da tre divisioni della RSI e tre divisioni tedesche, sotto comando italiano.

[228] Di lui si ricorda, oltre a diverse pubblicazioni, il volume *I frati bianchi di Gussago. L'Eremo di San Bernardo dei Camaldolesi di Monte Corona,* Brescia, Fondazione Civiltà Bresciana, 2000, pp. 436 (Terre bresciane, 5). Ve ne è una recensione, di Elio Lodolini, in « Rassegna degli Archivi di Stato », settembre-dicembre 2000 (a. LX, n. 3), pp. 980-982. Il suo fascicolo personale si trova nell'archivio di deposito del Ministero per i beni e le attività culturali in Oriolo Romano (Viterbo): MBCA, Direzione generale per gli affari generali, il bilancio, le risorse umane e la formazione, Servizio II, Personale cessato, b. 229. Cfr. inoltre ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 33, epurazione.

Girolamo Giuliani (611), nato a Locri (Reggio Calabria) nel 1912, si laureò in giurisprudenza con voti 95/110 e conseguì il diploma di paleografia, diplomatica e archivistica nella scuola dell'Archivio di Stato in Bologna nel 1949, con il punteggio di 120/150. Entrò nel gruppo C dell'Amministrazione archivistica nel 1934 a Trieste e fu trasferito a Roma nel 1935 ed al Ministero dell'interno nel 1939. Passò al gruppo A nel 1942. Tenente di Fanteria di complemento, durante la seconda guerra mondiale fu richiamato nell'81° Reggimento Fanteria e trascorse alcuni periodi in zona di guerra, ma non ebbe titolo per l'attribuzione della croce al merito di guerra. Fu congedato il 15 aprile 1943. Era iscritto al PNF dal 25 maggio 1934. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, seguì l'Ufficio centrale degli Archivi di Stato del Ministero dell'interno al Nord. Nel gennaio 1944 abbandonò l'ufficio e si rese irreperibile. Fu dimissionato d'ufficio a decorrere dal 1° febbraio 1944 (lettera del Ministero dell'interno, Direzione generale del personale, alla Direzione generale dell'Amministrazione civile, Divisione personale, n. 500.69 del 1° marzo 1944-XXII). A Roma Giuliani avrebbe partecipato all'attività svolta dall'unione clandestina « Archivi, biblioteche e belle arti » autorizzata dal CLN (lettera del Ministero dell'interno, Direzione generale dell'Amministrazione civile, Ufficio centrale degli Archivi di Stato, Sez. 1, all'Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo, Commissariato aggiunto per l'Epurazione, 19 ottobre 1945, n. 62048/8924 ris. 172). Di tutte queste vicende non c'è traccia nei registri matricolari.

Dal 1948 al 1952 diresse, a scavalco, l'Archivio di Stato di Ancona (incarico non registrato nei registri matricolari), dal 1952 al 1954, a scavalco, l'Archivio di Stato di Campobasso e dal 1959, sempre a scavalco, l'Archivio di Stato di Viterbo, che dal 1956 aveva avuto l'incarico di costituire. Ebbe due encomi, nel 1947 e nel 1954. Era socio corrispondente della Deputazione di storia patria per le Marche. Il 15 maggio 1973 fu collocato a riposo con la qualifica di dirigente generale[229].

Leopoldo Sandri (630), nato a Castel Viscardo (Terni) nel 1907, si laureò in giurisprudenza nella R. Università di Roma il 13 novembre 1931 e conseguì nel 1937 il diploma di paleografia e dottrina archivistica con 137/150. Era iscritto al PNF dal 5 febbraio 1932 « proveniente dal GUF », Gruppo dei fascisti universitari. Capitano di fanteria di complemento, partecipò alla seconda guerra mondiale nei reparti combattenti delle Forze Armate dello Stato dal 18 novembre 1942 al 18 aprile 1943 (cinque mesi e un giorno) nella Divisione di Fanteria « Piceno ». Prestò poi servizio nel Gabinetto del Ministero della guerra.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 riprese servizio nell'Amministrazione archivistica e si trasferì al Nord, nell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato del Ministero dell'interno della Repubblica Sociale Italiana, a Mompiano. In un promemoria relativo alla sua attività in quel periodo, scrisse, fra l'altro, di aver operato per la stampa del volume *Gli Archivi di Stato italiani* (la seconda guida generale degli Archivi), edito dall'editore Zanichelli di Bologna nel 1944, e di averne rifatto la prefazione. Ai primi di giugno 1944

[229] ACS, MBCA, UCBA, 1975-1981, bb. 217 e 218, fasc. « Giuliani Girolamo », diviso fra le due buste, nonché pratica di epurazione, in ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 33.

fu inviato in missione a Firenze; non rientrò in ufficio e fu dichiarato dimissionario dal Ministero dell'interno della RSI con decreto del 1° luglio 1944. Dopo il passaggio del fronte, da Firenze proseguì per Roma, ove giunse il 17 agosto 1944. Il 1° settembre 1944 riprese servizio e fu trasferito all'Archivio di Stato di Roma. Per le vicende relative all'epurazione (gli fu comminata la censura) si veda al relativo capitolo.

Nel 1945 la Presidenza del Consiglio dei Ministri lo inviò in missione nell'Italia settentrionale per la ricerca e il recupero degli archivi dei ministeri trasferiti al Nord nel 1943. Nel 1956 fu nominato direttore dell'Archivio di Stato di Roma e nel 1959 raggiunse il vertice della carriera come dirigente generale, soprintendente dell'Archivio centrale dello Stato (gruppo A, grado IV)[230]. Nel 1952 conseguì la libera docenza in Archivistica e nel 1971 vinse la cattedra della stessa materia. Dovette perciò lasciare gli Archivi per incompatibilità[231]. Fu titolare della cattedra di Archivistica generale e storia degli archivi, e fu poi eletto preside della Facoltà « Scuola speciale per archivisti e bibliotecari » e, come tale, membro del Senato accademico, dell'Università di Roma, dal 1974 al collocamento a riposo nel 1982, all'età di 75 anni, normale per i professori universitari[232].

Giustino Francini (677), nato a Monteriggione (Siena) nel 1907, laureato in giurisprudenza nella R. Università di Siena nel 1934, iscritto al PNF dal 1° agosto 1929, entrò in servizio il 1° giugno 1939 come archivista di Stato (gruppo A, grado X) in prova – vincitore di un concorso a tre posti – e fu destinato all'Archivio di Stato di Pisa. Fu promosso primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX) dal 1° febbraio 1940. Era tenente di complemento nel Regio Esercito e rivestiva lo stesso grado (capomanipolo) nella Milizia, nella quale fu mobilitato dal febbraio 1941; ebbe poi un periodo di licenza illimitata e riprese servizio nell'Archivio di Stato di Pisa dal 16 aprile 1942. Dal 5 maggio 1942 fu trasferito a dirigere l'Archivio di Stato di Mantova, ma non fece a tempo a prendervi servizio, perché quasi contemporaneamente, il 19 maggio 1942, fu di nuovo chiamato alle armi e assegnato alla 92ª Legione Camicie nere d'assalto, in Albania. Nella Repubblica Sociale Italiana fu promosso a capitano della Guardia nazionale repubblicana. Dopo il 25 aprile 1945 non se ne ebbero più notizie. La moglie, Anna Maria Ciaranfi, si rivolse per averne alla Croce rossa italiana e a quella internazionale, al Quartier generale alleato, al Gabinetto del Ministero della guerra, al Vaticano, all'Ymca, e a chiunque

[230] ACS, MBCA, UCBA, Divisione I, 1975-1981, b. 190, fasc. « Sandri Leopoldo ». Cfr. anche ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 33, epurazione.

[231] A questo riguardo, non ci stancheremo mai di rilevare l'assurda norma della legislazione universitaria secondo cui un archivista non può essere professore ordinario di archivistica, in assoluto contrasto con quanto avviene, per esempio, nella Facoltà di medicina, in cui il titolare di cattedra è contemporaneamente e automaticamente titolare dell'attività sanitaria ospedaliera nello stesso campo.

[232] L'Amministrazione archivistica e l'Università di Roma gli hanno dedicato la già citata opera in tre volumi: *Studi in onore di Leopoldo Sandri*, a cura dell'Ufficio centrale per i Beni archivistici e della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma, Roma 1983. Un ulteriore volume di *Studi in memoria di Leopoldo Sandri*, Roma, Gangemi editore, 1991, pp. 407, gli fu dedicato dal « Bollettino dell'Istituto storico artistico orvietano ».

potesse avere informazioni, in quanto riteneva che fosse prigioniero di guerra degli angloamericani. Scriveva il 16 febbraio 1946 ad un « commendatore », probabilmente Emilio Re, Commissario per gli Archivi: « ... da molte parti mi si assicura che ai prigionieri non vien più fatto scrivere [alle famiglie]; ma questa affermazione – confermata anche da molti reduci – non basta a quietare la mia angoscia ». Giovanni Cecchini, direttore dell'Archivio di Stato di Siena, scrisse, a sua volta, ad Emilio Re, in una lettera privata in data 6 febbraio 1946: « L'anno scorso la Sig.ra Francini seppe, per mezzo delle Autorità ecclesiastiche, che il Francini era prigioniero degli angloamericani. La notizia le fu confermata da uno che aveva visto il Francini prigioniero ».

Invece il 18 settembre 1946 il prefetto di Vercelli telegrafò al Ministero dell'interno che « si presume[va] » che il capitano Francini fosse stato ucciso dai partigiani. Il Ministero adottò, in data 30 settembre 1946, un decreto con cui, poiché Francini non aveva ripreso servizio nell'Archivio di Stato di Pisa entro 15 giorni dal passaggio del relativo territorio all'Amministrazione italiana (1° gennaio 1946), cioè entro il 15 gennaio 1946, e « considerato che dalle indagini esperite non risulta la morte del predetto funzionario » (non ci si poteva basare su una semplice « presunzione » del prefetto di Vercelli), lo dichiarò dimissionario d'ufficio a decorrere dal 15 gennaio 1946[233].

---

[233] Fascicolo personale di Francini in ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 47. Ivi è anche menzionata una sua pubblicazione, dal titolo *La costituzione guelfa del Comune di Siena del 1274*, in « Bullettino senese di storia patria », 1939 (X), 1, pp. 11-28. Sposò Anna Maria Ciaranfi, nata a Firenze il 12 marzo 1902.

Anna Maria Ciaranfi, laureata in lettere (Università di Firenze, 1925), con perfezionamento in storia dell'arte (Università di Firenze, 1928), scuola di perfezionamento (Università di Roma, 1929), vincitrice di borse di studio nelle Università di Firenze e di Roma, e della Fondazione Venturini, era stata assistente di ruolo alla cattedra di storia dell'arte dell'Università di Roma nel 1932-33. Era in grado di parlare, leggere e scrivere le lingue francese, inglese e tedesca, di parlare e leggere la lingua spagnola. Dal 1933 era ispettrice (gruppo A, grado IX) nell'Amministrazione delle Antichità e belle arti, in servizio presso la Soprintendenza di Siena, ed aveva svolto una notevole attività scientifica. Aveva, fra l'altro, atteso ad una edizione delle *Vite* di Giorgio Vasari (ediz. Salani, Firenze), e nel 1939 il Ministero dell'educazione nazionale le affidò la segreteria dell'edizione nazionale delle stesse *Vite*, in corso di redazione da parte di un gruppo di studiosi italiani sotto la guida di Alessandro Del Vita. Risulta altresì aver ampiamente collaborato all'*Enciclopedia italiana* (Treccani), redigendo numerose voci in ben ventidue dei volumi dell'*Enciclopedia*, dal 6°, edito nel 1930, al 35° ed ultimo, edito nel 1937. Era membro dell'Accademia degli intronati di Siena. Nel 1944 da Firenze ebbe un congedo straordinario per recarsi a Cremona per motivi di famiglia (probabilmente per rivedere il marito); fu bloccata al Nord dall'avanzare del fronte e fu temporaneamente trasferita alla Soprintendenza alle gallerie di Milano con decreto del Ministro dell'educazione nazionale della RSI datato Quartier Generale, 14 dicembre 1944-XXII, registrato alla Corte dei Conti il 15 gennaio 1945, reg. 1, foglio 204, con decorrenza dal 1° settembre 1944. Dopo la fine della RSI il trasferimento non fu confermato e tornò alla Soprintendenza di Firenze. Non giurò alla RSI. Compilò la scheda epurazione e la consegnò al Governo Militare Alleato il 20 giugno 1945.

Nei rapporti informativi è ancora indicata come « coniugata » nel 1959 e « vedova » nel 1962. Autrice di numerose pubblicazioni, terminò la carriera con il grado di soprintendente di 1ª classe e fu collocata a riposo dal 1° aprile 1967, alla normale scadenza dei 65 anni di età. Successivamente ebbe un incarico speciale, ai sensi dell'art. 380 del testo unico approvato con d.p.r. 3/1957, relativo

A seguito di successive indagini della questura di Vercelli, risultò l'uccisione, il 12 maggio 1945, a guerra finita, di numerosi appartenenti alla Repubblica Sociale Italiana prigionieri di guerra, fra cui il Francini. Riassumiamo le relative vicende, quali risultano da un rapporto della questura di Vercelli del 29 settembre 1948 alla procura della Repubblica della stessa città, inviato anche alla prefettura, prot. Gabinetto n. 05604[234]. Alla fine della guerra vari militari della Guardia nazionale repubblicana (GNR) furono fatti prigionieri dai partigiani e rinchiusi nel campo di concentramento di Novara, sistemato nel campo sportivo. Vi si trovavano « alcune centinaia di internati, la cui posizione doveva essere definita dalle Autorità alleate ». A capo della piazza di Novara era il comandante partigiano Vincenzo Moscatelli[235]. I comandanti partigiani della piazza di Vercelli, « sapendo che la successiva mattina del 13 il comando della piazza di Novara sarebbe passato ad un governatore americano, decisero di eseguire una rappresaglia », cioè di uccidere gli appartenenti alla brigata nera di Vercelli [e ad altri reparti] prigionieri di guerra. Il comando della piazza di Vercelli era tenuto da tre membri: Francesco Moranino[236], il dott. Carlo Gasparro vice commissario aggiunto di P.S. a Cuneo, e Remo Colombo fu Pietro, « in atto irreperibile perché sotto procedimento penale a Biella per truffa ». Inviarono un autocarro per prelevarli, ma poiché Moscatelli « si rifiutò di consegnare gli elementi più in vista perché intendeva sottoporli ad un pubblico processo », i rappresentanti della piazza di Vercelli prelevarono a caso 75 prigionieri, che furono portati all'ospedale psichiatrico di Vercelli, « dove alcuni giunsero in cattive condizioni per le percosse ricevute durante il viaggio. Essi avevano già subito spoliazioni nel campo di concentramento di Novara », e « all'arrivo a Vercelli furono derubati di tutto quanto altro possedevano, furono fatti spogliare e su di loro infierirono capi e gregari della 182ª brigata; qualcuno cessò di vivere, un giovanetto di circa 16 anni fu seviziato in una camerata al primo piano e la sua salma fu buttata per le scale. Sulla sera tutti erano malconci, alcuni erano moribondi e i comandanti Baltaro e Casolaro dettero ordine di "farli fuori". Il Cappellano dell'ospedale, don Francesco Manzo [...], quando si persuase che ogni intervento a favore delle vittime era del tutto vano, chiese di confessarli, ma venne allontanato in malo modo e si dovette perciò limitare ad impartire loro l'assoluzione collettiva *in articulo mortis* ». I prigionieri

al restauro del materiale danneggiato nell'alluvione di Firenze del 4 novembre 1966 (ACS, Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale delle Antichità e belle arti, personale cessato al 1972, b. 3, fasc. « Ciaranfi Anna Maria »).

234 Archivio di Stato di Vercelli, Prefettura, Gabinetto, serie I, b. 104.

235 Vincenzo Moscatelli, nato a Novara il 3 febbraio 1908, comandante partigiano comunista detto Cino, fu eletto alla Costituente e fu poi senatore di diritto nella prima legislatura repubblicana. Fu sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nel terzo Ministero De Gasperi (14 febbraio - 31 maggio 1947).

236 Francesco o Franco Moranino, nato a Tollegno (Vercelli) il 6 febbraio 1920, comandante partigiano comunista detto Gemisto, fu eletto deputato nella prima legislatura repubblicana e fu sottosegretario al Ministero della guerra nel terzo Ministero Degasperi (14 febbraio - 31 maggio 1947). Processato per aver ucciso partigiani non comunisti, fu condannato all'ergastolo, ma non scontò la pena, perché fuggì in Cecoslovacchia.

biellesi furono dati in consegna a partigiani di Biella e non se ne ebbero più notizie e « non è stato neppure possibile recuperarne le salme ». Altri sei furono fucilati nell'ospedale, dopo essere stati « sottoposti a sevizie così efferate che alcuni, tra cui il Dottor Dagna, imploravano di essere uccisi ». Dopo aver identificato vari autori delle uccisioni, il rapporto aggiunge: « Dalla escussione dei testi emerge che anche moltissimi altri componenti della 182ª brigata, ivi presenti, si resero responsabili di uccisioni, sevizie e omicidi ». « Un gruppo di prelevati, forse di undici persone, già ridotte in pessime condizioni per percosse, fu finito sul piazzale esterno dell'ospedale schiacciato sotto le ruote di un autocarro che passò più volte sui corpi delle vittime ». Testimoni « concordemente affermano che nella notte dal 12 al 13 intesero dal piazzale esterno dell'ospedale voci strazianti, grida di dolore, invocazioni di aiuti ed invettive, mentre un autocarro in moto si spostava costantemente avanti e indietro ». « Nella nottata molti internati furono trasportati fuori della città a mezzo dell'autocarro che pare abbia compiuto due viaggi per destinazione ignota. Un gruppo di essi fu fucilato sul ponte del Canale Cavour nei pressi di Greggio e le salme furono buttate nella corrente ». « La giornata si concluse con l'uccisione di cinquantuno internati, dei settantacinque prelevati a Novara ». « Se ne salvarono soltanto ventiquattro, in parte identificati, perché gli uccisori degli altri non ebbero il tempo di sopprimerli », sia perché nella mattina del 13 maggio furono « impegnati in una rivista, che doveva aver luogo appunto quella mattina, sia per l'arrivo di un Maggiore americano che doveva assumere il comando della piazza ». Anche dopo l'eccidio del 12 maggio 1945, nell'ospedale « si continuava a commettere torture ed omicidi, tanto che le pareti di alcune camerate erano sporche di sangue all'altezza d'uomo ». Il cappellano dell'ospedale, don Manzo, si rivolse a don Mario Casalvolone « che, per essere il cappellano della 12ª Divisione garibaldina "Nedo", avrebbe potuto efficacemente intervenire per far cessare le uccisioni. Il Casalvolone ne parlò a "Lungo" e costui gli rispose sorridendo: "Che vuoi, sono fascisti e dobbiamo ammazzarli" »[237].

Il giornale locale « La Verità », n. 29 dell'8 giugno 1946, pubblicò un elenco nominativo di cinquanta uccisi il 12 maggio 1945. Fra questi, al n. 14, c'è un « Fangini Giustino » che è da identificare nel primo archivista di Stato Giustino Francini, dell'Archivio di Stato di Pisa.

Il Questore di Vercelli, Avogadro [Rodolfo Avogadro di Vigliano, membro del CLN in rappresentanza del Partito liberale italiano], nominato dal CLN, l'11 giugno 1945 diramò una circolare (n. 03041 Div. Gab.) al Comando Gruppo Carabinieri di Vercelli, alla Polizia di Vercelli e di Biella, alla Squadra politica della stessa Questura e a tutti i Comuni della provincia[238], elencando nominativamente circa 250 membri della Guardia

[237] La « Legge di guerra » italiana (r.d. 8 luglio 1938, n. 1415), nell'art. 35, « Atti bellici vietati », stabiliva: « È proibito: [*omissis*] 2) Usare violenza proditoria ovvero uccidere o ferire un nemico a tradimento, o quando questi, avendo deposto le armi e non avendo più modo di difendersi, si sia arreso a discrezione ».

[238] Un esemplare si trova nell'Archivio storico del Comune di Candelo, parte seconda, b. 349. È protocollato in arrivo in data 19 giugno 1945. Debbo questa notizia a Maurizio Cassetti, che ringrazio [*N.d.A.*].

nazionale repubblicana e della locale Brigata nera in servizio a Vercelli e chiedendone la segnalazione per la cattura. Dal relativo elenco risulta che il primo archivista di Stato Giustino Francini alla data del 25 aprile 1945 prestava servizio presso il Comando provinciale della GNR con il grado di Capitano (è uno dei quattro ufficiali elencati sotto la voce « G.N.R. Lavoro »: forse inquadrava il personale civile del Servizio del lavoro, che sostituiva il servizio militare).

Nel 1944 l'Amministrazione archivistica della Repubblica Sociale Italiana pubblicò, presso l'editore Zanichelli di Bologna, la seconda Guida generale degli Archivi di Stato, pronta da tempo (rispecchiava la situazione anteriore alla legge archivistica del 1939), ma rimasta inedita sino ad allora[239]. In essa fu inserita una nuova premessa, datata marzo 1944, che si concludeva con il ricordo di tutti gli archivisti « comunque oggi dispersi e divisi » e con l'auspicio « di trovarsi ancora domani a lavorare insieme nello stesso campo per ricostruire e andare oltre ». Leopoldo Sandri mi disse di esserne l'autore, e così affermò anche nel promemoria che citiamo nelle note.

Nella RSI l'Amministrazione archivistica continuò il normale funzionamento, gestendo il personale senza variazioni rispetto a quanto operato precedentemente. Da rilevare altresì che la gestione del Ministero dell'interno della RSI riguardava tutto il personale, compreso quello che si trovava al di là del fronte o addirittura impegnato contro la stessa RSI.

Nella riunione del Consiglio di Amministrazione del Ministero dell'interno datata « Sede di campagna, 7 settembre 1944-XXII »[240] furono adottati numerosi provvedimenti, fra cui citiamo il parere favorevole ad una serie di essi, poi adottati con decreti ministeriali registrati alla Corte dei Conti:

- Cappovin Giorgio (698), archivista di Stato in prova (gruppo A, grado X), conferma in ruolo, in quanto il 15 novembre 1943 aveva terminato il periodo di prova, durante il quale aveva dimostrato capacità, diligenza e buona condotta;

---

[239] MINISTERO DELL'INTERNO, UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, *Gli Archivi di Stato italiani*, Bologna, Zanichelli, 1944, pp. X+606.

[240] Alla riunione parteciparono il Sottosegretario Zerbino dr. Valerio, presidente, Cerruti dr. Eugenio, capo della polizia, i direttori generali Scolaro dr. Ferruccio della Demografia, Uccelli dr. Oscar dell'Amministrazione civile, Mistruzzi dr. Carlo degli Affari di culto, Cortese dr. Guido degli Affari generali e del personale, Giombini dr. Alberto dei Servizi antincendi, Giovine dr. Giuseppe del Fondo per il culto, Oliveri dr. Vincenzo per i Servizi di guerra, e « Manganelli dr. Guido, soprintendente archivistico con funzioni di Capo dell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato » (ACS, MI, DGAS, Consiglio di Amministrazione del personale dell'Amministrazione degli Archivi di Stato, verbali 1940-1947, reg. 33, verbale n. 19, del 7 settembre 1944).

- Gioffré Domenico (734), archivista di Stato in prova (gruppo A, grado X): conferma in ruolo – anche a seguito di insistenze del direttore dell'Archivio di Stato di Genova, Perroni, presso il Ministero dell'interno della RSI –, in quanto aveva terminato positivamente il periodo di prova il 2 dicembre 1943[241];

- Compans di Brichanteau-Challant Alberto (709), archivista di Stato in prova (gruppo A, grado X): conferma in ruolo, previe informazioni positive sul suo conto fornite dal direttore dell'Archivio di Stato di Torino, Buraggi, al Ministero dell'interno, Direzione generale dell'Amministrazione civile, Ufficio centrale degli Archivi di Stato, Posta civile 307, in data 9 giugno 1944, in quanto aveva terminato il periodo di prova il 15 agosto 1943[242];

- Piscioneri Domenico (520), vice conservatore (gruppo B, grado XI), direttore dell'Archivio di Stato di Agrigento: promozione a conservatore di 3ª classe (gruppo B, grado X) con decreto del Ministero dell'interno della RSI del 16 settembre 1944-XXII, registrato alla Corte dei Conti l'11 novembre 1944-XXII, registro 5 Interno, foglio 315, con decorrenza dal 1° agosto 1943;

- Grandi Alfredo, archivista di Stato (gruppo A, grado X): esenzione dal periodo di prova, in quanto già avventizio di prima categoria;

- Perotti Fortunato, usciere: promozione a custode;

- Bruno Filiberto, inserviente in prova, conferma in ruolo.

Inoltre, nella stessa riunione del Consiglio di Amministrazione del Ministero dell'interno della RSI del 7 settembre 1944-XXII, fu attribuito l'aumento periodico di stipendio a quanti avevano terminato il periodo di tempo stabilito dalle norme in vigore per conseguirlo. Si trattava di 27 impiegati di gruppo A, uno di gruppo B, 36 di gruppo C e 27 subalterni. Per il gruppo A erano, nell'ordine – nei vari gradi –, Perroni, Panella, Ronga, Librino, Lazzareschi, Cecchini, Vanzetti, Drei, Gatta, Bianco di San Secondo, Gallia, Sartini, Platter Zappalà, Modica, Crechici, Ritondale Spano, Maffei Elios, Garretti di Ferrere, Jocteau, Morozzo della Rocca, Prosdocimi, Dalmasso di Garzegna, Giannone, Natale, Praticò, Francini, Pascucci; per il gruppo B Piscioneri; per il gruppo C Accattatis, Gubellini, Morrone, Giorgi Francesco, Bottone, De Franciscis, Landini, Simonelli, Puccini, Pieri, Notari, Sala, Silvestri, Lenaz, Guglielmi, Giorgi Aurelia, Arborio Mella, Nardone, Sartori, Spadea Pandolfi, Di Tomassi, Tierno (Avitabile), Camerani (Marri) Giulia, Marini, De Felice, Doliana, Poli Marsilio, Sciuto, Giorcelli, Occhipinti, Casetti, Di Nezio, Lacagnina, Alfarone, Bravi, Gizzi. Omettiamo l'elenco dei ventisette subalterni.

---

[241] Il suo cognome era Giofré sino all'anno 1952; con d.m. 4 agosto 1952 fu modificato in Gioffré. Qui lo indichiamo sempre in questa seconda forma, per evitare confusioni. Prima di entrare negli Archivi era stato praticante procuratore legale. Libero docente di Storia economica, insegnò Storia medievale dell'Oriente europeo nell'Università di Genova. Era iscritto al PNF dal 24 maggio 1938. Dal foglio matricolare militare risulta soldato di Sanità, di religione cattolica (ACS, MBCA, UCBA, Divisione I, 1975-1981, bb. 257 e 258, fasc. « Giofré Domenico », parte nella b. 257 e parte nella b. 258).

[242] ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 57, fasc. « Compans di Brichanteau Alberto ».

In quel momento don Giovanni Drei, direttore (gruppo A, grado VII), direttore dell'Archivio di Stato in Parma, era nascosto in montagna, i primi archivisti di Stato (gruppo A, grado IX) Elios Maffei (591), dell'Archivio di Stato in Firenze, e Raimondo Morozzo della Rocca (644), dell'Archivio di Stato in Venezia, erano alla macchia, Gaetano Garretti di Ferrere (525), primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX) nell'Archivio di Stato in Torino, era internato in Germania (ma la RSI corrispondeva gli stipendi anche agli internati in Germania, consegnandoli di solito alle famiglie in Italia), Antonio Nicola Nardone (640), aiutante (gruppo C, grado XII), era militare nel Regio Esercito, quindi combattente contro la RSI, Maria Platter Zappalà (443), primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX), gli aiutanti (gruppo C, grado XII) Giovanna Di Tomassi (638), Anna Tierno Avitabile, Raffaele De Felice (682) e gli aiutanti aggiunti (gruppo C, grado XIII) Remo Di Nezio e Ferruccio Bravi (726) erano tutti in servizio a Roma, i coadiutori (gruppo C, grado XI) Pietro De Franciscis (501), Clodomiro Landini (466) e Alfonso Silvestri (542) erano in servizio a Napoli, Giovanni Nunzio Occhipinti (693), aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII) era rimasto a sud del fronte.

Domenico Piscioneri (520), nato a Caulonia (Reggio Calabria) nel 1908, laureato in giurisprudenza nell'Università di Genova il 16 luglio 1943, diplomato in paleografia, diplomatica e dottrina archivistica nella Scuola dell'Archivio di Stato in Genova, iscritto ai Fasci giovanili dal 1930 e al PNF dal 21 aprile 1932, prestò servizio come istitutore-assistente nel Convitto nazionale « Cristoforo Colombo » di Genova dal 15 settembre 1930 al 15 giugno 1932. Nel 1932 vinse un concorso di gruppo C e nel 1938 uno di gruppo B nell'Amministrazione archivistica e prestò servizio negli Archivi di Stato di Genova, Potenza, Agrigento, Trapani. Mentre era ad Agrigento, il 16 settembre 1944 fu promosso conservatore di 3ª classe (gruppo B, grado X) dal Ministero dell'interno della RSI, nonostante che si trovasse al di là del fronte (è la promozione che abbiamo indicato sopra).

Riformato alla visita di leva, prestò più tardi servizio nella Croce Rossa Italiana (CRI), come ufficiale commissario, con i gradi da sottotenente a maggiore; fu in zona di operazioni dal 5 giugno al 1° settembre 1944, ed ebbe « diritto all'attribuzione della campagna 1944 nonché l'autorizzazione a fregiarsi del distintivo della guerra di liberazione » (comunicazione del Ministero dell'interno, Direzione generale degli Archivi di Stato, Divisione personale, all'Archivio di Stato di Genova, dell'8 ottobre 1968, prot. 2.3226/8924.106). Dal 1° marzo 1946 fu trasferito a Genova, ove svolse tutto il seguito della sua carriera, ottenendo lusinghieri giudizi dai superiori, sia per l'attaccamento al servizio che per le sue capacità di paleografo. Nel 1965 gli fu conferita la Croce di anzianità per venticinque anni di servizio nella CRI, cui apparteneva quindi dal 1940[243].

Aurelia Giorgi (613), nata a Milano nel 1910, ebbe il distintivo d'onore di orfano di guerra e fu iscritta al PNF dal 1° gennaio 1924. Nel 1934 entrò, per concorso, nel gruppo C dell'Amministrazione archivistica, all'Archivio di Stato in Roma. L'11 dicembre 1946

[243] ACS, MBCA, UCBA, Divisione I, Affari generali, bb. 207 e 208, fasc. « Piscioneri Domenico ».

conseguì la laurea in materie letterarie e il 30 dicembre successivo il diploma di paleografia e dottrina archivistica. Nel 1950 vinse un concorso per il gruppo A. Nel 1960 fu nominata direttore dell'allora « sottosezione di Archivio di Stato » (oggi Archivio di Stato) di Prato. Il 30 aprile 1963 sposò Vanno Vannucchi e il suo cognome fu « rettificato » [*sic*] in Vannucchi. Si dimise il 10 marzo 1966 e morì il 28 dello stesso mese. Dal 1935 aveva prestato attività presso il Comitato nazionale di studi storici, poi Giunta centrale per gli studi storici, collaborando a pubblicazioni e aveva partecipato al Congresso internazionale di scienze storiche di Zurigo, dal 28 agosto al 4 settembre 1938; dal 1941 faceva parte dell'Istituto italiano di numismatica (dichiarazioni del Commissario straordinario della Giunta e dell'Istituto, Gaetano De Sanctis, 14 luglio 1947)[244].

Dopo la guerra, parte dei provvedimenti adottati dal Governo della RSI fu considerata nulla e altra parte fu considerata valida[245].

Domenico Gioffré, nominato in ruolo dal 16 ottobre 1942 agli effetti giuridici e dal 3 dicembre 1943 a quelli economici con d.m. della RSI del 16 settembre 1944-XXII, registrato alla Corte dei Conti il 14 marzo 1945, reg. 2 Interno, foglio 171, fu nuovamente nominato in ruolo dal 16 ottobre 1942 agli effetti giuridici e dal 3 dicembre 1943 a quelli economici con d.m. del 25 gennaio 1946, e così avvenne per altri colleghi. Invece il decreto della RSI di promozione di Piscioneri mentre questi era in servizio in Sicilia fu « dichiarato valido a tutti gli effetti, ai sensi dell'art. 3 del D.L.L. 5 ottobre 1944, n 259,[246]

[244] ACS, MI, DGAS, Divisione Personale, 1964-1968, b. 39, fasc. « Giorgi Aurelia ».

[245] Dopo il completamento di questo lavoro 132.393 norme, dal 21 aprile 1861 al 13 giugno 1986, sono state comprese fra le « disposizioni regolamentari che sono o restano abrogate » dal d.p.r. 13 dicembre 2010, n. 248 (*Regolamento recante abrogazione espressa delle norme regolamentari vigenti che hanno esaurito la loro funzione o sono prive di effettivo contenuto normativo o sono comunque obsolete, a norma dell'articolo 17, comma 4-ter, della legge 23 agosto 1988, n. 400*). Quel d.p.r. è stato pubblicato in un supplemento ordinario alla « Gazzetta ufficiale » n. 20 del 26 gennaio 2011. È entrato in vigore, in base alla normale *vacatio legis*, il 10 febbraio 2011. Per il periodo settembre 1943 - aprile 1945 sono elencate, frammiste fra loro in ordine cronologico e senza alcuna specificazione, in numero di circa duemila, sia disposizioni della RSI che disposizioni del così detto "Regno del Sud". Per esempio, al n. 50.562 figura il decreto del Duce del 27 ottobre 1943, *Legge fondamentale sulle Forze Armate* (ovviamente, della RSI), e al n. 50.563 il precedente decreto del Duce della stessa data *Scioglimento delle Forze Armate regie e costituzione delle Forze Armate repubblicane*, mentre al n. 50.573 figura il r.d. del 30 ottobre 1943, n. 1 (di una nuova numerazione adottata dal Governo Badoglio a Brindisi), *Apposizione del visto alle leggi e ai decreti durante l'assenza del Ministro Guardasigilli per le contingenze di guerra*, e al n. 50.574 il r.d. dello stesso 30 ottobre 1943, n. 3, *Pubblicazione di una serie speciale della Gazzetta ufficiale del Regno*.

[246] L'art. 3 del d.l.l. 5 ottobre 1944, n. 249 (« Gazzetta ufficiale », serie speciale, del 18 ottobre 1944, n. 70), recita: « I provvedimenti di cui all'art. 2 possono essere dichiarati validi con decreto motivato del ministro competente, entro un anno dall'entrata in vigore del presente decreto ». Il precedente art. 2 stabiliva la nullità di alcune categorie di « atti e provvedimenti » adottati dalle autorità di quello che è indicato, secondo l'abituale formula, come « sedicente governo » della « repubblica sociale italiana » (anche in questo caso, scritto in tutte lettere minuscole), fra cui « i

e successive proroghe », con decreto del Ministro dell'interno del 25 gennaio 1946, registrato alla Corte dei Conti il 17 maggio 1946, registro 5 Interno, foglio 279.

Un'altra riunione del Consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno della RSI fu tenuta il giorno 28 dello stesso settembre 1944 (è quella in cui Canali fu promosso primo archivista di Stato, gruppo A, grado IX). Due riunioni dello stesso mese fanno supporre che il Consiglio di amministrazione si riunisse con frequenza, ma i verbali delle due riunioni qui citate, del 7 e del 28 settembre 1944, sono gli unici conservati dall'Archivio centrale dello Stato. È quindi da supporre che i verbali di molte altre riunioni siano andati perduti[247].

Diamo qui alcune notizie relative ad accuse e difese di un dipendente dell'Amministrazione archivistica, Antonino Sala, a titolo esemplificativo di un comportamento che potremmo definire bifronte.

Il coadiutore (gruppo C, grado XI) Antonino Sala (539), nato a Tunisi nel 1910, entrato in servizio nel 1932, iscritto al PNF dal 29 ottobre 1932, era tenente (gruppo A, grado X) di complemento dei Reali Carabinieri. Richiamato alle armi nel 1941, ebbe il distintivo di partecipazione alla seconda guerra mondiale con le stellette di due anni di campagna. Dal 25 luglio all'8 settembre 1943, cioè durante il periodo del Governo Badoglio, comandò la tenenza interna di Bologna, e come ufficiale di polizia giudiziaria arrestò esponenti fascisti, quali il prof. Goffredo Coppola[248] e il prof. Franz Pagliani[249]. Dopo l'8 settembre 1943 nella Repubblica Sociale Italiana, essendo tenente dei RR. Carabinieri, fu automaticamente passato con lo stesso grado nella Guardia nazionale

provvedimenti concernenti la nomina, la carriera e la cessazione dal servizio dei dipendenti dello Stato » e di altri enti.

247 ACS, MI, DGAS, Verbali del Consiglio di amministrazione del personale dell'Amministrazione degli Archivi di Stato, 1940-1947, reg. 33, verbali numeri 19 e 20.

248 Goffredo Coppola, nato a Guardia Sanframondi (Benevento) nel 1898, combattente e pluridecorato nella guerra 1915-1918, laureato in lettere, libero docente e professore incaricato di letteratura greca, vinse nel 1931 la cattedra ed insegnò prima nella R. Università di Cagliari e poi, dal 1932, in quella di Bologna, di cui fu rettore dal 24 gennaio 1944. Aderì alla RSI. Fu ucciso a Dongo dai partigiani il 28 aprile 1945 (Pietro TREVES, *Coppola, Goffredo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 28, 1983, pp. 660-662, con una serie di critiche all'attività scientifica di Coppola).

249 Franz Pagliani, nato a Concordia sulla Secchia (Modena) nel 1904, morto a Perugia nel 1986, medico, autore di numerose pubblicazioni scientifiche, iscritto ai Fasci dal 1° marzo 1920, Marcia su Roma, ufficiale medico della MVSN, aderì alla RSI e fu membro del direttorio del PFR, comandante della Brigata nera « Pappalardo », ispettore delle Brigate nere per l'Emilia e Romagna, delegato del PFR per l'Emilia e Romagna (M. MISSORI, *Gerarchie e statuti del PNF*, cit., p. 251).

repubblicana e con questa qualifica fu trasferito, a domanda, a comandi fuori Bologna. Dal 6 al 25 ottobre 1943 comandò la tenenza di Molinella (Bologna), dal 26 ottobre 1943 al 29 febbraio 1944 la tenenza di Mirandola (Modena) e dal 1° marzo 1944 al 14 aprile 1944 la compagnia rinforzi della GNR. Il 5 giugno 1944 partì per la Germania, ma si fermò a Verona e fu successivamente congedato.

Rileviamo le notizie che precedono sulla sua attività dopo l'8 settembre 1943 dalla lettera del 7 dicembre 1945, n. 25/2.8 di prot. ris., del comandante della Legione territoriale dei Carabinieri Reali di Bologna, colonnello Giuseppe Borla, al Ministero dell'interno, Ufficio centrale degli Archivi di Stato, in risposta ad una dell'UCAS di sei mesi prima (15 giugno 1945, n. 71310/8924.160 R.). A Molinella « dovendo egli procedere all'arresto di certo Gallini Giorgio di Umberto, da Molinella, studente, il quale stava organizzando un gruppo di studenti patrioti, fece avvertire, a mezzo dell'ing. Doro Giovanni, direttore dello zuccherificio del luogo, i familiari del Gallini, che poté allontanarsi e rendersi irreperibile ». A Mirandola « ha lasciato tra quella popolazione sfavorevole impressione per il tratto altezzoso usato. Gli si addebita di avere, con una certa frequenza, prelevato senza corrispettivo, dal salumificio Montorsi, carni scelte che consumava in lieti desinari presso il dr. Dall'Oca – noto fascista – suscitando sfavorevoli commenti tra la popolazione.... ». « Ad un sottufficiale che gli dichiarò di aver aiutato determinati giovani renitenti a sottrarsi all'arresto minacciò gravi conseguenze » [mentre egli stesso si era comportato in modo analogo nei confronti del giovane Gallini]. Al comando della Compagnia rinforzi di Bologna obbligò i dipendenti ad indossare la camicia nera [di ordinanza]. Nell'aprile 1944, dispose, « per ordini ricevuti che militari dipendenti [che, come lui stesso, facevano parte della GNR] partecipassero ad un rastrellamento di partigiani da eseguirsi nella zona di Vado assieme ad elementi della g.n.r. e nella circostanza chiamò in ufficio il vicebrigadiere Pini Osvaldo e gli comunicò l'ordine. Il Pini si rifiutò ed egli, allora, mise mano alla pistola estraendola a metà dal fodero, minacciando di morte, a voce alta, il sottufficiale, che uscì immediatamente dall'ufficio » [ma, a quanto sembra, la cosa non ebbe seguito]. « Nel complesso l'ufficiale, più che responsabile di atti specifici di collaborazione, appare essere stato animato da zelo eccessivo nell'interpretare le direttive superiori, zelo conseguente, però, principalmente al timore di compromettersi. Se ne deduce aver egli agito per opportunismo, adattandosi ai tempi ed alle contingenze della politica imperante ».

Il Sala in un « promemoria per il Comm. Re », senza data, afferma di aver tratto in arresto, nel periodo badogliano, il prof. Coppola e il prof. Pagliani e di aver proposto al comando del suo Gruppo l'arresto di altri fascisti, e ricordava di aver avvertito i familiari del giovane Gallini, salvandolo dall'arresto. « Da quel giorno lo scrivente si accorse che veniva pedinato ed avversato in tutta la sua attività dai fascisti locali » [ma a Mirandola si era indebitamente appropriato di carni che consumava in « lieti desinari » con un « noto fascista »]. Ancora, affermava di essere stato arrestato a Mirandola dalle SS tedesche e portato a Bologna, ove fu trattenuto per tre giorni e poi rimesso in libertà. « Era riputato, infatti, comunemente in pubblico come antifascista, badogliano e realista e quindi traditore ». In base ad un rapporto del console della MVSN Emo Tassi il colonnello dei Carabinieri lo aveva punito con dieci giorni di arresti semplici e sette di arresti di rigore.

« ... dopo questi arresti perdette tutta la stima e la fiducia del proprio colonnello, il quale non vedeva l'ora di disfarsi di lui: intanto gli affidava la compagnia rinforzi carabinieri, la quale espletava servizi che tutti detestavano ed in special modo lo scrivente ». Successivamente, dovendosi inviare in Germania un contingente di Carabinieri, egli fu designato per primo, al comando di una compagnia. Giunto a Verona, però, riuscì a farsi esonerare e successivamente a farsi congedare [cosa insolita in periodo di guerra.].

Tornato alla vita civile, non potendo raggiungere l'Archivio di Stato di Foggia, cui apparteneva, dal quale era diviso dal fronte, si presentò all'Archivio di Stato in Bologna, nel quale assunse servizio il 1° luglio 1944. Ancora, però – conclude il promemoria del Sala –, l'8 agosto 1944 fu nuovamente arrestato dai tedeschi e poi rilasciato, e il 16 febbraio 1945 tre agenti perquisirono il suo studio e lo accompagnarono in Questura dove, dopo stringente interrogatorio, fu rilasciato.

Il soprintendente archivistico per l'Emilia e direttore dell'Archivio di Stato di Bologna, Fulvio Mascelli – che aveva già avuto alle proprie dipendenze il Sala nell'Archivio di Stato di Trento – propose al Ministero dell'interno, Ufficio centrale degli Archivi di Stato, della RSI, con lettera del 14 settembre 1944, prot. n. 21, di passare il dr. Antonino Sala al gruppo A con provvedimento speciale del Ministero. Non risulta che la proposta sia stata accolta.

Al termine del conflitto, il Sala tornò a prestare servizio nell'Archivio di Stato di Foggia. Il 26 marzo 1946 il Capo della Polizia comunicò alla « Direzione generale degli Archivi di Stato » [*sic*] con lettera della Direzione generale della P.S. Divisione S.I.S., Sez. II, n. 224/72717, il contenuto di una comunicazione della R. Prefettura di Bologna in cui si diceva fra l'altro: « Da informazioni assunte è risultato che il Sala, di carattere ambizioso e poco gradito ai suoi dipendenti, sui quali non esercitò mai buon ascendente, prima e dopo l'armistizio abbia sempre agito, più che in conformità di vere e proprie convinzioni politiche, per opportunismo, adattandosi supinamente ai tempi e alle correnti politiche del momento ». La sua posizione era oggetto di esame da parte del Comando generale dell'Arma.

Nel 1947 risultò che Sala si trovava negli Stati Uniti, ove si era recato senza autorizzazione ministeriale, di cui egli dichiarò di ignorare l'obbligatorietà. Non potendo rientrare immediatamente in Italia a causa della mancanza di posto sui piroscafi, chiese che gli fosse concessa un'aspettativa, con lettera datata Brooklin, New York, 10 maggio 1947. Su di essa il Capo dell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato, Biagio Abbate, scrisse di concedergli un'aspettativa di sei mesi per motivi di famiglia.

Fu collocato a riposo il 29 dicembre 1949, a 39 anni di età[250].

La ricostituzione dell'UCAS a Salerno. Vicende di archivisti nel Sud

Al Sud Luigi Caviglia (637) costituì un nuovo Ufficio centrale degli Archivi di Stato quando il sedicente Governo regio si trasferì da Brindisi a

[250] ACS, MI, DGAS, 1949-1952, b. 121, fasc. « Sala Antonino ».

Salerno (ove tenne la prima riunione il 10 febbraio 1944), prendendo servizio dal 4 febbraio 1944 nel Ministero dell'interno in quella sede e ne cedette poi la direzione ad Antonino Lombardo (649) quando questi – pari grado, ma che lo precedeva nel ruolo di anzianità – lo raggiunse, di modo che in questo tormentato periodo sia al Nord che al Sud l'UCAS fu gestito totalmente da archivisti.

Luigi Caviglia (637), nato a Rivalta Bormida (Alessandria) nel 1909, laureato in giurisprudenza con 90/110 con una tesi in storia del diritto italiano, diplomato in paleografia, diplomatica e archivistica con 132/150, iscritto al PNF dal 21 aprile 1932, dopo aver compiuto due anni di pratica in uno studio legale, svolse quasi tutta la sua carriera nell'Archivio di Stato in Torino, dal 1935 nel gruppo C e dal 1937 nel gruppo A. Capitano di Artiglieria Guardia alla frontiera, richiamato alle armi dal 1° settembre 1939 al gennaio 1944, partecipò ad operazioni di guerra in reparti combattenti delle Forze Armate dello Stato dall'11 al 25 giugno 1940, dal 18 novembre 1942 al 28 febbraio 1943 e dal 1° maggio all'8 settembre 1943, per complessivi mesi 7 e giorni 25. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 si trovava nell'Italia meridionale e, come già detto, nel gennaio 1944 ottenne il congedo e ricostituì a Salerno l'Ufficio centrale degli Archivi di Stato del Ministero dell'interno. Dal 1953 al 1958 fu direttore, « a scavalco » da Torino, dell'Archivio di Stato di Alessandria, ove incorse in una « deplorazione » (lettera ministeriale del 2 dicembre 1958, n. 70274/8924.84 ris.). Nel dare giudizi positivi su Caviglia, il direttore dell'Archivio di Stato in Torino lo dichiarava particolarmente versato in storia militare e storia piemontese. Fu collocato a riposo il 30 giugno 1973 con il grado di dirigente generale[251].

Antonino Lombardo (649), nato ad Agira (Enna) nel 1912, laureato in giurisprudenza con 110/110 e lode, iscritto al GUF dal 4 dicembre 1930 e al PNF dal 24 maggio 1934, assistente volontario di Storia del diritto italiano nell'Università di Catania nel 1934-1935, nel dicembre 1935 vinse un concorso di gruppo A e fu destinato a Trieste, nel 1937 a Venezia e dal gennaio 1941 all'Ufficio centrale degli Archivi di Stato. Nel 1942 fu nominato direttore « a scavalco » da Roma degli Archivi di Stato di Trento e di Bolzano, ma poco poté fare per quei due Istituti, data la distanza da Roma e la brevità dei periodi trascorsi in quelle sedi (cfr. quanto diciamo più avanti in merito agli Archivi di Bolzano e di Trento). Nel 1942 fu richiamato alle armi come tenente di Commissariato presso il Campo di Riordinamento di Galatina (Lecce) e fu combattente nella seconda guerra mondiale dall'8 luglio all'8 settembre 1943 (mesi 2 e giorni 1), in reparti combattenti delle Forze Armate italiane. Dopo l'8 settembre 1943 raggiunse Salerno, sede del sedicente Governo regio, e, dopo Caviglia, fu a capo dell'Ufficio centrale degli Archivi del Regno. Dopo ulteriore attività in varie sedi, e soprattutto nell'Ufficio centrale degli Archivi di

[251] ACS, MI, MBCA, UCBA, Divisione I, 1975-1981, fasc. « Caviglia Luigi », in parte nella b. 199 e in parte nella b. 200.

Stato, dal 14 dicembre 1974 al collocamento a riposo (4 maggio 1977) fu dirigente generale, sovrintendente all'Archivio centrale dello Stato. Durante la sua carriera ricevette quattro encomi (che non sono riportati nei registri matricolari), l'8 luglio 1945, il 21 aprile 1947, il 7 marzo 1950 e il 23 febbraio 1953.

Nel 1959 conseguì la libera docenza in archivistica e dal 1976 al 1979 insegnò paleografia e diplomatica nell'Università dell'Aquila e dal 1976 archivistica in quella di Pisa, oltre che in Scuole di Archivio. Dal 1962 fu presidente dell'ANAI, Associazione nazionale archivistica italiana, e nel 1967 fondò e diresse la rivista dell'ANAI « Archivi e cultura », poi trasferita ad un « Centro di Ricerca. Pergamene medievali e protocolli notarili » anch'esso da lui fondato e diretto. Alla rivista affiancò, dal 1968, una serie di volumi, in due diverse collane, « Fonti e studi del *Corpus membranarum Italicarum* », e « Fonti e studi di storia, legislazione e tecnica degli archivi moderni », anch'esse edite dal suo « Centro di ricerca », che ottenne, per il valore dell'iniziativa, contributi finanziari dal Consiglio nazionale delle Ricerche, Comitato nazionale di scienze storiche, filosofiche e filologiche, di cui egli stesso fece parte per i quadrienni 1964-1968 e 1968-1972. Fu redattore capo della « Rassegna degli Archivi di Stato », membro della Commissione Franceschini e della successiva Commissione Papaldo sui beni culturali, del Consiglio superiore degli Archivi dal 1964 al 1973, del Comitato per gli Istituti culturali nel Consiglio nazionale dei beni culturali, del Comitato delle fonti per la storia di Venezia, della Commissione per la pubblicazione dei documenti finanziari della Repubblica di Venezia, della Commissione nazionale italiana dell'UNESCO, della Commissione per la pubblicazione dei carteggi del conte di Cavour, del Comitato internazionale di terminologia archivistica, della *Table ronde des Archives*, membro e vicepresidente della Commissione per gli studi storici sul notariato. Ancora, membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione « Il Vittoriale degli Italiani » in Gardone Riviera (Brescia), 1955-1958, della Commissione di disciplina del personale degli Archivi di Stato, 1957-1958, del Comitato del Museo storico della lotta di liberazione, 1955, rappresentante del Ministero dell'interno nella Commissione per la regolamentazione giuridica dei musei di enti locali per gli anni 1952, 1953 e 1956.

Morì improvvisamente a Piacenza il 31 marzo 1985, durante un convegno scientifico, subito dopo avervi svolto una relazione[252].

Nell'estate 1944, durante la « cobelligeranza » con angloamericani e sovietici da parte del Governo regio, fu previsto che fra i militari italiani non di carriera prigionieri di guerra degli angloamericani potessero essere libe-

[252] Giorgio COSTAMAGNA, *Ricordo di Antonino Lombardo*, in « Archivi e cultura », 1985 (XVIII), pp. IX-XII; Maria Luisa LOMBARDO, *Nota bio-bibliografica di Antonino Lombardo*, in « Archivi e cultura », 1985 (XVIII), pp. XVII-XXVIII e Maria Luisa LOMBARDO, *Introduzione*, in *Scritti in memoria di Antonino Lombardo*, Firenze, Le Monnier, 1996, pp. 3-19. Il suo fascicolo personale è nell'archivio di deposito del Ministero per i beni e le attività culturali in Oriolo Romano (Viterbo): MBCA, Direzione generale per gli affari generali, il bilancio, le risorse umane e la formazione, Servizio II, Personale cessato, b. 235, fasc. « Lombardo Antonino ».

rati e rimpatriati singoli elementi la cui attività fosse dichiarata indispensabile in campo civile. L'Amministrazione archivistica chiese la liberazione e il rimpatrio di due funzionari: Domenico Corsi (632), primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX), direttore dell'Archivio di Stato di Messina, e Gaetano Scarlata (558), conservatore di 2ª classe (gruppo B, grado IX), direttore dell'Archivio di Stato di Agrigento. La richiesta di liberazione e di rimpatrio fu motivata « essendo i predetti direttori di due Archivi di Stato della Sicilia dove, per la carenza di personale dirigente, si è dovuto ricorrere a reggenti estranei all'Amministrazione »[253].

Domenico Corsi (632), nato a Pisa nel 1905, laureato in filosofia, conseguì nel 1936 il diploma di perfezionamento in paleografia e diplomatica nell'Università di Pisa con 29/30. Entrò nel gruppo A dell'Amministrazione archivistica nel 1934 a Lucca e nel 1941 fu trasferito a dirigere l'Archivio di Stato di Messina. Richiamato alle armi, dal 16 maggio 1943 fu assegnato al Comando Difesa Aerea della Sicilia, aeroporto di Sciacca, e il 30 luglio 1943 fu trasferito al XII Corpo d'Armata. Fu fatto prigioniero dagli angloamericani il 12 agosto 1943. Tenente di Fanteria di complemento, aveva 39 anni (era nato nel 1905). Le sue coordinate come prigioniero di guerra erano n. 81-1-50788 RE campo di prigionia e regione 7641 It. Q. M. Service Company Admin. PO 550 U.S. Army Enclosure 301[254]. Dai registri matricolari risulta combattente della guerra 1940-1945, ma non che sia stato fatto prigioniero. Rientrò dalla prigionia il 7 agosto 1945 e fu assegnato all'Archivio di Stato di Lucca. Il direttore di quell'Archivio, Eugenio Lazzareschi (345), scriveva di lui nelle note di qualifica per il 1945 (« ottimo »), il 21 febbraio 1956: « Il primo archivista dott. Domenico Corsi ha ripreso servizio in questo ufficio col settembre u. s. [1945], dopo essere stato per anni 1½ direttore dell'Archivio di Stato di Messina ed avere sofferto dura prigionia di guerra per circa due anni in Algeria ». Alla morte di Lazzareschi, Corsi divenne direttore dell'Archivio di Lucca. Durante la carriera ebbe due encomi, nel 1942 e nel 1954. Nel 1951-52 tenne un corso di Storia economica lucchese nell'Università di Pisa. Nel 1948 fu nominato socio ordinario dell'Accademia lucchese di scienze, lettere e arti, su proposta di Lazzareschi, e dieci anni più tardi ne divenne vicepresidente (d.p.r. 4 maggio 1958, registrato alla Corte dei Conti il 10 luglio 1958). Fu collocato a riposo nel 1970, a 65 anni di età[255].

Gaetano Scarlata (558), nato a Palermo nel 1904, laureato in lettere e diplomato in paleografia e dottrina archivistica, il 20 giugno 1931 vinse il già ricordato concorso per

[253] ACS, MI, DGAS, 1945-1949, b. 36, fasc. 8924/22, « Rimpatrio di funzionari civili prigionieri di guerra ». Nella stessa busta, vari altri fascicoli si riferiscono a forniture agli impiegati in servizio a Roma, a pagamento agevolato, di viveri, capi di abbigliamento, calzature, una coperta, di provenienza americana. Le condizioni di vita della popolazione a Roma erano difficilissime.

[254] Fasc. 8924/22, « Rimpatrio di funzionari civili prigionieri di guerra », cit.

[255] ACS, MBCA, UCBA, 1975-1981, fasc. « Corsi Domenico », parte nella b. 191 e parte nella b. 192.

archivista (direttore) dell'Archivio provinciale di Potenza – di lì a poco trasformato, come gli altri Archivi provinciali del Mezzogiorno e della Sicilia, in Regio Archivio provinciale di Stato – e prestò poi servizio, oltre che in quello di Potenza, negli Archivi di Salerno, L'Aquila, Reggio Calabria (un trasferimento a Caltanissetta fu revocato), Agrigento, Milano e da qui, a scavalco, Sondrio, e nella R. Soprintendenza archivistica per la Lombardia e fu direttore degli Archivi minori sopra elencati.

Nel 1938, mentre era conservatore del R. Archivio provinciale di Stato di Reggio Calabria, ottenne dal Ministero l'autorizzazione ad accettare l'incarico di supplente di italiano nel locale R. Liceo « Campanella ». Qui incorse in un infortunio, causato dalla sua eccessiva pedanteria: criticò l'uso di un verbo dell'editoriale del « Popolo d'Italia » *Il capestro di Demos* che veniva attribuito a Mussolini. Ne nacque un'inchiesta, affidata all'ispettore generale di Pubblica Sicurezza Epifanio Pennetta, che scagionò completamente lo Scarlata sotto l'aspetto politico, affermando che la critica da lui mossa a quell'articolo si riferiva all'ambito puramente letterario. Nella sua relazione, datata Roma, 11 febbraio 1938-XVI, il Pennetta scrisse che la critica era nata in quanto Scarlata era un « individuo, presuntuoso, pedante, che nella sua saccenteria in materia stilistica trova a ridire su tutto e su tutti » (così si erano espressi anche docenti locali). Scarlata aveva trovato da ridire su « una frase del comunicato Diaz », cioè sul Bollettino della Vittoria del 1918 e « aveva già corretto un brano di Carducci, ad arte trascritto da una studentessa in un lavoro di italiano senza citarne la fonte ». L'ispettore aggiungeva che Scarlata era anche « alquanto squinternato nella sua vita privata ed in Aquila, sua precedente residenza, diede luogo a rilievi per certi amorazzi e per una vicenda giudiziaria a seguito d'una denuncia di estorsione fatta dallo Scarlata contro una sua ex amante ». Concludeva quindi che non era il caso di adottare provvedimenti giudiziari o di polizia, ma che sarebbe stato opportuno trasferire Scarlata in altra sede, ad evitare incidenti, perché si era reso « incompatibile » a Reggio. Comunque, il Segretario federale ritirò a Scarlata la tessera del PNF, mentre era aspirante sottocapomanipolo (sottotenente) della Milizia, ruolo GIL, Gioventù italiana del Littorio.

Nel 1941 fu richiamato alle armi come sottotenente di complemento, ad un'età senz'altro molto alta per il grado militare ricoperto e partecipò per sedici giorni, dal 10 al 25 luglio 1943 alla campagna di guerra in Sicilia presso il Comando Difesa territoriale di Palermo. Fu fatto prigioniero dagli angloamericani il 25 luglio 1943. Le sue coordinate erano n. 81-1-50788, campo di prigionia e regione Natouza – E.131 – Oran (Algeria)[256]. Dai registri matricolari non risulta neppure che abbia partecipato alla seconda guerra mondiale e tanto meno che sia stato fatto prigioniero.

Rimpatriato dalla prigionia di guerra l'11 aprile 1945, riprese servizio come direttore dell'Archivio di Stato di Agrigento il 24 dello stesso mese. Nel maggio 1945 fu nominato Commissario prefettizio del Comune di Montallegro (Agrigento) e del Comitato provinciale Orfani di guerra di Agrigento. Nel 1947 fu nominato membro dell'« *Academia Latinitatis excolendae* » di Roma. Nel 1951 fu più volte richiamato ad usare una forma più

[256] Fasc. 8924/22, « Rimpatrio di funzionari civili prigionieri di guerra », cit.

corretta nella corrispondenza con il Ministero dell'interno. Nel 1957 tenne un ciclo di conferenze presso il Centro di studi occitanici di Marsiglia sui rapporti fra poesia provenzale e poesia siciliana e uno di conferenze dantesche a Grenoble[257].

Una situazione singolare fu quella del conservatore di 3ª classe (gruppo B, grado X) Luciano Salibra (554).

Questi, nato a Siracusa nel 1872, prestò servizio negli Archivi provinciali dal 1° marzo 1897. Si iscrisse al PNF il 1° marzo 1926. Fu collocato a riposo dal 1° gennaio 1942, all'età di 70 anni e dopo 45 anni di servizio. Salibra affermò che il collocamento a riposo [ma a 70 anni! - *N.d.A.*] era una punizione per un incidente avuto con un gerarca fascista nell'ottobre 1941 al ristorante « Firenze » di Siracusa. Dopo l'invasione nemica della Sicilia fu nominato conservatore dell'Archivio di Stato di Siracusa con provvedimento del 1° settembre 1943, a firma F. Rawlines, Civil Affairs Officies Syracusa Amgot (Amgot è la sigla per « Amministrazione militare alleata dei territori occupati »), così citato in una lettera dell'Archivio di Stato di Siracusa del 30 marzo 1944, prot. 51c, al Ministero dell'interno del « Regno del Sud », Ufficio centrale degli Archivi di Stato, che aveva sede allora a Salerno.

L'Amministrazione archivistica accettò questa situazione, ma collocò nuovamente a riposo il Salibra il 15 marzo 1948, a 76 anni di età, anche a causa del suo comportamento. In un appunto su carta intestata del Ministero, in atti, si legge difatti che Salibra usava il personale per proprio conto: « Quale proprietario di terre e di case, è implicato in numerose vertenze giudiziarie, e due impiegati dell'Archivio sono adibiti uno frequentemente a dattilografare memorie, citazioni, ecc., l'altro, usciere, a riscuotere fitti, sorvegliare braccianti nei lavori campestri. Nei locali dell'Archivio, assolutamente insufficienti alle

[257] Fascicolo personale di Scarlata in ACS, MBCA, UCBA, Div. 1ª, 1975-1981, parte nella b. 205 e parte nella b. 206, e fasc. « Rimpatrio dei funzionari civili prigionieri di guerra », relativo ancha a Corsi, cit. Uno studio specifico è stato dedicato all'attività di studioso di Scarlata da Vittorio FACCHETTI, *G.P. Scarlata: filologo e filosofo dell'individuo*, Agrigento, Accademia di Scienze lettere e arti, *Atti*, 1978-1979, vol. VI. Questi scrive che impegno costante di Scarlata fu la « dantologia », cui dedicò numerosi studi (l'elenco delle sue pubblicazioni su temi danteschi è a p. 33, nota 1). Cospicui anche i suoi studi filosofici: « ... si può, ormai, parlare, a giusto titolo, di un sistema filosofico scarlatiano » (pp. 45-46). Molti anche gli scritti dedicati da Scarlata al problema estetico, indirettamente, quale filologo e critico, o direttamente, come filosofo (p. 71). Altro tema dei suoi studi fu la pedagogia. Coltivò anche la stenografia, fino ad idearne un nuovo sistema. Effettuò un migliaio di perizie per falsi in scrittura, in sede giudiziaria civile e penale. Singolare l'opinione di Facchetti a proposito degli studi di Scarlata in tema di archivistica e di paleografia che, data la sua professione di archivista, avrebbero dovuto costituire il centro dei suoi studi: Scarlata « è conosciuto, precipuamente, come dantologo e come filosofo. Sembra quanto meno strano che il Nostro, abituato alle analisi estetico-interpretative e critico-speculative, si sia dedicato con tanta passione e costante serietà a due discipline, quelle in causa [= l'archivistica e la paleografia], dall'ambito piuttosto circoscritto » [*sic*] (p. 29). In conclusione, secondo Facchetti, Scarlata avrebbe concorso, « con carattere di reciprocità, ad ampliare l'orizzonte della cultura contemporanea » (p. 105).

necessità di servizio, ha depositato materiale vario (infissi, porte, mattoni, ecc.) di sua proprietà, con grave pregiudizio per il servizio in genere »[258].

L'« epurazione », 1943-1948: tutto il personale degli Archivi sottoposto al vaglio: a) premessa: qualche notizia sulle qualifiche del personale nel PNF e nella MVSN

A partire dall'ultimo periodo della seconda guerra mondiale, cioè da quando l'Italia fu divisa in due, e precisamente dal settembre 1943, furono adottate nel così detto « Regno del Sud », cioè nei territori occupati dagli angloamericani e da essi governati, una serie di « Sanzioni contro il Fascismo », via via estese ai territori sotto giurisdizione angloamericana e successivamente trasferiti all'amministrazione italiana. Qui ci occupiamo delle sanzioni amministrative, senza addentrarci – tranne che in un caso – nel campo penale, che fu pure largamente oggetto della legislazione (le relative norme prevedevano sino alla pena di morte).

Quasi tutti gli appartenenti ai ruoli del personale degli Archivi di Stato, compresi quelli entrati in servizio prima del 1918, erano iscritti al PNF. Diamo qui soltanto i nomi di alcuni di coloro i quali vi ricoprirono qualifiche particolari, mentre ai singoli nomi indichiamo – ove rilevabile dai fascicoli personali esaminati – la data di iscrizione.

Poiché molti riferimenti nelle pagine che seguono si basano su temi e qualifiche non familiari ai lettori di oggi, ci sembra indispensabile indicare i comportamenti di appartenenti all'Amministrazione archivistica precisandone il significato nell'organizzazione fascista.

Non risulta che vi siano stati appartenenti al personale degli Archivi di Stato – fra coloro i cui fascicoli ho esaminati a campione – che abbiano ricevuto il titolo di « sansepolcrista », spettante ai partecipanti alla riunione tenuta il 23 marzo 1919 in piazza San Sepolcro a Milano, nella quale furono fondati i « Fasci italiani di combattimento ». Si trattava di un movimento di cui potevano far parte anche gli iscritti ai partiti politici allora esistenti, di modo che potevano esistere fascisti liberali, fascisti nazionalisti, fascisti democratici, fascisti popolari, ecc. Il 7 novembre 1921 il movimento fascista si trasformò in partito politico (Partito Nazionale Fasci-

[258] ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 57, fasc. « Salibra Luciano ».

sta, PNF)[259], e quindi cessò la possibilità di appartenere contemporaneamente ad esso e ad altri partiti.

Francesco Carpinteri (497), Sergio Curci (569), Attilio Lazzari[260], custode dell'Archivio di Venezia, ed altri furono fra gli « squadristi », denominazione con cui venivano indicati gli appartenenti alle « squadre d'azione » del PNF; mentre « arditi del popolo » si chiamarono gli appartenenti alle formazioni armate di segno opposto, di socialisti e, più tardi, comunisti (il Partito comunista d'Italia fu fondato nel 1921, da una scissione del Partito socialista[261]), che si battevano per instaurate in Italia una « dittatura del proletariato » sul tipo di quella dell'Unione sovietica.

I già detti Carpinteri, Curci e Lazzari, Armando Del Vasto (609), Pietro Barbi, usciere nell'Archivio di Siena, Antonio Bello, usciere nell'Archivio di Salerno, furono fra i fascisti « antemarcia », denominazione degli iscritti ai Fasci di combattimento o al PNF da prima del 28 ottobre 1922, mentre uno speciale brevetto fu concesso a chi aveva partecipato (fra cui il Lazzari) alla « Marcia su Roma » del 28 ottobre 1922.

Giorgio Cencetti (589), come abbiamo già detto, fu considerato fascista « antemarcia » ed ebbe la concessione del « brevetto » della « Marcia su Roma », in quanto iscritto all'Associazione nazionalista italiana, che nel marzo 1923 confluì nel PNF. Gli iscritti ad essa furono considerati iscritti al PNF dalla data di iscrizione all'Associazione e i nazionalisti residenti in Roma ebbero il brevetto della Marcia su Roma. Cencetti affermò anche di essere stato squadrista.

Molti fra i più giovani appartenenti al personale degli Archivi di Stato si iscrissero al PNF attraverso la « leva fascista »[262], cioè proveniendo dagli

---

[259] Questa trasformazione fu criticata da un archivista, Armando Lodolini (371), che la definì « errore » in due scritti del 1924.

[260] Lazzari Attilio, di Clemente, nato a Gossolengo (Piacenza) l'11 dicembre 1899, combattente della guerra 1915-1918 e ferito in guerra, iscritto al PNF dal giugno 1922 (antemarcia) al 1924 e dal 1932 al luglio 1943, componente della Commissione federale di disciplina, gennaio-agosto 1941, capo settore del Fascio di S. Eufemia, 1937-1941 (ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 32).

[261] Sugli « arditi del popolo » cfr. Paolo SPRIANO, *Storia del Partito comunista italiano*, Torino, Einaudi, 1967, vol. I, capitolo nono, *Gli Arditi del popolo*, pp. 139-151. Ivi, a p. 140, è citata una relazione del Questore di Roma dell'8 luglio 1920 sul processo di costituzione dell'« Associazione Arditi del popolo » in Roma (ACS, MI, Direzione generale della pubblica sicurezza, Affari generali e riservati, b. 59).

[262] Con la « leva fascista », che si svolgeva il 28 ottobre (anniversario della Marcia su Roma), o meglio il 29 ottobre (inizio del nuovo anno dell'era fascista), i ragazzi e i giovani che avevano raggiunto i rispettivi limiti di età passavano alle categorie dei più anziani: i figli della lupa passavano

iscritti alle organizzazioni giovanili, che passavano al PNF al compimento della maggiore età, cioè a 21 anni. Ad un certo punto, difatti, le iscrizioni al PNF dall'esterno furono chiuse. Di fatto, però, ci furono riaperture delle iscrizioni – per lo meno per determinate categorie, e soprattutto per gli ex combattenti – in vari momenti, tanto che fra il personale degli Archivi di Stato presente in questo testo si trovano numerose iscrizioni negli anni 1932-1934 circa, retrodatate al 1925 per i combattenti della guerra 1915-1918. Verso il 1940 furono nuovamente riaperte le iscrizioni per i combattenti della prima guerra mondiale, e anche in questo caso l'iscrizione fu retrodatata al 1925. Le retrodatazioni furono numerose, essendo numerosi gli ex combattenti, e furono applicate, fra gli altri, ad Aristide Ambrogi Lorenzini (541), Ernesto Bianco di San Secondo (408), Giuseppe Brunaccini (578), Giovanni Cecchini (389), Orazio Curcuruto (489), Francesco Forte (396), Vittorio Peracchio (401), Leandro Perni (515), Eugenio Ronga (392), Ferdinando Sartini (348), che però era già stato iscritto nel 1923-1924, Giovanni Bazzato e Pietro Benvegnù, custodi nell'Archivio in Venezia, Raffaele Camarri[263], usciere nell'Archivio di Stato in Roma, Giovanni Stenico, usciere dell'Archivio di Stato di Bolzano e ad altri, e anche a Guido Mancia (448), le cui vicende abbiamo ampiamente descritto nel vol. I del *Repertorio* e che abbiamo brevemente riassunto in questo II volume.

Le modalità di questa retrodatazione si rilevano chiaramente dal fascicolo personale del custode Graditi Giovanni. Nel 1939 questi risultava non iscritto al PNF; nel 1940 alla relativa voce è detto « domanda in corso », nel 1941 « iscritto dal 3 marzo 1925 », cioè, quale combattente della prima guerra mondiale, la sua iscrizione al PNF, avvenuta nel 1940, era stata retrodatata di quindici anni[264].

---

ai balilla o alle piccole italiane, a seconda del sesso, i balilla passavano agli avanguardisti, gli avanguardisti passavano ai giovani fascisti, i giovani fascisti al PNF, le piccole italiane passavano alle giovani italiane, le giovani italiane alle giovani fasciste, le giovani fasciste ai Fasci femminili. Come date di iscrizione al PNF si trovano frequentemente anche quelle di altre ricorrenze particolari, p. es. il 21 aprile, Natale di Roma e Festa del Lavoro, il 24 maggio, anniversario dell'intervento dell'Italia nella prima guerra mondiale, ecc.

263 Camarri Raffaele, o Raffaello, di Antonio e di Giovannetti Rosa, era nato ad Arcidosso (Grosseto) il 17 aprile 1891 (ACS, MI, DGAS, 1953-1958, fasc. « Camarri Raffaele »).

264 Graditi Giovanni, di Leopoldo e di Greco Angela, custode nell'Archivio di Stato di Palermo, era nato a Belmonte il 18 aprile 1893. Aveva combattuto nella guerra 1915-1918 nel 10° Reggimento Bersaglieri. Era invalido di guerra ed era stato insignito della croce al merito di guerra (ACS, MI, DGAS, Divisione personale, 1959-1963, b. 34, fasc. « Graditi Giovanni »).

La stessa distinzione onorifica della retrodatazione al 1925 dell'iscrizione al PNF fu applicata a Fortunato Perotti, usciere nell'Archivio di Stato di Trento, combattente, ferito e mutilato al braccio destro nella guerra 1915-1918. Perotti vi aveva partecipato in campo opposto, cioè nell'Imperial Regio Esercito austro-ungarico. Come mutilato di guerra riceveva una pensione. I benefici combattentistici, difatti, venivano applicati anche agli ex nemici divenuti cittadini italiani.

Inoltre negli anni 1932-1933 ci fu una massiccia ondata di iscrizioni, mentre dal 1933 l'iscrizione al PNF fu chiesta fra i requisiti per partecipare ai pubblici concorsi (art. 2 del decreto del Capo del Governo 17 dicembre 1932), ma non fu mai chiesta al personale già in servizio.

Nel 1926 l'Unione mazziniana nazionale (UMN, di cui era a capo, con il titolo di Segretario generale[265], un archivista, Armando Lodolini, 371) confluì nell'Istituto fascista di Cultura, presieduto da Giovanni Gentile. Non fu però estesa ai suoi iscritti la disposizione adottata nel 1923 per i nazionalisti, anche se i mazziniani affermarono sempre di aver partecipato, come tali, alla Marcia su Roma, cosa mai riconosciuta ufficialmente ed ignorata dalla storiografia[266].

---

[265] Due mesi dopo la « Marcia su Roma », il 1° gennaio 1923, Mussolini così rispondeva ad un messaggio di Lodolini: « Armando Lodolini, Roma - Il Vostro messaggio nobile, alto, severo ed ispirato alle più pure tradizioni del mazzinianesimo, inteso come dottrina di elevazione e di puro patriottismo, mi giunge tra i molti messaggi di questi giorni come uno di quelli il cui significato mi fa vibrare di commozione e di orgoglio. I due mesi di governo costituiscono un periodo di tempo assolutamente minimo per gli sviluppi di una rivoluzione che, a rigor di termini, è appena cominciata, in quanto che sono appena cominciati tutti i suoi inevitabili e necessari sviluppi ricostruttivi. C'è materia per parecchi decenni e c'è lavoro non soltanto per un Governo, ma per tutti i cittadini che amano, come Voi amate di un amore inestinguibile, la nostra grande Nazione. Il nuovo Governo ha molte difficoltà da superare e deve gettare nello stesso tempo le fondamenta solide dell'edificio armonioso e potente il cui coronamento sarà la gloria del nostro tempo e della nostra vita. Conto anche sulla Vostra aperta, leale, disinteressata, e perciò mazziniana, collaborazione. Una fraterna stretta di mano. Mussolini ». Il testo ne fu pubblicato dalla stampa di quei giorni.

Dopo l'uccisione (12 settembre 1924), ad opera di un antifascista, del Presidente dell'Unione mazziniana nazionale, on. Armando Casalini, già Segretario del Partito repubblicano italiano, eletto alla Camera dei deputati come mazziniano nella lista fascista, l'Unione mazziniana non ebbe più a capo un presidente, ma il segretario generale. A lui scriveva il 28 ottobre 1926 il Capo del Governo: « Armando Lodolini, Roma - Nell'ora in cui tutti gl'italiani si ritrovano e si riconoscono nel nome sacro della Patria, non potevano mancare i continuatori dell'azione di Armando Casalini, cresciuto nella fede mazziniana, morto per la causa fascista. Mussolini ». Il 24 maggio 1928, lo stesso Mussolini inviava una propria fotografia, con dedica, « allo scrittore Armando Lodolini ».

[266] Lettera del Comitato esecutivo dell'Unione mazziniana (a cinque firme, due delle quali di appartenenti all'Amministrazione archivistica, Armando Lodolini, 371, e Vittorio Peracchio, 401. Gli altri tre firmatari erano Luigi Ferrara-Mirenzi, Mario Lizzani, Cesare Ferri) al Comitato centrale dell'Associazione nazionale combattenti: « Quando dunque si afferma che la Marcia su Roma è avvenimento che riguarda *un* partito, i combattenti che formano l'Unione [mazziniana] rispondono

Il PNF fu soppresso subito dopo il colpo di Stato del 25 luglio 1943, ed altrettanto avvenne per le sue organizzazioni giovanili, mentre la sorte degli altri enti da esso costituiti e da esso dipendenti fu diversa. Alcuni sopravvissero – salvo la sostituzione dei relativi vertici e l'eventuale modifica degli statuti –, altri si limitarono a togliere l'aggettivo « fascista » dalla propria intitolazione, come l'INPS o l'INAM, e sono tuttora in attività, altri ancora furono soppressi.

Fra il personale degli Archivi di Stato furono anche piuttosto numerosi gli appartenenti alla Milizia volontaria per la Sicurezza nazionale (MVSN). La Milizia era una delle Forze Armate dello Stato ed aveva partecipato a fianco del Regio Esercito a tutte le guerre combattute dall'Italia sino a quel momento.

Dopo il colpo di Stato del 25 luglio 1943 fu mantenuta in vita dal Governo Badoglio, modificandone l'uniforme con l'adozione della camicia grigioverde in luogo della camicia nera, e continuò ad essere ampiamente impiegata in combattimento a fianco delle altre Forze Armate dello Stato, specialmente in Balcania, durante i quarantacinque giorni del primo Governo Badoglio.

Fu invece successivamente sciolta dal sedicente Governo Badoglio nel « Regno del Sud » con r.d.l. 6 dicembre 1943, n. 16-B, pubblicato nella « Gazzetta ufficiale », serie speciale, dell'8 dicembre 1943, n. 4-B[267] per quanto riguarda la « milizia legionaria », cioè i reparti combattenti, riuniti in grandi unità od operanti alle dipendenze di unità maggiori del Regio Esercito (la milizia « normalmente fornisce un battaglione d'assalto ad ogni divisione dell'esercito »[268]), mentre furono ugualmente sciolte, ma in taluni

---

che i partiti sono almeno due: il fascista e il mazziniano ». La lettera è pubblicata in « Il Nuovo Paese » del 21 ottobre 1924 (a. III, n. 251). Si trattava di un quotidiano romano che vide la luce dal 1922 al 1925, da non confondere con la coeva rivista « Il Patto nazionale » (1922-1927), fondata e diretta da Armando Lodolini e del cui comitato di redazione faceva parte anche Vittorio Peracchio. Ci sembra necessaria questa precisazione, perché in una biografia di Lodolini si dice che « Il Nuovo paese » divenne poi « Il Patto nazionale », « di cui dal 1925 fu direttore ». Poiché la partecipazione dei mazziniani alla Marcia su Roma non fu mai riconosciuta nel periodo fascista, essa non fu neppure presa in considerazione in senso negativo nel periodo successivo, né la si trova menzionata in testi di storia.

267 Si trattava di una serie speciale, numerata dal n. 1-B, pubblicata al Sud a lunghi intervalli, mentre a Roma la RSI continuava a pubblicare quotidianamente la normale « Gazzetta ufficiale » che continuava l'ordinaria numerazione delle annate, mesi e giorni, con lo stesso gerente responsabile, e fu più tardi trasferita al Nord.

268 A.[ldo] VALORI, *Esercito*, voce nel *Dizionario di politica*, cit., vol. II. In altri momenti, invece, le divisioni di Fanteria del Regio Esercito furono costituite da due reggimenti di Fanteria, una

casi sostituite con altri corpi, in altri casi affidando le relative mansioni a corpi già esistenti, le sue specialità, cioè la Milizia forestale, la Milizia confinaria, la Milizia ferroviaria, la Milizia postelegrafonica, la Milizia stradale, la Milizia portuale, la MACA o DiCAT, Milizia artiglieria contraerea o Difesa contraerea territoriale, cui appartennero – fra gli altri – Antonino Caleca (523), Francesco Antonuccio e Giovanni Inferrera, uscieri nell'Archivio di Messina, Tommaso Rotella, usciere in quello di Catanzaro e Geremia Zanantoni, usciere in quello di Torino. Inferrera precisò che il suo reparto della Milizia faceva parte del 151° Reggimento di Fanteria del Regio Esercito. Pietro La Rosa, avventizio nell'Archivio di Stato di Messina, volontario di guerra, fece invece parte, con il grado di sottocapomanipolo, cioè sottotenente, della MILMART, Milizia artiglieria marittima, che era alle dipendenze non del Regio Esercito, ma della Regia Marina.

Gaetano Garretti di Ferrere (525) fece parte di un «Ruolo GIL», istituito in seno alla Milizia per gli addetti all'addestramento della Gioventù Italiana del Littorio. Lo stesso Garretti nel 1940 fu insignito dell'onorificenza della «croce di anzianità» nella Milizia, che nello stesso anno fu assegnata anche a Salvatore Morrone (499).

Pietro Lucci (557), Gino Pieri (518), il custode nell'Archivio di Stato di Torino Angelo Perotti e vari altri appartenenti all'Amministrazione archivistica furono iscritti a titolo onorario, in quanto mutilati della guerra 1915-1918, ad un'apposita «Coorte d'onore» della Milizia.

Molti fra i giovani dipendenti dell'Amministrazione archivistica, studenti universitari, fecero parte della Milizia universitaria, che aveva caratteristiche particolari. Vi si potevano iscrivere gli studenti universitari, che attraverso adunate per addestramento durante l'anno e campi estivi in due o più anni, più un periodo addestrativo di tre mesi, conseguivano il grado di ufficiale di complemento del Regio Esercito, nonché della stessa Milizia. Questi corsi erano molto frequentati, in quanto sostituivano il periodo militare di leva, della durata di diciotto mesi.

Nella Repubblica Sociale Italiana rimase invariata la precedente organizzazione dello Stato: ministeri, direzioni generali, organizzazione giudiziaria, procedure, non vennero mutati. Unico cambiamento: come già detto, nell'amministrazione periferica le qualifiche di prefetto e di presi-

legione della Milizia, un reggimento di Artiglieria, più i servizi. Nel conflitto italo-etiopico erano state costituite intere divisioni della Milizia, comandate da generali del Regio Esercito.

dente dell'amministrazione provinciale (qualifica che anche nel precedente regime liberale era stata in determinati periodi esercitata *ex officio* dal prefetto della provincia) furono fuse con la denominazione di « capo della provincia ».

I ministeri e gli organi centrali dello Stato si trasferirono da Roma, dichiarata « città aperta » dal precedente Governo Badoglio, all'Italia settentrionale, in varie città (*non* a Salò, ove la RSI non ha mai avuto sede, per cui parlare di « Repubblica di Salò » è un errore sia storico che geografico[269]). L'Ufficio centrale degli Archivi di Stato si trasferì, con il Ministero dell'interno, da Roma a Mompiano (Brescia). Vi furono preposti, in vari momenti, Leopoldo Sandri (630), Guido Manganelli (368), Guido Canali (526).

Nel campo opposto, nelle norme e nel carteggio relativo all'epurazione, furono sempre adottate formule come « sedicente » o « pseudo » repubblica sociale italiana, per lo più scritta con le iniziali minuscole, in quanto non si volle riconoscerne l'esistenza sul piano giuridico. Quelle qualifiche debbono essere invece applicate al Governo regio (Governo Badoglio), dopo l'8 settembre 1943. In precedenza, il Governo Badoglio, nato da un colpo di Stato e nominato in violazione delle norme costituzionali allora vigenti (e costituite dallo Statuto del 1848 e di una serie di modifiche successive, sempre adottate secondo il diritto costituzionale man mano in vigore), era un Governo illegittimo, un semplice « Governo di fatto »[270]. Con la firma del così detto « armistizio »[271] (in realtà « resa incondizionata »,

---

[269] Una notizia singolare, che riteniamo sinora non conosciuta. Durante la guerra, i cittadini di Paesi nemici residenti in Italia non furono messi in campo di concentramento, ma obbligati a soggiornare in una determinata località dell'interno. Ad un cittadino britannico fu assegnata Salò come soggiorno obbligato, e quindi anche durante la Repubblica sociale Salò fu la sede obbligatoria di un cittadino nemico, che dava a pagamento lezioni di lingua inglese.

[270] Costantino MORTATI, *Istituzioni di diritto pubblico*, Padova, Cedam, 8ª ed., 1969, p. 81: « ... La caduta del regime fascista, avvenuta il 25 luglio 1943, si verificò nella forma extracostituzionale del colpo di Stato, perché alla formazione, ad opera del Re, del nuovo governo [...] si era provveduto senza la consultazione del Gran Consiglio del fascismo richiesta dalle leggi allora vigenti, e ad essa si accompagnò l'arresto di Mussolini, lo scioglimento del partito stesso e l'eliminazione di tutti gli istituti caratteristici del regime ». In nota Mortati cita: Elio LODOLINI, *La illegittimità del Governo Badoglio*, Milano, Gastaldi, 1953, pp. 175. Sullo stesso tema cfr. ora Elio LODOLINI, *Dal Governo Badoglio alla Repubblica Italiana*, citato.

[271] L'« armistizio » è una semplice sospensione temporanea delle ostilità, che possono sempre riprendere, come avvenne fra Piemonte e Austria nel 1848-1849. Nel testo dell'« armistizio lungo » sottoscritto da Badoglio era invece usata l'espressione « resa incondizionata », e questo escludeva qualunque ipotesi di ripresa delle ostilità.

terminologia – come già detto – ufficialmente adottata nel testo dell'« armistizio lungo ») quel Governo cedette tutti i poteri al nemico anglo-russo-americano, e pertanto cessò di esistere anche come semplice governo di fatto.

I territori occupati dagli angloamericani furono governati esclusivamente da questi, in gran parte attraverso l'AMGOT (Governo militare alleato dei territori occupati), poi AMG, e per quattro province della Puglia attraverso la Commissione alleata di controllo (ACC). Come si legge in un'opera edita dall'Amministrazione degli Archivi, la prima intenzione degli angloamericani, anzi, era stata quella di non tollerare l'esistenza di alcun governo italiano nei territori man mano da essi occupati[272]. E proprio in un testo archivistico è stato rilevato che fu la nascita della Repubblica Sociale Italiana, la quale rifiutava la resa, che fece sì che fosse mantenuto in vita, sia pur soltanto di facciata, il sedicente Governo Badoglio, quale garante del rispetto della resa incondizionata e del trasferimento di tutti i poteri al nemico occupante[273].

L'« epurazione », 1943-1948: tutto il personale degli Archivi sottoposto al vaglio: b) principali norme sull'epurazione

Ciò premesso, riassumiamo qui alcune notizie sull'epurazione in generale, rinviando alla ricca bibliografia, specialmente giuridica, in materia,

---

272 Elena AGA-ROSSI, *L'inganno reciproco. L'armistizio fra l'Italia e gli angloamericani del settembre 1943*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1993 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Fonti, XVI). Da notare come questo volume sia stato pubblicato dal Ministero per i beni culturali e ambientali nelle collane dell'Amministrazione archivistica, che in tal modo ha assunto una posizione di primo piano fra la bibliografia sulle vicende di quel tormentato periodo. Della stessa Autrice si veda anche *Una Nazione allo sbando. L'armistizio italiano del settembre 1943 e le sue conseguenze*, Bologna, Il Mulino, 1993 e nuova ed. ampliata 2003.

273 Scrive Aldo G. RICCI nell'*Introduzione* al primo volume dei verbali del Consiglio dei Ministri conservati nell'Archivio centrale dello Stato, *Governo Badoglio, 25 luglio 1943 - aprile 1944*, dell'opera in molti volumi ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Verbali del Consiglio dei Ministri, luglio 1943 - maggio 1948. Edizione critica*, presentazione di Carlo Azeglio CIAMPI, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1994 (comitato scientifico Claudio Pavone, Mario Serio, Giuseppe Talamo, direttore della ricerca Aldo G. Ricci), vol. I, *Governo Badoglio. 25 luglio 1943 - aprile 1944*, Roma, 1994, p. XXVIII, « La debolezza estrema del "Regno del Sud" in queste prime settimane era bilanciata dall'interesse prioritario degli Alleati di tenere in piedi un'autorità sottoposta a controllo che fosse, almeno formalmente, garante delle tante e onerose clausole dei diversi testi armistiziali ».

mentre ci occupiamo in modo specifico di quanto riguarda l'epurazione del personale degli Archivi di Stato compreso in questo testo.

Le « sanzioni contro il fascismo » furono adottate con una serie di decreti, tutti con decorrenza retroattiva e quindi contrari ad un principio fondamentale del diritto. Persino il Ministro della giustizia del Governo Badoglio, Vincenzo Arangio-Ruiz, giurista (professore di diritto romano), ed alcuni altri ministri, erano contrari ad una così palese violazione dei più elementari principi generali del diritto; ma la maggioranza del Consiglio dei ministri affermò la tesi secondo cui « le norme sulla epurazione debbono essere ispirate a criteri politici e non a criteri giuridici »[274], cioè che per le sanzioni antifasciste si dovesse violare il diritto e adottare provvedimenti *contra legem*.

Per conseguenza, fu considerato come comportamento da sanzionare quello che sino ad allora era stato, secondo le leggi dello Stato italiano, un comportamento non solo lecito, ma persino benemerito.

I decreti furono, particolarmente, il r.d.l. 28 dicembre 1943, n. 29-B, pubblicato nella « Gazzetta ufficiale », serie speciale, del 29 dicembre 1943, n. 6-B, il r.d.l. 13 aprile 1944, n. 110 (in « Gazzetta ufficiale », serie speciale, del 19 aprile 1944, n. 20), il r.d.l. 26 maggio 1944, n. 134 (in « Gazzetta ufficiale », serie speciale, del 31 maggio 1944, n. 32), il d.l.l. 27 luglio 1944, n. 159 (in « Gazzetta ufficiale », serie speciale, del 29 luglio 1944, n. 41) e, dopo la fine della guerra guerreggiata, il d.l.l. 9 novembre 1945, n. 702 (in « Gazzetta ufficiale » del 13 novembre 1945, n. 136) e il d.lgs. 7 febbraio 1948, n. 48 (in « Gazzetta ufficiale » del 20 febbraio 1948, n. 43). L'epurazione riguardava le Amministrazioni dello Stato, degli enti locali e parastatali, degli enti comunque sottoposti a vigilanza o tutela dello Stato e delle aziende private esercenti servizi pubblici o di interesse nazionale. La « dispensa dal servizio », per una serie di fattispecie, si applicava (art. 2, primo comma, del d.l.l. 9 novembre 1945, n. 702, citato) ai dipendenti « di qualunque categoria, gruppo e grado ».

Erano sottoposti a giudizio ed a sanzioni gli impiegati di questi enti, nonché dei sindacati ed enti collaterali e degli enti pubblici in genere, « che, avendo militato nel partito fascista, abbiano avuto qualifica di squadrista, marcia su Roma, gerarca, sciarpa littorio »[275]. Potevano (non « dovevano ») non essere applicate sanzioni a:

---

[274] ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Verbali del Consiglio dei Ministri*, cit., vol. II, *Governo Badoglio. 22 aprile 1944 - 18 giugno 1944*, p. 31.

[275] Erano considerati « gerarchi »: « 1) i segretari e vicesegretari del partito [nazionale fascista], 2) i membri del direttorio nazionale; 3) gli ispettori del partito, 4) i consiglieri nazionali; 5) i segretari federali; 6) i vice segretari federali; 7) i vice segretari amministrativi, esclusi i funzionari statali e parastatali incaricati del controllo amministrativo delle federazioni; 8) gli ispettori federali, 9) i presidi delle provincie, 10) i segretari politici ed i podestà dei centri superiori ai 30 mila abitanti ».

a) legionari fiumani che avessero ricevuto in quanto tali uno dei suddetti titoli (p. es. quello di fascista « antemarcia », cioè iscritto al PNF o ai Fasci prima del 28 ottobre 1922: nell'Amministrazione archivistica era il caso di Antonio Crechici, legionario fiumano, che – in quanto tale – fu considerato iscritto ai Fasci dal 12 settembre 1919);

b) sciarpe littorio (nell'Amministrazione archivistica, come già detto, Cencetti, Prunai, Lucci, Curci, Martini);

c) squadristi, o partecipanti alla marcia su Roma, minori di 18 anni al 31 dicembre 1922 (nell'Amministrazione archivistica sarebbe stato il caso di Giorgio Cencetti, matr. 589, nato il 30 gennaio 1908, e che quindi il 31 dicembre 1922 aveva quindici anni, se gli fosse stato riconosciuto il titolo di squadrista quale egli scriveva di essere stato), tutti purché successivamente non avessero preso parte attiva all'azione e alla politica del partito;

d) fascisti che « nelle zone occupate dai tedeschi si siano distinti, posteriormente all'8 settembre 1943, nella lotta contro il nemico » (« nemico », per il governo regio, era la Germania: nell'Amministrazione archivistica era il caso di Prunai), « fascisti per cui venga accertata scarsa attività politica che, per particolare competenza tecnica o per segnalate benemerenze, si ritenga utile mantenere in servizio nell'interesse del Paese » (r.d.l. 29/b del 1943).

Norme successive previdero altre fattispecie, fra cui quella di aver partecipato « attivamente alla vita politica del fascismo », di aver compiuto « manifestazioni ripetute di apologia fascista », di aver conseguito, anche nei gradi minori, « nomine od avanzamenti per il favore del partito o dei gerarchi fascisti »: per tutti questi comportamenti era prevista la dispensa dal servizio (art. 12 del d.l.l. 27 luglio 1944, n. 159). Erano pure dispensati dal servizio coloro i quali « abbiano dato prova di faziosità fascista o della incapacità o del malcostume introdotti dal fascismo nelle pubbliche Amministrazioni » (*sic*, art. 13 del suddetto d.l.l. 159), nonché « coloro che hanno rivestito la qualifica di squadrista, o sansepolcrista, o antemarcia, o marcia su Roma, o sciarpa littorio, o che sono stati ufficiali della M.V.S.N. » [ma quasi tutti i giovani ufficiali del Regio Esercito, divenuti tali attraverso i corsi della Milizia universitaria, rivestivano contemporaneamente lo stesso grado sia nel Regio Esercito che nella Milizia – *N.d.A.*] categorie per le quali erano previste sanzioni minori per chi non avesse « dato prova di settarietà o di intemperanza fascista » (art. 14 del d.l.l. 159). Inoltre erano dispensati dal servizio « gli impiegati che, dopo l'8 settembre 1943, hanno seguito il governo fascista, o gli hanno prestato giuramento o hanno collaborato con esso », ma potevano ricevere « una pena disciplinare minore qualora dimostrino di essersi trovati esposti a gravi minacce e pericoli per la persona propria o dei propri congiunti ». Poteva essere esente da sanzioni chi aveva operato in senso opposto (art. 17 del d.l.l. 159).

Furono istituiti un Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo e quattro Alti Commissariati aggiunti, uno dei quali per l'Epurazione. Questi, poi, avevano delegazioni dipendenti in ciascun capoluogo di provincia.

Erano altresì puniti anche coloro i quali, pur non avendo rivestito alcuna delle suddette cariche, « si siano resi colpevoli di fatti costituenti attentato alla libertà individuale » (r.d.l. n. 29-B del 1943).

Per quanto riguarda le Amministrazioni statali, il giudizio di epurazione di primo grado fu affidato a Commissioni costituite presso ogni Ministero o presso ogni singola Amministrazione per i ministeri aventi più amministrazioni, come il Ministero dell'interno. Le commissioni erano nominate dal ministro competente ed erano composte di tre membri: di « un magistrato dell'ordine giudiziario o amministrativo, in servizio o a riposo, che le presiede, del capo del personale o di un funzionario dell'Amministrazione e di un terzo membro designato dall'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo ».

Le denunzie partivano per lo più dall'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione, a firma dell'Alto Commissario aggiunto, ma potevano essere avanzate anche da altre parti.

Il termine per l'inizio delle procedure di epurazione, che il d.l.l. 159/1944 aveva indicato nel 29 gennaio 1945 o in sei mesi dalla restituzione dei singoli territori all'amministrazione italiana, fu poi fissato dal citato d.l.l. 9 novembre 1945, n. 702, al 1° marzo 1946 o entro tre mesi dal trasferimento all'amministrazione del Governo italiano dei territori ancora amministrati dal Comando alleato.

Riteniamo che l'apposizione di un limite temporale sia derivata dalla necessità, per le Amministrazioni, di conoscere su quali dipendenti potessero contare, mentre il prolungarsi dei termini, con la possibilità che gli impiegati in servizio fossero sottoposti a nuovi procedimenti di epurazione, avrebbe portato a uno stato di incertezza dannoso per il funzionamento degli uffici.

Un'altra decisione dipese forse sia dalla necessità di chiudere al più presto il periodo in cui gli uffici non sapevano su quali dipendenti potessero contare, sia sul numero – rivelatosi forse molto più alto di quanto previsto – degli impiegati che avevano aderito alla Repubblica Sociale Italiana. La Commissione di primo grado per l'epurazione del personale civile del Ministero dell'interno informò le direzioni generali ministeriali di aver ricevuto dall'Alto Commissariato, con nota n. 52460/1.1.2 del 4 giugno 1945, una comunicazione secondo cui l'Alto Commissariato era venuto nella determinazione di non iniziare procedimenti di epurazione a carico del personale di gruppo C e di quello subalterno (inservienti, uscieri, ecc.), quando si fosse riscontrato il solo addebito di avere prestato il giuramento « al sedicente governo fascista repubblicano » (in realtà, il giuramento non era stato prestato ad un Governo, ma ad uno Stato, la RSI), in quanto, « per la modestia del grado rivestito e per lo scarso rilievo delle funzioni esercitate » quei dipendenti non potevano aver contribuito « a dare credito » al suddetto governo[276].

Alcuni anni più tardi, il d.lgs. 48 del 1948 escluse (art. 1) la sanzione della dispensa dal servizio per i funzionari « aventi grado inferiore al V » (cioè nell'Amministrazione archivistica sino a quelli di gruppo A con qualifica di soprintendente - direttore capo, mentre negli Archivi i funzionari di grado V erano soltanto due e non ne esisteva alcuno di grado superiore). Quelli dei gradi inferiori, sino al VII del gruppo A (nell'Amministrazione archivistica direttore di 1ª classe) e tutti quelli dei gruppi B e C e i subalterni erano dispensati dal servizio qualora nella loro condotta si riscontrassero « manifestazioni di grave faziosità fascista o che si trovino nelle condizioni previste dall'articolo successivo ».

[276] ACS, DGAS, 1945-1948, b. 32, « Epurazione », fasc. « Epurazione del personale. Circolari ».

Il successivo art. 2 elencava una serie di comportamenti, tutti posteriori alla data dell'annuncio dell'armistizio (8 settembre 1943).

Non fu prevista alcuna sanzione per chi era stato soltanto iscritto al PNF, in quanto quasi tutti gli impiegati pubblici lo erano stati, così come la gran massa dei cittadini italiani. Renzo De Felice ha scritto del « consenso » degli italiani al Regime fascista (« gli anni del consenso »), e Giordano Bruno Guerri ha affermato che non solo di « consenso » e di « fiducia » si trattò, ma spesso di « entusiasmo »[277], mentre Piero Melograni afferma che « sarebbe opportuno parlare non di fascismo, ma di mussolinismo. Il che aiuterebbe a capire meglio anche il consenso, che Mussolini ha avuto davvero »[278].

L'« epurazione », 1943-1948: tutto il personale degli Archivi sottoposto al vaglio: c) l'epurazione nell'Amministrazione archivistica

Nel Ministero dell'interno fu istituita una Commissione di 1° grado per l'epurazione del personale dell'Amministrazione civile, comprendente anche quello degli Archivi di Stato. Magistrato presidente fu, in momenti diversi, Vincenzo De Ficchy oppure Michele Carlizzi; capo del personale o altro funzionario dell'Amministrazione Cesare Cardamone o Francesco Vicedomini o Agostino D'Adamo o Mario Micali; rappresentante dall'Alto Commissariato Alfredo Occhiuto o Valeriano Olivieri o Francesco Alfano.

Il 30 aprile 1944 da Salerno – ove si era trasferita da Brindisi la provvisoria capitale del « Regno del Sud » –, l'Ufficio centrale degli Archivi di Stato, denominato in questo periodo come Ufficio centrale degli Archivi *del Regno* (forse per sottolineare la contrapposizione rispetto alla *Repubblica* sociale), indirizzò, con il numero di protocollo 2 (2/415 A.S.), cioè appena impiantato, agli Archivi di Stato di Palermo e di Cagliari e alle « Sezioni di Archivio di Stato » (Archivi, come abbiamo detto, al pari degli altri) di Agrigento, Bari, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Cosenza, Lecce,

---

[277] Giordano Bruno GUERRI, *Fascisti. Gli italiani di Mussolini. Il regime degli italiani*, Milano, Mondadori, 1996 (Oscar Storia). A p. 180: « ... dovrebbe apparire evidente che il consenso al fascismo non è un'invenzione degli storici: il regime aveva fatto molto per ottenerlo, e la stragrande maggioranza degli italiani lo ricambiò volentieri con la sua fiducia, spesso con il suo entusiasmo. Oltre tutto, come nota Renzo De Felice, era un consenso "che – per quanto paradossale possa sembrare – diventava sempre più effettivo e vasto via via che, invece di politicizzarsi, si depoliticizzava". Questo accadeva (De Felice non lo rileva) perché si era trasformato da politico in religioso ».

[278] Piero MELOGRANI, in « Corriere della sera » del 19 gennaio 2009, citato da S. CASSESE, *Lo Stato fascista*, cit., p. 7.

Messina, Potenza, Reggio Calabria, Salerno, Siracusa, Trapani, cioè a quelli della Sicilia, della Sardegna, della Puglia, della Calabria, della Lucania e di una parte della Campania (escluso l'Archivio di Napoli) una lettera circolare, chiedendo di far compilare a tutto il personale, di ruolo e avventizio, un questionario, in cui si chiedeva se il dipendente avesse ricoperto la qualifica di squadrista, marcia su Roma, sciarpa littorio o una delle cariche di «1) membro del Direttorio nazionale del PNF, 2) Ispettore del PNF, 3) Consigliere nazionale, 4) Segretario federale, 5) Vice segretario federale, 6) Vice segretario amministrativo, 7) Ispettore federale, 8) Preside dell'Amministrazione provinciale, 9) Segretario politico o podestà di centro con popolazione superiore ai 50 [ribattuto su 30, o viceversa?] mila abitanti».

La minuta, manoscritta, mi sembra di pugno di Antonino Lombardo. In atti si trovano numerose dichiarazioni, negative, sulla falsariga del modulo predisposto dall'Ufficio centrale degli Archivi del Governo di Salerno.

Il 28 agosto 1944 lo stesso Ufficio centrale degli Archivi comunicò, su richiesta, all'Alto Commissariato aggiunto per l'epurazione i nomi dei «benemeriti fascisti» Francesco Carpinteri (gruppo B, grado X) e Sergio Curci (gruppo B, grado X) e degli impiegati trasferiti al Nord: Leopoldo Sandri (gruppo A, grado VIII), Girolamo Giuliani (gruppo A, grado IX), Guido Canali (gruppo C, grado X), Enrico Lombardi (gruppo C, grado X), Rosario Sciuto (gruppo C, grado X) e Filiberto Bruno (inserviente).

Successivamente, tutti i dipendenti statali, compresi gli uscieri, dovettero rispondere, in duplice copia, ad un questionario minuziosissimo, di ben quattro pagine, in 39 punti, con una lunga serie di domande (per esempio il punto 2 comprendeva diciassette domande, il punto 10 otto domande) su numerosi argomenti, intitolato *Scheda personale formulata dall'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione*. Da qui in avanti ne abbrevieremo l'indicazione, che dovremo ripetere molte volte, in «scheda epurazione».

Per il PNF si chiedeva se si fossero ricoperte cariche, enumerate minuziosamente, da quella di Segretario del Partito a quella, minima, di capo nucleo, e ancora cariche nella GIL e persino nell'Opera Nazionale Dopolavoro, OND, istituzione ricreativa, sportiva e assistenziale, se si avesse appartenuto alla MVSN, se si avesse collaborato a giornali e periodici, ed anche se si fosse stati volontari nella campagna dell'Africa orientale (lo erano stati Vincenzo Annibale, 651, conservatore di 3ª classe – gruppo B, grado X –, Gaetano Filippini, usciere nell'Archivio di Stato in Mantova, e

forse altri), nella guerra di Spagna (Francesco Maria Ponzetti, 631, e forse altri) e nella «guerra attuale», cioè nella seconda guerra mondiale (Pietro La Rosa, avventizio nell'Archivio di Stato di Messina, e forse altri, mentre altri ancora, studenti universitari, rinunciarono al rinvio del servizio di leva che la legge concedeva loro e quindi svolsero volontariamente il servizio militare durante la guerra). Fu completamente dimenticata l'esistenza della croce di anzianità della Milizia, che, come abbiamo visto, era stata conferita a Gaetano Garretti di Ferrere (525), Salvatore Morrone (499), e forse ad altri, e non furono poste domande in merito.

Nei territori amministrati direttamente dal Governo Militare Alleato (GMA) furono adottati provvedimenti analoghi, pur se non del tutto identici, ed anche qui era richiesta la compilazione di un questionario di quattro pagine, una scheda personale predisposta dallo stesso Governo Militare Alleato. Non si chiedeva se si fosse stati volontari nella guerra civile spagnola, ma se lo si fosse stati nella campagna del Nord Africa o in quella di Russia (ma non in Balcania, dove erano state impegnate molte truppe italiane contro i partigiani comunisti di Tito): domande molto strane, in quanto chi si era arruolato volontariamente nella seconda guerra mondiale non si era arruolato per combattere su un fronte piuttosto che su un altro, ed era poi stato inviato su questo o su quello dai comandi militari a seconda delle necessità belliche. Inoltre, si chiedeva se si avesse «prestato forma di giuramento, *have you sworn allegiance*» non alla RSI, ma al Partito fascista repubblicano (PFR), cosa completamente diversa. L'aver ricoperto incarichi nel Corpo diplomatico era considerato una carica del PNF o del PFR[279], e si chiedeva se nel PNF si fosse stati membri di un Gruppo rionale, senza capire che tutti gli iscritti avevano ovviamente appartenuto all'una o all'altra organizzazione territoriale. Si chiedeva anche se si fosse fatto parte dell'ufficio politico dei Carabinieri Reali o della Pubblica Sicurezza.

Fra le domande dei questionari formulati sia dall'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione che dal Governo Militare Alleato (AMG) segnaliamo particolarmente quelle relative all'essersi arruolato volontariamente per le guerre sostenute dall'Italia, evidentemente considerato un fatto negativo dagli angloamericani. Quel comportamento non solo era

279 Sui quali cfr. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI LECCE, DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE E SOCIALI, *La formazione della diplomazia nazionale (1861-1915). Repertorio bio-bibliografico dei funzionari del Ministero degli Affari Esteri*, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1987, pp. XLVII-766.

stato considerato sino ad allora un fatto positivo, ma continuò ad esserlo anche successivamente. Chi aveva ricevuto decorazioni aveva pieno diritto di continuare a portarle (tranne che per la guerra di Spagna, per la quale furono revocate le decorazioni concesse agli appartenenti alla Milizia, mentre non furono revocate quelle concesse agli appartenenti alle altre Forze Armate), e così per quanto riguarda la medaglia di benemerenza per i volontari di guerra; e non solo, ma la concessione di decorazioni e di medaglie di benemerenza anche per i volontari di quelle guerre continuò a lungo, per molti anni ancora, in regime democratico, da parte della Repubblica Italiana[280].

Un errore del modulo predisposto dal Governo militare alleato fu quello di aver posto la domanda « Avete prestato giuramento al P.F.R? ». In realtà, era errato anche il modulo predisposto dall'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione, là dove si chiedeva se si fosse prestato il giuramento al « Governo fascista repubblicano ». L'errore, anzi era contenuto nella norma legislativa, l'art. 17 del d.l.l. 158 del 1944, che così si esprimeva. Come già detto, nessun giuramento al Partito, e neppure al Governo fascista repubblicano, era stato mai chiesto. Il giuramento era stato prestato non ad un partito, né a un governo, ma ad uno Stato, la Repubblica sociale italiana. Anzi – come abbiamo già detto –, ai militari della RSI era addirittura vietato iscriversi al Partito fascista, per l'apoliticità delle Forze Armate.

Le vicende dell'epurazione del personale degli Archivi di Stato risultano soprattutto – più e in parte, oltre che dai fascicoli personali – dai documenti contenuti in due buste nell'Archivio centrale dello Stato, Ministero dell'interno, Direzione generale degli Archivi di Stato, anni 1945-1948, buste 32 e 33[281]. In genere per ogni nominativo esistono due o più fascicoli, spesso di consistenza minima, o due schede epurazione, o gli uni e le altre.

Da un elenco manoscritto senza data risulta che avevano inviato le schede epurazione, compilate dal personale, gli Archivi di Stato di

---

[280] L'Associazione nazionale volontari di guerra (ANVG), che per la seconda guerra mondiale comprende non solo i volontari del primo triennio di guerra, 1940-1943, contro inglesi, americani e sovietici, ma anche quelli del periodo 1943-1945, quando l'Italia fu divisa in due, e cioè i combattenti regolari (sono tali, secondo il diritto internazionale, i combattenti che hanno capi responsabili, indossano una divisa riconoscibile a distanza e portano apertamente le armi) sia delle Forze Armate del « Regno del Sud » che di quelle della Repubblica Sociale Italiana, ha ricevuto un nuovo stemma araldico con d.p.r. del 26 aprile 1991, registrato dalla Corte dei Conti e inserito nel Libro araldico presso l'Archivio centrale dello Stato.

[281] ACS, MI, DGAS, 1945-1948, bb. 32 e 33.

Agrigento	Catania	Perugia
Alessandria	Catanzaro	Reggio Calabria
Arezzo	Chieti	Reggio Emilia
Avellino	Firenze	Salerno
Bari	Lucca	Siena
Bologna	Mantova	Siracusa
Bolzano	Messina	Teramo
Brescia	Milano	Torino
Campobasso	Palermo	Venezia

In atti però si trovano anche le schede epurazione del personale degli Archivi di Napoli (per due soli funzionari di grado VI), Parma, Trento e dell'UCAS (due schede).

Non avevano inviato le schede gli Archivi di Apuania (Massa), Cagliari, Caltanissetta (restituì le schede in bianco), Como, Cosenza, Foggia (restituì le schede in bianco), Genova (dichiarò di aver ricevuto un numero insufficiente di schede in bianco e ne chiese altre: la pratica in atti termina a questo punto), L'Aquila, Lecce (schede non compilate), Livorno, Modena, Pistoia (restituì le schede in bianco), Potenza (schede non compilate), Roma, Savona, Trapani, Udine, Verona e Vicenza.

Nella compilazione delle schede epurazione molti impiegati cercarono di giustificare il proprio comportamento e fu largamente utilizzata la formula, prevista dalla legge, «di essersi trovati esposti a gravi minacce e pericoli per la persona propria o dei propri congiunti». Questa, anzi, fu impiegata anche nelle denunzie da parte dell'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione. Il timore della destituzione dall'impiego («dispensa dal servizio») era forte, e rimanere disoccupati in quel periodo avrebbe significato la fame per sé e per la propria famiglia, essendo ben difficile trovare un lavoro, soprattutto da parte di chi era stato epurato. Cercarono altresì di vantare benemerenze di segno opposto a quelle precedenti: aiuti ai partigiani, a prigionieri di guerra evasi dai campi di concentramento, ad antifascisti.

Uno di coloro i quali giurarono, Enrico Lombardi (701), adottò invece orgogliosamente un'altra motivazione: scrisse nella propria scheda epurazione di aver giurato fedeltà alla Repubblica Sociale Italiana, «considerando che la formula del giuramento non implicava minimamente un indirizzo contrario al bene dell'Amministrazione». Altri alla domanda se avessero giurato al Partito fascista repubblicano (come erroneamente richiesto nella scheda sull'epurazione) risposero, esattamente, di no, ma di aver

prestato invece il «giuramento amministrativo», così indicando quello alla RSI.

Dalle schede risulta che l'adesione alla Repubblica Sociale Italiana, nei territori da questa amministrati, fu molto ampia, ma diversa da Istituto a Istituto. In alcuni Archivi di Stato (Firenze, Torino, Venezia), il giuramento fu prestato da tutto o quasi tutto il personale, mentre in altri (Bologna, Milano), giurò soltanto il direttore, e quel giuramento fu ritenuto dalle autorità della RSI come prestato a nome di tutto il personale.

Non molte, invece, furono le adesioni del personale degli Archivi di Stato al Partito fascista repubblicano. D'altra parte, quella adesione aveva costituito un grave pericolo, anche per la propria vita e per quella dei propri familiari. Risultano iscritti – fra coloro i cui fascicoli personali sono stati esaminati a campione per la redazione di questo volume – Margherito Bedini, Carmelo Dello Rosso, che però si dimise il 2 febbraio 1944 (le sue dimissioni furono accettate «con rammarico» dalla Federazione provinciale fascista repubblicana di Siena[282]), Aldo Momi, inserviente nell'Archivio di Stato di Perugia, Salvatore Morrone, Carlo Accattatis.

Dopo la fine della guerra, come abbiamo già detto, fu accertato che nessuna pressione era stata mai fatta dalle autorità della RSI per l'adesione al PFR.

Alla data del 23 febbraio 1945, prestavano servizio nell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato in Roma, secondo un appunto di Emilio Re: Re comm. prof. Emilio, di gruppo A, grado VI, Pennacchini dr. Luigi Enrico, gruppo A, grado VII, Moscati prof. Ruggero, gruppo A, grado VIII, Lombardo dr. Antonino, Caviglia dr. Luigi e Giuliani dr. Girolamo, tutti e tre di gruppo A, grado IX, Vallone Antonio, gruppo B, grado X, Carpinteri Francesco, gruppo C, grado X, Tierno Anna, gruppo C, grado XII, Di Nezio Remo, gruppo C, grado XIII, Andreozzi Ugo, usciere[283]. In risposta ad una richiesta dell'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione, Uffi-

[282] Lettera del 5 febbraio 1944-XXII, prot. 1442/57, a firma del Commissario straordinario, prof. G. Alberto Chiurco, in ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 32. Giorgio Alberto Chiurco, figlio di un muratore, era nato a Rovigno d'Istria il 13 ottobre 1895. Irredentista, mazziniano, si iscrisse ai Fasci dal 16 giugno 1919. Partecipò alla guerra d'Africa del 1935-1936 e a quella di Spagna come ufficiale medico. Professore nella Facoltà di medicina dell'Università di Siena, nella RSI fu Capo della provincia di Siena dal 25 ottobre 1943 al 1° luglio 1944 e delegato della Croce Rossa Italiana per la Germania (M. MISSORI, *Gerarchie e statuti del PNF*, cit., *sub voce*). Chiurco fece di Siena una «città ospedaliera».

[283] Appunto a firma di Emilio Re, in ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 32, epurazione, fasc. «schede».

cio interni, di conoscere i nomi di tutto il personale in servizio presso la Direzione generale dell'Amministrazione civile, corredata da un rapporto informativo su ciascuno (17 gennaio 1945, n. 41678/1.1.1), l'Ufficio centrale degli Archivi di Stato inviò i richiesti rapporti informativi. Per tutti è detto che, pur avendo prestato servizio per tutto il periodo della RSI a Roma, nessuno degli impiegati dell'UCAS aveva prestato il giuramento alla Repubblica sociale: l'avevano servita, cioè, senza prestarle il giuramento, così come era avvenuto da parte di molti impiegati nella Repubblica Romana del 1849[284].

L'« epurazione », 1943-1948: tutto il personale degli Archivi sottoposto al vaglio: d) l'applicazione ai singoli

Senza addentrarci nelle successive, ulteriori vicende dei vari momenti dell'epurazione, riportiamo qui di seguito i nomi di quanti risultano presenti nelle già citate due specifiche buste intitolate all'epurazione (ACS, MI, DGAS, 1945-1948, bb. 32 e 33) o in alcuni dei fascicoli personali, fra quelli esaminati a campione, e che sono un'aliquota probabilmente modesta del totale. Per alcuni, per i quali non risulta alcun addebito, c'è la sola scheda personale compilata ai fini dell'epurazione (« scheda epurazione ») e non risulta aperto alcun procedimento. Omettiamo pertanto di indicarlo ogni volta. Aggiungiamo i dati anagrafici soltanto per quanti non figurano nei registri matricolari, cioè gli avventizi e i subalterni. Per i territori amministrati direttamente dal Governo militare alleato vi sono per lo più due diverse schede, una compilata per il GMA su modulo predisposto dallo stesso GMA, e successivamente, dopo il passaggio dei rispettivi territori all'Amministrazione italiana, un'altra, su modulo predisposto dall'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione, alquanto diverso.

In vari casi in tema di giuramento viene usata la formula giustificativa standardizzata « essendosi trovato esposto a gravi minacce e pericoli per la propria persona » (non è chiaro quanto rispondente a verità).

- Accattatis Carlo (465), primo coadiutore (gruppo C, grado X). Come già detto, fu « prigioniero di guerra in mano alleata in seguito all'occupazione di Venezia » dal 7 aprile 1945, rilasciato il 1° luglio 1946 (così nel foglio matricolare militare). Dal fascicolo per-

[284] I rapporti informativi, in minuta manoscritta di pugno di Emilio Re, si trovano in ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 32, epurazione, fasc. « corrispondenza », sottofasc. « corrispondenza con l'Alto Commissariato per l'Epurazione ».

sonale risulta arrestato il 28 aprile 1945 e sospeso dal grado con privazione dello stipendio dallo stesso giorno, assegnato al confino di polizia per anni due, ridotti poi ad un anno e sei mesi, detenuto nel campo di concentramento di Alberobello, rilasciato il 12 luglio 1946. Richiamato in servizio nell'Archivio di Stato di Venezia dal 19 luglio 1946, fu poco dopo trasferito all'Archivio di Stato di Ancona (16 marzo 1947). Per più ampie notizie cfr. la sua biografia, nel capitolo relativo al personale negli anni 1943-1945, pp. 195-196.

- Ambrogi-Lorenzini Aristide (541), coadiutore (gruppo C, grado XI) nell'Archivio di Stato di Firenze, era iscritto al PNF dal 1941, con retrodatazione al 1925 perché combattente della guerra 1915-1918. Giurò alla RSI. La scheda epurazione fu da lui compilata il 4 luglio 1945.

- Andreozzi Ugo, usciere, in servizio a Roma, nell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato alla data del 23 febbraio 1945. Come abbiamo detto sopra, un rapporto informativo fu inviato da Emilio Re all'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione, Ufficio interni, su richiesta di questo del 17 gennaio 1945. Vi era detto che, pur avendo prestato servizio per tutto il periodo della RSI a Roma, Andreozzi non aveva prestato il giuramento alla Repubblica.

- Annibale dr. Vincenzo (651), primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX), direttore dell'Archivio di Stato di Caltanissetta, iscritto al PNF dal 21 aprile 1932, inviò il 9 maggio 1944 la dichiarazione di non aver ricoperto alcuna delle qualifiche indicate nella legislazione sull'epurazione.

- Antonuccio Francesco, di Tommaso, nato a Messina il 21 novembre 1902, usciere nell'Archivio di Stato di Messina. Iscritto al PNF dal 31 luglio 1933. Fece parte della DiCAT, Milizia artiglieria contraerea, dal 28 luglio 1941 all'agosto 1943. L'8 settembre 1943 era « prigioniero volontario a Catania ». Scheda epurazione compilata il 12 dicembre 1944.

- Arborio Mella Luigi (nel registro matricolare **Mella Arborio** Luigi, 636), aiutante (gruppo C, grado XII) nell'Archivio di Stato di Torino. Iscritto al PNF dal 1932. Giurò alla RSI. Scheda epurazione compilata il 15 dicembre 1945.

- Arsento dr. Giuseppe (706), archivista di Stato (gruppo A, grado X) nell'Archivio di Stato di Genova. La direzione dell'Archivio chiese il 4 gennaio 1946, n. I/D.46, all'UCAS moduli di schede epurazione per la compilazione. Manca il seguito.

- Artale di Collalto dr. Maria Vittoria (521), aiutante (gruppo C, grado XII) nell'Archivio di Stato di Torino. Iscritta al PNF dal 1932. Giurò alla RSI. Scheda epurazione compilata il 15 dicembre 1945.

- Avitabile Anna (672), in **Tierno**, aiutante (gruppo C, grado XII), il 23 febbraio 1945 era in servizio in Roma, nell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato. Come abbiamo detto sopra, nel citato rapporto informativo inviato da Emilio Re all'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione, Ufficio interni, era detto che, pur avendo prestato servizio per tutto il periodo della RSI a Roma, Anna Tierno non aveva giurato alla Repubblica.

- Azario Mario, di Giovanni, nato a Santhià, usciere nell'Archivio di Stato di Torino. Iscritto al PNF dalla leva fascista del 1937. Giurò alla RSI. Scheda epurazione compilata il 14 dicembre 1945.

- Baduini Quirico (621), aiutante (gruppo C, grado XII) nell'Archivio di Stato di Genova. Era stato iscritto al PNF dal 31 luglio 1933, ma nell'anno 1941 nelle note di qualifica risulta non più iscritto perché « ritiratagli, per punizione, la tessera del PNF cui era iscritto dal 31 luglio 1933 ». Per detto anno ebbe la qualifica di « distinto » (e non più di « ottimo »), e così per il successivo 1942[285]. La direzione dell'Archivio chiese il 4 gennaio 1946, n. I/D.46 all'UCAS moduli di schede epurazione per la compilazione. Manca il seguito.

- Barbi Pietro, di Alfredo, nato a Murlo (Siena) il 20 gennaio 1905, usciere nell'Archivio di Stato di Siena. Iscritto al PNF dal 20 agosto 1922, fascista antemarcia. Iscritto fuori quadro alla Milizia dal 1937. Insignito di due croci di guerra (non precisato per quali guerre). Volontario (« obbligato ») nella campagna d'Africa. L'8 settembre 1943 « mi nascosi per sfuggire alle insistenti chiamate del Battaglione della Milizia ». Non giurò alla RSI (scheda epurazione compilata il 5 novembre 1945) e continuò ugualmente a prestare servizio.

- Bazzato Giovanni, di Giuseppe e Rosa de Prà, nato a Venezia il 10 marzo 1882, custode nell'Archivio di Stato di Venezia. Combattente nella guerra 1915-1918. Iscritto al PNF dal 1925 (da una cancellatura sembra che l'iscrizione sia stata successiva e retrodatata al 1925 perché combattente). Iscritto volontariamente fuori quadro alla Milizia nel 1931 e 1932, poi dimissionario. Giurò alla RSI. Scheda epurazione GMA compilata il 24 novembre 1945.

- Bedini Gabriello, di Luigi, nato il 21 marzo 1879, custode nell'Archivio di Stato di Lucca. Iscritto al PNF dal 1933. Giurò alla RSI. L'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione lo deferì il 21 marzo 1945 alla Commissione di 1° grado per l'Epurazione del personale dell'Amministrazione civile del Ministero dell'interno con la proposta di irrogazione della *censura* per aver giurato alla RSI « essendosi trovato esposto a gravi minacce e pericoli per la propria persona ». Il prefetto di Lucca nel maggio 1945 ne dette ottime informazioni. Un suo fascicolo fu fra i ventisette consegnati il 22 luglio 1948 dall'Ufficio stralcio del soppresso Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo all'UCAS.

- Bedini Margherito, di Gabriello, nato a Gattaiola (Lucca) il 12 dicembre 1903, usciere nell'Archivio di Stato di Lucca. Iscritto al PNF dal 26 novembre 1932. L'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione lo deferì il 21 marzo 1945, alla Commissione di 1° grado per l'epurazione del personale dell'Amministrazione civile del Ministero dell'interno con la proposta di irrogazione della *censura* per aver giurato alla RSI « essendosi trovato esposto a gravi minacce e pericoli per la propria persona ». Scheda epurazione compilata il 15 dicembre 1944. Il prefetto di Lucca nel maggio 1945 ne dette ottime informazioni. Manca il seguito, ma nel fascicolo c'è una copia al ciclostile della circolare del 4 giugno 1945, n. 52460/1.1.2, sul non perseguimento dei dipendenti dei gradi più modesti (gli impiegati di gruppo C ed il personale subalterno) per questo addebito. Un suo fascicolo fu fra i ventisette consegnati il 22 luglio 1948 dall'Ufficio stralcio del soppresso Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo all'UCAS.

[285] ACS, MI, DGAS, Personale, 1964-1968, b. 39, fasc. « Baduini Quirico ».

- Bello Antonio, di Raffaele, nato a Salerno il 16 novembre 1888, usciere nell'Archivio di Stato di Salerno, iscritto al PNF dal 25 ottobre 1922, capo nucleo nel 1942. Scheda epurazione compilata il 9 dicembre 1944.

- Bencini Ettore, di Vincenzo, nato a Bagno a Ripoli (Firenze) il 25 aprile 1884, custode nell'Archivio di Stato di Firenze. Iscritto al PNF dal 1932, sergente nel R. Esercito. Giurò alla RSI. Scheda epurazione compilata il 4 luglio 1945.

- Benvegnù Pietro, di Sante e di Regina Ruvoletto, nato a Vigonovo (Venezia) il 7 luglio 1886, custode nell'Archivio di Stato di Venezia. Iscritto al PNF nel 1940, iscrizione retrodatata al 3 marzo 1925 perché combattente nella guerra 1915-1918. Giurò alla RSI. Scheda epurazione GMA compilata il 13 settembre 1945.

- Benvegnù Silvio, di Pietro e di Augusta Cristini, nato a Venezia il 13 aprile 1909, usciere nell'Archivio di Stato di Venezia. Scheda epurazione GMA compilata il 24 settembre 1945, nella quale dichiarò che l'8 settembre 1943 si trovava in Balcania, con le truppe dell'Esercito di liberazione albanese e di non aver giurato alla RSI.

- Bergomi Guido (707), aiutante (gruppo C, grado XII) nell'Archivio di Stato di Reggio Emilia. Iscritto al PNF dall'aprile 1933. Partecipò alla guerra italo-etiopica del 1935-1936 e alla seconda guerra mondiale. Caporal maggiore. Giurò alla RSI. Scheda epurazione GMA compilata il 3 luglio 1945, altra il 3 ottobre 1945, con un allegato in cui dichiara di aver aiutato i partigiani. Sulla copertina del fascicolo: « Vedi progetto sosp. ».

- Bertoja Emilio, di Giuseppe, nato a Venezia il 4 dicembre 1881, custode nell'Archivio di Stato di Venezia. Non iscritto al PNF. Giurò alla RSI. Scheda epurazione GMA compilata il 23 novembre 1945.

- Biagioli Amedeo, di Federigo, nato a Galluzzo (Firenze) il 19 giugno 1889, custode nell'Archivio di Stato di Firenze. Iscritto al PNF dal 1932. Sergente nel R. Esercito. Non giurò alla RSI e continuò ugualmente a prestare servizio.

- Bianco di San Secondo dr. Ernesto (408), direttore di 1ª classe (gruppo A, grado VII) nell'Archivio di Stato di Torino. Iscritto al PNF nel 1932 con retrodatazione al 1925 quale combattente nella guerra 1915-1918. Decorato di una medaglia di bronzo e di una croce di guerra al valor militare e insignito della croce al merito di guerra (1915-1918). Capitano di Artiglieria. Giurò alla RSI. Scheda epurazione compilata il 15 novembre 1945.

- Bollani Giorgio, di Umberto e di Piranesi Vittoria, nato a Venezia il 25 novembre 1911, usciere nell'Archivio di Stato di Venezia. Iscritto al PNF dal maggio 1939. Giurò alla RSI. Scheda epurazione GMA compilata il 13 settembre 1945, altra il 27 novembre 1945.

- Bollani Umberto, di Giorgio, nato a Venezia il 23 gennaio 1877, custode nell'Archivio di Stato di Venezia. Non iscritto al PNF. Giurò alla RSI. Scheda epurazione GMA compilata il 13 settembre 1945, altra il 27 novembre 1945.

- Borsarelli dr. Rosa Maria (601), primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX), nell'Archivio di Stato di Torino. Iscritta al PNF dal novembre 1932, visitatrice dei Fasci femminili, 1936-1939. Giurò alla RSI. Scheda epurazione compilata il 30 novembre 1945.

- Brunaccini Giuseppe (578), coadiutore (gruppo C, grado XI) nell'Archivio di Stato di Reggio Calabria, il 24 aprile 1944 trasferito a Messina, iscritto al PNF dal 1933, con

retrodatazione al 1925 perché combattente nella guerra 1915-1918. Scheda epurazione compilata il 15 dicembre 1944.

- Bruno Filiberto, di Giovanni, nato a Gallipoli (Lecce) il 30 aprile 1915, inserviente nel Ministero dell'interno, Ufficio centrale degli Archivi di Stato. Iscritto al PNF dal 1938. Si trasferì al Nord con l'ufficio e giurò alla RSI. Scheda epurazione GMA compilata il 4 giugno 1945, altra il 10 ottobre 1945. Ripresentatosi a Roma per riprendere servizio, vi fu riammesso « nelle more del giudizio di epurazione » con il nulla osta dell'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione, Ufficio interni, del 9 novembre 1945, n. 8059. Un suo fascicolo fu uno dei sedici inviati l'8 gennaio 1946 dal Commissariato per l'Epurazione, il quale non aveva iniziato il procedimento epurativo, al Gabinetto del Ministero dell'interno, e da questo all'UCAS che, dopo attento esame, decise di prosciogliere il dipendente da ogni addebito (lettera del 13 marzo 1946, n. 57322/8922.1 al Gabinetto del Ministero dell'interno).

- Bucci dr. Giulia (441), in **Mirabello**, primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX) nell'Archivio di Stato di Venezia. Iscritta al PNF dal 1932. Giurò alla RSI. Scheda epurazione GMA compilata il 23 maggio 1945, altra il 23 novembre 1945.

- Buraggi dr. Gian Carlo (334), ispettore generale archivistico (gruppo A, grado V), direttore dell'Archivio di Stato di Torino e soprintendente archivistico per il Piemonte e la Valle d'Aosta. Capitano di Fanteria. Iscritto al PNF dal 1932. Giurò alla RSI come civile, non come militare. Scheda epurazione GMA compilata il 3 giugno 1945, altra, con promemoria allegato, il 12 novembre 1945. La Commissione provinciale di Epurazione di Torino l'8 agosto 1945 aveva già emesso nei suoi confronti l'ordine « che l'avviso di progettata sospensione sia annullato e che nessuna azione sia intrapresa per quanto riguarda il suo impiego quale direttore dell'Archivio di Stato e sopraintendente archivistico ».

- Cabizza dr. Giovanni (603), primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX). Destinato all'Archivio di Stato di Caltanissetta, rimase in servizio a Firenze e fu trasferito ad Apuania il 2 luglio 1944, ma non la raggiunse. Scheda epurazione compilata con data errata 2 luglio 1943. Un suo fascicolo fu uno dei sedici inviati l'8 gennaio 1946 dal Commissariato per l'Epurazione, il quale non aveva iniziato il procedimento epurativo, al Gabinetto del Ministero dell'interno, e da questo all'UCAS che, dopo attento esame, decise di prosciogliere il dipendente da ogni addebito (lettera del 13 marzo 1946, n. 57322/8922.1 al Gabinetto del Ministero dell'interno).

- Caiafa, poi **Cajafa**, Giuseppe (608), aiutante (gruppo C, grado XII) nell'Archivio di Stato di Trento. La Delegazione provinciale di Trento dell'Alto Commissariato per l'Epurazione il 15 aprile 1946, con n. 1626, inviò al Ministero dell'interno cinque schede epurazione GMA del personale dell'Archivio di Stato di Trento, fra cui quella di Caiafa.

- Caleca Antonino (523), aiutante (gruppo C, grado XII) nell'Archivio di Stato di Catanzaro. Iscritto al PNF dal 31 dicembre 1922, con interruzione dal 1924 al 1927. Dal 24 maggio 1923 aveva appartenuto, con il grado di semplice camicia nera fuori quadro, alla Milizia, e dall'inizio del 1943 alla MACA, Milizia Artiglieria contraerea. Scheda epurazione compilata il 12 dicembre 1944. Il Ministero dell'interno, Ufficio centrale degli Archivi del Regno, comunicò il 4 giugno 1946 (prot. 70439/8924.154) all'Alto Commissariato

aggiunto per l'Epurazione, Ufficio interni, che il Caleca aveva svolto « una certa attività fascista e ricoperto cariche sindacali ». Era stato membro del direttorio del Gruppo rionale di Patti Marina dell'OND da marzo a giugno 1932 e segretario di categoria del « Gruppo misto » di giovani operai e sindacalisti dal dicembre 1925 al luglio 1926. Un suo fascicolo fu fra i ventisette consegnati il 22 luglio 1948 dall'Ufficio stralcio del soppresso Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo all'UCAS.

- Calloni Silvio (686), aiutante (gruppo C, grado XII), nell'Archivio di Stato di Apuania, trasferito a quello di Lucca, all'Archivio di Stato di Pisa il 1° gennaio 1944, poi a quello di Modena. Iscritto al PNF dal 24 maggio 1935. Nella RSI richiamato in servizio come sottotenente della MVSN nella 86ª Legione Camicie Nere il 23 novembre 1943, nel 1945 partigiano combattente.

- Camerani dr. Giulia, v. **Marri** dr. Giulia

- Camerani dr. Sergio (583), direttore di 2ª classe (gruppo A, grado VIII) nell'Archivio di Stato di Firenze. Iscritto al PNF dal 1932. Giurò alla RSI. Un suo fascicolo fu fra i ventisette consegnati il 22 luglio 1948 dall'Ufficio stralcio del soppresso Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo all'UCAS.

- Canali Guido (526), aiutante (gruppo C, grado XII), durante la RSI prestò servizio (civile) nell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato del Ministero dell'interno, a Mompiano (Brescia). Giurò alla RSI. Per la sua attività venne promosso a primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX) con d.m. 30 settembre 1944-XXII, ai sensi dell'art. 11 del r.d. 30 dicembre 1923, n. 3084, e per qualche tempo resse lo stesso Ufficio centrale. Dopo la fine della RSI la promozione non fu riconosciuta e Canali fu retrocesso al gruppo C, ma fu nominato direttore dell'Archivio di Stato di Bolzano dal Governo militare alleato delle Venezie, che governava il territorio. Nel 1949 fu trasferito a Roma e pertanto lasciò la direzione dell'Archivio di Bolzano. Scheda epurazione GMA compilata a Brescia il 26 maggio 1945, altra a Bolzano l'11 novembre 1945.

- Cardelli Settimio, di Leopoldo, nato a Sansepolcro (Arezzo) il 21 aprile 1885, custode nell'Archivio di Stato di Firenze. Iscritto al PNF dal 1941, caporale nel R. Esercito. Giurò alla RSI. Scheda epurazione compilata il 4 luglio 1945.

- Carpinteri Francesco (497), primo coadiutore (gruppo C, grado X), in servizio al Ministero dell'interno, UCAS, poi dopo l'8 settembre 1943 e sino al 4 giugno 1944 nell'Archivio di Stato di Roma. Combattente della prima guerra mondiale, fascista antemarcia, squadrista. Dichiarò di essersi rifiutato di andare al Nord e di aver danneggiato il Governo fascista repubblicano occultando importanti documenti e presentò un'attestazione sottoscritta il 3 luglio 1944 dal prof. Ruggero Moscati (596), membro del Comitato provvisorio dell'Unione italiana Archivi, biblioteche e belle arti, emanazione del CLN, secondo cui avrebbe fatto parte di detta Unione. Fu deferito dall'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione alla Commissione di 1° grado di epurazione del personale dell'Amministrazione civile del Ministero dell'interno con la proposta di esenzione da sanzioni. La Commissione di 1° grado (De Ficchy, Cardamone, Occhiuto), atteso che Carpinteri aveva rivestito le qualifiche di fascista antemarcia e di squadrista, deliberò il 23 ottobre 1944 doverglisi applicare la sanzione disciplinare della *censura*. Alla data del 23 febbraio 1945 era in servizio nell'UCAS. Come abbiamo detto sopra, nel rapporto

informativo inviato da Emilio Re all'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione, Ufficio interni, era detto che, pur avendo prestato servizio per tutto il periodo della RSI a Roma, Carpinteri non aveva prestato il giuramento alla Repubblica. Per la sua qualifica di squadrista, era stato già sottoposto a giudizio di epurazione e punito con la *censura*, contro la quale aveva proposto appello. Un suo fascicolo fu uno dei quattro trasmessi alla Commissione centrale di Epurazione e al Consiglio di Stato il 28 novembre 1947, un altro fra i ventisette consegnati il 22 luglio 1948 dall'Ufficio stralcio del soppresso Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo all'UCAS, un altro fra i sei trasmessi dalla Direzione generale degli Affari generali e del personale, Divisione personale, alla DGAS, UCAS, il 6 marzo 1950, n. M.14.

- Casagni Maria, di Candido e di Sacconi Giselda, nata a Cervo Ligure (Imperia) il 30 giugno 1906, iscritta al PNF dal 1° maggio 1939, prestò servizio come avventizia di 3ª categoria nell'Archivio di Stato di Caltanissetta dal 16 marzo 1943 al 30 giugno 1947. Il 4 maggio 1944 redasse la dichiarazione, negativa, per l'epurazione, sulla falsariga del modulo predisposto dall'UCAS a Salerno[286].

- Casetti dr. Albino (714), aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII) nell'Archivio di Stato di Trento. La Delegazione provinciale di Trento dell'Alto Commissariato per l'Epurazione il 15 aprile 1946, con n. 1626, inviò al Ministero dell'interno cinque schede epurazione GMA del personale dell'Archivio di Stato di Trento, fra cui quella di Casetti.

- Casini dr. Bruno (741), aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII) nell'Archivio di Stato di Siena. Iscritto al GUF. Giurò alla RSI. Dichiarazione autografa di Casini, su foglio con timbro « R. Archivio di Stato. Siena », 7 giugno 1945, anch'essa nel fascicolo « schede » più volte citato.

- Castellucci dr. Bianca, in **Cassese** (618), aiutante (gruppo C, grado XII) nell'Archivio di Stato di Salerno. Iscritta al PNF dal 1° gennaio 1933. Scheda epurazione compilata il 9 dicembre 1943. In atti c'è anche una lettera del 14 ottobre 1945, prot. 128, del Nucleo Reali Carabinieri della Delegazione provinciale di Salerno dell'Alto Commissario aggiunto per l'Epurazione, con l'informazione che la dott. Castellucci era stata soltanto iscritta al PNF dal 1933. Vi è annotato a mano: « Nessun addebito – Atti ».

- Cassese prof. dr. Leopoldo (556), conservatore di 2ª classe (gruppo B, grado IX), direttore dell'Archivio di Stato di Salerno. Iscritto al PNF dal 1° gennaio 1933. Scheda epurazione compilata il 9 dicembre 1944, altra il 15 ottobre 1945. Un suo fascicolo fu uno dei ventisette consegnati il 22 luglio 1948 dall'Ufficio stralcio del soppresso Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo all'UCAS. Sulla copertina di altro suo fascicolo, a mano: « Atti ».

- Caucia Giovanni: v. più avanti, nel capitolo « Un procedimento penale ».

- Caviglia dr. Luigi (637), primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX), il 23 febbraio 1945 era in servizio in Roma, nell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato. Come abbiamo detto sopra, nel rapporto informativo inviato da Emilio Re all'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione, Ufficio interni, era detto che alla data dell'armistizio

[286] ACS, MI, DGAS, 1946-1948, b. 59, fascicolo « Casagni Maria ».

Caviglia si trovava alle armi nell'Italia meridionale. Congedatosi, aveva prestato servizio nel Ministero dell'interno a Salerno.

- Cazzaniga Donesmondi dr. Filippo (656), aiutante (gruppo C, grado XII) nell'Archivio di Stato in Mantova. Iscritto al GUF dal 29 ottobre 1935 e al PNF dal 1937, sergente allievo ufficiale nel R. Esercito, nel battaglione universitario del XIV settore di copertura di Vipiteno dal 1° luglio 1941 al maggio 1942, volontario, avendo rinunciato al rinvio del servizio di leva, cui aveva diritto come studente universitario. Giurò alla RSI. Si dimise dall'Amministrazione archivistica il 27 dicembre 1945.

- Cecchini dr. Giovanni (389), soprintendente-direttore capo (gruppo A, grado VI), direttore dell'Archivio di Stato di Siena. Iscritto al PNF dal 1933[287], iscrizione retrodatata al 1925 perché combattente nella guerra 1915-1918. Membro della Commissione provinciale delle imposte dirette di Siena e di istituti di beneficienza privati. Un suo fascicolo fu uno dei sedici inviati l'8 gennaio 1946 dal Commissariato per l'Epurazione, il quale non aveva iniziato il procedimento epurativo, al Gabinetto del Ministero dell'interno, e da questo all'UCAS che, dopo attento esame, decise di prosciogliere il dipendente da ogni addebito (lettera del 13 marzo 1946, n. 57322/8922.1 al Gabinetto del Ministero dell'interno).

- Cencetti prof. dr. Giorgio (589), direttore di 2ª classe (gruppo A, grado VIII) nell'Archivio di Stato in Bologna, sottoposto a giudizio di epurazione, minimizzò i titoli ricevuti di fascista antemarcia, marcia su Roma e sciarpa del Littorio, affermando che tutti e tre gli erano stati assegnati quale iscritto non al PNF (cui si iscrisse più tardi), ma all'Associazione nazionalista. Della sua missione a Cherso per incarico del Ministero dell'interno della Repubblica Sociale Italiana abbiamo detto. Fu « totalmente discriminato dalla Commissione di epurazione della R. Università di Bologna » (lettera dell'Archivio di Stato di Bologna al Ministero dell'interno, UCAS, del 6 ottobre 1945, prot. 4 ris., nella citata b. 33, epurazione, fasc. « schede », Bologna). Scheda epurazione GMA compilata il 5 giugno 1945, altra il 5 ottobre 1945. Un fascicolo di Cencetti fu fra i sedici inviati l'8 gennaio 1946 dal Commissariato per l'Epurazione, il quale non aveva iniziato il procedimento epurativo, al Gabinetto del Ministero dell'interno, e da questo all'UCAS che, dopo attento esame, decise di prosciogliere il dipendente da ogni addebito (lettera del 13 marzo 1946, n. 57322/8922.1 al Gabinetto del Ministero dell'interno). A sua volta, il 22 gennaio 1946 il Ministero dell'interno inviò alla Delegazione provinciale di Bologna dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo tre fascicoli relativi a dipendenti dell'Archivio di Stato di Bologna, fa cui quello di Cencetti, « facendo presente che questo Ministero, dopo averli presi in attenta considerazione, ha deciso di non dare corso a ulteriori provvedimenti ». La Delegazione provinciale rinviò i tre fascicoli al Ministero dell'interno il 27 febbraio 1946, n. 1680.

---

[287] Cecchini era iscritto al PNF dal 29 ottobre 1932. La croce di guerra gli fu conferita per la partecipazione alla prima guerra mondiale, con il nastrino di tre anni di campagna. Nella seconda guerra mondiale fu richiamato e assegnato all'Ufficio censura di Bologna, ma, data l'età e la necessità che ne aveva l'Archivio di Stato di Siena, venne dopo poco tempo restituito alla vita civile (ACS, MI, DGAS, 1949-1952, b. 112, fasc. « Cecchini Giovanni).

- Cenci Marcello, di Attilio e di Elena Ruggeri, nato a San Vito Romano il 14 marzo 1915, inserviente nell'Archivio di Stato di Genova[288]. L'Archivio di Stato di Genova chiese il 4 gennaio 1946, n. I/D.46 all'UCAS moduli di schede epurazione per la compilazione. Manca il seguito.

- Chitti Renato, di Francesco, nato a Impruneta (Firenze) il 21 marzo 1903, inserviente avventizio nell'Archivio di Stato di Firenze. Iscritto al PNF dal 1933. Giurò alla RSI. Scheda epurazione redatta il 4 luglio 1945.

- Corrubia dr. Ferdinando (582), direttore di 2ª classe (gruppo A, grado VIII) nell'Archivio di Stato di Venezia. Iscritto al PNF dal 21 aprile 1934. L'8 settembre 1943 era in missione a Trento come direttore di quell'Archivio di Stato e rientrò a Venezia ai primi di ottobre 1943. Giurò alla RSI. Scheda epurazione GMA compilata il 24 maggio 1945, altra il 26 novembre 1945.

- Costamagna dr. Giorgio (727), primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX), nell'Archivio di Stato di Genova. Iscritto al GUF dal novembre 1934, poi al PNF dal 1938. L'Archivio di Stato di Genova chiese il 4 gennaio 1946, n. I/D.46 all'UCAS moduli di schede epurazione per la compilazione. Manca il seguito.

- Cota dr. Giovanni (552), conservatore di 1ª classe (gruppo B, grado VIII), direttore dell'Archivio di Stato di Lecce, laureato in giurisprudenza, iscritto al PNF dal 30 novembre 1925, inviò la scheda epurazione (negativa)[289].

- Crisci Mario (573), primo coadiutore (gruppo C, grado X) nell'Archivio di Stato di Avellino. La Delegazione provinciale di Avellino dell'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione inviò il 2 febbraio 1946, prot. 1023, al Ministero dell'interno, per l'eventuale giudizio di epurazione, i fascicoli di due impiegati, Crisci Mario e Pescatori Salvatore. Crisci era stato iscritto al PNF dal 1924, « membro del direttorio del fascio » (non è indicato di quale). Dalla scheda epurazione, del 15 febbraio 1945, risulta iscritto al PNF dal 1° gennaio 1924, membro del direttorio del Fascio di Mercogliano (Avellino) nel 1943 e nel 1930 [*sic*], membro della Congregazione di carità di Mercogliano nel 1935-1936,

---

[288] Cenci Marcello, assunto a ferma temporanea per i servizi di fatica nell'Archivio di Stato di Genova dal 27 settembre 1938, poi in ruolo come usciere, prestò servizio negli Archivi di Stato di Roma e di Genova. Era iscritto al PNF dal 24 maggio 1937, proveniendo dall'XI leva fascista. Dall'11 giugno 1940 al 6 settembre 1942 fu richiamato nella DiCAT. Il Tribunale di Roma, 13ª Sezione penale, con sentenza del 9 maggio 1945 (non ne è indicato il numero) lo condannò a nove mesi di reclusione e lire 1.900 di multa, pena sospesa per cinque anni, per « usurpazione di titolo, tentata truffa e violenza all'Autorità ». Colleghi e superiori scrissero al direttore dell'Archivio di essere disturbati e offesi da lui. Il 6 settembre 1947, sorpreso a leggere il giornale dall'economo, dr. Giuseppe Antonio Arsento (706), primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX), e richiamato, continuò a comportarsi nello stesso modo. Ad un secondo richiamo rispose dando uno schiaffo al suo superiore, presente anche il dr. Pasquale Lisciandrelli (528), primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX). Denunciato al Ministero, con d.m. 10 ottobre 1947 fu « dispensato dal servizio per scarso rendimento » a decorrere dal 20 novembre 1947 (ACS, MI, DGAS, 1949-1952, b. 131, fasc. « Cenci Marcello », e ACS, MI, DGAS, fascicoli del personale in pensione, 1953-1958, b. 10, fasc. « Cenci Marcello »).

[289] ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 49, fasc. « Cota Giovanni ».

Commissario prefettizio del Comune di Mercogliano nel 1937. Il Ministero rispose alla Delegazione di Avellino (8 marzo 1946, prot. 57933/8922.2), in merito ai due suddetti fascicoli. che, « dopo averli presi in attenta considerazione, ha deciso di non dar corso ad ulteriori provvedimenti ». In atti (b. 33, cit.) c'è anche il fascicolo personale del PNF relativo a Crisci.

- Cristaudo Prospero, di Filippo, nato a Mili Marina (Messina) il 13 agosto 1915, avventizio di 4ª categoria nell'Archivio di Stato di Reggio Calabria. Iscritto al PNF dal 1937. Marinaio nella R. Marina. Scheda epurazione compilata il 5 luglio 1945.

- Crocco Antonio (468), di Antonio e di Teresa Radon, nato a Novale (Vicenza) il 29 aprile 1891, primo coadiutore (gruppo C, grado X) nell'Archivio di Stato di Firenze. Iscritto al PNF dal 1939. Annotò nella scheda personale, compilata il 4 giugno 1945: « Nel 1942 ritirata la tessera del Partito ». Tenente (gruppo A, grado X) dei Granatieri. Volontario nella campagna d'Africa (Libia) 1912-1914. Giurò alla RSI.

- Curci dr. Sergio (569)[290], primo coadiutore (gruppo C, grado XI) nell'Archivio di Stato di Bari, sezione di Trani. Laureato in giurisprudenza nell'Università di Urbino il 23 novembre 1924, iscritto al PNF dal 1923, retrodatato al 1° giugno 1920, quindi antemarcia, capitano (gruppo A, grado IX) del R. Esercito, ufficiale della Coorte d'onore (quale mutilato della guerra 1915-1918) della MVSN con il grado di centurione, cioè capitano, dall'ottobre 1923 al giugno 1942, istruttore premilitare dal 1° ottobre 1938 al 10 giugno 1939, sciarpa del Littorio. Assunto per concorso nell'Amministrazione provinciale di Bari nell'aprile 1926, aveva prestato servizio nell'Archivio provinciale di Bari e nell'Archivio suppletorio di Trani, da esso dipendente, e di entrambi aveva avuto la reggenza in vari periodi. Fu retrocesso al gruppo C nella statizzazione degli Archivi provinciali. Nel 1939 aveva vinto un concorso per « archivista coloniale » nel ruolo d'ordine del Ministero dell'Africa italiana ed era stato nominato con d.m. del 31 maggio 1939-XVIII, n. 504, ma aveva rinunciato alla nomina, rimanendo nell'Amministrazione archivistica. Richiamato alle armi nel 1942, era autorizzato a fregiarsi del distintivo di partecipazione alla seconda guerra mondiale. Il registro matricolare reca le annotazioni: « 15 gennaio 1945 censura inflitta dalla Commissione per l'epurazione » e « 9 novembre 1945 revocata la censura ». Scheda epurazione compilata l'11 dicembre 1944. Fu deferito dall'Alto Commissariato per l'Epurazione alla Commissione di 1° grado di epurazione del personale dell'Amministrazione civile del Ministero dell'interno con la proposta di irrogazione della *censura*, quale fascista antemarcia e squadrista. La Commissione (De Ficchy, Cardamone, Occhiuto), deliberò doversi applicare la punizione disciplinare della *censura*. Questa fu poi revocata, come già detto, il 9 novembre 1945. Un suo fascicolo fu tra i ventisette consegnati il 22 luglio 1948 dall'Ufficio stralcio del soppresso Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo all'UCAS, un altro fra i dieci inviati il 6 marzo 1950 dalla Direzione degli Affari generali e del personale del Ministero dell'interno alla Direzione generale dell'Amministrazione civile, Ufficio centrale degli Archivi di Stato.

- Curcuruto Orazio (489), primo coadiutore (gruppo C, grado X) nell'Archivio di Stato di Firenze. Iscritto al PNF nel 1923, si dimise nel luglio 1924; iscritto nuovamente

[290] ACS, MI, DGAC, UCAS, personale, 1945-1952, b. 122., fasc. « Curci Sergio ».

nel giugno 1933, nel 1940 l'iscrizione gli fu retrodatata perché ex combattente e ferito nella guerra 1915-1918. Consigliere comunale di Mongiuffi Melia (Messina), aprile-giugno 1924. Giurò alla RSI. Scheda epurazione compilata il 4 giugno 1945.

- Dalmasso di Garzegna dr. Giuseppe (647), primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX) nell'Archivio di Stato di Torino. Iscritto al PNF dal 9 gennaio 1933. Sottotenente di Fanteria. Giurò alla RSI. Scheda epurazione compilata il 14 novembre 1945.

- De' Colli dr. Sandro (654), primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX) nell'Archivio di Stato di Siena. Iscritto al PNF per leva fascista. Giurò alla RSI. Scheda epurazione compilata il 7 giugno 1945.

- De Gaetani Nino (715), aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII). Ne abbiamo già indicato le vicende, sino alla mancata conferma in ruolo e al conseguente licenziamento al termine del periodo di prova come Archivista di Stato, vincitore di un concorso di gruppo A (1° luglio1947), per il suo comportamento assolutamente negativo, sia in servizio che nella vita privata, sino all'arresto da parte dei Carabinieri per tentato omicidio. Nella scheda epurazione GMA, compilata il 21 giugno 1945, alla domanda se avesse giurato al Governo fascista repubblicano rispose « non ha prestato un giuramento così concepito ». Il 16 aprile 1946 la Delegazione provinciale di Brescia dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo trasmise al Ministero dell'interno cinque fascicoli relativi ai dipendenti dell'Archivio di Stato di Brescia, già in possesso della locale Commissione di epurazione costituita dal GMA, fra cui quella di De Gaetani.

- Dello Russo (già **Dello Rosso** sino al 1938) Carmelo (511), coadiutore (gruppo C, grado XI) nell'Archivio di Stato di Siena, combattente della guerra 1915-1918, sergente di Fanteria, ferito in combattimento a Costabella il 16 marzo 1917, mutilato di guerra, insignito della croce al merito di guerra, era stato assunto come usciere il 6 settembre 1920. Iscritto al PNF dal 1° gennaio 1923, nel 1933 ne fu dimesso per morosità nel pagamento della quota annua di iscrizione e vi fu riammesso dal 23 marzo 1936. L'11 settembre 1943 si iscrisse al PFR, da cui si dimise il 2 febbraio 1944. Giurò alla RSI. La Delegazione provinciale di Siena dell'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione, « tenuto conto che l'adesione al p.f.r. non è stata compiuta a seguito di "coercizione o allo scopo di danneggiare l'azione dei tedeschi o del governo che solo apparentemente serviva" », il 10 dicembre 1945 ne propose la *dispensa dall'impiego*. In un appunto dattiloscritto con firma autografa del Capo del Personale, su carta non intestata, datato 25 marzo 1946, è scritto: « Agli atti, tenuto conto del modesto grado rivestito dal Dello Russo e della sua qualifica di mutilato di guerra ». Fu collocato a riposo il 18 luglio 1960, dal 1° agosto successivo, a 70 anni di età e dopo 40 anni di effettivo servizio[291]. Un suo fascicolo fu tra i sedici inviati l'8 gennaio 1946 dal Commissariato per l'Epurazione, il quale non aveva iniziato il procedimento epurativo, al Gabinetto del Ministero dell'interno, e da questo all'UCAS che, dopo attento esame, decise di prosciogliere il dipendente da ogni addebito (lettera del 13 marzo 1946, n. 57322/8922.1 al Gabinetto del Ministero dell'interno).

[291] ACS, MI, DGAS, Divisione Personale, 1959-1963, b. 31, fasc. « Dello Russo Carmelo »; fascicolo di pensione, in ACS, MBCA, UCBA, 1975-1981, b. 342.

- Del Vasto Armando (609), aiutante (gruppo C, grado XII) nell'Archivio di Stato di Napoli, fascista antemarcia, segretario del Fascio di Gildone (Campobasso) dall'ottobre 1923 al febbraio 1924. L'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione lo deferì alla Commissione di 1° grado per l'Epurazione del personale dell'Amministrazione civile del Ministero dell'interno con la proposta di *dispensa dal servizio*. La Commissione (De Ficchy, D'Adamo, Olivieri) il 23 luglio 1944 ritenne che il fatto di essere stato segretario del Fascio di Gildone, piccolo Comune della provincia di Campobasso, non avesse costituito partecipazione attiva alla vita politica del Fascismo, e non lo sanzionò a questo titolo, mentre per la qualifica di antemarcia deliberò doversi applicare la punizione disciplinare della *censura*. Un suo fascicolo fu fra i ventisette consegnati il 22 luglio 1948 dall'Ufficio stralcio del soppresso Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo all'UCAS, un altro fra i sedici inviati l'8 gennaio 1946 dal Commissariato per l'Epurazione, il quale non aveva iniziato il procedimento epurativo, al Gabinetto del Ministero dell'interno, e da questo all'UCAS che, dopo attento esame, decise di prosciogliere il dipendente da ogni addebito (lettera del 13 marzo 1946, n. 57322/8922.1 al Gabinetto del Ministero dell'interno), un altro fascicolo fra i dieci inviati il 6 marzo 1950 dalla Direzione degli Affari generali e del personale del Ministero dell'interno alla Direzione generale dell'Amministrazione civile, UCAS.

- De Mattheis Fernando (559), conservatore di 3ª classe (gruppo B, grado X), direttore dell'Archivio di Stato di Chieti. Nella statizzazione degli Archivi provinciali fu retrocesso dal gruppo A, per il quale aveva vinto il concorso, al gruppo B: « attendo ora, fiducioso, piena giustizia, con data 1932 » (così nella scheda epurazione compilata il 16 dicembre 1944). Iscritto al PNF dal 1° marzo 1924 (dichiarò di non aver rinnovato la tessera negli anni 1925 e 1926, quindi di nuovo dal 1927), consultore, 1938-1940, componente la commissione di disciplina del suo gruppo rionale dal 1941 al 24 luglio 1943, capo nucleo, 1936-1937, sempre « per imposizione »; dichiarò anche di essersi nascosto dopo l'8 settembre 1943. Giurò alla RSI il 16 maggio 1944. L'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione lo deferì alla Commissione di 1° grado per l'Epurazione del personale dell'Amministrazione civile del Ministero dell'interno per aver giurato alla RSI « essendosi trovato esposto a gravi minacce e pericoli per la propria persona », con la proposta di irrogazione della *censura*. Un suo fascicolo fu fra i ventisette consegnati il 22 luglio 1948 dall'Ufficio stralcio del soppresso Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo all'UCAS.

- Denaro Maria, v. **Guardi** Maria.

- De Rubertis dr. Achille (344), direttore di 1ª classe (gruppo A, grado VII), direttore dell'Archivio di Stato in Pisa. Iscritto al PNF dall'ottobre 1932, autore di varie pubblicazioni, (cfr. vol. I di questo *Repertorio*, pp. 585-589), non giurò alla RSI. Scheda epurazione compilata il 6 luglio 1945.

- Di Bari dr. Pasquale (619), vice conservatore (gruppo B, grado XI), direttore dell'Archivio di Stato di Bari, trasmise – negative – al Ministero dell'interno in Salerno, il 21 aprile 1944, prot. n. 146/II, le notizie richieste per l'applicazione del r.d.l. 28 dicembre 1943, n. 29/B.

- Di Berardo Luigi, di Silvino, nato a Santo Stefano (Teramo) il 9 settembre 1925, inserviente avventizio di 4ª categoria nell'Archivio di Stato di Teramo. Iscritto al PNF dal 1941. Giurò alla RSI. Scheda epurazione compilata il 18 dicembre 1944.

- Di Giorgio Paolo, di Angelo e Rosa Ceraulo, nato a Palermo il 23 agosto 1881, aiutante, forse avventizio (nel fascicolo: primo Archivista, *sic*). Da informazioni della R. Prefettura di Catania all'Alto Commissariato per l'Epurazione, Ufficio interni, del 1° agosto 1945 Gab., 665, risulta sul Di Giorgio la sola iscrizione al PNF.

- Di Luca Antonio, di Giovanni e Di Luca Maria, nato a Livorno il 25 gennaio 1915, custode avventizio nell'Archivio di Stato di Salerno. Il Nucleo Reali Carabinieri della Delegazione provinciale di Salerno dell'Alto Commissario aggiunto per l'Epurazione, con lettera del 16 ottobre 1945, prot. 131, informò che il Di Luca era stato soltanto iscritto al PNF dal 1943. Nella scheda epurazione, compilata il 15 ottobre 1945, risulta iscritto dal 1° giugno 1943. Annotazione a mano: « Atti »[292].

- Di Nezio Remo (716), aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), in servizio in Roma, nell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato, alla data del 23 febbraio 1945. Come abbiamo detto sopra, nel rapporto informativo inviato da Emilio Re all'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione, Ufficio interni, era detto che, pur avendo prestato servizio per tutto il periodo della RSI a Roma, Di Nezio non aveva giurato alla Repubblica.

- Dozzo Vittorio, di Giuseppe e di Orsola Della Giustina, nato a Treviso il 2 giugno 1895, combattente della guerra 1915-1918 per quattro anni, ferito in combattimento il 29 settembre 1918 sul fronte francese, nel 76° Reggimento Fanteria, mutilato di due dita della mano sinistra. Custode nell'Archivio di Stato di Torino, era stato assunto dal 1° settembre 1919 e fu collocato a riposo il 1° luglio 1960, dopo 41 anni di servizio, a 65 anni di età. Morì il 7 dicembre 1978[293]. Iscritto al PNF dal 29 ottobre 1933. Giurò alla RSI. Scheda epurazione compilata il 14 dicembre 1945.

- Drei dr. Giovanni (383), direttore di 1ª classe (gruppo A, grado VII), direttore dell'Archivio di Stato di Parma. Sacerdote, era iscritto al PNF dal 1934. Giurò alla RSI. Nella scheda epurazione, compilata il 10 dicembre 1945, dichiarò di essere stato ricercato dalla polizia, per cui era fuggito sulle montagne. Cfr. quanto già detto sopra, nel capitolo sul personale degli Archivi negli anni 1943-1945. Scheda epurazione compilata il 10 dicembre 1945.

- D'Urso Antonio (493), primo coadiutore (gruppo C, grado X) nell'Archivio di Stato di Messina. Iscritto al PNF dal 1940, era stato soldato nella guerra 1915-1918. Nella scheda epurazione, compilata il 13 dicembre 1944, non è precisato se combattente.

---

[292] Dal fascicolo personale, invece, risulta iscritto al PNF dal 27 gennaio 1943. Assunto presso l'Archivio di Stato di Salerno dal 1° maggio 1943, dal 2 maggio 1944 fu comandato presso l'Ufficio centrale degli Archivi di Stato quando il Governo regio si trovava nella stessa città. Fu licenziato il 1° luglio 1947. Riempì il 3 maggio 1944, con risposta negativa, il modulo per l'epurazione predisposto dallo stesso UCAS (ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b, 59, fasc. « Di Luca Antonio »).

[293] ASR, MI, DGAS, Divisione personale, 1959-1963, b. 34, fasc. « Dozzo Vittorio » e fascicolo di pensione, in ACS, MBCA, UCBA, Div. I, Personale, 1975-1981, b. 342.

- Falcini dr. Sem (665), archivista (gruppo A, grado X) nell'Archivio di Stato di Firenze. Un suo fascicolo fu uno dei sedici inviati l'8 gennaio 1946 dal Commissariato per l'Epurazione, il quale non aveva iniziato il procedimento epurativo, al Gabinetto del Ministero dell'interno, e da questo all'UCAS che, dopo attento esame, decise di prosciogliere il dipendente da ogni addebito (lettera del 13 marzo 1946, n. 57322/8922.1 al Gabinetto del Ministero dell'interno).

- Fiandaca Alfredo (540), aiutante (gruppo C, grado XII) nell'Archivio di Stato di Caltanissetta, trasferito a Messina. Iscritto al PNF dal 1932, sottotenente (gruppo A, grado XI) di Artiglieria nel R. Esercito. Scheda epurazione compilata il 20 dicembre 1944.

- Filangieri di Candida Gonzaga prof. dr. Riccardo (387), soprintendente direttore capo (gruppo A, grado VI), direttore dell'Archivio di Stato di Napoli e soprintendente archivistico per l'Italia meridionale. Iscritto al PNF dal 1° gennaio 1928, direttore del Museo civico Filangieri dal 1923, Commissario prefettizio dell'Asilo Filangieri dal 1942, capitano di Cavalleria nel R. Esercito (cfr. vol. I di questo *Repertorio*, pp. 643-645). Scheda epurazione compilata l'11 dicembre 1944.

- Filippini Gaetano, di Umberto e di Ernesta Bosi, nato a Mantova il 9 novembre 1907, usciere nell'Archivio di Stato in Mantova. Iscritto al PNF dal 1933, camicia nera nella Milizia nel conflitto italo-etiopico del 1935-1936, volontario di guerra, insignito della croce al merito di guerra, pensionato militare per infermità. Giurò alla RSI e dichiarò di aver prestato soltanto il « giuramento amministrativo ». Scheda epurazione GMA compilata il 12 giugno 1945, altra il 27 novembre 1945.

- Forte dr. Francesco (396), direttore di 2ª classe (gruppo A, grado VIII) nell'Archivio di Stato di Milano. Iscritto al PNF dal 28 ottobre 1932, con iscrizione retrodatata al 1925 in quanto combattente nella guerra 1915-1918. Tenente di Fanteria. L'8 marzo 1946 la Delegazione provinciale di Milano dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo trasmise al Ministero dell'interno sette schede del Governo militare alleato, che amministrava il territorio, relative a dipendenti dell'Archivio di Stato di Milano, fra cui quella di Forte.

- Gallia dr. Carlo (384), direttore di 1ª classe (gruppo A, grado VII), direttore dell'Archivio di Stato di Alessandria. Iscritto al PNF dal 29 ottobre 1932. Nell'OND era stato incaricato della disciplina delle squadre di calcio del Dopolavoro di Bolzano, 1929. Corrispondente del settimanale sportivo « Il Tifone » di Roma, da Bolzano e da Milano, 1929-1934. Giurò alla RSI, ma in una lettera del 10 novembre 1945, prot. 62293/8922.40, al Ministero dell'interno, affermò su se stesso: « è in grado di portare ogni prova che attesti, fra l'altro, che egli ha versato nell'ottobre-novembre 1943 quanto i suoi mezzi gli permettevano per concorrere ad aiutare ed assistere gli ex prigionieri alleati; che ha avvertito tempestivamente, nel gennaio o febbraio 1944, il generale medico Amelio Gallia del mandato di cattura emesso dall'UPI di Alessandria contro di lui, con offerta di taglia a favore di chi avesse facilitata la cattura stessa; che egli il 15 marzo 1945 avvertì i partigiani di una parte della Val Bormida di una imminente azione di rastrellamento ai loro danni, azione che finì colla cattura di tutti gli uomini e i mezzi che erano partiti per il rastrellamento stesso; che egli più volte, sia prima che dopo il 25 luglio 1943 e specialmente fino

dall'impresa etiopica, fu minacciato di schiaffi, manganellate e peggio, per i sentimenti contro il fascismo e le sue imprese, sempre ad alta voce manifestate».

- Garofalo Giuseppe, usciere nell'Archivio di Stato di Bari. Il direttore dell'Archivio trasmise – negative – al Ministero dell'interno in Salerno, il 21 aprile 1944, prot. n. 146/II, le notizie richieste per l'applicazione del r.d.l. 28 dicembre 1943, n. 29/B

- Garramone Pasquale, inserviente avventizio nell'Archivio di Stato di Bari. Il direttore dell'Archivio trasmise – negative – al Ministero dell'interno in Salerno, il 21 aprile 1944, prot. n. 146/II, le notizie richieste per l'applicazione del r.d.l. 28 dicembre 1943, n. 29/B.

- Garretti di Ferrere dr. Gaetano (525), primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX) nell'Archivio di Stato di Torino. Iscritto al PNF dal 21 aprile 1929, iscritto alla Milizia universitaria dal 1929 e capomanipolo (= tenente) della Milizia nel ruolo GIL. Nel 1940 gli fu conferita la croce di anzianità della Milizia. Sottotenente di Cavalleria, l'8 settembre 1943 si trovava in servizio militare in Albania e fu catturato dai tedeschi e internato militare in Germania. «Inviato coattivamente al lavoro, fu trasferito in un campo di punizione per il rifiuto opposto a prestare la sua opera» (così nella scheda epurazione, compilata il 15 dicembre 1945).

- Gatta dr. Francesco Saverio (380). Direttore di 1ª classe (gruppo A, grado VII), direttore dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia. Iscritto al PNF dal 1° aprile 1924. Capitano del Genio. Membro supplente della Commissione provinciale imposte dal 29 ottobre 1937. Fiduciario della Lega navale italiana. Consigliere della Sezione di Reggio Emilia dell'Istituto di cultura fascista, per il quale tenne conferenze di carattere razziale sul meticciato in Africa, sulle provvidenze per la maternità e l'infanzia, la lotta contro la tubercolosi e la previdenza sociale, «tutto dal punto di vista della sanità fisica della razza italiana». Giurò alla RSI, per ordine del Capo della provincia di Reggio Emilia, dott. Savorgnan[294]. Fu *sospeso dal servizio* dalla Commissione di Epurazione dei dipendenti statali di Reggio Emilia. Il Ministero dell'interno, Ufficio centrale degli Archivi di Stato, scrisse al Prefetto di Reggio Emilia (n. di prot. 72714/8924.28; sulla minuta manca la data) sulla sospensione, da considerare illegittima perché adottata sulla base di una ordinanza (n. 35) del GMA decaduta, chiedendogli di considerare l'opportunità di richiamare Gatta in servizio. Scheda epurazione GMA compilata il 7 giugno 1945, altra il 1° ottobre 1945. Sulla copertina di un fascicolo: «*confermata sospensione*». Un suo fascicolo fu fra i sedici inviati l'8 gennaio 1946 dal Commissariato per l'Epurazione, il quale non aveva iniziato il procedimento epurativo, al Gabinetto del Ministero dell'interno, e da questo all'UCAS che, dopo attento esame, decise di prosciogliere il dipendente da ogni addebito (lettera del 13 marzo 1946, n. 57322/8922.1 al Gabinetto del Ministero dell'interno).

- Gatti Dalmazio, inserviente nell'Archivio di Stato di Alessandria. Giurò alla RSI. Il direttore non ne trasmise la scheda epurazione, in quanto trattavasi di appartenente al

---

[294] Savorgnan di Montaspro Enzo, nato a Cormons (Gorizia), laureato in giurisprudenza e in scienze politiche, fu Capo della provincia di Reggio Emilia dal 10 ottobre 1943 al 16 settembre 1944 e di quella di Varese dal 16 settembre 1944 all'aprile 1945. Fu ucciso dai partigiani a Varese il 28 aprile 1945 (M. MISSORI, *Gerarchie e statuti del PNF*, cit., *sub voce*).

personale subalterno (lettera dall'Archivio di Stato di Alessandria al Ministero dell'interno, Div. A.R. n. 62293 /8922.40 del 10 novembre 1945).

- Gatti Sanlio Cesare (711), aiutante (gruppo C, grado XII) nell'Archivio di Stato di Mantova. Iscritto al PNF dal 1941, addetto sindacale del GUF di Mantova nel 1940-41 per i Littoriali del lavoro, caporale allievo ufficiale nella Milizia universitaria nel 1939-1940, dimissionario. Durante la seconda guerra mondiale si era arruolato volontario. Congedato, aveva ripreso servizio nell'Archivio di Stato di Mantova. Fu richiamato alle armi dall'Esercito della RSI il 24 giugno 1944. Soldato di Sanità, giurò alla RSI. Alla fine della guerra, dal 18 aprile all'8 agosto 1945, collaborò volontariamente con la Sezione italiana del D.P.A.C.S. 8 in Lüneburg, Germania, zona di occupazione britannica. Nelle schede epurazione del GMA. compilata il 10 settembre 1945, e del 27 novembre 1945, non uguali fra loro, fornì informazioni diverse. Dichiarò di non essere stato volontario nella seconda guerra mondiale, di essere stato sotto le armi l'8 settembre 1943, di essere fuggito e che per non aderire al PFR era stato costretto ad « andare in Germania deportato » il 24 giugno 1944, di non aver prestato giuramento al PFR (cosa esatta), ma di aver prestato soltanto il « giuramento amministrativo », cioè di aver giurato alla RSI.

- Gaudioso dr. Matteo (553), conservatore di 1ª classe (gruppo B, grado VIII), direttore dell'Archivio di Stato di Arezzo. Iscritto al PNF dal 4 aprile 1926. Rifiutò di giurare alla RSI. Il CLN toscano dichiarò che Gaudioso aveva fatto parte del Sottocomitato quale rappresentante del Partito liberale dall'aprile al settembre 1944, quando fu trasferito ad Arezzo. Un suo fascicolo fu fra i ventisette consegnati il 22 luglio 1948 dall'Ufficio stralcio del soppresso Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo all'UCAS.

- Gentile dr. Egildo (320), direttore capo (gruppo A, grado VI), l'8 settembre 1943 direttore dell'Archivio di Stato di Palermo, trasferito all'Archivio di Stato di Napoli il 13 settembre 1944. Iscritto al PNF dal 31 luglio 1933 (vol. I, pp. 556-559). Scheda epurazione compilata l'11 dicembre 1944.

- Gentile dr. Giuseppe (669), aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII) nell'Archivio di Stato di Torino. Iscritto al PNF dal 28 ottobre 1932. Caporal maggiore nell'Esercito. Giurò alla RSI. Scheda epurazione compilata il 14 dicembre 1945.

- Gentile Salvatore, di Concetto, nato a Siracusa il 20 marzo 1893, usciere nell'Archivio di Stato di Siracusa. Iscritto al PNF dal 1° gennaio 1935. Scheda epurazione compilata il 23 dicembre 1944.

- Gimigliano dr. Quintino (564, dal 1955 mutato il nome in Beniamino), coadiutore capo (gruppo C, grado IX), laureato in giurisprudenza, direttore dell'Archivio di Stato di Catanzaro, capitano (gruppo A, grado IX) di Sussistenza nel R. Esercito. Combattente nella guerra 1915-1918, iscritto al PNF dal 15 giugno 1923. Scheda epurazione compilata il 10 dicembre 1944.

- Gioffré (fino al 1952 Giofré) dr. Domenico (734), archivista di Stato (gruppo A, grado X) nell'Archivio di Stato di Genova. Iscritto al PNF dal 24 maggio 1938. L'Archivio di Stato di Genova chiese il 4 gennaio 1946, n. I/D.46 all'UCAS moduli di schede epurazione per la compilazione. Manca il seguito.

- Giorcelli dr. Lorenzo (684), aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII) nell'Archivio di Stato di Torino. Iscritto al PNF (leva fascista). Sottotenente (gruppo A, grado XI) di

Fanteria. Nella scheda epurazione (Torino, 15 dicembre 1945) dichiarò che l'8 settembre 1943 era « andato sui monti », di aver svolto attività in favore dei partigiani e che « alla liberazione ha comandato squadre di soccorso per feriti civili e partigiani ». Giurò alla RSI.

- Giorgi Francesco (456), primo coadiutore (gruppo C, grado X). Trasferito per punizione dall'Archivio di Stato di Bolzano a quello di Genova dal 22 ottobre 1942. L'Archivio di Stato di Genova chiese il 4 gennaio 1946, n. I/D.46 all'UCAS moduli di schede epurazione per la compilazione. Manca il seguito.

- Giuliani dr. Girolamo (611), primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX), in servizio nel Ministero dell'interno, UCAS. Iscritto al PNF dal 25 maggio 1934. Come già detto, dopo l'8 settembre 1943 seguì il Ministero al Nord e vi prestò servizio. Nel gennaio 1944 abbandonò l'ufficio e si rese irreperibile. Fu dimissionato d'ufficio dal Ministero dell'interno della RSI a decorrere dal 1° febbraio 1944. Giuliani dichiarò di essere partito da Mompiano il 21 gennaio 1944 per rientrare clandestinamente a Roma, ove giunse il 26 gennaio. Dichiarò inoltre di aver partecipato all'attività svolta dall'Unione clandestina archivi, biblioteche e belle arti autorizzata dal CLN (lettera del MI, DGAC, UCAS, Sez. 1, al Commissariato aggiunto per l'Epurazione, 19 ottobre 1945, n. 62048/8924 ris. 172). L'Alto Commissariato aggiunto lo deferì il 21 dicembre 1944 alla Commissione di 1° grado per l'epurazione del personale civile del Ministero dell'interno, con la proposta di irrogargli la *censura*. La Commissione di 1° grado (De Ficchy, Vicedomini, Occhiuto), pur affermando « è più attendibile pensare che egli si sia deciso a partire solo dopo il 22 gennaio, data dello sbarco alleato ad Anzio, che faceva ritenere questione di giorni la liberazione di Roma », il 6 marzo 1945 lo dichiarò *esente da ogni sanzione*. L'Alto Commissariato aggiunto ricorse in appello alla Commissione centrale per l'Epurazione il 3 aprile 1945, ma il 21 gennaio 1946 ritirò il ricorso, restando così confermata la decisione della Commissione di 1° grado. Alla data del 23 febbraio 1945 era in servizio in Roma, nell'UCAS. Come abbiamo detto sopra, nel rapporto informativo inviato da Emilio Re all'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione, Ufficio interni, erano indicate le vicende di Giuliani, con la notizia che questi era stato sottoposto a giudizio di epurazione, di cui si attendeva l'esito. Un suo fascicolo fu uno dei quattro trasmessi alla Commissione centrale di Epurazione e al Consiglio di Stato il 28 novembre 1947, un altro uno dei ventisette consegnati il 22 luglio 1948 dall'Ufficio stralcio del soppresso Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo all'UCAS, un altro ancora fra i dieci inviati il 6 marzo 1950 dalla Direzione degli Affari generali e del personale del Ministero dell'interno alla Direzione generale dell'Amministrazione civile, Ufficio centrale degli Archivi di Stato.

- Giussani Achille (318), coadiutore capo (gruppo C, grado IX) nell'Archivio di Stato di Milano[295]. Scheda epurazione GMA compilata il 29 maggio 1945. L'8 marzo 1946 la

[295] Achille Giussani (318, per il quale cfr. il vol. I, pp. 554-556), nato a Milano nel 1876, entrato in servizio come apprendista gratuito nel 1899, poi impiegato della vera 2ª categoria (quella per la quale era necessaria la licenza liceale) poi declassata a livello di 3ª e quindi inquadrato nel gruppo C, iscritto al PNF dal 29 ottobre 1932, svolse tutta la carriera nell'Archivio di Stato in Milano. Nel 1939 ricevette l'onorificenza di commendatore della Corona d'Italia. Nelle note di qualifica per gli

Delegazione provinciale di Milano dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo trasmise al Ministero dell'interno sei schede del Governo militare alleato relative a dipendenti dell'Archivio di Stato di Milano, fra cui quella di Giussani.

- Gizzi Ermando (594), coadiutore (gruppo C, grado XI) nell'Archivio di Stato dell'Aquila, v. Piacentino, nota.

- Giustolisi Sebastiano, di Carmelo e Agata Castorina, nato a Catania il 15 febbraio 1892, avventizio nell'Archivio di Stato di Catania. Secondo una informazione della R. Prefettura di Catania del 28 luglio 1945 Gab., n. 665, all'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione, Ufficio interni, risultò la sola iscrizione al PNF. Un suo fascicolo fu fra i ventisette consegnati il 22 luglio 1948 dall'Ufficio stralcio del soppresso Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo all'UCAS.

- Guardì Maria, in **Denaro** (533), coadiutore (gruppo C, grado XI) nell'Archivio di Stato di Genova. L'Archivio di Stato chiese il 4 gennaio 1946, n. I/D.46 all'UCAS moduli di schede epurazione per la compilazione. Manca il seguito.

- Guardì, probabilmente avventizio o appartenente alla carriera ausiliaria nell'Archivio di Stato di Genova. L'Archivio di Stato chiese il 4 gennaio 1946, n. I/D.46 all'UCAS moduli di schede epurazione per la compilazione. Manca il seguito.

- Guastella dr. Nunzio Giovanni (507), primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX) nell'Archivio di Stato di Milano. Iscritto al PNF dal 1932. L'8 marzo 1946 la Delegazione provinciale di Milano dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo trasmise al Ministero dell'interno sei schede del Governo militare alleato relative a dipendenti dell'Archivio di Stato di Milano, fra cui quella di Guastella, compilata il 26 maggio 1945.

- Iemmi o **Jemmi** Norina, forse avventizia o nella carriera ausiliaria nell'Archivio di Stato di Genova. L'Archivio di Stato chiese il 4 gennaio 1946, n. I/D.46 all'UCAS moduli di schede epurazione per la compilazione. Manca il seguito.

- Iona o **Jona** Clelia (629). Dispensata dal servizio per motivi razziali, aveva ripreso servizio in gruppo A (promossa retroattivamente primo archivista di Stato, grado IX, dal 1938), nell'Archivio di Stato di Genova dal 1° maggio 1945. L'Archivio di Stato chiese il 4 gennaio 1946, n. I/D.46 all'UCAS moduli di schede epurazione per la compilazione. Manca il seguito.

- Inferrera Giovanni, di Lorenzo, nato a Messina il 10 maggio 1910, usciere nell'Archivio di Stato di Messina. Iscritto al PNF dal 1933. Aveva fatto parte della MACA,

---

anni 1943-44 (Giussani aveva allora 68 anni di età e 46 di servizio) il direttore Manganelli scriveva che era necessario che Giussani fosse mantenuto in servizio il più a lungo possibile: era stato « uno dei più validi collaboratori della direzione Fumi e si potrebbe quasi dire il braccio destro della direzione Vittani, possiede piena e perfetta conoscenza non solo delle carte salvate, ma anche di quelle distrutte, i cui mazzi per ragione del suo ufficio gli erano più volte passati per le mani, dopo averne dato indicazioni agli studiosi, facendo anche loro da guida tra gli inventari, cosicché di ogni serie egli ricorda globalmente il contenuto, da chi la serie fu studiata e a quali pubblicazioni abbia dato luogo ». Aveva un'ottima conoscenza anche dell'antico carteggio di ufficio, il così detto « archivietto », anch'esso distrutto dai bombardamenti aerei angloamericani su Milano. Fu collocato a riposo nel 1947, a 71 anni di età e dopo 49 anni di effettivo servizio (ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 49, fasc. « Giussani Achille »).

Milizia Artiglieria contraerea, nel 151° Reggimento Fanteria del Regio Esercito dal 1° ottobre 1942 al 31 luglio 1943. Scheda epurazione compilata il 12 dicembre 1944.

- Jemmi Norina, v. **Iemmi** Norina.

- Jocteau dr. Augusto (633), primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX) nell'Archivio di Stato di Torino. Iscritto al PNF dal 1928. Giurò alla RSI. Scheda epurazione compilata il 15 novembre 1945.

- Jona, Clelia v. **Iona** Clelia.

- Lange dr. Augusta (600), aiutante (gruppo C, grado XII) nell'Archivio di Stato di Torino[296]. Giurò alla RSI. Dopo la fine della guerra fu segretaria della Presidenza del CLN regionale del Piemonte dal giugno 1945. Scheda epurazione compilata il 14 dicembre 1945.

- Lanzara Jolanda, in **Lavecchia**, di Francesco e di Angelina Bisogno, nata a Salerno il 24 settembre 1921, avventizia di 4ª categoria nell'Archivio di Stato di Salerno. Iscritta al PNF dal 6 maggio 1940, era stata dattilografa nell'Ufficio Organizzazione del PNF locale

[296] La dr. Augusta Lange si era laureata in giurisprudenza nell'Università di Torino il 9 dicembre 1931 con 110/110, lode e dichiarazione di dignità di stampa della tesi e aveva altresì conseguito il diploma di paleografia e archivistica con 150/150 e lode. Assistente volontaria di storia del diritto italiano nella Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Torino dal novembre 1945. Era iscritta al PNF dal 22 febbraio 1932. Consigliera della Società di puericultura femminile dal 1931. Ispettrice onoraria ai Monumenti per il circondario di Torino dal 1942. Vinse un concorso di gruppo C e fu nominata aiutante aggiunto in prova (grado XIII) dal 31 dicembre 1933. Nel 1953 vinse un concorso di gruppo B e dal 1° gennaio 1954 fu nominata segretario di 2ª classe di soprintendenza (grado XI). Il reggente dell'Archivio di Stato in Torino, Gaetano Garretti di Ferrere, ne scriveva al Ministero (26 maggio 1954, prot. 808.3.2): « Questa Direzione ha già avuto ripetute occasioni di segnalare a codesto Ministero che la dott. Lange ebbe e svolse lodevolmente, per tutto il tempo in cui prestò servizio nei ruoli di gruppo C, funzioni spettanti al personale di gruppo A ». Vari anni più tardi, il 13 maggio 1971, invece, in una lunghissima lettera al Direttore generale degli Archivi di Stato, prefetto Giulio Russo, Augusta Lange denunciava, elencandoli, una serie di torti sistematicamente subiti e una continua persecuzione inflittale per molti anni dal direttore Garretti di Ferrere, anche in relazione al compito – affidatole dal Ministero –, della ricostituzione dell'Archivio Carignano, diviso in più fondi fra Torino e Roma. La ricostituzione era ancora in corso quando, il 16 febbraio 1971, la Lange era stata trasferita dall'Archivio di Stato alla Soprintendenza archivistica di Torino. Denunciava, fra l'altro, che il dr. Garretti le aveva prima impedito l'ingresso in Archivio, ma poiché questo era un diritto di ogni cittadino, l'aveva costretta a lavorare nei depositi, in piedi, al freddo, a parecchi gradi sotto zero, in un locale senza vetri. A favore della dr. Lange erano intervenuti il vicepresidente della Camera dei deputati Roberto Lucifredi (lettera del 16 giugno 1970, a seguito di un lungo colloquio telefonico), e il prefetto a riposo Epifanio Chiaromonte, già addetto al defunto Presidente della Repubblica Einaudi (lettera del 13 agosto 1970). A quest'ultimo Giulio Russo rispose il 18 agosto 1970: « La guerra fredda che degenera talvolta in guerra calda tra le sorelle Lange, una addetta all'Archivio di Stato di Torino e l'altra ingegnere presso l'Amministrazione provinciale, con il Direttore di quell'Archivio di Stato, mi è ben nota, poiché mi ha procurato fino ad oggi non pochi grattacapi ». La dr. Lange fu collocata a riposo dal 1° dicembre 1973 alla normale età di 65 anni e dopo 40 anni di servizio, con il grado di segretario capo nella carriera di concetto. Fu autrice di numerose pubblicazioni (ACS, MBCA, UCBA, 1975-1981, b. 215, fasc. « Lange Augusta »).

nel 1942 (informazioni fornite dal Nucleo RR. Carabinieri della Delegazione di Salerno dell'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione il 16 ottobre 1942, prot. n. 130). Scheda epurazione compilata il 9 dicembre 1944. Un suo fascicolo fu uno dei ventisette consegnati il 22 luglio 1948 dall'Ufficio stralcio del soppresso Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo all'UCAS.

- La Rosa Pietro, di Antonino, nato a Villafranca Tirrena (Messina) il 12 agosto 1906, avventizio nell'Archivio di Stato di Messina. Iscritto al PNF dal 31 luglio 1933, volontario nella seconda guerra mondiale, fece parte della MILMART, Milizia Artiglieria marittima, alle dipendenze della Regia Marina, con il grado di sottocapomanipolo (= sottotenente), dall'11 giugno all'agosto 1943. Scheda epurazione compilata il 13 dicembre 1944.

- Lavecchia Jolanda, v. **Lanzara** Jolanda

- Lazzareschi dr. Eugenio (345), soprintendente-direttore capo (gruppo A, grado VI), direttore dell'Archivio di Stato di Lucca, fu deferito dall'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione alla Commissione di 1° grado per l'Epurazione del personale dell'Amministrazione civile del Ministero dell'interno con la proposta di infliggergli la punizione disciplinare della *censura* «per aver seguito il governo fascista al Nord [*sic*] onde evitare gravi minacce alla sua persona e ai suoi congiunti». Giurò alla RSI. La Commissione di 1° grado (De Ficchy, D'Adamo, Olivieri) il 28 luglio 1945 osservò che Lazzareschi aveva il merito di aver salvato il prezioso materiale del suo Archivio e che pertanto era meritevole di essere dichiarato *esente da ogni sanzione disciplinare* (art. 17, capoverso 2°, del d.l. 27 luglio 1944, n. 159). Un suo fascicolo è fra i ventisette consegnati il 22 luglio 1948 dall'Ufficio stralcio del soppresso Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo all'UCAS, un altro fra i dieci inviati il 6 marzo 1950 dalla Direzione degli Affari generali e del personale del Ministero dell'interno alla Direzione generale dell'Amministrazione civile, Ufficio centrale degli Archivi di Stato.

- Lazzari Attilio, di Clemente, nato a Gossolengo (Piacenza) l'11 dicembre 1899, custode nell'Archivio di Stato di Venezia. Iscritto al PNF dal 1° gennaio 1922 al 1924, poi di nuovo dal 1932 (riammesso con la primitiva anzianità). Fascista antemarcia, squadrista, marcia su Roma, sciarpa del Littorio, componente di Commissione federale di disciplina, gennaio-luglio 1942, componente di analoga Commissione di Fascio o di Gruppo rionale, gennaio-luglio 1943, capo settore, 1938-1941 (non è mai indicato di quale luogo). Combattente della guerra 1915-1918, ferito in combattimento. Operaio nell'Officina di costruzioni automobilistiche del R. Esercito dal 1° marzo 1921; sistemato il 1° gennaio 1928 e destinato all'Archivio di Stato di Brescia quale inserviente. Giurò alla RSI. Scheda epurazione GMA compilata il 21 giugno 1945, altra il 15 novembre 1945. Il 16 aprile 1946 la Delegazione provinciale di Brescia dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo trasmise al Ministero dell'interno cinque fascicoli relativi ai dipendenti dell'Archivio di Stato di Brescia, già in possesso della locale Commissione di epurazione costituita dal Governo militare alleato, fra cui quella di Lazzari.

- Librino dr. Emanuele (393), soprintendente-direttore capo (gruppo A, grado VI), in servizio presso l'UCAS in Roma con funzioni di ispettore generale, trasferito all'Archivio di Stato di Roma dal 22 settembre 1943 e poi a Palermo come direttore di quell'Archivio

di Stato e soprintendente archivistico per la Sicilia dal 1° novembre 1944. Giurò alla RSI. Fu deferito dall'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione, Ufficio interni, alla Commissione di 1° grado per l'epurazione del personale dell'Amministrazione civile del Ministero dell'interno con la proposta di applicazione della *censura* per aver giurato alla RSI, « essendosi trovato esposto a gravi minacce e pericoli per la propria persona ». La Commissione (De Ficchy, D'Adamo, Olivieri) l'11 agosto 1945 considerò che Librino aveva firmato il modulo di giuramento senza leggerlo e senza l'assistenza di testimoni, per cui l'atto doveva ritenersi « del tutto inesistente e *non passibile di alcuna sanzione disciplinare* ». Un suo fascicolo fu fra i ventisette consegnati il 22 luglio 1948 dall'Ufficio stralcio del soppresso Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo all'UCAS, un altro fra i dieci inviati il 6 marzo 1950 dalla Direzione degli Affari generali e del personale del Ministero dell'interno alla Direzione generale dell'Amministrazione civile, Ufficio centrale degli Archivi di Stato.

- Lisciandrelli dr. Pasquale (528), primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX) nell'Archivio di Stato di Venezia. Iscritto al PNF dal 21 aprile 1935 (IX leva fascista). Giurò alla RSI. Scheda epurazione GMA compilata 23 maggio 1945, altra il 22 novembre 1945.

- Lombardi Enrico (701), aiutante (gruppo C, grado XII), iscritto al PNF dal 1938, sottotenente (gruppo A, grado XI) di Artiglieria. Come già detto, l'8 settembre 1943 si trovava sotto le armi a Laurana (Fiume) e rientrò a Roma all'impiego civile. Si trasferì al Nord con l'Ufficio centrale Archivi di Stato del Ministero dell'interno, a Mompiano. Fu richiamato nell'Esercito della RSI dal 1° luglio 1944 e dal dicembre 1944 fu assegnato all'Armata « Liguria ». Giurò alla RSI. Al termine della guerra fu fatto prigioniero dagli angloamericani e fu detenuto nel campo di concentramento di Coltano. Venne rilasciato l'8 ottobre 1945 su delibera della relativa Commissione del Regio Esercito. Il Ministero dell'interno, Ufficio centrale Archivi del Regno, il 23 ottobre 1945, con lettera n. 72826/8924.344, chiese all'Alto Commissariato per l'Epurazione, Ufficio interni, il nulla osta per la riammissione in servizio di Lombardi. L'Alto Commissariato con lettera che nel fascicolo è in minuta manoscritta, n. 8247 (manca la data) espresse « *parere contrario alla riammissione in servizio* del sig. Lombardi Enrico, aiutante negli Archivi di Stato, per essersi trasferito volontariamente al Nord e per avere combattuto nell'esercito repubblicano fascista ». Sul foglio, a matita rossa, è l'annotazione « sospeso ». Nessuna notizia in merito c'è nei registri matricolari. Un suo fascicolo fu fra i sedici inviati l'8 gennaio 1946 dal Commissariato per l'Epurazione, il quale non aveva iniziato il procedimento epurativo, al Gabinetto del Ministero dell'interno, e da questo all'UCAS che, dopo attento esame, decise di prosciogliere il dipendente da ogni addebito (lettera del 13 marzo 1946, n. 57322/8922.1 al Gabinetto del Ministero dell'interno).

- Lombardo dr. Antonino (649), primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX) il 23 febbraio 1945 era in servizio in Roma, nell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato. Come detto sopra, nel rapporto informativo inviato da Emilio Re all'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione, Ufficio interni, era detto che all'atto dell'armistizio Lombardo si trovava alle armi nei Balcani ed era riuscito a rientrare in Italia, a Bari. Aveva poi prestato servizio nel Ministero dell'interno a Salerno.

- Lucci dr. Pietro (557), conservatore di 2ª classe (gruppo B, grado IX), dai registri matricolari risulta sospeso dal grado il 20 ottobre 1945, richiamato in servizio l'11 dicembre 1945, dal 1945 al 1950 direttore della Sezione di Archivio di Stato (cioè dell'Archivio di Stato) di Teramo, revocata l'8 febbraio 1947 la sospensione dal grado inflitta nel 1945, il 14 agosto 1947 promosso conservatore di 1ª classe (gruppo B, grado VIII). Non vi sono altre indicazioni su queste vicende, né le motivazioni di esse. Dal fascicolo personale[297] e da quello sulla epurazione risulta combattente della guerra 1915-1918, decorato di una medaglia d'argento al valor militare e di una croce di guerra al valor militare – di cui abbiamo già pubblicato le motivazioni –, della croce al merito di guerra, del nastrino della guerra 1915-1918 con quattro stellette. Maggiore (gruppo A, grado VIII) di complemento del Regio Esercito. Rivestiva lo stesso grado – denominato « seniore » – nella Milizia, Coorte d'onore, quale mutilato di guerra, ed era insignito dell'onorificenza di sciarpa del Littorio. Era stato presidente dell'Associazione dei mutilati della provincia di Teramo nel 1919 e commissario del Comune di Lanciano dall'aprile 1923 al febbraio 1924, segretario politico [del Fascio di Teramo] dalla metà del 1925 alla metà del 1926 e nel 1943, e membro del direttorio dello stesso nel 1943, vicesegretario federale nel 1940-41, membro del direttorio federale nel 1940, 1941 e 1943, componente della commissione federale di disciplina nel 1942. Dopo l'8 settembre 1943 giurò alla RSI. Nessuna di queste notizie è registrata nei registri matricolari. Scheda epurazione compilata il 12 dicembre 1944. Fu deferito il 27 febbraio 1945 dall'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione alla Commissione di 1° grado per l'epurazione del personale dell'Amministrazione civile del Ministero dell'interno con la proposta di *dispensa dal servizio*. La Commissione (De Ficchy, D'Adamo, Occhiuto) il 14 aprile 1945 deliberò « doversi applicare al dott. Pietro Lucci la sanzione disciplinare della *dispensa dal servizio* ».

Lucci ricorse al Consiglio di Stato, Sezione speciale per i giudizi di epurazione, che, con decisione del 17 ottobre 1946, « colla quale si dichiara che non ricorrono nei confronti del predetto gli estremi di legge per far luogo alla dispensa dal servizio », annullò il decreto del Ministero dell'interno e ordinò la riammissione in servizio del Lucci. La motivazione fu che il Lucci non aveva mai dato prova di « faziosità fascista », e pertanto mancava il presupposto previsto dalla legge per la destituzione. Il decreto del Ministro dell'interno del 20 ottobre 1945 fu pertanto revocato[298] e il 14 agosto 1947 fu promosso

[297] Il fascicolo personale di Lucci è nell'ACS, MI, DGAS, personale, 1949-1952, b. 119. Cfr. anche ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 33, epurazione.

[298] Il Collegio che emise la decisione era composto dal Presidente Ferraris Efrem e dai Consiglieri di Stato La Torre Michele, De Martino Enrico, Parpagliolo Adolfo, Tricarico Pietro, Petrozziello Modestino, Polistina Ferdinando, ed inoltre dal rappresentante dell'Alto Commissariato Di Pietro Enrico e dal rappresentante del Ministero dell'interno Cardamone Cesare. Il Presidente Ferraris aveva fatto parte dei Collegi – ed anzi aveva presieduto quello che aveva accolto il ricorso di Guglielmi – che, a regimi politici invertiti, avevano annullato i decreti del Ministero dell'interno con i quali Ramacciotti, Peracchio, Mancia e Guglielmi erano stati destituiti dal servizio nel 1935 per l'opposta accusa di antifascismo e ne avevano ordinato la riammissione in servizio, così come ora per il Lucci, destituito dal servizio per motivazioni di segno opposto. Anche in questo caso il Consiglio di Stato dimostrò la propria indipendenza dai regimi politici.

conservatore di 1ª classe (gruppo B, grado VIII). Fu collocato a riposo il 30 dicembre 1949. Un fascicolo di Lucci fu uno dei quattro trasmessi alla Commissione centrale di Epurazione e al Consiglio di Stato il 28 novembre 1947, un altro uno dei ventisette consegnati il 22 luglio 1948 dall'Ufficio stralcio del soppresso Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo all'UCAS, un altro ancora fra i dieci inviati il 6 marzo 1950 dalla Direzione degli Affari generali e del personale del Ministero dell'interno alla Direzione generale dell'Amministrazione civile, Ufficio centrale degli Archivi di Stato.

- Lunares Carmelo, di Giacomo, nato a Siracusa il 4 ottobre 1887, custode nell'Archivio di Stato di Siracusa. Iscritto al PNF dal 1° marzo 1926. Scheda epurazione compilata il 23 dicembre 1944.

- Luzzatto dr. Mario (592), reggente dell'Archivio di Stato di Arezzo dal 1° novembre 1944: come abbiamo visto, era stato « esonerato dal servizio » per le leggi razziali, ma su di lui fu aperto, senza conseguenze, un fascicolo da parte dell'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione, Ufficio interni. Questo fu uno dei ventisette consegnati il 22 luglio 1948 dall'Ufficio stralcio del soppresso Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo all'UCAS.

- Maffei dr. Elios (591), primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX) nell'Archivio di Stato di Firenze. Iscritto al PNF dall'ottobre 1932. Capitano del Genio. Nella scheda epurazione, compilata il 4 luglio 1945, dichiarò di essere stato portato due volte dinanzi ad un tribunale militare tedesco e incarcerato; rilasciato, si era dato alla macchia. Non giurò alla RSI.

- Mancini avv. Antonino (547), conservatore capo (gruppo B, grado VII), direttore dell'Archivio di Stato di Campobasso. Iscritto al PNF dal 30 luglio 1933, direttore anche della Biblioteca provinciale e del Museo dal 1928 al 1944 (la scheda epurazione da lui compilata porta la data dell'11 dicembre 1944), svolse attività pubblicistica nel 1934-35 nel « Popolo di Roma » con articoli di carattere storico; autore altresì di libri di contenuto storico[299].

- Manganelli dr. Guido (368), soprintendente - direttore capo (gruppo A, grado VI), direttore dell'Archivio di Stato di Milano e soprintendente archivistico per la Lombardia. Giurò alla RSI ed il suo giuramento fu considerato come prestato a nome di tutto il personale dei due Istituti da lui dipendenti, ma fu accusato di « giuramento al PFR [*sic*] » di fronte alla Commissione di Epurazione per la provincia di Milano, che il 26 luglio 1945 ordinò « che nessuna azione sia intrapresa per quanto riguarda l'impiego o l'occupazione del predetto »[300]. L'8 marzo 1946 la Delegazione provinciale di Milano dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo trasmise al Ministero dell'interno sette schede del Governo militare alleato relative a dipendenti dell'Archivio di Stato di Milano, fra cui quella di Manganelli.

- Mannino Salvatore, di Domenico e di Zappalà Francesca, nato a Catania il 20 novembre 1914, usciere dell'Archivio di Stato di Catania: lettera del 28 luglio 1945, della Regia Prefettura di Catania, Gab., senza numero, all'Alto Commissariato per l'Epura-

[299] Fascicolo personale di Antonio Mancini nell'ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 49.

[300] Fascicolo personale di Manganelli, cit. (ACS, MI, DGAS, 1953-58, fascicoli personali, b. 1)

zione, Ufficio interni, con l'informazione che Mannino era stato soltanto iscritto alla GIL dal 1933 e al PNF 1940. A mano: « Rapporto negativo. Atti ».

- Mantovani Graziella, di Ezio [?] e di Iside Perteghella, nata il 31 luglio 1922 a Marcaria (Mantova), avventizia nell'Archivio di Stato di Mantova. Iscritta al PNF dal 1940. Scheda epurazione GMA compilata il 12 giugno 1945. Alla domanda se avesse giurato al PFR rispose di no, e di aver invece prestato il giuramento « coatto in qualità di impiegata », cioè di aver giurato alla RSI.

- Marri dr. Giulia, in **Camerani** (673), aiutante (gruppo C, grado XII) nell'Archivio di Stato di Firenze. Iscritta al PNF dal 1937. Giurò alla RSI. Scheda epurazione compilata il 2 luglio 1945.

- Martinelli Emilio, di Lorenzo, nato a Bagno a Ripoli (Firenze) il 5 novembre 1890, custode nell'Archivio di Stato di Firenze. Iscritto al PNF dal 1932, caporale nel R. Esercito. Giurò alla RSI. Scheda epurazione redatta il 4 luglio 1945.

- Mascelli dr. Fulvio (321), soprintendente-direttore capo (gruppo A, grado VI), direttore dell'Archivio di Stato di Bologna e soprintendente archivistico per l'Emilia. Giurò alla RSI, ed il suo giuramento fu considerato come prestato a nome di tutto il personale dei due Istituti da lui dipendenti. Scheda epurazione GMA 5 giugno 1945, altra 5 ottobre 1945. Un suo fascicolo fu fra i sedici inviati l'8 gennaio 1946 dal Commissariato per l'Epurazione, il quale non aveva iniziato il procedimento epurativo, al Gabinetto del Ministero dell'interno, e da questo all'UCAS che, dopo attento esame, decise di prosciogliere il dipendente da ogni addebito (lettera del 13 marzo 1946, n. 57322/8922.1, al Gabinetto del Ministero dell'interno). Il 22 gennaio 1946 il Ministero dell'interno trasmise alla Delegazione provinciale di Bologna dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo tre fascicoli relativi a dipendenti dell'Archivio di Stato di Bologna, fa cui quello di Mascelli, « facendo presente che questo Ministero, dopo averli presi in attenta considerazione, ha deciso di non dare corso a ulteriori provvedimenti ». La Delegazione provinciale rinviò i tre fascicoli al Ministero dell'interno con lettera del 27 febbraio 1946, n. 1680.

- Masini Paride, di Angelo, nato a Reggio Emilia il 24 novembre 1921, avventizio di 4ª categoria in prova nell'Archivio di Stato di Reggio Emilia. Iscritto al PNF dal 1942. Giurò alla RSI. Scheda epurazione GMA compilata il 3 ottobre 1945. Sulla copertina del fascicolo: « P. sospensione – Revocata sospensione ».

- Mella Arborio Luigi (636), v. **Arborio Mella** Luigi.

- Merendoni Vittorio, di Armando, nato a Incisa Valdarno (Firenze) l'8 febbraio 1915, inserviente avventizio nell'Archivio di Stato di Firenze. Iscritto al PNF dal 1937. Giurò alla RSI. Scheda epurazione redatta il 4 luglio 1945.

- Mirabello dr. Giulia, v. **Bucci** dr. Giulia.

- Modica dr. Marco (429), direttore di 2ª classe (gruppo A, grado VIII), direttore dell'Archivio di Stato in Mantova[301]. Iscritto al PNF dall'8 marzo 1943, capitano di

[301] Come già detto, l'Archivio usava ufficialmente, nel proprio timbro, la corretta dicitura « Archivio di Stato *in* Mantova », anziché quella, ormai comunemente adottata, « Archivio di Stato *di* ...).

Commissariato del R. Esercito, iscritto fuori quadro con il grado di capomanipolo (= tenente) alla Milizia, nella quale dichiarò di non aver prestato servizio e di essersi poi dimesso. Aveva partecipato alla guerra 1915-1918. Scheda epurazione GMA compilata il 14 maggio 1945, altra il 27 novembre 1945. Alla domanda se avesse prestato il giuramento al PFR, rispose no, e di aver prestato « solo quello alla propria Amministrazione », cioè di aver giurato alla RSI, affermando che era suo dovere custodire il materiale prezioso dell'Archivio. La Commissione provinciale di Epurazione di Mantova deliberò in data 16 giugno 1945 che l'avviso di progettata sospensione fosse annullato e che « nessuna azione sia intrapresa per quanto riguarda l'impiego o l'occupazione del predetto prof. Modica presso o alle dipendenze del R. Archivio di Stato ».

- Mollica Ubaldo (708), aiutante (gruppo C, grado XII) nell'Archivio di Stato di Reggio Calabria. Iscritto ai Fasci giovanili nell'anno in cui furono istituiti; dichiarò nella scheda epurazione, compilata il 5 luglio 1945, di non ricordare la data del passaggio al PNF. Dal fascicolo personale[302] la data risulta essere quella del 21 aprile 1932.

- Momi Aldo, di Domenico, nato a Deruta (Perugia) il 24 ottobre 1921, inserviente presso l'Archivio di Stato di Perugia. Iscritto al PNF dal 1942. Non giurò alla RSI; si iscrisse invece al PFR. Scheda epurazione compilata il 15 dicembre 1944. Fu deferito dall'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione alla Commissione di 1° grado per l'epurazione del personale dell'Amministrazione civile del Ministero dell'interno con la proposta di dichiararne *incompatibilità con la permanenza in servizio*. La Commissione (Carlizzi, Micali, Alfano) il 23 marzo 1946 ne dichiarò la *incompatibilità con la permanenza in servizio,* cioè ne decretò il licenziamento, che fu effettuato con decorrenza dal 30 aprile 1946. L'anno successivo, con d.m. 26 maggio 1947 fu disposta la conferma dell'assunzione del Momi con la qualifica di subalterno a ferma temporanea per i servizi di fatica per gli esercizi finanziari 1943-44, 1944-45 e 1945-46 e nello stesso tempo ne fu decretato il licenziamento dal 30 aprile 1946. Un suo fascicolo è fra i dieci inviati il 6 marzo 1950 dalla Direzione degli Affari generali e del personale del Ministero dell'interno alla Direzione generale dell'Amministrazione civile, Ufficio centrale degli Archivi di Stato[303].

- Monforte Rosario, nato a Messina il 28 ottobre 1888, in servizio nell'Archivio provinciale di Messina dal 1° ottobre 1910, passato all'Amministrazione archivistica statale con la statizzazione degli Archivi provinciali nel 1932, usciere, poi custode, nell'Archivio di Stato di Genova. Aveva partecipato alla guerra 1915-1918 in reparti combattenti dal 16 marzo al 4 novembre 1918, per mesi 7 e giorni 19. Dal 6 settembre 1935 svolse un anno di servizio nella 17ª Legione della Milizia da Costa e fu richiamato alle armi dal 1940 al settembre 1943 nella 3ª Legione Milizia Artiglieria contraerea di Genova. Giurò alla RSI nelle mani del soprintendente Perroni con verbale datato 5 aprile 1944-XXII[304]. L'Archivio di Stato di Genova chiese il 4 gennaio 1946, n. I/D.46 all'UCAS moduli di schede epurazione per la compilazione. Manca il seguito.

---

302 ACS, MI, DGAS, personale, 1975-1981, b. 253.

303 Un altro in ACS, MI, DGAS, 1941-1948, b. 61, « avventizi », fasc. « Momi Aldo ».

304 ACS, MI, DGAS, 1942-1952, b. 131, fasc. « Monforte Rosario ».

- Morandi Ubaldo (695), aiutante (gruppo C, grado XII) nell'Archivio di Stato di Siena. Iscritto al GUF. Caporale nell'Esercito. L'8 settembre 1943 era militare: « sfuggito ai tedeschi l'8 settembre, si è dato alla macchia. Iscritto alla G.A.P. ». Dichiarazione autografa di Morandi, su foglio con timbro « R. Archivio di Stato. Siena », 7 giugno 1945, anch'essa nel fascicolo « schede » più volte citato.

- Mori Renato (696), primo archivista (gruppo A, grado IX) nell'Archivio di Stato di Firenze. Iscritto al PNF dal 1934. Sottotenente dell'Esercito. Giurò alla RSI. Dichiarò di aver fatto parte del Partito d'Azione clandestino. Un suo fascicolo fu fra quelli inviati l'8 gennaio 1946 dal Commissariato per l'Epurazione, il quale non aveva iniziato il procedimento epurativo, al Gabinetto del Ministero dell'interno, e da questo all'UCAS che, dopo attento esame, decise di prosciogliere il dipendente da ogni addebito (lettera del 13 marzo 1946, n. 57322/8922.1, al Gabinetto del Ministero dell'interno).

- Morozzo della Rocca dr. Raimondo (644), primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX) nell'Archivio di Stato di Venezia. Iscritto al PNF dal 31 luglio 1932. Tenente di Artiglieria. Scheda epurazione GMA compilata il 28 maggio 1945. Dichiarò di essersi dato alla macchia per non giurare alla RSI.

- Morrone Salvatore (499), primo coadiutore (gruppo C, grado X) nell'Archivio di Stato di Reggio Emilia. Combattente della guerra 1915-1918, iscritto al PNF dal 25 settembre 1923, iscritto alla MVSN dal settembre 1923 come milite, ma mai chiamato in servizio. Nel 1940 gli fu conferita la « Croce di anzianità » della Milizia. Si iscrisse al PFR (Fascio repubblicano di Reggio Emilia, tessera n. 065153.XXII ») il 15 novembre 1943. Alla domanda « Avete prestato giuramento al PFR? » rispose: « No, solo quello alla propria Amministrazione », cioè di aver giurato alla RSI. In un allegato alla scheda epurazione GMA, compilata il 13 giugno 1945 e di altra del 2 ottobre 1945, dichiarò di aver aiutato prigionieri di guerra evasi. Fu *sospeso dal servizio*. A seguito della opposizione da lui presentata, la Commissione provinciale di Epurazione di Reggio Emilia il 18 giugno 1945 gli irrogò una punizione minore, e cioè la *censura*. Il direttore dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia, Gatta, gli conferì la qualifica di « ottimo » per tutti gli anni 1943, 1944, 1943-44, 1945. In uno stato di servizio rilasciatogli il 3 dicembre 1954 (per la concessione di borse di studio alle figlie) è detto: « Si attesta che il predetto non è stato sottoposto a procedimento penale o disciplinare né a giudizio di epurazione »[305]. Un suo fascicolo fu fra i sedici inviati l'8 gennaio 1946 dal Commissariato per l'Epurazione, il quale non aveva iniziato il procedimento epurativo, al Gabinetto del Ministero dell'interno, e da questo all'UCAS che, dopo attento esame, decise di prosciogliere il dipendente da ogni addebito (lettera del 13 marzo 1946, n. 57322/8922.1, al Gabinetto del Ministero dell'interno).

- Moscati prof. dr. Ruggero, direttore di 2ª classe (gruppo A, grado VIII), il 23 febbraio 1945 era in servizio in Roma, nell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato. Come detto sopra, nel rapporto informativo inviato da Emilio Re all'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione, Ufficio interni, era detto che, pur avendo prestato servizio per tutto il periodo della RSI a Roma, Moscati non aveva giurato alla Repubblica.

[305] ACS, MI, DGAS, 1964-1968, b. 36, fasc. « Morrone Salvatore ».

- Napolitano Gabriele, di Mario, nato a Reggio Calabria il 12 aprile 1945, custode nell'Archivio di Stato di Reggio Calabria. Iscritto al PNF dal 1935. Scheda epurazione compilata il 4 luglio 1945.

- Natale prof. dr. Alfio Rosario (535), primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX) nell'Archivio di Stato di Milano. Iscritto al PNF dal 24 maggio 1934. L'8 marzo 1946 la Delegazione provinciale di Milano dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo trasmise al Ministero dell'interno sei schede epurazione del GMA relative a dipendenti dell'Archivio di Stato di Milano, fra cui quella di Natale.

- Occhipinti Giovanni Nunzio (693), aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII) nell'Archivio di Stato di Catania, dichiarò il 13 dicembre 1944 di non aver ricoperto alcuna delle cariche indicate nella circolare ministeriale.

- Paffuti Cesare, di Raffaele, nato a Catanzaro il 15 novembre 1920, avventizio di 4ª categoria nell'Archivio di Stato di Catanzaro. Iscritto al PNF dal 28 ottobre 1940. Scheda epurazione compilata il 10 dicembre 1944.

- Pagani dr. Leopoldo (418), direttore di 1ª classe (gruppo A, grado VII) nell'Archivio di Stato di Torino. Iscritto al PNF dal 19 ottobre 1932. Capitano di Artiglieria. Ferito in combattimento, decorato di una medaglia di bronzo al valor militare, di cui abbiamo già riportato la motivazione, insignito di una croce al merito di guerra (1915-1918). Giurò alla RSI. Scheda epurazione compilata il 12 dicembre 1945.

- Pampaloni dr. Guido (657), aiutante (gruppo C, grado XII) nell'Archivio di Stato di Firenze. Iscritto al PNF dal 1935, sottotenente (gruppo A, grado XI) del R. Esercito. Giurò alla RSI. Scheda epurazione compilata il 4 luglio 1945.

- Panella prof. dr. Antonio (323), soprintendente-direttore capo (gruppo A, grado VI), direttore dell'Archivio di Stato di Firenze e soprintendente archivistico per la Toscana. Giurò alla RSI. Scheda epurazione redatta il 3 luglio 1945. La Delegazione provinciale di Firenze propose il 5 aprile 1945 all'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione di applicargli la sanzione disciplinare del *richiamo*. Un suo fascicolo fu fra i ventisette consegnati il 22 luglio 1948 dall'Ufficio stralcio del soppresso Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo all'UCAS.

- Pantanelli dr. Emma, di Guido, nata a Bologna il 6 febbraio 1921, avventizia di gruppo A nell'Archivio di Stato di Brescia. Laureata in lettere. Iscritta al PNF dal 1930 [*sic*: a nove anni di età, evidentemente iscritta alle organizzazioni giovanili]. Visitatrice all'Ospedale militare (servizio del lavoro della RSI). Scheda epurazione GMA compilata il 21 giugno 1945, altra il 15 novembre 1945. Il 16 aprile 1946 la Delegazione provinciale di Brescia dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo trasmise al Ministero dell'interno cinque fascicoli relativi ai dipendenti dell'Archivio di Stato di Brescia, già in possesso della locale Commissione di epurazione costituita dal GMA, fra cui quella di Pantanelli Emma[306]. In atti c'è una denunzia a carico della Pantanelli al CLN provinciale di Brescia da parte dell'aiutante Nino De Gaetani (cfr. al relativo nome).

- Pantanelli dr. Guido (329), direttore di 1ª classe (gruppo A, grado VII), direttore dell'Archivio di Stato di Brescia. Iscritto al PNF dal 31 luglio 1933. Giurò alla RSI.

[306] ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 61, « avventizi », fasc. « Pantanelli Emma ».

Scheda epurazione GMA compilata il 21 giugno 1945, altra il 15 novembre 1945. Il 16 aprile 1946 la Delegazione provinciale di Brescia dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo trasmise al Ministero dell'interno cinque fascicoli relativi ai dipendenti dell'Archivio di Stato di Brescia, già in possesso della locale Commissione di epurazione costituita dal GMA, fra cui quella di Pantanelli Guido. In atti c'è una denunzia a carico di Guido Pantanelli al CLN provinciale di Brescia da parte del'aiutante Nino De Gaetani (cfr. al relativo nome).

- Papa Giovanni Luigi, di Angelo, nato a Bedizzole (Brescia) il 21 aprile 1877, custode nell'Archivio di Stato di Brescia. Iscritto al PNF dal 1928. Giurò alla RSI. Scheda epurazione GMA compilata 21 giugno 1945, altra il 15 novembre 1945. Il 16 aprile 1946 la Delegazione provinciale di Brescia dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo trasmise al Ministero dell'interno cinque fascicoli relativi ai dipendenti dell'Archivio di Stato di Brescia, già in possesso della locale Commissione di epurazione costituita dal GMA, fra cui quello di Papa Giovanni Luigi.

- Pappaianni dr. Gaetano (398), direttore di 1ª classe (gruppo A, grado VII) nell'Archivio di Stato di Firenze, già direttore dell'Archivio di Stato di Apuania sino al 31 maggio 1944. Iscritto al PNF dal novembre 1932. Combattente della guerra 1915-1918. Capitano del Genio. Giurò alla RSI. Scheda epurazione compilata il 4 luglio 1945. Un suo fascicolo fu fra i sedici inviati l'8 gennaio 1946 dal Commissariato per l'Epurazione, il quale non aveva iniziato il procedimento epurativo, al Gabinetto del Ministero dell'interno, e da questo all'UCAS che, dopo attento esame, decise di prosciogliere il dipendente da ogni addebito (lettera del 13 marzo 1946, n. 57322/8922.1, al Gabinetto del Ministero dell'interno).

- Passeri dr. Vincenzo (667), archivista di Stato (gruppo A, grado X), l'8 settembre 1943 era nell'Archivio di Stato di Trapani; trasferito a Siena il 7 novembre 1944. Iscritto al PNF dal 1939, iscritto alla Milizia universitaria. Dichiarazione autografa di Passeri, su foglio con timbro « R. Archivio di Stato. Siena », 7 giugno 1945, anch'essa nel fascicolo « schede » più volte citato.

- Pennacchini dr. Luigi Enrico (341), direttore di 1ª classe (gruppo A, grado VII), alla data del 23 febbraio 1945 era in servizio in Roma, nell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato. Come abbiamo detto, nel rapporto informativo inviato da Emilio Re all'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione, Ufficio interni, era detto che, pur avendo prestato servizio per tutto il periodo della RSI a Roma, Pennacchini non aveva giurato alla Repubblica.

- Perni Leandro (515), coadiutore (gruppo C, grado XI), nell'Archivio di Stato di Chieti. Iscritto al PNF nel 1940, con retrodatazione al 1925 perché combattente nella guerra 1915-1918, nella quale era stato altresì ferito in combattimento a Monte Interrotto (Altopiano di Asiago) l'11 luglio 1916. In servizio nell'Archivio di Stato di Chieti, il 15 gennaio 1941 aveva ricevuto la censura, inflittagli dal direttore dell'Archivio, Fernando De Mattheis, per aver rivolto frasi ingiuriose al suo capo ufficio, cioè allo stesso De Mattheis. La punizione disciplinare fu condonata nel maggio 1943. Giurò alla RSI. Scheda epurazione compilata a Chieti il 16 dicembre 1944. Il 21 marzo 1945 fu deferito dall'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione alla Commissione di 1° grado per

l'Epurazione del personale civile del Ministero dell'interno per aver giurato alla RSI « trovandosi esposto a gravi minacce e pericoli per la sua persona », con la proposta di irrogazione della *censura*[307]. Successivamente lo stesso Alto Commissariato, con nota n. 52400/1.1.2 (manca la data) comunicò alla Direzione generale degli Affari generali e del personale del Ministero dell'interno di ritenere annullati i deferimenti di epurazione dei coadiutori Perni Leandro, Pieri Gino e Scarselli Alberto. La Commissione di epurazione di 1° grado del personale civile dell'Amministrazione del Ministero dell'interno archiviò pertanto i relativi procedimenti[308]. Un fascicolo di Perni fu fra i ventisette consegnati il 22 luglio 1948 dall'Ufficio stralcio del soppresso Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo all'UCAS. Ne fa parte una copia al ciclostile della circolare 52460/1.1.2 del 4 giugno 1945. Un altro suo fascicolo fu trasmesso dalla Direzione generale degli Affari generali e del personale del Ministero dell'interno alla Direzione generale dell'Amministrazione civile, Ufficio centrale degli Archivi di Stato, il 18 novembre 1948, Ris. 1948.

- Perotti [...]. Scheda epurazione trasmessa, con tutte le altre del personale dell'Archivio di Stato in Torino, dall'Archivio di Stato al Ministero dell'interno, Direzione generale dell'Amministrazione civile, Ufficio centrale degli Archivi di Stato, con lettera n. 454.3.1 del 18 dicembre 1945 (nel fascicolo « epurazione », citato). Manca il seguito.

- Perotti Angelo, di Giuseppe, nato a Manerbio (Brescia), custode nell'Archivio di Stato di Trento. Iscritto al PNF dal 28 ottobre 1932, con retrodatazione perché combattente nella guerra 1915-1918. Caporal maggiore trombettiere di Cavalleria. Fece anche parte della MVSN, Coorte d'onore dei mutilati di guerra. Scheda epurazione compilata il 14 dicembre 1945. La Delegazione provinciale di Trento dell'Alto Commissariato per l'Epurazione il 15 aprile 1946, con n. 1626, inviò al Ministero dell'interno cinque schede epurazione GMA del personale dell'Archivio di Stato di Trento, fra cui quella di Perotti.

- Perroni dr. Felice (338), soprintendente-direttore capo (gruppo A, grado VI), direttore dell'Archivio di Stato di Genova e soprintendente archivistico per la Liguria, la Sardegna e la provincia toscana di Apuania. Giurò alla RSI. L'Archivio di Stato di Genova chiese il 4 gennaio 1946, n. I/D.46 all'UCAS moduli di schede epurazione per la compilazione. Manca il seguito.

- Pescatori Salvatore (555), conservatore di 2ª classe (gruppo B, grado IX), direttore dell'« Archivio notarile » [*sic* per Archivio di Stato] di Avellino. Iscritto al PNF dal marzo 1926, era stato membro della Commissione federale di disciplina di Avellino. La Delegazione provinciale di Avellino dell'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione inviò il 2 febbraio 1946, prot. 1023, al Ministero dell'interno, per l'eventuale giudizio di epurazione, i fascicoli di due impiegati, Crisci Mario e Pescatori Salvatore, « fiduciario provinciale » (non specificato di quale ente). Dalla scheda epurazione, compilata il 15 febbraio 1945, Pescatori risulta iscritto al PNF dal 26 marzo 1926, direttore della Biblioteca provinciale « Capone » di Avellino, da lui fondata, dal 1913 e del Museo Irpino dal 1934, fiduciario provinciale dell'Associazione fascista della scuola, sezione belle arti e bibliote-

[307] ACS, MI, DGAS, 1959-1963, personale, b. 31, fasc. « Perni Leandro »; anche ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 33, epurazione.

[308] ACS, MI, DGAS, 1959-1963, personale, b. 31, fasc. « Perni Leandro », citato.

che, dal 1936 al 1941. Il Ministero rispose alla Delegazione provinciale di Avellino (8 marzo 1946, prot. 57933/8922.2), in merito ai due suddetti fascicoli, che, « dopo averli presi in attenta considerazione, ha deciso di non dar corso ad ulteriori provvedimenti ». In atti (b. 33, citata) c'è anche il fascicolo personale del PNF relativo a Pescatori.

- Petroni Vittorio (743), aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII) nell'Archivio di Stato di Siena. Iscritto al GUF dal dicembre 1942 al luglio 1943, « per quindici giorni addetto alla Cultura, poi arrestato prima del 25 luglio [1943] per appartenenza al Fronte unico antifascista; il 30 novembre 1943 provocavo la diserzione delle reclute dalla caserma "La Marmora", dove mi ero apposta presentato per disposizione del movimento clandestino che era stato organizzato dal Col. Ciavarella di Siena; poi divenivo partigiano e in seguito fui fatto prigioniero dalla SS fasciste » (dichiarazione autografa di Petroni, su foglio con timbro « R. Archivio di Stato. Siena », 7 giugno 1945), anch'essa nel fascicolo « schede » più volte citato.

- Piacentino Salvatore (567), conservatore di 3ª classe (gruppo B, grado X), direttore dell'Archivio di Stato dell'Aquila. Iscritto al PNF dal 22 ottobre 1922, quindi fascista « antemarcia » per sei giorni. L'unica figlia di Piacentino, iscritta al PFR, fu arrestata dopo il passaggio del fronte perché sospettata di aver provocato la cattura di prigionieri inglesi evasi (mancano ulteriori notizie). Un fascicolo di Salvatore Piacentino fu fra i ventisette consegnati il 22 luglio 1948 dall'Ufficio stralcio del soppresso Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo all'UCAS[309].

- Pieri Gino (518), primo coadiutore (gruppo C, grado X) nell'Archivio di Stato di Lucca, aveva partecipato alla guerra 1915-1918 ed era stato fatto prigioniero a Caporetto il 28 ottobre 1917. Rimpatriato il 21 novembre 1918, fu invalido di guerra. Fu poi inviato in Tripolitania il 4 febbraio 1919 e rimpatriato il 19 febbraio 1920. Dal 1° ottobre 1921 al 31 dicembre 1924 prestò servizio come salariato temporaneo presso la Scuola sottufficiali dei Carabinieri di Firenze. Durante la seconda guerra mondiale fu richiamato come scritturale presso il Comando della 86ª Legione Camicie Nere in Lucca il 20 settembre 1941 e congedato nel marzo 1942. Era iscritto al PNF dal 15 marzo 1933 e dallo steso anno aveva fatto parte della Milizia, nella Coorte d'onore dei mutilati della guerra 1915-1918. Autodidatta, il direttore dell'Archivio ne dette ottime informazioni[310]. Il 21 marzo 1945 fu deferito dall'Alto Commissariato per l'Epurazione, Ufficio interni, alla Commissione di epurazione di 1° grado del personale dell'Amministrazione civile del Ministero dell'interno per aver giurato alla RSI « essendosi trovato esposto a gravi minacce e pericoli per la propria persona », con la proposta di irrogazione della *censura*. Successivamente lo stesso Alto Commissariato, con nota n. 52400/1.1.2 (manca la data) comunicò alla Direzione generale degli Affari generali e del personale del Ministero dell'interno di ritenere annullati i deferimenti di epurazione dei coadiutori Perni Leandro, Pieri Gino e Scarselli Alberto. La Commissione di epurazione di 1° grado del personale civile dell'Am-

[309] In un fascicolo di Piacentino, nella citata b. 33, sono anche notizie sul coadiutore **Gizzi** Ermando (594) e sull'usciere **Ramicone** Amedeo, entrambi in servizio nell'Archivio di Stato dell'Aquila.

[310] ACS, MI, DGAS, 1952-1958, b. 10, fasc. « Pieri Gino ».

ministrazione civile del Ministero dell'interno archiviò pertanto i relativi procedimenti[311]. Un fascicolo di Pieri fu fra i ventisette consegnati il 22 luglio 1948 dall'Ufficio stralcio del soppresso Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo all'UCAS. Nella citata b. 33 c'è anche il fascicolo personale del PNF relativo a Pieri.

- Pietropaolo Girolamo (723), aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII) nell'Archivio di Stato di Reggio Calabria. Iscritto al PNF dal 1940. In servizio militare dal 4 aprile 1940 al 18 dicembre 1942. Nella scheda epurazione, compilata il 5 luglio 1945, dichiarò che l'8 settembre 1943 era in servizio nell'ospedale militare di Caserta.

- Poli Marsilio Francesco (692), aiutante (gruppo C, grado XII) nell'Archivio di Stato di Firenze. Iscritto al PNF (manca la data), sottotenente (gruppo A, grado XI) nel R. Esercito. Giurò alla RSI. Dichiarò di essere stato destituito dal grado di ufficiale, non avendo aderito all'Esercito repubblicano. Scheda epurazione compilata il 3 luglio 1945.

- Portoghese Francesco, di Antonio e Labianca Maria, nato a Bari il 13 novembre 1922, in possesso di maturità classica, studente universitario, iscritto al GUF dal 19 ottobre 1940, prestò servizio dal 1° marzo 1943 al 30 settembre 1946 come alunno d'ordine avventizio nell'Archivio di Stato di Bari. Il direttore dell'Archivio ne trasmise al Ministero dell'interno in Salerno, il 21 aprile 1944, prot. n. 146/II, le informazioni – negative – redatte sulla falsariga del modulo per l'epurazione predisposto dall'Ufficio centrale degli Archivi[312].

- Praticò dr. Giovanni (517), primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX) nell'Archivio di Stato di Genova. Combattente nella seconda guerra mondiale, fu prigioniero di guerra dal 13 giugno 1943 al 13 dicembre 1945. L'Archivio di Stato di Genova chiese il 4 gennaio 1946, n. I/D.46, all'UCAS moduli di schede epurazione per la compilazione. Manca il seguito.

- Prosdocimi dr. Luigi (645), primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX) nell'Archivio di Stato di Milano. Iscritto al PNF dal 1932. Scheda epurazione GMA compilata il 1° giugno 1945. L'8 marzo 1946 la Delegazione provinciale di Milano dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo trasmise al Ministero dell'interno sei schede del Governo militare alleato relative a dipendenti dell'Archivio di Stato di Milano, fra cui quella di Prosdocimi.

- Puccini Gino (508), coadiutore (gruppo C, grado XI) nell'Archivio di Stato di Firenze. Iscritto al PNF dal 22 ottobre 1926. Giurò alla RSI. Scheda epurazione compilata il 30 giugno 1945.

- Ramicone Amedeo, usciere nell'Archivio di Stato dell'Aquila, v. Piacentino.

- Rattini Nazzareno, di Giuseppe e Pecchioli Rosa, nato a Monte Cerignone (Pesaro) il 3 maggio 1887, assunto a 53 anni come subalterno non di ruolo dal 1° dicembre 1940, passato nel ruolo aggiunto della carriera del personale ausiliario il 1° maggio 1948, usciere nell'Archivio di Stato di Genova. Collocato a riposo il 30 novembre 1960, a 73 anni di età, dopo 20 anni di servizio. Morto il 9 aprile 1966. Combattente della guerra 1915-

311 ACS, MI, DGAS, 1959-1963, Personale, b. 31, fasc. « Perni Leandro », citato.

312 ACS, MI, DGAS, 1946-1948, b. 59, fasc. « Portoghese Francesco ».

1918[313]. L'Archivio di Stato di Genova chiese il 4 gennaio 1946, n. I/D.46 all'UCAS moduli di schede epurazione per la compilazione. Manca il seguito.

- Re dr. Emilio (358), soprintendente-direttore capo (gruppo A, grado VI). Come diciamo a suo luogo, un rapporto informativo alla data del 23 febbraio 1945 fu inviato da Emilio Re anche su se stesso all'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione, Ufficio interni, su richiesta di questo del 17 gennaio 1945. Dichiarò di essere Commissario ministeriale agli Archivi di Stato e Capo dell'Ufficio centrale degli Archivi del Regno e che, pur avendo prestato servizio per tutto il periodo della RSI a Roma, non aveva giurato alla Repubblica.

- Ripa Buschetti Vittorio (687), aiutante (gruppo C, grado XII) nell'Archivio di Stato di Torino. Iscritto al PNF dal 1932. Giurò alla RSI. Scheda epurazione compilata il 14 dicembre 1945.

- Ritondale Spano dr. Alfredo (415), primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX), in servizio nell'Archivio di Stato di Milano. Non iscritto al PNF. Scheda epurazione GMA compilata il 12 maggio 1945. L'8 marzo 1946 la Delegazione provinciale di Milano dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo trasmise al Ministero dell'interno sei schede del Governo militare alleato relative a dipendenti dell'Archivio milanese, fra cui quella di Ritondale Spano.

- Romeo Angelina, di Salvatore e Vincenza Rapisarda, nata a Catania 14 marzo 1922, avventizia nell'Archivio di Stato di Catania. Già iscritta alla GIL (informazioni della R. Prefettura di Catania all'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione, Ufficio interni, del 28 luglio 1945, Gab., n. 665). Il suo fascicolo fu fra i ventisette consegnati il 22 luglio 1948 dall'Ufficio stralcio del soppresso Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo all'UCAS.

- Romeo Salvatore, di Giovanni e Olivia Chisari, nato a Catania il 4 settembre 1883, custode nell'Archivio di Stato di Catania. Iscritto al PNF dal 1933, iscritto alla Milizia, con il grado di semplice camicia nera, dal 1936 (informazioni della R. Prefettura di Catania all'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione, Ufficio interni, del 28 luglio 1945, Gab., n. 665). Il suo fascicolo fu fra i ventisette consegnati il 22 luglio 1948 dall'Ufficio stralcio del soppresso Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo all'UCAS.

- Romero Domenico, di Giovanni, nato a Rivalta Bormida (Alessandria) il 4 giugno 1912, inserviente nell'Archivio di Stato di Torino. Iscritto al PNF dal 24 maggio 1939. Vicebrigadiere dei RR. Carabinieri. Giurò alla RSI. Scheda epurazione GMA compilata il 23 marzo 1945, altra il 14 dicembre 1945.

- Ronga dr. Eugenio (392), soprintendente-direttore capo (gruppo A, grado VI), direttore dell'Archivio di Stato di Venezia e soprintendente archivistico per la Venezia Euganea, la Venezia Tridentina, la Venezia Giulia e Zara. Iscritto al PNF dal 29 ottobre 1932; nel 1940 l'iscrizione fu retrodatata al 1925 perché combattente della guerra 1915-1918. Croce al merito di guerra. Tenente degli Alpini. Giurò alla RSI. Scheda epurazione

[313] Dati incompleti, risultanti dal fascicolo di pensione, in ACS, MBCA, UCBA, Div. I, 1975-1981, b. 342.

GMA compilata il 28 maggio 1945, altra il 24 novembre 1945. Sulla copertina del suo fascicolo è annotato: « non luogo a provvedere ».

- Rotella Tommaso, di Giuseppe e di Scorzafava Teresa, nato a Gimigliano (Catanzaro) il 24 giugno 1907, orfano di guerra, usciere nell'Archivio di Stato di Catanzaro. Iscritto al PNF dal 1° aprile 1926; dal 1938 al 1940 era stato capo nucleo del PNF a Gimigliano; aveva fatto parte della 21ª Legione Milizia artiglieria contraerea dall'11 febbraio 1942 al 24 luglio 1943 ed aveva ricevuto la croce di guerra quale combattente per il periodo 18 novembre 1942 - 8 settembre 1943[314] (i dati non coincidono). Scheda epurazione compilata il 10 dicembre 1944.

- Salibra Luciano (554), conservatore di 3ª classe (gruppo B, grado X), direttore dell'Archivio di Stato di Siracusa. Iscritto al PNF dal 1° marzo 1926 al 1940. Scheda epurazione compilata il 22 dicembre 1944.

- Sandri prof. dr. Leopoldo (630), direttore di 2ª classe (gruppo A, grado VIII). Per cenni biografici si veda nel capitolo sul personale degli Archivi negli anni 1943-1945. Capitano nel R. Esercito, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 riprese servizio nell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato del Ministero dell'interno e con esso si trasferì al Nord, a Mompiano. Giurò alla RSI. Ai primi di giugno 1944 fu inviato in missione a Firenze; non rientrò in ufficio e fu dichiarato dimissionario dal Ministero dell'interno della RSI con decreto del 1° luglio 1944. Dopo il passaggio del fronte, da Firenze proseguì per Roma, ove giunse il 17 agosto 1944 e il 1° settembre 1944 riprese servizio nell'Amministrazione archivistica e fu trasferito all'Archivio di Stato di Roma. Scheda epurazione compilata il 13 dicembre 1944. L'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione, Ufficio interni, lo deferì alla Commissione di 1° grado per l'epurazione del personale dell'Amministrazione civile del Ministero dell'interno con la proposta di irrogazione della *censura*, per essersi trasferito al Nord « per evitare le gravi rappresaglie minacciategli quale ufficiale in servizio l'8 settembre 1943 ». La Commissione di 1° grado (De Ficchy, Vicedomini, Occhiuto), attesa la brevità del periodo di collaborazione con l'Amministrazione della RSI (settembre 1943 - primi di giugno 1944) il 17 febbraio 1945 deliberò « doversi applicare al dott. Leopoldo Sandri la sanzione disciplinare della *censura* », che fu poi annullata dal Consiglio di Stato. Un suo fascicolo fu uno dei quattro trasmessi alla Commissione centrale di Epurazione e al Consiglio di Stato il 28 novembre 1947, un altro fra i ventisette consegnati il 22 luglio 1948 dall'Ufficio stralcio del soppresso Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo all'UCAS, un altro ancora fra i dieci inviati il 6 marzo 1950 dalla Direzione degli Affari generali e del personale del Ministero dell'interno alla Direzione generale dell'Amministrazione civile, Ufficio centrale degli Archivi di Stato.

- Santovincenzo Antonio (353), coadiutore capo (gruppo C, grado IX) nell'Archivio di Stato di Bologna. Iscritto al PNF dal 1932. Scheda epurazione GMA compilata il 6 giugno 1945. Il 22 gennaio 1946 il Ministero dell'interno inviò alla Delegazione provinciale di Bologna dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo tre fascicoli relativi a dipendenti dell'Archivio di Stato di Bologna, fra cui quello di Santovin-

[314] ACS, MI, DGAS, 1953-1958, b. 15, fasc. « Rotella Tommaso ».

cenzo, « facendo presente che questo Ministero, dopo averli presi in attenta considerazione, ha deciso di non dare corso a ulteriori provvedimenti ».

- Sartini dr. Ferdinando (348) direttore di 1ª classe (gruppo A, grado VII) nell'Archivio di Stato di Firenze. Iscritto al PNF dall'aprile 1923, dimissionario nell'ottobre 1924, reiscritto nel dicembre 1940, con retrodatazione al 1925 quale combattente della guerra 1915-1918. Consigliere comunale di Scarperia (Firenze), aprile 1923 - maggio 1924. Maggiore di Fanteria. Giurò alla RSI. Un suo fascicolo fu fra i sedici inviati l'8 gennaio 1946 dal Commissariato per l'Epurazione, il quale non aveva iniziato il procedimento epurativo, al Gabinetto del Ministero dell'interno, e da questo all'UCAS che, dopo attento esame, decise di prosciogliere il dipendente da ogni addebito (lettera del 13 marzo 1946, n. 57322/8922.1, al Gabinetto del Ministero dell'interno).

- Scarlata Gaetano (558), conservatore di 3ª classe (gruppo B, grado X), direttore dell'Archivio di Stato di Agrigento. Nel 1937 subì un'inchiesta politica, e gli fu ritirata la tessera del PNF. L'8 settembre 1943 era prigioniero di guerra degli angloamericani. Un suo fascicolo fu fra i ventisette consegnati il 22 luglio 1948 dall'Ufficio stralcio del soppresso Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo all'UCAS.

- Scarselli Alberto (563), « coadiutore capo archivista di Stato » [*sic*, in realtà coadiutore capo, gruppo C, grado IX] nell'Archivio di Stato di Teramo. Iscritto al PNF dal 31 luglio 1933. Secondo un rapporto della Questura di Teramo, Div. I, alla Delegazione provinciale per l'Epurazione (24 marzo 1945, prot. 01672) era stato vicepresidente (da altri documenti: vicesegretario) dell'Istituto nazionale di cultura fascista [sezione provinciale di Teramo], membro del Comitato per le celebrazioni dei grandi teramani, vicepresidente del Comitato permanente di beneficenza, segretario del Comitato provinciale di soccorso per i danneggiati dal terremoto della Marsica, componente della Deputazione comunale per i pubblici spettacoli, segretario del Consiglio di amministrazione del liceo musicale « Braga », componente del Comitato di propaganda patriottica, segretario dell'Associazione abruzzese della Stampa, collaboratore del giornale « Il Solco », organo della Federazione provinciale del PNF, presidente del Comitato di Teramo e fiduciario provinciale della « Dante Alighieri », presidente del Comitato provinciale dell'Istituto nazionale per la Storia del Risorgimento italiano, consigliere provinciale per l'Educazione e autore di volumi di cultura varia. Fu deferito dall'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione alla Commissione di 1° grado per l'epurazione del personale dell'Amministrazione civile del Ministero dell'interno, con la proposta di irrogazione della *censura*; poi deferito di nuovo con la proposta di *dispensa dal servizio,* per aver giurato alla RSI « trovandosi esposto a gravi minacce e pericoli per la propria persona ». La Commissione di 1° grado (De Ficchy, D'Adamo, Valeriani) l'11 agosto 1945 osservò che per il giuramento alla RSI l'Alto Commissariato aveva poi rinunciato al deferimento, trattandosi di impiegato di grado modesto (gruppo C, grado IX), mentre per altre accuse rilevò che lo Scarselli, quale presidente della sezione locale della « Dante Alighieri », era stato membro di diritto dell'Istituto di cultura fascista e che come Segretario dell'Associazione della Stampa abruzzese aveva pubblicato nel giornale « Il Solco » brevi articoli estranei alla politica, ma di argomento storico e locale. Deliberò pertanto, l'11 agosto 1945, di non

doversi applicare allo Scarselli alcuna sanzione disciplinare[315]. Lo stesso Alto Commissariato, con nota n. 52400/1.1.2 (manca la data) comunicò alla Direzione generale degli Affari generali e del personale del Ministero dell'interno di ritenere annullati i deferimenti di epurazione dei coadiutori Perni Leandro, Pieri Gino e Scarselli Alberto. La Commissione di epurazione di 1° grado del personale civile dell'Amministrazione del Ministero dell'interno archiviò pertanto i relativi procedimenti[316]. Nuovamente denunciato perché erano successivamente emersi altri addebiti, quale quello di aver prestato giuramento alla RSI, Scarselli fu ulteriormente prosciolto dalla Commissione[317]. Un suo fascicolo fu fra i ventisette consegnati il 22 luglio 1948 dall'Ufficio stralcio del soppresso Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo all'UCAS, un altro fra i dieci inviati il 6 marzo 1950 dalla Direzione degli Affari generali e del personale del Ministero dell'interno alla Direzione generale dell'Amministrazione civile, Ufficio centrale degli Archivi di Stato.

- Sciuto Rosario (694), aiutante (gruppo C, grado XII). Iscritto al PNF dal 1926. In servizio militare dal 20 maggio 1938 al 14 settembre 1943. Seguì al Nord il Ministero dell'interno. Giurò alla RSI. Scheda epurazione compilata il 15 settembre 1945. Sospeso dal servizio, vi fu riammesso, in attesa dell'esito del procedimento di epurazione, con nulla osta dell'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione, Ufficio interni, del 13 ottobre 1945, n. 107380/1.1.2, all'UCAS. Un suo fascicolo fu fra i sedici inviati l'8 gennaio 1946 dal Commissariato per l'Epurazione, il quale non aveva iniziato il procedimento epurativo, al Gabinetto del Ministero dell'interno, e da questo all'UCAS che, dopo attento esame, decise di prosciogliere il dipendente da ogni addebito (lettera del 13 marzo 1946, n. 57322/8922.1, al Gabinetto del Ministero dell'interno).

- Serafini Brunetto, nato a Castiglion Fiorentino (Arezzo) il 20 agosto 1889, inserviente avventizio nell'Archivio di Stato di Firenze. Iscritto al PNF dal 1933, soldato nella guerra 1915-1918 (non è precisato se combattente). Giurò alla RSI. Scheda epurazione compilata il 4 luglio 1945.

- Serravalle Pietro, di Carlo, nato a Farigliano (Cuneo) l'8 maggio 1881, custode nell'Archivio di Stato in Mantova. Iscritto al PNF dal 1932. Scheda epurazione GMA compilata il 27 novembre 1945. Alla domanda se avesse giurato al PFR rispose negativamente, aggiungendo di aver prestato soltanto il « giuramento amministrativo », cioè di aver giurato alla RSI.

- Silvestri Alfonso (542), coadiutore (gruppo C, grado XI) nell'Archivio di Stato di Napoli. Iscritto al PNF dal 29 ottobre 1932. Informazione inviata dalla Delegazione

---

315 Il fascicolo personale di Scarselli è nell'ACS, MI, DGAC, UCAS, 1945-1952, b. 122, oltre che – come per quasi tutti – ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 33, epurazione.

316 ACS, MI, DGAS, 1959-1963, Personale, b. 31, fasc. « Perni Leandro », citato.

317 Fascicolo personale, nell'ACS, MI, DGAC, UCAS, 1945-1952, b. 122. Vi sono elencate quattro pubblicazioni di Scarselli: *Cesare de Lollis a scuola e nella trincea. Il suo taccuino di guerra,* Lanciano, Carabba, 1941; *Antichi istituti ed uffici teramani: l'Archivio di Stato,* e *La rivolta di Penne del 1837. I fucilati a Teramo. Uomini ed episodi negli atti riservati del Ministero di Polizia,* entrambi senza ulteriori indicazioni, e *Notaresco patriottica e guerriera*, Pescara, Industrie grafiche De Arcangelis, 1950. Cfr. anche ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 33, epurazione.

provinciale di Napoli dell'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione all'Ufficio Ministero interno dello stesso Commissariato. Il relativo fascicolo fu uno dei sedici inviati l'8 gennaio 1946 dal Commissariato per l'Epurazione, il quale non aveva iniziato il procedimento epurativo, al Gabinetto del Ministero dell'interno, e da questo all'UCAS che, dopo attento esame, decise di prosciogliere il dipendente da ogni addebito (lettera del 13 marzo 1946, n. 57322/8922.1, al Gabinetto del Ministero dell'interno).

- Stenico Giovanni, di Giovanni Battista e Augusta Metz, nato a Lavis (Trento) il 4 maggio 1890, usciere nell'Archivio di Stato di Bolzano. Iscritto al PNF nel 1934, con iscrizione retrodatata al 1925 quale combattente e invalido della guerra 1915-1918. La Delegazione provinciale di Bolzano dell'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione ne inviò una scheda epurazione GMA, compilata a Bolzano il 24 settembre 1945, al Ministero dell'interno, Archivi di Stato, il 24 aprile 1946, prot. 731/E – EQ.

- Tierno Anna, v. **Avitabile** Anna.

- Todisco Vincenzo, di Nunzio e Francesca Tessuto, nato ad Avellino il 13 maggio 1915, avventizio di 4ª categoria nell'Archivio di Stato di Salerno. Iscritto al PNF dal 1° marzo (altrove: 16 maggio) 1943. Scheda epurazione compilata il 15 ottobre 1944. Un suo fascicolo fu fra i ventisette consegnati il 22 luglio 1948 dall'Ufficio stralcio del soppresso Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo all'UCAS.

- Ubaldini Giuseppe, di Salvatore e di Domenica Perelli, nato ad Esanatoglia (Macerata) il 13 marzo 1883, custode nell'Archivio di Stato di Trento. Iscritto al PNF dal 1933. La Delegazione provinciale di Trento dell'Alto Commissariato per l'Epurazione il 15 aprile 1946, con n. 1626, inviò al Ministero dell'interno cinque schede epurazione GMA del personale dell'Archivio di Stato di Trento, fra cui quella di Ubaldini.

- Vallone Antonio (678), conservatore di 3ª classe (gruppo B, grado X). Nato a Gioia del Colle (Bari) nel 1910, iscritto al PNF dal 25 marzo 1928, fu combattente nella seconda guerra mondiale, nell'Egeo e in Siria, tenente del Genio trasmissioni, insignito della croce di guerra, invalido di guerra[318]. Alla data del 23 febbraio 1945 era in servizio in Roma, nell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato. Come già detto, nel rapporto informativo inviato da Emilio Re all'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione, Ufficio interni, si diceva che, pur avendo prestato servizio per tutto il periodo della RSI a Roma, Vallone non aveva giurato alla Repubblica.

- Vanzetti dr. Mario (390), direttore di 1ª classe (gruppo A, grado VII) nell'Archivio di Stato di Torino. Iscritto al PNF dal 18 dicembre 1925, nel Fascio di Virle Piemonte (Torino), nel quale fu altresì, dalla fine degli anni Trenta e negli anni Quaranta, membro del direttorio e segretario amministrativo[319]. Soldato di Sanità nella prima guerra mondiale, sergente maggiore durante la seconda, nel R. Esercito. Durante i bombardamenti

[318] Aveva la maturità classica e aveva frequentato sino al quarto anno la facoltà di giurisprudenza. Dopo la guerra, in servizio al Ministero, Vallone fu a capo della Sezione di Ragioneria e più volte fu nominato rappresentante del personale in seno alla Giunta del Consiglio superiore degli Archivi in veste di Consiglio di amministrazione per il personale. Concluse la carriera con il grado di ragioniere capo.

[319] ACS, MI, DGAS, 1949-1952, b. 112, fasc. « Vanzetti Mario ».

angloamericani su Torino, nella seconda guerra mondiale, pernottò sistematicamente in Archivio, per essere pronto a intervenire nel caso in cui l'Istituto fosse stato colpito, e si prodigò per la salvezza del materiale documentario. Ne ebbe un encomio ministeriale. Giurò alla RSI, ma ospitò partigiani dal 1° gennaio al 7 febbraio 1945. Scheda epurazione, con allegata documentazione, compilata il 15 novembre 1945.

- Ventricelli Domenica, alunna d'ordine avventizia nell'Archivio di Stato di Bari. Il direttore dell'Archivio trasmise al Ministero dell'interno in Salerno, il 21 aprile 1944, prot. n. 146/II, le notizie – negative – richieste per l'applicazione del r.d.l. 28 dicembre 1943, n. 29/B.

- Vigliar Mario (593), già aiutante (gruppo C, grado XII) nell'Archivio di Stato di Salerno: in atti c'è soltanto una lettera in data 18 ottobre 1945, prot. 138, da parte del Nucleo Reali Carabinieri della Delegazione provinciale di Salerno dell'Alto Commissario aggiunto per l'Epurazione alla stessa Delegazione, con l'informazione che Vigliar si era dimesso dall'Amministrazione archivistica nel 1938, dedicandosi alla libera professione di ingegnere. A mano: « Atti ».

- Vita Massimo, di Francesco, nato a Locri (Reggio Calabria) il 24 gennaio 1923, avventizio di 3ª categoria nel Ministero dell'interno, UCAS. Iscritto al PNF dal 1938, si trasferì con l'ufficio al Nord. Dichiarò di non aver giurato al Governo fascista repubblicano. La scheda epurazione da lui compilata reca la data « Roma, 12 dicembre 1944 »: ciò significa che era tornato a Roma prima del passaggio del fronte. Più tardi, entrato in ruolo, fu direttore amministrativo dell'Archivio di Stato di Roma.

- Zanantoni Geremia, di Luigi e di Monti Ezilda, nato a Parma il 19 novembre 1891, custode nell'Archivio di Stato di Torino. Combattente della guerra 1915-1918, fu assunto il 1° gennaio 1921. Iscritto al PNF dal 29 ottobre 1932. Milite nella MACA, Milizia artiglieria contraerea, incorporato nella 1ª Legione MVSN mobilitata, 13ª Batteria, dal 1° giugno 1940 al 3 febbraio 1942. Giurò alla RSI. Scheda epurazione compilata il 17 dicembre 1945. Nel 1956 passò al gruppo C quale aiutante aggiunto (grado XIII) con decorrenza retroattiva 5 giugno 1955. Fu collocato a riposo il 16 gennaio 1962, a 71 anni di età[320].

- Zeni Adriano (606), aiutante (gruppo C, grado XII) nell'Archivio di Stato di Salerno. Iscritto al PNF dal 4 maggio 1934. Informazione inviata dalla Delegazione provinciale di Napoli dell'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione all'Ufficio Ministero interni dello stesso Commissariato. Il relativo fascicolo fu uno dei sedici inviati dal Commissariato per l'Epurazione, il quale non aveva iniziato il procedimento epurativo, al Gabinetto del Ministero dell'interno, e da questo all'UCAS che, dopo attento esame, decise di prosciogliere il dipendente da ogni addebito (lettera del 13 marzo 1946, n. 57322/8922.1, al Gabinetto del Ministero dell'interno).

- Zieger prof. dr. Antonio, di Francesco, nato a Trento il 23 novembre 1892, direttore incaricato dell'Archivio di Stato di Trento. Iscritto al PNF dal 31 luglio 1933. Dichiarò nella scheda epurazione di essere stato arrestato e che « dopo un periodo di alcuni mesi di detenzione, venne dimesso senza nessun ordine scritto ». La Delegazione provinciale di

[320] ACA, MI, DGAS, Divisione Personale, 1959-1963, b. 34, fasc. « Zanantoni Geremia ».

Trento dell'Alto Commissariato per l'Epurazione il 15 aprile 1946, con n. 1626, inviò al Ministero dell'interno cinque schede epurazione GMA del personale dell'Archivio di Stato di Trento, fra cui quella di Zieger.

Gli avventizi degli uffici le cui sedi erano state trasferite nell'Italia settentrionale furono tutti licenziati[321]. Dopo la fine della RSI si trovavano tuttora a Brescia gli impiegati Guido Canali, Rosario Sciuto, Filiberto Bruno e gli avventizi Wanda Nencini e Giuseppe Nardone. Non si avevano notizie dell'aiutante Enrico Lombardi, richiamato alle armi dal 1° luglio 1944.

Wanda **Nencini**, o meglio Wanda **Motta**, di Emilio, nata a Venezia il 29 ottobre 1908, fu licenziata, nonostante che si trattasse di una vedova di guerra, moglie del sottotenente fotografo della Regia Aeronautica Walter Nencini, « atlantico »[322], insignito di sei decorazioni al valore, caduto in combattimento aereo su Sidi el Barrani il 15 settembre 1940. La signora Motta aveva ricevuto *ad honorem* la tessera del PNF nel 1940, quale vedova di un Caduto. Prestò servizio come avventizia di 3ª categoria dall'aprile 1941.

321 Lettera della Direzione generale degli affari generali e del personale del Ministero dell'interno, Divisione personale, alla Direzione generale dell'Amministrazione civile, Ufficio centrale degli Archivi di Stato, a firma Catenacci, del 27 maggio 1946 classifica 5000, in ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 61, fasc. « Nencini Wanda ».

322 « Atlantico » era il titolo che era stato dato ai membri degli equipaggi degli idrovolanti che avevano partecipato, negli anni Trenta, alle trasvolate atlantiche di intere formazioni aeree al comando di Italo Balbo. Walter Nencini, di Carlo e di Maria Cibecchini, era nato a Milano il 19 settembre 1904. Aveva partecipato alla Crociera aerea del Decennale, al conflitto italo-etiopico, alla guerra civile spagnola. Cadde nella seconda guerra mondiale, in combattimento aereo nel cielo di Sidi el Barrani, al confine libico-egiziano, il 15 settembre 1940, alle ore 13.25. Si trovava a bordo dell'aereo S.79 = MM.22200, secondo gregario di una formazione di cinque apparecchi. Aveva percorso tutta la carriera di sottufficiale specialista fotografo. Era decorato di una medaglia di bronzo al valor militare « sul campo » in Africa orientale nel gennaio-maggio 1936, di una seconda medaglia di bronzo in Spagna nel novembre-dicembre 1937 e di una medaglia d'argento al valor militare, anch'essa in Spagna, gennaio-giugno 1938. Aveva inoltre una medaglia d'argento al valore aeronautico per la partecipazione alla seconda crociera atlantica e due promozioni per merito di guerra, a maresciallo di 2ª classe e a sottotenente in s.p.e., cioè addirittura con il trasferimento dalla categoria dei sottufficiali a quella degli ufficiali, il 14 settembre 1940. Aveva inoltre la croce di guerra, il distintivo di volontario di guerra e i nastrini delle campagne (ACS, Ministero difesa-aeronautica, personale militare, Ufficiali deceduti anteriormente al 1955, b. 551, fasc. « Nencini Walter »). Dal diario storico della 20ª Squadriglia da bombardamento terrestre risulta che la squadriglia, dopo aver bombardato obiettivi nemici, fu attaccata da sette caccia inglesi del tipo Gloster-Gladiator. Due apparecchi nemici furono abbattuti; uno dei nostri fu colpito, ma poté rientrare ugualmente alla base, con a bordo un morto, il Nencini, e due feriti (Archivio storico dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, Diari storici della seconda guerra mondiale, Diario storico della 20ª Squadriglia da bombardamento terrestre, anno 1940, sotto la data del 16 settembre 1940). Ringrazio il Capo dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, col. pilota Angelo Piccillo, e il ten. col. Massimiliano Barlattani, dello stesso Ufficio storico, per le notizie cortesemente fornitemi.

Nella RSI fu assunta in ruolo, con la qualifica di aiutante (gruppo C, grado XII) con decreto del Ministro dell'interno, datato Quartier Generale, 30 settembre 1944-XXII, previa delibera del Consiglio di amministrazione. Dopo la fine della RSI la nomina in ruolo non fu riconosciuta e la Motta, quale avventizia, fu licenziata con d.m. 12 giugno 1946, a decorrere dal 1° settembre del precedente anno 1945[323].

Analoghe le vicende di **Nardone** Giuseppe Manlio Oscar, di Eugenio e di Maria Gaetana Petrillo, nato a Pietradefusi (Avellino) il 4 dicembre 1920, appartenente a famiglia numerosa, avventizio di 3ª categoria (da non confondere con il fratello, Antonio Nicola Nardone, 640, di Eugenio e di Maria Gaetana Petrillo, nato a Pietradefusi l'8 luglio 1914, che dopo l'8 settembre 1943 fece parte del Regio Esercito). Fu assunto il 16 marzo 1943 e destinato al Ministero dell'interno, Ufficio centrale degli Archivi di Stato. Seguì l'ufficio a Nord, fu trasferito in ruolo come aiutante (gruppo C, grado XII) nella RSI con d.m. 30 ottobre 1944-XXII, licenziato dopo la fine della RSI. A questo punto, però, nacque un problema. Non fu più trovato il decreto della sua nomina, quindi come avrebbe potuto essere licenziato chi non risultava assunto? Ma siccome le vie della burocrazia sono quasi infinite, si trovò il rimedio. Fu assunto allora, nel 1946, con un nuovo d.m., datato 25 novembre 1946, a decorrere dal 16 marzo 1943, cioè da tre anni prima e fu, con lo stesso decreto, licenziato dal 1° novembre 1945, cioè da un anno prima[324]. Così tutto fu regolarizzato, e Nardone poté essere licenziato.

Di molti Archivi di Stato non risultano le schede compilate ai fini dell'epurazione; mancano, per esempio, quelle del personale dell'Archivio di Stato in Roma. Risulta soltanto che il soprintendente - direttore capo (gruppo A, grado VI) Emanuele **Librino** (393) fu trasferito dall'Ufficio centrale degli Archivi di Stato all'Archivio di Stato in Roma e Archivio del Regno il 22 settembre 1943 e qui giurò alla RSI. Dopo il passaggio del fronte fu trasferito a Palermo. Non abbiamo notizie sul giuramento o meno del rimanente personale dell'Archivio romano.

L'Archivio di Stato in Napoli inviò soltanto le schede compilate dai due funzionari di grado VI, Riccardo **Filangieri** ed Egildo **Gentile**, in quanto tutto il restante personale rivestiva gradi inferiori, non più soggetti all'epurazione.

Anche in quello che dal 1945 al 1954 fu il Territorio libero di Trieste fu effettuata l'epurazione, ad opera del Governo Militare Alleato.

Fra il personale dell'Archivio di Stato di Trieste furono sottoposti a giudizio:

---

323 Fasc. « Nencini Wanda », citato.

324 ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 61, fasc. « Nardone Giuseppe ».

- Pauluzzi Riccardo (455), primo coadiutore (gruppo C, grado X),
- Ferri Felice (458), primo coadiutore (gruppo C, grado X),
- Marini Bruno (681), aiutante (gruppo C, grado XII),
- Di Muro Luigi (705), aiutante (gruppo C, grado XII),
- Groppazzi Antonio, custode[325],
- Crechici dr. Antonio, figlio di Simeone (da non confondere con l'omonimo Crechici dr. Antonio, figlio di Natale, direttore dell'Archivio), avventizio di 3ª categoria,
- Crechici Maria, figlia del direttore dell'Archivio, Antonio Crechici, e di Cattalini Giuseppina, nata a Zara il 15 dicembre 1926, in possesso della maturità classica. Fu assunta con decreto dei Ministri dell'interno e delle finanze della RSI dal 1° gennaio 1944-XXIII come avventizia di 3ª categoria presso l'Archivio di Stato; per qualche tempo dopo la fine della guerra fu distaccata presso la locale Prefettura per ordine del GMA, in assurdo scambio con una « archivista » di prefettura (gruppo C), totalmente digiuna di tutto ciò che si riferiva ad un archivio storico, assegnata all'Archivio di Stato di Trieste. Si laureò in lettere il 5 novembre 1952 nell'Università di Trieste con 102/110, e fu licenziata con d.m. 15 marzo 1955 con decorrenza retroattiva dall'8 febbraio del precedente anno 1954, per non aver ripreso servizio l'8 agosto 1953 al termine di un semestre di assenza[326], e persino **Clisan** Argia, vedova **Clat**, donna delle pulizie, ebbero tutti « attestazioni negative » per l'epurazione, cioè furono prosciolti da ogni addebito.

Nulla trovò la Commissione di epurazione a carico del direttore dell'Archivio, dr. Antonio **Crechici**, figlio di Natale[327].

- Rosada Umberto, di Agostino, iscritto antemarcia al PNF, fu invece sospeso dal servizio per dodici mesi dalla Commissione di Epurazione di Trieste del GMA della Venezia Giulia il 18 aprile 1946. Un anno più tardi la Commissione accolse l'opposizione del Rosada, annullando, con ordine n. 5339/45 – 1456 del 24 marzo 1947, la sospensione dal servizio[328].

- Piresi Michele, di Agostino e di Giovanna Fornik, nato il 26 settembre 1883, avventizio di 3ª categoria. Iscritto al PNF dal 15 luglio 1933, assunto il 1° febbraio 1942, riconfermato il 1° luglio 1944. Una prospettata sospensione per tre mesi fu poi annullata dal GMA il 23 maggio 1947. Fu licenziato il 31 dicembre 1949[329].

---

325 Groppazzi (già Gropaiz) Antonio, di Antonino e Maria Siviz, nato a Trieste il 22 giugno 1883, non iscritto al PNF, nel 1933 ebbe la censura per « negligenza in servizio », perché, avendo notato fumo e odore di bruciato in una stanza dell'Archivio, aveva omesso di avvertirne la direzione dell'istituto. Morì il 22 giugno 1950 (ACS, MI, DGAS, 1949-1952, b. 131, fasc. « Groppazzi Antonio »).

326 ACS, MI, DGAS, 1949-1952, b. 135, fasc. « Crechici Maria ».

327 ACS, MI, DGAS, Divisione personale, 1959-1963, b. 21, fasc. « Crechici Antonio ».

328 Lettera del direttore dell'Archivio di Stato di Trieste del 3 settembre 1943, prot. 562/1-47, in ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 33, epurazione.

329 ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 61, fasc. « Piresi Michele ».

L'« epurazione », 1943-1948: tutto il personale degli Archivi sottoposto al vaglio: e) le ultime vicende, 1946-1948

Nel 1947 furono revocati i benefici eventualmente avuti dal personale per benemerenze fasciste. L'Ufficio centrale degli Archivi di Stato, a firma del viceprefetto Biagio Abbate, capo dell'Ufficio, comunicò alla Direzione generale dell'amministrazione civile, Divisione affari riservati, in data 5 settembre 1947, in risposta ad una richiesta su quell'argomento da parte della stessa divisione del Ministero dell'interno, che

« nessun impiegato degli Archivi di Stato avente qualifica di "squadrista" è stato sistemato in ruolo o passato a gruppo o categoria superiore in base alle disposizioni emanate dal regime fascista »[330].

Tuttavia, alcuni impiegati avevano avuto agevolazioni di carriera per benemerenze di carattere militare o fascista, ovvero perché coniugati rispetto a colleghi scapoli. Le benemerenze di carattere militare furono confermate, anzi furono estese anche ai combattenti della seconda guerra mondiale e ai partigiani, mentre per quelle di carattere fascista o demografico furono abolite:

« Gli appartenenti ai ruoli delle Amministrazioni dello Stato, i quali abbiano conseguito promozioni ai gradi 8° di gruppo A, 9° di gruppo B, e 11° di gruppo C con abbreviazioni del periodo di servizio prescritto per l'ammissione agli esami di idoneità od ai concorsi ovvero per la scrutinabilità o per le promozioni ai gradi medesimi, in base ai benefici concessi dalle disposizioni indicate ai precedenti articoli 1 e 3, non possono essere scrutinati per la promozione ad un grado superiore a quello che attualmente rivestono, prima che abbiano raggiunta l'anzianità necessaria per la promuovibilità al medesimo grado coloro che originariamente li precedevano nei ruoli di anzianità, con maggiore o pari anzianità di servizio utile per l'ammissione agli esami, concorsi o scrutini predetti » (art. 4 del d.l.l. 19 ottobre 1944, n. 301, in « Gazzetta ufficiale », serie speciale, del 14 novembre 1944, n. 81, « Revisione delle carriere dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni »). I benefici indicati negli articoli 1 e 3 erano quelli « per meriti fascisti » o per il personale coniugato o vedovo con prole.

Nell'Amministrazione archivistica la norma fu applicata dal Consiglio di amministrazione il 21 febbraio 1946, in occasione di promozioni al grado VII, a tre funzionari di

330 ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 36, fasc. 8924/44, « Personale avente la qualifica di "squadrista" sistemato in ruolo e passato a gruppo e categoria superiore in base alle disposizioni emanate in suo favore dal regime fascista ».

gruppo A, grado VIII (direttore di 2ª classe), Giovanni Italo Cassandro (627)[331], Giulio Prunai (628) e Leopoldo Sandri (630), « trovandosi questi nelle condizioni previste dall'art. 4 del d.l.l. 19 ottobre 1944, n. 301 », cioè avendo usufruito dei benefici di carriera sopra detti[332].

Infine, il d.lgs. 7 febbraio 1948, n. 48, « Norme per la estinzione dei giudizi di epurazione e per la revisione dei provvedimenti già adottati », dettò una serie di norme sull'argomento indicato nel titolo, prevedendo casistiche diverse, nelle quali adottare o meno l'estinzione dei giudizi. Una successiva circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ufficio studi e legislazione, del 25 febbraio 1948, n. 6561/10124.140.2/1.7, a firma Andreotti « per il presidente del Consiglio dei Ministri », fornì ulteriori precisazioni, in quanto le fattispecie erano diverse fra l'uno e l'altro caso. Per i dipendenti di grado superiore al sesto continuavano a valere tutti i titoli di epurazione previsti dal d.l.l. 9 novembre 1945, n. 702. Per i dipendenti di grado inferiore al quinto (ricordiamo che nell'Amministrazione archivistica esistevano allora due soli posti di grado quinto, mentre tutti gli altri dipendenti erano di grado inferiore) si estinguevano i procedimenti in corso e per quelli già epurati le singole Amministrazioni dovevano verificare, caso per caso, ai fini di una eventuale riammissione in servizio – sempre a domanda degli interessati – se i motivi dell'epurazione rientrassero o meno fra quelli mantenuti fermi dalla nuova legge. Altrettanto dicasi per i dispensati dal servizio in base al d.l.l. 27 luglio 1944, n. 159.

Seguivano una serie di disposizioni per fattispecie diverse.

Per la riassunzione in servizio dell'ex avventizia di terza categoria Wanda Motta, vedova Nencini, intervennero sia la Presidenza nazionale dell'Associazione nazionale famiglie caduti e mutilati dell'Aeronautica (ANFCMA), con una lettera a firma del presidente Alberto Fabretti del 31 maggio 1948, n. 3510/Cad., sia il vicepresidente del Consiglio dei Ministri Randolfo Pacciardi, con una lettera a firma del suo segretario particolare, ing. Ettore Sighieri, del 29 settembre 1948, n. 678. Ma già dai mesi precedenti l'Ammi-

[331] Nel 1945-1947 segretario generale del Partito liberale italiano, dal 1° novembre 1947 professore di Storia del diritto italiano e successivamente giudice della Corte costituzionale. Gli sono stati dedicati dall'Amministrazione archivistica tre volumi di *Studi in memoria di Giovanni Cassandro*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1991 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 18).

[332] ACS, MI, DGAS, Verbali del Consiglio di amministrazione del personale dell'Amministrazione degli Archivi di Stato, 1940-1947, reg. 33, verbale n. 21, del 28 febbraio 1946.

nistrazione aveva tentato la riassunzione sia di Wanda Motta che di Giuseppe Manlio Oscar Nardone, entrambi già avventizi di terza categoria. Il Ministero dell'interno, Direzione generale dell'Amministrazione civile, Ufficio centrale degli Archivi di Stato, il 23 marzo 1948, con lettera n. 8927/92 Ris. a firma del direttore generale Cossu, si rivolse alla Presidenza del Consiglio, Commissione centrale per l'avventiziato, chiedendo se fosse possibile adottare – in base ad una circolare della stessa Presidenza del 25 febbraio 1948, n. 6561/10124.140.2.1/7 –, ai soli fini giuridici (cioè non a quelli economici) la revoca del provvedimento relativo a due unità, una vedova di guerra e un appartenente a famiglia numerosa (non vi sono i nomi, ma è chiaro che si trattava di Wanda Motta e Giuseppe Manlio Oscar Nardone). L'Amministrazione – precisava la stessa lettera – disponeva altresì dei posti necessari per attuare la riassunzione. La soluzione suggerita dalla circolare circa una riassunzione *ex novo*, però, trovava « ostacolo nelle vigenti disposizioni vietanti nuove assunzioni sotto qualsiasi titolo[333], ad eccezione di quei casi tassativamente indicati dal d.l.c.p.s. 4 aprile 1947, n. 207 ».

La Presidenza del Consiglio, Ufficio studi e legislazione, dopo due mesi, il 19 maggio 1948, n. 9508/10124 – 140 – 2/1.7, dette una risposta, a firma del Sottosegretario di Stato Andreotti, che non risolveva il caso: comunicò cioè che le direttive impartite con la circolare del 25 febbraio 1948 derivavano da una raccomandazione della I Commissione legislativa dell'Assemblea costituente al Governo. Il voto della Costituente era stato portato a conoscenza delle singole Amministrazioni « affinché le situazioni venissero riesaminate da un punto di vista essenzialmente equitativo, per la eventuale riammissione in servizio dei dipendenti già licenziati ». Nello stesso tempo, però, l'adozione dei provvedimenti di riammissione in servizio era « subordinata da un lato, alla possibilità di superare gli ostacoli di carattere formale derivanti dai vigenti ordinamenti del personale e, dall'altro, alle valutazioni discrezionali da farsi, caso per caso, da parte delle Amministrazioni interessate, in relazione alle proprie particolari situazioni ». Sul secondo punto non c'erano problemi, in quanto l'Amministrazione aveva già manifestato la volontà di attuare le due riassunzioni, ma per il primo venivano contemporaneamente richiamati l'invito alla riassunzione ed il divieto legislativo alla stessa[334].

Un licenziamento che sembra molto discutibile e contrario agli interessi dell'Amministrazione fu quello dell'aiutante (gruppo C, grado XII) Lamberto Doliana (688), dichiarato dimissionario d'ufficio a decorrere dal 1° gennaio 1946.

Lamberto Doliana, nato a Trettel (Trento) nel 1919, iscritto alla GIL dal 24 maggio 1937 ed al GUF dal 27 gennaio 1939, studente universitario, in servizio nell'Archivio di Stato in Venezia, fu chiamato alle armi negli Alpini dal 1° dicembre 1941. Le vicende belliche lo tennero lontano dall'Archivio sino al termine del conflitto. Successivamente, si

[333] Art. 12 del d.lgs. 7 aprile 1948, n. 262.

[334] La pratica è in ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 32, epurazione, fasc. « Circolari ».

trasferì a Cardano (Bolzano) per curare l'azienda della moglie. Una proposta del marchese Raimondo Morozzo della Rocca, gradita al Doliana, fu quella di trasferirlo all'Archivio di Stato di Bolzano, dove sarebbe stato prezioso, ma non fu accettata dall'Amministrazione, nonostante la carenza di personale in quella sede. Invece il Ministero scrisse al direttore dell'Archivio di Stato in Venezia di invitare il Doliana a riprendere servizio a Venezia entro 15 giorni dalla restituzione di quel territorio all'Amministrazione italiana (31 dicembre 1945), cioè entro il 15 gennaio 1946. L'Archivio di Venezia rivolse un invito in tal senso al Doliana, con una lettera in data 14 gennaio 1946 [*sic*], che, ovviamente, giunse all'interessato dopo la scadenza del termine del 15 gennaio. In tal senso rispose il Doliana all'Archivio di Venezia, ma senza esito, per cui ritenne ormai inutile ripresentarsi. Qualche anno più tardi, nel 1950, Doliana inviò al Ministero una domanda di riassunzione, facendo presente che l'invito a riprendere servizio entro il 15 gennaio 1946 gli era giunto a suo tempo dopo la scadenza fissata. Sulla sua domanda qualcuno al Ministero scrisse a matita rossa « falso! ». Invece la cosa era vera, ma Doliana non fu più riammesso in servizio[335].

Nell'Amministrazione archivistica, così come in tanti altri settori di attività e nelle private vicende, vi furono casi in cui membri della stessa famiglia nel 1943-1945 si trovarono, volontariamente o involontariamente, schierati su fronti opposti.

È il caso, che abbiamo già sopra indicato, dei fratelli Nardone, entrambi in servizio nel Ministero dell'interno, Direzione generale dell'Aministrazione civile, Ufficio centrale degli Archivi di Stato. Il maggiore, Antonio Nicola (640), nato a Pietradefusi l'8 luglio 1914, impiegato di ruolo di gruppo C, dopo l'8 settembre 1943 militò nel Regio Esercito e, tornato alla vita civile, vinse un concorso di gruppo B o carriera di concetto nell'Amministrazione archivistica e raggiunse il grado di segretario capo, con il quale fu collocato a riposo dopo 40 anni di servizio; il minore, Giuseppe Manlio Oscar, nato a Pietradefusi il 4 dicembre 1920, avventizio di 3ª categoria, dopo l'8 settembre 1943 seguì al Nord l'Ufficio centrale degli Archivi di Stato e prestò servizio nella RSI. Fu epurato, licenziato e non più riammesso in servizio.

Anche fra i giovani entrati in servizio dopo il 31 dicembre 1945 – dei quali si parlerà nel volume III del *Repertorio* – vi furono numerosi elementi che avevano partecipato alla seconda guerra mondiale e che negli anni 1943-1945 avevano preso parte alle vicende di quel periodo, dall'una o dall'altra parte.

[335] ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 54, fasc. « Doliana Lamberto ». Non risulta chi sia stato ad impedire la riassunzione del Doliana, scrivendo « falso! » sull'affermazione, verissima, che la lettera la quale imponeva al Doliana di ripresentarsi entro il 15 gennaio 1946, scrittagli in data 14 gennaio e spedita non prima di quel giorno, gli era, ovviamente, giunta dopo la scadenza in essa indicata.

Nel periodo successivo molti di coloro i quali avevano giurato fedeltà alla RSI affermarono di averlo fatto per non incorrere nel licenziamento. D'altra parte è ovvio che lo Stato chieda il giuramento a coloro i quali lo servono e ne sono retribuiti, e che chi non giuri sia licenziato. Così era avvenuto nel precedente regime liberale, nel quale tutti gli impiegati statali avevano dovuto prestare il giuramento di fedeltà al Re[336], e così avvenne anche in epoca democratica dopo il 1946: tutti gli impiegati dovettero giurare fedeltà alla Repubblica Italiana[337], e chi si rifiutò fu destituito dall'impiego.

Proprio nell'Amministrazione degli Archivi di Stato vi fu uno di questi casi. Un coadiutore (gruppo C, grado IX), Bruno Marini (681), nel 1956 rifiutò di giurare alla Repubblica Italiana, e pertanto fu licenziato.

Marini Bruno, o Bruno Luciano, nato a Trieste nel 1919, era stato in precedenza impiegato a ferma temporanea nell'Archivio di Stato di Trieste dal 3 agosto 1938. Vinse poi nel 1939 il concorso di gruppo C e dopo essere entrato in servizio conseguì la maturità classica. Aiutante (gruppo C, grado XII), nel 1950 fu promosso coadiutore (gruppo C, grado XI). Era iscritto alla GIL dal 1928 e nel 1940 era in corso il suo passaggio al PNF. Fu incorporato nel R. Esercito il 3 dicembre 1941, avendo rinunciato al rinvio del servizio militare quale studente universitario. Fu licenziato con il grado di aiutante (gruppo C, grado XII: la promozione del 1950 era stata annullata per il mancato giuramento?) con d.m. 10 settembre 1956, registrato alla Corte dei Conti il 26 giugno 1957, reg. 833 Interno, foglio 110, in cui è detto « visto il verbale in data 20 agosto 1956, dal quale risulta che l'aiutante nell'Amministrazione degli Archivi di Stato Marini Bruno, in servizio presso l'Archivio di Stato di Trieste, ha espressamente dichiarato e sottoscritto dinanzi al Direttore di quell'Archivio di Stato, in presenza di due testimoni, di non voler rinnovare il

[336] Il testo ne era il seguente: « Giuro che sarò fedele al Re e ai Suoi Reali Successori; che osserverò lo Statuto e le altre leggi dello Stato; che adempirò a tutti gli obblighi del mio ufficio con diligenza e con zelo per il pubblico bene e nell'interesse dell'Amministrazione, serbando scrupolosamente il segreto d'ufficio, e conformerò la mia condotta, anche privata, alla dignità dell'impiego. Giuro che non appartengo, né apparterrò, ad associazioni, o partiti, la cui attività non si concili coi doveri del mio ufficio. Giuro di adempiere a tutti i miei doveri al solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria ». Questo testo fu in vigore nel periodo fascista, ma non vi è alcun riferimento al regime. Lo Statuto che vi è menzionato è quello concesso dal Re di Sardegna nel 1848, e rimasto sempre in vigore, con modifiche e aggiunte apportate da leggi o dalla semplice prassi, per quasi cento anni, dal 1848 al 1943.

[337] Legge 23 dicembre 1946, n. 478. La formula del giuramento fu indicata dalla successiva legge 5 agosto 1947, n. 837. Per gli impiegati civili fu la seguente: « Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana e al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato, di adempiere tutti i miei doveri, serbando scrupolosamente il segreto d'ufficio, nell'interesse dell'Amministrazione e per il pubblico bene ».

giuramento ai sensi della legge 23 dicembre 1946, n. 478; ritenuto pertanto che il predetto deve essere collocato a riposo ai sensi e per gli effetti dell'art. 1 del citato decreto legge 5 agosto 1947, n. 837, decreta: », appunto, il collocamento a riposo. Marini, che l'11 agosto 1956 – cioè pochi giorni prima di verbalizzare il proprio diniego a giurare fedeltà alla Repubblica Italiana – aveva sposato l'istriana Nella Ravignani, nata il 18 luglio 1922, non aveva diritto alla pensione, avendo prestato soltanto diciassette anni di servizio: la pensione minima, come già detto, si conseguiva dopo venti anni di servizio, e ai licenziati per non aver giurato all'attuale Repubblica non fu esteso il beneficio della riduzione a soli dieci anni del termine per conseguirla che era stata concesso nel 1938 ai licenziati per le leggi razziali[338].

Un procedimento penale

Giovanni Caucia (620) fu protagonista di una insolita vicenda.

Nato a Pisa nel 1912, studente universitario, iscritto al GUF dal 1931, entrò in servizio nel 1934 nel gruppo C a Siena. Nel 1936 fu trasferito a Firenze e alla fine dello stesso anno al Ministero dell'interno, Ufficio centrale degli Archivi di Stato. Fu combattente nella seconda guerra mondiale, avendo trascorso un periodo di dieci mesi e sedici giorni presso reparti combattenti delle Forze Armate dello Stato.

Il 1° ottobre 1944 fu arrestato a Roma dai RR. Carabinieri del locale centro C. S., che lo internarono nelle carceri a disposizione dell'« Alto Commissariato per gli arricchimenti illeciti del fascismo », senza alcuna indicazione dei motivi che ne avevano determinato l'arresto. Il 14 ottobre, Caucia fu prelevato dal carcere italiano e passato al braccio di sicurezza della Polizia angloamericana, dove si trovava ancora il 28 novembre 1944 (lettera del Capo della Polizia, Div. AA. GG., Sez. IV, su informazioni della Questura di Roma, 28 novembre 1944, prot. n. 500/12724, con queste notizie, alla Direzione generale dell'amministrazione civile, giunta all'Ufficio centrale Archivi di Stato il 30 novembre). L'Alto Commissariato per la punizione dei delitti, interpellato dal Ministero dell'interno, rispose il 18 dicembre 1944, n. 05330 Me/Ta, che presso di esso non era pendente alcun processo. Ma nella stessa data il Commissario straordinario per gli Archivi, Emilio Re, scrisse in un appunto di aver appreso dalla moglie di Caucia che questi si trovava rinchiuso nel campo di concentramento angloamericano di Padula. E da Padula, su modulo del campo di concentramento con i timbri « P/W U.S. Army examiner » e « "A" Civil Internee Camp » scrisse Caucia al Commissario Re nel gennaio 1945 (nel biglietto non è indicato il giorno). Una sua preoccupazione era quella di perdere le sessioni di esami all'Università, in quanto era studente di giurisprudenza.

Qualche mese più tardi, il 1° luglio 1945, l'Ufficio centrale degli Archivi di Stato si rivolse per informazioni anche alla Sottocommissione alleata per i monumenti, le belle

[338] ACS, MI, DGAS, 1953-1958, personale, b. 12, fasc. « Marini Bruno ».

arti e gli archivi, la quale rispose che Caucia era detenuto « per motivi di sicurezza » non meglio specificati: « Headquarters Allied Commission APO394 – Subcommission for Monuments, Fine Arts and Archives 20001/1/MFAA, 7 July 1945: "... Aiutante Caucia Giovanni is detained in the « A » Civil Internee Camp, C. M. F., for security reasons". Ernst T. De Wald, Lt. Col., Spec. Res., Director ». Da un appunto dello stesso Caucia si apprende che le autorità angloamericane ne avevano ordinato l'internamento per motivi di sicurezza e che il 1° dicembre 1944, dopo essere passato per il 321 P. W. Camp e il 209 P. W. Camp, aveva raggiunto il 301 P. W. Camp e da lì l'« A » Civilian Internee Camp. Fu rilasciato il 20 aprile 1946.

Successivamente Caucia fu nuovamente arrestato, questa volta dalle autorità italiane. Un anno più tardi, il 3 aprile 1947, l'Ufficio centrale degli Archivi di Stato ne chiese informazioni all'Ufficio politico presso la Corte d'Appello di Roma. Caucia ed altri furono processati dalla Corte d'Assise di Roma, che con sentenza del 30 giugno 1947 li assolse per insufficienza di prove. Alcuni, fra cui Caucia, ricorsero in Cassazione per ottenere una piena assoluzione, e dalla sentenza della Cassazione risultano le vicende per le quali un gruppo di dieci imputati era stato sottoposto a giudizio[339]. L'imputazione era quella di aver svolto attività di spionaggio a favore della Marina militare tedesca, seguendo anche un corso trimestrale di radiotrasmissioni a Firenze. Quattro di essi (fra cui non il Caucia) erano stati forniti di una buona scorta di denaro e di un apparecchio per le radiotrasmissioni. Con la già detta sentenza del 30 giugno 1947, uno di essi, Benuzzi Valerio, era stato subito assolto, essendo risultato che aveva invece svolto attività in senso opposto. Risultò altresì che erano stati ingaggiati da uno degli imputati, Rota Giovanni, ma che nessuno di loro aveva effettivamente trasmesso informazioni alla Marina germanica e non aveva neppure assunto le informazioni richieste, per cui l'accusa fu ridimensionala in quella di essersi offerti o essere stati indotti a farsi ingaggiare per svolgere l'opera di spionaggio. La Corte d'Assise pertanto assolse il Rota per l'amnistia concessa con d.p. 22 giugno 1946 e assolse tutti gli altri per insufficienza di prove. Sei di essi, fra cui Caucia, proposero ricorso per Cassazione, onde ottenere un'assoluzione piena, ma la Cassazione rigettò il ricorso, annullò senza rinvio la sentenza impugnata e dichiarò estinto per amnistia (art. 3 del d.p. 22 giugno 1946, n. 4) il reato per il quale gli imputati erano stati assolti con formula dubitativa.

Comunque, è evidente che nessuna azione concreta svolsero o tentarono di svolgere il Caucia e gli altri del suo gruppo, per il fatto stesso che Caucia sia stato rilasciato dagli angloamericani. Questi lo giudicarono evidentemente del tutto innocuo, mentre in altre occasioni gli agenti segreti italiani catturati dagli angloamericani furono fucilati.

Nel frattempo, con d.m. del 19 aprile 1947 Caucia era stato sospeso dal grado con privazione dello stipendio a tempo indeterminato. Dopo l'assoluzione da parte della

[339] Corte suprema di Cassazione, II Sezione penale, udienza pubblica del 26 aprile 1949, sentenza n. 248, registro generale 1644/48, in ACS, Corte suprema di Cassazione, volume di sentenze di marzo-aprile 1949, sentenze nn. 124-255. Copia autentica nel citato fascicolo personale di Caucia.

Corte d'Assise, con d.m. 15 agosto 1947 fu richiamato in servizio con decorrenza dal precedente 1° luglio 1947 e trasferito a Macerata. Con d.m. 21 aprile 1950, poi, vista la decisione della Cassazione, venne revocato il decreto di sospensione del 19 aprile 1947. A Macerata Caucia ebbe l'« ottimo » nelle note di qualifica dal direttore incaricato dell'Archivio di Stato, Amedeo Ricci, direttore della Biblioteca comunale « Mozzi-Borgetti », e conseguì la laurea in giurisprudenza il 31 gennaio 1948. Il 15 luglio 1948 fu promosso coadiutore (gruppo C, grado XI).

Fu collocato a riposo a domanda dal 31 dicembre 1949[340], sulla base dell'art. 1 del d.lgs. 7 aprile 1948, n. 262, richiamato e ampliato dall'art. 12 della legge 12 luglio 1949, n. 386, che prevedevano un abbuono di cinque anni, aumentati a sette per i combattenti, per gli impiegati di ruolo che si fossero spontaneamente dimessi. Caucia, entrato in servizio il 13 agosto 1934, con l'abbuono di sette anni in quanto combattente nella seconda guerra mondiale, raggiungeva un'anzianità di oltre ventidue anni, ed aveva quindi diritto ad avere la pensione, sia pure di poco superiore al minimo. Come abbiamo detto, il diritto alla pensione minima scattava difatti dopo venti anni di anzianità, mentre la pensione massima si raggiungeva dopo quaranta anni di servizio.

Una controversia nell'Archivio di Stato in Milano su comportamenti fino al 1945

Dopo la fine del conflitto, si scatenarono fra due archivisti, Guido Manganelli (368), direttore dell'Archivio di Stato in Milano, e Alessandro Cutolo (430), in servizio nello stesso Archivio, una serie di accuse e di controaccuse. In sostanza, ciascuno dei due, con assoluto parallelismo, affermava di essere stato sempre antifascista (entrambi erano stati iscritti al PNF) e che l'altro era stato invece fascista[341].

Cutolo affermò di essere fuggito in Svizzera per sottrarsi alla cattura da parte delle SS tedesche e il 19 luglio 1945 denunciò Manganelli alla Commissione di epurazione per la provincia di Milano, presieduta da Roberto Dino, affermando che Manganelli

« non solo ha prestato giuramento di fedeltà al Governo repubblicano, ma si è fatto contemporaneamente nominare Ispettore generale e Capo del personale presso il sedicente Governo di Brescia [*sic*; *rectius* Ministero dell'interno in Mompiano - *N.d.A.*], alle dirette dipendenze del famigerato Uccelli e di Buffarini Guidi.

340 ACS, MI, DGAS, 1949-1952, b. 121, fasc. « Caucia Giovanni ».

341 Le notizie che seguono sono tratte dal fascicolo personale di Manganelli, già citato, e da quello di Cutolo, in ACS, MI, DGAS, 1949-1952, b. 115.

Ha tentato varie volte di far giurare il prof. Cutolo alle sue dipendenze. In uno dei colloqui di un suo incaricato col prof. Cutolo nei locali della R. Università, fu presente anche il prof. Federico Chabod, il quale può testimoniare su queste sollecitazioni e sul netto rifiuto del prof. Cutolo.

Quando il predetto prof. Cutolo fu costretto ad emigrare in Svizzera, egli sospese arbitrariamente alla moglie e alla figlia, che erano rimaste qui [a Milano - *N.d.A.*], ogni forma di emolumento, per non compromettersi (sono sue parole). Detti stipendi, come può testimoniare il rag. Giovanni Longhi, sono stati consegnati al prof. Cutolo solo il 16 luglio di quest'anno [1945] *(omissis)*».

Manganelli si difese[342] affermando che aveva prestato il giuramento per evitare che lo prestassero i suoi sottoposti, di essere andato poche volte a Brescia al Ministero dell'interno, Ufficio centrale degli Archivi di Stato, in quanto, con l'abbandono da parte di Leopoldo Sandri (630), «l'ufficio centrale degli archivi restava in mano ad un aiutante (gruppo C, grado XIII)» [*sic* per XII: si trattava di Guido Canali, 526 - *N.d.A.*]. Citò altresì, come benemerenze, una serie di proprie azioni in senso opposto alle prescrizioni delle autorità della RSI. Aggiunse che lo aveva preoccupato il preannunciato intervento della «Commissione germanica per gli Archivi, biblioteche e opere d'arte» (si trattava del *Kunstschutz*), nel timore che essa volesse asportare documenti; ma che il dr. Goffredo Lang della Commissione suddetta, il quale aveva preso contato con lui, una volta entrato in confidenza, si era rivelato per un austriaco antinazista. Precisò di aver sospeso gli stipendi alla moglie di Cutolo soltanto dal gennaio 1945 e d'accordo con la stessa.

Anche in altri scritti, Manganelli negò di essere stato nominato ispettore generale e affermò di avere avuto soltanto funzioni ispettive in campo archivistico.

In realtà egli ebbe le funzioni di Capo dell'Amministrazione archivistica della Repubblica Sociale Italiana, qualifica («Soprintendente archivistico con funzioni di Capo dell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato») indicata anche nei già citati verbali del 7 settembre 1944-XXII e del 28 settembre 1944-XXII del Consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno della RSI.

---

342 «Difesa del dott. Guido Manganelli davanti alla Commissione di Epurazione della provincia di Milano», dattiloscritto non firmato, ma scritto in prima persona, nel fascicolo di Guido Manganelli, in ACS, MI, DGAS, 1953-1958, fascicoli personali, b. 1.

La Commissione per l'Epurazione della provincia di Milano accolse la difesa di Manganelli e lo prosciolse dagli addebiti con provvedimento (« Ordine di accoglimento di opposizione ») in data 30 luglio 1945.

Nello stesso tempo, Manganelli formulò una serie di accuse a carico di Cutolo, affermando che « il prof. Cutolo ebbe pienamente a godere nel periodo fascista dell'appoggio di personalità del passato regime (Fedele, Ciano, Bottai, Federzoni, Anfuso, Scardamaglia e altri minori) ottenendo incarichi politico-culturali quali cicli di conferenze in Ungheria, propaganda in occasione dell'annessione dell'Albania, pubblicazioni sugli italiani all'estero, lunghissime missioni annuali a Napoli, ecc. [*omissis*][343]; che la fuga in Svizzera per sfuggire alla SS tedesche era una « "messa in scena" ideata allo scopo di procurarsi l'aureola di vittima dei nazifascisti e quindi di potere da una parte assumere, al momento opportuno, una nuova maschera adatta al nuovo clima politico e di crearsi, dall'altra, il miglior titolo per raggiungere i propri scopi ambiziosi, primo dei quali la nomina a commissario per l'Archivio di Stato di Milano, il quale avrebbe preluso alla carica di sopraintendente, che io ricopro... »[344].

E non solo. Nell'ottobre 1946, a seguito del trasferimento di Cutolo all'Archivio di Stato di Brescia, Manganelli inviò un esposto direttamente ad Alcide De Gasperi, Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'interno, senza rispettare la via gerarchica. Scriveva: « ... ultimamente si è proceduto al trasferimento del Cutolo all'Archivio di Stato di Brescia, senza più tenere conto che l'assenza arbitraria del Cutolo dal servizio continuava oramai ininterrotta da ben quindici mesi. E proprio su questo provvedimento, che non riveste alcun carattere di punizione disciplinare, e che dà l'impressione che si voglia sanare ogni illegalità, dimenticando il grave atto di arbitrio commesso dal funzionario in parola, che desidero richiamare l'attenzione di V.[ostra] E.[ccellenza]. Invece di considerare il Cutolo dimissionario, come l'articolo succitato prevede [cioè l'art. 47 del r.d. 30 dicembre 1923, n. 2960, precedentemente citato], lo si trasferisce in altra sede, vicina e comodamente raggiungibile da Milano, in un Archivio in cui è imminente il collocamento a riposo per limiti di età del direttore, al quale, quindi, il Cutolo è destinato a succedere. [*omissis*]. Come Soprintendente archivistico per la Lombardia, funzione che mi mette a contatto continuo con il personale dagli Archivi della regione, credo di dover segnalare a V. E. l'inopportunità che, dopo quanto è avvenuto, il Cutolo sia destinato ad un ufficio compreso nella mia giurisdizione »[345].

---

[343] Dattiloscritto senza firma né data, ma di Manganelli (« Il sottoscritto, nella sua qualità di Soprintendente dell'Archivio di Stato di Milano... ») nel fascicolo Manganelli in ACS, MI, DGAS, 1953-1958, fascicoli personali, b. 1. cit.

[344] Memoriale del dr. Guido Manganelli al Ministro Romita con l'annotazione a mano « 14 novembre '45 inviato a Roma » nel fascicolo Manganelli in ACS, MI, DGAS, 1953-1958, fascicoli personali, b. 1.

[345] Lettera di Manganelli a De Gasperi, nel fasc. « Manganelli Guido » in ACS, MI, DGAS, 1953-1958, fascicoli personali, b. 1, cit.

Qui però Manganelli giocava su un equivoco. Spesso, in effetti, egli si firmava «Soprintendente dell'Archivio di Stato di Milano», qualifica inesistente dopo la legge 22 dicembre 1939, n. 2006. Era invece direttore dell'Archivio di Stato di Milano e reggeva, *ad interim*, la Soprintendenza archivistica per le «provincie di: Milano, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Pavia, Sondrio e Varese (con sede presso il Regio Archivio di Stato di Milano)», così indicata nella legge 22 dicembre 1939, n. 2006. Come soprintendente archivistico *non aveva alcun rapporto con gli Archivi di Stato della Lombardia*, in quanto doveva occuparsi *esclusivamente* degli archivi *non* statali delle province suddette (la legge usa la forma «provincie»: era considerato errore scrivere «province», come oggi si usa).

Sull'esposto suddetto il segretario particolare del Presidente del Consiglio richiese notizie all'Ufficio centrale degli Archivi di Stato con lettera n. 8767 del 26 ottobre 1946. Sulla lettera il capo dell'UCAS, Biagio Abbate, annotò di aver conferito col segretario particolare del Presidente, esponendogli la situazione, e concluse con la consueta formula «Atti per ora. A.[bbate]».

Cutolo era riuscito a farsi nominare Commissario per l'Archivio di Stato di Milano, ma la nomina fu annullata dalla Sottocommissione alleata per gli Archivi[346].

Alessandro Cutolo (430), nato a Napoli nel 1899, aveva tre lauree, in giurisprudenza, in lettere, in filosofia e il diploma di paleografia e dottrina archivistica (nel registro matricolare sono ignorati sia la laurea in lettere che il diploma di paleografia). Era libero

[346] Riportiamo un documento dattiloscritto in atti nel fascicolo personale di Manganelli, citato (ACS, MI, DGAS, 1953-1958, fascicoli personali, b. 1), intestato «Headquarters Allied Commission APO 394, Subcommission for Monuments, Fine Arts and Archives, Tel. 4890081, ext. 442 – 254», con il numero 29905/C/11 e la data 28 Febb. 46, «SUBJECT: Proposal to appoint a Commissary of the Archivio di Stato at Milano», «TO: The Commissary for the Ministry of the Interior in the North, Via Giardino, N. 2, Milano». «Reference in made to your letter dated 27 february 1946»: «During July 1945 the Commissary for the Ministry of the Interior in the North proposed to place the Archivio di Stato at Milano under the control of a Commissary, and nominated Dr. Alessandro Cutolo to occupy this position. The appropriate Military Government authority, however, was not in favour of this change, and the Archivio di Stato therefore remaining under the control of the present Superintendent Dr. Guido Manganelli. The nomination of Dr. Cutolo an Commissary did not, therefore, take effect».

Il documento reca, anch'essa dattiloscritta (si tratta quindi di una copia, con la scritta in alto «Allegato»), la firma H. E. Bell, Major, A.S.C. A/Director.

docente di storia medievale e moderna e classificato come « maturo » per la cattedra universitaria di storia moderna.

Fu uno dei ventisei vincitori del primo concorso postbellico per la seconda (in realtà terza) categoria, entrati in servizio il 16 gennaio 1921. Passò poi al gruppo A dal 1° agosto 1924. Partecipò sia alla prima guerra mondiale, fra i « giovanissimi del '99 » che alla seconda, nella quale fu ferito e mutilato, tanto da avere la pensione a vita per la mutilazione, che gli provocava disturbi alla colonna vertebrale. Gli fu conferita la croce al merito di guerra per la partecipazione alla prima guerra mondiale ed un'altra croce al merito di guerra per la partecipazione alla seconda (la sua partecipazione alla seconda guerra mondiale è ignorata dal registro matricolare).

Sottoposto a giudizio penale presso il Tribunale di Napoli per una campagna giornalistica contro Franco Rubino Mazziotti[347], fu assolto con sentenza del 24 gennaio 1935 dai tre capi di imputazione « per non aver commesso il fatto » o « perché il fatto non costituisce reato ». Il Ministero dell'interno, però, rilevato che il comportamento di Cutolo aveva « dato luogo a pettegolezzi e beghe che hanno avuto risuonanza cittadina, arrecando discredito all'Archivio napoletano e le quali hanno provocato denunzie penali a carico dei dirigenti dell'Amministrazione centrale », lo trasferì per punizione all'Archivio di Stato in Milano, invitandone il soprintendente a richiamare Cutolo « ad astenersi […] dal prendere parte a qualsiasi polemica e a tenere contegno corretto e serio, in modo da non offrire motivi a rilievi di sorta ».

Nel 1937 fu incaricato di tenere un ciclo di conferenze presso l'Istituto italiano di cultura di Budapest, incaricato dal Ministero degli affari esteri di redigere una pubblicazione nella collezione « Il Genio italiano all'estero » (1937); fu ispettore bibliografico onorario (1938), ispettore bibliografico del Comune di Milano (1938), incaricato di una missione culturale in Ungheria (1939), incaricato di tenere una conferenza su Scanderberg a Tripoli (1940), oltre che degli insegnamenti nell'Università di Milano indicati qui sotto. Ricevette tre encomi, nel 1929, nel 1935 e nel 1942. Era grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, cosa assolutamente insolita per un funzionario del suo grado, ed aveva anche altre onorificenze.

---

[347] Un raro opuscolo umoristico anonimo fu pubblicato con data 1932, e ringrazio Maurizio Cassetti che me ne ha comunicato copia. È intitolato TRIBUNALE DI NAPOLI – XIII SEZIONE PENALE, *Resoconto stenografico del processo di diffamazione a carico di Alessandro Cutolo, Gino Doria, Achille Geremicca, Mario Montereggio, Fausto e Benedetto Nicolini, Riccardo Ricciardi e Francesco Schlitzer. Udienza del 4 decembre 1932-XI*, Napoli, Tipografia Antonio Amoroso, 1932. Tutto il testo è una versione di fantasia, e non certo un resoconto stenografico. Fra gli imputati, oltre a Cutolo, sono anche Fausto e il figlio Benedetto (« Bebè ») Nicolini. Parte lesa è il comm. Chichino Rubino Mazziotti. Vi vengono indicati fra i presenti o fra i testi gran numero di personaggi famosi e/o di altri archivisti, fra cui Enrico De Nicola, Benedetto Croce, Giovanni Gentile, Edmondo Cione, Francesco Flora, Luigi Barzini, il gen. Baistrocchi, Giovanni Porzio, Ludovico Mortara, Gennaro Maria Monti, Emilio Re, Riccardo Filangieri di Candida, Onofrio Pasanisi, Nicola Barone. Anche la data, 1932, non è quella vera, in quanto Emilio Re è indicato come « Sovrintendente del R. Archivio di Stato di Roma », carica che ebbe dal 1934.

Perdurando il suo assenteismo, più volte denunciato da Manganelli, il quale propose ripetutamente che Cutolo fosse dimesso dall'ufficio per abbandono di posto, nel 1946 fu trasferito all'Archivio di Brescia, nel quale però non prestò servizio, perché fu collocato in aspettativa per motivi di salute per un anno, dal 1° luglio 1947, e subito dopo per altri sei mesi, sino al 31 dicembre 1948, a causa dei postumi della sua ferita di guerra. Successivamente il Ministero della pubblica istruzione ne richiese l'assegnazione all'Università di Milano per l'anno accademico 1948-49 per l'insegnamento della bibliografia e biblioteconomia e la direzione dell'annesso Istituto, da lui tenuta sin dal 1942. Aveva altresì tenuto anche l'insegnamento ufficiale di storia moderna e di storia contemporanea. Nello stesso periodo, Cutolo svolse una missione culturale a Oslo con un ciclo di lezioni, e ricevette inoltre il compito di organizzare la Mostra del libro italiano in Scandinavia[348].

Cutolo fu richiamato dal comando presso il Ministero della pubblica istruzione, nuovamente destinato all'Archivio di Stato di Brescia e collocato a riposo, tutto a decorrere dal 1° novembre 1949, con un unico decreto ministeriale in data 16 ottobre 1949. Fu poi professore ordinario nell'Università di Roma. Con l'avvento della televisione divenne un noto personaggio televisivo e dal 1954 al 1968 fu conduttore della popolarissima trasmissione televisiva della RAI-TV *Una risposta per voi*.

Manganelli fu confermato alla direzione dell'Archivio di Stato in Milano, ma ebbe una lettera di richiamo (Ufficio centrale degli Archivi di Stato, prot. n. 61619/8924.8 del 17 settembre 1946), per ordine del Gabinetto del Ministero dell'interno, «in relazione ai rilievi di eccessiva arrendevolezza verso i dipendenti e negligenza, cui il medesimo ha dato luogo in quest'ultimo periodo»[349].

Manganelli restituì la lettera al Gabinetto del Ministero dell'interno con una protesta, e il Gabinetto ordinò alla Direzione generale dell'Amministrazione civile di rinviare nuovamente «per ogni conseguente effetto, al dott. Manganelli la lettera di richiamo anzidetta, non senza fargli rilevare l'atto di indisciplina commesso nel restituire con osservazioni del tutto arbitrarie la lettera di cui trattasi»[350].

---

348 Fascicolo personale di Cutolo, citato.

349 Lettera del Gabinetto del Ministero dell'interno alla Direzione generale dell'Amministrazione civile, datata Roma, 6 settembre 1946, prot. 21381/22229, nel fascicolo personale di Manganelli, in ACS, MI, DGAS, 1953-1958, fascicoli personali, b. 1, citato.

350 Lettera del Gabinetto del Ministero dell'interno alla Direzione generale dell'Amministrazione civile, datata Roma, 12 ottobre 1946, prot. 46077/22229, nel fascicolo personale di Manganelli, citato.

Problemi di personale nella gestione degli Archivi delle « Nuove Provincie »: a) Archivio di Stato di Bolzano, 1927-1945...

Nel volume I di questo *Repertorio* abbiamo dedicato alcune pagine a problemi degli Archivi di Stato in Roma e in Napoli. In questo secondo volume trattiamo di alcuni altri Archivi, e precisamente quelli delle « Nuove Provincie », cioè dei territori riuniti all'Italia a seguito della vittoria nella prima guerra mondiale – che costituisce la data iniziale di questo secondo volume –, a cominciare da quello di Bolzano.

L'Archivio di Stato di Bolzano, formalmente istituito nel 1926 come sezione di quello di Trento (r.d. 13 agosto 1926, n. 1630, « Istituzione degli Archivi di Stato in Trieste e in Trento »), e Istituto a sé dal 1930 (r.d. 2 giugno 1930, n. 862, « Istituzione di una direzione di Archivio di Stato in Bolzano »[351]), ma già esistente di fatto dall'inizio degli anni Venti del sec. XX, così come quello di Trento, dette una serie di problemi a partire dal 1927.

Da quell'anno, difatti, venne meno l'opera di Leo Santifaller (462), che era stato assunto come avventizio di concetto (cioè di prima categoria) a Bolzano dal 1° agosto 1921 e inquadrato come archivista di Stato (gruppo A, grado X) dal 30 giugno 1926, quando era già uno studioso affermato. Santifaller lasciò poco dopo (1927) il servizio, indignato per l'inquadramento nella qualifica minima della carriera direttiva (« il Ministero dell'Interno lo trattò tanto male che egli si vide costretto ad accettare una sistemazione in Germania » scrisse il prof. Carlo Battisti nella lettera che riportiamo più avanti). Fu dichiarato dimissionario dal 1° gennaio 1928. Il senatore Ettore Tolomei, studioso dell'Alto Adige[352], si era adoperato per conservare Santifaller all'Archivio di Bolzano, ma inutilmente.

---

[351] Dal 1927 l'Alto Adige era stato costituito in provincia, con capoluogo Bolzano.

[352] Ettore Tolomei, nato a Rovereto, allora sotto l'Austria, nel 1865, dal 1905 si dedicò all'illustrazione del versante atesino, alla rivendicazione dell'Alto Adige alla cultura italiana, e per il confine politico al Brennero, anche con la fondazione della famosa rivista dal titolo « Archivio per l'Alto Adige ». Volontario nella prima guerra mondiale, a cinquant'anni, dopo la vittoria dell'Italia fu nominato commissario per la lingua e la cultura nell'Alto Adige e rinnovò italianamente la toponomastica. « La sua famosa *Invettiva* condusse le Camicie Nere all'occupazione delle Scuole di Bolzano, preludio della marcia su Roma ». Fu nominato senatore del Regno nel 1923 e fu direttore dell'Istituto di studi per l'Alto Adige. Cfr. la voce, di Antonio Zieger, direttore del R. Archivio di Stato, Bolzano (così qualificato), nell'*Enciclopedia italiana* (Treccani), vol. 33, Roma, 1937, p. 983. Nell'Appendice II della stessa *Enciclopedia italiana*, vol. I, Roma, 1948, voce *Alto Adige*, dello ZIEGER, pp. 147-148, sono citate in bibliografia anche due opere del medesimo ZIEGER, *Il problema dell'Alto Adige*, Trento 1945, e *Appunti storici sull'autonomia regionale atesina*, Firenze, 1945.

Alle unanimi lodi tributate da più parti a Santifaller (462) come storico non si associò Antonino Lombardo (649), il quale lo criticò invece sotto l'aspetto archivistico in merito alla sua attività sino al 1927, per non aver tenuto conto della storia delle magistrature (oggi si preferisce usare la locuzione « storia delle istituzioni ») produttrici dei documenti.

Nella relazione, datata Roma, 23 dicembre 1959, di un'ispezione effettuata all'Archivio di Stato di Bolzano verso la fine del 1959[353], Lombardo, dopo aver citato l'articolo pubblicato da Santifaller (che nel 1959 era in pensione quale Direttore generale degli Archivi austriaci e dirigeva l'Istituto storico austriaco di Roma) nell'« Archivio storico italiano » del 1928[354], scriveva:

« Indirettamente il Santifaller ci informa – suo malgrado – sulla politica archivistica austriaca dei territori trentini e dell'Alto Adige. L'Austria si era guardata bene dall'istituire un Archivio sia a Trento che a Bolzano, ciò sarebbe stato un riconoscimento indiretto a provincie che facevano capo a questi centri. Un solo Archivio centrale esisteva alla frontiera con le Alpi, cioè l'Archivio luogotenenziale di Insbruck [*sic* per Innsbruck], dal quale dipendevano due Sezioni, una a Bregenz per il Vorarlberg (e probabilmente anche per l'Alto Adige) e una a Rovereto (e non a Trento!) per il Trentino: quest'ultima conservava principalmente gli atti notarili trentini. Gli atti veramente pregevoli (come gli archivi vescovile e capitolare di Bressanone, l'archivio della Contea del Tirolo, l'archivio del Principato vescovile di Trento) erano stati trasferiti in Austria, parte ad Insbruck [*sic*] e parte, addirittura, a Vienna.

Dopo la prima guerra mondiale, in virtù del Trattato di Saint Germain, l'Austria consegnò all'Italia [*omissis*] gli archivi asportati.

Il Santifaller, nell'articolo sopra citato [1928], riporta un Elenco sommario del materiale archivistico che venne a confluire nell'Archivio di Stato di Bolzano e che venne ripartito in uno "schema di classificazione", secondo l'espressione del Santifaller, nei seguenti XIV gruppi: », che Lombardo elenca, formulando proprio su questo punto critiche sotto l'aspetto archivistico e della storia delle istituzioni.

Ne stralciamo i passi salienti. Lombardo osserva come la sistemazione data da Santifaller « sia in parte manchevole dal punto di vista dell'ordinamento storico dei fondi e della storia delle magistrature. [*omissis*]. Sono indicati con il termine "codici", cioè con un termine letterario, normali registri dei censi, chiamati tecnicamente "urbari"; [...]. Santifal-

---

Nell'Appendice III, vol. II, Roma, 1961, c'è una brevissima aggiunta alla biografia di Tolomei: « Scrittore [*sic*], morto a Roma il 25 maggio 1952 ».

353 « Relazione dell'ispezione all'Archivio di Stato di Bolzano (dicembre 1959) » datata Roma, 23 dicembre 1959, in ACS, MI, DGAS, Div. I, Affari generali, b. 49, Bolzano, fasc. 8907.14.1, « Servizio ispettivo ».

354 *Gli archivi della provincia di Bolzano*, in « Archivio storico italiano », serie 7, vol. 9, 1928, pp. 113-122, cit.

ler avverte che la parte principale dell'archivio della Contea del Tirolo rimase, secondo il principio della provenienza, a Insbruck [*sic*]. Probabilmente questi 19 urbari riguardano territori dell'Alto Adige; rimane il fatto che – per il principio della integrità dei fondi – forse anche detti codici non avrebbero dovuto essere stralciati dal loro archivio originario[355]. [*omissis*] Impropriamente usata la parola "Atti", invece di riferirsi alla denominazione della magistratura che diede origine all'archivio. Codici ed atti notarili: anche qui espressioni improprie: dall'Elenco del Santifaller vediamo che si tratta dei protocolli notarili in italiano, stesi durante il periodo della occupazione francese, che aveva riportato in Trentino e in Alto Adige gli usi giuridici italiani e la lingua italiana, segno evidente della loro sopravvivenza, nonostante gli sforzi di germanizzazione: si tratta di 43 volumi degli anni 1811-1816. [*omissis*] Impropriamente usate le parole "libri e registri giudiziari" invece di far riferimento alla magistratura». E ancora: «"Atti amministrativi": anche qui improprietà di linguaggio giuridico e archivistico: si tratta probabilmente degli archivi dei "Capitanati distrettuali", organi di governo che possono paragonarsi alle nostre "Sotto-Prefetture"».

A questo proposito, aggiungiamo che «Alto Adige» fu il nome dato al Dipartimento che aveva per capoluogo Bolzano nel Regno d'Italia napoleonico, che comprendeva anche questa provincia.

Torneremo ancora, più avanti, sulla relazione di Lombardo.

Mario Ferrigni, nell'inchiesta che abbiamo sopra ricordata, scrisse («Corriere della sera» del 3 maggio 1927) che a Bolzano c'era un solo impiegato, e per custode un agente di polizia. Santifaller aveva quindi già lasciato l'Archivio a quella data, e l'unico impiegato era l'aiutante (gruppo C, grado XII) Francesco Jurich (456, dal 26 maggio 1930 italianizzato in Giorgi[356]), che vi era stato trasferito da Trieste da pochi giorni, il 22 aprile 1927.

L'ing. Carlo Barduzzi, primo deputato di lingua italiana della provincia di Bolzano (4 aprile 1924 - 24 maggio 1929), nel giugno 1926 fu nominato commissario della Camera di commercio di Bolzano. Ne ebbe le consegne

[355] In altre parole, sarebbe stato applicato un antiarchivistico principio di pertinenza: siccome i documenti riguardavano Bolzano, furono trasferiti all'Archivio di Bolzano: errore gravissimo. Se si trattava di documenti appartenenti ad un'istituzione con sede ad Innsbruck, avrebbero dovuto rimanere nell'Archivio di Innsbruck. Ricordiamo il principio, da sempre pacifico, secondo cui il *contenuto* di un documento, l'*informazione* contenuta in un documento, *non hanno alcuna importanza* per l'archivistica.

[356] Jurich-Giorgi, nato a Trieste nel 1886, aveva 41 anni. Aveva prestato servizio come aiuto cancelliere nell'Amministrazione austriaca, poi in quella italiana nell'Archivio di Stato di Trieste. Si iscrisse al PNF dal 31 luglio 1933. Il suo fascicolo personale è nell'ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 50.

il 12 luglio 1926, e rilevò l'esistenza di una cassa di legno cerchiata in ferro. Apertala, la trovò colma di documenti dei secoli precedenti in lingua italiana, la cui esistenza sino a quel momento non era stata resa nota dai precedenti titolari della Camera di commercio. Si trattava dell'archivio del Magistrato mercantile di Bolzano.

Data l'importanza dell'argomento, Barduzzi[357] prelevò alcuni documenti, che portò a Roma e consegnò al Capo del Governo, Benito Mussolini, da cui fu ricevuto in udienza.

Mussolini ne fece ampia menzione in un discorso alla Camera dei deputati, il 26 maggio 1927, in cui così si espresse:

«I privilegi, le confirmazioni, decine e decine di codici interessantissimi sono in lingua italiana. In lingua italiana erano redatti atti di commercio, registrazioni contabili, petizioni giuridiche, ricorsi al Magistrato mercantile, bollettini commerciali, elencazioni nominative di commercianti e persino suppliche alla Maestà dell'Imperatore.

Documentiamo. Ecco la supplica alla Maestà dell'Imperatore. Udite in quale lingua fu scritta:

"Monarca, l'inalterabile mèta dell'ardentissimo nostro voto è di collocare la statua dell'immortale nostro Monarca in questo palazzo mercantile. L'Aquila imperiale, segno caratteristico del Dio de' Dei, siede ai suoi piedi.

Avanti del suo maestoso aspetto giace Mercurio sulle ginocchia carico di catene e chino al quale l'aquila scioglie i ceppi e l'ottimo nostro Giove ridona il suo caduceo.

Sì, clementissimo Monarca, questa è la immagine impressa dal più vivo sentimento di gratitudine nei nostri animi.

Augustissimo Monarca, mai e poi mai si avrà a pentire la Maestà Vostra della clementissima risoluzione notificataci in data del 20 passato agosto e della Sovrana grazia mediante questo onore al nostro commercio concesso.

Questa è la voce, clementissimo Principe, dei nostri cuori penetrati dal più efficace spirito di gratitudine, di fedeltà e di sommissione, col quale ci prostriamo ai piedi della Maestà Vostra; fedelissimi e ossequiosissimi consoli e consiglieri dello Stato mercantile di Bolgiano[358]*, insieme ai contrattanti e fieranti".*

Raccomando quel "Fieranti", bellissimo, che sa di buono, come il buon pane campagnuolo che si faceva prima dell'invenzione dei forni elettrici»[359].

---

[357] Successivamente Barduzzi entrò nella carriera diplomatico-consolare. Nel 1927 era console italiano a Marsiglia. Fu collocato poi a riposo con la qualifica di console generale.

[358] Si noti la forma "Bolgiano" usata dal Magistrato mercantile nella supplica all'Imperatore austriaco. Nell'*Enciclopedia italiana* è detto che "La forma *Bolgiano* di tardi scrittori nostrani è un tentativo di riduzione letteraria" (*Enciclopedia italiana*, vol. VII, Roma, 1930, voce *Bolzano*, di Giuseppe Gerola, soprintendente all'arte medioevale e moderna, Trento, p. 361).

[359] Atti parlamentari, Camera dei deputati, Legislatura XXVII, 1ª sessione, tornata del 26 maggio 1927, p. 7621.

I documenti più rilevanti, portati da Barduzzi a Roma, « sono passati all'archivio della Presidenza del Consiglio e gli altri entrarono a far parte del patrimonio dell'Archivio di Stato di Bolzano »[360].

Come rilevò anche il Ministero dell'interno nel 1929, il materiale documentario della « Sezione di Archivio di Stato di Bolzano » richiedeva

« non solo la conoscenza della lingua tedesca moderna, ma principalmente una speciale preparazione in lingua giuridica tedesca dei secoli scorsi – usata nel 90 % dei fondi ivi conservati –, essendo piena di termini, oggi non più in uso, irreperibili nei vocabolari ».

La direzione di quell'Istituto era stata tenuta fino al 1927 da un « dottissimo giovane, il dott. Leo Santifaller, nativo dell'Alto Adige, perfetto conoscitore dell'archivistica e della paleografia germanica, che era stato assunto come avventizio nel 1921 e che ebbe a lasciare il servizio perché trasferitosi a Berlino »[361].

Il successore di Santifaller, Carlo Gallia (384), primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX), a Bolzano dal 3 maggio 1928 al 25 febbraio 1930, aveva comunicato di non conoscere così a fondo la lingua tedesca (nei registri matricolari non è annotata alcuna conoscenza del tedesco da parte sua).

Il Ministero dell'interno, non avendo nel proprio organico alcun archivista di Stato che possedesse i necessari requisiti, chiese a quello dell'educazione nazionale, con la citata lettera dell'11 novembre 1929, a firma del Sottosegretario Arpinati[362], di utilizzare quale direttore dell'Archivio di

---

360 Lettera di Carlo Barduzzi all'Ufficio centrale degli Archivi di Stato, datata Lido di Roma, 29 marzo 1962, in ACS, MI, DGAS, Div. I, Affari generali, b. 49, fasc. 8907.14.1, « Servizio ispettivo » (non è protocollata; c'è soltanto il timbro tondo di arrivo al Ministero dell'interno, Direzione generale dell'Amministrazione civile, del 6 aprile 1962).

361 Lettera del Ministero dell'interno, Direzione generale dell'Amministrazione civile, Ufficio Archivi di Stato dell'11 novembre 1929, classifica 8982.3, al Ministero dell'educazione nazionale, nel fascicolo personale di Antonio Zieger, nell'ACS, DGAS, 1953-1958, Personale, b. 21. In realtà era vero il contrario: Santifaller lasciò l'Archivio di Stato di Bolzano e si trasferì a Berlino perché era stato trattato molto male nell'inquadramento nei ruoli dell'Amministrazione degli Archivi di Stato, così come gli altri impiegati provenienti dall'Amministrazione austriaca.

362 Leandro Arpinati fu il sottosegretario al Ministero dell'interno dal 12 settembre 1929 all'8 maggio 1933. Era nato a Civitella di Romagna (Forlì), il 29 febbraio 1892. Fascista dissidente, scontò anche due anni di confino. In un incontro con Mussolini alla Rocca delle Camminate, il 7 ottobre 1943, rifiutò di aderire alla RSI, ed anzi successivamente aiutò prigionieri inglesi evasi dai campi di concentramento e partigiani italiani. Fu ucciso da partigiani comunisti, dopo il passaggio del fronte, il 22 aprile 1945, a Malacappa, nel Comune di Argelato, Bologna (cfr. la relativa voce, redazionale, nel *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., vol. 4°, 1962, pp. 297-299).

Stato di Bolzano Antonio Zieger, professore di lettere nell'Istituto tecnico di Trento, che era stato ad esso segnalato dal senatore Tolomei su raccomandazione della Prefettura di Bolzano[363] e che aveva dichiarato la propria disponibilità. Il Ministero dell'educazione nazionale aderì alla richiesta, limitandosi a trattenere lo Zieger quale insegnate nell'Istituto tecnico di Trento nel solo giorno di sabato di ogni settimana. Zieger fu nominato con decorrenza dal 1° febbraio 1930.

Non risulta però che Zieger, professore di lettere, avesse una qualche cognizione dell'archivistica, o quanto meno del diritto.

Era previsto il suo trasferimento nel ruolo degli archivisti di Stato, ma Zieger lo rifiutò, affermando che ne avrebbe avuto una retrocessione di carriera (cosa non vera, in quanto lo Zieger, che rivestiva il gruppo B, sarebbe passato al gruppo A, pur mantenendo lo stesso grado[364]). Si trattava indubbiamente di una procedura assolutamente insolita – sulla quale, però, il 27 marzo 1930 aveva dato parere favorevole anche il Consiglio di Stato[365] –, e che non dette buoni risultati.

Nonostante si fosse impegnato a trasferirsi a Bolzano, difatti, Zieger rimase sempre a Trento, e si comportò in maniera tale da essere giudicato negativamente dal Ministero dell'interno e da esso restituito dopo alcuni anni a quello dell'educazione nazionale.

Scriveva il 7 dicembre 1934 il Ministero dell'interno, Direzione generale dell'amministrazione civile, Ufficio centrale degli Archivi di Stato, al Ministero dell'educazione nazionale, con lettera n. 59286/8913.4, che in passato erano pervenute lagnanze « da parte di studiosi, circa la scarsa attività dello Zieger nelle sue funzioni di direttore dell'Archivio di Stato » [lagnanze erano state avanzate anche da Santifaller, ora professore ordinario di storia medievale e moderna nell'Università di Breslau (Bratislava) il quale, in una lettera al Ministero dell'interno datata Breslau, 15 ottobre 1932, affermava di essere stato addirittura ostacolato nelle proprie ricerche nell'Archivio di Bolzano - *N.d.A.*]. Di recente, poi, era risultato da un'ispezione che lo Zieger « risiede ancora a Trento e si reca a Bolzano al

363 Lettera del senatore Ettore Tolomei datata Gleno di Montagna, 4 novembre 1929, nel fascicolo dello Zieger (manca l'indicazione del destinatario). Tolomei vi dice altresì « La S.V. non ignora certamente quanto feci per conservare a quel posto il dott. Santifaller ».

364 C'era però uno scoglio: nel ruolo di gruppo A degli Archivi, come in quelli di tutti gli uffici amministrativi e tecnici, c'era un concorso per la promozione dal grado X al grado IX, mentre nei ruoli dell'insegnamento quel concorso non esisteva. Più tardi lo Zieger aveva conseguito nel proprio ruolo il grado IX, ma nel frattempo una legge del 1930 aveva spostato nelle Amministrazioni il concorso per la promozione non più dal grado X al grado IX, ma dal grado IX al grado VIII, e lo Zieger rifiutò di nuovo l'inquadramento nel ruolo di gruppo A degli Archivi di Stato.

365 Parere favorevole sia all'istituzione dell'Archivio di Stato in Bolzano che al passaggio del prof. Zieger nei ruoli degli Archivi di Stato. Cfr. il fasc. « Bolzano » nell'ACS, MI, DGAS, 1934-1939, b. 407 bis, fasc. 122. Altro fasc. « Bolzano » è in ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 22.

più due volte alla settimana, giungendo con il treno delle 9.45 e ripartendo normalmente a mezzogiorno. La posta dell'Archivio viene ritirata dal bidello della locale Scuola industriale, presso il quale resta giacente per vari giorni ».

L'anno precedente informazioni su Zieger – proposto per il conferimento di un'onorificenza cavalleresca – da parte della questura di Trento a quella di Bolzano (lettera del 30 gennaio 1933, n. 07754 Gab.) erano state pessime anche sotto l'aspetto politico: lo Zieger « ha dimostrato un attaccamento al cessato regime austriaco, che sarebbesi accentuato durante la guerra, essendo stato destinato all'Ufficio censura militare di Innsbruck ».

Anche sotto l'aspetto strettamente archivistico, la gestione di Zieger si era rivelata negativa; cosa ovvia, dato che era stato nominato direttore di un Archivio di Stato senza conoscere l'archivistica. La critica di Lombardo a Santifaller sul piano archivistico, nella citata relazione dell'ispezione compiuta a Bolzano alla fine del 1959, si estese anche allo Zieger, di cui Lombardo riporta esempi di vari errori. Nel frattempo, come abbiamo visto, era stato acquisito all'Archivio di Stato di Bolzano l'archivio del Magistrato mercantile, e anche di esso Lombardo critica la suddivisione in « 1. Pergamene, 2. Codici, 3. Atti, processi, prodotte, elezioni, etc., 4. Registri n. 121, cartelle n. 3 (!) », « divisione evidentemente "fasulla" ». Lombardo giudicava migliore l'organizzazione dei fondi quale appare nella pubblicazione ministeriale *Gli Archivi di Stato italiani* del 1944.

Nel 1933 il personale dell'Archivio aumentò per il trasferimento a Bolzano, da Zara, il 5 luglio 1933, dell'aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII) Guido Canali (526).

Nello stesso anno 1933 il Giorgi ricevette la punizione della censura.

A sostituire Zieger fu inviato a dirigere l'Archivio di Stato di Bolzano, dal 4 gennaio 1935, Guido Pantanelli (329), già direttore dell'Archivio di Stato in Bologna dal 1921 al 1924, poi di quello in Mantova dal 1930 al 4 gennaio 1935. Pantanelli diresse l'Archivio di Bolzano per due anni e mezzo, dal gennaio 1935 al 13 luglio 1937, quando fu trasferito a dirigere l'Archivio di Stato di Brescia. Laureato in giurisprudenza, conosceva tre lingue, fra cui il tedesco.

Frattanto, si poneva il problema del riordinamento dell'archivio di un importante Comune, quello di Merano, tema su cui nella seduta del Consiglio superiore degli Archivi n. 212, del 27 ottobre 1937, il prof. Pier Silverio Leicht chiese informazioni. Il Direttore generale dell'Amministrazione civile, Bruno Fornaciari, rispose nella stessa sede che al riguardo era stato interessato il Podestà di Merano, per il tramite del Prefetto di Bolzano, affinché tale ordinamento fosse eseguito al più presto, preferibilmente affidandolo al prof. Zieger, che era a conoscenza del relativo materiale.

Anche in questo caso non venne rilevato come Zieger non avesse alcuna formazione in materia archivistica, e fosse quindi assurdo affidargli il lavoro di riordinamento di un archivio.

Dopo Pantanelli, la direzione dell'Archivio di Stato di Bolzano fu affidata per un anno e mezzo, dal luglio 1937 alla fine del 1938, *ad interim* a Eugenio Ronga (392), direttore dell'Archivio di Stato di Trento.

Successore di Ronga fu, come reggente, Carmelo Trasselli (584), dal «17 dicembre 1938 al 1942» secondo i registri matricolari. Trasselli assunse la reggenza il 10 gennaio 1939, ma da marzo a giugno fu in missione a Roma, presso l'Archivio di Stato. Il personale dell'Archivio di Bolzano, nel giugno 1939, era quindi costituito da Francesco Giorgi, facente funzioni di reggente, e Guido Canali, aiutante, più un usciere, Giovanni Bernardon[366]. In varie occasioni la corrispondenza in atti è firmata, «per il reggente», da Francesco Giorgi, la cui firma abbiamo trovato, come già il 7 giugno 1939, anche il 7 ottobre e il 9 dicembre 1941.

La rivista ministeriale «Notizie degli Archivi di Stato» del 1° luglio 1941, nel fornire l'elenco completo dei direttori degli Archivi di Stato, indicava per l'Archivio di Bolzano «N.N.», cioè che l'Istituto non aveva né un direttore né un reggente.

Nello stesso anno, la situazione dell'Archivio di Bolzano così fu descritta al senatore Tolomei da un illustre cattedratico, il prof. Carlo Battisti, direttore della Scuola per bibliotecari e archivisti paleografi dell'Università di Firenze, in una lettera del 7 agosto 1941, che Tolomei comunicò il 22 agosto 1941 al prof. Annibale Alberti, membro del Consiglio superiore degli Archivi e Commissario ministeriale per l'applicazione della legge archivistica 22 dicembre 1939, n. 2006:

«A Bolzano speravo di trovarti. Mai ho visto l'Archivio di Stato così disordinato, così in preda ai tedeschi come questa volta. Per mettere in ordine quell'istituto, tanto interessante ai nostri studi, ci vorrebbe proprio Zieger».

Aggiungeva Tolomei: «In realtà, ci facciamo una figura da arrossire di fronte ai numerosi frequentatori germanici, proprio in questo periodo critico! [*omissis*]. Ogni ritardo è ben doloroso nelle condizioni brevemente ma efficacemente descritte da Battisti. Non occorre ch'io aggiunga particolari. Il Trasselli sarà una gran brava persona, ma non era molto fatto per gli archivi, non lo era punto per quel di Bolzano; il Canali, ottimo giovane, oppresso da quel disordine, desidera d'essere trasferito; il custode Bernardon, che almeno sapeva il tedesco, fu trasferito (in Sicilia); non resta che il buon Giorgi (a far

366 Specchietto del personale, a firma Giorgi, nell'ACS, DGAS, 1934-1939, b. 407 bis, fasc. «Bolzano», citato.

copie per i tedeschi). In queste condizioni, con la ressa degli stranieri e con la nota loro mania di portar via tutto, io non garantirei per l'integrità del prezioso materiale archivistico depositato a Bolzano »[367].

L'8 settembre 1941 il viceprefetto Rodolfo Biancorosso, che aveva assunto da alcuni mesi (febbraio 1941) la direzione dell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato, succedendo a Luigi Signorelli[368], si rivolse per amicizia personale allo stesso prof. Battisti, che aveva poco prima visitato l'Archivio di Stato di Bolzano, chiedendogli notizie su quell'Istituto (« quell'Archivio mi preoccupa »). Battisti gli rispose subito con una lunga lettera privata, datata Firenze, 12 settembre 1941-XIX. La lettera è in atti[369], ma non protocollata, in quanto era indirizzata nominativamente a Biancorosso e non impersonalmente al capo dell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato e quindi, secondo la prassi dell'amministrazione pubblica italiana, fu considerata una lettera privata diretta al dr. Biancorosso e non una lettera diretta all'ufficio. Vi si rinnovano grandi elogi a Santifaller, definito preparatissimo ed esperto paleografo, ma – ovviamente – nulla si dice sulla sua competenza in materia archivistica e giuridica:

« [*omissis*] La crisi che attraversa quell'Archivio dipende, secondo me, da due deficienze. La prima riguarda la sede [*omissis*].

La seconda crisi è d'ordine personale. Qui è necessario che ricordi un fatto molto doloroso, al quale risale la minorata efficienza di questo Istituto. In un primo periodo la direzione dell'Archivio venne affidata – credo su proposta del Sen. Conte Ettore Tolomei – ad un Atesino di nazionalità ladina, Prof. Leo Santifaller, allievo dell'Istituto di Storia austriaca dell'Università di Vienna. Preparatissimo ed esperto paleografo, egli seppe imprimere all'Archivio un ritmo scientifico notevolissimo. Quando si trattò della sua sistemazione, proprio il Ministero dell'Interno lo trattò tanto male che egli si vide costretto ad accettare una sistemazione in Germania. Attualmente egli è Professore ordinario di Paleografia dell'Università di Breslavia ed è uno scienziato quotatissimo. In

---

367 ACS, MI, DGAS, 1940-1944, b. 8, fasc. « Bolzano », cit.

368 Il dr. Luigi Signorelli fu promosso al grado di prefetto e collocato a disposizione. Fu poi nominato Prefetto di Aosta, dal 6 giugno 1941 al 15 settembre 1943; fu per breve tempo prefetto di Sondrio dal 15 settembre 1943 al 1° ottobre 1943, poi fu collocato di nuovo a disposizione (M. MISSORI, *Governi, alte cariche dello Stato, alti magistrati e prefetti del Regno d'Italia*, cit.). Anche il dr. Rodolfo Biancorosso fu più tardi promosso al grado di prefetto e collocato a disposizione. Fu poi nominato prefetto dell'Aquila dal 1° agosto 1943 al 10 dicembre 1943, quando fu nuovamente collocato a disposizione dal Governo della RSI. Dal 1° marzo 1946 fu nominato prefetto di Enna (M. MISSORI, *Governi, alte cariche dello Stato, alti magistrati e prefetti del Regno d'Italia*, cit.).

369 ACS, MI, DGAS, 1940-1944, b. 8, fasc. « Bolzano », cit.

questo modo per futili motivi burocratici abbiamo perduto nel nostro campo un uomo che ha la probabilità di diventare quello che fu il nostro compianto Schiaparelli.

Da quel momento la direzione dell'Archivio fu affidata quasi sempre all'Archivista di Trento, con risultati che non furono soddisfacenti quando alla testa dell'Istituto fu una persona eccezionale come il Mascelli e che, dopo la sua partenza, andarono d'anno in anno peggiorando. Praticamente si può dire che quest'Archivio, proprio nel periodo della sua formazione, è "acefalo".

Un Direttore che possa essere all'altezza della situazione all'Archivio di Stato di Bolzano deve avere le doti seguenti: I. Conoscere perfettamente la lingua tedesca, specialmente quella burocratica dei secoli XVI-XVIII; II. conoscere perfettamente la paleografia tedesca; III. conoscere esattamente la storia regionale e tedesca. Una persona che non abbia questi requisiti non sarà mai adatta allo scopo di risanare quest'Archivio, i cui fondi sono per nove decimi tedeschi.

Probabilmente nei Vostri ruoli non avete un Direttore che corrisponda a queste premesse; prendetelo fuori dei ruoli, dove c'è uno scienziato adatto: il Prof. Antonio Zieger di Trento, che fu già interinalmente incaricato dell'Archivio di Stato di Bolzano e attualmente sta ordinando le pergamene della raccolta municipale di Merano. Se Voi credete, potrò darVi più ampie informazioni in suo merito; basti per ora assicurarVi che, tanto dal punto della pratica archivistica, quanto da quello della preparazione paleografica e scientifica, è assolutamente a posto.

Nell'Archivio lavorano due funzionari in sottordine, che non appartengono al ruolo A: il più anziano, Giorgi, è lì da molti anni, conosce bene l'Archivio e sa leggere speditamente manoscritti tedeschi dal secolo XVI al XVIII. Il meno anziano, Canali, si è specializzato nella parte storica, particolarmente del mercato bolzanino e à[370] pubblicato articoli molto interessanti ed assennati. Proprio in questo momento ho sul mio tavolo un voluminoso manoscritto sulla storia delle Fiere di Bolzano che è realmente perfetto.

L'uno e l'altro stanno malissimo dal lato finanziario. Pare incredibile, ma è vero, che Canali ha avuto per denutrizione un assalto di debolezza molto preoccupante. Trattando in tal modo i due unici funzionari di un Istituto senza Capo, come volete che questo funzioni? [*omissis*].

Una raccomandazione vorrei farVi: chiudete per ora l'Archivio al pubblico, finché non ci sarà un Direttore responsabile. Ne approfittano troppo, e suppongo a nostro danno, i rappresentanti delle Commissione germanica per la partenza degli allogeni[371].

---

[370] In questo periodo era ancora in uso la possibilità di scrivere la terza persona dell'indicativo presente del verbo avere con l'a accentata anziché con l'h (così è stato insegnato nelle scuole elementari negli anni Venti del secolo XX anche a chi scrive queste righe, e così si insegnava ancora negli anni Trenta), cioè « à » anziché « ha ». Così pure, si poteva scrivere « ò » anziché « ho », uso più tardi abbandonato.

[371] Nel 1939 fu stipulato un accordo fra Italia e Germania per il trasferimento volontario in Germania, a domanda singola, degli appartenenti al gruppo etnico tedesco dell'Alto Adige, con rinuncia alla cittadinanza italiana e acquisizione della cittadinanza tedesca. Furono istituiti a Bolzano due Alti Commissariati, uno italiano e uno tedesco, per l'esecuzione dell'accordo. Secondo i dati

Nell'Archivio non si vedono che professori atesini che hanno optato per la cittadinanza germanica e che fanno parte della predetta Commissione. Un bel giorno Vi vedrete capitare una lunga filza di importanti atti d'archivio che la Germania richiamerà. In analoghe condizioni, accampando lo stato di guerra, il Museo civico di Bolzano à chiuso i suoi battenti »[372].

Il suggerimento del prof. Battisti fu immediatamente seguito dal Ministero dell'interno, che dispose la chiusura dell'Archivio dal 10 ottobre 1941, con eccezione delle richieste da pubbliche amministrazioni e da privati per motivi di giustizia, queste ultime purché vistate dall'autorità giudiziaria cui il documento richiesto doveva essere esibito.

Nel successivo dicembre 1941 il Giorgi (lettera del 9 dicembre 1941, n. 3280/I, a firma del Giorgi « per il Reggente ») comunicò che autorità locali, e cioè l'« Alto Commissario per l'esecuzione degli accordi italo-tedeschi per l'Alto Adige e funzionari del Gabinetto di S.E. il Prefetto » avevano disposto che « taluni studiosi, e precisamente il prof. N. Rasmo, direttore del locale Museo[373], ed uno studente universitario, tale Negri, avessero libero accesso nell'Archivio. Ora, se per il prof. Rasmo, autorizzato dal predetto Alto Commissario, si può fare un'eccezione, l'estendere il permesso ad altre persone di nazionalità italiana sembra una pericolosa norma che non può sfuggire alla vigile attenzione di diversi studiosi alloglotti, dai quali in passato l'Archivio era abitualmente frequentato »[374].

Trasselli, dopo la missione a Roma, aveva ripreso l'esercizio della reggenza dell'Archivio. Fu poi richiamato alle armi: secondo lo stato di servizio del R. Esercito, il richiamo avvenne dal 25 gennaio 1942 (dal fascicolo civile risulterebbe richiamato dall'ottobre 1942, ma la data sembra errata, come risulta anche dalla nomina di Lombardo di cui diciamo qui sotto).

Nello stesso 1942 la direzione degli Archivi di Stato sia di Trento che di Bolzano fu affidata *ad interim*, a scavalco da Roma, ad Antonino Lom-

---

pubblicati dall'*Enciclopedia italiana,* appendice II, voce *Alto Adige*, cit., la provincia di Bolzano aveva 253.953 abitanti, di cui 42.936 appartenenti al gruppo etnico italiano e 211.017 allogeni [tedeschi e ladini?], 179.503 dei quali optarono per la Germania e 31.514 per l'Italia. Alla data del 31 dicembre 1942, termine ultimo, però, soltanto 72.749 degli optanti per la Germania si erano trasferiti oltre confine. Al febbraio 1943, inoltre, circa 15.000 avevano revocato la propria opzione per il *Reich* tedesco. Dopo la seconda guerra mondiale buona parte degli optanti per la Germania tornarono nella provincia di Bolzano.

372 ACS, MI, DGAS, 1940-1944, b. 8, fasc. « Bolzano », cit.

373 Il prof. Nicola Rasmo fu sovrintendente ai Monumenti del Trentino-Alto Adige.

374 ACS, MI, DGAS, 1940-1944, b. 8, fasc. « Bolzano », cit.

bardo (649), che certamente non poté fare molto, tanto più che per Bolzano la sua direzione durò appena un paio di mesi, dal 9 marzo 1942, quando ricevette le consegne dal reggente Trasselli, al 18 maggio 1942.

Dopo la breve reggenza di Lombardo, la direzione dell'Archivio di Bolzano fu nuovamente affidata ad Antonio Zieger, nonostante le pessime prove che questi aveva dato in precedenza. Da rilevare, altresì, che Zieger, mentre lasciava molto a desiderare tanto sotto l'aspetto disciplinare quanto sotto l'aspetto archivistico, nei periodi in cui diresse gli Archivi di Trento e di Bolzano trattò con ingiusta severità i propri sottoposti, retrocedendoli anche nelle note annuali di qualifica. Come diciamo più avanti, l'ispettore generale Librino scrisse che Zieger vessava Canali con una ingiusta persecuzione. Evidentemente la situazione dell'Archivio di Bolzano era tale che la scelta di Zieger fu imposta dalle circostanze. Lombardo ricevette dal Ministero dell'interno l'ordine di dare le consegne allo Zieger il 20 maggio 1942.

Dal 6 agosto 1942 fu assegnato all'Archivio di Bolzano un ufficiale trasferito all'impiego civile, il 1° capitano Antonio Concilio[375], precedentemente in servizio nell'Archivio di Stato di Trento, che, essendo sprovvisto di qualsiasi nozione in materia di archivi, fu assegnato alla sorveglianza della sala di studio. Nel passaggio delle Forze Armate dal piede di guerra a quello di pace alla fine della prima guerra mondiale, molti ufficiali, rimasti senza impiego, furono trasferiti nei ruoli civili, compreso quello degli Archivi di Stato[376]. Concilio fu uno di questi.

---

[375] Antonio Concilio, di Agostino e di Rosa Tamaccio, era nato a Salerno il 28 giugno 1894. Sottotenente di Fanteria di complemento, quale invalido di guerra fu riassunto a domanda nell'impiego civile dal 7 maggio 1928 ed assegnato all'Amministrazione degli Archivi di Stato, nella quale svolse anche la carriera militare, sino al grado di tenente colonnello. Prestò servizio negli Archivi di Stato di Napoli, Massa, Pisa, Caserta, Trieste, Pisa di nuovo, Trento (di cui tenne per breve tempo la direzione) e Bolzano, quasi sempre trasferito a domanda. Era stato destinato anche agli Archivi di Parma e di Verona, ma non sembra che vi abbia prestato servizio. Trasferito a Bolzano dal 6 agosto 1942, continuò a risiedere a Trento. Il 16 novembre 1942 Zieger, reggente dell'Archivio di Bolzano, scriveva al Ministero dell'interno (prot. n. 157 riservato) che Concilio si assentava anche per più giorni, senza neppure avvertire. Pochi giorni prima lo stesso Concilio aveva scritto una lettera privata datata Bolzano, 11 novembre 1942, al capo dell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato, Rodolfo Biancorosso, asserendo che Zieger « fa il proprio comodo, venendo quando crede da Trento, ove dimora ». Il 13 aprile 1944 Concilio fu trasferito da Bolzano a Venezia. Fu cancellato dal ruolo degli Archivi dal 2 giugno 1947, con d.m. del 17 dicembre 1947 (ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 48, fasc. « Concilio Antonio »).

[376] Secondo il ruolo di anzianità del personale del Ministero dell'interno del 1945, a quella data c'erano ancora in servizio civile nell'Amministrazione degli Archivi di Stato due ufficiali, indicati nel ruolo di gruppo A dopo gli archivisti di Stato in prova: il ten. col. Basile Giuseppe, assunto il 1° marzo 1930, e il magg. Concilio Antonio, assunto il 7 maggio 1928. Da un appunto manoscritto risulta che Basile prestava servizio nell'Archivio di Stato di Napoli e Concilio in quello di Venezia.

Nell'agosto 1942 fu effettuata a Bolzano dall'ispettore generale archivistico Emanuele Librino (393) una nuova ispezione, per sparizione di documenti, a seguito della quale risultarono responsabilità di Trasselli e di Giorgi. Scrisse Librino nella sua relazione, datata Roma, 12 agosto 1942-XX:

«Quando nel marzo scorso [*rectius*: maggio 1942, dopo la brevissima reggenza di Lombardo - *N.d.A.*] il dr. Antonio Zieger assunse la direzione dell'Archivio di Stato di Bolzano, lo trovò in completo abbandono. Il dr. Carmelo Trasselli, che prima di lui reggeva l'ufficio, contemporaneamente a quello di Trento, si recava raramente a Bolzano e si fermava nei locali della R. Prefettura, dove aveva ottenuto una stanza, nella quale attendeva, come egli asseriva, al riordinamento degli atti dei Comuni atesini, che dovevano, in base alle disposizioni della ministeriale 29 marzo 1940, n. 8913, essere versati nell'Archivio di Bolzano.

Il Trasselli, così si curava poco dell'andamento dell'Ufficio, che era lasciato in balia degli impiegati, i quali agivano a loro talento sia nel servizio interno di riordinamento e inventariazione, sia nei rapporti con il pubblico.

Il dr. Zieger ha dovuto constatare che nell'Archivio avvenivano gravissime infrazioni regolamentari, che possono compendiarsi nei fatti seguenti:

1. Varie persone eseguivano le loro ricerche nei locali di deposito degli atti (p. es. il dr. Grabmayr, il prof. Weber e vari altri i cui nomi non figurano nell'elenco delle presenze);

2. Numerosi carteggi venivano prelevati dalla loro sede e consegnati ai componenti della Commissione germanica per l'esecuzione degli accordi italo-tedeschi per l'Alto Adige, i quali li consultavano nella sede della Commissione, e poi li restituivano all'Archivio. Dall'agosto all'ottobre 1941 una signorina della Commissione si presentava regolarmente una volta alla settimana a prelevare un pacco di pergamene (pare fossero quelle di Bressanone) ed a restituire quelle avute in prestito. Prova di questo grave abuso è stata fornita proprio in questi giorni in una lettera aperta raccomandata, diretta in data 27 luglio u. s. [1942] al coadiutore Sig. Giorgi e intercettata dal direttore Zieger, con la quale si restituiva alla direzione una decisione prelevata dall'Archivio e riguardante una questione di servitù della località Campolongo del comune di Corvara;

3. La scomparsa di notevole ed importante materiale documentario è l'effetto di questo stato di disordine. È infatti risultato da indagini eseguite dallo Zieger che dalla metà di luglio all'ottobre 1941 (e saltuariamente anche più tardi dopo l'ordine di chiusura al pubblico dell'archivio) il dr. Walter Senn della Commissione tedesca, residente all'albergo Luna, ha potuto consultare i documenti dell'Archivio comunale di Vipiteno e di Brunico, levati dalle casse e collocati alla rinfusa nel locale situato sopra l'entrata di Castel Mareccio, sede dell'Archivio, e ciò senza sorveglianza alcuna. Dal riordinamento in corso, disposto dal direttore, sono risultati finora mancanti fra i documenti più antichi l'Urbario dell'Ospedale del 1399 – Rendiconti dell'Ospedale dal 1511 al 1513 – rendiconti dell'ufficio edile 1469-1504-1530 e poi urbari della Parrocchia – gli inventari della Chiesa dal

1493 al 1831 – parecchi libri copie della città dal 1759 in poi nonché tutte le carte riguardanti il coro parrocchiale ed un elenco di pittori e scultori.

Di parecchi documenti sopra elencati mi sono state mostrate le cartelle vuote, dalle quali sono stati estratti i documenti medesimi.

A chi risale la responsabilità di così gravi infrazioni regolamentari? In primo luogo al dr. Trasselli, il quale trascurava di sorvegliare il funzionamento dell'Ufficio e, restando invisibile al personale quando veniva a Bolzano, lasciava gli impiegati agire a modo proprio. [*omissis*].

In secondo luogo è anche responsabile il primo coadiutore Sig. Francesco Giorgi. Questi mi è stato presentato dal dr. Zieger come uomo dedito al vino e [*omissis*] e sempre in cerca di denaro. In tale concetto è tenuto anche dall'Alto Commissariato e dalla Prefettura, presso cui ho attinto informazioni dirette.

Sul conto dell'aiutante Guido Canali, da notizie avute dal direttore e per altra via, ho rilevato che si tratta di un giovane che vive modestamente e che nessun appunto si può fare a suo carico per quanto riguarda la condotta pubblica e privata. Il dr. Zieger mi ha però fatto osservare che egli conosce poco la lingua tedesca e, pertanto, la sua presenza in archivio si rende utile soltanto per la sorveglianza nella sala di studio e per i servizi di economato.

Dell'usciere Stenico il direttore mi ha detto un gran bene: lavoratore, ligio al dovere, rispettoso, nulla da eccepire sulla vita privata e sulla condotta politica.

Dal 20 luglio [1942] presta servizio in qualità di impiegata a ferma temporanea la Signorina Maria Socin, la quale ha perfetta conoscenza della lingua tedesca e già attende a lavori di schedatura e di inventariazione. [*omissis*].

Le accuse formulate contro costui [da Giorgi contro Zieger] mi sono risultate infondate per informazioni assunte presso l'Alto Commissariato e presso la R. Prefettura. Sia l'Ecc. Podestà, sia il viceprefetto dr. Broise mi hanno rappresentato lo Zieger come ottimo funzionario, perfetto conoscitore della lingua tedesca, della storia e della toponomastica locale, per cui egli è il solo che possa proficuamente dirigere l'Archivio di Bolzano. Hanno escluso nel modo più assoluto che egli abbia mostrato favoritismo verso l'elemento tedesco a danno di quello italiano.

Sono quindi passato a contestare al Giorgi gli addebiti fattigli dal direttore e da me riconosciuti esatti. Il Giorgi ha ammesso subito di avere permesso ai componenti della Commissione germanica di consultare documenti nei locali di deposito dell'Archivio, adducendo come scusanti che la sala di studio era sempre al completo di studiosi, onde la necessità di far entrare i commissari tedeschi nei locali d'archivio e che la deficienza di personale non gli consentiva di fare eseguire da impiegati le ricerche e le copie richieste dalla Commissione, né di far sorvegliare i componenti della medesima durante la consultazione degli atti.

Non ho creduto opportuno contestargli l'addebito relativo ai documenti consegnati alla Commissione e da questa consultati nella sua sede, inquantoché la prova di tale grave abuso è data da una violazione di segreto postale da parte del direttore che ha intercettato la lettera di restituzione, diretta al Giorgi.

Comunque il Giorgi stesso ha ammesso allo stesso direttore di aver prestato al dr. Tessmann (Capo della Commissione di stima germanica) un carteggio voluminoso di atti catastali, a cominciare dall'agosto 1941, con la solita scusa della deficienza di personale che non gli consentiva di far eseguire copie da impiegati dell'Archivio.

In conclusione, dato che il ricupero degli atti risultanti mancanti si rende impossibile, inquantoché nessuno, a mio avviso, potrà richiedere alla Commissione tedesca gli atti da essa sottratti all'Archivio di Bolzano, si rendono necessari provvedimenti di carattere disciplinare ed amministrativo, atti ad impedire di ripetersi di così gravi infrazioni regolamentari.

L'allontanamento del Giorgi da Bolzano è indispensabile. La necessità di questo provvedimento mi è stata anche prospettata dall'Ecc. Podestà e dall'Ecc. il Prefetto Froggio[377] [*omissis*][378].

E difatti poco dopo Giorgi (456) fu trasferito per punizione a Genova, dove prese servizio il 22 ottobre 1942 (i registri matricolari non registrano questo trasferimento). Dopo la presentazione, però, lo stesso Giorgi chiese una serie di aspettative semestrali, sia nel periodo regio che in quello repubblicano, sì che la sua attività a Genova fu praticamente nulla.

Alcuni anni più tardi, il 22 maggio 1946, un certo ing. Antonio Stacul restituì all'Archivio di Stato documenti lasciatigli da Giorgi nel 1942 presso il Caffè Imperia di Bolzano. Riferì che, mentre l'Archivio era chiuso al pubblico, aveva chiesto copie di documenti, avendole già pagate. Giorgi gli aveva lasciato a quel caffè copie non autenticate. Ad una ulteriore richieste di Stacul, che aveva necessità di copie autentiche, Giorgi gli aveva lasciato, sempre presso lo stesso caffè, un pacchetto avvolto in carta velina: « A casa, con la mia massima sorpresa – dichiarò l'ingegnere – constatai che l'involto conteneva l'atto originale con la planimetria originale tagliata via dal proprio volume ». Giorgi gli aveva detto poi di depositare i documenti, una volta utilizzati, al caffè Imperia, cosa che lo Stacul aveva fatto. Dopo qualche tempo, però, aveva saputo che i documenti giacevano ancora al caffè e che Giorgi era stato trasferito e li riprese. La riconsegna nel 1946 avvenne con un regolare verbale[379]. Giorgi era ormai a riposo.

A Trasselli (584) furono contestati una serie di addebiti, ed egli presentò il 10 novembre 1942 una memoria difensiva, cui replicò l'Ispettore

---

377 Agostino Podestà fu prefetto di Bolzano dal 17 febbraio 1940 al 21 ottobre 1941 e Guglielmo Froggio dal 26 ottobre 1941 al 15 giugno 1943. M. MISSORI, *Governi, alte cariche dello Stato, alti magistrati e prefetti del Regno d'Italia*, cit., p. 428.

378 Questa relazione, la memoria difensiva di Trasselli del 10 novembre 1942 e la replica di Librino del dicembre 1942 sono nel fascicolo personale di Trasselli, in ACS, MBCA, UCBA, 1975-1981, Divisione 1ª, b. 183.

379 Fasc. « Giorgi Francesco » in ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 50, citato.

generale Librino (393) con un minuzioso esame e nuovi accertamenti, contestandola punto per punto, con un documento datato «dicembre 1942-XXI», di ben tredici pagine dattiloscritte.

Tralasciamo l'addebito relativo alla scomparsa del codice *Regulae Notariatus* del sec. XIV, in quanto – come diciamo a proposito dell'Archivio di Stato di Trento – esso fu più tardi (1944) ritrovato a Trento.

Complessa, invece, la questione della scomparsa di documenti storici di Vipiteno, trasferiti a Bolzano con due autocarri, uno dei quali si era guastato di notte durante il percorso ed era rimasto lungo la strada:

«Dagli interrogatori è risultato non esistere ormai alcun dubbio che la scomparsa dei documenti storici di Vipiteno sia avvenuta nel periodo in cui i componenti della Commissione culturale tedesca furono ammessi a consultare documenti nei locali di deposito dell'Archivio, senza sorveglianza alcuna.

Le dichiarazioni del Dr. Lombardo (all. 4), del Coadiutore Canali (all. 6) e dell'usciere Stenico (all. 7) sono concordi nel mostrare come l'Archivio di Stato di Bolzano durante la direzione Trasselli potesse considerarsi acefalo [*omissis*].

Il Soprintendente archivistico di Venezia [dr. Ronga, 392], nell'esposto che mi ha consegnato (all. 5) dice risultargli che il Dr. Trasselli si recava assai di rado nell'Archivio di Bolzano, nonostante che la sua presenza fosse richiesta da necessità di servizio. Non è da escludere, secondo il Dr. Ronga, che i gravi inconvenienti verificatisi nel predetto Archivio sarebbero stati provocati dallo stato di abbandono in cui era lasciato l'Ufficio.

Le dichiarazioni del Giorgi (all. 3) mostrano come dopo il suo trasferimento a Genova egli abbia ricevuto istruzioni dal Trasselli sul modo di comportarsi, se gli fossero richieste spiegazioni in merito agli addebiti fatti allo stesso Trasselli. Conviene egli infatti su quasi tutto quanto afferma il Trasselli nella sua autodifesa, e cioè che gli Archivi comunali alto atesini dovevano essere riordinati dallo Zieger, che il materiale Vipiteno arrivò a Bolzano in completo disordine, ecc., ecc.

Il dichiarante non può però fare a meno di dire che i fascicoli erano ben disposti nelle casse in mazzi ben legati. Conclude questa parte della sua deposizione elevando il medesimo sospetto del Trasselli, che gli atti scomparsi non siano mai pervenuti all'Archivio di Bolzano. Nello stesso modo, egli conferma l'accusa rivolta dal Trasselli allo Zieger, di aver abbandonato il materiale di Vipiteno nell'autostrada di Bolzano senza custodia alcuna, e di avere anche lasciato a Vipiteno i conti ecclesiastici e comunali.

Sostiene poi con assoluta sicurezza di avere tolto personalmente i documenti dalle casse, pezzo per pezzo, ed assicura che i documenti mancanti non si trovavano conservati nelle casse contendenti i documenti trasportati a Bolzano. [*omissis*].

L'addebito di avere permesso di consultare documenti nei locali di deposito viene ammesso dal Giorgi, il quale però dice che tale autorizzazione fu concessa soltanto al Dr. Gualtiero Stenn della Commissione tedesca, soggiungendo anche che la sorveglianza sul medesimo non fu esercitata in modo regolare e continuo.

Anche l'addebito di avere consegnato a membri della Commissione tedesca documenti di archivio, per consultarli fuori sede, viene accettato dal Giorgi, il quale porta soltanto la giustificazione che la restituzione di questi documenti avveniva regolarmente.

Finisce la sua dichiarazione affermando che la campagna dello Zieger contro di lui e contro l'aiutante Canali sarebbe mossa da sentimenti di gelosia verso la competenza archivistica dei due impiegati, e avrebbe lo scopo di farli trasferire, e così rimanere arbitro dell'Archivio di Bolzano.

Le uniformi dichiarazioni del Trasselli e del Giorgi sono state pienamente smentite da funzionari, scevri da ogni sospetto, quale il Soprintendente archivistico di Venezia ed il Dr. Lombardo, nonché dall'usciere Stenico del medesimo Archivio di Bolzano.

Il Dr. Ronga ha recisamente negato (all. 5) che esistesse accordo, tacito o espresso, tra la Soprintendenza archivistica di Venezia, il Dr. Trasselli e il Prof. Zieger, per cui questo avrebbe dovuto occuparsi del riordinamento del materiale archivistico dei Comuni alto atesini, versato all'Archivio di Bolzano. Il Prof. Zieger aveva avuto soltanto l'incarico del recupero e del versamento di detto materiale, il cui ordinamento spettava al depositario, e cioè alla Direzione dell'Archivio di Stato di Bolzano. Sull'opera svolta per il recupero degli atti comunali di Vipiteno lo Zieger rendeva conto alla Soprintendenza con lettera 3 giugno 1940, alla quale univa un elenco (non un inventario) di quanto aveva raccolto. Questo elenco, richiesto dal Dr. Trasselli *per servirgli da guida nella collocazione del materiale dalle casse nella scaffalatura*, venne inviato alla direzione di Bolzano il 13 agosto 1940 e non più restituito, sebbene ne fosse stato sollecitato il ritorno a più riprese dalla Soprintendenza archivistica di Venezia.

Alcuni documenti esistenti presso la medesima Soprintendenza mostrano come sia infondata l'accusa rivolta dal Trasselli allo Zieger, di aver abbandonato l'autocarro contenente gli atti del Comune di Vipiteno nell'autostrada Bolzano-Vipiteno, senza custodia alcuna, sollevando così il sospetto che sarebbe stato proprio allora possibile la sottrazione di alcuni volumi. Da un rapporto dello Zieger del 3 giugno 1940 risulta che con lettera 28 maggio 1940 venne richiesta al Comando di Bolzano una scorta di Carabinieri, i quali rimasero a guardia dell'autocarro durante l'avaria (all. 4).

La dichiarazione dell'usciere Stenico è precisa per quanto riguarda la collezione [*sic per collocazione? - N.d.A.*] del materiale di Vipiteno dalle casse nella scaffalatura. Le relative operazioni vennero eseguite dallo stesso usciere, meno che per quattro casse, le quali, dichiara lo Stenico, *furono vuotate (nientemeno) che dal Dr. Stenn*, componente della Commissione colturale germanica, il quale sceglieva i documenti che gli servivano per il suo lavoro e li trasportava in una stanza vicina per consultarli.

Né il capo coadiutore Giorgi, né l'aiutante Canali assistettero lo Stenico durante il lavoro, sicché gli atti vennero collocati negli scaffali in modo confuso.

La deposizione dello Stenico è confermata dal Canali [*omissis*] ».

Seguono addebiti per la scomparsa di altri documenti. La scomparsa di un codice, trascritto dallo Zieger nel 1933 a scopo di pubblicazione, fu constatata nel 1937 o 1938 dal dr. Ronga:

« La mancanza di quest'altro cimelio, e chi sa di quanto altro materiale, dimostra a sufficienza come il marcio dovesse esistere da parecchio tempo nell'Archivio di Bolzano.

[*omissis*]. È senz'altro confermata la responsabilità diretta del Giorgi e quella indiretta del Trasselli circa la mancanza dei noti documenti di Vipiteno. Non vi è dubbio che la sottrazione di essi sia avvenuta nel periodo in cui vennero ammessi nei locali di archivio membri della Commissione culturale tedesca. Basta osservare che il Dr. Stenn curò lui personalmente lo svuotamento di quattro casse, selezionando i documenti occorrenti ai suoi studi. [*omissis*].

Il Dr. Zieger ha certamente la cultura scientifica e la competenza amministrativa necessaria per reggere l'importante Archivio. Dovrebbe però essere coadiuvato da elementi capaci e di indubbia moralità.

Il Giorgi, trasferito a Genova, non dovrebbe più tornare a Bolzano.

L'aiutante Canali è un ottimo impiegato: disciplinato, attivo e fornito di cognizioni storiche a amministrative superiori al grado che riveste. Il Direttore Zieger però diffida ingiustamente di lui. La sua opera intelligente è stata molto proficua nell'ordinamento degli Archivi comunali di Vipiteno, Brunico, S. Candido e Torre della Gradera, eseguito nello spazio di quattro mesi. Questo impiegato dà ogni affidamento per la sua serietà ed il Direttore Zieger, anziché vessarlo con una ingiusta persecuzione, dovrebbe trar profitto dalle sue doti non comuni.

A questo proposito mi è stato riferito dal Dr. Lombardo una circostanza la quale fa pensare come l'animo dello Zieger non sia alieno di ricorrere ad ogni mezzo, anche il più malvagio, per nuocere ai suoi avversari. Egli avrebbe detto a qualcuno di Trento essere sua intenzione di affidare all'aiutante Canali la gestione di tutti gli affari dell'economato, consegnandogli i fondi per le spese di ufficio, protezione antiaerea, ecc. nella speranza che, spinto dal bisogno (versa in tristissime condizioni finanziarie), sottragga, anche temporaneamente, qualche piccola somma, e così poterlo denunziare ed eliminare dall'Archivio di Bolzano. Questa voce non è controllabile, ma denota tuttavia quale sia l'opinione corrente sul carattere dello Zieger.

Assai differente è la figura del Maggiore Concilio. Data la sua assoluta incompetenza in materia archivistica, è stato assegnato alla sorveglianza della sala di studio. Privo di qualsiasi sentimento di dovere, ritiene di avere soltanto dei diritti quale invalido di guerra, e si considera al di sopra di ogni autorità dirigente, compreso il Ministero. Invece che collaborare col direttore, il Maggiore Concilio costituisce un vero intralcio al buon funzionamento del servizio. È un malcontento il quale vede soltanto dei nemici nei superiori, che sono costretti a ricordargli ad ogni momento i suoi doveri, anche i più semplici.

In poche parole, il suo rendimento per l'Archivio di Bolzano è assolutamente nullo, come nulla è la sua volontà di collaborare. Sarebbe ottimo provvedimento se questo ufficiale, richiamato in servizio civile, fosse allontanato dall'Amministrazione archivistica.

Con l'eventuale assunzione quale avventizio del Cav. Alisi, proposta dall'Alto Commissario su segnalazione del Sen. Tolomei, si darebbe al Dr. Zieger un elemento capace, per cognizioni storiche, paleografiche e giuridiche, di portare un utile contributo ai servizi dell'Archivio di Stato di Bolzano ».

Alla data di questa relazione di Librino (dicembre 1942) Trasselli era in servizio militare.

Nato a Palermo nel 1910, Trasselli aveva seguito il Corso allievi ufficiali del R. Esercito nella Milizia universitaria, Coorte autonoma di Roma, nel 1935-1936. Era stato iscritto ai Fasci giovanili di combattimento, poi al GUF dal 19 febbraio 1930 ed al Partito nazionale fascista dal 21 aprile 1933 (altrove è detto dal 23 marzo 1929, ma a quella data era ancora minorenne). All'atto dell'ingresso negli Archivi era laureato in lettere e studente di giurisprudenza. Entrò in servizio dal 1° gennaio 1933 (nel ruolo matricolare è detto dal 12 dicembre 1932) a Torino e dopo meno di un anno fu trasferito a Roma. Conseguì poi il diploma di paleografia e dottrina archivistica nella Scuola dell'Archivio di Stato in Roma nel 1934 con punti 127,50/150.

Gli furono riconosciute le campagne di guerra 1942 e 1943, per il periodo 8 settembre 1942 – 8 settembre 1943 trascorso in reparti combattenti delle Forze Armate dello Stato, e precisamente nel SIE – SMRE (sigle rispettivamente per Servizio Informazioni dell'Esercito – presso il quale frequentò anche un corso di crittografia –, e per Stato Maggiore del Regio Esercito), poi nella fascia di protezione costiera con il 112° Reggimento di Fanteria autotrasportata della Divisione « Piacenza ». L'8 settembre 1943 si trovava in un reparto ad Anagni (Frosinone). Si dette alla macchia e come tale fu considerato in servizio militare dall'8 settembre 1943 al 4 giugno 1944. Dopo il passaggio del fronte si presentò all'Archivio di Stato in Roma, ove rimase come aggregato dal 5 giugno 1944. Il 20 settembre 1945 fu trasferito in Sicilia, ove rimase nel prosieguo della carriera, che concluse con il grado di soprintendente di 1ª classe. Collocato a riposo il 1° dicembre 1970, a 60 anni di età, divenne poi professore universitario di Storia economica. Morì nel 1982[380].

[380] Nel fascicolo personale di Trasselli (ACS, MBCA, UCBA, Divisione I, 1975-1981, bb. 183 e 184), sottofasc. « Punizioni e demeriti » (altrove « Biasimi ») si legge: 1935 « Richiamo scritto per espresso incarico del Ministero »; 1939 « Inchiesta per irregolare condotta privata e d'ufficio »; 1942 « Inchiesta per sparizione di documenti ». Nello stesso fascicolo è segnalato invece un encomio nel 1938 « Per la capacità organizzativa e lo zelo dimostrati nell'eseguire e dirigere le operazioni di versamento dell'archivio dell'Istituto di San Michele » (nell'Archivio di Stato di Roma, diretto da Emilio Re).

Nel 1951 il dr. Salvatore Saladino di Trapani sporse contro il Trasselli una querela per diffamazione giornalistica alla Procura della Repubblica di Trapani, che la trasmise per competenza alla Pretura della stessa città con il n. 2117/51. Il procedimento fu poi estinto per remissione di querela (nel fascicolo personale non è indicato a quali condizioni).

Nelle decisioni del Consiglio di Stato in merito alla riammissione in servizio dei « dispensati » nel 1935 a seguito della denuncia di antifascismo formulata, fra gli altri, dal Trasselli (cfr. il vol. I di questo *Repertorio*, pp. 242-248) si legge (ricorso Ramacciotti, p. 244): « Il Trasselli in una sua denunzia si permetteva di scrivere del suo superiore "È un bigotto fanatico di mente ristretta..." »; (ricorso Mancia, p. 245): i « soliti accusatori sospetti, Notari, Trasselli e Macchiarelli »; (ricorso Peracchio, p. 247): « Il Trasselli, relatore di un colloquio a cui nessun altro aveva assistito, apparteneva al gruppo degli accusatori, le accuse dei quali l'inquirente Console aveva dovuto "sfrondare di numerosi e spesso gravi particolari esposti dai denuncianti a solo scopo scandalistico o reclamistico

Per quanto riguarda Zieger, il Ministero dell'interno, Direzione generale dell'Amministrazione civile, della RSI, scrisse al Provveditore agli studi di Trento (lettera n. 57242/8925.10 del 27 febbraio 1945-XXIII) che il prof. Zieger «deve considerarsi esonerato dall'incarico della reggenza dell'Archivio di Stato di Bolzano e da qualunque altro incarico da parte del Ministero», retroattivamente dal settembre 1943.

Dopo l'8 settembre 1943 la direzione dell'Archivio fu affidata invece, con la qualifica di «commissario reggente» – non dalle autorità italiane, ma dal Commissario supremo militare germanico della zona –, al prof. dr. Franz Huter, il quale sfollò buona parte delle carte dell'Archivio di Stato in quattro località minori, per preservarle dai bombardamenti cui Bolzano era fatta oggetto.

Il 10 settembre 1943 l'Huter e il dr. Wolfgang Steinhacker si presentarono, insieme con alcuni militari tedeschi, a casa del senatore Tolomei e nello stesso giorno e nei successivi ne prelevarono l'archivio e la biblioteca, che Tolomei aveva formato in decenni di lavoro, per attestare l'italianità storica dell'Alto Adige. Huter inoltre nel novembre 1943 prelevò l'archivio del conte Wolkenstein a Toblino. Tolomei fu arrestato ed inviato nel campo di concentramento di Dachau. Morì a Roma nel 1952.

... e conseguenze dopo il 1945

Terminata la guerra, la direzione dell'Archivio di Stato di Bolzano fu affidata dal Governo militare alleato, che governava quel territorio, a Guido Canali, il quale giunse a Bolzano il 13 luglio 1945 accompagnato dal capitano Mac Cain (che «aveva fretta di ritornare a Milano e ripartì

per favorire la proprie ambizioni"»; «... il rapporto del Trasselli al Console del 20 dicembre 1934-XIII, con "commenti, giudizi, insinuazioni su tutti i suoi superiori, colleghi e inferiori dell'Archivio, incompatibili col più elementare senso di disciplina"»; (ricorso Guglielmi, p. 248): «Notari, Trasselli e Macchiarelli [...] in un confronto essi ritrattarono l'accusa, il che non depose certo favorevolmente sulla loro ponderazione, serietà ed equanimità».

In un appunto dattiloscritto senza data (ma del periodo 1947-marzo 1954, in cui era direttore dell'Archivio di Trapani), presente in più copie nel fasc. «Trasselli Carmelo» dell'ACS, MBCA, UCBA, Divisione 1ª, 1975-1981, b. 183, cit., che reca in minuta il titolo «Rapporto informativo dell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato» Trasselli, giudicato favorevolmente per quanto riguarda l'attività scientifica, è indicato addirittura con il termine «delatore»: «Coinvolto nell'inchiesta dell'Archivio di Roma del 1935, quale delatore dei colleghi in quel tempo revocati dall'impiego».

subito, dopo avermi consegnato [...] le credenziali che mi riconoscevano Direttore del locale Archivio di Stato»[381]).

A Bolzano trovò una viva ostilità da parte delle autorità locali. Il viceprefetto Meneguzzer e il viceprefetto Gilardi lo accolsero freddamente. Secondo una lettera di Canali a Emilio Re, Commissario agli Archivi del Regno, del 18 luglio 1945[382], era in predicato per la nomina un certo dr. Visentin, proposto dallo Zieger («il noto, il famigerato prof. Zieger, nel 1935 messo alla porta e nel 1942 rientrato nell'Archivio di Bolzano grazie alle pressioni di Agostino Podestà», scriveva Canali), il quale si considerava ancora direttore dell'Archivio di Stato di Bolzano, ma – essendo direttore di quello di Trento – era disposto a rinunciare alla direzione dell'Istituto bolzanino a favore del Visentin.

Comunque, Canali fu riconosciuto come direttore anche dalla successiva Amministrazione italiana e con il grado di coadiutore (gruppo C, grado XI, cui fu promosso dal 1° marzo 1946) resse l'Istituto sino a quando fu trasferito a Roma il 5 novembre 1949. Nei registri matricolari, anzi, Canali è erroneamente indicato come direttore dell'Archivio di Stato di Bolzano dal 1943, quindi nella RSI (periodo durante il quale fu invece all'Ufficio centrale degli Archivi di Stato del Ministero dell'interno della RSI a Mompiano), ininterrottamente sino al 1949, per sette anni.

Da un altro fascicolo intitolato «Bolzano»[383] risulta che Canali si era presentato a Roma il 12 ottobre 1943 all'Ufficio centrale degli Archivi di Stato, al quale aveva consegnato una relazione, che non è in atti. Raggiunse il grado di assistente archivistico alla fine del 1964 e fu collocato a riposo il 29 febbraio 1969, all'età di 65 anni.

Con la direzione di Canali la situazione dell'Archivio di Bolzano poté dirsi sistemata.

Francesco Giorgi, collocato a riposo – dopo una serie di aspettative – all'età di 60 anni alla fine del 1945 a decorrere dal 1° gennaio 1946, chiese di essere riassunto in servizio, e non a Genova, ma a Bolzano. Intervenne in suo favore il CLN dell'Alto Adige, che il 5 luglio 1946 indirizzò una lettera in questo senso, prot. n. 5928, a firma del presidente, Andrea Ma-

---

[381] Lettera di Guido Canali datata Bolzano, 18 luglio 1945, ad un «Ill.mo Sig. Commendatore», che è certamente Emilio Re, in quel periodo Commissario per gli Archivi del Regno, in ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 22, fasc. «Bolzano».

[382] ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 22, fasc. «Bolzano», cit.

[383] ACS, MI, DGAS, 1934-1939, b. 8, fasc. «Bolzano».

scagni, al consigliere di Stato reggente la Prefettura di Bolzano[384]. L'Amministrazione archivistica fu però fermissima nel rispondere negativamente, anche perché Giorgi non aveva «lasciato buona memoria di sé» a Bolzano. Giorgi rivolse altresì pesantissime accuse a Canali, che dalle colonne del giornale «Erneuerung» (Rinnovamento) del 14 dicembre 1945, n. 22, fu definito «Assertore di Tolomei – razzista – fascista repubblicano – delatore» [*sic*]. Accuse furono rivolte anche al senatore Tolomei, qualificato come odiatore dei tedeschi («il noto tedescofobo Tolomei»), da cui l'accusa a Canali di razzismo (contro la razza tedesca)[385].

Huter e Steinhacker furono entrambi sottoposti a giudizio presso il Tribunale penale di Trento, che con sentenza 324/55, R.G. 121/55, del 14 novembre 1955 assolse entrambi «del delitto di furto dell'archivio Tolomei siccome non punibile per aver agito in esecuzione di un ordine superiore» e l'Huter del delitto di furto dell'archivio del conte Wolkenstein, «perché il fatto non costituisce reato» in quanto l'Huter avrebbe agito per conto di un altro comproprietario dell'archivio.

La Corte d'Appello di Trento, con sentenza 55/66, R.G. 26/56, del 12 aprile 1956, confermò l'assoluzione di Huter e assolse Steinhacker «per non aver commesso il fatto ascrittogli»[386].

Direttore dell'Archivio di Stato di Bolzano fu nuovamente nominato Fulvio Mascelli, che resse l'Istituto anche più tardi, dopo il collocamento a

---

384 A Bolzano dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 c'era stato per due mesi (24 settembre 1943 – 2 dicembre 1943, data della morte) un prefetto tedesco, Peter Hofer. Subito dopo, però, la RSI aveva nominato prefetto di Bolzano Carlo Tinzi, che era rimasto in carica dal 3 dicembre 1943 all'aprile 1945. Dopo l'entrata delle truppe angloamericane (30 aprile 1945) il Governo militare alleato nominò prefetto Bruno De Angelis, che restò in carica dal 5 maggio 1945 al 20 gennaio 1946. Dopo il passaggio della provincia di Bolzano all'Amministrazione italiana (1° gennaio 1946), questa nominò, dal 20 gennaio 1946, consigliere di Stato incaricato della reggenza della provincia Silvio Innocenti. (M. MISSORI, *Governi, alte cariche dello Stato, alti magistrati e prefetti del Regno d'Italia*, cit., p. 428). L'allora prefetto Innocenti nel settembre 1943, a Brindisi, era stato a capo dell'« Ufficio affari civili », istituito dal sedicente Governo Badoglio, « Ufficio » che sostituiva tutti i ministeri, esclusi quelli militari.

385 Sull'Archivio cfr. anche Antonio ZIEGER, *L'Archivio di Stato di Bolzano,* in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani*, cit., vol. II, pp. 403-420.

386 La sentenza contro Huter Franz, di Antonio e Grubberger Regina, nato a Bolzano il 14 agosto 1899, residente ad Innsbruck, cittadino austriaco, libero, presente, e Steinhacker Wolfgang, di Herald, nato a Vienna il 3 marzo 1906, residente ad Innsbruck, cittadino austriaco, libero, contumace, è in ACS, MI, DGAS, Div. I, Affari generali, 1969 – febbraio 1975, b. 49, fasc. « Archivio di Stato, Bolzano », sottofasc. 8907.14.1, « Servizio ispettivo ». Per Bolzano esistono almeno altri due fascicoli, in ACS, MI, DGAS, anche ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 22, fasc. « Archivio di Stato. Bolzano », 1940-1944, e b. 8, fasc. « Archivio di Stato. Bolzano ».

riposo, richiamato in servizio come direttore dell'Archivio di Stato in Bologna e « a scavalco » di quello di Bolzano sino al 1949.

Fulvio Mascelli (321), nato a Roma l'8 aprile 1876, alunno di 2ª categoria dal 1901, trasferito alla 1ª nel 1911, fu uno dei protagonisti delle complesse vicende delle direzioni di Trento e di Bolzano che descriviamo in questo volume. Era iscritto al Partito nazionale fascista sin dal 3 dicembre 1923. Giurò alla RSI. Il prof. Carlo Battisti nella citata lettera al Capo dell'UCAS, Biancorosso, lo definì « una persona eccezionale ». Collocato a riposo dal 16 novembre 1942, a 66 anni di età e dopo oltre 40 anni di servizio, fu riassunto dallo stesso giorno, riassegnato alla direzione dell'Archivio di Stato di Bologna e di nuovo alla direzione « a scavalco » dell'Archivio di Stato di Bolzano sino al 1° aprile 1949, all'età di 73 anni e con 48 anni di servizio[387].

La direzione dell'Archivio di Stato di Bolzano fu successivamente affidata all'aiutante (gruppo C, grado XII) Ferruccio Bravi (726), dal 4 settembre 1950 al 10 febbraio 1959.

Ferruccio Bravi (726), nato a Roma nel 1923, figlio di Lamberto Bravi, direttore della grande biblioteca del Ministero dell'interno (la cui parte più antica è stata poi versata alla biblioteca dell'Archivio centrale dello Stato) e di Caterina Doliana (1892-1925), da Tesero in Val di Fiemme (Trento). Iscritto all'ONB dal 1929, fu assunto come avventizio nell'Archivio di Stato in Roma nel 1940, a 17 anni, e nel 1941 vinse un concorso di gruppo C. Nel 1952 conseguì la laurea in lingue, letterature e istituzioni europee (tedesco) nel R. Istituto universitario orientale di Napoli con 105/110. Nel Pontificium Institutum Biblicum, « *admissus ad examen de lingua arabica (C.I) sequens retulit suffragium 9 (magna cum laude probatus)* ». Conseguì anche il diploma di archivistica, paleografia e diplomatica nella Scuola dell'Archivio di Stato di Firenze nel 1967. Fu chiamato alle armi di leva e partecipò alla seconda guerra mondiale nel R. Esercito negli anni 1944 e 1945, inquadrato nel C.I.L., Corpo italiano di liberazione, 88° Reggimento di Fanteria « Friuli ». Ebbe la qualifica di combattente per aver partecipato alle operazioni di guerra in reparti combattenti delle Forze Armate dello Stato dal 23 gennaio al 25 aprile 1945. Il 25 maggio 1948 sposò a Tesero Caterina Doliana (1925-1993), di Tesero, omonima di sua madre, ed entrambe parenti di Lamberto Doliana (688). Dopo aver prestato servizio per dieci anni (1940-1950) nell'Archivio di Stato in Roma, dal 30 giugno 1950 Bravi fu trasferito a domanda all'Archivio di Stato di Bolzano, di cui ebbe la direzione, una prima volta, per nove anni, dal 1950 al 1959.

Nel novembre 1958 ebbe uno scontro fisico con Ettore Nardin, segretario provinciale del PCI e consigliere regionale. Questi aveva attribuito a Bravi affermazioni, ma da Bravi smentite, relative al prof. Decio Molignoni, direttore didattico della scuola elementare nella quale insegnava la moglie di Bravi e consigliere regionale, appartenente al

[387] Fascicolo personale di Mascelli, cit., nell'ACS, MI, DGAS, 1940-1944, b. 47.

P.S.D.I. L'anno successivo l'insegnante Doliana fu trasferita ad altra scuola, cosa che Bravi attribuì ad una vendetta, a seguito delle affermazioni di Nardin. Questi si presentò in Questura il 2 novembre 1958, dichiarando di essere stato, poco prima, oggetto di ingiurie e percosse da parte di Bravi. Le cose, però erano andate diversamente: il Commissario di Governo nella regione Trentino - Alto Adige, in una lettera al Ministero dell'interno, Direzione generale dell'amministrazione civile, Ufficio centrale degli Archivi di Stato, del 7 novembre 1958, n. 11564/13079 Gab., riferì che da indagini riservate era risultato che il Nardin, passando sotto la casa di Bravi, aveva attaccato un litigio con lui, nel corso del quale lo aveva apostrofato con «Lei è un cialtrone, scenda giù». Bravi scese, la discussione continuò ed alla fine i due vennero alle mani, riportandone entrambi qualche conseguenza. «L'episodio – aggiungeva il Commissario di Governo –, anche se reso noto dalla stampa locale, è rimasto completamente estraneo alla sfera di attività di ufficio del dr. Bravi, che non ne ha pertanto ricevuto riflessi di sorta».

Nel 1959 per direttive di carattere generale il Ministero dell'interno dispose che le direzioni degli Archivi di Stato fossero affidate esclusivamente a funzionari della carriera direttiva o di quella di concetto. Pertanto, Bravi cessò dall'incarico di direttore[388].

Verso la fine dello stesso 1959 l'ispettore generale archivistico Antonino Lombardo effettuò la già ricordata ispezione all'Archivio di Stato di Bolzano. Dopo aver criticato l'ordinamento dato negli anni Venti da Santifaller alle carte dell'Archivio, la relazione Lombardo proseguiva:

«Cogliamo l'occasione per avvertire a questo punto che il "giudice", nell'ordinamento giuridico germanico, sostituiva, nella compilazione dei contratti privati, il notaio dell'ordinamento giuridico italiano. È appena da avvertire, pertanto, che, cominciando i "libri giudiziari" nell'Alto Adige nel primo ventennio del secolo XVI, è da tale epoca che si inizia, da parte dell'Austria, la germanizzazione degli usi giuridici italiani. Alcune zone, però (come l'Ampezzano) hanno continuato ad usare il notariato senza interruzione. È su tale settore, ritengo, che dovrebbero indirizzarsi gli studi per provare l'italianità delle terre dell'Alto Adige; italianità che ha resistito per secoli, tanto da costringere l'Austria, ancora nel secolo XIX, a ripristinare in talune zone, accanto al "giudice", l'uso del "notaio". [*omissis*].

Un secolo dopo il 1500 avvenne la istituzione a Bolzano del "Magistrato mercantile", che ha prodotto un fondo archivistico per il 90% in lingua italiana, ciò che dimostra ampiamente la necessità della lingua italiana nei rapporti commerciali: l'Alto Adige gravitava tutto per i rifornimenti sull'economia dell'Italia.

388 Lettera del Ministero dell'interno, Direzione generale dell'Amministrazione civile, Ufficio centrale degli Archivi di Stato, del 29 gennaio 1959, n. 58681/8924.230, al direttore dell'Archivio di Stato di Bolzano, cioè allo stesso Bravi, con un ringraziamento per l'opera svolta (fascicolo personale di Bravi, nell'ACS, MBCA, UCBA, div. I, Affari generali, 1975-1981, bb. 230 e 231).

Ancora due secoli dopo (al tempo delle guerre napoleoniche) l'Alto Adige rivelava un'anima italiana ed una esigenza italiana: ritornavano i protocolli notarili (in luogo dei libri giudiziari); ritornava la lingua italiana, che Valli intere non avevano nemmeno perduta, come ad es. l'Ampezzano.

Alle soglie, infine, del sec. XX, l'Austria autorizzava in molti Centri il ristabilimento dell'istituto del notariato per gli usi della popolazione ancora e tenacemente italiana. Sembra quindi che principalmente nel settore giuridico-amministrativo possa condursi una seria indagine scientifica circa la persistenza di usi ed istituti italiani necessari per la vita organizzata ».

Lombardo aggiungeva altresì: « Non posso però tacere di una realizzazione del Dr. Bravi (laureato in Letteratura tedesca presso l'Università di Napoli) nel settore dei mezzi di corredo: è [*omissis*] la "Guida generale dell'Archivio" ». Aggiungeva che Bravi era rimasto molto colpito dalla perdita della direzione, che aveva esercitato sino a qual momento.

Dopo Bravi, fu direttore Albino Casetti (714), a scavalco da Trento, dal 14 gennaio 1959 al 20 gennaio 1962, cui seguì una breve reggenza di Bravi, dal 20 gennaio al 20 aprile 1962 (fu promosso primo aiutante nel 1963), e fu poi direttore Giulio Sancassani (732), a scavalco da Verona, dal 20 aprile 1962 al 17 giugno 1964. Più tardi diresse brevemente l'Archivio di Stato di Bolzano, a scavalco da Firenze, Francesca Morandini (748), dal 12 maggio al 31 agosto 1966.

Molto favorevoli a Bravi furono i rapporti dei due successivi direttori, Albino Casetti (714) e Giulio Sancassani (732). Quest'ultimo lamentò tuttavia che Bravi non avesse mai cercato di migliorare la propria posizione partecipando ad un concorso di gruppo B (ma i posti erano limitatissimi, mentre il gruppo A gli era precluso per legge, ed inutilmente Bravi aveva chiesto al Ministero che la sua laurea in lingue fosse equiparata a quella in lettere ai soli fini di un'ammissione ai concorsi di tale gruppo). Casetti sottolineò un merito di Bravi nel campo del microfilm « per aver organizzato, qualche anno fa, con mezzi rudimentali, un piccolo laboratorio ».

Nel 1962 il già ricordato dr. Carlo Barduzzi, ingegnere, ex deputato, console generale d'Italia a riposo, inviò al Ministero dell'interno, e personalmente al sottosegretario di Stato Bisori, otto esposti contro Bravi, per questioni di riproduzioni di documenti in microfilm e in stampa e di trascrizioni di pergamene. Denunciò inoltre che Bravi aveva pubblicato nel periodico « La Vetta d'Italia » del 1962, allegandone vari numeri, documenti in italiano del Magistrato mercantile da lui (Barduzzi) ritrovati, senza chiederne il permesso al Ministero; permesso, aggiungiamo per la precisione, che non era necessario, in quanto l'art. 50 del Regolamento per gli Archivi di Stato (r.d. 2 ottobre 1911, n. 1163) prescriveva di chiederlo non al Ministero, ma al direttore dell'Istituto, da parte del personale dipendente.

Più ispezioni all'Archivio di Stato di Bolzano (Giovanni Cecchini, 1953, Lombardo, 1959, ampiamente sopra citata, Morozzo della Rocca, 1969) furono tutte favorevoli a Bravi.

Bravi fu anche incaricato, dalla soprintendenza archivistica di Venezia, di svolgere varie ispezioni ad archivi comunali della provincia di Bolzano e dal Ministero di far parte della Commissione esaminatrice per gli esami di diploma della Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica dell'Archivio di Stato di Bologna, per gli anni 1965-66 e 1966-67 (prima ancora che egli stesso conseguisse quel diploma).

Nel 1966 la direttrice « a scavalco » dell'Archivio di Stato di Bolzano, la trentina Francesca Morandini (748), soprintendente-direttore capo di 2ª classe, in un rapporto informativo su Bravi (lettera al Ministero dell'interno, Direzione generale degli Archivi di Stato, n. 365 prot. ris., del 6 luglio 1966), scriveva che, anche grazie alla sua specifica laurea, Bravi conosceva « alla perfezione anche la terminologia tedesca che si riferisce particolarmente all'Alto Adige ». Proprio il possesso di questa, e non di altra, laurea, mentre lo rendeva il funzionario più adatto per l'Archivio di Stato di Bolzano, gli vietava di partecipare ai concorsi per la carriera direttiva, in quanto la sua laurea non era fra quelle ammesse. Scriveva ancora la dr. Morandini: « La sua competenza, il suo attaccamento al servizio, la sua passione per il lavoro d'archivio (che lo ha spinto a rinunciare all'insegnamento della lingua tedesca, per la quale è abilitato, mentre invece gli è preclusa la nostra carriera direttiva), il suo senso di responsabilità, la sua conoscenza dei problemi locali, la sua capacità organizzativa maturata nei numerosi anni di mansione direttiva in un ambiente che esige particolari requisiti, e soprattutto la sua preparazione culturale e storico-archivistica specifica per l'Archivio di Stato di Bolzano, a giudizio della sottoscritta, fanno di lui, allo stato attuale delle cose, l'unico elemento in grado di dirigere questo Archivio e lo rendono insostituibile per la nostra Amministrazione ».

Prima, però, di affidare nuovamente la direzione dell'Archivio a Bravi, il Direttore generale degli Archivi di Stato, prefetto Giulio Russo, interpellò con lettera privata il vicecommissario di Governo della Regione Trentino-Alto Adige, residente in Bolzano, per conoscere se quell'ufficio avesse nulla in contrario. Il vicecommissario, dr. Luigi Masci, con lettera ugualmente privata, del 6 luglio 1966, rispose che l'ufficio non aveva alcuna obiezione da muovere alla nomina di Bravi. Aggiunse: « In via riservata desidero comunque segnalarLe – ad ogni buon fine – che il dr. Bravi, elemento peraltro di indubbie capacità e qualità, svolge una discreta attività per il Movimento Sociale Italiano e collabora alla redazione del quindicinale edito dalla Federazione provinciale di detto Partito ».

Con ordinanza ministeriale del 20 luglio 1966 Bravi fu nuovamente incaricato della reggenza dell'Archivio di Stato di Bolzano, a decorrere dal 1° settembre 1966.

A Bolzano fu istituita dal gennaio 1968 una sezione di fotoriproduzione, ma già nel 1967 Bravi aveva ricevuto un elogio ministeriale « per l'abnegazione, la capacità organizzativa e la preparazione professionale dimostrate nel lavoro di duplicazione degli atti

antichi del Comune di Vipiteno » (lettera del Ministero dell'interno, Direzione generale degli Archivi di Stato, Div. II, Personale, del 19 maggio 1967, n. 2.4144/8924.230) e di nuovo, dopo l'istituzione della sezione di fotoriproduzione, un compiacimento ministeriale « per l'organizzazione e il controllo del lavoro della sezione di fotoriproduzione di codesto Archivio di Stato in occasione della recente duplicazione di atti di particolare importanza » (lettera del Ministero dell'interno, Direzione generale degli Archivi di Stato, Divisione personale, del 30 settembre 1968, n. 19086/8924.230). Anche la dr. Morandini aveva dichiarato il Bravi, nel rapporto informativo sopra citato, « degno di particolare encomio » per l'organizzazione e il controllo della sezione di fotoriproduzione.

Di opposto parere fu invece il direttore della Divisione 6ª, « Fotoriproduzione e restauro », della Direzione generale degli Archivi di Stato, prof. Elio Califano (814), che indirizzò al direttore generale, con data Roma, 31 gennaio 1970, n. 6.968/8953.78, un appunto di tre pagine a carico di Bravi in merito all'organizzazione della sezione di fotoriproduzione. Vi si diceva: « La reazione del Dr. Bravi si spiega con la ovvia considerazione che egli si sente impari ai compiti connessi con la direzione dell'Archivio di Stato di Bolzano in un momento come quello attuale che ha turbato la sua abituale tranquillità, richiedendo l'invio di personale da altri uffici ». Accusava inoltre Bravi di non aver comunicato al Ministero notizie, da lui conosciute, sulle clausole archivistiche del « pacchetto » per l'Alto Adige. Evidentemente queste accuse erano state già formulate in precedenza, perché nella lettera di dimissioni, del 1° febbraio 1970 (Bravi non poteva conoscere l'appunto redatto il giorno prima da Califano), Bravi indicava due verbali di riunioni (Venezia, 5 maggio 1967, riunione dei direttori degli Archivi delle Tre Venezie, e Roma, 26 ottobre 1967, riunione dei direttori degli Archivi di Trieste, Gorizia e Bolzano, con i funzionari ministeriali) da cui risultava che aveva fornito queste notizie. A seguito dello scontro, Bravi si dimise immediatamente dall'Amministrazione archivistica, con una lettera del 1° febbraio 1970, in cui definiva la divisione diretta da Califano « una divisione che con oppressiva invadenza intralcia i servizi d'istituto ed esaspera il personale »[389].

Per quanto riguarda le clausole archivistiche della regolamentazione dei rapporti fra Stato e Provincia autonoma di Bolzano, aggiungo, per completezza di materia, che di lì a poco fu adottata la legge 11 marzo 1972, n. 118, il cui art. 6 e la tabella A stabilivano che i fondi dell'Archivio di Stato di Bolzano fosse ripartiti fra Stato e Provincia autonoma non in base all'istituzione che li aveva prodotti (rispettivamente, uffici dello Stato o enti locali), ma in base al contenuto, con un criterio assolutamente antiarchivistico. Lo Stato doveva consegnare alla Provincia i fondi « riconosciuti di particolare interesse storico locale » [*sic*]. Non era, cioè, il principio di provenienza a determinare la ripartizione, ma un assurdo principio di

[389] Ferruccio Bravi fu altresì autore di numerose pubblicazioni scientifiche. Come già detto, il suo fascicolo personale è nell'ACS, MBCA, UCBA, Div. I, Affari generali, 1975-1981, bb. 230 e 231.

pertinenza[390]. Da segnalare, anche, l'uso, nella legge, di locuzioni come «gli archivi dell'archivio».

Aggiungo un'ulteriore postilla. Come già detto, i documenti più rilevanti, portati da Barduzzi a Roma a seguito del reperimento dell'archivio del Magistrato mercantile di Bolzano, erano rimasti a Roma ed inseriti nell'archivio della Presidenza del Consiglio[391]. Sembra che essi siano andati successivamente perduti. Un documento del Magistrato mercantile, e precisamente un privilegio concesso dall'imperatore Carlo VI nel 1718, è riapparso nel catalogo autunnale del 2001 della casa d'aste Christie's di Roma. Il Reparto Carabinieri Tutela dei beni culturali è intervenuto ed ha recuperato il documento, che il detentore ha restituito nel 2003[392].

Problemi di personale nella gestione degli Archivi delle «Nuove Provincie»: b) Archivio di Stato di Trento (1919-1945)

Le vicende dell'Archivio di Stato di Bolzano si intrecciarono spesso con quelle dell'Archivio di Stato di Trento, di cui Bolzano fu una sezione dal 1926 al 1930.

Dagli atti, nei quali compaiono le firme dei funzionari preposti all'Archivio di Trento, quali direttori o reggenti o anche semplicemente di fatto, risulta che Fulvio Mascelli (321) fu incaricato, sin dal 1919, della costituzione dell'Istituto, e ne fu poi nominato ufficialmente direttore all'istituzione (1926) sino alla fine di gennaio 1936. Vi fu poi un *interim* di Guido Manganelli (368), da Brescia, sin verso la metà del 1937. Per un mese e mezzo, dal 16 giugno alla fine di luglio 1937, l'Archivio fu affidato al

---

390 Chi scrive ha da tempo criticato l'assurdità di questa norma. Cfr., già dalla prima edizione: Elio LODOLINI, *Organizzazione e legislazione archivistica italiana, dall'Unità d'Italia alla costituzione del Ministero per i Beni culturali e ambientali*, prefazione di Giovanni SPADOLINI, Bologna, Pàtron, 1980, in cui cfr. pp. 446-447. Abbiamo ripetuto la stessa critica in tutte le edizioni successive, sino alla sesta, con nuovo titolo, *Legislazione sugli Archivi. Storia, normativa, prassi, organizzazione dell'Amministrazione archivistica,* vol. I, *Dall'Unità d'Italia al 1997*, Bologna, Pàtron, 2004, in cui cfr. pp. 516-518. Il vol. II è dedicato agli anni successivi, dal 1998 al 2004.

391 Lettera di Carlo Barduzzi all'Ufficio centrale degli Archivi di Stato, datata Lido di Roma, 29 marzo 1962, in ACS, MI, DGAS, Div. I, Affari generali, b. 49, fasc. 8907.14.1, citata.

392 Questa notizia mi è stata segnalata dalla dr. Lucilla Garofalo, dell'Archivio centrale dello Stato, che ringrazio, e ringrazio il dr. Hubert Gasser, direttore dell'Archivio di Stato di Bolzano, per le ulteriori notizie fornitemi.

primo capitano Antonio Concilio[393]. Seguì Eugenio Ronga (392), dal 1° agosto 1937 alla fine del 1938 (fu promosso e trasferito il 3 gennaio 1939).

Eugenio Ronga (392), nato a Torino nel 1887, conseguì nel 1909 la laurea in giurisprudenza nell'Università di Torino con 100/110 (il relativo diploma originale di laurea, che si trova tuttora nel suo fascicolo personale, è in latino) e nel 1910 la laurea in scienze sociali presso l'Istituto « Cesare Alfieri » di Firenze. Partecipò alla guerra 1915-1918 e gli fu conferita la croce al merito di guerra (nei registri matricolari la croce di guerra è indicata sotto la data 1925, che probabilmente è quella della concessione, ma ovviamente si riferisce alla guerra 1915-1918). Fu direttore dell'Archivio di Stato in Venezia e soprintendente archivistico per le provincie delle Tre Venezie e di Zara, poi direttore dell'Archivio di Stato in Torino e sopraintendente archivistico per il Piemonte e la Valle d'Aosta. Si iscrisse al PNF dal 29 ottobre 1932 e l'iscrizione fu retrodatata al 1925 perché combattente della prima guerra mondiale. Nella seconda guerra mondiale fu richiamato alle armi il 13 giugno 1940 come tenente di complemento degli Alpini, ma, data l'età (53 anni) e la modestia del grado, fu congedato il 30 settembre dello stesso anno. Giurò alla RSI[394].

Dopo Ronga, l'Archivio fu affidato a Carmelo Trasselli (584), dal 25 gennaio 1939[395] (fu nominato il 17 dicembre 1938) sino ai primi mesi del 1942.

Il 1° capitano Antonio Concilio occupava a Trento l'alloggio di servizio destinato al direttore dell'Archivio e commise una serie di scorrettezze, quali l'essersi qualificato come direttore dell'Archivio nella corrispondenza d'ufficio a scopi privati e l'aver letto una relazione di Trasselli sul suo conto, custodita in un cassetto della scrivania del direttore (che Trasselli riferiva di aver chiuso a chiave), l'aver fatto una copia della chiave della porta d'ingresso all'Archivio, ed altre, rilevate in un'ispezione all'Archivio di Stato di Trento effettuata dal direttore capo dell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato, viceprefetto Signorelli, il 2 febbraio 1940.

L'ispezione di Signorelli all'Archivio di Stato di Trento ebbe lo scopo di accertare la veridicità di una serie di accuse mosse dal capitano Concilio al Trasselli, da cui il capitano affermava di essere perseguitato. Nella relazione dell'ispezione, che accertò sia l'insussistenza dei fatti denunciati dal Concilio sia le scorrettezze da questi commesse, si sottolineavano i « non buoni rapporti » che intercorrevano fra Trasselli e Concilio, « aventi ambedue pari grado », cioè il grado IX del gruppo A, l'uno con la qualifica di primo archivista nell'Amministrazione degli Archivi di Stato, l'altro con quella di capitano del R. Esercito.

---

393 Questa notizia è nella relazione annuale per il 1937, redatta da Eugenio Ronga, in ACS, MI, DGAS, 1934-1939, b. 413, fasc. « Trento ».

394 ACS, MI, DGAS, Affari generali e per provincia, 1945-1948, b. 45, fasc. « Ronga Eugenio ».

395 Questa data risulta dal verbale delle consegne da Ronga a Trasselli, il 16 gennaio 1939, a decorrere dal 25 gennaio, in ACS, MI, 1940-1944, b. 11, fasc. « Trento ».

La relazione dell'ispezione concludeva con la proposta di trasferire ad altra sede il Concilio; in tal modo – osservava – si sarebbe reso libero l'alloggio di servizio riservato al direttore dell'Archivio ed abusivamente occupato dal Concilio, alloggio che avrebbe potuto essere occupato dal direttore Trasselli « sollevandolo così dalle gravissime condizioni economiche nelle quali si dibatte a causa di infermità che lo hanno colpito nel recente passato (ora superate) e di quelle, tuttora [2 febbraio 1940] presenti, sofferte dalla moglie »[396].

La proposta, a quanto sembra, per il momento non fu allora accolta, ma due anni più tardi, come abbiamo visto, il Concilio fu trasferito all'Archivio di Stato di Bolzano.

Successivamente la reggenza dell'Archivio di Trento fu affidata, a scavalco da Roma, ad Antonino Lombardo (649), che per breve tempo fu contemporaneamente incaricato anche della direzione dell'Archivio di Stato di Bolzano e la cui firma appare nel carteggio dell'Archivio di Trento nell'aprile e nel dicembre 1942 ed ancora da gennaio a marzo del 1943[397].

Nello stesso 1943 troviamo il 16 giugno e il 27 luglio la firma di un semplice aiutante (gruppo C, grado XII), Giuseppe Caiafa (608), mentre il 13 agosto, e il 3 e il 29 settembre 1943 quella del direttore di 2ª classe (gruppo A, grado VIII) Ferdinando Corrubia (582) in servizio a Venezia, poi di nuovo quella di Caiafa, il quale riassunse la reggenza il 4 ottobre 1943, essendo terminata la missione « a scavalco » del dott. Corrubia[398], e firmò poi sempre, con la formula « per il Reggente », nel 1944 e all'inizio del 1945.

Giuseppe Caiafa (nel 1955 il cognome ne fu modificato in Cajafa) era nato a Cava dei Tirreni (Salerno) nel 1904. Era iscritto al PNF dal 6 novembre 1932. Dal 1° maggio 1932 aveva prestato servizio come avventizio nella Sezione del Tesoro di Salerno. Entrò nel gruppo C dell'Amministrazione archivistica, per concorso, il 31 dicembre 1933 e fu destinato a Trento, ove rimase fino alla morte. Il 30 ottobre 1941 sposò Annunziata Pintarelli, nata a Povo di Trento il 22 dicembre 1913, e subito dopo fu trasferito a Trapani, ma il trasferimento fu annullato (novembre 1941) perché l'Amministrazione

396 Relazione datata Roma, 5 febbraio 1940-XVIII, a firma del direttore capo dell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato, Signorelli (ACS, MBCA, UCBA, Div. 1ª, 1975-1981, b. 183, fasc. « Trasselli Carmelo »).

397 Nel fasc. « Trento » della b. 11 del periodo 1940-1944 (in ACS, MI, DGAS, cit.), c'è la copia di una lettera di Lombardo al Ministero, in cui questi scrive che lascia la reggenza dell'Archivio « in data odierna », perché richiamato alle armi. Nella copia, però, è omessa la data della lettera [*sic*].

398 Così in una lettera a firma del Caiafa al Ministero, sotto la suddetta data del 4 ottobre 1943, anch'essa in ACS, MI, DGAS, 1940-1944, b. 11, fasc. « Trento », cit. A sua volta, Corrubia scrisse di essere rientrato da Trento a Venezia ai primi di ottobre 1943 (ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 32, epurazione, fasc. « schede »): le due informazioni coincidono.

non volle costringerlo a lasciare la moglie al rientro dal congedo matrimoniale. Ebbe la qualifica di « ottimo » per l'anno 1940, il 20 gennaio 1941, a firma Trasselli, per l'anno 1941, il 13 gennaio 1942, pure a firma Trasselli, con l'annotazione che sostituiva il reggente dell'Archivio durante l'assenza di questi, per l'anno 1942, il 19 gennaio 1943, a firma Lombardo, e per l'anno 1943, durante la RSI, il 10 ottobre 1944, a firma di Ferdinando Corrubia (582), allora direttore di 2ª classe (gruppo A, grado VIII) nell'Archivio di Stato in Venezia. Ma per il biennio 1943-1944 (la qualifica per il 1943 non era considerata valida?), il 24 novembre 1945 ebbe la qualifica di « distinto », cioè di un gradino inferiore, a firma Zieger, e la stessa anche per il 1945, il 27 febbraio 1946, pure a firma Zieger, che – come risulta da quanto detto in precedenza –, pur essendo estraneo all'Amministrazione archivistica, ne trattava poco equanimemente i dipendenti. Soltanto per il 1946 Caiafa ebbe l'« ottimo », il 10 marzo 1947, da parte dello Zieger. Effettuò anche ispezioni ad archivi comunali, per incarico della Soprintendenza archivistica di Venezia. Con d.m. 22 marzo 1969 fu collocato a riposo a decorrere dal 1° luglio 1969, all'età di 65 anni, ma morì in servizio pochi giorni prima, il 24 giugno 1969[399].

Secondo una pubblicazione ministeriale del 1996[400], dal 1943 al 1947 l'Archivio sarebbe stato diretto da Antonio Zieger, ma nel periodo della RSI, dall'autunno 1943 alla primavera 1945, lo Zieger all'Archivio di Trento non c'era e lo sostituiva, di fatto, il Caiafa.

Tutto il personale dell'Archivio di Stato di Trento, al 31 gennaio 1944, era costituito dal predetto aiutante (gruppo C, grado XII) Giuseppe Caiafa, dall'aiutante aggiunto dr. Albino Casetti (gruppo C, grado XIII) e dall'usciere Fortunato Perotti[401].

Come per molti altri Archivi nel periodo bellico, le carte dell'Archivio di Stato di Trento furono trasferite in luoghi più sicuri, quali i sotterranei del Castello del Buon Consiglio, o a Gabbiolo di Povo (Trento), nella villa Salvadori.

---

399 ACS, MBCA, UCBA, Divisione I, 1975-1981, b. 215, fasc. « Caiafa Giuseppe ».

400 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, DIVISIONE STUDI E PUBBLICAZIONI, *L'attività dell'Amministrazione archivistica nel trentennio 1963-1992. Indagine storico-statistica,* a cura di Manuela CACIOLI, Antonio DENTONI-LITTA, Erilde TERENZONI, Roma 1996, p. 339.

401 Perotti Fortunato, di Nicolò e di Gregoretti Amabile, era nato a Matarello il 30 dicembre 1891. Come abbiamo già detto, era stato combattente nell'esercito austroungarico durante la guerra 1915-1918. Era stato richiamato il 2 agosto 1914, ferito e mutilato il 20 dicembre 1914, congedato il 18 febbraio 1916. Nell'Amministrazione italiana fu assunto come inserviente ausiliario il 20 dicembre 1920 (ACS, MI, DGAS, 1953-1958, b. 15, fasc. « Perotti Fortunato »). Era iscritto al PNF dal 1933 e faceva parte della coorte d'onore della Milizia quale mutilato di guerra (ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 32).

A Gabbiolo di Povo era assente il custode Ubaldini[402] e non c'era alcun altro elemento che potesse sorvegliare il materiale documentario. Il Caiafa, di propria iniziativa, ne affidò, dal 19 novembre 1943, la custodia ad un agente di Pubblica Sicurezza in pensione, Massimiliano Zanei, il quale accettò di svolgere gratuitamente quel compito, anche perché desiderava allontanarsi da Trento, città sottoposta a bombardamenti da parte degli angloamericani. Lo Zanei aveva già svolto lo stesso compito mentre era in servizio nella Polizia, distaccato presso l'Archivio per otto anni, dal 1919 a tutto il 1927, « con piena fiducia e stima dell'allora direttore Mascelli ». Così scriveva l'aiutante Caiafa il 25 agosto 1944, con lettera di protocollo riservato n. 247, al Ministero dell'interno, Direzione generale dell'Amministrazione civile, Ufficio centrale degli Archivi di Stato, della RSI, Posta civile 307[403]. Aggiungeva che il prof. dr. Franz Huter, « incaricato per gli Archivi » presso il Commissariato supremo germanico aveva proposto che l'Archivio di Trento chiedesse al Ministero dell'interno di assegnare allo Zanei una « assistenza mensile » di duecento lire, a decorrere dall'inizio del servizio, e Caiafa faceva propria la proposta in quanto Zanei assolveva « con zelo e scrupolosità le delicate mansioni affidategli »[404].

Non sappiamo se il Ministero abbia accolto con favore la soluzione di un problema così grave, adottata con grande spirito di iniziativa e molto al di là dei propri compiti e dei propri poteri da un semplice aiutante, quale era il Caiafa. Da una lettera di questi del 1944 conosciamo il nome di uno dei due « inservienti » agenti di P.S. indicati da Ferrigni nella sua inchiesta del 1927.

Da Povo il 25 novembre 1944 Giuseppe Caiafa dette notizia al Ministero dell'interno, Ufficio centrale degli Archivi di Stato, della RSI, con lettera prot. 254 ris.[405], del ritrovamento del *Liber Regulae Notariatus*, dell'archivio comunale di Merano, dato per scomparso a Bolzano negli anni precedenti, e di ulteriori circostanze, con pesanti giudizi sul comportamento di due dipendenti dell'Archivio.

Il codice era nell'armadio della direzione dell'Archivio di Stato di Trento, fra altri documenti sia dell'Archivio di Stato di Trento che di quello di Bolzano « adoperati dal dott.

---

402 Ubaldini Giuseppe, di Salvatore e di Domenica Perelli, era nato ad Esanatoglia (Macerata) il 13 marzo 1883, iscritto al PNF dal 1933. Era stato combattente nella guerra 1915-1918, con tre campagne di guerra per gli anni 1916, 1917 e 1918 (ACS, MI, DGAS, fascicoli del personale in pensione, 1953-1956, b. 10, fasc. « Ubaldini Giuseppe »). Si era iscritto al PNF il 29 ottobre 1932 (ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 32).

403 Il Ministero dell'interno della RSI, come abbiamo detto, aveva sede in Mompiano (Brescia), ma la posta diretta ai ministeri recava come indicazione della destinazione non il nome della località in cui essi si trovavano, ma un numero di « Posta civile », diverso per ciascun dicastero.

404 ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 27, fasc. « Trento ».

405 ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 22, fasc. « Bolzano », cit.

Trasselli per i suoi studi storici ». Era quindi in errore in buona fede Antonino Lombardo, « arciconvinto di aver portato a Bolzano tutti i documenti appartenenti a quell'Archivio », che così aveva affermato in due occasioni.

Inutilmente il codice era stato cercato, anche in maniera violenta, dal direttore Huter. Prosegue Caiafa: « Nel novembre 1943, nel mentre lo scrivente trovavasi a Gabbiolo di Povo, intento a riordinare il materiale scaricato dagli autocarri, si presentò in questo Ufficio il prof. dott. Franz Huter, commissario reggente dell'Archivio di Stato di Bolzano per averne espulso il reggente titolare nominato da codesto Ufficio centrale e sedicente incaricato per gli Archivi presso il Commissario supremo, già ben noto al superiore Ministero per le sue malefatte, ai danni di questo e di quell'Archivio, pretendendo senz'altro la consegna del codice in parola, sostenendo che lo stesso doveva trovarsi nascosto nell'abitazione del dr. Trasselli. Si rivolse pertanto [*omissis*] all'aiutante aggiunto dr. Casetti ed all'usciere Perotti, invitandoli a rovistare l'abitazione del dr. Trasselli, dichiarando che, in caso diverso, si sarebbe rivolto, per conseguire lo scopo, alla gendarmeria germanica. I due [*omissis*] chiamarono un fabbro, fecero aprire le porte (quella esterna e quella intercomunicante con l'Archivio) e con grimaldelli incominciarono a scassinare – con risultato negativo, s'intende bene –, le serrature della scrivania e della libreria del dr. Trasselli. In tempo lo scrivente fece cessare tale loro [*omissis*] azione ai danni dell'assente loro direttore, mostrando loro quanto era stato scritto in proposito dal dr. Lombardo. Lo scrivente inoltre, venuto in discussione sull'argomento col sunnominato, mostrò anche a lui la relativa pratica, facendogli comprendere senza tanti preamboli che dalla stessa era da desumersi che il codice in oggetto non poteva trovarsi, come del resto i fatti lo hanno pienamente dimostrato, nella abitazione del dr. Trasselli, così alla leggiera illegalmente violata e perquisita, come di sopra si è detto. Il suddetto incaricato, di fronte alle prove scritte, si arrese alla evidenza dei fatti e desistette dalle sue intenzioni bellicose [*omissis*].

Il personale tutto dell'Archivio non è, fortunatamente, a conoscenza dell'accennato rinvenimento del codice in parola, il quale, in attesa delle necessarie istruzioni da parte del superiore Ministero, è stato dallo scrivente provvisoriamente portato a Gabbiolo di Povo e collocato con le dovute precauzioni tra gli atti ivi ricoverati. Lo scrivente non ha, pertanto, ritenuto opportuno, per ovvie ragioni, consegnare il codice in questione nelle mani del sunnominato commissario reggente dell'Archivio di Stato di Bolzano, non avendo sinora il superiore Ministero riconosciuto come legale la sua ingerenza negli affari di questo e di quello Archivio » [*omissis*].

Ancora, Caiafa chiedeva al Ministero di rispondergli indirizzando la corrispondenza a Povo e non a Trento, in quanto l'aiutante aggiunto dr. Casetti (gruppo C, grado XIII, quindi di grado inferiore a quello dello stesso Caiafa, che rivestiva il grado XII) « si è fatto autorizzare dal suo protettore, il sedicente sunnominato incaricato ed usurpatore della reggenza dell'Archivio di Stato di Bolzano, ad aprire, in dispregio e disottemperanza al disposto dell'art. 44 (al. 5) del vigente regolamento archivistico, la corrispondenza ordinaria e riservata diretta a questo Ufficio ».

Alla lettera va fatta una tara per quanto riguarda le accuse rivolte a Casetti e a Perotti, i quali evidentemente dovettero obbedire agli ordini impartiti dall'« incaricato per gli

Archivi» Huter, tanto che nessun addebito fu ad essi mosso dall'Amministrazione archivistica, né durante la RSI né nell'epoca successiva.

Albino Casetti (714), nato a Lavis (Trento) nel 1916, in possesso della maturità classica conseguita nel 1938 a Bolzano, iscritto al PNF dal 24 maggio 1938, impiegato a ferma temporanea nell'Archivio di Stato di Trento per i servizi di copia dal 16 maggio 1940, nel gennaio 1942 entrò per concorso nel gruppo C dell'Amministrazione archivistica. Dal fascicolo personale risulta che conosceva bene la lingua tedesca e discretamente il francese e lo spagnolo. Successivamente si laureò in lettere nell'Università di Padova il 28 ottobre 1942 e conseguì il diploma di paleografia e dottrina archivistica. Vinse l'ultimo concorso per il gruppo A del periodo cui si riferisce questo secondo volume del *Repertorio* ed entrò in questo gruppo dal 1° marzo 1946. Per il quadriennio 1969-1972 fu altresì membro della Commissione provinciale delle imposte dirette sugli affari di Trento. Concluse la carriera con il grado di dirigente generale, con il quale fu collocato a riposo a domanda il 27 marzo 1973, a 57 anni di età[406].

Il 1° maggio 1947 la direzione dell'Archivio di Trento fu affidata di nuovo, a scavalco, a Fulvio Mascelli (321), soprintendente archivistico per l'Emilia in Bologna, che aveva ormai 71 anni[407].

Problemi di personale nella gestione degli Archivi delle «Nuove Provincie»: c) Archivi di Stato di Trieste, di Fiume, di Zara e della Dalmazia

Per gli altri Archivi di Stato istituiti nei territori tornati all'Italia con la vittoria nella prima guerra mondiale ci limitiamo a qualche breve cenno.

In merito alla documentazione dell'Archivio di Stato di Trieste[408] dobbiamo segnalare un accordo internazionale, stipulato fra Italia e Cecoslovacchia nel periodo fra la prima e la seconda guerra mondiale, contrario alle più elementari norme dell'archivistica. In base a quell'accordo, gli atti dei processi di fronte ai tribunali militari della Imperial Regia Marina austroungarica a carico di cittadini già austriaci divenuti cecoslovacchi dopo la fine della prima guerra mondiale con la nascita della Cecoslovac-

406 ACS, MBCA, UCBA, Divisione I, Affari generali, marzo 1975 - aprile 1981, b. 176, fasc. «Casetti Albino». Il fascicolo occupa l'intera busta.

407 Sull'Archivio cfr. anche Fulvio MASCELLI, *L'Archivio di Stato di Trento*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani*, cit. (1933), vol II, pp. 169-184.

408 ACS, MI, DGAS, 1953-1958, b. 102, fasc. «Trieste».

chia, dovevano essere smembrati dal relativo fondo archivistico conservato nell'Archivio di Stato di Trieste per gli anni 1909-1918 e consegnati alla Cecoslovacchia. I relativi atti erano stati già preparati, e ammontavano a ben 1.447 processi. Per gli anni precedenti il fondo dei processi dei tribunali di Marina, sino all'anno 1907, era stato già versato, prima del 1918, all'Archivio di Vienna.

Durante la seconda guerra mondiale, dopo l'8 settembre 1943, il fondo suddetto fu prelevato dai tedeschi per riunirlo a quello degli anni sino al 1908 nell'Archivio di Vienna[409].

Al pari dell'Archivio di Stato di Trento e di quello di Bolzano, anche l'Archivio di Stato di Trieste richiedeva un personale che conoscesse non solo la lingua tedesca, ma anche la paleografia germanica e le istituzioni austriache.

Dal 1936 fu trasferito da Zara a Trieste, come direttore dell'Archivio, Antonio Crechici. Durante la RSI fu trasferito a Trieste, da Zara, l'« aiutante a ferma temporanea » Giuseppe Zerboni, poi licenziato nel 1946 (cfr. poco più avanti, quanto diciamo sull'Archivio di Stato di Zara).

Il collocamento a riposo del primo coadiutore (gruppo C, grado X) Felice Ferri (458), a decorrere dal 1° febbraio 1954, all'età di ben 77 anni, suscitò vive preoccupazioni fra persone fisiche ed enti cittadini, in quanto rimaneva a Trieste il solo direttore Antonio Crechici (461), poi collocato a riposo il 1° agosto 1959, all'età di 70 anni. Dopo di lui, la reggenza dell'Istituto fu affidata al dr. Ugo Tucci (819)[410], a scavalco dall'Archivio di Stato in Venezia, poi come titolare.

Per Fiume, esisteva un ulteriore problema per quanto riguarda il personale: era necessaria anche la conoscenza della lingua ungherese, in quanto Fiume aveva appartenuto a lungo, a varie riprese (1779-1808, 1822-1848,

---

[409] Nel fascicolo di « Notizie degli Archivi di Stato » dedicato a *I danni di guerra subiti dagli Archivi italiani* (num. unico 1944-47, anni IV-VII), p. 33, è detto che per il trasferimento del materiale dell'Archivio di Stato di Trieste in località decentrate nel periodo bellico, erano stati sfollati ad Oderzo « atti e documenti originali di stato civile e militare », poi riportati in sede nel 1944. Buona parte di essi, cioè quelli relativi a militari dell'esercito austro-ungarico, furono trasferiti a Vienna (dove già si trovavano quelli degli anni precedenti) per ordine delle autorità tedesche.

[410] Ugo Tucci, nato a Spoleto nel 1917, laureato in giurisprudenza, poi libero docente di storia economica, diresse l'Archivio di Stato di Trieste dal 1959 al 1970, quello di Gorizia dall'istituzione, 1963-1974, e la Soprintendenza archivistica per il Friuli-Venezia Giulia dall'istituzione, 1963-1974. Vinse poi la cattedra di storia economica nell'Università di Venezia, Ca' Foscari. Aveva aderito alla RSI e, dopo la guerra, sofferto il carcere politico.

1871-1914), alla Corona di Ungheria come « corpo separato » e quindi buona parte dei documenti era in lingua ungherese. L'organizzazione di un istituto archivistico a Fiume fu affidata al primo archivista (gruppo A, grado IX) Bernardino Barbadoro (369), dell'Archivio di Stato di Firenze[411], che vi fu inviato in missione nell'ottobre e novembre 1926. Barbadoro redasse una relazione, datata Firenze, 8 dicembre 1926, con l'elenco dei principali fondi fiumani.

A seguito dell'istituzione dell'Archivio di Fiume come sezione di quello di Trieste, vi furono destinati due impiegati, entrambi provenienti dall'amministrazione ungherese; l'archivista di prefettura Luigi Gasperini (505), con il grado di coadiutore (gruppo C, grado XI; nato a Zara nel 1896, morì in servizio nel 1942) e l'applicato Nicolò Lenaz (506), con il grado di aiutante (gruppo C, grado XII). Gasperini conosceva il serbo-croato, Lenaz era l'unico a conoscere l'ungherese[412]. Nel 1938 c'era inoltre un inserviente, Giovanni Inferrera.

Per Zara, dopo Crechici – trasferito a Trieste –, fu direttore un illustre studioso, Giuseppe Praga, appartenente ai ruoli del Ministero dell'educazione nazionale con il grado VII del gruppo A. Lo scambio delle consegne avvenne il 10 agosto 1936. Alla data del 25 maggio 1941, oltre a Giuseppe Praga, prestava servizio a Zara soltanto Enrico Böttner (453), coadiutore capo (gruppo C, grado IX), che aveva 73 anni di età e 55 di servizio. L'usciere Antonio Duiella era stato richiamato alle armi nella

411 Più tardi, a seguito del collocamento a riposo del direttore Umberto Dorini (214), Barbadoro fu nominato reggente dell'Archivio di Stato in Firenze dal 1° febbraio 1931. La sua nomina provocò una lettera di compiacimento di Gioacchino Volpe, segretario generale della Reale Accademia d'Italia, al Direttore generale dell'amministrazione civile, De Ruggiero, in data 26 febbraio 1931. Vi erano nominati anche gli « altri due ottimi funzionari e studiosi, Panella e Sapori » dello stesso Archivio. Barbadoro fu cancellato dai ruoli archivistici dal 15 gennaio 1932, avendo vinto la cattedra universitaria di storia (gruppo A, grado VII) nel R. Istituto superiore di magistero di Firenze (ACS, MI, DGAS, 1910-1939, Personale, b. 2, fasc. « Barbadoro Bernardino »).

412 ACS, MI, DGAS, 1928-1930, b. 330, fasc. « Fiume ». Nicolò Lenaz, nato a Susak (Fiume) il 5 dicembre 1882, era iscritto al PNF dal 31 luglio 1933. Fu oggetto di un'inchiesta per aver ordinato il 30 marzo 1937 all'inserviente Virgilio Martini di togliere dai fascicoli destinati a verifica fiscale da parte dell'ispettore superiore compartimentale delle Tasse e delle imposte dirette sugli affari in Trieste cav. Vitale tutti i verbali sprovvisti di bollo, e per quell'anno ebbe il « distinto » nelle note di qualifica. Fu promosso coadiutore nel 1940. Dopo la perdita di Fiume, dell'Istria e della Dalmazia, fu trasferito nel 1946 all'Archivio di Stato di Venezia. Fu collocato a riposo nel 1951, a 69 anni di età (ACS, MI, DGAS, 1943-1952, b. 131, fasc. « Lenaz Nicolò »).

Milizia, DiCAT (contraerea), nella stessa Zara, con il grado di milite[413]. Nello stesso anno 1941 fu assunto come « aiutante a ferma temporanea » il primo archivista di prefettura (gruppo C) a riposo Giuseppe Zerboni[414].

Giuseppe Praga, di Cristoforo e di Maria Nani, nacque a Sant'Eufemia di Zara il 19 marzo 1893. Sposò Antonietta Sbisà, nata ad Arbe il 20 novembre 1889. Si laureò in lettere e si specializzò in paleografia e diplomatica, a Vienna e a Padova. Irredentista, presidente della « Nuova Italia » di Zara nel 1918, legionario fiumano, segretario del Fascio nazionale di Arbe nel 1920-1921, vicepresidente della Lega nazionale, 1926-1930, nel PNF fu vicesegretario della Federazione fascista di Zara, 1930-1932. Professore di lingua serbo-croata, poi di lettere italiane e storia, nell'Istituto tecnico commerciale di Zara (gruppo A, grado VII), fu successivamente comandato presso la Soprintendenza bibliografica di Venezia, che lo nominò direttore della Biblioteca comunale « Paravia » di Zara. Dal 1936 fu incaricato anche della direzione dell'Archivio di Stato, incarico gratuito (ebbe soltanto un « sussidio » di 300 lire nel 1939). Nel gennaio 1943 era in corso il suo passaggio nei ruoli dell'Amministrazione archivistica, con promozione al grado VI e nomina a soprintendente archivistico per la Dalmazia. Le vicende negative delle armi italiane nei mesi successivi lo indussero a scrivere al Ministero dell'interno (da Venezia, ove si trovava per organizzare il trasferimento delle biblioteche dalmate in quella città, in data 24 giugno 1943-XXI) suggerendo di sospendere la divisata istituzione della Soprintendenza archivistica della Dalmazia e concordando con la proposta di Cencetti di trasferire a Venezia anche il materiale degli archivi dalmati e soprattutto di quello risorgimentale e moderno, politicamente importante, più ancora di quello antico. Con lettere da Zara del 15 luglio 1943-XXI e del 17 agosto 1943, chiese di lasciare l'incarico di direttore dell'Archivio di Stato, essendo in procinto di trasferirsi a Venezia con le raccolte librarie dalmate. Il Ministero dell'interno accolse la richiesta, ringraziando vivamente Praga « per l'azione illuminata e disinteressata svolta per oltre sette anni in favore degli

---

413 Duiella Antonio, di Antonio e di Bompan Mattea, era nato a Stani (Zara) il 15 gennaio 1888. Nella guerra 1915-1918 era stato caporale nell'Esercito austro-ungarico (ACS, MI, DGAS, fascicoli personali di pensione, 1953-1958, b. 10; ACS, MI, DGAS, 1940-1944, b. 11, fasc. « Zara »; ACS, MI, DGAS, 1945-1948, b. 28, fasc. « Zara »).

414 Zerboni Giuseppe, di Simeone e di Graovaz Brunelli Maria, era nato a Curzola il 4 luglio 1885, iscritto al PNF dal 21 luglio 1925. Assunto dal 21 maggio 1941, fu riconfermato anche durante la RSI e fu trasferito all'Archivio di Stato di Trieste, con l'incarico della custodia degli atti pregevoli dell'Archivio di Stato di Fiume, trasferiti a Zanè (Vicenza). Fu licenziato il 31 agosto 1946. Nello stesso giorno fu licenziato un altro dipendente a ferma temporanea, Simonetti Antonio. Questi, già Simsig Antonio, di Giuseppe e di Elisabetta Spessot, nato a Farra d'Isonzo (Trieste), soldato nell'esercito austro-ungarico, era stato assunto nell'Archivio di Stato di Trieste il 6 aprile 1941 e riconfermato nel 1944 (lettera del Ministero dell'interno, Direzione generale dell'amministrazione civile, Divisione Archivi di Stato, 4 novembre 1944, n. 63250/8927.30 al Capo della provincia di Trieste della RSI e per conoscenza al direttore dell'Archivio di Stato di Trieste e alla Ragioneria centrale del Ministero, in ACS, MI, DGAS, 1949-1952, b. 134, fasc. « Simonetti Antonio »).

Archivi Dalmati » (lettera del 3 settembre 1943, n. 60976/8925.1, a firma del direttore generale dell'Amministrazione civile, prefetto Giuseppe Giovenco, al prefetto di Zara e al direttore dell'Archivio di Stato della stessa città) ed affidando la reggenza dell'Archivio al dr. Giovanni Cabizza (603), che era in quel momento in missione in Dalmazia insieme con Cencetti (ma che rientrò a Firenze dopo l'8 settembre).

Il Ministero dell'interno, inoltre, nel comunicare la notizia a quello dell'educazione nazionale, lo ringraziò per aver messo a disposizione per così lungo tempo Praga, cui rivolse un nuovo elogio (lettera del 16 settembre 1943, n. 61021/8925.1, a firma dello stesso Giovenco). Il Ministero dell'educazione nazionale, Direzione generale dell'ordine superiore tecnico, Div. II, Sez. I, rispose il 21 ottobre 1943 prendendone atto e assicurando di aver, « per il tramite del competente provveditore agli Studi », rivolto « al detto insegnante espressioni di compiacimento per la lodevole opera da lui svolta per oltre sette anni a favore degli Archivi Dalmati »[415]. A Venezia, Praga fu bibliotecario nella Biblioteca Nazionale Marciana, e per qualche tempo prestò servizio anche presso la Direzione generale delle accademie e biblioteche del Ministero dell'educazione nazionale della RSI. Morì nel 1958. Il suo archivio è nella Biblioteca Marciana.

Fondatore e primo presidente della Società dalmata di storia patria (1926-1934), socio effettivo della Deputazione di storia patria per le Venezie, libero docente universitario di paleografia e diplomatica dal 1930, fu autore di numerose pubblicazioni, fra cui spicca la *Storia di Dalmazia*, edita nel 1941 e nel 1954. Il 2 ottobre 2009 gli è stata dedicata una giornata di studi (Venezia, Palazzo Zorzi, sede dell'Ufficio Unesco di Venezia).

Abbiamo già detto dell'attività di Giorgio Cencetti in merito all'organizzazione degli archivi della Dalmazia, nel periodo in cui quella regione fu riunita alla madrepatria italiana. Dell'argomento trattò altresì il Consiglio superiore degli Archivi, anche per quanto riguarda il personale. Il Consiglio, nella seduta del 7 luglio 1942 si occupò in modo specifico degli archivi della Dalmazia ed emise il voto seguente:

« Il Consiglio superiore per gli Archivi del Regno fa voti che, per evitare la dispersione del patrimonio archivistico di eccezionale valore esistente nella Dalmazia, siano sollecitamente istituite nelle provincie dalmate nuove Sezioni di Archivio di Stato; che il Governatore estenda alla Dalmazia la legislazione archivistica vigente nel Regno e che esso, d'accordo con il Ministero dell'Interno, provveda non solo a fornire i mezzi finan-

[415] ACS, MI, DGAS, 1940-1944, b. 56, fasc. « Praga Giuseppe ». La lettera del Ministero dell'educazione nazionale del 21 ottobre 1943 è firmata « Il Commissario. Giustini ». Si tratta di Giuseppe Giustini, uno dei "Commissari" ai singoli ministeri, nominati dal Comandante della Città aperta di Roma che operò nel periodo dal 10 al 22-23 settembre 1943. La lettera reca il timbro tondo di arrivo al Ministero dell'interno del 20 novembre 1943, ma fu protocollata in data 21 novembre 1944, al n. 61412/8925.1. Sono propenso a credere che si tratti di un errore di data, in quanto il numero di protocollo è abbastanza vicino a quello, 61021, della lettera cui questa risponde.

ziari necessari per l'istituzione dei nuovi Archivi, quanto scelga tra gli elementi locali il personale più adatto per l'organizzazione ed il funzionamento dei nuovi istituti »[416].

Da notare l'affermazione secondo cui era necessario che ai nuovi Archivi di Stato da istituire in Dalmazia (il Consiglio superiore li chiama ancora « Sezioni di Archivio di Stato » secondo la terminologia ufficiale) fosse preposto personale locale, cioè personale che conoscesse le istituzioni dalmate e le loro vicende.

Né a Gorizia né a Pola, sino al 1945, era stato ancora istituito l'Archivio di Stato. Inoltre, data la brevità del periodo in cui buona parte della Dalmazia fu riunita alla madrepatria italiana, né a Cattaro né a Spalato, capoluoghi di provincia, furono istituiti gli Archivi di Stato. L'antica Repubblica marinara italiana di Ragusa, poi, neppure in quel periodo fu riunita all'Italia. Lo era stata soltanto nel periodo napoleonico, in cui aveva fatto parte del Regno d'Italia con capitale Milano[417].

L'Amministrazione archivistica nel periodo fascista: sintesi

Il periodo fascista è stato ricco di avvenimenti e di affermazioni scientifiche in campo archivistico:

---

[416] Il testo del voto fu subito pubblicato dalla rivista dell'Amministrazione archivistica: *Consiglio superiore degli Archivi del Regno (adunanza del 7 luglio 1942-XX)*, in « Notizie degli Archivi di Stato », luglio-settembre 1942 (a. II, n. 3), p. 161.

[417] Il nome italiano di Ragusa fu conservato anche durante la dominazione austriaca (1815-1918). Persino durante la prima guerra mondiale, mentre l'Austria era impegnata in un asperrimo conflitto con l'Italia, l'Ufficio cartografico militare austriaco, nell'aggiornare le carte geografiche del territorio, intitolava addirittura « Ragusa » il foglio in cui era compresa la città, indicata con questo nome italiano. Cfr. Elio LODOLINI, *Recenti acquisizioni cartografiche dell'Archivio storico. Carte geografiche militari austriache degli anni della prima Guerra mondiale*, in Stato Maggiore dell'Esercito, « Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio storico », n. 6, Roma, luglio-dicembre 2003 (III), pp. 239-246. Ivi, a p. 246, è pubblicata parte di una carta geografica militare austriaca riveduta nel 1916, comprendente « Ragusa ».

Sull'archivio storico della Repubblica marinara di Ragusa cfr. Lucio LUME, *L'archivio storico di Dubrovnik. Con repertorio di documenti sulle relazioni della Repubblica di Ragusa con le città marchigiane,* Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1977 (Quaderni della « Rassegna degli Archivi di Stato », 46). A p. 7, nota 1: « nei documenti ufficiali ragusei, redatti in lingua latina o italiana, che fino al 1870 circa sono la stragrande maggioranza, la città è sempre denominata Ragusa [...]. La stessa denominazione viene usata negli atti in tedesco, frequenti nei secoli XIX e XX », cioè durante la dominazione austriaca, 1815-1918.

- le fondamentali affermazioni dottrinarie (Casanova, Panella, Vittani, Cencetti), su cui si è basata l'attività archivistica successiva;
- l'introduzione dell'insegnamento dell'Archivistica nelle Università (Università di Roma, Facoltà di Scienze politiche, Eugenio Casanova, 1925);
- la pubblicazione dell'*Archivistica* di Eugenio Casanova, 1928;
- il ritorno degli Archivi provinciali del Mezzogiorno e della Sicilia in seno all'Amministrazione archivistica dello Stato, 1932, anche se è da criticare l'inserimento nel gruppo B anziché nel gruppo A dei direttori, muniti di laurea e di diploma di paleografia e dottrina archivistica già all'atto del concorso di ammissione e precedentemente considerati di gruppo A negli Archivi provinciali;
- l'elezione di un italiano di grande prestigio (Eugenio Casanova), da parte dei colleghi stranieri, alla testa della prima Organizzazione internazionale degli Archivi, il « Comitato consultivo permanente di esperti archivistici » della Commissione internazionale della cooperazione internazionale della Società delle Nazioni, 1931;
- la decisione, da parte della predetta Organizzazione internazionale, di tenere a Roma il primo Congresso internazionale degli Archivi nel 1935 o 1936, e di affidarne a Casanova l'organizzazione; decisione poi annullata a seguito dello sciagurato collocamento a riposo di Casanova a soli 66 anni di età ed in pieno vigore fisico ed intellettuale, dal 16 ottobre 1933, tanto che il primo Congresso internazionale degli Archivi si tenne a Parigi nel 1950;
- l'affermazione dell'archivio come *universitas rerum* da parte del Tribunale di Napoli, 1929, e più tardi contemporaneamente da Giorgio Cencetti (1937) e da Antonio Panella (1937);
- la legge 22 dicembre 1939-XVIII, n. 2006, una delle grandi leggi sui beni culturali, attesa sin dall'Unità d'Italia, contestualmente a quelle sulle antichità e belle arti e sul paesaggio, ed in particolare, in essa:
  a) l'istituzione di un Archivio di Stato in ogni capoluogo di provincia, come proposto dalla Commissione Cibrario nel 1870 e costantemente auspicato dagli archivisti;
  b) l'istituzione di appositi uffici, le Soprintendenze archivistiche, con il compito esclusivo di esercitare la vigilanza dello Stato sugli archivi *non* statali, e quindi senza alcun rapporto con gli Archivi di Stato;
  c) l'estensione della vigilanza dello Stato agli archivi privati dichiarati di "importante interesse", formula più ampia e omnicomprensiva di

quella di "notevole interesse storico" ad essa sostituita più tardi dal d.p.r. 30 settembre 1963, n. 1409, limitata al solo aspetto storico, con esclusione di altri (e prima di tutto di quello archivistico);

- le norme sulla demanialità degli archivi statali contenute nel Codice civile entrato in vigore il 21 aprile 1942;
- l'affermazione dottrinaria dell'"antitesi" fra archivi e biblioteche;
- e, nella Repubblica Sociale Italiana, la pubblicazione della seconda guida generale degli Archivi di Stato italiani, dopo la prima del 1910: MINISTERO DELL'INTERNO, UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, *Gli Archivi di Stato italiani*, Bologna, Zanichelli, 1944, pp. X+606, redatta negli anni precedenti.

Sempre rimanendo nel campo archivistico, vi furono però anche aspetti negativi.

La nomina di Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon a Commissario straordinario per gli Archivi, in sostituzione del Consiglio superiore, e i provvedimenti presi durante la sua gestione; l'improvviso ed improvvido collocamento a riposo di Casanova, figura di primo piano nell'archivistica mondiale (che, fra l'altro – come già detto –, fece perdere all'Italia la sede del primo Congresso internazionale degli Archivi), e la destituzione dal servizio di cinque impiegati per presunti motivi politici, provvedimento annullato per quattro di essi dalla magistratura amministrativa durante lo stesso periodo fascista con una pesante censura nei confronti del Ministero dell'interno, e per il quinto in base ad una legge postbellica.

Alla fine del 1938 furono altresì destituiti, questa volta per motivi razziali, tre archivisti, e nel 1939 una quarta per motivi razziali inesistenti (in quanto non seguiva la religione israelitica). Tre di loro furono riammessi in servizio dopo la seconda guerra mondiale in base ad una successiva legge (uno raggiunse il grado di dirigente generale), mentre la quarta negli anni 1943-1944 divenne partigiana e, catturata, fu fucilata nel 1944.

Altro punto critico fu la permanente ristrettezza dei ruoli del personale degli Archivi, e negativo il mancato ripristino di un gruppo B nell'Amministrazione degli Archivi di Stato, cioè la riparazione dell'assurda soppressione della seconda categoria, operata dalla legge 20 marzo 1911, n. 232, e che tardò ancora nel periodo successivo, sino al 1953.

Pochi anni dopo la fine del periodo fascista, il Ministero dell'interno nella citata relazione su *Gli Archivi di Stato al 1952* – di cui diciamo anco-

ra più avanti – per molti temi si basò ampiamente sulla legge archivistica del 1939, « che anche presso i tecnici stranieri è molto favorevolmente considerata »[418].

Ugo Falcone rilevava nel 2006 che nel periodo fascista si era verificato « il confluire e il coagularsi di strettissimi legami tra uomini politici e uomini di cultura, tra archivisti e gerarchi, tra funzionari amministrativi e giuristi »[419]. Aggiunge Falcone come quel periodo

« sia stato un momento cruciale non solo per la storia generale d'Italia, ma finanche per l'archivistica e per gli archivi: lo stato di regime dittatoriale segna sicuramente uno spartiacque nella vita civile e politica italiana, ma allo stesso tempo è un ponte che consente il passaggio – se pur difficile e doloroso – da uno Stato liberale ad uno Stato democratico. E in questo lungo *iter* storico s'inserisce appieno il processo evolutivo della scienza archivistica, che tutt'oggi continua anche se con prospettive del tutto nuove ed inaspettate »[420].

Pertanto la necessità di uno studio specifico di quel periodo sotto l'aspetto archivistico nasce anche « dall'aver constatato che l'attuale dottrina archivistica e le vigenti norme archivistiche sono state elaborate in gran parte, nel corso degli anni, sui principi teorici affermatisi nel periodo fascista e sulla struttura della legge archivistica del 1939; risulta pertanto evidente quanto fondamentale ed innovativo sia stato l'apporto degli aspetti sopra citati allo sviluppo della scienza archivistica contemporanea italiana »[421].

« La *cultura delle riforme* – come ha dimostrato Guido Melis nei suoi recenti studi –, se analizzata in profondità e contestualizzata nella temperie effettiva dell'epoca, va oltre le consuete e naturali influenze politiche, perché spesso sono le idee e i comportamenti dei singoli protagonisti, degli alti burocrati-funzionari a determinare o per lo meno a caratterizzare uno specifico indirizzo d'intervento o un piano di ristrutturazione-ridistribuzione del personale o certe norme legislative »[422].

Sul piano generale « L'archivistica come disciplina raggiunge nel periodo fascista l'apice del suo sviluppo teorico, attraverso l'enunciazione di princìpi fondamentali elaborati dai maggiori archivisti del tempo, come Eugenio Casanova, Giovanni Vittani, Antonio Panella e Giorgio Cencetti, che tuttora costituiscono degli imprescindibili punti di riferimento »[423].

Nel settore degli archivi, quello che Falcone definisce *movimento archivistico* e che ebbe la sua massima espressione nell'adozione della legge 22

418 MINISTERO DELL'INTERNO, *Gli Archivi di Stato al 1952*, 2ª edizione, cit., p. 337.

419 U. FALCONE, *Gli archivi e l'archivistica nell'Italia fascista*, cit., p. 13.

420 U. FALCONE, *Gli archivi e l'archivistica nell'Italia fascista*, cit., p. 18.

421 U. FALCONE, *Gli archivi e l'archivistica nell'Italia fascista*, cit., p. 17.

422 U. FALCONE, *Gli archivi e l'archivistica nell'Italia fascista*, cit., p. 14.

423 U. FALCONE, *Gli archivi e l'archivistica nell'Italia fascista*, cit., 4ª pagina di copertina.

dicembre 1939-XVIII, n. 2006, traeva le sue origini dall'immediato dopoguerra (della prima guerra mondiale, cioè dal 1919 in poi) e, possiamo aggiungere, dalla formazione di una nuova classe sociale e politica, costituita da giovani ufficiali, che in momenti cruciali avevano dovuto improvvisare ed assumere, agendo sotto la propria responsabilità, decisioni fondamentali, da cui dipendeva la vita degli uomini sotto il loro comando ed il successo o l'insuccesso di un'azione. Tornati alla vita civile, essi conservavano la capacità di iniziativa, l'assunzione di responsabilità – cioè proprio il contrario dello scaricabarile che è tipico della vita burocratica –, il desiderio di innovazioni.

Anche Falcone menziona il taylorismo vivo in questo periodo ed esamina il contributo delle varie « scuole »: la romana, con Eugenio Casanova (184), Serafino Pistolese (385) e Armando Lodolini (371), la milanese, con Giovanni Vittani (311) e Giuseppe Bonelli (315), la toscana, con Antonio Panella (323) e un non archivista, Roberto Ridolfi. A parte è trattato l'apporto di Giorgio Cencetti (589).

Da rilevare come quasi tutti gli archivisti citati da Falcone come apportatori di un decisivo sviluppo scientifico all'archivistica nel periodo fascista fossero entrati in servizio prima del 1913: Eugenio Casanova, Serafino Pistolese, Armando Lodolini, Giovanni Vittani, Giuseppe Bonelli, Antonio Panella. Uno solo era entrato in servizio molto più tardi, cioè nel periodo compreso in questo volume, Giorgio Cencetti.

Casanova, Pistolese, Lodolini, Panella, Cencetti, erano laureati in giurisprudenza (ed inoltre, come tutti gli archivisti, muniti del diploma di una Scuola di Archivio), così come Bonaini, Bongi e la stragrande maggioranza degli archivisti anche nel secolo precedente; Bonelli in lettere. Vittani, laureato in lettere, sentì il bisogno, dopo essere entrato negli Archivi, di laurearsi anche in giurisprudenza per svolgere al meglio il lavoro scientifico, che, come è ben noto, negli Archivi richiede una profonda conoscenza della storia del diritto pubblico e del diritto in genere.

Fra gli archivisti qui sopra nominati, uno dei meriti di Falcone è quello di aver sottolineato il contributo scientifico portato da due archivisti sinora forse sottovalutati, Pistolese e Bonelli, mentre una vera sua « riscoperta » è la già citata indagine sugli Archivi di Stato condotta nel 1927 dal giornalista Mario Ferrigni (1878-1943), su suggerimento di Alessandro Luzio (307), direttore degli Archivi di Stato in Mantova ed in Torino, poi professore universitario e accademico d'Italia, pubblicata in otto puntate nel « Corriere della sera » e seguita da un articolo di fondo di Luzio nello

stesso «Corriere della sera» del 13 maggio 1927. In quell'articolo, Luzio condivideva le proposte di Ferrigni, fra le quali, per quanto riguarda il personale, quella della equiparazione degli archivisti ai professori universitari, con sviluppo di carriera – allora – sino al grado IV dell'Ordinamento gerarchico. Si tratta di una proposta più volte inutilmente formulata anche dal Consiglio superiore degli Archivi, ed in esso proprio da alcuni docenti universitari.

Affermazione fondamentale di Ugo Falcone è quella secondo cui l'attuale dottrina archivistica e le vigenti norme archivistiche sono state elaborate in gran parte, nel corso degli anni, sui principi teorici affermatisi nel periodo fascista e sulla struttura della legge archivistica del 1939.

Analoga anche la precedente affermazione di Sabino Cassese, che abbiamo già riportato, in merito ai beni culturali, archivi compresi, in quel periodo, sullo «straordinario fiorire d'iniziative, di cui ci avvaliamo abbondantemente ancora oggi, sia per la lungimiranza dei protagonisti di quell'epoca, sia per le corte vedute di coloro che sono loro succeduti».

Del resto, anche gli stessi ex nemici, al termine del secondo conflitto mondiale, in un testo ufficiale della Commissione alleata di controllo, giudicarono la legge archivistica del 1939 come una legge «di grande valore»[424], mentre addirittura già durante la guerra un illustre archivista inglese, Sir Hilary Jenkinson, direttore del *Public Record Office* britannico, aveva affermato che in Italia esisteva una «*admirable organization*» degli Archivi[425].

Di nuovo un Commissario straordinario per gli Archivi (1944-1947). La ricostituzione del Consiglio superiore degli Archivi (1947). Luigi Einaudi vicepresidente del Consiglio superiore degli Archivi e subito dopo Presidente della Repubblica

Verso la fine della seconda guerra mondiale, mentre l'Italia era divisa in due, nell'Italia regia sotto occupazione anglo-russo-americana furono nuovamente sciolti, con d.l.l. 21 settembre 1944, n. 236, il Consiglio supe-

[424] COMMISSIONE ALLEATA, SOTTOCOMMISSIONE PER I MONUMENTI, BELLE ARTI E ARCHIVI, *Rapporto finale sugli archivi*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1946, p. 8.

[425] Hilary JENKINSON, *The protection of Archives in Italy*, in «Antiquity», XIX, 1944, ripubblicato nei *Selected Writings of Sir Hilary Jenkinson*, Gloucester, Alan Sutton Publishing Limited, 1980, dove questa affermazione è a p. 234.

riore degli Archivi e la Giunta, e sostituiti da un Commissario straordinario, come era avvenuto nel 1933 con la nomina di Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon.

Commissario straordinario fu nominato, con decreto del Ministro dell'interno del Governo del « Luogotenente generale del Regno » del 19 ottobre 1944, proprio chi era stato – secondo le già citate « Informazioni riservate sul personale » (1939), che si trovano nel fascicolo personale di Fausto Nicolini – « creatura di S.E. De Vecchi »: Emilio Re, anche se questi aveva sopra di sé colleghi di grado più elevato. Re, difatti, rivestiva il grado VI, ed era quindi inferiore ai due funzionari di grado V dell'Amministrazione archivistica, Fausto Nicolini e Giovanni Carlo Buraggi.

Il Commissario straordinario restò in funzione per circa tre anni. La carica fu abolita con d.lgs. del Capo provvisorio dello Stato del 21 luglio 1947, n. 99, che ricostituì il Consiglio superiore in una nuova composizione ed abrogò (art. 2) il già citato d.l.l. 21 settembre 1944, n. 236, che aveva sciolto il Consiglio superiore degli Archivi e la Giunta[426].

L'art. 1 del d.lgs. del Capo provvisorio dello Stato n. 99 del 1947, che sostituiva l'art. 4 della legge 22 dicembre 1939, stabiliva che il Consiglio superiore fosse presieduto dal ministro o, per sua delega, dal sottosegretario, e composto da « un vicepresidente e sette membri scelti fra persone particolarmente competenti in materie storico-archivistiche, un rappresentate della presidenza del consiglio dei ministri, un rappresentante del ministero degli affari esteri, un rappresentante del ministero di grazia e giustizia, un rappresentante del ministero della pubblica istruzione, un membro designato dall'accademia dei lincei e di uno designato dalla giunta centrale degli studi storici. Il direttore generale dell'amministrazione civile ed il capo dell'ufficio centrale degli archivi di Stato fanno parte di diritto del consiglio.

Le funzioni di segretario sono disimpegnate da un funzionario degli archivi di Stato di gruppo A di grado non inferiore al IX ».

Inoltre, « alle sedute interverrà, con voto consultivo, un funzionario degli archivi di Stato di grado non inferiore al VI, scelto dal presidente ».

Non era menzionata la Giunta.

Vicepresidente del Consiglio superiore degli Archivi di Stato nella nuova composizione fu nominato, con decreto legislativo del Capo provviso-

[426] Il d.l.l. 21 settembre 1944, n. 236, « Sciglimento del Consiglio superiore degli Archivi del Regno e della Giunta per gli Archivi del Regno » è compreso, al numero 25.753, fra le disposizioni che « sono o restano abrogate » a decorrere dal 16 dicembre 2009 dal d.l. 22 dicembre 2008, n. 200, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2009, n. 9.

rio dello Stato 22 dicembre 1947 (in «Gazzetta ufficiale della Repubblica» n. 47 del 25 febbraio 1948) Luigi Einaudi[427], il quale però non poté partecipare ad alcuna riunione, in quanto di lì a poco fu eletto Presidente della Repubblica e dovette quindi lasciare l'incarico archivistico.

La 223ª adunanza del Consiglio superiore degli Archivi, la prima dopo la ricostituzione, si tenne soltanto a sei anni di distanza dalla 222ª, il 26 giugno 1948.

La situazione dopo la fine del periodo 1919-1945: nel 1947 ancora nessun funzionario entrato in servizio nel periodo fascista aveva raggiunto né i vertici né i gradi medio-alti dell'Amministrazione archivistica

A quanto abbiamo già detto su questo tema, aggiungiamo che ancora dopo la fine della seconda guerra mondiale e dopo il termine ultimo cui si riferisce questo secondo volume del *Repertorio*, ai vertici dell'Amministrazione archivistica e in buona parte anche ai gradi intermedi si trovavano esclusivamente funzionari entrati in servizio prima della prima guerra mondiale, e precisamente sino al 1913. Pubblichiamo dal ruolo di anzianità del 1° gennaio 1947 l'elenco completo del personale dei tre gradi più elevati di gruppo A, e cioè del VI, del VII e dell'VIII, tutto (tranne Tuccimei) entrato in servizio sino al 1913.

Tutti i funzionari entrati in servizio nel periodo fascista si trovavano ancora ai gradi medio-bassi e avrebbero raggiunto i gradi più alti ed i vertici dell'Amministrazione soltanto in epoca successiva.

Ispettori generali archivistici (grado V; posti in organico 2)

Nicolini prof. dott. Fausto (332)

Buraggi conte prof. dott. Giovanni Carlo (334)

[427] Forse anche in segno di gratitudine, da parte dell'Amministrazione, per quanto Einaudi aveva fatto per la fotoriproduzione degli archivi della Dalmazia prima della loro consegna alla Jugoslavia, di cui abbiamo detto sopra: cfr. il già citato articolo di E. LODOLINI, *La fotoriproduzione degli Archivi dalmati e un intervento di Luigi Einaudi*.

Soprintendenti e Direttori capi (grado VI, posti in organico 10)

Re dott. Emilio (358)
Perroni dott. Felice Salvatore (388)
Filangeri de Candida Gonzaga conte prof. Riccardo (387)
Panella prof. Antonio (323)
Manganelli dott. Guido (368)
Ronga dott. Eugenio (392)
Librino dott. Emanuele (393)
Lazzareschi dott. Eugenio (345)
Gentile dott. Egildo (320)
Cecchini dott. Giovanni (389)

Direttori di 1ª classe (grado VII; posti in organico 19)

Tuccimei avv. Saverio, inserito nel 1923
Amato dott. Amedeo (367)
Montenovesi dott. Ottorino (364)
Pantanelli dott. Guido (329)
Pennacchini dott. Luigi Enrico (341)
De Rubertis dott. Achille (344)
Vanzetti prof. avv. Mario (390)
Loddo Canepa dott. Francesco (391)
Drei prof. dott. Giovanni (383)
Gatta avv. Francesco Saverio (380)
Capograssi dott. Antonio (407)
Bianco di San Secondo conte dott. Ernesto (408)
Caldarella prof. dott. Antonino (411)
Pasanisi dott. Onofrio (394)
Gallia dott. Carlo (384)
Sartini dott. Ferdinando (348)
Pagani avv. Leopoldo (418)
Pappaianni dott. Gaetano (398)
Forte dott. Francesco (396)

Il 1° luglio 1948, nella 224ª seduta del Consiglio superiore degli Archivi, il capo dell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato, viceprefetto Biagio Abbate, rilevava che nell'Amministrazione archivistica nel 1911 c'erano 120 funzionari di 1ª categoria per 19 Archivi di Stato, mentre al presente c'erano 128 funzionari di gruppo A per gli Archivi, che nel 1943 avevano già raggiunto il numero di 57 (e molti altri, aggiungiamo, erano ancora da istituire).

Si era cioè passati, in cifre arrotondate, da sei funzionari per Archivio nel 1911 a due soli nel 1948.

Il rientro in servizio del personale « dispensato » per motivi politici: b) ... e nel 1948

Come abbiamo già detto, Guglielmi, Mancia, Peracchio e Ramacciotti, « dispensati dal servizio » per motivi politici nel 1935, rientrarono al loro posto nel 1940 o nel 1941, e Jona, Luzzatto e Neppi, « dispensati dal servizio » per motivi razziali nel 1935, rientrarono nel 1944 o nel 1945.

Nel 1948 fu completato il ritorno in servizio dei « dispensati » per motivi politici nel 1935, con il rientro di A. Lodolini, cui va aggiunto l'annullamento della sanzione, attribuita nel 1935, nelle stesse circostanze, a carico di Giovanni Maffei[428].

Armando Lodolini, destituito dall'impiego negli Archivi di Stato nel 1935, fu assunto dal Presidente confederale, Tullio Cianetti[429], nella Confederazione fascista dei lavoratori

[428] Il r.d.l. 6 gennaio 1944, n. 9, stabilì la « Riammissione in servizio degli appartenenti alle Amministrazioni dello Stato già licenziati per motivi politici ». Ma ritardi nel rientro in servizio di Armando Lodolini furono provocati, in ambito ministeriale, da voci di ignota provenienza, secondo cui egli sarebbe stato Capo dell'Ufficio stampa del PNF e autore del « Decalogo della donna italiana », tanto che il Ministero dell'interno si rivolse per informazioni alla Questura di Roma. Questa rispose, con lettera (Div. U.P., categ. A.4.A del 22 settembre 1947), a firma del questore Saverio Polito, che Lodolini, il quale « nel cessato regime fascista aveva manifestato idee repubblicane, venne segnato quale sovversivo nel casellario politico ». Dopo la destituzione dall'impiego « s'iscrisse nell'albo degli avvocati di Roma ed esercitò la libera professione per qualche anno. Successivamente prestò la sua opera quale legale presso la federazione fascista Lavoratori dell'Industria e venne nominato capo dell'Ufficio Stampa e propaganda. Nel 1940-41 fu addetto come segretario particolare del reggente p.n.f. Capoferri al palazzo Littorio. Durante la guerra venne richiamato alle armi col grado di tenente colonnello di S.[tato] M.[aggiore]. Fu iscritto al p.n.f. dal 1926 ». « Non è stato possibile accertare se sia stato o meno l'autore del decalogo della donna italiana ». « Non risulta che abbia collaborato con i nazi-fascisti ». Vive « con la moglie e due figli ed in atto è occupato presso la Confederazione Generale del Lavoro ». (Secondo fascicolo personale – il primo è quello sino al 1935, con altra segnatura –, nell'ACS, MI, DGAS, 1953-1958, b. 19, fasc. « Lodolini Armando »).

Le informazioni non sono del tutto precise: il nome della madre è indicato come Diamanti Lanza anziché come Diamantini Laura; la « federazione » dei lavoratori dell'industria era in realtà una confederazione, e Lodolini vi svolse attività sindacale e non legale; Lodolini esercitò la professione di avvocato dopo aver lasciato l'organizzazione sindacale dei lavoratori dell'industria e non prima; i figli con lui conviventi erano tre e non due; è indicato uno solo dei suoi numerosi pseudonimi come « Manente » anziché « Mamerte »; infine, il periodo in cui il presidente della CFLI, Pietro Capoferri, esercitò l'incarico di reggente del PNF fu dal 6 luglio all'8 novembre 1940 (M. MISSORI, *Gerarchie e statuti del PNF*, cit., voce *Capoferri Pietro*), non nel 1940-41, e neppure « nei primi mesi del 1940 » come si legge in una biografia di Lodolini. Capoferri, figlio di un operaio, era nato a Colognola al Piano, Bergamo. Fu socialista interventista e volontario nella guerra 1915-1918, iscritto al PNF dal 1° settembre 1922. Sindacalista, dopo l'8 settembre 1943 aderì alla RSI). In linea generale, tuttavia, le informazioni della Questura erano abbastanza esatte (Lodolini non fu mai capo dell'Ufficio stampa del PNF). Per quanto riguarda la sua bibliografia, l'articolo dal titolo *La navigazione sul Tevere durante lo Stato pontificio* (cfr. vol. I di questo *Repertorio*, p. 722) è pubblicato nella rivista « Noi e il mondo » del maggio 1915 (a. III, n. 11).

[429] Tullio Cianetti, nato ad Assisi (Perugia) il 20 luglio 1899, figlio di un contadino, fu volontario nella prima guerra mondiale, nella quale guadagnò una medaglia d'argento al valor militare, e poi nella seconda. Dal 1922 svolse attività sindacale e dal 31 dicembre 1933 al 18 agosto 1939 fu presidente della CFLI, Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, sottosegretario al Ministero delle corporazioni dal 22 luglio 1939 al 19 aprile 1943, poi Ministro dello stesso dicastero sino al 25 luglio 1943. Membro del Gran Consiglio del Fascismo dal gennaio 1934 all'agosto 1939 e dall'aprile 1943, nella seduta del 25 luglio 1943 votò l'ordine del giorno Grandi, ma subito dopo

dell'industria (CFLI) con una modesta qualifica e nel giro di pochi anni ne divenne capo del Servizio studi, cultura, biblioteche. Come mazziniano, il mondo sindacale gli era particolarmente congeniale e trovò in esso piena rispondenza. Vi svolse un'intensa attività, come attestano anche i libri – di argomento storico, sindacale, scolastico – da lui pubblicati in quegli anni, le conferenze, le trasmissioni radiofoniche su temi risorgimentali, l'insegnamento di « Storia sociale del lavoro », gli incarichi che fu chiamato a svolgere. I relativi dati sono stati pubblicati nell'Appendice IX del vol. I di questo *Repertorio*. Si occupò anche, per primo, degli archivi storici dei sindacati. Lodolini partecipò altresì, come volontario, alla seconda guerra mondiale. Gli fu riconosciuta la partecipazione alle operazioni di guerra presso reparti combattenti delle Forze Armate dello Stato « quale elemento costitutivo del Comando Supremo SIM mobilitato », che dava diritto alla croce al merito di guerra.

Una valutazione dei motivi della sua destituzione nel 1935 fu espressa il 3 gennaio 1948 dalla Commissione di disciplina, la quale emise ufficialmente il parere che

« *l'inchiesta e il successivo procedimento disciplinare di alcuni funzionari dell'Archivio di Stato di Roma, tra cui il Lodolini, per quanto prospettati anche sotto un profilo amministrativo in effetti sono stati determinati essenzialmente da motivi d'ordine politico* come può, tra l'altro, facilmente desumersi dal fatto che l'inchiesta stessa venne affidata anziché ad un Ispettore amministrativo, ad un Ispettore generale di Pubblica Sicurezza.

Considerato che la impostazione e la successiva condotta dell'inchiesta e del procedimento disciplinare lasciano chiaramente intendere *la preordinata volontà della Amministrazione di giungere alla eliminazione dal ruolo degli Archivi di Stato degli elementi ritenuti, come il Lodolini, politicamente invisi*;

Considerato che, dal punto di vista disciplinare, gli addebiti d'ordine amministrativo contestati al Lodolini sono così tenui che, ove anche fossero stati completamente ammessi dalla Commissione, avrebbero dovuto condurre alla irrogazione, allo stesso, di una delle minori sanzioni previste dallo stato giuridico, e non della massima (art. 59, 062) ».

Pertanto la Commissione di disciplina affermò che « la cessazione dal servizio del già Direttore di 1ª classe dr. Armando Lodolini, a suo tempo disposta con d.m. 21.10.1935, *fu determinata esclusivamente da motivi politici* » (e non da motivi disciplinari) e pertanto riconobbe l'applicabilità della norma sulla riammissione del personale destituito per motivi politici[430].

scrisse a Mussolini ritirando quel voto. Fu condannato a trenta anni di reclusione nel processo di Verona. Dopo la guerra si trasferì in Africa, dove iniziò una nuova attività lavorativa. Morì a Maputo (Mozambico) nell'agosto 1976 (M. MISSORI, *Gerarchie e statuti del PNF*, cit.).

[430] Ministero dell'interno, Verbali della Commissione di disciplina dell'Amministrazione degli Archivi di Stato, registro 141, verbale n. 1. Questi verbali sono conservati dal Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli Archivi.

La stessa formula fu riportata anche in una lettera della Direzione generale dell'amministrazione civile, Ufficio centrale degli Archivi di Stato, n. 8928.403/90 Ris. del 21 febbraio 1948, a firma del direttore generale dell'amministrazione civile Cossu, al Gabinetto del Ministero dell'interno: « la cessazione dal servizio dell'ex Direttore di 1ª classe degli Archivi di Stato dott. Armando Lodolini *fu determinata esclusivamente da motivi politici* »[431].

Fu riammesso in servizio nell'Amministrazione archivistica con decreto ministeriale del 1° novembre 1948, con decorrenza, agli effetti giuridici, dal 1° marzo 1935 ed agli effetti economici dal 13 luglio 1946[432].

Oltre a numerose altre attività ed iniziative, ideò e promosse la creazione del grande « Archivio nazionale » nel nuovo quartiere romano dell'E.42, poi EUR, che realizzò nonostante forti opposizioni anche sulla scelta della sede. Al capo di quell'Istituto la legge 13 aprile 1953, n. 340, assegnò – come meglio diremo più avanti – il grado IV, cui fu nominato Armando Lodolini il 12 ottobre 1953 (e fino al 31 gennaio 1956 mantenne, a titolo di incarico, anche la direzione dell'Archivio di Stato di Roma), riprendendo, ma soltanto negli ultimi tempi della sua carriera, il suo posto in ruolo, a diciannove anni dalla destituzione. Ci fu anche chi tentò di ostacolare la sua nomina per prenderne il posto[433].

---

[431] Secondo fascicolo personale di A. Lodolini, citato.

[432] Per effetto del d.l.l. 19 ottobre 1944, n. 301, sulla « Revisione delle carriere dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni » riammessi in servizio avrebbe dovuto essergli ricostruita la carriera, cioè avrebbe dovuto essere riammesso con il grado V dal 1947, nei posti lasciati vacanti per il collocamento a riposo di Emilio Re (358, al grado V dal 12 luglio 1947, a riposo a 71 anni, dal 1° marzo 1952) e di Riccardo Filangieri (387, al grado V dal 1° agosto 1947, a riposo a 70 anni, anch'egli dal 1° marzo 1952). Ma il d.l.l. 301 del 1944 non fu rispettato ed al grado V furono promossi vari colleghi che nel 1935 venivano dopo di lui nel ruolo (Cecchini, 389, e Vanzetti, 390, entrambi promossi al grado V dal 16 marzo 1952 ed entrambi collocati a riposo due mesi più tardi, rispettivamente a 66 e 67 anni di età, dal 16 maggio 1952), o rivestivano addirittura un grado inferiore al suo (proprio Manganelli, 368, e Librino, 393, entrambi promossi al grado V dal 16 luglio 1952 e collocati a riposo dal 1° marzo 1956, a 68 anni di età). Lodolini fu invece nominato soprintendente (gruppo A, grado VI) agli effetti giuridici con anzianità dal 1° luglio 1949, anziché dal 1934, e il 15 maggio 1950, riebbe, dopo sedici anni, il « suo posto » di direttore dell'Archivio di Stato di Roma e Archivio centrale dello Stato, ma a sessantadue anni di età anziché a quarantasette. Soltanto il 30 settembre 1953 fu promosso direttore capo di prima classe (gruppo A, grado V, equivalente a ispettore generale).

[433] Guido Manganelli (368), ispettore generale, in un promemoria senza data, indirizzato a una "Eccellenza", scritto dopo la riunione del Consiglio superiore degli Archivi che aveva designato Lodolini per la nomina al grado IV e prima dell'adozione del relativo decreto di nomina, pretese di aver diritto a quel posto, affermando: « Il dr. Lodolini venne dimesso, con altri, nel 1935, dall'ufficio. Se ciò fu per millantato antifascismo, ciò non può essere facilmente creduto, come il Lodolini ha voluto farlo passare, in quanto egli servì il fascismo in un tipico istituto del regime: la Federazione nazionale fascista dei commercianti dell'Urbe ». Manganelli affermava altresì che la destituzione di Lodolini e dei suoi colleghi nel 1935 non era stata per motivi politici, ma per motivi disciplinari, in quanto « il suo allontanamento era stato originato da un'indisciplinatezza verso un Governo legittimamente costituito » [il Governo fascista], ed era stato riammesso nel 1947 « dopo la solita farsa e l'atteggiamento di vittima assunto per l'occasione ». Ancora, che Lodolini veniva dopo di lui nel ruolo, e che con la promozione avrebbe saltato un grado (ACS, MI, DGAS, 1953-1958, fascicoli personali, b. 1, fasc. Manganelli Guido). Affermazioni, tutte, contrarie al vero.

Fu collocato a riposo il 1° marzo 1956, a 68 anni di età, in quanto il periodo di tredici anni trascorso fuori dell'Amministrazione archivistica non fu compensato con un prolungamento del periodo di servizio.

Il 12 gennaio 1949 la Commissione di disciplina prese in esame il caso di Giovanni Maffei, il quale aveva fatto ricorso contro la sospensione dal grado e dallo stipendio per sei mesi attribuitagli con d.m. 31 luglio 1939, in sostituzione della «revoca dall'impiego» comminatagli con d.m. del 21 ottobre 1935.

Anche per Maffei, la Commissione, «considerato che la impostazione e la successiva condotta dell'inchiesta e del procedimento disciplinare lasciano chiaramente intendere *la preordinata volontà dell'Amministrazione di giungere alla eliminazione dal ruolo degli Archivi di Stato degli elementi ritenuti, come il Maffei, politicamente invisi*», riconobbe che «la punizione della sospensione dal grado e dallo stipendio per la durata di mesi sei a suo tempo disposta con decreto ministeriale 31.7.1939 a carico del Direttore di 1ª classe comm. dott. Giovanni Maffei *fu determinata esclusivamente da motivi politici*», per cui stabilì la revoca di quella punizione[434].

Un bilancio successivo: «Gli Archivi di Stato al 1952»

Alcuni anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, l'Amministrazione archivistica trasse quasi un bilancio della situazione a guerra conclu-

Difatti, Lodolini non «millantò» mai di essere stato antifascista, ma disse proprio il contrario: nella richiesta di riammissione in servizio scrisse testualmente (8 dicembre 1947): «Il Lodolini *non si atteggia affatto ad antifascista ante literam. Negò durante l'inchiesta* [1934-35] *gli addebiti antifascisti e adesso avrebbe ribrezzo a farsene un vanto*» (vol. I di questo *Repertorio*, pag. 249, nota 266). Non aveva prestato servizio nella «Federazione nazionale fascista dei commercianti dell'Urbe» [cioè in una organizzazione padronale], istituzione – fra l'altro – mai esistita, ma nella Confederazione fascista dei *lavoratori* dell'industria (non del commercio). Che la sua destituzione dall'impiego nel 1935 fosse stata «*determinata esclusivamente da motivi politici*», e non certo da motivi disciplinari, fu ufficialmente affermato, ai fini della riammissione in servizio, proprio dalla Commissione di disciplina (della quale aveva fatto parte lo stesso Manganelli, che non poteva quindi ignorarne le conclusioni), come già indicato poco sopra. Infine, Manganelli affermava che Lodolini veniva dopo di lui nel ruolo, ed anche questo dato di fatto era contrario al vero, in quanto al momento della destituzione Lodolini non solo *non* veniva dopo di lui nel ruolo, ma rivestiva addirittura un grado superiore al suo (prima della destituzione, Lodolini era di grado VII, Manganelli soltanto di grado VIII), e quindi Lodolini con la promozione al grado IV riprendeva, e con quasi venti anni di ritardo, esattamente il proprio posto nel ruolo.

434 Ministero dell'Interno, Verbali della Commissione di disciplina dell'Amministrazione degli Archivi di Stato, registro 141, citato, verbale n. 2.

sa, redigendo e pubblicando una cospicua opera, dal titolo *Gli Archivi di Stato al 1952*, che abbiamo già avuto occasione di citare e di cui abbiamo riportato alcuni passi a proposito delle Scuole.

Vi erano esaminati tutti gli aspetti dell'attività archivistica, risalendo non solo agli anni della seconda guerra mondiale, ma per molti temi al periodo fra le due guerre e per qualcuno addirittura ai primi anni del Novecento o ancora più indietro: per esempio, sul contenzioso fra Italia e Francia in merito agli «archivi di Nizza e della Savoia», o, meglio, in merito a quella parte degli archivi dell'Amministrazione centrale sabauda in Torino che si riferivano a Nizza e alla Savoia.

La Francia pretendeva un antiarchivistico smembramento della documentazione relativa a quei territori dai fondi dei dicasteri centrali, conservati nell'Archvio di Stato in Torino. Il Consiglio degli Archivi si era sempre opposto allo smembramento, in nome dei più ovvi principi dell'archivistica, e le carte piemontesi erano rimaste a Torino. Più tardi, invece, nel *diktat* denominato «Trattato di pace», non negoziabile, imposto all'Italia sconfitta dalle Potenze vincitrici nel 1947, quello smembramento antiarchivistico fu ordinato ed attuato, fra le inutili proteste di illustri studiosi.

Nel bilancio della relazione ministeriale sugli «Archivi di Stato al 1952», fra i temi affrontati sono i danni di guerra subìti dagli Archivi italiani, l'organizzazione centrale e periferica dell'Amministrazione archivistica, la situazione in base alla legge archivistica del 1939, gli organi consultivi, l'edilizia, le attrezzature, i laboratori, la consistenza del materiale documentario e il censimento di quello ancora fuori dagli Archivi di Stato, la vigilanza introdotta dalla legge archivistica del 1939, l'attività a vantaggio degli studi, la spesa, il personale, la legislazione.

Una prima parte dell'opera, discorsiva, costituiva la vera e propria relazione. Seguiva una «appendice» in cui per ciascun tema erano forniti completi e ricchissimi dati statistici.

L'opera fu edita in ciclostile, ad uso interno, ma ebbe un tale successo, che l'Amministrazione ne redasse una seconda edizione, ulteriormente aggiornata, pubblicata a stampa nel 1954, in un unico volume di 750 pagine, di cui le prime 338 di testo e le successive, in corpo tipografico molto piccolo, di una densissima «appendice» statistica[435].

[435] MINISTERO DELL'INTERNO, *Gli Archivi di Stato al 1952*, 2ª ed., cit.

Ne ho già detto nel capitolo relativo alle Scuole, perciò qui mi limito – dato il carattere di questo *Repertorio* – a riportare soltanto alcune notizie relative al personale, cui sono dedicate le pagine 295-334 della relazione.

« Si tratta senza dubbio – è detto nella relazione – di personale di natura particolare, fornito di caratteristiche affatto proprie, dalle quali è impossibile prescindere. Questa particolarità si rivela fin dal primo inizio: infatti la preparazione indispensabile per sostenere e vincere un concorso di ammissione nel ruolo di Gruppo A, fondata sul possesso di cognizioni estese tanto nel campo storico che in quello giuridico, è tale che potrebbe permettere la riuscita in altri concorsi per carriere più rapide e più redditizie; e se invece è preferita quella archivistica, ciò è dovuto nella massima parte dei casi a una effettiva particolare inclinazione degli aspiranti, i quali, generalmente, non cercano una sistemazione qualsiasi in qualsivoglia ramo della pubblica Amministrazione e non hanno perciò condotto i loro studi universitari al solo e generico scopo di conseguire un titolo che li abiliti a partecipare a un concorso come a un altro, ma li hanno indirizzati, con intendimenti e scopi scientifici, verso determinate discipline, che hanno poi continuato ad approfondire dopo il conseguimento della laurea.

Con ciò non si intende dire, naturalmente, che quella specializzazione sia stata fin dal principio determinata precisamente dal desiderio di entrare nel ruolo degli Archivisti di Stato piuttosto che da generica inclinazione agli studi storici e storico-giuridici: non è da nascondersi, infatti, che – e non solo negli ultimi anni – la carriera degli Archivi è stata considerata spesso come una borsa di studio per aspiranti a cattedre universitarie di storia, di storia del diritto e di discipline ausiliarie della storia »[436].

La relazione pone poi la questione dei lavori personali, da considerare positivamente sotto molti aspetti, ma che pure talvolta confliggono con lo svolgimento degli altri lavori d'ufficio e ricorda le polemiche del passato fra le figure del così detto « archivista puro » e del così detto « archivista scienziato », nonché i richiami del Consiglio degli Archivi

« ad una severa disposizione del regolamento, risalente al 1876[437] e tuttora vigente, che vieta agli Archivisti di attendere a studi particolari su carte d'Archivio, intendano o no farne oggetto di pubblicazione, senza speciale autorizzazione della Direzione »[438].

« Ad ogni modo, non può qui trascurarsi l'apporto recato agli studi dalle molte e spesso lodate pubblicazioni curate dagli Archivisti di Stato, in qualità, appunto, di studiosi: da un rilevamento statistico compiuto dopo le ultime ammissioni in ruolo e i recenti

[436] MINISTERO DELL'INTERNO, *Gli Archivi di Stato al 1952*, 2ª ed., cit., pp. 295-296.

[437] Il riferimento è al decreto del Ministro dell'interno del 18 giugno 1876, « con cui è approvato il regolamento pel servizio interno degli Archivi ».

[438] MINISTERO DELL'INTERNO, *Gli Archivi di Stato al 1952*, 2ª ed., cit., p. 296.

collocamenti a riposo, risulta che cento Archivisti autori di pubblicazioni hanno dato alle stampe 1.200 opere, ivi comprendendo volumi e articoli monografici pubblicati in riviste; bisogna inoltre tener conto di un gran numero di recensioni e di una notevole attività di collaborazione a periodici e quotidiani »[439].

« Accennando alla situazione attuale è da ricordare che il pregiudizio che l'occuparsi genericamente di studi storici sia requisito valido per diventare ottimi archivisti portò, per un certo tempo[440], a conferire gli alti gradi della gerarchia a persone non provenienti dalla carriera degli Archivi, nonostante che fosse dichiarato esplicitamente dal "principe degli archivisti italiani"[441] errore gravissimo il credere che l'uomo colto, l'erudito, sia colui che, portato alla direzione e alla collaborazione dell'archivio possa meglio soddisfare quanto esige quell'ufficio; errore gravissimo, aggiungeva, perché chi ha fatto l'abitudine di andar frugando gli archivi per propria curiosità, sarà da questa abitudine sviato e non compirà mai opera di vero archivista »[442].

Alla data di redazione della relazione (1951-1952) il personale era costituito da 130 funzionari di gruppo A, 10 impiegati di un gruppo B transitorio e 152 impiegati di gruppo C – quasi tutti entrati in servizio prima del 1918 e negli anni 1919-1946 –, di fronte a 60 Archivi di Stato (compresi quelli denominati « Sezioni », ma in realtà Archivi di Stato a pieno titolo), l'Archivio centrale dello Stato, 9 Soprintendenze archivistiche interregionali, alcuni settori dell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato.

Cinquanta anni prima, cioè nel 1902, quando il numero degli Archivi di Stato « non superava la ventina » (per la precisione, erano diciannove) il personale di prima categoria (equivalente, cioè al gruppo A), era di 120 unità. Nel 1875, per 17 Archivi c'erano 123 impiegati di prima categoria; nel 1952 gli Istituti da coprire, all'incirca con lo stesso numero di impiegati (precisamente 130), erano almeno 70, mentre la legge archivistica del 1939 ordinava l'ulteriore istituzione di oltre 30 Archivi. Lo stesso numero di impiegati, cioè, nel 1875 faceva fronte a 17 Istituti, nel 1952 ad oltre cento.

« L'esodo del personale di Gruppo A, come si è detto, avviene prevalentemente verso le Università. Le particolari qualità scientifiche che caratterizzano buona parte di quel personale, fanno sì che molti Archivisti affrontino e superino le prove di abilitazione alla

[439] MINISTERO DELL'INTERNO, *Gli Archivi di Stato al 1952*, 2ª ed., cit., p. 297.

[440] Si tratta, precisamente, del periodo anteriore alla prima guerra mondiale, tra gli ultimi decenni dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, i cui casi di questo genere figurano nel volume I di questo *Repertorio*.

[441] Con questa definizione si allude ad Eugenio Casanova (184), collocato a riposo nel 1933.

[442] MINISTERO DELL'INTERNO, *Gli Archivi di Stato al 1952*, 2ª ed., cit., p. 298.

docenza universitaria (in proporzione all'esiguità dei ruoli è davvero notevole il numero degli Archivisti che sono in possesso di libera docenza: 13 su 92 in servizio nel 1947, mentre 5 l'hanno conseguita in occasione degli ultimi concorsi di abilitazione). Ma, a parte il compiacimento per il notevole numero di archivisti che, avendo conseguito la docenza, sono rimasti negli Archivi, quell'abilitazione molte volte non rimane fine a se stessa e suggerisce le brillanti prospettive di una sistemazione nella carriera universitaria. Molti, infatti, come è noto, sono i professori universitari di discipline storiche e storico-giuridiche provenienti dai ruoli degli Archivi di Stato, e taluni di essi, fra i più anziani, hanno raggiunto posizione scientifica di primo piano »[443].

L'indicazione di 18 (13 + 5) archivisti in possesso di libera docenza universitaria sugli appena 92 dell'intero organico nazionale allora in servizio, come è detto nella relazione, si riferisce ad un'attività svolta prima del 1947 e quindi alla situazione indicata in questo secondo volume del *Repertorio*.

Ancora, la relazione considera come fatto positivo l'essere stato superato il criterio « regionalistico », cioè il principio di mantenere gli archivisti all'interno della circoscrizione di uno Stato preunitario, come aveva affermato nel 1870 la Commissione Cibrario. Chi scrive è di opposto avviso e ritiene un grave errore che le competenze che un archivista si forma durante la carriera sulle istituzioni e sui fondi di uno Stato preunitario siano azzerate trasferendo l'archivista all'Archivio di un altro Stato preunitario. Non si dimentichi che nel periodo cui si riferiscono sia il I che il II volume di questo *Repertorio* (1861-1945) *i fondi conservati dai nostri Archivi di Stato erano quasi esclusivamente quelli degli Stati preunitari*, e solo una minima parte dei fondi – iniziantesi addirittura da zero nel 1861, poi via via alquanto accresciutasi, ma sempre in limiti modestissimi – apparteneva al periodo posteriore all'Unità d'Italia. Quindi trasferire un archivista da un archivio che conservava le carte del Regno di Napoli ad uno che conservava le carte della Repubblica di Venezia, da uno che conservava le carte del Regno di Sardegna ad uno che conservava quelle dello Stato pontificio, significava azzerarne tutte le competenze, con grave danno per l'Amministrazione.

Un istituto che la relazione vedeva con favore era quello del volontariato, che proponeva di estendere al gruppo C.

Altro tema molto dibattuto era quello del tipo di laurea posseduto dai candidati ai concorsi di gruppo A, in base al r.d. 2 gennaio 1942,

[443] MINISTERO DELL'INTERNO, *Gli Archivi di Stato al 1952*, 2ª ed., cit., pp. 301-302.

n. 361, cioè all'ultima modifica apportata nel periodo 1919-1946 (ne abbiamo anticipato una parte a proposito delle lauree possedute dagli archivisti):

« Oggi ai concorsi di Gruppo A sono ammessi i candidati in possesso di una delle seguenti lauree: giurisprudenza, scienze politiche, lettere, filosofia, magistero[444].

Nell'esercizio pratico dell'attività archivistica svolta nel corso della carriera i vincitori dei concorsi hanno dimostrato che la loro idoneità – in generale – è sufficiente in tutte le discipline la cui conoscenza è richiesta dai programmi. Solo che i laureati in facoltà diverse da quelle di giurisprudenza o scienze politiche [cioè quelli con *lauree in lettere, in filosofia, in materie letterarie*], pur avendo superato l'esame di storia del diritto e quello di diritto costituzionale e amministrativo, *non sempre hanno poi dato prova in linea generale di possedere completamente e solidamente quelle nozioni giuridiche fondamentali* che non sono necessarie soltanto per "amministrare" un Archivio nel senso più comune di provvedere a quanto occorra con mezzi e con persone all'espletamento del servizio, ma sono altresì indispensabili per conoscere e applicare i principî generali del diritto che hanno regolato e regolano gli ordinamenti e le competenze degli uffici pubblici dai quali provengono le carte raccolte negli Archivi nonché gli istituti giuridici di diritto privato più importanti, antichi e moderni, cioè, in sostanza, *per eseguire ordinamenti, inventari, regesti, scarti, in una parola tutti i lavori archivistici più specifici e fondamentali.*

Ciò fa ritenere opportuno, se non la limitazione dell'ammissione ai concorsi per i ruoli archivistici ai soli laureati in facoltà in cui sia obbligatorio lo studio di discipline giuridiche – il che toglierebbe agli Archivi il notevole apporto di coloro che hanno approfondito lo studio delle materie storiche – almeno l'introduzione nelle prove di concorso di un esame di diritto il cui approfondimento nel solo diritto pubblico appare da un lato eccessivo e dall'altro insufficiente; e pertanto da un lato potrebbe ridursi alle istituzioni di diritto pubblico e dall'altro estendersi alle istituzioni di diritto privato. L'Amministrazione degli Archivi, di fronte alla situazione suaccennata, nel concordare con l'apposita Scuola speciale per Bibliotecari e Archivisti paleografi[445] dell'Università di Roma un esperimento

[444] Come già detto *non esisteva una « laurea » in magistero*: magistero era una facoltà universitaria che rilasciava vari tipi di lauree e cui si accedeva, per concorso, dall'Istituto magistrale, dopo un corso di studi di soli sette anni di scuola secondaria, anziché di otto anni come per gli altri corsi di scuole secondarie, quali il ginnasio (cinque anni) seguito dal liceo (altri tre anni), sia classico che scientifico. L'errore di aver indicato la « laurea in magistero » anziché in « materie letterarie » fece sì che entrassero nell'Amministrazione archivistica anche candidati muniti di una delle altre lauree rilasciate dalla Facoltà di magistero, quali quella in pedagogia, che non aveva alcuna attinenza con il lavoro archivistico. Per quanto riguarda l'organizzazione degli studi universitari, *soltanto la maturità classica dava accesso a facoltà quali giurisprudenza, lettere*, ecc.

[445] Dal 1952 « Scuola speciale per archivisti e bibliotecari » (d.p.r. 19 settembre 1952, n. 1697), e dal 1963 con rango di facoltà, e pertanto istituita con legge (nella specie, la legge 9 febbraio 1963, n. 153), come stabilito per le facoltà universitarie (non per le semplici « scuole »). Questa era allora strutturata su tre corsi distinti, uno per archivisti paleografi, uno per bibliotecari, uno per conservatori di manoscritti. Vi si potevano iscrivere sia i laureati di un certo numero di facoltà universitarie,

di corsi speciali per Archivisti di Stato, ha dovuto sottolineare la necessità che si desse *il maggior risalto a un accurato insegnamento della storia del diritto*, e proprio in quell'occasione è stata confermata la necessità dell'approfondimento dello studio di quella disciplina, naturalmente però inquadrandola in quelle che sono le esigenze pratiche del lavoro d'Archivio »[446].

L'accenno ai corsi speciali per archivisti, concordati con la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari, si riferisce ad accordi dei primissimi anni Cinquanta, ma le esigenze che portarono a quegli accordi erano presenti da vari decenni, e si riferiscono quindi anch'esse al periodo trattato nel secondo volume di questo *Repertorio* (1919-1946). Fra gli accordi con quella Scuola, da sottolineare « la necessità che si desse il maggior risalto a un accurato insegnamento della storia del diritto ».

Su questo tema, particolarmente rilevante mi sembra l'affermazione secondo cui i laureati in *facoltà non giuridiche*, cioè – in sostanza – i laureati *in lettere, in filosofia, in materie letterarie (magistero), « non sempre hanno dato prova in linea generale di possedere completamente e solidamente quelle nozioni giuridiche fondamentali* [...] indispensabili [...] *per eseguire ordinamenti, inventari, regesti, scarti, in una parola tutti i lavori archivistici più specifici e fondamentali*» [ho posto io alcune parole in corsivo, per sottolineare il concetto espresso dalla relazione ministeriale - *N.d.A.*].

---

sia gli studenti delle stesse facoltà che avessero completato il primo biennio di studio. Di fatto, gli iscritti erano quasi tutti già laureati, perché rarissimi erano coloro i quali compivano un corso di studi di quattro anni (due in altra facoltà, due nella Scuola speciale), per conseguire un titolo che, inspiegabilmente, si chiamava « diploma » anziché « laurea ».

Nonostante il nome di « Scuola speciale », che creava non pochi equivoci persino fra il personale delle segreterie dell'Università di Roma, lo *Studium Urbis* o Archiginnasio romano, essa non era né una scuola di specializzazione, né una scuola di perfezionamento, né una scuola a fini speciali: si trattava invece di una vera facoltà a tutti gli effetti, tanto che essa era stata istituita (o, meglio, confermata) con un'apposita legge, aveva non un direttore, ma un preside, il quale, come i presidi di tutte le altre facoltà, faceva parte, in quanto tale, del Senato accademico. Presidi ne furono talvolta archivisti passati alla cattedra universitaria: Giorgio Cencetti (589), 1966-1970, Leopoldo Sandri (630), 1974-1982, Arnaldo D'Addario (782), 1982-1987, Elio Lodolini (815), 1990-1997.

Dopo le modifiche dell'ordinamento universitario adottate dalla fine del secolo XX, in seno a questa Scuola sono stati istituiti anche corsi di laurea triennale e magistrale in Scienze archivistiche e librarie (purtroppo unite, come se si trattasse di materie affini). Mentre licenziamo questo scritto, una diversa organizzazione dell'Università ne riduce le facoltà da ventuno (diciannove facoltà così denominate e due scuole con rango di facoltà) ad undici, facendo così scomparire la Scuola speciale (ma non i suoi corsi di laurea), sostituita da una scuola di specializzazione.

[446] MINISTERO DELL'INTERNO, *Gli Archivi di Stato al 1952*, cit., pp. 307-308.

« *Un archivista è sempre anche un giurista* », scriverà Armando Lodolini nel 1957 in uno studio su Eugenio Casanova[447]; o per lo meno allora era – o avrebbe dovuto e dovrebbe essere – così. E già cento anni prima Francesco Bonaini aveva affermato che *ordinare un archivio significa applicare ai documenti il diritto pubblico vigente nell'epoca nella quale l'archivio era stato prodotto.* La padronanza del diritto, e in particolare della storia del diritto, è alla base del lavoro archivistico. L'archivistica è una materia giuridica, o storico-giuridica, e non certo una materia letteraria.

Giorgio Cencetti, poi, aveva ampliato questo concetto agli studiosi di storia, accomunando in una valutazione negativa, fra gli utenti degli archivi, « in-dotti, semi-dotti e *studiosi non giuristi* »[448]. Ma già Salvatore Bongi aveva scritto nel necrologio di Bonaini: « Ognuno sa quanto la scienza legale [*omissis*] abbia attinenza con la storia »[449].

Dello stesso avviso era l'illustre storico del diritto Giovanni de Vergottini, come riferisce un suo allievo, Piero Buscaroli: « ...Giovanni de Vergottini, che m'inculcò diffidenza e sospetto per *ogni storiografia che non fosse incardinata nel diritto...* »[450].

In una lezione-conferenza tenuta il 13 marzo 2009 presso la citata Scuola speciale per archivisti e bibliotecari, Sabino Cassese ha affermato, a sua volta, che il giurista deve conoscere anche la storia per svolgere al meglio il proprio lavoro[451].

Io credo che sia vera anche l'affermazione reciproca, quella, già citata, di Salvatore Bongi, di Giorgio Cencetti e di Giovanni de Vergottini: lo storico deve conoscere anche il diritto per comprendere e valutare appieno i fenomeni storici di cui si occupa.

---

447 Armando LODOLINI, *Un sessantennio di Archivistica nell'opera di Eugenio Casanova*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », maggio-agosto 1957 (a. XVII, n. 2), pp. 220-242.

448 Riportato in E. LODOLINI, *Gli archivi della Dalmazia durante la seconda guerra mondiale*, cit., p. 277.

449 Salvatore BONGI, *Francesco Bonaini*, in « Archivio storico italiano », 1875, dispensa 1ª, tomo XXI, p. 5 dell'estratto.

450 Piero BUSCAROLI, *Dalla parte dei vinti. Memorie e verità del mio Novecento*, Milano, Mondadori, 2010, p. 122. Buscaroli, giornalista, figura di primo piano nella pubblicistica italiana, studioso di musica e docente nei conservatori musicali, si era laureato in giurisprudenza con una tesi in storia del diritto italiano assegnatagli da de Vergottini su « Il potere temporale dei Papi in Romagna dopo la morte di Federico II » (ivi, p. 121).

451 Sabino CASSESE, *La storia, compagna necessaria del diritto*, in « Le Carte e la storia », 2009 (a. XV), n. 2, pp. 5-11.

Ampio spazio dedica la relazione ministeriale alla formazione specifica relativa ai vari settori di attività e alle Scuole, e conclude infine in tema di personale:

« Un'altra considerazione si può fare a conclusione di tutta la trattazione relativa al personale archivistico.

La professione dell'Archivista di Stato, quando non sia oberata dalla quotidiana necessità di far fronte a molteplici responsabilità derivanti soprattutto dalla direzione di più servizi, è tale che può essere agevolmente svolta, in determinati settori, anche da personale anziano, collocato a riposo, in buone condizioni fisiche, capace per dottrina e lunga esperienza di recare un valido contributo alle necessità dell'organizzazione. A parte mirabili esempi di archivisti, che, in posizione di quiescenza, hanno continuato nei modi migliori e più vari a prestare preziosa attività, si ritiene che, quando saranno realizzati i consorzi archivistici[452] e sarà estesa la rete delle Sottosezioni[453], quando si dovrà far fronte alle esigenze eccezionali degli Archivi per eseguire, specialmente in occasione di preparazione di lavori per microfilm, l'ordinamento o il riordinamento di fondi, quando si dovrà provvedere ad operazioni di scarto di atti di enti pubblici diversi dallo Stato[454], quando occorressero nuovi collaboratori per lo svolgimento delle funzioni di vigilanza[455] e per l'espletamento di altri incarichi, gli Archivisti già collocati a riposo potranno rendere ancora utili servizi »[456].

Sul programma del concorso per il gruppo A (r.d. 2 gennaio 1942, n. 361) osserva la relazione ministeriale:

« Il programma per il Gruppo A è stato [...] oggetto di molte osservazioni. È stato più volte dubitato della necessità della prova di latino, consistente in effetti nella traduzione in italiano di un passo di taluno degli autori classici in programma nelle Scuole medie superiori[457]. Per le quotidiane, ordinarie esigenze del servizio – si dice – è sufficiente la conoscenza di quella lingua dimostrata in sede di esame di maturità o di abilitazione, e se una conoscenza speciale deve richiedersi è semmai quella del latino medioevale, che offre difficoltà tutte proprie e diverse da quelle del latino classico; ma, d'altra parte, l'insegnamento del latino medioevale non è ancora molto diffuso nelle Università e gli stessi

[452] Legge 22 dicembre 1939, n. 2006, art. 20.

[453] Legge 22 dicembre 1939, n. 2006, artt. 11, 20 e *passim*.

[454] Legge 22 dicembre 1939, n. 2006, art. 7.

[455] Legge 22 dicembre 1939, n. 2006, artt. 1, 20-30.

[456] MINISTERO DELL'INTERNO, *Gli Archivi di Stato al 1952*, 2ª ed., cit., p. 334.

[457] Nel giugno 1943, però – come già detto –, era stato assegnato per la traduzione in italiano un passo del *De Monarchia* di Dante Alighieri.

Archivisti l'acquistano con la consuetudine delle loro carte[458]. È ritenuta utile, piuttosto, una prova scritta che si riferisca almeno ai principî fondamentali delle materie professionali.

Si è anche criticata la richiesta delle nozioni di statistica teorica ed applicata, che in effetti, per il normale servizio, sono superflue. Al loro posto – si aggiunge – si potrebbero ripristinare le nozioni di *diritto romano e canonico* comprese nel programma fino a non molti anni or sono, che – a parte il valore formativo per la mentalità giuridica – sono di effettivo aiuto per lo svolgimento di molti lavori d'archivio; si potrebbero aggiungere (qualora non venissero comprese fra le prove scritti in sostituzione di quella di latino) le istituzioni di diritto pubblico e privato, e, in caso di soppressione della prova scritta, si potrebbe richiedere l'accertamento della conoscenza del latino – ancora e sempre essenziale per gli Archivisti – mediante traduzione all'impronta di passi di autori classici e medioevali.

Ad ogni modo i programmi di esami, nel tempo, hanno avuto uno sviluppo e modifiche che indicano chiaramente le variazioni progressive e costanti nell'intendimento per ciò che debba richiedersi agli aspiranti alla carriera direttiva degli Archivi. Dal 1870 in poi, *nei programmi sono scomparse la storia letteraria e artistica*, mentre *sono state inserite altre materie come la storia del diritto e il diritto pubblico, costituzionale e amministrativo, l'economia politica e nozioni di archivistica, statistica e contabilità dello Stato*. Si è avuto cioè un chiaro *spostamento dei programmi dalle materie storico-artistico-letterarie a quelle storico-giuridico-economiche* [Ho posto io in corsivo queste affermazioni - *N.d.A.*].

È da presumere che questa tendenza si accentuerà [*rectius*: si accentui] in avvenire, sia per i moderni indirizzi storiografici, sia perché, esaurita ormai negli studi storici e negli Archivi la fase caratterizzata dalla ricerca del documento singolo, è subentrata quella dello studio dei grandi complessi documentari, e quindi delle istituzioni e delle magistrature da cui promanano, e dei fenomeni economici e sociali, ecc.

A questo indirizzo contribuirà ulteriormente la consultazione di fondi archivistici moderni, in passato spesso trascurati, l'esercizio della vigilanza su archivi pubblici e privati, il potenziamento dell'Archivio Centrale dello Stato, tutti servizi relativi a fondi archivistici nei quali la parte moderna è prevalente »[459].

Secondo la prassi del tempo, l'opera è anonima. Tuttavia, gli autori ne sono identificabili attraverso una pubblicazione ministeriale di carattere interno[460].

---

458 Possiamo aggiungere che più tardi, con la diffusione dell'insegnamento di latino medievale, la maggior parte dei corsi universitari si riferì a testi letterari, e non a documenti (per esempio, atti notarili), di cui sarebbe stata necessaria la trattazione a fini archivistici.

459 MINISTERO DELL'INTERNO, *Gli Archivi di Stato al 1952*, cit., pp. 313-315.

460 Per questo lavoro gli autori ebbero un encomio, da cui è possibile identificarli, anche se il testo dell'encomio non precisa esattamente per quali lavori sia stato conferito. Dal « Bollettino ufficiale del Personale » del Ministero dell'interno, del 1-15 giugno 1953 (a. LXXII, n. 11), p. 485,

Una nuova Associazione archivistica, l'ANAI, Associazione nazionale archivistica italiana

Abbiamo già detto del fallimento del tentativo degli archivisti di costituire, dopo la prima guerra mondiale, una propria associazione professionale, per i divieti posti due volte dai Ministri dell'interno e Presidenti del Consiglio dei Ministri, prima Nitti, poi Giolitti.

Il tentativo rinacque dopo la fine della seconda guerra mondiale, e pertanto ne diamo qui appena un cenno, che anticipiamo rispetto al terzo volume del *Repertorio*, proprio per sottolineare il ben diverso ambiente in cui operarono gli archivisti in epoca « liberale » rispetto a quella del secondo dopoguerra. Promotori della nuova associazione furono, comunque, archivisti entrati in servizio non solo nel periodo contemplato in questo secondo volume del *Repertorio*, ma anche nel periodo abbracciato dal vol. I dello stesso *Repertorio*[461].

---

riportiamo, nello stesso ordine in cui sono pubblicati, i testi di alcuni « encomi » conferiti ad archivisti per studi su singoli temi inseriti nella prima edizione, al ciclostile, della pubblicazione « Gli Archivi di Stato al 1952 » e/o per l'attività redazionale della stessa. Poniamo in corsivo le parole relative alla suddetta attività, in quanto parte degli encomi furono conferiti per più motivazioni: « Lombardo dott. Antonino, direttore di 1ª classe (23 febbraio 1953): "Si è particolarmente distinto nello scorso anno nell'indirizzo di particolari lavori di riordinamento di importanti <fondi> e *nello studio di problemi di organizzazione archivistica*". Perrella dott. Renato, primo archivista di Stato (25 febbraio 1953): "Ha condotto a termine importanti lavori per il riordinamento ed inventariazione di <fondi> e *collaborato lodevolmente nello studio in atto di speciali attività degli Archivi di Stato*". Pavone prof. dott. Claudio, archivista di Stato (22 aprile 1953): "*Per la collaborazione nello studio in atto di talune attività degli Archivi di Stato*". Lodolini dott. Elio, archivista di Stato (22 aprile 1953): "Per il particolare servizio da lui reso lodevolmente nella reggenza della Soprintendenza archivistica romana e *nello studio di problemi dell'organizzazione archivistica*". Saladino prof. dott. Antonio, primo archivista di Stato (31 marzo 1953): "A riconoscimento degli importanti servizi ed incarichi lodevolmente prestati e *per la particolare collaborazione prestata nello studio in atto di talune attività degli Archivi di Stato*" ». È possibile che collaborazioni siano state prestate da altri colleghi, che non figurano nei testi sopra indicati. Altri archivisti ebbero analoghi encomi per la pubblicazione dei primi volumi della collana « Pubblicazioni degli Archivi di Stato » o per il riordinamento di particolari fondi archivistici. La seconda edizione, a stampa, della pubblicazione, assai più ricca della prima, non dette luogo a riconoscimenti. Fu compito particolare di alcuni di noi. L'opera fu redatta mentre gli autori attendevano contemporaneamente ai normali compiti di ufficio. Si trattava di un lavoro d'ufficio, e quindi, ovviamente, si considerava retribuito con lo stipendio.

461 Richiamiamo qui due articoli del sottoscritto già indicati nelle pagine precedenti: *Un tentativo di costituzione di un'Associazione archivistica italiana (1919-1921)*, pubblicato nel 1980, e soprattutto *Dall'Associazione "ADA" ai primi anni dell'ANAI, 1919-1963. Mezzo secolo di associazionismo e di professione*, pubblicato nel 2001.

A differenza di quanto era avvenuto per l'Associazione ADA all'inizio degli anni Venti, questa volta la costituzione dell'ANAI trovò il pieno appoggio delle autorità. Un telegramma fu inviato dal Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi – che, come abbiamo appena detto, per breve tempo aveva ricoperto la carica di vicepresidente del Consiglio superiore degli Archivi – ed uno dal Ministro dell'interno, Scelba, che si scusò per non poter essere presente al primo congresso dell'Associazione.

Le cronache dei congressi furono quasi sempre pubblicate dalla rivista ministeriale « Notizie degli Archivi di Stato », poi « Rassegna degli Archivi di Stato »[462], che talvolta pubblicò anche la cronaca di riunioni del Consiglio direttivo dell'Associazione[463].

La nuova organizzazione degli archivisti italiani si chiamò (e si chiama, poiché esiste tuttora) « Associazione nazionale archivistica italiana », in sigla ANAI. Il congresso costitutivo ne fu tenuto ad Orvieto nell'ottobre 1949, in coincidenza con le celebrazioni del centenario della nascita dell'archivista orvietano Luigi Fumi (1849-1934, matricola 303, su cui si veda il vol. I di questo *Repertorio*). Fu nominato un Consiglio direttivo provvisorio, che sarebbe rimasto in carica per un solo anno, formato da quattro archivisti – *tutti entrati in servizio prima del 1918* e che figurano pertanto nel volume I di questo *Repertorio* –, Emilio Re (358), presidente, Riccardo Filangieri di Candida Gonzaga (387), vicepresidente, Guido Manganelli (368), Emanuele Librino (393), e tre professori universitari, Giorgio Cencetti (ex archivista di Stato, 589), Franco Bartoloni e Nino Cortese. Presidente onorario fu proclamato Eugenio Casanova (184), che volle essere presente al Congresso costitutivo dell'Associazione.

Anche il secondo congresso nazionale dell'ANAI – il primo dell'Associazione regolarmente costituita – si tenne in occasione di celebrazioni di un archivista, e precisamente di Ludovico Antonio Muratori (1672-1750), a Modena nell'ottobre 1950. Ad esso presero parte anche molti dei giovani archivisti che erano appena entrati in servizio, vincitori di due successivi concorsi, dal dicembre 1949 e dal luglio 1950. Fu eletto un Consiglio – non più provvisorio –, nelle persone di Riccardo Filangieri di Candida Gonzaga, archivista (397), Nino Cortese, professore universitario, Ruggero Moscati, professore universitario ex archivista (596),

462 A cominciare dalla cronaca del primo Congresso, in « Notizie degli Archivi di Stato » del gennaio-agosto 1950 (a. X, nn. 1-2), pp. 1-6 (colonne 11).

463 « Rassegna degli Archivi di Stato », gennaio-aprile 1959 (a. XIX, n. 1), pp. 166-168.

Giorgio Cencetti, professore universitario ex archivista (589), Franco Bartoloni, professore universitario, Leopoldo Sandri, archivista (630), Giulio Prunai, archivista (628). Il Consiglio, riunitosi subito dopo, elesse presidente dell'Associazione Filangieri, vicepresidente Moscati, tesoriere Cencetti[464].

Il terzo congresso si tenne a Salerno, dal 13 al 16 settembre 1951[465], il quarto a Parma, dal 6 all'8 novembre 1952[466]; il quinto in Novara e Belgirate dal 12 al 14 settembre 1953[467]; il sesto a Udine dal 17 al 19 ottobre 1955[468]; nel 1956 non vi fu un congresso nazionale, sostituito da quello internazionale a Firenze; il settimo a Perugia, dal 3 al 6 ottobre 1957[469]. E potremmo continuare, ma per più ampie notizie su quanto sopra e per quelle ulteriori rinviamo ai successivi volumi del *Repertorio*.

Una nuova Organizzazione internazionale degli Archivi: il CIA, Consiglio internazionale degli Archivi

In sede internazionale, dopo la prima organizzazione, presieduta da Eugenio Casanova, di cui abbiamo già detto nel vol. I di questo *Repertorio*, il movimento per la creazione di un nuovo organismo fu ripreso poco dopo la fine della seconda guerra mondiale, sotto gli auspici dell'UNESCO.

---

464 La cronaca è in « Notizie degli Archivi di Stato » del gennaio-aprile 1951 (a. XI, n. 1), pp. 1-3 (colonne 6).

465 La cronaca è in « Notizie degli Archivi di Stato » del gennaio-dicembre 1952 (a. XII, nn. 1-2-3), pp. 1-9, colonne 18, cui seguono i testi delle relazioni e comunicazioni svolte in quella sede da cinque relatori, pp. 10-56.

466 « Notizie degli Archivi di Stato », gennaio-aprile 1953 (a. XIII, n. 1), pp. 1-58: l'intero fascicolo è dedicato agli atti del Congresso.

467 « Notizie degli Archivi di Stato », gennaio-aprile 1954, (a. XIV, n. 1), pp. 9-33. Lo stesso fascicolo, nelle pagine 1-8 dette notizia del secondo Congresso internazionale degli Archivi, svoltosi a L'Aja dal 16 al 21 giugno 1953.

468 « Rassegna degli Archivi di Stato », settembre-dicembre 1955 (a. XV, n. 3). Oltre duecento pagine sono dedicate alla cronaca del Congresso ed alla pubblicazione delle relazioni di numerosi intervenuti, nonché (pp. 394-400) ad una proposta dell'UNADA (di cui diciamo più avanti) di modifiche alla legge 13 aprile 1953, n. 340. Fra gli interventi, quelli del prof. dr. Wolfgang Hagemann (Germania) e della dr.ª Carmen Crespo Nogueira (Spagna)

469 « Rassegna degli Archivi di Stato », gennaio-aprile 1958 (a. XVIII, n. 1), pp. 42-139. Fra i relatori, il collega tedesco prof. dr. Georg W. Sante riferì su *Scambi di Archivisti fra Italia e Germania* (pp. 135-137).

Il primo congresso internazionale degli Archivi, costitutivo, fu tenuto a Parigi dal 23 al 26 agosto 1950. Vi presero parte archivisti di trentatré Nazioni, quindici delle quali (Argentina, Brasile, Colombia, Cuba, Egitto, Grecia, Iran, Lussemburgo, Maurizio, Monaco, Norvegia, Nuova Zelanda, Salvador, Turchia, Venezuela) con un solo iscritto, oltre a rappresentati di altre organizzazioni internazionali.

La nuova organizzazione si chiamò – e si chiama – Consiglio internazionale degli Archivi. Fu costituito un Comitato esecutivo, di cui fu presidente Charles Braibant, direttore degli Archivi di Francia, vicepresidenti Wayne C. Grover (Stati Uniti) e D. P. M. Graswinckel (Paesi Bassi), segretario generale Lester K. Born (Stati Uniti), tesoriere Guy Dubosq (Francia), membri Solon J. Buck (Stati Uniti), Hilary Jenkinson (Gran Bretagna) Emilio Re (Italia), Hector García Chuecos (Venezuela), Purnendu Basu (India), Gustave Vaucher (Svizzera).

Fu decisa la pubblicazione di una rivista, che si intitolò « Archivum », Revue internationale des Archives, e che si pubblicò in 45 volumi annuali a partire dal 1951 sino al 2000. Il primo fu dedicato interamente all'Assemblea costituente e al primo Congresso internazionale degli Archivi. La rivista pubblicava articoli in varie lingue, fra cui l'italiano.

Il secondo congresso internazionale fu tenuto a L'Aja nel 1953. Fu eletto un nuovo Comitato esecutivo: presidente lo Jonkheer D. P. M. Graswinckel (Paesi Bassi), vicepresidenti Ingvar Andersson (Svezia) e Kaye Lamb (Canada), segretario generale Lester K. Born (Stati Uniti), tesoriere Guy Dubosq (Francia), membri, per l'emisfero orientale Gustave Vaucher (Svizzera), David L. Evans (Gran Bretagna) e il conte Riccardo Filangieri di Candida Gonzaga (Italia), e per l'emisfero occidentale Purnendu Basu (divenuto archivista nell'Archivio delle Nazioni Unite), Hector García Chuecos (Venezuela) e Wayne C. Grover (Stati Uniti). « Archivum » ebbe altresì « corrispondenti » da vari Paesi: Austria, Belgio, Brasile, Cuba, Danimarca, Germania, India, Italia, Jugoslavia, Paesi Bassi, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera. Per l'Italia fu Antonino Lombardo[470].

Il terzo congresso fu tenuto a Firenze nel 1956: fu l'unico svolto in Italia. Il nuovo Comitato esecutivo fu presieduto da un archivista italiano, il conte prof. Riccardo Filangieri di Candida Gonzaga (387), vicepresidenti furono David L. Evans (Gran Bretagna) e il dr. Julio Jiménez Rueda

[470] « Archivum », 1953 (vol. III).

(Messico), segretario generale Robert H. Bahmer (Stati Uniti), segretario generale aggiunto Gustave Vaucher (Svizzera), tesoriere Guy Dubosq (Francia), membri Ingvar Andersson (Svezia), Wayne C Grover (Stati Uniti) Kaye Lamb (Canada), Jesús-Ernesto Martinez Ferrando (Spagna), Fausto Nicolini (Italia), Wilhelm Winckler (Germania). Fra i corrispondenti della rivista per l'Italia fu confermato Antonino Lombardo[471].

Il conte Riccardo Filangieri di Candida Gonzaga (387), nato a Napoli nel 1882, laureato in giurisprudenza, libero docente di paleografia, entrò nella prima categoria dell'Amministrazione archivistica nel 1911 e diresse l'Archivio di Stato in Napoli per ventidue anni, dal 1934 al 1956 (dal 16 maggio 1952 fu collocato a riposo, ma fu richiamato in servizio e mantenne sino al 1956, a 74 anni di età e con 45 anni di servizio, la direzione dell'Archivio di Napoli), e, dall'istituzione delle soprintendenze archivistiche (gennaio 1940) fu altresì soprintendente archivistico « per le provincie di Napoli, Avellino, Benevento, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Salerno, Aquila, Campobasso, Chieti, Pescara, Teramo, Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, Potenza e Matera, con sede presso il Regio Archivio di Stato di Napoli » (elencate in quest'ordine dalla legge 22 dicembre 1939, n. 2006). Oltre alle onorificenze indicate nel vol. I di questo *Repertorio*, era anche cavaliere dell'Ordine costantiniano. Insegnò sia paleografia che storia dell'arte nell'Università di Napoli. Ufficiale di Cavalleria, fu insignito del nastrino della guerra 1915-1918 con due stellette (due anni di campagna), della medaglia commemorativa della guerra e di quella dell'Unità d'Italia. Si iscrisse al PNF dal 1° gennaio 1928. Ebbe tre encomi ministeriali, nel 1937, nel 1940, ed il terzo per le prove di responsabilità e di attaccamento all'ufficio durante i bombardamenti aerei angloamericani su Napoli. Fu Presidente dell'Associazione nazionale archivistica italiana e del Consiglio internazionale degli Archivi. Alla sua azione personale si deve il deposito, nell'Archivio di Stato in Napoli, di numerosi archivi privati di famiglie della nobiltà dell'Italia meridionale. Condusse le trattative per l'acquisto, in Germania, dell'Archivio dell'ultimo Re di Napoli. Era membro e vicepresidente della Deputazione di storia patria di Napoli[472].

Anche la rivista degli Archivi italiani dette spesso notizie dei congressi internazionali del Consiglio internazionale degli Archivi. Per esempio, il numero di settembre-dicembre 1956 (a. XVI, n. 3), pp. 235-376, della « Rassegna degli Archivi di Stato » reca l'indicazione « Fascicolo dedicato al III Congresso internazionale degli Archivi (Firenze, 25-29 settembre 1956) ».

[471] « Archivum », 1956 (vol. VI).

[472] ACS, MI, DGAS, 1949-1952, b. 110, fasc. « Filangieri Riccardo ».

L'UNADA, Unione nazionale Amici degli Archivi

Aggiungo qui, per completezza di materia, alcune notizie su un'iniziativa promossa da un archivista entrato in servizio nel precedente periodo 1861-1918, e precisamente il 7 luglio 1913, Gaetano Ramacciotti (412), di cui è stato ampiamente trattato in questo e nel precedente volume del *Repertorio* in merito ai « dispensati dal servizio » per motivi politici nel 1935.

L'Associazione « Amici degli Archivi » (ADA) degli anni 1919-1921 aveva riunito – o tentato di riunire – sia archivisti che studiosi ed anche persone estranee, soprattutto esponenti della politica e della cultura interessati ai problemi degli Archivi.

Il tentativo fu ripreso più tardi – non sappiamo esattamente quando, ma probabilmente verso la fine del periodo considerato in questo volume – in altra forma, da Gaetano Ramacciotti, con un'iniziativa che si sviluppò prevalentemente nel periodo posteriore alla seconda guerra mondiale. Si trattava della costituzione di un'associazione non di archivisti, ma di « amici », cioè di persone non appartenenti ai ruoli dell'Amministrazione, ma studiosi e uomini politici interessati allo sviluppo dei nostri Istituti: l'« Unione nazionale Amici degli Archivi » (UNADA). Questa raggiunse presto un cospicuo numero di adesioni e svolse una cospicua azione a favore degli Archivi e degli archivisti, soprattutto nel secondo dopoguerra.

L'UNADA ottenne l'« Alto Patronato » del Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, già vicepresidente del Consiglio superiore degli Archivi e studioso che aveva frequentato a lungo gli Archivi di Stato e conosceva bene Eugenio Casanova. Ottenne altresì la benedizione del Pontefice e gli auguri del Presidente del Consiglio Degasperi e dei Ministri dell'interno, Scelba, e della pubblica istruzione, Gonella.

L'UNADA ebbe sede in via Giulia 147, presso la rivista « Archivi ». Presidente ne fu il senatore Italo Mario Sacco, vicepresidente il senatore Bernardino Tafuri, segretario generale il senatore Raffaele Elia, già conservatore degli Archivi notarili di Ascoli Piceno e di Ancona e direttore incaricato dell'Archivio di Stato di Ancona. Dei successivi Consigli direttivi fecero parte, fra gli altri, l'on. Corsanego e il sen. Raffaele Ciasca, professore ordinario di Storia moderna nella Facoltà di scienze politiche dell'Università di Roma e membro del Consiglio superiore degli Archivi[473]. Ramacciotti ne fu il « Consultore tecnico nazionale ».

[473] Di cui mi permetto di ricordare che era stato relatore della mia tesi di laurea in Scienze politiche (anno accademico 1944-1945, sessione di marzo 1946), sul « Mazzinianesimo dal 1860 al 1918 ».

Gaetano Ramacciotti (412), nato a Civitella San Paolo (Roma) nel 1889, uno dei « dispensati dal servizio » nel 1935, di cui abbiamo già dato ampie notizie, menzionò il titolo di « Consultore tecnico nazionale » dell'UNADA » fra i documenti del concorso per la direzione dell'Archivio di Stato di Roma. Era laureato in giurisprudenza e aveva conseguito il diploma di paleografia e dottrina archivistica. Dopo essere stato dispensato dal servizio e prima di vincere il ricorso e di rientrare in servizio, insegnò latino e storia nell'Istituto magistrale di Amandola (Ascoli Piceno) e religione (aveva frequentato il seminario) nell'Istituto « Leonardo da Vinci » di Roma. Come risulta anche dal registro matricolare (cfr. vol. I del *Repertorio*, pp. 674-677), vinse il concorso e assunse servizio dal 1° febbraio 1956, cioè in data successiva al decreto 26 gennaio 1956 di collocamento a riposo a decorrere dal 1° marzo 1956: fu direttore dell'Istituto per un solo mese, quello di febbraio 1956, all'età di 67 anni. Figlio di un garibaldino, autore di varie pubblicazioni, elencate nel vol. I di questo *Repertorio*, era socio corrispondente della Deputazione di storia patria per gli Abruzzi[474].

Presidente onorario dell'UNADA, come dell'ANAI, fu proclamato Eugenio Casanova (184)[475].

Fra i soci, negli anni successivi, oltre a numerosi studiosi, furono anche altri membri del Governo e del Parlamento, sia della maggioranza – talora relatori sul bilancio del Ministero dell'interno, che in quella veste inserirono considerazioni e proposte relative agli Archivi – che dell'opposizione. Oltre a quelli già indicati sopra, cito fra gli altri Giulio Andreotti, Luigi Sturzo, Mario Riccio, Mario Cingolani (già chimico nel Laboratorio centrale di Restauro presso l'Archivio di Stato in Roma e Archivio del Regno, matricola 366, e tra i fondatori dell'Associazione « Amici degli Archivi » nel 1919), vicepresidente del Senato della Repubblica e Ministro della difesa, Danilo de' Cocci, Bruno Spampanato, Carlo Vischia, Luigi Russo, Giovanni Pitzalis, Giovanni Spagnolli, Leopoldo Baracco, i Ministri Umberto Tupini e Giovanni Ponti, i Sottosegretari per l'interno Guido Bisori e Carlo Russo, i Sottosegretari alla pubblica istruzione Giovanni Battista Scaglia e Maria Jervolino.

Il presidente Italo Mario Sacco ed altri esponenti dell'UNADA parteciparono spesso come tali ai congressi dell'Associazione nazionale archivistica italiana (ANAI). Nel congresso di Salerno (1951) Sacco fu fra i tre proponenti di un ordine del giorno sugli archivi ecclesiastici, mentre nel

---

474 ACS, MI, DGAS, 1953-1958, b. 17, fasc. « Ramacciotti Gaetano ».

475 Queste notizie sono in « Archivi », s. II, a partire dall'a. XVIII, 1951, n. 1; dal n. 4 dello stesso anno fu pubblicato altresì, con una certa frequenza, un « Bollettino d'informazioni » dell'UNADA.

congresso di Udine (1955), accolto da un saluto del presidente dell'assemblea, Ruggero Moscati, professore ordinario di Storia moderna nell'Università di Roma ed ex archivista (matricola 596), e da vivi applausi, dette notizia di un progetto di legge di riforma degli Archivi presentato dall'UNADA, con proposte assai simili ad alcune di quelle avanzate nello stesso congresso dell'ANAI (il testo delle quali fu pubblicato, come abbiamo detto, dalla rivista ministeriale «Rassegna degli Archivi di Stato» insieme con gli atti del congresso dell'ANAI): autonomia dell'Amministrazione centrale, ruoli aperti per la carriera degli Archivisti e loro specializzazione locale, elettività di una parte del Consiglio superiore degli Archivi, massima valutazione dei titoli prettamente archivistici nei concorsi per le promozioni, aumento di organici, titolo di «Archivista generale dello Stato» (come è denominato l'analogo funzionario in altri Paesi) in luogo di «Soprintendente dell'Archivio centrale dello Stato», ecc.[476].

Già in precedenza gli esponenti politici membri dell'UNADA avevano svolto una cospicua attività pro Archivi. La rivista «Archivi» nel fascicolo 1-2 del 1952 dava notizia di un ordine del giorno approvato all'unanimità, senza distinzione di partito, dal Senato della Repubblica, su proposta del senatore Sacco, per la sollecita approvazione di una legge mirante a dare «una dignitosa sistemazione del personale, invocata non solo dagli archivisti, ma da tutti coloro che ne riconoscono l'alta funzione scientifica»: fu la legge 13 aprile 1953, n. 340, che istituì l'Archivio centrale dello Stato, aumentò il ruolo degli archivisti di Stato a 163, con aumenti anche per le altre categorie di personale degli Archivi di Stato, e migliorò le carriere, portando il vertice del gruppo A dal grado V al grado IV.

Nello stesso fascicolo, la rivista dava notizia di un'iniziativa parallela, che ebbe per qualche tempo un certo successo, ma che andò poi esaurendosi, priva come era di qualunque sostegno finanziario: la fondazione dell'«Istituto storico "Italia comunale"», anch'esso con sede presso la rivista «Archivi», con il fine di incrementare lo studio della storia dei Comuni basata su ricerche di archivio. Presidente onorario ne fu un insigne storico del diritto, Pier Silverio Leicht, presidente effettivo lo stesso Presidente dell'UNADA, Italo Mario Sacco, vicepresidente Vittorio Franchini, professore ordinario di Storia economica nella Facoltà di eco-

476 UNIONE NAZIONALE "AMICI DEGLI ARCHIVI", *Per una riforma degli Archivi in Italia: proposte di modifiche alla legge 13 aprile 1953, n. 340*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», settembre-dicembre 1955 (a. XV, n. 3), pp. 394-400; la cronaca dell'intervento di I. M. Sacco, ivi, p. 220.

nomia dell'Università di Roma, segretario generale Armando Lodolini (371). Numerose furono le adesioni di archivisti, di professori universitari, di prefetti (i Comuni facevano allora capo alle Prefetture) e di uomini politici.

Nel fascicolo 3-4 dello stesso anno 1952 della rivista «Archivi», l'UNADA, dopo aver riferito sui rapporti fra l'ANAI, la stessa UNADA ed il Sindacato nazionale degli Archivi di Stato, dava notizia di quanto aveva affermato il senatore Mario Riccio, relatore di maggioranza sul bilancio del Ministero dell'interno, sulla necessità di migliorare, come più volte richiesto sia dal Senato della Repubblica che dalla Camera dei deputati, tanto il trattamento e l'inquadramento del personale degli Archivi quanto l'efficienza e la competenza del servizio.

In un fascicolo successivo di «Archivi» (1954, s. II, a. XXI, fasc. 1-3, pp. 181-187), l'UNADA riferiva a firma del segretario, senatore Raffaele Elia, dell'azione parlamentare «pro-Archivi», con interrogazioni nel corso di vari anni: il 26 ottobre 1948 una del senatore Mario Riccio ed una dei senatori Tafuri, Cingolani, Tosatti e Ciasca; il 29 ottobre 1949 una del senatore Mario Riccio con la proposta di istituire una Direzione generale degli Archivi di Stato (ricordo che sino al 1963 gli Archivi facevano capo ad un «Ufficio centrale degli Archivi di Stato», il quale era soltanto una divisione della Direzione generale dell'Amministrazione civile, poi un servizio, su più divisioni, ma sempre in seno alla stessa direzione generale) ed una dei senatori Giardina, Cingolani e Ciasca. Ancora: il 3 marzo 1950 il senatore Cessi (ex archivista, 359) aveva sollecitato la riforma degli Archivi; il 1° aprile 1950 aveva rinnovato la proposta di passare gli Archivi alla Presidenza del Consiglio; il 22 marzo 1952 i senatori Sacco, Cingolani e Raffaele Elia avevano chiesto il mantenimento in servizio degli Archivisti oltre il 65° anno di età; il 25 ottobre 1951 il senatore Sacco, quale relatore di maggioranza sul bilancio del Ministero dell'interno, aveva sottolineato la necessità di un aumento dell'organico, di un regolare funzionamento degli Archivi e di un miglior trattamento e selezione del personale; il 12 giugno 1951 il senatore Mario Riccio, relatore di maggioranza sul bilancio del Ministero dell'interno, aveva chiesto un migliore trattamento ed inquadramento del personale e aveva sollecitato l'approvazione di quella che sarebbe stata la legge 13 aprile 1953, già citata.

Nello stesso anno 1954 la rivista «Archivi» pubblicò nel fascicolo 4, pp. 426-429, sotto il titolo *La legge-delega e gli Archivi di Stato*, anche il testo di un emendamento

presentato alla Camera dei deputati, insieme con un'ampia relazione illustrativa, dall'on. Giorgio Almirante nel corso della discussione di una legge di delega per la riforma dell'Amministrazione pubblica. L'emendamento, presentato non per conto dell'UNADA, ma come iniziativa autonoma (promossa, per la precisione, dal sottoscritto), prevedeva l'equiparazione dei vertici degli archivisti ai professori universitari di ruolo (come più volte proposto nei decenni precedenti dal Consiglio per gli Archivi per i gradi più elevati), nonché il passaggio automatico dal gruppo B al gruppo A degli impiegati degli Archivi forniti, oltre che, ovviamente, di una laurea e di un diploma di Archivistica, anche della libera docenza universitaria e di un incarico di insegnamento in una Università. Gli impiegati in queste condizioni erano due in tutto, e nel suggerire questa proposta avevo avuto in mente soprattutto il caso di Leopoldo Cassese (556), che, come già ricordato, nell'Amministrazione degli Archivi di Stato non era un archivista, ma un conservatore (cioè un impiegato di gruppo B), mentre nell'Università era libero docente di Archivistica e titolare, per incarico, di un insegnamento di Archivistica nella Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma.

Ma torniamo all'UNADA. Questa nel 1956 protestò per l'avvenuto collocamento a riposo di alcuni alti funzionari degli Archivi, nonostante le numerose richieste e gli affidamenti che si erano avuti da parte governativa per il mantenimento in servizio sino al 70° anno di età. Una lettera dell'UNADA al Ministero dell'interno, a firma dei senatori Raffaele Elia, Mario Riccio, Ciasca, Cingolani e Terracini ricevette risposte «evasive» (così il comunicato dell'UNADA apparso nel n. 2-3 del 1956, a. XXIV, di «Archivi»), al pari di un intervento al Senato da parte del relatore di maggioranza sul bilancio del Ministero dell'interno.

Lo stesso fascicolo di «Archivi» riportò i dati circa le risposte dei soci dell'ANAI ai quesiti posti nel referendum dopo il congresso di Udine (1955) e la notizia di una interrogazione parlamentare dell'on. Gianfranco Alliata di Montereale per il passaggio degli Archivi di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – cosa proposta più volte e in varie sedi sin dagli inizi del secolo XX – o, in subordine, al Ministero della pubblica istruzione, in ogni caso con un'autonoma direzione.

Negli anni successivi l'azione dell'Unione andò esaurendosi. Anche l'aggiunta di «Amici delle Biblioteche», per cui dal 1957 essa divenne «Unione nazionale Amici degli Archivi e delle Biblioteche» (UNADAB) non dette i frutti sperati, mentre con il collocamento a riposo di Ramacciotti (1956) e la morte del senatore Italo Mario Sacco l'Unione cessò praticamente di esistere.

Anche la rivista «Archivi», come abbiamo detto, cessò le pubblicazioni alla fine del 1961.

Altre vicende relative al personale entrato in servizio prima del 1946 ed in parte prima del 1918. La legge 13 aprile 1953, n. 340, sull'istituzione dell'Archivio Nazionale d'Italia (« Archivio centrale dello Stato ») e sul conferimento del grado di direttore generale (gruppo A, grado IV) all'archivista ad esso preposto

La legge 13 aprile 1953, n. 340, dall'anodino titolo « Modificazioni alla legge 22 dicembre 1939, n. 2006, sugli Archivi di Stato » trasformò quella che era stata sino ad allora una semplice sezione interna dell'Archivio di Stato in Roma in un istituto destinato a divenire invece il più importante, almeno quantitativamente, Archivio della Nazione italiana. La creazione di questo Istituto, a quasi un secolo di distanza dall'Unita d'Italia, avvenne con la insignificante formulazione (art. 1) « La denominazione di "archivio del Regno" è modificata in quella di "archivio centrale dello Stato" ». Per la prima volta nella nostra storia, inoltre, l'archivista da preporre all'Istituto destinato ad accogliere la memoria storica della Nazione dal momento della sua riunificazione e ad attestare l'identità nazionale del nostro popolo fu insignito di un nuovo grado gerarchico, pari a quello dei vertici delle Amministrazioni ministeriali – cui la legge, del tutto incongruamente, dette il nome di « sopraintendente dell'Archivio centrale dello Stato »[477] –, ma tutto questo non fu neppure detto nella legge, e risulta soltanto dalla tabella dell'organico, in cui figura un posto di gruppo A, grado IV.

Inutilmente Armando Lodolini aveva proposto, in numerosi scritti, che il nuovo Istituto avesse il nome di "Archivio nazionale", quale esso è, così come è esattamente denominato in quasi tutti i Paesi del mondo[478].

Negli accordi di Armando Lodolini (371) con il Commissario dell'Ente EUR (sigla per « Esposizione universale di Roma »), Virgilio Testa (suo

[477] Dal 1939, per effetto della legge archivistica di quell'anno – come abbiamo più volte sottolineato –, i soprintendenti si occupano esclusivamente della vigilanza sugli archivi *non* statali, quindi l'aver denominato soprintendente il direttore generale del massimo archivio statale è assolutamente errato.

[478] Anche in Italia c'è almeno un precedente di questa denominazione. A Milano il titolo di « Archivio nazionale » fu adottato dal 1796 al 1814. Lo rilevo dall'inventario delle carte della direzione dell'Archivio di Stato in Milano (il così detto « archivietto »), in gran parte distrutto dai bombardamenti aerei angloamericani durante la seconda guerra mondiale. La prima serie, di 23 buste, ha appunto il titolo di « Archivio nazionale ». Cfr. *Lavori di ordinamento e inventari*, in « Annuario del R. Archivio di Stato in Milano per l'anno 1911 », Milano, Palazzo del Senato, 1911, pp. 7-31, in cui la notizia è a p. 9. La Repubblica Romana del 1849 usò la terminologia « Archivi nazionali » (al plurale) addirittura in un testo ufficiale, l'Ordinanza del Comitato esecutivo del 10 marzo 1849, n. 105. « Archivi nazionali » era la denominazione che nel periodo anteriore al 1919 si pensava di dare agli Archivi di Stato da istituire in ogni capoluogo di provincia.

collega di concorso, matricola 372 nell'Amministrazione archivistica, diplomato in paleografia e dottrina archivistica, consigliere di Stato) era previsto che l'Archivio nazionale occupasse i tre grandi edifici che circondavano una grandissima piazza che fu perciò denominata «degli Archivi», edifici allora in costruzione e quindi adattabili a sede archivistica. La burocrazia ministeriale esitò e tardò tanto che la proposta fu accolta quando parte di quegli edifici era stata già assegnata ad altri enti e gli edifici stessi, completati, erano mal adattabili a depositi archivistici[479].

Degli Archivi si interessò anche il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi. Per essere messo al corrente della situazione dei nostri Istituti, Einaudi si rivolse non al Ministero dell'interno, ma all'archivista più elevato in grado, il sopraintendente dell'Archivio centrale dello Stato, che convocò a questo scopo al Quirinale il 31 marzo 1955[480].

Dopo Armando Lodolini, la qualifica di soprintendente dell'Archivio centrale dello Stato (gruppo A, grado IV), fu raggiunta il 30 dicembre 1956 da Antonino Caldarella (411), nato nel 1893, entrato in servizio il 7 luglio 1913 (cfr. il vol. I di questo *Repertorio*, pp. 672-674), anch'egli quale alunno di seconda categoria (ma già declassata a livello della ex terza), passato alla prima otto anni più tardi rispetto a Lodolini, nel 1920, dopo aver conseguito la laurea ed il diploma di paleografia e dottrina archivistica, e collocato a riposo il 1° luglio 1958, a 65 anni di età e dopo quarantacinque anni di servizio effettivo[481].

Soltanto dopo Caldarella, e soltanto dal 1959, cioè tredici anni dopo la fine del periodo cui è dedicato questo volume del *Repertorio* (1919-1945), il posto di soprintendente dell'Archivio centrale dello Stato fu ricoperto per

---

479 *L'Archivio centrale dello Stato 1953-1993*, a cura di Mario SERIO, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1993, pp. XVI+612 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 27).

480 Archivio storico della Presidenza della Repubblica, Diario storico, Udienze del Presidente, sotto la data del 31 marzo 1955, ore 10. Ringrazio la prof. Paola Carucci, soprintendente dell'Archivio, che mi ha comunicato questi dati. Di quella convocazione dette notizia anche la stampa quotidiana.

481 Cinquanta anni più tardi il d.lgs. 8 gennaio 2004, n. 3, e il d.p.r. 8 giugno 2004, n. 173, hanno declassato l'Archivio centrale dello Stato a istituto di dirigenza non più generale, contemporaneamente alla moltiplicazione dei posti dei dirigenti generali amministrativi dello stesso Ministero per i beni e le attività culturali, istituito nel 1974-75 con cinque posti di dirigente generale (quattro amministrativi e uno scientifico-tecnico, e cioè proprio quello del ruolo archivistico) portati di colpo da dieci, quanti erano divenuti nel frattempo, a trentacinque. Questo declassamento è stato censurato anche in un documento, approvato nel corso del 15° Congresso internazionale degli Archivi tenuto a Vienna nell'agosto 2004, dalla Sezione delle Associazioni archivistiche nazionali in seno al Consiglio internazionale degli Archivi, che riunisce archivi, archivisti, scuole e docenti di archivistica di 170 Nazioni.

la prima volta da archivisti entrati in servizio in epoca fascista. Fu prima Leopoldo Sandri (630), entrato in servizio nel 1934, poi Antonino Lombardo (649), entrato in servizio nel 1935. E soltanto trentadue anni dopo la data terminale di questo volume, dal 1977, seguì un archivista entrato in servizio nel successivo periodo democratico, Renato Grispo (842).

Successivamente il Ministero per i beni culturali e ambientali e il Ministero per i beni e le attività culturali ad esso succeduto hanno assegnato questo posto tecnico-scientifico quasi sempre a funzionari amministrativi muniti della sola laurea e privi dello specifico titolo di studio, obbligatorio per legge, per la carriera archivistica (diploma di archivistica, paleografia e diplomatica o diploma di archivista paleografo).

La citata legge 13 aprile 1953, n. 340, portò finalmente un consistente aumento nell'organico degli archivisti. L'intero ruolo di gruppo A fu elevato a 163 unità[482], ripartite come segue:

Grado	*denominazione*	*posti*
IV	sopraintendente dell'Archivio centrale dello Stato	1
V	ispettore generale	2
V	sopraintendente di 1ª classe	2
V	direttore capo di 1ª classe	2
VI	sopraintendente di 2ª classe	7
VI	direttore capo di 2ª classe	11
VII	direttore di 1ª classe	28
VIII	direttore di 2ª classe	31
IX	primo archivista di Stato	36
X	archivista di Stato	43
	Totale	163

[482] Più tardi il d.p.c.m. dell'8 gennaio 1997 portò l'organico degli archivisti di Stato a ben 1.020 unità, con un aumento di oltre il mille per cento rispetto alle 95 unità di cui abbiamo detto nelle pagine precedenti. Inoltre, nonostante la disponibilità di questo numero di personale (oltre il decuplo di quello che in alcuni periodi costituiva l'intero organico), molti lavori sono stati affidati a personale estraneo, per lo più riunito in cooperative, cosa mai avvenuta quando gli archivisti erano veramente pochi.

Nello stesso tempo, fu mutata la denominazione degli archivisti di Stato, assegnando loro l'assurda e ridicola denominazione di « archivista di Stato ricercatore storico scientifico ». Compito degli archivisti è indubbiamente la ricerca scientifica, ma non nel campo della storia, bensì in quello dell'archivistica. Evidentemente, chi ha ideato questo titolo era afflitto da un complesso di inferiorità, tanto da ritenere che la storia sia, per gli archivisti, più importante dell'archivistica.

I gradi V e VI erano legati a determinate sedi, cui si accedeva esclusivamente per concorso.

Il ruolo transitorio di gruppo B, degli ex archivari degli Archivi provinciali, si era frattanto ridotto a sole nove unità, due delle quali fornite di libera docenza universitaria, cosa che dimostrava, una volta di più, come gli ex archivisti provinciali avrebbero dovuto essere inquadrati nel gruppo A e non nel gruppo B.

La suddetta legge n. 340 del 1953 ricostituì finalmente e sia pur in limiti ristrettissimi, un ruolo di gruppo B, cioè l'equivalente di quella « seconda categoria » soppressa dalla legge 20 marzo 1911, n. 232. Per quarantadue anni, dal 1911 al 1953, gli archivisti ne avevano chiesto il ripristino, in quando ritenevano, giustamente, che fosse necessaria per svolgere al meglio l'attività di istituto la collaborazione di un personale qualificato, con licenza liceale e diploma di archivistica, paleografia e diplomatica. La ricostituzione di questo ruolo avvenne però in limiti modestissimi: appena trenta unità, ripartite in cinque gradi, di cui 2 di grado VII, segretario capo di 1ª classe di sopraintendenza, 3 di VIII, segretario capo di 2ª classe di sopraintendenza, 7 di IX, segretario di 1ª classe di sopraintendenza e 18 complessivamente fra X e XI, segretario di 2ª classe di sopraintendenza.

Per motivi incomprensibili, questi impiegati non furono però denominati « aiuto-archivisti », né « assistenti » come erano denominati sino al 1911, né « conservatori » come erano stati denominati nel 1932 gli impiegati degli ex Archivi provinciali immessi nei ruoli dell'Amministrazione degli Archivi di Stato, ma « segretari di sopraintendenza ». Perché, poi, « di sopraintendenza »? Nessuna norma stabiliva che essi dovessero essere assegnati ad una delle allora nove Soprintendenze archivistiche piuttosto che ad uno degli oltre novanta Archivi di Stato. Ci fu persino – ricordo che mi disse uno di essi – qualche impiegato di gruppo C, munito di licenza liceale e di diploma di archivistica e che in quel momento reggeva un Archivio di Stato, il quale rinunciò a partecipare al concorso di ammissione alla nuova carriera di concetto, perché non desiderava lasciare l'Archivio cui era preposto e la città in cui era radicato, si era comperato una casa, risiedeva la famiglia con vincoli anche lavorativi locali, per essere trasferito altrove, in una città sconosciuta, sede di soprintendenza archivistica, come erroneamente indicava la denominazione del grado relativo. Questa assurda denominazione fu quindi causa di un mancato sviluppo di carriera di elementi validissimi e meritevoli di concorrere per il passaggio al gruppo B.

Il concorso di ammissione al grado iniziale della carriera di concetto (gruppo B) comprese prove scritte di storia d'Italia « dalle origini fino ai nostri giorni » e istituzioni di diritto costituzionale e diritto amministrativo e prova orale sulle stesse materie nonché in storia del diritto italiano, legislazione archivistica e una lingua straniera.

Nel 1951 fu «destituito dall'impiego» un impiegato entrato in servizio nel periodo 1919-1945. Si trattava di Sanlio Cesare Gatti (711), condannato per il reato di peculato[483].

L'abolizione dell'«Ordinamento gerarchico» del 1923 (1° luglio 1956 e 1° aprile 1957)

Il d.p.r. 11 gennaio 1956, n. 16, «Ordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato», con effetto dal 1° luglio1956, alle denominazioni «gruppo A», «gruppo B», «gruppo C» e «personale di servizio» sostituì rispettivamente quelle di «carriere direttive», «carriere di concetto», «carriere esecutive», «carriere del personale ausiliario».

Le carriere direttive amministrative comprendevano (art. 12) le qualifiche di direttore generale (corrispondente all'ex grado IV), ispettore generale (ex grado V), direttore di divisione (ex grado VI), direttore di sezione (ex grado VII), consigliere di 1ª classe (ex grado VIII), consigliere di 2ª classe (ex grado IX) e consigliere di 3ª classe (ex gradi X ed XI).

Nell'Amministrazione archivistica la carriera direttiva comprendeva le qualifiche di «soprintendente Archivio centrale di Stato» (corrispondente a direttore generale dei ruoli amministrativi, ex grado IV), con un sol posto in organico, ispettore generale, soprintendente di 1ª classe e direttore capo di 1ª classe (corrispondenti ad ispettore generale, ex grado V), cumulativamente 6 posti in organico, soprintendente di 2ª classe e direttore capo di 2ª classe corrispondenti a direttore di divisione, ex grado VI), cumulativamente 18 posti, direttore di 1ª classe (corrispondente a direttore di sezione, ex grado VII), direttore di 2ª classe (corrispondente a consiglie-

[483] La denunzia del Gatti all'Autorità giudiziaria era scattata a seguito di un'ispezione all'Archivio di Stato di Savona, eseguita da Girolamo Giuliani (la relazione, del 10 novembre 1951 è nel fascicolo personale di Gatti, nell'ACS, MI, DGAS, 1953-58, b. 16). La condanna a nove mesi di reclusione e novemila lire di multa, con interdizione dai pubblici uffici per un anno, per il reato di peculato, fu pronunciata dal Tribunale di Savona il 16 giugno 1954. La Corte d'Appello di Genova il 27 giugno 1955 aumentò la pena a dieci mesi e venti giorni di reclusione e lire 10.666 di multa e la Corte di Cassazione rigettò il ricorso del Gatti il 7 luglio 1956. Il 10 dicembre 1951 Gatti fu sospeso dal grado con privazione dello stipendio. Il 4 ottobre 1956 fu destituito dall'impiego con perdita del diritto alla liquidazione della pensione. Fu adottata la formula «destituzione» dall'impiego, e non «esonero dal servizio», e inoltre fu comminata al Gatti la perdita del diritto alla pensione, mentre sia gli esonerati dal servizio per motivi politici nel 1935 che quelli per motivi razziali nel 1938-1939 avevano conservato tale diritto.

re di 1ª classe, ex grado VIII), direttore di 3ª classe (corrispondente a consigliere di 2ª classe, ex grado IX) e archivista di Stato (corrispondente a consigliere di 3ª classe, ex grado X), cumulativamente 79 posti. Tutto l'organico comprendeva 163 unità, cioè esattamente come l'organico già stabilito dalla legge 13 aprile 1953, n. 340. Unica variazione, l'aver reso cumulativi i posti dell'ex grado IX, già «primo archivista di Stato ed ora «direttore di 3ª classe» e dell'ex grado X, archivista di Stato.

Le carriere di concetto amministrative comprendevano (art. 30) le qualifiche di segretario capo (ex grado VI), segretario principale (ex grado VII), primo segretario (ex grado VIII), segretario (ex grado IX), segretario aggiunto (ex grado X) e vice segretario (ex grado XI). Quella dell'Amministrazione archivistica comprendeva 40 unità, di cui 2 segretari principali (ex grado VII), 3 primi segretari (ex grado VIII), 7 segretari (ex grado IX) e 18 fra segretari aggiunti (ex grado X) e vice segretari (ex grado XI).

Le carriere esecutive amministrative comprendevano (art. 39) le qualifiche di archivista capo (ex grado IX), primo archivista (ex grado X), archivista (ex grado XI), applicato (ex grado XII), applicato aggiunto (ex grado XIII). La carriera esecutiva dell'Amministrazione degli Archivi di Stato, aveva 144 unità, come stabilito dalla legge 340 del 1953, di cui 8 aiutanti capi (ex grado IX), 18 primi aiutanti (ex grado X), 37 aiutanti (ex grado XI), ed 81 complessivamente fra aiutanti aggiunti (ex grado XII) e vice aiutanti (ex grado XIII).

Ancora una volta, la qualifica di archivista, in amministrazioni diverse da quella degli Archivi di Stato, stava ad indicare la categoria più bassa, ai cui concorsi di ammissione si accedeva con il diploma di istruzione secondaria di primo grado, cioè con quello di terza media; e ancora una volta, quindi, nell'opinione pubblica e nella stessa Amministrazione pubblica, la denominazione di «archivista» (di Stato o meno) veniva percepita come quella di un impiegato della carriera più bassa, fornito del titolo di studio di terza media.

La carriera del personale ausiliario degli Archivi di Stato comprendeva (art. 47) le qualifiche di commesso capo, commesso, usciere capo, usciere, inserviente, con denominazioni invariate rispetto al precedente ordinamento.

Sul piano generale, ora i ruoli amministrativi non si iniziavano più con un grado inferiore rispetto al ruolo degli Archivi di Stato.

Contestualmente al suddetto decreto n. 16 dell'11 gennaio 1956, furono approvati, sotto la stessa data, un altro d.p.r. con il n. 17, dal titolo

«Statuto degli impiegati civili dello Stato», e numerosi altri decreti del Presidente della Repubblica relativi a norme su varie categorie di personale. In totale, i decreti furono 21, numerati da 1 a 21, tutti con la stessa data dell'11 gennaio 1956 e tutti pubblicati nella «Gazzetta ufficiale» n. 14 del 18 gennaio 1956.

Seguì, dopo un anno, un «Testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato», approvato con d.p.r. 10 gennaio 1957, n. 3, ed entrato in vigore dal 1° aprile 1957, che ne unificava le norme e *abrogava, nell'art. 385, il* R. *D. 11 novembre 1923, n. 2395, istitutivo dell'Ordinamento gerarchico*.

Nel concorso a 18 posti di archivista di Stato in prova (gruppo A, grado X), bandito con d.m. 10 marzo 1954 – il penultimo mentre era in vigore l'«Ordinamento gerarchico» –, i vincitori furono 12. Sei posti rimasero scoperti, in quanto nessun altro concorrente superò le prove del concorso[484].

Nel concorso a 26 posti di archivista di Stato in prova (gruppo A, grado X), bandito con d.m. 6 aprile 1955 – l'ultimo in base all'«Ordinamento gerarchico» – vi furono 213 domande di partecipazione, 61 candidati presero parte alle prove scritte, 26 le superarono e furono ammessi alle prove orali, 21 superarono anche queste e furono dichiarati vincitori e cinque posti rimasero scoperti per mancanza di candidati idonei. Subito dopo, due vincitori rinunciarono (forse perché destinati a sedi lontane e non gradite) ed uno si dimise: i posti rimasti scoperti salirono ad otto.

È ancora da rilevare come nel piccolo ruolo degli Archivi di Stato i concorsi per archivisti fossero, anche in questo periodo, abbastanza frequenti. Vari posti si rendevano difatti liberi sia per il passaggio degli archivisti in servizio ad altre attività ed in particolare alla cattedra universitaria, sia perché nei concorsi non si coprivano tutti i posti messi a concorso, data la difficoltà dei relativi esami, che richiedevano una approfondita conoscenza, tanto della storia quanto del diritto e del latino, classico e medievale. Persino tra i candidati non vincitori vi furono studiosi divenuti

[484] «Rassegna degli Archivi di Stato», maggio-agosto 1955 (a. XV, n. 2). Allora il segretario di redazione – che era il sottoscritto – redigeva e pubblicava nella rivista anche le notizie sul personale (questa prassi, a mio avviso utile, fu abolita quando la redazione della «Rassegna degli Archivi di Stato» fu affidata ad un «Ufficio studi e pubblicazioni» allora istituito, con proprio personale *ad hoc*). L'elenco dei dodici vincitori è a p. 193.

Nello stesso fascicolo della rivista sono riportati i nomi dei sette vincitori di un concorso ad altrettanti posti a segretario di 2ª classe di soprintendenza (gruppo B, grado XI), e degli undici vincitori di un concorso a 12 posti di aiutante aggiunto in prova (gruppo C, grado XIII).

poi cattedratici universitari: per esempio, lo storico Renzo De Felice, che partecipò al concorso a 20 posti bandito nel 1956. In quel caso, tutti i posti furono coperti, e vi furono anche otto idonei non vincitori. De Felice si classificò al 28° posto, ultimo degli idonei.

Riteniamo possa interessare la notizia dei temi predisposti – tre per ciascuna prova – e di quelli estratti a sorte fra i tre proposti dai commissari del concorso ed assegnati per ciascuno degli esami scritti (indichiamo in corsivo il titolo del tema sorteggiato ed assegnato) in questo ultimo concorso per archivisti di Stato nel periodo dell'« Ordinamento gerarchico »:

Storia del diritto italiano:
Diritto romano, diritto canonico, diritto statutario nel Trecento italiano: fonti e rapporti;
Dal feudo al Comune medievale: ordinamenti, società, economia;
Regalie, libertà e autonomie nel basso Medioevo italiano.

Diritto amministrativo e costituzionale:
Ordinamento dell'Amministrazione centrale. Organi ed uffici delle Amministrazioni periferiche italiane;
Enti di diritto pubblico: elementi di differenziazione da quelli di diritto privato; elementi costitutivi. Classificazioni ed esempi, con particolare riguardo all'Amministrazione locale;
Impugnativa degli atti amministrativi.

Storia d'Italia:
Il movimento riformatore nei vari Stati italiani ed i problemi economico-sociali della Penisola alla vigilia della Rivoluzione francese;
L'esaurirsi della Destra e le prime esperienze della Sinistra al potere: dall'Unità d'Italia alla Triplice;
L'età della Restaurazione: problemi politici, amministrativi, economici degli Stati italiani dal Congresso di Vienna al 1830.

Traduzione dal latino:
Un passo di Tito Livio;
Un passo di Cicerone
Un passo di Tacito[485]

Con l'abolizione dell'ottimo e rimpianto Ordinamento gerarchico del 1923[486], l'Amministrazione italiana fu oggetto di una serie di successive

[485] « Rassegna degli Archivi di Stato », gennaio-aprile 1956 (a. XVI, n. 1), pp. 100-101.

[486] Cinquanta anni dopo l'abolizione dell'« Ordinamento gerarchico », Giulio Andreotti, che nella seconda metà del secolo XX era stato più volte Presidente del Consiglio dei Ministri, scriveva:

modifiche, sulla base di « coefficienti », poi « parametri », poi « livelli », poi « posizioni economiche », che si succedettero gli uni agli altri, in una serie di modifiche, di modifiche delle modifiche, di modifiche delle modifiche delle modifiche, che l'hanno resa sempre più confusa, fino a modifiche apportate non più da leggi, ma da una contrattazione collettiva di tipo privatistico, soggetta alla prevalenza dei gruppi sindacalmente o politicamente più forti, del tutto indipendentemente dall'efficienza, dalla funzionalità e dalla economicità che dovrebbero costituire le basi del comportamento dell'Amministrazione pubblica.

Alla vigilia dell'abolizione dell'« Ordinamento gerarchico », un grossolano errore di interpretazione da parte degli uffici ministeriali a proposito dell'ultimo comma dell'art. 12 del d.p.r. 11 gennaio 1956, n. 16, e poi dell'ultimo comma dell'art. 153 del Testo unico predetto (d.p.r. 10 gennaio 1957, n. 3), in merito alla distinzione fra ruoli tecnici e ruoli amministrativi, portò un ulteriore peggioramento alla situazione degli archivisti di Stato. La Divisione del personale della Direzione generale degli Archivi di Stato del Ministero dell'interno, cioè, ritenne erroneamente e contro ogni evidenza, che con quei provvedimenti la carriera degli archivisti di Stato fosse stata trasformata da « tecnica » ad « amministrativa » [*sic*][487].

« Resto un ammiratore della vecchia piramide gerarchica del Gruppo A (laureati) con il concorso per il grado XI. Al grado 1° vi era un solo posto. Riservato al Primo Presidente della Cassazione »: Giulio ANDREOTTI, *Nella pubblica amministrazione carriera solo per meriti e concorsi*, in « Il Tempo », Roma, 31 marzo 2007 (a. LXIV, n. 69), p. 27. L'inizio della carriera del gruppo A al grado undicesimo si riferiva ai ruoli amministrativi, mentre i ruoli tecnici, compreso quello degli Archivi di Stato – come già detto –, si iniziavano con un grado superiore, il decimo. Ancora mezzo secolo dopo la soppressione dell'Ordinamento gerarchico, quell'ordinamento suscitava rimpianti in quanti lo avevano conosciuto. Fra i quali è anche il sottoscritto, che ne ha fatto parte.

[487] Stabilivano i due suddetti testi, con uguale formulazione: « Le carriere direttive del personale tecnico per l'accesso alle quali è richiesto il possesso di lauree per il cui conseguimento è previsto un corso di studi universitari della durata di almeno cinque anni o di altra laurea seguita da corsi di specializzazione attinenti alla specifica carriera hanno inizio dalla qualifica di consigliere di 2ª classe o equiparata », cioè dall'ex grado IX, ora denominato « coefficiente 271 ».

La Divisione del personale dell'Amministrazione archivistica interpretò questa norma come se dicesse « Le carriere direttive del personale tecnico » virgola, « per l'accesso alle quali… » ecc, con un'altra virgola dopo « attinenti alla specifica carriera »; cioè come se dicesse che la norma avrebbe dichiarato « carriere direttive del personale tecnico » soltanto quelle per l'accesso alle quali era richiesto un corso di studi universitari e post-universitari di almeno cinque anni, e che, per conseguenza, tutte le altre carriere, anche se considerate tecniche dal precedente ordinamento (cioè con inizio dal grado X, mentre le carriere amministrative si iniziavano con un grado inferiore, l'XI), sarebbero state classificate come amministrative. In altre parole, la norma fu assurdamente inter-

Conseguenza pratica dell'errata interpretazione fu l'applicazione al ruolo direttivo degli Archivi di Stato di una disposizione che concerneva esclusivamente le carriere direttive amministrative: la possibilità di ammettere ai concorsi per la carriera direttiva anche personale non laureato, appartenente ad una categoria inferiore, purché in possesso di una determinata anzianità di servizio. La norma fu effettivamente applicata dopo il 1956, ed in tal modo entrarono, assurdamente e *contra legem*, nella carriera direttiva degli Archivi di Stato alcune persone prive di laurea, una delle quali resse più tardi persino la direzione dell'Archivio di Stato di Roma.

Un cenno sul d.p.r. 30 settembre 1963, n. 1409

Aggiungiamo, per completezza di materia, un cenno particolare sul d.p.r. 30 settembre 1963, n. 1409, un decreto delegato (oggi si chiamerebbe decreto legislativo) emanato sulla base della legge di delega 17 dicembre 1962, n. 1863, e comunemente noto come « la legge sugli archivi »[488]. Esso riguardò anche, in larga misura, il personale dell'Amministrazione archivi-

---

pretata come se dicesse che erano considerate carriere tecniche soltanto quelle per la partecipazione al cui concorso di ammissione era richiesto il possesso di una laurea conseguita al termine di un corso di studi universitari di almeno cinque anni.

La norma, invece, diceva tutt'altro, e cioè che, fra le carriere tecniche, soltanto quelle per il cui concorso di ammissione si richiedeva il possesso di una laurea almeno quinquennale si iniziavano con l'ex grado IX (coefficiente 271), mentre le altre carriere, ugualmente tecniche, per la partecipazione al cui concorso di ammissione era richiesto il possesso di una laurea di durata quadriennale (p. es. fisica, geologia, agraria, farmacia, ecc.) si iniziavano con l'ex grado X come quelle amministrative; ma il legislatore non aveva certamente voluto affermare che la laurea in fisica o in geologia o in scienze agrarie e forestali o in farmacia fossero lauree amministrative e non tecniche.

In base all'assurda e insostenibile – e persino ridicola – interpretazione del funzionario ministeriale, sarebbero stati « amministrativi » e non « tecnici » i ruoli dei geologi, dei farmacisti, dei veterinari, e persino il « ruolo *tecnico* superiore dell'agricoltura » ed il « ruolo *tecnico* superiore dei servizi dell'economia montana e delle foreste »; cioè sarebbero divenute amministrative e non più tecniche carriere talmente tecniche da avere addirittura la qualifica di « ruolo tecnico » nella propria denominazione ufficiale. Spiace inoltre rilevare che l'autore e cieco sostenitore, al di là dell'evidenza, dell'errata interpretazione della norma fu un funzionario della carriera direttiva degli Archivi di Stato, in servizio presso la Direzione generale degli Archivi, preposto allo specifico settore.

Chi scrive tentò di convincere dell'errore il Ministero, anche con gli esempi concreti sopra indicati, ma inutilmente. Tornò più tardi sullo stesso tema: Elio LODOLINI, *Sulla qualifica di « ruolo tecnico » della carriera degli Archivi di Stato*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », settembre-dicembre 1969 (a. XXIX, n. 3), pp. 767-770.

[488] MINISTERO DELL'INTERNO, DIREZIONE GENERALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, *La legge sugli archivi*, Roma, 1963.

stica entrato in servizio negli anni 1919-1946 e compreso in questo secondo volume del *Repertorio*.

Il d.p.r. 1409 fu l'ultima legge organica e completa in materia di archivi. Esso sostituì completamente la precedente legge 22 dicembre 1939-XVIII, n. 2006, cosa che per le altre leggi dello stesso anno relative ad altre categorie di beni culturali doveva avvenire soltanto vari decenni più tardi, verso la fine del secolo XX.

La sostituzione avvenne seguendo le linee della legge del 1939, ma precisandone il contenuto e correggendone imprecisioni ed errori. Per esempio, la vigilanza sugli archivi non statali fu esattamente ricondotta alla competenza esclusiva delle soprintendenze archivistiche, abolendo ogni interferenza con l'attività degli Archivi di Stato.

Fu raddoppiato il numero delle soprintendenze, portandolo da nove a diciotto, cioè riducendo la circoscrizione territoriale di molte di esse (Roma, Napoli, Genova, Venezia) ed ampliando invece la circoscrizione della soprintendenza archivistica di Firenze, la cui competenza territoriale fu estesa all'intera Toscana (in precedenza, la provincia toscana di Massa e Carrara faceva parte della circoscrizione della soprintendenza di Genova).

Il numero delle Scuole d'Archivio fu portato a diciassette – forse troppe –, sempre aperte ad allievi esterni, oltre che obbligatorie per il personale della carriera direttiva.

Oltre ad altri aspetti (soprattutto il termine per il versamento spostato da 5 anni a 40, che significava, in pratica, la scomparsa di due dei tre tipi di ricerche, quelle per uso amministrativo e quelle per uso privato, rimanendo soltanto quelle per uso di studio), la legge archivistica del 1963 è da considerare rilevante per quanto riguarda il personale, di cui diciamo più avanti, sia per il forte aumento dell'organico della categoria direttiva (l'ex gruppo A), sia per l'istituzione di nuove carriere di concetto ed esecutive.

In materia di restauro e di fotoriproduzione, dai tre restauratori e dal piccolo laboratorio di restauro dell'inizio del secolo XX – di cui abbiamo detto nel vol. I – si passava ad un organico di 64 unità.

Per la formazione del personale della carriera direttiva la legge prevedeva (art. 14) la collaborazione fra Scuole di Archivio e Scuole speciali per archivisti e bibliotecari istituite presso le Università degli studi: in pratica, della Scuola universitaria di Roma, unica esistente in Italia. Questa norma, però, non fu mai rispettata.

L'organico del personale fu fissato in 280 unità, da vice archivista di Stato a « sovrintendente all'Archivio centrale dello Stato », per la carriera

direttiva (l'ex gruppo A). Vi furono inoltre due carriere di concetto, una di segretari, di 48 unità, da vice segretario a segretario capo, ed una di ragionieri, di 30 unità, da vice ragioniere a ragioniere capo, due carriere esecutive, una di aiutanti, da vice aiutante ad assistente archivistico, ed una di operatori-fotografi, di 64 unità, da aiuto operatore-fotografo ad operatore-fotografo capo. La carriera ausiliaria comprendeva 320 unità, da inserviente a custode capo. Vi era altresì un ruolo ad esaurimento di 26 operai specializzati del servizio di fotoriproduzione, legatoria e restauro (ruolo istituito con d.p.r. 14 novembre 1961, senza numero), in corrispondenza dei quali erano accantonati altrettanti posti nella qualifica iniziale del ruolo degli operatori-fotografi (art. 70).

Le lauree per l'accesso ai concorsi di ammissione alla qualifica iniziale della carriera direttiva erano quelle «in giurisprudenza, o in scienze politiche, o in lettere, o in filosofia, oppure laurea in materie letterarie o in pedagogia conseguita presso la facoltà di magistero» (art. 47).

L'aumento, di colpo, dell'organico di gruppo A di oltre il 70%, da 164 a 280 posti, portò ad una situazione del tutto anomala, anzi opposta a quella usuale nell'Amministrazione archivistica.

L'urgenza di disporre del relativo personale era tale, che i posti vennero messi tutti a concorso. Vi fu prima un concorso interno con un numero di posti superiore al numero dei candidati (a questo punto non si dovrebbe più parlare di concorso, ma piuttosto di un semplice – pur se severo – esame di idoneità).

Subito dopo, nel 1965, fu bandito un concorso pubblico per un enorme numero di posti, cosa mai avvenuta negli Archivi: ben ottanta [*sic*]. Per un termine di paragone, ricordiamo che qualche tempo prima, durante il periodo cui si riferisce questo volume (1919-1946) l'intero organico nazionale era stato, in alcuni momenti, di soli 95 posti. Al concorso per 80 posti chiesero di partecipare 239 candidati, ma di essi soltanto 78 di essi – meno dei posti da coprire! – presero parte alle prove scritte, ed anche qui, a questo punto, si dovrebbe parlare di semplice esame di idoneità, più che di un vero concorso. Ben 50 candidati, cioè i 2/3, furono ammessi alle prove orali, e addirittura tutti e 50 furono promossi e riuscirono quindi vincitori. Tre rinunciarono.

Ma non basta. L'anno seguente, 1966, fu bandito un nuovo concorso, anche questo a moltissimi posti, ben 50. I candidati furono 385, i presenti alle prove scritte 110, gli ammessi alle prove orali 60, uno non si presentò, ed i 59 rimasti furono tutti promossi: 50 riuscirono vincitori, gli altri furono idonei.

Negli anni successivi il ritmo tornò ad avvicinarsi alla normalità. Dopo il *boom* delle assunzioni post-1963, nel 1967, concorso a 22 posti, 255 candidati, 72 presenti alle prove scritte, 24 ammessi alle prove orali, 21 vincitori, un posto rimase vacante.

Nel 1969, concorso a 12 posti, 155 candidati, 44 presenti alle prove scritte, 21 ammessi alle prove orali, uno non si presentò, gli altri 20 furono tutti promossi, e cioè si ebbero 12 vincitori ed otto idonei[489].

Gli archivisti entrati in servizio nel periodo 1919-1946 si trovarono quindi di fronte, inaspettatamente e con grave disagio, ad un elevatissimo numero di giovani colleghi, da istruire ed avviare alla conoscenza della storia delle istituzioni e dei fondi archivistici da esse prodotti.

La legge archivistica del 1963 confermò la norma secondo cui gli archivisti di Stato che non avessero conseguito il diploma di una Scuola di Archivio (cui era equiparato, per l'art. 30 del Concordato fra Italia e Santa Sede dell'11 febbraio 1929 l'analogo diploma della Scuola biennale dell'Archivio segreto vaticano), ovvero il diploma di Archivista paleografo rilasciato dalla Scuola dell'Università di Roma, non avrebbero potuto essere promossi al grado superiore, cioè a quello di primo archivista di Stato. Stabiliva difatti l'art. 49, « Promozione alla qualifica di primo archivista di Stato »:

« Non sono scrutinabili per la promozione alla qualifica di primo archivista di Stato gli archivisti che non hanno [*rectius*: non abbiano] conseguito il diploma di archivistica, paleografia e diplomatica rilasciato dalle scuole di cui all'art. 14 ».

Un archivista di Stato che non avesse conseguito quel diploma, cioè, sarebbe rimasto a vita al grado iniziale, anche se non ne era più previsto il *licenziamento in tronco* come ordinava drasticamente il Regolamento per gli Archivi di Stato approvato con r.d. 9 settembre 1902, n. 445, all'art. 28.

La « catastrofe » degli Archivi italiani: la legge sulla dirigenza (d.p.r. 30 giugno 1972, n. 748)

Un gravissimo colpo fu arrecato all'Amministrazione archivistica, alcuni anni più tardi, dalla così detta legge sulla « dirigenza » statale, il d.p.r. 30

[489] Questi dati sono tratti da E. LODOLINI, *Legislazione sugli Archivi*, 6ª ed., vol. I, cit., pp. 437-438.

giugno 1972, n. 748, che chi scrive non ha esitato a definire come la « catastrofe » degli Archivi di Stato[490]. Quella legge, valida per i ruoli amministrativi, ma pessima per settori particolari come quello degli Archivi ed altri ruoli scientifici, istituì una carriera « dirigenziale » separata da quella direttiva e collegò « qualifica » e « funzione », stabilendo che per dirigere taluni istituti occorresse una determinata qualifica, con il conseguente trasferimento di gran numero di funzionari dall'una all'altra sede.

Nello stesso tempo, la legge volle facilitare l'esodo di chi avesse chiesto entro il 30 giugno 1973 il volontario collocamento a riposo anticipato. A chi lo avesse chiesto sarebbero stati assegnati il grado superiore ed una maggiore anzianità di servizio di sette o dieci anni. E così avvenne, congelando altrettanti posti nel grado iniziale.

Il trasferimento di un funzionario amministrativo è cosa assolutamente normale, ma è disastrosa per gli Archivi di Stato. È ovvio che un prefetto, un intendente di finanza, un provveditore agli studi, siano trasferiti dall'una all'altra provincia, ma, come abbiamo già detto e qui ribadiamo, è assurdo che un archivista di Stato sia trasferito da un Archivio che conserva le carte della Repubblica di Venezia a un Archivio che conserva le carte del Granducato di Toscana o del Regno di Napoli o dello Stato pontificio.

E non solo: questo trasferimento viene effettuato quando l'archivista, per essere promosso dirigente in base ai suoi titoli, ha raggiunto il massimo della specializzazione sulle carte, sulle istituzioni, sulla prassi amministrativa, sul modo di funzionare dell'amministrazione di uno Stato preunitario. A quel punto, *tutta la sua formazione viene azzerata*, con gravissimo danno per l'Amministrazione, e il promosso viene inviato a dirigere un istituto delle cui carte, istituzioni, prassi amministrativa, modo di funzionare non sa assolutamente nulla. *Cioè, un funzionario che ha raggiunto la massima specializzazione e competenza scientifica deve divenire e diviene, per legge e non certo per sua scelta, un incompetente*. Questo incompetente viene inviato a dirigere un istituto di cui non sa nulla, e nel quale *tutti i suoi dipendenti ne sanno più di lui*. Ogni commento è superfluo.

La legge aveva una durata sino al 30 giugno 1973, e quasi tutti i movimenti da essa provocati si verificarono nel primo semestre del 1973, anzi in gran parte nel mese di giugno e per lo più alla vigilia della scadenza.

---

[490] Così è intitolato il relativo capitoletto nel mio testo di *Legislazione sugli Archivi*. Cfr. il vol. I, 6ª ed., cit., p. 440 e pagine corrispondenti delle edizioni precedenti. Ho usato lo stesso termine « catastrofe » anche in varie altre sedi.

Le conseguenze pratiche dell'applicazione di questa legge nell'Amministrazione degli Archivi di Stato furono almeno due.

La prima è che molti funzionari cui mancavano pochi anni (meno di sette o di dieci) al normale collocamento a riposo, si dimisero, raggiungendo con l'abbuono il massimo dell'anzianità di servizio (quaranta anni o più) e per lo più il grado di dirigente generale (alcuni quello di dirigente superiore), che mai avrebbero raggiunto nel normale sviluppo di carriera.

Furono collocati a riposo nel 1973 – per lo più nel mese di giugno – con il grado e la retribuzione di dirigente generale (non si trattava, cioè, di un grado soltanto onorario, come poteva avvenire in altri periodi), ben una ventina fra gli archivisti compresi in questo secondo volume del *Repertorio*: Giovanni Praticò (517), Gaetano Garretti di Ferrere (525), Benedetto Nicolini (530), Angelo Caruso (586), Rosa Maria Borsarelli (601), Jole Mazzoleni (605), Girolamo Giuliani (611), Luigi Caviglia (637), Bruno Neppi (653), Sandro de' Colli (654)[491], Guido Pampaloni (657),

[491] Sandro de Colli, o de' Colli (654) ebbe una singolare vicenda quale soprintendente archivistico di Venezia. Nato a Parma nel 1911, iscritto al PNF dal 21 aprile 1929, laureato in giurisprudenza nell'Università di Torino il 5 dicembre 1933 e vincitore della borsa di studio « Rossi » per la migliore tesi di laurea in diritto romano, si diplomò in paleografia, diplomatica e dottrina archivistica nella Scuola dell'Archivio di Stato in Genova nel 1939. Nel 1937 vinse un concorso di gruppo A e fu destinato all'Archivio di Genova. Nella RSI fu trasferito dal 15 gennaio 1944 all'Archivio di Stato di Siena, di cui nel 1957 fu nominato direttore, in sostituzione di Giovanni Cecchini, che vi era stato preposto sino ai 71 anni di età. A Siena de Colli dal 1956 fu nominato socio ordinario dell'Accademia senese degli Intronati, e nel 1961 segretario della stessa Accademia. Numerose furono le sue pubblicazioni scientifiche. Dal 15 gennaio 1961 fu promosso, per concorso, soprintendente archivistico per il Veneto, il Trentino-Alto Adige e il Friuli-Venezia Giulia in Venezia. Non trasferì a Venezia la famiglia, e più volte chiese di tornare in Toscana, anche in sottordine alla soprintendenza di Firenze. Alla fine del 1963 una lettera anonima al Ministero dell'interno affermò che de Colli era presente in ufficio a Venezia soltanto cinque o sei giorni al mese, e « negli altri giorni se ne stà [*sic*] tranquillo a casa ». Il Ministero dispose un'ispezione, affidata all'ispettore generale archivistico Raimondo Morozzo della Rocca (644), il quale la svolse nei giorni 7 e 9-12 dicembre 1963. Morozzo adottò un metodo singolare per verificare la presenza di de Colli a Venezia: consultò la grafia delle registrazioni nel registro di protocollo. Nella soprintendenza, oltre a de Colli, prestava servizio soltanto un funzionario direttivo, il direttore di 1ª classe Luigi Lanfranchi (864), e non c'era alcun impiegato di categorie inferiori. Le registrazioni nel registro di protocollo, quindi, erano fatte dall'uno o dall'altro funzionario della carriera direttiva. Morozzo ritenne che de Colli fosse presente in ufficio soltanto nei giorni in cui le registrazioni erano di suo pugno, e che fosse assente nei giorni in cui le registrazioni erano state effettuate da Lanfranchi (criterio assurdo: se mai, poteva essere vero il contrario, cioè che de Colli registrava personalmente la corrispondenza quando era assente Lanfranchi). De Colli contestò questo tipo di valutazione, pur ammettendo di essersi recato a Siena, a trovare la sua famiglia, dalla sera del sabato, dopo l'orario di ufficio (8-14; il sabato era giorno lavorativo con lo stesso orario degli altri) alla mattina del lunedì, lavorando

Raffaele De Felice (682), Renato Perrella (699), Giuseppe Antonio Arsento (706), Albino Casetti (714), Giulio Sancassani (732), Domenico Gioffré (734), Adelaide Albanese (736), Giovanna Cerretti Calloni (747), oltre a qualcuno entrato in servizio addirittura dopo il 1946.

Quanto fosse elevato il trattamento economico di chi ottenne il grado di dirigente generale si rileva da alcuni dati relativi a Giorgio Costamagna (727). Costamagna, soprintendente direttore capo di 1ª classe dal 1° gennaio 1964, era stato collocato a riposo nel 1971 con il grado superiore, cioè con quello di dirigente generale, quale combattente e mutilato di 1ª categoria (legge 24 maggio 1970, n. 336). Il suo stipendio annuo lordo, con i benefici militari, era di lire 5.453.700, e quindi la pensione annua lorda (80% dello stipendio) di lire 4.363.000. Fu riliquidata nel 1973 in base alla legge sulla dirigenza (combinato disposto degli articoli 47 e 73 del d.p.r. 30 giugno 1972, n. 748), previa rinuncia, da parte di Costamagna, ai benefici militari, e, sulla base del calcolo di uno stipendio annuo lordo di lire 10.200.000, risultò una pensione annua lorda (80% dello stipendio) di lire 8.860.000. Cioè la legge sulla dirigenza assegnava ad un dirigente generale privo di ogni benemerenza bellica una pensione più che doppia rispetto a quella che spettava ad un funzionario dello stesso grado (dirigente generale) grande mutilato di guerra.

Con il grado di dirigente superiore furono collocati a riposo – sempre fra gli archivisti compresi in questo volume del *Repertorio* – Maria De Mitri in Martullo (718), Amelia Gentile (737), Alfredo Grandi (739), Clara Mungari (745), che usufruirono anch'essi di una promozione imprevista.

La seconda conseguenza è che molti funzionari giunti all'incirca a metà della carriera, anche a seguito delle suddette dimissioni di coloro i quali li precedevano nel ruolo, furono nominati dirigenti ed inviati a dirigere Archivi di Stato di cui essi ignoravano tutto: è il caso, che abbiamo appena sopra indicato, dello specializzato che l'Amministrazione, trasferendolo,

---

poi nel pomeriggio, o approfittando di festività infrasettimanali, ma affermando di aver recuperato molto più del tempo perduto rimanendo in ufficio ben oltre l'orario di servizio, ogni giorno sino a tarda sera. Il Ministero gli inflisse un richiamo (ministeriale del 23 gennaio 1964, n. 8924 ris.) per « assenze arbitrarie » e de Colli ebbe il « distinto » nelle note di qualifica per il 1963 (in precedenza aveva sempre avuto l'« ottimo », sin dal primo anno di servizio). Contemporaneamente, però assecondò il suo desiderio di tornare in Toscana, trasferendolo dal 7 gennaio 1964 a dirigere l'Archivio di Stato (indicato ancora come « Sezione di Archivio di Stato ») di Livorno. La reggenza della soprintendenza archivistica di Venezia fu affidata a Lanfranchi. Il 18 maggio 1973 de Colli fu promosso dirigente superiore, sempre come direttore dell'Archivio di Stato di Livorno ed il 7 giugno 1973 dirigente generale, grado con cui fu collocato a riposo nello stesso giorno.

trasforma in incompetente. I promossi e trasferiti furono ben diciannove – uno dei quali a domanda –, cioè moltissimi in rapporto al numero degli archivisti. Dei diciotto nominati dirigenti d'autorità (nonostante che alcuni di essi avessero inutilmente chiesto di non essere promossi o di non avere le « funzioni » dirigenziali né la relativa indennità di funzione di dirigente, allora separata dallo stipendio), ben dodici, cioè *i due terzi, si dimisero dall'Amministrazione* – mentre avevano raggiunto il massimo della formazione e specializzazione e potevano rendere il massimo – con gravissimo danno per l'Amministrazione stessa, oltre che per le persone collocate a riposo contro la loro volontà[492].

Da aggiungere ancora che la legge prevedeva che dovessero essere retti da dirigenti (primi dirigenti o dirigenti superiori) tutti gli uffici a circoscrizione provinciale o superiore e quelli di maggiore importanza a circoscrizione inferiore a quella di una provincia. Nell'Amministrazione archivistica, quindi, secondo la tassativa disposizione della legge, dovevano essere coperti da dirigenti almeno 113 posti periferici fra Archivi di Stato (95) e Soprintendenze archivistiche (18), oltre a dieci posti necessari per gli uffici ed istituti centrali (tre ispettori generali e tre consiglieri ministeriali aggiunti, dirigenti superiori, e quattro primi dirigenti preposti a singole divisioni ministeriali presso la Direzione generale degli Archivi, un dirigente generale per l'Archivio centrale dello Stato, un primo dirigente per il Centro di Fotoriproduzione e restauro), cioè almeno 125 in tutto, senza contare le Sezioni di Archivio di Stato, alcune delle quali avrebbero pure meritato di essere dirette da un dirigente.

La legge ordinò pertanto che almeno 125 fossero i posti da coprire con dirigenti dell'Amministrazione archivistica, e per soddisfare questo obbligo assegnò 63 posti, cioè la metà, rendendo così impossibile l'osservanza della norma. Fra le due norme legislative contemporaneamente in vigore c'era, ed è sempre rimasta – anche se i dati assoluti sono mutati –, una contraddizione insanabile[493].

---

[492] Al riguardo c'è anche da aggiungere che fra i diciotto dimessisi per forza maggiore moltissimi elementi erano costituiti da personale femminile, coniugato, di età media (dato che i promossi a dirigente rivestivano ovviamente in precedenza il grado di direttore di 1ª classe), che fu destinato a sedi lontane centinaia di chilometri da quelle in cui risiedeva e lavorava il coniuge, allora indicato dalla legge quale « capo famiglia », e risiedevano quindi anche i figli minorenni.

[493] Su questo tema si veda, molto più ampiamente, E. LODOLINI, *Legislazione sugli archivi*, vol. I, 6ª ed., cit., pp. 438-448.

Il passaggio dell'Amministrazione archivistica al nuovo Ministero per i beni culturali e ambientali (1975). Il collocamento a riposo degli ultimi appartenenti all'Amministrazione archivistica entrati in servizio negli anni 1919-1945 (1988)

Con il d.l. 14 dicembre 1974, n. 657, e la legge di conversione 29 gennaio 1975, n. 5, fu istituito un nuovo dicastero, denominato Ministero per i beni culturali ed ambientali. Ad esso furono trasferite l'Amministrazione degli Archivi di Stato dal Ministero dell'interno, l'Amministrazione delle Antichità e belle arti e l'Amministrazione delle Accademie e biblioteche dal Ministero della pubblica istruzione e altri uffici minori

Come abbiamo già rilevato, nel Ministero dell'interno il personale era gestito da un organismo scientifico, il Consiglio superiore degli Archivi o la Giunta istituita in seno ad esso. Questa situazione del tutto anomala e molto progredita rimase sino a quando gli Archivi dipesero da quel ministero. Cessò con il passaggio al Ministero per i beni culturali e ambientali, nel 1975, con un grande passo indietro sotto l'aspetto scientifico: anziché estendere questo ordinamento a tutto il personale scientifico del nuovo dicastero, fu il personale degli Archivi ad essere appiattito nella normale prassi burocratica ministeriale, e da allora anche gli archivisti di Stato furono giudicati dal Consiglio di amministrazione del Ministero per i beni culturali e ambientali, formato dai direttori generali amministrativi, come il personale di tutti gli altri ministeri.

L'appartenenza degli Archivi al Ministero dell'interno era stata oggetto di forti critiche da una parte del mondo degli studi, e soprattutto dall'Associazione «Italia nostra», in quanto direttore generale dell'Amministrazione archivistica non era un archivista, ma un prefetto, anche se il «vice» era istituzionalmente un archivista e archivisti erano i direttori di tutte le divisioni tecniche della Direzione generale degli Archivi.

Chi auspicava l'istituzione di un apposito dicastero per i beni culturali (anche chi scrive partecipò al vivace movimento in questo senso) dava per scontato che in tale ministero la direzione generale degli Archivi sarebbe stata retta da un archivista, quella dell'Archeologia da un archeologo, quella delle Biblioteche da un bibliotecario, quella dei Monumenti da un ingegnere o da un architetto. Invece nel nuovo dicastero tutte la direzioni generali scientifiche furono affidate a funzionari amministrativi, sul modello di quanto avveniva già precedentemente del Ministero della pubblica istruzione, da cui provenivano l'Amministrazione delle Accademie e biblioteche e l'Amministrazione delle Antichità e belle arti.

Da rilevare altresì che chi aveva protestato perché nel Ministero dell'interno come direttore generale degli Archivi non c'era un archivista, non trovò nulla da obiettare al fatto che nel Ministero per i beni culturali e ambientali come direttore generale degli Archivi non ci fosse un archivista.

Giovanni Spadolini aveva affermato che *la nomina di archivisti a direttori generali degli Archivi avrebbe dovuto discendere da una prassi piuttosto che da una norma di legge*[494], ed effettivamente i primi due direttori generali degli Archivi furono, per diciassette anni (1975-1992), due archivisti, Marcello Del Piazzo (marzo 1975 - ottobre 1981) e Renato Grispo (gennaio 1982 - aprile 1992), ma dopo di loro i successori furono funzionari amministrativi.

Il d.p.r. 3 dicembre 1975, n. 805, sull'organizzazione del ministero, previde per gli Archivi un organico di 78 dirigenti – di cui un dirigente generale, 27 dirigenti superiori e 50 primi dirigenti – e di 360 archivisti della carriera direttiva, di cui 90 soprintendenti-direttori capi aggiunti e 270 fra direttori e archivisti di Stato.

Scomparve invece completamente – anche se continuò in gran parte a prestare servizio negli Archivi di Stato – tutto il personale della carriera di concetto, della carriera esecutiva e della carriera ausiliaria dell'Amministrazione archivistica, fuso con altri ruoli dello stesso ministero.

Il personale archivistico entrato in servizio nel periodo considerato in questo secondo volume del *Repertorio*, cioè fra il 1919 ed il 1945, ancora in servizio dopo il 1975, cioè dopo il passaggio dell'Amministrazione archivistica dal Ministero dell'interno al nuovo Ministero per i beni culturali e ambientali, era costituito da ventisette unità.

Si trattava di Alfonso Silvestri (542), Adriano Zeni (606), Jolanda Gentile (610), Mario Caruso (614), Pasquale Di Bari (619), Antonio Nicola Nardone (640), Antonino Lombardo (649), Maria Teresa Giardina (660), Giuseppe Porcaro (666), Riccardo Cisternino (668), Rosario Sciuto (694), Ubaldo Morandi (695), Enrico Lombardi (701), Virgilio Giordano (703), Antonio Capialbi (712), Francesco Saverio Margiotta (713), Remo Di Nezio (716), Vittorio Lacagnina (717), Mario Ferrò (719), Domenico Alfarone (725), Marcello Del Piazzo (730), Giovanna Montesano (738), Bruno Casini (741), Vittorio Petroni (743), Adele Moscati (746), Giovanna Cerretti Calloni (747), Francesca Morandini (748).

494 La provenienza del direttore generale dagli Archivi e non dai ruoli amministrativi « dovrà richiamarsi più alla prassi che non alla norma di legge formale »: G. SPADOLINI, *L'istituzione del Ministero per i Beni culturali e ambientali e la posizione degli Archivi nella nuova struttura culturale*, cit., p. 17. Purtroppo questa previsione non fu confermata dai fatti.

Di essi, appartenevano alle carriere direttiva e dirigenziale degli archivisti di Stato, l'ex gruppo A, Jolanda Gentile (610), Antonino Lombardo (649), Ubaldo Morandi (695), Virgilio Giordano (703), Marcello Del Piazzo (730), Bruno Casini (741), Vittorio Petroni (743), Giovanna Cerretti Calloni (747), Francesca Morandini (748): nove in tutto. Gli altri diciotto, fusi in ruoli generali del ministero, avevano cessato – come già detto – di far parte dell'Amministrazione archivistica, pur se continuavano, per lo più, a prestare servizio negli istituti archivistici in cui erano radicati.

Vittorio Petroni (743), nato a Siena nel 1921, entrato in servizio nel gruppo C nel 1943, era passato al gruppo A nel 1949. Avrebbe dovuto essere collocato a riposo per limiti di età (65 anni) il 1° agosto 1986. Si dimise un mese prima, dal 2 luglio 1986, e fu l'ultimo a lasciare l'Amministrazione archivistica. Penultima era stata Francesca Morandini (748), nata a Borgo Valsugana (Trento) nel 1920, penultima anche ad entrare in servizio, nel gruppo A, il 16 aprile 1946 (concorso del gennaio 1943), collocata a riposo dal 10 novembre 1985, alla normale età di 65 anni.

L'ultima impiegata entrata in servizio nell'Amministrazione archivistica prima del 31 dicembre 1945 – ma poi trasferita a ruoli generali indifferenziati del Ministero per i beni culturali – ad essere collocata a riposo fu Giovanna Montesano (738), nata nel 1923, nel gruppo C dal 1943 (con Vittorio Petroni), che prestò servizio sempre a Napoli, nell'Archivio di Stato o nella Soprintendenza archivistica, e raggiunse nel 1977 la qualifica di segretario principale nella carriera di concetto (non più degli Archivi). Fu collocata a riposo il 1° maggio 1988, alla normale età di 65 anni, dopo 45 anni di effettivo servizio, di cui 32 nell'Amministrazione archivistica, alle dipendenze del Ministero dell'interno, e 13 in un ruolo generale, alle dipendenze del Ministero per i beni culturali e ambientali.

Ricordiamo che nell'Amministrazione pubblica italiana il limite di età per il collocamento a riposo era quello dei 65 anni, sempre identico per uomini e donne. In precedenza, quel limite era stato soltanto il limite minimo per il collocamento a riposo, mentre non esisteva un limite massimo, tanto che – come risulta da vari casi che abbiamo trattato – molti impiegati erano stati collocati a riposo in età molto più avanzata[495].

---

[495] Fra il personale di cui si è detto in questo vol. II, ricordiamo che furono collocati a riposo (omettiamo i nomi dei numerosi collocati a riposo fra i 66 ed i 69 anni di età) a 70 anni Antonio Crechici (461) e Carmelo Dello Russo (511), a 71 anni Nicola Barone (134) con 48 anni di servizio, Giuseppe La Mantia (186) con 45 anni di servizio, Achille Giussani (318) con 49 anni di servizio, Ernesto Bassi (560) con 46 anni di servizio e Geremia Zanantoni, a 72 anni Giulio Cesare Orgera (114) con 51 anni di servizio, a 73 anni Fulvio Mascelli (321) con 48 anni di servizio e Nazzareno Rattini, a 74 anni Pietro Spadetta (152) con 50 anni e 9 mesi di servizio, Ferdinando Sartini (348) con 48 anni di servizio, Riccardo Filangieri di Candida Gonzaga (387) con 45 anni di servizio, ed Enrico Böttner (453), a 75 anni Francesco Luciani (565), a 76 anni Antonio Panella con 53 anni di servizio e Luciano Salibra (554) con 50 anni di servizio, a 77 anni Felice Ferri (458), ad 82 anni l'avventizio Edoardo Tarugi.

Da rilevare che allora la durata media della vita, e soprattutto l'aspettativa di vita all'età di 65 anni, erano di gran lunga inferiori alle attuali.

Con il collocamento a riposo rispettivamente di Vittorio Petroni nel 1986 e di Giovanna Montesano nel 1988 si conclusero, nel 1988, le vicende del personale dell'Amministrazione archivistica entrato in servizio fra il 1° gennaio 1919 ed il 31 dicembre 1945, cui si riferisce questo vol. II del *Repertorio*.

Repertorio

a cura di

MAURIZIO CASSETTI

UGO FALCONE

MARIA TERESA PIANO MORTARI

AVVERTENZE

I dati riportati sono tratti in massima parte dai registri matricolari. Tuttavia sono stati effettuati gli opportuni controlli, riscontri e integrazioni, grazie in particolare alla consultazione delle serie dei decreti regi e presidenziali, dei decreti ministeriali e delle ordinanze ministeriali (conservate presso la Direzione generale per gli Archivi) e delle serie dei fascicoli personali, dei verbali del Consiglio superiore degli Archivi e della Giunta del Consiglio superiore (conservate presso l'Archivio centrale dello Stato). Restano dubbi riguardo alle date di nascita e di morte di diversi personaggi in quanto i dati ricavabili da varie fonti sono discordanti. Si sono privilegiati i dati forniti dai Comuni o riportati nei vari dizionari biografici rispetto a quelli indicati nei ruoli matricolari, che a volte sono palesemente errati.

Gli archivisti di Stato erano in possesso del diploma di archivistica, anche se non sempre appare nei dati dei ruoli. Inoltre, molti archivisti di Stato furono docenti di Archivistica, di Paleografia e di Diplomatica, ma anche questo dato spesso non appare nei ruoli.

Fin verso il 1940 per gli Archivi di Stato è stata usata la preposizione *in* e non *di* (per esempio Archivio di Stato in Napoli e non Archivio di Stato di Napoli), secondo l'uso prevalente del tempo.

I dati bibliografici, posti alla fine delle notizie biografiche, sono limitati all'essenziale. Degli autori è stata indicata solo l'iniziale del nome, che in modo completo figura nell'indice dei nomi finale. Non sono indicati gli editori o i tipografi. Per il resto sono riportati solo i dati utili per reperire i vari saggi, articoli e pubblicazioni. In particolare sono state omesse le indicazioni delle serie, delle annate, dei volumi e dei fascicoli, a meno che esse non siano indispensabili per le ricerche. Per quanti sforzi siano stati fatti, è chiaro che le varie bibliografie non sono, né, vista la finalità del volume, possono essere sempre esaurienti, anche se sono state effettuate accurate ricerche. Sono citati i dati degli estratti dei vari saggi, note o articoli, solo quando non sia stato possibile individuare il periodico o avere i precisi dati bibliografici. Nel caso dell'esistenza di bibliografie già edite, è parso utile rinviare a esse.

In alcuni casi le date dei decreti sono posteriori agli incarichi, alle nomine e ai fatti, con effetto retroattivo. Per quante ricerche siano state effettuate non sempre è stato possibile reperire i dati relativi alla maternità e alla morte di vari personaggi. La lacuna è segnalata con la sigla tra parentesi quadre [s.d.a.], cioè senza dati anagrafici. La mancanza di sigla sta a indicare che si presume che il personaggio sia vivente.

Nel volume I del *Repertorio* ci sono stati alcuni errori e lacune (per esempio Gaetano Garretti di Ferrere ha cessato dalla direzione dell'Archivio di Stato di Torino nel 1973 e non nel 1972 (p. 755); Giacomo Sella ha diretto l'Archivio di Stato in Massa nel 1920-1921 (p. 548 e p. 752); Luigi Volpicella morì a Napoli il 18 novembre 1949 (p. 457); la Soprintendenza archivistica in Milano dal 1956 al 1958 è stata retta da Luigi Prosdocimi; nell'indice dei nomi è stato scritto erroneamente Nicolò Angelo invece che Angelo Nicolò.

Pietro RACCUGLIA 420

Figlio di Giuseppe e di Adele Savagnone
Nato a Palermo il 22 giugno 1890 e morto a Palermo il 25 giugno 1973

Laurea in giurisprudenza
Laurea in filosofia
Diploma di archivistica
Stenografo
Lingue inglese, francese e tedesca

16 gennaio 1921 aiutante in prova
17 gennaio 1921 destinato a Palermo
4 marzo 1923 dimissionario

Gennaro Maria MONTI 421

Figlio di Vincenzo Maria e di Anna Petitto
Nato a Napoli il 16 novembre 1896 e morto a Colletorto (Campobasso) il 28 ottobre 1943

Laurea in giurisprudenza
Lingue francese, spagnola e inglese

Agosto 1920 - gennaio 1921 consigliere aggiunto presso la Prefettura di Girgenti (ora Agrigento)

16 gennaio 1921 aiutante in prova
17 gennaio 1921 destinato a Napoli
10 dicembre 1923 aiutante (gruppo C, grado XII)
14 gennaio 1927 cancellato dal ruolo, a decorrere dal 1° gennaio, per passaggio all'Università

1915-1920 tenente di fanteria

Professore ordinario di Storia del diritto italiano

Nota bibliografica

Per gli scritti vedi *Bibliografia degli scritti di Gennaro Maria Monti*, in « Japigia », 1944, pp. 42-58; vedi anche G. M. MONTI, *Mie notizie bio-bibliografiche*, Bari 1929 e G. M. MONTI,

Pagine varie di storia, con bibliografia dell'Autore (1915-34), Molfetta 1935 [la bibliografia è alle pp. 195-244]

* * *

A. FRACCACRETA, *In memoria di Gennaro Maria Monti (Napoli, 16 novembre 1896 - Colletorto nel Molise, 28 ottobre 1943*, in « Japigia », 1943, pp. 237-277

Luigi PAGANO 422 *

Figlio di Giuseppe e di Luisa di Bartolo
Nato a Palermo il 20 ottobre 1894 e morto a Palermo il 20 febbraio 1969

Laurea in giurisprudenza
Procuratore legale
Lingue francese e inglese

31 agosto 1920 - gennaio 1921 consigliere aggiunto presso la Prefettura di Girgenti (ora Agrigento)

16 gennaio 1921 aiutante in prova
17 gennaio 1921 destinato a Palermo
10 dicembre 1923 aiutante (gruppo C, grado XII)
25 luglio 1924 archivista (gruppo A, grado X)
12 ottobre 1927 trasferito a Pisa
15 dicembre 1927 collocato in aspettativa
16 marzo 1928 richiamato dall'aspettativa e destinato a Palermo
1° agosto 1932 primo archivista (gruppo A, grado IX)
1° luglio 1940 designato per la promozione in soprannumero a direttore di II classe, a decorrere dal 17 giugno
21 ottobre 1941 trasferito a Roma (Ministero)
13 marzo 1942 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII), a decorrere dal 17 giugno 1940
7 giugno 1943 trasferito a Palermo
14 agosto 1947 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)
21 maggio 1955 direttore capo di II classe (gruppo A, grado VI)
1955-1960 direttore dell'Archivio di Stato di Palermo
6 dicembre 1956-1959 soprintendente archivistico *ad interim* a Palermo
7 settembre 1959 ispettore generale
20 aprile 1960 collocato a riposo, a decorrere dal 20 agosto
23 luglio 1960 conferito il titolo ufficiale onorifico di soprintendente all'Archivio centrale dello Stato, a decorrere dal 20 agosto

1932 cavaliere della Corona d'Italia

Campagna di guerra 1918
Campagne di guerra 1940-1943 con una stelletta
Medaglia a ricordo della guerra 1915-1918
1938 medaglia al merito della Croce rossa italiana

*** Noto anche come Luigi Antonio Pagano**

Nota bibliografica

I Capitoli dei sensali di Catania dell'anno 1439. Note e appunti per la storia della mediazione in Sicilia, in « Archivio storico per la Sicilia orientale », 1929, pp. 1-39

La spedizione di Sapri e la prigionia di G. Nicotera nelle carte della polizia borbonica di Sicilia, in « Rassegna storica del Risorgimento », 1934, pp. 347-377

Gli arresti per le dimostrazioni del 2 e 3 luglio 1859 in Palermo, in « Rassegna storica del Risorgimento », 1934, pp. 1445-1455

Le scritture del protonotaro del Regno di Sicilia conservate nel R. Archivio di Stato di Palermo, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1941, pp. 54-57

Censimenti e lavori statistici in Sicilia prima della unificazione del Regno, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1942, pp. 173-181

Garibaldi nei rapporti degli agenti diplomatici napoletani (1850-1857), in « Rassegna storica del Risorgimento », 1949, pp. 137-158

Sulla prima istituzione della Magistratura Consultiva in Sicilia, in « Il circolo giuridico "L. Sampolo" », 1949, pp. 127-161

Osservazioni e proposte sul rilascio di copie di atti negli Archivi di Stato, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1951, pp. 51-57

Il carteggio ufficiale di Filippo De Boni inviato della repubblica romana a Berna (Febbraio-Luglio 1849), in « Rassegna storica del Risorgimento », 1952, pp. 683-699

La popolazione del Regno di Sicilia nell'anno 1806 secondo un censimento inedito, in « Rivista italiana di economia, demografia e statistica », 1952, pp. 108-137

Sicilia e Stati Uniti di America nel Risorgimento, in « Rassegna storica del Risorgimento », 1954, pp. 485-493

Note sulle eliminazioni degli atti di archivio di inutile conservazione (scarti), in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1955, pp. 95-120

Note sulla demanialità degli atti d'archivio, in « Il circolo giuridico "L. Sampolo" », 1955, pp. 171-196

La Scuola di paleografia, diplomatica e archivistica dell'Archivio di Stato di Palermo, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1958, pp. 213-222

Un patriota e un poeta siciliano del Risorgimento: Michele Bertolami (1815-1872), in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, III, Napoli 1959, pp. 435-439

Per la storia della feudalità in Sicilia. Origine e vicende storiche del Comune di Valledolmo (Secoli XVII-XIX), in « Il circolo giuridico "L. Sampolo" », 1961, pp. 143-177

L'ufficio del corriere maggiore e il servizio postale in Sicilia prima dell'unificazione, in « Economia e storia », 1963, pp. 60-101

L'industria armatoriale siciliana dal 1816 al 1880, Torino 1964

In memoria di Emanuele Librino, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1964, pp. 352-358

Un giureconsulto del Risorgimento; Filippo Orlando e l'unificazione legislativa in Sicilia nel 1861, in « Il Risorgimento in Sicilia », 1966, pp. 188-231

* * *

R. GIUFFRIDA, *Luigi Antonio Pagano*, in « Il Risorgimento in Sicilia », 1969, pp. 301-302

Enrico VIGLIARDI 423

Figlio di Paterio e di Maddalena Cerutti
Nato a Torino il 21 settembre 1900 e morto a Roma il 20 dicembre 1955

Laurea in giurisprudenza
Lingua francese

16 gennaio 1921 aiutante in prova
17 gennaio 1921 destinato a Torino
10 dicembre 1923 aiutante (gruppo C, grado XII)
21 dicembre 1924 cancellato dal ruolo

Luigi LORETI 424

Figlio di Giulio e di Vittoria Rita Buscaroli
Nato a Imola (Bologna) il 29 agosto 1892 e morto a Imola il 31 luglio 1928

Laurea in giurisprudenza
Diploma di archivistica
Vice pretore onorario

16 gennaio 1921 aiutante in prova
17 gennaio 1921 destinato a Bologna
23 marzo 1922 accettate le dimissioni

Campagne di guerra 1915-1918 con tre stellette
Croce al merito di guerra

Pasquale CANTARELLA 425

Figlio di Francesco e di Evelina Roebeck
Nato a Salerno il 31 luglio 1899 e morto a Salerno il 1° febbraio 1957

Licenza liceale

16 gennaio 1921 aiutante in prova
17 gennaio 1921 destinato a Roma
10 dicembre 1923 aiutante (gruppo C, grado XII)
28 marzo 1924 censurato
1° gennaio 1927 dispensato dal servizio

Gemma CALISTI 426

[s.d.a.]

16 gennaio 1921 aiutante in prova
17 gennaio 1921 destinata a Firenze
27 febbraio 1921 dimissionaria

Nota bibliografica

Ancora sul vaticinio di Vanni Fucci, in « Bullettino storico pistoiese », 1921, 3-4, pp. 138-144

Le relazioni fra Firenze e Pistoia nei primi anni del Trecento, con particolare riguardo all'Assedio di Pistoia 1305-1306, I, *Firenze e Pistoia nei primi quattro anni del Trecento*, in « Bullettino storico pistoiese », 1920, pp. 149-178; II, *L'assedio di Pistoia prima della Legazione inviata da Clemente V*, *ibidem*, 1921, pp. 1-14; III, *La Legazione pontificia*, *ibidem*, 1922, pp. 10-28; IV, *La resa di Pistoia*, *ibidem*, 1922, pp. 49-61; *appendice documentaria*, *ibidem*, 1922, pp. 101-114; *ibidem*, 1922, pp. 139-146; *appendice documentaria*, *ibidem*, 1923, pp. 19-27; *ibidem*, 1923, pp. 57-64; *ibidem*, 1923, pp. 95-102; *ibidem*, 1923, pp. 136-144; *appendice documentaria, ibidem*, 1924, pp. 54-59; *ibidem*, 1924, pp. 164-167; *appendice documentaria*, *ibidem*, 1925, pp. 12-18; *ibidem*, pp. 60-67

Civiltà. Corso di storia e di educazione civica per la nuova scuola media, Palermo 1962 (con R. MORGHEN)

Lamberto FEDERICI 427

[s.d.a.]

16 gennaio 1921 aiutante in prova
17 gennaio 1921 destinato a Roma
27 febbraio 1921 dimissionario

Raffaello MORGHEN 428

Figlio di Guglielmo e di Matilde Cecchini

Nato a Roma il 19 settembre 1896 e morto a Roma il 30 maggio 1983

Laurea in lettere

16 gennaio 1921 aiutante in prova
17 gennaio 1921 destinato a Milano
27 febbraio 1921 dimissionario

1927-1959 cancelliere dell'Accademia dei Lincei
1938 professore universitario di Storia medievale a Palermo, dal 1943 a Perugia, infine a Roma (1948-1966)
1951 presidente dell'Istituto storico italiano per il Medioevo
1951-1966 preside della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari, nell'Università di Roma « La Sapienza »
1952-1983 consigliere della Fondazione Centro Italiano di studi sull'Alto Medioevo
1960 socio nazionale dell'Accademia dei Lincei

Nota bibliografica

Per gli scritti vedi I. SANFILIPPO LORI, *Bibliografia degli scritti di Raffaello Morghen*, in *Studi sul medioevo cristiano offerti a Raffaello Morghen per il 90° anniversario dell'Istituto Storico Italiano (1883-1974)*, Roma 1974, I, pp. XI-XXI

* * *

G. BARONE, *Ricordo di Raffaello Morghen*, in « Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria », 1984, pp. 195-197

R. MANSELLI, *Raffaello Morghen, maestro di storia e di vita*, in « Clio », 1984, pp. 5-15

H. FUHRMANN, *Raffaello Morghen 19.9.1896-26.5.1983*, in « Bayerische Akademie der Wissenschaften. Jahrbuch », 1984, pp. 221-223

G. ARNALDI, *Commemorazione di Raffaello Morghen*, in « Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo e Archivio muratoriano », 1985-1986, pp. 1-19

G. TABACCO, *Raffaello Morghen (1896-1983)*, in *Angli e Sassoni al di qua e al di là del mare*, Spoleto 1986, pp. 13-27 (Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, XXXII)

O. CAPITANI, *Una testimonianza per Raffaello Morghen*, in *Una medievistica romana*, Bologna 1986, pp. 29-41 (Il mondo medievale. Sezione di storia delle istituzioni della spiritualità e delle idee, 16)

Lettere a Raffaello Morghen, 1917-1983, a cura di G. BRAGA, A. FORNI e P. VIAN, Roma 1994 (Collana Nuovi studi storici, 24). A pp. LIX-LX c'è l'elenco degli scritti su R. Morghen.

O. CAPITANI, *Introduzione*, in *Lettere a Raffaello Morghen, 1917-1983*, cit., pp. V-LVII

O. CAPITANI, *Da Volpe a Morghen. Riflessioni eresiologiche a proposito del centenario della nascita di Eugenio Dupré Theseider*, in « Studi medievali », 1999, pp. 305-321

Raffaello Morghen e la storiografia del Novecento, a cura di L. GATTO ed E. PLEBANI, Roma 2005

Marco MODICA 429

Figlio di Salvatore e di Angela Mirto
Nato a Palermo il 4 giugno 1888 e morto a Palermo il 2 ottobre 1948

Laurea in giurisprudenza
Procuratore legale
Diploma di archivistica
Abilitato alla libera docenza
Lingue francese, tedesca e inglese

16 gennaio 1921 aiutante in prova
17 gennaio 1921 destinato a Palermo
10 dicembre 1923 aiutante (gruppo C, grado XII)
25 luglio 1924 archivista (gruppo A, grado X)
1° febbraio 1933 primo archivista (gruppo A, grado IX)
1° luglio 1940 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII)
1° ottobre 1941 trasferito a Trieste
16 novembre 1941 trasferito a Milano (Soprintendenza archivistica) dopo la revoca del precedente trasferimento
1943-1946 reggente dell'Archivio di Stato di Mantova
1° febbraio 1946-1947 direttore dell'Archivio di Stato di Mantova
3 aprile 1947 trasferito a Palermo

14 agosto 1947 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)
Morto in servizio

1932 cavaliere della Corona d'Italia

Campagne di guerra 1915-1918
Medaglia commemorativa della guerra 1915-1918
Distintivo per le fatiche di guerra
Medaglia interalleata della Vittoria
Medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia

Ebbe il merito di aver salvato gli archivi dei Gonzaga e degli Sforza dai disastri della guerra, facendoli trasportare a Palidano (frazione di Suzzara), nella villa Guerrieri Maraini Gonzaga

Nota bibliografica

Il mutuo nei papiri greci-egizi dell'epoca tolemaica, Palermo 1911

Introduzione allo studio della papirologia giuridica, prefazione di P. BONFANTE, Milano 1914

Contributi papirologici alla ricostruzione dell'ordinamento dell'Egitto sotto il dominio greco-romano, Roma 1916

Nozioni di paleografia greca, Palermo 1921

L'ordinamento sacerdotale e la proprietà ecclesiastica nell'Egitto greco-romano. Contributo storico-papirologico, Palermo 1921

Le città greche nell'antico Egitto (nell'epoca tolemaica, romana e bizantina), Palermo 1922

Egiziani, Greci Romani ed Ebrei nell'antico Egitto e i loro rapporti politici, Palermo 1922

Funzionari amministrativi e Senato nelle metropoli dell'Egitto romano, Palermo 1922

La civiltà dell'Egitto greco-romano. Contributo storico-papirologico, Roma 1924

Compendio di storiografia greca e romana, Catania 1927

Tito Livio, Catania 1928

Paleografia latina, Palermo 1941

Diplomatica: diplomatica generale e speciale; cronologia e sigillografia, Milano 1942

Alessandro CUTOLO 430

Figlio di Guglielmo e di Raffaella Bice di Bozzini
Nato a Napoli il 28 marzo 1899 e morto a Milano il 14 marzo 1995

Laurea in giurisprudenza
Laurea in lettere
Laurea in filosofia
Diploma di archivistica

16 gennaio 1921 aiutante in prova
17 gennaio 1921 destinato a Napoli
10 dicembre 1923 aiutante (gruppo C, grado XII)
25 luglio 1924 archivista (gruppo A, grado X)
1° febbraio 1933 primo archivista (gruppo A, grado IX)
28 gennaio 1935 trasferito a Milano
30 novembre 1938 capo archivista (gruppo A, grado VIII)
17 settembre 1946 trasferito a Brescia
15 dicembre 1948 comandato, a decorrere dal 1° gennaio 1949, presso il Ministero della pubblica istruzione con l'incarico di direttore e docente nell'Istituto di Bibliografia e Biblioteconomia dell'Università degli studi di Milano
4 ottobre 1949 conferma del comando presso l'Università degli studi di Milano
16 ottobre 1949 richiamato in servizio e destinato all'Archivio di Stato di Brescia, a decorrere dal 1° novembre
19 ottobre 1949 collocato a riposo, a decorrere dal 1° novembre

1939 grande ufficiale della Corona d'Italia
1940 cavaliere mauriziano
Ordine equestre di San Gregorio Magno
Croce al merito ungherese di IV classe

Campagne di guerra 1915-1918 e 1940-1945
Croce al merito di guerra
Medaglia commemorativa della guerra 1915-1918
Medaglia interalleata della Vittoria
Medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia

Libero docente di Storia medievale e moderna presso l'Università degli studi di Milano e presso l'Università cattolica di Milano (dal 1935 al 1982)
1928 incarico di provvedere alla direzione, all'ordinamento e alla valorizzazione dell'Archivio storico del Comune di Napoli
1930 ispettore bibliografico onorario
1939 socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Ferrara

1954-1968 personaggio televisivo molto noto
1962-1974 partecipò a diversi film

La sua biblioteca è conservata presso l'Archivio di Stato di Milano

19 settembre 1935 encomio «per la sagacia e lo spirito di iniziativa dimostrati in questa circostanza [recupero di atti e documenti sottratti all'Archivio di Stato di Napoli] nell'interesse dell'Amministrazione, la quale, a quanto è dato desumere dal risultato del-

l'appena iniziata indagine, sarà per trarre dall'accorgimento di lui vantaggi che vanno assai al di là del caso specifico »

10 dicembre 1942 encomio « per l'opera svolta nell'assicurare allo Stato il prezioso materiale documentario posseduto dalla Libreria Hoepli, che altrimenti sarebbe andato disperso sul mercato antiquario »

Nota bibliografica

V. HUGO, *La leggenda dei secoli*, poesie scelte e tradotte in versi italiani da A. CUTOLO, Napoli 1919

La medaglia dell'albergo dei poveri di Palermo dell'anno 1772, in « Bollettino del circolo numismatico napoletano », 1921, pp. 18-24

Nella chiesa di S. Chiara: le incognite di una epigrafe, in « Napoli nobilissima », 1922, p. 23

Errori araldici nelle monete borboniche della zecca di Napoli, in « Bollettino del circolo numismatico napoletano », 1922, pp. 18-24

Una lapide millantatrice nella chiesa di S. Chiara in Napoli, Napoli [post 1922]

Il terzo sonetto di Dante a Forese Donati, in « Il Giornale dantesco », 1923, pp. 68-70

Su alcune carte inedite di Antonio Genovese, in « Giornale critico della filosofia italiana », 1923, pp. 181-185

Il regno di Sicilia negli ultimi anni di vita di Carlo II d'Angiò, Milano 1924

Le memorie autobiografiche di Antonio Genovese edite ed illustrate, estr. da « Archivio storico per le province napoletane », 1924

Antonio Genovese. Profilo, Napoli 1925 (Biblioteca di coltura meridionale, 2)

Lineamenti di una storia di re Ladislao d'Angiò-Durazzo, Napoli 1927

Quello che deve sapere una signorina, Milano 1927 (Biblioteca della donna moderna)

L'illuminazione pubblica a Napoli alla fine del XVIII secolo, in « Bollettino del Comune di Napoli », 1928, 5, pp. 21-26

Sul mancato duello tra Luigi I d'Angiò e Carlo III di Durazzo, in « Atti dell'Accademia pontaniana », 1928, pp. 114-124

I privilegi dei sovrani angioini alla Città di Napoli, Napoli 1929 (Documenti e monografie di storia comunale napoletana, 1)

Sul mancato duello tra Luigi I d'Angiò e Carlo III di Durazzo, in « Atti dell'Accademia pontaniana », 1928, pp. 114-124

Maria d'Enghien, Napoli 1929 (Biblioteca di coltura meridionale, 5)

Oltraggio a Tacito, in « Nuova rivista storica », 1929, pp. 348-351

La questione ungherese a Napoli nel secolo XIV, in « Corvinia. Rivista di scienze, lettere ed arti della Società ungherese-italiana Mattia Corvino », 1929, pp. 131-148

Durazzoi Laszlo Napolyi Kiraly, Budapest 1929

L'affaire du collier nelle lettere di un diplomatico napoletano, in « Nuova antologia », 1401, 1930, pp. 335-351

Un maestro di vita (Celestino Galiani), in « Nuova rivista storica », 1931, pp. 557-560

Arrigo VII e Roberto d'Angiò, in « Archivio storico per le province napoletane », 1932, pp. 5-30

In morte di Raffaello Piccoli, in « Napoli. Rivista municipale », 1932, 11-12, pp. LIV-LV

Il decurionato di Napoli (1807-1861), Napoli 1932 (Documenti e monografie di storia comunale napoletana, 2)

Il matrimonio di Emma Liona, in « Rassegna storica napoletana », 1933, 1, pp. 38-43

Maria d'Ungheria regina di Sicilia, in « Napoli. Rivista municipale », 1933, 11-12, pp. 212-217

Napoleone, Bainville e la Storia, in « Nuova rivista storica », 1933, pp. 174-177

L'Università di Napoli, in « Nuova rivista storica », 1933, pp. 195-197

Francesco Cerone, in « Nuova rivista storica », 1933, pp. 354-356

La grazia di Nicotera, in « Nuova rivista storica », 1933, pp. 536-539

La rivoluzione di luglio e il principe di Castelcicala, in « Archivio storico italiano », 1933, pp. 263-290

L'Archivio storico della Città di Napoli e la storia del Risorgimento napoletano, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, I, Firenze 1933, pp. 287-291

La regina dei « Tre moschettieri », Napoli 1934

Quattro tipi, Napoli [1934]

La « disubbidienza » di Guglielmo Pepe, in « Nuova rivista storica », 1934, pp. 451-453

Su alcuni « falsi » della cancelleria Durazzesca, in « Rassegna storica napoletana », 1934, 3, pp. 185-204

Gli Angioini, Firenze 1934 (Novissima enciclopedia monografica illustrata, 41)

Magyarrorszagi Maria Szicilia Liralyneja, Budapest 1934

La missione del Duca di Caianello presso Napoleone III (agosto 1860), in « Rassegna storica del Risorgimento », 1934, pp. 859-865

Da diplomatico a giacobino. La vita di Luigi Pio attraverso il suo carteggio inedito, in « Rassegna storica del Risorgimento », 1935, pp. 396-413

Vita di guerra, in « Nuova rivista storica », 1935, pp. 552-553

Re Ladislao d'Angiò-Durazzo, Milano 1936, voll. 2

Tra vecchie carte ed amorose storie, Milano 1936; Milano 1945[2]; Napoli 1978[3]

Il Regno di Napoli ai tempi di Gioacchino Murat: dalle lettere di un diplomatico contemporaneo, in « Archivio storico per le province napoletane », 1936, pp. 38-43

Il trittico quattrocentesco del Museo di Salerno, in « Salernum », 1936, 1, pp. 1-10

La restaurazione e i libri (Milano 1814), in *Scritti vari dedicati a Mario Armanni*, Milano 1938, pp. 23-31

Nuovi documenti francesi sulla impresa di Carlo VIII, in « Archivio storico per le province napoletane », 1938, pp. 183-257

Romolo Caggese, in « Archivio storico lombardo », 1938, pp. 523-525

Gaspare Rosales. Vita romantica di un mazziniano, Milano 1938

La biblioteca liturgica dei duchi di Parma, in « Accademie e biblioteche d'Italia », 1938-1939, pp. 336-341

Vita eroica di Scandemberg, in « Nuova antologia », 1616, 1939, pp. 176-189

Nuovi documenti sull'esilio pisano di Ludovico il Moro e gli avvenimenti contemporanei (1477-79), in « Archivio storico lombardo », 1939, pp. 136-161

Scanderberg, Milano 1940

Landulphi senioris Mediolanensis historiae libri quatuor, II, t. IV, Bologna 1942 (Raccolta degli Storici Italiani dal 500 al 1500, ordinata da L. A. Muratori); rist. anast. Torino 1968-1976, voll. 2

La donazione di « Gerolamo Gaslini », in « Accademie e biblioteche d'Italia », 1942, pp. 215-225

Milano ed il canale di Suez, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1942, pp. 117-121

La nascita di Ferrandino d'Aragona, in « Archivio storico per le province napoletane », 1942-1945 (n. mon. *Studi storici alla memoria di Michelangelo Schipa*, prefazione di N. CORTESE), pp. 99-108

Einhardus, Tre cronache medievali: vite di Carlomagno, Berengario II, Federico Barbarossa (742-1168), a cura di A. CUTOLO, Milano 1943 (Grandi ritorni)

Archivio di Stato di Venezia: un « Diario » di Leonardo Donà, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1943, pp. 159-167

Bibliografia critica delle fonti narrative della prima crociata, in « Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo e Archivio muratoriano », 1944, 59, pp. 1-30

L. DE SAMUELE CAGNAZZI, *La mia vita*, memorie inedite a cura di A. CUTOLO, Milano 1944

I romanzi cavallereschi in prosa e in rima del fondo Castiglioni presso la Biblioteca Braidense di Milano, Milano 1944

Liutprandus Cremonensis: tutte le opere: la restituzione, le gesta di Ottone I, la relazione di un'ambasceria a Costantinopoli (891-969), Milano 1945

Note su alcuni sistemi di classificazione bibliografica e sulla collocazione bibliometrica, Milano 1945

Corso di storia medievale: La prima crociata, lezioni raccolte a cura di C. DELLA ROCCA, a.a. 1946-1947 della Facoltà di lettere, Università degli studi di Milano, Milano [1947]

L'officium parvum beatae Mariae Virginis donato da Lodovico il Moro a Carlo VIII re di Francia, Milano 1947

Un bibliotecario della Vaticana nel XVI secolo: Fausto Sabeo, Milano 1949

Lezioni di bibliografia e biblioteconomia, raccolte a cura di F. COLONNA, Milano 1950

I precedenti e gli albori della signoria di Gian Galeazzo Visconti, Milano 1950

G. VISCONTI, *Rime*, a cura di A. CUTOLO, Bologna 1952 (Collezione di opere inedite o rare)

O. FERRARA, *Il papa Borgia*, a cura di A. CUTOLO, Milano 1953

Quello che Croce ha lasciato di inedito, in « Nuova antologia », 1826, 1953, pp. 154-157

Un diario inedito del doge Leonardo Dona, in « Nuova antologia », 1827, 1953, pp. 270-281

L'Archivio riservato dei Borboni è ritornato a Napoli, in « Nuova antologia », 1828, 1953, pp. 502-504

La giovinezza di Ippolita Sforza duchessa di Calabria, in « Archivio storico per le province napoletane », 1953-1954, pp. 119-133

Vita familiare di Ippolita Sforza, in « Nuova antologia », 1842, 1954, pp. 225-230

Commemorazione di Luca de Samuele Cagnazzi, in « Altamura », 1954, 1, pp. 22-38

Lezioni di bibliografia e biblioteconomia, raccolte a cura di L. BANFI, Milano 1955; 1960[2]

Viaggio nel Medioevo italiano (476-1453), Milano 1956 (Grandi ritorni)

Due momenti essenziali nella storia del libro in Italia, in *Miscellanea di scritti vari in memoria di Alfonso Gallo*, Firenze 1956, pp. 311-323

L'autografo manzoniano Citterio dell'inno sacro « La Pentecoste », in « Belfagor », 1957, pp. 719-721

Napoli fedelissima, Milano 1958

Cento sonetti d'amore di cento poeti italiani, Milano 1960

Il duca di Brindisi, Milano 1960

Le truffe e le panzane del falso duca di Mantova, in « Historia », 1960, 2, pp. 78-81

Historia viva. Letture storiche: il mondo antico, Messina 1960

Historia viva. Letture storiche: il mondo medievale e moderno, Messina 1960

Historia viva. Letture storiche: il mondo contemporaneo, Messina 1960

Nascita del regno, in « Historia », 1961, 3, pp. 34-37

Acropoli tra sogno e realtà, in « Lancia », 1961, pp. 22-25

La signora Adele, in « Nuova antologia », 1940, 1962, pp. 545-547

Nostalgia di Napoli, in *Almanacco Torriani*, Milano 1963 (I Libri del Tempo, 8)

Storie minime, Napoli 1963

Mito e realtà della prima Crociata, Avellino 1964

Le più belle poesie d'amore della lirica italiana, Milano 1965

Palizzi, Milano [1965] (Immagini di arte italiana)

Le 400 più belle pagine della prosa italiana, Milano 1966

Giovanna II: la tempestosa vita di una regina di Napoli, Novara 1968 (Collana storica)

L'altro volto di Benedetto Croce, Sulmona 1968

Storia arcana: Procopio di Cesarea, Novara 1969 (Collana storica)

Re Ladislao d'Angiò Durazzo, Napoli 1969

Il magnifico Potemkin, Novara 1970 (Collana storica)

SVETONIO, *Le vite di dodici Cesari*, introduzione e traduzione di A. CUTOLO, Milano 1974 (La storia da vicino)

Maria d'Enghien, Galatina 1977 (Biblioteca di cultura pugliese, 13)

G. DORIA, *Alcune schede di erudizione galante*, con ricordi e divagazioni di A. CUTOLO, Napoli 1978

Gli ultimi Savoia, Salerno 1985

* * *

Alessandro Cutolo, in *Enciclopedia della televisione*, a cura di A. GRASSO, Milano 1996, pp. 173-174

Vittorio PAPI 431

Figlio di Alessandro e di Carolina Bandini
Nato a Buonconvento (Siena) il 28 agosto 1891 e morto [s.d.a.]

Laurea in giurisprudenza
Lingua francese

1° febbraio 1919 avventizio per la revisione delle liste elettorali a Siena
23 luglio 1920 commissario prefettizio presso il Comune di San Giovanni d'Asso (Siena)

16 gennaio 1921 aiutante in prova
17 gennaio 1921 destinato a Firenze
30 ottobre 1923 accettate le dimissioni

Giulia CALISTI 432

Figlia di Calisto e di Maria Rossi
Nata a Roccastrada (Grosseto) il 12 agosto 1898 e morta a Roma il 7 novembre 1979

Laurea in lettere
Lingue francese e tedesca

16 gennaio 1921 aiutante in prova
17 gennaio 1921 destinata a Roma
10 dicembre 1923 aiutante (gruppo C, grado XII)
1° dicembre 1925 accettate le dimissioni

Nota bibliografica

L'attentato di Anagni e una laude di Jacopone da Todi, in « Nuova antologia », 304, 1922, pp. 71-77

Il De partu virginis di Jacopo Sannazzaro. Saggio sul poema sacro nel Rinascimento, Città di Castello 1926 (Biblioteca di coltura letteraria, 7)

Introduzione e commento a M. T. CICERONE, *Orazione contro Quinto Cecilio detta « Divinazione »*, Milano 1935

Francesco LANDOGNA 433 *

Figlio di Vincenzo e di Agnese La Rosa
Nato a Noto (Siracusa) il 3 maggio 1893 e morto a Noto il 31 marzo 1956

16 gennaio 1921 aiutante in prova
17 gennaio 1921 destinato a Milano
27 febbraio 1921 dimissionario

Preside nei licei classici
Storico

*** Noto anche come Franco**

Nota bibliografica

Giuseppe Mazzini e il pensiero giansenistico, Bologna 1921

Le chiuse e le stazioni doganali dell'Italia intorno al Mille. A proposito dell'unità geografica dell'Italia nel Medioevo, in « Rivista geografica italiana », 1922, pp. 235-240

La genesi delle Honorantiae civitatis papie, Milano 1922

Su alcuni fiumi auriferi nell'alto medio evo, Firenze 1923

Le relazioni tra Bernabò Visconti e Pisa nella seconda metà del sec. XIV, in « Archivio storico lombardo », 1923, pp. 136-143

Bargania e bargagnatico, in « Archivio giuridico », 1924, pp. 83-96

La riforma cattolica di Vincenzo Gioberti, Livorno 1924

Le idee religiose di Giuseppe Mazzini, Livorno 1924

Federico Barbarossa e i diritti imperiali, in « Il Giornale dantesco », 1924, pp. 352-358

Antologia della critica storica dall'« agonia di Roma » ai nostri giorni; I, *Medio Evo*, Livorno 1925; 1927[2]; 1930[3], 1933[4], 1939[5], 1941[6]; Torino 1950[7], 1953[9], 1954[10], 1955[11], 1956[12], 1958[13], 1960[14], 1963[16], 1968[18]

Antologia della critica storica dall'« agonia di Roma » ai nostri giorni; II, *Età moderna e contemporanea*, Livorno 1925, 1928[2], 1935[3], 1937[4], 1942[5]; Torino 1951[6], 1952[7], 1955[9], 1980[10], 1960[11], 1962[12], 1964[13], 1966[14]

Giuseppe Mazzini, Livorno 1925

Imperium e Regnum Italicum nel pensiero di Dante, Firenze 1926

Il Lamennais e i cattolici liberali d'Italia, in « Pagine critiche », 1926, pp. 87-91

Maestri e scolari pisani nello Studio di Bologna tra il secolo XII e la metà del XIV, Firenze 1926

L'unità del Regno italico nell'Alto medio evo, in « Nuova rivista storica », 1926, pp. 179-201 e 366-380

Pagine scelte del « Primato » e del « Rinnovamento », Livorno 1926

Saggio sul cattolicesimo liberale in Italia nel secolo XIX, Livorno 1926

La storiografia in Italia nel 1926, in « Bollettino dell'Ufficio storico. Comando del corpo di Stato Maggiore », 1927, pp. 17-22

La prima guerra d'indipendenza nel giudizio di Cesare Balbo, in « Bollettino dell'Ufficio Storico. Comando del corpo di Stato Maggiore », 1927, pp. 258-273

Saggio storico sulla rivoluzione napoletana del 1799, Livorno 1927 (Biblioteca di storici e politici d'Italia)

A proposito della « prima marca tridentina », Trento 1927

Sommario della storia d'Italia. Dalle origini fino ai nostri giorni, Livorno 1927

Saggi di critica dantesca, raccolti per le scuole medie superiori e le persone colte, Livorno 1928

Giovanni di Boemia e Carlo IV di Lussemburgo, signori di Lucca, in « Nuova rivista storica », 1928, pp. 53-72

La politica dei Visconti in Toscana, Milano 1929

Saggio storico introduttivo e commento a M. D'AZEGLIO, *I miei ricordi*, Livorno 1929

Introduzione e note a G. MAZZINI, *I doveri dell'uomo*, Livorno 1930

Introduzione e note a C. BALBO, *Le speranze d'Italia*, Milano 1930

Il pensiero politico di Giuseppe Mazzini tra il 1870-1871: a proposito di alcune lettere inedite, in « Rassegna storica del Risorgimento », 1930, pp. 166-172

Storici d'Italia: Machiavelli, Cuoco, Gioberti, Balbo, d'Azeglio, Mazzini, Amari, Livorno 1930

Corso di storia per le scuole secondarie di avviamento al lavoro [poi *avviamento professionale*], I, *Età antica e medievale*, Napoli 1930, 1932[4], 1933[6], 1934[7] (Semina flammae. Collezione storica per le scuole medie)

Corso di storia per le scuole secondarie di avviamento al lavoro [poi *avviamento professionale*], II, *Età moderna e contemporanea*, III, *Storia economica d'Italia dal 1815 al 1931*, Napoli 1930, voll. 2 (Semina flammae. Collezione storica per le scuole medie), 1932[2]

C. GOLDONI, *Il ventaglio*, prefazione e note di F. LANDOGNA, Napoli 1931

M. D'AZEGLIO, *Ettore Fieramosca o la disfida di Barletta*, prefazione e commento di F. LANDOGNA, Napoli 1931

Luce di civiltà. Corso di storia per i ginnasi superiori, Napoli 1931, voll. 2

Saggi di analisi estetica: coordinati allo studio della letteratura italiana, Napoli 1932

Novelle italiane dal XIII al XX secolo, Napoli 1932

Cultura fascista, con letture tratte dai discorsi del Duce, prefazione di L. FERRETTI, Napoli 1932 (Semina flammae: Collezione storica per le scuole medie), 1934[4]

Intorno al nome dell'autore del « Saggio sulla rivoluzione napoletana del 1799 », in « Nuova rivista storica », 1933, pp. 179-180

Maestro Marsilio di Santa Sofia e Gian Galeazzo Visconti, Pavia 1933

La civiltà dei secoli. Nuovo corso di storia per gli Istituti tecnici inferiori, Napoli 1934, voll. 4

Lineamenti di storia per la maturità classica scientifica e per l'abilitazione magistrale, Napoli 1934

Elementi di cultura fascista per gli Istituti di istruzione tecnica, Napoli 1934

Le rappresaglie negli statuti e nelle carte lucchesi, Bologna 1934

Giulio Cesare. Profilo storico, Napoli 1934

I primi accenni di accentramento politico-amministrativo nelle assise di Capua del 1220, Napoli 1935

L'unità della razza e della storia d'Italia, in « Razza e civiltà », 1940, pp. 33-41

Il problema razziale nell'impero romano, in « Razza e civiltà », 1940, pp. 191-198

La civiltà dei secoli. Corso di storia per le scuole secondarie di avviamento professionale, Roma 1947, voll. 3

La civiltà medievale, Torino, 1948

L'età delle grandi monarchie, Torino 1949

I problemi del mondo moderno, Torino 1950

Federico Mario BORROMEO 434

Figlio di Carlo e di Alaide Matarelli
Nato a Teano (Caserta) il 1° gennaio 1894 e morto a Mentana (Roma) il 26 agosto 1967

Laurea in scienze sociali

16 gennaio 1921 aiutante in prova
17 gennaio 1921 destinato a Milano
18 maggio 1922 accettate le dimissioni

Campagne di guerra 1915-1918

Giuseppe BELLISÀ 435

[s.d.a.]

16 gennaio 1921 aiutante in prova
17 gennaio 1921 destinato a Lucca
27 febbraio 1921 dimissionario

Natale GRIMALDI 436

[s.d.a.]

16 gennaio 1921 aiutante in prova
17 gennaio 1921 destinato a Reggio Emilia
14 aprile 1921 accettate le dimissioni

Anna CARLOTTI 437

[s.d.a.]

16 gennaio 1921 aiutante in prova
17 gennaio 1921 destinata a Firenze
14 aprile 1921 dimissionaria

Elena GIORGI 438

Figlia di Giocondo e di Filomena Rosati
Nata a Paola (Cosenza) il 7 dicembre 1899 e morta a Roma il 10 marzo 1988

Laurea in lettere
Diploma di archivistica
Lingue francese e inglese

16 gennaio 1921 aiutante in prova
17 gennaio 1921 destinata a Venezia
10 dicembre 1923 aiutante (gruppo C, grado XII)
11 novembre 1924 trasferita a Roma (Ministero)
15 maggio 1929 coadiutore (gruppo C, grado XI)
31 dicembre 1933 primo coadiutore (gruppo C, grado X)
1° luglio 1949 coadiutore capo (gruppo C, grado IX)
1° luglio 1958 collocata a riposo

Maria MONACHESI 439

Figlia di Antonio e di Virginia Angè

Nata a Roma il 28 maggio 1898 e morta a Roma il 23 luglio 1978

Laurea in lettere
Lingua francese

16 gennaio 1921 aiutante in prova
17 gennaio 1921 destinata a Roma
10 dicembre 1923 aiutante (gruppo C, grado XII)
15 gennaio 1927 archivista (gruppo A, grado X)
1° luglio 1930 primo archivista (gruppo A, grado IX)
1° marzo 1933 dimissionaria

Moglie di Emilio Re (vedi *Repertorio*, I, n. 358)

Nota bibliografica

Il pastore di Erma, introduzione, traduzione e note di M. MONACHESI, Roma 1923 (Scrittori cristiani antichi, 5)

L'epistolario ignaziano, introduzione, traduzione e note di M. MONACHESI, Roma 1925 (Scrittori cristiani antichi, 12)

Italiani in esilio (1849-1860), in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, II, Firenze 1933, pp. 197-215

Armando SAPORI 440

Figlio di Giuseppe e di Zuleika Lenzi
Nato a Siena l'11 luglio 1892 e morto a Milano il 6 marzo 1976

Laurea in giurisprudenza
Lingue francese e inglese

24 maggio 1919 incarico di supplenza presso il ginnasio-liceo Guicciardini di Firenze

16 gennaio 1921 aiutante in prova
17 gennaio 1921 destinato a Firenze
10 dicembre 1923 aiutante (gruppo C, grado XII)
15 gennaio 1927 archivista (gruppo A, grado X)
1° luglio 1930 primo archivista (gruppo A, grado IX)

5 gennaio 1933 cancellato dal ruolo per passaggio all'Università, a decorrere dal 1° dicembre 1932

1931 ufficiale della Corona d'Italia

1924 socio ordinario della Deputazione di storia patria per le provincie toscane
1932-1935 professore di storia economica presso l'Università di Ferrara
1932 professore presso l'Università Bocconi di Milano
1935-1962 professore presso l'Università di Firenze
1952-1967 rettore dell'Università Bocconi di Milano
1956 socio nazionale dell'Accademia dei Lincei

Senatore dal 1948 al 1953 (indipendente di sinistra)

Ha collaborato al *Dizionario biografico degli italiani*

Nota bibliografica

Per gli scritti vedi G. SAPORI, *Bibliografia degli scritti di Armando Sapori*, in BIBLIOTECA COMUNALE DEGLI INTRONATI, *Catalogo della biblioteca di Armando Sapori*, I, Montepulciano 1982, pp. 19-49; vedi anche G. SAPORI, *Elenco degli scritti di Armando Sapori*, Firenze 1952

* * *

A. SAPORI, *Mondo finito*, Roma 1946; Milano 1971²

Studi in onore di Armando Sapori, Milano 1957, voll. 2

A. SAPORI, *Cose che capitano*, Milano 1971

BIBLIOTECA COMUNALE DEGLI INTRONATI, *Catalogo della biblioteca di Armando Sapori*, a cura di A. M. BERTOLLA, L. BORGHI e M. DE GREGORIO, coordinatore C. BASTIANONI, Montepulciano 1982, voll. 2

G. SAPORI, *Una biblioteca "su misura": nascita e sviluppo della raccolta « Armando Sapori »*, in BIBLIOTECA COMUNALE DEGLI INTRONATI, *Catalogo della biblioteca*, cit., I, pp. 7-11

A. DE MADDALENA, *La biblioteca « Armando Sapori ». Testimonianza di una missione, invito alla ricerca*, in BIBLIOTECA COMUNALE DEGLI INTRONATI, *Catalogo della biblioteca*, cit., I, pp. 13-18

G. CHERUBINI, *Armando Sapori storico del Medioevo*, in « Bullettino senese di storia patria », 1983-1984, pp. 249-262

A. TORCINI, *Ricordo di Armando Sapori. Scritti su e di un uomo di pace*, Firenze 1986

A. TORCINI, *La terza dimensione: figure modellate in creta di Armando Sapori*, Firenze 1987

Giulia BUCCI 441

Figlia di Pietro e di Ada Arrighi
Nata a Cerignola (Foggia) il 29 settembre 1896 e morta a Venezia il 22 febbraio 1988

Laurea in lettere
Lingue francese e inglese

16 gennaio 1921 aiutante in prova
17 gennaio 1921 destinata a Napoli
10 dicembre 1923 aiutante (gruppo C, grado XII)
15 gennaio 1927 archivista (gruppo A, grado X)
5 marzo 1927 trasferita a Venezia
30 giugno 1933 primo archivista (gruppo A, grado IX)
15 giugno 1956 direttore di III classe, a decorrere dal 1° luglio
28 giugno 1956 direttore di II classe in soprannumero (gruppo A, grado VIII), a decorrere dal 16 dicembre 1954
9 febbraio 1957 direttore di II classe, a decorrere dal 1° luglio 1956
4 settembre 1961 collocata a riposo, a decorrere dal 1° febbraio 1962

Cavaliere al merito della Repubblica italiana

Nota bibliografica

Frammenti di codice dantesco rinvenuto nell'Archivio di Stato in Napoli, [s.n.t.]

Florindo PACIA 442

[s.d.a.]

16 gennaio 1921 aiutante in prova a Venezia
17 gennaio 1921 destinato a Venezia
27 febbraio 1921 dimissionario

Maria ZAPPALÀ 443

Figlia di Francesco Maria e di Cornelia Prarolini
Nata a Nizza di Sicilia (Messina) il 1° marzo 1896 e morta a Roma il 1° dicembre 1948

Laurea in lettere

16 gennaio 1921 aiutante in prova
17 gennaio 1921 destinata a Roma
10 dicembre 1923 aiutante (gruppo C, grado XII)
15 gennaio 1927 archivista (gruppo A, grado X)
1° marzo 1933 primo archivista (gruppo A, grado IX)
20 luglio 1939 capo archivista in soprannumero (gruppo A, grado VIII), a decorrere dal 1° luglio
11 marzo 1947 collocata a riposo

Nota bibliografica

Taziano e lo gnosticismo, in « Rivista trimestrale di studi filosofici e religiosi », 1922, pp. 308-338

L'encratismo di Giulio Cassiano e i suoi rapporti con il vangelo apocrifo secondo gli egiziani, in « Rivista trimestrale di studi filosofici e religiosi », 1922, pp. 415-435

A proposito dell'Ambrosiastro, in « Rivista trimestrale di studi filosofici e religiosi », 1922, pp. 461-467

Stoicismo e cristianesimo nell'etica pelagiana. La lettera di Pelagio a Demetriade, Roma 1922

La dottrina dei dodici apostoli, introduzione, traduzione e commentodi M. ZAPPALÀ, Roma 1924 (Scrittori cristiani antichi, 10)

Il romanzo di Paolo e Tecla, Milano 1924 (I fascicoli di Bottega di poesia)

D. URSMER BERLIERE, *L'ordine monastico dalle origini al secolo XII*, traduzione di M. ZAPPALÀ, Bari 1928

Gregorio IX e i Monasteri florensi della Campagna e Marittima, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, II, Firenze 1933, pp. 387-402

La congregazione della SS. Annunziata e il suo archivio, in « Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli archivi », 1940, pp. 61-68

Otto lettere inedite di Bernardo Tasso, in « Bergomum », 1942, 4, pp. 1-6

Enrico STINCO 444

Figlio di Francesco e di Rosalia Ganci
Nato a Palermo il 26 gennaio 1887 e morto a Palermo il 4 maggio 1969

Laurea in lettere
Laurea in giurisprudenza
Licenza in teologia

Diploma di archivistica
Lingue francese, tedesca, spagnola e inglese

16 gennaio 1921 aiutante in prova
17 gennaio 1921 destinato a Firenze
10 dicembre 1923 aiutante (gruppo C, grado XII)
15 gennaio 1927 archivista (gruppo A, grado X)
31 dicembre 1933 primo archivista (gruppo A, grado IX)
1° ottobre 1941 trasferito a Napoli
30 novembre 1941 revocato il trasferimento
29 novembre 1942 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII)
30 settembre 1953 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)
23 gennaio 1956 collocato a riposo, a decorrere dal 1° marzo

1935 cavaliere della Corona d'Italia

Nota bibliografica

Politica ecclesiastica di Martino I in Sicilia, 1392-1409, I, Relazioni tra Chiesa e Stato, Palermo 1921 (Documenti per servire alla storia di Sicilia, 2)

I manoscritti della Biblioteca comunale di Palermo indicati e descritti dall'ab. Gioacchino Di Marzo, Palermo 1934

Luigi CARCHIA 445

[s.d.a.]

16 gennaio 1921 aiutante in prova
17 gennaio 1921 destinato a Cagliari
14 aprile 1921 dimissionario

Antonio TAFFETANI 446

Figlio di Giuseppe e di Pasqua Attenni
Nato a Roma il 5 luglio 1880 morto a Roma il 17 agosto 1923

1905-1910 legatore e restauratore presso la Biblioteca Casanatense di Roma

27 dicembre 1911 in servizio straordinario quale operatore nel *Laboratorio di restauro di documenti logori e guasti* presso l'Archivio centrale del Regno in Roma
22 maggio 1920 concessa la stabilità nel posto di operatore
Morto in servizio

Giuseppe CURRADI 447

Figlio di Vincenzo e di Ester Sgalli
Nato a Roma il 13 febbraio 1877 e morto a Roma il 25 luglio 1942

Licenza tecnica

1° luglio 1912 in servizio straordinario quale operatore nel *Laboratorio di restauro di documenti logori e guasti* presso l'Archivio centrale del Regno in Roma
22 maggio 1920 operatore
30 agosto 1925 aiutante (gruppo C, grado XII)
15 maggio 1929 coadiutore (gruppo C, grado XI)
29 ottobre 1929 censurato
28 gennaio 1933 revoca della censura
31 dicembre 1933 primo coadiutore (gruppo C, grado X)
25 luglio 1942 morto in servizio

1922 cavaliere della Corona d'Italia

1923 diploma al merito della Redenzione sociale

Guido MANCIA 448

Figlio di Erminio e di Carlotta Mancia
Nato a Roma il 6 luglio 1888 e morto a Roma il 19 settembre 1950

III classe dell'istituto tecnico

21 dicembre 1913 in servizio temporaneo quale operatore nel *Laboratorio di restauro di documenti logori e guasti* presso l'Archivio centrale del Regno in Roma

22 maggio 1920 operatore
9 ottobre 1924 aiutante (gruppo C, grado XII)
1° luglio 1927 coadiutore (gruppo C, grado XI)
31 dicembre 1933 primo coadiutore (gruppo C, grado X)
28 febbraio 1935 sospeso dal grado e dallo stipendio a tempo indeterminato
21 ottobre 1935 revocato dall'impiego
30 aprile 1941 a seguito dell'annullamento del d.m. 21 ottobre 1935, assegnato come primo coadiutore a prestare servizio presso l'Archivio di Stato di Roma
14 luglio 1947 coadiutore capo (gruppo C, grado IX), a decorrere dal 1° agosto
28 maggio 1948 trasferito al Ministero (Ufficio centrale degli Archivi di Stato)
Morto in servizio

1932 cavaliere della Corona d'Italia

Campagne di guerra 1911-1912 (guerra italo-turca) e 1915-1918 con quattro stellette
Distintivo della campagna italo-turca
Croce al merito di guerra

Francesco Saverio TUCCIMEI 449

Figlio di Giuseppe e di Carlotta Romanelli
Nato a Roma l'8 luglio 1880 e morto a Roma il 24 maggio 1950

Laurea in giurisprudenza
Laurea in diritto canonico
Avvocato

Servizio presso l'Archivio Segreto Vaticano

22 novembre 1923 direttore (gruppo A, grado VII) a Roma
20 febbraio 1931 censura
18 giugno 1947 collocato a riposo, a decorrere dal 1° agosto

1933 cavaliere mauriziano
1934 commendatore della Corona d'Italia
1938 commendatore dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia

Campagne di guerra 1915-1918
Distintivo per le fatiche di guerra
Distintivo per ferite di guerra
Croce al merito di guerra
Medaglia commemorativa della guerra 1915-1918
Medaglia commemorativa italiana della Vittoria

Nota bibliografica

La nobile famiglia Leiss di Laumburg. Memoria storico-araldica, Roma 1927

La Congregazione del Buon Governo e le vicende del suo archivio storico, in « Accademie e biblioteche d'Italia », 1933, pp. 266-277

Il Tesoro dei pontefici in Castel S. Angelo: erario vecchio, erario sanzione, I e Ii moltiplico, denaro di S. Pietro. Saggio storico sulle varie riserve auree dello Stato della Chiesa dal sec. XV al XIX, Roma 1937

Il patriziato setino: studio storico-araldico sull'origine e sviluppo della nobiltà decurionale in Sezze, Roma 1937

Le Colonie perpetue. Studio storico-giuridico sulla natura, formazione e sviluppo delle colonie agricole perpetue nella regione di marittima e campagna, in « Terra e lavoro », 1937, pp. 40-59

Corporazioni romane. L'Università dei cocchieri in Roma e la prima cattedra di veterinaria in Roma nell'Archiginnasio romano, in « Capitolium », 1939, 2, pp. 65-75

Le servitù civiche nel territorio di Miranda e Papigno (Terni). Studio storico-giuridico presentato al R. Commissario per la liquidazione degli usi civici del Lazio, Umbria e Marche nel mese di marzo 1929, Roma 1942

Le servitù civiche nel territorio di S. Martino al Cimino (Viterbo), *Studio storico-giuridico presentato al R. Commissario per la liquidazione degli usi civici del Lazio, Umbria e Marche nel mese di maggio 1931*, Roma 1942

L'Assisa sublacense. Corrisposta fondiaria o Tributo feudale?, in « Studia et documenta historiae et juris », 1942, pp. 142-158

Le servitù civiche nel territorio di Arsoli, Roma 1943

Le servitù civiche nel territorio di Giove, Roma 1943

Il Demanio ex feudale nel Comune di Piedimonte S. Germano (Cassino), Roma 1943

L'Archivio del « Buon governo » dello Stato Pontificio e il suo « smembramento », in « Notizie degli Archivi di Stato », 1943, pp. 64-66

Giuseppe GUGLIELMI 450

Figlio di Antonio e di Giulia Petrucci
Nato a Roma il 14 marzo 1893 e morto a Roma il 15 ottobre 1956

8 febbraio 1925 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII) a Roma
8 marzo 1927 aiutante (gruppo C, grado XII)
30 dicembre 1931 coadiutore (gruppo C, grado XI)
28 febbraio 1935 sospeso dal grado e dallo stipendio a tempo indeterminato
21 ottobre 1935 revocato dall'impiego
31 ottobre 1941 trasferito a Palermo
21 novembre 1941 annullamento del d.m. di revoca del 21 ottobre 1935, è reinserito nel ruolo dei coadiutori
20 settembre 1946 trasferito a Roma
14 luglio 1947 primo coadiutore (gruppo C, grado X), a decorrere dal 1° agosto
Morto in servizio

Campagne di guerra 1915-1918
Croce al merito di guerra

Carlo DE MARINSKY 451

Figlio di Giuseppe e di Luigia Moro
Nato a Szatmar (Ungheria) l'11 novembre 1855 e morto a Trieste il 23 luglio 1936

1° settembre 1896 assunzione in servizio a Trieste
1° agosto 1913 impiegato di IX classe
1° agosto 1920 impiegato di VIII classe

1° marzo 1925 assimilato come coadiutore (gruppo C, grado XI) a Trieste
2 dicembre 1926 primo inquadramento
24 febbraio 1927 primo coadiutore (gruppo C, grado X)
4 giugno 1932 collocato a riposo, a decorrere dal 1° luglio

Servizio militare prestato nell'esercito austriaco

Giuseppe CRIVELLI * 452

Figlio di Giuseppe e di Anna Prodan
Nato a Oslichi Draguch (Draguccio, ora Croazia) il 2 aprile 1863 e morto [s.d.a.]

Lingue tedesca, slovena, croata

30 ottobre 1900 assunzione in servizio a Trieste
26 febbraio 1918 impiegato di IX classe
1° febbraio 1921 impiegato di VIII classe

3 marzo 1925 assimilato come coadiutore (gruppo C, grado XI) a Trieste
2 dicembre 1926 primo inquadramento
24 febbraio 1927 primo coadiutore (gruppo C. grado X)
1° aprile 1938 coadiutore capo (gruppo C, grado IX)
22 gennaio 1941 collocato a riposo, a decorrere dal 1° febbraio

1933 cavaliere della Corona d'Italia

*** Con d.m. 18 agosto 1928 il cognome è stato mutato da CRIVICICH in CRIVELLI**

Enrico BÖTTNER 453

Figlio di Sebastiano e di Giuseppina Ziliotto
Nato a Zara (ora Croazia) il 23 settembre 1868 e morto a Zara il 28 settembre 1944

Licenza ginnasiale
Lingue tedesca e serbo-croata

4 febbraio 1886 assunzione in servizio a Zara
2 giugno 1911 impiegato di IX classe

2 marzo 1925 assimilato come coadiutore (gruppo C, grado XI) a Zara
2 dicembre 1926 primo inquadramento
2 febbraio 1927 primo coadiutore (gruppo C, grado X)
1° aprile 1938 coadiutore capo (gruppo C, grado IX)
[1943] collocato a riposo

1936 cavaliere della Corona d'Italia

Nota bibliografica

L'Archivio degli atti antichi presso la i. r. Luogotenenza Dalmata, in « Tabularium », 1901, 1, pp. 1-10

Dell'archivio del soppresso monastero di S. Domenico in Zara, in *L'archivio degli atti antichi presso la I. R. Luogotenenza dalmata. Prospetto sommario*, Zara 1903

Eugenio FORCESSIN 454

Figlio di Angelo e di Caterina Scarabotto
Nato a Salcano (Gorizia) il 24 luglio 1870 e morto a Trieste il 27 novembre 1940

IV classe della Scuola reale di Gorizia

28 febbraio 1906 assunzione in servizio a Trieste
9 giugno 1920 impiegato di IX classe

1° marzo 1925 assimilato come coadiutore (gruppo C, grado XI) a Trieste
2 dicembre 1926 primo inquadramento
24 febbraio 1927 primo coadiutore (gruppo C, grado X)
22 marzo 1939 collocato a riposo, a decorrere dal 1° giugno

Riccardo PAULUZZI 455

Figlio di Pelagio e di Elisabetta Antonsich
Nato a Verteneglio d'Istria (Pola, ora Croazia) il 24 gennaio 1878 e morto a Trieste il 14 dicembre 1955

Classe III magistrale
Lingue tedesca, francese e serbo-croata

4 maggio 1902 assunzione in servizio a Trieste
1° ottobre 1910 impiegato di X classe

1° marzo 1925 assimilato come aiutante (gruppo C, grado XII) a Trieste
2 dicembre 1926 primo inquadramento
10 gennaio 1936 coadiutore (gruppo C, grado XI) in soprannumero
31 dicembre 1937 primo coadiutore (gruppo C, grado X)

14 luglio 1947 coadiutore capo (gruppo C, grado IX), a decorrere dal 1° agosto
15 agosto 1949 collocato a riposo, a decorrere dal 1° settembre

1940 cavaliere della Corona d'Italia

Addetto alla segreteria della Commissione araldica della Venezia Giulia

Francesco GIORGI * 456

Figlio di Antonio e di Teresa Zajic
Nato a Trieste il 12 marzo 1886 e morto a Trieste il 26 giugno 1952

Lingue slovena e tedesca

14 dicembre 1903 assunzione in servizio a Trieste
1° ottobre 1910 impiegato di X classe
2 marzo 1925 assimilato come aiutante (gruppo C, grado XII) a Trieste
2 dicembre 1926 primo inquadramento
22 aprile 1927 destinato a Bolzano
9 giugno 1933 censurato
12 agosto 1936 coadiutore (gruppo C, grado XI)
1° febbraio 1940 primo coadiutore (gruppo C, grado X)
14 agosto 1942 trasferito a Genova, a decorrere dal 30 agosto
22 ottobre 1942 assume servizio a Genova
27 giugno 1946 collocato a riposo, a decorrere dal 1° gennaio

*** Con d.m. 31 dicembre 1931 il cognome è stato mutato da JURCICH in GIORGI**

Giuseppe PECHIARICH 457

Figlio di Giovanni e di [s.d.a.]
Nato a Pobeghi (Capodistria, ora Slovenia) il 4 marzo 1864 e morto [s.d.a.]

Maturità magistrale
Lingue tedesca, slovena, serbo-croata

1884-1905 maestro elementare

1° agosto 1905 assunzione in servizio a Trieste
1° ottobre 1919 impiegato di classe X

10 marzo 1925 assimilato come aiutante (gruppo C, grado XII) a Trieste, ma il 3 luglio 1923 era stata revocata la conferma in servizio, a decorrere dal 1° agosto

Felice FERRI * 458

Figlio di Giuseppe e di Francesca Hunger
Nato a Zara (ora Croazia) il 21 luglio 1877 e morto a Trieste il 4 febbraio 1964

Scuole cittadine
Lingue tedesca e serbo-croata

1° settembre 1912 assunzione in servizio a Trieste
1° aprile 1914 impiegato di classe X

1° marzo 1925 assimilato come aiutante (gruppo C. grado XII) a Trieste
5 agosto 1938 coadiutore (gruppo C, grado XI) in soprannumero
30 aprile 1950 primo coadiutore (gruppo C, grado X)
16 dicembre 1953 collocato a riposo, a decorrere dal 1° febbraio 1954

*** Con d.m. 28 novembre 1931 il cognome è stato mutato da PFEIFER in FERRI**

Luigi NOVI * 459

Figlio di Francesco e di Antonia Janca
Nato a Trieste il 9 ottobre 1866 e morto a Trieste il 3 aprile 1929

Otto classi cittadine

1° novembre 1918 assunzione in servizio come avventizio d'ordine a Trieste

30 giugno 1926 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII) a Trieste
31 luglio 1928 aiutante (gruppo C, grado XII)
Morto in servizio

*** Con d.m. 7 gennaio 1929 il cognome è stato mutato da NOVICJ in NOVI**

Caterino POLESELLO 460

Figlio di Giuseppe e di Giovanna Casagrande
Nato a Brugnera (Udine, ora Pordenone) il 20 febbraio 1855 e morto a Trieste il 21 dicembre 1933

IV classe elementare e quattro anni di scuole private

1° settembre 1919 assunto come avventizio d'ordine a Trieste
30 giugno 1926 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)
31 luglio 1928 aiutante (gruppo C, grado XII)
Morto in servizio

Antonio CRECHICI * 461

Figlio di Natale e di Maria Kubanitsch
Nato a Zara (ora Croazia) il 10 dicembre 1889 e morto a Trieste il 1° ottobre 1972

Laurea in lettere
Lingue tedesca e serbo-croata

1° dicembre 1919 assunto come avventizio di concetto a Zara

30 giugno 1926 archivista (gruppo A, grado X) a Zara
1928-1936 direttore dell'Archivio di Stato in Zara
22 febbraio 1933 primo archivista (gruppo A, grado IX), a decorrere dal 1° marzo
23 luglio 1936 trasferito a Trieste
1936-1959 direttore dell'Archivio di Stato di Trieste
1° luglio 1940 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII)
1° ottobre 1941 trasferito a Zara
6 novembre 1941 revocato il trasferimento
14 agosto 1947 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)
10 luglio 1952 direttore capo di II classe (gruppo A, grado VI), a decorrere dal 16 luglio
16 gennaio 1958 direttore capo di I classe
1° agosto 1959 collocato a riposo, a decorrere dal 1° dicembre

1933 cavaliere della Corona d'Italia
1956 ufficiale al merito della Repubblica italiana

1919-1921 servizio prestato nelle Milizie legionarie fiumane

Medaglia di anzianità fascista-antemarcia
Medaglia di Ronchi
Medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia
Riconoscimento di anzianità nel grado IX per anni 3, mesi 1 e giorni 16 « per benemerenze fasciste »

Vicepresidente della Commissione araldica della Venezia Giulia

*** Con d.m. 8 giugno 1929 il cognome è stato mutato da KREKICH in CRECHICI**

Nota bibliografica

La Curia Consulum et Maris *del Comune medioevale zaratino e alcuni suoi atti (1396-1415)*, in « Atti e memorie della Società dalmata di storia patria », 1926, pp. 1-28, 148-171

Documenti per la storia di Spalato (1341-1414), in « Atti e memorie della Società dalmata di storia patria », 1927, pp. 132-160; *II parte*, 1934, pp. 57-86

J. W. S. JOHNSSON, *La Peste de 1763 en Dalmatie*, con la collaborazione di A. KREKICH, in « Isis », 1928, 2, pp. 343-363

L'Archivio di Stato in Zara, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, I, Firenze 1933, pp. 277-286

Leo SANTIFALLER 462

Figlio di Michael e di Christina Fulterer
Nato a Kastelruth, ora Castelrotto (Trento), il 24 luglio 1890 e morto a Vienna il 5 settembre 1974

1° agosto 1921 assunto come avventizio di concetto a Bolzano

30 giugno 1926 archivista (gruppo A, grado X) a Bolzano
16 gennaio 1928 dichiarato dimissionario, a decorrere dal 1° gennaio

1929 professore universitario a Breslavia
1943 professore universitario a Vienna
1945-1955 direttore generale dell'Archivio di Stato di Vienna
1956-1964 direttore della sezione storica dell'Istituto di cultura austriaco a Roma

Nota bibliografica

Per gli scritti vedi W. LEESCH, *Die deutschen Archivare, 1500-1945*, II, *Biographisches Lexicon*, München 1992, pp. 514-515

* * *

Per scritti su di lui vedi W. LEESCH, cit., p. 515

Andrea RIZZO 463

Figlio di Salvatore e di Maria De Giorgi
Nato a Lecce il 27 febbraio 1895 e morto a Lecce il 18 giugno 1967

Licenza ginnasiale

26 febbraio 1927 aiutante (gruppo A, grado XII) a Mantova
27 novembre 1928 trasferito a Pisa
17 dicembre 1931 cancellato dal ruolo per passaggio all'Amministrazione giudiziaria, a decorrere dal 16 agosto

Campagne di guerra 1917-1918
Croce al merito di guerra
Distintivo d'onore di mutilato di guerra

Ugo TRIPPUTI 464

Figlio di Giuseppe e di Michela Maria Nocilla
Nato a Caltanissetta il 30 ottobre 1897 e morto [s.d.a.]

Laurea in giurisprudenza

26 febbraio 1927 aiutante (gruppo C, grado XII) a Milano
2 febbraio 1929 trasferito a Trieste
20 luglio 1932 cancellato dal ruolo per passaggio all'Amministrazione giudiziaria

Campagne di guerra 1917-1918

Carlo ACCATTATIS 465

Figlio di Pietro Paolo e di Virginia Cavalieri
Nato a Rossano (Cosenza) il 26 settembre 1899 e morto a Vicenza il 21 febbraio 1989

Licenza liceale
Diploma di archivistica
Lingua francese

26 maggio 1922 segretario avventizio presso il Comitato provinciale degli Orfani di guerra a Padova

12 maggio 1927 aiutante (gruppo C, grado XII) presso l'Archivio di Stato di Venezia
10 gennaio 1936 coadiutore (gruppo C, grado XI)
30 dicembre 1936 primo coadiutore (gruppo C, grado X)
2 settembre 1941 trasferito ad Arezzo
27 febbraio 1946 sospeso dal grado con privazione dello stipendio per anni due dal 3 novembre, «vista l'ordinanza della Commissione provinciale per il confino di Venezia, con la quale [...] veniva assegnato al confino di polizia per la durata di anni due»
11 marzo 1947 richiamato in servizio
11 marzo 1947 trasferito da Venezia ad Ancona
1948-1959 direttore della sezione di Archivio di Stato di Ancona
1955-1956 direttore *ad interim* della sezione dell'Archivio di Stato di Pesaro
3 marzo 1956 coadiutore capo (gruppo C, grado IX)
24 dicembre 1963 assistente archivistico
21 aprile 1964 collocato a riposo, a decorrere dal 1° ottobre

Campagne di guerra 1917-1918
Campagne di guerra 1940-1945
Medaglia commemorativa della guerra 1915-1918
Croce al merito di guerra
Invalido di guerra

1936 cavaliere della Corona d'Italia
1964 ufficiale al merito della Repubblica italiana

Clodomiro LANDINI 466

Figlio di Francesco Paolo e di Carmela Leizzi

Nato a Troia (Foggia) il 22 gennaio 1882 e morto a Lucera (Foggia) il 1° novembre 1963

Licenza tecnica e frequenza delle cinque classi ginnasiali

1915-1927 applicato all'archivio di gabinetto della Prefettura di Foggia

5 settembre 1927 avventizio, aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII) a Parma
12 luglio 1928 trasferito a Napoli
16 gennaio 1930 aiutante (gruppo C, grado XII)
1° dicembre 1939 coadiutore (gruppo C, grado XI)
16 marzo 1951 primo coadiutore (gruppo C, grado X)
14 febbraio 1956 collocato a riposo, a decorrere dal 1° marzo

3 maggio 1948 encomio del Ministero dell'interno

Tommaso STRUMIA 467

Figlio di Francesco e di Giovanna Gosso
Nato a Sommariva del Bosco (Cuneo) il 29 aprile 1897 e morto [s.d.a.]

1923-1927 applicato coloniale ausiliario presso il Tribunale regionale di Tripoli (Libia)

1° settembre 1927 assunto in qualità di ex combattente come aiutante (gruppo C, grado XII) a Milano
30 novembre 1927 cancellato dal ruolo per rinuncia all'impiego

Antonio CROCCO 468

Figlio di Antonio e di Teresa Randon
Nato a Novale (Vicenza) il 29 aprile 1891 e morto a Firenze il 27 ottobre 1971

Licenza ginnasiale
Lingua francese

1920-1924 avventizio contabile presso il Genio militare a Firenze

1° settembre 1927 aiutante (gruppo C, grado XII) a Firenze
10 gennaio 1936 coadiutore (gruppo C, grado XI)

6 agosto 1937 primo coadiutore (gruppo C, grado X)
27 maggio 1954 coadiutore capo (gruppo C, grado IX), a decorrere dal 1° luglio
20 gennaio 1961 collocato a riposo, a decorrere dal 22 aprile

1941 cavaliere della Corona d'Italia

Campagne di guerra 1916-1917
Croce al merito di guerra
Medaglia commemorativa della guerra 1915-1918
Medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia
Medaglia interalleata della Vittoria

Massimiliano VERNONI 469

[s.d.a.]

1° dicembre 1927 aiutante (gruppo C, grado XII) a Firenze
Cancellato dal ruolo per rinuncia all'impiego

Francesco PANEBIANCO 470

[s.d.a.]

1° settembre 1927 aiutante (gruppo C, grado XII) a Palermo
Cancellato dal ruolo per rinuncia all'impiego

Giuseppe VOZZA 471

Figlio di Angelo e di Maria Sardella
Nato a Taranto il 30 agosto 1898 e morto a Taranto il 6 aprile 1968

Scuole complementari
III classe tecnica

1° settembre 1927 aiutante (gruppo C, grado XII) a Venezia
12 dicembre 1927 rettifica di data di nomina ad aiutante, a decorrere dal 1° novembre

30 dicembre 1936 coadiutore (gruppo C, grado XI)
31 dicembre 1937 primo coadiutore (gruppo C, grado X)
20 agosto 1942 trasferito a Foggia
1942-1946 direttore della sezione di Archivio di Stato di Foggia
15 febbraio 1947 trasferito a Taranto
31 marzo 1961 aiutante capo
1947-1963 direttore della sezione di Archivio di Stato di Taranto
3 maggio 1963 collocato a riposo, a decorrere dal 1° settembre

1939 cavaliere della Corona d'Italia

Nota bibliografica

Le vicende feudali di Montemesola, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, I, Napoli 1959, pp. 461-469

Feudo e feudatari di Grottaglie, in « Archivio storico pugliese », 1965, pp. 74-132

Le vicende feudali di Martina Franca, in *Studi di storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, III, Galatina 1974, pp. 400-413

Elsa GUBELLINI 472

Figlia di Enrico e di Maria Fabbri
Nata a Bologna il 29 dicembre 1891 e morta a Bologna il 9 ottobre 1992

Scuola elementare

1917-1919 operaia avventizia presso l'Ospedale militare principale di Bologna
1919-1923 avventizia dattilografa presso la Direzione generale automobilistica del Regio Esercito a Bologna
1923-1927 avventizia dattilografa presso l'Officina automobilistica del Regio Esercito a Bologna

1° settembre 1927 aiutante (gruppo C, grado XII) a Bologna
30 dicembre 1936 coadiutore (gruppo C, grado XI)
1° febbraio 1940 primo coadiutore (gruppo C, grado X)
2 novembre 1960 collocata a riposo

Lavinia BARILLI 473

Figlia di Enrico e di Anna Albertazzi

Nata a Bologna il 2 febbraio 1891 e morta a Bologna il 16 agosto 1966

Classe III elementare

1921-1923 operaia al Pirotecnico del Regio Esercito a Bologna
1923-1927 addetta ai lavori di copia presso l'ufficio contratti e l'ufficio cassa

1° settembre 1927 aiutante (gruppo C, grado XII) a Modena
12 dicembre 1932 trasferita a Bologna
30 novembre 1936 coadiutore (gruppo C, grado XI)
31 dicembre 1937 primo coadiutore (gruppo C, grado X)
1° luglio 1958 collocata a riposo

Luigi LABRUNA 474

Figlio di Emilio e di Gaetana Manganelli
Nato a Vallo della Lucania (Salerno) il 23 febbraio 1897 e morto a Napoli il 19 aprile 1974

Laurea in lettere

1924 e sgg. supplente in materie letterarie presso il Ginnasio di Valle della Lucania

20 giugno 1928 aiutante (gruppo C, grado XII) a Napoli
12 dicembre 1931 cancellato dal ruolo per passaggio all'Amministrazione scolastica

Campagne di guerra 1917-1918

Levi LUCACCINI 475

Figlio di Pasquale e di Domenica Corbelli
Nato a Cortona (Arezzo) il 6 marzo 1898 e morto [s.d.a.]

Laurea in lettere

1925-1928 impiegato straordinario gratuito presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze

20 giugno 1928 aiutante (gruppo C, grado XII) a Firenze

30 dicembre 1936 coadiutore (gruppo C, grado XI)
5 maggio 1938 dimissionario

Campagna di guerra 1918

Calogero PROVENZANO 476

Figlio di Paolo e di Maria Valenti
Nato a Grotte (Girgenti, ora Agrigento) il 18 gennaio 1893 e morto a Palermo il 13 settembre 1967

Laurea in lettere
Diploma di archivistica
Lingua francese

1924-1925 insegnante supplente in materie letterarie

20 giugno 1928 aiutante (gruppo C, grado XII) a Modena
4 gennaio 1935 trasferito a Palermo
30 dicembre 1936 coadiutore (gruppo C, grado XI)
1° febbraio1940 primo coadiutore (gruppo C, grado X)
24 febbraio 1958 collocato a riposo, a decorrere dal 24 marzo

Campagna di guerra 1918

Salvatore BOTTONE 477

Figlio di Vincenzo e di Vincenzina Gargani
Nato a Palermo il 5 marzo 1883 e morto a Firenze il 28 giugno 1944

Laurea in lettere
Diploma di archivistica
Lingua francese

20 giugno 1928 aiutante (gruppo C, grado XII) a Palermo
30 dicembre 1936 coadiutore (gruppo C, grado XI)
1° febbraio 1940 primo coadiutore (gruppo C, grado X)
21 ottobre 1941 trasferito a Firenze
Morto in servizio

Campagne di guerra 1916-1917 con due stellette

Simone QUARTARARO 478

Figlio di Liborio e di Vincenza Vetrano
Nato a Sciacca (Girgenti, ora Agrigento) il 9 dicembre 1895 e morto a Verona il 6 gennaio 1964

Licenza liceale

20 giugno 1928 aiutante (gruppo C, grado XII) a Torino
3 aprile 1929 trasferito a Palermo
10 ottobre 1930 cancellato dal ruolo per passaggio ad altra Amministrazione

Campagna di guerra 1915
In prigionia dal 1915 al 1918

Vincenzo BARONE 479

Figlio di Settimo e di Chiara Vicini
Nato a Spezia (ora La Spezia) il 25 ottobre 1896 e morto a Torino il 7 giugno 1962

Licenza liceale

20 giugno 1928 aiutante (gruppo C, grado XII) a Mantova
1° gennaio 1931 cancellato dal ruolo per passaggio all'Amministrazione delle dogane

Campagne di guerra 1916-1918
Medaglia commemorativa della guerra 1915-1918
Medaglia interalleata della Vittoria
Medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia

Vito RAGO 480

Figlio di Canio Rocco e di Maria Mazza
Nato a Genzano di Lucania (Potenza) il 14 novembre 1895 e morto a Bari il 19 agosto 1976

Licenza liceale

20 giugno 1928 aiutante (gruppo C, grado XII) a Firenze
28 gennaio 1929 cancellato dal ruolo per passaggio ad altra Amministrazione

Campagne di guerra 1915-1918

Baldassarre TASCIOTTI 481

Figlio di Ottavio e di Ersilia Sacchetti
Nato a San Giovanni Incarico (Frosinone) il 19 febbraio 1899 e morto a San Giovanni Incarico il 24 aprile 1987

Licenza ginnasiale
Diploma di abilitazione all'insegnamento elementare

20 giugno 1928 aiutante (gruppo C, grado XII) a Roma (Ministero)
28 novembre 1934 coadiutore (gruppo C, grado XI)
10 gennaio 1936 primo coadiutore (gruppo C, grado X)
1° febbraio 1940 coadiutore capo (gruppo C, grado IX)
16 settembre 1940 trasferito a Roma (Archivio di Stato)
30 dicembre 1949 collocato a riposo

1935 cavaliere della Corona d'Italia

Campagna di guerra 1918
Croce al merito di guerra

Luigi Maria JANNIELLO 482

Figlio di Michele e di Rosina Spaziante
Nato a Vaglio Basilicata (Potenza) il 21 ottobre 1895 e morto a Roma il 4 marzo 1973

Licenza ginnasiale
Diploma di archivistica

20 giugno 1928 aiutante (gruppo C, grado XII) a Roma
1° febbraio 1933 coadiutore (gruppo C, grado XI)
26 maggio 1936 primo coadiutore (gruppo C, grado X)
30 aprile 1950 coadiutore capo (gruppo C, grado IX)
7 ottobre 1959 comandato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri
22 giugno 1960 collocato fuori ruolo per essere utilizzato per le esigenze dei servizi di gabinetto della Presidenza del Consiglio dei ministri
30 novembre 1962 collocato a riposo

1938 ufficiale della Corona d'Italia
1956 cavaliere al merito della Repubblica italiana

Campagne di guerra 1915-1918
Distintivo d'onore
Croce al merito di guerra

Mario PIETRAROTA 483

[s.d.a.]

Licenza ginnasiale

23 maggio 1924 scritturale temporaneo alle dipendenze del Ministero dell'aeronautica

20 giugno 1928 nomina ad aiutante con destinazione Mantova, a decorrere dall'8 luglio 1928
18 agosto 1928 si prende atto della rinunzia alla nomina ad aiutante

Settimio TIBERTI 484

Figlio di Antonio e di Maria Giraldi
Nato a Roma il 17 febbraio 1881 e morto a Roma il 15 marzo 1931

Licenza ginnasiale

20 giugno 1928 aiutante (gruppo C, grado XII) a Roma
Morto in servizio

Campagne di guerra 1915-1918

Giuseppe GALIOTO 485

Figlio di Luca e di Francesca Ferrara
Nato a Erice (Trapani) il 20 ottobre 1894 e morto a Palermo il 19 aprile 1936

Licenza ginnasiale

20 giugno 1928 aiutante (gruppo C, grado XII) a Milano
1° febbraio 1933 coadiutore (gruppo C, grado XI)
29 novembre 1935 trasferito a Palermo
Morto in servizio

Campagne di guerra 1915-1918
Croce al merito di guerra

Salvatore CULTRERA 486

Figlio di Giuseppe e di Elettra Avolio
Nato a Noto (Siracusa) il 15 novembre 1897 e morto a Palermo il 23 luglio 1962

Licenza d'istituto tecnico
Licenza di scuola normale

20 giugno 1928 aiutante (gruppo C, grado XII) a Trento
26 agosto 1930 cancellato dal ruolo per passaggio ad altra Amministrazione (Intendenza di finanza di Sassari)

Campagne di guerra 1917-1918
Croce al merito di guerra

Florindo JAMMACINO 487

[s.d.a.]

Rinunciatario

Michele URICCHIO 488

Figlio di Michele e di Caterina Taddonio
Nato a Pomarico (Potenza) il 4 febbraio 1894 e morto a Milano il 27 maggio 1969

Diploma di abilitazione tecnica
Lingue francese e inglese

20 giugno 1928 aiutante (gruppo C, grado XII) a Milano
1° febbraio 1933 coadiutore (gruppo C, grado XI)
26 maggio 1936 primo coadiutore (gruppo C, grado X)
30 aprile 1950 coadiutore capo (gruppo C, grado IX)
30 novembre 1962 collocato a riposo, a decorrere dal 12 marzo 1963

1936 cavaliere della Corona d'Italia
1958 cavaliere al merito della Repubblica italiana

Campagne di guerra 1915-1918
Croce al merito di guerra

Nota bibliografica

Il collegio germanico ungarico a Pavia, in « Bollettino della Società pavese di storia patria », 1953, pp. 3-46; 1955, pp. 33-63; 1956, pp. 63-92

Orazio CURCURUTO 489

Figlio di Sebastiano e di Francesca Santa
Nato a Mongiuffi - Melìa (Messina) il 17 febbraio 1898 e morto a Mongiuffi - Melìa il 17 maggio 1979

Licenza di scuola normale
Abilitazione all'insegnamento

20 giugno 1928 aiutante (gruppo C, grado XII) a Milano
16 marzo 1931 trasferito a Palermo
2 dicembre 1932 trasferito a Catania
30 giugno 1933 coadiutore (gruppo C, grado XI)
26 maggio 1936 primo coadiutore (gruppo C, grado X)
18 dicembre 1941 trasferito a Firenze
21 giugno 1945 trasferito a Catania
16 marzo 1951 coadiutore capo (gruppo C, grado IX)
30 novembre 1962 collocato a riposo, a decorrere dal 12 marzo 1963

1937 cavaliere della Corona d'Italia
1959 cavaliere al merito della Repubblica italiana

Campagne di guerra 1917-1918
Croce al merito di guerra

7 marzo 1963 encomio « per aver redatto con lodevole cura e diligenza gli Inventari della "Intendenza della Valle di Catania" e della "Sottointendenza di Caltagirone" »

Nota bibliografica

L'Archivio Provinciale di Stato in Catania, in *Studi storici ed archivistici. Omaggio degli Archivi provinciali di Stato al comm. Antonino Tripepi conservatore capo*, Teramo 1938, pp. 191-210

Archivio dell'Intendenza di Catania 1818-1860. Inventario, Roma 1964 (Quaderni della « Rassegna degli Archivi di Stato », 30)

Piero DONNINI 490

[s.d.a.]

Dichiarato dimissionario

Giovanni MODICA 491

Figlio di Giuseppe e di Carmela di Leo
Nato a Girgenti, ora Agrigento, il 14 gennaio 1896 e morto a Siracusa il 3 novembre 1981

Licenza di scuola normale
Abilitazione all'insegnamento
Lingue francese e tedesca

20 giugno 1928 aiutante (gruppo C, grado XII) a Venezia
17 febbraio 1933 trasferito a Siracusa
30 giugno 1933 coadiutore (gruppo C, grado XI)
5 gennaio 1935 censura
25 gennaio 1935 decurtazione dello stipendio per mesi due
12 luglio 1935 trasferito a Cagliari
14 dicembre 1935 trasferito a Caltanissetta
22 luglio 1938 trasferito a Reggio Calabria
1° agosto 1938 revocato il trasferimento
1° febbraio 1940 primo coadiutore (gruppo C, grado X)
18 dicembre 1941 trasferimento a Pistoia
5 febbraio 1946 trasferito a Siracusa
15 dicembre 1962 aiutante capo in soprannumero
20 dicembre 1962 collocato a riposo, a decorrere dal 12 marzo 1963

1940 cavaliere della Corona d'Italia

Campagne di guerra 1917-1918
Croce al merito di guerra
Medaglia commemorativa della guerra 1915-1918
Medaglia interalleata della Vittoria

Carmine OLIVIERI 492

Figlio di Alfonso e di Anna Gaudino
Nato a Montecorvino - Pugliano (Salerno) il 21 marzo 1899 e morto a Cagliari 19 marzo 1932

Licenza ginnasiale

20 giugno 1928 aiutante (gruppo C, grado XII) a Modena
29 aprile 1929 trasferito a Brescia
16 dicembre 1929 trasferito a Cagliari
Morto in servizio

Campagne di guerra 1917-1918
Croce al merito di guerra

Antonio D'URSO 493

Figlio di Giuseppe e di Felicia Leone
Nato a Nicastro (Catanzaro, ora Lamezia Terme) il 22 luglio 1896 e morto a Messina il 13 novembre 1982

Licenza ginnasiale

20 giugno1928 aiutante (gruppo C, grado XII) a Parma
26 luglio 1929 trasferito a Cagliari
12 luglio 1935 trasferito a Reggio Calabria
10 gennaio 1936 coadiutore (gruppo C, grado XI)
30 luglio 1937 trasferito a Cosenza
6 agosto 1937 primo coadiutore (gruppo C, grado X)
22 luglio 1938 trasferito a Campobasso
30 giugno 1939 trasferito a Catanzaro
20 giugno 1942 trasferito a Messina
29 ottobre 1947 trasferito a Catania
5 agosto 1950 trasferito a Messina
8 luglio 1959 aiutante capo (gruppo C, grado IX)
30 novembre 1962 collocato a riposo, a decorrere dal 12 marzo 1963

1960 cavaliere al merito della Repubblica italiana

Campagne di guerra 1916-1918
Croce al merito di guerra

Scipione MANGANI 494

Figlio di Scipione e di Clementina Rossini
Nato a Foligno (Perugia) il 26 gennaio 1884 e morto [s.d.a.]

Licenza d'istituto tecnico

20 giugno 1928 aiutante (gruppo C, grado XII) a Roma
20 agosto 1930 cancellato dal ruolo per passaggio ad altra Amministrazione (Intendenza di finanza di Rieti)

Campagna di guerra 1917
Medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia
Medaglia interalleata della Vittoria
Medaglia commemorativa della guerra 1915-1918

Livio LO CICERO 495

Figlio di Luigi e di Marianna Sammartino
Nato a Girgenti, ora Agrigento, il 22 ottobre 1899 e morto a Sondrio il 23 agosto 1951

Licenza d'Istituto tecnico

20 giugno 1928 aiutante (gruppo C, grado XII) a Trento
2 maggio 1931 cancellato dal ruolo per passaggio all'Amministrazione delle imposte dirette, a decorrere dal 1° settembre 1930

Campagne di guerra 1918-1920
Volontario per l'Albania

Alvise TESSARO 496

Figlio di Matteo e di Maria Teresa Dal Cengio
Nato a Valdagno (Vicenza) il 31 maggio 1898 e morto a Cagliari il 26 dicembre 1934

Licenza ginnasiale

20 giugno 1928 aiutante (gruppo C, grado XII) a Cagliari
28 novembre 1934 coadiutore (gruppo C, grado XI)
Morto in servizio

Campagne di guerra 1917-1918
Croce al merito di guerra

Francesco CARPINTERI 497

Figlio di Rosario e di Rosina Polacco
Nato a Siracusa il 6 novembre 1899 e morto a Siracusa il 2 novembre 1981

Licenza liceale
Diploma di archivistica

20 giugno1928 aiutante (gruppo C, grado XII) a Lucca
9 luglio 1930 trasferito a Milano
24 aprile 1931 trasferito a Palermo
12 luglio 1935 trasferito a Siracusa
10 gennaio 1936 coadiutore (gruppo C, grado XI)
26 luglio 1937 trasferito a Milano
6 agosto 1937 primo coadiutore (gruppo C, grado X)
31 ottobre 1940 trasferito a Roma (Ministero dell'interno)
12 dicembre 1947 trasferito a Siracusa
1948-1964 direttore della sezione di Archivio di Stato, poi Archivio di Stato di Siracusa
1955-1964 direttore *ad interim* della sezione di Archivio di Stato, poi Archivio di Stato di Ragusa
3 marzo 1956 coadiutore capo (gruppo C, grado IX)
24 dicembre 1963 assistente archivistico
4 maggio 1964 collocato a riposo, a decorrere dal 1° dicembre

1939 cavaliere della Corona d'Italia
1957 cavaliere al merito della Repubblica italiana

Campagna di guerra 1918
Croce al merito di guerra
Qualifica di squadrista

Nota bibliografica

L'Archivio di Stato di Siracusa e il patrimonio storico-artistico che conserva: 1298-1933, in « Archivio storico siracusano », 1957, pp. 104-153; 1958, pp. 119-165

Atti del Governatore provinciale di Noto e del Governatore distrettuale, poi Intendente del Circondario di Siracusa, 1860. Inventario-regesto, in « Archivio storico siracusano », 1959-1960, pp. 148-187

Un frammento di codice aristotelico nell'Archivio di Stato di Siracusa, in « Archivio storico siracusano », 1962, pp. 144-146

La peste del 1743 in Messina e la deputazione sanitaria e marittima di Siracusa. Cronistoria, in « Archivio storico messinese », 1962-1963, pp. 141-188

Alfonso COSENZA 498

Figlio di Francesco Paolo e di Maria Antonietta Abbate
Nato a Girgenti, ora Agrigento, il 9 maggio 1898 e morto a Palermo il 14 febbraio 1982

Licenza di scuola normale
Diploma d'insegnamento elementare

1924-1928 impiegato avventizio presso la Direzione provinciale delle Poste e Telegrafi a Milano

20 giugno 1928 aiutante (gruppo C, grado XII) a Parma
14 febbraio 1929 trasferito a Firenze
9 marzo 1932 trasferito a Palermo
10 gennaio 1936 coadiutore (gruppo C, grado XI)
31 dicembre 1937 primo coadiutore (gruppo C, grado X)
1° ottobre 1941 trasferito a Firenze
18 dicembre 1941 trasferito a Livorno
1° marzo 1942 trasferito ad Agrigento
7 maggio 1945 trasferito a Palermo
30 giugno 1956 inquadramento come primo aiutante
15 dicembre 1962 aiutante capo in soprannumero
25 febbraio 1963 collocato a riposo, a decorrere dal 1° giugno

Campagne di guerra 1917-1918
Croce al merito di guerra
Medaglia interalleata della Vittoria
Medaglia commemorativa della guerra 1915-1918

Salvatore MORRONE 499

Figlio di Gregorio e di Carolina Conforti
Nato a Marano Marchesato (Cosenza) il 10 novembre 1899 e morto a Reggio Emilia il 12 luglio 1976

Licenza della scuola normale

Istitutore non di ruolo nel Convitto nazionale di Cosenza

20 giugno 1928 aiutante (gruppo C, grado XII) a Venezia
2 gennaio 1933 trasferito a Cosenza
30 novembre 1936 coadiutore (gruppo C, grado XI)
30 giugno 1939 trasferito a Reggio Emilia
1° febbraio 1940 primo coadiutore (gruppo C, grado X)
2 settembre 1941 trasferito a Cosenza
31 ottobre 1941 revocato il trasferimento
30 giugno 1956 primo aiutante
23 dicembre 1961 aiutante capo
4 maggio 1964 collocato a riposo, a decorrere dal 1° dicembre

1940 cavaliere della Corona d'Italia
1972 ufficiale al merito della Repubblica italiana

Campagna di guerra 1918
Croce di guerra

Calogero ZAFFUTO 500

Figlio di Giuseppe e di Diega Zaffuto
Nato a Grotte (Girgenti, ora Agrigento) il 18 maggio 1896 e morto a Palermo l'8 dicembre 1973

Licenza di Scuola normale

1924-1928 impiegato giornaliero alle dipendenze della Direzione provinciale delle poste e telegrafi di Como

20 giugno 1928 aiutante (gruppo C, grado XII) a Brescia
29 aprile 1929 trasferito a Modena
1° gennaio 1930 trasferito a Palermo

2 gennaio 1933 trasferito ad Agrigento
30 dicembre 1936 coadiutore (gruppo C, grado XI)
1° ottobre 1941 trasferito a Perugia
10 novembre 1944 trasferito a Palermo (ove assume servizio il 25 novembre)
14 luglio 1947 primo coadiutore (gruppo C, grado X), a decorrere dal 1° agosto
30 novembre 1962 collocato a riposo, a decorrere dal 12 marzo 1963

1939 cavaliere della Corona d'Italia

Pietro DE FRANCISCIS 501

Figlio di Casimiro e di Margherita De Franciscis
Nato a Napoli il 2 ottobre 1875 e morto a Caserta il 15 giugno 1959

Licenza liceale
Frequenza di tutti i corsi di giurisprudenza senza laurea

Servizio straordinario presso l'Amministrazione provinciale di Caserta per anni 6 e mesi 6

6 novembre 1928 aiutante (gruppo C, grado XII) a Caserta
20 luglio 1939 coadiutore (gruppo C, grado XI), a decorrere dal 1° luglio
18 giugno 1947 collocato a riposo, a decorrere dal 1° agosto

Gustavo SORRENTINO 502

Figlio di Tommaso e di Maria Antonia De Filippis
Nato a Caserta il 13 novembre 1890 e morto a Caserta l'8 novembre 1948

Promozione alla III classe dell'Istituto tecnico

Servizio straordinario presso l'Amministrazione provinciale di Caserta per anni 7, mesi 11 e giorni 18

6 novembre 1928 aiutante (gruppo C, grado XII) a Caserta
9 gennaio 1945 coadiutore (gruppo C, grado XI), a decorrere dal 1° luglio 1940
Morto in servizio

Giuseppe SIMONELLI 503

Figlio di Errico e di Anna Pescosolido
Nato ad Arce (Roma, ora Frosinone) 31 marzo 1877 e morto a Napoli il 27 ottobre 1962

Frequenza delle classi liceali
Lingua francese

Servizio straordinario presso l'Amministrazione provinciale di Napoli per anni 3, mesi 9 e giorni 18

6 novembre 1928 aiutante (gruppo C, grado XII) a Caserta
4 aprile 1929 trasferito a Napoli
1° febbraio 1940 coadiutore (gruppo C, grado XI)
18 giugno 1947 collocato a riposo, a decorrere dal 1° agosto

Vincenzo SANTAMARIA 504

Figlio di Luigi e di Agata Rossi
Nato a Recale (Caserta) il 7 marzo 1887 e morto a Caserta l'8 gennaio 1933

Licenza tecnica

6 novembre 1928 *diurnista* a Caserta
6 settembre 1929 aiutante (gruppo C, grado XII), a decorrere dal 1° gennaio
Morto in servizio

Luigi GASPERINI 505

Figlio di Giuseppe e di Mattea Vlaicevich
Nato a Zara (ora Croazia) il 20 giugno 1896 e morto a Fiume (ora Croazia) il 23 febbraio 1943

Quattro classi elementari tedesche a Zara
Due classi scuole elementari italiane a Sebenico
Due classi cittadine reali inferiori a Sebenico
Lingue tedesca, slovena e serbo-croata

11 dicembre 1909 assistente di cancelleria
20 marzo 1913 officiante di cancelleria
18 ottobre 1920 cancellista
21 giugno 1921 trasferito nella Venezia Giulia

30 gennaio 1929 passato alle dipendenze degli Archivi di Stato con il grado di coadiutore (gruppo C, grado XI) a Trieste
1° febbraio 1929 incaricato delle funzioni vicarie di direttore dell'Archivio di Stato di Trieste
25 maggio 1936 primo coadiutore (gruppo C, grado X), a decorrere dal 1° dicembre 1935
Luglio 1936 direttore della sezione di Archivio di Stato di Fiume
11 giugno 1937 censurato; provvedimento subito revocato
1° febbraio 1940 coadiutore capo (gruppo C, grado IX)
1943 morto in servizio

1936 cavaliere della Corona d'Italia

Nicolò LENAZ 506

Figlio di Lorenzo e di Maria Pletenaz
Nato a Sansego (isola di Susak, ora Croazia) il 5 dicembre 1882 e morto a Venezia il 20 luglio 1955

IV classe delle scuole medie inferiori
Lingue serbo-croata e ungherese

15 ottobre 1907 impiegato ausiliario nel Comune di Fiume
10 dicembre 1917 passato in pianta stabile
10 giugno 1925 applicato nell'Amministrazione civile dell'Interno

30 gennaio 1929 aiutante (gruppo C, grado XII) a Fiume
1933 reggente della direzione della sezione di Archivio di Stato di Fiume
1° luglio 1940 coadiutore in soprannumero (gruppo C, grado XI)
1943-1946 reggente della direzione della sezione di Archivio di Stato di Fiume
2 maggio 1946 trasferito a Venezia
30 dicembre 1951 collocato a riposo, a decorrere dal 1° marzo 1952

Nunzio GUASTELLA 507

Figlio di Rosario e di Rosaria Di Martino
Nato a Ragusa (già provincia di Siracusa) il 24 marzo 1882 e morto a Milano il 2 aprile 1953

Laurea in lettere

1906 allievo nelle guardie di città
16 maggio 1911 - 31 maggio 1929 applicato nell'Amministrazione della pubblica sicurezza

25 maggio 1929 archivista (gruppo A, grado X) a Milano
31 dicembre 1933 primo archivista (gruppo A, grado IX)
17 ottobre 1950 collocato a riposo, a decorrere dal 1° novembre

1936 cavaliere della Corona d'Italia

Nota bibliografica

Il monastero di S. Maria Maddalena di Castello, in « Periodico storico comense », 1931, 111-112, pp. 77-153

La Torre quadrata in Lecco, *in* « Il Resegone », 1932, 2617, 2618, 2619

Progetto di un ospedale in Lecco e principali opere pie nel territorio di Lecco e della Valsassina nella seconda metà del 1700, in « Periodico storico comense », 1932, 115-116, pp. 129-218

Il pittore Bossi segretario dell'Accademia di Belle Arti in Milano, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani*, II, Firenze 1933, pp. 45-64

Ufficiali civili e militari nel territorio comense sotto Francesco I Sforza, in « Periodico storico comense », 1936, I pp. 16-45

Il dipartimento della Montagna con capoluogo Lecco (29 luglio 1797 - 1 settembre 1798), in « Periodico storico comense », 1936, I, pp. 111-201

L'archivio della Cancelleria presidenziale in Milano (1815-1859), in « Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli archivi », 1938, pp. 157-178; ripubblicato in *Archivi e archivisti milanesi. Scritti*, a cura di A. R. NATALE, II, Milano 1975, pp. 231-277

La restituzione di Como a Francesco II Sforza: 26 marzo 1531, in « Periodico storico comense », 1938, II, pp. 73-93

Lecco durante le cinque giornate di Milano, in « Periodico storico comense », 1938, II, pp. 114-125

La Marca settentrionale e i Conti di Lecco dei secoli IX e X, in *Atti e memorie del 4° Congresso storico lombardo*, Milano 1940, pp. 159-185

L'archivio del governo provvisorio di Lombardia del 1848. Vicende dell'archivio, in « Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli archivi », 1940, pp. 106-120; ripubblicato in *Archivi e archivisti milanesi. Scritti*, a cura di A. R. NATALE, II, Milano 1975, pp. 577-593

Il quarantotto lecchese (19 marzo - 4 agosto 1848), in « Periodico storico comense », 1940, 3-4, pp. 9-55

Tre pretesi delitti di Francesco II Sforza visti da Carlo de Rosmini, in « Archivio storico lombardo », 1948-1949, pp. 115-167

Gino PUCCINI 508

Figlio di David e di Antonia Gualtierotti
Nato a Firenze il 7 agosto 1871 e morto [s.d.a.]

IV classe elementare

31 dicembre 1890 inserviente straordinario nell'Amministrazione del catasto
1° settembre 1893 operaio
16 agosto 1898 inserviente nell'Amministrazione provinciale dell'Interno
31 dicembre 1905 usciere
1° maggio 1924 usciere capo

20 luglio 1929 aiutante (gruppo C, grado XII) a Firenze
1° luglio 1940 coadiutore (gruppo C, grado XI)
18 giugno 1947 collocato a riposo, a decorrere dal 1° agosto

Giuseppe PILERI 509

Figlio di Domenico e di Giulia Rufini
Nato a Roma l'11 ottobre 1901 e morto a Roma il 10 maggio 1968

Frequenza della classe I complementare

20 luglio 1929 aiutante (gruppo C, grado XII) a Roma
28 agosto 1930 cancellato dal ruolo per passaggio, a decorrere dal 16 agosto, ad altra Amministrazione (Pretura unificata di Roma)

Innocenzo CALABRESE 510

Figlio di Francesco e di Maria Giuseppa Matera
Nato a Grassano (Potenza, ora provincia di Matera) il 1° gennaio 1896 e morto a Napoli il 6 gennaio 1968

Licenza elementare

20 luglio 1929 aiutante (gruppo C, grado XII) a Napoli
28 febbraio 1931 coadiutore (gruppo C, grado XI)
1° luglio 1949 primo coadiutore (gruppo C, grado X)
21 gennaio 1961 collocato a riposo, a decorrere dal 24 giugno

1965 cavaliere al merito della Repubblica italiana

Campagna di guerra 1916

Carmelo DELLO RUSSO * 511

Figlio di Filippo e di Mariantonia Gagliardini
Nato a Polla (Salerno) il 17 luglio 1890 e morto a Siena il 7 febbraio 1973

Scuola commerciale privata

1920-1929 presta servizio come subalterno

20 luglio 1929 aiutante (gruppo C, grado XII) a Siena
28 febbraio 1931 coadiutore (gruppo C, grado XI)
31 ottobre 1940 trasferito a Milano
24 dicembre 1940 revocato il trasferimento
30 aprile 1950 primo coadiutore (gruppo C, grado X)
11 maggio 1960 collocato a riposo, a decorrere dal 18 luglio

Campagne di guerra 1915-1918
Mutilato di guerra
Croce al merito di guerra

*** Con d.m. del 3 marzo 1938 il cognome DELLO ROSSO è stato mutato in DELLO RUSSO**

Cesare CERCACI 512

Figlio di Benedetto e di Lucia Massaccesi
Nato a San Marcello (Ancona) il 3 maggio 1892 e morto a Parma il 13 agosto 1937

1918-1929 servizio subalterno alle dipendenze del Ministero dell'interno

20 luglio 1929 aiutante (gruppo C, grado XII) a Parma
28 febbraio 1931 coadiutore (gruppo C, grado XI)
Morto in servizio

Campagne di guerra 1911-1912 (guerra italo-turca)
Campagna di guerra 1916

Lauro SCAGLIARINI 513

Figlio di Lodovico e di Giuseppina Vicoli
Nato a San Giovanni in Persiceto (Bologna) il 17 aprile 1892 e morto a Bologna il 21 dicembre 1943

Diploma di VIII classe elementare

1921-1929 servizio subalterno

20 luglio 1929 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII) a Bologna
9 giugno 1930 aiutante (gruppo C, grado XII)
28 febbraio 1931 coadiutore (gruppo C, grado XI)
Morto in servizio

Campagne di guerra 1915-1918
Croce al merito di guerra

Francesco ESPOSITO 514

Figlio di Giuseppe e di Maria Antonia Nocera
Nato a Secondigliano (Napoli) il 4 ottobre 1893 e morto a Caserta il 7 novembre 1952

1921-1929 servizio subalterno

20 luglio 1929 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII) a Napoli
9 giugno 1930 aiutante (gruppo C, grado XII)
28 febbraio 1931 coadiutore (gruppo C, grado XI)
21 ottobre 1948 trasferito a Caserta
1948-1952 reggente della sezione di Archivio di Stato di Caserta
30 aprile 1950 primo coadiutore (gruppo C, grado X)
Morto in servizio

Campagne di guerra 1915-1917
Invalido di guerra
Croce al merito di guerra

Leandro PERNI 515

Figlio di Domenico e di Valeria Monaco
Nato a Montelibretti (Roma) l'8 dicembre 1895 e morto a Roma l'8 febbraio 1976

Licenza elementare

1921-1929 subalterno presso l'Ufficio del Bollo

20 luglio 1929 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII) a Reggio Emilia

10 giugno 1930 aiutante (gruppo C, grado XII)
28 febbraio 1931 coadiutore (gruppo C, grado XI)
14 dicembre 1935 trasferito a Chieti
15 gennaio 1941 censura
2 settembre 1941 trasferito a Reggio Emilia
8 maggio 1943 condonata la censura
3 marzo 1956 primo coadiutore (gruppo C, grado X)
29 ottobre 1959 collocato a riposo

Campagne di guerra 1915-1916

Antonino CALAPÀ 516

Figlio di Nicolò e di Antonia Alleruzzo
Nato a Gualtieri Sicaminò (Messina) il 20 agosto 1866 e morto [s.d.a.]

1902-1929 servizio subalterno

3 marzo 1929 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII) a Pisa
1° luglio 1931 aiutante (gruppo C, grado XII)
31 maggio 1932 trasferito a Bologna, a decorrere dal 1° luglio
24 giugno 1932 collocato a riposo

Giovanni PRATICÒ 517

Figlio di Paolo e di Maria Sirena
Nato a Roccella Jonica (Reggio Calabria) il 15 maggio 1909 e morto a Milano il 29 aprile 1993

Laurea in giurisprudenza
Laurea in filosofia
Lingua francese
Diploma di archivistica

16 marzo 1930 allievo guardia di pubblica sicurezza a Caserta

1° novembre 1930 guardia di pubblica sicurezza a Trieste

6 novembre 1931 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)
10 novembre 1931 destinato a Genova, a decorrere dal 16 novembre

31 dicembre 1933 aiutante (gruppo C, grado XII)
5 luglio 1938 archivista in prova, a decorrere dal 1° agosto
10 luglio1938 destinato a Genova
10 marzo 1939 archivista di Stato (gruppo A, grado X), a decorrere dal 1° febbraio
1° febbraio 1940 primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX)
10 gennaio 1942 richiamato alle armi e inviato in zona di operazioni
13 giugno 1943 prigioniero di guerra
13 dicembre 1945 reduce dalla prigionia
16 dicembre 1945 riassunto in servizio presso l'Archivio di Stato di Genova
14 marzo 1947-1956 direttore dell'Archivio di Stato di Mantova
14 agosto 1947 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII)
10 luglio 1952 direttore di I classe (gruppo A, grado VII), a decorrere dal 16 luglio
24 luglio 1956 trasferito a Genova, alla Soprintendenza archivistica
30 novembre 1959 soprintendente di II classe (gruppo A, grado VI)
30 novembre 1959-1966 soprintendente archivistico a Genova
29 settembre 1962 soprintendente di I classe in soprannumero
15 novembre 1963 inquadrato nella qualifica di soprintendente direttore capo di I classe, a decorrere dal 29 settembre 1962
4 marzo 1966 trasferito alla direzione dell'Archivio di Stato di Vercelli, a decorrere dal 16 marzo
7 luglio 1968 trasferito alla Soprintendenza archivistica a Milano con l'incarico di soprintendente, mantenendo la direzione *ad interim* dell'Archivio di Stato di Vercelli, a decorrere dal 16 luglio
1968-1973 soprintendente archivistico a Milano
28 novembre 1968 cessa dall'incarico della direzione *ad interim* dell'Archivio di Stato di Vercelli (e della sezione di Biella) e inoltre dall'incarico concernente l'istituzione dell'Archivio di Stato di Novara, a decorrere dal 9 dicembre
5 giugno 1971 inquadrato nella qualifica di soprintendente direttore capo di I classe
15 marzo 1973 dirigente superiore
27 marzo 1973 collocato a riposo con la qualifica di dirigente generale, a decorrere dal 16 maggio

1965 commendatore al merito della Repubblica italiana

Campagne di guerra 1940-1943 con due stellette
Croce al merito di guerra

Socio dell'Accademia Virgiliana di Scienze, Lettere ed Arti di Mantova

Nota bibliografica

L'Archivio pubblico di Mantova e il suo riordinamento sotto il governo di Maria Teresa, in « Sonderabdruck aus der Festschrift des Haus-Hof und Statsarchivs », 1949, I, pp. 119-126

Lorenzo il Magnifico e i Gonzaga, in « Archivio storico italiano », 1949, pp. 155-171

Archivi ed archivisti degli uffici statali, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1950, pp. 74-75

Le norme di etichetta per il duca di Mantova, in « Gazzetta di Mantova », 22 gennaio 1950

Le spese sostenute dal duca Vincenzo I Gonzaga in un viaggio da Mantova a Firenze, descritte dal tesoriere Ottaviano Cavriani, in « Gazzetta di Mantova », 5 febbraio 1950

Un incidente diplomatico alle esequie del doge di Venezia, in « Gazzetta di Mantova », 11 marzo 1950

Ricordi del grande storico tedesco Ludwig Freiherr von Pastor, in « Gazzetta di Mantova », 16 aprile 1950

Origine dell'Archivio Notarile di Mantova, in « Gazzetta di Mantova », 11 febbraio 1951

Le vicende storiche di Massalombarda fondata da un gruppo di profughi marmirolesi, in « Gazzetta di Mantova », 13 maggio 1951

La scoperta dell'America nei documenti dell'Archivio di Stato di Mantova, in *Studi colombiani*, Genova 1951, II, pp. 489-490

Fonti gonzaghesche per la storia delle scoperte geografiche (1491-1534), in *Studi colombiani*, Genova 1951, III, pp. 85-103

Una relazione sulla rivoluzione napoletana del 1647 e sulla spedizione del Duca di Guisa, in « Rassegna storica salernitana », 1951, pp. 68-79

Mantova e i Longobardi, in *Atti del I Congresso Internazionale di Studi Longobardi*, Spoleto 1951, pp. 457-462

Il legato testamentario di Alessandro Luzio a favore dell'Archivio di Stato di Mantova, in « Gazzetta di Mantova », 18 maggio 1952

Spigolature Savonaroliane nell'Archivio di Mantova, in « Archivio storico italiano », 1952, pp. 216-235

L'Archivio di Stato di Mantova, in « Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli archivi », 1953, pp. 73-79

Giovanni Ferretti e il suo studio su Pietro Giordani, in « Gazzetta di Mantova », 27 dicembre 1953

Le fonti per la storia del Risorgimento nell'Archivio di Stato di Mantova con particolare riguardo ai martiri di Belfiore, in « Rassegna storica del Risorgimento », 1955, pp. 394-409

L'Archivio dei Gonzaga signori di Castiglione delle Stiviere, Castelgoffredo, Luzzara, Medole e Solferino, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1955, pp. 335-341

F. AMADEI, *Cronaca universale della Città di Mantova*, edizione integrale a cura di G. PRATICÒ, G. AMADEI ed E. MARANI, Mantova 1954-1957, voll. 5

Documenti dell'Archivio di Stato di Mantova riguardanti l'assistenza sanitaria ai feriti della battaglia di Solferino e S. Martino, in « Rassegna storica del Risorgimento », 1956, pp. 766-784

ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA, *Copialettere e corrispondenza gonzaghesca da Mantova e Paesi (28 novembre 1340-24 dicembre 1401). Indice*, Roma 1969 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, LIX)

Vita ed umanesimo in Fortunato Brancatisano, Roma 1970

Intervento a *Tavola rotonda sugli archivi delle imprese industriali*, in « Rassegna degli Archivi di Stato, 1973, pp. 45-47

Come ricordo Pietro Torelli, in *Atti del Convegno di studi su Pietro Torelli nel centenario della nascita 1880-1980, Mantova 17 maggio 1980*, Mantova 1981, pp. 85-88

Lettere inedite di Giuseppe Garibaldi alla marchesa Anna Pallavicino, Pavia 1982

Gino PIERI 518

Figlio di Pietro e di Zelinda Poggiali
Nato a Borgo San Lorenzo (Firenze) il 14 gennaio 1897 e morto [s.d.a.]

Licenza elementare
Lingua francese

1927-1931 servizio subalterno dell'Amministrazione degli Archivi di Stato

6 novembre 1931 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)
10 novembre 1931 destinato a Lucca, a decorrrere dal 16 novembre
31 dicembre 1933 aiutante (gruppo C, grado XII)
1° luglio 1940 coadiutore (gruppo C, grado XI)
10 luglio 1952 primo coadiutore (gruppo C, grado X), a decorrere dal 16 luglio
5 agosto 1958 collocato a riposo, a decorrere dal 25 agosto

Campagna di guerra 1917
Prigioniero di guerra

NOTA: il n. 519 manca per errore di numerazione nel ruolo matricolare

Domenico PISCIONERI 520

Figlio di Giuseppe e di Maria Concetta Dimasi
Nato a Caulonia (Reggio Calabria) l'11 novembre 1908 e morto a Caulonia il 25 luglio 1998

Laurea in giurisprudenza
Lingua francese

28 maggio 1932 aiutante aggiunto in prova
29 maggio 1932 destinato a Genova
9 febbraio 1933 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)
10 gennaio 1936 aiutante (gruppo C, grado XII)
5 luglio 1938 vice conservatore in prova, a decorrere dal 1° agosto
10 luglio1938 destinato a Potenza
1° agosto 1938 trasferito a Reggio Calabria
1° dicembre 1938 trasferito a Genova
10 marzo 1939 vice conservatore (gruppo B, grado XI), a decorrere dal 1° febbraio
1° ottobre 1941 trasferito ad Agrigento
1941-1945 direttore della sezione di Archivio di Stato di Agrigento
16 settembre 1944 conservatore di III classe (gruppo B, grado X), a decorrere dal 1° agosto 1943
7 maggio 1945 trasferito a Trapani
1945-1946 direttore della sezione di Archivio di Stato di Trapani
1° marzo 1946 trasferito a Genova
30 aprile 1950 conservatore di II classe (gruppo B, grado IX)
1° giugno 1953 segretario di I classe di Soprintendenza (gruppo B, grado IX)
30 settembre 1953 segretario capo di Soprintendenza di II classe (gruppo B, grado VIII)
20 febbraio 1962 segretario principale
25 giugno 1965 segretario capo
8 ottobre 1973 collocato a riposo, a decorrere dal 1° dicembre

1967 ufficiale al merito della Repubblica italiana

26 luglio 1954 encomio «per essersi distinto nel riordinamento e inventariazione di speciali fondi»

Maria Vittoria ARTALE DI COLLALTO 521

Figlia di Carlo e di Amalia Bessone
Nata a Mistretta (Messina) il 26 novembre 1908 e morta a Orbassano (Torino) il 6 giugno 1994

Laurea in lettere
Abilitazione all'insegnamento
Lingua francese

28 maggio 1932 aiutante aggiunto in prova
29 maggio 1932 destinata a Torino
9 febbraio 1933 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)
10 gennaio 1936 aiutante (gruppo C, grado XII)
1° marzo 1946 coadiutore (gruppo C, grado XI)
31 dicembre 1953 segretario di II classe di Soprintendenza in prova (gruppo B, grado XI)
27 maggio 1954 esonerata dal periodo di prova, segretario di II classe di Soprintendenza (gruppo B, grado XI), a decorrere dal 1° gennaio
3 marzo 1956 segretario di I classe (gruppo B, grado X), a decorrere dal 1° gennaio
29 giugno 1956 segretario aggiunto, a decorrere dal 1° gennaio
30 giugno 1956 segretario di I classe di Soprintendenza (gruppo B, grado IX)
10 dicembre 1956 inquadrata nella qualifica di segretario, a decorrere dal 1° luglio
8 giugno 1962 primo segretario
25 giugno 1965 segretario principale
12 giugno 1971 segretario capo, a decorrere dal 1° luglio 1970
22 giugno 1971 collocata a riposo, a decorrere dal 1° settembre

1972 ufficiale al merito della Repubblica italiana

Nota bibliografica

ARCHIVIO DI STATO DI TORINO, *Serie di Nizza e della Savoia. Inventario*, II, Roma 1962 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XL)

Raffaella BOCCONI 522

Figlia di Bernardino e di Ada di Puccio
Nata a Lucca l'11 febbraio 1906 e morta a Lucca l'11 gennaio 1979

Laurea in lettere
Lingua francese

28 maggio 1932 aiutante aggiunto in prova
29 maggio 1932 destinata a Lucca
9 febbraio 1933 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)
10 gennaio 1936 aiutante (gruppo C, grado XII)
1° giugno 1944 cancellata dal ruolo, a decorrere dal 1° ottobre 1943, per passaggio all'Amministrazione scolastica
17 marzo 1945 altro d.m.: cancellata dal ruolo, a decorrere dal 1° ottobre 1943, per passaggio all'Amministrazione scolastica

Nota bibliografica

Inventario del R. *Archivio di Stato in Lucca. Archivio Bottini*, Pescia 1936

La società civile lucchese del Settecento veduta da Jacopo Chelini e dai suoi contemporanei, Lucca 1940 (in occasione delle nozze Lazzareschi-Cecconi, Lucca, 3 febbraio 1940)

Inventario del R. *Archivio di Stato in Lucca. Archivio Buonvisi*, Pescia 1941

Antonino CALECA 523

Figlio di Girolamo e di Emilia Marino
Nato a Patti (Messina) il 12 settembre 1905 e morto a Patti il 14 febbraio 1991

Licenza ginnasiale
Lingua francese

28 maggio 1932 aiutante aggiunto a prova
29 maggio 1932 destinato a Siena
9 febbraio 1933 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)
19 agosto 1935 trasferito a Palermo
10 gennaio 1936 aiutante (gruppo C, grado XII)
13 gennaio 1940 trasferito a Messina
1° ottobre 1941 trasferito a Napoli
1° febbraio 1945 trasferito a Messina

14 luglio 1947 coadiutore (gruppo C, grado XI), a decorrere dal 1° marzo 1946
8 luglio 1959 primo aiutante
29 marzo 1963 aiutante capo
29 aprile 1966 assistente archivistico
20 gennaio 1970 collocato a riposo, a decorrere dal 1° ottobre

1970 ufficiale al merito della Repubblica italiana

Andreina BONINI 524

Figlia di Andrea e di Isabella Ginesi
Nata a Fivizzano (Massa, ora Massa Carrara) il 20 luglio 1910 e morta a Cecina (Livorno) il 29 luglio 1980

Iscritta al IV anno della Facoltà di lettere

28 maggio 1932 aiutante aggiunto in prova
29 maggio 1932 destinato a Pisa
9 febbraio 1933 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)
10 gennaio 1936 aiutante (gruppo C, grado XII)
21 luglio 1936 dimissionaria per nomina a insegnante di ruolo

Gaetano GARRETTI DI FERRERE 525

Figlio di Luigi e di Maria Roissard di Bellet
Nato a Torino il 1° giugno 1911 e morto a Torino l'8 marzo 1990

Laurea in giurisprudenza
Laurea in scienze politiche
Diploma di archivistica
Lingue francese e inglese

28 maggio 1932 aiutante aggiunto in prova
29 maggio 1932 destinato a Torino
9 febbraio 1933 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)
13 agosto 1934 archivista in prova a Torino, a decorrere dal 1° settembre
17 luglio 1935 archivista (gruppo A, grado X), a decorrere dal 1° marzo
20 luglio 1939 primo archivista (gruppo A, grado IX), a decorrere dal 1° luglio

10 luglio 1947 trasferito a Brescia, a decorrere dal 1° agosto
14 agosto 1947 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII)
1947-1955 direttore della sezione di Archivio di Stato di Brescia
16 marzo 1951 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)
26 gennaio 1954 trasferito a Torino, mantiene la direzione (ma *ad interim*) della sezione di Archivio di Stato di Brescia
1954-1955 reggente della Soprintendenza archivistica in Torino
1954-1955 reggente della direzione dell'Archivio di Stato di Torino
21 maggio 1955 direttore capo di II classe, nominato direttore dell'Archivio di Stato di Torino, lascia la direzione della sezione di Archivio di Stato di Brescia, a decorrere dal 1° giugno
1955-1973 direttore dell'Archivio di Stato di Torino
1° dicembre 1959 direttore capo di I classe
15 novembre 1963 inquadrato nella qualifica di sovrintendente direttore capo di I classe, a decorrere dal 1° dicembre 1959
5 giugno 1971 soprintendente direttore capo di I classe
15 marzo 1973 dirigente superiore
16 maggio 1973 collocato a riposo con la qualifica di dirigente generale

1962 commendatore al merito della Repubblica italiana

Campagne di guerra 1940-1943
Prigioniero di guerra
Croce al merito di guerra

26 luglio 1954 encomio « per l'attività svolta nella direzione e soprintendenza archivistica piemontese, nella direzione dell'Archivio di Stato di Brescia e nella collaborazione in seno della Commissione cavouriana »
9 giugno 1961 encomio « per l'organizzazione e l'allestimento della Mostra *Vecchio Piemonte* nei locali dell'Archivio di Stato di Torino »

Nota bibliografica

Nel centenario dell'Asilo aportiano di Rivarolo Canavese (1837-1937): l'Asilo d'infanzia « Maurizio Farina » nel movimento aportiano. Le Missioni Diplomatiche di Maurizio Farina, in « Bollettino storico-bibliografico subalpino », 1937, pp. 103-133, pp. 281-344

Gli Statuti di Scandeluzza, in « Rivista di storia, arte, archeologia. Bollettino della sezione di Alessandria della R. Deputazione di storia patria », 1940, 3-4, pp. 221-233

Le « pergamene del notarile » della Sezione di Archivio di Stato di Brescia, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1948, pp. 139-140

Ancora su « Archivi » e « Sezioni », in « Notizie degli Archivi di Stato », 1952, pp. 125-126

I documenti dell'Archivio di Stato di Torino relativi alla Valle d'Aosta, in *La Valle d'Aosta. Relazioni e comunicazioni al XXXI Congresso storico subalpino, Aosta, 9-10-11 settembre 1956*, Torino 1958-1959, pp. 1093-1097

Le carte Zanardelli nell'Archivio di Stato di Brescia, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1960, pp. 33-36

Mostra del Vecchio Piemonte, Torino 1961

Guido CANALI 526

Figlio di Ruggero e di Natalina Cardinaleschi
Nato ad Amelia (Terni) il 13 maggio 1904 e morto a Velletri (Roma) il 9 agosto 1988

Licenza ginnasiale
Lingua francese e tedesca

28 maggio 1932 aiutante aggiunto in prova
29 maggio 1932 destinato a Zara
9 febbraio 1933 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)
5 luglio 1933 trasferito a Bolzano
10 gennaio 1936 aiutante (gruppo C, grado XII)
30 settembre 1944 primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX)
1945-1949 direttore dell'Archivio di Stato di Bolzano
1° marzo 1946 coadiutore (gruppo C, grado XI)
5 novembre 1949 trasferito a Roma
2 marzo 1958 primo aiutante
23 dicembre 1961 aiutante capo
24 dicembre 1964 assistente archivistico
26 febbraio 1969 collocato a riposo, a decorrere dal 1° giugno

1969 ufficiale al merito della Repubblica italiana

26 luglio 1954 encomio « per la lodevole attività svolta anche nella riorganizzazione del servizio economato degli Archivi »

Ha collaborato al *Dizionario biografico degli italiani*

Nota bibliografica

Dalmazia cesarea e dogale: fonti per un'antologia dalmatica, Bolzano 1937

L'antica cappella mercantile nella chiesa dei Domenicani in Bolzano, in « Archivio per l'Alto Adige », 1937, pp. 515-552

Una rappresentazione lirica italiana nella Bolzano del Settecento, in « Archivio per l'Alto Adige », 1938, pp. 155-176

L'archivio del Magistrato mercantile di Bolzano, in « Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli archivi », 1938, pp. 179-185

I trasporti sull'Adige da Bronzolo a Verona e gli spedizionieri di Sacco, in « Archivio per l'Alto Adige », 1939, pp. 273-402

La « Collezione Steiner » nell'Archivio di Stato di Bolzano, in « Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli archivi », 1940, pp. 48-56

Attività commerciali atesine, in *Alto Adige. Alcuni documenti del passato*, Bergamo 1942, III, pp. 125-229

Il magistrato mercantile di Bolzano e gli statuti delle Fiere, parte I, in « Archivio per l'Alto Adige », 1942, pp. 5-197

Il magistrato mercantile di Bolzano e gli statuti delle Fiere, parte II. Gli statuti, in « Archivio per l'Alto Adige », 1943, pp. 257-376

L'insegnamento italiano nell'Alto Adige nel secolo scorso, in « Archivio per l'Alto Adige », 1944, pp. 87-100

Alcuni dipinti nella cancelleria del Palazzo Mercantile di Bolzano e il loro autore, in « Cultura atesina. Kultur des Etschlandes », 1947, pp. 78-79; pp. 116-117; pp. 148-150; 1948, pp. 33-36; pp. 71-73; pp. 157-159

La matricola dei mercanti di Bolzano nel magistrato mercantile (1635-1850), in « Cultura atesina. Kultur des Etschlandes », 1948, pp. 102-116

Mercanti lucchesi alle fiere di Bolzano nei secoli XVII e XVIII, in « Archivio per l'Alto Adige », 1948, pp. 147-200

La mostra dei documenti alla fiera di Bolzano: 12-27 settembre 1948, Bolzano 1948

L'insegnamento elementare italiano in Alto Adige nel secolo scorso, Bolzano 1948

Notizie d'arte sul Palazzo Mercantile di Bolzano, in « Cultura atesina. Kultur des Etschlandes », 1949, 1, pp. 39-41

Due inventari di suppellettili sacre deel periodo giuseppino (per le cappelle mercantili nelle chiese dei domenicani e dei francescani di Bolzano), in « Cultura atesina. Kultur des Etschlandes », 1949, 2, pp. 55-58

Contributo ad una biografia del pittore Simone Ybertracher di Nicolò Rasmo, in « Cultura atesina. Kultur des Etschlandes », 1949, 3-4, pp. 129-138

Bolzano e il contrastato sviluppo del porto di Trieste, in « Archivio per l'Alto Adige », 1949, pp. 293-303

Materiali per un contributo alla storia dei mezzi di trasporti lungo la valle dell'Adige: il libro della « carreria » di Trento, in « Cultura Atesina. Kultur des Etschlandes », 1950, 1-4, pp. 60-67

Voci e memorie dell'Alto Adige, Roma 1951

Il pittore Giuseppe de Albertis, ritrattista e miniaturista, estr. da « L'arte. Rivista di storia dell'arte », 1956

Ancora sul Palazzo Mercantile di Bolzano, in « Cultura atesina. Kultur des Etschlandes », 1963, pp. 77-97

Registrazioni d'argenteria nei libri di spese del magistrato mercantile di Bolzano, in « Cultura atesina. Kultur des Etschlandes », 1965, pp. 37-82

Era forse Donato Fezio di Termenago di nazionalità tedesca?, in « Studi trentini di scienze storiche », 1971, pp. 29-63

Tre quarti di secolo. Avventure nel tempo d'un uomo qualunque, Roma [1985]

Bianca MAZZOLENI 527

Figlia di Mario e di Maria Luisa Campanile
Nata a Pesaro il 1° dicembre 1909 e morta a Napoli il 2 novembre 1979

Ammissione al liceo classico
Diploma di archivistica
Lingua francese

28 maggio 1932 aiutante aggiunto in prova
29 maggio 1932 destinata a Napoli
9 febbraio 1933 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)
10 gennaio 1936 aiutante (gruppo C, grado XII)
1° marzo 1946 coadiutore (gruppo C, grado XI)
23 dicembre 1961 primo aiutante
24 dicembre 1964 aiutante capo
9 febbraio 1968 assistente archivistico
6 aprile 1968 accettate le dimissioni, a decorrere dal 1° giugno

Nota bibliografica

SCUOLA DI PALEOGRAFIA DEL R. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Pergamene di monasteri soppressi, conservate nell'archivio del Capitolo Metropolitano di Salerno. Inventario*, Napoli 1934

Il Regno di Carlo I, Roma 1939-1942, voll. 2 (Regesta Chartarum Italiae, XXV e XXXI)

Un frammento delle Arche in pergamena della cancelleria angioina rinvenuto nell'Archivio di Stato di Napoli, in « Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli archivi », 1961, pp. 37-42

I registri della Cancelleria angioina ricostruiti da Riccardo Filangieri, con la collaborazione degli archivisti napoletani, XXIX, *1284-1288*, Napoli 1969 (Testi e documenti di storia napoletana)

Le pergamene degli archivi vescovili di Amalfi e Ravello, II (1175-1272), Napoli 1975 (Università degli Studi di Napoli, Istituto di paleografia e diplomatica, VIII)

Archivio vescovile di Ravello: atti diversi a. 1220-1753, Salerno [1975]

I registri della Cancelleria angioina ricostruiti da Riccardo Filangieri, con la collaborazione degli archivisti napoletani, XXXI, *1306-1307*, Napoli 1980 (Testi e documenti di storia napoletana)

Cedola di tesoreria di Abruzzo a. 1468, in *Fonti aragonesi*, XI, Napoli 1981 (Testi e documenti di storia napoletana)

Pasquale LISCIANDRELLI 528

Figlio di Vincenzo e di Maria Tigli
Nato a Palermo il 4 luglio 1913 e morto a Roma il 5 gennaio 1996

Laurea in giurisprudenza

28 maggio 1932 aiutante aggiunto in prova
29 maggio 1932 destinato a Bolzano
2 dicembre 1932 trasferito a Palermo
9 febbraio 1933 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)
10 gennaio 1936 aiutante (gruppo C, grado XII)
12 maggio 1940 archivista in prova, a decorrere dal 1° luglio
20 giugno 1940 destinato a Palermo
1° marzo 1941 archivista (gruppo A, grado X)
16 settembre 1941 trasferito a Genova
1° marzo 1942 primo archivista (gruppo A, grado IX)
10 aprile 1942 trasferito a Roma, a decorrere dal 1° maggio
20 luglio 1943 trasferito a Venezia
18 giugno 1946 trasferito da Venezia a Genova, a decorrere dal 1° luglio
15 giugno 1956 direttore di III classe, a decorrere dal 1° luglio
14 giugno 1958 direttore di II classe in soprannumero (gruppo A, grado VIII)
2 dicembre 1959 trasferito alla Soprintendenza archivistica in Roma
9 gennaio 1960 trasferito a Genova, a decorrere dal 15 gennaio
15 novembre 1963 inquadrato nella qualifica di primo archivista di Stato

24 dicembre 1963 direttore
19 dicembre 1967 soprintendente direttore capo di II classe
10 ottobre 1970 accettate le dimissioni, a decorrere dal 1° novembre

Nota bibliografica

Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797). Regesti, Genova 1960 (Atti della Società ligure di storia patria)

Renato NOTARI 529

Figlio di Giosuè e di Laura Copeti
Nato a Cordoba (Argentina) il 13 ottobre 1905 e morto a Roma il 9 gennaio 1966

Laurea in giurisprudenza
Diploma di archivistica
Lingue francese e spagnola

28 maggio 1932 aiutante aggiunto in prova
29 maggio 1932 destinato a Napoli
17 dicembre 1932 trasferito a Roma
9 febbraio 1933 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)
10 gennaio 1936 aiutante (gruppo C, grado XII)
1° luglio 1940 coadiutore (gruppo C, grado XI)
22 giugno 1945 cancellato dal ruolo, a decorrere dal 1° maggio, per passaggio all'Amministrazione della pubblica sicurezza

Benedetto NICOLINI 530

Figlio di Fausto e di Margherita Guerritore
Nato a Napoli il 13 gennaio 1910 e morto a Napoli l'8 luglio 1987

Laurea in filosofia
Libera docenza di Storia del Cristianesimo
Diploma di archivistica
Lingue francese e spagnola

28 maggio 1932 aiutante aggiunto in prova
29 maggio 1932 destinato a Napoli
9 febbraio 1933 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)

13 agosto 1934 archivista in prova, a decorrere dal 1° settembre
13 agosto 1934 destinato a Napoli
17 luglio 1935 archivista (gruppo A, grado X), a decorrere dal 1° marzo
31 dicembre 1939 primo archivista (gruppo A, grado IX)
1944-1945 direttore della sezione di Archivio di Stato di Catania
30 aprile 1950 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII)
30 settembre 1953 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)
1953-1959 direttore della sezione di Archivio di Stato di Caserta
30 novembre 1959 direttore capo di II classe, a decorrere dal 1° gennaio 1957
2 dicembre 1959-1973 direttore dell'Archivio di Stato di Bologna
31 marzo 1961 direttore capo di I classe in soprannumero
15 novembre 1963 inquadrato nella qualifica di sovrintendente direttore capo di I classe, a decorrere dal 1° aprile 1961
5 giugno 1971 soprintendente direttore di I classe
15 marzo 1973 dirigente superiore
4 giugno 1973 collocato a riposo con la qualifica di dirigente generale

1964 commendatore al merito della Repubblica italiana

Direttore del periodico « Biblion »

Nota bibliografica

Bernardino Ochino e la riforma in Italia, in « Atti dell'Accademia di scienze morali e politiche della Società reale di Napoli », 1935, 57, pp. 1-71

Il pensiero di Bernardino Ochino, in « Atti della Reale Accademia pontaniana », 1938, pp. 161-268

Girolamo Muzio e Bernardino Ochino. Storia di una polemica religiosa cinquecentesca, in « Biblion », 1946-1947, pp. 9-45

Un libro intorno a Claudio Tolomei, in « Biblion », 1946-1947, pp. 51-52

Divagazioni sulla vita religiosa italiana della Rinascenza: I. Di una sconosciuta edizione di un dialogo di Bernardino Ochino; II. A proposito di un libro raro sulla verginità, « Biblion », 1946-1947, pp. 134-152

La biblioteca di Don Pietro di Toledo, in « Biblion », 1946-1947, pp. 251-266

Dagli epistolari del Rinascimento. Due lettere inedite di Don Pietro di Toledo, in « Biblion », 1946-1947, pp. 267-269

Un recente libro intorno a Bernardino Ochino, in « Biblion », 1946-1947, pp. 309-312

L'eredità di Giovan Bernardino Bonifacio, in « Biblion », 1946-1947, pp. 325-326

Bernardino Ochino e la Riforma in Polonia, in « Atti dell'Accademia pontaniana », 1949, pp. 191-197

Bernardino Ochino frate dell'Osservanza di S. Francesco, in « Atti dell'Accademia pontaniana », 1950, pp. 87-100

Sulla religiosità di Vittoria Colonna, in « Studi e materiali di storia delle religioni », 1950, pp. 89-109

Giulia Gonzaga e la crisi del valdesianesimo, in « Atti dell'Accademia pontaniana », 1956, pp. 187-208

Una calvinista napoletana Isabella Bresegna, in « Bollettino dell'Archivio storico del Banco di Napoli », 1953, 6, pp. 121-141

Una lettera inedita di Vittoria Colonna, Napoli 1954

Annali ochiniani: Bernardino Ochino cappuccino 1534-1538, in « Atti dell'Accademia pontaniana », 1958, pp. 1-19

Sui rapporti di Bernardino Ochino con le città di Bologna e di Lucca. Documenti di archivio, in « Atti dell'Accademia pontaniana », 1958, pp. 87-97

La religiosità di tre dame napoletane del Cinquecento: I. Isabella Bresegna; II. Vittoria Colonna; III. Giulia Gonzaga, in « Fuidoro », 1957, pp. 134-142; 1958, pp. 5-13 e pp. 89-100

Bernardino Ochino. Saggio biografico, in « Biblion », 1959, pp. 5-25 e pp. 89-114

Ai margini dell'epistolario ochiniano, in « Biblion », 1959, pp. 297-301

Bernardino Ochino esule a Ginevra: 1542-1545, in *Ginevra e l'Italia. Raccolta di studi promossa dalla Facoltà valdese di teologia di Roma*, Firenze 1959, pp. 137-147

Novelle letterarie, in « Biblion », 1959, pp. 314-320

Il frate osservante Bonaventura de Centi e il nunzio Fabio Mignanelli, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, II, Napoli 1959, pp. 367-382

Due lettere di Mino Celsi ad Isabella Bresegna, Bologna 1960

Schede per un dizionario biografico di eretici napoletani, in « Biblion », 1960, pp. 196-199

Di una ricerca archivistica. Prolusione ai corsi dell'anno accademico 1960-1961, Bologna 1961 (Archivio di Stato di Bologna. Quaderni della Scuola di paleografia ed archivistica, 1)

Ideali e passioni nell'Italia religiosa del Cinquecento, Bologna 1962

G. L. GALLANI, *La Porzia*, commedia del secolo XVI, a cura di B. NICOLINI, Napoli 1962

Illustrazione di un documento e vicende di un carteggio, Bologna 1963 (Archivio di Stato di Bologna. Quaderni della Scuola di paleografia ed archivistica, 4)

Aspetti della vita religiosa, politica e letteraria del Cinquecento, Bologna 1963

Lettere di negozi del pieno Cinquecento, Bologna 1965

Una lettera inedita di Nerio Malvezzi de' Medici, Bologna 1967

Studi cinquecenteschi. I, Ideali e passioni nell'Italia religiosa. II, Aspetti della vita religiosa, politica e letteraria, Bologna 1968-1974, voll. 2

Due lettere inedite di Mino Celsi ad Isabella Bresegna, Bologna 1969

F. NICOLINI, *Scritti di archivistica e di ricerca storica*, a cura di B. NICOLINI, Roma 1971

Omaggio a Fausto Nicolini, Bologna 1972 (Quaderni della Scuola di paleografia ed archivistica, 17/20)

Vico, Croce e Nicolini. Stralci da lettere di Fausto Nicolini nel centenario della nascita, in « Bollettino del Centro di studi vichiani », 1979, pp. 112-119

Divagazioni sul carteggio Croce-Torraca, in « Prospettive settanta », 1980, 1, pp. 29-34

Gli scritti galianei di Fausto Nicolini, in *Convegno italo-francese sul tema Ferdinando Galiani, Roma 25-27 maggio 1972*, Roma 1975, pp. 259-307 (Problemi attuali di scienza e di cultura, 211)

Pietro Giannone negli studi di Fausto Nicolini, in *Nuove idee e nuova arte nel '700 italiano, Roma 19-23 maggio 1975*, 1977, pp. 284-296 (Atti dei convegni dei Lincei, 26)

Ai margini dell'epistolario di Fausto Nicolini: due missive di Salvatore di Giacomo, in « Atti dell'Accademia pontaniana », 1979, pp. 7-8

F. NICOLINI, *Girolamo e Nicola Nicolini*, a cura di B. NICOLINI, Napoli 1981

F. NICOLINI, *Giambattista Vico e i figli Luisa e Gennaro*, a cura di B. NICOLINI, Napoli 1982

Croce studioso della maschera di Pulcinella, Napoli 1983

Ricordo di Riccardo Ricciardi, Napoli 1983

In casa Nicolini e in casa Croce, Napoli 1983

Fausto Nicolini e la « Napoli nobilissima », in *Memorie storiche di strade e edifizi di Napoli*, Napoli 1984, pp. IX-XIII

Profilo di Gino Doria, Napoli 1985

Mio fratello Nicola, Napoli 1986

Agli amici da un'altra dimensione, Napoli 1987

Luigi BORSANO 531

Figlio di Eliseo e di Domenica Ghezzi
Nato a Busto Arsizio (Milano, ora Varese) il 7 agosto 1912 e morto a Milano il 26 agosto 1987

Laurea in giurisprudenza
Lingua francese

28 maggio 1932 aiutante aggiunto in prova
29 maggio 1932 destinato a Milano
9 febbraio 1933 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)
10 gennaio 1936 aiutante (gruppo C, grado XII)
18 giugno 1937 archivista in prova, a decorrere dal 15 luglio
17 gennaio 1938 archivista (gruppo A, grado X)
1° febbraio 1940 primo archivista (gruppo A, grado IX)
21 ottobre 1941 trasferito a Siracusa
13 giugno 1942 accettate le dimissioni, a decorrere dal 1° luglio

Nota bibliografica

La facciata della cattedrale di Siracusa e le sculture minori, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1942, pp. 181-183

Raffaele FARINA 532

Figlio di Aniello e di Carmela Auricchio
Nato a San Giovanni a Teduccio (Napoli) il 21 giugno 1898 e morto a Napoli il 30 giugno 1958

Licenza liceale

28 maggio 1932 aiutante aggiunto in prova
29 maggio 1932 destinato a Trieste
9 febbraio 1933 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)
18 gennaio 1934 cancellato dal ruolo per passaggio all'Amministrazione giudiziaria, a decorrere dal 4 settembre 1933

Campagna di guerra 1917
Medaglia commemorativa della guerra 1915-1918
Medaglia interalleata della Vittoria
Medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia
Croce al merito di guerra

Maria DENARO 533

Figlia di Leonardo e di Giovanna Di Gaetano
Nata a Calatafimi (Trapani) il 1° febbraio 1905 e morta a Santa Margherita Ligure (Genova) il 26 aprile 1997

Laurea in lettere
Diploma di archivistica
Lingue francese e spagnola

28 maggio 1932 aiutante aggiunto in prova
29 maggio 1932 destinata a Napoli
2 gennaio 1933 trasferita a Palermo
9 febbraio 1933 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)
10 gennaio 1936 aiutante (gruppo C, grado XII)
1° luglio 1940 coadiutore (gruppo C, grado XI)
21 ottobre 1941 trasferita a Genova
20 settembre 1946 trasferita a Palermo
18 ottobre 1946 revoca del trasferimento
12 gennaio 1953 primo coadiutore (gruppo C, grado X), a decorrere dal 1° febbraio
5 agosto 1957 trasferita a la Spezia
29 marzo 1963 aiutante capo
29 aprile 1966 assistente archivistico
30 ottobre 1967-1969 direttore dell'Archivio di Stato di La Spezia
12 novembre 1969 collocata a riposo, a decorrere dal 1° marzo 1970

Salvatore D'Amico 534

Figlio di Salvatore e di Margherita Messina
Nato a Villafrati (Palermo) il 20 febbraio 1910 e morto a Biella il 10 settembre 1997

28 maggio 1932 aiutante aggiunto in prova
29 maggio 1932 destinato a Venezia
9 febbraio 1933 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)
13 agosto 1934 trasferito a Milano
4 dicembre 1935 cancellato dal ruolo per passaggio all'Amministrazione giudiziaria

Alfio Rosario NATALE 535

Figlio di Cateno e di Sebastiana Curcuruto
Nato a Mongiuffi Melìa (Messina) il 18 giugno 1912 e morto a Milano il 16 luglio 1996

Laurea in lettere
Diploma di archivistica
Libera docenza in paleografia e diplomatica
Lingue francese, inglese e tedesca

28 maggio 1932 aiutante aggiunto in prova
29 maggio 1932 destinato a Milano
9 febbraio 1933 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)
10 gennaio 1936 aiutante (gruppo C, grado XII)
5 luglio 1938 archivista in prova, a decorrere dal 1° agosto
10 luglio 1938 destinato a Milano
10 marzo 1939 archivista (gruppo A, grado X), a decorrere dal 1° febbraio
1° febbraio 1940 primo archivista (gruppo A, grado IX)
14 agosto 1947 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII)
10 luglio 1952 direttore di I classe (gruppo A, grado VII), a decorrere dal 16 luglio
1954-1956 soprintendente archivistico a Milano
13 aprile 1956 direttore capo di II classe (gruppo A, grado VI)
1956-1974 direttore dell'Archivio di Stato di Milano
24 luglio 1956 cessa dall'incarico della reggenza della Soprintendenza archivistica in Milano
30 gennaio 1958-1961 soprintendente archivistico *ad interim* a Milano
1° dicembre 1959 direttore capo di I classe in soprannumero
25 novembre 1963 inquadrato nella qualifica di soprintendente direttore capo di I classe, a decorrere dal 1° dicembre 1959
15 marzo 1973 dirigente superiore
4 luglio 1973 confermato direttore dell'Archivio di Stato di Milano, a decorrere dal 16 luglio
1° giugno 1974 collocato a riposo con la qualifica di dirigente generale

1965 commendatore al merito della Repubblica italiana

Nota bibliografica

Per gli scritti vedi M. TARANTO, *Alfio Rosario Natale: un paleografo siculo-milanese*, in *Testimonianze manoscritte della Sicilia: codici, documenti, pitture*, a cura di D. CICCARELLI e C. MICELI, Palermo 2006, pp. 301-305

* * *

P. ZERBI, *Presentazione del primo volume dell'opera di A. R. Natale « Il Museo diplomatico di Milano »*, in « Archivio storico lombardo », 1971-1973, pp. 3-6

A. BELLÙ, *Alfio Rosario Natale*, in « Archivio storico lombardo », 1996, pp. 573-575

P. PIANO, *Chartae saeculi X (901-928) di A. R. Natale*, in « Archivio storico lombardo », 1998-1999, pp. 405-486

M. TARANTO, *Alfio Rosario Natale: un paleografo siculo-milanese*, in *Testimonianza manoscritte*, cit., pp. 293-305

Luigi TRIA 536

[s.d.a.]

28 maggio 1932 aiutante aggiunto in prova
29 maggio 1932 destinato a Mantova
19 luglio 1932 dichiarato rinunciatario

Giuseppe PISARRI 537

Figlio di Francesco e di Concetta Martone
Nato a Vasto (Chieti) il 25 marzo 1913 e morto a Roma il 7 aprile 1999

Maturità classica
Diploma di archivistica
Lingua francese

28 maggio 1932 aiutante aggiunto in prova
29 maggio 1932 destinato a Modena
2 gennaio 1933 trasferito a Roma
9 febbraio 1933 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)
1° maggio 1933 comandato presso l'Ufficio centrale degli Archivi di Stato
10 gennaio 1936 aiutante (gruppo C, grado XII)
4 maggio 1939 cancellato dal ruolo per passaggio ad altra Amministrazione (Ministero per gli scambi e le valute)

Marito di Maria Teresa Giardina (vedi n. 660)

Luigi NAPOLITANO 538

Figlio di Ernesto e di Clotilde Maurino
Nato a Napoli il 26 maggio 1908 e morto a Napoli il 15 marzo 1944

Maturità classica

28 maggio 1932 aiutante aggiunto in prova
29 maggio 1932 destinato a Napoli
9 febbraio 1933 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)
5 settembre 1933 cancellato dal ruolo per passaggio all'Amministrazione giudiziaria

Antonino SALA 539

Figlio di Vito e di Maria Viviani
Nato a Tunisi (Tunisia) il 23 maggio 1910 e morto [s.d.a.]

Laurea in giurisprudenza
Lingua francese

28 maggio 1932 aiutante aggiunto in prova
29 maggio 1932 destinato a Trento
9 febbraio 1933 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)
15 febbraio 1934 trasferito a Foggia
10 gennaio 1936 aiutante (gruppo C, grado XII)
1° luglio 1940 coadiutore (gruppo C, grado XI)
1° luglio 1944, dopo il congedo militare si reca in servizio presso l'Archivio di Stato di Bologna non potendo recarsi alla sua sede di Foggia; vi resta fino al 21 aprile 1945
29 maggio 1945 riprende servizio a Foggia
29 dicembre 1949 collocato a riposo

Campagne di guerra 1940-1943 con due stellette

Encomio solenne del comandante del IX corpo d'armata « perché organizzava e dirigeva, quale comandante della XVI compagnia carabinieri, complesse indagini su ingenti furti a danno dell'amministrazione militare italiana e tedesca, assicurando i colpevoli alla giustizia e ricuperando la refurtiva »

Nota bibliografica

Un debito estero del Regno di Carlo di Borbone, in *Studi storici ed archivistici. Omaggio degli Archivi provinciali di Stato al comm. Antonino Tripepi conservatore capo*, Teramo 1938, pp. 161-164

Alfredo FIANDACA 540

Figlio di Antonino e di Teresa Baglio
Nato a Santa Caterina Villarmosa (Caltanissetta) il 17 maggio 1902 e morto a Milano il 19 maggio 1979

Maturità scientifica

28 maggio 1932 aiutante aggiunto in prova
29 maggio 1932 destinato a Venezia
9 febbraio 1933 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)
13 agosto 1934 trasferito a Caltanissetta
14 dicembre 1935 trasferito a Cagliari
26 luglio 1937 trasferito a Reggio Calabria
7 agosto 1937 aiutante (gruppo C, grado XII)
22 luglio 1938 trasferito a Venezia
13 gennaio 1940 trasferito a Reggio Calabria
2 settembre 1941 trasferito a Teramo
29 novembre 1944 a Messina, a decorrere dal 1° settembre 1943
14 luglio 1947 coadiutore (gruppo C, grado XI), a decorrere dal 1° agosto
22 febbraio 1950 cancellato dal ruolo, a decorrere dal 16 gennaio, per passaggio all'Amministrazione delle imposte dirette

Campagne di guerra 1940-1943

Aristide AMBROGI LORENZINI 541

Figlio di Domenico e di Elena Zanchi
Nato a Rossano (Cosenza) il 5 dicembre 1898 e morto a Firenze il 6 maggio 1981

Licenza liceale
Lingua francese

28 maggio 1932 aiutante aggiunto in prova
29 maggio 1932 destinato a Firenze

9 febbraio 1933 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)
10 gennaio 1936 aiutante (gruppo C, grado XII)
1° luglio 1940 coadiutore (gruppo C, grado XI)
10 luglio 1952 primo aiutante (gruppo C, grado X)
23 dicembre 1961 aiutante capo
14 settembre 1963 collocato a riposo, a decorrere dal 1° gennaio 1964

1963 cavaliere al merito della Repubblica italiana

Campagne di guerra 1917-1918
Croce al merito di guerra

Alfonso SILVESTRI 542

Figlio di Pasquale Antonio e di Angela Petrozziello
Nato a Pratola Serra (Avellino) il 9 novembre 1911 e morto a Napoli il 9 febbraio 1997

Licenza ginnasiale
Lingua francese

22 agosto 1932 aiutante aggiunto in prova, destinato a Mantova
11 maggio 1933 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)
23 giugno 1934 trasferito a Salerno
2 marzo 1935 trasferito a Caserta
10 gennaio 1936 aiutante (gruppo C, grado XII)
18 luglio 1936 trasferito a Napoli
1° luglio 1940 coadiutore (gruppo C, grado XI)
3 marzo 1956 primo coadiutore (gruppo C, grado X)
23 dicembre 1961 aiutante capo
24 dicembre 1964 assistente archivistico
19 novembre 1968 e sgg. in aspettativa
Aprile 1976 ancora in aspettativa
28 ottobre 1976 collocato a riposo, a decorrere dal 1° dicembre

1976 ufficiale al merito della Repubblica italiana

Nota bibliografica

Per gli scritti vedi *Bibliografia di Alfonso Silvestri*, in A. SILVESTRI, *La Baronia di Castello di Serra nell'Età Moderna. Parte seconda. La Signoria dei Di Tocco da Montemiletto e la fine del dominio feudale*, Frattamaggiore 1995

* * *

M. BEVILACQUA, *Un ricordo di Alfonso Silvestri. La storia di Napoli come impulso alla ricostruzione*, in « La Voce repubblicana », 16 dicembre 1997

Eduardo PREVETE 543

Figlio di Crescenzo e di Giuseppa De Blasio
Nato a Marigliano (Napoli) il 25 agosto 1913 e morto [s.d.a.]

22 agosto 1932 aiutante aggiunto in prova, destinato a Parma
11 maggio 1933 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)
14 dicembre 1935 trasferito a Milano
10 gennaio 1936 aiutante (gruppo C, grado XII)
12 luglio 1937 cancellato dal ruolo per passaggio all'Amministrazione delle dogane, a decorrere dal 16 aprile

Antonino TRIPEPI 544

Figlio di Giuseppe e di [s.d.a.]
Nato a Reggio Calabria il 26 dicembre 1868 e morto a Teramo il 10 settembre 1948

Licenza liceale

Servizio prestato negli Archivi provinciali anni 34, mesi 5

28 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato a Reggio Calabria, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di conservatore di II classe (gruppo B, grado IX)
1932-1936 direttore dell'Archivio provinciale di Stato di Reggio Calabria
30 giugno 1933 conservatore di I classe (gruppo B, grado VIII)
27 novembre 1936 collocato a riposo con il titolo onorifico di conservatore capo

1920 ufficiale della Corona d'Italia

Nota bibliografica

Per gli scritti vedi *Studi storici ed archivistici. Omaggio degli Archivi provinciali di Stato al comm. Antonino Tripepi conservatore capo*, Teramo 1938, p. 17

* * *

Studi storici ed archivistici. Omaggio degli Archivi provinciali di Stato, cit.

Nicola BECCIA 545

Figlio di Giuseppe e di Anna Loreta de Fidio
Nato a Troia (Foggia) il 15 marzo 1872 e morto a Troia il 12 febbraio 1943

Laurea in giurisprudenza

Servizio prestato negli Archivi provinciali anni 23, mesi 5 e giorni 9

28 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato a Foggia, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di conservatore di II classe (gruppo B, grado IX)
1932-1942 direttore dell'Archivio provinciale di Stato, poi sezione di Archivio di Stato di Foggia
30 giugno 1933 conservatore di I classe (gruppo B, grado VIII)
1° dicembre 1939 conservatore capo (gruppo B, grado VII)
22 aprile 1942 collocato a riposo

Nota bibliografica

Per gli scritti vedi P. DE SANTIS, *Nicola Beccia Direttore dell'Archivio di Stato di Foggia*, Foggia 1980, pp. 35-36

* * *

P. DE SANTIS, *Nicola Beccia*, cit.

Salvatore DATO 546

Figlio di Filippo e di Rosaria Falzone
Nato a San Cataldo (Caltanissetta) il 7 dicembre 1878 e morto a Catania il 6 gennaio 1965

Laurea in giurisprudenza
Abilitazione all'insegnamento della stenografia
Lingua francese

Servizio prestato negli Archivi provinciali anni 18, mesi 7 e giorni 13

28 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato a Caltanissetta, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di conservatore di II classe
1932-1938 direttore dell'Archivio provinciale di Stato di Caltanissetta
30 giugno 1933 conservatore di I classe (gruppo B, grado VIII)
5 agosto 1937 conservatore capo (gruppo B, grado VII)
4 marzo 1938 trasferito a Reggio Calabria
1938-1947 direttore dell'Archivio provinciale di Stato, poi sezione di Archivio di Stato di Reggio Calabria
18 giugno 1947 collocato a riposo, a decorrere dal 1° agosto
1947-1950 «incaricato della sistemazione degli atti contabili e della reggenza della Direzione»

1937 ufficiale della Corona d'Italia

Nota bibliografica

Il R. Archivio Provinciale di Stato di Caltanissetta. Processo formativo e attività trentennale, in *Omaggio degli Archivi provinciali di Stato al comm. Antonino Tripepi conservatore capo*, Teramo 1938, pp. 211-221

Antonino MANCINI 547

Figlio di Nicolamaria e di Maria Lucia Muccino
Nato a Ripalimosani (Campobasso) il 15 novembre 1874 e morto a Ripalimosani il 3 febbraio 1954

Laurea in giurisprudenza
Lingua francese

Servizio prestato negli Archivi provinciali anni 18, mesi 4 e giorni 4

28 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato a Campobasso, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di conservatore di II classe in soprannumero (gruppo B, grado IX)
1932-1947 direttore dell'Archivio provinciale di Stato, poi sezione di Archivio di Stato di Campobasso
31 dicembre 1937 conservatore di I classe (gruppo B, grado VIII)
30 novembre 1942 conservatore capo (gruppo B, grado VII)
18 giugno 1947 collocato a riposo, a decorrere dal 1° agosto

1935 cavaliere della Corona d'Italia

Nota bibliografica

Comunisti e demanisti 1835-1875. Appunti di cronaca campobassana, Campobasso 1937

La proclamazione al demanio della città di Campobasso. Appunti di cronaca, 1738-1806, Campobasso 1937

La sommossa popolare del 23 novembre 1796 in Campobasso. Appunti di cronaca, Campobasso 1937

Vincenzo Cuoco e Paolo Nicola Giampaolo presidenti del Consiglio generale della provincia di Molise. Noterelle di storia molisana 1810-1814, Campobasso 1937

Paolo Nicola Giampaolo, l'« oscuro prete » di Pietro Colletta, in *Studi storici ed archivistici. Omaggio degli Archivi provinciali di Stato al comm. Antonino Tripepi conservatore capo*, Teramo 1938, pp. 89-91

Ripalimosani. Appunti e note di storia paesana, Campobasso 1939

Campobasso e il suo nome. Con due documenti della sua storia in appendice, Campobasso 1942

Campobasso nel 1732. Origine e nome della città, le chiese, il castello, Campobasso 1942

Castelli molisani, I. Il castello di Campobasso, Campobasso 1942

* * *

B. BERTOLINI - R. FRATTOLILLO, *Molisani: milleuno profili e biografie*, Campobasso 1998, pp. 220-221

Le biblioteche molisane tra passato e futuro, in *Atti del Convegno di studi, Campobasso 21-22 maggio 1998*, a cura di G. PALMIERI e T. SCIMONE, Campobasso 1999, pp. 125-135

Antonio PELAGGI 548

Figlio di Giuseppe e di Rachele Turco
Nato a Montepaone (Catanzaro) il 15 ottobre 1898 e morto a Catanzaro il 21 agosto 1977

Laurea in giurisprudenza

Servizio prestato negli Archivi provinciali anni 8, mesi 3 e giorni 17

28 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato a Catanzaro, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di conservatore di II classe in soprannumero (gruppo B, grado IX)
1932-1939 direttore dell'Archivio provinciale di Stato di Catanzaro
30 giugno 1933 conservatore di I classe (gruppo B, grado VIII)

5 agosto 1937 conservatore capo (gruppo B, grado VII)
23 novembre 1939 accettate le dimissioni

1937 commendatore della Corona d'Italia

Campagne di guerra 1917-1918
Medaglia d'argento al valor militare
Croce al merito di guerra
Medaglia commemorativa della guerra 1915-1918
Medaglia interalleata della Vittoria
Medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia
Distintivo d'onore per ferita riportata in guerra

Nota bibliografica

Un processo politico indiziario del 1844, in *Studi storici ed archivistici. Omaggio degli Archivi provinciali di Stato al comm. Antonino Tripepi conservatore capo*, Teramo 1938, pp. 81-87

Domenico PUZZOLO * 549

Figlio di Giuseppe e di Letteria Sigillo
Nato a Casalvecchio Siculo (Messina) il 22 novembre 1873 e morto a Messina il 15 gennaio 1962

Laurea in giurisprudenza
Diploma di notaio
Diploma di archivistica
Lingue francese, spagnola e tedesca

Servizio prestato negli Archivi provinciali anni 8

28 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato a Messina, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di conservatore di II classe in soprannumero (gruppo B, grado IX)
1932-1941 direttore dell'Archivio provinciale di Stato, poi sezione di Archivio di Stato di Messina
1° dicembre 1939 conservatore di I classe (gruppo B, grado VIII)
16 settembre 1941 trasferito a Fiume
1941-1942 direttore della sezione di Archivio di Stato di Fiume
23 novembre 1942 collocato a riposo

1936 cavaliere della Corona d'Italia

*** Detto anche Domenico Puzzolo Sigillo**

Nota bibliografica

La ubicazione dello Apgennon Akpon tolemaico (ptol. 3.4.9) e la origine e la ragione della specificazione di Agro, Agryllae, Agrillae e Agrille in certe denominazioni di località nella provincia di Messina, in « Archivio storico messinese », 1903, III, pp. 1-51; 1903, IV, pp. 273-303

Una materia di contendere nel sec. XVIII. Due confraternite religiose casalvetine che si contendono giudiziariamente il maggiore loco in alcune processioni. Atto di transazione che definisce il giudizio – con note – una delle quali tratta di Don Antonino Cannavò, pittore e umanista dimenticato del Secolo XVIII, in « Archivio storico messinese », 1907, pp. 118-135

Mentre i vivi commemorano il 28 dicembre 1908: parlano i morti, Messina 1910

Itinerario garibaldino: da Giardini a Mileto. Appunti polemici e non polemici, Messina 1910

Limiti per la costituzionale applicazione dell'art. 282 del nuovo Regolamento notarile di fronte alla relativa Legge, Messina 1915

Alcune considerazioni sopra la storia del notariato in Sicilia con speciale riguardo a Messina, in « Archivio storico messinese », 1915-1916, pp. 43-75

Circa la rinunzia dei testimoni all'atto, Messina 1918

Divagazioni bibliografiche. A proposito di una vita di S. Onofrio, in « Archivio storico messinese », 1918-1920, pp. 225-272

Documenti inediti e novelle quistioni su Francesco Maurolico ed uomini e cose messinesi del Cinquecento, con un'appendice sull'Ufficio della Manna, I, in « Archivio storico messinese », 1921-1922, pp. 43-108

Rievocando don Giovanni d'Austria per restituirne all'originaria sede la statua messinese, in « Archivio storico messinese », 1921-1922, 137-248

Contributo documentale alla storia dell'Ateneo messinese e della cultura siciliana nel secolo XVI, in « Atti della R. Accademia peloritana », 1922, pp. 271-368

Una lista di nobili messinesi inedita del principio del Cinquecento, in « Atti della R. Accademia peloritana », 1923, pp. 341-366

Il Sonetto italiano già bello e formato nelle materne viscere di un'antichissima doppia canzone siciliana?, in « Archivio storico messinese », 1923-1924, pp. 3-29 (vedi anche Biblioteca della Società messinese di storia patria, 2)

Documenti inediti e novelle quistioni su Francesco Maurolico ed uomini e cose messinesi del Cinquecento, con un'appendice sull'Ufficio della Manna, II, in « Archivio storico messinese », 1923-1924, pp. 77-160

Pel ripristino della festa di Mezz'Agosto: le Feste e la « Fiera » di Mezz'Agosto, in « Archivio storico messinese », 1923-1924, pp. 251-254

La Messenion d'oro della collezione numismatica Pennisi Floristella illustrata dallo stesso collezionista, in « Archivio storico messinese », 1925-1926, pp. 49-50

Appendicula al precedente lavoro del prof. Marletta [Mercanti francesi a Messina nel Cinquecento], in « Archivio storico messinese », 1925-1926, pp. 127-141

Tre opportuni chiarimenti di toponomastica messinese. 1. Etimologia e valore del nome faro e Faro di Messina 2. Da chi, quando e perché fu costruita la fortezza di Matagrifone ovvero Riccardo Cuor di Leone benemerito di Messina. 3. Un'opera di pietà francescana dimenticata: la lanterna di San Ranieri, in « Archivio storico messinese », 1925-1926, pp. 143-280

Quando fu espletata la « Messana » del Samperi, in « Archivio storico messinese », 1925-1926, pp. 295-298

Chi era « Mastro Jacopo » vivente all'epoca del Bonfiglio e che ingrandì la « Bara », in « Archivio storico messinese », 1925-1926, pp. 298-306

Un'opera ignorata di Martino Montanini: « La Santa Caterina di Forza d'Agrò », in « Archivio storico messinese », 1925-1926, pp. 306-310

Fert leo vexillum Messanae cum cruce: per uno stemma particolare all'Ente Provincia di Messina. Relazione storico-araldica, in *Il Gonfalone della Provincia di Messina. La cerimonia inaugurale. XXI aprile MCMXXVII Anno del Signore e V dell'era fascista*, Messina 1926, pp. 50-76

Origini e vicende della Magistratura d'Appello in Messina, dall'epoca normanna ai nostri giorni, con documenti inediti, in « Atti della R. Accademia peloritana », 1926, pp. 270-336

Miscellanea. 1. *Quando fu espletata la Messana del Samperi*; 2. *Chi era Mastro Jacopo vivente all'epoca del Buonfiglio e che ingrandì la Bara*; 3. *Un'opera ignorata di Martino Montanini: la statua di S. Caterina di Forza d'Agrò*, Messina 1927

Pagine trascurate di storia letteraria: un'ignorata Accademia messinese del primo Cinquecento tenta di sostituire il siciliano al toscano, in « Atti della R. Accademia peloritana », 1929, pp. 297-308

Giovan Filippo Ingrassia lettore dell'Ateneo Messinese pel quatriennio 1564-1568, in « Atti della R. Accademia peloritana », 1932, pp. 257-332

Commemorando il consocio ordinario cav. Gaetano La Corte-Cailler, in « Atti della R. Accademia peloritana », 1934, pp. 279-288

Come si chiuse in Messina il processo contro gl'imputati di attentato alla persona del signor Generale Garibaldi nel 1860, in « Atti della R. Accademia peloritana », 1934, pp. 327-340

Intorno all'effettivo valore della voce Onciale attributo di scrittura. Una novella ipotesi, in « Atti della R. Accademia peloritana », 1934, pp. 399-427

Eroiche maestranze messinesi in Africa nella prima metà del Cinquecento, in « Atti della R. Accademia peloritana », 1934-1935, pp. 255-267

Antonello da Messina: la Beata Eustochia e l'Annunziata del Museo Naz. di Palermo, riaccostati da un documento inedito del 1461, in « Atti della R. Accademia peloritana », 1934-1935, pp. 271-280

L'Architetto Girolamo Palazzotto (Fra Liberato da Messina) 1676-1754, in « Atti della R. Accademia peloritana », 1934-1935, pp. 583-617

Una vecchia fortezza messinese rovinata: Don Blasco, origini e vicende, in « Bollettino dell'Istituto storico dell'Arma del genio », 1936, 4, pp. 9-43

Ricerche minerarie in Sicilia a fine autarchico intorno al 1572. Notizie e documenti inediti, in « Bollettino storico messinese », 1936-1938, I, pp. 52-82

Ordinazione di opere d'arte per la Calabria in atti notarili messinesi del cinquecento e lo ignoto scrittore sincrono Giuseppe Bottone rivelato (con documenti inediti), in *Studi storici ed archivistici. Omaggio degli Archivi provinciali di Stato al comm. Antonino Tripepi conservatore capo*, Teramo 1938, pp. 107-142

Un precursore siciliano di Ludovico Antonio Muratori: il messinese Antonino Amico 1586-1641, in « Atti della R. Accademia peloritana », 1939-1940, pp. 61-98

Poesia e verità riguardanti Messina nel « Viaggio in Italia » di W. Goethe, accertate con critica delle fonti e notizie e documenti inediti, in « Archivio storico messinese », 1939-1948, pp. 35-163

Fiera di Messina. Seconda relazione al Ministero dell'Industria e Commercio, Messina 1946

Antonino Martino, in « Archivio storico messinese », 1949-1950, pp. V-X

Sul toponimo camposanto degli inglesi: Due opportune consultazioni storico-giuridiche, in « Archivio storico messinese », 1949-1950, pp. 11-58

Divagazioni storico-toponomastiche. Etimologia del nome del Comune di Scaletta e delle sue frazioni Guidomandri e Itala, in « Archivio storico messinese », 1949-1950, pp. 75-90

La fiera di Messina in un documento inedito del 1612, Messina 1954

I privilegi di Messina in un compendio spagnolo del Seicento ed un summarium latino del Trecento. Parte I, in « Archivio storico messinese », 1955-1956, pp. 27-64

Nove insoliti rintocchi di un campanone nella notte fonda, in « Archivio storico messinese », 1957-1959, pp. 31-36

I privilegi di Messina in un compendio spagnolo del Seicento ed un summarium latino del Trecento. Parte II, in « Archivio storico messinese », 1957-1959, pp. 207-250

* * *

[*Commemorazione di Domenico Puzzolo Sigillo*], in « Archivio storico messinese », 1959-1961, pp. IX-XI

Nicolò ANGELO 550

Figlio di Alberto e di Maria Angelo
Nato a Monte San Giuliano, ora Erice (Trapani), il 28 novembre 1879 e morto a Trapani il 25 aprile 1942

Laurea in giurisprudenza
Diploma di notaio

Servizio prestato negli Archivi provinciali anni 7, mesi 7 e giorni 14

28 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato a Trapani, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di conservatore di II classe in soprannumero (gruppo B, grado IX)

1932-1941 direttore dell'Archivio provinciale di Stato, poi sezione di Archivio di Stato di Trapani
30 novembre 1941 trasferito a Napoli
Morto in servizio

1936 cavaliere della Corona d'Italia

Campagne di guerra 1916-1918
Croce al merito di guerra
Distintivo per le fatiche di guerra

Annibale VERONICA 551

Figlio di Giacinto e di Girolama Fazio
Nato a Porto Empedocle (Agrigento) il 23 dicembre 1877 e morto ad Agrigento il 1° luglio 1937

Laurea in giurisprudenza

Servizio prestato negli Archivi provinciali anni 4 e mesi 11

28 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato ad Agrigento, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di conservatore di III classe (gruppo B, grado X)
1932-1937 direttore dell'Archivio provinciale di Stato di Agrigento
Morto in servizio

1936 cavaliere della Corona d'Italia

Nota bibliografica

L'attività del Magistrato Portolano in Sicilia nel sedicesimo secolo. Contributo alla Storia delle Capitanerie di Porto in Sicilia, in *Studi storici ed archivistici. Omaggio degli Archivi provinciali di Stato al comm. Antonino Tripepi conservatore capo*, Teramo 1938, pp. 143-149

Giovanni COTA 552

Figlio di Salvatore e di Antonietta Vinci
Nato a Scorrano (Lecce) il 16 febbraio 1877 e morto a Lecce il 16 luglio 1950

Laurea in giurisprudenza
Lingua francese

Servizio passato negli Archivi provinciali anni 4, mesi 5 e giorni 4

28 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato a Lecce, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di conservatore di III classe (gruppo B, grado X)
1932-1947 direttore dell'Archivio provinciale di Stato, poi sezione di Archivio di Stato di Lecce
1° dicembre 1939 conservatore di II classe (gruppo B, grado IX)
30 novembre 1942 conservatore di I classe (gruppo B, grado VIII)
18 giugno 1947 collocato a riposo, a decorrere dal 1° agosto

1936 cavaliere della Corona d'Italia

1936 membro della Deputazione di storia patria per le Puglie

Nota bibliografica

L'antico porto di S. Cataldo. Studio tratto da atti e documenti dell'Archivio provinciale di Stato di Lecce, Lecce 1936

Archivi di Stato e Archivi Notarili, in *Studi storici ed archivistici. Omaggio degli Archivi provinciali di Stato al comm. Antonino Tripepi conservatore capo*, Teramo 1938, pp. 171-174

Matteo GAUDIOSO 553

Figlio di Cesare e di Isabella Ricciardolo
Nato a Francofonte (Siracusa) il 19 febbraio 1892 e morto a Catania il 27 dicembre 1985

Laurea in giurisprudenza
Laurea in lettere
Libero docente di Storia del diritto italiano
Lingua francese

Servizio prestato negli Archivi provinciali anni 4 e mesi 5

28 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato a Catania, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di conservatore di III classe (gruppo B, grado X)
1932-1941 direttore dell'Archivio provinciale di Stato, poi sezione di Archivio di Stato di Catania
1° dicembre 1939 conservatore di II classe (gruppo B, grado IX)

16 settembre 1941 trasferito a Mantova (con funzioni di direttore)
17 ottobre 1941 trasferito a Firenze per revoca della precedente destinazione
30 novembre 1942 conservatore di I classe (gruppo B, grado VIII)
1943-1944 direttore *ad interim* della sezione di Archivio di Stato di Arezzo
21 giugno 1945 trasferito a Catania
1945-1950 direttore della sezione di Archivio di Stato di Catania
14 agosto 1947 conservatore capo (gruppo B, grado VII)
7 marzo 1950 trasferito a Venezia, ma non accetta il trasferimento e si colloca in aspettativa
1° giugno 1953 segretario capo di I classe di Soprintendenza (gruppo B, grado VII)
9 settembre 1953 richiamato dall'aspettativa per elezione a deputato al Parlamento e collocato in congedo straordinario per la durata del mandato
4 ottobre 1958 collocato in aspettativa per mandato parlamentare
23 settembre 1961 collocato a riposo, a decorrere dal 20 febbraio 1962

1936 cavaliere della Corona d'Italia
1958 cavaliere al merito della Repubblica italiana

Campagne di guerra 1915-1917
Encomio solenne
Croce di guerra al valor militare
Croce al merito di guerra
Distintivo d'onore per ferita

Deputato del Partito Socialista Italiano (1953-1963)

Nota bibliografica

Francofonte. Ricerche e considerazioni storiche, Palermo 1916, voll. 2

Per la storia del territorio di Lentini nel secondo medioevo. Feudi, casali, castelli, baroni dal XIII al XV secolo, in « Archivio storico per la Sicilia orientale », 1925, pp. 40-89; 1926, pp. 227-394

La schiavitù domestica in Sicilia dopo i Normanni. Legislazione, dottrina, formule, Catania 1926 (1979²; rist. 1992)

L'abbazia di S. Nicolò. L'arena di Catania, in « Archivio storico per la Sicilia orientale », 1929, pp. 199-243

Il privilegio di affidare alcune terre baronali della Sicilia orientale e la legislazione di Alfonso il Magnanimo, in « Archivio storico per la Sicilia orientale », 1930, pp. 145-175

Frammenti di un codice trecentesco del « Paradiso » di Dante in Catania, in « Archivio storico per la Sicilia orientale », 1931, pp. 65-75

Ricerche sul trasferimento dei beni immobili in Sicilia nei secoli XII-XIV, in « Archivio storico per la Sicilia orientale », 1934, pp. 29-79

L'Università di Catania nel secolo XVII, in *Storia dell'Università di Catania dalle origini ai giorni nostri*, Catania 1934, pp. 99-214

Un esemplare inedito delle consuetudini giuridiche di Messina. Diritto esterno e genesi formale, Catania 1936

Ancora sui privilegi falsi di Messina, in « Rivista di storia del diritto italiano », 1938, pp. 383-398

Contributo alla storia dell'origine della comunione tripartita in Sicilia, in « Bollettino storico catanese », 1940, pp. 19-38

Il Castello Ursino nella vita pubblica catanes del sec. XV, in « Bollettino storico catanese », 1940, pp. 202-222

Genesi e aspetti della « Nobiltà Civica » in Catania nel secolo XV, in « Archivio storico per la Sicilia orientale », 1941, pp. 29-67

Archivio Paternò di Raddusa, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1942, pp. 41-42

Lineamenti di una dottrina della consuetudine giuridica buona e approvata per le città del Regnum Siciliae, in « Rivista di storia del diritto italiano », 1948, pp. 105-167

Essenza della rivoluzione siciliana del 1848-49, in « Archivio storico per la Sicilia orientale », 1949. pp. 39-92

Natura giuridica delle autonomie cittadine nel Regnum Siciliae, Catania 1952

Organizzazione e politica archivistica. Presente e avvenire degli archivi di Stato. Discorso pronunciato alla Camera dei deputati nella seduta del 19 settembre 1957, [Roma 1957]

VI centenario della fondazione di Francofonte, settembre 1960, Catania 1960

Conflitti di correnti nei moti catanesi del 1832 e del 1837, in « Il Risorgimento in Sicilia », 1966, pp. 1-50

La polemica quarantottesca in Sicilia, nel centenario della morte di Pasquale Calvi, in « Rivista del movimento operaio », 1968, pp. 25-56

La questione demaniale in Francofonte, presentazione di G. GIARRIZZO, Catania 1969

I democratici siciliani nell'emigrazione, in « Il Risorgimento in Sicilia », 1968, pp. 595-618; 1969, pp. 15-101

Francofonte: formazione urbanistica e sacra, Catania 1970

La questione demaniale in Catania e nei casali del Bosco etneo. Il Vescovo-barone, Catania 1971

Storicismo e verismo nella narrativa del mondo degli umili di Giovanni Verga, Catania 1973

La comunità ebraica di Catania nei secoli XIV e XV. In appendice nomi e cognomi ebraici di Sicilia, Catania 1974

Finanza municipale a Catania nel secolo Settecento, in « Archivio storico per la Sicilia orientale », 1979, pp. 721-738

Luciano SALIBRA 554

Figlio di Antonio e di Maria Assunta Belfiore
Nato a Siracusa il 27 maggio 1872 e morto a Siracusa il 12 gennaio 1950

Idoneità alla III classe liceale

Servizio prestato negli Archivi provinciali anni 2 e mesi 6

28 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato a Siracusa, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di conservatore di III classe (gruppo B, grado X)
1932-1940 direttore dell'Archivio provinciale di Stato, poi sezione di Archivio di Stato di Siracusa
5 ottobre 1941 trasferito a Modena, a decorrere dal 25 ottobre, ma il trasferimento non ebbe luogo
31 dicembre 1941 collocato a riposo
Riammesso in servizio per intervento dell'autorità alleata
1944-1948 direttore della sezione di Archivio di Stato di Siracusa
20 febbraio 1948 collocato a riposo, a decorrere dal 15 marzo

Salvatore PESCATORI 555

Figlio di Nicola e di Elisa Speranza
Nato a Bagnoli Irpino (Avellino) il 6 giugno 1881 e morto ad Avellino il 19 dicembre 1973

Licenza liceale
Lingue francese e spagnola

Servizio prestato negli Archivi provinciali anni 2

28 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato ad Avellino, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di conservatore di III classe (gruppo B, grado X)
1932-1951 direttore dell'Archivio provinciale di Stato, poi sezione di Archivio di Stato di Avellino
30 novembre 1942 conservatore di II classe (gruppo B, grado IX)
1° luglio 1949 conservatore di I classe (gruppo B, grado VIII)
29 agosto 1951 collocato a riposo

1940 commendatore della Corona d'Italia

Direttore della Biblioteca provinciale e del Museo Irpino
Ispettore onorario alle Antichità e Belle Arti
Ispettore onorario bibliografico
Componente del Consiglio di presidenza della Società storica irpina

Nota bibliografica

Per gli scritti vedi G. R. DE LUCIA, *L'Archivio di Stato di Avellino*, Avellino 2009, pp. 55-56

* * *

G. R. DE LUCIA, *L'Archivio di Stato di Avellino*, Avellino 2009, pp. 54-55

Leopoldo CASSESE 556

Figlio di Sabino e di Marianna Ferullo
Nato ad Atripalda (Avellino) il 20 gennaio 1901 e morto a Roma il 18 aprile 1960

Laurea in lettere
Abilitazione all'insegnamento di materie letterarie negli Istituti medi

Servizio prestato negli Archivi provinciali anni 1 e mesi 2

28 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato a L'Aquila, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di vice conservatore (gruppo B, grado XI)
1932-1934 direttore dell'Archivio provinciale di Stato de L'Aquila
2 ottobre 1934 trasferito a Salerno

1934-1960 direttore dell'Archivio provinciale di Stato, poi sezione di Archivio di Stato di Salerno
10 marzo 1939 conservatore di III classe (gruppo B, grado X), a decorrere dal 1° gennaio
1° maggio 1942 conservatore di II classe (gruppo B, grado IX)
14 agosto 1947 conservatore di I classe (gruppo B, grado VIII)
16 marzo 1951 conservatore capo (gruppo B, grado VII)
1° giugno 1953 segretario capo di I classe di Soprintendenza (gruppo B, grado VII)
Morto in servizio

Cavaliere della Corona d'Italia

Medaglia d'oro della Croce rossa italiana

Libero docente di Archivistica
Professore incaricato di Archivistica generale e storia degli archivi presso la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma

Ha collaborato al *Dizionario biografico degli italiani*

Marito di Bianca Castellucci (vedi n. 618)

Nota bibliografica

Per gli scritti vedi P. LAVEGLIA, *Opere di Leopoldo Cassese*, in *Scritti di storia meridionale*, a cura di A. CESTARO e P. LAVEGLIA, premessa di G. DE ROSA, Salerno 1970, pp. 429-454; vedi anche *Teorica e metodologia. Scritti editi e inediti di paleografia, diplomatica, archivistica e biblioteconomia*, a cura di A. M. CAPRONI, Salerno, 1980; *Scritti di Leopoldo Cassese*, in *Leopoldo Cassese e Salerno, atti dell'incontro di studio*, a cura di I. GALLO, Cava dei Tirreni 1999, pp. 65-69 (Quaderni salernitani, 7)

* * *

V. PANEBIANCO, *Leopoldo Cassese*, in « Rassegna storica salernitana », 1960, pp. 156-159

P. LAVEGLIA, *La vita e l'opera di Leopoldo Cassese*, introduzione a L. CASSESE, *Scritti di storia meridionale*, cit., pp. XIV-XV

G. DE ROSA, *Premessa* a L. CASSESE, *Scritti di storia meridionale*, cit., pp. VII-VIII

Scritti in memoria di Leopoldo Cassese, a cura di A. CESTARO e P. LAVEGLIA, Napoli 1971, voll. 2 (Università degli studi di Salerno. Collana di studi e testi, 7)

P. VILLANI, *Leopoldo Cassese storico dei contadini del Mezzogiorno*, in *Scritti in memoria di Leopoldo Cassese*, Salerno 1971, II, pp. 1-15

A. CESTARO, *Leopoldo Cassese a quattordici anni dalla morte*, in « Il Picentino », 1974, pp. 77-88

P. LAVEGLIA, *Leopoldo Cassese*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 21, Roma 1978, pp. 456-457

(*segue la nota 80 della p. 90*)

Leopoldo Cassese Archivista e organizzatore di cultura. Seminario di studio in occasione del cinquantesimo anniversario della scomparsa. L'Aquila, 18 giugno 2010 - Salerno, 29 ottobre 2010. Atripalda (AV), 29 ottobre 2010, Roma, Ministero per i Beni e le attività culturali, Direzione generale per gli Archivi, 2011 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, « Saggi » 102), pp. XV+348. Contiene: Luciano SCALA, *Introduzione*, Giuseppe PENNELLA, *Leopoldo Cassese, nostro contemporaneo*. Parte I - L'archivista: Paola CARUCCI, *Leopoldo Cassese e gli sviluppi scientifici della disciplina archivistica*, Maria GUERCIO, *Interdisciplinarietà e autonomia nella riflessione di Leopoldo Cassese sull'archivistica nel XX secolo*, Luisa MONTEVECCHI, *Leopoldo Cassese e gli archivisti italiani negli anni Cinquanta: un profilo storico*, Antonio ROMITI, *Leopoldo Cassese: l'archivista e l'archivistica*, Eugenia GRANITO, *Cassese archivista del Risorgimento*, Raffaella Maria ZACCARIA, *Leopoldo Cassese a Firenze*, Giovanni PAOLONI, *Il periodo romano*. Parte II - Il direttore d'archivio: Claudio MEOLI, *Il profilo storico, organizzativo e funzionale degli Archivi di Stato tra Ministero dell'interno e beni culturali*, Paolo MUZI, *Leopoldo Cassese direttore dell'Archivio provinciale di Stato dell'Aquila 1930-1934*, Felicita DE NEGRI, *La direzione dell'Archivio di Stato di Salerno*, Renato DENTONI-LITTA, *Aneddoti e annotazioni su Leopoldo Cassese come direttore dell'Archivio di Stato di Salerno*. Parte III - L'intellettuale: Luigi ROSSI, *L'intellettuale organizzatore di cultura*, Roberto PARRELLA, *La ricerca storica*, Alfonso CONTE, *Leopoldo Cassese organizzatore di cultura nella Salerno degli anni 50*, Graziano PALAMARA, *L'animatore culturale. Il Centro culturale dell'Archivio di Stato di Salerno e la sua eco nella stampa locale*, Giuseppe PALMISCIANO, *Leopoldo Cassese docente di archivistica e protagonista della libreria Macchiaroli*, Carmen SCOCOZZA, *Leopoldo Cassese nelle tesi degli studenti salernitani*, Giuseppe FOSCARI, *Cassese e gli studi sull'ambiente*, Luigi FIORENTINO, *Riflessioni su alcuni scritti di Leopoldo Cassese*, Luigi ROSSI, *Leopoldo Cassese letto per voi: una sintesi dei saggi di Cassese storico dell'Ottocento meridionale*, Antonio CASSESE, *Ricordo di mio padre Leopoldo Cassese*, Sabino CASSESE, *Ricordi del tempo passato*. Completano il volume un'appendice su *Opere di Leopoldo Cassese* brevemente descritte e l'*Indice dei nomi*.

Pietro LUCCI 557

Figlio di Giovanni e di Concetta Salvatori
Nato a Campli (Teramo) il 29 giugno 1882 e morto a Teramo il 20 ottobre 1962

Laurea in giurisprudenza
Abilitazione a segretario comunale
Lingua francese

Servizio negli Archivi provinciali mesi 10 e giorni 16

28 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato a Teramo, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di vice conservatore (gruppo B, grado XI)

1932-1945 direttore dell'Archivio provinciale di Stato, poi sezione di Archivio di Stato di Teramo
1° gennaio 1937 conservatore di III classe (gruppo B, grado X)
30 novembre 1942 conservatore di II classe (gruppo B, grado IX)
20 ottobre 1945 sospeso dal grado, a decorrere dall'8 marzo, «su richiesta dell'Alto Commissariato Aggiunto per l'Epurazione - Ufficio Interni in data 7 marzo 1945»
11 dicembre 1945 richiamato in servizio dal 14 novembre
1945-1949 direttore della sezione dell'Archivio di Stato di Teramo
8 febbraio 1947 revocata la sospensione dal grado inflitta nel 1945
14 agosto 1947 conservatore di I classe (gruppo B, grado VIII)
30 dicembre 1949 collocato a riposo

Nota bibliografica

La rivolta di Penne del 1837. I fucilati a Teramo. Celebrazione del centenario, Teramo 1937 (con A. SCARSELLI)

Nel centenario dei «Martiri Pennesi» 1837-1937, in *Studi storici ed archivistici. Omaggio degli Archivi provinciali di Stato al comm. Antonio Tripepi*, Teramo 1938, pp. 77-79

Gaetano SCARLATA * 558

Figlio di Giuseppe e di Maddalena Ciancialo
Nato a Palermo l'11 luglio 1904 e morto a Milano il 7 maggio 1984

Laurea in lettere
Diploma di archivistica
Lingue spagnola, tedesca e francese

1° ottobre 1926 - 15 luglio 1931 tecnico con funzioni di bibliotecario nella Facoltà di lettere e filosofia (e poi anche di giurisprudenza) dell'Università di Palermo

Servizio prestato negli Archivi provinciali mesi 5 e giorni 11

28 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato a Potenza, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di vice conservatore (gruppo B, grado XI)
1932-1933 direttore dell'Archivio provinciale di Stato di Potenza
16 marzo 1933 trasferito a Salerno
2 ottobre 1934 trasferito a L'Aquila
1934-1936 direttore dell'Archivio provinciale di Stato in L'Aquila

27 novembre 1936 trasferito a Reggio Calabria
1937-1938 direttore dell'Archivio provinciale di Stato di Reggio Calabria
4 marzo 1938 trasferito a Caltanissetta
14 marzo 1938 revocato il precedente trasferimento, trasferito ad Agrigento
1938-1941 direttore dell'Archivio provinciale di Stato, poi sezione di Archivio di Stato di Agrigento
12 agosto 1939 conservatore di III classe (gruppo B, grado X), a decorrere dal 1° gennaio
1945-1955 direttore della sezione di Archivio di Stato di Agrigento
14 agosto 1947 conservatore di II classe (gruppo B, grado IX)
30 aprile 1950 conservatore di I classe (gruppo B, grado VIII)
1° giugno 1953 segretario capo di II classe di Soprintendenza (gruppo B, grado VIII)
1° ottobre 1955 trasferito a Milano
17 settembre 1956 trasferito alla Soprintendenza archivistica in Milano
12 marzo 1957-1969 direttore della sezione di Archivio di Stato, poi Archivio di Stato di Sondrio
22 giugno 1960 segretario principale, a decorrere dal 1° luglio
24 aprile 1961 trasferito all'Archivio di Stato di Milano, a decorrere dal 16 maggio
24 dicembre 1963 segretario capo
16 maggio 1969 collocato a riposo, a decorrere dal 1° agosto

1941 cavaliere della Corona d'Italia
1969 commendatore al merito della Repubblica italiana

Medaglia d'argento della Croce rossa italiana

Campagne di guerra 1941-1943
Prigioniero di guerra

Inventore d'un nuovo sistema di stenografia
Fra il 1942 e il 1943 si convertì al Cattolicesimo

Presidente dell'Accademia di scienze, lettere a arti di Agrigento

La sua biblioteca è conservata presso l'Archivio di Stato di Milano

*** Noto anche come Gaetano Pio**

Nota bibliografica

Arianna, Palermo 1923

Sui simboli danteschi di Virgilio, di Beatrice e di S. Bernardo, in « Giornale dantesco », 1924, pp. 30-37

La liberazione dal peccato originale nella « Divina Commedia », in « Il Giornale dantesco », 1925, pp. 259-264

Il Battesimo « in igni et in aqua » nel Purgatorio di Dante, in « Il Giornale dantesco », 1926, pp. 70-77

La ragion d'essere dei Simboli della Croce e dell'Aquila nella « Divina Commedia », in « Il Giornale dantesco », 1926, pp. 193-206

Dalla Selva all'Empireo. Saggi Dottrinali sulla Divina Commedia, Palermo 1927

La tetralogia politica d'Alfieri, Palermo 1928 (Cultura. Studi critici, 8)

Le origini della letteratura italiana nel pensiero di Dante, Palermo 1929

Il Demogòrgone nel « Baldus » di T. Folengo, in « La tradizione », 1930, pp. 249-255

Giammario Filelfo interprete di Dante, in « Associazione Palermitana Educatori Scrittori », 1931, 9-10, pp. 37-48

De Pandora homine, *Giovanni Boccacci-Genologie Deorum gentilium, IV-XLV*, in « La tradizione », 1931, pp. 104-107

L'Archivio di Stato per le provincie di Basilicata, Potenza 1932

Sui Fedeli d'Amore, in « L'Araldo letterario », 1932, 4, p. 1

Gente d'ogni giorno, Napoli 1933

A proposito della lingua di Dante, in « La tradizione », 1933, 2, p. 83

Il battesimo « in igni, aqua et Spiritu Sancto » nel Purgatorio di Dante, in « Aspetti letterari », 1935, pp. 297-317

Il trattato sul volgare di Dante, in « Rivista letteraria », 1936, 2, pp. 1-11

Introduzione allo studio dell'adolescenza, Roma 1938

I giuochi fanciulleschi, in « Rivista pedagogica », 1938, 2, pp. 202-208

Guittone d'Arezzo e i « Fedeli d'Amore », in « Nuova rivista storica », 1938, I-II, pp. 124-127

Il lamento « Già mai non mi conforto » di Rinaldo D'Aquino, in « Rivista letteraria », 1938, 2, pp. 26-27

Il « Vento di Soave », in « Rivista letteraria », 1938, 2, p. 28

Al signor F. M., in « Rivista letteraria », 1938, 4-6, pp. 21-22

A proposito d'un verso di Rinaldo D'Acquino, in « Rivista letteraria », 1938, 4-6, p. 22

Riesame della Beatrice svelata, in « Rivista letteraria », 1938, 4-6, pp. 59-60

I fondamenti della poetica, Palermo 1938; 1941 (nuova edizione rifatta e aumentata)

Introduzione allo studio dell'adolescenza, Roma 1938

Regesto delle pergamene antiche di Fossa (Sec. XIII, XIV e XV), in *Studi storici ed archivistici. Omaggio degli Archivi provinciali di Stato al comm. Antonino Tripepi conservatore capo*, Teramo 1938, pp. 95-106

I principi della poetica: la Forma, Palermo 1939

A proposito d'una recente edizione del trattato sul volgare di Dante, in « Nuova rivista storica », 1940, pp. 413-414

Dio e l'individuo, Padova 1949

La prima « radice » dell'amore, in « L'ultima. Rivista di poesia e metasofia », 1949, 39, pp. 27-38

Poesia e Filosofia come « Possibilità » dell'esistenza, in « Educare », 1950, pp. 99-101

La negazione come atto logico, in « Educare », 1950, pp. 175-179

Lineamenti di metalogica, Padova 1951 (Il pensiero filosofico, serie 1)

I Sofisti, in « Educare », 1951, pp. 140-151

L'arte della dialettica metalogica, in « Educare », 1951, pp. 215-218

Federico II e la Scuola poetica siciliana, in « L'Illustrazione siciliana », 1951, 7-10, pp. 31-35

Orientamenti pedagogici, Agrigento 1952

I principi dell'idiologia: fondamento dei principi logici, in « Atti dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Agrigento », 1948-1952, pp. 26-33

L'idiologica, in *Il problema della filosofia oggi. Atti del XVI Congresso nazionale di filosofia*, Bologna 19-22 marzo 1953, Roma-Milano 1953, pp. 382-388 (Pubblicazioni della Società filosofica italiana, 1)

L'arte della dialettica metalogica. Compendio, in « Atti dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Agrigento », 1953-1954, pp. 1-49

Filosofia delle scienze e principi epistemologici, in *Actes du deuxième Congrès International de l'Union internationale de Philosophie des sciences*, Zurich 1954, pp. 86-88

L'essenza del pensiero, in « Rivista rosminiana », 1955, pp. 1-4

Sul significato della parola « mucci », in « Rivista rosminiana », 1955, pp. 148-149

L'arte nella dialettica metalogica, in *Atti del Congresso internazionale di filosofia, 9-16 agosto 1954*, Sao Paulo, 1956, 3, pp. 1051-1056

Dante et les fideles d'amour en Provence et en Italie, in « Cahiers d'études cathares », 1957, 29, pp. 37-52

Les études dantesques de L. Valli, in « Cahiers d'études cathares », 1957, 31, pp. 135-141

La « Logica dell'assenso » del Rosmini, in *Atti del Congresso Internazionale di Filosofia Antonio Rosmini*, Firenze 1957

Il concetto di numero secondo Rosmini, in « Rivista rosminiana », 1957, pp. 181-187

L'origine della « Tragedia » e del Tragico, in « Rivista rosminiana », 1957, pp. 260-264

Estetica e Logica nel pensiero di Annibale Pastore, con lettere inedite, in « Sophia », 1959, 1, pp. 119-123

Dalla selva all'Empireo. Studi danteschi, Padova 1967

L'Archivio di Stato di Sondrio ed altre fonti storiche della provincia, Sondrio 1968

Dibattito congressuale e contributi integrativi, in *Il problema del dialogo nella società contemporanea*, Padova 1969, pp. 356-357

Il problema del dialogo nella società contemporanea, in *Atti del XXII Congresso Nazionale di Filosofia*, 1969

Ripensamento della « Terza via », in *Atti del Congresso Internazionale Tommaso d'Aquino nel suo settimo centenario*, Napoli 1976, III, pp. 450-453

Metalogica. Scienza del pensiero. Filosofia dell'uomo totale, in « Atti dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Agrigento », 1976-1977, pp. 3-89

Sulla pretesa tenzone tra Francesco e un de' neri Cherubini, in « Atti dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Agrigento », 1976-1977, pp. 93-99

* * *

I. CALANDRINO, *Un'opera filosofica di G. P. SCARLATA « Dio e l'Individuo »*, in « Corriere di Foggia », 24 agosto 1949 (ristampato in I. CALANDRINO, *Saggi e discorsi*, Parma 1969, pp. 25-27)

Diorama culturale e confessione dei nostri scrittori. Autobiografia spirituale di G. P. Scarlata, in « La Rupe », 1950

N. DE PIERREFEU, *A propos des Fideles d'Amour di Scarlata*, in « Cahiers d'études cathares », 1957, 29, pp. 142-149

A. POLIZZI, *Proemio*, in « Atti dell'Accademia di scienze, lettere e arti di Agrigento », 1978-1979, pp. 5-8

V. FACCHETTI, *G. P. Scarlata: filologo e filosofo dell'individuo*, in « Atti dell'Accademia di scienze, lettere e arti di Agrigento », 1978-1979, pp. 9-106

Fernando De Mattheis 559

Figlio di Adelino e di Vincenzina Lasbarri
Nato a Borgo, ora Borgo Val di Taro (Parma) il 12 novembre 1901 e morto a Chieti il 31 gennaio 1958

Laurea in giurisprudenza
Diploma di archivistica
Lingua francese

Servizio prestato negli Archivi provinciali giorni 20

28 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato a Chieti, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di vice conservatore (gruppo B, grado XI)
1932-1958 direttore dell'Archivio provinciale di Stato, poi sezione di Archivio di Stato di Chieti
10 marzo 1939 conservatore di III classe (gruppo B, grado X), a decorrere dal 1° gennaio
14 agosto 1947 conservatore di II classe (gruppo B, grado IX)
15 marzo 1952 conservatore di I classe (gruppo B, grado VIII)
1° giugno 1953 segretario capo di II classe di Soprintendenza (gruppo B, grado VIII)
Morto in servizio

1941 cavaliere della Corona d'Italia

Medaglia d'oro al merito della Croce rossa italiana

Ernesto Bassi 560

Figlio di Stanislao e di Maria Avallone
Nato a Salerno il 6 giugno 1866 e morto a Salerno il 29 dicembre 1954

Servizio prestato negli Archivi provinciali anni 35, mesi 1 e giorni 21

28 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato a Salerno, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di primo coadiutore (gruppo C, grado X)
1932-1934 direttore dell'Archivio provinciale di Stato di Salerno
7 agosto 1937 collocato a riposo

1935 cavaliere della Corona d'Italia

Gaetano CIPRIANI 561

Figlio Terenzio e di Anna Costantini
Nato a L'Aquila il 9 maggio 1869 e morto a L'Aquila nel settembre 1943

Laurea in giurisprudenza
Procuratore legale

Servizio prestato negli Archivi provinciali anni 31, mesi 5 e giorni 13

28 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato a L'Aquila, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di primo coadiutore (gruppo C, grado X)
1° agosto 1933 trasferito a Foggia
15 gennaio 1934 collocato a riposo

1923 cavaliere della Corona d'Italia

Nota bibliografica

Fisiologia dell'ombrello. Conferenza letta nel Circolo degli impiegati in Aquila, L'Aquila 1905

La proprietà dell'alveo dei fiumi, Aquila 1905

Indice analitico degli atti relativi al Comune di Aquila esistenti presso l'Archivio Provinciale (serie II, categoria I), Aquila 1905

Un falso militare francese in Abruzzo, in *Nelle fauste nozze del signor Piromallo Capece Piscitelli duca di Capracotta con la signorina Vittoria dei duchi Rivera [...]*, Aquila 1906, pp. 73-84

Dei Feudi e dei Demani, Aquila 1926

Palpiti e vibrazioni, L'Aquila 1927

Della sclassificazione dei demani, in « Rivista giuridica abruzzese », 1927, I-III, pp. 11-17

I pregiudicati politici della Provincia di Aquila (1815-1860), in « La pubblica assistenza », ottobre-dicembre 1931, pp. 27-28

Eugenio D'EUGENIO 562

Figlio di Rocco e di Luisa Garramone
Nato a Potenza il 9 gennaio 1881 e morto a Potenza il 15 dicembre 1955

Licenza ginnasiale

Servizio prestato negli Archivi provinciali anni 21

28 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato a Potenza, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di primo coadiutore (gruppo C, grado X)
1933-1937 direttore dell'Archivio provinciale di Stato di Potenza
10 gennaio 1936 coadiutore capo (gruppo C, grado IX)
22 novembre 1938 collocato a riposo

1935 cavaliere della Corona d'Italia

Nota bibliografica

Per la bibliografia lucana: lettera inedita del Senatore Giustino Fortunato, in *Studi storici ed archivistici. Omaggio degli Archivi provinciali di Stato al comm. Antonino Tripepi conservatore capo*, Teramo 1938, pp. 19-22

Alberto SCARSELLI 563

Figlio di Crescenzio e di Francesca De Sanctis
Nato a Teramo il 20 febbraio 1880 e morto a Teramo il 18 maggio 1958

Frequenza della I classe liceale
Lingua francese

Servizio prestato negli Archivi provinciali anni 20, mesi 5 e giorni 7

28 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato a Teramo, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di primo coadiutore in soprannumero (gruppo C, grado X)
10 gennaio 1936 coadiutore capo (gruppo C, grado IX)
1945 direttore della sezione di Archivio di Stato di Teramo
1950-1952 direttore della sezione di Archivio di Stato di Teramo
30 dicembre 1951 collocato a riposo, a decorrere dal 1° marzo 1952

1920 cavaliere della Corona d'Italia

Giornalista

Le sue carte sono conservate presso l'Archivio di Stato di Teramo
La sua biblioteca è conservata presso l'Archivio di Stato di Teramo

Nota bibliografica

La Biblioteca e il gabinetto Melchiorre Delfico. Appunti e note, Teramo 1913

Gli Archivi provinciali di Stato. Iniziative della Deputazione abruzzese, Teramo 1914

Ettore Brambilla: affettuose memorie, Teramo 1924

La Dante Alighieri a Teramo: monografia 1902-1926, Teramo 1926

Orazio Tattoni: in memoria, Teramo 1926

Vincenzo Cerulli nell'intimità. Brani di un carteggio, Teramo 1927

Vecchi maestri: Domenico Grue, Teramo 1927

Per l'Università degli studi in Teramo, Teramo 1927

Giacinto Pannella nell'Associazione della stampa teramana. Carteggi e ricordi, Teramo 1928

Rimpianti e ricordi: dopo sei anni dalla morte di Piero Scarselli. Frammenti, Teramo 1928

Lorand e Battisti a Teramo. Il discorso di propaganda patriottica dell'on. Giorgio Lorand; ricordi del soggiorno teramano di Battisti, il discorso del martire, Teramo 1932

La Deputazione di Storia Patria per gli Abruzzi e la città di Teramo, estr. da *Atti dell'assemblea generale, 24 ottobre 1932*, Teramo 1933

Divagazioni intorno al Duomo, in « Teramo. Bollettino mensile del Comune », 1933, 11, pp. 34-36

Il conte di Siracusa a Teramo nelle Memorie di un archeologo e in atti d'archivio. Accoglienze festose e piccole beghe, in « Teramo. Bollettino mensile del Comune », 1933, 12, pp. 23-26

Carteggio di patrioti. Lettere inedite a Filippo Delfico, in « Teramo. Bollettino mensile del Comune », 1934, 1-2, pp. 27-29

Raffaello Barbiera e la poetessa Giannina Milli, in « Teramo. Bollettino mensile del Comune », 1934, 3-5, pp. 51-52

Vecchi maestri: Filippo Caccialanza, in « Teramo. Bollettino mensile del Comune », 1934, 5-6, p. 12

Vecchie aspirazioni: Il reggimento. La ferrovia Teramo-Roma. L'isolamento della torre e della cattedrale, in « Teramo. Bollettino mensile del Comune », 1934, 7-8, pp. 26-28

Figure abruzzesi del Risorgimento: Ciro Romualdi, Teramo 1934

Luigi Badia. Onoranze, Teramo 1934

Medici e scienziati dell'Abruzzo Teramano: dopo il congresso medico, in « Teramo. Bollettino mensile del Comune », 1934, 11-12, pp. 21-22

Don Biagio Michitelli: 1759-1833, in « Teramo. Bollettino mensile del Comune », 1934, 11-12, p. 27

Antichi Istituti teramani. L'Archivio provinciale di Stato, estr. da « Il Solco », Teramo 1934

Il primo Deputato di Teramo nel Regno Unito d'Italia: Nicola Urbani, Teramo 1936, in « Teramo. Rivista mensile del Comune », 1936, 1-4, pp. 26-31

Francesco Sebastiani, in « Teramo. Rivista mensile del Comune », 1936, 5-8, pp. 18-20

Settimio Costantini, in « Teramo. Rivista mensile del Comune », 1936, 9-12, pp. 12-17

Il Comune di Teramo e le sue 29 frazioni storicamente descritte da Francesco Savini, in « Teramo. Rivista mensile del Comune », 1937, 5, pp. 5-12

La rivolta di Penne del 1837. I fucilati a Teramo. Celebrazione del centenario (1937), Teramo 1937 (con P. LUCCI)

I deputati al Parlamento del collegio politico di Teramo nel Regno d'Italia, Teramo 1937

Studi storici ed archivistici. Omaggio degli archivi provinciali di Stato al comm. Antonino Tripepi, conservatore capo, prefazione di A. SCARSELLI, Teramo 1938, pp. 9-14

Contributo di deputati abruzzesi alla riforma degli Archivi Provinciali, in *Studi storici ed archivistici*, cit., pp. 167-170

Considerazioni sulla riforma degli Archivi, in *Studi storici ed archivistici,* cit., pp. 179-190

Giuseppe De Riseis, in « Teramo. Rivista mensile del Comune », 1938, 5-12, pp. 85-91

Garibaldini teramani. Luigi Tripoti, in « Rassegna storica del Risorgimento », 1939, pp. 1384-1386

Care memorie. Fotografie ed epigrafi, Teramo 1940

Evelina Montani. Trigesimo della morte, Teramo 1940

Cesare De Lollis a scuola e nella trincea: il suo taccuino di guerra, prefazione di G. GENTILE, Lanciano 1941

Il vescovo Antonio Micozzi Principe di Teramo visto nella luce e nell'ombra, Teramo 1945

Giovanni Prati, in « Rassegna storica del Risorgimento », 1947, pp. 60-62

Nostri medici di due secoli. Profili, presentazione di R. CAPORALI, Teramo 1948

L. PARIS, *I discorsi della guerra*, a cura di A. SCARSELLI, Teramo 1949

Giuseppe Romualdi. Ricordi e rimpianti, Teramo 1949

Quattro epigrafi: esuli, carbonari, garibaldini, tribuni politici, poeti educatori di Notaresco patriottica, Teramo 1949

I titoli di coltura della città di Teramo e l'Università degli studi, Teramo 1949

M. DELFICO, *Intimità nell'esilio: carteggio di un esule e di una madre*, a cura di A. SCARSELLI, Teramo 1950

Notaresco patriottica e guerriera. Terra di carbonari e garibaldini, di uomini politici e di scienza, di oratori, poeti e maestri, Pescara 1950

Una storica città offesa nella sua tradizione, estr. da « Nova Historia », Verona 1950

Sui precedenti della riforma degli archivi e proposte di modifiche al regolamento, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1950, pp. 80-82

Un sacerdote reo-politico. Bernardo Mezucelli nel carcere e nella vita civile, Teramo 1951

Un carteggio privato dell'ex ministro Nasi (rampogne e ricordi), prefazione di D. TINOZZI, Teramo 1952

Gennaro Della Monica: *pittore abruzzese dell'Ottocento*, Roma 1954

Necrologio in onore di Ignazio Marcozzi, in « Bullettino della Deputazione abruzzese di Storia Patria », 1953-1955, p. 175

Francesco Crescenzi 1865-1956 a cura di A. SCARSELLI, Teramo 1956, pp. 5-6

Ovunque passò lasciò desiderio del suo bene e del suo amore, in *Francesco Crescenzi 1865-1956*, cit., pp. 7-13

Usi e costumi di cattivo gusto, in « Voci d'Abruzzo. Rivista di cultura, turismo, cronache », 1956, 1, p. 7

I colloqui di Mussolini con Briand e Zarathustra, in « Voci d'Abruzzo. Rivista di cultura, turismo, cronache », 1957, 1, p. 28

Giannina Milli nel salotto della contessa Maffei, in « Voci d'Abruzzo. Rivista di cultura, turismo, cronache », 1957, 2, p. 6

Due strade di Teramo prendono i nomi di Francesco Savini e di Giacinto Pannella, in « Voci d'Abruzzo. Rivista di cultura, turismo, cronache », 1957, 2, p. 7

Pasquale Cerulli-Irelli, in « Voci d'Abruzzo. Rivista di cultura, turismo, cronache », 1957, 3, p. 6

Patriota ed esule. Parlamentare e Ministro, Giuseppe De Vincenti, in « Voci d'Abruzzo. Rivista di cultura, turismo, cronache », 1957, 4, pp. 14-15

Ettore Moschino a Teramo – giornalista – polemista, in « Voci d'Abruzzo. Rivista di cultura, turismo, cronache », 1957, 5, pp. 27-28

Figure signorili di aristocrazia intellettuale: Francesco Manetta, in « Voci d'Abruzzo. Rivista di cultura, turismo, cronache », 1958, 1, pp. 2-3

I partiti politici a Teramo dal 1860 al 1922, in *Alberto Scarselli scrittore e giornalista*, Teramo 1958, pp. 29-78

* * *

D. M. SAVINI, *Alberto Scarselli*, in *Alberto Scarselli scrittore e giornalista*, cit., pp. 1-3

L. ILLUMINATI, *Alberto Scarselli e la cultura a Teramo*, in *Alberto Scarselli scrittore e giornalista*, cit., pp. 5-6

Q. CELLI, *Ricordo di Alberto Scarselli*, in *Alberto Scarselli scrittore e giornalista*, cit., pp. 7-11

S. BRIGIOTTI, *Così amò la vita*, in *Alberto Scarselli scrittore e giornalista*, cit., pp. 12-14

A. NICODEMI, *Meminisse iuvat*, in *Alberto Scarselli scrittore e giornalista*, cit., pp. 15-17

G. SGATTONI, *Pensava ai suoi libri*, in *Alberto Scarselli scrittore e giornalista*, cit., pp. 18-20

G. MARINI, *È scomparso Alberto Scarselli*, in *Alberto Scarselli scrittore e giornalista*, cit., pp. 21-22

F. AMOROSO, *L'albero e la foglia*, in *Alberto Scarselli scrittore e giornalista*, cit., pp. 23-24

A. FINAMORE, *Una lettera*, in *Alberto Scarselli scrittore e giornalista*, cit., p. 25

Commemorazione alla Deputazione di Storia Patria degli Abruzzi, in *Alberto Scarselli scrittore e giornalista*, cit., pp. 26-27

Beniamino GIMIGLIANO * 564

Figlio di Antonio e di Rosa Pizzonia
Nato a Cenadi (Catanzaro) il 22 febbraio 1886 e morto a Catanzaro il 7 agosto 1964

Laurea in giurisprudenza
Lingua francese

Servizio prestato negli Archivi provinciali anni 6, mesi 8 e giorni 16

28 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato a Catanzaro, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di coadiutore (gruppo C, grado XI)
30 gennaio 1934 primo coadiutore (gruppo C, grado X)
30 novembre 1938 coadiutore capo (gruppo C, grado IX) ruolo transitorio
1939-1956 direttore dell'Archivio provinciale di Stato, poi sezione di Archivio di Stato di Catanzaro
28 settembre 1953 inquadrato nel ruolo ordinario come coadiutore capo, a decorrere dal 30 maggio
26 gennaio 1956 collocato a riposo, a decorrere dal 1° marzo
27 aprile 1958 revocato il d.m. del 26 gennaio 1956, collocato a riposo «a sua domanda», a decorrere dal 1° marzo 1956

*** Con d.m. 15 novembre 1955 il nome è stato mutato da Quintino in Beniamino**

Francesco LUCIANI 565

Figlio di Antonio e di Rosa Natoli
Nato a Reggio Calabria il 28 giugno 1862 e morto a Reggio Calabria il 24 dicembre 1943

Laurea in giurisprudenza

Servizio prestato negli Archivi provinciali anni 3 e mesi 9

28 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato a Reggio Calabria, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di coadiutore (gruppo C, grado XI)
29 gennaio 1937 collocato a riposo, a decorrere dal 1° aprile

Oronzo BODINI 566

Figlio di Giovanni e di Carolina Favatano
Nato a Lecce il 10 agosto 1898 e morto [s.d.a.]

Licenza liceale

Servizio prestato negli Archivi provinciali anni 3, mesi 2 e giorni 23

28 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato a Lecce, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di coadiutore (gruppo C, grado XI)
26 maggio 1936 primo coadiutore (gruppo C, grado X)
1947-1953 direttore della sezione di Archivio di Stato di Lecce
15 marzo 1952 coadiutore capo (gruppo C, grado IX) ruolo transitorio
29 settembre 1953 inquadrato nel ruolo ordinario come coadiutore capo, a decorrere dal 30 maggio
7 luglio 1954 trasferito a Lucca
27 aprile 1956 trasferito a Brindisi
3 maggio 1963 collocato a riposo, a decorrere dal 1° settembre

Salvatore PIACENTINO 567

Figlio di Giovanni e di Vita Piacentino
Nato a Trapani il 16 marzo 1901 e morto a L'Aquila il 20 gennaio 1985

Licenza liceali
Lingua francese

Servizio prestato negli Archivi provinciali anni 3 e mesi 2

28 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato a Trapani, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di coadiutore (gruppo C, grado XI)
27 novembre 1936 trasferito a L'Aquila
1936-1966 direttore dell'Archivio provinciale di Stato, poi sezione di Archivio di Stato, poi Archivio di Stato de L'Aquila
25 agosto 1937 primo coadiutore (gruppo C, grado X)
5 luglio 1938 vice conservatore in prova, a decorrere dal 1° agosto
10 luglio 1938 destinato a L'Aquila
10 marzo 1939 vice conservatore (gruppo B, grado XI), a decorrere dal 1° febbraio
1° aprile 1941 conservatore di III classe (gruppo B, grado X), a decorrere dal 1° agosto 1940
1° giugno 1953 segretario di II classe di Soprintendenza (gruppo B, grado VIII)
29 giugno 1956 segretario aggiunto, a decorrere dal 1° agosto 1940
30 giugno 1956 segretario di I classe di Soprintendenza (gruppo B, grado IX)
10 dicembre 1956 inquadrato nella qualifica di segretario, a decorrere dal 1° luglio
3 febbraio 1958-1965 direttore *ad interim* della sezione di Archivio di Stato, poi Archivio di Stato di Chieti
31 marzo 1961 primo segretario
1° luglio 1964 segretario principale
25 novembre 1965 collocato a riposo, a decorrere dal 1° aprile 1966

13 maggio 1944 encomio della Prefettura dell'Aquila « per l'opera prestata a salvaguardia del materiale d'archivio dai danni delle offese belliche »

1966 ufficiale al merito della Repubblica italiana

Nota bibliografica

« Mezano di pace », Giovanni da Capestrano 1572, in « Bullettino della R. Deputazione di storia patria negli Abruzzi », 1935, 6, pp. 51-60

I capitoli per Tione negli anni 1560 e 1572, in « Bullettino della R. Deputazione di storia patria negli Abruzzi », 1937-1938, 7-8, pp. 63-76

I notari aquilani e l'archivio notarile, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1949, pp. 91-111

Fonti bernardiniane nell'Archivio di Stato di Aquila. Processo di canonizzazione, opere, cronache di Alessandro de Ritiis, in « Bullettino della Deputazione di storia patria negli Abruzzi », 1950, pp. 4-65

Un manoscritto della cronaca di Buccio di Ranallo, in « Bullettino della Deputazione abruzzese di storia patria », 1967-1969, pp. 215-222

Raffaele DE BONIS 568

Figlio di Domenico e di Angela Drago
Nato a Siracusa il 4 aprile 1902 e morto a Catania il 27 agosto 1937

Laurea in giurisprudenza

Servizio prestato negli Archivi provinciali mesi 9 e giorni 24

28 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato a Siracusa, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di coadiutore (gruppo C, grado XI)
5 gennaio 1935 censura
19 gennaio 1935 riduzione di un quinto dello stipendio per mesi due
25 aprile 1935 trasferito a Reggio Calabria
12 luglio 1935 trasferito a Catania
Morto in servizio

Sergio CURCI 569

Figlio di Francesco e di Costanza Angrisani
Nato a Trani (Bari, ora Barletta-Andria-Trani) il 20 gennaio 1900 e morto a Nocera Inferiore (Salerno) il 26 gennaio 1952

Laurea in giurisprudenza
Servizio prestato negli Archivi provinciali mesi 4 e giorni 8

28 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato a Bari, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di coadiutore (gruppo C, grado XI)
1932-1941 direttore dell'Archivio provinciale di Stato, poi sezione di Archivio di Stato di Bari
8 agosto 1938 primo coadiutore (gruppo C, grado X)

15 gennaio 1945 censura inflitta dalla Commissione per l'epurazione
9 novembre 1945 revocata la censura
Morto in servizio

Campagne di guerra 1940-1945 con una stelletta

Nota bibliografica

I giornali napoletani nel 1848-1849, in *Studi storici ed archivistici. Omaggio degli Archivi provinciali di Stato al comm. Antonino Tripepi conservatore capo*, Teramo 1938, pp. 63-76

Luigi NOBILE 570

Figlio di Francesco e di Filomena Fontanelli
Nato a Campobasso il 30 luglio 1875 e morto [s.d.a.]

Studi ginnasiali privati

Servizio prestato negli Archivi provinciali anni 37 e mesi 11

28 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato a Campobasso, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di aiutante (gruppo C, grado XII)
22 novembre 1934 collocato a riposo

Domenico BLASCO 571

Figlio di Rosario e di Teresa Foderaro
Nato a Catanzaro il 2 dicembre 1881 e morto [s.d.a.]

Frequenza della III classe ginnasiale

Servizio prestato negli Archivi provinciali anni 26 e giorni 18

28 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato a Catanzaro, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di aiutante (gruppo C, grado XII)
12 agosto 1938 collocato a riposo, a decorrere dal 1° ottobre

Gaetano AGLIASTRO 572

Figlio di Giuseppe e di Maria D'Amico
Nato a Trapani il 14 febbraio 1880 e morto a Trapani il 5 gennaio 1956

Licenza elementare
Diploma di dattilografo

Servizio prestato negli Archivi provinciali anni 8, mesi 2 e giorni 2

29 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato a Trapani, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di aiutante (gruppo C, grado XII)
1° luglio 1940 coadiutore (gruppo C, grado XI)
18 dicembre 1941 trasferito a Napoli
1944-1945 direttore della sezione di Archivio di Stato di Trapani
12 luglio 1949 collocato a riposo, a decorrere dal 1° settembre

Campagne di guerra 1917-1918
Medaglia commemorativa della guerra 1915-1918

Mario CRISCI 573

Figlio di Modestino e di Clementina Pennetti
Nato a Napoli il 27 febbraio 1898 e morto a Napoli il 16 gennaio 1970

Licenza ginnasiale

Servizio prestato negli Archivi provinciali anni 7, mesi, 11 e giorni 15

28 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato ad Avellino, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di aiutante (gruppo C, grado XII)
1° luglio 1940 coadiutore (gruppo C, grado XI)
1° gennaio 1941 primo coadiutore (gruppo C, grado X) ruolo transitorio
1951 direttore della sezione di Archivio di Stato di Avellino
28 settembre 1953 inquadrato nel ruolo ordinario come primo coadiutore, a decorrere dal 30 maggio
1958-1959 direttore della sezione di Archivio di Stato di Avellino
15 dicembre 1962 aiutante capo in soprannumero
20 dicembre 1962 collocato a riposo, a decorrere dal 12 marzo 1963

Nota bibliografica

G. R. DE LUCIA, *L'Archivio di Stato di Avellino 1812-2009*, Avellino 2009, p. 57

Iginio CALIGIURI 574

Figlio di Maria Caligiuri
Nato a Petronà (Catanzaro) il 26 giugno 1905 e morto [s.d.a.]

Licenza di II grado in ragioneria

Servizio prestato negli Archivi provinciali anni 3 e mesi 9

28 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato a Catanzaro, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di aiutante (gruppo C, grado XII)
16 marzo 1933 trasferito a Foggia
8 agosto 1934 dimissionario

Filadelfo BRANCIFORTE 575

Figlio di Salvatore e di Angela Di Pasquale
Nato a Militello (Catania) il 4 settembre 1895 e morto a Catania il 16 giugno 1935

Laurea in giurisprudenza

Servizio prestato negli Archivi provinciali anni 2, mesi 7 e giorni 15

28 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato a Catania, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di aiutante (gruppo C, grado XII)
Morto in servizio

Campagne di guerra 1915-1918
Invalido di guerra
Croce al merito di guerra
Medaglia commemorativa della guerra 1915-1918
Medaglia interalleata della Vittoria
Medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia

Teodoro PELLEGRINO 576

Figlio di Giovanni e di Agnese Grasso
Nato a Brindisi il 10 settembre 1908 e morto a Lecce il 10 aprile 1985

Laurea in giurisprudenza
Docente universitario

Servizio prestato negli Archivi provinciali mesi 10 e giorni 23

28 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato a Lecce, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di aiutante (gruppo C, grado XII)
27 agosto 1935 accettate le dimissioni

Nota bibliografica

Per gli scritti vedi V. DE LUCA, *Teodoro Pellegrino (1908-1985). Un intellettuale per l'Università di Lecce*, Galatina 2006, pp. 29-73

* * *

E. BONEA, *Teodoro Pellegrino. Manager culturale*, in « Apulia », 2000, 1, pp. 125-135

V. DE LUCA, *Teodoro Pellegrino*, cit.

Francesco CORPACI 577

Figlio di Edoardo e di Girolama Abela
Nato a Siracusa il 30 marzo 1906 e morto a Siracusa il 26 luglio 1935

Frequenza della III classe liceale

Servizio prestato negli Archivi provinciali mesi 5 e giorni 13

28 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato a Siracusa, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di aiutante (gruppo C, grado XII)
17 febbraio 1933 trasferito a Trieste
Morto in servizio

Giuseppe BRUNACCINI 578

Figlio di Letterio e di Francesca Bonanzinga
Nato a Messina il 28 novembre 1879 e morto a Messina il 23 dicembre 1952

Frequenza della classe III ginnasiale

Servizio prestato negli Archivi provinciali anni 6 e mesi 5

28 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato a Messina, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)
11 luglio 1934 aiutante (gruppo C, grado XII)
1° luglio 1940 coadiutore (gruppo C, grado XI)
1° ottobre 1941 trasferito a Reggio Calabria
5 giugno 1944 trasferito a Messina
23 novembre 1949 collocato a riposo

Campagna di guerra 1917

Giovanni ALLEGRA 579

Figlio di Francesco e di Giuseppa Cannistraci
Nato a Messina il 19 febbraio 1862 e morto a Messina il 22 novembre 1937

Licenza tecnica

Servizio prestato negli Archivi provinciali anni 6 e mesi 5

28 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato a Messina, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)
6 agosto 1937 aiutante
Morto in servizio

Alessandro GALEANI 580

Figlio di Ferdinando e di Giuseppa Miceli
Nato a Messina il 25 giugno 1870 e morto [s.d.a.]

Servizio prestato negli Archivi provinciali anni 6 e mesi 5

28 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato a Messina, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)

11 luglio 1934 aiutante (gruppo C, grado XII)
1° gennaio 1941 coadiutore (gruppo C, grado XI)
4 luglio 1941 collocato a riposo, a decorrere dal 1° novembre

Domenico BROCCIO 581

Figlio di Letterio e di Letteria Domenica Broccio
Nato a Messina il 15 luglio 1877 e morto a Messina il 21 gennaio 1960

Servizio negli Archivi provinciali anni 6 e mesi 5

28 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato a Messina, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)
6 agosto 1937 aiutante (gruppo C, grado XII)
1° gennaio 1941 coadiutore (gruppo C, grado XI)
5 maggio 1942 trasferito a Napoli
25 gennaio 1945 collocato a riposo, a decorrere dal 16 aprile 1943

Ferdinando CORRUBIA 582

Figlio di Giovanni e di Margherita Ginnari
Nato a Massafra (Taranto) il 6 febbraio 1910 e morto a Venezia 22 maggio 1946

Laurea in giurisprudenza
Diploma in scienze corporative
Lingua francese

12 dicembre 1932 archivista in prova
12 dicembre 1932 destinato a Venezia
10 agosto 1933 archivista (gruppo A, grado X)
31 dicembre 1933 primo archivista (gruppo A, grado IX)
29 novembre 1942 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII)
1943 reggente *ad interim* della direzione dell'Archivio di Stato di Trento
Morto in servizio

1940 cavaliere della Corona d'Italia

Nota bibliografica

L'istituzione di un Collegio di istruzione a Traù nel 1796, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1942, pp. 56-59

Sergio CAMERANI 583

Figlio di Umberto e di Anna Trevanelli
Nato ad Ancona il 6 aprile 1904 e morto a Roma il 25 settembre 1973

Laurea in lettere
Lingue francese e tedesca

12 dicembre 1932 archivista in prova
12 dicembre 1932 destinato a Firenze
10 agosto 1933 archivista (gruppo A, grado X)
31 dicembre 1933 primo archivista (gruppo A, grado IX)
5 novembre 1941-1942 direttore della sezione di Archivio di Stato di Trapani
5 maggio 1942 trasferito ad Arezzo
1942-1943 direttore della sezione di Archivio di Stato di Arezzo
21 agosto 1942 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII), a decorrere dal 27 giugno
4 aprile 1943 trasferito a Firenze
1945-1946 direttore *ad interim* della sezione di Archivio di Stato di Arezzo
1° luglio 1949 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)
17 giugno 1954 vincitore per titoli alla Soprintendenza archivistica in Firenze
15 luglio 1954 direttore capo di II classe (gruppo A, grado VI)
1954-1969 direttore dell'Archivio di Stato di Firenze (gruppo A, grado VI)
16 gennaio 1958 direttore capo di I classe
15 novembre 1963 inquadrato nella qualifica di soprintendente direttore capo di I classe, a decorrere dal 16 gennaio 1958
3 febbraio 1969 collocato a riposo, a decorrere dal 1° maggio

1969 grande ufficiale al merito della Repubblica italiana

Ha collaborato al *Dizionario biografico degli italiani*

Marito di Giulia Marri (vedi n. 673)

Nota bibliografica

Per gli scritti vedi *Bibliografia degli scritti di Sergio Camerani*, a cura di G. CAMERANI MARRI, in « Rassegna storica toscana », 1973, 2, pp. 13-28

* * *

A. D'ADDARIO, *Sergio Camerani: una vita dedicata a Firenze*, in « Rassegna storica toscana », 1973, 2, pp. 3-12

Commemorazione di Sergio Camerani, in « Rassegna storica toscana », 1973, 2, pp. 29-36

L. BECHERUCCI, *Ricordo di Sergio Camerani*, in « Rassegna storica toscana », 1974, pp. 221-232

A. M. GHISALBERTI, *Amici scomparsi*, in « Rassegna storica del Risorgimento », 1974, pp. 593-596

Carmelo TRASSELLI 584

Figlio di Vito e di Anna Lo Forte
Nato a Palermo il 15 settembre 1910 e morto a Palermo il 9 marzo 1982

Laurea in lettere
Diploma di archivistica
Libera docenza in Storia economica
Lingue francese e spagnola

12 dicembre 1932 archivista in prova, destinato a Torino
10 agosto 1933 archivista (gruppo A, grado X)
20 novembre 1933 trasferito a Roma
31 dicembre 1933 primo archivista (gruppo A, grado IX)
17 dicembre 1938 trasferito a Bolzano
1938-1942 direttore dell'Archivio di Stato di Bolzano
1939-1942 direttore *ad interim* dell'Archivio di Stato di Trento
16 febbraio 1942 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII)
20 settembre 1945 trasferito a Palermo
1946-1954 direttore della sezione di Archivio di Stato di Trapani
30 settembre 1953 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)
6 marzo 1954 trasferito a Palermo
30 novembre 1959 soprintendente di II classe
2 dicembre 1959-1970 soprintendente archivistico a Palermo
22 giugno 1960 soprintendente di I classe in soprannumero, a decorrere dal 1° luglio

15 novembre 1963 inquadrato nella qualifica di soprintendente direttore di I classe, a decorrere dal 1° luglio 1960
1° dicembre 1970 collocato a riposo, a decorrere dal 1° gennaio 1971

1939 cavaliere della Corona d'Italia
1972 grande ufficiale al merito della Repubblica italiana

Campagne di guerra 1940-1943

23 giugno 1938 encomio « per capacità organizzativa e lo zelo dimostrato nell'eseguire e dirigere le operazioni di versamento dell'archivio romano di San Michele »
29 maggio 1963 encomio « per la costante, attiva ed efficace azione di vigilanza che ha consentito di conseguire brillanti e positivi risultati nel settore dell'Amministrazione archivistica, pur in un periodo di particolare difficoltà causata da fondati motivi di preoccupazioni familiari »

Nota bibliografica

Per gli scritti vedi. G. MOTTA, *Introduzione*, in *Studi dedicati a Carmelo Trasselli*, a cura di G. MOTTA, Soveria Mannelli 1983, pp. 9-32 (la bibliografia è alle pp. 12-32)

* * *

Studi dedicati a Carmelo Trasselli, cit.

Adriano CARELLI 585

Figlio di Augusto e di Elisabetta Rudolphi von Bach
Nato a San Pietroburgo (Russia) il 10 maggio 1908 e morto ad Anguillara Sabazia (Roma) il 29 dicembre 1998

Laurea in giurisprudenza
Lingue francese e russa

12 dicembre 1932 archivista in prova, destinato a Napoli
18 maggio 1933 trasferito a Roma
10 agosto 1933 archivista (gruppo A, grado X)
31 dicembre 1933 primo archivista (gruppo A, grado IX)
1° marzo 1946 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII)
7 febbraio 1951 comandato presso il Ministero degli esteri
16 marzo 1951 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)
25 settembre 1951 cessa il comando

15 novembre 1963 inquadrato nella qualifica di direttore, a decorrere dal 16 marzo 1951
14 dicembre 1964 soprintendente direttore capo di II classe
26 novembre 1966 accettate le dimissioni, a decorrere dal 1° novembre

Partecipazione alle operazioni di guerra del 1943 come ufficiale criptografo nello Stato Maggiore dell'Esercito

Studioso di astrologia e di esoterismo. Usava lo pseudonimo di *André L'Eclair*

Le sue carte e la biblioteca sono conservate presso il Comune di Anguillara Sabazia

Nota bibliografica

La Lex Sempronia e la crisi economica e costituzionale, Roma 1930

I 360 gradi dello Zodiaco, [s.l.] 1952

Emma Carelli impresaria del Costanzi, in « Palatino », 1962, 9-12, pp. 228-231

Il significato astrologico della Divina Commedia di Dante, [s.n.t.]

Astrologia eretica, Torino 1977

La storia contemporanea secondo Nostradamus, a cura di A. CARELLI, Spoleto 1985 (Gli altri quaderni)

Angelo CARUSO 586

Figlio di Cosimo e di Elvira Agostino
Nato a Capua (Napoli) il 16 gennaio 1910 e morto a Napoli il 30 novembre 1991

Laurea in giurisprudenza
Lingue francese, inglese, spagnola e tedesca

12 dicembre 1932 archivista in prova, destinato a Napoli
10 agosto 1933 archivista (gruppo A, grado X)
10 gennaio 1936 primo archivista (gruppo A, grado IX)
1942 direttore *ad interim* della sezione di Archivio di Stato di Potenza
15 febbraio 1947 trasferito a Foggia
1947-1959 direttore della sezione di Archivio di Stato di Foggia
14 agosto 1947 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII)
16 marzo 1951 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)
28 aprile 1952 trasferito a Napoli

30 novembre 1959 soprintendente di II classe
1959-1973 soprintendente archivistico a Napoli
31 marzo 1961 soprintendente di I classe in soprannumero
15 novembre 1963 inquadrato nella qualifica di soprintendente direttore capo di I classe, a decorrere dal 1° aprile 1961
5 giugno 1971 soprintendente di I classe
15 marzo 1973 dirigente superiore
22 giugno 1973 collocato a riposo con la qualifica di dirigente generale

1964 commendatore al merito della Repubblica italiana

Campagne di guerra 1940-1943

Nota bibliografica

Il controllo dei conti nel Regno di Sicilia durante il periodo svevo, in « Archivio storico per le province napoletane », 1939, pp. 201-236

La delegazione della reale giurisdizione e il suo archivio, in « Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli archivi », 1940, pp. 121-140

I diritti e le prerogative dei feudatari nel regno di Sicilia durante il periodo svevo, in « Archivio storico per le province napoletane », 1944-1946, pp. 85-94; 1950-1951, pp. 87-111

Gli archivi degli enti pubblici minori, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1950, pp. 53-56

Della necessità e del modo di facilitare gli scarti negli archivi dei comuni, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1951, pp. 26-28

Indagini sulla legislazione di Federico II di Svevia per il Regno di Sicilia. Le leggi pubblicate a Foggia nell'aprile del 1240, in « Archivio storico pugliese », 1951, 1, pp. 41-68

Fonti per la storia della provincia di Salerno. L'archivio della Dohana menae pecudum, in « Rassegna storica salernitana », 1952, pp. 204-230

Altacauda normanna e l'odierna Altavilla Irpina: ricerche e documenti, in « Samnium », 1954, 1-2, pp. 25-38

Gli archivi degli enti comunali di assistenza, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1954, pp. 25-27

Dei limiti dell'obbligo di effettuare ricerche a richiesta di uffici pubblici e di privati, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1955, pp. 80-83

Intorno ai primi tre commi dell'art. 20 della legge 22 dicembre 1939, n. 2006, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1955, pp. 362-374

Notizie intorno alla trasformazione fondiaria e alle classi sociali nelle province napoletane durante il viceregno, con particolare riguardo alla Capitanata in *Atti del III Congresso storico pugliese e del Convegno internazionale di studi Garganici, Foggia 26-30 ottobre 1953*, Bari 1955, pp. 191-206

Circa l'origine del Sacro Regio Consiglio, in « Il Rievocatore », 1956

Intorno ai manoscritti contenenti la traduzione greca delle costituzioni pubblicate a Melfi nel 1231, in « Archivio storico siciliano », 1957-1958, 12, pp. 277-287

Le leggi di Federico II pubblicate a Barletta nel mese di ottobre del 1246, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, I, Napoli 1959, pp. 217-242

Ancora sui manoscritti contenenti la traduzione greca delle costituzioni pubblicate a Melfi nel 1231, in « Archivio storico siciliano », 1961, 9, pp. 161-165

Se si possa legittimamente istituire la Sottosezione di Archivio di Stato in un Comune non sede di Archivio notarile, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1961, pp. 54-60

Sulla leggittimità ed opportunità che sia fissata al 31 dicembre 1896 la data terminale degli atti costituenti la sezione storica dell'archivio comunale, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1961, pp. 299-304

Il reato di scarto abusivo e l'art. 32, comma 2°, della legge archivistica 1939, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1962, pp. 167-170

La dohana menae pecudum o dogana di Foggia, e il suo archivio, estr. da « Rassegna storica salernitana », 1962

Considerazioni sul concetto di archivio. Quali siano le scritture da conservare negli Archivi di Stato. Qualche considerazione in merito alla vigilanza sugli « archivi privati », in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1963, pp. 5-30

Come chiamare la sezione dell'archivio di un ente pubblico costituita dagli atti più antichi, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1968, pp. 416-418

Per la storia dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti, un benemerito irpino: *P. Angelo Caruso*, in « Samnium », 1970, 3-4, pp. 134-152

Le carte Pessetti e un singolare documento del 1777. Commercianti piemontesi a Napoli nel sec. XVIII, in « Archivi e cultura », 1970, pp. 13-34

Intervento a *Tavola rotonda sugli archivi delle imprese industriali*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1973, pp. 34-36

Per la tutela dei beni archivistici: un patrimonio documentale di grande pregio, immenso, da salvare: le scritture degli enti pubblici, Napoli 1976

Ludovico Pontoni buon samaritano. Ricordi di un suo confratello vincenziano, Napoli 1978

Il fondo « Pergamene del Seminario urbano di Napoli » conservato nell'Archivio storico diocesano della stessa città, in « Archiva ecclesiae », 1979-1980, pp. 312-323

Un fondo membranaceo malconosciuto dell'Archivio storico diocesano di Napoli: le pergamene proprie della Curia arcivescovile napoletana, Napoli 1985

Domenico AMICO 587

Figlio di Leonardo e di Maria Fichera
Nato ad Acireale (Catania) il 31 marzo 1909 e morto a Catania il 21 aprile 1966

Laurea in giurisprudenza
Diploma di archivistica
Lingue francese, spagnola e inglese

12 dicembre 1932 archivista in prova, destinato a Venezia
10 agosto 1933 archivista (gruppo A, grado X)
14 dicembre 1935 trasferito a Palermo
10 gennaio 1936 primo archivista (gruppo A, grado IX)
31 ottobre 1940 trasferito a Siracusa
1940-1941 direttore della sezione di Archivio di Stato di Siracusa
21 ottobre 1941 trasferito a Potenza
1941-1942 direttore della sezione di Archivio di Stato di Potenza
8 gennaio 1942 accettate le dimissioni, a decorrere dal 1° febbraio
1° maggio 1945 riammesso in servizio, a decorrere dal 1° giugno
20 settembre 1945 destinato a Messina
1945-1950 direttore della sezione di Archivio di Stato di Messina
7 marzo 1950 trasferito a Catania
1950-1966 direttore della sezione di Archivio di Stato di Catania
16 marzo 1951 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII)
27 maggio 1954 direttore di I classe (gruppo A, grado VII), a decorrere dal 1° luglio
16 maggio 1956 censura
15 novembre 1963 inquadrato nella qualifica di direttore, a decorrere dal 1° luglio 1954
14 dicembre 1964 soprintendente direttore capo di II classe
Morto in servizio

1962 cavaliere al merito della Repubblica italiana

Domenico RODIA 588

Figlio di Alfonso e di Francesca Di Mauro
Nato a Cava dei Tirreni (Salerno) il 7 gennaio 1899 e morto a Napoli il 31 ottobre 1971

Laurea in giurisprudenza
Abilitazione all'insegnamento nelle scuole medie
Lingua francese

12 dicembre 1932 archivista in prova, destinato a Trieste
20 gennaio 1933 dimissionario
20 luglio 1933 riammesso in servizio
25 luglio 1933 trasferito a Napoli
10 agosto 1933 archivista (gruppo A, grado X)
4 maggio 1934 archivista (gruppo A, grado X)
10 gennaio 1936 primo archivista (gruppo A, grado IX)
29 novembre 1942 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII)
1943 direttore *ad interim* della sezione di Archivio di Stato di Potenza
16 marzo 1951 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)
24 luglio 1956 trasferito alla Soprintendenza archivistica in Napoli
14 settembre 1963 collocato a riposo

1940 cavaliere della Corona d'Italia
1956 cavaliere al merito della Repubblica italiana

Campagna di guerra 1918
Campagna di guerra 1941
Medaglia commemorativa della guerra 1915-1918
Medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia
Medaglia interalleata della Vittoria

Nota bibliografica

Archivio di Stato di Napoli. Le schede notarili dei secoli XV-XVI-XVII, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1942, pp. 202-207

La creazione di nuovi ministeri nel Regno delle Due Sicilie alla vigilia del 1848, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1950, pp. 115-122

Giorgio CENCETTI 589

Figlio di Eduardo e di Francesca Monti
Nato a Roma il 30 gennaio 1908 e morto a Roma il 13 giugno 1970

Laurea in giurisprudenza
Libero docente in paleografia e diplomatica
Lingue francese, inglese, spagnola e tedesca

12 dicembre 1932 archivista in prova, destinato a Bologna
10 agosto 1933 archivista (gruppo A, grado X)
1935-1936 direttore dell'Archivio di Stato di Bologna
10 gennaio 1936 primo archivista (gruppo A, grado IX)
16 febbraio 1942 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII)
14 agosto 1947 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)
1949-1951 direttore dell'Archivio di Stato di Bologna
1949-1951 soprintendente archivistico *ad interim* a Bologna
15 febbraio 1951 cancellato dal ruolo, a decorrere dal 1° febbraio, per passaggio all'Università (professore straordinario di paleografia e diplomatica a Bologna)

1951 professore di paleografia e diplomatica all'Università di Bologna
Membro dell'Istituto per la Storia dell'Università a Bologna

4 ottobre 1935 encomio « per l'efficace azione svolta in occasione del XXIII Congresso del R. Istituto per la Storia del Risorgimento nazionale, sia per l'organizzazione della mostra documentaria del Risorgimento e sia per aver curato con criteri scientifici la pubblicazione dell'inventario delle Carte Aldini »

Ha collaborato al *Dizionario biografico degli italiani*

Nota bibliografica

Per gli scritti vedi P. SUPINO MARTINI, *Bibliografia degli scritti di Giorgio Cencetti*, in *Miscellanea in memoria di Giorgio Cencetti*, Torino 1973, pp. XI-XXXII

* * *

L. SANDRI, *Ricordo di Giorgio Cencetti*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1970, pp. 442-443

A. PETRUCCI, *Ricordo di Giorgio Cencetti*, in « Bollettino d'informazioni AIB », 1970, 2, pp. 105-107

G. PLESSI, *Giorgio Cencetti (1908-1970)*, in « Culta Bononia », 1970, pp. 277-285

G. BATTELLI, *Giorgio Cencetti*, in « Studi romani », 1970, pp. 477-478

G. ORLANDELLI, *Giorgio Cencetti*, in « Atti e memorie. Deputazione di storia patria per le province di Romagna », 1970, pp. 239-242

A. PRATESI, *Ricordo di Giorgio Cencetti*, in *La scuola nell'Occidente latino dell'Alto Medioevo (15-21 aprile 1971)*, Spoleto 1972, I, pp. 111-124

A. PRATESI, *Giorgio Cencetti*, in *Miscellanea in memoria di Giorgio Cencetti*, cit., pp. VII-IX

M. MIGLIO, *Giorgio Cencetti*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 23, Roma 1979, pp. 508-510

A. PRATESI, *Giorgio Cencetti dieci anni dopo. Tentativo di un bilancio*, in « Scrittura e civiltà », 1980, 4, pp. 5-17

A. VASINA, *Presentazione della raccolta di scritti di Giorgio Cencetti « Lo studio di Bologna. Aspetti, momenti e problemi (1935-1970)*, in *Studio bolognese e formazione del notariato*, Milano 1992, pp. 186-195

Cencetti Giorgio, in *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo: dizionario bio-bibliografico 1900-1990*, Roma 1999, a cura di G. DE GREGORI e S. BUTTÒ, pp. 57-58

Giorgio Cencetti e la scrittura latina. Atti del convegno di Bologna, 24 febbraio 1999, Bologna 2000

I. ZANNI ROSIELLO, *Schegge di ricordi*, in *Giorgio Cencetti e la scrittura latina*, cit., pp. 21-24

G. CALBOLI, *I « Lineamenti di storia della scrittura latina »*, in *Giorgio Cencetti e la scrittura latina*, cit., pp. 25-34

G. NICOLAJ, *Giorgio Cencetti: un maestro per sempre*, in *Giorgio Cencetti e la scrittura latina*, cit., pp. 35-49

G. TAMBA, *La diplomatica negli scritti di Giorgio Cencetti*, in *Giorgio Cencetti e la scrittura latina*, cit., pp. 51-61

U. FALCONE, *Il contributo di Giorgio Cencetti*, in ID., *Gli archivi e l'archivistica nell'Italia fascista. Storia, teoria, legislazione*, Udine 2006, pp. 138-150 (Nuove tesi, 3)

Anna Maria ENRIQUES 590

Figlia di Paolo e di Maria Clotilde Agnoletti Fusconi
Nata a Bologna il 14 settembre 1907 e morta a Sesto Fiorentino (Firenze) il 12 giugno 1944

Laurea in lettere
Lingue francese e tedesca
Diploma di archivistica

28 maggio 1932 aiutante aggiunto in prova
29 maggio 1932 destinata a Firenze
12 dicembre 1932 archivista in prova
12 dicembre 1932 destinata a Firenze
10 agosto 1933 archivista (gruppo A, grado X)

10 gennaio 1936 primo archivista (gruppo A, grado IX)
5 settembre 1938 sospesa dal servizio «perché considerata di razza ebraica»
28 giugno 1939 dispensata dal servizio in applicazione del r.d.l. 17 novembre 1938 n. 1728, a decorrere dal 3 marzo

1924 socio ordinario della Deputazione di storia patria per le provincie toscane

Dopo l'8 settembre 1943 svolse a Firenze attività politica e partigiana
Medaglia d'oro al valor militare alla memoria
Fucilata dai tedeschi

Nel 1940 fu tra i fondatori del Movimento (poi Partito) dei cristiano-sociali

A lei è intitolata la Scuola di Archivistica dell'Archivio di Stato di Firenze
Firenze e Prato le hanno intitolato una via

Nota bibliografica

La vendetta nella vita e nella legislazione fiorentina, in « Archivio storico italiano », 1933, pp. 85-146; pp. 181-224

Le carte del monastero di S. Maria in Firenze (sec. XII), Roma 1990, voll. 2 (Regesta chartarum Italiae, 42)

* * *

A. A. FUMAROLA, *Essi non sono morti*, Roma 1945, pp. 119-122

L. MONETTI BARBIERI, *Anna Maria Enriques*, in *Martiri dell'oppressione*, Milano 1946

M. DELLE PIANE, *Anna Maria Enriques Agnoletti*, in *Enciclopedia italiana*, 1938-1948, appendice II, Roma 1948, I, p. 856

Anna Maria Enriques Agnoletti nella Resistenza fiorentina, in « Atti e studi del'Istituto storico della Resistenza in Toscana », 1966, 6, pp. 3-13

A. FIGARA, *I cristiano-sociali nella Resistenza toscana*, in *Il clero toscano nella Resistenza*, Firenze 1975, pp. 263-268

E. ENRIQUES AGNOLETTI, *Anna Maria Enriques Agnoletti ed il patto di unità d'azione tra movimento cristiano sociale e Partito d'azione in Toscana*, in *G. Bruni e i cristiano-sociali*, a cura di A. PARISELLA, Roma 1984, pp. 235-245

G. SIRCANA, *Anna Maria Enriques*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 42, Roma 1993, pp. 776-777

La Scuola di Archivistica Paleografia e Diplomatica « Anna Maria Enriques Agnoletti », a cura di R. MANNO TOLU e F. MARTELLI, Firenze 2005

R. MANNO TOLU, *L'intitolazione della Scuola ad Anna Maria Enriques Agnoletti*, in *La Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica*, cit., pp. 9-13

A. SCATTIGNO, *Dalle carte d'archivio all'impegno nella Resistenza. Anna Maria Enriques Agnoletti*, in *La Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica*, cit., pp. 15-44

Elios MAFFEI 591

Figlio di Ubaldo e di Luigia Ricci
Nato a Pontedera (Pisa) il 13 gennaio 1905 e morto a Pisa il 10 novembre 1977

Laurea in lettere
III anno di giurisprudenza
Lingue francese e tedesca

12 dicembre 1932 archivista in prova, destinato a Trento
10 agosto 1933 archivista (gruppo A, grado X)
2 marzo 1935 trasferito a Roma
14 dicembre 1935 trasferito a Firenze
10 gennaio 1936 primo archivista (gruppo A, grado IX)
1° dicembre 1938 trasferito a Bolzano con incarico di reggere la direzione dell'Archivio di Stato
17 dicembre 1938 revocato il trasferimento a Bolzano, trasferito a Firenze
3 novembre 1941 trasferito a Trapani
5 novembre 1941 revocato il trasferimento a Trapani
15 giugno 1956 direttore di III classe, a decorrere dal 1° luglio
14 giugno 1958 direttore di II classe in soprannumero (gruppo A, grado VIII), a decorrere dal 16 dicembre 1954
15 novembre 1963 inquadrato nella qualifica di primo archivista di Stato, a decorrere dal 16 dicembre 1954
24 dicembre 1963 direttore
19 dicembre 1967 soprintendente direttore capo di II classe
1° aprile 1968 collocato a riposo, a decorrere dal 1° giugno

Nota bibliografica

L'esilio di Silvestro de' Medici, in « Archivio storico italiano », 1940, pp. 82-84

Canto antico: liriche, Firenze 1952

La hitarra der passatista: poesia e poemetti in vernacolo pisano (1954-1957), Pisa 1960

Il frutteto solitario: poesie 1952-1988, Pisa [1968]

La capanna su la brughiera: racconto, Pisa [1968]

Dieci bozzetti e un ricordo, Pisa 1972

Natura, ricordi e affetti: liriche, Pisa 1972

La selva: sonetti filosofici, morali e civili, Pisa 1972

Mario LUZZATTO 592

Figlio di Michelangelo e di Virginia Tagliacozza
Nato a Roma il 7 settembre 1905 e morto a Pisa il 9 aprile 1962

Laurea in lettere
Abilitato all'insegnamento
Diploma di bibliotecario-paleografo
Lingue francese e tedesca

12 dicembre 1932 archivista in prova, destinato a Pisa
10 agosto 1933 archivista (gruppo A, grado X)
10 gennaio 1936 primo archivista (gruppo A, grado IX)
15 dicembre 1938 dispensato dal servizio in applicazione del r.d.l. 17 novembre 1938 n. 1728, a decorrere dal 16 dicembre
12 maggio 1945 riammesso in servizio ad Arezzo, a decorrere dal 1° gennaio 1944 (agli effetti economici)
12 giugno 1945 trasferito a Pisa
1945-1962 direttore dell'Archivio di Stato di Pisa
14 agosto 1947 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII)
30 settembre 1953 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)
1° febbraio 1962 cessa dalla direzione dell'Archivio di Stato di Pisa per infermità
Morto in servizio

1958 cavaliere al merito della Repubblica italiana

Nota bibliografica

Inventario edizioni quattrocentine [della] Biblioteca della fraternità dei laici di Arezzo, Arezzo 1931

Il materiale bibliografico e archivistico aretino, in « Atti e memorie dell'Accademia Petrarca di lettere, arti e scienze », 1931, pp. 95-105

A proposito di "Guariganga", in « Bollettino storico pisano », 1934, 3, pp. 57-64

Il fondo segreto del commissariato nel r. Archivio di Stato di Pisa (1760-1808), in « Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli archivi », 1935, pp. 274-297

Catalogo della mostra storica dell'Università di Pisa, presentazione di A. MANCINI, Pisa 1946 (con B. CASINI)

Le carte Montanelli-Dalla Volta nell'Archivio di Stato di Pisa, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1948, pp. 136-139

Contributo alla storia della mezzadria nel Medio Evo, in « Nuova rivista storica », 1948, pp. 69-84

Introduzione a *Documenti sul '48 nell'Archivio di Stato di Pisa*, in « Bollettino storico pisano », 1948, pp. 247-253

Le celebrazioni di Curtatone e Montanara, in « Bollettino storico pisano », 1949, pp. 7-25

Le scuole d'Archivio, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1950, pp. 67-68

L'ordinamento degli archivi di famiglie, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1951, pp. 23-26

Rapporti tra pisani, amalfitani e catalani nel secolo XIV, « Rassegna storica salernitana », 1951, pp. 108-125

Note di storia medievale di Fucecchio, in « Bollettino storico pisano », 1951-1952, pp. 84-92

L'ordinamento dell'archivio del Comune di Pisa, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1953, pp. 93-101

La chiesa di S. Pietro ai Sette pini e il primo documento originale dell'Archivio di Stato di Pisa (799 aprile), in « Bollettino storico pisano », 1955-1956, pp. 3-7

Ancora sull'antico porto pisano, in « Rivista di Livorno », 1956, pp. 349-362

Note di diplomatica comunale pisana per i secoli XII e XIII, in « Bollettino storico pisano », 1959-1960, pp. 39-62

La legislazione sugli archivi ecclesiastici, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1960, pp. 5-12

Mario VIGLIAR 593

Figlio di Giuseppe e di Maria Lauretta
Nato a Salerno il 9 giugno 1909 e morto a Nocera Inferiore (Salerno) il 29 novembre 1998

Licenza liceale

31 marzo 1933 aiutante aggiunto a Salerno
10 gennaio 1936 aiutante (gruppo C, grado XIII)
20 ottobre 1938 accettate le dimissioni

Ermando GIZZI 594

Figlio di Giuseppe e di Agostina Trioni
Nato a L'Aquila il 24 gennaio 1879 e morto a L'Aquila l'11 marzo 1967

Licenza elementare

Servizio prestato negli Archivi provinciali anni 22 e mesi 6

1° gennaio 1932 passato alle dipendenze dello Stato
12 dicembre 1932 usciere a L'Aquila
31 marzo 1933 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)
6 agosto 1937 aiutante (gruppo C, grado XII)
1° luglio 1940 coadiutore (gruppo C, grado XI)
31 dicembre 1951 collocato a riposo, a decorrere dal 1° marzo 1952

Tommaso POLICELLA 595

Figlio di Luigi e di Maria Luongo
Nato a Napoli il 5 ottobre 1913 e morto a Frattamaggiore (Napoli) il 19 aprile 2001

Licenza complementare
Lingua francese

23 febbraio 1933 operatore in prova
4 marzo 1933 destinato a Napoli
31 dicembre 1933 operatore (gruppo C, grado XII)
27 ottobre 1948 cancellato dal ruolo, a decorrere dal 1° settembre, per passaggio ad altra Amministrazione (Provveditorato agli studi)

Ruggero MOSCATI 596

Figlio di Amedeo e di Emma Reboli
Nato a Napoli il 19 novembre 1908 e morto a Roma il 29 ottobre 1981

Laurea in lettere
Laurea in giurisprudenza
Libero docente di Storia moderna
Lingue francese e tedesca

4 gennaio 1934 archivista in prova a Napoli
11 luglio 1934 archivista (gruppo A, grado X)
1934-1936 comandato presso l'Istituto Storico Italiano per l'Età moderna e contemporanea in Roma
5 agosto 1937 primo archivista (gruppo A, grado IX)
1° ottobre 1941 trasferito a Palermo
31 ottobre 1941 revocato il trasferimento
16 febbraio 1942 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII)
Luglio 1942 trasferito a Roma (Ministero)
14 agosto 1947 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)
8 novembre 1950 cancellato dal ruolo, a decorrere dal 1° novembre, per passaggio all'Università (professore straordinario di Storia a Bari)

1940 cavaliere della Corona d'Italia

1950 professore di storia all'Università di Messina
1967 professore di storia moderna all'Università di Roma
1968 presidente della Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici italiani

Ha collaborato al *Dizionario biografico degli italiani*

Nota bibliografica

Per gli scritti vedi D. IVONE, *Bibliografia degli scritti di Ruggero Moscati*, in *Miscellanea in onore di Ruggero Moscati*, Napoli 1985, pp. 969-982

* * *

G. GALASSO, *Ruggero Moscati, 1908-1981*, in « Rassegna storica del Risorgimento », 1982, pp. 3-7

R. VILLARI, *Ricordo di Ruggero Moscati*, in « Clio », 1983, 1, pp. 5-15

G. CONIGLIO - J. MAZZOLENI, *Ricordando Ruggero Moscati*, in « Atti dell'Accademia pontaniana », 1983, pp. 197-202

Miscellanea in onore di Ruggero Moscati, cit.

Andrea MACCHIARELLI 597

Figlio di Girolamo e di Rosa Rago
Nato a Ferrandina (Matera) il 31 ottobre 1906 e morto a Roma il 5 maggio 1943

Laurea in giurisprudenza
Lingua francese

4 gennaio 1934 archivista in prova, destinato a Roma
11 luglio 1934 archivista (gruppo A, grado X)
5 agosto 1937 primo archivista (gruppo A, grado IX)
Morto in servizio

Nota bibliografica

Spigolature d'archivio. Giornalismo ravennate nel 1848-49, in « Il Comune di Ravenna », 1938, 2, pp. 3-6

Stato attuale della bibliografia sui processi politici dell'archivio della Sagra Consulta, in « Rassegna storica del Risorgimento », 1938, pp. 1556-1574

Una cronaca romagnola inedita di Primo Uccellini, in « Camicia rossa », 1939, 2, pp. 1-7

Una aggiunta al capitolo primo delle ricordanze di L. Settembrini. La predica di don Gennaro Campanile, in « Rassegna storica del Risorgimento », 1940, pp. 901-903

Le vicende della Repubblica romana nelle memorie inedite di Pietro Gui, in « Camicia rossa », 1941, 9, pp. 187-188

Renato LEFEVRE 598

Figlio di Alberto e di Onorina Bellini
Nato a Roma il 5 ottobre 1909 e morto ad Ariccia (Roma) il 21 maggio 2004

Laurea in Scienze politiche presso l'Università degli studi di Roma (1932)

4 gennaio 1934 archivista in prova a Genova
11 luglio 1934 archivista (gruppo A, grado X)
2 marzo 1935 trasferito a Napoli
14 dicembre 1935 trasferito a Roma

31 dicembre 1937 primo archivista (gruppo A, grado IX)
31 dicembre 1939 cancellato dal ruolo per passaggio ad altra Amministrazione (Ministero della cultura popolare)

29 luglio 1938 encomio « per capacità organizzativa e zelo dimostrato nell'eseguire e dirigere le operazioni di versamento dell'Archivio romano del Gesù »

Addetto stampa presso le prefetture di Firenze, Milano, Roma
Direttore della Divisione Stampa Italiana del Servizio Informazioni della Presidenza del Consiglio dei ministri
Reggente *ad interim* dei Servizi Stampa dell'ex Governo Militare Alleato in Trieste
Ispettore generale
Direttore del Servizio Informazioni della Presidenza del Consiglio dei ministri
Consigliere d'amministrazione della RAI

1941 libero docente di Storia e politica coloniale presso la Facoltà di scienze politiche dell'Università degli studi di Roma
1948 libero docente di Legislazione pubblicistica presso la stessa Università
Docente presso la Scuola superiore della Pubblica Amministrazione a Caserta

Membro e decano del Gruppo dei Romanisti
Membro dell'Istituto di Studi romani
Membro e consigliere della Società Romana di Storia Patria
Presidente del Gruppo culturale di Roma e del Lazio e curatore del Lunario Romano
Ispettore archivistico onorario
Ispettore onorario per l'Archeologia
Iscritto all'Ordine dei giornalisti
Direttore della rivista « Castelli Romani »
Collaboratore del quotidiano « L'Osservatore Romano » e di altri quotidiani e periodici

Nota bibliografica

Per gli scritti del periodo 1931-1969 vedi l'autobibliografia in: *Divagazioni su una famiglia di "Vascellari" trasteverini dell'Ottocento offerte da Renato Lefevre in nozze della figlia Daniela con Aldo Di Simone il 25 agosto 1969 in S. Maria di Palazzolo sul lago Albano e bibliografia dell'autore*, Roma 1969, pp. 54-76

Per la bibliografia degli scritti del periodo 1954-1994 riguardanti i Castelli romani, Ariccia e il suo territorio vedi: *Ariccia e Castelli romani negli scritti di Renato Lefevre (1954-1994)*, da Renato Lefevre al Consiglio Comunale e ai cittadini di Ariccia per la conferita cittadinanza onoraria, Ariccia 1994

Scritti dal 1970:

I più antichi giornali e periodici italiani in corso di stampa, in « Accademie e biblioteche d'Italia », 1970, 3, pp. 206-226

Testimonianze del '70: il mistero di un "Album" giornalistico, in « Almanacco dei bibliotecari italiani », 1970, 2, pp. 227-234

"Rinfresco" a Tor di Mezza Via, in « L'Apollo buongustaio », 1970, pp. 46-47

Libri strenna su Roma, in « L'Italia che scrive », 1970, 7, p. 26

Alla scoperta dell'Agro Romano: l'antico castello di Lunghezza, in « Lazio ieri e oggi », 1970, 3, pp. 42-45

Sulle torri e i castelli della Campagna Romana, in « Lazio ieri e oggi », 1970, 6, pp. 118-119

Una "cronichetta" romana del '70, in « Lazio ieri e oggi », 1970, 9, pp. 211-213

Su Andrea Corsali viaggiatore del '500, in « Nuova antologia », 2036, 1970, pp. 557-564

L'automazione per la pubblica informazione, in « Produttività », 1970, 7, pp. 80-82

Documenti e notizie su Tasfà Seyon e la sua attività romana nel sec. XVI, in « Rassegna di studi etiopici », 1969-1970, pp. 74-133

Etiopi precursori dei rapporti con l'Italia, in « Sestante », 1970, 1, pp. 63-65

Caio Mario e la Torre di Ponte Salario, in « Strenna ciociara », 1970, pp. 39-43

La crociata del 1270 a Tunisi, nella documentazione dell'Archivio di Stato di Napoli, in « Africa », 1971, 2-3, pp. 1-20

Testimonianze da vecchie riviste: il primo Giubileo della "Breccia", in « Almanacco dei bibliotecari italiani », 1971, pp. 151-159

Un cardinale del Seicento: G.B. Deti, in « Archivio della Società romana di storia patria », 1971, pp. 183-208

A caccia di notizie tra periodici e riviste, in « L'Emilia storica e letteraria », 1971, 3, pp. 1-4

Il centenario della Breccia, in « L'Italia che scrive », 1971, 1-2

Pagine di storia: Sabina, Ischia di Castro, Velletri, in « Lazio ieri e oggi », 1971, 6, pp. 118-119

Episodi del Cinquecento: la misteriosa morte ad Itri di Ippolito dè Medici, in « Lazio ieri e oggi », 1971, 10, pp. 188-189

1270: Genovesi all'ultima crociata. Precedenti e allestimento della spedizione, in « Liguria », 1971, 2, pp. 7-10

1270. I Genovesi all'ultima crociata. Dirottamento a Tunisi e discusso epilogo, in « Liguria », 1971, 3, pp. 16-20

L'ultima Roma di Trilussa, in « Lunario romano », 1971, pp. 218-224

Della Porta e Maderno a Palazzo Chigi, in « Palladio », 1971, 1-4, pp. 151-158

Gerenza e direzione responsabile dei periodici, in « Saggi e studi di pubblicistica » 1971, pp. 1-30

Divagazioni quasi erudite: Ciociari e Ciociaria a Palazzo Chigi, in « Strenna ciociara », 1971, pp. 13-17

Postille al '70. Giornalisti al seguito del Luogotenente Generale Cadorna, in « Strenna dei romanisti », 1971, pp. 227-233

Schede su due architetti siciliani in Roma: i Della Greca, in « Studi meridionali », 1971, 4, pp. 387-405

Un architetto minore del primo Seicento romano: G.A. De Pomis, in « L'Urbe », 1971, 5, pp. 1-13

Una famiglia di "Vascellari" trasteverini, in « Il Trastevere », 1971, 3-4, pp. 47-48

Roma, anno 1895, in « L'Urbe », 1971, 1, pp. 7-11

La salute dei letterati (S.A. Tissot), in « Almanacco dei bibliotecari italiani », 1972, pp. 225-232

La Costituzione edilizia romana del 1574: contenuto, valore, applicazione, in « Economia e storia », 1972, 1, pp. 20-39

L'ospedale e il castello della Magliana, in « Lazio ieri e oggi », 1972, 9, pp. 196-199

L'ultima Roma di Trilussa, in « Lunario romano », 1972, pp. 218-224

Il tamburino di Ripi, in « Strenna ciociara », 1972, pp. 187-190

Cronache Romane di mezzo secolo: Anzio e l'Italcable, in « Strenna dei romanisti », 1972, pp. 214-219

Fiorentini a Roma nel '400: i Dati, in « Studi romani », 1972, 2, pp. 187-197

Palazzo Chigi, presentazione di G. ANDREOTTI, Roma 1973; nuova ed. 1987

Villa Madama, presentazione di G. MEDICI, Roma 1973; 1984² (presentazione di G. ANDREOTTI e introduzione di C. BRANDI)

I rapporti culturali tra l'Italia e l'Etiopia, in « Africa », 1973, 4, pp. 583-586

"L'Empio punito" di N.N., in « Almanacco dei bibliotecari italiani », 1973, pp. 82-88

Una casa d'altri tempi ai Vascellari, in « Lunario romano », 1973, pp. 249-256

Figure del '500 romano: l'avvocato concistoriale Pietro Aldobrandini Senior, in « Miscellanea della Società romana di storia patria », 1973, pp. 223-246 (Studi offerti a G. Incisa della Rocchetta)

Il primo architetto della Chiesa Nuova: Matteo Bartolini da Città di Castello, in « Oratorium », 1973, 1, pp. 42-49

Il Laocoonte da Roma a Parigi e ritorno, in « Semaforo », 1973, pp. 11-12

Il Cavaglier d'Arpino tra chiese, ville e palazzi di Roma, in « Strenna ciociara », 1973, pp. 15-20

I canonici di San Pietro e la "vigna del papa" a Monte Mario, in « Strenna dei romanisti », 1973, pp. 243-248

Il castello papale della Magliana, in « Te Roma Sequor », 1973, 426-429, pp. 203-206

Dagli "avvisi" del 1693: morte del cardinale Flavio Chigi, in « L'Urbe », 1973, 2, pp. 4-8

I rapporti culturali tra l'Italia e l'Etiopia, in « La voce dell'Africa », 1973, 10, pp. 184-186

Viaggio numismatico nel Lazio settecentesco, in « Lazio ieri e oggi », 1974, 10, pp. 210-213

Alla scoperta di un "fiume" fantasma: l'Almone, in « Lunario romano », 1974, pp. 141-154

"Sfasciacarrozze" e vie consolari, in « Strenna dei romanisti », 1974, pp. 286-290

Margarita d'Austria e Ortona, in « Abruzzosette », 11 dicembre 1975

Un rinfresco per Innocenzo XII, in « L'Apollo buongustaio », 1975, p. 47

Patrimonio cinquecentesco dei Medici nel Lazio e in Abruzzo, in « Archivio della Società romana di storia patria », 1975, pp. 95-133

Vigne, osti e bettolanti romani nel primo Settecento, in « Lunario romano », 1975, pp. 277-288

Cronache d'altri tempi: il beccaio di Fiumicino e i vaporetti del Tevere, in « Semaforo », 1975, 10, pp. 5-7

Vicende della costruzione della Chiesa Nuova, in « Sermoni dell'Oratorio », 15 febbraio 1975

Roma 1887. Il "Palazzo industriale" dei Fratelli Bocconi, in « Strenna dei romanisti », 1975, pp. 249-256

Appunti sulla prima costruzione di Villa Lancellotti a Frascati, in « L'Urbe », 1975, 3-4, pp. 36-47

Documenti sui Margani e sul casale "Palazzo Margano" nel secolo XVI, in « Archivio della Società romana di storia patria », 1976, pp. 357-364

Isola Bisentina, preziosità da salvare, in « Lazio ieri e oggi », 1976, 1, pp. 7-8

Fascino del Lazio in Ferdinando Gregorovius "cittadino romano", in « Lazio ieri e oggi », 1976, 12, pp. 275-278

"Artri tempi a Tor de Mezza Via", in « Lunario romano », 1976, pp. 271-281

Spoletini "in Colonna" a Roma sulla fine del '500, in « Spoletum », 1976, 21, pp. 51-55

La "missione" in Abruzzo di Gregorio Caronica, architetto della fine del Cinquecento, in « Strenna dei romanisti », 1976, pp. 40-47

Vincenzo Messerville, in « Strenna dei romanisti », 1976, pp. 492-493

Giuseppe Bianchini, il Vasi e la "Historia chalchograpica" degli anni Santi (1750), in « L'Urbe », 1976, 1, pp. 5-8

La crociata di Tunisi del 1270 nei documenti del distrutto archivio angioino di Napoli, Roma 1977 (Quaderni della rivista « Africa », 5)

Un centenario: 1876-1976. Nascita e primi sviluppi della Società Romana di Storia Patria, in « Strenna dei romanisti », 1977, pp. 206-213

Il centenario della Società Romana di Storia Patria, in « Studi romani », 1977, 1, p. 123

Michelangelo e la Cappella bramantesca della Magliana, in « Te Roma Sequor », 1977, pp. 95-105

Per un censimento dei periodici italiani anteriori al 1848, in « Accademie e biblioteche d'Italia », 1978, 6, pp. 435-453

Divagazioni storico-toponomastiche: perché, quando e quali i "Castelli Romani", in « Strenna dei romanisti », 1978, pp. 218-227 (ripubblicato in « Castelli romani », 1978, 9-11, pp. 103, 111-113, 125-127)

Rievocazione di Olimpia Aldobrandini, principessa di Rosssano, in « L'Urbe », 1978, 1-2, pp. 13-20

Due pittori di Genazzano in Etiopia nel '400? (i Brancaleone), in « Lazio ieri e oggi », 1979, 9, pp. 206-208

Anno 1297: il "manifesto" di Lunghezza, in « Lunario romano », 1979, pp. 445-468

Il "perché" di un fascicolo speciale sugli archivi romani, in « l'Urbe », 1979, 3, pp. 1-2

Ricerche su "Madama" Margarita d'Austria e l'Italia del '500, Castel Madama 1980

Notizie e documenti sul Palazzo Farnese di Ortona, in *Atti del XIX Congresso di storia dell'architettura. L'Aquila 15-21 settembre 1975*, I, L'Aquila, 1980, pp. 221-240

Il testamento di Ranuccio Farnese il Vecchio (1450), in « Archivio della Società romana di storia patria », 1980, pp. 189-207

Interrogativi e ipotesi sul "Sacrarium" Farnesiano dell'isola Bisentina, « Lunario romano », 1980, pp. 159-184

Divagazioni su due architetti del Seicento: i Della Greca, in « Strenna dei romanisti », 1981, pp. 247-261

Sulla presenza del Bernini a Castel Gandolfo, in « Lunario romano », 1981, pp. 403-428

Autocritica (Palazzo Patrizi), in « Bollettino dei Curatores dell'Alma Città di Roma », 1981, p. 220

Risolto il mistero della "fibula" d'oro prenestina di Manios?, in « Lazio ieri e oggi », 1981, 9, pp. 195-197

Pasquale Mattei storico e archeologo, in « Archeologia viva », 1982, 8, pp. 70-73

Documenti su Villa Versaglia di Formello, in « Archivio della Società romana di storia patria », 1982, pp. 315-344

Tra storia e araldica a Castel Madama, in « Lazio ieri e oggi », 1982, 12, pp. 276-279

Divagazioni romane: dalla "guglia" medicea al più antico obelisco di Eliopoli, in « Strenna dei romanisti », 1982, pp. 273-284

Carte vallicelliane di A. Cialdi, ultimo comandante della marina papale, in « Lunario romano », 1982, pp. 347-362

Interrogativi sulla "vigna del papa" a Monte Mario, in « Accademie e biblioteche d'Italia », 1983, 4-5, pp. 259-282

Divagazioni contabili tra Roma e Formello nel Seicento, in « Lazio ieri e oggi », 1983, 8, pp. 171-173

La "libraria" secentesca del cardinale Flavio Chigi, in « Strenna dei romanisti », 1983, pp. 263-275

Il generale romano L. Munazio Planco tra Tivoli e Atina, in « Lunario romano », 1983, pp. 539-559

Spigolature d'archivio sugli "sguizzeri" del Papa, in « Strenna dei romanisti », 1984, pp. 256-265

Le rovine di Villa "Versaglia" a Formello, in « Colloqui del Sodalizio », 1980-1984, 7-8, pp. 199-205

A Canino e Musignano con De Gasperi e Luciano Bonaparte, in « Lazio ieri e oggi », 1984, 10, pp. 281-283

La chiesetta settecentesca di piazza di Siena: da Mario Asprucci e Felice Giani a Pietro Canonica, in « Strenna dei romanisti », 1985, pp. 329-344

A Formello tra vecchia e nuova sede municipale, in « Lunario romano », 1985, pp. 161-184

Madama Margherita d'Austria 1522-1586. Vita d'una grande dama del Cinquecento, figlia di Carlo V, sposa sfortunata di Alessandro de' Medici e duchessa di Parma e Piacenza con Ottavio Farnese, governatrice dell'Aquila e delle Fiandre, signora di città del Lazio e dell'Abruzzo, Roma 1986

Madama Margarita d'Austria: una vita sofferta, in « Archivio storico per le province parmensi », 1986, pp. 225-239

Il solenne ingresso a Roma nel 1533 di una ragazzetta fiamminga di nome Margarita, in « Strenna dei romanisti », 1986, pp. 311-320

Sosta a Trevi nel Lazio, in « Lazio ieri e oggi », 1986, 12, pp. 276-277

Ancora su Lucio Munazio Planco, in « Strenna dei romanisti », 1987, pp. 327-336

Le antiche pitture murali di Ninfa, in « Lazio ieri e oggi », 1987, 12, pp. 270-273

Lo zar Nicola I da Palermo a Roma nel 1846, in « L'Urbe », 1987, 5, pp. 23-28

La "cattedrale" di S. Aurea ad Ostia, in « Lunario romano », 1987, pp. 23-46

Tre "ethiopes nigri de India" a Roma nel 1404, in « Strenna dei romanisti », 1988, pp. 237-244

Un interessante episodio di fantastoria farnesiana, in « Quaderni di Gradoli », 1988, 7-8, pp. 103-107

Una scoperta a Palazzo Chigi (1586), in « Bollettino dei Curatores dell'Alma Città di Roma », 1989, p. 483

Un censimento di arti e mestieri a Roma nel 1621, in « Bollettino dei Curatores dell'Alma Città di Roma », 1989, p. 490

Ritorno a Valmontone, in « Lazio ieri e oggi », 1989, 5, pp. 117-119

Il palazzo Doria a Valmontone, in « Roma-Rome », 1989, 4-5, pp. 22-23

1589: la gloriosa morte del gran Cardinale Farnese, in « Archivio storico per le province parmensi », 1990, pp. 439-450

Gli stracci variopinti di Valle Giulia, in « Bollettino dei Curatores dell'Alma Città di Roma », 1990, p. 321

Pazzarelli e Bergamaschi a Piazza Colonna, in « Lazio ieri e oggi », 1990, 5, pp. 103-107

I Savelli nei Castelli Romani tra Medioevo, Rinascimento e Barocco, in « Documenta Albana », 1990-1991, 12-13, pp. 73-86

Gli "Umiliati", la Magliana e papa Leone X, in « Strenna dei romanisti », 1990, pp. 269-284

L'architetto Mattia De Rossi e la seicentesca "Città Pamphilia" di Valmontone, in « Lunario romano », 1990, pp. 163-177

Due parole su un "Teatro di scalcheria" del Seicento, in « L'Apollo buongustaio », 1990, pp. 44-46

Cronache del Duecento romano. Un papa Savelli (Onorio III) che non fu Savelli?, in « Strenna dei romanisti », 1991, pp. 283-290

La "bella" Perna de Sabello e la sua tomba in S. Sabina, in « Alma Roma », 1991, 1-2, pp. 16-21

Personaggi del Medioevo: di Sabella Savelli e di suo padre Paolo, gran condottiero, in « Lazio ieri e oggi », 1991, 6, pp. 132-133

Nel 500° dell'impresa colombiana. Dalle prime cronache ai Cantari di Giuliano Dati, Roma 1992 (Collana della Fondazione Marco Besso, X)

La "stampa" romana del 1493 e le prime notizie sulla scoperta del "nuovo mondo", in « Strenna dei romanisti », 1992, pp. 325-338

Il "Folseraco" alla Colonna Antonina: un enigma medievale da risolvere, in « Bollettino dei Curatores dell'Alma Città di Roma », 1992, pp. 1-2

Sul mistero di Andrea Corsali, in « Miscellanea storica della Valdelsa », 1992, 3, pp. 203-212

Un episodio del pontificato avignonese: ambasciatori d'Abissinia nella seconda Roma, in « Roma-Rome », 1992, pp. 36-38

Del mangiare e del bere nello statuto di Orte del 1584, in « L'Apollo buongustaio », 1992, pp. 88-90

Il magnifico messer Mario Frangipane, deputato alle antichità (1569), in « Strenna dei romanisti », 1993, pp. 197-205

Prospero Jacobacci "Custos Columnae Antoniae ac fontis in Foro Boario" (1596), in « Bollettino dei Curatores dell'Alma Città di Roma », 1993, p. 606

Postille romane e laziali sulle celebrazioni colombiane, in « Lazio ieri e oggi », 1993, 1, pp. 4-5

"Pettorine" e "soppresciate" cinquecentesche di Leonessa, in « L'Apollo buongustaio », 1993, pp. 87-88

Gli "stati d'anime" di S. Maria in Via nel Cinquecento e il "Marchese d'Ariano", in « Strenna dei romanisti », 1994, pp. 269-277

Uno "scrittore" del Cinquecento romano: Giobatta Palatino, in « L'Urbe », 1994, 1, p. 1

Prospero Jacobacci "Custos Columnae Antoninae ac pontis in Foro Boario" (1595), in « L'Urbe », 1994, 1, p. 34

Un singolare personaggio del settecento romano. Il principe Sigismondo Chigi, in « L'Urbe »: 1994, 4, pp. 15-17; 5, p. 213; 6, p. 263; 1995, 2, p. 63

Archeologia e urbanistica sull'acropoli dell'antica "Aricia", in « L'Urbe », 1995, 6, p. 283

Mons. Milesi, Ministro dei Lavori Pubblici, Belle Arti, Commercio, Industria, Agricoltura, in « Strenna dei romanisti », 1995, pp. 293-299

Storia e storie dell'antichissima Ariccia, Ariccia 1996

Le "pietre bianche" di Vallericcia, in « Strenna dei romanisti », 1996, p. 365

Le ultime vicende del Palazzo Chigi di Ariccia, in « Archivio della Società romana di storia patria », 1996, pp. 215-232

1889: Rodolfo Lanciani e il Palazzo Piombino di piazza Colonna, in « Strenna dei romanisti », 1997, pp. 233-237

Pasti di grasso e di magro per i carcerati d'un tempo, in « L'Apollo buongustaio », 1997, pp. 61-62

Pirro Ligorio e la sua "Vita di Virbio", dio minore del "Nemus aricinum", Roma 1998

Ghiottonerie ascolane, in « L'Apollo buongustaio », 1998, pp. 78-80

Un "pranzo" a Frascati nel Seicento, in *L'Apollo buongustaio ai Castelli Romani – Florilegio dell'Almanacco gastronomico letterario ideato da Mario dell'Arco*, ed. fuori commercio in 400 copie per amici e clienti di Banca 2000, 1998, pp. 42-43

1819: Il viaggio a Roma del giornalista e patriota Giuseppe Compagnoni, in « Strenna dei romanisti », 1998, p. 199

Divagazioni su Torrenova: "il bagno della bella Cenci", in « Strenna dei romanisti », 1999, p. 223

Divagazioni romane di un grande archeologo tedesco: G. G. Winckelmann, in « Strenna dei romanisti », 2001, p. 287

* * *

L. VINCI, *È morto il professor Renato Lefevre*, in « Cronache cittadine », 18 luglio 2004

M. T. BONADONNA RUSSO, *Renato Lefèvre*, in « Archivio della Società romana di storia patria », 2004, pp. 293-300

F. PETRUCCI, *Un ricordo di Renato Lefevre*, in « Castelli romani », 2004, pp. 2-3

M. LEONI, *Una grave perdita per la cultura romana e castellana*, in « Castelli romani », 2004, pp. 4-7

A. ONORATI, *Renato Lefevre: "restano le sue opere"*, in « Castelli romani », 2004, pp. 7-8

A. SILVESTRI - M. C. VINCENTI, *A Renato Lefevre "Ars longa vita brevis"*, in « Castelli romani », 2004, pp. 8-9

L. VINCI, *Caro Renato*, in « Castelli romani », 2004, pp. 9-10

L. DEVOTI, *Ricordo di Renato Lefevre*, in « Castelli romani », 2004, pp. 10-11

Necrologio, in « Strenna dei romanisti », 2005, p. 781

Nicola MARGARITA 599

Figlio di Nicola e di Antonia Fiorillo
Nato ad Atella (Napoli) il 23 luglio 1912 e morto a Napoli il 30 settembre 1984

III anno di giurisprudenza

31 dicembre 1933 aiutante aggiunto in prova
4 gennaio 1934 destinato a Trieste
31 marzo 1934 dimissionario, a decorrere dal 16 aprile

Augusta LANGE 600

Figlia di Mario e di Nazarena Disertori
Nata a Torino il 15 novembre 1908 e morta a Torino il 10 agosto 1995

Laurea in giurisprudenza
Diploma di archivistica

31 dicembre 1933 aiutante aggiunto in prova
4 gennaio 1934 destinata a Torino
11 luglio 1934 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° gennaio
26 maggio 1936 aiutante (gruppo C, grado XII)
1° marzo 1946 coadiutore (gruppo C, grado XI)
31 dicembre 1953 segretario di II classe di Soprintendenza in prova (gruppo B, grado XI)
27 maggio 1954 esonerata dal servizio di prova, segretario di II classe di Soprintendenza, a decorrere dal 1° gennaio
3 marzo 1956 segretario di I classe, a decorrere dal 1° gennaio
29 giugno 1956 segretario aggiunto, a decorrere dal 1° gennaio
2 luglio 1956 segretario di I classe in soprannumero (gruppo B, grado X), a decorrere dal 1° gennaio
24 dicembre 1963 primo segretario
31 dicembre 1966 segretario principale
3 febbraio 1971 trasferita alla Soprintendenza archivistica in Torino
12 giugno 1971 segretario capo, a decorrere dal 1° luglio 1970
6 ottobre 1973 collocata a riposo

1972 ufficiale al merito della Repubblica italiana

L'archivio e parte importante della biblioteca sono conservati presso la Biblioteca di Storia e Cultura del Piemonte « Giuseppe Grosso » della Provincia di Torino

Nota bibliografica

L'archivio Provana di Leynì, in « Archivio storico italiano », 1938, pp. 221-223

La chiesa di San Michele dei Trinitari Scalzi e i disegni di Pietro Bonvicini, in « Bollettino storico-bibliografico subalpino », 1941, pp. 299-307

Tre disegni inediti di opere del Juvarra, in « Bollettino storico-bibliografico subalpino », 1942, pp. 100-110

Disegni cinquecenteschi dei castelli di Montjovet e di Barcalamandrei Franco, in « Bollettino della Società piemontese di archeologia e belle arti di Torino », 1947, pp. 61-69

Le udienze dei conti e duchi di Savoia nella Valle d'Aosta (1337-1351), Torino 1956

Il progetto di Filippo Juvarra per i palazzi delle Segreteria di Stato e degli Archivi di Corte e per il Teatro regio nel piano urbanistico di Amedeo di Castellamonte, in « Bollettino della Società piemontese di archeologia e belle arti », 1963, pp. 121-134

I progetti dell'architetto Antonio Bertola per la chiesa di Superga, in « Bollettino della Società piemontese di archeologia e belle arti », 1962-1963, pp. 104-120

Il Castello di Cuneo, in « Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo », 1967, 2, pp. 125-130

Martin Le franc recteur de St-Gervais à Genève et les fresques de cette église, in *Publication 9 du Centre européen d'études burgondo-médianes*, 1967, pp. 98-102

Une lettre du duc Louis de Savoie au duc de Bourgogne à propos de Guillaume Du Fay, in *Publication 9 du Centre européen d'études burgondo-médianes*, 1967, pp. 103-105

Notizie sulla vita di Giacomo da Ivrea, in « Bollettino della Società piemontese di archeologia e belle arti », 1968, pp. 98-102

Disegni e documenti di Guarino Guarini. Catalogo dei disegni manoscritti, in *Atti del Convegno Guarino Guarini e l'internazionalità del barocco*, Torino 1970, pp. 92-346

Bernardo Vittone e disegni per S. Chiara di Torino: la cappella della Salza a Morene: Due interventi in materia di acque, in *Atti del Convegno su Bernardo Vittone e la disputa tra classicismo e barocco*, Torino 1972, pp. 302-326

Un falso allarme a Palazzo reale: « Il Re ha perduto i disegni di Juvarra (Il Re Vittorio Amedeo III nel 1785) », in « Bollettino della Società piemontese di archeologia e belle arti », 1973-1975, pp. 72-81

Le Saint-Suaire sur le sceau du chapitre de la Sainte Chapelle au XVIe siècle à Chambéry, in « Sindon », 1975, pp. 12-17

L'habillement des hommes et des femmes des paroisses de Saint-Nicolas et de Saint-Pierre (Aoste) à la moitié de XVIIIe siècle et les ex-voto des chapelles de Vens et de Vetan, in *Vie quotidienne en Savoie. Actes du VIIe Congrès des Societés savantes de la Savoie*, Conflans 1976, pp. 117-128

Turin: la Consolata, in *Congrès archéologique du Piémont*, Paris 1978, pp. 107-116

Le carte topografiche di Alessandro e Vermondo Resta del 1575 per la zona del Gaio fra Carmagnola e Carignano, in *Carignano. Appunti per la lettura della città*, I, Pinerolo [1978-1979], pp. 263-267

Il castello di Carignano, in *Carignano. Appunti per la lettura della città*, I, cit., pp. 269-289

I conti della costruzione del castello di Fenis e le vicende della famiglia Challant: per una datazione degli affreschi, in *Giacomo Jaquerio e il gotico internazionale, Palazzo Madama, aprile-giugno 1979*, a cura di E. CASTELNUOVO e G. ROMANO, Torino 1979, pp. 58-70

Abitanti e fuochi nell'Alta Val Varaita dal 1334 al 1480, in « Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo », 85, 1981, pp. 523-539

Gli altorilievi di Vinovo e Pozzo Strada provenienti dal Duomo di Torino, in *Atti del V Congresso di archeologia cristiana*, 1982, pp. 227-242

Gli affreschi di San Vittore a Rivalta Torinese, in « Bollettino della Società piemontese di archeologia e belle arti », 1981-1983, pp. 23- 29

Il telegrafo ottico in Piemonte e particolarmente in Valle di Susa, in « Segusium », 1985, pp. 119-141

La guerra del sale, 1680-1699; rivolte di frontiere del Piemonte barocco. II, La seconda guerra del sale (1698-1704). Esiliati e ribelli, Milano 1986

I candelieri di Sardegna, Chieti 1987

Dimore, pensieri e disegni di Filippo Juvarra, Torino 1992

Le tre carte topografiche della Val Varaita del 1421-1422, in « Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo », 2001, 2, pp. 73-85

1786: l'intendente del Faucigny invia alla corte di Torino una "Note des voyageurs de distinction qui ont été visiter les glacières de Chamonix depuis l'an 1746, in « Société académique religieuse et scientifique de l'ancien duché d'Aoste [...]. Bulletin », 2010, pp. 113-134

Rosa Maria BORSARELLI 601

Figlia di Mario e di Matilde Tommasino
Nata a Torino il 25 luglio 1910 e morta a Torino il 12 marzo 2003

Laurea in lettere
Abilitazione per l'insegnamento nelle scuole medie inferiori
Lingua francese

31 dicembre 1933 aiutante aggiunto in prova
4 gennaio 1934 destinata a Torino
11 luglio 1934 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° gennaio
13 agosto 1934 archivista in prova a Torino, a decorrere dal 1° settembre
17 luglio 1935 archivista (gruppo A, grado X), a decorrere dal 1° marzo
30 novembre 1938 primo archivista (gruppo A, grado IX)
14 agosto 1947 direttore di II classe(gruppo A, grado VIII)
10 luglio 1952 direttore di I classe (gruppo A, grado VII), a decorrere dal 16 luglio
13 aprile 1956 soprintendente di II classe (gruppo A, grado VI)
1956-1973 soprintendente archivistico a Torino
30 giugno 1956 soprintendente di II classe, a decorrere dal 14 aprile 1954
1° dicembre 1959 soprintendente di I classe
15 novembre 1963 inquadrata nella qualifica di soprintendente direttore capo di I classe a decorrere dal 1° dicembre 1959

18 gennaio 1973 collocata a riposo con la qualifica di dirigente generale

1962 commendatore al merito della Repubblica italiana

Nota bibliografica

La marchesa Giulia di Barolo e le opere assistenziali in Piemonte nel Risorgimento, Torino 1933

Carlo Emanuele III nella guerra di successione austriaca (1742-1743), Roma 1935 (con A. CORBELLI)

La missione di Marcello Cerruti (1852-1860) e la vita degli emigrati italiani nell'America del Sud a mezzo il secolo XIX, in *Il problema italiano nella politica europea (1849-1856)*, *Atti del XXXV Congresso di storia del Risorgimento italiano*, Torino, 1-4 settembre 1956, Roma 1959, pp. 129-142

Regio Ricovero di mendicità, in « Torino. Rassegna mensile della città », 1937, 5, pp. 20-35

Il fondo « Luoghi Pii » del R. Archivio di Stato in Torino, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1942, pp. 29-35

Costruzione della strada del San Bernardino, in « Archivio storico della Svizzera italiana », 1942, pp. 63-75 e pp. 134-146

L'archivio Alfieri, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1950, pp. 52-53

Il fondo dell'Abbazia dei SS. Graciniano e Filino nell'Archivio di Stato di Torino, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1954, pp. 32-33

Microfilm di sostituzione dei documenti di Nizza e della Savoia. Inventario, I, Torino 1954 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XL)

Le funzioni della Soprintendenza archivistica in materia di scarti, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1955, pp. 347-351

Il naviglio di Cuneo (storia di un progetto che mai divenne realtà), in « Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici nella provincia di Cuneo », 1955, pp. 77-92

Il Cardinale del Mondovì e i monti di pietà della sua Diocesi, in « Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici nella provincia di Cuneo », 1957, pp. 54-68

L'archivio comunale di Vicoforte, in « Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici nella provincia di Cuneo », 1959, pp. 101-104

Monsignor Vincenzo Lauro e il duca Emanuele Filiberto, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, II, Napoli 1959, pp. 465-484

Pensieri di un cattolico sulla questione sociale, in *Fascicolo celebrativo del primo centenario dell'Unità d'Italia*, Torino 1961, pp. 45-54

Gli archivi comunali della provincia di Cuneo nel 1825, in « Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici nella provincia di Cuneo », 1961, pp. 122-124

Intervento a *Tavola rotonda sugli archivi delle imprese industriali*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1973, pp. 33-34

Cartario di Vico, Cuneo 1997 (con. G. BARELLI e P. CAMILLA)

Lungo il cammino, [Ragusa] 1999

Fiorilegio piemontese. Documenti, personaggi, istituzioni, vicende dell'antico Stato sabaudo (secoli XVI-XIX), Cuneo 2000

Giorgina PENNACCHINI 602

Figlia di Luigi Enrico e di Cesira Vella
Nata a Caraglio (Cuneo) il 3 febbraio 1915 e morta [s.d.a.]

Diploma di abilitazione all'insegnamento elementare

31 dicembre 1933 aiutante aggiunto in prova
4 gennaio 1934 destinata a Roma
11 luglio 1934 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° gennaio
26 maggio 1936 aiutante (gruppo C, grado XII)
1° dicembre 1938 trasferita a Pisa
12 maggio 1940 accettate le dimissioni

Figlia di Luigi Enrico (vedi *Repertorio*, vol. I, n. 341)

Giovanni CABIZZA 603

Figlio di Antonio e di Teresa Mondatori
Nato a Castiglion Fiorentino (Arezzo) il 19 agosto 1913 e morto [s.d.a.]

Laurea in filosofia
Laurea in giurisprudenza
Lingua francese

31 dicembre 1933 aiutante aggiunto in prova

4 gennaio 1934 destinato a Firenze
11 luglio 1934 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° gennaio
26 maggio 1936 aiutante (gruppo C, grado XII)
1° ottobre 1941 trasferito a Palermo
1° aprile 1942 archivista di Stato in prova dal 16 aprile
10 aprile 1942 destinato a Caltanissetta
30 aprile 1942 archivista di Stato (gruppo A, grado X), a decorrere dal 16 aprile
1942-1943 reggente della direzione della sezione di Archivio di Stato di Caltanissetta
9 dicembre 1942 primo archivista (gruppo A, grado IX), a decorrere dal 16 dicembre
1943 reggente dell'Archivio di Stato di Zara
18 novembre 1944 trasferito a Firenze
25 settembre 1951-1956 direttore dell'Archivio di Stato di Massa
15 giugno 1956 direttore di III classe, a decorrere dal 1° luglio
30 settembre 1956 accettate le dimissioni

Luigi LA CORTE 604

Figlio di Biagio e di Giuseppina Tumminelli
Nato a Caltanissetta il 7 settembre 1904 e morto a Roma il 19 giugno 1944

Laurea in giurisprudenza

31 dicembre 1933 aiutante aggiunto in prova
4 gennaio 1934 destinato a Caltanissetta
13 agosto 1934 trasferito a Modena
17 luglio 1935 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° gennaio
26 maggio 1936 aiutante (gruppo C, grado XII)
26 luglio 1936 trasferito a Pisa
22 luglio 1938 trasferito a Caltanissetta
30 giugno 1939 trasferito a Brescia
17 settembre 1940 cancellato dal ruolo, a decorrere dal 16 agosto per passaggio ad altra Amministrazione (Ministero delle comunicazioni)

Jole MAZZOLENI 605

Figlia di Mario e di Maria Luisa Campanile
Nata ad Ancona l'8 febbraio 1909 e morta a Napoli il 27 dicembre 1991

Laurea in lettere
Libera docenza in paleografia e diplomatica
Lingue inglese, francese, tedesca e spagnola

31 dicembre 1933 aiutante aggiunto in prova
4 gennaio 1934 destinata a Napoli
11 luglio 1934 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° gennaio
4 dicembre 1935 archivista in prova, a decorrere dal 15 dicembre
14 dicembre 1935 destinata a Napoli
12 agosto 1936 archivista (gruppo A, grado X), a decorrere dal 15 giugno
1° febbraio 1940 primo archivista (gruppo A, grado IX)
14 agosto 1947 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII)
10 luglio 1952 direttore di I classe (gruppo A, grado VII), a decorrere dal 16 luglio
13 aprile 1956 direttore capo di II classe (gruppo A, grado VI)
1956-1973 direttore dell'Archivio di Stato di Napoli
1956-1959 soprintendente archivistico *ad interim* a Napoli
1° dicembre 1959 direttore capo di I classe in soprannumero
15 novembre 1963 inquadrata nella qualifica di soprintendente direttore capo di I classe, a decorrere dal 1° dicembre 1959
18 gennaio 1973 collocata a riposo con la qualifica di dirigente generale, a decorrere dal 1° febbraio

1963 commendatore al merito della Repubblica italiana

25 marzo 1947 encomio « per aver ella sorvegliato e collazionato tutto il lavoro di ricostruzione della Cancelleria angioina, diretto e ordinato il lavoro inerente alla compilazione degli inventari delle pergamene superstiti e di quelle nuovamente acquistate e per aver infine contemporaneamente tenuto con passione e competenza il corso biennale di lezioni di paleografia »
5 dicembre 1961 encomio « per l'opera di elevato valore tecnico e scientifico svolta ai fini dell'impostazione, direzione e coordinamento della pubblicazione *Archivio Borbone*, inventario sommario, vol. I »

Nota bibliografica

Per gli scritti vedi S. PALMIERI, *Bibliografia di Jole Mazzoleni*, in *Per la storia del Mezzogiorno medievale e moderno. Studi in memoria di Jole Mazzoleni*, Roma 1998, I, pp. 7-20 (Pubblicazioni

degli Archivi di Stato, Saggi, 48); vedi anche la bibliografia, compilata da B. IEZZI, in *Jole Mazzoleni. Un ricordo*, a cura di A. ROSSI e R. ROSSI, introduzione di G. RAIMONDI, Napoli 1992, pp. 11-28

* * *

S. PALMIERI, *Jole Mazzoleni*, in « Rassegna del Centro di cultura e storia amalfitana », 1992, pp. 9-23

G. RAIMONDI, *Ricordo di Jole Mazzoleni*, in « Atti dell'Accademia pontaniana », 1993, pp. 15-20

C. DE FREDE, *L'esperienza archivistica al servizio della storia e le cosiddette scienze ausiliarie*, in *Atti delle giornate di studio in memoria di Jole Mazzoleni, Amalfi, 10-12 dicembre 1993. Documenti e realtà nel Mezzogiorno italiano in età medievale e moderna*, Amalfi 1995, pp. 275-287

G. RAIMONDI, *Jole Mazzoleni archivista*, in *Per la storia del Mezzogiorno medievale e moderno*, cit., pp. 1-6

Adriano ZENI 606

Figlio di Andrea e di Landonia Panzanelli
Nato a Nizza (Francia) il 3 marzo 1912 e morto a Lacco Ameno (Napoli) il 22 agosto 1984

Laurea in giurisprudenza
Lingue francese e inglese

31 dicembre 1933 aiutante aggiunto in prova
4 gennaio 1934 destinato a Napoli
11 luglio 1934 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° gennaio
26 maggio 1936 aiutante (gruppo C, grado XII)
4 gennaio 1937 trasferito a Campobasso
26 luglio 1937 trasferito a Salerno
31 gennaio 1942 a Salerno, a decorrere dal 1° dicembre 1941
6 dicembre 1944 a Napoli
1° marzo 1946 coadiutore (gruppo C, grado XI)
31 dicembre 1953 segretario di II classe di Soprintendenza in prova (gruppo B, grado XI)
27 maggio 1954 esonerato dal servizio di prova, segretario di II classe di Soprintendenza, a decorrere dal 1° gennaio

3 marzo 1956 segretario di II classe (gruppo B, grado X), a decorrere dal 1° gennaio
13 giugno 1958 segretario di I classe in soprannumero (gruppo B, grado IX), a decorrere dal 1° dicembre 1953
24 dicembre 1963 primo segretario
17 ottobre 1969 segretario principale
22 dicembre 1973 segretario capo, a decorrere dal 1° dicembre
16 ottobre 1976 è inquadrato nel ruolo dei documentalisti e aiuto bibliotecari con la qualifica di documentalista capo, a decorrere dal 1° gennaio
24 febbraio 1977 collocato a riposo, a decorrere dal 1° aprile

1974 ufficiale al merito della Repubblica italiana

Nota bibliografica

Gran corte della vicaria: processetti dei decreti di preambolo: prima serie. Inventario sommario cronologico, con indice alfabetico, Napoli 1970

Giuseppe DI TUCCI 607

Figlio di Raffaele e di Angela Contu
Nato a Cagliari il 9 marzo 1914 e morto a Cagliari il 21 ottobre 1982

Diploma di maturità classica
Lingua francese

31 dicembre 1933 aiutante aggiunto in prova
4 gennaio 1934 destinato a Massa
11 luglio 1934 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° gennaio
26 maggio 1936 aiutante (gruppo C, grado XII)
11 settembre 1936 trasferito a Milano
1° dicembre 1938 trasferito a Modena
30 giugno 1939 trasferito a Bologna
23 luglio 1945 a Cagliari
1° marzo 1946 coadiutore (gruppo C, grado XI)
31 dicembre 1953 segretario di II classe di Soprintendenza in prova (gruppo B, grado XI)

27 maggio 1954 esonerato dal periodo di prova, segretario di II classe di Soprintendenza, a decorrere dal 1° gennaio
3 marzo 1956 segretario di I classe di Soprintendenza (gruppo B, grado X), a decorrere dal 1° gennaio
29 giugno 1956 segretario aggiunto, a decorrere dal 1° gennaio
14 giugno 1958 segretario di I classe di Soprintendenza (gruppo B, grado IX), a decorrere dal 1° dicembre 1953
27 ottobre 1962-1964 direttore *ad interim* della sezione di Archivio di Stato, poi Archivio di Stato di Sassari
24 dicembre 1963 primo segretario
4 gennaio 1964 trasferito a Sassari con l'incarico anche della direzione *ad interim* dell'Archivio di Stato di Nuoro, a decorrere dal 1° febbraio
10 marzo 1966 cessa dalle direzioni degli Archivi di Stato di Sassari e Nuoro
10 marzo 1966 accettate le dimissioni, a decorrere dal 1° aprile

1974 ufficiale al merito della Repubblica italiana

Campagne di guerra 1940-1943
Croce al merito di guerra

Figlio di Raffaele (vedi *Repertorio*, vol. I, n. 386)

Giuseppe CAJAFA * 608

Figlio di Giulio e di Anna Farano
Nato a Cava dei Tirreni (Salerno) il 15 giugno 1904 e morto a Trento il 24 giugno 1969

Idoneità alla classe III del Liceo
Lingua francese

31 dicembre 1933 aiutante aggiunto in prova
4 gennaio 1934 destinato a Trento
11 luglio 1934 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° gennaio
26 maggio 1936 aiutante (gruppo C, grado XII)
1° ottobre 1941 trasferito a Trapani
Novembre 1941 revocato il trasferimento
1943-1945 reggente dell'Archivio di Stato di Trento

1° marzo 1946 coadiutore (gruppo C, grado XI)
31 marzo 1961 primo aiutante
1° luglio 1964 aiutante capo
7 dicembre 1967 assistente archivistico
22 marzo 1969 collocato a riposo, a decorrere dal 1° luglio
Morto in servizio

*** Con d.m. 14 ottobre 1955 il cognome è stato mutato da CAIAFA in CAJAFA**

Armando DEL VASTO 609

Figlio di Remigio e di Maria Orsola Del Vasto
Nato a Gildone (Campobasso) il 10 marzo 1901 e morto [s.d.a.]

Licenza liceale
Lingua francese

31 dicembre 1933 aiutante aggiunto in prova
4 gennaio 1934 destinato a Mantova
11 luglio 1934 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° gennaio
26 maggio 1936 aiutante (gruppo C, grado XII)
30 giugno 1939 trasferito a Napoli
1° ottobre 1941 trasferito a Caltanissetta
1942 reggente della direzione della sezione di Archivio di Stato di Caltanissetta
20 settembre 1945 trasferito a Potenza
16 aprile 1946 revocato il trasferimento, è trasferito a Campobasso
10 luglio 1947 trasferito a Genova
15 luglio 1948 coadiutore (gruppo C, grado XI)
6 aprile 1959 trasferito a Terni
3 marzo 1961 trasferito a Genova
11 luglio 1961 riduzione dello stipendio di un decimo per un mese, a decorrere dal 1° ottobre
24 dicembre 1963 primo aiutante
25 novembre 1965 collocato a riposo

1966 cavaliere al merito della Repubblica italiana

Iolanda GENTILE 610

Figlia di Egildo e di Emilia Mascia
Nata a Napoli il 14 settembre 1914 e morta a Napoli il 24 novembre 2000

Laurea in lettere
Diploma di archivistica
Lingue inglese e francese

13 agosto 1934 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 1° settembre
13 agosto 1934 destinata a Napoli
16 luglio 1935 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° marzo
30 dicembre 1936 aiutante (gruppo C, grado XII)
1° aprile 1942 archivista di Stato in prova, a decorrere dal 16 aprile
10 aprile 1942 destinata a Napoli
30 aprile 1942 archivista di Stato (gruppo A, grado X), a decorrere dal 16 aprile
16 maggio 1942 primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX)
11 dicembre 1954 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII), a decorrere dal 16 dicembre
23 dicembre 1961 direttore di I classe in soprannumero
15 novembre 1963 inquadrata nella qualifica di direttore, a decorrere dal 23 dicembre 1961
22 febbraio 1966 soprintendente direttore di II classe
30 gennaio 1973 incaricata della reggenza dell'Archivio di Stato di Napoli
15 marzo 1973 primo dirigente
28 giugno 1973 dirigente superiore
4 luglio 1973 direttore dell'Archivio di Stato di Napoli, a decorrere dal 16 luglio
1973-1979 direttore dell'Archivio di Stato di Napoli
22 dicembre 1978 trasferita all'Ufficio centrale per i beni archivistici con funzioni di consigliere ministeriale
8 settembre 1979 collocata a riposo

1975 commendatore al merito della Repubblica italiana

4 maggio 1957 encomio del direttore dell'Archivio di Stato di Napoli « per il « valido contributo alla ricostruzione della cancelleria angioina, di cui ella con somma cura e passione ha curato l'edizione dell'VIII volume »

Figlia di Egildo (vedi *Repertorio*, vol. I, n. 320)
Nota anche come Iolanda Donsì Gentile

Nota bibliografica

Bollettino bibliografico della storia del Mezzogiorno 1932-1938, in « Archivio storico per le province napoletane », 1938, pp. 343-441 (con R. MOSCATI)

Le fonti archivistiche della colonia di S. Leucio nel R. *Archivio di Stato di Napoli*, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1942, pp. 150-155

L'archivio Aragona Pignatelli Cortés, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1957, pp. 79-86

I registri della Cancelleria angioina, ricostruiti da Riccardo Filangieri, con la collaborazione degli archivisti napoletani, VIII, *1271-1272*, Napoli 1957 (Testi e documenti di storia napoletana)

Uno dei fondi recuperati dell'Archivio di Stato di Napoli: la Segreteria di Marina, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, III, Napoli 1959, pp. 51-60

Gli archivi gentilizi conservati nell'Archivio di Stato di Napoli, Napoli 1972

Le fonti documentarie del '700 napoletano nell'Archivio di Stato di Napoli, in « Antologia di belle arti », 1978, 5, pp. 6-11

Le fonti documentarie dell'Archivio di Stato di Napoli, in *Napoli nel Cinquecento e la Toscana dei Medici*, Napoli 1980, pp. 25-55

Archivio di Stato di Napoli. Le fonti documentarie per la provincia di Salerno, in *Guida alla storia di Salerno e della sua provincia*, a cura di A. LEONE e G. VITOLO, II, Salerno 1982, pp. 753-788

La ricerca delle fonti documentarie dei comuni dell'Alto Tammaro, Morcone 1995 (Gli archivi locali. Comunità montana Alto Tammaro, 5)

Gli Aragona Pignatelli Cortés, principi del Sacro Romano Impero, duchi di Monteleone: la dimora, la famiglia, l'archivio, in *Per la storia del Mezzogiorno medievale e moderno. Studi in memoria di Jole Mazzoleni*, Napoli 1998, II, pp. 813-828 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 48)

I fondi di interesse medievistico dell'Archivio di Stato di Napoli, introduzione di G. VITOLO, Salerno 1999 (con C. BUONAGURO)

Girolamo GIULIANI 611

Figlio di Giuseppe e di Clementina Rianò
Nato a Locri (Reggio Calabria) il 23 marzo 1912 e morto a Roma il 29 marzo 2002

Laurea in giurisprudenza
Diploma di archivistica

13 agosto 1934 aiutante aggiunto in prova, destinato a Trieste, a decorrere dal 1° settembre
2 marzo 1935 trasferito a Roma

16 luglio 1935 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XII), a decorrere dal 1° marzo
30 dicembre 1936 aiutante (gruppo C, grado XI)
30 giugno 1939 trasferito al Ministero
1° aprile 1942 archivista di Stato in prova, a decorrere dal 16 aprile
10 aprile 1942 destinato a Roma (Ministero)
30 aprile 1942 archivista di Stato (gruppo A, grado X), a decorrere dal 16 aprile
16 maggio 1942 primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX)
29 ottobre 1946 conferite le funzioni di direttore di II classe
30 aprile 1950 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII)
1952-1954 direttore *ad interim* della sezione di Archivio di Stato di Campobasso
23 febbraio 1953 segretario della Commissione di disciplina
30 settembre 1953 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)
30 gennaio 1954 segretario della Commissione di disciplina
19 settembre 1955 segretario della Commissione di disciplina
8 febbraio 1957 segretario della Commissione di disciplina
8 giugno 1959 incaricato della direzione *ad interim* della sezione di Archivio di Stato di Viterbo
30 novembre 1959 soprintendente di II classe
2 dicembre 1959 soprintendente archivistico a Bologna
18 dicembre 1959 conferite le funzioni d'ispettore generale negli Archivi di Stato, cessa dalle funzioni di soprintendente
22 giugno 1960 soprintendente di I classe in soprannumero, a decorrere dal 1° luglio
23 luglio 1962 ispettore generale in soprannumero
20 novembre 1963-1973 ispettore generale archivistico
4 dicembre 1964 nominato (fino al 31 dicembre 1966) rappresentante del personale dell'Amministrazione archivistica in seno alla Giunta del Consiglio superiore degli Archivi per la trattazione degli affari del personale
5 giugno 1971 inquadrato nella qualifica d'ispettore generale, a decorrere dal 23 luglio 1962
15 marzo 1973 dirigente superiore
15 maggio 1973 collocato a riposo con la qualifica di dirigente generale, a decorrere dal 1° giugno 1973

1964 commendatore al merito della Repubblica italiana

17 giugno 1947 encomio « a riconoscimento della notevole, appassionata ed intelligente opera svolta a favore degli archivi »
26 luglio 1954 encomio « per il lodevole lavoro compiuto in occasione della pubblicazione della *Legislazione degli Archivi di Stato* »

Marito di Giovanna Cidda (vedi n. 720)

Nota bibliografica

Per la compilazione di una guida storico-giuridica delle istituzioni e magistrature locali, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1951, pp. 44-45

Le sottosezioni di Archivio di Stato nell'ordinamento archivistico italiano, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1956, pp. 120-129

I consorzi archivistici fra comuni in « Nuova rassegna di legislazione, dottrina e giurisprudenza », 1956, 11, pp. 3-16

I fondi dell'Archivio di Stato di Ancona, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1957, pp. 35-68

Il Comune di Roma sotto il senatore di Brancaleone degli Andalo, 1252-1258, Firenze 1957

Il linguaggio giuridico della legge archivistica, Napoli 1962 (Archivio di Stato di Napoli. Scuola di Paleografia)

Termiti all'attacco degli archivi. Quindici anni di lotta antitermitica, in « Bollettino dell'Istituto di patologia del libro A. Gallo », 1968, 3-4, pp. 181-201

Un test per la condizione sociale nel mezzogiorno dopo l'Unità. Colera e tumulti nel comune calabrese di Ardore nel settembre 1867, in « Archivi e cultura », 1976, pp. 60-120

Aspetti e concetti della vigilanza archivistica: considerazioni per una più retta puntualizzazione giuridica, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1979, pp. 107-118

Atti del commissario straordinario della provincia di Pontremoli e della Commissione governativa del Comune di Bagnone dal 29 maggio al 23 giugno 1859, [s. n. t.]

Natalina ZAPPALÀ 612

Figlia di Emanuele e di Maria Di Stefano
Nata a Catanzaro l'8 febbraio 1911 e morta a Roma il 19 gennaio 2001

Laurea in giurisprudenza

13 agosto 1934 aiutante aggiunto in prova a Chieti, a decorrere dal 1° settembre
2 marzo 1935 trasferita a Roma

16 luglio 1935 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° marzo
3 dicembre 1935 accettate le dimissioni

Aurelia GIORGI 613

Figlia di Delio e di Carolina Ghisi
Nata a Milano il 29 gennaio 1910 e morta a Prato il 25 marzo 1966

Laurea in materie letterarie
Abilitazione all'insegnamento elementare
Diploma di archivistica

13 agosto 1934 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 1° settembre
13 agosto 1934 destinata a Roma
16 luglio 1935 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° marzo
30 dicembre 1936 aiutante (gruppo C, grado XII)
23 gennaio 1937 la nomina ad aiutante è retrodatata al 31 marzo 1935
1° marzo 1946 coadiutore (gruppo C, grado XI)
20 maggio 1950 archivista di Stato in prova
20 marzo 1951 archivista di Stato (gruppo A, grado X)
30 settembre 1953 primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX)
11 dicembre 1954 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII), a decorrere dal 16 dicembre
7 giugno 1960 destinata all'Archivio di Stato di Firenze, sottosezione di Prato, a decorrere dal 1° luglio
23 dicembre 1961 direttore di I classe in soprannumero
15 novembre 1963 inquadrata nella qualifica di direttore, a decorrere dal 23 dicembre 1961
22 febbraio 1966 soprintendente direttore capo di II classe
10 marzo 1966 accettate le dimissioni

Nota bibliografica

Proposte per alcune modifiche alla legislazione degli Archivi di Stato, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1955, pp. 317-327

* * *

Ricordo di Aurelia Giorgi Vannucchi, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1968, p. 182

Mario CARUSO 614

Figlio di Ciro e di Cesira Maggi
Nato a Napoli il 25 febbraio 1913 e morto a Pietra Ligure (Savona) il 24 gennaio 1997

Diploma di ammissione al liceo classico

13 agosto 1934 aiutante aggiunto in prova, destinato a Venezia, a decorrere dal 1° settembre
2 settembre 1935 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° giugno
5 marzo 1936 trasferito a Milano
30 dicembre 1936 aiutante (gruppo C, grado XII)
1° marzo 1946 coadiutore (gruppo C, grado XI)
23 dicembre 1961 primo aiutante
24 dicembre 1964 aiutante capo
9 febbraio 1968 assistente archivistico
31 ottobre 1973 ragioniere principale
30 giugno 1976 collocato a riposo

1966 cavaliere al merito della Repubblica italiana

Campagne di guerra 1940-1945
Croce al merito di guerra

Diego STRANIERO 615

Figlio di Gennaro e di Bianca Sergio
Nato a Napoli il 9 febbraio 1912 e morto [s.d.a.]

13 agosto 1934 aiutante aggiunto in prova, destinato a Caserta, a decorrere dal 1° settembre
2 marzo 1935 trasferito a Napoli
16 luglio 1935 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° marzo
30 dicembre 1936 aiutante (gruppo C, grado XII)
21 marzo 1937 cancellato dal ruolo per passaggio al Ministero della marina

Antonio LODI 616

Figlio di Emilio e di Livia Moscardini
Nato a Formigine (Modena) il 21 marzo 1911 e morto a Modena il 29 maggio 2007

Licenza ginnasiale
Lingua francese

13 agosto 1934 aiutante aggiunto in prova, destinato a Parma, a decorrere dal 1° settembre
16 luglio 1935 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° marzo
30 dicembre 1936 aiutante (gruppo C, grado XII)
26 luglio 1937 trasferito a Modena
1° marzo 1946 coadiutore (gruppo C, grado XI)
1° luglio 1960 primo aiutante
1° luglio 1963 aiutante capo in soprannumero
26 luglio 1966 assistente archivistico
21 giugno 1971 collocato a riposo, a decorrere dal 1° settembre

1972 ufficiale al merito della Repubblica italiana

Campagne di guerra 1940-1943
Croce al merito di guerra
Brevetto per operazioni in AOI

Marcello PERICOLI, nobile di Orvieto, nobile di Norcia, nobile di Camerino * **617**

Figlio di Carlo e di Delia Cicognani
Nato a Roma il 29 settembre 1910 e morto a Siena il 23 giugno 1991

13 agosto 1934 aiutante aggiunto in prova, destinato a Firenze, a decorrere dal 1° settembre
4 gennaio 1935 trasferito a Roma (Ministero)
16 luglio 1935 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° marzo
30 dicembre 1936 aiutante (gruppo C, grado XII)
30 giugno 1939 trasferito a Roma (Archivio di Stato)
24 aprile 1940 dichiarato dimissionario, a decorrere dal 1° aprile

*** Il titolo fu autorizzato dalla Consulta araldica con provvedimento n. 1005 del 31 agosto 1935**

Bianca CASTELLUCCI 618

Figlia di Raffaele e di Giuseppina Ianigro
Nata a Volturara Appula (Foggia) il 3 luglio 1904 e morta a Roma il 13 aprile 1987

Laurea in lettere e filosofia
Abilitazione all'insegnamento
Lingua francese

13 agosto 1934 aiutante aggiunto in prova, destinata a Milano, a decorrere dal 1° settembre
29 marzo 1935 trasferita a Napoli
16 giugno 1936 trasferita a Salerno
30 dicembre 1936 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° novembre
7 agosto 1937 aiutante (gruppo C, grado XII)
1° marzo 1946 coadiutore (gruppo C, grado XI)
24 luglio 1956 trasferita alla Soprintendenza archivistica in Napoli
8 luglio 1959 primo aiutante
4 luglio 1961 trasferita a Roma, presso la Soprintendenza archivistica, a decorrere dal 1° agosto
29 marzo 1963 aiutante capo
29 aprile 1966 assistente archivistico
16 maggio 1969 collocata a riposo, a decorrere dal 1° agosto

1969 ufficiale al merito della Repubblica italiana

Moglie di Leopoldo Cassese (vedi n. 556)

Nota bibliografica

I volontari salernitani in Lombardia, a Venezia e a Roma nel 1848-49, in « Il Picentino », 1959, pp. 31-62

Pasquale DI BARI 619

Figlio di Francesco e di Teresa Tatò
Nato a Mola di Bari (Bari) il 5 giugno 1913 e morto a Mola di Bari il 25 dicembre 1977

Laurea in giurisprudenza
Lingua francese

13 agosto 1934 aiutante aggiunto in prova, destinato a Bari, a decorrere dal 1° settembre
16 luglio 1935 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° marzo
30 dicembre 1936 aiutante (gruppo C, grado X)
1° giugno 1939 vice conservatore in prova, a decorrere dal 1° luglio
30 giugno 1939 destinato a Roma
1° luglio 1940 vice conservatore (gruppo B, grado XI), a decorrere dal 1° gennaio
31 ottobre 1940 trasferito a Foggia
3 febbraio 1941 trasferito a Bari (sottosezione di Archivio di Stato di Trani)
1944-1974 direttore della sezione di Archivio di Stato, poi Archivio di Stato di Bari
16 marzo 1946 conservatore di III classe (gruppo B, grado X), a decorrere dal 1° luglio 1944
1° giugno 1953 segretario di II classe di Soprintendenza (gruppo B, grado X)
30 novembre 1953 segretario di I classe di Soprintendenza (gruppo B, grado IX)
14 gennaio 1959-1960 direttore *ad interim* della sezione di Archivio di Stato di Brindisi
1° febbraio 1961 censurato
24 dicembre 1963 primo segretario
22 giugno 1964 incaricato della direzione *ad interim* dell'Archivio di Stato di Matera, a decorrere dal 1° luglio
31 dicembre 1966 segretario principale
13 gennaio 1967 cessa dalla direzione *ad interim* dell'Archivio di Stato di Matera
28 marzo 1967-1974 direttore *ad interim* dell'Archivio di Stato di Matera
10 ottobre 1968 sono resi nulli gli effetti della censura del 1961
12 giugno 1971 segretario capo, a decorrere dal 1° luglio 1970
15 marzo 1974 cessa dalla direzione degli Archivi di Stato di Bari e di Matera, a decorrere dal 1° aprile
24 giugno 1974 collocato in aspettativa
1° luglio 1976 accettate le dimissioni

1972 ufficiale al merito della Repubblica italiana

Nota bibliografica

Le deliberazioni demaniali dell'Università di Bari, in « Archivio storico pugliese », 1954, pp. 58-68

Guida breve alla Mostra pugliese dell'età risorgimentale. Bari 26-30 ottobre 1958, Palazzo Ateneo, catalogo, Bari 1958

Mola e i molesi nel Risorgimento. Repertorio di nomi e fatti notevoli, Molfetta 1961

Mostra centenaria dell'Unità: 1861-1961, catalogo, Bari 1961 (con D. PANSINI)

La Carboneria di Altamura, in « Altamura », 8, 1966, pp. 65-89

Monopoli nella prima metà del '600. Condizioni economiche e sociali, Mola 1969

"Lo demanio de Altamura", in « Altamura », 11, 1969, pp. 55-69

La carboneria in Putignano e nei comuni viciniori (1820-1821), [s.l.] 1970

"Confinazioni" di Altamura nel 1659, in « Altamura », 12, 1970, pp. 55-76

Un episodio di brigantaggio in Altamura nel 1809, in « Altamura », 14, 1972, pp. 5-66

Immagini della vecchia Mola. Con un breve cenno storico, Bari 1973

Governo, popolo e classi sociali nella Monopoli del primo Seicento, in *Studi di storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, III, Galatina 1974, pp. 309-351

A. MANCINI, *Storia del monastero di Santa Chiara di Mola di Bari*, a cura di P. DI BARI, Bari [1975]

Archivio di Stato di Bari, in *Guida Generale degli Archivi di Stato italiani*, I, Roma 1981, pp. 473-511 (con G. DIBENEDETTO)

Giovanni CAUCIA 620

Figlio di Nestore e di Ige Terri
Nato a Pisa l'8 aprile 1912 e morto [s.d.a.]

Diploma dell'Istituto Agricolo Coloniale di Firenze
Laurea in giurisprudenza
Lingue francese e inglese

13 agosto 1934 aiutante aggiunto in prova a Siena, a decorrere dal 1° settembre
16 luglio 1935 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° marzo
11 settembre 1936 destinato a Firenze
30 dicembre 1936 aiutante (gruppo C, grado XII) a Roma (Ministero)

20 luglio 1945 sospeso dal grado e dallo stipendio a tempo indeterminato, a decorrere dal 1° luglio, essendo detenuto in un campo di concentramento civile «per ragioni di sicurezza»
18 maggio 1946 è revocato il d.m. del 20 luglio 1945
20 settembre 1946 riassunto in servizio e destinato ad Ancona
19 aprile 1947 sospeso dal grado con privazione dello stipendio a tempo indeterminato, a decorrere dal 27 settembre 1946, vista la lettera della Corte di appello di Roma, dalla quale si rileva che egli fu arrestato in data 27 settembre 1946 «perché imputato di collaborazionismo a scopo di lucro»
15 agosto 1947 richiamato in servizio, a decorrere dal 1° luglio
2 settembre 1947 trasferito a Macerata
15 luglio 1948 coadiutore (gruppo C, grado XI)
31 dicembre 1949 collocato a riposo
21 aprile 1950 revocato il d.m. 19 aprile 1947

Campagne di guerra 1940-1945

Quirico BADUINI 621

Figlio di Giovanni e di Anna Ostecchini
Nato a Borgo, ora Borgo Val di Taro (Parma) il 27 febbraio 1905 e morto a Genova il 15 gennaio 1967

Frequenza della III classe del liceo classico
Diploma di archivistica
Lingua francese

13 agosto 1934 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 1° settembre
25 agosto 1934 destinato a Torino
16 luglio 1935 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° marzo
18 marzo 1936 trasferito a Parma
30 dicembre 1936 aiutante (gruppo C, grado XII)
9 febbraio 1938 trasferito a Genova
28 ottobre 1941 trasferito a Modena
2 giugno 1943 trasferito a Genova
1° marzo 1946 coadiutore (gruppo C, grado XI)
23 dicembre 1961 primo aiutante
24 dicembre 1964 aiutante capo
Morto in servizio

Matteo SANDRETTI 622

Figlio di Enrico e di Almerinda De Filippis
Nato ad Alessandria il 24 novembre 1905 e morto a Novara il 21 aprile 1987

Licenza ginnasiale
Lingua francese

13 agosto 1934 aiutante aggiunto in prova, destinato a Torino, a decorrere dal 1° settembre
13 agosto 1934 destinato a Torino
16 luglio 1935 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° marzo
30 dicembre 1936 aiutante (gruppo C, grado XII)
1° marzo 1946 coadiutore (gruppo C, grado XI)
1° luglio 1956 aiutante
8 luglio 1959 primo aiutante
29 marzo 1963 aiutante capo
29 aprile 1966 assistente archivistico
31 agosto 1970 collocato a riposo, a decorrere dal 1° novembre

1971 ufficiale al merito della Repubblica italiana

24 dicembre 1940 encomio « per l'opera svolta nell'organizzazione dei servizi di protezione antiaerea e per il funzionamento degli stessi durante le incursioni aeree »
1943 encomio con la seguente motivazione: « Si prodigava a porre in salvo il materiale archivistico in pericolo di diventare preda delle fiamme in occasione del bombardamento aereo del 13-14 agosto 1943 in Torino »

Antonio ASSIRO 623

Figlio di Vito e di Vincenza Pietraforte
Nato a Lecce il 12 marzo 1914 e morto a Lecce il 29 dicembre 1966

Abilitazione all'insegnamento elementare
Lingua francese

13 agosto 1934 aiutante aggiunto in prova, destinato a Reggio Calabria, a decorrere dal 1° settembre
16 luglio 1935 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° marzo

20 maggio 1936 trasferito a Lecce
30 dicembre 1936 aiutante (gruppo C, grado XII)
1° marzo 1946 coadiutore
30 giugno 1956 aiutante
23 dicembre 1961 primo aiutante
24 dicembre 1964 aiutante capo
Morto in servizio

Campagne di guerra 1940-1945

Angelo VANCHERI 624

Figlio di Arcangelo e di Grazia Cortese
Nato a Caltanissetta il 21 maggio 1905 e morto a Caltanissetta il 20 aprile 1938

Ammissione alla classe III del liceo scientifico

13 agosto 1934 aiutante aggiunto in prova, destinato a Caltanissetta, a decorrere dal 1° settembre
16 luglio 1935 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° marzo
30 dicembre 1936 aiutante (gruppo C, grado XII)
22 settembre 1937 trasferito a Parma
15 ottobre 1937 revocato il trasferimento
Morto in servizio

Eugenio DELL'ANDRO 625

Figlio di Vincenzo e di Bianca Della Spina
Nato a Bari il 3 luglio 1912 e morto a Venezia il 30 marzo 2001

Abilitazione magistrale
Lingue francese e spagnola

13 agosto 1934 aiutante aggiunto in prova, destinato a Venezia, a decorrere dal 1° settembre
16 luglio 1935 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° marzo

30 dicembre 1936 aiutante (gruppo C, grado XII)
1° dicembre 1938 trasferito a Zara
6 ottobre 1941 cancellato dal ruolo, a decorrere dal 1° agosto, per passaggio ad altra Amministrazione (Presidenza del Consiglio dei ministri)

Tenente di fanteria di complemento
Croce al merito di guerra per la campagna dell'AOI

Filippo FALCONE 626

Figlio di Fausto e di Maria Rosa Russo
Nato a Roseto Valfortore (Foggia) il 15 maggio 1913 e morto a Prozor-Rama (Bosnia-Erzegovina) il 27 febbraio 1943

Idoneità alla classe III liceale
Lingua francese
Diploma di archivistica

13 agosto 1934 aiutante aggiunto in prova, destinato a Trieste, a decorrere dal 1° settembre
16 luglio 1935 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° marzo
30 dicembre 1936 aiutante (gruppo C, grado XII)
15 ottobre 1937 trasferito a Parma
1° dicembre 1938 trasferito a Genova
Morto in combattimento

Campagne di guerra 1941-1943
Tenente di fanteria

Giovanni CASSANDRO * 627

Figlio di Michele e di Francesca Catalano
Nato a Barletta (Bari, ora Barletta-Andria-Trani) il 21 aprile 1913 e morto a Roma il 10 ottobre 1989

Laurea in giurisprudenza
Libera docenza in Storia del diritto italiano
Lingue francese e tedesca

13 agosto 1934 archivista in prova, destinato a Venezia, a decorrere dal 1° settembre
17 luglio 1935 archivista (gruppo A, grado X), a decorrere dal 1° marzo
26 luglio 1937 trasferito a Napoli
31 dicembre 1937 primo archivista (gruppo A, grado IX)
23 novembre 1941 trasferito a Catania
1941-1943 direttore della sezione di Archivio di Stato di Catania
1941-1943 direttore *ad interim* della sezione di Archivio di Stato di Siracusa
16 febbraio 1942 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII)
1° settembre 1944 capo di gabinetto del ministro senza portafoglio conte Nicola Carandini
19 luglio 1946 comandato presso la Biblioteca del Senato in Roma «per compiervi studi sulla legislazione statutaria italiana nel medio Evo»
1° novembre 1947 cancellato dai ruoli per passaggio all'Università (professore di Storia del diritto italiano a Bari)

1940 cavaliere della Corona d'Italia

1945-1947 segretario generale del Partito Liberale Italiano
Dal 1947 professore universitario di Storia del diritto italiano
1955-1967 giudice costituzionale

*** Noto anche come Giovanni Italo**

Nota bibliografica

Per gli scritti vedi I. SCANDALIATO, *Elenco degli scritti di Giovanni Cassandro*, in *Studi in memoria di Giovanni Cassandro*, III, Roma 1991, pp. 1106-1113 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 18)

* * *

D. MAFFEI, *Giovanni Cassandro storico del diritto*, in *Studi in memoria di Giovanni Cassandro*, cit., I, pp. XIII-XXII

T. L. RIZZO, *Il mondo di Giovanni Cassandro*, in «Atti della Accademia di scienze lettere e arti di Palermo», 1991-1992, pp. 57-93

F. P. CASAVOLA - I. SOFFIETTI, *In ricordo di Giovanni Cassandro*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 1995, pp. 86-96

Giulio PRUNAI 628

Figlio di Giuseppe e di Maria Masi
Nato a Siena il 18 gennaio 1906 e morto a Firenze il 19 febbraio 2002

Laurea in giurisprudenza
Diploma della Scuola per bibliotecari e archivisti
Diploma di archivistica
Lingua francese

13 agosto 1934 archivista in prova, destinato a Firenze, a decorrere dal 1° settembre
17 luglio 1935 archivista (gruppo A, grado X), a decorrere dal 1° marzo
14 dicembre 1935 trasferito a Siena
31 dicembre 1937 primo archivista (gruppo A, grado IX)
16 febbraio 1942 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII)
1942-1945 alle armi, rifiutò di aderire alla R.S.I. e fu internato in Polonia, poi in Germania
5 settembre 1945 ritorna a Siena e alla fine dell'anno riprende servizio
1° luglio 1949 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)
1° luglio 1954 soprintendente di II classe (gruppo A, gruppo VI)
1° luglio 1954-1970 soprintendente archivistico a Firenze
19 settembre 1955 membro supplente della Commissione di disciplina
12 aprile 1956 membro supplente della Commissione di disciplina
30 giugno 1956 soprintendente di II classe, a decorrere dal 1° luglio 1954
1957-1958 direttore *ad interim* della sezione di Archivio di Stato di Livorno
8 febbraio 1957 membro supplente della Commissione di disciplina
16 gennaio 1958 soprintendente di I classe
15 novembre 1963 inquadrato nella qualifica di soprintendente direttore capo di I classe, a decorrere dal 16 gennaio 1958
15 novembre 1964 membro della Giunta del Consiglio superiore degli Archivi
21 settembre 1970 collocato a riposo su domanda, a decorrere dal 1° gennaio 1971

1940 cavaliere della Corona d'Italia
1972 grande ufficiale al merito della Repubblica italiana

Marcia su Roma
Campagne di guerra 1943-1945 con una stelletta
Internato in Germania
Medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia
Due croci al merito di guerra
Distintivo con 2 stellette d'argento per la guerra di Liberazione

Il suo « Diario di prigionia » per il periodo 1943-1945 è conservato (per dono) presso l'Archivio di Stato di Siena

4 gennaio 1950 encomio « per l'opera fattiva e intelligente [...] a favore dell'Amministrazione »

31 marzo 1953 encomio « per il lodevole lavoro compiuto in occasione della pubblicazione dei volumi della collezione Pubblicazioni degli Archivi di Stato »

Ha collaborato al *Dizionario biografico degli italiani*

Nota bibliografica

Appunti sulla giurisdizione artigiana senese (secc. XIII e XIV), in « Bullettino senese di storia patria », 1933, pp. 347-410

Notizie sull'ordinamento interno delle arti senesi, in « Bullettino senese di storia patria », 1934, pp. 365-420

L'arrivo a Siena del cardinal di Ferrara, in « Bullettino senese di storia patria », 1935, pp. 165-166

Due tentativi sconosciuti nella guerra di Siena, in « Bullettino senese di storia patria », 1935, pp. 167-169

In margine alla guerra di Siena, in « Bullettino senese di storia patria », 1935, pp. 385-386

Notizie e documenti sulla servitù domestica nel territorio senese, secc. VIII-XVI, in « Bullettino senese di storia patria », 1936, pp. 133-182, pp. 245-298, pp. 398-438

L'uscita dei Tedeschi da Siena (31 gennasio 1555), in « Bullettino senese di storia patria », 1937, pp. 196-210

Ascanio della Cornia e la sorpresa di Chiusi, 22-23 marzo 1554, in « Bullettino senese di storia patria », 1938, pp. 101-172

Un'accusa di stregoneria in margine all'incendio di S. Domenico del 1531, in « Bullettino senese di storia patria », 1939, pp. 155-156

Provvedimenti per l'assedio di Siena, in « Bullettino senese di storia patria », 1940, pp. 51-56

I capitoli della compagnia di S. Domenico in campo regio, in « Bullettino senese di storia patria », 1940, pp. 117-156

Due senesi governatori a Corfù, in « Bullettino senese di storia patria », 1940, pp. 327-329

Arte degli speziali di Siena. Breve degli speziali (1356-1542), Siena 1942 (Statuti volgari senesi, 1), con G. CECCHINI

Chartularium Studii Senensis: *vol. I (1240-1357)*, Siena 1942 (con G. CECCHINI)

Il legato Bichi-Borghesi dell'Archivio di Stato di Siena, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1942, pp. 156-160

L'archivio Bandini, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1943, pp. 168-171

Il feudo capitolare di Montechiaro e Vico d'Arbia ed il suo statuto del 1280, in « Bullettino senese di storia patria », 1943, pp. 35-46, 69-87, 121-138

Le carte Gabrielli-Marchesi, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1948, pp. 132-134

Un diario inedito di un ufficiale del battaglione universitario toscano sulla campagna lombarda del 1848, in « Bullettino senese di storia patria », 1948, pp. 80-118

Lo studio senese dalle origini alla "Migratio" bolognese (secc. XIII-1321), in « Bullettino senese di storia patria », 1949, pp. 53-79

Le pergamene dell'Archivio di Stato di Catanzaro, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1950, pp. 112-114

Lo studio senese dalla "Migratio" bolognese alla fondazione della Domus Sapientiae: 1321-1408, in « Bullettino senese di storia patria », 1950, pp. 3-54

Un archivio maremmano da salvare: le carte dell'Ufficio dei fossi e delle coltivazioni di Grosseto, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1951, pp. 45-46

La protesta studentesca del 16 dicembre 1850 e la chiusura della Università di Siena, in « Bullettino senese di storia patria », 1951-1952, pp. 255-265

L'Archivio della curia arcivescovile e quello del capitolo metropolitano di Siena, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1953, pp. 161-163

I notai senesi del XII e XIV secolo e l'attuale riordinamento del loro archivio, in « Bullettino senese di storia patria », 1953, pp. 78-109

La conversazione dei signori uniti, le sue sedi ed il suo archivio, in « Bullettino senese di storia patria », 1954, pp. 98-127 (con S. DE COLLI)

Lo Statuto dell'arte dei pellicciai senesi del 1343, in « Bullettino senese di storia patria », 1955-1956, pp. 100-139

Sette lettere inedite di Luigi I di Baviera nell'Archivio di Stato di Siena, in « Bullettino senese di storia patria », 1955-1956, pp. 164-178

« Traditio » e « vestitura » nelle carte senesi. Secc. VII-XII, in « Studi senesi », 1956-1957, pp. 42-177

La Balia dagli inizi del XII sec. fino alla invasione francese (1789), in « Bullettino senese di storia patria », 1958, pp. 33-96 (con S. DE COLLI)

Lo studio senese nel primo quarantennio del principato mediceo, in « Bullettino senese di storia patria », 1959, pp. 79-160

L'Ufficio di Sanità Marittima di Livorno. Le sue trasformazioni e il suo archivio, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, II, Napoli 1959, pp. 485-501

Fondi diplomatici senesi nell'Archivio di Stato di Firenze, in « Bullettino senese di storia patria », 1961, pp. 189-240

Statuti dei comuni di Monastero S. Eugenio (1352), Monteriggioni (1380) e Sovicille (1383), Firenze 1961 (Fonti dei Comuni rurali toscani, 1)

Guida-inventario dell'Archivio di Stato di Livorno, Roma, 1961 e 1963, voll. 2 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XXXIX e LI), con G. MERLI

Carte mercantili dei Piccolomini nel diplomatico fiorentino, in *Studi in onore di Amintore Fanfani*, II, Milano 1962, pp. 547-637

Gli archivi storici dei Comuni della Toscana, Roma 1963 (Quaderni della « Rassegna degli Archivi di Stato », 22)

Un censimento degli archivi degli uffici e magistrature del Granducato del 1746. Gli archivi dello Stato senese, in « Bullettino senese di storia patria », 1963, pp. 92-126

Un archivista: Giovanni Cecchini, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1964, pp. 7-22

I regesti delle pergamene senesi del fondo diplomatico di S. Michele in Passignano, in « Bullettino senese di storia patria », 1966-1968, pp. 200-236

Una noterella sulla via Francigena Nuova all'altezza di Certaldo, in « Miscellanea storica della Valdelsa », 1966-1967, pp. 166-172

Firenze: Repubblica (sec. XII-1532); Granducato Mediceo (1532-1737); Reggenza Lorenese (1737-1765); Granducato Lorenese (1765-1808, 1814-1861); Governo francese (1807-1808), Milano 1967 (Acta Italica. Piani particolari di pubblicazione, 6)

Le dogane di confine della provincia superiore senese secondo una relazione del 1785, in « Archivio storico italiano », 1968, pp. 422-447

Il palazzo Tolomei a Siena, Firenze 1971 (con G. PAMPALONI e N. BEMPORAD)

Niccolò Rodolico e gli Archivi toscani, in *Niccolò Rodolico uomo e storico*, a cura di G. FALZONE, Palermo 1972, pp. 241-251

I tre quarti di secolo di un periodico toscano: il « Bullettino senese di storia patria », in « Rassegna storica toscana », 1973, pp. 103-116

I regesti delle pergamene senesi del fondo diplomatico di S. Michele in Passignano, in « Bullettino senese di storia patria », 1977, pp. 322-359

Statuti medievali delle comunità toscane, in « Miscellanea storica della Valdelsa », 1981, pp. 149-154

Noterelle sul breve dei sarti di Figline del 1234, in *Studi in onore di Leopoldo Sandri*, III, Roma 1983, pp. 773-781

Arti e mestieri, negozianti, fabbricanti e botteghe in Siena all'epoca della « Grande inchiesta » leopoldina degli anni 1766-1768, parte prima, in « Bullettino senese di storia patria », 1985, pp. 235-317; *parte seconda*, *ibidem*, 1986, pp. 329-367

* * *

G. CATONI, *Giulio Prunai (1906-2002)*, in « Bullettino senese di storia patria », 2004, pp. 462-463

Clelia JONA 629

Figlia di Emilio e di Eugenia Verona
Nata a Milano il 16 giugno 1908 e morta a Genova il 17 gennaio 1976

Laurea in giurisprudenza
Lingue francese e inglese

13 agosto 1934 archivista in prova, destinata a Milano, a decorrere dal 1° settembre
17 luglio 1935 archivista (gruppo A, grado X), a decorrere dal 1° marzo
14 dicembre 1935 trasferita a Genova
15 dicembre 1938 dispensata dal servizio in applicazione del r.d.l. 17 novembre 1938, n. 1728, a decorrere dal 16 dicembre
1° gennaio 1945 riammessa in servizio a Genova
1° marzo 1946 riammessa in servizio con decorrenza agli effetti economici dal 1° gennaio 1944
12 luglio 1947 primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX), a decorrere dal 1° dicembre 1938
16 luglio 1948 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII)
30 settembre 1953 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)
1° luglio 1956 direttore di I classe
26 luglio 1956 collocata a riposo, a decorrere dal 1° agosto

Nota bibliografica

I problemi demografici, in « Illustrazione medica italiana », 1931, pp. 88-93

La madre, il nascituro e il neonato, in « Illustrazione medica italiana », 1931, pp. 114-122

Genova e Rodi agli albori del Rinascimento, in « Atti della Società ligure di storia patria », XLIV, 1935, pp. 67-154

Leopoldo SANDRI 630

Figlio di Raffaele e di Maria Marzorati
Nato a Castel Viscardo (Terni) il 28 agosto 1907 e morto a Roma il 18 novembre 1984

Laurea in giurisprudenza
Diploma di archivistica
Libera docenza in archivistica
Lingua francese

Avventizio presso l'Università di Roma
Segretario presso il Ministero dei lavori pubblici

13 agosto 1934 archivista in prova, destinato a Trieste, a decorrere dal 1° settembre
2 marzo 1935 trasferito a Roma
17 luglio 1935 archivista (gruppo A, grado X), a decorrere dal 1° marzo
14 settembre 1938 trasferito al Ministero
30 novembre 1938 primo archivista (gruppo A, grado IX)
16 febbraio 1942 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII)
1943 si trasferisce al nord in seguito alla costituzione della RSI; prima del 4 giugno 1944 torna a Roma
17 febbraio 1945 censurato
18 marzo 1946 annullata la censura per decisione del Consiglio di Stato
15 luglio 1948 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)
1° aprile 1949-1952 direttore dell'Archivio di Stato di Trento
1° luglio 1954 soprintendente di II classe (gruppo A, grado VI)
1° luglio 1954-1959 soprintendente archivistico a Roma
19 settembre 1955 membro effettivo della Commissione di disciplina
12 aprile 1956 membro effettivo della Commissione di disciplina
1956-1961 direttore dell'Archivio di Stato di Roma
30 giugno 1956 soprintendente di II classe, a decorrere dal 1° luglio 1954
16 gennaio 1958 soprintendente di I classe
5 dicembre 1958 rappresentante dell'Amministrazione archivistica in seno alla Giunta del Consiglio superiore degli Archivi di Stato
7 luglio 1959 rappresentante del personale in seno alla Giunta del Consiglio superiore degli Archivi
1° agosto1959-1971 soprintendente all'Archivio centrale dello Stato
21 giugno 1960 rappresentante del personale in seno alla Giunta del Consiglio superiore degli Archivi dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1961
23 dicembre 1961 rappresentante del personale in seno alla Giunta del Consiglio superiore degli Archivi dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1963
12 giugno 1963 rappresentante del personale in seno alla Giunta del Consiglio superiore degli Archivi dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1965
5 settembre 1964 membro della Commissione di sorveglianza sull'archivio della Direzione generale degli Archivi di Stato
3 settembre 1966-1971 vice direttore generale degli Archivi di Stato

18 ottobre 1971 collocato a riposo, a decorrere dal 1° novembre, ma con d.m. 6 giugno 1972 collocato a riposo con decorrenza dal 29 ottobre

1939 cavaliere al merito della Corona d'Italia
1956 ufficiale al merito della Repubblica italiana

6 marzo 1937 encomio « per la lodevole opera prestata nell'importantissimo scarto degli atti della R. Prefettura di Roma »
29 luglio 1938 encomio « per il trasporto della Sezione finanziaria dell'Archivio di Stato di Roma alla nuova sede della Sapienza, per la celerità e l'ordine con i quali il trasporto stesso e la sistemazione degli atti sono stati effettuati »

Nota bibliografica

Per gli scritti vedi *Elenco degli scritti di Leopoldo Sandri*, a cura di A. PAPA, in *Studi in onore di Leopoldo Sandri*, a cura dell'UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI e della SCUOLA SPECIALE PER ARCHIVISTI E BIBLIOTECARI DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA, I, Roma 1983, pp. IX-XVI (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XCVIII e anche Saggi, 1)

* * *

Studi in onore di Leopoldo Sandri, cit.

M. DEL PIAZZO, *Ricordo di Leopoldo Sandri*, in « Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria », 1984, pp. 203-207

A. PRATESI, *Leopoldo Sandri*, in « Studi Romani », 1985, pp. 92-94

Studi in memoria di Leopoldo Sandri, numero monografico del « Bollettino dell'Istituto storico-artistico orvietano », 1986-1987, Roma 1991

V. STELLA, *Ricordo di Leopoldo Sandri*, in *Studi in memoria*, cit., pp. 5-10

A. G. RICCI, *Leopoldo Sandri: un archivista tra passato e futuro*, in *Studi in memoria*, cit., pp. 11-16

A. PAPA, *Leopoldo Sandri e gli archivi*, in *Studi in memoria*, cit., pp. 17-20

Francesco Maria PONZETTI 631

Figlio di Vincenzo e di Venturina Ricci
Nato ad Altamura (Bari) il 18 marzo 1910 e morto a Roma il 22 luglio 1994

Laurea in giurisprudenza
Lingue francese e spagnola

13 agosto 1934 archivista in prova, destinato a Venezia, a decorrere dal 1° settembre

2 marzo 1935 trasferito a Roma
17 luglio 1935 archivista (gruppo A, grado X), a decorrere dal 1° marzo
30 novembre 1938 primo archivista (gruppo A, grado IX)
Aprile 1943 passato ad altra Amministrazione

1940 cavaliere della Corona d'Italia

Prefetto

Croce al merito di guerra per operazioni militari in Spagna
Medaglia di volontario di guerra in operazioni militari in Spagna
Medaglia della campagna in operazioni militari in Spagna

Nota bibliografica

L'attività del Santo Officio dell'Inquisizione del Regno di Napoli dal 1734 al 1762, in « Japigia », 1936, pp. 71-90 e pp. 420-436

L'Archivio antico della Università di Roma ed il suo ordinamento, in « Archivio della Regia Deputazione romana di storia patria », 1936, pp. 245-302

Nizza e l'Italia, in « Rassegna storica del Risorgimento », 1939, pp. 1505-1514

Portogallo e portoghesi nelle carte dell'Archivio di Stato di Roma, in « Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli archivi », 1939, pp. 223-228

Notizie degli Archivi d'Italia ufficialmente trasmesse e raccolte presso l'Archivio del Regno (1874-1939), in « Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli archivi », 1940, pp. 141-173

Cripte ed eremi medievali di Altamura, in « Japigia », 1941, pp. 7- 111

Sul ritrovamento della Chiesa sotterranea di S. Angelo de la Sezula in Altamura, in « Archivio storico pugliese », 1951, 3-4, pp. 102-116

Altamura e il suo territorio nell'età pre-romana: I - Le mura della città antica, in « Altamura », 2, 1954, pp. 44-59

Lo stemma della Città di Altamura, in « Altamura » 3-4, 1955, pp. 65-71

Tomba di tipo siculo con nuovo osso a globuli nel territorio di Altamura (Bari), in « Bullettino di Paleontologia Italiana », 1957, pp. 154-164

Tomba di tipo siculo con nuovo osso a globuli nel territorio di Altamura: I. Lo scavo della tomba, in « Altamura », 6, 1959, pp. 79-92

Il portale di San Nicola dei Greci di Altamura, in « Altamura », 7, 1960, pp. 43-71

L'insediamento capannicolo pre-protostorico di La Croce (Altamura) e il suo divenire in centro urbano peucetico fortificato, in *Atti del 5° Convegno dei comuni messapici, peuceti e dauni, Altamura, 26-27 maggio 1973*, Bari 1980, pp. 166-282

Le mura appenniniche preromane di Altamura, in « Altamura », 25-26, 1983-1984, pp. 9-120

Insediamenti preistorici a Malerba e Pontrelli (Altamura), in « Altamura », 31-32, 1989-1990, pp. 5-86

* * *

Una targa commemorativa nel Museo Archeologico Statale in Altamura, in « Altamura », 37, 1996, pp. 307-321, in particolare pp. 312-314 (a cura di A. GIORGIO)

Domenico CORSI 632

Figlio di Ottavio e di Rosa Ferrini
Nato a Pisa il 26 marzo 1905 e morto a Lucca il 22 luglio 1989

Laurea in filosofia
Lingue francese e inglese

Supplente nelle scuole

13 agosto 1934 archivista in prova, destinato a Lucca, a decorrere dal 1° settembre
17 luglio 1935 archivista (gruppo A, grado X), a decorrere dal 1° marzo
10 marzo 1939 primo archivista (gruppo A, grado IX), a decorrere dal 1° marzo
16 settembre 1941 trasferito a Messina
1941-1943 direttore della sezione di Archivio di Stato di Messina
10 settembre 1945 trasferito a Lucca
16 luglio 1948 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII)
1949-1970 direttore dell'Archivio di Stato di Lucca
30 settembre 1953 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)
1° gennaio 1957 direttore capo di II classe
31 marzo 1961 direttore capo di I classe in soprannumero
15 novembre 1963 inquadrato nella qualifica di soprintendente direttore capo di I classe, a decorrere dal 1° aprile 1961
15 novembre 1969 collocato a riposo, a decorrere dal 1° aprile 1970

1970 grande ufficiale al merito della Repubblica italiana

Campagne di guerra 1940-1945
Tenente di fanteria di complemento

Ha collaborato al *Dizionario biografico degli italiani*

6 marzo 1942 encomio ministeriale
26 luglio 1954 encomio « per l'eccezionale attività svolta per l'impianto e per il rapido perfezionamento dell'organizzazione del microfilm dell'Archivio di Stato di Lucca »

Nota bibliografica

Per gli scritti vedi *Bibliografia delle opere di Domenico Corsi*, a cura di M. PAOLI, in *Studi in memoria di Domenico Corsi*, I, numero speciale di « Actum Luce », 1994, 1-2, pp. 41-60

* * *

Studi in memoria di Domenico Corsi, numeri speciali di « Actum Luce », 1994-1995, voll. 2

G. TORI, *L'Archivio di Stato di Lucca: contributi archivistici e storiografici di Domenico Corsi*, in *Studi in memoria*, cit., I, pp. 9-40

G. TORI, *Ricordo di Domenico Corsi*, Lucca 1997 (Studi e testi. Accademia lucchese di scienze, lettere e arti, 53)

Augusto JOCTEAU, barone 633

Figlio di Carlo Alberto e di Virginia Bosco di Ruffino
Nato a Torino il 3 maggio 1908 e morto a Torino il 20 maggio 1973

Laurea in giurisprudenza
Laurea in scienze politiche
Lingue inglese e francese

13 agosto 1934 archivista in prova, destinato a Torino, a decorrere dal 1° settembre
17 luglio 1935 archivista (gruppo A, grado X), a decorrere dal 1° marzo
1° febbraio 1940 primo archivista (gruppo A, grado IX)
30 aprile 1950 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII)
1° luglio 1951 - 18 maggio 1953 direttore *ad interim* della sezione di Archivio di Stato di Alessandria
30 settembre 1953 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)
15 novembre 1963 inquadrato nella qualifica di direttore, a decorrere dal 1° ottobre 1953
14 dicembre 1964 soprintendente direttore capo di II classe
6 novembre 1970 collocato a riposo, a decorrere dal 1° febbraio 1971
15 marzo 1973 primo dirigente, a decorrere dal 1° gennaio 1971

1971 commendatore al merito della Repubblica italiana

Nota bibliografica

Una questione in Quarantola per la dimora del podestà nel 1295, in « R. Deputazione di storia patria per l'Emilia e le Romagne. Sezione di Modena: Studi e documenti », 1939, pp. 220-224

Relazioni sabaude colla Spagna e col Portogallo sulla fine del secolo XVII, in « Fert », 1940, pp. 250-268

I ruoli matricolari dell'archivio della marina sarda, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1942, pp. 212-219

Un nuovo manoscritto sulla genealogia dei conti di Challant, in *Atti del XXXI Congresso storico subalpino, Aosta 9-10-11 settembre 1956*, Torino 1958-1959, pp. 1101-1103

Giovanni CORSARO 634

Figlio di Salvatore e di Agata Giuffrida
Nato a Catania il 10 marzo 1881 e morto a Catania il 21 settembre 1956

Studi classici

Servizio prestato negli Archivi provinciali anni 12 e mesi 7

28 novembre 1932 passato alle dipendenze dello Stato, a decorrere dal 1° gennaio, con la qualifica di primo coadiutore
15 agosto 1934 destinato a Reggio Emilia
3 agosto 1935 collocato a riposo per infermità, a decorrere dal 27 agosto

Pietro LAURO 635

Figlio di Cesare e di Giuseppa Tardo
Nato a Palermo il 6 agosto 1915 e morto a Palermo il 28 novembre 1996

Laurea in giurisprudenza
Lingue francese e spagnola

26 novembre 1935 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 15 dicembre
14 dicembre 1935 destinato a Palermo
12 agosto 1936 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 15 giugno

1° aprile 1938 aiutante (gruppo C, grado XII)
1° ottobre 1941 trasferito a Modena
16 gennaio 1942 trasferito a Brescia
18 gennaio1942 accettate le dimissioni, a decorrere dal 1° febbraio

Luigi ARBORIO MELLA 636

Figlio di Alessandro e di Teresa Balbo di Vinadio
Nato a Torino il 18 dicembre 1907 e morto a Torino il 27 gennaio 1978

Licenza ginnasiale
Lingua francese

26 novembre 1935 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 15 dicembre
14 dicembre 1935 destinato a Torino
12 agosto 1936 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 15 giugno
1° aprile 1938 aiutante (gruppo C, grado XII)
1° marzo 1946 coadiutore (gruppo C, grado XI)
1° luglio 1956 inquadrato come aiutante
31 marzo 1961 primo aiutante
1° luglio 1964 aiutante capo
7 dicembre 1967 assistente archivistico
29 novembre 1972 collocato a riposo, a decorrere dal 1° gennaio 1973

1966 cavaliere al merito della Repubblica italiana

14 dicembre 1940 encomio « per l'opera svolta nell'organizzazione dei servizi di predisposizione antiaerea e per il funzionamento degli stessi durante le incursioni aeree ».

Luigi CAVIGLIA 637

Figlio di Alessandro e di Ada Voglino
Nato a Rivalta Bormida (Alessandria) il 16 aprile 1909 e morto a Torino il 13 gennaio 1974

Laurea in giurisprudenza
Lingue francese e inglese

26 novembre 1935 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 15 dicembre
14 dicembre 1935 destinato a Torino
12 agosto 1936 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 15 giugno
18 giugno 1937 archivista in prova, a decorrere dal 15 luglio
17 gennaio 1938 archivista (gruppo A, grado X)
1° febbraio 1940 primo archivista (gruppo A, grado IX)
Marzo-giugno 1944 in servizio a Salerno come capo dell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato
Giugno 1944-maggio 1945 in servizio a Roma presso l'Ufficio centrale degli Archivi di Stato
1° agosto 1945 trasferito da Roma (Ministero) a Torino
12 maggio 1953-1958 direttore *ad interim* della sezione di Archivio di Stato di Alessandria
11 dicembre 1954 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII), a decorrere dal 16 dicembre
23 dicembre 1961 direttore di I classe in soprannumero
15 novembre 1963 inquadrato nella qualifica di direttore, a decorrere dal 23 dicembre 1961
22 febbraio 1966 soprintendente direttore capo di II classe
15 marzo 1973 primo dirigente
28 giugno 1973 dirigente superiore
30 giugno 1973 collocato a riposo con la qualifica di dirigente generale

1968 ufficiale al merito della Repubblica italiana

Campagne di guerra 1940-1943
Sottotenente di artiglieria di complemento, congedato come capitano di artiglieria di complemento

Nota bibliografica

La famiglia Baretti di Rivalta Bormida. Contributo alla biografia di Giuseppe Baretti; estr. da « Annuario del R. Liceo Ginnasio Vittorio Alfieri di Torino », 7, 1930-1931 e 1931-1932

Il Castello di Castelnuovo Bormida, in « Alexandria », 1935, pp. 27-29

La famiglia Baretti di Rivalta Bormida e l'autore della « Frusta letteraria », in « Alexandria », 1935, pp. 49-54

Vicende e glorie di una borgata alto-monferrina. Rivalta Bormida, in « Alexandria », 1935, pp. 331-339

Notizie e documenti riguardanti la famiglia e i primi anni di Giuseppe Baretti, Alessandria 1935

Rivalta Bormida. Brevi cenni storici e Giuseppe Baretti. Saggio critico e biografico sulle origini dello scrittore, articoli già apparsi sulla rivista «Alexandria», rispettivamente n. 12 e n. 3 dell'anno 1935 e ristampati in memoria dell'autore, a cura di G. B. CAVIGLIA, Alessandria 1978

Uomini illustri e famiglie antiche di Rivalta, a cura di G. B. CAVIGLIA, in *Rivalta Bormida*, cit. pp. 33-49

La battaglia del budello (10 maggio 1799), a cura di G. B. CAVIGLIA, pp. 51-56 in *Rivalta Bormida*, cit. pp. 51-56

Giovanna DI TOMASSI 638

Figlia di Nicola e di Maria Luigia Valentini
Nata a Lanciano (Chieti) il 6 settembre 1912 e morta a Roma il 30 aprile 1984

Laurea in giurisprudenza
Diploma di archivistica
Lingua francese

26 novembre 1935 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 15 dicembre
14 dicembre 1935 destinato a Roma
12 agosto 1936 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 15 giugno
1° aprile 1938 aiutante (gruppo C, grado XII)
14 luglio 1947 coadiutore (gruppo C, grado XI), a decorrere dal 1° agosto
15 dicembre 1962 primo aiutante
1° aprile 1965 vice archivista di Stato
28 giugno 1967 archivista di Stato
4 luglio 1970 primo archivista di Stato
1° luglio 1970 inquadrata nella qualifica di direttore
30 giugno 1973 collocata a riposo

Giovanni Battista PASCUCCI 639

Figlio di Michele e di Maria Gardini
Nato a Gambettola (Forlì) il 25 luglio 1914 e morto a Bologna l'11 ottobre 1997

Laurea in giurisprudenza
Avvocato
Lingue francese e tedesca

26 novembre 1935 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 15 dicembre
14 dicembre 1935 destinato a Reggio Emilia
12 agosto 1936 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 15 giugno
28 gennaio 1937 trasferito a Bologna
1° aprile 1938 aiutante (gruppo C, grado XII)
1° giugno 1939 archivista in prova, a decorrere dal 1° luglio
30 giugno 1939 archivista di Stato (gruppo A, grado X), a decorrere dal 1° marzo, con destinazione Modena
16 luglio 1940 primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX)
16 settembre 1941 trasferito a Caltanissetta
1941-1942 direttore della sezione di Archivio di Stato di Caltanissetta
16 gennaio 1942 trasferito a Modena
1944-1957 direttore dell'Archivio di Stato di Modena
15 novembre 1947 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII)
10 luglio 1952 direttore di I classe (gruppo A, grado VII), a decorrere dal 16 luglio
23 febbraio 1958 riduzione di un decimo dello stipendio per la durata di mesi due
17 ottobre 1958 trasferito all'Archivio di Stato di Firenze
1° agosto 1960 trasferito alla Soprintendenza archivistica in Firenze
26 gennaio 1961 soprintendente di II classe, a decorrere dal 1° novembre 1960
15 febbraio 1961-1964 soprintendente archivistico a Milano
1962 censurato
15 novembre 1963 inquadrato nella qualifica di soprintendente direttore capo di II classe, a decorrere dal 1° novembre 1960
1964 censurato
11 giugno 1964 trasferito all'Archivio di Stato di Napoli, a decorrere dal 1° luglio
16 luglio 1966 trasferito alla direzione dell'Archivio di Stato di Mantova, a decorrere dal 1° ottobre
1966-1973 direttore dell'Archivio di Stato di Mantova
10 ottobre 1968 revocati i provvedimenti disciplinari
1° maggio 1970 soprintendente direttore capo di I classe

15 marzo 1973 dirigente superiore
26 giugno 1973 collocato a riposo, a decorrere dal 27 giugno

1971 commendatore al merito della Repubblica italiana

Nota bibliografica

Mostra storico-archivistica muratoriana dell'Archivio di Stato in Modena, Modena 1950

Rapporti fra Ciro Menotti e Francesco IV d'Austria-Este duca di Modena, Modena 1951

L. A. Muratori archivista, in « Miscellanea di studi muratoriani », 1951, pp. 510-514

Prefazione a *Archivio segreto estense. Sezione "Casa e Stato". Inventario*, [a cura di F. VALENTI], Modena 1953, pp.

V-VI (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XIII)

Mostra di documenti dell'Archivio Segreto Estense, Modena 1955

La Scuola superiore di Paleografia, Diplomatica e Archivistica presso l'Archivio di Stato di Modena, in « Bollettino della Camera di commercio di Modena », 1956, pp. 391-395

Pier Silverio Leicht, in « Atti e memorie dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena », 1956, pp. XLIII-LX

Note ed appunti di archivistica, Modena 1957

Contratti agrari nel diritto statutario bolognese del secolo XIII, Bologna 1960

Il gioco del lotto (limitatamente a Milano), Roma 1964

Documenti dell'Archivio di Stato riguardanti la gonzaghesca Corte Spinosa, Porto Mantovano 1969

* * *

Giovanni Battista Pascucci, in « Atti e memorie dell'Accademia virgiliana », 1997, p. 176

Antonio Nicola NARDONE 640

Figlio di Eugenio e di Maria Gaetana Petrillo
Nato a Pietradefusi (Avellino) l'8 luglio 1914 e morto a Roma il 25 maggio 1996

Licenza liceale
Lingua francese

26 novembre 1935 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 15 dicembre
14 dicembre 1935 destinato a Napoli
12 novembre 1937 trasferito a Roma

1° gennaio 1938 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 12 dicembre 1937
1° aprile 1938 aiutante (gruppo C, grado XII)
26 dicembre 1942 trasferito al Ministero
1° marzo 1946 coadiutore (gruppo C, grado XI)
31 dicembre 1953 segretario di II classe di Soprintendenza in prova (gruppo B, grado XI)
27 maggio1954 esonerato dal servizio di prova, segretario di II classe di Soprintendenza, a decorrere dal 1° gennaio
3 marzo 1956 segretario di I classe (gruppo B, grado X), a decorrere dal 1° gennaio
29 giugno 1956 segretario aggiunto, a decorrere dal 1° gennaio
14 giugno 1958 segretario di I classe di Soprintendenza (gruppo B, grado IX), a decorrere dal 1° dicembre 1953
23 dicembre 1961 primo segretario
1° gennaio 1963 preposto alla direzione della sezione II della Divisione del personale
24 dicembre 1964 segretario principale
17 ottobre 1969 segretario capo
1° agosto 1979 collocato a riposo

1978 commendatore al merito della Repubblica italiana

Campagne di guerra 1940-1943
Tenente di artiglieria
Guerra di Liberazione 1943-1945 (operazioni con le forze armate dell'esercito)

11 maggio 1973 encomio «per lo zelo, lo spirito di abnegazione e la rara competenza dimostrati nel coordinamento di tutte le attività svolte dal Servizio del personale»
5 luglio 1976 encomio «per l'appassionata e competente opera svolta, nonché per la prova di capacità e di intelligenza, superando con lodevole slancio ogni difficoltà»

Maria Elisabetta SARTORI 641

Figlia di Federico e di Maria Francesca Sammartini
Nata a Treviso il 3 giugno 1908 e morta a Venezia il 30 dicembre 1944

Licenza ginnasiale
Lingue francese e tedesca
Diploma di archivistica

26 novembre 1935 aiutante aggiunto in prova a Venezia, a decorrere dal 15 dicembre
14 dicembre 1935 destinata a Venezia
12 agosto 1936 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 15 giugno
1° aprile 1938 aiutante (gruppo C, grado XII)
Morta in servizio

Alfonso SPADEA PANDOLFI 642

Figlio di Costantino e di Caterina Milano
Nato a Gasperina (Catanzaro) il 19 novembre 1910 e morto a Pisa il 19 gennaio 1985

Laurea in giurisprudenza
Lingue francese e inglese

26 novembre 1935 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 15 dicembre
14 dicembre 1935 destinato a Venezia
12 agosto 1936 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 15 giugno
1° aprile 1938 aiutante (gruppo C, grado XII)
1° dicembre 1938 trasferito a Reggio Calabria
30 giugno 1939 trasferito a Pisa
7 novembre 1943 cancellato dal ruolo, a decorrere dal 20 luglio, per passaggio all'Amministrazione delle imposte dirette

Vincenzo CAPUTO 643

Figlio di Giuseppe e di Concettina Tornabene
Nato a Catania il 16 luglio 1914 e morto a Pisa il 5 novembre 1980

Licenza ginnasiale
Lingue francese e tedesca

26 novembre 1935 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 15 dicembre
14 dicembre 1935 destinato a Trieste
12 agosto 1936 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 15 giugno

26 luglio 1937 trasferito a Reggio Emilia
1° dicembre 1937 trasferito a Catania
1° aprile 1938 aiutante (gruppo C, grado XII)
22 luglio 1938 trasferito a Venezia
30 giugno 1939 trasferito a Campobasso
30 giugno 1940 trasferito a Pisa
2 settembre 1941 trasferito ad Apuania [Massa], ove ha assunto servizio il 21 ottobre
27 febbraio 1942 cancellato dal ruolo per passaggio ad altra amministrazione (Ministero delle finanze)

Raimondo MOROZZO DELLA ROCCA, marchese di Bianzè **644**

Figlio di Roberto e di Maria Castagneri
Nato a Torino il 2 novembre 1905 e morto a Saluzzo (Cuneo) il 23 agosto 1980

Laurea in lettere
Laurea in filosofia
Laurea in geografia
Diploma di archivistica
Lingue francese, inglese e spagnola

4 dicembre 1935 archivista in prova, a decorrere dal 15 dicembre
14 dicembre 1935 destinato a Genova
12 agosto 1936 archivista (gruppo A, grado X), a decorrere dal 15 giugno
26 luglio 1937 trasferito a Venezia
19 maggio 1941 primo archivista (gruppo A, grado IX), a decorrere dal 1° febbraio 1940
14 agosto 1947 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII)
30 dicembre 1947 - 10 gennaio 1948 incaricato della reggenza dell'Archivio di Stato e della Soprintendenza archivistica in Venezia
10 luglio 1952 direttore di I classe (gruppo A, grado VII), a decorrere dal 16 luglio
13 aprile 1956 direttore di II classe (gruppo A, grado VI), nominato direttore dell'Archivio di Stato di Venezia
1956-1962 direttore dell'Archivio di Stato di Venezia

1° dicembre 1959 direttore capo di I classe in soprannumero
23 luglio 1962 ispettore generale
17 novembre 1962 direttore *ad interim* dell'Archivio di Stato di Venezia
20 novembre 1963 preposto all'Ispettorato generale archivistico
7 luglio 1968 cessa dall'incarico della direzione dell'Archivio di Stato di Venezia, a decorrere dal 16 luglio
2 maggio 1969 autorizzato a risiedere a Genova
5 ottobre 1970 collocato a riposo, a decorrere dal 1° novembre

1970 grande ufficiale al merito della Repubblica italiana

Campagne di guerra 1943-1945
Sottotenente di artiglieria
Croce al merito di guerra
Invalido di guerra

26 luglio 1954 encomio «per la lodevole organizzazione della mostra documentaria e cartografica *Il commercio veneziano e l'Oriente* tenuta all'Archivio di Stato di Venezia»

Ha collaborato al *Dizionario biografico degli italiani*

Nota bibliografica

Il dispaccio di Carlo Felice a De Geneys per la repressione dei moti genovesi del 1821, in «Giornale storico e letterario della Liguria», 1931, 1, pp. 39-42

Nuovi documenti intorno ai tentativi di far evadere dallo Spielberg il Conte Federico Confalonieri (1824-1830), in «La Lombardia nel Risorgimento italiano», 1931, 19, pp. 21-52 e 20, pp. 3-98

Le rovine del Priorato Benedettino di San Pietro in Val di Niere a Vasco presso Mondovì, in «Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici per la provincia di Cuneo», 1932, pp. 45-49

Una cronaca della Rocca de' Baldi al tempo della Guerra Civile in Piemonte (1640-1642), Cuneo [1940]

S. PELLICO, *Le mie prigioni*, prefazione di A. LUZIO, commento e note di R. MOROZZO DELLA ROCCA, Torino 1936; Torino 1944²

Oberto Scriba de Mercato (1190), Genova 1938, con M. CHIAUDANO (Notai liguri del sec. XII, I)

Notai Liguri, in «Giornale di Genova», 21 marzo 1938

Documenti del Commercio veneziano nei secoli XI-XIII, Roma 1940, voll. 2, con A. LOMBARDO (Regesta chartarum Italiae, XXVIII-XXIX)

Curiosità paleografiche nei protocolli notarili di Candia, in « Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli archivi », 1940, pp. 57-60

Consuetudini di corsari veneziani del secolo XIV, in *Atti del IV Congresso Nazionale di Arti e Tradizioni Popolari. Venezia, settembre 1940*, II, Roma 1942, pp. 329-337

Benvenuto de Brixano, notaio in Candia (1301-1302), Venezia 1950 (Fonti per la storia di Venezia. Archivi notarili)

Nuovi documenti del commercio veneto dei secc. XI-XIII, Venezia 1953, con A. LOMBARDO (Monumenti storici pubblicati dalla Deputazione di Storia Patria per le Venezie, n.s., VII)

Fonti per la storia del commercio veneziano conservate presso l'Archivio di Stato, in « Giornale economico », 1954, 3, pp. 154-158

Sulle orme dei Polo, in « L'Italia che scrive », 1954, 10, pp. 120-122

Il commercio veneziano e l'Oriente, catalogo della mostra, Venezia 1954

Pier Fortunato Calvi; Albori del Risorgimento a Venezia, catalogo della mostra, Venezia 1955

Firmani imperiali ottomani alla Serenissima, catalogo della mostra, Venezia 1956

Cronologia veneziana del '300, in *La civiltà veneziana del Trecento*, a cura del Centro di cultura e civiltà della Fondazione Giorgio Cini, Firenze 1956, pp. 231-263

Lettere di mercanti a Pignol Zucchello (1336-1350), Venezia 1957 (Fonti per la storia di Venezia. Archivi privati)

Cronologia veneziana del Quattrocento, in *La civiltà veneziana del Quattrocento*, a cura del Centro di cultura e civiltà della Fondazione Giorgio Cini, Firenze 1957, pp. 179-241 (con M. F. TIEPOLO)

Catay, in *Miscellanea in onore di Roberto Cessi*, I, Roma 1958, pp. 299-303 (Storia e letteratura, 71)

Cronologia veneziana del Cinquecento, in *La civiltà veneziana del Rinascimento*, a cura del Centro di cultura e civiltà della Fondazione Giorgio Cini, Firenze 1958, pp. 197-249 (con M. F. TIEPOLO)

Cronologia veneziana del Seicento, in *La civiltà veneziana nell'età barocca*, a cura del Centro di cultura e civiltà della Fondazione Giorgio Cini, Firenze 1959, pp. 257-315 (con M. F. TIEPOLO)

Dispacci degli Ambasciatori al Senato. Indice, a cura di L. BRIGUGLIO, prefazione di R. MOROZZO DELLA ROCCA, Roma 1959 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XXXI)

Codici danteschi veneziani del '300, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, I, Napoli 1959, pp. 419-421

Cronologia veneziana del Settecento, in *La civiltà veneziana del Settecento*, a cura del Centro di cultura e civiltà della Fondazione Giorgio Cini, Firenze 1960, pp. 231-288 (con M. F. TIEPOLO)

Notizie da Caffa, in *Studi in onore di Amintore Fanfani*, III, Milano 1962, pp. 265-295

Per la storia delle chiese e dei monasteri di Venezia, in « Bollettino dell'Istituto di storia della società e dello stato veneziano », 1962, pp. 39-41

Documenti integrativi di Venezia, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1964, pp. 473-475 (con F. ZAGO)

Documenti sulla rivoluzione ungherese, conservati negli Archivi di Stato di Firenze e Venezia, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1964, pp. 475-477 (con S. CAMERANI)

I danni subiti dagli archivi italiani nelle alluvioni del novembre 1966: Archivio di Stato di Venezia, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1966, pp. 531-532

Computi cronologici abbreviati, in « Archivi e cultura », 1968, pp. 21-28

Storia degli abati di S. Maria del Castello in Roccadebaldi, in *Celebrazione del 3° centenario della Badia di S. Maria del Castello dedicata alla Madonna del Carmelo in Roccadebaldi*, Genova 1968

Note sulla rogadia a Venezia, in « Studi Veneziani », 1970, pp. 145-156

Venezia: Serenissima Repubblica dalle origini al 1797, Milano 1972 (*Acta Italica*. Piani particolari di pubblicazione 9), con M. F. TIEPOLO

I viaggi in Persia degli Ambasciatori veneti Barbaro e Contarini, Roma 1973 (Il Nuovo Ramusio, VII), con L. LOCKHART e M. F. TIEPOLO

Cronologia veneziana dal 1300 al 1600, in *Storia della civiltà veneziana*, II, *Autunno del Medioevo e Rinascimento*, a cura del Centro di cultura e civiltà della Fondazione Giorgio Cini, Firenze 1979, pp. 333-383 (con M. F. TIEPOLO)

Cronologia veneziana dal 1600 al 1797, in *Storia della civiltà veneziana*, III, *Dall'età barocca all'Italia contemporanea*, a cura del Centro di cultura e civiltà della Fondazione Giorgio Cini, Firenze 1979, pp. 419-460 (con M. F. TIEPOLO)

Nuovi calcoli cronologici abbreviati, in « Archivi e cultura », 1980, pp. 7-16 [pubblicato postumo nel 1981]

* * *

M. F. TIEPOLO, *Ricordo di Raimondo Morozzo della Rocca (1905-1980)*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1980, pp. 172-175 (con *Cenno bibliografico*)

M. F. TIEPOLO, *Raimondo Morozzo della Rocca (1905-1980)*, in « Archivio veneto », 1981, 151, pp. 159-163 (con *Cenno bibliografico*)

G. COSTAMAGNA, *Necrologio di Raimondo Morozzo della Rocca*, in « Atti della Società ligure di storia patria », 1982, pp. 324-325; vedi anche *Necrologie* (*Raimondo Morozzo della Rocca*), p. 313

Luigi PROSDOCIMI 645

Figlio di Attilio e di Adele Farioli
Nato a Tortona (Alessandria) il 25 novembre 1911 e morto a Milano il 29 luglio 2008

Laurea in giurisprudenza
Laurea in filosofia
Abilitazione alla libera docenza in Storia del diritto italiano
Lingue francese, tedesca, spagnola

4 dicembre 1935 archivista in prova, a decorrere dal 15 dicembre
14 dicembre 1934 destinato a Milano
12 agosto 1936 archivista (gruppo A, grado X), a decorrere dal 15 giugno
1° febbraio 1940 primo archivista (gruppo A, grado IX)
1941-1943 direttore *ad interim* dell'Archivio di Stato di Mantova
14 agosto 1947 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII)
15 febbraio 1953 comandato presso la Scuola nazionale di studi medioevali in Roma
30 settembre 1953 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)
16 agosto 1956 trasferito a Milano alla Soprintendenza archivistica con l'incarico di reggente
6 maggio 1958 cancellato dai ruoli per passaggio all'Università (professore straordinario di Storia del diritto italiano), a decorrere dal 1° febbraio

Ha collaborato al *Dizionario biografico degli italiani*

Nota bibliografica

Per gli scritti vedi *Bibliografia di Luigi Prosdocimi*, in *Cristianità ed Europa. Miscellanea di studi in onore di Luigi Prosdocimi*, a cura di C. ALZATI, II, Roma 2000, pp. 387-397

* * *

Cristianità ed Europa. Miscellanea di studi in onore di Luigi Prosdocimi, cit., Roma 1994-2000, voll. 2

Augusto FRACCACRETA 646

Figlio di Michele e di Angela Sassi
Nato a San Severo (Foggia) il 14 dicembre 1903 e morto a Roma il 16 ottobre 1980

Laurea in giurisprudenza

4 dicembre 1935 archivista in prova, a decorrere dal 15 dicembre
14 dicembre 1935 destinato a Roma
12 agosto 1936 archivista (gruppo A, grado X), a decorrere dal 15 giugno
31 dicembre 1939 cancellato dal ruolo per passaggio ad altra Amministrazione (Ministero della cultura popolare)

29 luglio 1938 encomio « per capacità e zelo dimostrati nell'eseguire e dirigere le operazioni di versamento dell'Archivio romano del Gesù »

Direttore generale del Ministero dello spettacolo

Nota bibliografica

Un fondo giudiziario sul brigantaggio nell'Italia meridionale (1862-1866) conservato nell'Archivio di Stato di Roma, in « Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli archivi », 1937, pp. 210-216

Un episodio della reazione borbonica a S. Giovanni Incarico (Caserta) l'11 novembre 1861, Roma 1938

Alcune osservazioni su l'« Historia del Mondo Nuovo » di Girolamo Benzoni (1519-1572), Roma 1939

* * *

Ricordo di Augusto Fraccacreta, in F. GIULIANI, *Angelo Fraccacreta il dolore di una vita*, San Severo 1999, pp. 56-59

Giuseppe DALMASSO DI GARZEGNA, barone **647**

Figlio di Stefano e di Sicilia Gravier
Nato a Cuneo l'8 ottobre 1908 e morto a Pietra Ligure (Savona) il 14 dicembre 1977

Laurea in giurisprudenza
Lingue francese e spagnola

4 dicembre 1935 archivista in prova, a decorrere dal 15 dicembre
14 dicembre 1935 destinato a Venezia
12 agosto 1936 archivista (gruppo A, grado X), a decorrere dal 15 giugno
26 luglio 1937 trasferito a Torino
1° ottobre 1941 trasferito a Palermo

21 agosto 1942 primo archivista (gruppo A, grado IX), a decorrere dal 1° febbraio 1940
6 ottobre 1943 trasferito a Torino
15 giugno 1956 direttore di III classe, a decorrere dal 1° luglio
14 giugno 1958 direttore di II classe in soprannumero (gruppo A, grado VIII), a decorrere dal 16 dicembre 1954
15 novembre 1963 inquadrato nella qualifica di primo archivista di Stato, a decorrere dal 16 dicembre 1954
24 dicembre 1963 direttore
19 dicembre 1967 soprintendente direttore capo di II classe
27 maggio 1969 accettate le dimissioni, a decorrere dal 1° ottobre

Pasquale GIANNONE 648

Figlio di Francesco e di Emilia Miele
Nato ad Andria (Bari, ora Barletta-Andria-Trani) il 9 aprile 1913 e morto a Lucca il 24 agosto 1987

Laurea in giurisprudenza
Lingua francese

4 dicembre 1935 archivista in prova, a decorrere dal 15 dicembre
14 dicembre 1935 destinato a Napoli
12 agosto 1936 archivista (gruppo A, grado X), a decorrere dal 15 giugno
1° febbraio 1940 primo archivista (gruppo A, grado IX)
Settembre 1942 - luglio 1943 direttore *ad interim* della sezione di Archivio di Stato di Catania
Settembre 1942 - luglio 1943 direttore *ad interim* della sezione di Archivio di Stato di Siracusa
25 agosto 1943 trasferito a Lucca, a decorrere dal 1° settembre
15 febbraio 1947 trasferito a Sondrio, a decorrere dal 1° marzo
1947-1956 direttore della sezione di Archivio di Stato di Sondrio
30 aprile 1950 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII)
30 settembre 1953 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)
22 febbraio 1956 trasferito a Cagliari, a decorrere dal 10 marzo
1956-1961 direttore dell'Archivio di Stato di Cagliari
1° gennaio 1957 direttore capo di II classe

8 giugno 1959 direttore *ad interim* della sezione di Archivio di Stato di Sassari
1959-1961 direttore *ad interim* della sezione di Archivio di Stato di Sassari
31 maggio 1961 cessa di far parte dei ruoli degli Archivi di Stato (per passaggio alla Corte costituzionale)

1960 ufficiale al merito della Repubblica italiana

Nota bibliografica

La Real Camera di S. Chiara nei primi anni del regno di Carlo di Borbone, in « Annali del Seminario giuridico economico della R. Università di Bari », 1934, I, pp. 3-69

Preparativi di una spedizione contro i Turchi nel 1614, in « Archivio storico per la Calabria e la Lucania », 1937, 2, pp. 121-127

Fondi documentari dell'Archivio di Stato di Sondrio, in « Bollettino della Società storica valtellinese », 1955, 9, pp. 143-145

Ricerche e documenti sul jus naufragii nell'Italia Meridionale al tempo dei primi sovrani angioini, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, I, Napoli 1959, pp. 283-306

Alcune note sul jus naufragii in Sardegna durante la dominazione aragonese, in *VII Congresso internazionale di studi sardi. VI Congreso de historia de la Corona de Aragón. Elenco e riassunti delle comunicazioni. Cagliari-Alghero, 8-14 dicembre 1957*, [Cagliari 1957], pp. 623-636

Antonino LOMBARDO 649

Figlio di Antonio e di Domenica Di Natale
Nato ad Agìra (Enna) il 4 maggio 1912 e morto a Piacenza il 31 marzo 1985

Laurea in giurisprudenza
Diploma di archivistica
Abilitato alla libera docenza in archivistica
Lingue francese e tedesca

4 dicembre 1935 archivista in prova, a decorrere dal 15 dicembre
14 dicembre 1935 destinato a Trieste
12 agosto 1936 archivista (gruppo A, grado X), a decorrere dal 15 giugno
26 luglio 1937 trasferito a Venezia
1° febbraio 1940 primo archivista (gruppo A, grado IX)

16 gennaio 1941 trasferito a Roma (Ministero)
1942-1943 direttore *ad interim* dell'Archivio di Stato di Trento
1942 direttore *ad interim* dell'Archivio di Stato di Bolzano
1° agosto 1945 trasferito a Venezia
10 novembre 1945 trasferito a Roma (Ministero)
29 ottobre 1946 conferite le funzioni di direttore di II classe
14 agosto 1947 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII)
10 luglio 1952 direttore di I classe (gruppo A, grado VII), a decorrere dal 16 luglio
1953-1964 direttore *ad interim* della sezione di Archivio di Stato, poi Archivio di Stato di Rieti
13 aprile 1956 soprintendente di II classe (gruppo A, grado VI)
13 aprile 1956 soprintendente archivistico a Venezia
30 giugno 1956 soprintendente di II classe, a decorrere dal 14 aprile
1° settembre 1956 conferimento delle funzioni di ispettore generale negli Archivi di Stato
1° settembre 1956 cessa dall'incarico di soprintendente archivistico
8 febbraio 1957 membro effettivo della Commissione di disciplina
7 giugno 1957 membro della Commissione per lo scarto degli atti d'archivio dell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato dal 1870 al 1939
16 ottobre 1958 membro della Commissione di scarto degli atti di archivio dell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato
31 dicembre 1962-1974 capo dell'Ispettorato generale archivistico
15 novembre 1964 membro della Commissione per la fotoriproduzione dei documenti
5 giugno 1971 inquadrato nella qualifica d'ispettore generale, a decorrere dal 7 settembre 1959
15 marzo 1973 dirigente superiore
4 luglio 1973 funzioni di ispettore generale, a decorrere dal 16 luglio
23 dicembre 1974 dirigente generale, soprintendente all'Archivio centrale dello Stato, a decorrere dal 14 dicembre
4 maggio 1977 collocato a riposo, a decorrere dal 1° giugno

1975 grande ufficiale al merito della Repubblica italiana

Campagne di guerra 1940-1945

8 agosto 1945 encomio «per il servizio prestato per circa due anni presso l'Ufficio centrale di Salerno e Roma e per le ricognizioni del patrimonio storico archivistico»

21 aprile 1947 encomio « a riconoscimento della notevole, appassionata ed intelligente opera per la ripresa degli Archivi di Stato »
7 marzo 1950 encomio « per l'attaccamento al dovere ed il notevole rendimento della sua indefessa attività in favore dell'Amministrazione degli Archivi di Stato »
23 febbraio 1953 encomio « si è particolarmente distinto nello scorso anno nell'indirizzo di speciali lavori di riordinamento di importanti fondi e nello studio di problemi di organizzazione archivistica »

Nota bibliografica

Per gli scritti vedi *Nota bio-bibliografica di Antonino Lombardo*, in « Archivi e cultura », 1985, pp. XVII-XXIII; vedi anche M. L. LOMBARDO, *Studi in memoria di Antonino Lombardo. Introduzione*, in *Scritti in memoria di Antonino Lombardo*, Firenze 1996, pp. 17-19

* * *

G. COSTAMAGNA, *Ricordo di Antonino Lombardo*, in « Archivi e cultura », 1985, p. IX-XII

Nota bio-bibliografica di Antonino Lombardo, in « Archivi e cultura », 1985, pp. XIII-XVII

Vincenzo Maria EGIDI 650

Figlio di Tito e di Ester Quadrani
Nato a Viterbo il 1° marzo 1907 e morto a Viterbo il 30 novembre 1989

Licenza liceale
Lingue francese e spagnola

10 febbraio 1936 vice conservatore in prova
14 febbraio 1936 destinato a Cosenza
30 dicembre 1936 vice conservatore (gruppo B, grado XI), a decorrere dal 1° settembre
1937-1955 direttore dell'Archivio provinciale di Stato, poi sezione di Archivio di Stato di Cosenza
1° aprile 1941 conservatore di III classe (gruppo B, grado X), a decorrere dal 1° marzo
30 aprile 1950 conservatore di II classe (gruppo B, grado IX)
12 maggio 1954 censura
1° giugno 1953 segretario di I classe di Soprintendenza (gruppo B, grado IX)
25 settembre 1955 riduzione di un decimo dello stipendio per giorni 7
2 dicembre 1959 trasferito a Viterbo

24 dicembre 1963 primo segretario
10 ottobre 1968 gli effetti della censura del 1954 sono resi nulli
18 gennaio 1972 collocato a riposo, a decorrere dal 1° aprile

1972 ufficiale al merito della Repubblica italiana

Nota bibliografica

Viterbo alla mostra delle biblioteche. Il « Liber statutorum balnearie », in « Comune di Viterbo. Bollettino municipale », 1934, maggio, pp. 4-9

Un prezioso codice della biblioteca comunale di Viterbo: la Bibbia detta di S. Tommaso, in « Comune di Viterbo. Bollettino municipale », 1934, novembre, pp. 3-13

Lo statuto dell'arte dei macellai del macello minore, in « Comune di Viterbo. Bollettino municipale », 1934, dicembre, pp. 6-10

Un libro d'ore dello stampatore parigino Giovanni Du Prè, in « Comune di Viterbo. Bollettino municipale », 1935, maggio, pp. 3-7

Una bolla pontificia nel R. *Archivio Provinciale di Stato di Cosenza*, in *Studi storici ed archivistici. Omaggio degli Archivi provinciali di Stato al comm. Antonino Tripepi conservatore capo*, Teramo 1938, pp. 151-159

Un processo politico istruito in Cosenza nel 1463, in « Bollettino della Società di storia patria per le Calabrie », 1944, 5-6, pp. 6-12

In margine al processo per i moti cosentini del 15 marzo 1844. La morte di Antonio Raho, in *Il 1848 in Calabria Citra*, I, Cosenza 1948, pp. 52-63 (Quaderno di Calabria nobilissima, 1)

Due privilegi di re aragonesi nell'Archivio di Stato di Cosenza, in « Calabria nobilissima », 1951, pp. 145-151

Fuochi, onciarii, catasti nell'Archivio di Stato di Cosenza, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1951, pp. 63-65

Catanzaro città regia, in « Calabria nobilissima », 1953, pp. 185-191

Bernardino Telesio e la sua famiglia nei documenti degli archivi cosentini, in *La Calabria del Viceregno. Atti del III Congresso storico calabrese*, Napoli 1964, pp. 579-581

Il « Diplomatico » dell'Archivio capitolare di Cosenza, in « Calabria nobilissima », 1964, pp. 1-6

Signa tabellionum ex archivio publico cosentino: testo, tavole, indici, Roma 1970 (Fonti e studi del Corpus membranarum italicarum)

I Telesio. Regesto dei documenti del sec. XVI, a cura di R. BORRETTI, Cosenza 1988 (con M. BORRETTI)

Regesto delle pergamene dell'Archivio capitolare di Cosenza, Cosenza 1996 (con R. BORRETTI)

Vincenzo ANNIBALE 651

Figlio di Giuseppe e di Venere Barba
Nato ad Aragona (Girgenti, ora Agrigento) il 15 maggio 1905 e morto a Termini Imerese (Palermo) l'8 gennaio 1948

Laurea in giurisprudenza
Laurea in scienze politiche
Lingue francese, inglese e spagnola

23 aprile 1936 aiutante aggiunto in prova
18 luglio 1936 destinato a Roma
30 aprile 1937 aiutante (gruppo C, grado XIII)
18 giugno 1937 archivista in prova, a decorrere dal 15 luglio
8 agosto 1938 archivista (gruppo A, grado X), a decorrere dal 12 luglio
30 giugno 1939 trasferito a Caltanissetta
1939-1941 direttore dell'Archivio provinciale di Stato, poi sezione di Archivio di Stato di Caltanissetta
1940-1941 direttore della sezione di Archivio di Stato di Potenza
16 settembre 1941 trasferito a Bari
1941-1944 direttore della sezione di Archivio di Stato di Bari
9 dicembre 1941 primo archivista (gruppo A, grado IX), a decorrere dal 1° febbraio 1940
21 settembre 1944-1948 direttore della sezione di Archivio di Stato di Caltanissetta
14 agosto 1947 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII)
Morto in servizio

1935-1936 combattente in AOI
Campagne di guerra 1942-1944
Croce al merito di guerra

Nota bibliografica

Atti dei conventi soppressi presso gli Uffici del Registro della provincia di Potenza, in « Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli archivi », 1942, pp. 104-113

Sezione di Archivio di Stato di Bari: Atti antichi del Comune di Bari. Archivio della cessata Camera di commercio. Le pergamene dell'Archivio notarile ed altre, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1942, pp. 220-221

Le pergamene del Comune di Altamura, in « Japigia », 1944, 2, pp. 65-74

Teresa DUINA 652

Figlia di Tito e di Caterina Paroli
Nata a Messina il 5 gennaio 1915 e morta [s.d.a.]

Laurea in lettere

18 giugno 1937 archivista in prova, a decorrere dal 15 luglio
26 luglio 1937 destinata a Napoli
17 gennaio 1938 archivista (gruppo A, grado X)
22 dicembre 1939 cancellata dal ruolo, a decorrere dal 16 ottobre, per passaggio all'Amministrazione scolastica

Bruno NEPPI 653

Figlio di Giulio e di Alberta Carpanelli
Nato a Belluno il 16 maggio 1910 e morto a Modena il 20 dicembre 1988

Laurea in giurisprudenza

18 giugno 1937 archivista in prova, a decorrere dal 15 luglio
27 luglio 1937 destinato a Modena
17 gennaio 1938 archivista (gruppo A, grado X)
15 dicembre 1938 dispensato dal servizio in applicazione del r.d.l. 17 novembre 1938 n. 1728, a decorrere dal 16 dicembre
2 marzo 1946 riammesso in servizio con decorrenza economica dal 1° gennaio 1944
12 luglio 1947 primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX) a Bologna, a decorrere dal 1° febbraio 1940
16 marzo 1951 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII)
27 maggio 1954 direttore di I classe (gruppo A, grado VII), a decorrere dal 1° luglio
1956-1959 direttore dell'Archivio di Stato di Bologna
26 gennaio 1961 direttore capo di II classe, nominato direttore dell'Archivio di Stato di Modena
24 marzo 1961 trasferito a Bologna con l'incarico di reggere la Soprintendenza archivistica, a decorrere dal 1° aprile
15 novembre 1963 inquadrato nella qualifica di soprintendente direttore capo di II classe, a decorrere dal 1° novembre 1960

31 dicembre 1963 soprintendente direttore capo di I classe
10 febbraio 1964 soprintendente archivistico a Bologna, a decorrere dal 15 febbraio
Novembre 1968 - dicembre 1971 varie aspettative per infermità
1° marzo 1972 cessa dalla direzione della Soprintendenza archivistica, a decorrere dal 3 marzo
2 febbraio 1973 collocato a riposo con la qualifica di dirigente generale

1966 commendatore al merito della Repubblica italiana

Nota bibliografica

Le Insignia degli Anziani del Comune dal 1530 al 1796. Appendice araldica, premessa di G. PLESSI, Roma 1960 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XXXVI)

La guida degli archivi storici comunali dell'Emilia-Romagna, in « Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna », 1969, pp. 335-341

Sandro DE COLLI 654

Figlio di Decio e di Concetta Gambardella
Nato a Parma il 19 agosto 1911 e morto a Siena il 13 gennaio 1988

Laurea in giurisprudenza
Lingue francese e spagnola

18 giugno 1937 archivista in prova
26 luglio 1937 destinato a Genova
17 gennaio 1938 archivista (gruppo A, grado X)
1° febbraio 1940 primo archivista (gruppo A, grado IX)
12 gennaio 1944 trasferito a Siena
1951-1957 direttore *ad interim* della sezione di Archivio di Stato di Arezzo
3 luglio 1953 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII), a decorrere dal 16 luglio
3 marzo 1956 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)
18 marzo 1957 reggente della direzione della sezione di Archivio di Stato di Arezzo
15 giugno 1957 cessa dalla reggenza di Arezzo per assumere la direzione dell'Archivio di Stato di Siena
1957-1961 direttore dell'Archivio di Stato di Siena

26 gennaio 1961 soprintendente di II classe, a decorrere dal 1° novembre 1960
15 febbraio 1961-1964 soprintendente archivistico a Venezia
15 novembre 1963 inquadrato nella qualifica di soprintendente direttore capo di II classe, a decorrere dal 1° novembre 1960
7 gennaio 1964 trasferito a Livorno, a decorrere dal 1° febbraio
1964-1973 direttore dell'Archivio di Stato di Livorno
15 marzo 1973 primo dirigente
18 maggio 1973 dirigente superiore
7 giugno 1973 collocato a riposo con la qualifica di dirigente generale

1961 ufficiale al merito della Repubblica italiana

10 dicembre 1942 encomio « per l'opera volenterosa ed efficace svolta in occasione dei bombardamenti aerei nemici per salvaguardare l'esistenza dell'Archivio di Genova »
31 marzo 1953 encomio « per il lodevole lavoro compiuto in occasione della pubblicazione dei volumi della collezione *Pubblicazioni degli Archivi di Stato* »

Nota bibliografica

L'Archivio Cartari Febei, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1949, pp. 64-67

Il dono Orlandi nell'Archivio di Stato di Siena, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1954, pp. 70-71

La conversazione dei signori Uniti, le sue sedi e il suo archivio, Siena 1957 (con G. PRUNAI)

L'archivio Bandini Piccolomini Naldi nell'Archivio di Stato di Siena, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1959, pp. 333-336

Fonti bibliografiche e archivistiche di storia della Toscana dal 27 aprile 1859 al 15 marzo 1860, in « Rassegna storica toscana », 1959, pp. 324-374

I libri dell'entrata e dell'uscita del Comune di Siena detti della Biccherna. Reg. 26° (1257, secondo semestre), Roma 1961 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XLII)

Moretto Bon, notaio in Venezia, Trebisonda e Tana 1403-1408, Venezia 1963

I libri dell'entrata e dell'uscita del Comune di Siena detti della Biccherna. Reg. 28° (1258, secondo semestre), Roma 1965 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, LVII)

* * *

M. R. DE GRAMATICA, *Da Cecchini ai nostri giorni*, in *I centocinquant'anni dell'Archivio di Stato di Siena. Direttori e ordinamenti*, atti della giornata di studio, Archivio di Stato di Siena, 28 febbraio 2008, a cura di P. TURRINI e C. ZARRILLI, Roma 2011, pp. 97-116, in particolare pp. 103-105 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 100)

Giorgio MANCINI 655

Figlio di Temistocle e di Emma Baculo
Nato a Roma il 3 aprile 1915 e morto a Roma il 10 luglio 1998

Laurea in lettere

18 giugno 1937 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 15 luglio
26 luglio 1937 destinato a Roma (Ministero)
1° aprile 1938 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 16 febbraio
24 ottobre 1938 cancellato dal ruolo

Filippo CAZZANIGA DONESMONDI 656

Figlio di Annibale e di Daria Pallavicino
Nato a Mantova il 17 luglio 1915 e morto a Mantova il 29 luglio 2006

Laurea in giurisprudenza

18 giugno 1937 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 15 luglio
26 luglio 1937 destinato a Mantova
1° aprile 1938 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 16 febbraio
1° febbraio 1940 aiutante (gruppo C, grado XII)
19 gennaio 1946 accettate le dimissioni, decorrere dal 1° gennaio

Guido PAMPALONI 657

Figlio di Gabriele e di Ginevra Mori
Nato a Certaldo (Firenze) il 20 maggio 1914 e morto a Bagno a Ripoli (Firenze) il 21 febbraio 1992

Laurea in scienze politiche
Lingue inglese e francese

18 giugno 1937 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 15 luglio
26 luglio 1937 destinato a Firenze

1° aprile 1938 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 16 febbraio
1° febbraio 1940 aiutante (gruppo C, grado XII)
1° marzo 1946 archivista di Stato in prova, a decorrere dal 16 aprile
12 luglio 1947 archivista di Stato (gruppo A, grado X), a decorrere dal 1° ottobre 1946
1° luglio 1949 primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX)
3 luglio 1953 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII), a decorrere dal 16 luglio
10 settembre 1958 direttore di I classe, a decorrere dal 16 giugno
27 novembre 1962 soprintendente direttore capo di II classe
15 novembre 1963 inquadrato nella qualifica di soprintendente direttore capo di II classe, a decorrere dal 4 ottobre 1962
19 dicembre 1965 soprintendente direttore capo di I classe
3 aprile 1969 direttore dell'Archivio di Stato di Firenze, a decorrere dal 1° maggio
1969-1973 direttore dell'Archivio di Stato di Firenze
15 marzo 1973 dirigente superiore
9 giugno 1973 collocato a riposo
20 settembre 1975 attribuita la qualifica di dirigente generale
16 dicembre 1976 a modifica del d.m. 9 giugno 1973 cessa dal servizio per dimissioni, a decorrere dal 21 giugno 1973

1968 commendatore al merito della Repubblica italiana

Campagne di guerra 1940-1945
Croce al merito di guerra

31 marzo 1953 encomio « per il lodevole lavoro compiuto in occasione della pubblicazione dei due primi volumi della collezione *Pubblicazioni degli Archivi di Stato* »
16 gennaio 1960 encomio « per lo zelo, la competenza e l'attaccamento al dovere con cui ha diretto, dalla sua istituzione, la sottosezione di Archivio di Stato di Prato, contribuendo alla soluzione del difficile problema della sede e provvedendo all'ordinamento ed all'inventariazione, eseguita con esemplare perizia, di tutti i fondi archivistici conservati nella sottosezione stessa »

Ha collaborato al *Dizionario biografico degli italiani*

Nota bibliografica

Ferdinando Paoletti alle prese con la censura, in « Archivio storico italiano », 1944, pp. 110-114

Gli organi della Repubblica fiorentina per le relazioni con l'estero, in « Rivista di studi politici internazionali », 1953, pp. 261-296

Progetto di riforma alla Costituzione compilato da un seguace di Lorenzo il Magnifico, in « Archivio storico italiano », 1955, pp. 261-265

Cassa di Risparmio di Firenze. Cenni storici sul Monte di Pietà di Firenze. Inventario-guida degli Archivi del Monte di Pietà di Firenze, in *Archivi storici delle Aziende di credito*, [a cura di A. SAPORI], Roma 1956, I, pp. 525-560

Cassa di Risparmio di Firenze. Inventario-guida del Monte di Pietà di Firenze, poi Azienda dei Presti ed Arruoti, in *Archivi storici delle Aziende di credito*, cit., II, pp. 129-138

La legislazione archivistica della Repubblica fiorentina, in « Archivio storico italiano », 1956, pp. 180-186

I ricordi segreti del mediceo Francesco di Agostino Cegia (1495-1497), in « Archivio storico italiano », 1957, pp. 189-234

La riunione degli archivi delle RR. *Rendite nel Granducato (1814-1852). Scarti ed inventariazione di fondi. Ordinamento storico*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1957, pp. 87-133

Bibliografia degli scritti di Francesco Bonaini, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1957, pp. 197-202

Proposte di creazione di una nuova Conservazione generale degli Archivi toscani in una relazione dell'Avvocato Regio del 1841, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1957, pp. 360-367

Inventario sommario dell'Archivio di Stato di Prato, premessa di N. RODOLICO, Firenze 1958

Inventario degli archivi storici della Compagnia del Pellegrino alias della morte e della venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Prato, in « Archivio storico pratese », 1959, pp. 19-28

Il Conservatorio delle pericolanti di Prato poi conservatorio di S. Caterina e scuole di carità, in « Archivio storico pratese », 1959, pp. 33-48

Inventario dell'archivio dell'Accademia degli Infecondi poi Società dei Misoduli, in « Archivio storico pratese », 1959, pp. 49-50

Piero di Marco Parenti e la sua « Historia fiorentina », in « Archivio storico italiano », 1959, pp. 147-153

Mostra documentaria e iconografica di Firenze al tempo di Dante, catalogo, Firenze 1959

Fonti bibliografiche e archivistiche di storia della Toscana dal 27 aprile 1859 al 15 marzo 1860, in « Rassegna storica toscana », 1959, pp. 369-372

Il palazzo Portinari-Salviati oggi proprietà della Banca toscana, Firenze 1960

L'archivio dello Spedale di Santa Maria Nuova di Firenze e i fondi a esso aggregati, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1960, pp. 259-292

Fermenti di riforme democratiche nella Firenze medicea del quattrocento, in « Archivio storico italiano », 1961, pp. 11-62

Fermenti di riforme democratiche nelle consulte della repubblica fiorentina, in « Archivio storico italiano », 1961, pp. 241-281

Lo Spedale di S. Maria Nuova e la costruzione del loggiato di Bernardo Buontalenti ora completata dalla Cassa di Risparmio di Firenze, introduzione di U. PROCACCI, Firenze 1961

Le carte delle famiglie Bardi e Serzelli e della contea di Vernio nell'Archivio di Stato di Firenze, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1961, pp. 211-216

Nuovi tentativi di riforme alla Costituzione fiorentina visti attraverso le Consulte, in « Archivio storico italiano », 1962, pp. 522-581

La crisi annonaria fiorentina degli anni 1496-1497 e le importazioni di grano dalla Romagna, in « Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna », 1964-1965, pp. 277-309

Il giuramento pubblico in Palazzo Vecchio a Firenze e un patto giurato degli antimedicei, maggio 1466, in « Bullettino senese di storia patria », 1964, pp. 212-238; edito anche in *Miscellanea di studi in memoria di Giovanni Cecchini*, II, Siena 1964, pp. 212-238

L'Archivio diplomatico fiorentino. Note di storia archivistica, in « Archivio storico italiano », 1965, pp. 177-221

I trattati stipulati dal Comune di Firenze nei secoli XII e XIII, in « Archivio storico italiano », 1965, pp. 480-523

Le nozze, in *Vita privata a Firenze nei secoli XIV e XV*, Firenze 1966, pp. 31-52

Le tavole della Biccherna in una recente pubblicazione, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1967, pp. 165-168

I Tornaquinci poi Tornabuoni fino ai primi del Cinquecento, in « Archivio storico italiano », 1968, pp. 331-362

I magnati a Firenze alla fine del Dugento, in « Archivio storico italiano », 1971, pp. 387-424

Il Palazzo Tolomei a Siena, Firenze 1971 (con G. PRUNAI e N. BEMPORAD)

Rodolico e l'Archivio di Stato di Firenze, in *Niccolò Rodolico uomo e storico*, a cura di G. FALZONI, Palermo 1972, pp. 253-260

Firenze al tempo di Dante. Documenti sull'urbanistica fiorentina, premessa di N. RODOLICO, Roma 1973 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Fonti e sussidi, IV)

Palazzo Strozzi. Il restauro dell'edificio, introduzione di M. SALMI, Roma 1974 (con G. CIPRIANI)

Vita società e organizzazione agricola di tre castelli della Maremma volterrana alla fine del Trecento e nei primi decenni del successivo Quattrocento, in *Storiografia e storia. Studi in onore di Eugenio Duprè Theseider*, Roma 1974, pp. 748-783

La miniera del rame di Montecatini Val di Cecina, Prato 1976

Ricordo di Federigo Melis, in *Egemonia fiorentina e autonomie locali nella Toscana nord-occidentale nel primo Rinascimento: vita, arte e cultura. VII Convegno internazionale di studi, Pistoia, 18-25 settembre 1975*, Pistoia 1977, pp. 309-318

A proposito dell'edizione del « Libro del biadaiolo » di Domenico Lenzi, in « Archivio storico italiano », 1979, pp. 315-334

Un nuovo studio sulla produzione e il commercio della lana a Firenze fra Trecento e Cinquecento, in « Archivio storico italiano », 1982, 197-214

Il governo della Repubblica di Firenze del primo Quattrocento nella recente opera di G. Guidi, in « Archivio storico italiano », 1982, pp. 553-568

Campagna e cultura: popolazione e distribuzione della ricchezza a Baggiano secondo il Catasto del 1427, in *Atti del Convegno sulla Valdinevole nel periodo della civiltà agricola*, Baggiano 1985

Gli organi della Repubblica fiorentina per le relazioni con l'estero, [s.l.] 1985

Leonardo Ginori Lisci, in « Archivio storico italiano », 1989, pp. 901-906

A proposito di una nuova pubblicazione sulle origini della fattoria toscana, in « Archivio storico italiano », 1990, pp. 390-426

La famiglia di Michelangelo e il suo carteggio, in « Archivio storico italiano », 1990, pp. 893-916

La campagna: abitanti e agricoltura, in *Prato. Storia di una città*, I, parte I, *Ascesa e declino del centro medievale (dal mille al 1494)*, a cura di G. CHERUBINI, Prato 1991, pp. 529-609

L'autonomia pratese sotto Firenze (1351-1500), in *Prato. Storia di una città*, cit., I, parte II, pp. 737-760

La pubblicazione dei documenti più antichi relativi al monastero e basilica di S. Miniato al Monte, in « Archivio storico italiano », 1991, pp. 185-198

Gli Alighieri. Dante e il buon tempo antico (il canto XVI dell'Inferno), in *Studi in onore di Arnaldo D'Addario*, a cura di L. BORGIA, F. DE LUCA, P. VITI, R. M. ZACCARIA, II, Lecce 1995, pp. 437-448

* * *

S. GENSINI, *Ricordo di Guido Pampaloni*, in « Miscellanea storica della Valdelsa », 1993, pp. 217-219

Antonio POLITO 658

Figlio di Angelo e di Angela Antonia Carrieri
Nato a Torre Santa Susanna (Brindisi) il 17 settembre 1914 e morto a Nardò (Lecce) il 23 giugno 1979

Diploma di maturità classica

18 giugno 1937 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 15 luglio
26 luglio 1937 destinato a Campobasso
3 novembre 1937 dichiarato dimissionario

Maria Giovanna PASANISI 659

Figlia di Onofrio e di Vincenza Sinesio
Nata a Napoli il 24 settembre 1917 e morta [s.d.a.]

Laurea in lettere
Diploma di archivistica
Lingue francese e inglese

18 giugno 1937 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 15 luglio
26 luglio 1937 destinata a Napoli
1° aprile 1938 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 16 febbraio
1° febbraio 1940 aiutante (gruppo C, grado XII)
29 gennaio 1953 trasferita a Milano
30 settembre 1953 coadiutore (gruppo C, grado XI)
12 agosto 1955 collocata a riposo, a decorrere dal 28 agosto

Figlia di Onofrio (vedi *Repertorio*, vol. I, n. 394)

Maria Teresa GIARDINA 660

Figlia di Pasquale e di Silvia Raimondo
Nata a Roma l'11 febbraio 1918 e morta a Roma l'8 ottobre 1996

Abilitazione all'insegnamento elementare
Lingua francese

18 giugno 1937 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 15 luglio
26 luglio 1937 destinata a Roma
1° aprile 1938 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 16 febbraio
1° febbraio 1940 aiutante (gruppo C, grado XII)
30 settembre 1953 coadiutore (gruppo C, grado XI)
24 novembre 1960 trasferita dalla Soprintendenza archivistica in Roma all'Archivio centrale dello Stato, a decorrere dal 16 dicembre
29 marzo 1963 primo aiutante
29 aprile 1966 aiutante capo
17 ottobre 1969 assistente archivistico

5 maggio 1978 in aspettativa
20 ottobre 1979 accettate le dimissioni, a decorrere dal 20 gennaio 1980

1967 cavaliere al merito della Repubblica italiana

Moglie di Giuseppe Pisarri (vedi n. 537)

Michele DELLA VECCHIA 661

Figlio di Raffaele e di Maria Fragola
Nato a Procida (Napoli) il 7 aprile 1907 e morto a Napoli il 20 gennaio 1968

Laurea in giurisprudenza
Lingua francese

18 giugno 1937 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 15 luglio
26 luglio 1937 destinato a Napoli
1° aprile 1938 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 16 febbraio
19 maggio 1941 aiutante (gruppo C, grado XII), a decorrere dal 1° febbraio 1940
30 aprile 1955 coadiutore (gruppo C, grado XI)
24 settembre 1963 primo aiutante
17 giugno 1964 vice ragioniere
Morto in servizio

Campagne di guerra 1940-1945
Croce al merito di guerra

Giammaria CAIAFA 662

Figlio di Giulio e di Anna Farano
Nato a Cava dei Tirreni (Salerno) il 22 gennaio 1909 e morto a Poli (Roma) il 19 giugno 1997

Maturità classica

18 giugno 1937 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 15 luglio
26 luglio 1937 destinato a Siracusa
1° aprile 1938 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 16 febbraio

30 giugno 1939 trasferito a Salerno
5 agosto 1939 cancellato dal ruolo per passaggio ad altra Amministrazione (Ministero della cultura popolare)

Luigi RACCA 663

Figlio di Angelo e di Brigida Amato
Nato a Conca della Campania (Napoli) il 25 gennaio 1908 e morto a Caserta il 14 luglio 1997

Licenza ginnasiale
Lingua francese

18 giugno 1937 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 15 luglio
26 luglio 1937 destinato a Trieste
1° aprile 1938 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 16 febbraio
1° dicembre 1939 aiutante (gruppo C, grado XII), a decorrere dal 16 febbraio 1938
1° ottobre 1941 trasferito a Palermo
20 giugno 1942 trasferito a Trieste, per revoca della precedente ordinanza
15 marzo 1947 trasferito ad Avellino
24 aprile 1947 trasferito a Caserta
1947-1948 direttore della sezione di Archivio di Stato di Caserta
15 luglio 1948 coadiutore (gruppo C, grado XI)
15 dicembre 1962 primo aiutante
19 dicembre 1965 aiutante capo
17 ottobre 1969 assistente archivistico
12 dicembre 1972 collocato a riposo, a decorrere dal 21 gennaio 1973

1967 cavaliere al merito della Repubblica italiana

1935-1936 combattente in AOI
Campagne di guerra 1940-1943
Croce al merito di guerra

Giuseppina SIRENA 664

Figlia di Umberto e di Elisabetta Piovesan
Nata a Treviso il 25 marzo 1909 e morta [s.d.a.]

Licenza ginnasiale

18 giugno 1937 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 15 luglio
26 luglio 1937 destinata a Venezia
31 dicembre 1937 accettate le dimissioni

Sem FALCINI 665

Figlio di Giovanni e di Gioia Carini
Nato a Cantagallo (Firenze, ora Prato) il 13 giugno 1908 e morto a Siena il 25 febbraio 1975

Laurea in giurisprudenza
Diploma di segretario comunale
Lingua francese

18 giugno 1937 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 15 luglio
26 luglio 1937 destinato a Firenze
1° aprile 1938 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 16 febbraio
1° giugno 1939 archivista in prova, a decorrere dal 1° luglio
30 giugno 1939 destinato a Firenze
1° febbraio 1940 archivista (gruppo A, grado X), a decorrere dal 1° gennaio
27 dicembre 1944 primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX), a decorrere dal 1° febbraio 1940
15 giugno 1956 direttore di III classe, a decorrere dal 1° luglio
28 giugno 1956 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII) in soprannumero, a decorrere dal 16 dicembre 1954
9 febbraio 1957 direttore di II classe, a decorrere dal 1° luglio 1956
15 novembre 1963 inquadrato nella qualifica di primo archivista di Stato, a decorrere dal 16 dicembre 1954
24 dicembre 1963 direttore
19 dicembre 1967 soprintendente direttore capo di II classe
Gennaio 1969 - ottobre 1970 in aspettativa in vari periodi
18 giugno 1971 accettate le dimissioni, a decorrere dal 1° agosto
15 marzo 1973 primo dirigente, a decorrere dal 1° gennaio 1971

1970 ufficiale al merito della Repubblica italiana

Giuseppe PORCARO 666

Figlio di Raffaele e di Angiola Barone
Nato a Bayonne (Francia) il 4 dicembre 1911 e morto [s.d.a.]

Laurea in giurisprudenza
Abilitazione all'insegnamento elementare
Lingua francese

18 giugno 1937 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 15 luglio
26 luglio 1937 destinato a Bari
1° aprile 1938 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 16 febbraio
22 luglio 1938 trasferito a Napoli
1° febbraio 1940 aiutante (gruppo C, grado XII)
31 dicembre 1953 segretario di II classe di Soprintendenza in prova (gruppo B, grado XI)
27 maggio1954 esonerato dal servizio di prova, segretario di II classe di Soprintendenza, a decorrere dal 1° gennaio
16 gennaio 1958 segretario aggiunto
13 giugno 1958 segretario di I classe di Soprintendenza in soprannumero
24 dicembre 1963 primo segretario
31 dicembre 1966 segretario principale
16 dicembre 1971 segretario capo, a decorrere dal 1° gennaio 1972
9 ottobre 1976 collocato a riposo, a decorrere dal 1° gennaio 1977

1973 ufficiale al merito della Repubblica italiana

Nota bibliografica

La marina mercantile napoletana dal XVI al XIX secolo, Napoli 1954 (con R. CISTERNINO)

Piedigrotta: leggenda, storia, folklore, Napoli 1958

Una pagina inedita di storia napoletana in margine alla lotta tra Carlo V e Francesco I per la supremazia in Italia, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, II, Napoli 1959, pp. 286-297

Napoli: il suo mare e il porto visti da viaggiatori illustri, Napoli 1964

Elogio a Mergellina, presentazione di M. PRISCO, Napoli 1967

Francesco Caracciolo, Napoli 1967

La Real Cappella della Sommaria in Castelcapuano, Napoli 1968 (con G. BORRELLI)

Apocalisse su Napoli. Aspetti tragici della vita napoletana dell'epoca vicereale, Napoli 1969

Taverne e locande della vecchia Napoli, Napoli 1970, voll. 2

Le porte di Napoli, Napoli 1970

Gaeta con Formia, Sperlonga, Fondi e Terracina dalle incursioni barbaresche e dopo la battaglia di Lepanto, Gaeta 1971

Chiesa e Stato a Napoli dopo l'Unità. Congiure e processi politici, Napoli [1972]

Napoli gran teatro, presentazione di M. PRISCO, Napoli [1973]

Processo a un anarchico a Napoli nel 1878 (Giovanni Passannante), Napoli 1975

Accussi parlava Pulecenella, Napoli 1980

Sapore di Napoli. Storia della pizza napoletana, Napoli 1985

Napoli nei suoi proverbi, Napoli 1987

Feste e tradizioni popolari in Campania, Roma 1990 (con L. MAZZACANE)

12 costumi dell'isola di Procida, Napoli 1991

Campania nobilissima. Feste, folklore, leggende, Napoli 1991

Vincenzo PASSERI 667

Figlio di Giuseppe e di Teresa Lunghetti
Nato a Siena il 7 dicembre 1917 e morto a Siena il 2 febbraio 2006

Laurea in giurisprudenza
Lingue francese e tedesca

18 giugno 1937 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 15 luglio
26 luglio 1937 destinato a Siena
1° aprile 1938 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 16 febbraio
1° febbraio 1940 aiutante (gruppo C, grado XII)
11 dicembre 1941 trasferito a Trapani
1° aprile 1942 archivista di Stato in prova, a decorrere dal 16 aprile
10 aprile destinato a Trapani
30 aprile 1942 archivista di Stato (gruppo A, grado X), a decorrere dal 16 aprile
1942-1944 direttore della sezione di Archivio di Stato di Trapani
7 novembre 1944 trasferito a Siena
29 ottobre 1947 trasferito ad Arezzo
1947-1951 direttore della sezione di Archivio di Stato di Arezzo
20 aprile 1948 primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX), a decorrere dal 1° febbraio

25 settembre 1951-1953 direttore della sezione di Archivio di Stato di Macerata
Giugno 1952 - giugno 1953 aspettativa
30 luglio 1953 accettate le dimissioni, a decorrere dal 10 luglio

Le sue carte sono pervenute in donazione all'Archivio di Stato di Siena

Nota bibliografica

Genesi e primo sviluppo del Comune di Siena, in « Bullettino senese di storia patria », 1944-1947, pp. 31-96

Gli edifici per gli Archivi, in « Archivio storico italiano », 1956, pp. 290-303

Carta turistica della provincia con elenco descrittivo delle località, Siena 1971

I castelli del Senese. Strutture fortificate dell'area senese-grossetana, Siena 1976 (con P. CAMMAROSANO)

L'architettura rurale fortificata nel Senese, in « Bullettino senese di storia patria », 1977-1978, pp. 267-282

Repertorio dei toponimi della provincia di Siena desunti dalla cartografia dell'Istituto Geografico Militare, introduzione di B. VECCHIO, Siena 1983 (Quaderni dell'Assessorato istruzione e cultura, 12)

Città, borghi e castelli dell'area senese-grossetana. Repertorio delle strutture fortificate dal Medioevo alla caduta della repubblica senese, Siena 1984, con P. CAMMAROSANO (Quaderni dell'Assessorato istruzione e cultura, 13)

I castelli del Comune di Murlo, Radda in Chianti 1985 (Murlo e il suo territorio, 1)

Siena e il suo territorio nel Rinascimento, documenti raccolti da M. ASCHERI e D. CIAMPOLI, carta dello Stato redatta da V. PASSERI, Siena 1986 (Documenti di storia, 4)

Pievi, castelli, ville. Architettura e assetto urbanistico (con I. MORETTI), in *Soviciller*, a cura di R. GUERRINI, Milano 1988, pp. 13-73

Casole d'Elsa e il suo territorio, Radda in Chianti 1988 (con L. CIMINO ed E. GIFFI PONZI)

Itinerari. Assetto urbanistico e architettonico (con I. MORETTI), in *Monteroni. Arte, storia, territorio*, a cura di R. GUERRINI, Siena 1990, pp. 11-61

San Gusmè. Notizie storiche e prima analisi stratigrafica delle mura, Siena 1990 (con R. PARENTI)

Indici per la storia della Repubblica di Siena, Siena 1993 (collaborazione di E. BRIZIO e di A. FABBRI PASSERI)

Gli insediamenti della Repubblica di Siena nel catasto del 1318-1320, Siena 1994

I castelli di Murlo, introduzione di M. ASCHERI, Siena 1995

Documenti per la storia delle località della provincia di Siena, Siena 2002 (Documenti di storia, 43)

* * *

L'architetto e la storia. Incontro di studi in ricordo di Vincenzo Passeri a un anno dalla scomparsa, interventi di M. ASCHERI, R. FRANCOVICH, R. ROCCHIGIANI, G. CHERUBINI, I. MORETTI, C. ZARRILLI, in « Bullettino storico senese », 2006, pp. 433-441

Riccardo CISTERNINO 668

Figlio di Tommaso e di Luisa Ricciardi
Nato a Santa Maria Capua Vetere (Napoli, ora Caserta) il 30 novembre 1916 e morto a Napoli il 2 dicembre 1980

Laurea in giurisprudenza
Diploma di archivistica

18 giugno 1937 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 15 luglio
26 luglio 1937 destinato a Cagliari
30 novembre 1938 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 25 agosto
1° febbraio 1940 aiutante (gruppo C, grado XII)
3 aprile 1946 trasferito a Napoli (Archivio di Stato)
16 gennaio 1950 coadiutore (gruppo C, grado XI), a decorrere dal 5 ottobre 1946
31 dicembre 1953 segretario di II classe di Soprintendenza in prova (gruppo B, grado XI)
27 maggio 1954 esonerato dal periodo di prova, segretario di II classe di Soprintendenza (gruppo B, grado XI), a decorrere dal 1° gennaio
3 marzo 1956 segretario di I classe (gruppo B, grado X), a decorrere dal 1° gennaio
29 giugno 1956 segretario aggiunto, a decorrere dal 1° gennaio
2 luglio 1956 segretario di I classe di Soprintendenza in soprannumero
20 febbraio 1962 trasferito alla Soprintendenza archivistica in Napoli, a decorrere dal 1° marzo
17 aprile 1963 trasferito dalla Soprintendenza archivistica all'Archivio di Stato di Napoli, a decorrere dal 20 maggio
24 dicembre 1963 primo segretario
31 dicembre 1966 segretario principale
12 giugno 1971 segretario capo, a decorrere dal 1° luglio 1970
16 ottobre 1976 è inquadrato nel ruolo dei documentalisti e aiuto bibliotecari
10 ottobre 1977 collocato a riposo, a decorrere dal 1° gennaio 1978

1972 ufficiale al merito della Repubblica italiana

Campagne di guerra 1940-1945
Invalido di guerra

Nota bibliografica

La marina mercantile napoletana dal XVI al XIX secolo: capitani in alto mare. Cronache, Napoli 1954 (con G. PORCARO)

Torri costiere e torrieri del Regno di Napoli 1521-1806. Visita alle torri costiere di Capitanata, Roma 1977

Giuseppe GENTILE 669

Figlio di Antonio e di Maria Brunetto
Nato a Palermo il 4 novembre 1907 e morto ad Alessandria il 28 giugno 1994

Laurea in materie letterarie
Abilitazione all'insegnamento elementare
Lingua francese

18 giugno 1938 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 16 luglio
Luglio 1938 destinato a Catania, a decorrere dal 1° agosto
10 marzo 1939 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 16 gennaio
1° ottobre 1941 trasferito a Torino
13 febbraio 1946 aiutante (gruppo C, grado XII), a decorrere dal 16 luglio 1940
1° marzo 1946 archivista di Stato in prova, a decorrere dal 16 aprile
15 marzo 1946 destinato a Torino
12 luglio 1947 archivista di Stato (gruppo A, grado X), a decorrere dal 1° ottobre 1946
1° luglio 1949 primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX)
11 dicembre 1954 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII), a decorrere dal 16 dicembre
15 giugno 1957 trasferito a Savona con l'incarico di direttore della sezione di Archivio di Stato

1958-1964 direttore *ad interim* della sezione di Archivio di Stato, poi Archivio di Stato di Alessandria
23 dicembre 1961 direttore di I classe in soprannumero
15 novembre 1963 inquadrato nella qualifica di direttore, a decorrere dal 23 dicembre 1961
22 luglio 1964 trasferito alla direzione dell'Archivio di Stato di Alessandria con l'incarico della direzione *ad interim* dell'Archivio di Stato di Savona, a decorrere dal 1° settembre
1964-1972 direttore dell'Archivio di Stato di Alessandria
22 febbraio 1966 soprintendente direttore capo di II classe
4 gennaio 1967 cessa dalla direzione *ad interim* dell'Archivio di Stato di Savona
5 ottobre 1972 collocato a riposo, a decorrere dal 1° dicembre
15 marzo 1973 primo dirigente, a decorrere dal 1° gennaio 1971

1972 commendatore al merito della Repubblica italiana

28 aprile 1961 encomio « per la sistemazione e l'ordinamento del materiale archivistico nella nuova sede dell'Archivio di Stato di Alessandria, nonché per l'allestimento della mostra celebrativa del centenario dell'Unità Italiana »

Nota bibliografica

Sicilia e Piemonte nel 1848-49, Milano 1948

Per una democrazia integrale, Milano 1948

Il Museo della calzatura di Schonenwerd, Milano 1949

Un grande capitano d'industria. Antonio Federico Philips, in « Elettrificazione », 1951, 11, pp. 7-9

L'illuminazione pubblica a Torino, in « Elettrificazione », 1952, 8, pp. 39-46

Il IX Congresso dell'UNIPEDE, in « Elettrificazione », 1952, 10, pp. 13-19

Significato e valore di una mostra didattica, in « Elettrificazione », 1952, 11, pp. 17-19

Il pensiero sociale di Giuseppe Mazzini, in « Il cacciavite », 1952, pp. 3-7

La legislazione sugli archivi sabaudi, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1952, pp. 107-118

L'illuminazione attraverso i secoli. Dalla fiaccola ai pannelli luminosi, in « Elettrificazione », 1953, 9, pp. 49-60; 1953, 10, pp. 59-65

Il centenario dell'Ansaldo, in « Elettrificazione », 1954, 1, pp. 41-44

La ricerca delle attitudini professionali, in « Elettrificazione », 1954, 4, pp. 9-12

Elettrodomestici, in « Elettrificazione », 1954, 5, pp. 92-93

XXXVI° Salone Internazionale dell'Automobile, in « Elettrificazione », 1954, 5, pp. 94-99

Dal fiume domato, acqua, luce, energia, in « Elettrificazione », 1954, 8, pp. 39-41

Il Salone Internazionale della tecnica, in « Elettrificazione », 1954, 9, pp. 65-66

F. A. Mesmer ed il magnetismo animale, in « Elettrificazione », 1954, 11, pp. 60-61

Albert Einstein. L'uomo, in « Elettrificazione », 1955, pp. 235-237

Dalle esperienze di Geisler ai pannelli luminosi, in « Elettrificazione », 1955, pp. 303-309

Automazione: si avvera il più antico sogno dell'uomo, in « Elettrificazione », 1956, pp. 148-154

La scoperta dell'antiprotone, in « Elettrificazione », 1956, pp. 167-168

La mostra al Museo della Scienza a Milano, in « Elettrificazione », 1956, pp. 259-260

Uno sciopero che passerà alla storia, in « Elettrificazione », 1956, pp. 339-340

Avremo la luce senza lampadine e senza interruttori ..., in « Elettrificazione », 1956, pp. 359-360

L'Istituto Dinamometrico Italiano, in « Elettrificazione », 1956, pp. 621-622

Progettata in Francia una centrale per lo sfruttamento dell'energia delle maree, in « Elettrificazione », 1956, pp. 623-624

Gli ultimi elementi della tavola periodica, in « Il tecnico di domani », 1957, 3, pp. 149-153

Gli impianti di illuminazione, antincendio e antifurto negli archivi e nelle biblioteche, in « Elettrificazione », 1957, pp. 417-421

L'automazione: natura, limiti, conseguenze, problemi connessi, in « Supplemento aggiunto di Elettrificazione. Elettrotecnica industriale ed energia nucleare », 1957, pp. 33-37

La scomparsa del fisico nucleare Joliot-Curie, in « Supplemento aggiunto di Elettrificazione. Elettrotecnica industriale ed energia nucleare », 1958, pp. 129-130

L'incontro degli esperti nucleari a Ginevra, in « Supplemento aggiunto di Elettrificazione. Elettrotecnica industriale ed energia nucleare », 1958, pp. 145-146

Mezzo miliardo di ore perdute, in « Elettrificazione », 1959, pp. 137-143

Costano annualmente oltre 500 miliardi gli infortuni sul lavoro, in « Elettrificazione », 1959, pp. 171-176

Mostra documentaria del 1859 alessandrino, Alessandria 1959

Mostra celebrativa del I centenario dell'Unità d'Italia, Alessandria 1961

Premessa allo schema dell'ordinamento amministrativo e giudiziario in Piemonte dalla Restaurazione al 1861, in « La Provincia di Alessandria », 1961, 7, pp. 20-22

Antichi inventari di archivi comunali piemontesi, Alessandria 1961

L'antico archivio notarile del Monferrato, in « La Provincia di Alessandria », 1964, 9, pp. 39-44

Gli antichi notai savonesi. Inventario cronologico [Savona 1966]

Paolo PASANISI 670

Figlio di Onofrio e di Vincenza Sinesio
Nato a Napoli il 25 luglio 1919 e morto a Napoli l'11 agosto 2009

Laurea in giurisprudenza
Lingua inglese

18 giugno 1938 aiutante aggiunto in prova (senza sede), a decorrere dal 16 luglio
Marzo 1939 - luglio 1940 in aspettativa
1° marzo 1945 cancellato dal ruolo, a decorrere dal 1° agosto 1943, per passaggio all'Amministrazione della pubblica sicurezza

Figlio di Onofrio (vedi *Repertorio*, vol. I, n. 394)

Filippo FIORE 671

Figlio di Antonio e di Domenica Dambrosio
Nato ad Altamura (Bari) il 17 maggio 1913 e morto ad Altamura il 27 luglio 1943

Diploma di ammissione al liceo classico

18 giugno 1938 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 16 luglio
Luglio 1938 destinato a Genova, a decorrere dal 1° agosto
11 febbraio 1939 trasferito a Foggia
14 marzo 1939 trasferito a Bari
Marzo 1939 - maggio 1940 in aspettativa
22 gennaio 1941 dispensato dal servizio a decorrere dal 16 maggio 1940

Anna AVITABILE 672

Figlia di Francesco e di Concetta De Felice
Nata a Roma il 23 maggio 1916 e morta a Roma il 24 luglio 2003

Abilitazione magistrale
Lingua francese

18 giugno 1938 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 16 luglio

Luglio 1938 destinata a Roma (Ministero)
10 marzo 1939 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 16 gennaio
16 luglio 1940 aiutante (gruppo C, grado XII)
30 aprile 1950 coadiutore (gruppo C, grado XI)
29 marzo 1963 primo aiutante
12 aprile 1963 comandata presso il gabinetto della Presidenza del Consiglio dei ministri, a decorrere dal 1° marzo 1963 al 30 giugno 1964
28 luglio 1964 è collocata fuori ruolo «per essere utilizzata per le esigenze dei servizi di gabinetto della Presidenza del Consiglio dei Ministri», a decorrere dal 1° luglio
11 febbraio 1965 trasferita dal Ministero al Centro di Fotoriproduzione, legatoria e restauro, in Roma, a decorrere dal 15 febbraio
22 febbraio 1965 cessa dalla posizione di fuori ruolo, a decorrere dal 10 febbraio
10 dicembre 1965 trasferita all'Archivio di Stato di Roma, a decorrere dal 3 gennaio
29 aprile 1966 aiutante capo
13 agosto 1969 trasferita alla Direzione generale degli Archivi di Stato, a decorrere dall'11 agosto
12 giugno 1971 assistente archivistico, a decorrere dal 1° luglio 1970
18 gennaio 1974 accettate le dimissioni, a decorrere dal 1° febbraio

1967 cavaliere al merito della Repubblica italiana

Giulia MARRI 673

Figlia di Brunetto e di Omar Galletti
Nata a Cortona (Arezzo) l'11 luglio 1912 e morta a Firenze il 3 ottobre 2004

Laurea in lettere
Lingua francese

18 giugno 1938 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 16 luglio
Luglio 1938 destinata a Firenze
10 marzo 1939 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 16 gennaio
16 luglio 1940 aiutante (gruppo C, grado XII)
1° marzo 1946 archivista di Stato in prova, a decorrere dal 16 aprile
10 marzo 1946 destinata a Firenze

12 luglio 1947 archivista di Stato (gruppo A, grado X), a decorrere dal 1° ottobre 1946
15 luglio 1948 primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX)
1955 trasferita dall'Archivio di Stato alla Soprintendenza archivistica in Firenze
15 giugno 1956 direttore di III classe, a decorrere dal 1° luglio
14 giugno 1958 direttore di II classe in soprannumero (gruppo A, grado VIII), a decorrere dal 16 dicembre 1954
6 dicembre 1958 riconosciuto come dipendente da causa di servizio l'infortunio occorso in ufficio il 21 settembre 1957
15 novembre 1963 inquadrata nella qualifica di primo archivista di Stato, a decorrere dal 16 dicembre 1954
24 dicembre 1963 direttore
19 dicembre 1967 sovrintendente direttore capo di II classe
15 marzo 1973 primo dirigente
5 aprile 1973 collocata a riposo con la qualifica di dirigente superiore

1969 ufficiale al merito della Repubblica italiana

Moglie di Sergio Camerani (vedi n. 583)

Nota bibliografica

Statuto di Arezzo (1327), Firenze 1946 (Fonti di storia aretina, I)

I documenti commerciali del fondo diplomatico mediceo nell'Archivio di Stato di Firenze (1230-1492), prefazione di R. DE ROOVER, Firenze 1951 (Biblioteca dell'« Archivio storico italiano », III)

Statuti dell'arte del cambio di Firenze (1299-1316), con aggiunte e correzioni fino al 1320, Firenze 1955 (Fonti e studi sulle corporazioni medievali, IV)

Bibliografia degli Archivi fiorentini, in « Archivio storico italiano », 1956, pp. 304-319 (con S. CAMERANI)

Statuti delle arti dei corazzai, dei chiavaioli, ferraioli e calderai e dei fabbri di Firenze (1321-1344), con appendice dei marchi di fabbrica dei fabbri dal 1369, Firenze 1957 (Fonti e studi sulle corporazioni medievali, VI)

Mostra documentaria e iconografica di Palazzo Vecchio, catalogo, Firenze 1957 (Cataloghi di mostre documentarie, 1)

Mostra storica della rivoluzione toscana del 27 aprile 1859, catalogo, Firenze 1959 (con C. ROTONDI)

Statuti delle arti dei correggiai, tavolacciai e scudai, dei vaiai e pellicciai di Firenze (1338-1386), Firenze 1960 (Fonti sulle corporazioni medievali)

Mostra documentaria e iconografica degli antichi ponti di Firenze, catalogo, Firenze 1961 (Cataloghi di mostre documentarie, 5)

Le carte del monastero vallombrosiano di S. Cassiano a Montescalari, in « Archivio storico italiano », 1962, pp. 47-72, 185-221, 379-418, 480-520; 1963, 76-121

Statuti dei comuni di Castelfranco di Sopra (1394) e Castiglione degli Ubertini (1397), Firenze 1963 (Fonti sui Comuni rurali toscani)

L'archivio Magalotti, in « Rassegna storica toscana », 1970, pp. 257-280

« Archivio storico italiano »: indice venticinquennale 1942-1967, Firenze 1973 (con C. ROTONDI)

Bibliografia degli scritti di Sergio Camerani, in « Rassegna storica toscana », 1973, 2, pp. 13-28

Carteggi di Bettino Ricasoli, 28, Roma 1978 (con C. ROTONDI)

Carteggi di Bettino Ricasoli, 29, Roma 1980 (con C. ROTONDI)

Carteggi di Bettino Ricasoli, 17, Roma 1985 (con C. ROTONDI)

Carteggi di Bettino Ricasoli, 18, Roma 1988 (con C. ROTONDI)

Carteggi di Bettino Ricasoli, 19, Roma 1992 (con C. ROTONDI)

Carteggi di Bettino Ricasoli, 20, Roma 2001, voll. 2 (con E. GUIDI)

* * *

L. BERTI, *Giulia Marri Camerani*, in « Notizie di storia. Periodico della Società storica aretina », 22, 2008, p. 24

Tullio ALESSANDRINI 674

Figlio di Ermanno e di Maria Amadori
Nato a Roma il 2 gennaio 1908 e morto a Roma il 13 marzo 1987

Laurea in giurisprudenza
Lingua francese

18 giugno 1938 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 16 luglio
Luglio 1938 destinato a Reggio Emilia
10 marzo 1939 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 16 gennaio
30 giugno 1939 trasferito all'Archivio di Stato di Roma
27 marzo 1941 aiutante (gruppo C, grado XII), a decorrere dal 16 luglio 1940
31 dicembre 1953 segretario di II classe di Soprintendenza in prova (gruppo B, grado XI)

27 maggio 1954 esonerato dal periodo di prova, segretario di II classe di Soprintendenza (gruppo B, grado XI), a decorrere dal 1° gennaio
16 gennaio 1958 segretario aggiunto
13 giugno 1958 segretario di I classe in soprannumero
24 dicembre 1963 primo segretario
18 dicembre 1972 collocato a riposo, a decorrere dal 1° febbraio 1973

1966 cavaliere al merito della Repubblica italiana

Renato MICCIO 675

Figlio di Alfredo e di Zaira Masotti
Nato a Roma il 2 novembre 1914 e morto a Roma il 15 settembre 1985

Laurea in giurisprudenza

5 gennaio 1935 alunno d'ordine in prova presso l'Amministrazione dell'interno
30 settembre 1935 alunno d'ordine
30 gennaio 1937 applicato
10 febbraio 1937 collocato in aspettativa per mesi sei

5 luglio 1938 archivista in prova, a decorrere dal 1° agosto
10 luglio 1938 destinato a Roma
10 marzo 1939 archivista (gruppo A, grado X), a decorrere dal 1° febbraio
13 ottobre 1939 cancellato dal ruolo, a decorrere dal 13 settembre, per passaggio all'Amministrazione giudiziaria

Ernesta Rosella BERTINI 676

Figlia di Alfredo e di Agostina Bruna
Nata a Grosseto il 13 gennaio 1913 e morta [s.d.a.]

Laurea in giurisprudenza

5 luglio 1938 archivista in prova, a decorrere dal 1° agosto
10 luglio1938 destinata a Venezia
21 novembre 1938 accettate le dimissioni

Giustino FRANCINI 677

Figlio di Guido e di Cesira Masti
Nato a Monteriggioni (Siena) il 23 settembre 1907 e morto a Vercelli il 12 maggio 1945

Laurea in giurisprudenza
Lingue francese e inglese

1° giugno 1939 archivista in prova, a decorrere dal 1° luglio
30 giugno 1939 destinato a Pisa
1° febbraio 1940 archivista (gruppo A, grado X), a decorrere dal 1° gennaio
1° febbraio 1940 primo archivista (gruppo A, grado IX)
5 maggio 1942 trasferito a Mantova con funzioni direttive
In guerra, capitano della GNR
12 maggio 1945 ucciso dai partigiani, ma con d.m. del 23 agosto 1948 dichiarato dimissionario d'ufficio, a decorrere dal 16 gennaio 1946

Nota bibliografica

Appunti sulla Costituzione guelfa del Comune di Siena secondo il costituto del 1274, in «Bullettino senese di storia patria», 1939, pp. 11-28

Antonio VALLONE 678

Figlio di Donato e di Francesca Jacobellis
Nato a Gioia del Colle (Bari) il 12 giugno 1910 e morto a Roma il 10 luglio 1976

Licenza liceale
Lingua francese

1° giugno 1939 vice conservatore in prova, a decorrere dal 1° luglio
30 giugno 1939 destinato a Parma
1° febbraio 1940 vice conservatore (gruppo B, grado XI), a decorrere dal 1° gennaio
31 ottobre 1940 trasferito a Roma (Ministero)
16 marzo 1946 conservatore di III classe (gruppo B, grado X), a decorrere dal 1° luglio 1944
1° giugno 1953 segretario di II classe di Soprintendenza (gruppo B, grado X)
29 giugno segretario aggiunto, a decorrere dal 1° luglio 1944

30 giugno 1956 segretario di I classe di Soprintendenza (gruppo B, grado IX)
10 dicembre 1956 inquadrato nella qualifica di segretario, a decorrere dal 1° luglio
15 giugno 1958 primo segretario
7 luglio 1959 nominato rappresentante del personale dell'Amministrazione archivistica in seno alla Giunta del Consiglio superiore degli Archivi di Stato per la trattazione degli affari del personale
21 giugno 1960 rappresentante del personale in seno alla Giunta del Consiglio superiore degli Archivi (dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1961)
23 dicembre 1961 rappresentante del personale in seno alla Giunta del Consiglio superiore degli Archivi (dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1963)
23 dicembre 1961 segretario principale in soprannumero
31 dicembre 1962 direttore della sezione di ragioneria
12 giugno 1963 nominato rappresentante del personale in seno alla Giunta del Consiglio superiore degli Archivi
20 novembre 1963 preposto alla reggenza della sezione di ragioneria
17 gennaio 1964 inquadrato nella qualifica di ragioniere principale
4 dicembre 1964 nominato rappresentante del personale in seno alla Giunta del Consiglio superiore degli Archivi
24 dicembre 1964 ragioniere capo
5 gennaio 1974 collocato a riposo

1974 commendatore al merito della Repubblica italiana

Campagne di guerra 1940-1943
Croce al merito di guerra
Invalido di guerra

Tommaso PEDIO 679

Figlio di Edoardo e di Anna Pignatari
Nato a Potenza il 17 novembre 1917 e morto a Potenza il 30 gennaio 2000

Laurea in giurisprudenza
Lingue inglese, tedesca, francese e spagnola

Istitutore assistente presso il Convitto nazionale di Tivoli
Istitutore assistente presso il Convitto nazionale di Macerata

5 giugno 1939 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 1° luglio
30 giugno 1939 destinato a Potenza
1940 direttore della sezione di Archivio di Stato di Potenza
1° febbraio 1940 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° gennaio
1° luglio 1941 aiutante (gruppo C, grado XII)
Settembre 1943 - febbraio 1944 direttore della sezione di Archivio di Stato di Potenza
2 gennaio 1946 dichiarato dimissionario, a decorrere dal 5 novembre 1945

Avvocato dal 1945
Professore di storia moderna nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Bari e di storia medievale nella facoltà di magistero
1972 Premio Basilicata per la saggistica
Ha collaborato al *Dizionario biografico degli italiani*

Nota bibliografica

Per gli scritti vedi A. BONSERA, *Tommaso Pedio: una vita per gli studi storici. Bibliografia 1936-2000*, Potenza 2004 (Quaderni di Leukanikà, 1)

* * *

M. SPAGNOLETTI, *Studi e ricerche di Tommaso Pedio: Mezzogiorno e Storia, impegno culturale e civile d'un quarantennio 1940-1979*, Bari 1980

Omaggio a Tommaso Pedio storico e meridionalista, a cura di G. PERRI e A. GRIPPO; postfazione di R. PEDIO DIAMANTE, [s.l.] 2002

Vittorio CORBO 680

Figlio di Giuseppe e di Clementina Pasanisi
Nato a Napoli il 7 aprile 1912 e morto a Napoli il 21 aprile 1982

Laurea in giurisprudenza

5 giugno 1939 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 1° luglio
30 giugno 1939 destinato a Napoli
1° febbraio 1940 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° gennaio
1° ottobre 1941 trasferito a Catania

29 dicembre 1944 aiutante (gruppo C, grado XII) a Napoli, a decorrere dal 1° luglio 1941
20 settembre 1949 cancellato dal ruolo per passaggio ad altra Amministrazione

Campagne di guerra 1940-1943

Bruno MARINI 681

Figlio di Rodolfo e di Maria Milic
Nato a Trieste il 17 novembre 1919 e morto a Trieste il 1° ottobre 1995

Diploma di ammissione al corso superiore dell'istituto magistrale
Lingue francese, tedesca, inglese e slovena

5 giugno 1939 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 1° luglio
30 giugno 1939 destinato a Trieste
1° dicembre 1939 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° luglio
1° luglio 1941 aiutante (gruppo C, grado XII)
30 aprile 1950 coadiutore (gruppo C, grado XI)
10 settembre 1956 collocato a riposo d'ufficio dal 16 settembre 1956 (ai sensi dell'art. 1 del d.l.l. del Capo provvisorio dello Stato 5 agosto 1947 n. 837) per mancato rinnovamento del giuramento (ai sensi della legge 23 dicembre 1946 n. 478)

Nota bibliografica

Primo: non aver fame, Bologna 1958

Albania oggi. Testimonianza di un giornalista, Bologna 1964

La nazionalità di Ruggero Boscovich, Roma 1970

Raffaele DE FELICE 682

Figlio di Francesco e di Pasqualina Pistone
Nato a Napoli il 2 gennaio 1920 e morto a Castel di Sangro (L'Aquila) il 24 dicembre 2002

Laurea in lettere
Lingua francese

1963 ha sostenuto con esito favorevole gli esami finali del corso di storia della Pubblica Amministrazione, organizzato in Roma dal Centro di ricerche amministrative della Scuola di perfezionamento in scienze amministrative presso l'Università di Bologna

5 giugno 1939 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 1° luglio
30 giugno 1939 destinato a Roma
1° febbraio 1940 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° gennaio
1° luglio 1941 aiutante (gruppo C, grado XII)
19 febbraio 1947 comandato a prestare servizio presso il gabinetto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale
6 giugno 1947 rientra all'Ufficio centrale degli Archivi di Stato
26 gennaio 1948 comandato a prestare servizio presso il gabinetto del Ministero dell'interno
30 aprile 1950 coadiutore (gruppo C, grado XI)
5 giugno 1954 archivista di Stato in prova a Roma (Ministero), a decorrere dal 1° luglio
21 ottobre 1954 esonerato dal servizio di prova, archivista di Stato (gruppo A, grado X), a decorrere dal 1° luglio
3 marzo 1956 primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX)
1956-1969 reggente della sezione di Archivio di Stato, poi Archivio di Stato di Latina
23 maggio 1956 segretario del Consiglio superiore degli Archivi di Stato
30 giugno 1958 direttore di II classe
31 marzo 1961 direttore di I classe
31 dicembre 1962 direttore delle sezioni II e III della divisione dei Servizi tecnici archivistici
15 novembre 1963 inquadrato nella qualifica di direttore, a decorrere dal 1° aprile 1961
20 novembre 1963-1964 direttore della divisione Vigilanza archivistica dell'Ufficio centrale per i beni archivistici
14 dicembre 1963 membro del Consiglio di amministrazione per il personale ausiliario degli Archivi di Stato
27 gennaio 1965 membro del Consiglio di amministrazione per il personale ausiliario degli Archivi di Stato
29 gennaio 1965 soprintendente direttore capo di II classe
28 gennaio 1969 cessa dalla direzione *ad interim* dell'Archivio di Stato di Latina

8 aprile 1972 direttore della divisione Affari archivistici e culturali del servizio Affari tecnici archivistici
15 marzo 1973 primo dirigente
18 maggio 1973 dirigente superiore
5 giugno 1973 collocato a riposo con la qualifica di dirigente generale, a decorrere dal 16 giugno

1966 ufficiale al merito della Repubblica italiana

18 febbraio 1946 encomio a firma del capo di gabinetto [del Ministero dell'interno]

Nota bibliografica

Un fondo dell'Archivio di Stato di Roma sui danni di guerra del 1849, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1954, pp. 72-78

Il Consiglio superiore degli Archivi di Stato e la legge 13 aprile 1953, n. 340, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1957, pp. 16-19

Guida per il servizio amministrativo contabile negli Archivi di Stato, Roma 1962 (Quaderni della « Rassegna degli Archivi di Stato », 18)

Gli archivi correnti delle amministrazioni centrali, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1963, pp. 359-390

La classificazione degli atti negli archivi moderni, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1964, pp. 215-242

Per la formazione dei titolari di archivio, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1967, pp. 59-86

L'archivio moderno nella pubblica amministrazione: manuale per la organizzazione, tenuta e funzionamento degli archivi correnti e di deposito, Roma 1969

In margine ad alcune questioni di archivistica, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1971, pp. 123-142

Il concetto di archivio e le classificazione archivistica, in « Archivi e cultura », 1982, pp. 27-52

L'archivio contemporaneo: titolario e classificazione sistematica di competenza nei moderni archivi correnti pubblici e privati, Roma 1988

Antonio RUBANO 683

Figlio di Pasquale e di Maria Michela Biccari
Nato a Foggia il 26 agosto 1910 e morto a Bari il 7 febbraio 2003

Laurea in scienze politiche
Lingue inglese e tedesca

5 giugno 1939 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 1° luglio
30 giugno 1939 destinato a Reggio Calabria
13 gennaio 1940 trasferito a Roma (Ministero)
1° febbraio 1940 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° gennaio
31 ottobre 1940 trasferito a Bari
1° luglio 1941 aiutante (gruppo C, grado XII)
5 febbraio 1946 trasferito da Roma (Ministero) a Bari
10 luglio 1947-1952 direttore della sezione di Archivio di Stato di Campobasso
7 gennaio 1949 la nomina ad aiutante (gruppo C, grado XII) è retrodatata al 22 aprile 1941
16 marzo 1951 coadiutore (gruppo C, grado XI)
24 marzo 1952 trasferito a Bari
31 dicembre 1966 aiutante capo
12 giugno 1971 assistente archivistico, a decorrere dal 1° luglio 1970
12 giugno 1975 collocato a riposo

1968 cavaliere al merito della Repubblica italiana

Campagne di guerra 1940-1943
Croce al merito di guerra

Lorenzo GIORCELLI 684

Figlio di Carlo e di Pierina Mocca
Nato a Torino il 15 giugno 1915 e morto a Parigi il 10 ottobre 1965

Laurea in pedagogia
Lingue inglese e francese

5 giugno 1939 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 1° luglio
30 giugno 1939 destinato a Torino
1° febbraio 1940 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° gennaio
21 ottobre 1941 trasferito a Palermo
13 febbraio 1946 aiutante, a decorrere dal 1° luglio 1941
14 dicembre 1948 trasferito a Roma (Ministero)
30 aprile 1950 coadiutore (gruppo C, grado XI)

16 gennaio 1957 trasferito all'Archivio di Stato di Roma
29 marzo 1963 primo aiutante
Morto in servizio

Michele TETUCCI 685

Figlio di Antonio e di Ofelia Scorzafave
Nato a Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino) il 29 marzo 1913 e morto in India nel 1942

Diploma di geometra

5 giugno 1939 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 1° luglio
30 giugno 1939 destinato a Cosenza
1° febbraio 1940 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° gennaio
20 maggio 1942 aiutante (gruppo C, grado XII)
Morto in prigionia

Campagne di guerra 1940-1942

Silvio CALLONI 686

Figlio di Onorato e di Giselda Meniconi
Nato a Montalcino (Siena) il 18 novembre 1913 e morto a Modena il 30 gennaio 2000

Laurea in medicina
Lingua francese

5 giugno 1939 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 1° luglio
30 giugno 1939 destinato ad Apuania [Massa]
1° febbraio 1940 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° gennaio
20 maggio 1942 aiutante (gruppo C, grado XII), a decorrere dal 1° luglio 1941
13 marzo 1945 a Modena
28 giugno 1948 trasferito a Reggio Emilia
14 marzo 1956 trasferito a Parma
1° giugno 1956 aiutante aggiunto

Settembre 1956 - febbraio 1958 varie aspettative
5 agosto 1958 collocato a riposo a decorrere dal 1° gennaio

Campagne di guerra 1940-1943
Campagna di guerra 1945 (partigiano)
Croce al merito di guerra

Marito di Giovanna Cerretti (vedi n. 747)

Vittorio RIPA BUSCHETTI DI MEANA, nobile dei marchesi **687**

Figlio di Emilio e di Eleonora Talice Blesi
Nato a Torino il 26 aprile 1909 e morto a Savona il 17 marzo 1994

Diploma di ammissione al liceo classico
Lingua francese

5 giugno 1939 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 1° luglio
30 giugno 1939 destinato a Torino
1° febbraio 1940 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° gennaio
1° luglio 1941 aiutante (gruppo C, grado XII)
30 aprile 1950 coadiutore (gruppo C, grado XI)
29 marzo 1963 primo aiutante
29 aprile 1966 aiutante capo
30 aprile 1970 assistente archivistico
25 luglio 1972 accettate le dimissioni, a decorrere dal 1° settembre

1967 cavaliere al merito della Repubblica italiana
Figlio di Emilio (vedi *Repertorio*, vol. I, n. 338)

Lamberto DOLIANA 688

Figlio di Martino e di Vittoria Trettel
Nato a Tesero (Trento) il 22 gennaio 1919 e morto a Bolzano il 7 dicembre 1980

Iscrizione al III anno di lettere
Lingue francese e tedesca

5 giugno 1939 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 1° luglio
30 giugno 1939 destinato a Venezia

1° dicembre 1939 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° luglio
1° luglio 1941 aiutante (gruppo C, grado XII)
6 febbraio 1946 dichiarato dimissionario, a decorrere dal 1° gennaio

Campagne di guerra 1941-1945
Croce al merito di guerra

Dante SCHIETROMA 689

Figlio di Giovanni e di Cleonice Bianchi Fasani
Nato a Supino (Frosinone) il 14 ottobre 1917 e morto a Colleferro (Roma) il 7 settembre 2004

Laurea in giurisprudenza
Avvocato

5 giugno 1939 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 1° luglio
30 giugno 1939 destinato a Roma
19 luglio 1939 revocata la nomina, a decorrere dal 1° luglio

Senatore (1963-1987)
Sottosegretario di Stato all'agricoltura, all'industria e al tesoro
Ministro senza portafoglio per la pubblica amministrazione e regioni nei due governi Spadolini (1981-1982) e nel successivo governo Fanfani (1982-1983)
Sindaco di Frosinone (1988-1989)

Nota bibliografica

Discorsi parlamentari, a cura di T. S. PALMIOTTI, Roma 1968

Ritratto di un galantuomo, Frosinone 2000

Andrea BASILE 690

Figlio di Angelo e di Maria Donata Molle
Nato a Bìccari (Foggia) il 23 settembre 1909 e morto [s.d.a.]

Ammissione al liceo
Lingua francese

Diurnista d'ordine presso il Ministero delle finanze

5 giugno 1939 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 1° luglio
30 giugno 1939 destinato a Roma (Ministero)
13 gennaio 1940 trasferito alla sezione di Archivio di Stato di Foggia
1° febbraio 1940 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° gennaio
3 febbraio 1940, revoca del precedente trasferimento, trasferito a Roma (Archivio di Stato)
1° ottobre 1941 trasferito a Palermo
23 marzo 1943 trasferito a Foggia
27 dicembre 1944 aiutante (gruppo C, grado XII), a decorrere dal 1° luglio 1941
30 aprile 1955 coadiutore (gruppo C, grado XI)
25 febbraio 1963 trasferito a Roma (Ministero)
24 dicembre 1963 primo aiutante
31 dicembre 1966 aiutante capo
12 giugno 1971 assistente archivistico, a decorrere dal 1° luglio 1970
2 settembre 1974 collocato a riposo

1970 cavaliere al merito della Repubblica italiana

Vincenzo FALCO 691

Figlio di Antonio e di Anna Di Spirito
Nato a Gioia Sannitica (Benevento, ora Caserta) il 18 aprile 1911 e morto a Roma il 5 aprile 1972

Diploma di ammissione al liceo

5 giugno 1939 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 1° luglio
30 giugno 1939 destinato a Bari
17 ottobre 1940 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 14 febbraio
22 dicembre 1941 aiutante (gruppo C, grado XII), a decorrere dal 1° luglio
15 maggio 1942 cancellato dal ruolo, a decorrere dal 22 marzo, per passaggio all'Amministrazione giudiziaria

Marsilio Francesco POLI 692

Figlio di Guglielmo e di Zaira Zamponi
Nato a Firenzuola (Firenze) il 31 marzo 1918 e morto a Torino il 25 luglio 1987

Diploma di maturità classica
Lingua francese

5 giugno 1939 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 1° luglio
30 giugno 1939 destinato a Firenze
1° febbraio 1940 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° gennaio
1° luglio 1941 aiutante (gruppo C, grado XII)
21 luglio 1949 la nomina ad aiutante è retrodatata al 22 marzo 1941
30 aprile 1950 coadiutore (gruppo C, grado XI)
29 marzo 1951 trasferito temporaneamente a Torino
1° luglio 1963 primo aiutante
25 febbraio 1964 accettate le dimissioni, a decorrere dal 1° febbraio

Campagne di guerra 1940-1943
Croce al merito di guerra

Giovanni Nunzio OCCHIPINTI 693

Figlio di Giuseppe e di Emanuela Celestina Licitra
Nato a Ragusa il 25 marzo 1909 e morto a Ragusa il 20 maggio 1994

Laurea in lettere
Lingua inglese

5 giugno 1939 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 1° luglio
30 giugno 1939 destinato a Siracusa
1° febbraio 1940 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° gennaio
18 dicembre 1941 trasferito a Torino
28 agosto 1944 trasferito «dalla disponibilità» a Catania
29 dicembre 1944 aiutante (gruppo C, grado XII), a decorrere dal 1° luglio 1941
30 aprile 1950 coadiutore (gruppo C, grado XI)
17 aprile 1953 cancellato dal ruolo, a decorrere dal 16 febbraio, per passaggio al Ministero della pubblica istruzione

3 marzo 1956 riammesso nel ruolo
28 maggio 1956 destinato alla sezione di Archivio di Stato di Ragusa
5 settembre 1959 cancellato dal ruolo per passaggio ad altra Amministrazione

Rosario SCIUTO 694

Figlio di Concetto e di Agata Consoli
Nato a Catania il 21 febbraio 1914 e morto a Roma il 28 maggio 2000

Abilitazione all'insegnamento elementare
Lingue francese e tedesca

5 giugno 1939 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 1° luglio
30 giugno 1939 destinato a Milano
17 ottobre 1940 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 25 maggio
24 dicembre 1941 aiutante (gruppo C, grado XII), a decorrere dal 1° luglio
[Dopo il settembre 1943 aderì alla RSI e si trasferì al nord, presso il Ministero dell'interno]
[Dopo l'aprile 1945 sospeso dal servizio, poi riammesso presso il Ministero]
1° dicembre 1945 trasferito da Roma (Ministero) all'Archivio di Stato di Roma
16 marzo 1951 coadiutore (gruppo C, grado XI)
20 marzo 1963 trasferito all'Ufficio centrale degli Archivi di Stato, a decorrere dal 1° aprile
24 dicembre 1963 primo aiutante
31 dicembre 1966 aiutante capo
12 giugno 1971 assistente archivistico, a decorrere dal 1° luglio 1970
23 novembre 1978 collocato a riposo, a decorrere dal 1° marzo 1979

1970 cavaliere al merito della Repubblica italiana

Campagne di guerra 1940-1943

Ubaldo MORANDI 695

Figlio di Leone e di Maria Montagnani
Nato a Barberino Val d'Elsa (Firenze) il 15 maggio 1918 e morto a Siena il 16 febbraio 2002

Laurea in lettere
Lingua inglese

5 giugno 1939 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 1° luglio
30 giugno 1939 destinato a Roma (Ministero)
13 gennaio 1940 trasferito a Firenze
1° febbraio 1940 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° gennaio
1° luglio 1941 aiutante (gruppo C, grado XII)
1° ottobre 1941 trasferito a Messina
30 aprile 1950 coadiutore (gruppo C, grado XI)
25 giugno 1950 archivista di Stato in prova
21 marzo 1951 archivista di Stato (gruppo A, grado X), esonerato dal servizio di prova, a decorrere dal 1° luglio 1950
30 settembre 1953 primo archivista (gruppo A, grado IX)
11 dicembre 1954 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII), a decorrere dal 16 dicembre
24 maggio 1961 incaricato della direzione *ad interim* della sezione di Archivio di Stato di Arezzo, a decorrere dal 5 giugno
23 dicembre 1961 direttore di I classe in soprannumero
15 ottobre 1962 direttore dell'Archivio di Stato di Siena, a decorrere dal 1° ottobre
15 novembre 1963 inquadrato nella qualifica di direttore, a decorrere dal 23 dicembre 1961
22 febbraio 1966 soprintendente direttore capo di II classe
15 marzo 1973 primo dirigente
28 giugno 1973 dirigente superiore
4 luglio 1973 confermato direttore dell'Archivio di Stato di Siena, a decorrere dal 16 luglio
13 maggio 1983 collocato a riposo, a decorrere dal 1° marzo

1975 commendatore al merito della Repubblica italiana

Ha collaborato al *Dizionario biografico degli italiani*

Nota bibliografica

Per l'ammissione di Giosuè Carducci alla scuola Normale di Pisa, in « Bullettino senese di storia patria », 1949, pp. 144-148

Archivio dell'Ospedale di Santa Maria della Scala. Inventario, Roma 1960 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XXXVII), con G. CANTUCCI

I giusdicenti dell'antico stato senese, Roma 1962 (Quaderni della « Rassegna degli Archivi di Stato », 17)

I libri dell'entrata e dell'uscita del comune di Siena detti della Biccherna. Reg. 27° (1258, primo semestre), Roma 1963 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, LIII)

Le Biccherne senesi: le tavolette della Biccherna, della Gabella e di altre magistrature dell'antico Stato senese conservate presso l'Archivio di stato di Siena, Siena 1964

Le pergamene Borghesi conservate nell'archivio privato Sergandi-Biringucci, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1965, pp. 59-74

Un codice miniato da Sano di Pietro e la storia rurale senese, in « Economia e storia », 1965, pp. 319-328

Statuto del Comune di Montepulciano, 1337, Firenze 1966

Il palazzo Piccolomini sede dell'Archivio di Stato di Siena, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1968, pp. 163-178

Il Castellare dei Malavolti a Siena, in *Quattro monumenti italiani*, Roma 1969, pp. 80-128

Storia economica di Poggibonsi 1800-1969, Poggibonsi 1969 (con C. ANTICHI)

Lo Spedale di Santa Maria della Scala, Siena 1975 (con A. CAIROLA)

La Cattedrale di Siena, catalogo, Siena 1979

Piazza del campo. Evoluzione di una immagine: documenti, vicende, ricostruzioni, catalogo, Siena 1983 (con L. FRANCHINA e M. FORLANI CONTI)

Le Biccherne. Tavole dipinte delle magistrature senesi (secoli XIII-XVIII), Roma 1984 (con L. BORGIA, E. CARLI, M. A. CEPPARI, P. SINIBALDI, C. ZARRILLI)

Pian d'Albola. Una storia nel Chianti, Firenze 1990 (con M. PACIFICO)

FOLGORE DI SAN GIMIGNANO, *I sonetti dei mesi ed i componenti la brigata in una cronaca perugina del Trecento*, a cura di U. MORANDI, Siena 1991

* * *

D. BALESTRACCI, *Per Ubaldo Morandi. In occasione del conferimento del Mangia d'argento il 15 agosto 1983*, in « Bullettino senese di storia patria », 1983, pp. 189-196

M. R. DE GRAMATICA, *Da Cecchini ai nostri giorni*, in *I centocinquant'anni dell'Archivio di Stato di Siena. Direttori e ordinamenti*, atti della giornata di studio, Archivio di Stato di Siena, 28 febbraio 2008, a cura di P. TURRINI e C. ZARRILLI, Roma 2011, pp. 97-116, in particolare pp. 107-112 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 100)

Renato MORI 696

Figlio di Giuliano e di Cleofe Zoi
Nato a Firenze il 18 settembre 1912 e morto a Roma il 31 marzo 1988

Laurea in giurisprudenza
Lingue francese e tedesca

12 maggio 1940 archivista di Stato in prova, a decorrere dal 1° luglio
20 giugno 1949 destinato a Firenze
1° gennaio 1941 archivista di Stato (gruppo A, grado X)
1° marzo 1942 primo archivista (gruppo A, grado IX)
9 ottobre 1945 trasferito ad Apuania [Massa]
1945-1951 direttore della sezione di Archivio di Stato di Apuania, poi Massa
25 settembre 1951 trasferito a Pistoia
8 luglio 1952 cancellato dal ruolo, a decorrere dal 7 aprile, per passaggio alla direzione dell'Archivio storico del Ministero degli esteri

Ha collaborato al *Dizionario biografico degli italiani*
1962 incaricato di storia dei trattati e poi di storia del Risorgimento presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università degli studi di Roma
1969 lascia la direzione dell'Archivio storico del Ministero degli esteri
1972 professore ordinario di Storia contemporanea

Nota bibliografica

Per gli scritti vedi R. MORI, *Scritti minori sulla Toscana*, a cura di C. MARONGIU BONAIUTI, presentazione di F. MALGERI, Roma 1998, pp. 371-374

* * *

R. RISTORI, *Ricordi di deputati. Renato Mori*, in « Archivio storico italiano », 1989, pp. 687-694

Vittorio AMMENDOLA 697

Figlio di Domenico e di Amelia Cacciapuoti
Nato a Torre Annunziata (Napoli) il 13 gennaio 1916 e morto a Torre Annunziata il 27 dicembre 1941

Laurea in giurisprudenza
Diploma in cultura coloniale
Lingua francese

12 maggio 1940 archivista di Stato in prova, a decorrere dal 1° luglio
20 giugno 1940 destinato a Venezia
1° gennaio 1941 archivista di Stato (gruppo A, grado X)
31 gennaio 1941 aspettativa per servizio militare
Morto in servizio militare

Giorgio CAPPOVIN 698

Figlio di Giuseppe e di Caterina De Biasio
Nato a Venezia il 19 ottobre 1916 e morto a Montebelluna (Treviso) il 26 maggio 1944

Laurea in lettere
Abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari

12 maggio 1940 archivista di Stato in prova, a decorrere dal 1° luglio
20 giugno 1940 destinato a Venezia
1940-1944 varie aspettative per servizio militare e per infermità
16 settembre 1944 archivista di Stato, a decorrere dal 1° gennaio 1941
Morto nell'ospedale di Biàdene (Montebelluna) per infermità contratta durante il servizio militare

Nota bibliografica

Tripoli e Venezia nel secolo XVIII, Verbania 1942 (Storia della Libia)

Renato PERRELLA 699

Figlio di Luca e di Adele Fontanarosa
Nato a Napoli il 20 novembre 1916 e morto a Roma l'11 novembre 2011

Laurea in lettere
Laurea in filosofia
Lettorato di Palermo-Accademia germanica

Lingue francese, spagnola, inglese e tedesca

12 maggio 1940 archivista di Stato in prova, a decorrere dal 1° luglio

20 giugno 1940 destinato a Genova
1° gennaio 1941 archivista di Stato (gruppo A, grado X)
16 settembre 1941 trasferito a Palermo
1° marzo 1942 primo archivista (gruppo A, grado IX)
1943-1944 direttore *ad interim* della sezione di Archivio di Stato di Messina
28 agosto 1944 trasferito da Messina a Potenza
1944-1950 direttore della sezione di Archivio di Stato di Potenza
7 marzo 1950-1956 direttore della sezione di Archivio di Stato di Messina
1950-1954 direttore *ad interim* della sezione di Archivio di Stato di Reggio Calabria
3 luglio 1953 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII) a decorrere dal 16 luglio
3 marzo 1956 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)
24 luglio 1956 trasferito a Palermo
11 novembre 1958 trasferito alla Soprintendenza archivistica in Napoli
26 gennaio 1961 soprintendente direttore capo di II classe, a decorrere dal 1° novembre 1960
15 febbraio 1961-1973 soprintendente archivistico a Roma
15 novembre 1963 inquadrato nella qualifica di soprintendente direttore capo di II classe, a decorrere dal 1° novembre 1960
14 dicembre 1963 componente del Consiglio di amministrazione per il personale ausiliario degli Archivi di Stato
31 dicembre 1963 soprintendente direttore capo di I classe
27 gennaio 1965 membro del Consiglio di amministrazione del personale ausiliario degli Archivi di Stato
15 marzo 1973 dirigente superiore
6 aprile 1973 collocato a riposo con la qualifica di dirigente generale

1967 commendatore al merito della Repubblica italiana

1953 encomio: « nel 1952 ha condotto a termine importanti lavori per il riordinamento e inventariazione di fondi ed ha lodevolmente collaborato nello studio in atti di speciali attività degli Archivi di Stato »

Nota bibliografica

Regesto delle pergamene dell'archivio comunale di Mistretta, in « Archivio storico messinese », 1949-1950, pp. 105-108

Il riordinamento dell'Intendenza di Basilicata (1806-1860) presso l'Archivio di Stato di Potenza, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1951, pp. 100-161

Inventario degli Atti della Deputazione della salute di Messina (1786-1820) esistenti nell'Archivio di Stato, in « Archivio storico messinese », 1954-1955, pp. 63-67

Inventario degli atti delle Magistrature speciali*: Processi politici (1821-1848) esistenti nell'Archivio di Stato di Messina*, in « Archivio storico messinese », 1954-1955, pp. 69-84

L'inventario generale e il regesto dei proclami e decreti del governo prodittatoriale lucano, in « Archivio storico per la Calabria e la Lucania », 1956, 1-3, pp. 232-239

La Miscellanea risorgimentale (1848-1862) nell'Archivio di Stato di Messina, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1956, pp. 61-76

Le pergamene lucane dell'Archivio di Stato di Potenza, in « Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli archivi », 1957, pp. 7-41

L'accertamento degli atti che interessano lo Stato (art. 13b legge n. 2006) e la Giurisprudenza della Corte di Cassazione sulle carte Petacci e Graziani, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1962, pp. 121-166

Bibliografia delle pubblicazioni italiane relative all'archivistica. Rassegna descrittiva e guida, Roma 1963 (Quaderni della « Rassegna degli Archivi di Stato », 24)

Per una biblioteca archivistica centrale ed un centro di bibliografia archivistica. Proposta e piano organizzativo, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1963, pp. 335-358

Traduzione di A. BRENNEKE, *Archivistica. Contributo alla teoria ed alla storia archivistica europea*, testo redatto e integrato da W. LEESCH, Milano 1968 (Archivio della Fondazione Italiana per la Storia Amministrativa. Prima collana, 6)

Il saggio di scrittura nelle perizie grafiche, in « La Giustizia Penale », 1969, coll. 468-474

La psicologia nelle perizie grafiche, in « Scrittura », 13, 1975, pp. 26-31

Guida bibliografica alla grafologia giudiziaria, in « Scrittura », 15, 1975, pp. 138-156

Le perizie grafiche, in « Scrittura », 16, 1975, pp. 208-209

Il mito della "Scrittura artificiosa" nelle perizie grafiche, in « Scrittura », 20, 1976, pp. 181-193

La perizia grafica nella giurisprudenza (Rassegna critica e raccolta delle massime), in « Scrittura », 22, 1977, pp. 71-94

Una perizia per accertarla, estr. da « Rivista internazionale di psicologia e della scrittura », 1978

L'esame del fascicolo processuale da parte del perito grafico, in « Rivista di Polizia », 1979, pp. 440-454

Proposta di legge in materia di perizie grafiche, in « Rivista di Polizia », 1983, pp. 335-340

Il valore della fotocopia nella perizia grafico-documentale, in « Rivista di Polizia », 1983, pp. 650-662

La capacità di intendere e di volere dell'autore di un testamento olografo in grafopatologia, in « Scrittura », 49, 1984, pp. 28-41

Quando il perito deve fotografare, estr. da « Attualità grafologica », 1988

Una giusta formula assolutoria, estr. da « Attualità grafologica », 1990

Promemoria sugli introiti e oneri delle perizie grafologiche, estr. da « Attualità grafologica », 1990

Lettera aperta a "Scrittura", in « Scrittura », 74, 1990, p. 124

La perizia grafica su cifre, in « Rivista di Polizia », 1991, pp. 670-677

Chiarimenti e operazioni peritali, estr. da « Attualità grafologica », 1991

L'esperto risponde, estr. da « Attualità grafologica », 1992

Le basi grafologiche della perizia grafica. Corso di aggiornamento, estr. da « Attualità grafologica », 1992

Un quesito a proposito della raccolta del saggio grafico, in « Attualità grafologica », 1993, 2, pp. 31-32

Lessico peritale. Come non si scrive un parere, in « Attualità grafologica », 1993, 3-4, pp. 30-32

A cento anni dall'affaire: la vera storia del caso Dreyfus e deduzioni peritali, in « Scrittura », 89, 1994, pp. 4-14

Uomo avvisato… Come difendersi dai falsari di firme, dai disconoscitori mendaci di firme e… dai periti grafici, in « Gli oratori del giorno », 1995, pp. 37-42

Problemi professionali del perito grafico, in « Scrittura », 97, 1996, pp. 51-52

Mario PASTORE 700

Figlio di Nicola e di Olga Giacometti
Nato a Roma il 3 dicembre 1916 e morto a Roma il 15 maggio 1981

Laurea in giurisprudenza
Lingua francese

12 maggio 1940 archivista di Stato in prova, a decorrere dal 1° luglio
20 giugno 1940 destinato a Roma
5 ottobre 1942 archivista di Stato (gruppo A, grado X), a decorrere dal 1° luglio 1940
9 dicembre 1942 primo archivista (gruppo A, grado IX), a decorrere dal 16 dicembre
7 maggio 1945 trasferito al Ministero
30 gennaio 1946 in servizio presso il gabinetto del Ministero
15 febbraio 1947 cessa di prestare servizio presso la segreteria particolare del sottosegretario di Stato
4 agosto 1947 comandato presso la biblioteca del Senato in Roma

3 luglio 1953 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII), a decorrere dal 16 luglio
3 marzo 1956 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)
22 gennaio 1959 comandato (dal 22 settembre 1958) a prestare servizio per un anno presso il Ministero degli esteri (Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici)
22 giugno 1960 prorogato di un anno il comando presso il Ministero degli esteri, a decorrere dal 1° settembre 1959
4 maggio 1961 prorogato di un anno il comando, a decorrere dal 22 settembre 1960
23 dicembre 1961 prorogato di un anno il comando, a decorrere dal 22 settembre
21 febbraio 1963 prorogato di un anno il comando, a decorrere dal 22 settembre 1962
10 settembre 1963 cancellato dal ruolo per passaggio ad altra Amministrazione (Ministero degli esteri), a decorrere dal 16 maggio 1963

1959 cavaliere al merito della Repubblica italiana

4 febbraio 1947 encomio

Nota bibliografica

Le carte delle rappresentanze all'estero del ducato di Lucca conservate presso l'Archivio storico del Ministero degli affari esteri in Roma, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1949, pp. 53-64

La legazione sarda in Londra 1730-1860, Roma 1952

L'Archivio della Camera di commercio di Civitavecchia, in « Rassegna storica del Risorgimento », 1960, pp. 237-259

Enrico LOMBARDI 701

Figlio di Luigi e di Veturia Feligiani
Nato a Roma il 12 febbraio 1920 e morto a Roma il 24 febbraio 2004

Diploma di abilitazione magistrale
Diploma di archivistica
Lingua francese

31 agosto 1939 impiegato a firma temporanea e sino al 30 giugno 1940

18 maggio 1940 aiutante aggiunto in prova a Roma (Ministero), a decorrere dal 1° luglio
16 luglio 1940 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° luglio
20 giugno 1940 destinato a Roma (Ministero)
16 settembre 1942 aiutante (gruppo C, grado XII)
1° dicembre 1945 trasferito all'Archivio di Stato di Roma
18 luglio 1946 trasferito a Roma (Ministero)
16 marzo 1951 coadiutore (gruppo C, grado XI)
8 luglio 1959 primo aiutante
13 marzo 1961 vice segretario in prova, a decorrere dal 1° marzo
23 dicembre 1961 vice segretario, a decorrere dal 20 ottobre
17 gennaio 1964 vice ragioniere
25 giugno 1965 ragioniere aggiunto
22 dicembre 1966 primo ragioniere
22 febbraio 1967 reggente della II sezione della Divisione gestione immobili, contratti ed attrezzature
10 marzo 1967 rappresentante dell'Amministrazione degli Archivi di Stato in seno alla Giunta del Consiglio superiore degli Archivi per la trattazione degli affari del personale
31 dicembre 1969 ragioniere principale
16 dicembre 1971 ragioniere capo, a decorrere dal 1° gennaio 1972
23 giugno 1977 direttore di sezione in prova presso l'Amministrazione centrale
14 aprile 1978 confermato in ruolo
28 luglio 1978 promosso direttore aggiunto di divisione
22 dicembre 1978 inquadrato nella qualifica di primo dirigente con le funzioni di direttore della divisione I dell'Ufficio centrale per i beni archivistici
1979-1985 direttore della divisione I Affari generali
28 dicembre 1982 incaricato della reggenza interinale della divisione IV dell'Ufficio centrale per i beni archivistici dal 29 novembre al 10 dicembre
27 novembre 1984 collocato a riposo, a decorrere dal 1° marzo 1985

1985 commendatore al merito della Repubblica italiana

1943-1945 combattente della RSI
1945 prigioniero nel campo di concentramento di Coltano

26 luglio 1954 encomio « per il lodevole lavoro svolto presso l'Ufficio centrale archivi di Stato »
29 marzo 1971 encomio « per aver collaborato con altissimo senso di responsabilità e con eccezionale capacità organizzativa alla realizzazione della Mostra storica della Laguna veneta »

Giacomo MOLA 702

Figlio di Giambattista e di Lina Bricolo
Nato a Campobasso il 26 novembre 1913 e morto a Campobasso il 12 agosto 1944

Diploma di ammissione al liceo
Lingua francese

18 maggio 1940 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 1° luglio
20 giugno 1940 destinato a Campobasso
1° gennaio 1941 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)
16 settembre 1942 designato per la promozione ad aiutante
9 aprile 1943 sospensione dal grado con privazione dello stipendio
30 dicembre 1944 aiutante (gruppo C, grado XII), a decorrere dal 16 settembre 1942
Morto in servizio

Virgilio GIORDANO 703

Figlio di Umberto e di Giuseppa Buscio
Nato a Palermo il 26 ottobre 1914 e morto a Palermo 9 gennaio 2001

Laurea in giurisprudenza
Laurea in scienze politiche
Laurea in filosofia
Diploma di archivistica
Corso di cultura legale cooperativa
Lingue tedesca e inglese

18 maggio 1940 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 1° luglio
20 giugno 1940 destinato a Palermo
1° gennaio 1941 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)
1° ottobre 1941 trasferito a Trento
16 settembre 1942 aiutante (gruppo C, grado XII) a Palermo
14 aprile 1948 archivista di Stato in prova a Caltanissetta

5 maggio 1948-1973 direttore della sezione di Archivio di Stato, poi Archivio di Stato di Caltanissetta
3 luglio 1949 archivista di Stato (gruppo A, grado X)
1° febbraio 1951-1963 direttore ad *interim* della sezione di Archivio di Stato di Enna
10 luglio 1952 primo archivista (gruppo A, grado IX)
3 luglio 1953 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII), a decorrere dal 16 luglio
10 settembre 1958 direttore di I classe, a decorrere dal 16 giugno
20 gennaio 1962 direttore a scavalco della sezione di Archivio di Stato Agrigento, a decorrere dal 20 febbraio
1962-1973 direttore *ad interim* della sezione di Archivio di Stato, poi Archivio di Stato di Agrigento
27 novembre 1962 soprintendente direttore capo di II classe
10 gennaio 1963 cessa dalla direzione della sezione di Archivio di Stato di Enna
19 dicembre 1965 soprintendente direttore capo di I classe
15 marzo 1973 dirigente superiore
4 luglio 1973 direttore dell'Archivio di Stato di Palermo, a decorrere dal 16 luglio
1973-1978 direttore dell'Archivio di Stato di Palermo
22 dicembre 1978 trasferito all'Ufficio centrale per i beni archivistici con funzioni di consigliere ministeriale
22 settembre 1979 collocato a riposo, a decorrere dal 1° novembre

1968 commendatore al merito della Repubblica italiana

Invalido di guerra

1951 diploma di benemerenza per l'attività svolta a favore della Croce rossa italiana

26 luglio 1954 encomio « per la lodevole attività nella direzione degli Archivi di Caltanissetta ed Enna »
5 marzo 1963 encomio « per l'attività svolta quale direttore dell'Archivio di Stato di Enna nel lungo periodo di tempo dal 1° febbraio 1951 al 21 gennaio 1963 e per i notevoli risultati conseguiti nell'ordinamento generale del predetto Istituto »

Nota bibliografica

Voce amica. Raccolta di scritti vari, Palermo 1945

La scienza della pratica in Maurizio Blondel, prefazione di F. SCAGLIONE, Palermo 1955

Tre osservazioni sugli scarti, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1956, pp. 312-316

Elementi di Archivistica ed esegesi di Diritto archivistico, prefazione di E. LI GOTTI, Livorno 1957

Concetti moderni nella antica organizzazione degli archivi in Sicilia, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, III, Napoli 1959, pp. 585-592

Vitalità degli archivi, estr. da « Realtà nuova. Rivista del Rotary club d'Italia », 1961

Il diritto archivistico preunitario in Sicilia e nel Meridione d'Italia, Roma 1962 (Quaderni della « Rassegna degli Archivi di Stato », 13)

L'automazione e la tradizione archivistica, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1964, pp. 243-246

La depenalizzazione in genere e la sua influenza nella futura normativa, in « Il Consiglio di Stato », 1968, parte II, pp. 880-887

L'elettronica in archivio, in « Archivi e cultura », 1969, pp. 173-181

L'archivistica e la moderna tecnologia, Caltanissetta 1972

Il Bene culturale archivistico dall'astrattezza giuridica alla realtà dei quotidiani problemi - comumi e speciali degli Archivi di Stato di Sicilia, con esempi di moderna e funzionale edilizia, in « Archivi e cultura », 1975, pp. 117-135

Archivistica e beni culturali, Caltanissetta 1978; 1980[2]

Palermo "avamposto dell'Italia liberata", in *I protagonisti. Gli anni difficili dell'autonomia*, Palermo 1993

La vocazione marinara d'Italia, Palermo 1996

Ottorino BESTA 704

Figlio di Enrico e di Elisabetta Di Cagno
Nato a Pisa il 7 gennaio 1913 e morto a Como l'8 marzo 2008

Ammissione alla classe I del corso superiore dell'istituto tecnico

18 maggio 1940 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 1° luglio
20 giugno 1940 destinato a Milano
1° marzo 1946 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° gennaio 1941
14 luglio 1947 aiutante (gruppo C, grado XII), a decorrere dal 1° agosto
10 novembre 1950 la nomina ad aiutante è retrodatata al 9 luglio 1941
30 aprile 1955 coadiutore (gruppo C, grado XI)
12 giugno 1963 primo aiutante

23 giugno 1966 aiutante capo
12 giugno 1971 assistente archivistico, a decorrere dal 1° luglio 1970
2 dicembre 1975 collocato a riposo

1967 cavaliere al merito della Repubblica italiana

Luigi DI MURO 705

Figlio di Tommaso e di Lucia Minerva
Nato a Canosa di Puglia (Bari) il 6 gennaio 1910 e morto a Roma il 13 ottobre 1978

Laurea in giurisprudenza
Lingua francese

18 maggio 1940 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 1° luglio
20 giugno 1949 destinato a Trieste
16 luglio 1940 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° luglio
16 settembre 1942 aiutante (gruppo C, grado XII)
13 aprile1950 la nomina ad aiutante è retrodatata al 24 novembre 1941
30 aprile 1955 coadiutore (gruppo C, grado XI)
7 giugno 1960 trasferito a Roma (Archivio centrale dello Stato)
24 dicembre 1963 primo aiutante
1° aprile 1965 vice archivista di Stato in prova
2 febbraio 1966 vice archivista di Stato
28 giugno 1967 archivista di Stato
5 giugno 1971 direttore
9 giugno 1973 collocato a riposo

Campagne di guerra 1940-1945
Croce al merito di guerra

Giuseppe Antonio ARSENTO 706

Figlio di Giovanni e di Teresa Armando
Nato a Busca (Cuneo) il 25 maggio 1913 e morto a Massa il 24 febbraio 1978

Laurea in giurisprudenza
Lingua francese

18 maggio 1940 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 1° luglio
20 giugno 1940 destinato a Genova
1° gennaio 1941 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)
1° aprile 1942 archivista di Stato in prova, a decorrere dal 16 aprile
10 aprile 1942 destinato a Genova
30 aprile 1942 archivista di Stato (gruppo A, grado X), a decorrere dal 16 aprile
14 agosto 1947 primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX)
3 luglio 1953 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII), a decorrere dal 16 luglio
24 luglio 1956-1973 direttore della sezione di Archivio di Stato, poi Archivio di Stato di Massa
21 settembre 1956 reggente della sezione di Archivio di Stato di La Spezia
20 febbraio 1961 cessa dalla reggenza della sezione di Archivio di Stato di La Spezia, a decorrere dal 16 marzo
31 marzo 1961 direttore di I classe
15 novembre 1963 inquadrato nella qualifica di direttore, a decorrere dal 1° aprile 1961
17 giugno 1964 incaricato della direzione *ad interim* dell'Archivio di Stato di La Spezia, a decorrere dal 1° luglio
29 gennaio 1965 soprintendente direttore capo di II classe
30 ottobre 1967 cessa dalla direzione *ad interim* dell'Archivio di Stato di La Spezia, a decorrere dal 1° dicembre
15 marzo 1973 primo dirigente
20 giugno 1973 dirigente superiore (destinato alla Soprintendenza archivistica in Roma)
22 giugno 1973 collocato a riposo con la qualifica di dirigente generale

1966 ufficiale al merito della Repubblica italiana

10 dicembre 1942 encomio « per l'opera volenterosa ed efficace svolta in occasione dei bombardamenti nemici per salvaguardare l'esistenza dell'Archivio di Genova »

Nota bibliografica

Gli archivi dei governi provvisori di Massa e Carrara (1859), in *Gli Archivi dei Governi provvisori e straordinari 1859-1861*, I, *Lombardia; Provincie parmensi; Provincie modenesi. Inventario*, Roma 1961, pp. 370-385 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XLV)

La Provincia di Massa e Carrara e l'Unità d'Italia. Fatti e commenti relativi al periodo dal 26 aprile 1859 al 30 giugno 1859, conferenza, Massa 1961

La provincia di Massa-Carrara dal 27 aprile 1859 alla proclamazione del Regno d'Italia. I centenario dell'Unità d'Italia, Massa 1961 (con S. GIAMPAOLI)

Guido BERGOMI 707

Figlio di Dante e di Amalia Ferrarini
Nato a Parma il 16 settembre 1911 e morto a Cavriago (Reggio Emilia) il 6 marzo 1991

Ammissione alle magistrali superiori
Lingua francese

Servizio prestato come personale subalterno (matricola n. 260)

18 maggio 1940 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 1° luglio
20 giugno 1940 destinato a Reggio Emilia
1° gennaio 1941 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)
16 settembre 1942 aiutante (gruppo C, grado XII)
28 giugno 1948 trasferito a Parma
21 dicembre 1949 trasferito a Reggio Emilia
3 gennaio 1950 la nomina ad aiutante è retrodatata all'11 gennaio 1941
30 aprile 1955 coadiutore (gruppo C, grado XI)
24 dicembre 1963 primo aiutante
31 dicembre 1966 aiutante capo
12 giugno 1971 assistente archivistico, a decorrere dal 1° luglio 1970
3 febbraio 1973 collocato a riposo, a decorrere dal 23 gennaio

1967 cavaliere al merito della Repubblica italiana

Campagne di guerra 1940-1945
Invalido di guerra

Ubaldo MOLLICA 708

Figlio di Carlo e di Angelina Catalano
Nato ad Ardore (Reggio Calabria) il 21 luglio 1908 e morto a Latina il 19 novembre 1983

Diploma di ammissione al liceo classico
Lingua francese

18 maggio 1940 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 1° luglio
20 giugno 1940 destinato a Reggio Calabria
1° gennaio 1941 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)
16 settembre 1942 aiutante (gruppo C, gruppo XII)
30 aprile 1960 trasferito a Latina

24 dicembre 1963 primo aiutante
23 maggio 1973 collocato a riposo, a decorrere dal 1° agosto
28 giugno 1973 assistente archivistico

1972 cavaliere al merito della Repubblica italiana

Alberto COMPANS DI BRICHANTEAU-CHALLANT 709

Figlio di Lodovico e di Carmen Marsaglia
Nato a Romano Canavese (Aosta, ora Torino) il 20 settembre 1910 e morto a Torino il 27 novembre 1948

Laurea in giurisprudenza
Lingue francese e inglese

18 maggio 1940 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 1° luglio
20 giugno 1940 destinato a Torino
1° gennaio 1941 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)
18 dicembre 1941 trasferito a Siracusa
19 gennaio 1942 revoca del precedente trasferimento, trasferito a Palermo, a decorrere dal 1° febbraio
1° aprile 1942 archivista di Stato in prova, a decorrere dal 16 aprile
10 aprile 1942 destinato a Palermo
6 aprile 1943 trasferito a Torino
16 settembre 1944 archivista di Stato (gruppo A, grado X), a decorrere dal 16 ottobre 1942
16 marzo 1946 archivista di Stato (gruppo A, grado X), a decorrere dal 16 aprile 1942
14 agosto 1947 primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX)
Morto in servizio

Angelo CORSO 710

Figlio di Salvatore e di Michela Mineo
Nato a Trapani il 10 settembre 1911 e morto a Settimo Torinese (Torino) il 17 giugno 1999

Laurea in giurisprudenza
Diploma di archivistica
Lingue francese e inglese

18 maggio 1940 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 1° luglio
20 giugno 1940 destinato a Trapani
1° gennaio 1941 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)
1° ottobre 1941 trasferito a Trieste
16 settembre 1942 aiutante (gruppo C, grado XII)
20 agosto 1943 trasferito a Roma (Ministero)
20 ottobre 1944 trasferito a Trapani
1954-1959 direttore della sezione di Archivio di Stato di Trapani
30 aprile 1955 coadiutore (gruppo C, grado XI)
24 dicembre 1963 primo aiutante
1° aprile 1965 vice archivista di Stato in prova
2 febbraio 1966 vice archivista di Stato
28 giugno 1967 archivista di Stato
1967-1975 direttore dell'Archivio di Stato di Trapani
4 luglio 1970 primo archivista di Stato
12 giugno 1975 collocato a riposo

Sanlio Cesare GATTI 711

Figlio di Alberto e di Luigia Manicardi
Nato a Mantova il 6 dicembre 1920 e morto a Viareggio (Lucca) il 16 settembre 1995

II anno della Facoltà di giurisprudenza
Lingua francese

18 maggio 1940 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 1° luglio
20 giugno 1940 destinato a Mantova
16 luglio 1940 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)
16 settembre 1942 aiutante (gruppo C, grado XII)
29 ottobre 1947 trasferito a Savona
10 dicembre 1951 sospeso dal grado con privazione dello stipendio a tempo indeterminato, a decorrere dal 16 dicembre, per essere stato denunciato al procuratore della Repubblica di Savona «per gravi accertate irregolarità»
4 ottobre 1956 destituito dall'impiego con perdita del diritto alla liquidazione della pensione, a decorrere dal 16 dicembre 1951

Antonio CAPIALBI, nobile dei conti **712**

Figlio di Ettore e di Felicina De Siena
Nato a Pisa il 16 giugno 1913 e morto a Vibo Valentia il 29 gennaio 1993

Ammissione al liceo classico
Lingue francese e inglese

18 maggio 1940 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 1° luglio
20 giugno 1940 destinato a Cosenza
1° gennaio 1941 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII)
16 settembre 1942 designato per la promozione ad aiutante
30 dicembre 1944 aiutante (gruppo C, grado XII), a decorrere dal 16 settembre 1942
12 dicembre 1947 trasferito a Como
8 luglio 1959 aiutante
24 dicembre 1963 primo aiutante
26 ottobre 1965 riconosciuta l'infermità contratta al ginocchio sinistro per causa di servizio
28 giugno 1967 aiutante capo
12 giugno 1971 assistente archivistico, a decorrere dal 1° luglio 1970
30 ottobre 1978 collocato a riposo, a decorrere dal 1° luglio

1970 cavaliere al merito della Repubblica italiana

Nota bibliografica

Giovani calabresi intorno al 1860, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, III, Napoli 1959, pp. 503-508

Archivio di Stato di Como, in *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, I, Roma 1981 pp. 930-955 (con G. CAGLIARI)

Francesco Saverio MARGIOTTA 713

Figlio di Salvatore e di Maria Manolla
Nato a Foggia il 9 luglio 1918 e morto a Foggia il 2 gennaio 1978

Maturità classica

18 maggio 1940 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 1° luglio
20 giugno 1940 destinato a Foggia

1° marzo 1946 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° gennaio 1941
14 luglio 1947 aiutante (gruppo C, grado XII), a decorrere dal 1° agosto
10 marzo 1951 la nomina ad aiutante è retrodatata al 23 marzo 1943
24 dicembre 1956 coadiutore in soprannumero (gruppo C, grado XI), a decorrere dal 1° dicembre 1954
29 maggio 1957 la nomina ad aiutante è retrodatata al 12 aprile 1941
20 ottobre 1958 trasferito all'Archivio di Stato di Roma (centro microfilm)
24 dicembre 1963 primo aiutante
18 marzo 1964 trasferito a Foggia
17 gennaio 1964 inquadrato nella qualifica di primo operatore fotografo
31 dicembre 1966 operatore fotografo principale
30 aprile 1970 operatore fotografo capo
2 dicembre 1977 collocato a riposo, a decorrere dal 1° gennaio 1978

1967 cavaliere al merito della Repubblica italiana

Campagne di guerra 1940-1945
Due croci al merito di guerra

30 aprile 1963 encomio « per la determinante collaborazione prestata e per la particolare capacità tecnica dimostrata nel corso della fotoriproduzione degli Atti del Parlamento italiano »

Albino CASETTI 714

Figlio di Giovanni e di Orsola Calovì
Nato a Lavis (Trento) il 6 agosto 1916 e morto a Trento il 23 settembre 2005

Laurea in lettere
Lingua tedesca

19 dicembre 1941 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 16 gennaio 1942
4 gennaio 1942 destinato a Trento
14 marzo 1942 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 16 gennaio
1° marzo 1946 archivista di Stato in prova (gruppo A, grado X)
15 marzo 1946 destinato a Trento
12 luglio 1947 archivista di Stato, a decorrere dal 1° ottobre 1946
1947-1949 direttore dell'Archivio di Stato di Trento

20 aprile 1948 primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX), a decorrere dal 1° febbraio
1952-1968 direttore dell'Archivio di Stato di Trento
11 dicembre 1954 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII), a decorrere dal 16 dicembre
10 settembre 1958 direttore di I classe, a decorrere dal 16 giugno
14 gennaio 1959 incaricato della direzione *ad interim* dell'Archivio di Stato di Bolzano
20 gennaio 1962 cessa dalla direzione dell'Archivio di Stato di Bolzano
15 novembre 1963 inquadrato nella qualifica di direttore, a decorrere dal 16 giugno 1956
15 novembre 1963-1968 soprintendente archivistico *ad interim* a Trento
14 dicembre 1964 soprintendente direttore capo di II classe
5 febbraio 1968 incaricato della direzione della Soprintendenza archivistica in Trento, cessa dalla direzione dell'Archivio di Stato di Trento, a decorrere dal 15 febbraio
1969-1973 soprintendente archivistico a Trento
13 febbraio 1970 incaricato della direzione *ad interim* dell'Archivio di Stato di Bolzano, a decorrere dal 1° marzo
26 febbraio 1971 cessa dalla direzione *ad interim* dell'Archivio di Stato di Bolzano, a decorrere dal 1° marzo
24 aprile 1971 incaricato della direzione dell'Archivio di Stato di Bolzano, a decorrere dal 3 maggio
12 giugno 1971 soprintendente direttore capo di I classe, a decorrere dal 1° luglio
10 luglio 1972 cessa dalla direzione *ad interim* dell'Archivio di Stato di Bolzano
15 marzo 1973 primo dirigente
15 marzo 1973 dirigente superiore
27 marzo 1973 collocato a riposo con la qualifica di dirigente generale

1972 commendatore al merito della Repubblica italiana

25 febbraio 1953 encomio: « Nel 1952 si è particolarmente distinto, esplicando il lodevole lavoro di riordinamento ed inventariazione di speciali fondi »

Nota bibliografica

Per gli scritti vedi BIBLIOTECA COMUNALE DI TRENTO, *Bibliografia delle opere di Albino Casetti*, in « Studi trentini di scienze storiche », 2005, pp. 722-724

* * *

L. BORRELLI, *In ricordo di Albino Casetti*, in « Studi trentini di scienze storiche », 2005, pp. 719-722

Archivi del Trentino-Alto Adige. Storia e prospettive di tutela del patrimonio storico. Una giornata di studio e di confronto in onore di Albino Casetti. Atti della Giornata di studio (Trento, 17 novembre 2006), a cura di M. GARBARI, Trento, 2007 (suppl. a « Studi trentini di scienze storiche », 2007, 2)

M. GARBARI, *Albino Casetti e l'attività di archivista: vivere un modello storiografico*, in *Archivi del Trentino-Alto Adige,* cit., pp. 281-296

G. M. VARANINI, *La* Guida storico-archivistica del Trentino *di Albino Casetti*, in *Archivi del Trentino-Alto Adige*, cit., pp. 297-306

F. CAGOL, *Alcune riflessioni di un archivista in margine alla* Guida *di Albino Casetti*, in *Archivi del Trentino-Alto Adige* cit., pp. 307-311

Nino DE GAETANI 715

Figlio di Giovanni e di Caterina Perazzo
Nato a Carro (La Spezia) il 14 febbraio 1914 e morto a a Padova il 17 aprile 1995

Laurea in lettere

19 dicembre 1941 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 16 gennaio 1942
4 gennaio 1942 destinato a Siracusa
29 gennaio 1942 trasferito a Catania
5 ottobre 1942 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 16 luglio
7 aprile 1943 censurato
21 luglio 1943 trasferito a Genova
3 aprile 1945 trasferito a Brescia
1° agosto 1945 trasferito a Parma
23 gennaio 1946 censurato
1° marzo 1946 archivista di Stato in prova, a decorrere dal 16 aprile
15 marzo 1945 destinato a Mantova
20 maggio 1947 sospeso dal grado con privazione dello stipendio dal 23 aprile « perché è stato arrestato in data 23 aprile 1947 per mancato omicidio e porto abusivo di pistola »
12 luglio 1947 licenziato dall'impiego, a decorrere dal 4 luglio

Remo DI NEZIO 716

Figlio di Giovanni e di Margherita Giusti
Nato a Roma l'8 giugno 1922 morto a Roma il 7 agosto 2008

Ammissione al corso magistrale superiore

19 dicembre 1941 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 16 gennaio 1942
4 gennaio 1942 destinato a Roma
14 marzo 1942 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 16 gennaio
1° marzo 1946 aiutante (gruppo C, grado XII)
30 novembre 1954 coadiutore (gruppo C, grado XI)
9 giugno 1962 primo aiutante
25 giugno 1965 aiutante capo
27 giugno 1968 assistente archivistico
24 febbraio 1974 collocato in aspettativa
28 dicembre 1985 accettate le dimissioni, a decorrere dal 3 gennaio 1986

1966 cavaliere al merito della Repubblica italiana

Vittorio LACAGNINA 717

Figlio di Giuseppe e di Addolorata Giammusso
Nato a Palermo il 1° gennaio 1920 e morto a Caltanissetta il 10 febbraio 1993

Diploma di abilitazione all'insegnamento elementare
Lingue francese e inglese

1° ottobre 1941 impiegato a ferma temporanea trasferito da Caltanissetta a Verona
19 dicembre 1941 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 16 gennaio 1942
4 gennaio 1942 destinato a Verona
14 marzo 1942 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 16 gennaio
21 giugno 1945 trasferito a Caltanissetta
1° marzo 1946 aiutante (gruppo C, grado XII)

1° marzo 1953 coadiutore (gruppo C, grado XI)
15 dicembre 1962 primo aiutante
10 gennaio 1963 incaricato della reggenza *ad interim* della sezione di Archivio di Stato di Enna, a decorrere dal 21 gennaio
19 dicembre 1965 aiutante capo
16 giugno 1969 cessa dalla reggenza dell'Archivio di Stato di Enna, a decorrere dal 21 luglio
17 ottobre 1969 assistente archivistico
4 luglio 1973-1979 incaricato della reggenza dell'Archivio di Stato di Caltanissetta
18 giugno 1974 segretario principale in prova
30 giugno 1975 segretario principale
13 febbraio1980 segretario capo
21 gennaio 1981 collocato a riposo, a decorrere dal 1° maggio

1967 cavaliere al merito della Repubblica italiana

Maria DE MITRI 718

Figlia di Arturo e di Anna Forte
Nata a Napoli il 15 agosto 1920 e morta a Napoli il 6 settembre 1997

Laurea in materie letterarie
Abilitazione all'insegnamento elementare
Diploma di archivistica

19 dicembre 1941 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 16 gennaio 1942
4 gennaio 1942 destinata a Napoli
5 ottobre 1942 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 16 luglio
1° marzo 1946 aiutante (gruppo C, grado XII)
30 novembre 1954 coadiutore (gruppo C, grado XI)
10 settembre 1958 archivista di Stato in prova, a decorrere dal 1° ottobre
8 luglio 1959 archivista di Stato
31 marzo 1961 direttore di III classe
1° luglio 1964 primo archivista di Stato
31 dicembre 1970 direttore

18 maggio 1973 soprintendente direttore di II classe
28 giugno 1973 primo dirigente
28 giugno 1973 collocata a riposo con la qualifica di dirigente superiore

Mario FERRÒ 719

Figlio di Bruno e di Emilia Callipari
Nato a Careri (Reggio Calabria) il 25 ottobre 1921 e morto [s.d.a]

Ammissione al corso superiore dell'istituto magistrale

19 dicembre 1941 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 16 gennaio 1942
4 dicembre 1942 destinato a Catania
14 marzo 1942 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 16 gennaio
1° marzo 1946 aiutante (gruppo C, grado XII)
19 agosto 1946 comandato presso il gabinetto del Ministero dell'interno (Ufficio per la Venezia Giulia)
15 febbraio 1950 la nomina ad aiutante è retrodatata al 16 gennaio 1943
24 dicembre 1956 coadiutore in soprannumero (gruppo C, grado XI), a decorrere dal 1° dicembre 1954
24 dicembre 1963 primo aiutante
31 dicembre 1966 aiutante capo
12 giugno 1971 assistente archivistico, a decorrere dal 1° luglio 1970
12 novembre 1983 comandato presso il Ministero dell'interno
29 dicembre 1984 accettate le dimissioni, a decorrere dal 1° febbraio 1985

1969 cavaliere al merito della Repubblica italiana

Campagne di guerra 1940-1945

Giovanna CIDDA 720

Figlia di Valentino e di Adalgisa Riacci
Nata a Roma il 22 maggio 1920

Abilitazione all'insegnamento nelle scuole di grado preparatorio

19 dicembre 1941 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 16 gennaio 1942
4 dicembre 1942 destinato a Roma
5 ottobre 1942 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 16 luglio
1° marzo 1946 aiutante (gruppo C, grado XII)
3 maggio 1960 dimissioni dall'impiego

Moglie di Girolamo Giuliani (vedi n. 611) e sorella di Mario Cidda (vedi n. 724)

Albino ROSSETTI 721

Figlio di Davide e di Cristina Russo
Nato a San Tàmmaro (Napoli, ora Caserta) il 28 gennaio 1907 e morto a San Tàmmaro il 25 novembre 1981

Ammissione alla III classe magistrale superiore

19 dicembre 1941 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 16 gennaio 1942
4 gennaio 1942 destinato a Napoli
16 maggio 1942 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 16 gennaio
1° marzo 1946 aiutante (gruppo C, grado XII)
14 giugno 1958 coadiutore
24 dicembre 1963 primo aiutante
31 dicembre 1966 aiutante capo
12 giugno 1971 assistente archivistico, a decorrere dal 1° luglio 1970
27 dicembre 1971 collocato a riposo, a decorrere dal 1° febbraio 1972

1972 ufficiale al merito della Repubblica italiana

Edvige TROIANI 722

Figlia di Gentile e di Giovanna Di Censo
Nata a Roma il 30 agosto 1912 e morta a Roma il 12 febbraio 1943

Ammissione alla classe I magistrale

19 dicembre 1941 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 16 gennaio 1942
4 gennaio 1942 destinata a Siena
5 ottobre 1942 aiutante aggiunto, a decorrere dal 16 luglio
11 novembre 1942 trasferita a Roma
Morta in servizio

Girolamo PIETROPAOLO 723

Figlio di Vincenzo e di Maria Angela Forgione
Nato a Sant'Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria) il 20 novembre 1916 e morto a Roma il 2 agosto 1970

Laurea in giurisprudenza
Lingue francese, spagnola e tedesca

19 dicembre 1941 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 16 gennaio 1942
4 dicembre 1942 destinato a Messina
5 giugno 1944 trasferito a Reggio Calabria, a decorrere dal 16 gennaio 1942
14 maggio 1945 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 16 luglio 1942
1° marzo 1946 aiutante (gruppo C, grado XII)
31 dicembre 1953 segretario di II classe di Soprintendenza in prova (gruppo B, grado XI)
27 maggio 1954 esonerato dal periodo di prova, segretario di II classe di Soprintendenza, a decorrere dal 1° gennaio
16 gennaio 1958 segretario aggiunto
31 dicembre 1960 trasferito a Roma (Ufficio centrale degli Archivi di Stato)
23 dicembre 1962 segretario
16 gennaio 1963 trasferito alla Soprintendenza archivistica a Roma
8 maggio 1965 primo segretario
Morto in servizio

Mario CIDDA 724

Figlio Valentino e di Adalgisa Riacci
Nato a Roma il 15 dicembre 1922

Ammissione alla classe I magistrale superiore

19 dicembre 1941 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 16 gennaio 1942
4 gennaio 1942 destinato a Caltanissetta
4 agosto 1943 trasferito a Roma
14 maggio 1945 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 6 agosto 1944
1° marzo 1946 aiutante (gruppo C, grado XII)
24 dicembre 1956 coadiutore in soprannumero
20 settembre 1957 trasferito a Lucca
2 ottobre 1957 accettate le dimissioni

Fratello di Giovanna Cidda (vedi n. 720)

Domenico ALFARONE 725

Figlio di Giuseppe e di Teresa Italtari
Nato a Gerace Superiore, ora Gerace (Reggio Calabria) il 6 marzo 1918 e morto a Piacenza il 13 gennaio 2008

Maturità classica

19 dicembre 1941 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 16 gennaio 1942
4 gennaio 1942 destinato a Milano
14 marzo 1942 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 16 gennaio
1° marzo 1946 aiutante (gruppo C, grado XII)
4 febbraio 1954 trasferito a Firenze
12 maggio 1954 riduzione di un quinto dello stipendio per giorni 15
27 ottobre 1954 trasferito a Piacenza
6 settembre 1962 primo aiutante
25 giugno 1965 aiutante capo
25 giugno 1969 assistente archivistico
28 aprile 1975 ragioniere principale in prova
4 marzo 1976 inizia il servizio di prova presso l'Archivio di Stato di Piacenza

20 aprile 1977 confermato in ruolo
20 aprile 1982 accettate le dimissioni, a decorrere dal 1° settembre

1967 cavaliere al merito della Repubblica italiana

Ferruccio BRAVI 726

Figlio di Lamberto e di Caterina Doliana
Nato a Roma l'8 aprile 1923

Laurea in lingue, letterature e istituzioni europee
Diploma di archivistica
Lingue inglese, francese, tedesca e araba

19 dicembre 1941 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 16 gennaio 1942
4 gennaio 1942 destinato a Roma
14 marzo 1942 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 16 gennaio
1° marzo 1946 aiutante (gruppo C, grado XII)
30 giugno 1950 trasferito a Bolzano
1951-1959 direttore dell'Archivio di Stato di Bolzano
8 aprile 1959 aiutante, a decorrere dal 30 giugno 1957
20 gennaio 1962 - 20 aprile 1962 incaricato di reggere la direzione dell'Archivio di Stato di Bolzano, a decorrere dal 1° febbraio
24 dicembre 1963 primo aiutante
20 luglio 1966 reggente della direzione dell'Archivio di Stato di Bolzano, a decorrere dal 1° settembre
1966-1970 direttore dell'Archivio di Stato di Bolzano
31 dicembre 1966 aiutante capo
14 febbraio 1970 cessa dalla direzione dell'Archivio di Stato di Bolzano, a decorrere 16 febbraio
26 febbraio 1970 accettate le dimissioni, a decorrere dal 1° marzo

Ha fondato il Centro Studi Auser, di cui è presidente, con sede prima a Lucca e ora a Torre del Lago Puccini (Lucca)

1968 cavaliere al merito della Repubblica italiana

Nota bibliografica

Dal diario autografo del vescovo Ulderico Putsch, in « Alto Adige », 21 marzo 1953

Castel Greifenstein, in « Alto Adige », 26 marzo 1953

Castel Mareccio, in « Alto Adige », 23 maggio 1953

Dei conti di Tirolo, in « Alto Adige », 25 luglio 1953

Su Antonio da Sanseverino, in « Alto Adige », 6 febbraio 1954

Castelforte in Gardena, in « Alto Adige », 13 marzo 1954

Poesia e verità in Osvaldo di Wolkenstein, [Bolzano ante 1955]

Venanzio Fortunato viaggiatore, in « Bolzano Nuova », 1 marzo 1955

Il Beato Arrigo di Bolzano, in « Alto Adige », 24 giugno 1955

La vita di Osvaldo di Wolkenstein poeta altoatesino del Quattrocento, in « Archivio per l'Alto Adige », 1955, pp. 337-384; 1956, pp. 385-455; in volume: Firenze 1955 (Quaderni di attualità atesine, 3)

I documenti hoferiani della « Collezione Steiner », in « Archivio per l'Alto Adige », 1960, pp. 263-308

L'archivio storico di Vàdena. Inventario ed indici, in « Archivio per l'Alto Adige », 1962, pp. 275-292

Le fiere di Bolzano e le attività mercantili italiane nel passato, prefazione di A. MITOLO, Bolzano 1962 (Quaderni della clessidra, 1); 1963²

Fiorentini in Alto Adige nell'età di Dante, Firenze 1966; Bolzano 1966² (Quaderni della clessidra, 2); in « Archivio per l'Alto Adige », 1967, pp. 155-174

Antichi testi in volgare: la Carta Capuana, l'Indovinello veronese, Bolzano 1967²

Castel Romèz (Rametz), Bolzano 1967² (Quaderni della clessidra, 4)

Barbarossa e l'insurrezione del Nove, Bolzano 1968 (Quaderni della clessidra, 5)

I Rosmini di Bolzano, Bolzano 1968 (Quaderni della clessidra, 6)

Mito e realtà in Osvaldo di Wolkenstein, Bolzano 1970 (Collana d'attualità, 3); Bolzano 1971 (Quaderni della clessidra, 10); Bolzano 1985³

Mistici italiani nell'età della Controriforma, Bolzano 1971 (Quaderni della clessidra, 12)

Il principe frate: Alfonso III d'Este, padre Giovan Battista da Modena, Bolzano 1972 (Quaderni della clessidra, 13)

Attualità di Mazzini nel centenario, Bolzano 1972 (Quaderni della clessidra, 14), con N. MUNAFÒ

Processo al Seicento, Bolzano 1973 (Quaderni della clessidra, 15)

I reto-etruschi, Bolzano 1975 (Quaderni della clessidra, 16)

Relitti di Aryas-Rasenna nella Rezia, Bolzano [1975?] (Quaderni della clessidra, 17)

Osvaldo di Wolkenstein, uomo e poeta, Bolzano 1977 (Profili, 1)

La lingua dei Reti, Bolzano 1979-1980 [ma 1981], voll. 2 (Quaderni della clessidra, 19)

I sardo-etruschi: note in margine allo studio "La lingua dei sardi nuragici e degli etruschi" di Massimo Pittau, Bolzano 1982 (Nugellae, 1)

Inchiesta sui nomi di luogo atesini, Bolzano 1983 (Quaderni della clessidra, 18)

Aspetti politici e giuridici, storici e linguistici della toponomastica atesina, Bolzano 1984 (Documenti, 4), con A. MITOLO

A. RAGAZZONI, *Andreas Hofer: un eroe tradito*, con appendice di documenti in parte inedita a cura di F. BRAVI, Bolzano 1984 (Documenti, 2)

Forse che sì forse che no (anzi, per niente): mito e realtà nei nomi locali atesini, Bolzano 1986 (Nugellae, 10), con S. VALENTI

Druso, i Reti e gli altri, Bolzano 1987 (Spunti e note, 5); Bolzano 1988²

L'eroe della Val Badia: ricordo di Giovanni Ruazzi nel cinquantenario, Bolzano 1988 (Profili, 2), con S. VALENTI

Povera lingua nostra, dove vai?, Bolzano 1988², voll. 2 (Nugellae, 7), con S. VALENTI

Il ladino è un'altra cosa, Bolzano 1988-1989, voll. 2 (Nugellae, 11), con S. VALENTI

Toponomastica italiana nella provincia di Bolzano, Bolzano 1990² (Spunti e note, 6)

"Crusch Rumantscha": Grigioni tra cronaca e storia, Bolzano 1991 (Spunti e note, 10)

Buonanotte Etruschi…: a proposito d'un bimillenario, Bolzano 1991, nuova ed. (Nugellae, 9), con S. VALENTI

Chara lingua della mamma: piccola storia semiseria del ladino occidentale, Bolzano 1991 (Nugellae, 12), con S. VALENTI

Vivere con il latino: divagazioni, esperienze, prospettive, Bolzano [1991] (Nugellae, 14), con S. VALENTI

Raccolta di parole fiemmesi: le voci d'origine germanica, in « Archivio per l'Alto Adige », 1992, pp. 101-160

Fra mito e sogno: alle origini delle leggende alpine, Bolzano 1992 (Spunti e note, 11)

Antichi testi in volgare fra l'ottavo e il tredicesimo secolo, Bolzano 1992² (Clessidra, 3)

G. DE ZORZI, *Per i non dalmati. La Dalmazia vista da un dalmata*, con una guida alle fonti a cura di F. BRAVI ed E. GIUNCHI, Bolzano 1994 (Spunti e note, 13)

Il sacro dei Mediterranei: Reti ed Etruschi. Genesi, evoluzione, sopravvivenze, Bolzano 1994 (Spunti e note, 14)

Parole d'oro di Tesero, Fiemme e Föravía: divagazioni fra lingua e tradizione, a cura di F. BRAVI e T. GILMOZZI, illustrazioni di B. ZANON, Bolzano 1996 (Attualità, 11)

Cosa c'è sotto i nomi: vagabondaggi nella ricerca linguistica, presentazione di A. SIGISMONDI, Bolzano 1998 (Nugellae, 15)

Prima escursione: Valdichiana e Alta Val d'Adige: toponomia comparata, Bolzano 1999 (Clessidra, 20)

La coroncina dei sette vizi: escursione giocosa nell'universo del male, illustrazioni di S. TOVAZZI, Bolzano 2000 (Nugellae, 17)

La fortuna di Dante e della lingua d'Italia, Bolzano 2001 (Spunti e note, 18)

Giorgio COSTAMAGNA 727

Figlio di Eugenio e di Sabina Dumoulin de Paillart
Nato a San Michele di Mondovì (Cuneo) il 24 maggio 1916 e morto a Genova il 24 novembre 2000

Laurea in giurisprudenza
Laurea in filosofia
Libera docenza di paleografia e diplomatica
Lingua francese

1° aprile 1942 archivista di Stato in prova, a decorrere dal 16 aprile
10 aprile 1942 destinato a Genova
28 novembre 1942 archivista di Stato (gruppo A, grado X), a decorrere dal 16 ottobre
9 dicembre 1942 primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX), a decorrere dal 16 dicembre
1951 reggente dell'Archivio di Stato di Genova
1951 soprintendente archivistico *ad interim* a Genova
3 luglio 1953 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII), a decorrere dal 16 luglio
3 marzo 1956 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)
1956-1961 reggente dell'Archivio di Stato di Genova
1956-1959 soprintendente archivistico *ad interim* a Genova
26 gennaio 1961 direttore capo di II classe
1° febbraio 1961-1971 direttore dell'Archivio di Stato di Genova
15 novembre 1963 inquadrato nella qualifica di soprintendente direttore capo di II classe, a decorrere dal 1° novembre 1960

31 dicembre 1963 soprintendente direttore capo di I classe
1967-1970 membro del Consiglio superiore degli Archivi
1° gennaio 1971 dirigente superiore
26 agosto 1971 collocato a riposo, a decorrere dal 15 ottobre
30 ottobre 1971 conferita quale mutilato di guerra, ai soli fini della liquidazione della pensione e dell'indennità di buonuscita, la qualifica di soprintendente all'Archivio centrale dello Stato

1972 grande ufficiale al merito della Repubblica italiana
Commendatore dell'Ordine di Malta

Professore ordinario di paleografia e diplomatica presso l'Università degli studi di Milano

Campagna di guerra 1940
Ufficiale degli alpini, è ferito gravemente nel 1940
Mutilato di guerra (mutilazione di una mano e perdita di un occhio)
Medaglia di bronzo al valor militare
Croce al merito di guerra

31 marzo 1953 encomio « per la lodevole collaborazione prestata nell'organizzazione del servizio microfilm »

Nota bibliografica

Per gli scritti vedi T. RATTINI, *Notizie bio-bibliografiche di Giorgio Costamagna*, in *Ricerche di archivio e studi storici in onore di Giorgio Costamagna*, Roma 1974 (Fonti e studi, VIII), pp. 147-150 (in particolare pp. 149-150) e soprattutto *Bibliografia di Giorgio Costamagna*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2003, I, pp. 89-98

* * *

Ricerche di archivio. Studi storici in onore di Giorgio Costamagna, cit.

Studi in memoria di Giorgio Costamagna, cit., voll. 2

D. PUNCUH, *L'uomo, lo studioso, il collega, l'amico*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna*, cit., I, pp. 11-26

A. MASTRUZZO, *Tecnica dello scrivere e comunicazione dello scritto: il paleografo*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna*, cit., I, pp. 27-42

L. ZAGNI, *Le scritture tachigrafiche e segrete*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna*, cit., I, pp. 43-58

M. F. BARONI, *Tra Notaio e Comune: il diplomatista*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna*, cit., I, pp. 59-70

D. VENERUSO, *L'archivista*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna*, cit., I, pp. 71-88

Franco CALAMANDREI 728

Figlio di Piero e di Ada Cocci
Nato a Firenze il 21 settembre 1917 e morto a Roma il 26 settembre 1982

Laurea in giurisprudenza
Lingue francese e inglese

1° aprile 1942 archivista di Stato in prova
10 aprile 1942 destinato a Napoli, a decorrere dal 16 aprile
16 luglio 1942 decorrenza del trasferimento a Venezia
28 novembre 1942 archivista di Stato (gruppo A, grado X), a decorrere dal 16 ottobre
4 aprile 1943 trasferito a L'Aquila, a decorrere dal 10 giugno
11 giugno 1943 trasferito a Venezia (ove inizia il servizio il 16 giugno)
10 settembre 1943 lascia la sede di Venezia
26 agosto 1944 si presenta in servizio all'Archivio di Stato di Roma
19 dicembre 1945 dichiarato dimissionario, a decorrere dal 28 giugno

Giornalista, redattore del « Politecnico » di Elio Vittorini e poi de « L'Unità », corrispondente a Londra (1950-1953), inviato speciale in Cina (1953-1956) e nel Vietnam (1954)
Iscritto al Partito comunista italiano dal 1943
Senatore del Partito comunista italiano (1968-1976)
Deputato del Partito comunista italiano (1976-1982)

Partecipò alla guerra di Liberazione
Medaglia d'argento al valor militare

Nota bibliografica

J. FUCIK, *Scritto sotto la forca*, a cura di F. CALAMANDREI, Milano 1949

D. DIDEROT, *La monaca*, a cura di F. CALAMANDREI, Milano 1951

Riforma agraria in Cina: dall'Unità del 14 dicembre e 24 dicembre 1952, Ferrara 1952

J. LONDON, *Il popolo dell'abisso*, prefazione di F. CALAMANDREI, Milano 1953

Guerra e pace nel Vietnam, Firenze 1956 (Testimonianze del tempo, 10)

VIII congresso del Partito Comunista Cinese. Atti e risoluzioni, a cura di F. CALAMANDREI, Roma 1956

Rompicapo tibetano, Firenze 1959 (con T. REGARD)

Lo spirito del Vietnam. Ho-chi-min, Roma 1968

Discorsi parlamentari, a cura di C. PINZANI, Roma 1984

La vita indivisibile: diario 1941-1947, a cura di R. BILENCHI e O. CECCHI, Roma 1984

Le occasioni di vivere. Diari e scritti 1975-1982, a cura di S. CALAMANDREI e A. GALANTE GARRONE, Scandicci 1995 (Biblioteca di storia, 51)

Diario 1939-1945, Scandicci 1997

La vita indivisibile: diario 1941-1947, nota introduttiva di S. CALAMANDREI, prefazione di R. BILENCHI, Firenze 1998

Una famiglia in guerra: lettere e scritti (1939-1956). Piero e Franco Calamandrei, a cura di F. CASELLATO, Roma 2008 (Storia e società)

Beniamino BARBATO 729

Figlio di Gaetano e di Bianca Pisano
Nato a Maddaloni (Napoli, ora Caserta) il 20 marzo 1919 e morto a Roma il 27 marzo 2009

Laurea in giurisprudenza
Lingua spagnola

1° aprile 1942 archivista di Stato in prova a Napoli, a decorrere dal 16 aprile
1942-1945 richiamato in guerra (congedato il 9 ottobre 1945)
1946 varie aspettative
4 dicembre 1946 riprende servizio a Napoli
12 settembre 1947 licenziato dall'impiego, a decorrere dal 1° ottobre

Marcello DEL PIAZZO 730

Figlio di Pietro e di Lelia Camici
Nato a Firenze il 15 ottobre 1916 e morto a Firenze l'8 dicembre 1995

Laurea in lettere
Diploma di archivistica

1° aprile 1942 archivista di Stato in prova a Firenze, a decorrere dal 16 aprile

2 maggio 1947 archivista di Stato (gruppo A, grado X), a decorrere dal 16 ottobre 1942
14 agosto 1947 primo archivista (gruppo A, grado IX)
3 luglio 1953 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII), a decorrere dal 16 luglio
3 marzo 1956 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)
24 luglio 1956-1959 soprintendente archivistico a Bologna
1957-1960 direttore *ad interim* dell'Archivio di Stato di Modena
1960-1961 soprintendente archivistico a Bologna
26 gennaio 1961 soprintendente direttore capo di II classe
1° febbraio 1961-1976 direttore dell'Archivio di Stato di Roma
15 novembre 1963 inquadrato nella qualifica di soprintendente direttore capo di II classe, a decorrere dal 1° novembre 1960
31 dicembre 1963 soprintendente direttore capo di I classe
20 gennaio 1967 membro del Consiglio di amministrazione per il personale ausiliario degli Archivi di Stato
15 marzo 1973 dirigente superiore
4 luglio 1973 confermato direttore dell'Archivio di Stato di Roma, a decorrere dal 16 luglio
27 marzo 1975-1976 reggente della Direzione generale degli Archivi di Stato
31 marzo 1976 dirigente generale
20 aprile 1976-1981 direttore generale degli Archivi di Stato
2 ottobre 1981 collocato a riposo, a decorrere dal 1° novembre

1964 commenda con placca dell'Ordine di San Gregorio Magno
1968 commenda dell'Ordine del Santo Sepolcro
1973 cavaliere al merito dell'Ordine costantiniano di San Giorgio
1976 grande ufficiale al merito della Repubblica italiana
1978 commendatore al merito dell'Ordine di Malta

Campagne di guerra 1940-1945
Prigioniero di guerra (delle forze armate tedesche)
Due croci al merito di guerra

31 marzo 1953 encomio «per il lodevole lavoro compiuto in occasione della pubblicazione dei due primi volumi della collezione *Pubblicazioni degli Archivi di Stato*»
23 marzo 1960 encomio «per la preparazione della circolare da diramare ai Comuni e dell'annessa guida per il riordinamento e l'inventariazione degli archivi comunali»
17 dicembre 1964 encomio: «Ha svolto attiva e competente opera di direzione e di coordinamento per la ricerca e la selezione del materiale archivistico, la compilazione

del catalogo e l'allestimento della mostra documentaria sugli aspetti della Riforma cattolica e del Concilio di Trento »
28 maggio 1968 encomio « per il sapiente lavoro di selezione e di ricerca del materiale documentario del Borromini, nonché per il perfetto allestimento della mostra borrominiana »

Ha collaborato al *Dizionario biografico degli italiani*

Nota bibliografica

Per gli scritti vedi E. LODOLINI, *Marcello Del Piazzo*, in « Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Marche », 104 (1999), 2003, pp. 515-517

* * *

E. LODOLINI, *Marcello Del Piazzo, Archivista e Direttore generale degli Archivi*, in « Archivio della Società romana di storia patria », 1995, pp. 362-374

E. LODOLINI, *Marcello Del Piazzo e l'Archivio di Stato di Roma*, in « Studi romani », 1996, pp. 84-93

E. LODOLINI, *Marcello Del Piazzo*, in « Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Marche », cit., pp. 509-517

Giuseppe CONIGLIO 731

Figlio di Francesco Paolo e di Adele Miceli
Nato a Palermo il 25 giugno 1917 e morto a Roma il 13 agosto 1994

Laurea in lettere
Laurea in filosofia
Diploma di archivistica
Libera docenza di storia moderna (dal 1952)
Lingua inglese

1° aprile 1942 archivista di Stato in prova a Napoli, a decorrere dal 16 aprile
28 aprile 1945 archivista di Stato (gruppo A, grado X), a decorrere dal 16 ottobre 1942
12 aprile 1947 comandato a prestare servizio per anni tre presso la Scuola di Storia moderna e contemporanea
14 agosto 1947 primo archivista (gruppo A, grado IX)
1950-1952 direttore *ad interim* della sezione di Archivio di Stato di Potenza

28 aprile 1952 trasferito a Foggia
29 maggio 1952 trasferimento sospeso
3 luglio 1953 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII), a decorrere dal 16 luglio
4 maggio 1954 nominato direttore *ad interim* della sezione di Archivio di Stato di Benevento
24 luglio 1956 cessa dalla direzione
29 agosto 1956-1965 direttore dell'Archivio di Stato di Mantova
10 settembre 1958 direttore di I classe, a decorrere dal 16 giugno
8 giugno 1959 direttore *ad interim* della sezione di Archivio di Stato di Bergamo
24 aprile 1961 cessa dalla direzione di Bergamo, a decorrere dal 19 maggio
27 novembre 1962 soprintendente direttore capo di II classe
15 novembre 1963 inquadrato nella qualifica di soprintendente direttore capo di II classe, a decorrere dal 4 ottobre 1962
20 aprile 1965 soprintendente archivistico a Bari, a decorrere dal 15 maggio
1965-1970 soprintendente archivistico a Bari
19 dicembre 1965 soprintendente direttore capo di I classe
2 settembre 1970 accettate le dimissioni, a decorrere dal 1° novembre (per passaggio all'Università)

1960 cavaliere al merito della Repubblica italiana

Docente universitario

Ha collaborato al *Dizionario biografico degli italiani*

Nota bibliografica

Annona e calmieri nella Napoli spagnuola. Osservazioni e rilievi, in « Archivio storico per le province napoletane », 1940, pp. 105-196

L'uomo di stato nella concezione politica di Platone, Verona 1941

Note sulla storia della politica annonaria dei viceré spagnuoli a Napoli, in « Archivio storico per le province napoletane », 1941, pp. 274-282

Le serie « Assisarum » e « Conclusionum » dell'archivio comunale di Napoli, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1943, pp. 47-48

Il concetto di schiavitù in S. Tommaso d'Aquino, in « Rivista internazionale di scienze sociali », 1943, pp. 173-175

Documenti vaticani di storia napoletana, Napoli 1944

Amalfi e il commercio amalfitano nel medioevo, « Nuova rivista storica », 1944-1945, pp. 100-114

Gli ideali economici del secolo XIII. nelle opere di S. Tommaso d'Aquino, in « Samnium », 1945, pp. 168-184; 1946, pp. 51-66, 193-203

L'Italia e l'economia brasiliana del dopoguerra, in « L'economista », 1946, 3-4, pp. 13-15

Un rapporto inedito su Mazzini a Parigi nel 1848, in « Il Caffè », 1946

Dagli epistolari del Rinascimento. Pagine dell'epistolario faciniano, in « Biblion », 1946-1947, pp. 188-191

La produzione della seta e il Molise nel secolo XVIII, in « Samnium », 1947, pp. 34-41

Volontari napoletani alla prima guerra d'indipendenza, in « Rassegna storica del Risorgimento », 1948, pp. 99-102

Il fondo dell'Arte della seta nell'Archivio di Stato di Napoli, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1948, pp. 170-182

L'arte della lana a Napoli, in « Samnium », 1948, pp. 62-79

Fonti per la storia della Chiesa nell'Archivio di Stato di Napoli, in « Rivista di storia della Chiesa in Italia », 1948, pp. 117-118

La hacienda de Castilla bajo Carlos V, in « Moneda y credido », 1949

Storia della Filosofia ad uso dei licei da Talete all'esistenzialismo, Palermo 1951, voll. 3

L'infeudazione di Salerno ed un contratto tra Nicolò Grimaldi e Filippo II, in « Rassegna storica salernitana », 1951, pp. 37-56

Il Regno di Napoli al tempo di Carlo V: amministrazione e vita economico-sociale, Napoli 1951

I benefici ecclesiastici di presentazione regia nel Regno di Napoli nel secolo XVI, in « Rivista di storia della Chiesa in Italia », 1951, pp. 269-274

Carteggi superstiti della Segreteria di Stato Borbonica degli Affari Esteri, in « Rassegna storica del Risorgimento », 1952, pp. 29-37

Problemi europei del 1820, in « Samnium », 1952, pp. 49-52

L'usura a Lucca ed una bolla di Niccolò V del 1452, in « Rivista di storia della Chiesa in Italia », 1952, pp. 259-264

La rivoluzione dei prezzi nella città di Napoli nei secoli XVI e XVII, in SOCIETÀ ITALIANA DI STATISTICA, *Atti della IX riunione scientifica, Roma 7-8 gennnaio 1950*, Spoleto 1952, pp. 205-240

Documenti spagnoli sul commercio livornese nel secolo XVII, in « Bollettino storico livornese », 1952, pp. 108-114

Fonti per la storia del Viceregno nell'Archivio di Stato di Napoli, in « Notizie degli Archivi di Stato », 1953, pp. 87-92

Orientamenti della politica estera napoletana nel 1832-34, in « Archivio storico delle province napoletane », 1953-1954, pp. 311-318

Il duca d'Ossuna e Venezia dal 1616 al 1620, in « Archivio veneto », 1954, pp. 43-70

Il contrabbando in Abruzzo intorno al 1583, in « Studi economici », 1955, pp. 141-145

Il Viceregno di Napoli nel sec. XVII: notizie sulla vita commerciale e finanziaria secondo nuove ricerche negli archivi italiani e spagnoli, Roma 1955

Mercanti e forestieri a Napoli attraverso gli atti del notaio Petruccio Pisano (1465-1466), in « Samnium », 1955, pp. 78-85

Note sulla politica economica di Ferdinando II di Borbone, in « Archivio storico per le province napoletane », 1955, pp. 291-318

La politica financiera española en Napoles en la segunda mitad del siglo XVI, in « Moneta y credido », 1956, pp. 37-40

Il commercio tra il Regno delle Due Sicilie, gli Stati Uniti ed il Brasile nel 1848-49, in « Rassegna storica del Risorgimento », 1957, pp. 334-240

El commercio de las especias en el segundo decennio del siglo XVII a traves de documentos de Simancas y Livorno, in « Moneta y credido », 1957

Il duca di Gallo a Mantova nel 1821, in « Bollettino storico mantovano », 1957, 5-6, pp. 60-66

Mantova. La storia, I, *Dalle origini a Gianfrancesco primo marchese*, prefazione di L. BULFERETTI. Mantova 1958

Gli archivi dei monasteri soppressi napoletani nell'Archivio di Stato di Napoli, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1959, pp. 103-147

L'impresa di Carlo V contro Tunisi nei dispacci dell'oratore mantovano Agnelli, in « Bollettino storico mantovano », 1959, pp. 237-239

Dagli epistolari del Rinascimento: pagine inedite dell'epistolario ficiniano, in « Biblion », 1959, 2-4, pp. 189-193

Commerce et juste prix dans les oeuvres de Saint Thomas d'Aquin, in « Bulletin du Cercle thomiste Saint-Nicolas de Caen », [1959], 14, pp. 3-7

Il territorio mantovano nel 1859, Mantova 1959 (con E. FARIO)

Note sulla società napoletana ai tempi di don Pietro di Toledo, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, II, Napoli 1959, pp. 345-365

Fonti archivistiche per la provincia di Mantova, in « Archivio storico lombardo », 1960, pp. 131-147

La crisi monetaria napoletana del 1622 in una memoria del tempo, in « Partenope », 1961, pp. 25-46

Francesco Gonzaga e la guerra contro i Francesi nel Regno di Napoli, in « Samnium », 1961, pp. 192-209

La partecipazione del regno di Napoli alla guerra di Ferrara, in « Partenope », 1961, pp. 53-74

Le fonti per la storia del Risorgimento di Brescia negli Archivi di Stato di Milano e Mantova, in *Atti del Convegno Storico-Lombardo, Brescia 6-7 giugno 1959*, Brescia 1961, pp. 110-115

Agricoltura e artigianato mantovano nel sec. XVI, in *Studi in onore di Amintore Fanfani*, IV, Milano 1962, pp. 321-292

Francesco Gonzaga e la Lega di Cambrai, in « Archivio storico italiano », 1962, pp. 3-31

La politica di Francesco Gonzaga nell'opera di un immigrato meridionale: *Jacopo Probo d'Atri*, in « Archivio storico lombardo », 1963, pp. 131-167

I beni di una chiesa lucana nel 1432, estr. da *Scritti in onore di Romualdo Trifone*, II, Sapri 1963, pp. 11

I Comuni del Mantovano al tempo dei Gonzaga, in *Miscellanea storica ligure*, Milano 1963, pp. 191-236 (Fonti e studi. Università degli studi di Genova, Istituto di storia medievale e moderna, 7)

Una relazione sulle condizioni della Calabria nel 1536, in *Atti del III Congresso storico calabrese*, 1963, pp. 103-120

La dogana di Foggia nel secolo XVII: note e documenti, Napoli 1964

Il microfilm e le Sovrintendenze archivistiche, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1964, pp. 95-99

Le relazioni diplomatiche tra il Regno delle Due Sicilie e il Regno di Prussia. III serie: *1848-1860*, Roma 1964 (Fonti per la storia d'Italia. Documenti per la storia delle relazioni diplomatiche fra le grandi potenze europee e gli Stati italiani, 71)

Le terre del monastero di S. Benedetto in Polirone nella seconda meta del sec. XV, in « Rivista di storia dell'agricoltura », 1964; pp. 147-166

Documenti veneziani sugli avvenimenti del 1620 a Napoli, in « Clio », 1966, pp. 515-530

Pergamene che interessano l'Italia conservate nell'Archivio Nazionale di Lisbona, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1966, pp. 305-306

I Gonzaga, Milano 1967 (Grandi famiglie)

I viceré spagnoli di Napoli, Napoli 1967

Pastori abruzzesi in Capitanata, in « Rivista abruzzese », 1967, pp. 154-160

Le relazioni pubbliche e la scuola in Italia, in *Sociologia de las relaciones publicas, V Semana internacional de Ciencias Sociales*, [Barcellona] 1968, pp. 289-294 (Colleción de ciencias sociales, 9)

Ebrei e cristiani novelli a Manfredonia nel 1534, in « Archivio storico pugliese », 1968, pp. 63-69

ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA, *Copialettere e corrispondenza gonzaghesca da Mantova e Paesi (28 novembre 1340 - 24 dicembre 1401). Indice*, Roma 1969 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, LIX), con L. MAZZOLDI e G. PRATICÒ

La dogana delle pecore di Foggia nel 1539, in « Archivio storico pugliese », 1969, pp. 124-134

Il Congresso internazionale di studi aragonesi, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1969, pp. 208-210

Altamura al tempo dei primi Re Angioini, in « Altamura », 12, 1970, pp. 41-54

I Borboni di Spagna, Milano 1970

Le crociate e l'espansione italiana nel Mediterraneo orientale. Appunti di storia medievale, Bari 1970

Note storiche sulla Chiesa di Puglia e Lucania dal V al IX secolo nei fondi pergamenacei: appunti dalle fonti documentarie, in « Vetera Christianorum », 1970, pp. 342-374

Rapporti tra Giacomo II d'Aragona ed i principi di Taranto, in *Studi di storia pugliese in onore di Nicola Vacca*, Galatina 1971, pp. 45-53

Feudatari di Puglia in un diploma di Roberto principe di Taranto, in *Studi di storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, I, Galatina 1972, pp. 633-669

L'annona, in *Storia di Napoli*, Napoli 1972, pp. 693-718

Il trattato del 1466 tra Napoli, Milano e Mantova, in « Critica storica », 1972, pp. 651-672

L'amministrazione finanziaria della Puglia agli inizi del secolo XVI, in « Archivio storico pugliese », 1973, pp. 113-130

L'origine del seggio del popolo, in « 'Nferta napoletana », 1973, pp. 187-196

Elementi paleocristiani e altomedievali nelle pergamene di Trani, in « Vetera Christianorum », 1973, pp. 362-376

Visitatori del Viceregno di Napoli, Bari 1974 (Società di storia patria per la Puglia. Documenti e monografie)

Il regno di Carlo I d'Angiò nell'opera di Jeronimo Zurita, in *Storiografia e storia. Studi in onore di Eugenio Duprè Theseider*, Roma 1974, pp. 290-309

Rassegna bibliografica, in « Archivio storico pugliese », 1974, pp. 695-696

Il fondo Estado nell'archivio di Simancas, [s.l.] 1974

Le pergamene di Conversano, I (901-1265), Bari 1975 (Codice diplomatico pugliese, 20)

Giacomo Racioppi e la società lucana tra il XV ed il XVI secolo, in *Giacomo Racioppi e il suo tempo*, Galatina 1975, pp. 11-50

Il convento di S. Maria delle Grazie di Pisticci, chiesa di S. Antonio, [s.l.] 1975

Gli eletti di Napoli ed il viceré Penaranda, in « 'Nferta napoletana », 1975, pp. 105-120

Le relazioni diplomatiche fra il Regno delle Due Sicilie e il Regno di Prussia. I e II serie: 15 marzo 1819-5 ottobre 1847, Roma 1977 (Fonti per la storia d'Italia, 133)

L'amministrazione della Puglia nella prima metà del secolo XVI, Bari 1977

Potere feudale ed istituzioni a Napoli durante il viceregno, in « Annuario dell'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea », 1977-1978, pp. 197-209

Campagna e Società ad Altamura nel secolo XVI: il commercio del grano, in « Altamura », 19-20, 1977-1978, pp. 177-184 (fasc. dedicato a *Studi in onore di Celio Sabini*)

Aspetti della società meridionale nel secolo XVI, Napoli 1978

Anton Ludovico Antinori mancato vescovo di Trani, in « Archivio storico pugliese », 1979, pp. 221-222

Il convento di San Matteo carrefour della società garganica, in *San Matteo, storia, società e tradizioni nel Gargano*, atti del convegno, San Marco in Lamis 1979, pp. 16-34

La censuazione del Tavoliere, in *Il decennio francese in Puglia 1806-1815*, atti del II Convegno di studi sul Risorgimento in Puglia, [Bari] 1979, pp. 238-240

Una terra di Calabria tra i secoli XVI e XVIII: Fagnano, in *Storia e Cultura del Mezzogiorno. Studi in memoria di Umberto Caldora*, Torino 1979, pp. 221-244

Introduzione a L. PALUMBO, *Prezzi e salari in Terra di Bari 1530-1860*, Bari 1979, pp. V-XXVII

I Borboni di Napoli, Milano 1981 (Grandi famiglie); 1995 (TEA storica, 17); 1999 (Grandi famiglie)

Documenti d'interesse meridionale nella biblioteca della Academia de la Historia di Madrid, [s.l.] 1982

Nozze di Ferdinando II di Borbone con Maria Teresa Isabella, in *Familiare '82. Studi per le nozze d'argento a Rosario Jurlaro e Nunzia Ditonno*, Brindisi 1982, pp. 295-300

Consulte e bilanci del Viceregno di Napoli dal 1507 al 1533, Roma 1983 (Fonti per la storia d'Italia, 132)

Ricordando Ruggero Moscati, in « Atti dell'Accademia pontaniana », 1983, pp. 197-201 (con J. MAZZOLENI)

Donativi a Napoli nel 1644-45, in *L'uomo e la storia. Studi storici in onore di Massimo Petrocchi*, II, Roma 1983, pp. 49-88

Il viceregno di don Pedro di Toledo 1532-1553, Napoli 1984, voll. 2

Note sulla élite napoletana della metà del secolo XVI, [s.l.] 1984

Questione meridionale e feudalesimo, in *Vecchi e nuovi termini della Questione meridionale. Scritti in ricordo di Francesco Compagna*, Napoli 1984, pp. 27-41

Una satira contro il viceré Medinaceli, in « Atti dell'Accademia pontaniana », 1985, pp. 21-33

L'allontanamento del viceré Giovanni Fogliani dalla Sicilia, in « Atti dell'Accademia pontaniana », 1985, pp. 149-160

Maddaloni nell'età moderna, Maddaloni 1985

L'amministrazione comunale di Napoli e il donativo del 1659, in *Miscellanea in onore di Ruggero Moscati*, Napoli 1985, pp. 297-306

Una satira contro il vicere Medinaceli, in « Atti dell'Accademia pontaniana », 1986, pp. 22-33

L'allontanamento del viceré Giovanni Fogliani dalla Sicilia, Napoli 1986

Alfredo Zazo storico di Benevento, in « Samnium », 1987, 1-2, pp. 5-12

Il Viceregno di Napoli e la lotta tra Spagnoli e Turchi nel Mediterraneo, Napoli 1987, voll. 2 (Quaderni della Facoltà di scienze politiche, Università di Napoli, 22)

Fondi di interesse napoletano in Spagna, in « Atti dell'Accademia pontaniana », 1988, pp. 284-300

Gli scambi al tempo di Ferdinando di Borbone, in « Progresso del Mezzogiorno », 1988, pp. 34-45

Fondi di interesse napoletano in Spagna, Napoli 1988

Scritti minori da ricerche archivistiche, Napoli 1988

Un elenco della nobiltà napoletana alla meta del '500, in « Atti dell'Accademia pontaniana », 1989, pp. 17-29

Declino del Viceregno di Napoli (1599-1689), Napoli 1990-1991, voll. 4 (Quaderni della Facoltà di scienze politiche, Università di Napoli)

Appunti di storia angioina, Bari [s.d.]

* * *

A. SARUBBI, *Ricordo di Giuseppe Coniglio*, in « Atti dell'Accademia pontaniana », 1995, pp. 9-12

Giulio SANCASSANI 732

Figlio di Pietro e di Angelina Dusi
Nato a Verona il 22 novembre 1915 e morto a Verona il 26 dicembre 1981

Laurea in lettere

1° aprile 1942 archivista di Stato in prova, a decorrere dal 16 aprile

10 aprile 1942 destinato a Verona
30 aprile 1942 archivista di Stato (gruppo A, grado X), a decorrere dal 16 aprile
1946-1981 membro della commissione scientifico letteraria della Società Letteraria di Verona
14 agosto 1947 primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX)
1949-1973 direttore della sezione di Archivio di Stato, poi Archivio di Stato di Verona
3 luglio 1953 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII), a decorrere dal 16 luglio
31 marzo 1961 direttore di I classe
20 aprile 1962 direttore *ad interim* dell'Archivio di Stato di Bolzano, a decorrere dal 2 maggio
17 giugno 1964 cessa dall'incarico della direzione di Bolzano
29 gennaio 1965 soprintendente direttore capo di II classe
15 marzo 1973 primo dirigente
20 giugno 1973 dirigente superiore (destinato alla Soprintendenza archivistica in Torino)
22 giugno 1973 collocato a riposo con la qualifica di dirigente generale

1966 ufficiale al merito della Repubblica italiana

Campagne di guerra 1944-1945
Croce al merito di guerra

Il suo archivio e la sua biblioteca sono conservati presso l'Archivio di Stato di Verona

9 giugno 1961 encomio « per l'opera svolta con eccellenti risultati ai fini della realizzazione della nuova sede dell'Archivio di Stato di Verona e per la sistemazione e l'ordinamento del materiale archivistico nei nuovi locali »
9 giugno 1961 encomio « per la preparazione e l'allestimento della mostra celebrativa del Risorgimento e per la compilazione delle pubblicazioni del catalogo della mostra ed in particolare della storia degli Archivi veronesi »
10 maggio 1963 encomio « per l'appassionata ed efficace opera svolta in ordine alla preparazione ed allo svolgimento del XII Congresso dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana, tenutosi in Verona dal 31 marzo al 2 aprile 1963 »
13 novembre 1965 encomio « per l'opera altamente apprezzabile svolta quale presidente della commissione che ha proceduto allo scarto degli atti di archivio della Prefettura di Verona »

Nota bibliografica

Per gli scritti vedi A. MICILUZZO LUCIFORA, *Bibliografia* [di Giulio Sancassani], in « Archivio veneto », 1985, 124, pp. 167-173

* * *

E. ROSSINI, *In ricordo di Giulio Sancassani*, in « Atti e memorie del Sodalizio Vangadicien-se », 1974-1981, II, pp. XVII e sgg.

G. BORELLI, *L'archivio, la storia: Giulio Sancassani*, in « Studi storici veronesi Luigi Simeoni », 1982, pp. 13-16

L. CASTELLAZZI, *Giulio Sancassani*, in « Archivio veneto », 1985, 124, pp. 163-173

Francesco BACINO 733

Figlio di Delfino e di Laura Sonnino
Nato a Roma il 19 febbraio 1917 e morto a Roma il 29 giugno 1984

Laurea in lettere
Lingua francese

1° aprile 1942 archivista di Stato in prova, a decorrere dal 16 aprile
10 aprile 1942 destinato a Genova
27 maggio 1943 archivista di Stato a Roma (gruppo A, grado X), a decorrere dal 16 dicembre 1942
14 agosto 1947 primo archivista (gruppo A, grado IX)
3 luglio 1953 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII), a decorrere dal 16 luglio
22 gennaio 1959 comandato a prestare servizio per un anno al Ministero degli esteri (Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici italiani), a decorrere dal 22 settembre 1958
22 giugno 1960 prorogato di un anno il comando, a decorrere dal 22 settembre 1959
31 marzo 1961 direttore di I classe
4 maggio 1961 prorogato di un anno il comando, a decorrere dal 22 settembre 1960
23 dicembre 1961 prorogato di un anno il comando, a decorrere dal 22 settembre
21 febbraio 1963 prorogato di un anno il comando, a decorrere dal 22 settembre 1962
10 settembre 1963 cancellato dal ruolo per passaggio ad altra Amministrazione dello Stato (Archivio storico-diplomatico del Ministero degli esteri), a decorrere dal 16 maggio

Nota bibliografica

Le carte delle legazioni e consolati toscani nell'Archivio storico del Ministero degli esteri in Roma, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1949, pp. 51-53

L'archivio di Filippo Oldoini, in « Rassegna storica del Risorgimento », 1950, pp. 41-45

Le legazioni sarde a Parigi, Berna, l'Aja, Lisbona e Madrid, Roma 1951 (Indici dell'Archivio storico. Ministero degli affari esteri, 3)

La legazione e i consolati del Regno di Sardegna in Russia, 1783-1861, Roma 1952 (Indici dell'Archivio storico. Ministero degli affari esteri, 5)

Le scritture del « Gabinetto Crispi » e le carte « Sonnino », Roma 1955 (Indici dell'Archivio storico. Ministero degli affari esteri, 7)

Domenico GIOFFRÉ * 734

Figlio di Francesco e di Clelia Gerardis
Nato a Radicena, ora Taurianova (Reggio Calabria) il 31 ottobre 1916 e morto a Genova il 12 ottobre 2010

Laurea in giurisprudenza
Laurea in lettere
Abilitato alla libera docenza in Storia economica
Lingue tedesca e francese

1° aprile 1942 archivista di Stato in prova a Genova, a decorrere dal 16 aprile
16 settembre 1944 archivista di Stato (gruppo A, grado X), a decorrere dal 16 ottobre 1942
14 agosto 1947 primo archivista (gruppo A, grado IX)
3 luglio1953 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII), a decorrere dal 16 luglio
10 settembre 1958 direttore di I classe, a decorrere dal 16 giugno
7 marzo 1962 incaricato dell'organizzazione e della direzione della sezione di Archivio di Stato d'Imperia
15 novembre 1963 inquadrato nella qualifica di direttore, a decorrere dal 16 giugno 1958
14 dicembre 1964 soprintendente direttore capo di II classe
25 settembre 1965 cessa dalla direzione dell'Archivio di Stato d'Imperia e delle sezioni di Sanremo e Ventimiglia, a decorrere dal 1° ottobre
4 marzo 1966 soprintendente archivistico in Genova a scavalco, a decorrere dal 16 marzo

7 maggio 1966 trasferito dall'Archivio di Stato di Genova alla Soprintendenza archivistica in Genova, a decorrere dal 15 maggio
1966-1973 soprintendente archivistico a Genova
12 giugno 1971 soprintendente direttore capo di I classe, a decorrere dal 1° luglio
14 ottobre 1971 direttore *ad interim* dell'Archivio di Stato di Genova
7 giugno 1972 cessa dall'incarico di direttore *ad interim* dell'Archivio di Stato di Genova
15 marzo 1973 primo dirigente
15 marzo 1973 dirigente superiore
9 giugno 1973 collocato a riposo con la qualifica di dirigente generale, a decorrere dal 25 giugno

1972 commendatore al merito della Repubblica italiana

Ha collaborato al *Dizionario biografico degli italiani*

*** Con d.m. 4 agosto 1952 il cognome GIOFRÉ è stato mutato in GIOFFRÉ**

Nota bibliografica

Le relazioni tra Genova e Madera nel I decennio del secolo XVI, in « Studi colombiani », 1951, pp. 435-483

Il commercio genovese del sale e il monopolio fiscale nel secolo XIV, in « Bollettino ligustico », 1958, pp. 3-32

Gênes et les foires de change: de Lyon à Besançon, Paris 1960

Documenti sulle relazioni fra Genova ed il Portogallo dal 1493 al 1539, in « Bulletin de l'Institut historique belge de Rome », 1961, pp. 179-316

Atti rogati in Chio nella seconda metà del XIV secolo, in « Bulletin de l'Institut historique belge de Rome », 1962, pp. 319-404

Il commercio d'importazione genovese alla luce dei registri del dazio (1495-1537), in *Studi in onore di Amintore Fanfani*, V, Milano 1962, pp. 113-242

Liber Institutionum cabellarum veterum (Communis Janue), Milano 1967 (*Acta Italica*, 12)

Il debito pubblico genovese. Inventario delle compere anteriori a San Giorgio o non consolidato nel bando (sec. XIV-XIX), in « Atti della Società ligure di storia patria », 1966, pp. 11-346

Note sull'assicurazione e sugli assicuratori genovesi tra medioevo ed età moderna, in « Atti della Società ligure di storia patria », 1969, pp. 27-51

Uno studio sugli schiavi a Genova nel XII secolo, in « Atti della Società ligure di storia patria », 1969, pp. 321-325

Mostra storica del documento assicurativo del XIV-XVI secolo, catalogo, Genova 1969

Il mercato degli schiavi a Genova nel secolo XV, Genova 1971 (Collana storica di fonti e studi, 11)

Intervento a *Tavola rotonda sugli archivi delle imprese industriali*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1973, pp. 62-63

Lettere di Giovanni da Pontremoli, mercante genovese (1453-1459), Genova 1982 (Collana storica di fonti e studi, 33)

Antonio GIARMOLEO 735

Figlio di Giuseppe e di Grazia Barreca
Nato a Reggio Calabria il 13 ottobre 1915 e morto a Milano il 13 luglio 1972

Laurea in giurisprudenza
Lingue tedesca e francese

1° aprile 1942 archivista di Stato in prova, a decorrere dal 16 aprile
10 aprile 1942 destinato a Firenze
28 novembre 1942 archivista di Stato (gruppo A, grado X), a decorrere dal 16 ottobre
13 febbraio 1943 cancellato dal ruolo, a decorrere dal 31 ottobre 1942, per passaggio all'Amministrazione giudiziaria

Adelaide ALBANESE 736

Figlia di Giovanni e di Bianca Ausiello
Nata a Palermo il 14 settembre 1917 e morta a Palermo il 3 maggio 1996

Laurea in giurisprudenza
Diploma di archivistica
Lingue francese e spagnola

6 giugno 1942 archivista di Stato in prova a Venezia, a decorrere dal 16 luglio
27 maggio 1943 archivista di Stato (gruppo A, grado X), a decorrere dal 16 gennaio
6 luglio 1945 trasferita a Palermo
14 agosto 1947 primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX)

3 luglio 1953 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII), a decorrere dal 16 luglio
3 marzo 1956 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)
1° marzo 1960 trasferita dalla Soprintendenza archivistica all'Archivio di Stato di Palermo
30 agosto 1960 reggente della direzione dell'Archivio di Stato di Palermo
26 gennaio 1961 soprintendente direttore capo di II classe
1° febbraio 1961-1973 direttore dell'Archivio di Stato di Palermo
15 novembre 1963 inquadrata nella qualifica di soprintendente direttore capo di II classe, a decorrere dal 1° novembre 1960
31 dicembre 1963 soprintendente direttore capo di I classe
10 marzo 1967 nominata rappresentante del personale dell'Amministrazione degli Archivi di Stato in seno alla Giunta del Consiglio superiore degli Archivi
9 aprile 1969 confermata rappresentante
15 marzo 1973 dirigente superiore
15 giugno 1973 collocata a riposo con la qualifica di dirigente generale

1966 commendatore al merito della Repubblica italiana

Nota bibliografica

Per gli scritti vedi E. MAZZARESE FARDELLA, *L'opera scientifica di Adelaide Baviera Albanese*, in « Archivio storico siciliano », 1998, pp. 513-523

Amelia GENTILE 737

Figlia di Egildo e di Emilia Mascia
Nata a Napoli il 22 marzo 1922 e morta a Napoli l'11 marzo 2007

IV anno della Facoltà di lettere

5 settembre 1943 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 1° ottobre
29 agosto 1944 destinata a Napoli
15 maggio 1945 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° ottobre 1943
1° marzo 1946 aiutante (gruppo C, grado XII)
9 dicembre 1950 archivista di Stato in prova, a decorrere dal 10 gennaio 1951

10 dicembre 1950 trasferita a Cagliari
5 giugno 1951 trasferita a Napoli
22 marzo 1951 archivista di Stato (gruppo A, grado X), esonerata dal servizio di prova, a decorrere dal 10 gennaio
30 settembre 1953 primo archivista (gruppo A, grado IX)
28 giugno 1956 direttore di II classe in soprannumero (gruppo A, grado VIII), a decorrere dal 16 dicembre 1954
9 febbraio 1957 direttore di II classe, a decorrere dal 1° luglio 1956
15 novembre 1963 inquadrata nella qualifica di primo archivista di Stato, a decorrere dal 16 dicembre 1954
24 dicembre 1963 direttore
30 giugno 1965 incaricata della direzione *ad interim* dell'Archivio di Stato di Catanzaro
18 novembre 1965 cessa dalla direzione dell'Archivio di Stato di Catanzaro, a decorrere dal 3 gennaio 1966
19 dicembre 1967 soprintendente direttore capo di II classe
15 marzo 1973 primo dirigente
28 giugno 1973 collocata a riposo con la qualifica di dirigente superiore, a decorrere dal 30 giugno

1969 ufficiale al merito della Repubblica italiana

Figlia di Egildo (vedi *Repertorio*, vol. I, n. 320)

Nota bibliografica

Diplomi del periodo angioino in un archivio gentilizio, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, I, Napoli 1959, pp. 385-389

L'archivio Maresca di Serracapriola nell'Archivio di Stato di Napoli, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1961, pp. 305-332

Archivio Borbone. Inventario sommario, II, Roma 1972 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XLIV)

Giovanna MONTESANO 738

Figlia di Assunta Montesano
Nata a Napoli il 12 aprile 1923 e morta [s.d.a.]

Abilitazione magistrale
Lingua francese

5 settembre 1943 aiutante aggiunto in prova a Napoli, a decorrere dal 1° ottobre
28 agosto 1944 destinata a Napoli
10 marzo 1946 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 14 settembre 1944
14 luglio 1947 aiutante (gruppo C, grado XII), a decorrere dal 1° agosto
19 luglio 1959 aiutante, a decorrere dal 1° dicembre 1954
30 aprile 1960 trasferita alla Soprintendenza archivistica in Napoli
24 dicembre 1963 primo aiutante
26 febbraio 1964 trasferita all'Archivio di Stato di Napoli
17 ottobre 1969 aiutante capo
12 giugno 1971 assistente archivistico, a decorrere dal 1° luglio 1970
16 marzo 1980 segretario principale, a decorrere dal 1° gennaio 1977
30 novembre 1989 collocata a riposo, a decorrere dal 1° maggio 1988

1971 cavaliere al merito della Repubblica italiana

Alfredo GRANDI 739

Figlio di Attilio e di Anna Volpi
Nato a Cremona il 3 dicembre 1913 e morto a Canneto sull'Oglio (Mantova) il 28 ottobre 1999

Laurea in lettere

5 settembre 1943 aiutante aggiunto in prova a Parma, a decorrere dal 1° ottobre
16 marzo 1946 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° ottobre 1943
20 agosto 1946 archivista di Stato in prova, a decorrere dal 1° ottobre
12 luglio 1947 archivista di Stato (gruppo A, grado X), a decorrere dal 1° ottobre 1946
28 maggio 1948-1951 direttore della sezione di Archivio di Stato di Forlì
30 aprile 1950 primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX)
25 settembre 1951 trasferito a Milano
22 febbraio 1956 trasferito a Sondrio come direttore della sezione di Archivio di Stato
15 giugno 1956 direttore di III classe, a decorrere dal 1° luglio
30 settembre 1956 trasferito a Milano

8 giugno 1959 incaricato della direzione *ad interim* della sezione di Archivio di Stato di Pavia
17 gennaio 1960 direttore di II classe in soprannumero
13 maggio 1961 cessa dalla direzione di Pavia, a decorrere dal 22 maggio
15 novembre 1963 inquadrato nella qualifica di primo archivista di Stato, a decorrere dal 16 dicembre 1954
24 dicembre 1963 direttore
19 dicembre 1967 soprintendente direttore capo di II classe
15 marzo 1973 primo dirigente
9 giugno 1973 collocato a riposo con la qualifica di dirigente superiore

1970 ufficiale al merito della Repubblica italiana

Partigiano combattente

Nota bibliografica

Processi politici del Senato lombardo-veneto (1815-1851), Roma 1976 (Biblioteca scientifica, serie II; Fonti, 67)

Angela BARMETTLER 740

Figlia di Raffaele e di Maria Vercillo
Nata a Catanzaro il 2 maggio 1920 e morta a Milano il 22 settembre 2008

Laurea in lingue
Lingua inglese

5 settembre 1943 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 1° ottobre 1943
28 agosto 1944 destinata a Campobasso
14 dicembre 1945 dichiarata dimissionaria, a decorrere dal 1° ottobre 1943, dato che «non ha mai assunto servizio perché dal 14 ottobre 1943 addetta quale interprete alla Commissione Alleata di Controllo»

Bruno CASINI 741

Figlio di Gaetano e di Cesara Batoni
Nato a Poggibonsi (Siena) il 7 gennaio 1920 e morto a Pisa il 26 agosto 1999

Laurea in pedagogia
Abilitazione alla libera docenza in Storia economica
Lingua francese

Insegnante incaricato nelle scuole medie dal 10 ottobre 1940 al 15 giugno 1941

5 settembre 1943 aiutante aggiunto in prova a Siena, a decorrere dal 1° ottobre
15 maggio 1945 aiutante aggiunto (gruppo A, grado XIII), a decorrere dal 16 luglio 1944
12 giugno 1945 trasferito a Pisa
1° marzo 1946 archivista di Stato in prova, a decorrere dal 16 aprile
15 marzo 1946 destinato a Pisa
12 luglio 1947 archivista di Stato (gruppo A, grado X), a decorrere dal 1° ottobre 1946
20 aprile 1948 primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX), a decorrere dal 1° febbraio
11 dicembre 1954 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII), a decorrere dal 16 dicembre
1° dicembre 1958 direttore *ad interim* della sezione di Archivio di Stato di Livorno
31 marzo 1961 direttore di I classe
24 gennaio 1962 incaricato della reggenza dell'Archivio di Stato di Pisa, a decorrere dal 1° febbraio
11 maggio 1962 direttore dell'Archivio di Stato di Pisa, a decorrere dal 9 aprile
1962-1973 direttore dell'Archivio di Stato di Pisa
7 gennaio 1964 cessa dalla direzione *ad interim* dell'Archivio di Stato di Livorno
29 gennaio 1965 soprintendente direttore capo di II classe
20 aprile 1965 direttore a scavalco dell'Archivio di Stato di Livorno, a decorrere dal 15 maggio
10 maggio 1965 revocato l'incarico di direzione dell'Archivio di Stato di Livorno, a decorrere dal 15 maggio
15 marzo 1973 primo dirigente
20 giugno 1973 dirigente superiore (destinato alla Soprintendenza archivistica in Milano)
4 luglio 1973 trasferito a Genova con l'incarico di direttore dell'Archivio di Stato, a decorrere dal 16 luglio

1973-1976 direttore dell'Archivio di Stato di Genova
20 giugno 1973 dirigente superiore
21 settembre 1973 direttore dell'Archivio di Stato di Pisa *ad interim*, a decorrere dal 21 ottobre
1° luglio 1976 trasferito a Pisa
1976-1978 direttore dell'Archivio di Stato di Pisa
22 dicembre 1978 trasferito a Roma all'Ufficio centrale per i beni archivistici con funzioni di consigliere ministeriale
1979-1981 ispettore generale archivistico
3 dicembre 1981 accettate le dimissioni, a decorrere dal 1° aprile

1974 commendatore al merito della Repubblica italiana

Campagne di guerra 1940-1945
Invalido di guerra

Nota bibliografica

Per gli scritti vedi S. BOZZI, *Bibliografia delle opere del prof. Bruno Casini*, in « Bollettino storico pisano », 2000, pp. 331-340

* * *

G. DE FECONDO, *Bruno Casini*, in « Bollettino storico pisano », 2000, pp. 327-330

Vittorio LAURITA 742

Figlio di Albino e di Vincenza Fanuele
Nato a Montemurro (Potenza) il 22 febbraio 1923 e morto a Termoli (Campobasso) il 24 ottobre 1997

Laurea in giurisprudenza
Lingue francese e inglese

5 settembre 1943 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 1° ottobre
28 agosto 1944 destinato a Potenza
15 maggio 1945 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° ottobre 1943
1° marzo 1946 aiutante (gruppo C, grado XII)
3 agosto 1950 cancellato dal ruolo, a decorrere dal 1° aprile, per passaggio al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni

Vittorio PETRONI 743

Figlio di Pasquale e di Iginia Simoncini
Nato a Siena il 29 luglio 1921 e morto a Siena il 20 gennaio 2011

Laurea in giurisprudenza
Diploma di archivistica

5 settembre 1943 aiutante aggiunto in prova a Siena, a decorrere dal 1° ottobre
15 maggio 1945 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 4 gennaio
1° marzo 1946 aiutante (gruppo C, grado XII)
15 ottobre 1949 archivista di Stato in prova
5 novembre 1949 trasferito a Bolzano
1949-1951 direttore dell'Archivio di Stato di Bolzano
17 marzo 1951 archivista di Stato (gruppo A, grado X), a datare dal 1° dicembre 1949, esonerato dal servizio di prova
25 settembre 1951 trasferito a Cagliari
15 febbraio 1952 la nomina ad aiutante è retrodatata al 4 gennaio 1945
30 settembre 1953 primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX)
11 dicembre 1954 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII), a decorrere dal 16 dicembre
29 agosto 1956 trasferito a Foggia
13 febbraio 1958-1973 direttore della sezione di Archivio di Stato, poi Archivio di Stato di Grosseto
11 marzo 1961 direttore di I classe
15 novembre 1963 inquadrato nella qualifica di direttore, a decorrere dal 1° aprile 1961
29 gennaio 1965 soprintendente direttore capo di II classe
15 marzo 1973 primo dirigente
28 giugno 1973 dirigente superiore
4 luglio 1973 soprintendente archivistico a Milano, a decorrere dal 16 luglio
15 gennaio 1974 preposto alla direzione della Soprintendenza archivistica in Bologna
28 dicembre 1974 consigliere ministeriale aggiunto, a decorrere dal 1° febbraio 1975

18 gennaio 1975 assume servizio presso la Direzione generale degli Archivi di Stato
2 luglio 1975-1982 ispettore generale archivistico
16 febbraio 1982 trasferito all'Archivio di Stato di Grosseto con le funzioni di direttore, a decorrere dal 1° aprile
27 marzo 1982 gli è conferito l'incarico dell'individuazione e dell'ordinamento dei fondi archivistici di Grosseto conservati presso l'Archivio di Stato di Siena
25 maggio 1983 preposto alle funzioni di consigliere ministeriale presso l'Ufficio centrale per i beni archivistici, mantenendo la direzione di Grosseto
19 marzo 1986 accettate le dimissioni, a decorrere dal 2 luglio

1974 commendatore al merito della Repubblica italiana

Partigiano combattente
Croce al merito di guerra

Nota bibliografica

Le antiche famiglie che ressero la Repubblica e lo « stato senese », Siena 1949

Il contributo della Sardegna al federalismo europeo. La consegna del « Premio Carlo Magno » all'onorevole Alcide De Gasperi, in « Il Quotidiano sardo », 1952

Valori costanti della « Cacciata degli Spagnoli » da Siena nel 1552, in « Campo di Siena », 1952, 19, p. 2

Santa Maria d'Agosto. Festa della Repubblica di Siena, in « Campo di Siena », 1952, 23, pp. 1 e 4

Dopo il messaggio dei massetani. Retrospettiva storica tra Siena e la Maremma, in « Campo di Siena », 1952, 29, pp. 1-2

Fonti bibliografiche e archivistiche di storia della Toscana dal 27 aprile 1859 al 15 marzo 1860, Grosseto, in « Rassegna storica toscana », 1959, pp. 343-348

Fonti archivistiche e bibliografiche sul Risorgimento in Maremma, in « Bollettino della Società storica maremmana », 1960, pp. 33-49

Inventario dell'archivio storico del comune di Orbetello, Grosseto 1961 (Collana archivistica, 2)

L'archivio della Confraternita di Misericordia di Massa Marittima ed i resti aggregati, in « Bollettino della Società storica maremmana », 1962, pp. 76-80

Orientamenti storici su Seggiano, comune rurale dell'Amiata, in « Bollettino della Società storica maremmana », 1963, pp. 7-23

Guida all'Archivio di Stato di Grosseto, Siena 1971 (Collezioni di fonti archivistiche, 1)

Cronistoria di Piombino e del suo principato, Siena 2006

Antonino POLACCHINI * 744

Figlio di Renzo e di Corinna Gavioli
Nato a Mirandola (Modena) l'8 gennaio 1924 e morto a a Modena il 9 settembre 1991

Ragioniere

5 settembre 1943 aiutante aggiunto in prova a [Modena], a decorrere dal 1° ottobre
16 marzo 1946 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° ottobre 1943
14 luglio 1947 aiutante (gruppo C, grado XII), a decorrere dal 1° agosto
24 dicembre 1956 coadiutore in soprannumero, a decorrere dal 1° dicembre 1954
30 settembre 1961 accettate le dimissioni dall'impiego per passaggio nell'organico della casa di riposo di Modena, a decorrere dal 1° gennaio

Partigiano combattente
Croce al merito di guerra

*** Con d.m. 14 novembre 1953 il nome è stato rettificato da Antonio in Antonino**

Clara MUNGARI 745

Figlia di Salvatore e di Maria Stramazza
Nata a Roma l'11 settembre 1924 e morta a Roma il 26 maggio 1996

Laurea in lettere
Lingua francese

5 settembre 1943 aiutante aggiunto in prova a Roma, a decorrere dal 1° ottobre
15 maggio 1945 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 16 luglio 1944
1° marzo 1946 aiutante (gruppo C, grado XII)
11 marzo 1953 archivista di Stato in prova
30 settembre 1953 archivista di Stato (gruppo A, grado X), a decorrere dal 16 aprile, esonerata dal servizio di prova
28 maggio 1954 primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX)
22 giugno1960 direttore di II classe

15 novembre 1963 inquadrata nella qualifica di primo archivista di Stato, a decorrere dal 16 aprile 1955
24 dicembre 1963 direttore
19 dicembre 1967 soprintendente direttore capo di II classe
15 marzo 1973 primo dirigente
28 giugno 1973 collocata a riposo con la qualifica di dirigente superiore

1970 ufficiale al merito della Repubblica italiana

Nota bibliografica

P. ADINOLFI, *Rione Campo Marzio. Rione S. Eustachio*, a cura di C. MUNGARI, Firenze 1983

P. ADINOLFI, *Rione Ponte*, a cura di C. MUNGARI, Firenze 1989

Adele MOSCATI 746

Figlia di Rocco Alfonso e di Francesca Fortunato
Nata a Santa Lucia di Serino (Avellino) il 15 luglio 1921 e morta a Napoli il 12 novembre 1986

Diploma di ammissione al liceo classico
Lingua tedesca

21 settembre 1943 aiutante aggiunto in prova, a decorrere dal 1° ottobre
29 agosto 1944 destinata ad Avellino
16 marzo 1946 aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), a decorrere dal 1° marzo 1945
14 luglio 1947 aiutante (gruppo C, grado XII), a decorrere dal 1° agosto
24 dicembre 1963 primo aiutante
5 giugno 1971 aiutante principale, a decorrere dal 1° luglio 1970
19 giugno 1974 assistente archivistico, a decorrere dal 1° luglio
21 novembre 1975 aspettativa
21 settembre 1978 dimissionaria, a decorrere dal 1° ottobre

1973 cavaliere al merito della Repubblica italiana

Giovanna CERRETTI 747

Figlia di Modesto e di Ersilia Matteozzi
Nata a Massa il 9 aprile 1916 e morta a Frassinoro (Modena) il 21 agosto 1981

Laurea in lettere

1° marzo 1946 archivista di Stato in prova, a decorrere dal 16 aprile
15 marzo 1946 destinata a Bologna
12 luglio 1947 archivista di Stato (gruppo A, grado X), a decorrere dal 1° ottobre 1946
28 giugno 1948 trasferita a Reggio Emilia
1° luglio 1949 primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX)
28 marzo 1950 trasferita a Modena
15 giugno 1956 direttore di III classe, a decorrere dal 1° luglio
17 gennaio 1960 direttore di II classe
10 gennaio 1963-1974 direttore della sezione di Archivio di Stato, poi Archivio di Stato di Reggio Emilia
15 novembre 1963 inquadrata nella qualifica di primo archivista di Stato, a decorrere dal 16 dicembre 1954
24 dicembre 1963 direttore
19 dicembre 1967 soprintendente direttore capo di II classe
15 marzo 1973 primo dirigente
4 luglio 1973 confermata direttore dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia, a decorrere dal 16 luglio
19 giugno 1974 preposta alla direzione della Soprintendenza archivistica in Milano
16 ottobre 1974 dirigente superiore
28 dicembre 1974 preposta alla direzione della Soprintendenza archivistica in Bologna
30 novembre 1977 collocata a riposo, a decorrere dal 1° gennaio 1978
3 ottobre 1978 è attribuita la qualifica di dirigente generale, a decorrere dal 1° gennaio

1969 ufficiale al merito della Repubblica italiana

Orfana di guerra

Moglie di Silvio Calloni (vedi n. 686)

Nota bibliografica

Lucifero vescovo di Cagliari ed il suo «Moriendum esse pro Dei Filio». Con note e commento, Pisa 1940

L'archivista Lodovico A. Muratori filosofo provvidenziale della storia, Modena 1950

Donne e tempi, Milano 1955

Tertulliano: vita, opere, pensiero, Modena 1957

La Garfagnana estense. Notizie storiche, Reggio Emilia 1974

Guida degli archivi storici comunali dell'Emilia-Romagna. Comuni della provincia di Reggio Emilia, Bologna 1982 (con G. BADINI e A. SPAGGIARI)

Francesca MORANDINI 748

Figlia di Simone e di Maria Ziegler
Nata a Borgo Valsugana (Trento) il 29 ottobre 1920 e morta a Firenze il 28 novembre 2006

Laurea in lettere
Diploma di bibliotecario
Diploma di archivistica
Lingue francese e tedesca

1° marzo 1946 archivista di Stato in prova, a decorrere dal 16 aprile
15 marzo 1946 destinata a Firenze
12 luglio 1947 archivista di Stato (gruppo A, grado X), a decorrere dal 1° ottobre 1946
20 aprile 1948 primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX), a decorrere dal 1° febbraio
11 dicembre 1954 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII), a decorrere dal 16 dicembre
23 dicembre 1961 direttore di I classe in soprannumero
22 ottobre 1962-1966 direttore *ad interim* della sezione di Archivio di Stato, poi Archivio di Stato di Arezzo
15 novembre 1963 inquadrata nella qualifica di direttore, a decorrere dal 23 dicembre 1961
22 febbraio 1966 soprintendente direttore capo di II classe
12 maggio 1966 direttore *ad interim* dell'Archivio di Stato di Bolzano dal 1° giugno fino al 31 agosto
1966-1969 direttore *ad interim* dell'Archivio di Stato di Arezzo
16 giugno 1969 cessa dalla direzione *ad interim* dell'Archivio di Stato di Arezzo
15 marzo 1973 primo dirigente
28 giugno 1973 dirigente superiore
4 luglio 1973 soprintendente archivistico a Firenze, a decorrere dal 16 luglio

1973-1985 soprintendente archivistico a Firenze
10 aprile 1985 collocata a riposo, a decorrere dal 1° novembre

1975 commendatore al merito della Repubblica italiana

31 marzo 1953 encomio « per il lodevole lavoro compiuto in occasione della pubblicazione dei primi due volumi della collezione *Pubblicazioni degli Archivi di Stato* »

Nota bibliografica

Lingua e cultura italiana in Alto Adige, in *L'italianità dell'Alto Adige*, Firenze 1945, pp. 69-78

Mostra di disegni, manoscritti e documenti in occasione del quinto centenario della nascita di Leonardo da Vinci, Firenze. Biblioteca Medicea Laurenziana, 15 aprile - 31 ottobre 1952, catalogo, Firenze 1952 (con G. BRUNETTI e T. LODI)

S*tatuti e ordinamenti del magistrato dei Pupilli e adulti nel periodo della Repubblica fiorentina (1388-1534)*, in « Archivio storico italiano », 1955, pp. 522-551; 1956, pp. 92-118; 1957, pp. 87-104

Statuti delle arti dei fornai e dei vinattieri di Firenze (1337-1339), con appendice di documenti relativi alle Arti dei farsettai e tintori (1378-1379), Firenze 1956 (Fonti sulle corporazioni medioevali, 5)

Statuti dell'arte dei legnaioli di Firenze (1301-1346), Firenze 1958 (Fonti sulle corporazioni medioevali, 7)

Mostra documentaria e iconografica di Palazzo Pitti e Giardino di Boboli, catalogo, Firenze 1960

Statuti delle arti degli oliandoli e pizzicagnoli e dei beccai di Firenze (1318-1346), Firenze 1961 (Fonti sulle corporazioni medioevali, 9)

Gli archivi dei governi toscani 1859-1862, in *Gli archivi dei Governi provvisori e straordinari 1859-1861*, III, Roma 1962, pp. 32-264

U*n convegno sul restauro di massa del materiale cartaceo danneggiato dall'acqua. Archivio di Stato di Bückeburg (17-18 febbraio 1970)*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1970, pp. 427-437

Il II congresso internazionale dei restauratori di materiale grafico, Vienna, 6-8 settembre 1971; Budapest, 9-11 settembre 1971, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1972, pp. 91-97

Metodi di conservazione, restauro e legatura del materiale documentario e libraio in uso nei laboratori di archivi e biblioteche a Parigi, Copenaghen e Monaco, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1974, pp. 178-206

A proposito delle Sovrintendenze archivistiche, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1975, pp. 375-386

La collaborazione archivistica Stato-Regione in Toscana, in *La Regione e gli archivi locali in Lombardia*, Milano 1976, pp. 289-290

Presentazione di A. ANTONIELLA, *L'archivio comunale postunitario. Contributo all'ordinamento degli archivi dei comuni*, Firenze 1979 (Archivi e biblioteche, 1)

La conservation des documents d'archives et de bibliotheques. Interventios en cas de sinistres: une experience directe l'inondation di 4 novembre 1966 a Florence. Description des methodes et des systemes employes pour recouvrer les pieces des archives et des bibliotheques endommagees, Strasbourg, 1980

Tecnologia archivistica conservazione restauro e fotoriproduzione del materiale di archivio, Firenze, 1980 (Archivio di Stato di Firenze. Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica, 1)

Le archives de la periode industrielle en Italie. Situation, problemes, perspectives, in « Bullettin du Comité des archives d'entreprises », 6, 1983, pp. 33-41

Gli archivi d'impresa nel periodo dell'industrializzazione in Italia. Situazione, problemi, prospettive, in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1983, pp. 141-151

Il comitato internazionale per gli archivi d'impresa nei primi otto anni di attività (1976-1984), in « Rassegna degli Archivi di Stato », 1984, pp. 453-465

Inventario dei documenti degli stati italiani preunitari conservati a Vienna presso l'Haus-Hof und Staatsarchiv, [Firenze] 1984

ACCADEMIA ECONOMICO-AGRARIA DEI GEORGOFILI, *Archivio storico. Inventario 1753-1911*, Firenze 1970-1977, voll. 4 (con A. MORANDINI e G. PANSINI)

Maria Gabriella TAMBORLINI 749

Figlia di Ferdinando e di Paolina Solimani
Nata a Chieti il 19 febbraio 1915 e morta a Roma il 21 febbraio 1993

Laurea in giurisprudenza
Lingua francese

1° marzo 1946 archivista di Stato in prova, a decorrere dal 16 aprile
15 marzo 1946 destinata a Roma
12 luglio 1947 archivista di Stato (gruppo A, grado X), a decorrere dal 1° ottobre 1946
20 aprile 1948 primo archivista di Stato (gruppo A, grado IX), a decorrere dal 1° febbraio
11 dicembre 1954 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII), a decorrere dal 16 dicembre
23 dicembre 1961 direttore di I classe in soprannumero
15 novembre 1963 inquadrata nella qualifica di direttore, a decorrere dal 23 dicembre 1961
22 febbraio 1966 soprintendente direttore capo di II classe
21 gennaio 1967 accettate le dimissioni dall'impiego, a decorrere dal 1° febbraio

Appendici

a cura di

MAURIZIO CASSETTI

AVVERTENZE

Restano alcuni dubbi riguardo alla cronologia dei vari direttori e soprintendenti.

Con la dicitura *ad interim* sono indicate in particolare le direzioni a scavalco.

Nel periodo 1970-1973 nell'ambito dei Servizi ci furono i seguenti direttori di Divisione:

Servizio Affari generali e coordinamento: Francesco Sanfilippo, Antonio Vallone

Servizio del Personale: Giuseppe Giaccone, Umberto Prosperi

Servizio Affari tecnici archivistici: Elio Lodolini, Raffaele De Felice, Pietro Negri

Servizio Vigilanza archivistica: Antonio Saladino, Raffaele De Felice

Servizio Gestione immobili, contratti e attrezzature: Silvano Gatteschi, Adriano Saraz

Servizio Fotoriproduzione e restauro: Elio Califano, Lucio Lume

APPENDICE I

Quadro dell'Amministrazione archivistica

DIRETTORI GENERALI

Mario Gaia	**1963-1965**
Giulio Russo	**1965-1973**
Giuseppe Franzè	**1973-1975**
Marcello Del Piazzo	**1975-1981**

VICEDIRETTORI GENERALI

Renato Scambelluri	**1963-1966**
Leopoldo Sandri	**1966-1971**
Sante Serangeli	**1976-1982**

DIRETTORI DELLA DIVISIONE, POI (1970) SERVIZIO AFFARI GENERALI E COORDINAMENTO, POI (1973) DIVISIONE AFFARI GENERALI

Vincenzo Masella	**1963-1973**
Ignazio Mongini	**1973-1975**
Aldo Spagnuolo	**1975**
Elvira Gencarelli	**1975-1977**
Roberto Porfili	**1977**
Lucio Lume	**1977-1979**
Enrico Lombardi	**1979-1985**

DIRETTORI DELLA DIVISIONE, POI (1970) SERVIZIO DEL PERSONALE, POI (1973) DIVISIONE

Filippo Griffi	**1963-1964**
Mario Pirelli	**1964-1967**
Umberto Prosperi	**1967-1973**
Giorgio De Sanctis	**1973-1975**
Lucio Lume	**1975**
Giampaolo Tognetti	**1975-1976**

DIRETTORI DELLA DIVISIONE, POI (1970) SERVIZIO AFFARI TECNICI ARCHIVISTICI, POI (1973) AFFARI ARCHIVISTICI STATALI, POI ARCHIVI STATALI, POI DOCUMENTAZIONE ARCHIVISTICA

Giovanni Antonelli	**1963-1973**
Fausto Pusceddu	**1973-1985**

DIRETTORI DELLA DIVISIONE, POI (1970) SERVIZIO VIGILANZA ARCHIVISTICA, POI (1973) DIVISIONE AFFARI ARCHIVISTICI NON STATALI, POI ARCHIVI NON STATALI, POI VIGILANZA

Raffaele De Felice	**1963-1964**
Antonio Saladino	**1964-1972**
Elio Lodolini	**1972-1973**
Aldo Spagnuolo	**1973-1976**
Elvira Gencarelli	**1976-1979**
Paolo Tournon	**1979-1983**

DIRETTORI DELLA DIVISIONE, POI (1970) SERVIZIO GESTIONE IMMOBILI, CONTRATTI E ATTREZZATURE, POI (1973) DIVISIONE

Mario Pirelli	**1963-1964**
Antonino Giuffrida	**1964-1966**
Franz Ferrante	**1966-1967**
Renato Ricci	**1967-1973**
Giorgio De Sanctis	**1973-1975**
Fausto Pusceddu	**1975**
Anna Maria Corbo	**1975-1976**

DIRETTORI DELLA DIVISIONE, POI (1970) SERVIZIO FOTODOCUMENTAZIONE E RESTAURO, POI (1973) DIVISIONE FOTORIPRODUZIONE, LEGATORIA E RESTAURO, POI TECNOLOGIA ARCHIVISTICA

Elio Califano	**1963-1973**
Lucio Lume	**1973-1979**

DIRETTORI DELL'UFFICIO STUDI E PUBBLICAZIONI, POI (1973) DIVISIONE DOCUMENTAZIONE ARCHIVISTICA, POI STUDI E PUBBLICAZIONI

Claudio Pavone	**1963-1973**
Pietro D'Angiolini	**1973-1975**
Raoul Guêze	**1975-1983**

ARCHIVI DI STATO istituiti tra il 1959 e il 1974

Asti (sezione)	**1959**
Bergamo (sezione)	**1959**
Nuoro (sezione)	**1959**
Pavia (sezione)	**1959**
Treviso (sezione)	**1959**
Viterbo (sezione)	**1959**
Pescara (sezione)	**1960**
Imperia (sezione)	**1962**
Varese	**1963**
Gorizia	**1964**
Pordenone	**1964**
Vercelli	**1965**
Isernia	**1970**
Novara	**1970**
Oristano	**1974**

SOPRINTENDENZE ARCHIVISTICHE istituite in seguito al d.p.r. 30 settembre 1963 n. 1409

Abruzzi e Molise	con sede a Pescara *
Basilicata	con sede a Potenza
Calabria	con sede a Reggio Calabria
Friuli-Venezia Giulia	con sede a Trieste
Puglie	con sede a Bari
Marche	con sede ad Ancona
Umbria	con sede a Perugia
Sardegna	con sede a Cagliari
Trentino-Alto Adige	con sede a Trento

* Nel 1992 fu istituita la **Soprintendenza archivistica per il Molise** con sede a Campobasso
Non è ancora operante la **Soprintendenza archivistica per la Valle d'Aosta**. La regione è tuttora vigilata dalla Soprintendenza archivistica per il Piemonte

SOVRINTENDENTI ALL'ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO

Armando Lodolini	**1953-1956**
Salvatore Carbone	**1956 (reggente)**
Antonino Caldarella	**1956-1958**
Leopoldo Sandri	**1959-1971**

Salvatore Carbone	**1971-1973 (reggente)**
Antonino Lombardo	**1974-1977**
Renato Grispo	**1977-1982**

DIRETTORI DEGLI ARCHIVI DI STATO

AGRIGENTO

Annibale Veronica	**1932-1937**
Gaetano Scarlata	**1938-1941**
Domenico Piscioneri	**1941-1945**
Gaetano Scarlata	**1945-1955**
Illuminato Peri	**1955-1961**
Virgilio Giordano	**1962-1973 (*ad interim*)**
Francesco Bilello	**1973-1976**

ALESSANDRIA

Carlo Gallia	**1940-1951**
Augusto Jocteau	**1951-1953 (*ad interim*)**
Luigi Caviglia	**1953-1958 (*ad interim*)**
Giuseppe Gentile	**1958-1964 (*ad interim*)**
Giuseppe Gentile	**1964-1972**
Guido Malandra	**1972-1979 (*ad interim*)**

ANCONA

Raffaele Elia	**1942-1948**
Carlo Accattatis	**1948-1959**
Giovanni Spedale	**1959-1962 (*ad interim*)**
Elio Lodolini	**1962-1964 (*ad interim*)**
Angelo Aromando	**1964-1965**
Lucio Lume	**1965-1972**
Giuseppa Gatella	**1972-1977**

AREZZO

Alberto Severi	**1941-1942**
Sergio Camerani	**1942-1943**
Matteo Gaudioso	**1943-1944 (*ad interim*)**
Mario Luzzatto	**1944-1945**

Sergio Camerani	**1945-1946 (*ad interim*)**
Alfredo Bennati	**1946-1947**
Vincenzo Passeri	**1947-1951**
Sandro De Colli	**1951-1957 (*ad interim*)**
Arnaldo D'Addario	**1957-1961**
Ubaldo Morandi	**1961-1962 (*ad interim*)**
Francesca Morandini	**1962-1966 (*ad interim*)**
Giuseppe Pansini	**1966 (*ad interim*)**
Francesca Morandini	**1966-1969 (*ad interim*)**
Luigi Borgia	**1969-1974**

ASCOLI PICENO

Elio Lodolini	**1954-1962 (*ad interim*)**
Giuseppe Morichetti	**1962-1989**

ASTI

Giovanni Fornaseri	**1959-1967 (*ad interim*)**
Gian Giacomo Fissore	**1967-1979**
Gian Giacomo Fissore	**1979-1981 (*ad interim*)**

AVELLINO

Salvatore Pescatori	**1932-1951**
Mario Crisci	**1951**
Gaetano Carbutti	**1951-1957**
Eva Mazzone	**1957-1958**
Mario Crisci	**1958-1959**
Rosario Pannuto	**1959-1970**
Alfredo Mastrangelo	**1970-1973**

BARI

Sergio Curci	**1932-1941**
Vincenzo Annibale	**1941-1944**
Pasquale Di Bari	**1944-1974**

BELLUNO

Paolo Selmi	**1974-1990**

BENEVENTO

Giuseppe Coniglio	**1954-1956 (*ad interim*)**
Catello Salvati	**1956-1961**
Catello Salvati	**1961-1965 (*ad interim*)**
Aldo Caserta	**1965-1966 (*ad interim*)**
Mario Buonajuto	**1966-1967 (*ad interim)***
Antonio Gianfrotta	**1967-1982**

BERGAMO

Giuseppe Coniglio	**1959-1961 (*ad interim*)**
Carlo Paganini	**1961-1962 (*ad interim*)**
Nicola Raponi	**1962-1977**
Gualberto Mari	**1977-1979**

BOLOGNA

Benedetto Nicolini	**1959-1973**
Isabella Zanni	**1973-1994**

BOLZANO

Antonio Zieger	**1930-1935**
Guido Pantanelli	**1935-1937**
Eugenio Ronga	**1937-1938 (*ad interim*)**
Carmelo Trasselli	**1938-1942**
Antonino Lombardo	**1942 (*ad interim*)**
Antonio Zieger	**1942-1943**
Franz Huter	**1943-1945**
Guido Canali	**1945-1949**
Fulvio Mascelli	**1949 (*ad interim*)**
Vittorio Petroni	**1949-1951**
Ferruccio Bravi	**1951-1959**
Albino Casetti	**1959-1962 (*ad interim*)**
Ferruccio Bravi	**1962**
Giulio Sancassani	**1962-1964 (*ad interim)***
Danilo Veneruso	**1964-1966**
Francesca Morandini	**1966 (*ad interim*)**
Giovanni Spedale	**1966**
Ferruccio Bravi	**1966-1970**
Albino Casetti	**1970-1971 (*ad interim*)**

Raimondo Stefani	**1971**
Albino Casetti	**1971-1972 (*ad interim*)**
Renato Tavella	**1972**
Salvatore Ortolani	**1972-1992 (*ad interim*)**

BRESCIA

Carlo Paganini	**1958-1961**
Leonardo Mazzoldi	**1961-1974**
Gualberto Mari	**1974-1976**
Leonardo Mazzoldi	**1976-1979**

BRINDISI

Michela Doria	**1954-1956 (*ad interim*)**
Oronzo Bodini	**1956-1959**
Pasquale Di Bari	**1959-1960 (*ad interim*)**
Mario Buonajuto	**1960-1966**
Francesco Paolo De Stefano	**1966-1967 (*ad interim*)**
Ottavio Guida	**1967-1968**
Ottavio Guida	**1968-1974 (*ad interim*)**

CAGLIARI

Gabriella Repetto	**1961-1985**

CALTANISSETTA

Salvatore Dato	**1932-1938**
Vincenzo Annibale	**1939-1941**
Giovanni Battista Pascucci	**1941-1942**
Armando Del Vasto	**1942**
Giovanni Cabizza	**1942-1943**
Nello Giusti	**1943-1944**
Vincenzo Annibale	**1944-1948**
Virgilio Giordano	**1948-1973**
Vittorio Lacagnina	**1973-1979**

CAMPOBASSO

Antonino Mancini	**1932-1947**
Antonio Rubano	**1947-1952**

Girolamo Giuliani **1952-1954**
Giovanni Zarrilli **1954-1969**

CASERTA

Luigi Racca **1947-1948**
Francesco Esposito **1948-1952**
Benedetto Nicolini **1953-1959**
Adriana Ballanti **1960-1963 (*ad interim*)**
Antonio Allocati **1963-1966**
Mario Buonajuto **1966-1973**
Vittorio Di Donato **1973-1990**

CATANIA

Matteo Gaudioso **1932-1941**
Giovanni Cassandro **1941-1942**
Pasquale Giannone **1942-1943 (*ad interim*)**
Benedetto Nicolini **1944-1945**
Ugo Rossi **1945**
Matteo Gaudioso **1945-1950**
Domenico Amico **1950-1966**
Angela Romeo **1966**
Gino Nigro **1966-1979**

CATANZARO

Antonio Pelaggi **1932-1939**
Beniamino Gimigliano **1939-1956**
Lucio Lume **1956-1965**
Catello Salvati **1965**
Amelia Gentile **1965**
Italo Montoro **1966-1979**

CHIETI

Fernando De Mattheis **1932-1958**
Salvatore Piacentino **1958-1965 (*ad interim*)**
Aldo Spagnuolo **1966-1969 (*ad interim*)**
Carmine Viggiani **1969-2003**

COMO

Matteo Gianoncelli	**1943-1957**
Corrado Pecorella	**1957-1959**
Gabriella Cagliari	**1959-1987**

COSENZA

Alfonso Cardamone	**1932-1936**
Vincenzo Maria Egidi	**1937-1955**
Antonio Allocati	**1955-1961 (*ad interim*)**
Lucio Villari	**1961**
Lucio Lume	**1961-1964 (*ad interim*)**
Italo Montoro	**1964-1967 (*ad interim*)**
Michelangelo Baldassarre	**1967-1988**

CREMONA

Isabella Pettenazzi	**1955-1957**
William Montorsi	**1957-1960 (*ad interim*)**
Piero Castignoli	**1960-1961**
Vito Domenico Tirelli	**1961-1964**
Gilberto Carra	**1964-1967**
Maria Luisa Corsi	**1967-2001**

CUNEO

Giovanni Fornaseri	**1957-1973**
Antonio Castellari	**1973-1980**

ENNA

Virgilio Giordano	**1951-1963**
Vittorio Lacagnina	**1963-1969**
Giuseppe Di Natale	**1969-1979**

FERRARA

Andrea Ostoja	**1956-1964**
Giovanni Spedale	**1964-1996**

FIRENZE

Guido Pampaloni	**1969-1973**
Giuseppe Pansini	**1973-1989**

FOGGIA

Nicola Beccia	**1932-1942**
Giuseppe Vozza	**1942-1946**
Angelo Caruso	**1947-1959**
Pasquale Di Cicco	**1960-1995**

FORLÌ

Luigi Servolini	**1941-1948**
Alfredo Grandi	**1948-1951**
Gianfranco Orlandelli	**1951-1962 (*ad interim*)**
Giuseppe Rabotti	**1962-1967 (*ad interim*)**
Giordano Pedrazzini	**1967-1980**

FROSINONE

Michele Pardo	**1956-1963 (*ad interim*)**
Pietro Negri	**1963-1969 (*ad interim*)**
Francesco Nuzzo	**1969-1976**

GENOVA

Domenico Gioffrè	**1971-1972 (*ad interim*)**
Danilo Veneruso	**1972-1973**
Bruno Casini	**1973-1976**
Aldo Agosto	**1976-1995**

GORIZIA

Ugo Tucci	**1964-1966 (*ad interim*)**
Maria Laura Jona	**1966-1970 (*ad interim*)**
Mario Stanisci	**1970-1984**

GROSSETO

Vittorio Petroni	**1958-1973**
Silvana Beltrami	**1973-1977**

IMPERIA

Domenico Gioffrè	**1962-1965 (*ad interim*)**
Giuliano Catoni	**1965-1966 (*ad interim*)**
Andreina Bazzi	**1966-1967 (*ad interim*)**
Guido Malandra	**1967-1969 (*ad interim*)**
Enrico Berio	**1969-1979**

ISERNIA

Antonio Allocati	**1970-1973**
Maria Rosaria De Divitiis	**1973-1984**

L'AQUILA

Leopoldo Cassese	**1932-1934**
Gaetano Scarlata	**1934-1936**
Salvatore Piacentino	**1936-1966**
Aldo Spagnuolo	**1966-1967**
Maria Rosaria Celli	**1967-1973**
Vittorio Stella	**1973-1974**
Maria Rosaria Celli	**1974-1977**

LA SPEZIA

Giuseppe Arsento	**1956-1961 (*ad interim*)**
Danilo Veneruso	**1961-1964**
Giuseppe Arsento	**1964-1967 (*ad interim*)**
Maria Guardì	**1967-1970**
Aldo Agosto	**1970-1972 (*ad interim*)**
Bonaventura Piccioli	**1972-1975**

LATINA

Raffaele De Felice	**1956-1969 (*ad interim*)**
Lucia Ployer	**1969-1993**

LECCE

Giovanni Cota	**1932-1947**
Oronzo Bodini	**1947-1953**
Michela Doria	**1953-1983**

LIVORNO

Gino Masi	**1941-1954**
Gianfranco Merli	**1954-1957**
Giulio Prunai	**1957-1958 (*ad interim*)**
Bruno Casini	**1958-1964 (*ad interim*)**
Sandro De Colli	**1964-1973**
Paolo Castignoli	**1973-1994**

LUCCA

Vito Domenico Tirelli	**1970-1988**

MACERATA

Amedeo Ricci	**1941-1951**
Vincenzo Passeri	**1951-1953**
Giuseppe Varano	**1953-1959**
Pietro Negri	**1959-1963 (*ad interim*)**
Pio Cartechini	**1963-1992**

MANTOVA

Gilberto Carra	**1965**
Gino Nigro	**1965-1966**
Giovanni Battista Pascucci	**1966-1973**
Roberto Navarrini	**1973**
Adele Bellù	**1973-1986**

MASSA

Italo Fontanini	**1973**
Angelo Aromando	**1973-1982**

MATERA

Rosario Pannuto	**1955-1959 (*ad interim*)**
Angelo Aromando	**1959-1964**
Pasquale Di Bari	**1964-1967 (*ad interim*)**
Mario Nenni	**1967**
Pasquale Di Bari	**1967-1974 (*ad interim*)**

MESSINA

Domenico Puzzolo	**1932-1941**
Domenico Corsi	**1941-1943**
Renato Perrella	**1943-1944 (*ad interim*)**
Domenico Amico	**1945-1950**
Renato Perrella	**1950-1956**
Domenico Coppola	**1956-1960**
Gino Nigro	**1960-1965**
Maria Intersimone	**1965-2002**

MILANO

Leonardo Mazzoldi	**1975-1976**
Carlo Paganini	**1976-1987**

MODENA

Filippo Valenti	**1960-1961**
Bruno Neppi	**1961**
Filippo Valenti	**1961-1979**

NAPOLI

Iolanda Gentile	**1973-1979**

NOVARA

Giovanni Silengo	**1970-1971 (*ad interim*)**
Giovanni Silengo	**1971-2000**

NUORO

Giovanni Todde	**1959-1961 (*ad interim*)**
Luciano Gulli	**1961 (*ad interim*)**
Giovanni Todde	**1961-1964 (*ad interim*)**
Giuseppe Di Tucci	**1964-1966 (*ad interim*)**
Giovanni Todde	**1966 (*ad interim*)**
Maria Luisa Corsi	**1966-1967 (*ad interim*)**
Vittorio Biotti	**1967-1968 (*ad interim*)**
Anna Lucia Secreti	**1968 (*ad interim*)**
Giovanni Todde	**1968-1976 (*ad interim*)**

ORISTANO

Ettore Zara	**1974-1977**

PADOVA

Erice Rigoni	**1948-1955**
Letterio Briguglio	**1955-1970**
Rita Baggio	**1971-1973**
Maria Francesca Tiepolo	**1973-1974**
Bianca Strina	**1974-1978**

PALERMO

Adelaide Albanese	**1960-1973**
Virgilio Giordano	**1973-1978**

PARMA

Raoul Guêze	**1970**
Maria Parente	**1970-1974**
Giuseppe Rabotti	**1974-1978**

PAVIA

Alfredo Grandi	**1959-1961 (*ad interim*)**
Carlo Paganini	**1961-1962 (*ad interim*)**
Carlo Paganini	**1962-1978**

PERUGIA

Giovanni Cecchini	**1941-1960**
Roberto Abbondanza	**1960-1973**
Clara Cutini	**1973-1976**

PESARO

Carlo Accattatis	**1955-1956 (*ad interim*)**
Salvatore Carbone	**1956-1960 (*ad interim*)**
Gian Galeazzo Scorza	**1960-1990**

PESCARA

Vittorio Stella	**1960-1969 (*ad interim*)**
Pasquale Damiani	**1969-1996**

PIACENZA

Andrea Ostoja	**1954-1956**
Ettore Falconi	**1956-1959 (*ad interim*)**
Corrado Pecorella	**1959-1961**
Piero Castignoli	**1961-1995**

PISA

Bruno Casini	**1962-1973**
Giorgio Tori	**1973 (*ad interim*)**
Bruno Casini	**1973-1976 (*ad interim*)**
Bruno Casini	**1976-1978**

PISTOIA

Quinto Santoli	**1941-1952**
Giovanni Antonelli	**1952-1956 (*ad interim*)**
Renzo Ristori	**1956-1964 (*ad interim*)**
Gianfranco Martini	**1964-1965 (*ad interim*)**
Giuseppe Pansini	**1965-1969 (*ad interim*)**
Ezelinda Altieri	**1969-1979**

PORDENONE

Bianca Strina	**1964-1966 (*ad interim*)**
Ivonne Pastore	**1966-1968 (*ad interim*)**
Tullio Perfetti	**1968-2003**

POTENZA

Gaetano Scarlata	**1932-1933**
Eugenio D'Eugenio	**1933-1937**
Alessandro Alberico	**1937-1938**
Edoardo Pedio	**1938-1939**
Tommaso Pedio	**1940**
Vincenzo Annibale	**1940-1941**
Domenico Amico	**1941-1942**

Angelo Caruso	**1942 (*ad interim*)**
Domenico Rodia	**1943 (*ad interim*)**
Tommaso Pedio	**1943-1944**
Bonaventura Patrelli Campagnano	**1944 (reggente)**
Renato Perrella	**1944-1950**
Lionello Colicigno	**1950 (reggente)**
Giuseppe Coniglio	**1950-1952 (*ad interim*)**
Antonio Allocati	**1952-1955 (*ad interim*)**
Rosario Pannuto	**1955-1959**
Aldo Spagnuolo	**1959-1962 (*ad interim*)**
Gaetano Carbutti	**1962-1966 (*ad interim*)**
Angelo Aromando	**1966-1967**
Mario Nenni	**1967-1985**

RAGUSA

Francesco Carpinteri	**1955-1964 (*ad interim*)**
Giuseppe Leonardi	**1965-1967 (*ad interim*)**
Giovanni Morana	**1967-2005**

RAVENNA

Augusto Torre	**1948-1955**
Giuseppe Plessi	**1955-1963**
Giuseppe Plessi	**1963-1967 (*ad interim*)**
Giuseppa Gatella	**1967-1968**
Giuseppe Rabotti	**1968-1974**
Maria Parente	**1974-1975**
Vincenzo Carbone	**1975-1979**

REGGIO CALABRIA

Antonino Tripepi	**1932-1936**
Gaetano Scarlata	**1937-1938**
Salvatore Dato	**1938-1950**
Renato Perrella	**1950-1954 (*ad interim*)**
Gerolamo Pietropaolo	**1954-1960**
Domenico Coppola	**1960-1979**

REGGIO EMILIA

Giovanna Cerretti	**1963-1974**
Gino Badini	**1974-1979**

RIETI

Antonino Lombardo	**1953-1964 (*ad interim*)**
Fausto Pusceddu	**1964-1969**
Mario Vinicio Biondi	**1969-1984**

ROMA

Marcello Del Piazzo	**1961-1976**
Elio Lodolini	**1976-1985**

ROVIGO

Giovanni Spedale	**1964-1967**
Alberto Mario Rossi	**1967-1980**

SALERNO

Ernesto Bassi	**1932-1934**
Leopoldo Cassese	**1934-1960**
Gaetano Carbutti	**1960-1970**
Rosario Pannuto	**1970-1974**
Raffaele Del Grosso	**1974-1976**

SASSARI

Pasquale Giannone	**1959-1961 (*ad interim*)**
Luciano Gulli	**1961**
Gabriella Repetto	**1961-1962 (*ad interim*)**
Giuseppe Di Tucci	**1962-1964 (*ad interim*)**
Giuseppe Di Tucci	**1964-1966**
Giovanni Todde	**1966**
Maria Luisa Corsi	**1966-1967**
Vittorio Biotti	**1967-1968**
Anna Lucia Secreti	**1968-2007**

SAVONA

Italo Scovazzi	**1942-1957**
Giuseppe Gentile	**1957-1964**
Giuseppe Gentile	**1964-1967 (*ad interim*)**
Guido Malandra	**1967-1979**

SIENA

Giuliana Giannelli	**1961-1962**
Ubaldo Morandi	**1962-1983**

SIRACUSA

Luciano Salibra	**1932-1940**
Domenico Amico	**1940-1941**
Giovanni Cassandro	**1941-1942 (*ad interim*)**
Pasquale Giannone	**1942-1943 (*ad interim*)**
Luciano Salibra	**1944-1948**
Francesco Carpinteri	**1948-1964**
Giuseppe Leonardi	**1964-1973**
Carmelo Gemma	**1973-1992**

SONDRIO

Giacomo Balatti	**1946-1947**
Pasquale Giannone	**1947-1956**
Alfredo Grandi	**1956**
Corrado Pecorella	**1956-1957**
Gaetano Scarlata	**1957-1969**
Mario Salotto	**1969**
Giuseppe Scarazzini	**1969-1990 (*ad interim*)**

TARANTO

Giuseppe Vozza	**1947-1963**
Mario Buonajuto	**1963-1966 (*ad interim*)**
Francesco Paolo De Stefano	**1966-1968**
Ottavio Guida	**1968-1997**

TERAMO

Pietro Lucci	**1932-1945**
Alberto Scarselli	**1945**
Pietro Lucci	**1945-1949**
Alberto Scarselli	**1950-1952**
Claudio Pavone	**1953-1964 (*ad interim*)**
Pio Cartechini	**1964-1969 (*ad interim*)**
Arnaldo Fiori	**1969-1972**

Giovanni Antonio Fiorilli	**1972-1974 (*ad interim*)**
Gerardo Miroballo	**1974-1986**

TERNI

Giovanni Antonelli	**1957-1963 (*ad interim*)**
Costanzo Casucci	**1963-1965 (*ad interim*)**
Raoul Guêze	**1965-1969 (*ad interim*)**
Ermanno Ciocca	**1969-1979**

TORINO

Gaetano Garretti di Ferrere	**1954-1955 (reggente)**
Gaetano Garretti di Ferrere	**1955-1973**
Isidoro Soffietti	**1973-1981**

TRAPANI

Nicolò Angelo	**1932-1941**
Sergio Camerani	**1941-1942**
Vincenzo Passeri	**1942-1944**
Gaetano Agliastro	**1944-1945**
Domenico Piscioneri	**1945-1946**
Carmelo Trasselli	**1946-1954**
Angelo Corso	**1954-1959**
Romualdo Giuffrida	**1959-1967 (*ad interim*)**
Angelo Corso	**1967-1975**
Renato Stabile	**1975**
Pietro Burgarella	**1975-1979 (*ad interim*)**

TRENTO

Fulvio Mascelli	**1926-1936**
Guido Manganelli	**1936-1937 (*ad interim*)**
Antonio Concilio	**1937**
Eugenio Ronga	**1937-1938**
Carmelo Trasselli	**1939-1942 (*ad interim*)**
Antonino Lombardo	**1942-1943 (*ad interim*)**
Antonio Zieger	**1943-1947**
Giuseppe Caiafa	**1943 (reggente)**
Ferdinando Corrubia	**1943 (reggente)**
Giuseppe Caiafa	**1943-1945**

Fulvio Mascelli	**1947 (*ad interim*)**
Albino Casetti	**1947-1949**
Leopoldo Sandri	**1949-1952**
Albino Casetti	**1952-1968**
Maria Laura Jona	**1968 (*ad interim*)**
Salvatore Ortolani	**1969-1995**
Salvarore Ortolani	**1995-2001 (*ad interim*)**

TREVISO

Ferruccio Zago	**1958-1977**
Corrado Corradini	**1977-1990**

TRIESTE

Felice Salvatore Perroni	**1926-1936**
Antonio Crechici	**1936-1959**
Ugo Tucci	**1959-1970**
Maria Laura Jona	**1970-1979**

UDINE

Giovanni Battista Corgnali	**1941-1951**
Salvatore Carbone	**1951-1955 (*ad interim*)**
Luigi Lanfranchi	**1955-1957 (*ad interim*)**
Ivonne Pastore	**1957-1997**

VARESE

Nicola Raponi	**1963-1967 (*ad interim*)**
Giuseppe Scarazzini	**1967-1979**

VENEZIA

Luigi Lanfranchi	**1968-1973**
Michele Pardo	**1973-1974**
Ferruccio Zago	**1974-1977**

VERCELLI

Ugo Fiorina	**1966 (*ad interim*)**
Giovanni Praticò	**1966-1968**

Giovanni Praticò	**1968 (*ad interim*)**
Antonio Castellari	**1968-1969 (*ad interim*)**
Maurizio Cassetti	**1969-1971 (*ad interim*)**
Maurizio Cassetti	**1971-1998**

VERONA

Gino Sandri	**1941-1949**
Giulio Sancassani	**1949-1973**
Bianca Maria Strina	**1973-1974**
Laura Castellazzi	**1974-1992**

VICENZA

Antonio Maria Dalla Pozza	**1943-1957**
Francesco Scarcella	**1957 (*ad interim*)**
Luigi Lanfranchi	**1957-1958 (*ad interim*)**
Antonio Cian	**1958-1973**

VITERBO

Girolamo Giuliani	**1959 (*ad interim*)**
Luciano Gulli	**1960-1961 (*ad interim*)**
Elio Califano	**1961-1964 (*ad interim*)**
Renato Grispo	**1964-1969 (*ad interim)***
Alberto Porretti	**1969-1974**
Elvira Gencarelli	**1974-1976**
Alberto Porretti	**1976-1977**
Anna Maria Corbo	**1977-1979**
Alberto Porretti	**1979-2001**

ZARA

Antonio Crechici	**1928-1936**
Giuseppe Praga	**1936-1943**
Giovanni Cabizza	**1943 (reggente)**

SOPRINTENDENTI ARCHIVISTICI

ANCONA

Elio Lodolini	**1963-1965 (*ad interim*)**
Lucio Lume	**1965-1972**
Bandino Giacomo Zenobi	**1972-1973**
Anna Maria Corbo	**1973-1977**
Pio Cartechini	**1977-1979**

BARI

Salvatore Carbone	**1963-1965 (*ad interim*)**
Giuseppe Coniglio	**1965-1970**
Giuseppe Dibenedetto	**1970-1973**
Raoul Guêze	**1973-1975**
Domenica Porcaro	**1975-1979**

BOLOGNA

Girolamo Giuliani	**1959-1960**
Marcello Del Piazzo	**1960-1961**
Maria Adelaide Salvaco	**1961**
Bruno Neppi	**1961-1972**
Giuseppe Plessi	**1972-1973**
Gianfranco Franchi	**1973-1974**
Vittorio Petroni	**1974-1975**
Giovanna Cerretti	**1975-1977**
Gianfranco Franchi	**1978-1979**

CAMPOBASSO

Daniela Di Tommaso	**1992-2005**

FIRENZE

Renzo Ristori	**1971-1973**
Francesca Morandini	**1973-1985**

GENOVA

Giovanni Praticò	**1959-1966**
Domenico Gioffrè	**1966-1973**
Danilo Veneruso	**1973-1978**
Maria Silvia Carbone	**1978-1979**

MILANO

Luigi Prosdocimi	**1956-1958**
Alfio Rosario Natale	**1958-1961 (*ad interim*)**
Giovanni Battista Pascucci	**1961-1964**
Andrea Ostoja	**1964-1968**
Giovanni Praticò	**1968-1973**
Ugo Fiorina	**1973**
Vittorio Petroni	**1973-1974**
Leonardo Mazzoldi	**1974**
Giovanna Cerretti	**1974**
Ugo Fiorina	**1975-1979**

NAPOLI

Angelo Caruso	**1959-1973**
Catello Salvati	**1973-1979**

PALERMO

Carmelo Trasselli	**1959-1970**
Romualdo Giuffrida	**1971-1984**

PERUGIA

Roberto Abbondanza	**1963-1971 (*ad interim*)**
Gaetano Contini	**1971-1973**
Renato Grispo	**1973-1975**
Clara Cutini	**1975-1979 (*ad interim*)**

PESCARA

Elio Lodolini	**1963-1964 (*ad interim*)**
Vittorio Stella	**1964-1970 (*ad interim*)**

Giovanni Antonio Fiorilli	**1970-1979**
Maria Pia Rinaldi	**1979**
Giovanni Antonio Fiorilli	**1979-1996**

POTENZA

Gaetano Carbutti	**1963-1966 (*ad interim*)**
Angelo Aromando	**1966-1967 (*ad interim*)**
Mario Nenni	**1967-1973**
Antonio Allocati	**1973-1974**
Mario Nenni	**1974-1994**

REGGIO CALABRIA

Gino Nigro	**1963-1964 (*ad interim*)**
Domenico Coppola	**1964-1983**

ROMA

Renato Perrella	**1961-1973**
Vincenzo Franco	**1973-1974**
Michele Pardo	**1974-1976**
Franca De Liguoro	**1976**
Antonio Allocati	**1976-1979**

TORINO

Rosa Maria Borsarelli	**1956-1973**
Guido Gentile	**1973-1974**
Rosario Pannuto	**1974-1976**
Guido Gentile	**1976-1999**

TRENTO

Albino Casetti	**1963-1968 (*ad interim*)**
Albino Casetti	**1968-1973**
Salvatore Ortolani	**1973-2001**

TRIESTE

Ugo Tucci	**1963-1970 (*ad interim*)**

Ugo Tucci	**1970-1974**
Maria Laura Jona	**1974-1995**

VENEZIA

Sandro De Colli	**1961-1964**
Luigi Lanfranchi	**1964-1968**
Ferruccio Zago	**1968-1974**
Maria Francesca Tiepolo	**1974-1977**
Maria Francesca Tiepolo	**1977-1978 (*ad interim*)**
Bianca Strina	**1979-1999**

APPENDICE II

Personale di « basso servizio » assunto nel periodo 1920-1945

Natale Zappa 207
Giuseppe Bologni 208
Giovanni Graditi 209
Gino Ciampolini 210
Carmelo Dello Rosso 211
Giovanni Mozzoni 212
Francesco Esposito 213
Angelo Fabbri 214
Lauro Scagliarini 215
Rosario Greco 216
Giovanni Fragapane 217
Enrico Zanetti 218
Andrea Zeni 219
Emilio Martinelli 220
Romualdo Vacca 221
Geremia Zanantoni 222
Agostino Radoni 223
Antonio Grappazzi 224
Gennaro Scatola 225
Fortunato Perotti 226
Giovanni Battista Scenico 227
Giovanni Bernardon 228
Luigi Trani 229
Daniele Crostella 230
Ermando Bastelli 231
Vincenzo Di Giuseppe 232
Bernardino Lattanzi 233
Enrico Zirotti 234
Francesco Paolo Zarbo 235
Livio Bartalesi 236
Attilio Lazzari 237
Francesco Spanalatte 238
Gino Pierì 239
Francesco Scirpo 240
Santi Giancio 241
Silvio Taravelli 242
Pietro Sigon 243
Antonio Dujella 244
Salvatore Di Verde 245
Ernesto Storchi 246
Giuseppe Volpi 247
Costantino Franzi 248
Raffaele Cara 249
Agostino Tumminello 250
Raffaello Camarri 251
Pietro Sciortino 252
Alberto Palmese 253
Luigi De Crescenzo 254
Giulio Gianfelici 255
Giuseppe Auletta 256
Angelo Ferrari 257
Giuseppe Valentino 258
Salvatore Donadio 259
Guido Bergomi 260
Vincenzo Luciano 261
Margherito Bedini 262
Gaetano Sicuro 263
Giuseppe De Simone 264
Gabriele Napolitano 265
Gaetano Cimicata 266
Giovanni De Nisco 267
Arturo De Giglio 268
Ermando Gizzi 269
Carmelo Lunares 270
Salvatore Romeo 271
Rosario Monforte 272

Oronzo De Giorni 273
Antonio Bello 274
Arturo Pietro Solina 275
Lucia Scannapieco 276
Giuseppe Garofalo 277
Salvatore Gentile 278
Michele Acierno 279
Vito Stivala 280
Giuseppe Conti 281
Vincenzo Specchio 282
Francesco Antonuccio 283
Nicola Cotacchio 284
Renato Bucci 285
Giovanni De Vincentiis 286
Alvaro Macchi 287
Amedeo Ramicone 288
Vincenzo Aveta 289
Vincenzo De Simone 290
Umberto Rosada 291
Federico Monaco 292
Ernesto Montagnini 293
Armando Mazza 294
Albino Rosetti 295
Giovanni Inferrera 296
Celestino Bleggi 297
Virgilio Martini 298
Paolo Milanesi 300
Michelangelo Mazzone 301
Nemo Cingottini 302
Martino Meregalli 303
Silvio Benvegnù 304
Pierino Storchi 305
Armando Palazzesi 306
Mario Azario 307
Nicola D'Archimio 308
Nicola Dominicio 309
Armando Palumbo 310
Tommaso Rotella 311
Gaetano Filippini 312
Gaetano Spitaleri 313
Vittorio Macchi 314
Marcello Cenci 315
Giorgio Bollani 316
Domenico Romero 317
Luciano Bastelli 318
Adolfo Pancali 319
Vittorio Augusto Moro 320
Ugo Andreozzi 321
Vincenzo Di Grazia 322
Aldo Melfa 323
Filiberto Bruno 324
Raffaele Garofalo 325
Orlando Vivino 326
Anteo Badiali 327
Dalmazio Gatti 328
Giovanni Mazza 329
Matteo Vocale 330
Alfredo Masi 331
Alessandro Gay 332
Prospero Cristaudo 333
Pietro Barbi 334
Vittorio Merendoni 335
Angiolo Liguri 336
Cesare Paffuti 337
Paride Masini 338

APPENDICE III

Personale avventizio, fuori ruolo
(in servizio tra il giugno 1940 e il giugno 1946)

Giuseppe ALBANO
Domenico ALFARONE
Alceo AMADEI
Ugo ANDREOZZI
Lidia AQUILANO MECHILLI
Anteo BADIALI
Giuseppe BAFFIGI
Francesca BAFFIGO
Pietro BARBI
Camilla BARBIERI-PALMIERI
Fiorenzo BARRA
Antonia BASSO
Luciano BASTELLI
Caterina BAVIERA
Alfonso BELSIGNORI SCŐNHERR
Alfredo BENNATI
Alfredo BERNARDINI
Luciano BESTELLI
Arturo BRENZAN
Ferruccio BRAVI
Vincenzo CAGGIANO
Lucrezia CALDARELLA
Maria Elisabetta CALLETTI
Saverio CARDELLI
Maria CASAGNI
Albino CASETTI
Sante CAVALLI
Renato CHITTI
Giovanni COMIS
Luisa CONTINELLI
Giorgio COPPA
Agnese COSTA
Carlo COTTA
Antonio CRECHICI
Maria CRECHICI
Prospero CRISTAUDO
Romualdo D'AVOLI
Guido DE FELICE
Giovanna DERETTI
Gennaro DE ROSA
Luigi DI BERARDO
Giuseppe DI GIACOMO
Benito DI GIUSEPPE
Vincenzo DI GRAZIA
Antonio DI LUCA
Remo DI NEZIO
Giuseppina ERAMO
Mario FERRÒ
Anna Maria FIOR
Maria Teresa FOCO
Frediano FREDIANI
Argia FRISAN
Franca GALLI
Raffaele GAROFALO
Pasquale GARRAMONE
Dalmazio GATTI
Alessandro GAY
Maria GENTILE
Nicola GIAMEI
Achille GIORDANI
Virginia GIORDANO
Sebastiano GIUSTOLISI
Salvatore GRADITI
Stefano GRADITI
Alfredo GRANDI
Gerardo GRAZIANO

Giovanni IACCHEO
Giovanni IMBIMBO
Giovanni IPPOLITI
Salvatore ISAIA
Norina JEMMI
Vittorio LACAGNINA
Luigi LANFRANCHI
Michele LA NOCE
Jolanda LANZARA
Pietro LA ROSA
Saverio LATTUCA
Vittorio LAURITA
Angiolo LIGURI
Michele LOVALLO
Giuseppe LUCIANO
Liliana LUPINO
Gerlando MAMO
Salvatore MANNINO
Graziella MANTOVANI
Catena MARCHESE
Gemma MARTINELLI
Alfredo MASI
Paride MASINI
Mario MASSARO
Lidia MECHILLI
Aldo MELFA
Vittorio MERENDONI
Aldo MOMI
Ada MONTECALVO
Giovanni MONTRESOR
Vittorio Augusto MORO
Wanda MOTTA
Gaetano NARDI
Ercole NARDOZI
Andrea OSTOJA
Cesare PAFFUTI
Franco PALLADINI
Antonio PALMARINI
Mario PANACHIA
Adolfo PANCALI
Emma PANTANELLI
Michele PARDO
Anna PAROLI
Giovanni PASERO
Cesare PELLEGRINI
Francesco PENCHINI
Attilio PERNA
Mario PICCARDO
Luigi PIETROPAOLO
Michele PIRESI
Sebastiano POCCHI
Antonino POLACCHINI
Laura PORCELLOTTI
Francesco PORTOGHESE
Maria PURCIGLIOTTI
Giovanni RAGNACCI
Nazzareno RATTINI
Ludovico REBECCHI
Lida RICCI
Francesco ROGGIO
Adele ROMELE
Pasqua ROSSI
Giulio SANCASSANI
Divo SARACENO
Sara SARAZ
Antonio SELEM
Luciano SEMPRINI
Brunetto SERAFINI
Silvia SIMONCINI
Antonio SIMONETTI
Maria Pia SOCIN
Bruno SOMIGLI
Domenico STIGLIANI
Maria Gabriella TAMBORLINI
Eduardo TARUGI
Antonio TEBALDI
Dante TERZETTI
Antonio TODISCO
Vincenzo TODISCO
Mario TURCHI
Olimpia VACCHELLI
Mariella VAGHI
Carlo VALLAURI
Elvira VALVO
Antonio VELLA
Gaetano VENOSO

Domenica VENTRICELLI
Massimo VITA
Orlando VIVINO
Ferruccio ZAGO
Valentina ZACCARDI
Giuseppe ZERBONI
Stella ZIRILLI

APPENDICE IV

Personale dell'Amministrazione archivistica di cui sarà trattato nel volume III del Repertorio (assunto tra il 1946 e il 30 settembre 1966)

Ettore FALCONI 750
Filippo VALENTI 751
Bruno MAVER 752
Renzo RISTORI 753
Michele PARDO 754
Giampiero CAROCCI 755
Andrea OSTOJA 756
Gianfranco ORLANDELLI 757
Salvatore MARGIOTTA 758
Ugo DE CESARE 759
Michele GRASSI 760
Luigi TODARO 761
Pietro LA ROSA 762
Mario BEVILACQUA 763
Ermanno CASTELLARI 764
Gilberto CARRA 765
Armando ALLOCCA 766
Saverio CARDELLI 767
Nello RONDELLI 768
Luigi PETRILLO 769
Cesare MARCIANTE 770
Calogero TRAINA 771
Mario CAMMARATA 772
Davide CAPUTO 773
Raffaele MORMONE 774
Rocco LONGO 775
Osvaldo MALINCONICO 776
Ferruccio ZAGO 777
William MONTORSI 778
Antonio SALADINO 779
Barone DE FREDE 780
Giuliana GIANNELLI 781
Arnaldo D'ADDARIO, 782
Salvatore CARBONE 783
Ruggiero ROMANO 784
Gino GAROSI 785
Antonio ALLOCATI 786
Giuliana GERMANI 787
Carlo MINOZZI 788
Martino CACCIATORE 789
Francesco SCARCELLA 790
Rosario PANNUTO 791
Maria Elisabetta CALLETTI 792
Luigi PESCATORE 793
Maria Luisa CAPOGRASSI 794
Carlo VALLAURI 795
Maria MANCIA 796
Renata DE ANGELIS 797
Massimo VITA 798
Luisa CONTINELLI 799
Angela ROMEO 800
Amerigo CORONEO 801
Anna Maria COSTA 802
Adriana PASANISI 803
Claudio PAVONE 804
Giovanni ARISTA 805
Giovanni ANTONELLI 806
Romualdo GIUFFRIDA 807
Alfredo CHIMISMO 808
Leonardo MAZZOLDI 809
Giuseppe PLESSI 810
Domenico AMBROSI 811

Salvatore FILISIO 812
Vincenzo BONAVITA 813
Elio CALIFANO 814
Elio LODOLINI 815
Gianfranco MERLI 816
Illuminato PERI 817
Fausto FONZI 818
Ugo TUCCI 819
Gaetano CARBUTTI 820
Gaetano ARFÈ 821
Matteo ROMEO 822
Nicola D'ARCHIMIO 823
Filiberto BRUNO 824
Bruno POLUZZI 825
Gerardo COMEO 826
Sergio BAGGIANI 827
Giovanni BALISTRERI 828
Narciso GASPAROTTO 829
Francesco BILELLO 830
Angelo MAGALOTTI 831
Vito BARONE 832
Michela DORIA 833
Luciano GULLI 834
Giovanni ZARRILLI 835
Pietro D'ANGIOLINI 836
Edvige BARLETTA 837
Costanzo CASUCCI 838
Vittorio STELLA 839
Otello MARIOTTI 840
Fernando BURATTINI 841
Renato GRISPO 842
Giuseppe PANSINI 843
Girolamo ARNALDI 844
Roberto ABBONDANZA 845
Mario ABRATE 846
Letterio BRIGUGLIO 847
Luigi BISCARDI 848
Dora MUSTO 849
Eraldo GAUDIOSO 850
Francesco DE FEO 851
Alberto TENENTI 852
Bianca Maria BISIA 853
Carlo GABRIELLI ROSI 854
[manca] 855
Benedetto POLIZZOTTO 856
Lionello STACCIOLI 857
Mario BOLOGNESI 858
Enrico GAVAZZENI 859
Serafino CHIRRI 860
Eusebio CORDIALE BONARDI 861
Evaristo BURCO 862
Mario BONOMO 863
Luigi LANFRANCHI 864
Frediano FREDIANI 865
Giovanni PASERO 866
Ciro TARANTINO 867
Dino DONATI 868
Renato VIGNODELLI RUBRICHI 869
Romualdo D'AVOLI 870
Antonio PALMARINI 871
Gaetano DE PASQUALE 872
Sergio FANTI 873
Antonio MELLUSO 874
Calogero RIOLO 875
Lionello COLICIGNO 876
Luigi VENTURINO 877
Domenico PANSINI 878
Ercole NARDOZI 879
Giuseppe VARANO 880
Giovanni RAGNACCI 881
Francesco ROGGIO 882
Michele CIPOLLETTA 883
Salvatore GRADITI 884
Alceo AMADEI 885
Antonia BASSO 886
Giovanni MONTRESOR 887
Sergio INCANTALUPO 888
Antonio BELLO 889
Bruno BORTOLUSSO 890
Antonio TOMASELLI 891
Vincenzo RAGNI 892
Atos SCOTTO 893
Ezio BARBIERI 894
Aldo CASERTA 895
Antonio CIAN 896
[manca] 897

Maria Francesca Tiepolo 898
Erminio Cesare Vasoli 899
Aldo Barbucci 900
Ferdinando Guarneri 901
Carlo Gentile 902
Pietro Paolo Paolini 903
Alfonso Bonucchi 904
Michele Anzivino 905
Nicola Savarese 906
Gian Franco Torielli 907
Giuseppe Armuzzi 908
Maria Adelaide Salvaco 909
Elio Conti 910
Aldo Spagnuolo 911
Lilliana Fortunato 912
Giovanni Fornaseri 913
Corrado Pecorella 914
Catello Salvati 915
Gerardo Foracchi 916
Pietro Negri 917
Benedetto Benedini 918
Giuseppe Morichetti 919
Maria Lucia Barone 920
Gino Nigro 921
Vittoria Panunzio 922
Fausto Pusceddu 923
Vera Vita 924
Ivonne Pastore 925
Maria Rosaria Carovita di Torilto 926
Corradina Basignani 927
Giuliana Di Puolo 928
Alba Grassi 929
Stella Zirilli 930
Licurgo Rodriquez 931
Giuseppe Bonfirraro 932
Filippa Gulino 933
Angelo D'Aietti 934
Ennio Loyola 935
Antonio Esposito 936
Lidia Maria Continelli 937
Clara Marrone 938
Raffaele Spagnuolo 939
Norina Jemmi 940
Antonio Crechici 941
Lucio Lume 942
Filippo Giuliani 943
Cesare Vagnini 944
Angelo Aromando 945
Adriana Ballanti 946
Maria Matilde Costa 947
Carlo Borghesi 948
Mario Buonajuto 949
Gabriella Cagliari 950
Domenico Coppola 951
Carlo Ghisalberti 952
Raoul Guêze 953
Eva Mazzone 954
Luciano Menozzi 955
[manca] 956
Carlo Paganini 957
Gino Faraglia 958
Mario Santamaria 959
Armando Petrucci 960
Corrado Poznanski 961
Gabriella Repetto 962
Giovanni Spedale 963
Giovanni Todde 964
Eligio Vitale 965
Arturo Pietro Solina 966
Vittorio Macchi 967
Vittorio Merendoni 968
Geremia Zanantoni 969
Emilio Martinelli 970
Livio Bartalesi 971
Giovanni Mazza 972
Angiolo Liguri 973
Raffaele Verrazzo 974
Italo Fontanini 975
Francesco Gemma 976
Giuseppe Sibilia 977
Domenico Cioccolani 978
Marino Berengo 979
Bianca Strina 980
Paolo Tournon 981
Danilo Veneruso 982
Isabella Zanni 983

Pasquale Di Cicco 984
Nicola Raponi 985
Gianfranco Martini 986
Giuseppe Locorotondo 987
Barbara Bellini 988
Vito Domenico Tirelli 989
Maria Laura Iona 990
Enrica De Palma 991
Guido Guerra 992
Piero Castignoli 993
Laura Castellazzi 994
Anna Maria Corbo 995
Carla Tupputi 996
Gian Galeazzo Scorza 997
Antonio Minicuzzi 998
Luigi Piccolo 999
Gaetano Raimondi 1000
Salvatore Nicolosi 1001
Armando Perosino 1002
Francesco Saverio Pericoli Ridolfini 1003
Giuseppe Rabotti 1004
Elvira Gencarelli 1005
Lucio Villari 1006
Paola Romana Zambelli 1007
Pio Cartechini 1008
Giampaolo Tognetti 1009
Maria Intersimone 1010
Maria Vittoria Palli 1011
Giorgio Carlo Cotta 1012
Rosalia Lattari 1013
Luigi Faragasso 1014
Italo Montoro 1015
Umberto Alessi 1016
David Sofia 1017
Sandro D'Andreamatteo 1018
Giovanni Tizzoni 1019
Maria Antonietta Martullo 1020
Maria Luisa Lombardo 1021
Paolo Castignoli 1022
Biagio Ferrante 1023
Lucia Salvatori 1024
Raimondo Stefani 1025
Elisa Allocati 1026
Pasquale Pileggi 1027
Luciano Dabinovich 1028
Natalina Tonelli 1029
Sereno Detoni 1030
Giovanni Antonio Pica 1031
Maria Giuliano 1032
Giuseppe Leonardi 1033
Luciano Arganelli 1034
Vincenza Cesareo 1035
Luigi Adessi 1036
Carlo Romano 1037
Oriella Melindi 1038
Mino Capperucci 1039
Antonio Padoa Schioppa 1040
Francesco Paolo De Stefano 1041
Guido Guerra 1042
Lamberto Pansolli 1043
Sonia Adorni 1044
Andreina Bazzi 1045
Ugo Fiorina 1046
Giuliano Catoni 1047
Anita Lughero 1048
Bianca Maria Penco 1049
Adele Bellù 1050
Edoardo Del Vecchio 1051
Grazia Fallico 1052
Carlo Cirillo 1053
Sergio Masella 1054
Augusta Benvegnù 1055
Gerardo Miroballo 1056
Anna Baldinotti 1057
Giuseppe Cipriano 1058
Silvestro Nessi 1059
Maria Felicia Fauci 1060
Bruno Susanna 1061
Rita Notarianni 1062
Carla Di Munno 1063
Nerina Amadori 1064
Giuseppe Carpinteri 1065
Antonio Mezzoprete 1066
Enzo Andraghetti 1067
Michelangelo Mariano 1068

Torquato Ranalletta 1069
Giovanni Salvati 1070
Marcella Quartarone 1071
Vincenzo Quintino Nassisi 1072
Antonio Coviello 1073
Michele Filice 1074
Lino Boschetto 1075
Antonio Pinci 1076
Francesco Cozzolino 1077
Mario Acciarino 1078
Norma Bianchi 1079
Antonio Lancerin 1080
Antonio La Mendola 1081
Silvio Pascoletti 1082
Anna Maria Vomiero 1083
Sebastiano Serra 1084
Vito Mascolo 1085
Rosa Trigila 1086
Mauro Annunziata 1087
Italo Salera 1088
Antonietta Andreatta 1089
Loreta Vlaich 1090
Orazio Ruffico 1091
Ornella Piloni 1092
Carmela Maria Minervino 1093
Gino Colazzo 1094
Giampaolo Maria Pinna 1095
Fabrizio Gobbi 1096
Antonio Mameli 1097
Filippo D'Antone 1098
Giuseppe Bersani 1099
Carmelo Gemma 1100
Anna Maria Lorenzoni 1101
Luciana Zanichelli 1102
Mariangela Mela 1103
Claudio Marchini 1104
Vincenzo Zamboli 1105
Pier Luigi Benelli 1106
Antonio Campoli 1107
Margherita Di Lernia 1108
Armenio Serafini 1109
Luigi Guarino 1110
Giulio Trucillo 1111
Saverio Lattuca 1112
Aldo Melfa 1113
Luciano Bastelli 1114
Anteo Badiali 1115
Ennio Scapigliati 1116
Francesco Tundo 1117
Corrado Campisi 1118
Mario Nappa 1119
Ciro Di Martino 1120
Carmine Graziano 1121
Francesco Alfieri 1122
Alfredo Basile 1123
Dario Bastianini 1124
Luigi Belloni 1125
Marcello Brandi 1126
Giuseppe Bruzzese 1127
Mario Campanile 1128
Pietro Carboni 1129
Antonio Carlisi 1130
Giovanni Cassa 1131
Vincenzo Chiarantano 1132
Santi Ciatto 1133
Vincenzo Colonna 1134
Pietro Collorafi 1135
Corrado Consiglio 1136
Giuseppe Corronca 1137
Gennaro D'Avino 1138
Armando De Carolis 1139
Rocco Dell'Anna 1140
Enrico Di Franco 1141
Marco Di Marco 1142
Antonio Farina 1143
Giuseppe Fiammetta 1144
Osvaldo Filipponi 1145
Michele Fornaro 1146
Michele Giuliano 1147
Raffaele Grieco 1148
Mario Imperi 1149
Roberto La Pinta 1150
Sergio Mancini 1151
Michele Masci 1152
Antonio Meraviglia 1153
Antonio Notaro 1154

Angelo PACCHIAROTTI 1155
Antonio PALERMO 1156
Giuseppe PAPA 1157
Pierino PAPAGNA 1158
Giovanni PRESTOPINO 1159
Alessandro QUAGLIARELLO 1160
Francesco RAGIONE 1161
Mariano RUSSO 1162
Vincenzo SCALZO 1163
Vincenzo SESSA 1164
Graziano SODDU 1165
Raffaele SOMMA 1166
Antonio SPAGNOLO 1167
Aniello SPERANDEO 1168
Giuseppe TONDO 1169
Giuseppe TORRE 1170
Aldo VERDICCHIO 1171
Maria Luisa CORSI 1172
Antonio CASTELLARI 1173
Renata Maria RIZZO 1174
Bandino Giacomo ZENOBI 1175
Enrico GUSTAPANE 1176
Paolo SELMI 1177
Giuseppa GATELLA 1178
Giuseppe SCARAZZINI 1179
Mario DE GRAZIA 1180
Alberto Mario ROSSI 1181
Maria Grazia STAMBUL 1182
Ettore ZARA 1183
Fulvia DRIOLI 1184
Francesco TIMPANO 1185
Elio NISINI 1186
Alfredo BERNARDINI 1187
Ferdinando PARLATO 1188
Giacinto SORINO 1189
Pasquale MELLUSO 1190
Alfredo MANCINI 1191
Rinaldo POZZI 1192
Mario MISSORI 1193
Armando FAUCI 1194
Maria Teresa MAZZA 1195
Giulio PALMUCCI 1196
Sergio CASADEI 1197
Andrea LUCIANO 1198
Vincenzo DONADIO 1199
Giovanni POGGIOLINI 1200
Ernico Antonio COSTANTINI 1201
Floriano ZANCOLLA 1202
Sebastiano ROSSITTO 1203
Pietro DUBOLINO 1204
Vincenzo GIANNITELLI 1205
Anna CASCIANI 1206
Tommaso TELLICO 1207
Lia ZAMPINO 1208
Tommaso DI MUNNO 1209
Loretta FELICI 1210
Silvana BELTRAMI 1211
Alfredo ERINGI 1212
Barbara INNOCENZI 1213
Daniela MARCHESE 1214

APPENDICE V

Personale dell'Amministrazione archivistica di cui sarà trattato nel volume IV del Repertorio (assunto tra il 1° ottobre 1966 e il 1975)

Isidoro SOFFIETTI 1215
Maria Cristina DORATI 1216
Maria Pia RINALDI 1217
Guido MALANDRA 1218
Alessandra SPREMOLLA 1219
Rosalia MANNO 1220
Maura PICCIALUTI 1221
Giovanni SILENGO 1222
Maria Silvia CARBONE 1223
Angelo SPAGGIARI 1224
Vittorio BIOTTI 1225
Maria Augusta MORELLI 1226
Paola CARUCCI 1227
Mario STANISCI 1228
Antonio GIANFROTTA 1229
Rossana URBANI 1230
Gianfranco FRANCHI 1231
Gian Giacomo FISSORE 1232
Guido GENTILE 1233
Fabio ROMANO 1234
Alessandro MORDENTI 1235
Mirella CASTRACANE 1236
Pietro BURGARELLA 1237
Maria Rosaria CELLI 1238
Giulio RAIMONDI 1239
Elena PEGAZZANI 1240
Rita BAGGIO 1241
Giannina PASTORINO 1242
Francesco NUZZO 1243
Mario NENNI 1244
Maria Gabriella DE LONGIS 1245
Aldo AGOSTO 1246
Ottavio GUIDA 1247
Salvatore ORTOLANI 1248
Tullio PERFETTI 1249
Libero DALL'ASTA 1250
Michelangelo BALDASSARRE 1251
Vincenzo FRANCO 1252
Antonio CAVALLO 1253
Giovanni MORANA 1254
Raffaele DEL GROSSO 1255
Giordano PEDRAZZINI 1256
Rosanna PAULETTI 1257
Anselmo PIERANTONI 1258
Ivo GIANNECCHINI 1259
Giuseppe DELL'AQUIA 1260
Antonio DE PORZI 1261
Elio MORETTI 1262
Giovanni FIORANI 1263
Cataldo QUARANTA 1264
Maria Pia DE LONGIS 1265
Lorenzo RUSSO 1266
Rosanna MAZZEI 1267
Manuela MONTELATICI 1268
Raffaele RUSSO 1269
Ornella BOCCAGNA 1270
Gabriella VENTURINI 1271
Bonaventura PICCIOLI 1272
Silveria Antonia D'AMICO 1273
Sergio TONDI 1274
Giuseppe MARTUCCI 1275
Giovanni VIOTTI 1276

Antonietta SPAGNUOLO 1277
Giuliana VOLPE 1278
Antonietta DE SIMINE 1279
Giuseppe Oronzo ANNICCHIARICO 1280
Rosa MAZZONE 1281
Angela MICILUZZO 1282
Angelo PASQUINI 1283
Maria Rosaria RICCI 1284
Gabriella TOLOMELLI 1285
Teresa MAZZEO 1286
Giuseppe MONETTA 1287
Marta FORNASINI 1288
Maria NAVIGLIO 1289
Federico MOSCATI 1290
Andrea SESSA 1291
Renato STABILE 1292
Odoardo VOCCOLI 1293
Ruggiero D'AMICO 1294
Maurizio BERGOMI 1295
Rosalba CANNELLA 1296
Maria FERRANTE 1297
Francesca MOSCETTI 1298
Lucio Settimo LEONARDI 1299
Norberto CINCIRIPINI 1300
Giuseppe SANTAGATA 1301
Giuseppe CARVIN 1302
Alessandro MOLINARI 1303
Liliana CINELLI 1304
Rosanna CECCHINATO 1305
Italo CHIANTA 1306
Pier Luigi NOBILE 1307
Giuseppina BOIANI 1308
Luigi BONANNI 1309
Giuseppe IODICE 1310
Dolcino FAVI 1311
Mario SALOTTO 1312
Giorgio TORI 1313
Aldo Giovanni RICCI 1314
Roberto NAVARRINI 1315
Enrico BERIO 1316
Lidia CASTALDO 1317
Lea CUFFARO 1318
Ermanno CIOCCA 1319
Antonio PAPA 1320
Maurizio CASSETTI 1321
Alberto PORRETTI 1322
Margherita PIACENZA 1323
Fortunata TURINO 1324
Antonio ROMITI 1325
Serafina BUETI 1326
Giorgio TAMBA 1327
Consalvo D'ANTONIO 1328
Lucia PLOYER 1329
Vincenzo CARBONE 1330
Maria Luisa SAN MARTINI 1331
Augusto ANTONIELLA 1332
Adriana CARNEVALE 1333
Giulia ROSSI 1334
Maria Caterina MARSIGLIA 1335
Guido RUGGIERO 1336
Vincenzo ALTOMARE 1337
Maria PARENTE 1338
Lorenzo MANNINO 1339
Pietro BUCCIARELLI 1340
Domenica PORCARO 1341
Vittorio DI DONATO 1342
Gino BADINI 1343
Giovanni Antonio FIORILLI 1344
Pasquale DAMIANI 1345
Franca DE LIGUORO 1346
Gaetano CONTINI 1347
Mario Vinicio BIONDI 1348
Antonio DENTONI-LITTA 1349
Maria Grazia PASTURA 1350
Remo STELLA 1351
Anna Lucia SEGRETI 1352
Linda ANNIBALDI 1353
Anna Maria ROSSI 1354
Emma STERNOTTI 1355
Pasqualino URBANO 1356
Rossana BRUNETTI 1357
Maria Rita MANZO 1358
Maria TERMINI 1359
Fernanda BENANTI 1360
Gabriella CAMPISI 1361
Carmelo Vincenzo SCHEMBARI 1362

Ornella Signorini 1363
Margherita Celli 1364
Letterio Parisi 1365
Angela Cajafa 1366
Sebastiano Girlando 1367
Tullio Rattini 1368
Giorgio Pesolillo 1369
Antonio Gaeta 1370
Antonino Longo 1371
Arnaldo Fiori 1372
Silvano Gregori 1373
Pasquale Schiavon 1374
Pasquale Di Balsamo 1375
Lina Matricardi 1376
Antonio Daniele 1377
Gennaro Caiafa 1378
Antonio Cerroni 1379
Carlo Gasparin 1380
Giuseppe Fedele Lauria 1381
Renato Mennella 1382
Paolo Circi 1383
Antonio Corsi 1384
Carlo Gasparotto 1385
Antonio Pittella 1386
Michele D'Adderio 1387
Giancarlo Impagliazzo 1388
Egidio Ceccoli 1389
Giuseppe Coccia 1390
Mario Tanini 1391
Clemente Greco 1392
Vincenzo Nicolò 1393
Vittoria Allemand 1394
Aldo Montagner 1395
Vincenzo Addante 1396
Nicola Bolognino 1397
Giorgio Argenti 1398
Sandra Secchi 1399
Ugo Cova 1400
Ezelinda Altieri 1401
Corrado Corradini 1402
Vilma Piccioni 1403
Alfredo Mastrangelo 1404
Alessandra Lolli 1405
Clara Cutini 1406
Carmine Viggiani 1407
Crispino Ferri 1408
Mario Sabatini Scalmati 1409
Vittorio Malvagna 1410
Giuseppe Dibenedetto 1411
Vittoria Rosaria Quarta 1412
Gualberto Mari 1413
Isabella Massabò 1414
Francesco Manconi 1415
Renata Pasquale 1416
Antonino Giuffrida 1417
Giuseppa Salvati 1418
Giuseppe Di Natale 1419
Fiorella Arganelli 1420
Teresa Maria Mazzatosta 1421
Domenica Carini 1422
Alberto Grieco 1423
Flavia Damiani 1424
Luigi Borgia 1425
Nicola Gallerano 1426
Luciano Emilio Olzi 1427
Mariella Cesari 1428
Omero Pizzi 1429
Giuseppe Pelosi 1430
Franco Spagnuolo 1431
Costantino Marcari 1432
Cristofero Genovese 1433
Calogero Licata 1434
Secondo Caporali 1435
Carmine Ziccardi 1436
Michelangelo Frascadore 1437
Aldo Stella 1438
Mariantonietta Cafazzo 1439
Vincenzo Giordano 1440
Marciano Bruno Solomita 1441
Anna Illuminati 1442
Umberto Capanna 1443
Giovanni Nataro 1444
Giovanni Milillo 1445
Elio Perret 1446
Antonio Solomita 1447
Italo Federici 1448

Giuseppe BONAVITACOLA 1449
Gian Luigi MONTEMEZZO 1450
Valerio SANTILLO 1451
Vincenzo SCOGNAMIGLIO 1452
Salvatore RANIERI 1453
Attilio CALICIOTTI 1454
Maria Josuè ASUNIS 1455
Mario Carlo COLOMBO 1456
Angelantonio POLCINO 1457
Cesare MASSOLI 1458
Sebastiano DI STEFANO 1459
Amalia RIZZO 1460
Giuseppe TRENTI 1461
Laura NAPOLEONE 1462
Maria PINNA 1463
Dario ROSSI 1464
Maria RENDACE 1465
Natalia OCCHIPINTI 1466
Giuliana CARLESCHI 1467
Luigi VENTURINI 1468
Maria Teresa NAPOLEONE 1469
Bruna OREFICE 1470
Elena MISSORI 1471
Giulio TOCCI 1472
Lucia SPAGNUOLO 1473
Mirella COSTI 1474
Alfredo SERGIO 1475
Elettra POCHETTINO 1476
Giuseppa ALIBRIO 1477
Lucia FAUCI 1478
Agnese Wilma POLTRONIERI 1479
Paola PERUZZI 1480
Giovanni DI BELLA 1481
Giovanna PARODI 1482
Giuseppina TASCHINI 1483
Barbara AVALLONE 1484
Giorgio COMEZ 1485
Donatella DONATINI 1486
Adalberto VAGNONI 1487
Annamaria FASONE 1488
Antonio TORRO 1489
Margherita FILIPPI 1490
Antonio Nicola BUCCI 1491
Maria MELONI 1492
Antonio Corrado LOMBARDO 1493
Rosaria Mirella LOCHE 1494
Graziella SALVATORI 1495
Giancarlo VITALE 1496
Alba Nicolina DE MEDICI 1497
Antonia CALVINO 1498
Domenico MORABITO 1499
Fulvio GAMBERINI 1500
Maurizio FAVA 1501
Loretta DE FELICE 1502
Luana ROSINI 1503
Anna Maria MURAGLIA 1504
Filomena Anna Maria FAZIO 1505
Romeo RAGGI 1506
Francesco CECCARELLI 1507
Teresa ARNOLDO 1508
Simonetta REGINI 1509
Domenico Giuseppe AIELLO 1510
Remo ANTONINI 1511
Giovanna SALADINO 1512
Laura PERETTI 1513
Roberto LUCCHESE 1514
Manuela BARONI 1515
Alberto DI GIAMMARCO 1516
Giuseppina GIOFFRÈ 1517
Paolo Duilio RUO 1518
Laura CARDUCCI 1519
Paola RUSSO 1520
Annamaria SILVESTRI 1521
Laura PANARELLO 1522
Maria Teresa CARIA 1523
Michele Giulio GRAZIANI 1524
Mario CIMINI 1525
Teresa PAPARA 1526
Giuseppe COSENZA 1527
Maria DEL DUCE 1528
Benito PULLANO 1529
Umberto BALISTRIERI 1530
Maria CIANFROGNA 1531
Giuseppe GIARRIZZO 1532
Laura VALLONE 1533
Claudio PETACCIA 1534

Amleto Alimenti 1535
Maria Gagliarducci 1536
Maria Rita D'Annunzio 1537
Anna Maria Carapacchio 1538
Luigia Cerato 1539
Pasquale Di Gemma 1540
Francesco Perrozzi 1541
Francesca Cannella 1542
Marta Casci 1543
Gina Antoniani 1544
Salvatore Miglioti 1545
Antonella Quattrocchi 1546
Giovanni Bono 1547
Vincenzo Intelligente 1548
Gabriella Vallone 1549
Angelo Piergentili 1550
Paola Moretti 1551
Desio Cafardi 1552
Rosanna De Simine 1553
Domenico Basile 1554
Loredana Faltoni 1555
Daniela Paciucci 1556
Adriana Mancini 1557
Gabriella De Luca 1558
Achille Di Salle 1559
Grazia Cannavò 1560
Erminio Iacona 1561
Pietro Graziani 1562
Isabella Colla 1563
Angelo Indiati 1564
Concettina Maria Fazio 1565
Olga Fignon 1566
Licia Bartolini 1567
Laura Bandini 1568
Gennaro Cesarini 1569
Elena Brambilla 1570
Marzio Dall'Acqua 1571
Maria Rosaria de Divitiis 1572
Enrico Stumpo 1573
Renato Tavella 1574
Giustiniana Migliardi O'Riordan 1575
Annamaria De Cecco 1576
Victor Crescenzi 1577
Irma Paola Tascini 1578
Rosaria Scepi 1579
Dino Motta 1580
Giovanna Cappuccio 1581
Gabriella Fulgheri 1582
Maria Grazia Malagoli 1583
Sergio Anzivino 1584
Luciana Di Casimirri 1585
Giuseppe Fabiano 1586
Pasquale Garramone 1587
Giuseppe Ciani 1588
Vincenzo Di Grazia 1589
Cesare Paffuti 1590
Francesco Cufari 1591
Attilio Perna 1592
Mario Ciciliati 1593
Michelarcangelo Giliberti 1594
Domenico Fracassi 1595
Sergio Barbieri 1596
Pasquale Fauci 1597
Belisario Rossi Paccani 1598
Quarto Simeoni 1599
Efisio Michele Loi 1600
Gerardo Graziano 1601
Salvatore Caserta 1602
Eugenia Granito 1603
Marco Carassi 1604
Carlo Pillai 1605
Elvira Gerardi 1606
Giuseppina Giordano 1607
Antonio Stella 1608
Vittorio Caputo 1609
Antonio Fiori 1610
Aldo Cicinelli 1611
Sandro Celletti 1612
Vincenzo Pellegrini 1613
Raffaele Della Vecchia 1614
Claudia Rita Castracane 1615
Provvidenza Bonura 1616
Norberto Saveri 1617
Pietro Alba 1618
Luigi Minardi 1619

Indice dei nomi

a cura di

MAURIZIO CASSETTI
e
UGO FALCONE

AVVERTENZE

L'indice è limitato ai nomi di persona; è solo uno strumento per facilitare le ricerche. Non sono indicati i titoli nobiliari, le qualifiche e le cariche. Non si è tenuto conto delle pagine iniziali con numerazione romana e anche del sommario del saggio di Elio Lodolini.

I nomi del personale trattato nel *Repertorio* sono in grassetto; pure in grassetto sono indicate le pagine delle schede relative ai vari personaggi. I nomi degli autori sono in corsivo. Gli altri nomi sono in tondo.

Restano dubbi sui cognomi da nubili di varie donne a causa delle approssimative indicazioni fornite da vari Comuni. Nel caso che non sia nota la paternità del personaggio, è indicata solo la maternità.

ABBATE BIAGIO, 210, 273, 283, 332
ABBONDANZA ROBERTO, 696, 705, 714
ABRATE MARIO, 714
ACCATTATIS CARLO, 25, 75, 124, 139, 158, 160, 164, 172, 188, 195, 196, 205, 232, 233, 234, **414**, 686, 696
ACCATTATIS PIETRO PAOLO, 414
ACCATTATIS VIRGINIA, nata Cavalieri, 414
ACCIARINO MARIO, 717
ACERBO GIACOMO, 104, 109
ACIERNO MICHELE, 709
ADDANTE VINCENZO, 721
ADESSI LUIGI, 716
ADINOLFI PASQUALE, 675
ADORNI SONIA, 716
AGA-ROSSI ELENA, 223
AGLIASTRO GAETANO, 25, 93, 175, **494**, 701
AGLIASTRO GIUSEPPE, 494
AGLIASTRO MARIA, nata D'Amico, 494
AGNOLETTI FERNANDO, 127
AGOSTO ALDO, 692, 693, 719
AIELLO DOMENICO GIUSEPPE, 722
AINIS MICHELE, 14
ALBA PIETRO, 723
ALBANESE ADELAIDE, 150, 151, 154, 171, 371, **665**, **666**, 696
ALBANESE ADELAIDE, 666
ALBANESE BIANCA, nata Ausiello, 665
ALBANESE GIOVANNI, 665
ALBANO GIUSEPPE, 710
ALBAREDA ANSELMO, vedi Albareda y Ramoneda Joaquin Anselmo Maria
ALBAREDA Y RAMONEDA JOAQUIN ANSELMO MARIA, 191
ALBERICO ALESSANDRO, 697
ALBERTI ANNIBALE, 118, 135, 140, 293
ALDINI ANTONIO, 507
ALESSANDRINI ERMANNO, 603
ALESSANDRINI MARIA, nata Amadori, 603
ALESSANDRINI TULLIO, 123, 173, **603**, **604**
ALESSI UMBERTO, 716
ALFANO FRANCESCO, 227, 257
ALFARONE DOMENICO, 149, 174, 205, 374, **644**, **645**, 710
ALFARONE GIUSEPPE, 644
ALFARONE TERESA, nata Italtari, 644
ALFIERI FRANCESCO, 717
ALIBRIO GIUSEPPA, 722
ALIGHIERI DANTE, 70
ALIGHIERI DANTE, 145, 160, 344
ALIMENTI AMLETO, 723
ALISI, cavaliere, 303
ALLEGRA FRANCESCO, 497
ALLEGRA GIOVANNI, 93, 497
ALLEGRA GIUSEPPA, nata Cannistraci, 497
ALLEMAND VITTORIA, 721
ALLIATA DI MONTEREALE ALESSANDRO, 355
ALLOCATI ANTONIO, 690, 691, 693, 698, 706, 713
ALLOCATI ELISA, 716
ALLOCCA ARMANDO, 713
ALMIRANTE GIORGIO, 355
ALTEROCCA GUGLIELMO, 34, 35, 40
ALTIERI EZELINDA, 697, 721
ALTOMARE VINCENZO, 720
ALZATI CESARE, 573
AMADEI ALCEO, 710, 714
AMADEI FEDERIGO, 441
AMADEI GIUSEPPE, 441
AMADORI NERINA, 716
AMARANTE GIUSEPPE, 90
AMATO AMEDEO, 56, 170, 332
AMBROGI LORENZINI ARISTIDE, 25, 86, 173, 188, 218, 234, **460**, **461**
AMBROGI LORENZINI DOMENICO, 460
AMBROGI LORENZINI ELENA, nata Zanchi, 460
AMBROSI DOMENICO, 713
AMICO DOMENICO, 96, 144, 158, **505**, 690, 695, 697, 700
AMICO LEONARDO, 505
AMICO MARIA, nata Fichera, 505
AMMENDOLA AMELIA, nata Cacciapuoti, 620
AMMENDOLA DOMENICO, 620
AMMENDOLA VITTORIO, 135, 138, 149, 159, 160, 162, **620**, **621**
AMOROSO FRANCESCO, 489
ANDERSSON INGVAR, 349, 350
ANDRAGHETTI ENZO, 716
ANDREATTA ANTONIETTA, 717
ANDREOTTI GIULIO, 274, 275, 352, 363, 364

ANDREOTTI GIULIO, 518, 364
ANDREOZZI UGO, 232, 234, 709, 710
ANFUSO FILIPPO, 282
ANGELINI WERTHER, 143
ANGELO ALBERTO, 469
ANGELO MARIA, nata Angelo, 469
ANGELO NICOLÒ, 25, 88, 93, 144, 151, 378, **469**, **470**, 701
ANNIBALDI LINDA, 720
ANNIBALE GIUSEPPE, 580
ANNIBALE VENERA, nata Barba, 580
ANNIBALE VINCENZO, 88, 120, 143, 156, 157, 171, 228, 234, **580**, 687, 689, 697
ANNIBALE VINCENZO, 580
ANNICCHIARICO GIUSEPPE ORONZO, 720
ANNUNZIATA MAURO, 717
ANTICHI COSTANTINO, 619
ANTONELLI GIACOMO, 110
ANTONELLI GIOVANNI, 684, 697, 701, 713
ANTONIANI GINA, 723
ANTONIELLA AUGUSTO, 720
ANTONIELLA AUGUSTO, 678
ANTONINI REMO, 722
ANTONUCCIO FRANCESCO, 221, 234, 709
ANTONUCCIO TOMMASO, 234
ANZILOTTI ANTONIO, 40, 45
ANZIVINO MICHELE, 715
ANZIVINO SERGIO, 723
APPELT HEINRICH, 67
AQUARONE ALBERTO, 68
AQUILANO MECHILLI LIDIA, 710
ARANGIO RUIZ VINCENZO, 224
ARBORIO MELLAALESSANDRO 562
ARBORIO MELLA LUIGI, 98, 173, 188, 205, 234, 256, **562**
ARBORIO MELLA TERESA, nata Balbo di Vinadio, 562
ARFÈ GAETANO, 714
ARGAN GIULIO CARLO, 39, 132
ARGANELLI FIORELLA, 721
ARGANELLI LUCIANO, 716
ARGENTI GIORGIO, 721
ARISTA GIOVANNI, 713
ARMUZZI GIUSEPPE, 715
ARNALDI GIROLAMO, 714
ARNALDI GIROLAMO, 385
ARNOLDO TERESA, 722
AROMANDO ANGELO, 686, 694, 698, 706, 715
ARPINATI LEANDRO, 290
ARSENTO GIOVANNI, 630
ARSENTO GIUSEPPE ANTONIO, 135, 149, 171, 234, 241, 371, **630**, **631**, 693
ARSENTO GIUSEPPE ANTONIO, 631
ARSENTO TERESA, nata Armando, 630
ARTALE DI COLLALTO AMALIA, nata Bessone, 443
ARTALE DI COLLALTO CARLO, 443
ARTALE DI COLLALTO MARIA VITTORIA, 85, 173, 188, 234, **443**
ARTALE DI COLLALTO MARIA VITTORIA, 443
ARU LUIGI, 39
ASCARELLI FERNANDA, 22
ASCHERI MARIO, 595, 596
ASSIRO ANTONIO, 173, **547**, **548**
ASSIRO VINCENZA, nata Pietroforte, 547
ASSIRO VITO, 547
ASUNIS MARIA JOSUÈ, 722
AULETTA GIUSEPPE, 708
AURIA CLAUDIO, 39
AVAGLIANO FAUSTINO, 191
AVALLONE BARBARA, 722
AVETA VINCENZO, 709
AVITABILE ANNA, 123, 173, 205, 206, 232, 234, 268, **600**, **601**
AVITABILE CONCETTA, nata De Felice, 600
AVITABILE FRANCESCO, 600
AVOGADRO DI VIGLIANO RODOLFO, 203
AZARIO GIOVANNI, 234
AZARIO MARIO, 188, 234, 709
AZEGLIO (D'), vedi *Tapparelli d'Azeglio*.
BACINO DELFINO, 662
BACINO FRANCESCO, 149, 151, 171, **662**
BACINO FRANCESCO, 663
BACINO LAURA, nata Sonnino, 662
BADIALI ANTEO, 709, 710, 717
BADINI GINO, 698, 720
BADINI GINO, 677
BADOGLIO PIETRO, 154, 168, 207, 208, 220, 222-224, 307
BADUINI ANNA, nata Ostecchini, 546
BADUINI GIOVANNI, 546
BADUINI QUIRICO, 173, 235, **546**
BAFFIGI CARLOTTA, nata Starace, 26
BAFFIGI GIUSEPPE, 26
BAFFIGI GIUSEPPE, 25, 26, 710
BAFFIGO FRANCESCA, 710
BAGGIANI SERGIO, 714
BAGGIO RITA, 696, 719
BAHMER ROBERT HENRY, 350
BAIATTI GIACOMO, 700
BAICI GIOVANNI, 168
BAISTROCCHI FEDERICO, 284
BALBO CESARE, 395
BALBO ITALO, 109, 270
BALDASSARRE MICHELANGELO, 691, 719
BALDINOTTI ANNA, 716
BALESTRACCI DANTE, 619

BALISTRERI GIOVANNI, 714
BALISTRIERI UMBERTO, 722
BALLANTI ADRIANA, 690, 715
BALTARO GIOVANNI, 202
BANDINI LAURA, 723
BANFI LUIGI, 391
BARACCO LEOPOLDO, 352
BARATONO PIETRO, 137
BARBADORO BERNARDINO, 45, 56, 321
BARBADORO BERNARDINO, 83
BARBAROTTO BERNARDO, 90
BARBATO BENIAMINO, 149-151, 156, 159, 171, **651**
BARBATO BIANCA, nata Pisano, 651
BARBATO GAETANO, 651
BARBATO POMPEO, 40, 56, 150
BARBERINI, famiglia, 129
BARBERIO GIOVANNI BATTISTA, 140
BARBI ALFREDO, 164, 235
BARBI PIETRO, 164, 217, 235, 709, 710
BARBIERI EZIO, 714
BARBIERI SERGIO, 723
BARBIERI-PALMIERI CAMILLA, 710
BARBUCCI ALDO, 714
BARDUZZI CARLO, 288-290, 310, 313
BARELLI GIUSEPPE, 529
BARILLI ANNA, nata Albertazzi, 417
BARILLI ENRICO, 417
BARILLI LAVINIA, 75, 172, **417**, **418**
BARLATTANI MASSIMILIANO, 270
BARLETTA CRISTINA, 22
BARLETTA EDVIGE, 714
BARMETTLER ANGELA, 31, 154, **669**
BARMETTLER MARIA, nata Vercillo, 669
BARMETTLER RAFFAELE, 669
BARONE CHIARA, nata Vicini, 420
BARONE GIULIA, 384
BARONE MARIA LUCIA, 715
BARONE NICOLA, 55, 84, 284, 375
BARONE SETTIMO, 420
BARONE VINCENZO, 25, 76, 77, **420**
BARONE VITO, 714
BARONI MANUELA, 722
BARONI MARIA FRANCA, 650
BARRA FIORENZO, 710
BARRESI CAMILLO, 57
BARRESI AMARI ENRICO, 57
BARRILÀ VASARI IGNAZIO, 7, 56, 81
BARTALESI LIVIO, 708, 715
BARTOCCINI RENATO, 39
BARTOLINI LICIA, 723
BARTOLONI FRANCO, 347, 348
BARZINI LUIGI, 284
BASIGNANI CORRADINA, 715
BASILE ALFREDO, 717
BASILE ANDREA, 122, 173, 174, **614**, **615**
BASILE ANGELO, 614
BASILE CARLO EMANUELE, 194
BASILE DOMENICO, 723
BASILE GIUSEPPE, 171, 297
BASILE MARIA DONATA, nata Molle, 614
BASSI ERNESTO, 92, 93, 375, **483**, 699
BASSI MARIA, nata Avallone, 483
BASSI STANISLAO, 483
BASSO ANTONIA (ANTONIETTA), 710, 714
BASTELLI ERMANDO, 708
BASTELLI LUCIANO, 709, 710, 717
BASTIANINI DARIO, 717
BASTIANONI CURZIO, 399
BASU PURNENDU, 349
BATTELLI GUIDO, 507
BATTISTI CARLO, 286, 293, 294, 296, 308
BAVIERA ADELAIDE, vedi Albanese
BAVIERA CATERINA, 710
BAZZATO GIOVANNI, 188, 218, 235
BAZZATO GIUSEPPE, 235
BAZZATO ROSA, nata de Prà, 235
BAZZI ANDREINA, 693, 716
BECCARIA GIUSEPPE, 86, 116, 463
BECCIA ANNA LORETA, nata de Fidio, 463
BECCIA GIUSEPPE, 463
BECCIA NICOLA, 91-93, 143, 151-153, **463**, 692
BECCIA NICOLA, 153, 463
BECHERUCCI LUISA, 500
BECKER MASSIMILIANO GIOVANNI, 191
BEDINI GABRIELLO, 188, 235
BEDINI LUIGI, 235
BEDINI MARGHERITO, 188, 232, 235, 708
BELL HENRY ESMOND, 283
BELLINI BARBARA, 716
BELLISÀ GIUSEPPE, 44, 46, **396**
BELLO ANTONIO, 217, 236, 709, 714
BELLO RAFFAELE, 236
BELLONCI MARIA, 185
BELLONI LUIGI, 717
BELLÙ ADELE, 694, 716
BELLÙ ADELE, 458
BELSIGNORI SCŐNHERR ALFONSO, 710
BELTRAMETTI GIULIA, 180
BELTRAMI SILVANA, 622, 718
BEMPORAD NELLO, 554, 587
BENANTI FERNANDA, 720
BENCINI ETTORE, 188, 236
BENCINI VINCENZO, 236
BENEDINI BENEDETTO, 715
BENELLI PIER LUIGI, 717
BENNATI ALFREDO, 687, 710

BENSO DI CAVOUR CAMILLO, 82, 135, 141, 212
BENUZZI VALERIO, 279
BENVEGNÙ AUGUSTA, nata Cristini, 236
BENVEGNÙ AUGUSTA, 716
BENVEGNÙ PIETRO, 188, 218, 236
BENVEGNÙ REGINA, nata Ruvoletto, 236
BENVEGNÙ SANTE, 236
BENVEGNÙ SILVIO, 236, 709
BERENGO MARINO, 715
BERGOMI AMALIA, nata Ferrarini, 622
BERGOMI DANTE, 632
BERGOMI GUIDO, 135, 156, 159, 160, 164, 174, 188, 236, **632**, 708
BERGOMI MAURIZIO, 720
BERIO ENRICO, 693
BERLIÈRE URSMER, 401
BERNACHINI MARIA VITTORIA, vedi Artale di Collalto
BERNARDINI ALFREDO, 710, 718
BERNARDON GIOVANNI, 293, 708
BERSANI GIUSEPPE, 717
BERTI LUCA, 603
BERTINI ALFREDO, 604
BERTINI AGOSTINA, nata Bruna, 604
BERTINI ERNESTA ROSELLA, 120, **604**
BERTOJA EMILIO, 188, 236
BERTOJA GIUSEPPE, 236
BERTOLINI BARBARA, 465
BERTOLLA ANNA MARIA, 399
BESTA ELISABETTA, nata Di Cagno, 629
BESTA ENRICO, 629
BESTA OTTORINO, 135, 174, **629**, **630**
BESTELLI LUCIANO, 710
BEVILACQUA MARIO, 713
BEVILACQUA MARIO, 462
BEZZI GINO, 117, 136, 137
BIAGIOLI AMEDEO, 236
BIAGIOLI FEDERIGO, 236
BIANCHEDI MANLIO, 82
BIANCHI ELENA, 131
BIANCHI NORMA, 717
BIANCO DI SAN SECONDO ERNESTO, 38, 57, 143, 170, 188, 205, 218, 236, 332
BIANCO DI SAN SECONDO ERNESTO, 83
BIANCOROSSO RODOLFO, 115, 140, 294, 297, 308
BIGGINI CARLO ALBERTO, 191, 192
BILELLO FRANCESCO, 686, 714
BILENCHI ROMANO, 651
BIONDI MARIO VINICIO, 699, 720
BIOTTI VITTORIO, 695, 699, 719
BISCARDI LUIGI, 714
BISIA BIANCA MARIA, 714
BISORI GUIDO, 310, 352
BLANDINO EMANUELE, 88
BLASCO DOMENICO, 92, 93, **493**
BLASCO ROSARIO, 493
BLASCO TERESA, nata Foderaro, 493
BLEGGI CELESTINO, 709
BLYNAS ZENONAS, 22
BOCCAGNA ORNELLA, 719
BOCCONI ADA, nata di Puccio, 444
BOCCONI BERNARDINO, 444
BOCCONI RAFFAELLA, 85, 153, 173, **444**
BOCCONI RAFFAELLA, 444
BODINI CAROLINA, nata Favatano, 490
BODINI GIOVANNI, 490
BODINI ORONZO, 88, 93, 175, **490**, 689, 693
BOGGIANO EUGENIO, 36, 56
BOIANI GIUSEPPINA, 720
BOLLANI GIORGIO, 188, 236
BOLLANI GIORGIO, 709, 720
BOLLANI UMBERTO, 188, 236
BOLLANI VITTORIA, nata Piranesi, 236
BOLOGNESI MARIO, 714
BOLOGNI GIUSEPPE, 408
BOLOGNINO NICOLA, 721
BOLZA ODDONE, 58
BONADONNA RUSSO MARIA TERESA, 524
BONAINI FRANCESCO, 21, 167, 328, 343
BONANNI LUIGI, 720
BONAVITA VINCENZO, 714
BONAVITACOLA GIUSEPPE, 722
BONEA ENNIO, 496
BONELLI GIUSEPPE, 57, 149, 328
BONELLI GIUSEPPE, 83
BONFANTE PIETRO, 386
BONFIRRARO GIUSEPPE, 715
BONGI MARIO, 56
BONGI SALVATORE, 70, 328, 343
BONGI SALVATORE, 343
BONINI ANDREA, 445
BONINI ANDREINA, 85, **445**
BONINI ISABELLA, nata Ginesi, 445
BONIVENTO ADELE, vedi Moscati
BONO GIOVANNI, 723
BONOMI IVANOE, 33
BONOMO MARIO, 714
BONSERA ANTONIO, 607
BONUCCHI ALFONSO, 715
BONURA PROVVIDENZA, 723
BORELLI GIORGIO, 662
BORGHESI CARLO, 715
BORGHI LUCIANO, 399
BORGIA LUIGI, 687, 721
BORGIA LUIGI, 588, 619
BORI MARIO, 38
BORLA GIUSEPPE, 209

BORN LESTER K., 349
BORRELLI GENNARO, 593
BORRELLI LUCIANO, 638
BORRETTI MARIO, 579
BORRETTI RAFFAELE, 579
BORROMEO ALAIDE, nata Matarelli, 396
BORROMEO CARLO, 396
BORROMEO FEDERICO MARIO, 25, 44, 46, **396**
BORROMINI FRANCESCO, 653
BORSANO DOMENICA, nata Ghezzi, 454
BORSANO ELISEO, 454
BORSANO LUIGI, 85, 86, 151, **454**, **455**
BORSANO LUIGI, 455
BORSARELLI MARIO, 527
BORSARELLI MATILDE, nata Tommasino, 527
BORSARELLI ROSA MARIA, 96, 170, 188, 236, 370, **527**, **528**, 706
BORSARELLI ROSA MARIA, 528, 529
BORTOLUSSO BRUNO, 714
BOSCHETTO LINO, 717
BOSELLI PAOLO, 83, 116
BOSMIN PIETRO, 56, 60
BOSMIN PIETRO, 83
BOTTAI GIUSEPPE, 109, 118, 128, 132, 146, 282
BÖTTNER ENRICO, 64, 172, 321, 375, **407**
BÖTTNER ENRICO, 408
BÖTTNER GIUSEPPINA, nata Ziliotto, 407
BÖTTNER SEBASTIANO, 407
BOTTONE SALVATORE, 25, 75, 153, 172, 205, **419**
BOTTONE VINCENZINA, nata Gargani, 419
BOTTONE VINCENZO, 419
BOZZI SUSANNA, 671
BRAGA GABRIELLA, 385
BRAGHIROLI ALFREDO, 38, 57, 143, 170, 184, 185
BRAIBANT CHARLES, 349
BRAMBILLA ELENA, 723
BRANCIFORTE ANGELA, nata Di Pasquale, 495
BRANCIFORTE FILADELFO, 25, 27, 93, **495**
BRANCIFORTE SALVATORE, 495
BRANDI CESARE, 39, 132,
BRANDI CESARE, 518
BRANDI MARCELLO, 717
BRAVI CATERINA, nata Doliana, 308, 645
BRAVI CATERINA, nata Doliana, 308, 309
BRAVI FERRUCCIO, 149, 154, 174, 178, 205, 206, 308-312, **645**, 688, 710
BRAVI FERRUCCIO, 646-648
BRAVI LAMBERTO, 308, 645
BRENNEKE ADOLF, 623
BRENZAN ARTURO, 710
BRESSLAU HARRY, 20
BRIGIOTTI SERAFINO, 489
BRIGUGLIO LETTERIO, 696, 714
BRIGUGLIO LETTERIO, 571
BRIZIO ELENA, 595
BROCCIO DOMENICO, 93, 175, **498**
BROCCIO LETTERIA DOMENICA, nata Broccio, 498
BROCCIO LETTERIO, 498
BROISE GUIDO, 299
BROZ JOSIP, 229
BRUNACCINI FRANCESCA, nata Bonanzinga, 496
BRUNACCINI GIUSEPPE, 25, 93, 175, 218, 236, **496**, **497**
BRUNACCINI LETTERIO, 496
BRUNETTI GIULIA, 678
BRUNETTI MARIO, 83
BRUNETTI ROSSANA, 720
BRUNO FILIBERTO, 188, 205, 228, 237, 270, 709, 714
BRUNO GIOVANNI, 237
BRUZZESE GIUSEPPE, 717
BUCCI ADA, nata Arrighi, 400
BUCCI ANTONIO NICOLA, 722
BUCCI GIULIA, 45, 46, 58, 60, 63, 170, 175, 188, 190, 237, 256, **400**
BUCCI GIULIA, 400
BUCCI PIETRO, 400
BUCCI RENATO, 709
BUCCIARELLI PIETRO, 720
BUCK SOLON JUSTUS, 349
BUETI SERAFINA, 720
BUFFARINI GUIDI GUIDO, 118, 140, 191, 280
BULFERETTI LUIGI, 656
BUONAGURO CARMELA, 537
BUONAJUTO MARIO, 688-690, 700, 715
BURAGGI GIAN CARLO, vedi Buraggi Giovanni Carlo
BURAGGI GIOVANNI CARLO, 56, 86, 140, 141, 144, 169, 175, 177, 188, 190, 193, 205, 237, 330, 331
BURAGGI GIOVANNI CARLO, 83
BURATTINI FERNANDO, 714
BURCO EVARISTO, 714
BURGARELLA PIETRO, 701, 719
BUSCAROLI PIERO, 343
BUSCAROLI PIERO, 343
BUTTO SIMONETTA, 508
CABIZZA ANTONIO, 529
CABIZZA GIOVANNI, 149, 167, 171, 188, 237, 323, **529**, **530**, 689, 703
CABIZZA TERESA, nata Mondadori, 529
CACCIATORE MARTINO, 713
CACIOLI MANUELA, 316

CACIOTTI PAOLA, 180
CAFARDI DESIO, 723
CAFAZZO MARIANTONIETTA, 721
CAGGIANO VINCENZO, 710
CAGLIARI GABRIELLA, 635, 691, 715
CAGOL FRANCO, 638
CAIAFA, vedi anche Cajafa
CAIAFA ANGELA, 721
CAIAFA ANNA, nata Farano, 534, 590
CAIAFA ANNUNZIATA, nata Pintarelli, 315, 316
CAIAFA GENNARO, 721
CAIAFA GIAMMARIA, **590**, **591**
CAIAFA GIULIO, 534, 590
CAIROLA ALDO, 619
CAJAFA GIUSEPPE, 173, 237, 315-318, **534**, **535**, 701
CALABRESE FRANCESCO, 435
CALABRESE INNOCENZO, 25, 173, **435**
CALABRESE MARIA GIUSEPPA, nata Matera, 435
CALAMANDREI ADA, nata Cocci, 182, 650
CALAMANDREI FRANCO, 149, 171, 178, 181, 182, **650**
CALAMANDREI FRANCO, 650, 651
CALAMANDREI PIERO, 181, 182, 650
CALAMANDREI PIETRO, vedi Calamandrei Piero
CALAMANDREI SILVIA, 651
CALAMARO FRANCESCO PAOLO, 58
CALANDRINO IGNAZIO, 482
CALAPÀ ANTONIA, nata Alleruzzo, 438
CALAPÀ ANTONINO, **438**
CALAPÀ NICOLÒ, 438
CALASSO FRANCESCO, 22
CALBOLI GUALTIERO, 508
CALDARELLA ANTONINO, 10, 38, 57, 141, 143, 158, 164, 170, 332, 357, 685
CALDARELLA ANTONINO, 83
CALDARELLA LUCREZIA, 710
CALDERINI ARISTIDE, 120
CALECA ANTONINO, 85, 173, 221, 237, 238, **444**, **445**
CALECA EMILIA, nata Marino, 444
CALECA GIROLAMO, 444
CALICIOTTI ATTILIO, 722
CALIFANO ELIO, 312, 682, 684, 703, 714
CALIGIURI IGINO, 88, 93, **495**
CALIGIURI MARIA, nata Caligiuri, 495
CALISTI CALISTO, 393
CALISTI GEMMA, 44, 46, **383**
CALISTI GEMMA, 383
CALISTI GIULIA, 22, 23, 44, 46, 58, **393**
CALISTI GIULIA, 23, 393
CALISTI MARIA, nata Rossi, 393
CALLETTI MARIA ELISABETTA, 710, 713
CALLONI GIOVANNA, vedi Cerretti
CALLONI GISELDA, nata Meniconi, 612
CALLONI ONORATO, 612
CALLONI SILVIO, 121, 159, 174, 178, 181, 238, **612**, **613**, 676
CALVINO ANTONIA, 722
CAMARRI ANTONIO, 218
CAMARRI RAFFAELE (RAFFAELLO), 218, 708
CAMARRI ROSA, nata Giovannetti, 218
CAMERANI ANNA, nata Trevanelli, 499
CAMERANI GIULIA, vedi Marri
CAMERANI SERGIO, 96, 147, 170, 187, 188, 238, **499**, 602, 686, 687, 701
CAMERANI SERGIO, 499, 500, 572, 602
CAMERANI UMBERTO, 499
CAMILLA PIERO, 529
CAMMARATA MARIO, 713
CAMMAROSANO PAOLO, 595
CAMPANILE MARIO, 717
CAMPISI CORRADO, 717
CAMPISI GABRIELLA, 720
CAMPOLI ANTONIO, 717
CANALI AMPELIO, 198
CANALI GUIDO, 85, 173, 188, 196-198, 208, 222, 228, 238, 270, 281, 292, 293, 295, 297, 299, 301-303, 305-307, **447**, 688
CANALI GUIDO, 197, 447-449
CANALI NATALINA, nata Cardinaleschi, 447
CANALI RUGGERO, 447
CANNAVÒ GRAZIA, 723
CANNELLA FRANCESCA, 723
CANNELLA ROSALBA, 720
CANTARELLA EVELINA, nata Roebeck, 44, 383
CANTARELLA FRANCESCO, 44, 383
CANTARELLA PASQUALE, 44, 58, **383**
CANTUCCI GIULIANA, 619
CAPANNA UMBERTO, 721
CAPIALBI ANTONIO, 135, 174, 374, **635**
CAPIALBI ANTONIO, 635
CAPIALBI ETTORE, 635
CAPIALBI FELICINA, nata De Siena, 635
CAPITANI OVIDIO, 385
CAPO DEL GOVERNO, vedi Mussolini Benito
CAPOFERRI PIETRO, 333
CAPOGRASSI ANTONIO, 38, 57, 170, 332
CAPOGRASSI ANTONIO, 83
CAPOGRASSI MARIA LUISA, 713
CAPORALI RAFFAELE, 487
CAPORALI SECONDO, 721
CAPPELLI ADRIANO, 55, 151, 184-186
CAPPELLI ADRIANO, 152
CAPPERUCCI MINO, 716
CAPPOVIN CATERINA, nata De Biasio, 621
CAPPOVIN GIORGIO, 29, 135, 160, 161, 171, 204, **621**

CAPPOVIN GIORGIO, 621
CAPPOVIN GIUSEPPE, 621
CAPRONI ATTILIO MAURO, 476
CAPPUCCIO GIOVANNA, 723
CAPUTO CONCETTINA, nata Tornabene, 568
CAPUTO DAVIDE, 713
CAPUTO GIUSEPPE, 568
CAPUTO VINCENZO, 98, 151, **568**, **569**
CAPUTO VITTORIO, 723
CARA RAFFAELE, 708
CARAPACCHIO ANNA MARIA, 723
CARASSI MARCO, 723
CARBONE MARIA SILVIA, 705, 719
CARBONE SALVATORE, 685, 686, 696, 702, 704, 713
CARBONE SALVATORE, 196
CARBONE VINCENZO, 698, 720
CARBONI PIETRO, 717
CARBUTTI GAETANO, 687, 698, 699, 706, 714
CARCHIA LUIGI, 45, 46, **402**
CARDAMONE ALFONSO, 691
CARDAMONE CESARE, 141, 227, 238, 242, 254
CARDELLI LEOPOLDO, 238
CARDELLI SAVERIO, 710, 713
CARDELLI SETTIMIO, 188, 238
CARDUCCI GIOSUÈ, 214
CARDUCCI LAURA, 722
CARELLI ADRIANO, 96, 158-160, 170, **501**, **502**
CARELLI ADRIANO, 160, 502
CARELLI AUGUSTO, 159, 501
CARELLI ELISABETTA, nata Rudolph von Bach, 159, 501
CARIA MARIA TERESA, 722
CARINI DOMENICA, 721
CARLESCHI GIULIANA, 722
CARLI ENZO, 619
CARLISI ANTONIO, 717
CARLIZZI MICHELE, 227, 257
CARLO VI, imperatore, 313
CARLOTTI ANNA, 44, 46, **397**
CARNEVALE ADRIANA, 720
CARNEVALI EMANUELE FILIBERTO, 140
CAROCCI GIAMPIERO, 713
CAROVITA DI TORILTO MARIA ROSARIA, 715
CARPINTERI FRANCESCO, 25, 76, 77, 123, 124, 172, 217, 228, 232, 238, 239, **428**, 698, 700
CARPINTERI FRANCESCO, 428, 429
CARPINTERI GIUSEPPE, 716
CARPINTERI ROSARIO, 428
CARPINTERI ROSINA, nata Polacco, 428
CARRA GILBERTO, 691, 694, 713
CARTECHINI PIO, 694, 700, 704, 716
CARUCCI PAOLA, 90, 166, 357, 477, 719
CARUCCI PAOLA, 59, 477
CARUSO ANGELO, 96, 158, 170, 370, **502**, **503**, 692, 698, 705
CARUSO ANGELO, 503, 504
CARUSO CESIRA, nata Maggi, 541
CARUSO CIRO, 541
CARUSO COSIMO, 502
CARUSO ELVIRA, nata Agostino, 502
CARUSO GAETANO, 56
CARUSO MARIO, 158, 173, 374, **541**
CARVIN GIUSEPPE, 720
CASADEI SERGIO, 718
CASAGNI CANDIDO, 239
CASAGNI GISELDA, nata Sacconi, 239
CASAGNI MARIA, 239, 710
CASALINI ARMANDO, 219
CASALVOLONE MARIO, 203
CASANOVA EUGENIO, 13, 22, 23, 39, 41, 48, 55, 88, 91, 96, 103-105, 109-113, 115, 116, 176, 325-328, 339, 343, 347, 348, 351, 352
CASANOVA EUGENIO, 20, 83
CASAVOLA FRANCESCO PAOLO, 550
CASCI MARTA, 723
CASCIANI ANNA, 718
CASELLA, personaggio della *Divina Commedia*, 70
CASELLATO FRANCO, 651
CASERTA ALDO, 714
CASERTA SALVATORE, 688, 723
CASETTI ALBINO, 149, 154, 174, 205, 239, 310, 316, 318, 319, 371, **636**, **637**, 688, 689, 702, 706, 710
CASETTI ALBINO, 637, 638
CASETTI GIOVANNI, 636
CASETTI ORSOLA, nata Calovì, 636
CASINI BRUNO, 154, 155, 159, 160, 188, 239, 374, 375, 512, **669-701**, 692, 694, 697
CASINI BRUNO, 512, 671
CASINI CESARA, nata Batoni, 669
CASINI GAETANO, 669
CASOLARO GIULIO, 202
CASSA GIOVANNI, 717
CASSANDRO FRANCESCA, nata Catalano, 549
CASSANDRO GIOVANNI, 96, 147, 170, 274, **549**, **550**, 690, 700
CASSANDRO GIOVANNI, 550
CASSANDRO GIOVANNI ITALO, vedi Cassandro Giovanni
CASSANDRO MICHELE, 549
CASSESE ANTONIO, 477
CASSESE BIANCA, vedi Castellucci
CASSESE LEOPOLDO, 88-90, 93, 144, 172, 239, 355, **475**, **476**, 543, 693, 699
CASSESE LEOPOLDO, 90, 121, 476, 477

CASSESE MARIANNA, nata Ferullo, 475
CASSESE SABINO, 475
CASSESE SABINO, 13, 100, 137, 329, 343
CASSESE SABINO, 13, 14, 68, 118, 132, 138, 227, 343, 477
CASSETTI MAURIZIO, 7, 203, 284, 703, 720
CASSETTI MAURIZIO, 377, 681, 725,
CASTALDO LIDIA, 720
CASTELLARI ANTONIO, 691, 703, 718
CASTELLARI ERMANNO, 713
CASTELLAZZI LAURA, 703, 716
CASTELLAZZI LAURA, 662
CASTELLAZZO LUIGI, 82
CASTELLI AVOLIO GIUSEPPE, 117, 136, 137
CASTELLUCCI BIANCA, 173, 239, 476, **543**
CASTELLUCCI BIANCA, 548
CASTELLUCCI GIUSEPPINA, nata Ianigro, 543
CASTELLUCCI RAFFAELE, 543
CASTELNUOVO ENRICO, 526
CASTIGNOLI PAOLO, 694, 716
CASTIGNOLI PIERO, 691, 697, 716
CASTRACANE CLAUDIA RITA, 723
CASTRACANE MIRELLA, 719
CASUCCI COSTANZO, 701, 714
CATENACCI CORRADO, 270
CATONI GIULIANO, 693, 716
CATONI GIULIANO, 554
CAUCIA GIOVANNI, 158, 173, 239, 278-280, **545**, **546**
CAUCIA IGE, nata Terri, 545
CAUCIA NESTORE, 545
CAVALLI SANTE, 710
CAVALLO ANTONIO, 719
CAVALLOTTI FELICE, 82
CAVIGLIA ADA, nata Voglino, 562
CAVIGLIA ALESSANDRO, 562
CAVIGLIA GIOVANNI BATTISTA, 564
CAVIGLIA LUIGI, 98, 99, 158, 171, 210, 211, 232, 239, 240, 370, **562**, **563**, 686
CAVIGLIA LUIGI, 563, 564
CAVOUR, vedi Benso di Cavour
CAZZANIGA DONESMONDI ANNIBALE, 584
CAZZANIGA DONESMONDI DARIA, nata Pallavicino, 584
CAZZANIGA DONESMONDI FILIPPO, 173, 188, 240, **584**
CAZZATO VINCENZO, 132
CECCARELLI FRANCESCO, 722
CECCHI OTTAVIO, 651
CECCHINATO ROSANNA, 720
CECCHINI GIOVANNI, 56, 143, 144, 170, 188, 190, 201, 205, 218, 240, 311, 332, 335, 370, 552
CECCHINI GIOVANNI, 552
CECCHINI GIOVANNI, 143, 696
CECCOLI EGIDIO, 721
CELLETTI SANDRO, 723
CELLI MARGHERITA, 721
CELLI MARIA ROSARIA, 693, 719
CELLI QUIRINO, 488
CENCETTI EDUARDO, 506
CENCETTI FRANCESCA, nata Monti, 506
CENCETTI GIORGIO, 96, 123, 124, 147, 152, 165-170, 198, 217, 225, 240, 323, 325. 327. 328, 342, 343, 347, 348, **506**, **507**
CENCETTI GIORGIO, 167, 507, 508
CENCI ATTILIO, 241
CENCI ELENA, nata Ruggeri, 241
CENCI MARCELLO, 241, 709
CEPPARI MARIA ASSUNTA, 619
CERATO LUIGIA, 723
CERCACI BENEDETTO, 436
CERCACI CESARE, 25, **436**
CERCACI LUCIA, nata Massaccesi, 436
CERESA ERMINIO, vedi Ceresa Felice Erminio
CERESA FELICE ERMINIO, 58
CERLINI ALDO, 35
CERRETTI ERSILIA, nata Matteozzi, 675
CERRETTI GIOVANNA, 155, 181, 371, 374, 375, 613, **675**, **676**, 698, 704, 705
CERRETTI GIOVANNA, 676, 677
CERRETTI MODESTO, 375, 675
CERRETTI CALLONI GIOVANNA, vedi Cerretti Giovanna
CERRONI ANTONIO, 721
CERRUTI EUGENIO, 204
CERUTTI ENRICO, 57
CERVETTI GIOVANNI, 56
CESAREO VINCENZA, 716
CESARI MARIELLA, 721
CESARINI GENNARO, 723
CESARINI SFORZA WIDAR, 35
CESSI ROBERTO, 83
CESSI ROBERTO, 354
CESTARO ANTONIO, 90, 476, 477
CHABOD FEDERICO, 281
CHERUBINI GIOVANNI, 399, 588, 596
CHERUBINI OTTORINO, 69
CHIANTA ITALO, 720
CHIARAMONTE SOCRATE, 56
CHIARANTANO VINCENZO, 717
CHIAROMONTE EPIFANIO, 251
CHIAUDANO MARIO, 570
CHIMISMO ALFREDO, 713
CHIRRI SERAFINO, 714
CHITTI FRANCESCO, 241
CHITTI RENATO, 188, 241, 710
CHIURCO GIORGIO ALBERTO, 232

CIAMPI CARLO AZEGLIO, 223
CIAMPOLI DONATELLA, 595
CIAMPOLINI GINO, 708
CIAN ANTONIO, 703, 714
CIANETTI TULLIO, 333
CIANFROGNA MARIA, 722
CIANI GIUSEPPE, 723
CIANO GALEAZZO, 104, 109, 282
CIARANFI ANNA MARIA, vedi Francini
CIASCA RAFFAELE, 351, 354, 355
CIATTO SANTI, 717
CIAVARELLA, colonnello, 262
CIBRARIO LUIGI, 325, 340
CICCARELLI DIEGO, 458
CICCHETTI GIULIO ROCCO, 40
CICERONE MARCO TULLIO, 363, 393
CICILIATI MARIO, 723
CICINELLI ALDO, 723
CIDDA ADALGISA, nata Riacci, 641, 643
CIDDA GIOVANNA, 149, 174, 539, **641**, **642**, 644
CIDDA MARIO, 149, 174, 642, **643**, **644**
CIDDA VALENTINO, 641, 643
CILLOCO ANTONIETTA, 22
CIMICATA GAETANO, 708
CIMINI MARIO, 722
CIMINO LEA, 595
CINCIRIPINI NORBERTO, 720
CINELLI LILIANA, 720
CINGOLANI MARIO, 40, 352, 354, 355
CINGOTTINI NEMO, 709
CIOCCA ERMANNO, 701, 720
CIOCCOLANI DOMENICO, 715
CIONE EDMONDO, 284
CIPOLLETTA MICHELE, 714
CIPOLLINA MARCELLO, 57
CIPRIANI ANNA, nata Costantini, 484
CIPRIANI GAETANO, 91-93, 484
CIPRIANI GAETANO, 484
CIPRIANI GINO, 587
CIPRIANI TERENZIO, 484
CIPRIANO GIUSEPPE, 716
CIRCI PAOLO, 721
CIRIELLI LUIGI, 114, 141
CIRILLO CARLO, 716
CISTERNINO LUISA, nata Ricciardi, 596
CISTERNINO RICCARDO, 159, 160, 173, 374, **596**, **597**
CISTERNINO RICCARDO, 593, 597
CISTERNINO TOMMASO, 596
CLAT ARGIA, nata Clisan, 272
CLISAN ARGIA, vedi Clat Argia
COCCIA GIUSEPPE, 721
COEN ADRIANO, 128
COLAVECCHIA ELENA, vedi Giorgi
COLAZZO GINO, 717
COLICIGNO LEONELLO, 698, 714
COLLA ISABELLA, 723
COLLI (DE) SANDRO, vedi De Colli Sandro
COLLI (DE') SANDRO, vedi De Colli Sandro
COLLORAFI PIETRO, 717
COLOMBO CRISTOFORO, 206
COLOMBO MARIO CARLO, 722
COLOMBO PIETRO, 202
COLOMBO REMO, 202
COLONNA FRANCO, 391
COLONNA VINCENZO, 717
COMEO GERARDO, 714
COMEZ GIORGIO, 722
COMIS GIOVANNI, 710
COMPANS DI BRICHANTEAU ALBERTO, vedi Compans di Brichanteau-Challant
COMPANS DI BRICHANTEAU-CHALLANT ALBERTO, 135, 149, 171, 205, **633**
COMPANS DI BRICHANTEAU-CHALLANT CARMEN, nata Marsaglia, 633
COMPANS DI BRICHANTEAU-CHALLANT LODOVICO, 633
CONCILIO AGOSTINO, 297
CONCILIO ANTONIO, 171, 297, 303, 314, 315, 701
CONCILIO ROSA, nata Tamaccio, 297
CONIGLIO ADELE, nata Miceli, 653
CONIGLIO GIUSEPPE, 149, 151, 159, 171, 514, 653, 654, 660, 688, 698, 704
CONIGLIO GIUSEPPE, 514, 654-660
CONIGLIO FRANCESCO PAOLO, 653
CONRAD, generale, 191
CONSIGLIO CORRADO, 717
CONSOLE GIUSEPPE, 112, 304, 305
CONTE ALFONSO, 477
CONTI ELIO, 715
CONTI GIUSEPPE, 709
CONTINELLI LIDIA MARIA, 715
CONTINELLI LUISA, 710, 713
CONTINI GAETANO, 705, 720
COPPA GIORGIO, 710
COPPOLA DOMENICO, 695, 698, 706, 715
COPPOLA GOFFREDO, 208, 209
CORBELLI ACHILLE, 528
CORBO ANNA MARIA, 684, 703, 704, 716
CORBO CLEMENTINA, nata Pasanisi, 607
CORBO GIUSEPPE, 607
CORBO VITTORIO, 121, 159, 173, 174, **607**, **608**
CORDIALE BONARDI EUSEBIO, 714
CORGNALI GIOVANNI BATTISTA, 144, 702
CORONEO AMERIGO, 713

CORPACI EDOARDO, 496
CORPACI FRANCESCO, 93, **496**
CORPACI GIROLAMA, nata Abela, 496
CORRADINI CORRADO, 702, 721
CORRONCA GIUSEPPE, 717
CORRUBIA FERDINANDO, 96, 170, 188, 241, 315, 316, **498**, 701
CORRUBIA FERDINANDO, 498
CORRUBIA GIOVANNI, 498
CORRUBIA MARGHERITA, nata Ginnari, 498
CORSANEGO CAMILLO, 351
CORSARO AGATA, nata Giuffrida, 561
CORSARO GIOVANNI, 93, **561**
CORSARO SALVATORE, 561
CORSI ANTONIO, 721
CORSI DOMENICO, 96, 158, 160, 170, 213, 215, **559**, **560**, 695
CORSI DOMENICO, 560
CORSI MARIA LUISA, 691, 695, 699, 718
CORSI OTTAVIO, 559
CORSI ROSA, nata Ferrini, 559
CORSO ANGELO, 135, 174, **633**, **634**, 701
CORSO MICHELA, nata Mineo, 633
CORSO SALVATORE, 633
CORTESE GUIDO, 197, 204
CORTESE NINO, 347
CORTESE NINO, 390
COSENZA ALFONSO, 25, 76, 77, 139, 172, **429**
COSENZA FRANCESCO PAOLO, 429
COSENZA GIUSEPPE, 722
COSENZA MARIA ANTONIETTA, nata Abbate, 429
COSSU SALVATORE, 275, 335
COSTA AGNESE, 710
COSTA ANNA MARIA, 713
COSTA MARIA MATILDE, 715
COSTAMAGNA EUGENIO CAMILLO, vedi Costamagna Eugenio
COSTAMAGNA EUGENIO, 162, 648
COSTAMAGNA GIORGIO, 149, 154, 159, 160, 162, 163, 171, 212, 241, 371, 572, 578, **648**, **649**
COSTAMAGNA GIORGIO, 572, 578, 649, 650
COSTAMAGNA SABINA, nata Dumoulin de Paillart, 162, 648
COSTAMAGNA SABINA, nata Paillaro, vedi *recte* Costamagna Sabina, nata Dumoulin de Paillart
COSTANTINI ERNICO ANTONIO, 718
COSTI MIRELLA, 722
COTA ANTONIETTA, nata Vinci, 470
COTA GIOVANNI, 88, 93, 143, 172, 241, **470**, **471**, 693
COTA GIOVANNI, 471
COTA SALVATORE, 470
COTACCHIO NICOLA, 709
COTTA CARLO, 710
COTTA GIORGIO CARLO, 716
COVA UGO, 721
COVIELLO ANTONIO, 717
COZZOLINO FRANCESCO, 717
CRECHICI ANTONIO, 27, 65, 86, 99, 124, 144, 170, 205, 225, 272, 320, 321, 375, **411**, **412**, 702, 703. 710
CRECHICI ANTONIO, 83, 412
CRECHICI ANTONIO, 272, 710, 715
CRECHICI GIUSEPPINA, nata Cattalini, 272
CRECHICI MARIA, 272, 710
CRECHICI SIMEONE, 272
CRESCENZI VICTOR, 723
CRESPO NOGUEIRA CARMEN, 348
CRISCI CLEMENTINA, nata Pennetti, 494
CRISCI MARIO, 93, 175, 241, 242, 261, **494**, 687
CRISCI MODESTINO, 494
CRISTAUDO FILIPPO, 242
CRISTAUDO PROSPERO, 242, 709, 710
CRIVELLI GIUSEPPE, 64, **407**
CRIVICICH, vedi anche Crivelli
CRIVICICH ANNA, nata Prodan, 407
CRIVICICH GIUSEPPE, 407
CROCCO ANTONIO, 242, 415
CROCCO ANTONIO, 25, 75, 172, 188, 242, **415**, **416**
CROCCO TERESA, nata Radon, 242, 415
CROCE BENEDETTO, 176, 284
CROSTELLA DANIELE, 113, 708
CUFARI FRANCESCO, 723
CUFFARO LEA, 720
CULTRERA ELETTRA, nata Avolio, 423
CULTRERA GIUSEPPE, 423
CULTRERA SALVATORE, 25, 76, 77, **423**
CURCI COSTANZA, nata Angrisani, 492
CURCI FRANCESCO, 492
CURCI SERGIO, 93, 123, 124, 158, 175, 217, 225, 228, 242, **492**, **493**, 687
CURCI SERGIO, 493
CURCURUTO FRANCESCA, nata Santa, 424
CURCURUTO ORAZIO, 25, 76, 77, 172, 188, 218, 242, 243, **424**
CURCURUTO ORAZIO, 424
CURCURUTO SEBASTIANO, 424
CURRADI ESTER, nata Sgalli, 403
CURRADI GIUSEPPE, 37, 58, 152, **403**
CURRADI VINCENZO, 403
CUTINI CLARA, 696, 705, 721
CUTOLO, famiglia, 281

CUTOLO ALESSANDRO, 25, 28, 44, 58, 60, 83, 158, 160, 164, 170, 192, 280-285, **386-388**
CUTOLO ALESSANDRO, 83, 388-392
CUTOLO GUGLIELMO, 386
CUTOLO RAFFAELLA BICE, nata di Bozzini, 386
DABINOVICH LUCIANO, 716
D'ADAMO AGOSTINO, 227, 244, 252-254, 266
D'ADDARIO ARNALDO, 342, 687, 713
D'ADDARIO ARNALDO, 500
D'ADDERIO MICHELE, 721
DAGNA MARIO, 203
D'AIETTI ANGELO, 715
DALLA COSTA ELIA, 127, 128
DALL'ACQUA MARZIO, 723
DALLA POZZA ANTONIO MARIA, 152, 703
DALLARI UMBERTO, 56, 60
DALL'ASTA LIBERO, 719
DALL'OCA, fascista, 209
DALMASSO DI GARZEGNA GIUSEPPE, 97, 171, 188, 205, 243, **574**, **575**
DALMASSO DI GARZEGNA SICILIA, nata Gravier, 574
DALMASSO DI GARZEGNA STEFANO, 574
D'AMIA AMERIGO, 38, 57
DAMIANI FLAVIA, 721
DAMIANI PASQUALE, 697, 720
D'AMICO MARGHERITA, nata Messina, 456
D'AMICO RUGGIERO, 720
D'AMICO SALVATORE, 456
D'AMICO SALVATORE, 86, **456**
D'AMICO SILVERIA ANTONIA, 719
DA MOSTO ANDREA, 45, 56
DA MOSTO ANDREA, 83
D'ANDREAMATTEO SANDRO, 716
D'ANGIOLINI PIETRO, 684, 714
D'ANGIOLINI PIETRO, 59
DANIELE ANTONIO, 721
D'ANNUNZIO GABRIELE, 27
D'ANNUNZIO GABRIELE, 116
D'ANNUNZIO MARIA RITA, 723
DANTE, vedi Alighieri
D'ANTONE FILIPPO, 717
D'ANTONIO CONSALVO, 720
DANZULOVICH CRISTOFORO, 152
D'ARCHIMIO NICOLA, 709, 714
DATO FILIPPO, 463
DATO ROSARIA, nata Falsone, 463
DATO SALVATORE, 91-93, **463**, **464**, 689, 698
DATO SALVATORE, 464
D'AVINO GENNARO, 717
D'AVOLI ROMUALDO, 710, 714
DE ANGELIS BRUNO, 307
DE ANGELIS RENATA, 713
DE BONIS ANGELA, nata Drago, 492
DE BONIS DOMENICO, 492
DE BONIS RAFFAELE, 93, **492**
DE CAROLIS ARMANDO, 717
DE CECCO ANNAMARIA, 723
DE CESARE UGO, 713
DE' COCCI DANILO, 352
DE COLLI CONCETTA, nata Gambardella, 582
DE COLLI DECIO, 582
DE COLLI SANDRO, 120, 171, 189, 243, 370, 371, **582**, **583**, 687, 694, 707
DE COLLI SANDRO, 553, 583
DE' COLLI SANDRO, vedi De Colli Sandro
DE CRESCENZO LUIGI, 708
DE DIVITIIS MARIA ROSARIA, 693, 723
DE FECONDO GIANCARLO, 671
DE FELICE FRANCESCO, 608
DE FELICE GUIDO, 710
DE FELICE LORETTA, 722
DE FELICE PASQUALINA, nata Pistone, 608
DE FELICE RAFFAELE, 121, 173, 205, 206, 371, **608-610**, 682, 684, 693
DE FELICE RAFFAELE, 610
DE FELICE RENZO, 102, 110, 227, 363
DE FELICE RENZO, 110
DE FEO FRANCESCO, 714
DE FICCHY VINCENZO, 227, 238, 242, 244, 249, 252-254, 265, 266
DE FRANCISCIS CASIMIRO, 431
DE FRANCISCIS MARGHERITA, nata De Franciscis, 431
DE FRANCISCIS PIETRO, 76, 78, 173, 205, 206, **431**
DE GAETANI CATERINA, nata Perazzo, 638
DE GAETANI GIOVANNI, 638
DE GAETANI NINO, 149, 150, 155, 156, 174, 189, 243, 259, 260, **638**
DE GASPERI ALCIDE, 202, 282, 351
DEGASPERI ALCIDE, vedi De Gasperi Alcide
DE GIGLIO ARTURO, 708
DE GIORNI ORONZO, 709
DE GRAZIA MARIO, 718
DE GREGORI LUIGI, 191
DE GREGORIO MARIO, 399
DEL DUCE MARIA, 782
DELFICO MARINA, 487
DEL GROSSO RAFFAELE, 699, 719
DE LIGUORO FRANCA, 706, 720
DELLA BELLA GUIDO, 57
DELLA CROCE BENO, 56
DELLA CROCE BENO, 83
DELL'ANDRO BIANCA, nata Della Spina, 548
DELL'ANDRO EUGENIO, 156, **548**, **549**
DELL'ANDRO VINCENZO, 548
DELL'ANNA ROCCO, 717

DELL'AQUIA GIUSEPPE, 719
DELLA TORRE OBERDAN, 154
DELLA VECCHIA MARIA, nata Fragola, 590
DELLA VECCHIA MICHELE, 159, 173, **590**
DELLA VECCHIA RAFFAELE, 590
DELLA VECCHIA RAFFAELE, 723
DELLE PIANE MARIO, 509
DELLO ROSSO, vedi anche Dello Russo
DELLO ROSSO FILIPPO, 436
DELLO ROSSO MARIA ANTONIA, nata Gagliardini, 436
DELLO RUSSO CARMELO, 25, 27, 173, 189, 232, 243, 375, **436**, 708
DE LONGIS MARIA GABRIELLA, 719
DE LONGIS MARIA PIA, 719
DEL PIAZZO LELIA, nata Camici, 651
DEL PIAZZO MARCELLO, 149, 159-162, 171, 374, 375, **651-653**, 683, 699, 704
DEL PIAZZO MARCELLO, 557, 653
DEL PIAZZO PIETRO, 651
DE LUCA FRANCESCO, 588
DE LUCA GABRIELLA, 723
DE LUCA ROSSELLA, 90
DE LUCA VALENTINO, 496
DE LUCIA GERARDINA RITA, 475, 495
DEL VASTO ARMANDO, 124, 173, 217, 244, 535, 689
DEL VASTO MARIA ORSOLA, nata Del Vasto, 535
DEL VASTO REMIGIO, 535
DEL VECCHIO EDOARDO, 716
DEL VITA ALESSANDRO, 201
DE MADDALENA ALDO, 399
DE MARTINO ENRICO, 254
DE MARTINO MARIO, 38, 57
DE MATTHEIS ADELINO, 483
DE MATTHEIS FERNANDO, 88, 93, 143, 172, 189, 244, 260, **483**, 690
DE MATTHEIS VINCENZINA, nata Lasbarri, 483
DE MEDICI ALBA NICOLINA, 722
DE MITRI ANNA, nata Forte, 640
DE MITRI ARTURO, 640
DE MITRI MARIA, 149, 174, 371, **640**, **641**
DENARO GIOVANNA, nata Di Gaetano, 455
DENARO LEONARDO, 455
DENARO MARIA, 86, 173, 244, 250, **455**, 693
DE NEGRI FELICITA, 477
DE NICOLA ENRICO, 284
DE NISCO GIOVANNI, 708
DENTONI-LITTA ANTONIO, 720
DENTONI-LITTA ANTONIO, 59, 316
DENTONI-LITTA RENATO, 477
DE PALMA ENRICA, 716
DE PASQUALE GAETANO, 714
DE PORZI ANTONIO, 719
DE REGE DI DONATO PAOLO, 56
DERETTI GIOVANNA, 710
DE ROSA GENNARO, 710
DE ROSA GABRIELE, 476
DE ROSA RAFFAELE, 88
DE RUBERTIS ACHILLE, 56, 144, 170, 244, 332
DE RUBERTIS ACHILLE, 83
DE RUGGIERO STEFANO, 321
DE SANCTIS GAETANO, 207
DE SANCTIS GIORGIO, 683, 684
DE SANTIS POMPILIO, 463
DE SIMINE ANTONIETTA, 720
DE SIMINE ROSANNA, 723
DE SIMONE GIUSEPPE, 708
DE SIMONE VINCENZO, 709
DE STEFANI ALBERTO, 48
DE STEFANO FRANCESCO PAOLO, 689, 700, 716
DETONI SERENO, 716
D'EUGENIO EUGENIO, 92, 93, **484**, **485**, 697
D'EUGENIO EUGENIO, 485
D'EUGENIO LUISA, nata Garramone, 485
D'EUGENIO ROCCO, 485
DE VECCHI DI VAL CISMON CESARE MARIA, 102, 103, 110-113, 176, 325, 326, 330
DE VINCENTIIS GIOVANNI, 709
DEVOTI LUIGI, 524
DE WALD ERNEST THEODORE., 279
DE ZORZI GIULIANO, 647
DIAZ ARMANDO, 214
DI BALSAMO PASQUALE, 721
DI BARI FRANCESCO, 543
DI BARI PASQUALE, 121, 172, 244, 374, **543**, **544**, 687, 689, 694
DI BARI PASQUALE, 545
DI BARI TERESA, nata Tatò, 543
DI BELLA GIOVANNI, 722
DIBENEDETTO GIUSEPPE, 704, 721
DIBENEDETTO GIUSEPPE, 545
DI BERARDO LUIGI, 189, 245, 710
DI BERARDO SILVINO, 245
DI CASIMIRRI LUCIANA, 723
DI CICCO PASQUALE, 692, 716
DIDEROT DENIS, 650
DI DONATO VITTORIO, 690, 720
DI FRANCO ENRICO, 717
DI GEMMA PASQUALE, 723
DI GIAMMARCO ALBERTO, 722
DI GIORGIO ANGELO 245
DI GIORGIO PAOLO, 245
DI GIORGIO ROSA, nata Ceraulo, 245
DI GIUSEPPE BENITO, 710
DI GIUSEPPE VINCENZO, 708

DI GRAZIA VINCENZO, 709, 710, 723
DI LERNIA MARGHERITA, 717
DI LUCA ANTONIO, 245, 710
DI LUCA GIOVANNI, 245
DI LUCA MARIA, nata Di Luca, 245
DI MARCO MARCO, 717
DI MARTINO CIRO, 717
DI MARTINO GAETANO, 90
DI MUNNO CARLA, 716
DI MUNNO TOMMASO, 718
DI MURO LUCIA, nata Minerva, 630
DI MURO LUIGI, 135, 159, 174, 272, **630**
DI MURO TOMMASO, 630
DI NATALE GIUSEPPE, 691, 721
DI NEZIO GIOVANNI, 639
DI NEZIO MARGHERITA, nata Giusti, 639
DI NEZIO REMO, 149, 174, 205, 206, 232, 245, 374, **639**, 710
DINO ROBERTO, 280
DI PIETRO ENRICO, 254
DI PUOLO GIULIANA, 715
DI SALLE ACHILLE, 723
DI STEFANO SEBASTIANO, 722
DI TOMASSI GIOVANNA, 98, 99, 173, 205, 206, **564**
DI TOMMASI MARIA LUIGIA, nata Valentino, 564
DI TOMMASI NICOLA, 564
DI TOMMASO DANIELA, 704
DI TUCCI ANGELA, nata Contu, 533
DI TUCCI GIUSEPPE, 173, **533**, **534**, 695, 699
DI TUCCI RAFFAELE, 38, 39, 57, 533, 534
DI TUCCI RAFFAELE, 83
DI VERDE SALVATORE, 708
DOGLIOTTI UMBERTO, 56
DOLFIN GIOVANNI, 39
DOLIANA LAMBERTO, 122, 173, 205, 274, 275, 308, **613**, **614**
DOLIANA MARTINO, 613
DOLIANA VITTORIA, nata Trettel, 613
DOMINICIO NICOLA, 709
DONADIO SALVATORE, 708
DONADIO VINCENZO, 718
DONATI DINO, 714
DONATINI DONATELLA, 722
DONNINI PIETRO, 76, 78, **425**
DONSÌ IOLANDA, vedi Gentile Iolanda
DONSÌ GENTILE JOLANDA, vedi Gentile Iolanda
DORATI MARIA CRISTINA, 719
DORIA GINO, 392
DORIA MICHELA, 689, 693, 714
DORINI UMBERTO, 36, 56, 60, 321
DORO GIOVANNI, 209
DOZZO GIUSEPPE, 245
DOZZO ORSOLA, nata Della Giustina, 245
DOZZO VITTORIO, 189, 245
DREI GIOVANNI, 57, 143, 170, 185, 186, 189, 205, 206, 332
DREI GIOVANNI, 83
DRIOLI FULVIA, 718
DRUSO, 197
DUBOLINO PIETRO, 718
DUBOSQ GUY, 349, 350
DUCE, vedi Mussolini Benito
DUINA CATERINA, nata Paroli, 581
DUINA TERESA, 120, **581**
DUINA TITO, 581
DUJELLA ANTONIO, 322
DUJELLA ANTONIO, 321, 322, 708
DUJELLA MATTEA, nata Bompan, 322
D'URSO ANTONIO, 25, 76, 77, 172, 245, **426**
D'URSO FELICIA, nata Leone, 426
D'URSO GIUSEPPE, 426
EGIDI ESTER, nata Quadrani, 578
EGIDI TITO, 578
EGIDI VINCENZO MARIA, 172, **578**, **579**, 691
EGIDI VINCENZO MARIA, 579
EINAUDI LUIGI, 251, 329, 331, 347, 351, 357
ELIA LEOPOLDO, 143
ELIA RAFFAELE, 142, 143, 195, 351, 354, 355, 686
ELLIS ROGER H., 192
ENRIQUES ANNA MARIA, 86, 96, 125-128, 131, 178-180, **508**, **509**
ENRIQUES ANNA MARIA, 509, 510
ENRIQUES MARIA CLOTILDE, nata Agnoletti Fusconi, 127, 508
ENRIQUES PAOLO, 127, 508
ENRIQUES AGNOLETTI ANNA MARIA, vedi Enriques Anna Maria
ENRIQUES AGNOLETTI ENZO, 509
ERA ANTONIO, 22
ERAMO GIUSEPPINA, 710
ERCOLE FRANCESCO, 140
ERINGI ALFREDO, 718
ERMINI GIUSEPPE, 116
ESPOSITO ANTONIO, 715
ESPOSITO FRANCESCO, 25, 27, 173, **437**, 690, 708
ESPOSITO GIUSEPPE, 437
ESPOSITO MARIA ANTONIA, nata Nocera, 437
EVAN DAVID L., 349
FABBRI ANGELO, 708
FABBRI PASSERI ANNY, 595
FABIANO GIUSEPPE, 723
FABRETTI ALBERTO, 274
FACCHETTI VITTORIO, 215, 482

FACTA LUIGI, 33, 37
FALCINI GIOIA, nata Carini, 592
FALCINI GIOVANNI, 592
FALCINI SEM, 121, 171, 189, 246. **592**
FALCO ANNA, nata Di Spirito, 615
FALCO ANTONIO, 615
FALCO VINCENZO, 122, **615**
FALCONE FAUSTO, 549
FALCONE FILIPPO, 158, 160, 163, 173, **549**
FALCONE MARIA ROSA, nata Russo, 549
FALCONE UGO, 11, 75, 327-329
FALCONE UGO, 65, 75, 327, 377, 508, 725
FALCONI ETTORE, 697, 713
FALLICO GRAZIA, 716
FALTONI LOREDANA, 723
FALZONE GAETANO, 554, 587
FANFANI AMINTORE, 614
FANTI SERGIO, 714
FARAGASSO LUIGI, 716
FARAGLIA GINO, 715
FARINA ANIELLO, 455
FARINA ANTONIO, 717
FARINA CARMELA, nata Auricchio, 455
FARINA RAFFAELE, 25, 85, **455**
FARIO EMILIO, 82, 656
FASONE ANNAMARIA, 722
FAUCI ARMANDO, 718
FAUCI LUCIA, 722
FAUCI MARIA FELICIA, 716
FAUCI PASQUALE, 723
FAVA MAURIZIO, 722
FAVI DOLCINO, 720
FAZIO CONCETTINA MARIA, 723
FAZIO FILOMENA ANNA MARIA, 722
FEDELE PIETRO, 92, 118, 119, 140, 282
FEDERICI ITALO, 721
FEDERICI LAMBERTO, 44, 46, **384**
FEDERICI VINCENZO, 20
FEDERZONI LUIGI, 282
FELICI LORETTA, 718
FERMI ENRICO, 22
FERMI MARIA, 22
FERORELLI NICOLA, 37
FERRANTE BIAGIO, 716
FERRANTE FRANZ, 684
FERRANTE MARIA, 720
FERRARA ORESTE, 391
FERRARA-MIRENZI LUIGI, 219
FERRARI ANGELO, 708
FERRARI ARTURO, 56
FERRARIS EFREM, 136, 137, 254
FERRERO PONSIGLIONE AMEDEO, 56, 84
FERRETTI LANDO, 395
FERRETTO ARTURO, 58
FERRI CESARE, 219
FERRI CRISPINO, 721
FERRI FELICE, 64, 159, 272, 320, 375, **410**
FERRIGNI MARIO, 65, 69-75, 288, 317, 328, 329
FERRIGNI MARIO, 65
FERRO LUIGI, 56, 81
FERRO LUIGI, 83
FERRÒ BRUNO, 641
FERRÒ EMILIA, nata Callipari, 641
FERRÒ MARIO, 149, 174, 374, **641**, 710
FIAMMETTA GIUSEPPE, 717
FIANDACA ALFREDO, 86, 158, 173, 246, **460**
FIANDRA FRANCESCA, 180
FIGARA AROLDO, 509
FIGNON OLGA, 723
FILANGIERI DI CANDIDA GONZAGA RICCARDO, 56, 84, 141, 143, 170, 190, 246, 271, 284, 332, 335, 347-350, 375
FILANGIERI DI CANDIDA GONZAGA RICCARDO, 83
FILICE MICHELE, 717
FILIPPI MARGHERITA, 722
FILIPPINI ERNESTA, nata Bosi, 246
FILIPPINI GAETANO, 156, 157, 189, 228, 246, 709
FILIPPINI UMBERTO, 157, 246
FILIPPONI OSVALDO, 717
FILISIO SALVATORE, 714
FINAMORE AMEDEO, 489
FIOR ANNA MARIA, 710
FIORANI GIOVANNI, 719
FIORE DOMENICA, nata Dambrosio, 600
FIORE ANTONIO, 600
FIORE FILIPPO, **600**
FIORENTINO LUIGI, 477
FIORI ANTONIO, 723
FIORI ARNALDO, 700, 721
FIORILLI GIOVANNI ANTONIO, 701, 706, 720
FIORILLO MARIO, 14
FIORINA UGO, 702, 705, 716
FISSORE GIAN GIACOMO, 687, 719
FLORA FRANCESCO, 284
FOCO MARIA TERESA, 710
FOFFANO ETTORE, 56
FOLGORE DI SAN GIMIGNANO, 619
FONTANA PIERINA, 22
FONTANINI ITALO, 694, 715
FONZI FAUSTO, 714
FORACCHI GERARDO, 715
FORCESSIN ANGELO, 408
FORCESSIN CATERINA, nata Scarabotto, 408
FORCESSIN EUGENIO, 64, **408**
FORLANI CONTI MARISA, 619
FORNACIARI BRUNO, 114, 118, 292

FORNARESE GIUSEPPE, 37
FORNARO MICHELE, 717
FORNASERI GIOVANNI, 687, 691, 715
FORNASINI MARTA, 720
FORNI ALBERTO, 385
FORTE FRANCESCO, 38, 57, 170, 218, 246, 332
FORTE FRANCESCO, 83
FORTUNATO LILIANA, 715
FOSCARI GIUSEPPE, 90, 477
FRACASSI DOMENICO, 723
FRACCACRETA ANGELA, nata Sassi, 573
FRACCACRETA ANGELO, 380, 574
FRACCACRETA AUGUSTO, 97, **573**, **574**
FRACCACRETA MICHELE, 573
FRAGAPANE GIOVANNI, 708
FRANCESCHINI FRANCESCO, 212
FRANCHI GIANFRANCO, 704, 719
FRANCHINA LETIZIA, 619
FRANCHINI FEDELE, 56
FRANCHINI VITTORIO, 353
FRANCINI ANNA MARIA, nata Ciaranfi, moglie di Giustino, 200-202
FRANCINI CESIRA, nata Masti, 605
FRANCINI GIUSTINO, 121, 171, 200-205**, 605**
FRANCINI GIUSTINO, 201, 605
FRANCINI GUIDO, 605
FRANCISCI (DE) PIETRO, 118
FRANCO GASPARE, 140
FRANCO VINCENZO, 706, 719
FRANZÈ GIUSEPPE, 683
FRANZI COSTANTINO, 708
FRASCADORE MICHELANGELO, 721
FRATE EMANUELE, 57
FRATTOLILLO RITA, 465
FREDE (DE) BARONE, 713; vedi anche *Frede (de) Carlo*
FREDE (DE) CARLO, 532
FREDIANI FERDINANDO, 58
FREDIANI FREDIANO, 410, 714
FRISAN ARGIA, 710
FROGGIO GUGLIELMO, 300
FUBINI ELSA, 127
FUCIK JULIUS, 650
FUHRMANN HORST, 384
FULGHERI GABRIELLA, 723
FUMAROLA ANGELO ANTONIO, 509
FUMI LUIGI, 347
GABRIELLI ROSI CARLO, 714
GAETA ANTONIO, 721
GAGLIARDUCCI MARIA, 723
GAIA MARIO, 683
GALANTE GARRONE ALESSANDRO, 651
GALASSO GIUSEPPE, 514
GALEANI ALESSANDRO, 93, **497**, **498**
GALEANI FERDINANDO, 497
GALEANI GIUSEPPA, nata Miceli, 453
GALIOTO FRANCESCA, nata Ferrara, 422
GALIOTO GIUSEPPE, 25, 76, 77, **422**, **423**
GALIOTO LUCA, 422
GALLEANI RENATO, 56
GALLEANI D'AGLIANO CARLO, 55
GALLERANO NICOLA, 721
GALLI FRANCA, 710
GALLIA AMLETO, 246
GALLIA CARLO, 38, 57, 136, 139, 142, 170, 189, 205, 246, 290, 332
GALLINI GIORGIO, 209
GALLINI UMBERTO, 209
GALLO ITALO, 90, 476
GAMBERINI FULVIO, 722
GARBARI MARIA, 638
GARCIA CHUECOS HECTOR, 349
GARGIULO FRANCESCO, 57
GAROFALO GIUSEPPE, 247, 709
GAROFALO LUCILLA, 313
GAROFALO RAFFAELE, 709, 710
GAROSI GINO, 713
GARRAMONE PASQUALE, 247, 710, 723
GARRETTI DI FERRERE GAETANO, 85, 86, 96, 158, 160, 163, 164, 170, 205, 206, 221, 229, 246, 251, 370, 378, **445**, **446**, 701
GARRETTI DI FERRERE GAETANO, 446, 447
GARRETTI DI FERRERE LUIGI, 445
GARRETTI DI FERRERE MARIA, nata Roissard di Bellet, 445
GASDIA VINCENZO, 88
GASPARIN CARLO, 721
GASPAROTTO CARLO, 721
GASPAROTTO NARCISO, 714
GASPARRO CARLO, 202
GASPERINI GIUSEPPE, 432
GASPERINI LUIGI, 67, 152, 321, **432**, **433**
GASPERINI MATTEA, nata Vlaicevich, 433
GASSER HUBERT, 313
GATELLA GIUSEPPA, 686, 698, 718
GATTA FRANCESCO SAVERIO, 38, 57, 144, 156, 170, 189, 205, 247, 258, 332
GATTA FRANCESCO SAVERIO, 83
GATTESCHI SILVANO, 682
GATTI ALBERTO, 634
GATTI DALMAZIO, 189, 247, 709, 710
GATTI LUIGIA, nata Manicardi, 634
GATTI SANLIO CESARE, 135, 174, 189, 248, 360, **634**
GATTO LUDOVICO, 385
GAUDIOSO CESARE, 471
GAUDIOSO ERALDO, 714
GAUDIOSO ISABELLA, nata Ricciardolo, 471

GAUDIOSO MATTEO, 25, 26, 88, 93, 143, 153, 172, 248, **471**, **472**, 686, 690
GAUDIOSO MATTEO, 472-474
GAVAZZENI ENRICO, 714
GAY ALESSANDRO, 709, 710
GAZZERA FRANCESCO, 58
GELCICH GIUSEPPE, 169
GEMELLI AGOSTINO, 120
GEMMA CARMELO, 700, 717
GEMMA FRANCESCO, 715
GENCARELLI ELVIRA, 683, 684, 703, 716
GENOVESE CRISTOFERO, 721
GENSINI SERGIO, 588
GENTILE AMELIA, 154, 371, **666**, **667**, 690
GENTILE AMELIA, 667
GENTILE ANTONIO, 597
GENTILE CARLO, 715
GENTILE CONCETTO, 248
GENTILE EGILDO, 56, 83, 170, 190, 248, 271, 332, 536, 666, 667
GENTILE EGILDO, 83
GENTILE EMILIA, nata Mascia, 536, 666
GENTILE GIOVANNI, 102, 141, 176, 219, 284
GENTILE GIOVANNI, 487
GENTILE GIUSEPPE, 122, 123, 155, 173, 174, 189, 248, **597**, **598**, 686, 699
GENTILE GIUSEPPE, 598, 599
GENTILE GUIDO, 706, 719
GENTILE IOLANDA, 149, 171, 374, 375, **536**, 695
GENTILE IOLANDA, 536
GENTILE MARIA, 154, 710
GENTILE MARIA, nata Brunetto, 597
GENTILE SALVATORE, 248, 709
GENUARDI LUIGI, 83
GERARDI ELVIRA, 723
GERMANI GIULIANA, 713
GEROLA GIUSEPPE, 289
GHISALBERTI ALBERTO MARIA, 118, 140
GHISALBERTI ALBERTO MARIA, 500
GHISALBERTI CARLO, 715
GIACCONE GIUSEPPE, 682
GIAMEI NICOLA, 710
GIAMPAOLI STEFANO, 631
GIAMPAOLI UMBERTO, 36, 37, 57
GIANCIO SANTI, 708
GIANFELICI GIULIO, 708
GIANFROTTA ANTONIO, 688, 719
GIANNECCHINI IVO, 719
GIANNELLI GIULIANA, 700, 713
GIANNITELLI VINCENZO, 718
GIANNONE EMILIA, nata Miele, 575
GIANNONE FRANCESCO, 575
GIANNONE PASQUALE, 97, 98, 171, 205, **575**, **576**, 690, 699, 700
GIANNONE PASQUALE, 576
GIANONCELLI MATTEO, 152, 691
GIARDINA CAMILLO, 354
GIARDINA MARIA TERESA, 374, 458, **589**, **590**
GIARDINA PASQUALE, 589
GIARDINA SILVIA, nata Raimondo, 589
GIARMOLEO ANTONIO, 149, 152, 154, **665**
GIARMOLEO GIUSEPPE, 665
GIARMOLEO GRAZIA, nata Barreca, 665
GIARRIZZO GIUSEPPE, 722
GIARRIZZO GIUSEPPE, 473
GIFFI PONZI ELISABETTA, 595
GILARDI FERDINANDO VISCO, 306
GILIBERTI MICHELARCANGELO, 723
GILMOZZI TARCISIO, 648
GIMIGLIANO ANTONIO, 489
GIMIGLIANO BENIAMINO, 93, 174, 248, **489**, 690
GIMIGLIANO QUINTINO, vedi Gimigliano Beniamino
GIMIGLIANO ROSA, nata Pizzonia, 489
GIOFFRÉ DOMENICO, 149, 171, 205, 207, 248, 371, **663**, **664**, 692, 693, 705
GIOFFRÉ DOMENICO, 664, 665
GIOFFRÉ GIUSEPPINA, 722,
GIOFRÉ, vedi anche Gioffré
GIOFRÉ CLELIA, nata Gerardis, 663
GIOFRÉ FRANCESCO, 663
GIOLITTI GIOVANNI, 36, 40, 41, 346
GIOMBINI ALBERTO, 197, 204
GIORCELLI CARLO, 611
GIORCELLI LORENZO, 121, 123, 174, 189, 205, 248, **611**, **612**
GIORCELLI PIERINA, nata Mocca, 611
GIORDANI ACHILLE, 710
GIORDANO GIUSEPPA, nata Buscio, 627
GIORDANO GIUSEPPINA, 723
GIORDANO RAFFAELE, 38, 57, 170
GIORDANO UMBERTO, 627
GIORDANO VINCENZO, 721
GIORDANO VIRGILIO, 135, 160, 174, 374, 375, **627**, **628**, 686, 689, 691, 696
GIORDANO VIRGILIO, 628, 629
GIORDANO VIRGINIA, 710
GIORGI AURELIA, 173, 205-207, **540**
GIORGI AURELIA, 540
GIORGI CAROLINA, nata Ghisi, 540
GIORGI DELIO, 540
GIORGI ELENA, 44, 58, 172, **397**
GIORGI FILOMENA, nata Rosati, 397
GIORGI FRANCESCO, 57

GIORGI FRANCESCO, 64, 172, 205, 249, 288, 292, 293, 295, 296, 298-300, 302, 303, 306, 307, **409**
GIORGI GIOCONDO, 397
GIORGIO ANDREA, 559
GIOVENCO GIUSEPPE, 140, 141, 323
GIOVINE GIUSEPPE, 197, 204
GIRGENTI GIUSEPPE, 185
GIRLANDO SEBASTIANO, 721
GIUFFRIDA ANTONINO, 684, 721
GIUFFRIDA ROMUALDO, 382, 701, 705, 713
GIULIANI CLEMENTINA, nata Rianò, 537
GIULIANI FILIPPO, 715
GIULIANI FRANCESCO, 574
GULIANI GIOVANNA, vedi Cidda Giovanna
GIULIANI GIROLAMO, 45, 149, 171, 183-185, 195, 199, 228, 232, 249, 360, 370, **537-539**, 642, 690, 703, 704
GIULIANI GIROLAMO, 539
GIULIANI GIUSEPPE, 537
GIULIANO MARIA, 716
GIULIANO MICHELE, 717
GIUNCHI ERMANNO, 647
GIUSSANI ACHILLE, 57, 172, 249, 250, 375
GIUSSANI ACHILLE, 83
GIUSTI NELLO, 153, 689
GIUSTINI GIUSEPPE, 323
GIUSTOLISI AGATA, nata Castorina, 250
GIUSTOLISI CARMELO, 250
GIUSTOLISI SEBASTIANO, 250, 710
GIZZI AGOSTINA, nata Trioni, 513
GIZZI ERMANDO, 92, 94, 175, 205, 250, 262, 513, 708
GIZZI GIUSEPPE, 513
GOBBI FABRIZIO, 717
GOLDONI CARLO, 395
GOMEZ CANEDO LINO, 22
GONELLA GUIDO, 351
GONZAGA, famiglia, 386
GORRINI GIACOMO, 52, 61, 77, 92, 116
GORRINI GIACOMO, 83
GOZZI GIUSEPPE, 56
GRABMAYR, dottore, 298
GRADITI ANGELA, nata Greco, 218
GRADITI GIOVANNI, 218, 708
GRADITI LEOPOLDO, 218
GRADITI SALVATORE, 710, 714
GRADITI STEFANO, 710
GRAMATICA (DE) MARIA RAFFAELLA, 583, 619
GRANDI ALFREDO, 154, 178, 183, 205, 371, **668**, **669**, 692, 696, 700, 710
GRANDI ALFREDO, 669
GRANDI ANNA, nata Volpi, 668
GRANDI ATTILIO, 668
GRANDI DINO, 333
GRANITO EUGENIA, 723
GRANITO EUGENIA, 477
GRANITO FERDINANDO, 155
GRANITO MARIA GABRIELLA, vedi Tamborlini
GRASWINCKEL DIRK PETER MARIUS, 349
GRANZIERO ROSETTA, 180, 181
GRAPPAZZI ANTONIO, 708
GRASSI ALBA, 715
GRASSI MICHELE, 713
GRASSO ALDO, 392
GRAZIANI MICHELE GIULIO, 722
GRAZIANI PIETRO, 723
GRAZIANO CARMINE, 717
GRAZIANO GERARDO, 710, 723
GRECO CLEMENTE, 721
GRECO ROSARIO, 708
GREGORI SILVANO, 721
GREGORI (DE) GIORGIO, 22
GREGORI (DE) GIORGIO, 508
GRIECO ALBERTO, 721
GRIECO RAFFAELE, 717
GRIFFI FILIPPO, 683
GRIMALDI NATALE, 44, 46, **397**
GRIPPO ANTONELLA, 607
GRISPO RENATO, 358, 374, 686, 703, 705, 714
GROPAIZ, vedi Groppazzi
GROPPAZZI ANTONINO, 272
GROPPAZZI ANTONIO, 272
GROPPAZZI MARIA, nata Siviz, 272
GROVER WAYNE C., 349, 350
GUARDI, avventizio, 250
GUARDÌ MARIA, vedi Denaro Maria
GUARINO LUIGI, 717
GUARNERI FERDINANDO, 715
GUASTELLA NUNZIO, 86, 170, 175, 250, **433**, **434**
GUASTELLA NUNZIO, 83, 434
GUASTELLA ROSARIA, nata Di Martino, 434
GUASTELLA ROSARIO, 434
GUASTI CESARE, 21
GUBELLINI ELSA, 75, 172, 205, **417**
GUBELLINI ENRICO, 417
GUBELLINI MARIA, nata Fabbri, 417
GUERCIO MARIA, 477
GUERRA GUIDO, 716
GUERRI GIORDANO BRUNO, 227
GUERRIERI MARAINI GONZAGA, famiglia, 386
GUERRINI ROBERTO, 595
GUÊZE RAOUL, 684, 696, 701, 704, 715
GUGLIELMI ANTONIO, 406
GUGLIELMI GIULIA, nata Petrucci, 406

GUGLIELMI GIUSEPPE, 25, 37, 113, 115, 136, 137, 148, 173, 205, 254, 305, 332, **406**
GUI LUIGI, 118
GUIDA OTTAVIO, 689, 700, 719
GUIDI ELVIRA, 603
GUIDOTTI GUIDO, 57
GULINO FILIPPA, 715
GULLI LUCIANO, 695, 699, 703, 714
GUSTAPANE ENRICO, 718
GUSTAPANE ENRICO, 14
HAGEMANN WOLFGANG, 348
HELMINGER MANFREDO, 40, 56
HOFER PETER, 307
HUGO VICTOR, 388
HUTER ANTONIO, 307
HUTER FRANZ, 305, 307, 317-319, 688
HUTER REGINA, nata Grubberger, 307
IACCHEO GIOVANNI, 711
IACONA ERMINIO, 723
IACOPI GIULIO, 39
IEMMI NORINA, 250, 251, 715
IEZZI BENITO, 532
ILLUMINATI ANNA, 721
ILLUMINATI LUIGI, 488
IMBIMBO GIOVANNI, 711
IMPAGLIAZZO GIANCARLO, 721
IMPERI MARIO, 717
INCANTALUPO SERGIO, 714
INDIATI ANGELO, 723
INFERRERA GIOVANNI, 221, 250, 321, 709
INFERRERA LORENZO, 250
INNOCENTI SILVIO, 307
INNOCENZI BARBARA, 718
INTELLIGENTE VINCENZO, 723
INTERSIMONE MARIA, 695, 716
IODICE GIUSEPPE, 720
IONA, vedi Jona
IPPOLITI GIOVANNI, 711
IVONE DIOMEDE, 514
JAMMACINO FLORINDO, 76, 77, **423**
JANNIELLO ANTONIO, 27
JANNIELLO LUIGI MARIA, 25-27, 76, 77, 101, 172, **421**, **422**
JANNIELLO MICHELE, 421
JANNIELLO ROSINA, nata Spaziante, 421
JEMMI, vedi Iemmi
JENKINSON HILARY, 192, 329, 349
JENKINSON HILARY, 329
JERVOLINO MARIA, 352
JOCTEAU AUGUSTO, 97, 171, 189, 205, 251, **560**, **561**, 686
JOCTEAU AUGUSTO, 561
JOCTEAU CARLO ALBERTO, 560
JOCTEAU VIRGINIA, nata Bosco di Ruffino, 560
JOHNSSON JOHN WILLIAM SCHIBBY, 412
JONA CLELIA, 96, 120, 125, 127, 129-131, 250, 251, 332, **555**
JONA CLELIA, 555
JONA EMILIO, 131, 555
JONA EUGENIA, nata Verona, 555
JONA MARIA LAURA, 692, 702, 707, 716
JURCICH, vedi anche Giorgi
JURCICH ANTONIO, 409
JURCICH TERESA, nata Zajic, 409
KARACSONYI CANISIO, 22
KREKICH, vedi anche Crechici
KREKICH MARIA, nata Kubanitsch, 27, 411
KREKICH NATALE, 25, 65, 272, 411
KUCIUKIAN PIETRO, 52
LABRUNA EMILIO, 418
LABRUNA GAETANA, nata Manganelli, 418
LABRUNA LUIGI, 25, 75, **418**
LACAGNINA ADDOLORATA, nata Giammusso, 639
LACAGNINA GIUSEPPE, 639
LACAGNINA VITTORIO, 149, 174, 205, 374, **639**, **640**, 689, 691, 711
LA COLLA STEFANO, 58
LA CORTE BIAGIO, 530
LA CORTE GIUSEPPINA, nata Tumminelli, 530
LA CORTE LUIGI, **530**
LA MANTIA GIUSEPPE, 38, 56, 86, 375
LA MANTIA GIUSEPPE, 83
LAMB KAYE, 350
LA MENDOLA ANTONIO, 717
LA MONICA GAETANO, 57
LANCERIN ANTONIO, 717
LANDINI CARMELA, nata Leizzi, 414
LANDINI CLODOMIRO, 75, 173, 205, 206, **414**, **415**
LANDINI FRANCESCO PAOLO, 414
LANDOGNA AGNESE, nata La Rosa, 393
LANDOGNA FRANCESCO, 44, 46, **393**, **394**
LANDOGNA FRANCESCO, 394-396
LANDOGNA FRANCO, vedi Landogna Francesco
LANDOGNA VINCENZO, 393
LANDOLFI DONATO, 58
LANFRANCHI LUIGI, 370, 371, 702, 703, 707, 711, 714
LANG GOFFREDO, 281
LANGE AUGUSTA, 173, 189, 251, **524**, **525**
LANGE AUGUSTA, 525-527
LANGE LAURA, 251
LANGE MARIO, 524
LANGE NAZARENA, nata Disertori, 524
LA NOCE MICHELE, 711
LANZA GIOVANNI AURELIANO, 56

LANZARA ANGELINA, nata Bisogno, 251
LANZARA FRANCESCO, 251
LANZARA JOLANDA, 251, 252, 711
LA PINTA ROBERTO, 717
LA PIRA GIORGIO, 128
LA ROSA ANTONINO, 160, 252
LA ROSA PIETRO, 159, 160, 221, 229, 252, 713
LA TORRE MICHELE, 254
LATTANZI BERNARDINO, 708
LATTARI ROSALIA, 716
LATTUCA SAVERIO, 711, 717
LAURIA GIUSEPPE FEDELE, 721
LAURITA ALBINO, 671
LAURITA VINCENZA, nata Fanuele, 671
LAURITA VITTORIO, 154, **671**, 711
LAURO CESARE, 561
LAURO GIUSEPPA, nata Tardo, 561
LAURO PIETRO, 98, 99, **561**, **562**
LAVECCHIA JOLANDA, vedi Lanzara
LAVEGLIA PIETRO, 90, 476, 477
LAZZARESCHI EUGENIO, 56, 86, 143, 170, 189, 190, 205, 213, 252, 332
LAZZARESCHI EUGENIO, 83
LAZZARESCHI UGO, vedi *recte* Lazzareschi Eugenio
LAZZARI ATTILIO, 123, 189, 217, 252, 708
LAZZARI CLEMENTE, 217, 252
LECCISOTTI TOMMASO, 191
LEESCH WOLFGANG, 66
LEESCH WOLFGANG, 66, 413, 623
LEFEVRE, famiglia, 11
LEFEVRE ALBERTO, 515
LEFEVRE NORINA, nata Bellini, 515
LEFEVRE RENATO, 11, 12, 96, **515**, **516**, 524
LEFEVRE RENATO, 516-524
LEICHT PIER SILVERIO, 118, 140, 292, 353
LENAZ LORENZO, 433
LENAZ MARIA, nata Pletenaz, 433
LENAZ NICOLÒ, 67, 173, 205, 321, **433**
LEONARDI GIUSEPPE, 698, 700, 716
LEONARDI LUCIO SETTIMO, 720
LEONE ALFONSO, 537
LEONI MARIO, 524
LIBERATI ALFREDO, 57
LIBRINO EMANUELE, 56, 114, 119, 140, 147, 170, 189, 190, 205, 252, 253, 271, 297, 298, 301, 304, 332, 335, 347
LIBRINO EMANUELE, 83
LICATA CALOGERO, 721
LI GOTTI ETTORE, 629
LIGURI ANGIOLO, 709, 711, 715
LIPPI SILVIO, 38, 56, 138
LISCIANDRELLI MARIA, nata Tigli, 450
LISCIANDRELLI PASQUALE, 85, 86, 135, 171, 189, 241, 253, **450**, **451**
LISCIANDRELLI PASQUALE, 451
LISCIANDRELLI VINCENZO, 450
LIZZANI MARIO, 219
LOCHE ROSARIA MIRELLA, 722
LO CICERO LIVIO, 27, 76, 77, **427**
LO CICERO LUIGI, 427
LO CICERO MARIANNA, nata Sammartino, 427
LOCKHART LAURENCE, 572
LOCOROTONDO GIUSEPPE, 716
LODDO CANEPA FRANCESCO, 56, 143, 170, 332
LODDO CANEPA FRANCESCO, 83
LODI ANTONIO, 156, 158, 164, 165, 173, **542**
LODI EMILIO, 542
LODI LIVIA, nata Moscardini, 542
LODI TERESA, 678
LODOLINI, famiglia, 333
LODOLINI ARMANDO, 13, 26, 40, 56, 69, 104, 109-113, 115, 136, 158, 164, 217, 219, 220, 328, 333-336, 343, 354, 356, 357, 685
LODOLINI ARMANDO, 55, 73, 83, 94, 333, 343
LODOLINI ELIO, 90, 144, 166, 195, 198, 342, 346, 362, 682, 684, 686, 687, 704, 705, 714
LODOLINI ELIO, 1, 14, 20, 22, 24, 39, 40, 55, 94, 133, 143, 162, 166-168, 192, 222, 313, 324, 331, 343, 346, 365, 368, 369, 372, 653
LODOLINI LAURA, nata Diamantini, 333
LOEVINSON ERMANNO, 40, 56, 186
LOEVINSON ERMANNO, 83
LOI EFISIO MICHELE, 723
LOLLI ALESSANDRA, 721
LOMBARDI ENRICO, 135, 174, 189, 198, 228, 231, 253, 374, **625-627**, 683
LOMBARDI ENRICO, 198
LOMBARDI LUIGI, 625
LOMBARDI VETURIA, nata Feligiani, 625
LOMBARDO ANTONINO, 97, 159, 162, 171, 211, 212, 229, 232, 253, 287, 288, 292, 296, 297, 301-303, 309, 311, 315, 316, 318, 346, 349, 350, 358, 374, 375, **576-578**, 686, 688, 699, 701
LOMBARDO ANTONINO, 570, 571, 578
LOMBARDO ANTONIO, 179
LOMBARDO ANTONIO, 576
LOMBARDO ANTONIO CORRADO, 722
LOMBARDO DOMENICA, nata Di Natale, 179, 576
LOMBARDO EUGENIO, 178, 179
LOMBARDO MARIA LUISA, 212, 716
LOMBARDO MARIA LUISA, 578
LONDEI LUIGI, 14
LONDON JACK, 650
LONGHI GIOVANNI, 281

LONGO ANTONINO, 721
LONGO LUIGI EMILIO, 156
LONGO ROCCO, 713
LORENZONI ANNA MARIA, 717
LORETI GIULIO, 382
LORETI LUIGI, 25, 44, **382**
LORETI VITTORIA RITA, nata Buscaroli, 382
LOVALLO MICHELE, 711
LOYOLA ENNIO, 715
LUCACCINI DOMENICA, nata Corbelli, 418
LUCACCINI LEVI, 25, 75, **418**, **419**
LUCACCINI PASQUALE, 418
LUCCHESE ROBERTO, 722
LUCCI CONCETTA, nata Salvatori, 477
LUCCI GIOVANNI, 477
LUCCI PIETRO, 25-27, 88, 93, 101, 124, 137, 144, 172, 189, 221, 225, 254, 255, **477**, **478**, 700
LUCCI PIETRO, 478, 487
LUCIANI ANTONIO, 490
LUCIANI FRANCESCO, 88, 93, 375, **490**
LUCIANI ROSA, nata NATOLI, 490
LUCIANO ANDREA, 718
LUCIANO GIUSEPPE, 711
LUCIANO VINCENZO, 708
LUCIFREDI ROBERTO, 251
LUGHERO ANITA, 716
LUME LUCIO, 682-684, 686, 690, 691, 704, 715
LUME LUCIO, 324
LUNARES CARMELO, 255, 708
LUNARES GIACOMO, 255
LUPINO LILIANA, 711
LUZIO ALESSANDRO, 55, 69, 75, 81-83, 118, 126, 328, 329
LUZIO ALESSANDRO, 570
LUZZATTO MARIO, 96, 120, 125, 127, 129, 255, 332, **511**, 686
LUZZATTO MARIO, 511, 512
LUZZATTO MICHELANGELO, 511
LUZZATTO VIRGINIA, nata Tagliacozza, 511
MACCARI CARLO, 143
MACCHI ALVARO, 709
MACCHI VITTORIO, 709, 715
MACCHIARELLI ANDREA, 96, 112, 113, 153, 304, 305, **515**
MACCHIARELLI ANDREA, 515
MACCHIARELLI GIROLAMO, 515
MACCHIARELLI ROSA, nata Rago, 515
MAC CAIN WILLIAM D., vedi Mc Cain William D.
MACOLA FERRUCCIO, 82
MC CAIN WILLIAM D., 305
MAFFEI DOMENICO, 550
MAFFEI ELIOS, 96, 170, 205, 206, 255, **510**
MAFFEI ELIOS, 510, 511, 550
MAFFEI GIOVANNI, 38, 57, 113, 115-117, 170, 333, 336
MAFFEI LUIGIA, nata Ricci, 510
MAFFEI UBALDO, 510
MAGALOTTI ANGELO, 714
MALAGOLI MARIA GRAZIA, 723
MALANDRA GUIDO, 686, 693, 699, 719
MALGERI FRANCESCO, 620
MALINCONICO OSVALDO, 713
MALINVERNO RENATO, 136, 137
MALVAGNA VITTORIO, 721
MALVANO EDOARDO, 56, 125, 126, 131
MAMELI ANTONIO, 717
MAMO GERLANDO, 711
MANARESI CESARE, 56, 81, 151
MANARESI CESARE, 83
MANCIA CARLOTTA, nata Mancia, 403
MANCIA ERMINIO, 403
MANCIA GUIDO, 25, 58, 113, 115, 136, 137, 147, 158, 164, 172, 218, 254, 304, 332, **403**, **404**
MANCIA MARIA, 713
MANCINI ADRIANA, 723
MANCINI ALFREDO, 718
MANCINI ANTONINO, 92, 93, 143, 171, 255, **464**, 689
MANCINI ANTONINO, 465
MANCINI ANTONIO, 545
MANCINI AUGUSTO, 512
MANCINI EMMA, nata Baculo, 584
MANCINI GIORGIO, **584**
MANCINI MARIA LUCIA, nata Muccino, 464
MANCINI NICOLAMARIA, 464
MANCINI SERGIO, 717
MANCINI TEMISTOCLE, 584
MANCONI FRANCESCO, 721
MANGANELLI GUIDO, 56, 141, 143, 169, 170, 189, 190, 192-194, 197, 204, 222, 255, 280-283, 285, 313, 332, 335, 336, 347
MANGANELLI GUIDO, 83
MANGANI SCIPIONE, 427
MANGANI SCIPIONE, 25, 76, 77, **427**
MANGANI VALENTINO, nata Rossini, 427
MANGANIELLO RAFFAELE, 186, 187
MANNINO DOMENICO, 255
MANNINO FRANCESCA, nata Zappalà, 255
MANNINO LORENZO, 720
MANNINO SALVATORE, 255, 256, 711
MANNO CARLO, 116
MANNO ROSALIA, 719; vedi anche *Manno Tolu Rosalia*
MANNO TOLU ROSALIA, 129, 180, 509, 510
MANSELLI RAOUL, 384
MANTOVANI EZIO, 256

MANTOVANI GRAZIELLA, 189, 256, 711
MANTOVANI ISIDE, nata Perteghella, 256
MANZO FRANCESCO, 202, 203
MANZO MARIA RITA, 720
MARANI ERCOLANO, 441
MARCARI COSTANTINO, 721
MARCHESE CATENA, 711
MARCHESE DANIELA, 718
MARCHINI CLAUDIO, 717
MARCIANTE CESARE, 713
MARCOVICH ODDONE, vedi Marcovich Odone
MARCOVICH ODONE, 57
MARENGO EMILIO, 35, 56
MARGARITA ANTONIA, nata Fiorillo, 524
MARGARITA NICOLA, 524
MARGARITA NICOLA, **524**
MARGIOTTA FRANCESCO SAVERIO, 135, 159, 174, 374, **635**, **636**
MARGIOTTA MARIA, nata Manolla, 635
MARGIOTTA SALVATORE, 635
MARGIOTTA SALVATORE, 713
MARI GUALBERTO, 688, 689, 721
MARIANI LUCILLA, 22
MARIANI MARCELLA, 22
MARIANO MICHELANGELO, 716
MARINI BRUNO, 121, 173, 205, 272, 277, 278, **608**
MARINI BRUNO, 608
MARINI BRUNO LUCIANO, vedi Marini Bruno
MARINI GIUSEPPE, 489
MARINI MARIA, nata Milic, 608
MARINI NELLA, nata Ravignani, 278
MARINI RODOLFO, 608
MARINSKY (DE) CARLO, 64, **406**
MARINSKY (DE) GIUSEPPE, 406
MARINSKY (DE) LUIGIA, nata Moro, 406
MARIOTTI OTELLO, 714
MARONGIU BONAIUTI CESARE, 620
MARRI BRUNETTO, 601
MARRI GIULIA, 123, 155, 173, 188, 189, 205, 238, 256, 499, **601, 602**
MARRI GIULIA, 499, 602, 603
MARRI OMAR, nata Galletti, 601
MARRONE CLARA, 715
MARSIGLIA MARIA CATERINA, 720
MARTELLI FRANCESCO, 129, 180, 509
MARTINA GIUSEPPE, 136, 137
MARTINELLI EMILIO, 189, 256, 708, 715
MARTINELLI GEMMA, 711
MARTINELLI LORENZO, 256
MARTINEZ FERNANDO JÉSUS-ERNESTO, 350
MARTINI GIANFRANCO, 697, 716
MARTINI VIRGILIO, 123, 124, 225, 321, 709
MARTUCCI GIUSEPPE, 719
MARTULLO MARIA, vedi De Mitri
MARTULLO MARIA ANTONIETTA, 716
MASCAGNI ANDREA, 306, 307
MASCELLI FULVIO, 56, 71, 84, 141, 143, 165, 189, 190, 193, 210, 256, 295, 307, 308, 313, 317, 319, 375, 688, 701, 702
MASCELLI FULVIO, 64, 83, 319
MASCI LUIGI, 311
MASCI MICHELE, 717
MASCOLO VITO, 717
MASELLA SERGIO, 716
MASELLA VINCENZO, 683
MASI ALFREDO, 709, 711
MASI GINO, 38, 57, 170, 694
MASI GINO, 83
MASINI ANGELO, 256
MASINI PARIDE, 189, 256, 709, 711
MASSABÒ ISABELLA, 721
MASSOLI CESARE, 722
MASPES ADOLFO, 56
MASSARO MARIO, 711
MASTRANGELO ALFREDO, 687, 721
MASTRUZZO ANTONINO, 649
MATRICARDI LINA, 721
MAUCERI ENRICO, 39
MAVER BRUNO, 713
MAZZA ARMANDO, 709
MAZZA GIOVANNI, 709, 715
MAZZA MARIA TERESA, 718
MAZZACANE LELLO, 594
MAZZARESE FARDELLA ENRICO, 666
MAZZATOSTA TERESA MARIA, 721
MAZZEI ROSANNA, 719
MAZZEO TERESA, 720
MAZZINI GIUSEPPE, 110, 182
MAZZINI GIUSEPPE, 395
MAZZOLDI LEONARDO, 689, 695, 705, 713
MAZZOLDI LEONARDO, 658
MAZZOLENI BIANCA, 85, 173, **449**
MAZZOLENI BIANCA, 449, 450
MAZZOLENI JOLE, 14, 97, 98, 171, 370, **531**
MAZZOLENI JOLE, 514, 531, 532, 659
MAZZOLENI MARIA LUISA, nata Campanile, 449, 531
MAZZOLENI MARIO, 449, 531
MAZZONE EVA, 687, 715
MAZZONE MICHELANGELO, 709
MAZZONE ROSA, 720
MECHILLI LIDIA, 711
MELA MARIANGELA, 717
MELFA ALDO, 709, 711, 717
MELINDI ORIELLA, 716
MELIS GUIDO, 13, 48, 68, 327
MELIS GUIDO, 13, 14, 34, 48, 49, 67, 68

MELLA ARBORIO, vedi Arborio Mella
MELLUSO ANTONIO, 714
MELLUSO PASQUALE, 718
MELOGRANI PIERO, 227
MELONI MARIA, 722
MENEGUZZER, viceprefetto, 306
MENGOZZI GUIDO, 56, 81
MENNELLA RENATO, 721
MENOZZI LUCIANO, 715
MEOLI CLAUDIO, 477
MERAVIGLIA ANTONIO, 717
MEREGALLI MARTINO, 709
MERENDONI ARMANDO, 256
MERENDONI VITTORIO, 189, 256, 709, 711, 715
MERLI GIANFRANCO, 694, 714
MERLI GIANFRANCO, 554
MESINA TITO LIVIO, 117
MEZZOPRETE ANTONIO, 716
MICALI MARIO, 227, 257
MICCIO ALFREDO, 604
MICCIO RENATO, 120, **604**
MICCIO ZAIRA, nata Masotti, 604
MICELI CAROLINA, 458
MICILUZZO ANGELA, 720; vedi anche *Miciluzzo Lucifora*
MICILUZZO LUCIFORA ANGELA, 661
MIGLIARDI O' RIORDAN GIUSTINIANA, 723
MIGLIO MASSIMO, 166
MIGLIO MASSIMO, 35, 123, 165, 508
MIGLIOTI SALVATORE, 723
MILANESI PAOLO, 709
MILILLO GIOVANNI, 721
MINARDI LUIGI, 723
MINERVINO CARMELA MARIA, 717
MINICUZZI ANTONIO, 716
MINOZZI CARLO, 713
MIRABELLO GIULIA, vedi Bucci
MIROBALLO GERARDO, 701, 716
MISSORI ELENA, 722
MISSORI MARIO, 718
MISSORI MARIO, 177, 185, 187, 191, 208, 232, 247, 294, 300, 307, 333, 334
MISTRUZZI CARLO, 197, 204
MITOLO ANDREA, 646, 647
MOCHI-ONORY SERGIO, 22
MODICA ANGELA, nata Mirto, 385
MODICA CARMELA, nata di Leo, 425
MODICA GIOVANNI, 25, 76, 77, 172, **425**
MODICA GIUSEPPE, 425
MODICA MARCO, 25, 44, 58, 60, 152, 170, 190, 205, 256, 257, **385**, **386**
MODICA MARCO, 386
MODICA SALVATORE, 385
MOLA ALDO ALESSANDRO, 100
MOLA GIACOMO, 135, 153, 174, **627**
MOLA GIAMBATTISTA, 627
MOLA LINA, nata Bricolo, 627
MOLAIOLI BRUNO, 39
MOLIGNONI DECIO, 308
MOLINARI ALESSANDRO, 720
MOLLICA ANGELINA, nata Catalano, 632
MOLLICA CARLO, 632
MOLLICA UBALDO, 135, 174, 257, **632**, **633**
MOLMENTI POMPEO, 32
MOMI ALDO, 232, 257, 711
MOMI DOMENICO, 257
MONACHESI ANTONIO, 397
MONACHESI MARIA, 44, 46, 58, 60, **397**, **398**
MONACHESI MARIA, 83, 398
MONACHESI VIRGINIA, nata Angè, 397
MONACO FEDERICO, 709
MONETI ELENA, 22
MONETTA GIUSEPPE, 720
MONETTI BARBIERI LIDIA, 509
MONFORTE ROSARIO, 190, 257, 708
MONGINI IGNAZIO, 683
MONINA GIANCARLO, 13
MONINA GUIDO, 142
MONTAGNANI CARLO, 56
MONTAGNER ALDO, 721
MONTAGNINI ERNESTO, 709
MONTECALVO ADA, 711
MONTELATICI MANUELA, 719
MONTEMEZZO GIAN LUIGI, 722
MONTENOVESI OTTORINO, 56, 81, 170, 332
MONTENOVESI OTTORINO, 83
MONTESANO ASSUNTA, 667
MONTESANO GIOVANNA, 154, 374-376, **667**, **668**
MONTEVECCHI LUISA, 477
MONTI ANNA, nata Petitto, 379
MONTI GENNARO MARIA, 25, 43, 58, 62, 284, **379**
MONTI GENNARO MARIA, 83, 379, 380
MONTI VINCENZO MARIA, 379
MONTINI GIOVANNI BATTISTA, 128
MONTORO ITALO, 690, 691, 716
MONTORSI WILLIAM, 691, 713
MONTRESOR GIOVANNI, 711, 714
MORABITO DOMENICO, 722,
MORANA GIOVANNI, 698, 719
MORANDI FERDINANDO, 58, 113, 116, 172
MORANDI LEONE, 618
MORANDI MARIA, nata Montagnani, 618
MORANDI UBALDO, 122, 174, 258, 374, 375, **618**, 687, 700
MORANDI UBALDO, 619
MORANDINI ANTONIETTA, 679

MORANDINI FRANCESCA, 155, 310-312, 374, 375, **677**, **678**, 687, 688, 704
MORANDINI FRANCESCA, 678, 679
MORANDINI MARIA, nata Ziegler, 677
MORANDINI SIMONE, 677
MORANDO CARLO, 39
MORANINO FRANCESCO (FRANCO), 202
MORDENTI ALESSANDRO, 195, 719
MORDENTI ALESSANDRO, 195
MORELLI MARIA AUGUSTA, 719
MORELLI VINCENZO, 56
MORETTI ITALO, 595, 596
MORETTI ELIO, 719
MORETTI PAOLA, 723
MORGHEN GUGLIELMO, 384
MORGHEN MATILDE, nata Cecchini, 384
MORGHEN RAFFAELLO, 12, 44, 46, **384**, **385**
MORGHEN RAFFAELLO, 383-385
MORI CLEOFE, nata Zoi, 620
MORI GIULIANO, 620
MORI RENATO, 135, 171, 187, 190, 258, **620**
MORI RENATO, 620
MORICHETTI GIUSEPPE, 687, 715
MORINI NESTORE GIORGIO, 57
MORMONE RAFFAELE, 713
MORO VITTORIO AUGUSTO, 709, 711
MOROZZO DELLA ROCCA MARIA, nata Castagneri, 569
MOROZZO DELLA ROCCA RAIMONDO, 28, 97, 158, 160, 171, 179, 205, 206, 258, 276, 311, 370, **569**, **570**
MOROZZO DELLA ROCCA RAIMONDO, 570-572
MOROZZO DELLA ROCCA ROBERTO, 569
MORRONE, famiglia, 258
MORRONE CAROLINA, nata Conforti, 430
MORRONE GREGORIO, 430
MORRONE SALVATORE, 25, 76, 77, 172, 190, 205, 221, 229, 232, 258, **430**
MORTARA LUDOVICO, 284
MORTATI COSTANTINO, 222
MOSCADELLI STEFANO, 35
MOSCATELLI VINCENZO, 202
MOSCATI ADELE, 154, 374, **675**
MOSCATI AMEDEO, 90, 513
MOSCATI EMMA, nata Reboli, 513
MOSCATI FEDERICO, 720
MOSCATI FRANCESCA, nata Fortunato, 675
MOSCATI ROCCO ALFONSO, 675
MOSCATI RUGGERO, 12, 96, 119, 147, 170, 232, 238, 258, 347, 348, 353, **513**, **514**
MOSCATI RUGGERO, 514, 537
MOSCETTI FRANCESCA, 720
MOTTA DINO, 723
MOTTA EMILIO, 270
MOTTA GIOVANNI, 501
MOTTA WANDA, 194, 270, 271, 274, 275, 711
MOZZONI GIOVANNI, 708
MUNAFÒ NINO, 646
MUNGARI CLARA, 154, 371, **674**, **675**
MUNGARI CLARA, 675
MUNGARI MARIA, nata Stramazza, 674
MUNGARI SALVATORE, 674
MURAGLIA ANNA MARIA, 722
MURATORI LUDOVICO ANTONIO, 347
MURATORI LUDOVICO ANTONIO, 390
MURATORI SANTI, 144
MUSSOLINI BENITO, 13, 104, 111, 118, 140, 177, 214, 219, 289, 290, 334
MUSTO DORA, 714
MUZI PAOLO, 477
NAPOLEONE I, imperatore, 13
NAPOLEONE LAURA, 722
NAPOLEONE MARIA TERESA, 722
NAPOLITANO CLOTILDE, nata Maurino, 459
NAPOLITANO ERNESTO, 459
NAPOLITANO GABRIELE, 259, 708
NAPOLITANO LUIGI, 86, 459
NAPOLITANO MARIO, 259
NAPPA MARIO, 717
NARDI GAETANO, 711
NARDIN ETTORE, 308, 309
NARDONE ANTONIO NICOLA, 98, 158, 173, 178, 179, 205, 206, 271, 276, 374, **566**, **567**
NARDONE EUGENIO, 271, 566
NARDONE GIUSEPPE, 179, 270, 271, 275, 276
NARDONE GIUSEPPE MANLIO OSCAR, vedi Nardone Giuseppe
NARDONE MARIA GAETANA, nata Petrillo, 271, 566
NARDOZI ERCOLE, 711, 714
NASSISI VINCENZO QUINTINO, 717
NATALE ALFIO ROSARIO, 86, 120, 171, 205, 259, **457**, 705
NATALE ALFIO ROSARIO, 434, 458
NATALE CATENO, 457
NATALE SEBASTIANA, nata Curcuruto, 457
NATARO GIOVANNI, 721
NAVARRINI ROBERTO, 694, 720
NAVIGLIO MARIA, 720
NEGRI, studente universitario, 296
NEGRI ADA, 128
NEGRI PIETRO, 682, 692, 694, 715
NENCINI CARLO, 270
NENCINI MARIA, nata Cibecchini, 270
NENCINI WALTER, 270
NENCINI WANDA, vedi Motta

NENNI MARIO, 694, 698, 706, 719
NEPPI ALBERTA, nata Carpanelli, 581
NEPPI BRUNO, 120, 125, 127, 130, 332, 370, **581**, **582**, 695, 704
NEPPI BRUNO, 582
NEPPI GIULIO, 130, 581
NESSI SILVESTRO, 716
NICOLAJ GIOVANNA, 508
NICODEMI AUGUSTO, 489
NICOLINI BENEDETTO, 85, 86, 97, 171, 176, 284, 370, **451**, **452**, 688, 690
NICOLINI BENEDETTO, 452-454
NICOLINI FAUSTO, 45, 55, 97, 112, 140, 150, 169, 175-177, 185, 186, 190, 284, 330, 331, 350, 451
NICOLINI FAUSTO, 83, 454
NICOLINI MARGHERITA, nata Guerritore, 451
NICOLÒ ANGELO, vedi *recte* Angelo Nicolò
NICOLÒ VINCENZO, 721
NICOLOSI SALVATORE, 716
NIGRO GINO, 690, 694, 695, 706, 715
NISINI ELIO, 718
NITTI FRANCESCO SAVERIO, 33, 40, 346
NOBILE FILOMENA, nata Fontanelli, 493
NOBILE FRANCESCO, 493
NOBILE LUIGI, 92, 93, **493**
NOBILE PIER LUIGI, 720
NOTARI GIOSUÈ, 451
NOTARI LAURA, nata Copeti, 451
NOTARI RENATO, 85, 112, 113, 173, 205, 304, 305, **451**
NOTARIANNI RITA, 716
NOTARO ANTONIO, 717
NOVI LUIGI, 64, 65, **410**
NOVICJ, vedi anche Novi
NOVICJ ANTONIA, nata Janca, 410
NOVICJ FRANCESCO, 410
NUZZO FRANCESCO, 692, 719
OCCHIPINTI EMANUELA CELESTINA, nata Licitra, 616
OCCHIPINTI GIOVANNI NUNZIO, 122, 174, 205, 206, 259, **616**, **617**
OCCHIPINTI GIUSEPPE, 616
OCCHIPINTI NATALIA, 722
OCCHIUTO ALFREDO, 227, 238, 242, 249, 254, 265
OLIVERI VINCENZO, 197, 204
OLIVIERI ALFONSO, 426
OLIVIERI ANNA, nata Gaudino, 426
OLIVIERI CARMINE, 25, 76, 77, **426**
OLIVIERI VALERIANO, 227, 244, 252, 253
OLZI LUCIANO EMILIO, 721
ONORATI ALDO, 524
OREFICE BRUNA, 722
ORGERA GIULIO CESARE, 56, 84, 88, 375
ORLANDELLI GIANFRANCO, 692, 713
ORLANDELLI GIANFRANCO, 507
ORLANDINI GIOVANNI, 56
ORLANDINI GIOVANNI, 83
ORLANDO VITTORIO EMANUELE, 22
ORSI PIETRO, 121
ORTOLANI SALVATORE, 689, 702, 706, 719
OSTOJA ANDREA, 691, 697, 705, 711, 713
PACCHIAROTTI ANGELO, 718
PACCIARDI RANDOLFO, 274
PACIA FLORINDO, 45, 46, **400**
PACIFICO MASSIMO, 619
PACIUCCI DANIELA, 723
PADOA SCHIOPPA ANTONIO, 716
PAFFUTI CESARE, 259, 709, 711, 723
PAFFUTI RAFFAELE, 259
PAGANI LEOPOLDO, 38, 57, 82, 170, 190, 259, 332
PAGANI LEOPOLDO, 83
PAGANINI CARLO, 688, 689, 695, 696, 715
PAGANO GIUSEPPE, 380
PAGANO LUIGI, 25, 43, 58, 60, 158, 164, 170, 175, **380**, **381**
PAGANO LUIGI, 381, 382
PAGANO LUIGI ANTONIO, vedi Pagano Luigi
PAGANO LUISA, nata Bartolo, 380
PAGLIAI LUIGI, 35
PAGLIAI LUIGI, 35
PAGLIANI FRANZ, 208, 209
PALAMARA GRAZIANO, 477
PALAZZESI ARMANDO, 709
PALERMO ANTONIO, 718
PALLADINI FRANCO, 711
PALLANTE EDUARDO, 201
PALLI MARIA VITTORIA, 716
PALMARINI ANTONIO, 711, 714
PALMESE ALBERTO, 708
PALMIERI GIORGIO, 465
PALMIERI STEFANO, 531, 532
PALMIOTTI TOMMASO SPARTACO, 614
PALMISCIANO GIUSEPPE, 477
PALMUCCI GIULIO, 718
PALUMBO ARMANDO, 709
PALUMBO LORENZO, 659
PALUMBO MANFREDI, 36, 56, 84
PAMPALONI GABRIELE, 584
PAMPALONI GINEVRA, nata Mori, 584
PAMPALONI GUIDO, 155, 159, 173, 190, 259, 370, **584**, **585**, 692
PAMPALONI GUIDO, 554, 585-588
PANACHIA MARIO, 711
PANARELLO LAURA, 722
PANCALI ADOLFO, 709, 711

PANEBIANCO FRANCESCO, 75, **416**
PANEBIANCO VENTURINO, 476
PANELLA ANTONIO, 45, 56, 84, 88, 141, 143, 170, 186, 187, 190-193, 205, 259, 321, 325, 327, 328, 332, 375
PANELLA ANTONIO, 83
PANNUTO ROSARIO, 687, 694, 698, 699, 706, 713, 714
PANSINI DOMENICO, 692
PANSINI DOMENICO, 545
PANSINI GIUSEPPE, 687, 697, 714
PANSINI GIUSEPPE, 679
PANSOLLI LAMBERTO, 716
PANTANELLI EMMA, 155, 190, 259, 711
PANTANELLI GUIDO, 56, 84, 143, 155, 170, 190, 259, 260, 292, 293, 332, 688
PANUNZIO VITTORIA, 715
PAOLI MARCO, 560
PAOLINI PIETRO PAOLO, 715
PAOLO VI, vedi Montini
PAOLONI GIOVANNI, 477
PAPA ANGELO, 260
PAPA ANTONIO, 720
PAPA ANTONIO, 557
PAPA GIOVANNI, 190
PAPA GIOVANNI LUIGI, 260
PAPA GIUSEPPE, 718
PAPA MARIA GIOVANNA, vedi Pasanisi Maria Giovanna
PAPAGNA PIERINO, 718
PAPALDO ANTONINO, 212
PAPARA TERESA, 722
PAPI ALESSANDRO, 392
PAPI CAROLINA, nata Bandini, 392
PAPI VITTORIO, 44, **392**, **393**
PAPPAIANNI GAETANO, 38, 41, 42, 57, 143, 170, 190, 260, 332
PAPPAIANNI GAETANO, 83
PARDO MICHELE, 692, 702, 706, 711, 713
PARENTE MARIA, 696, 698, 720
PARENTI ROBERTO, 595
PARIS LUIGI, 487
PARISELLA ANTONIO, 509
PARISI LETTERIO, 721
PARLATO FERDINANDO, 718
PARLATO GIUSEPPE, 110
PARODI GIOVANNA, 722
PAROLI ANNA, 711
PARPAGLIOLO ADOLFO, 254
PARRELLA ROBERTO, 477
PARRI FERRUCCIO, 100
PARTESOTTI FERRUCCIO, 56
PASANISI ADRIANA, 713
PASANISI MARIA GIOVANNA, 173, **589**
PASANISI ONOFRIO, 56, 170, 284, 332, 589, 600
PASANISI PAOLO, 153, 174, **600**
PASANISI VINCENZA, nata Sinesio, 589, 600
PASCOLETTI SILVIO, 717
PASCUCCI GIOVANNI BATTISTA, 98, 99, 121, 171, 181, 185, 205, **564-566**, 689, 694, 705
PASCUCCI GIOVANNI BATTISTA, 566
PASCUCCI MARIA, nata Gardini, 564
PASCUCCI MICHELE, 564
PASERO GIOVANNI, 711, 714
PASQUALE RENATA, 721
PASQUINI ANGELO, 720
PASSAGGI ARTURO, 58
PASSERI GIUSEPPE, 594
PASSERI TERESA, nata Lunghetti, 594
PASSERI VINCENZO, 149, 171, 260, **594**, **595**, 687, 694, 701
PASSERI VINCENZO, 595, 596
PASTORE IVONNE, 697, 702, 715
PASTORE MARIO, 135, 171, **624**, **625**
PASTORE MARIO, 625
PASTORE NICOLA, 624
PASTORE OLGA, nata Giacometti, 624
PASTORINO GIANNINA, 719
PASTURA MARIA GRAZIA, 720
PATETTA FEDERICO, 140
PATRELLI CAMPAGNANO BONAVENTURA, 123, 698
PAULETTI ROSANNA, 719
PAULUZZI ELISABETTA, nata Antonsich, 408
PAULUZZI PELAGIO, 408
PAULUZZI RICCARDO, 64, 172, 272, **408**, **409**
PAVONE CLAUDIO, 144, 223, 346, 684, 700, 713
PAVONE CLAUDIO, 59
PECHIARICH GIOVANNI, 409
PECHIARICH GIUSEPPE, 64, **409**, **410**
PECORELLA CORRADO, 691, 697, 700, 715
PEDIO ANNA, nata Pignatari, 606
PEDIO EDOARDO, 122, 606, 697
PEDIO TOMMASO, 121-123, 173, **606**, **607**, 698
PEDIO TOMMASO, 607
PEDIO DIAMANTE ROSA, 607
PEDRAZZINI GIORDANO, 692, 719
PEGAZZANI ELENA, 719
PELAGGI ANTONIO, 25, 26, 88, 93, **465**, **466**, 690
PELAGGI ANTONIO, 466
PELAGGI GIUSEPPE, 465
PELAGGI RACHELE, nata Turco, 465
PELLEGRINI CESARE, 711
PELLEGRINI VINCENZO, 723
PELLEGRINO AGNESE, nata Grasso, 496
PELLEGRINO GIOVANNI, 496
PELLEGRINO TEODORO, 88, 93, **496**

PELLEGRINO TEODORO, 496
PELLICO SILVIO, 570
PELLIZZI CAMILLO, 48
PELLIZZI CAMILLO, 49
PELOSI GIUSEPPE, 721
PENCHINI FRANCESCO, 711
PENCO BIANCA MARIA, 716
PENNACCHINI CESIRA, nata Vella, 529
PENNACCHINI GIORGINA, **529**
PENNACCHINI LUIGI ENRICO, 20, 56, 117, 170, 232, 260, 332, 529
PENNACCHINI LUIGI ENRICO, 83
PENNELLA GIUSEPPE, 477
PENNETTA EPIFANIO, 214
PEPE GIUSEPPE, 57
PERACCHIO VITTORIO, 58, 113-115, 136, 137, 147, 172, 218-220, 254, 304, 332
PERACHIO VITTORIO, vedi Peracchio Vittorio
PERETTI LAURA, 722
PERFETTI TULLIO, 697, 719
PERI ILLUMINATO, 686, 714
PERICOLI CARLO, 542
PERICOLI DELIA, nata Cicognani, 542
PERICOLI MARCELLO, **542**
PERICOLI RIDOLFINI FRANCESCO SAVERIO, 716
PERNA ATTILIO, 711, 723
PERNI DOMENICO, 437
PERNI LEANDRO, 25, 173, 190, 218, 260-263, 267, **437**, **438**
PERNI VALERIA, nata Monaco, 437
PERONI LUCA, 74
PEROSINO ARMANDO, 716
PEROTTI, dipendente statale sottoposto all'epurazione, 261
PEROTTI AMABILE, nata Gregoretti, 316
PEROTTI ANGELO, 190, 221, 261
PEROTTI FORTUNATO, 205, 219, 316, 318, 708
PEROTTI GIUSEPPE, 261
PEROTTI NICOLÒ, 316
PERRELLA ADELE, nata Fontanarosa, 621
PERRELLA LUCA, 621
PERRELLA RENATO, 135, 171, 346, 371, **621**, **622**, 695, 698, 706
PERRELLA RENATO, 69, 622-624
PERRET ELIO, 721
PERRI GIANPIERO, 607
PERRONI FELICE SALVATORE, 39, 56, 84, 141, 143, 170, 190, 193, 194, 205, 257, 261, 332, 702
PERRONI FELICE SALVATORE, 83, 194
PERROZZI FRANCESCO, 723
PERTICI ROBERTO, 82
PERUZZI PAOLA, 722
PESCATORE LUIGI, 713
PESCATORI ELISA, nata Speranza, 474
PESCATORI LEOPOLDO, 88
PESCATORI NICOLA, 474
PESCATORI SALVATORE, 94, 143, 171, 241, 261, 262, **474**, **475**, 687
PESCATORI SALVATORE, 475
PESOLILLO GIORGIO, 721
PESSAGNO GIUSEPPE, 57
PETACCIA CLAUDIO, 722
PETRILLO LUIGI, 713
PETRONI IGINIA, nata Simoncini, 672
PETRONI PASQUALE, 672
PETRONI VITTORIO, 154, 178, 183, 184, 262, 374-376, **672**, **673**, 688, 692, 704, 705
PETRONI VITTORIO, 673
PETROZZIELLO GEMMA, 22
PETROZZIELLO MODESTINO, 22, 254
PETRUCCI ARMANDO, 715
PETRUCCI ARMANDO, 507
PETRUCCI FRANCESCO, 524
PETTENAZZA ISABELLA, 691
PEYRANI DI PEGLIONE GIACINTO, 57, 58
PEZZANA ALDO, 100
PEZZANA ALDO, 100
PFEIFER, vedi anche Ferri
PFEIFER FRANCESCA, nata Hunger, 410
PFEIFER GIUSEPPE, 410
PIACENTINO, famiglia, 202
PIACENTINO GIOVANNI, 490
PIACENTINO SALVATORE, 88, 93, 121, 172, 262, 263, **490**, **491**, 690, 693
PIACENTINO SALVATORE, 491, 492
PIACENTINO VITA, nata Piacentino, 490
PIACENZA MARGHERITA, 720
PIAGGIA DOMENICO, 57
PIANO PIERLUIGI, 458
PIANO MORTARI MARIA TERESA, 377
PICA GIOVANNI ANTONIO, 716
PICCARDI LEOPOLDO, 117
PICCARDO ANGELO, 58, 172
PICCARDO MARIO, 711
PICCHIORRI GIOVANNI BATTISTA, 40, 56, 81
PICCIALUTI MAURA, 719
PICCILLO ANGELO, 270
PICCININI GILBERTO, 195
PICCIOLI BONAVENTURA, 693, 719
PICCIONI VILMA, 721
PICCIONI SPARVOLI VILMA, 59; vedi anche Piccioni Vilma
PICCOLO LUIGI, 716
PIERANTONI ANSELMO, 719
PIERGENTILI ANGELO, 723
PIERI GINO, 25, 27, 173, 190, 205, 221, 261-263, 267, **441**, 708

PIERI PIETRO, 441
PIERI ZELINDA, nata Poggiali, 441
PIERREFEU (DE) NITA, 482
PIERRO MARIANO, 116
PIETRAROTA MARIO, 76, 78, **422**
PIETROPAOLO GIROLAMO, 149, 174, 263, **643**, 698
PIETROPAOLO LUIGI, 711
PIETROPAOLO MARIA ANGELA, nata Forgione, 643
PIETROPAOLO VINCENZO, 643
PILEGGI PASQUALE, 716
PILERI DOMENICO, 435
PILERI GIULIA, nata Rufini, 435
PILERI GIUSEPPE, **435**
PILLAI CARLO, 723
PILONI ORNELLA, 717
PINCI ANTONIO, 717
PINI OSVALDO, 209
PINNA GIAMPAOLO MARIA, 717
PINNA MARIA, 722
PINZANI CARLO, 651
PIRELLI MARIO, 683, 684
PIRESI AGOSTINO, 272
PIRESI GIOVANNA, nata Fornik, 272
PIRESI MICHELE, 272, 711
PIRONTI ALBERTO, 33, 36, 44, 87, 116
PISARRI CONCETTA, nata Martone, 458
PISARRI FRANCESCO, 458
PISARRI GIUSEPPE, 86, 153, **458**, 590
PISARRI MARIA TERESA, vedi Giardina
PISCIONERI DOMENICO, 85, 121, 172, 205-207, **442**, **443**, 686, 701
PISCIONERI GIUSEPPE, 442
PISCIONERI MARIA CONCETTA, nata Dimasi, 442
PISCITELLI ENZO, 135
PISTOLESE SERAFINO, 38, 57, 138, 148, 328
PITTELLA ANTONIO, 721
PITZALIS GIOVANNI, 352
PIZZI OMERO, 721
PLATTER MARIA, vedi Zappalà Maria
PLEBANI ELEONORA, 385
PLESSI GIUSEPPE, 698, 704, 713
PLESSI GIUSEPPE, 507
PLOYER LUCIA, 693, 720
POCCHI SEBASTIANO, 711
POCHETTINO ELETTRA, 722
PODESTÀ AGOSTINO, 197, 299, 300, 306
POGGIOLINI GIOVANNI, 718
POLACCHINI ANTONINO, 154, 178, 184, **674**, 711
POLACCHINI ANTONIO, vedi Polacchini Antonino
POLACCHINI CORINNA, nata Gavioli, 674
POLACCHINI RENZO, 674
POLCINO ANGELANTONIO, 722
POLESELLO CATERINO, 64, **411**
POLESELLO GIOVANNA, nata Casagrande, 411
POLESELLO GIUSEPPE, 411
POLI GUGLIELMO, 616
POLI MARSILIO FRANCESCO, 122, 159, 174, 190, 205, 263, **616**
POLI ZAIRA, nata Zamponi, 616
POLICELLA LUIGI, 513
POLICELLA MARIA, nata Luongo, 513
POLICELLA TOMMASO, 174, **513**
POLIDORI PAOLO, 40, 56, 81
POLISTINA FERDINANDO, 254
POLITO ANGELA ANTONIA, nata Carrieri, 588
POLITO ANGELO, 588
POLITO ANTONIO, **588**
POLITO SAVERIO, 333
POLIZZI ANTONIO, 482
POLIZZOTTO BENEDETTO, 714
POLTRONIERI AGNESE WILMA, 722
POLUZZI BRUNO, 714
PONTI GIOVANNI, 352
PONTIERI ERNESTO, 118, 140
PONZETTI FRANCESCO MARIA, 96, 153, 157, 229, **557**, **558**
PONZETTI FRANCESCO MARIA, 558, 559
PONZETTI VENTURINA, nata Ricci, 557
PONZETTI VINCENZO, 557
PORCARO ANGIOLA, nata Barone, 593
PORCARO DOMENICA, 704, 720
PORCARO GIUSEPPE, 173, 374, **593**
PORCARO GIUSEPPE, 593, 594, 597
PORCARO RAFFAELE, 593
PORCELLOTTI LAURA, 711
PORCIGLIOTTI MARIA, 711
PORFILI ROBERTO, 683
PORRETTI ALBERTO, 703, 720
PORTOGHESA ANTONIO, 263
PORTOGHESE FRANCESCO, 263, 711
PORTOGHESE MARIA, nata Cabianca, 263
PORZIO GIOVANNI, 284
POTTINO FILIPPO, 38, 57, 170
POZNANSKI CORRADO, 715
POZZI RINALDO, 718
PRAGA ANTONIETTA, nata Sbisà, 322
PRAGA CRISTOFORO, 322
PRAGA GIUSEPPE, 144, 321, 322, 703
PRAGA GIUSEPPE, 323
PRAGA MARIA, nata Nani, 322
PRATESI ALESSANDRO, 166, 507, 508, 557

PRATICÒ GIOVANNI, 86, 120, 158, 160, 171, 175, 205, 263, 370, **438-440**, 702, 703, 705
PRATICÒ GIOVANNI, 440, 441, 658
PRATICÒ MARIA, nata Sirena, 438
PRATICÒ PAOLO, 438
PREFETTO DI VERCELLI, vedi Pallante Eduardo
PRESTOPINO GIOVANNI, 718
PREVETE CRESCENZO, 462
PREVETE EDOARDO, 86, **462**
PREVETE GIUSEPPA, nata De Blasio, 462
PREZZOLINI GIUSEPPE, 127
PRISCO MICHELE, 593, 594
PROCACCI UGO, 587
PROSDOCIMI ADELE, nata Farioli, 573
PROSDOCIMI ATTILIO, 573
PROSDOCIMI LUIGI, 97, 151, 171, 205, 263, 378, **573**, 705
PROSDOCIMI LUIGI, 573
PROSPERI UMBERTO, 682, 683
PROVENZANO CALOGERO, 25, 75, 172, **419**
PROVENZANO MARIA, nata Valenti, 419
PROVENZANO PAOLO, 419
PRUNAI GIULIO, 96, 124, 147, 158, 170, 178, 225, 274, 348, **551**, **552**, 694
PRUNAI GIULIO, 552-554, 583, 587
PRUNAI GIUSEPPE, 551
PRUNAI MARIA, nata Masi, 551
PUCCINI ANTONIA, nata Gualtierotti, 435
PUCCINI DAVID, 435
PUCCINI GINO, 173, 190, 205, 263, **435**
PUGLIESE LUIGI, 57
PULLANO BENITO, 722
PUNCUH DINO, 649
PUSCEDDU FAUSTO, 684, 699, 715
PUZZOLO DOMENICO, 87, 93, 143, 152, **466**, 495
PUZZOLO DOMENICO, 467-469
PUZZOLO GIUSEPPE, 466
PUZZOLO LETTERIA, nata Sigillo, 466
PUZZOLO SIGILLO, vedi Puzzolo
QUAGLIARELLO ALESSANDRO, 718
QUARANTA CATALDO, 719
QUARTA VITTORIA ROSARIA, 721
QUARTARARO LIBORIO, 420
QUARTARARO SIMONE, 25, 27, 76, 77, **420**
QUARTARARO VINCENZA, nata Vetrano, 420
QUARTARONE MARCELLA, 717
QUATTROCCHI ANTONELLA, 723
RABOTTI GIUSEPPE, 692, 696, 698, 715
RACCA ANGELO, 591
RACCA BRIGIDA, nata Amato, 591
RACCA LUIGI, 156, 159, 164, 173, **591**
RACCUGLIA ADELE, nata Savagnone, 379
RACCUGLIA GIUSEPPE, 379
RACCUGLIA PIETRO, 43, 46, 379
RADONI AGOSTINO, 708
RAGAZZONI ACHILLE, 647
RAGGI ROMEO, 722
RAGIONE FRANCESCO, 718
RAGNACCI GIOVANNI, 711, 714
RAGNI VINCENZO, 714
RAGO CANIO ROCCO, 420
RAGO MARIA, nata Mazza, 420
RAGO VITO, 25, 76, 77, **420**
RAIMONDI GAETANO, 716, 719
RAIMONDI GIULIO, 532
RAMACCIOTTI GAETANO, 58, 113, 115, 136, 170, 254, 304, 332, 351, 352, 355
RAMICONE AMEDEO, 262, 263, 709
RANALLETTA TORQUATO, 717
RANIERI SALVATORE, 722
RAPONI NICOLA, 688, 702, 716
RASMO NICOLA, 296
RATTINI GIUSEPPE, 263
RATTINI NAZZARENO, 263, 375, 711
RATTINI ROSA, nata Pecchioli, 263
RATTINI TULLIO, 721
RATTINI TULLIO, 649
RAVA LUIGI, 61
RAVA LUIGI, 83
RAZZA LUIGI, 104, 109, 110
RE EMILIO, 13, 40, 45, 56, 88, 109-111, 115, 120, 141, 144, 170, 190-192, 201, 209, 232-234, 239, 245, 249, 253, 258, 260, 264, 268, 278, 284, 304, 306, 330, 332, 335, 347, 349, 398
RE EMILIO, 83
RE MARIA, vedi Monachesi
REBECCHI LUDOVICO, 711
RECCHI MARIO, 96, 115
REGARD TERESA, 651
REGINI SIMONETTA, 722
RENDACE MARIA, 722
REPETTO GABRIELLA, 689, 699, 715
REVELLI PAOLO, 193
RICCI ALDO GIOVANNI, 720
RICCI ALDO GIOVANNI, 223, 557
RICCI AMEDEO, 143, 280, 694
RICCI CORRADO, 83
RICCI LIDA, 711
RICCI MARIA ROSARIA, 720
RICCI RENATO, 684
RICCIO MARIO, 352, 354, 355
RIDOLFI ROBERTO, 118, 140, 328
RIDOLFI ROBERTO, 83, 118
RIGONI ERICE, 696
RINALDI MARIA PIA, 706, 719
RIOLO CALOGERO, 714

RIPA BUSCHETTI, vedi Ripa Buschetti di Meana
RIPA BUSCHETTI DI MEANA ELEONORA, nata Talice Blesi, 613
RIPA BUSCHETTI DI MEANA EMILIO, 58, 613
RIPA BUSCHETTI DI MEANA VITTORIO, 121, 122, 174, 190, 264, **613**
RISTORI RENZO, 697, 704, 713
RISTORI RENZO, 620
RITONDALE SPANO ALFREDO, 38, 57, 170, 175, 205, 264
RIVERA ELISO, 162
RIZZO AMALIA, 722
RIZZO ANDREA, 25, 26, 75, **413**
RIZZO MARIA, nata De Giorgi, 413
RIZZO RENATA MARIA, 718
RIZZO SALVATORE, 413
RIZZO TITO LIVIO, 550
ROCCA (DELLA) CARLO, 391
ROCCO FERDINANDO, 117, 136, 137
ROCCHIGIANI ROBERTO, 596
RODIA ALFONSO, 505
RODIA DOMENICO, 25, 96, 158, 164, 170, **505**, **506**, 698
RODIA DOMENICO, 506
RODIA FRANCESCA, nata Di Mauro, 505
RODOLICO NICCOLÒ, 118, 140
RODOLICO NICCOLÒ, 586, 587
RODRIGUEZ LICURGO, 715
ROGGIO FRANCESCO, 711, 714
ROMANO CARLO, 716
ROMANO FABIO, 719
ROMANO GIOVANNI, 526
ROMANO RUGGIERO, 713
ROMANO SANTI, 132
ROMELE ADELE, 711
ROMEO ANGELA, 264, 690, 713
ROMEO GIOVANNI, 264
ROMEO MATTEO, 714
ROMEO OLIVIA, nata Chisari, 264
ROMEO SALVATORE, 264, 708
ROMEO VINCENZA, nata Rapisarda, 264
ROMERO DOMENICO, 190, 264, 709
ROMERO GIOVANNI, 264
ROMITA GIUSEPPE, 282
ROMITI ANTONIO, 720
ROMITI ANTONIO, 477
RONDELLI NELLO, 713
RONGA EUGENIO, 56, 141, 144, 160, 170, 190, 193, 205, 218, 264, 293, 301, 302, 314, 332, 688, 701
RONZITTI CARLA, 166
ROOVER (DE) RAYMOND, 602
ROSADA AGOSTINO, 272
ROSADA UMBERTO, 272, 709
ROSETTI ALBINO, 709
ROSINI LUANA, 722
ROSSETTI ALBINO, 149, 174, **642**
ROSSETTI CRISTINA, nata Russo, 642
ROSSETTI DAVIDE, 642
ROSSI ALBERTO MARIO, 699, 718
ROSSI ANGELO, 532
ROSSI ANNA MARIA, 720
ROSSI DARIO, 722
ROSSI GIULIA, 720
ROSSI LUIGI, 477
ROSSI PASQUA, 711
ROSSI RUGGERO, 532
ROSSI UGO, 690
ROSSI PACCANI BELISARIO, 723
ROSSINI EGIDIO, 662
ROSSITTO SEBASTIANO, 718
ROSSONI EDMONDO, 104, 109, 110
ROTA GIOVANNI, 279
ROTELLA GIUSEPPE, 265
ROTELLA TERESA, nata Scorzafava, 265
ROTELLA TOMMASO, 265, 709
ROTONDI CLEMENTINA, 602, 603
RUBANO ANTONIO, 121, 159, 173, **610**, **611**, 689
RUBANO MARIA MICHELA, nata Biccari, 610
RUBANO PASQUALE, 610
RUBERTI GUIDO, 136, 137
RUBINO MAZZIOTTI CHICHINO, vedi Rubino Mazziotti Franco
RUBINO MAZZIOTTI FRANCO, 284
RUEDA JULIO JIMENEZ, 349
RUFFICO ORAZIO, 717
RUGGIERO GUIDO, 720
RUGGIERO GUIDO, 90
RUO PAOLO DUILIO, 722
RUSSO CARLO, 352
RUSSO GIULIO, 251, 311, 719
RUSSO LORENZO, 719
RUSSO LUIGI, 352
RUSSO MARIANO, 718
RUSSO PAOLA, 722
RUSSO RAFFAELE, 719
SABATINI SCALMATI MARIO, 721
SABBADINI REMIGIO, 23
SACCO ITALO MARIO, 351-355
SALA ANTONINO, 86, 158, 173, 205, 208-210, **459**
SALA ANTONINO, 460
SALA MARIA, nata Viviani, 459
SALA VITO, 459
SALADINO ANTONIO, 346, 682, 684, 713
SALADINO GIOVANNA, 722
SALADINO SALVATORE, 304
SALATA FRANCESCO, 61, 77, 82, 104, 109, 140

SALATA FRANCESCO, 83
SALERA ITALO, 717
SALERNO EDOARDO, 191
SALIBRA ANTONIO, 474
SALIBRA LUCIANO, 93, 215, 216, 265, 375, **474**, 700
SALIBRA MARIA ASSUNTA, nata Belfiore, 474
SALMI MARIO, 161
SALMI MARIO, 587
SALOTTO MARIO, 700, 720
SALVACO MARIA ADELAIDE, 704, 715
SALVATI CATELLO, 688, 690, 705, 715
SALVATI GIOVANNI, 717
SALVATI GIUSEPPA, 721
SALVATORI GRAZIELLA, 722
SALVATORI LUCIA, 716
SALVIATI ATTILIO, 57
SAMUELE (DE) CAGNAZZI LUCA, 390
SANCASSANI ANGELINA, nata Dusi, 660
SANCASSANI GIULIO, 149, 171, 178, 182, 183, 310, 371, **660**, **661**, 688, 703, 711
SANCASSANI GIULIO, 661, 662
SANCASSANI PIETRO, 660
SANDRETTI ALMERINDA, nata De Filippis, 547
SANDRETTI ENRICO, 547
SANDRETTI MATTEO, 173, 178, 180, 181, **547**
SANDRI GINO, 144, 182, 703
SANDRI LEOPOLDO, 20, 96, 119, 140, 144, 147, 158, 169, 170, 199, 200, 204, 222, 228, 265, 274, 281, 342, 348, 358, **555-557**, 683, 685, 702
SANDRI LEOPOLDO, 507, 557
SANDRI MARIA, nata Marzorati, 555
SANDRI RAFFAELE, 555
SANFILIPPO FRANCESCO, 682
SANFILIPPO LORI ISA, 384
SAN MARTINI MARIA LUISA, 720
SANTAGATA GIUSEPPE, 720
SANTAMARIA AGATA, nata Rossi, 432
SANTAMARIA LUIGI, 432
SANTAMARIA MARIO, 715
SANTAMARIA VINCENZO, 76, 78, **432**
SANTARELLI ENZO, 112
SANTE GEORG W., 348
SANTIFALLER CHRISTINA, nata Fulterer, 412
SANTIFALLER LEO, 65, 66, 86, 286-288, 290-292, 294, 309, **412**, **413**
SANTIFALLER LEO, 66, 67, 287, 413
SANTIFALLER MICHAEL, 412
SANTILLO VALERIO, 722
SANTOLI QUINTO, 149, 687
SANTOVINCENZO ANTONIO, 58, 172, 265, 266
SAPORI ARMANDO, 45, 46, 58, 60, 62, 321, **398**, **399**
SAPORI ARMANDO, 45, 83, 399, 586
SAPORI GIULIANA, 399
SAPORI GIUSEPPE, 398
SAPORI ZULEIKA, nata Lenzi, 398
SARACENO DIVO, 711
SARAZ ADRIANO, 682
SARAZ SARA, 711
SARTI ROLAND, 68
SARTINI FERDINANDO, 38, 41, 42, 57, 124, 170, 186, 187, 190, 205, 218, 266, 322, 375
SARTINI FERDINANDO, 83
SARTORI FEDERICO, 567
SARTORI MARIA ELISABETTA, 98, 99, 173, 205, **567**, **568**
SARTORI MARIA FRANCESCA, nata Sammartini, 567
SARUBBI ANTONIO, 660
SASSI ACHILLE, 58
SAVAGNONE GIUSEPPE, 38, 57
SAVARESE NICOLA, 715
SAVERI NORBERTO, 723
SAVINI DOMENICO MARIA, 488
SAVORGNAN DI MONTASPRO ENZO, 247
SCAGLIA GIOVANNI BATTISTA, 352
SCAGLIARINI GIUSEPPINA, nata Vicoli, 436
SCAGLIARINI LAURO, 25, 153, 173, **436**, **437**, 708
SCAGLIARINI LODOVICO, 436
SCAGLIONE FRANCO, 628
SCALA LUCIANO, 477
SCALZO VINCENZO, 718
SCAMBELLURI RENATO, 98, 683
SCANDALIATO ISOTTA, 550
SCANDERBERG GIORGIO CASTRIOTA, 284
SCANNAPIECO LUCIA, 709
SCAPIGLIATI ENNIO, 717
SCARAMELLA PIERROBERO, 164
SCARAZZINI GIUSEPPE, 700, 702, 718
SCARCELLA DANTE, 97
SCARCELLA FRANCESCO, 703, 713
SCARDAMAGLIA EDOARDO, 140, 282
SCARLATA GAETANO, 88, 93, 142, 158, 160, 172, 213-215, 266, 478, 479, 686, 693, 697, 698, 700
SCARLATA GAETANO, 480-482
SCARLATA GAETANO PIO, vedi Scarlata Gaetano
SCARLATA GIUSEPPE, 478
SCARLATA MADDALENA, nata Ciancialo, 478
SCARSELLI ALBERTO, 91-93, 174, 190, 261, 262, 266, 267, **485**, 700
SCARSELLI ALBERTO, 267, 485-489
SCARSELLI CRESCENZIO, 485
SCARSELLI FRANCESCA, nata De Sanctis, 485

SCATOLA GENNARO, 708
SCATTIGNO ANNA, 128, 510
SCELBA MARIO, 347, 351
SCENICO GIOVANNI BATTISTA, 708
SCEPI ROSARIA, 723
SCHEMBARI CARMELO VINCENZO, 720
SCHIANCHI PAOLO, 58, 172
SCHIAPARELLI LUIGI, 89, 295
SCHIAVON PASQUALE, 721
SCHIETROMA CLEONICE, nata Bianchi Fasani, 614
SCHIETROMA DANTE, 122, **614**
SCHIETROMA DANTE, 614
SCHIETROMA GIOVANNI, 614
SCHIPA MICHELANGELO, 83
SCHLEGEL JULIUS, 191
SCIMONE TANIA, 465
SCIORTINO PIETRO, 708
SCIRPO FRANCESCO, 708
SCIUTO AGATA, nata Consoli, 617
SCIUTO CONCETTO, 617
SCIUTO ROSARIO, 122, 159, 174, 190, 205, 228, 267, 270, 374, **617**
SCOCOZZA CARMEN, 477
SCOGNAMIGLIO VINCENZO, 722
SCOLARO FERRUCCIO, 19, 204
SCORZA GIAN GALEAZZO, 696, 716
SCOTTO ATOS, 714
SCOVAZZI ITALO, 152, 699
SECCHI SANDRA, 721
SECRETI ANNA LUCIA, 695, 699, 720
SEGANTI ALBERTO, 22
SELEM ANTONIO, 711
SELLA GIACOMO, 35-37, 56, 148, 378
SELMI PAOLO, 687, 718
SELVAGGI GIOVANNI, 136, 137
SEMPRINI LUCIANO, 711
SEN WALTER, 298
SERAFINI ARMENIO, 717
SERAFINI BRUNETTO, 190, 267, 711
SERANGELI SANTE, 683
SERANGELI VLADIMIRO, 47
SERGIO ALFREDO, 722
SERIO MARIO, 223
SERIO MARIO, 357
SERRA SEBASTIANO, 717
SERRAVALLE CARLO, 267
SERRAVALLE PIETRO, 190, 267
SERVOLINI LUIGI, 148, 692
SESSA ANDREA, 720
SESSA VINCENZO, 718
SESTAN ENRICO, 39
SEVERI ALBERTO, 139, 148, 686
SGATTONI GIAMMARIA, 489
SIBILIA GIUSEPPE, 715
SICURO GAETANO, 708
SIEGA ETTORE, 35
SIGHIERI ETTORE, 274
SIGISMONDI ALBERTO, 648
SIGNORELLI LUIGI, 115, 140, 294, 314, 315
SIGNORINI ORNELLA, 721
SIGON PIETRO, 708
SILENGO GIOVANNI, 695, 719
SILVESTRI ALBERTO, 524
SILVESTRI ALFONSO, 86, 173, 206, 267, 268, 374, **461**
SILVESTRI ALFONSO, 461, 462
SILVESTRI ANGELA, nata Petrozziello, 461
SILVESTRI ANNAMARIA, 722
SILVESTRI PASQUALE ANTONIO, 461
SIMEONI QUARTO, 723
SIMONCINI SILVIA, 711
SIMONELLI ANNA, nata Pescosolido, 432
SIMONELLI ERRICO, 432
SIMONELLI GIUSEPPE, 76, 78, 173, 205, **432**
SIMONETTI ANTONIO, 322, 711
SIMONETTI ELISABETTA, nata Spessot, 322
SIMONETTI GIUSEPPE, 322
SIMSIG ANTONIO, vedi Simonetti Antonio
SINIBALDI PATRIZIA, 619
SIRAGUSA GIUSEPPE, 117
SIRCANA GIUSEPPE, 509
SIRENA ELISABETTA, nata Piovesan, 591
SIRENA GIUSEPPINA, **591**, **592**
SIRENA UMBERTO, 591
SOCIN MARIA, vedi Socin Maria Pia
SOCIN MARIA PIA, 299, 711
SODDU GRAZIANO, 718
SOFFIETTI ISIDORO, 719
SOFFIETTI ISIDORO, 550
SOFIA DAVID, 716
SOLINA ARTURO, vedi Solina Arturo Pietro
SOLINA ARTURO PIETRO, 709, 715
SOLMI ARRIGO, 83
SOLOMITA ANTONIO, 721
SOLOMITA MARCIANO BRUNO, 721
SOMIGLI BRUNO, 711
SOMMA RAFFAELE, 718
SORINO GIACINTO, 718
SORRENTINO ANTONIO, 117
SORRENTINO GUSTAVO, 76, 78, 173, **431**
SORRENTINO MARIA ANTONIA, nata De Filippis, 431
SORRENTINO TOMMASO, 431
SPADEA PANDOLFI ALFONSO, 98, 99, 153, 173, 205, **568**
SPADEA PANDOLFI CATERINA, nata Milano, 568

SPADEA PANDOLFI COSTANTINO, 568
SPADETTA PIETRO, 56, 88, 150, 375
SPADETTA SILVINO MARIA, 150
SPADOLINI GIOVANNI, 118, 374, 614
SPADOLINI GIOVANNI, 14, 16, 192, 313, 374
SPAGGIARI ANGELO, 719
SPAGGIARI ANGELO, 677
SPAGNOLETTI MAURO, 607
SPAGNOLLI GIOVANNI, 352
SPAGNOLO ANTONIO, 718
SPAGNUOLO ALDO, 683, 684, 690, 693, 698, 715
SPAGNUOLO ANTONIETTA, 720
SPAGNUOLO FRANCO, 721
SPAGNUOLO LUCIA, 722
SPAGNUOLO RAFFAELE, 715
SPAMPANATO BRUNO, 352
SPANALATTE FRANCESCO, 708
SPECCHIO VINCENZO, 709
SPEDALE GIOVANNI, 195, 686, 688, 691, 699, 715
SPERANDEO ANIELLO, 718
SPITALERI GAETANO, 709
SPIZZICHINO, famiglia, 117
SPIZZICHINO IADER, 38, 57, 112, 116, 117
SPIZZICHINO IADER, 83, 116
SPIZZICHINO JADER, vedi Spizzichino Iader
SPREMOLLA ALESSANDRA, 719
SPRIANO PAOLO, 217
STABILE RENATO, 701, 720
STACCIOLI LIONELLO, 714
STACUL ANTONIO, 300
STAMBUL MARIA GRAZIA, 718
STANISCI MARIO, 692, 719
STEFANI RAIMONDO, 689, 716
STEINHACKER WOLFGANG, 305, 307
STELLA ALDO, 721
STELLA ANTONIO, 723
STELLA REMO, 720
STELLA VITTORIO, 693, 697, 705, 714
STELLA VITTORIO, 557
STENICO AUGUSTA, nata Metz, 268
STENICO GIOVANNI, 218, 268, 299, 301, 302
STENICO GIOVANNI BATTISTA, 268
STENN GUALTIERO, 301, 303
STERNOTTI EMMA, 720
STIGLIANI DOMENICO, 711
STINCO ENRICO, 28, 45, 46, 58, 60, 170, 175, **401**, **402**
STINCO ENRICO, 402
STINCO FRANCESCO, 401
STINCO ROSALIA, nata Ganci, 401
STIVALA VITO, 709
STORCHI ERNESTO, 708
STORCHI PIERINO, 709
STRANIERO BIANCA, nata Sergio, 541
STRANIERO DIEGO, **541**
STRANIERO GENNARO, 541
STRANO PAOLO, 46
STRINA BIANCA, 696, 697, 703, 707, 715
STRUMIA FRANCESCO, 415
STRUMIA GIOVANNA, nata Gosso, 415
STRUMIA TOMMASO, 75, **415**
STUMPO ENRICO, 723
STUMPO GIUSEPPE, 137
STURMA GIACOMO, 156
STURMA PIERINA, 156
STURZO LUIGI, 352
SUPINO MARTINI PAOLA, 507
SUSANNA BRUNO, 716
SVETONIO TRANQUILLO GAIO, 392
TABACCO GIOVANNI, 385
TABARRINI MARCO, 139
TACCHI GUGLIELMO, 56
TACITO PUBLIO CORNELIO, 363
TAFFETANI ANTONIO, 37, **402**, **403**
TAFFETANI GIUSEPPE, 402
TAFFETANI PASQUA, nata Attenni, 402
TAFURI BERNARDINO, 351, 354
TALAMO GIUSEPPE, 223
TAMBA GIORGIO, 720
TAMBA GIORGIO, 508
TAMBLÈ DONATO, 90
TAMBORLINI FERDINANDO, 679
TAMBORLINI MARIA GABRIELLA, 155, **679**, 711
TAMBORLINI PAOLINA, nata Solimani, 679
TANINI MARIO, 721
TAPPARELLI D'AZEGLIO MASSIMO, 395
TARANTINO CIRO, 714
TARANTO MARIALBA, 458
TARAVELLI SILVIO, 708
TARUGI ADELE, nata Alessandri, 158
TARUGI EDOARDO, 158, 375, 711
TARUGI LIVIO, 158
TASCHINI GIUSEPPINA, 722
TASCINI IRMA PAOLA, 723
TASCIOTTI BALDASSARRE, 25, 76, 77, 172, **421**
TASCIOTTI ERSILIA, nata Sacchetti, 421
TASCIOTTI OTTAVIO, 421
TASSI EMO, 209
TAVELLA RENATO, 689, 723
TAYLOR FREDERICK WINSLOW, 68
TEBALDI ANTONIO, 711
TELLICO TOMMASO, 718
TENENTI ALBERTO, 164, 714
TERENZONI ERILDE, 316
TERMINI MARIA, 720

TERRACINI UMBERTO, 355
TERZETTI DANTE, 711
TESSARO ALVISE, 25, 76, 77, **427**
TESSARO MARIA TERESA, nata Dal Cengio, 427
TESSARO MATTEO, 427
TESSAROLO ANGELO, 58
TESSMANN FIEDRICH, 300
TESTA VIRGILIO, 22, 356
TETUCCI ANTONIO, 612
TETUCCI MICHELE, 121, 151, 159, 160, **612**
TETUCCI OFELIA, nata Scorzafave, 612
TIBERTI ANTONIO, 422
TIBERTI MARIA, nata Giraldi, 422
TIBERTI SETTIMIO, 25, 76, 77, **422**
TIEPOLO MARIA FRANCESCA, 696, 707, 715
TIEPOLO MARIA FRANCESCA, 571, 572
TIERNO ANNA, vedi Avitabile
TIMPANO FRANCESCO, 718
TINOZZI DOMENICO, 488
TINZI CARLO, 307
TIRELLI VITO DOMENICO, 691, 694, 716
TITO, vedi Broz Josip
TITO LIVIO, 363
TIZZONI GIOVANNI, 716
TOCCI GIULIO, 722
TODARO LUIGI, 713
TODDE GIOVANNI, 695, 699, 715
TODISCO ANTONIO, 711
TODISCO FRANCESCA, nata Tessuto, 268
TODISCO NUNZIO, 268
TODISCO VINCENZO, 711
TOGNETTI GIAMPAOLO, 683, 716
TOLOMEI ETTORE, 196, 197, 286, 287, 291, 293, 294, 303, 305, 307
TOLOMELLI GABRIELLA, 720
TOMASELLI ANTONIO, 714
TOMAZ LUIGI, 168
TONDI SERGIO, 719
TONDO GIUSEPPE, 718
TONELLI NATALINA, 716
TONETTI FELICE, 34, 35, 40
TORCINI ALBERTO, 399
TORELLI PIETRO, 33, 35, 56, 60, 71, 185
TORELLI PIETRO, 83
TORI GIORGIO, 697, 720
TORI GIORGIO, 560
TORIELLI GIAN FRANCO, 715
TORRE AUGUSTO, 698
TORRE GIUSEPPE, 718
TORRO ANTONIO, 722
TOSATTI QUINTO, 354
TOSI CARLO EDOARDO, 34, 35
TOSI MARIO, 12, 40, 56, 81, 104
TOTI ENRICO, 165, 166
TOURNON PAOLO, 684, 715
TOVAIERA MANFREDO, 136, 137
TOVAZZI STEFANO, 648
TRABALZA MANLIO, 140, 141
TRAINA CALOGERO, 713
TRANI LUIGI, 708
TRASSELLI ANNA, nata Lo Forte, 500
TRASSELLI CARMELO, 96, 112, 113, 144, 147, 170, 293, 296-305, 314-316, 318, **500**, **501**, 688, 701, 705
TRASSELLI CARMELO, 501
TRASSELLI VITO, 500
TRAVALI GIUSEPPE, 35, 55, 88
TRENTI GIUSEPPE, 722
TREVES PIETRO, 308
TRIA LUIGI, 86, **458**
TRICARICO PIETRO, 254
TRIFOGLI ALFREDO, 143
TRIFOGLI GUGLIELMO, 136, 137
TRIGILA ROSA, 714
TRIPEPI ANTONINO, 88, 91-93, **462**, **698**
TRIPEPI ANTONINO, 462, 463
TRIPEPI GIUSEPPE, 462
TRIPPUTI GIUSEPPE, 413
TRIPPUTI MICHELA MARIA, nata Nocilla, 413
TRIPPUTI UGO, 25, 75, **413**
TRIVELLI LETIZIA, 22
TROIANI EDVIGE, 149, 152, **642**, **643**
TROIANI GENTILE, 642
TROIANI GIOVANNA, nata Di Censo, 642
TRUCILLO GIULIO, 717
TUCCI UGO, 320, 692, 702, 706, 707, 714
TUCCIMEI CARLOTTA, nata Romanelli, 404
TUCCIMEI FRANCESCO SAVERIO, 25, 55-57, 86, 88, 99, 111, 170, 175, 331, 332, **404**, **405**
TUCCIMEI FRANCESCO SAVERIO, 405
TUCCIMEI GIUSEPPE, 404
TUMMINELLO AGOSTINO, 708
TUNDO FRANCESCO, 717
TUPINI UMBERTO, 352
TUPPUTI CARLA, 716
TURCHI MARIO, 711
TURINO FORTUNATA, 720
TURRINI PATRIZIA, 583, 619
UBALDINI DOMENICA, nata Perelli, 268, 317
UBALDINI GIUSEPPE, 268, 317
UBALDINI SALVATORE, 268, 317
UCCELLI OSCAR, 197, 204, 280
UGOLINO, conte, personaggio della *Divina Commedia*, 70
URBANI ROSSANA, 719
URBANO PASQUALINO, 720
URICCHIO CATERINA, nata Taddonio, 423

URICCHIO MICHELE, 423
URICCHIO MICHELE, 25, 76, 77, 172, **423**, **424**
URICCHIO MICHELE, 424
VACCA ROMUALDO, 708
VACCHELLI OLIMPIA, 711
VAGHI MARIELLA, 711
VAGINA D'EMARESE FILIBERTO, 57
VAGNINI CESARE, 715
VAGNONI ADALBERTO, 722
VALENTI FILIPPO, 695, 713
VALENTI SILVANO, 647
VALENTINO GIUSEPPE, 708
VALERI UMBERTO, 197
VALERIANI, membro della commissione d'epurazione, 266
VALLAURI CARLO, 711, 713
VALLONE ANTONIO, 121, 159, 160, 172, 232, 268, **605**, **606**, 682
VALLONE DONATO, 605
VALLONE FRANCESCA, nata Jacobellis, 605
VALLONE GABRIELLA, 723
VALLONE LAURA, 722
VALORI ALDO, 220
VANCHERI ANGELO, **548**
VANCHERI ARCANGELO, 548
VANCHERI GRAZIA, nata Cortese, 548
VANNUCCHI AURELIA, vedi Giorgi
VANNUCCHI VANNO, 207
VANZETTI MARIO, 56, 126, 170, 190, 205, 268, 332, 335
VARANO GIUSEPPE, 694, 714
VARANINI GIAN MARIA., 638
VASARI GIORGIO, 201
VASINA AUGUSTO, 508
VASOLI ERMINIO CESARE, 715
VAUCHER GUSTAVE, 349, 350
VECCHIO BRUNO, 595
VELLA ANTONIO, 715
VENERUSO DANILO, 688, 692, 693, 704, 715
VENERUSO DANILO, 192, 650
VENOSO GAETANO, 711
VENTRICELLI DOMENICA, 269, 712
VENTURINI GABRIELLA, 719
VENTURINI LUIGI, 722
VENTURINO LUIGI, 714
VERDICCHIO ALDO, 718
VERGOTTINI (DE) GIOVANNI (GINO), 22, 343
VERNASSA MAURIZIO, 68
VERNONI MASSIMILIANO, 75, **416**
VERONICA ANNIBALE, 93, **470**, 686
VERONICA ANNIBALE, 470
VERONICA GIACINTO, 470
VERONICA GIROLAMA, nata Fazio, 470
VERRAZZO RAFFAELE, 715
VERZINO EDOARDO, 57
VIAN PAOLO, 385
VICEDOMINI FRANCESCO, 227, 249, 265
VIGGIANI CARMINE, 690, 721
VIGLIAR GIUSEPPE, 512
VIGLIAR MARIA, nata Lauretta, 512
VIGLIAR MARIO, 269, **512**, **513**
VIGLIARDI ENRICO, 43, 58, **382**
VIGLIARDI MADDALENA, nata Cerutti, 382
VIGLIARDI PATERIO, 382
VIGNODELLI RUBRICHI RENATO, 714
VIGNOLA GIUSEPPE, 90
VILLANI PASQUALE, 90, 476
VILLARI LUCIO, 691, 716
VILLARI PASQUALE, 74
VILLARI ROSARIO, 514
VINCENTI MARIA CRISTINA, 524
VINCI LUCIANA, 524
VIORA MARIO, 22
VIOTTI GIOVANNI, 719
VISCHIA CARLO, 352
VISCONTI GASPARE, 391
VISENTIN, dottore, 306
VISTOSO CLELIA, vedi Iona
VISTOSO LUIGI, 130
VITA FRANCESCO, 269
VITA MASSIMO, 269, 711, 713
VITA VERA, 715
VITALE, ispettore delle tasse e delle imposte dirette, 321
VITALE ELIGIO, 715
VITALE GIANCARLO, 722
VITI PAOLO, 588
VITOLO GIOVANNI, 537
VITTANI GIOVANNI, 35, 55, 114, 250, 325, 327, 328
VITTANI GIOVANNI, 83
VITTORINI ELIO, 650
VIVINO ORLANDO, 709, 712
VLAICH LORETA, 717
VOCALE MATTEO, 709
VOCCOLI ODOARDO, 720
VOCI-ROTH ANNA MARIA, 20
VOLPE GABRIELE, 118, 140
VOLPE GIOACCHINO, 102, 321
VOLPE GIULIANA, 720
VOLPI GIUSEPPE, 708
VOLPICELLA LUIGI, 55, 84, 378
VOLPICELLA LUIGI, 83
VOLTERRA EDOARDO, 22
VOMIERO ANNA MARIA, 717
VOZZA ANGELO, 416
VOZZA GIUSEPPE, 75, 172, **416**, **417**, 692, 700
VOZZA GIUSEPPE, 417

VOZZA MARIA, nata Sardella, 416
WEBER, professore, 298
WILLEMS E. G., dottore, 22
WINCKLER WILHELM, 350
WOLKENSTEIN, conte, 305, 307
ZACCARDI VALENTINA, 712
ZACCARIA RAFFAELLA MARIA, 477, 588
ZAFFUTO CALOGERO, 76, 77, 173, **430**, **431**
ZAFFUTO DIEGA, nata Zaffuto, 430
ZAFFUTO GIUSEPPE, 430
ZAGNI LUISA, 649
ZAGO FERRUCCIO, 702, 707, 712, 713
ZAGO FERRUCCIO, 572
ZAMBELLI PAOLA ROMANA, 716
ZAMBOLI VINCENZO, 717
ZAMPETTI PIETRO, 143
ZAMPINO LIA, 718
ZANANTONI EZILDA, nata Monti, 269
ZANANTONI GEREMIA, 190, 221, 269, 375, 708, 715
ZANANTONI LUIGI, 269
ZANCOLLA FLORIANO, 718
ZANEI MASSIMILIANO, 317
ZANETTI ENRICO, 708
ZANICHELLI LUCIANA, 717
ZANNI ISABELLA, 686, 715
ZANNI ROSIELLO ISABELLA, 59, 508; vedi anche Zanni Isabella
ZANON BEPI, 648
ZAPPA NATALE, 708
ZAPPALÀ CORNELIA, nata Prarolini, 400
ZAPPALÀ EMANUELE, 539
ZAPPALÀ FRANCESCO MARIA, 400
ZAPPALÀ MARIA, 45, 46, 58, 60, 63, 97, 170, 205, 206, **400**, 401
ZAPPALÀ MARIA, 83, 401
ZAPPALÀ MARIA, nata Di Stefano, 539
ZAPPALÀ NATALINA, 97, **539**, **540**
ZARA ETTORE, 696, 718
ZARBO FRANCESCO PAOLO, 708
ZARRILLI GIOVANNI, 690, 714
ZARRILLI CARLA, 583, 596, 619
ZENI ADRIANO, 173, 269, 374, **532**, **533**
ZENI ADRIANO, 533
ZENI ANDREA, 533
ZENI LANDONIA, nata Panzanelli, 533
ZENOBI BANDINO GIACOMO, 707, 718
ZERBI PIERO, 458
ZERBINO PAOLO, vedi Zerbino Paolo Valerio
ZERBINO PAOLO VALERIO, 177, 197, 204
ZERBINO VALERIO, vedi Zerbino Paolo Valerio
ZERBONI GIUSEPPE, 320, 322, 712
ZERBONI MATTEA, nata Gravoaz Brunelli, 322
ZERBONI SIMEONE, 322
ZICCARDI CARMINE, 721
ZIEGER ANTONIO, 269, 270, 286, 290-293, 295, 297-299, 301-303, 305, 306, 316, 688, 701
ZIEGER ANTONIO, 83, 307
ZIEGER FRANCESCO, 269
ZINGARO GIUSEPPE, 157
ZINGARO ROCCO, 156, 157
ZIRILLI STELLA, 712, 715
ZIROTTI ENRICO, 708